



Comune di Soliera Provincia di Modena

Piano Comunale di Emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Aggiornamento Dicembre 2015

INTRODUZIONE

Il Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile :

- è il progetto di tutte le attività coordinate e di tutte le procedure che dovranno essere adottate per fronteggiare un evento calamitoso atteso in un determinato territorio, in modo da garantire l'effettivo ed immediato impiego delle risorse necessarie al superamento dell'emergenza ed il ritorno alle normali condizioni di vita.
- definisce l'organizzazione operativa necessaria per ridurre al minimo gli effetti, definisce quindi a chi vengono assegnate le diverse responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze,
- è strumento essenziale di supporto operativo al Sindaco che come autorità comunale di Protezione Civile è il primo responsabile delle attività volte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata.

Il Piano di emergenza non vuole essere un mero adempimento normativo o amministrativo, vuole diventare invece una risposta che tutti i sistemi comunali dell'Unione Terre d'Argine cercano di dare in modo coordinato alle attività legate alla Protezione Civile. Per questo l'implementazione del Piano, è stata supportata da un apposito percorso di confronto fra i referenti di protezione civile dei comuni nell'ambito delle attività del Comitato Tecnico Intercomunale di Protezione Civile, gruppo stabile di coordinamento fra i tecnici di protezione civile dei comuni, il referente di protezione civile dell'Unione e il dirigente di Protezione Civile dell'Unione delle terre d'Argine.

L'attività di preparazione del Piano è stata coadiuvata da attività di formazione svolta dalla Provincia di Modena e dal referente di Protezione Civile dell'ANCI Regione Emilia Romagna con la convinzione che il confronto con gli organi esterni di protezione civile sia la base dalla quale partire per ogni attività di aggiornamento del Piano stesso.

Adeguati meccanismi di formazione verranno messi a punto a partire dal prossimo anno per tutto il personale appena nominato come funzione di Protezione Civile nei COC dei comuni affinché si possa arrivare a una squadra di persone che collaborano alla pianificazione in tempo ordinario e in grado di collaborare in maniera coordinata per fronteggiare le emergenze in caso di calamità.

LE SCHEDE DEL PIANO

Il Piano comunale di emergenza di protezione civile può essere visto come una serie di cassette dentro ai quali è possibile trovare in emergenza tutti gli strumenti tecnici e amministrativi per gestire gli eventi calamitosi. Ovviamente questi cassette devono essere opportunamente preparati con l'attività ordinaria di protezione civile.

A partire da questa idea si è deciso di schematizzare il piano di emergenza in **venti schede**, ciascuna delle quali approfondisce un aspetto. Ad ogni scheda corrisponde una cartella contenente documenti in formato digitale a disposizione dei comuni per le attività di Protezione Civile sia in tempo ordinario per la pianificazione, che per le attività di gestione dell'emergenza. Il piano comunale la cui struttura è uguale per tutti i comuni della Provincia di Modena è frutto di un lavoro di co-pianificazione svolto nel corso degli anni con il coordinamento della Protezione Civile della Provincia di Modena.

Ogni scheda del presente piano riporta con una sorta di vademecum nell'apposita sezione "contenuti" per dare concretezza alla scheda stessa in modo che possa essere utilizzata in

caso di emergenza anche da personale diverso dai referenti di Protezione Civile del Comune. Questo nell'ottica di facilitare la lettura del piano comunale di Protezione Civile anche ai non adetti ai lavori ai fini di una maggiore e diffusa informazione.

La struttura a cartelle di files agevola:

- 1) l'attività di aggiornamento di tutto il materiale,
- 2) la gestione in caso di emergenza, permettendo di affidare direttamente a chi aiuta a gestire l'emergenza gruppi di files che riguardano tutti uno stesso tema. A titolo esemplificativo in caso di emergenza chi gestisce il volontariato può disporre di tutte le informazioni e strumenti necessari: la modulistica, la normativa relativa al volontariato, l'elenco dei volontari operativi con relativa formazione., mezzi e materiali a disposizione.



Indice **le schede del Piano**

- SCHEDA 1 – ATTI DI APPROVAZIONE DEL PIANO COMUNALE
- SCHEDA 2 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE
- SCHEDA 3 - PIANO INTERNO DEL COMUNE
- SCHEDA 4 - NUMERI UTILI
- SCHEDA 5 - CENTRO OPERATIVO COMUNALE
- SCHEDA 6 – ALLERTAMENTO
- SCHEDA 7 - SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE DI PROTEZIONE CIVILE
- SCHEDA 8 – CRITICITA' E SCENARI DI EVENTO
- SCHEDA 9 - ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO
- SCHEDA 10 – RISORSE
- SCHEDA 11 – VOLONTARIATO
- SCHEDA 12 – MODULISTICA
- SCHEDA 13 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE
- SCHEDA 14 - DISPONIBILITA' FINANZIARIE
- SCHEDA 15 - FORMAZIONE ED ESERCITAZIONI
- SCHEDA 16 - ARCHIVIO EVENTI E SEGNALAZIONI
- SCHEDA 17 - PIANIFICAZIONI SPECIFICHE DI EMERGENZA
- SCHEDA 18 - NORMATIVA DI RIFERIMENTO
- SCHEDA 19 – GLOSSARIO
- SCHEDA 20 – SCHEDA DI AGGIORNAMENTO E CONTROLLO



Comune di Soliera

Provincia di Modena

Redazione del Piano del Comunale di Emergenza di Protezione Civile

Arch. Elisa Tommasini
Geom. Daniele Zoboli

Coordinamento

| | |
|-------------------------|--|
| Dr. Luca Ricci | Provincia di Modena Protezione Civile |
| Dr.ssa Cristina Bertoli | Ufficio Intercomunale di Protezione Civile |
| | Unione Terre d'Argine |

Aggiornato a Dicembre 2015



Comune di Soliera Provincia di Modena

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Atti di Approvazione del Piano Comunale

Scheda 1

VADEMECUM SCHEDA 1

ATTI DI APPROVAZIONE DEL PIANO COMUNALE

CONTENUTI

Questa scheda contiene gli atti con cui l'ente approva il Piano Comunale di Emergenza.

Prima del conferimento del Servizio Protezione Civile all'Unione delle Terre d'Argine, il piano comunale di emergenza nella sua struttura complessiva veniva approvato dal consiglio di ogni comune.

In seguito al Conferimento all'Unione delle Terre d'Argine della funzione di Protezione Civile (atto n. 17 del 26/03/2014 del Consiglio dell'Unione delle Terre d'Argine) le approvazioni dei piani sono di competenza del Consiglio dell'Unione, fatto salvo l'aggiornamento di documenti specifici come la composizione dei COC comunali che potrà avvenire con atto della giunta comunale.

Si riporta quanto stabilito dal comma 112 LEGGE "DEL RIO" N. 56/2014

"Qualora i comuni appartenenti all'unione conferiscano all'unione la funzione della protezione civile, all'unione spettano l'approvazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza di cui all'articolo 15, commi 3-bis e 3-ter, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché le connesse attività di prevenzione e approvvigionamento, mentre i sindaci dei comuni restano titolari delle funzioni di cui all'articolo 15, comma 3, della predetta legge n. 225 del 1992

Documenti allegati:

- ✓ Scheda 1a ultimo atto di approvazione del piano comunale di emergenza
- ✓ Scheda 1b atto del consiglio comunale per l'approvazione del presente piano (verrà inserita dopo l'approvazione in consiglio)

Atti allegati in altre schede

- ✓ Delibera del consiglio comunale per l'approvazione della composizione del COC (inserita nella scheda 5 Centro Operativo Comunale)
- ✓ Atto approvazione aree di emergenza (inserita nella scheda 10 Risorse)

Scheda1



Comune di Soliera

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Adunanza straordinaria - Seduta del giorno ventisette del mese di gennaio dell'anno DUEMILA NOVE (27-01-2009) ore 21.00 si è convocato il Consiglio Comunale, nella sede presso il castello "Campori", previa l'osservanza delle formalità prescritte. Si sono riuniti in seduta pubblica i Consiglieri Comunali e all'appello nominale iniziale risultano presenti:

| | | | |
|--------------------|----|--------------------------|----|
| 1. Baruffi Davide | sì | 12. De Minico Cristina | sì |
| 2. Panini Roberto | no | 13. Flammia Elena | no |
| 3. Schena Giuseppe | sì | 14. Lusetti Moreno | sì |
| 4. Bruschi Elisa | sì | 15. Luppi Massimo | sì |
| 5. Baracchi Marco | sì | 16. D'Ambrosio Mario | no |
| 6. Righi Rosanna | sì | 17. Baraldi Margherita | sì |
| 7. Palladino Rita | no | 18. Melchionda Francesco | sì |
| 8. Fornasari Devid | no | 19. Benatti Roberto | sì |
| 9. Natali Laura | sì | 20. Barbieri Marcello | no |
| 10. Bonamici Bindo | sì | 21. Paltrinieri Gianni | sì |
| 11. Toni Ruggero | sì | | |

Presenti n. 15

Assenti n. 6

Sono presenti anche gli Assessori esterni:

| | | | |
|----------------------|----|----------------------|----|
| 1. Corradini Zelmira | sì | 3. Valentini Massimo | no |
| 2. Gucciardo Livio | no | | |

Presenti n. 1

Assenti n. 2

Assiste il Segretario Comunale dr.ssa Anna Maria Motolese. Assume la presidenza dell'adunanza il Sig. Ruggero Toni e riconoscutane la legalità, dichiara aperta la seduta, designando a questori i tre Consiglieri: Bonamici, Natali, Benatti.

fb Il Presidente
(Ruggero Toni)

fb Il Segretario Comunale
(dr.ssa Anna Maria Motolese)



Comune di Soliera
Settore Gestione e Sviluppo
del Patrimonio
(Servizio Opere pubbliche e Manutenzione
)

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita l'illustrazione dell'assessore Corradini e gli interventi dei consiglieri Paltrinieri, Luppi e Baracchi;

PREMESSO

- ✓ che all'espletamento delle attività di protezione civile provvedono la Regione, le Province, i Comuni, le Comunità montane, le Unioni di Comuni e le altre forme associative di cui alla legge regionale 26 aprile 2001, n. 11 (Disciplina delle forme associative e altre disposizioni in materia di enti locali), e vi concorre ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica o privata, ivi comprese le organizzazioni di volontariato, che svolgono nel territorio regionale compiti, anche operativi, di interesse della protezione civile;
- ✓ che i soggetti di cui sopra compongono il sistema regionale di protezione civile che persegue l'obiettivo di garantire la salvaguardia dell'incolumità dei cittadini, la tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale ed artistico e degli insediamenti civili e produttivi dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi;
- ✓ che il D.Lgs. 112/98, art. 108, trasferisce alle Province la funzione di predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali ed attribuisce ai Comuni il compito di predisporre i piani di emergenza comunali, anche in forma associata;
- ✓ che i piani costituiscono lo strumento unitario di risposta coordinata del sistema locale di

Protezione Civile a qualsiasi tipo di situazione di crisi o di emergenza, avvalendosi delle conoscenze e delle risorse disponibili sul territorio, sia in ambito provinciale che comunale;

✓ che i piani di emergenza sono documenti finalizzati alla salvaguardia dei cittadini e dei beni attraverso una serie di procedure da affidare ad identificabili persone, per affrontare un disastro od un allarme e per adottare i necessari sistemi di ricognizione, monitoraggio e presidio in vista di un evento prevedibile;

✓ che nei piani è quindi necessario individuare i compiti e le responsabilità di Amministrazioni, strutture tecniche, organizzazioni ed individui in caso di incombente pericolo od emergenze, definendo, nello stesso tempo, la catena di comando e le modalità di coordinamento organizzativo nell'attuazione degli interventi e le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare l'emergenza stessa;

VISTA la Legge 225/1992 "Istituzione del servizio nazionale di Protezione Civile"

VISTO l'art. 108 lettera c) del d.lgs 112/1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59"

VISTA la Legge Regionale 7 febbraio 2005, n° 1, avente ad oggetto "Norme in materia di Protezione Civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile", ed in particolare l'art. 6 "Funzioni e compiti dei Comuni e delle Comunità Montane", che testualmente dispone:

"I Comuni, nell'ambito del proprio territorio e nel quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, esercitano le funzioni e i compiti amministrativi ad essi attribuiti dalla legge n. 225 del 1992 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998 e provvedono in particolare, privilegiando le forme associative previste dalle leggi regionali n. 11 del 2001 e n. 6 del 2004:

a) alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, raccordandosi con le Province e, per i territori montani, con le Comunità montane;

b) alla predisposizione e all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali o intercomunali di emergenza; i piani devono prevedere, tra l'altro, l'approntamento di aree attrezzate per fare fronte a situazioni di crisi e di emergenza; per l'elaborazione dei piani i Comuni possono avvalersi anche del supporto tecnico dell'Agenzia regionale;

c) alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti, ivi compresi quelli assicurati dalla Polizia municipale, da attivare in caso di eventi calamitosi secondo le procedure definite nei piani di emergenza di cui alla lettera b);

d) alla informazione della popolazione sulle situazioni di pericolo e sui rischi presenti sul proprio territorio;

e) all'attivazione degli interventi di prima assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi e all'approntamento dei mezzi e delle strutture a tal fine necessari;

f) alla predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile.

2. Al verificarsi di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), l'attivazione degli interventi urgenti per farvi fronte è curata direttamente dal Comune interessato. Il Sindaco provvede alla direzione e al coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia e al Presidente della Giunta regionale. ...*

**(eventi naturali o connessi con attività umane che possono essere fronteggiati a livello locale con le risorse, gli strumenti ed i poteri di cui dispone ogni singolo ente ed amministrazione per l'esercizio ordinario delle funzioni ad esso spettanti)*

VISTO che, alla luce delle proprie competenze la Provincia, con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 381 del 16.12.98 ha approvato il Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione di protezione civile successivamente aggiornato per la parte relativa al rischio idraulico, idrogeologico ed industriale.

VISTO che, alla luce delle proprie competenze la Provincia e gli altri enti con competenze in materia di protezione civile hanno approvato per le diverse tipologie di rischio presenti sul territorio piani stralcio, protocolli d'intesa e relativi modelli di intervento, che costituiscono il piano provinciale di protezione civile:

- “Protocollo d'intesa per la definizione delle procedure di comunicazione e del modello di intervento nelle emergenze per condizioni meteorologiche avverse o per alluvioni” ed allegato “Modello di intervento per la gestione dell'emergenza e del soccorso per le fasi di attenzione, preallarme e allarme” firmato dagli Enti con competenze in materia di riduzione del rischio idraulico ed approvato con delibera di Giunta n. 52 del 13.02.2001;
- “Piano provinciale di emergenza della provincia di Modena. Piano stralcio rischio idraulico” approvato con D.C. n. 37 del 27.02.2002;
- “Protocollo d'intesa per la definizione degli impegni degli enti con competenza in materia di incendi boschivi e per la definizione del modello di intervento nelle emergenze connesse al rischio incendi boschivi – Procedure operative da attivare in caso di incendi boschivi” firmato dagli Enti con competenza in materia di spegnimento incendi boschivi ed approvato con Delibera di Giunta n. 290 del 24.07.2001;
- “Piano urgente di emergenza per la salvaguardia della incolumità della popolazione presente nelle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato (Legge 3 agosto 1998, n. 267 e Legge 11 dicembre 2000, n. 365)” approvato con D.C. n. 37 del 27.02.2002;
- “Protocollo d'intesa per la definizione delle procedure da adottarsi nelle emergenze idrogeologiche in aree collinari e montane” e relativo modello di intervento firmato dagli Enti con competenze in materia di riduzione del rischio idrogeologico ed approvato con delibera di Giunta n. 453 del 15.11.2002;
- Pianificazione dell'emergenza in Provincia di Modena - 3° stralcio (rischio idrogeologico) approvato con Delibera di Consiglio n. 149 del 06.11.2002;
- “Protocollo d'intesa per la definizione delle procedure da adottarsi nelle emergenze connesse al rischio industriale” e relativo modello di intervento firmato dagli Enti con competenze in materia ed approvato con delibera di Giunta n. 230 dell'11.05.2004;
- Pianificazione dell'emergenza in Provincia di Modena - 4° stralcio (rischio industriale) approvato con Delibera di consiglio n. 134 del 13.10.2004;
- “Protocollo d'intesa per la definizione delle procedure da adottarsi in caso di evento sismico”

Schede di Piano

- Numeri Utili
- Centro Operativo Comunale
- Allertamento
- Sistema informativo territoriale di protezione civile
- Criticità e scenari di evento
- Elementi esposti al rischio
- Risorse
- Volontariato
- Modulistica
- Informazione alla popolazione
- Disponibilità finanziarie
- Formazione ed esercitazioni
- Archivio eventi e segnalazioni
- Pianificazioni specifiche di emergenza
- Normativa di riferimento
- Glossario
- Scheda di aggiornamento e controllo

DATO ATTO che la presente proposta di deliberazione è stata sottoposta al preventivo esame della commissione consiliare Ambiente, Territorio ed Attività Produttive nella seduta del 21/01/2009;

VISTO l'art. 42, comma 2 lett. a) del Decreto Legislativo 18/08/2000, n. 267;

VISTO lo Statuto comunale;

VISTO che sulla proposta della presente deliberazione è stato acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio, ai sensi dell'art. 49, comma 1 del Decreto Legislativo 18/08/2000, n. 267 e ss. mm.;

Con votazione unanime resa nei modi di legge

DELIBERA

1. Di approvare il Piano di Protezione Civile comunale, predisposto dall'Ufficio Manutenzione comunale in data 30-10-2008 – trattenuto agli atti dell'Ufficio - che definisce gli aspetti operativi di salvaguardia, tutela e prevenzione dei cittadini, nel caso di disastri od allarmi, ed in particolare il "Piano interno per la gestione delle comunicazioni e delle emergenze".
2. Di dare atto che al periodico aggiornamento del presente piano ed in particolare delle schede di piano e dei relativi contenuti provvederà l'Ufficio Manutenzione comunale.
3. Di disporre l'invio della presente deliberazione e del Piano di Protezione Civile Comunale alla Provincia di Modena - U.O. Protezione Civile e alla Regione Emilia Romagna - Agenzia regionale di Protezione Civile.

4. Di dare atto che, in seguito all'esecutività ed alla pubblicazione di legge della presente deliberazione, il Piano di Protezione Civile Comunale su approvato, verrà pubblicato all'Albo Pretorio per ulteriori quindici giorni interi e consecutivi.

H:\Donatbr\DELIBERE\DCCAprovPianoComunaleProtezioneCivile2009.doc\DB

O.d.G. n. 3/2009
Esecutivo dal: 07/03/2009



Comune di Soliera
Settore Gestione e Sviluppo
del Patrimonio
(Servizio Opere pubbliche e Manutenzione
)

OGGETTO: APPROVAZIONE DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Decreto Lg.vo del 18 agosto 2000, n. 267 "T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".
Adempimenti relativi all'art. 49 "Pareri dei Responsabili dei Servizi".

Parere di regolarità tecnica del Settore Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio - Direzione

Visto, si dà parere favorevole, per quanto di competenza.

Soliera, li 20/01/2009

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
Elisa Tommasini

Inizio pubblicazione dal **25/02/2009**

Affisso all'Albo Pretorio di questo Comune per la pubblicazione da eseguirsi per quindici giorni.

IL SEGRETARIO COMUNALE
Flò Motolese Dr.ssa Anna Maria

O.d.G. n. 3

SEGRETERIA GENERALE

La presente deliberazione è esecutiva a tutti gli effetti dal 07/03/2009.

Il Segretario comunale
(dr.ssa Anna Maria Motolese)



Comune di Soliera Provincia di Modena

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Inquadramento Territoriale

Scheda 2

VADEMECUM SCHEDA 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

CONTENUTI

Contiene la descrizione delle caratteristiche del territorio comunale, dei possibili scenari di evento, a partire dagli eventi storici e dai fatti più recenti. Ai fini di predisporre in maniera appropriata l'emergenza viene riportata una descrizione della popolazione suddivisa per fasce anagrafiche.

Documenti:

- ✓ Inquadramento territoriale

Scheda 2



COMUNE DI SOLIERA INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il Comune di Soliera fa parte della Provincia di Modena e confina con i Comuni di Modena, Carpi e Bomporto. Copre un'area di 54.000 Km², è costituito da un Capoluogo oltre che dalle Frazioni di Limidi e Sozzigalli.

Dal punto di vista altimetrico presenta quote massime di 31 m s.l.m. in Piazza Lusvardi nel Capoluogo e il Località Appalto, mentre in Via Papotti nella Frazione di Limidi la quota è di 23 m s.l.m. , in Località Secchia 28m s.l.m., nella Frazione di Sozzigalli nei pressi del Centro Civico 27m s.l.m.

Popolazione

| STORICO RESIDENTI COMUNE DI SOLIERA | | | | | | | |
|-------------------------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|
| Anno di riferimento | 31/12/2003 | 31/12/2004 | 31/12/2006 | 31/12/2008 | 31/12/2010 | 31/12/2011 | 31/12/2014 |
| Residenti | 13.783 | 14.056 | 14.586 | 15.103 | 15.289 | 15.637 | 15.510 |

Aggiornamento al 31/12/2014

| Fascia di età | Soliera | Limidi | Sozzigalli | TOTALE |
|---------------|---------------|--------------|--------------|---------------|
| 0 – 5 | 588 | 249 | 77 | 914 |
| 6 – 10 | 547 | 218 | 98 | 863 |
| 11 – 18 | 777 | 289 | 130 | 1.196 |
| 19 – 24 | 543 | 186 | 56 | 785 |
| 25 – 34 | 1.022 | 467 | 113 | 1.602 |
| 35 – 59 | 4.008 | 1.557 | 578 | 6.143 |
| 60 – 69 | 1.173 | 391 | 161 | 1.725 |
| Oltre 70 | 1.644 | 458 | 180 | 2.282 |
| TOTALE | 10.302 | 3.815 | 1.393 | 15.510 |

Dal **profilo idrografico**, il territorio del Comune di Soliera si caratterizza per la presenza del fiume Secchia, affluente del Po, e per l'esistenza di un numero di corsi d'acqua minori a finalità irrigua e di scolo facenti parte dei bacini gestiti dal Consorzio di Bonifica Parmigiana Moglia e Secchia.

All'interno degli argini del fiume Secchia sono presenti quattro aree golenali:

- nella Frazione di Sozzigalli zona Ponte Bacchello;
- nella Frazione di Sozzigalli al confine col Comune di Carpi;
- nella Frazione di Sozzigalli nella zona compresa tra St.Ilo Cantone e Via S.Maria
- in Località Secchia;

Nelle aree golenali sono presenti coltivazioni, non sono presenti abitazioni.

Sismicità

Il Comune di Soliera, secondo la Classificazione sismica dei Comuni dell'Emilia Romagna, è inserito in zona 3, ovvero "a bassa sismicità" I Comuni interessati in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti.

L'Ordinanza PCM 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica" introduce nuovi criteri di classificazione sismica del territorio nazionale, suddividendo a tal fine l'intero territorio nazionale in quattro zone di sismicità, individuate in base a valori decrescenti di "accelerazioni massime" al suolo.

La classificazione sismica è quindi la suddivisione di un determinato territorio in specifiche aree, caratterizzate da un comune rischio sismico.

Secondo il provvedimento legislativo del 2003, i comuni italiani sono stati classificati in 4 categorie principali, in base al loro rischio sismico, calcolato sia per frequenza che per intensità degli eventi. La classificazione dei comuni è in continuo aggiornamento man mano che vengono effettuati nuovi studi in un determinato territorio.

- * Zona 1: sismicità elevata-catastrofica
- * Zona 2: sismicità medio-alta
- * Zona 3: sismicità bassa
- * Zona 4: sismicità irrilevante

A seguito degli eventi sismici del 2012 sono state effettuate indagini di microzonazione sismica e di analisi per la condizione limite di emergenza – CLE. In lavori si concluderanno a dicembre con l'invio degli elaborati in Regione. Il lavoro seppur non concluso nel suo iter con Agenzia Regionale e Dipartimento di Protezione Civile ha già fornito un quadro generale sul funzionamento dell'insediamento urbano per la gestione dell'emergenza sismica con l'identificazione di adeguate aree di emergenza (riportate nella scheda 10 risorse)

Rete ferroviaria

Il Comune di Soliera è attraversato dalla linea ferroviaria Modena-Verona ma al momento non è inserito nel piano del traffico ferroviario quindi nessun treno si ferma in questa stazione.

La stazione attiva più vicina si trova a Carpi.

Rete stradale

Il territorio di Soliera non è attraversato da autostrade. L'autostrada più vicina è quella del Brennero e le uscite consigliate per raggiungere Soliera sono quelle di Campogalliano e di Carpi.

Le arterie stradali principali sono le strade Provinciali:

SP12 (Soliera-Cavezzo) attraversa tutto il territorio da sud a nord;

SP 1 (Carpi-Ravarino) attraversa il territorio da est a ovest. Attraversa le Frazioni di Limidi e Sozzigalli;

SP 413 (Modena-Carpi) lambisce il territorio nella parte sud-est.

Collegamenti con Modena:

Principale strada di collegamento con Modena è la SP 413 (Modena-Carpi).

Inoltre risulta importante il collegamento col Comune di Modena e più precisamente con la SS12 (Canaletto) tramite il Ponte dell'Uccellino sul fiume secchia. Sul ponte è consentito il passaggio ad autoveicoli di peso inferiore a 2,5 tonnellate e larghezza inferiore a 2,7 metri, inoltre è raggiungibile solo percorrendo strade extraurbane secondarie di piccole dimensioni. In alternativa è possibile collegarsi alla

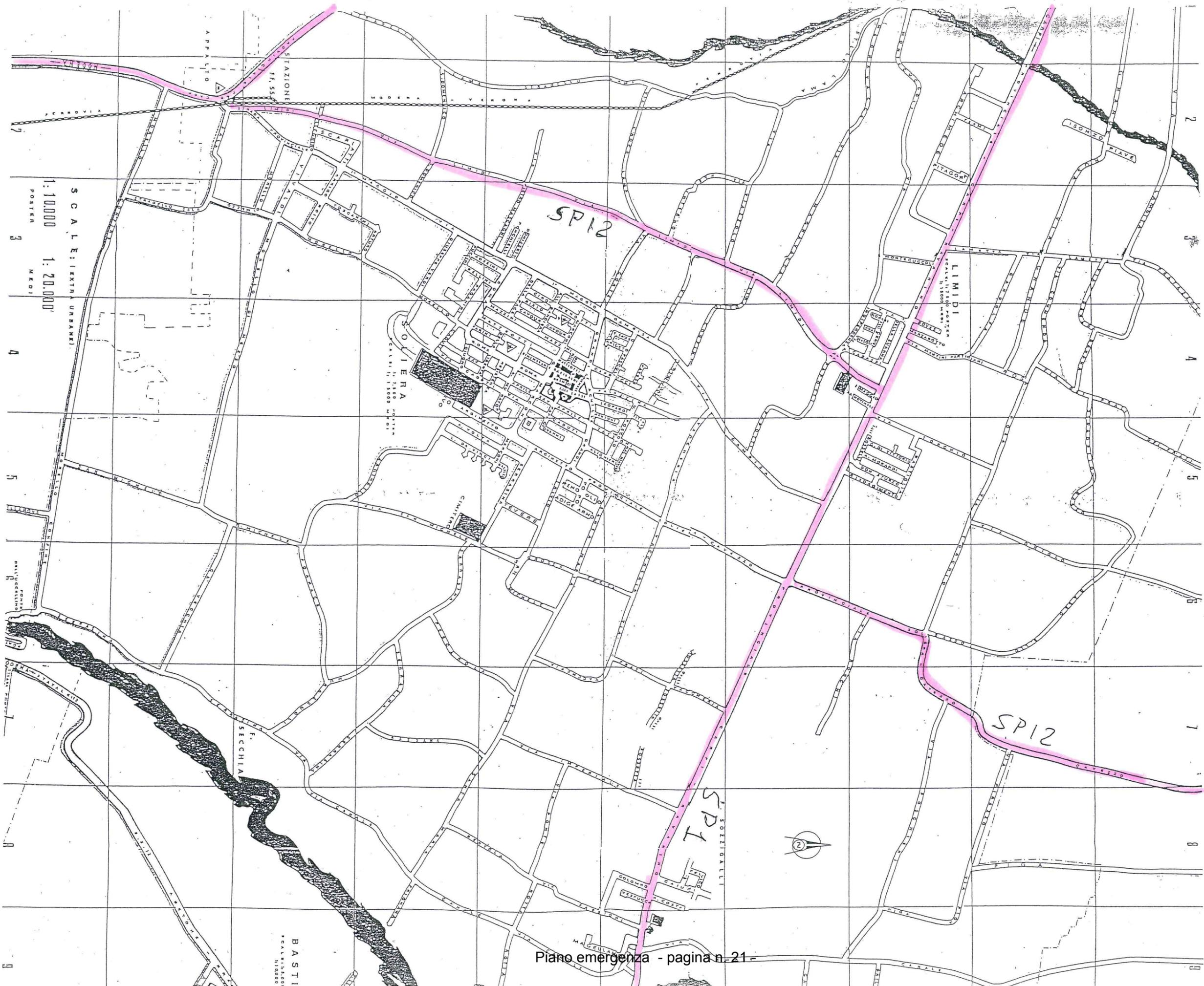
SS12 percorrendo la SP12 (Carpi-Ravarino) in direzione est, percorso che prevede l'attraversamento del Ponte Bacchello in Località Sozzigalli che non prevede limitazioni al transito.

Collegamenti con Carpi:

I principali collegamenti sono Carpi avvengono tramite le strade Provinciali SP 413 (Modena-Carpi) e SP 1 (Carpi-Ravarino).

X:\Dat\Protezione Civile Unione\5 Soliera new\SCHEDA 02 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE\Scheda 2 - Inquadramento territoriale.doc





SCALERE (EXTRA URBANI)
1:10.000
POSTERI
3
1:20.000
MEDI
4

BASTI
SCALERE (URBANI)
1:10.000



Comune di Soliera **Provincia di Modena**

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Piano interno per la gestione delle comunicazioni e delle emergenze

Scheda 3

VADEMECUM SCHEDA 3 PIANO INTERNO DEL COMUNE

CONTENUTI

Il piano interno per la gestione delle comunicazioni e delle emergenze è lo strumento nel quale viene codificato chi fa che cosa e con che tempi all'interno del Comune in caso di eventi di emergenza previsti o in atto. Il piano interno codifica le procedure operative ovvero operazioni di risposta del Comune in occasione o in vista di un evento e la sua organizzazione.

Le procedure operative sono successioni o schematizzazioni di singole azioni che governano l'attivazione di un'azione connessa con l'emergenza.

Le procedure devono quindi seguire un preciso processo logico:

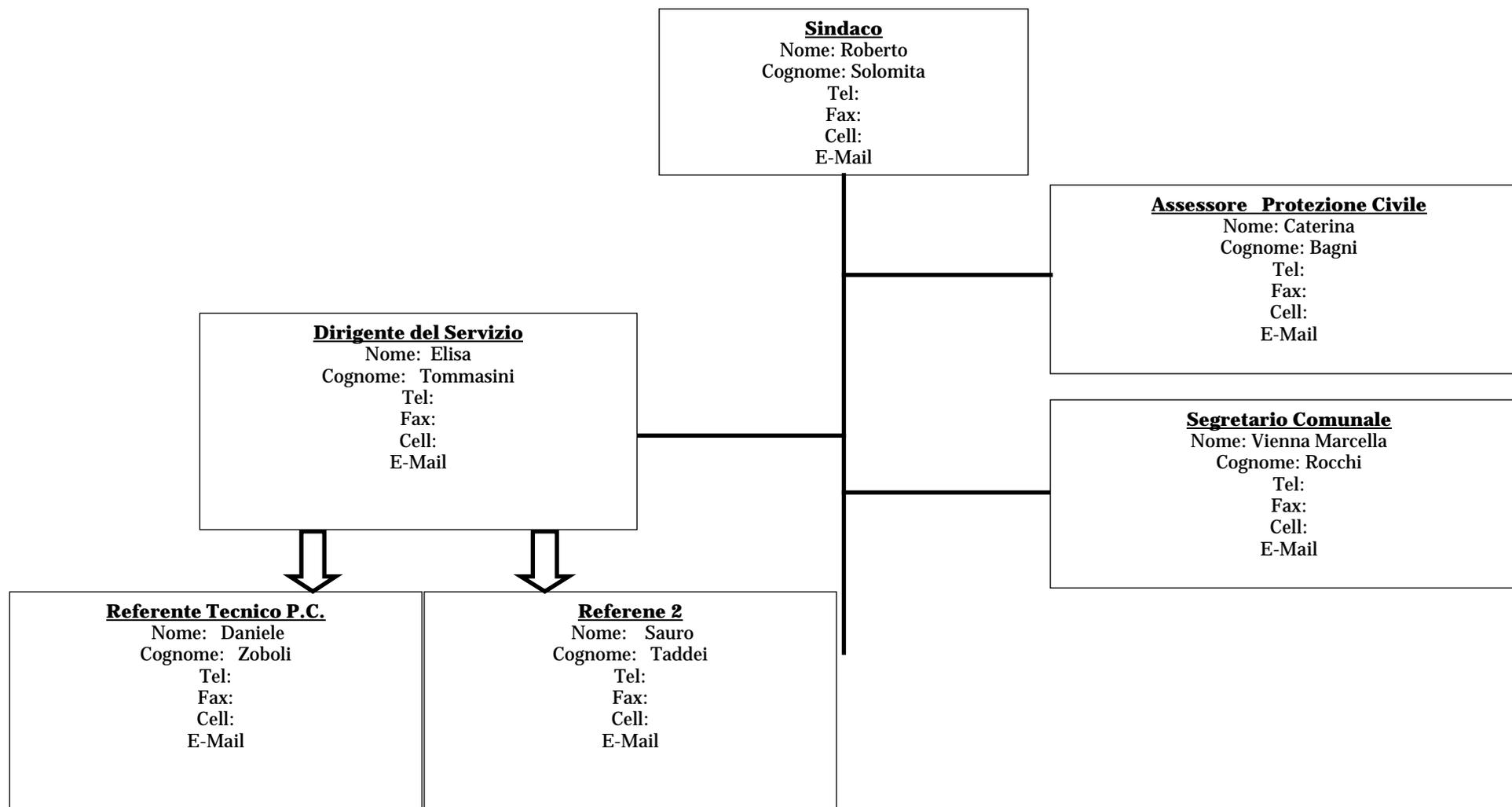
- individuare la sequenza delle attività in emergenza;
- lo schema delle attività individua i soggetti operativi per ciascuno dei quali sono definite specifiche mansioni, riconducibili ad una serie di attività di competenza.
- ad ogni attività elencata corrisponde un'apposita procedura descrittiva delle attività da compiere, il cui sviluppo e codifica sarà di diretta competenza del soggetto in accordo con la totalità dei soggetti operativi.

Documenti allegati:

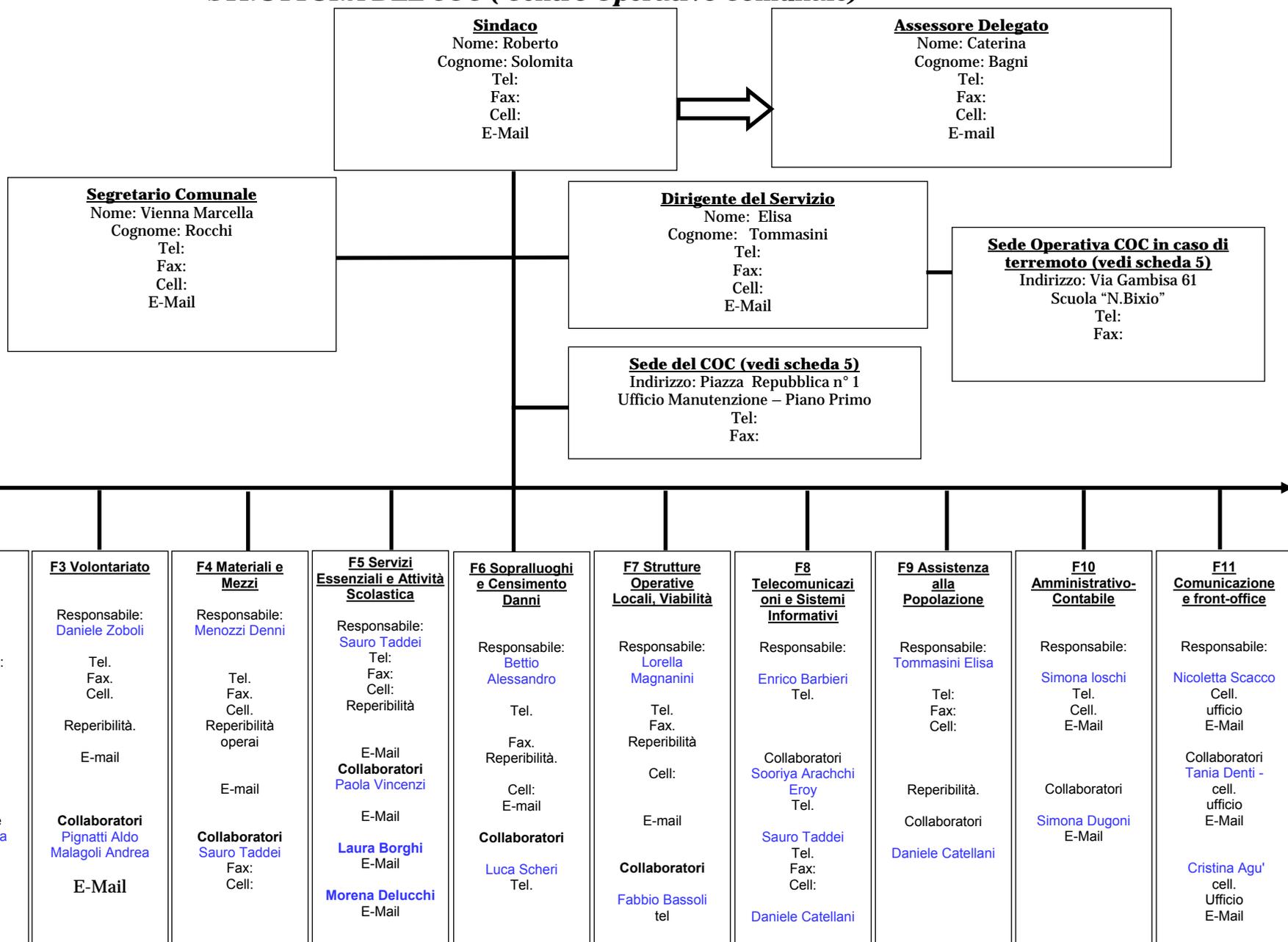
- ✓ Piano interno per la gestione delle comunicazioni e delle emergenze completo di organigramma del COC (Centro Operativo Comunale). La presente scheda verrà pubblicata cancellando tutti i numeri di telefono.

Scheda 3

STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI SOLIERA



STRUTTURA DEL COC (Centro Operativo Comunale)



Piano Interno per Eventi con Preannuncio

| <i>Tipologia evento</i> | <i>Strumenti e/o Piani di Riferimento</i> |
|--------------------------------|--|
| Vento | / |
| Pioggia | Piano Provinciale Rischio Idraulico, Piano Provinciale Rischio Idrogeologico |
| Neve | Piano Neve Comunale |
| Gelo | Piano Neve Comunale |
| Nebbia | / |
| Valanghe | / |
| Calore | / |
| Dissesto Idrogeologico | Piano Provinciale Rischio Idrogeologico |
| Incendi boschivi | Piano Provinciale Incendi Boschivi |

FASE DI ATTENZIONE

| Quando | Azioni | Referente | Supporto (Schede riferimento) | Come | Note |
|-----------------------------|--|---|--------------------------------------|--|--|
| Al ricevimento dell'allerta | Chi riceve l'allerta | Tecnico Reperibile | Scheda n.6 | Tramite SMS | |
| | | Ufficio Manutenzione (Zoboli Daniele e Taddei Sauro) | Scheda n.6 | Tramite FAX | |
| | | Sindaco e Vicesindaco | Scheda n.6 | Tramite SMS e tramite mail | |
| | | Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa | Scheda n.6 | Tramite SMS | |
| | | Comandante PM distretto di Soliera. Lorella Magnanini | Scheda n.6 | Tramite SMS | |
| | | Uff. Protocollo | | tramite mail | Inoltra la mail a Sindaco, Vicesindaco, Tommasini, Zoboli, Taddei, Magnanini |
| " | Chi è il referente unico | Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa | | | |
| | Verifica arrivo allerta a tutti i soggetti | ----- | ----- | ----- | |
| " | Verifica eventuali criticità | Ufficio Manutenzione (Zoboli Daniele e Taddei Sauro) | Scheda n.8 | Direttamente oppure tramite: - Servizio Operativo Esterno - P.M. | |
| " | Verifica aree – mezzi - attrezzature | Ufficio Manutenzione (Zoboli Daniele e Taddei Sauro) | Scheda n.10 | tramite: - Servizio Operativo Esterno (Menozzi Denni) - Coordinatore GCVPC | |
| " | Verifica sede COC | Ufficio Manutenzione (Zoboli Daniele e Taddei Sauro) o Tecnico Reperibile | | Direttamente oppure tramite: - controllo diretto - _____ | |

| Quando | Azioni | Referente | Supporto (Schede riferimento) | Come | Note |
|-----------------------|--|---|--|--|-------------|
| Ad evento Iniziato | Chi è il reperibile che riceve la comunicazione dell'evoluzione dell'evento da parte della Provincia | Tecnico Reperibile | | Telefonata dalla Provincia | |
| “ | Verifica aree critiche e criticità temporanee | Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa | Scheda n. 8 | Attivazione di una o più funzioni di supporto: - Viabilità - Tecnico Scientifica - Volontariato | |
| “ | Osservazione letture idrometriche | Tecnico Reperibile | | Attraverso letture sito ARPA | |
| “ | Attivazione monitoraggi fissi/periodici (argini, canali, corpi franosi, sopralluoghi) | Arch. Tommasini Zoboli Daniele Taddei Sauro | | Tramite: - Volontariato - Servizio Operativo Esterno - Consulta Volontariato | |
| “ | Informazione U.O. Protezione Civile della Provincia o ente competente (AIPO, STB, CONSORZI, COM) | Ufficio Manutenzione (Zoboli Daniele e Taddei Sauro) | | Tramite: - Telefono - Fax - E-mail | |
| “ | Chi compila e trasmette la scheda segnalazione | Ufficio Manutenzione (Zoboli Daniele e Taddei Sauro) o Tecnico Reperibile | | Tramite: - PEC - Fax - E-mail | |
| “ | Aggiorna U.O. Protezione Civile della Provincia o ente competente (AIPO, STB, CONSORZI, COM) | Ufficio Manutenzione (Zoboli Daniele e Taddei Sauro) | | Tramite: - Telefono - Report periodico - _____ | |

FASE DI PRE ALLARME

| Quando | Azioni | Referente | Supporto (Schede rierimento) | Come | Note |
|--|--|--|---|--|---|
| A seguito di comunicazione | Attivazione periodo massima pericolosità | Nome _____ | | Informazione alla popolazione - Prevenzione - Avvistamento - Volontariato | Solo per rischio incendi boschivi |
| A seguito comunicazione attivazione fase di preallarme | Chi e come riceve il preallarme | Tecnico Reperibile | Scheda n.6 | Tramite SMS | |
| | | Ufficio Manutenzione (Zoboli Daniele e Taddei Sauro) | Scheda n.6 | Tramite FAX | |
| | | Sindaco e Vicesindaco | Scheda n.6 | Tramite SMS e tramite mail | |
| | | Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa | Scheda n.6 | Tramite SMS | |
| | | Comandante PM distretto di Soliera. Lorella Magnanini | Scheda n.6 | Tramite SMS | |
| | | Uff. Protocollo | | tramite mail | Inoltra la mail a Sindaco ,Vicesindaco , Tommasini, Zoboli, Taddei, Magnanini |
| “ | Verifica di quando il Comune entra in fase di preallarme | Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa o Tecnico Reperibile | | Verifiche interne , contattando Provincia, contatti con Unione TD | |
| “ | Verifica funzionalità delle sale di COC | Ufficio Manutenzione (Zoboli Daniele e Taddei Sauro) | | | |
| “ | Attivazione COC anche in forma ristretta | Tecnico Reperibile | Scheda n.5 | Ordinanza apertura COC e convocazione delle Funzioni (tutte o quelle ritenute necessarie) | |
| “ | Comunicazioni dal COC | Tecnico Reperibile | | Tutte le comunicazioni devono essere fatte a: ➤ Provincia (se non attivata SOP) ➤ Prefettura (se non attivata SOP) ➤ SOP (se attivata) ➤ AIPO/ STB / CONSORZI | |

| Quando | Azioni | Referente | Supporto (Schede rierimento) | Come | Note |
|---------------|--|---|-------------------------------------|---|--|
| | | | | ➤ COM | |
| Se necessario | Attivazione del volontariato | Referente funzione volontariato Zoboli Daniele. Tecnico Reperibile arch. Tommasini | | Attraverso il referente del Gruppo Comunale o delle associazioni convenzionate. Il gruppo Comunale e/o le associazioni convenzionate attivate rimangono in contatto con il coordinamento Provinciale | Comunicare l'attivazione a: - Provincia - Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile |
| | Richiesta di supporto alle strutture Provinciali e Regionali di Protezione Civile | Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa | | Contatto con: ➤ Provincia ➤ Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile ➤ COR (Centro Operativo Regionale) | |
| “ | Continuazione attività di monitoraggio e sorveglianza | Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa | | Attraverso ➤ Tecnici Comunali ➤ Volontariato (vedi scheda n.12) ➤ Corpo Forestale dello Stato ➤ Forze dell'ordine | |
| “ | Controllo aste idrometriche | Reperibile | | Livelli idrometrici su sito ARPA | NON PRESENTI |
| “ | Osservazione letture idrometriche | Tecnico Reperibile | | | |
| “ | Verifica scenari di evento (aree golenali, aree di frana, allagamenti localizzati) | Tecnico Reperibile | Scheda n.8 | Tramite: - Volontariato - Servizio Operativo Esterno | |
| “ | Verifica elementi sensibili ➤ Case, quartieri, malati, disabili ➤ Lifelines (Servizi essenziali) ➤ Privati, aziende, scuole, strutture pubbliche ➤ Allevamenti, attività produttive | Competenze dei Referenti di Funzione | | | |
| “ | Ordinanze, provvedimenti amministrativi, chiusure | Ordinarie:Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa | | Contingibili ed urgenti: SINDACO | |
| “ | Comunicazione a SOP (Provincia/Prefettura) | Uff. Manutenzione Tecnico Reperibile | | Contatto diretto | |

| Quando | Azioni | Referente | Supporto (Schede rierimento) | Come | Note |
|---------------|--|--|---|---|-------------|
| “ | Informazione alla popolazione direttamente interessata | Tecnico Reperibile Referente Funzione 11 Comunicazioni e Front office | | Attraverso l'utilizzo di: ➤ Attivazione numero di telefono dedicato ➤ Sistema SMS ➤ Altoparlanti ➤ Volantini ➤ Altro | |
| “ | Verifica/preparazione mezzi/attrezzature | Funzione 4 mezzi e attrezzature | Scheda n.10 | ➤ Servizio Operativo Esterno (Menozzi Denni) ➤ Gruppo Comunale Volontari | |
| “ | Verifica/preparazione aree per emergenza | Funzione 9 assistenza alla popolazione | Scheda n.10 | ➤ Servizio Operativo Esterno (Menozzi Denni) ➤ Gruppo Comunale Volontari (Callegari Simone) ➤ P.M. | |
| “ | Ricezione fine preallarme | Tecnico Reperibile | | SMS | |

FASE DI ALLARME

| Quando | Azioni | Referente | Supporto (Schede riferimento) | Come | Note | | | | | | | | | | | | |
|--|---|--|--|---|---|----------------------|------|----------------------|-------|-------------------------|--------|--------------------------|---------|--------------------------|--|--|--|
| A seguito comunicazione attivazione fase di preallarme | Chi riceve l'allarme | Tecnico Reperibile | Scheda n.6 | Tramite SMS | | | | | | | | | | | | | |
| | | Ufficio Manutenzione (Zoboli Daniele e Taddei Sauro) | Scheda n.6 | Tramite FAX | | | | | | | | | | | | | |
| | | Sindaco e Vicesindaco | Scheda n.6 | Tramite SMS e tramite mail | | | | | | | | | | | | | |
| | | Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa | Scheda n.6 | Tramite SMS | | | | | | | | | | | | | |
| | | Comandante PM distretto di Soliera. Lorella Magnanini | Scheda n.6 | Tramite SMS | | | | | | | | | | | | | |
| | | Uff. Protocollo | | tramite mail | Inoltra la mail a Sindaco ,Vicesindaco , Tommasini, Zoboli, Taddei, Magnanini | | | | | | | | | | | | |
| " | Informazione alla popolazione | Tecnico Reperibile Funzione 11 Comunicazioni e Front office | | Attraverso l'utilizzo di: ➤ Attivazione numero di telefono dedicato ➤ Sistema SMS ➤ Altoparlanti ➤ Volantini ➤ Altro | | | | | | | | | | | | | |
| " | Monitoraggio | Tecnico Reperibile | | Sito ARPA per livelli idrometrici sopralluoghi diretti Gruppo Comunale Volontari Servizio Operativo Esterno Comunale | | | | | | | | | | | | | |
| " | Ordinanze, provvedimenti amministrativi, chiusure | Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa | | Contingibili ed urgenti: SINDACO | | | | | | | | | | | | | |
| " | Gestione aree di attesa | Funzione 9 assistenza alla popolazione | | ➤ Servizio Operativo Esterno ➤ Gruppo Comunale Volontari | | | | | | | | | | | | | |
| " | Gestione evacuazione/assistenza alla popolazione | Funzione 9 assistenza alla popolazione Funzione 2 sanità, assistenza sociale, veterinaria | | <table border="1"> <thead> <tr> <th>Numero Persone</th> <th>Ospiti Presso</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>0-10</td> <td>Alloggio sostitutivo</td> </tr> <tr> <td>10-50</td> <td>Alloggio/strutt.coperta</td> </tr> <tr> <td>50-100</td> <td>Area accoglienza coperta</td> </tr> <tr> <td>100-300</td> <td>Aree accoglienza coperta</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table> | Numero Persone | Ospiti Presso | 0-10 | Alloggio sostitutivo | 10-50 | Alloggio/strutt.coperta | 50-100 | Area accoglienza coperta | 100-300 | Aree accoglienza coperta | | | |
| Numero Persone | Ospiti Presso | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 0-10 | Alloggio sostitutivo | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 10-50 | Alloggio/strutt.coperta | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 50-100 | Area accoglienza coperta | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 100-300 | Aree accoglienza coperta | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | |

| Quando | Azioni | Referente | Supporto (Schede riferimento) | Come | Note |
|---------------|--|--|--|---|-------------|
| | | | | Tenere presente Malati/disabili (vedi scheda 10) | |
| “ | Gestione evacuazioni complesse | Tecnico Reperibile + PM | | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Informazione ➤ Vie di fuga ➤ Aree di attesa e accoglienza | |
| “ | Gestione aree di ammassamento | Funzione 9 assistenza alla popolazione | Scheda n.10 | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Disponibilità chiavi ➤ Servizi essenziali (luce, acqua etc) ➤ Viabilità | |
| “ | Censimento danni | Funzione 6 censimento danni | | <ul style="list-style-type: none"> ➤ | |
| “ | Informazione costante con SOP, COM | Tecnico Reperibile | | <ul style="list-style-type: none"> ➤ Verifica rete radio, ➤ contatto diretto telefono/radio | |
| “ | Referente per: <ul style="list-style-type: none"> ➤ COM ➤ SOP ➤ CCS | Geom Antonio Moreo | | | |

Piano Interno per Eventi senza Preannuncio

| <i>Tipologia evento</i> | <i>Strumenti e/o Piani di Riferimento</i> |
|--|---|
| Sismico | Valutazione vulnerabilità edifici |
| Industriale - Incidente rilevante | Piani di emergenza esterni |
| Mobilità (emergenza viabilità – trasporti) | |

| <i>Quando</i> | <i>Azioni</i> | <i>Referente</i> | <i>Supporto (Schede riferimento)</i> | <i>Come</i> | <i>Note</i> |
|---------------|---|--|--|---|-------------|
| | Chi riceve la comunicazione | Sindaco/Referenti di COC/Uffici Comunali | | Comunicazione da parte di: - Autoattivazione - Cittadini - Forze dell'ordine presenti sul territorio - Gestore (per rischio industriale) - Comuni Limitrofi | |
| | Valutazione diretta e primi interventi | Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa Tecnico Reperibile | | Valutazione attraverso: ➤ Sopralluogo ➤ Contatto col gestore ➤ Contatto con VV.F ➤ Contatto con A.USL 118 | |
| | Autoattivazione delle funzioni di COC | Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa Tecnico Reperibile | | Ogni funzione inizia ad operare secondo le proprie competenze, in particolare ➤ Funzione strutture operative, viabilità (si reca sul posto, prende i contatti con le strutture operative che stanno operando, tiene costantemente informato il Sindaco e il COC, attiva il piano dei posti di blocco e la gestione della viabilità) ➤ Telecomunicazioni (verifica dei sistemi di comunicazione, attivazione dei presidi radio) ➤ Tecnico scientifica e pianificazione (apertura della sede di COC, verifica attivazione delle procedure del piano d'emergenza e in particolare contatto con i Comuni Limitrofi) | |

| Quando | Azioni | Referente | Supporto (Schede riferimento) | Come | Note |
|---------------|---|--|--|---|--|
| | Valutazione indiretta e coordinamento | Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa | | Valutazione e scenario attraverso: ➤ Contatto con Provincia ➤ Contatto con Prefettura | Utilizzo del sistema radio Provinciale di Protezione Civile attraverso i radioamatori |
| | Attivazione COC Responsabile | Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa Tecnico Reperibile | Scheda n.5 | Decreto apertura COC e convocazione delle Funzioni | |
| | Referente per: ➤ COM ➤ SOP ➤ CCS | Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa | | | |
| Se necessario | Attivazione del volontariato | Funzione 3 Tecnico Reperibile Arch. Tommasini | | Attraverso il referente del Gruppo Comunale o delle associazioni convenzionate. Il gruppo Comunale e/o le associazioni convenzionate attivate rimangono in contatto con il coordinamento Provinciale | Comunicare l'attivazione a: - Provincia - Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile |
| | Richiesta di supporto alle strutture Provinciali e Regionali di Protezione Civile | Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa Tecnico Reperibile | | Contatto con: ➤ Provincia ➤ Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile ➤ COR (Centro Operativo Regionale) | |
| | Assistenza alla popolazione | Funzione 2 assistenza sociale e veterinaria Funzione 9 assistenza alla popolazione | | Presidio aree attese - punti di prima assistenza | |
| | Valutazione servizi essenziali | F5 Servizi Essenziali e Attività Scolastica | | Verifica la funzionalità o la compromissione dei servizi essenziali (luce- acqua- gas- telefonia fissa e mobile) per mezzo di proprio personale o contattando l'ente gestore | |

| Quando | Azioni | Referente | Supporto (Schede riferimento) | Come | Note |
|---------------|--|--|--|---|--|
| | Attività speditiva di censimento danni | Tecnici comunali | | Sopralluoghi, verifiche speditive anche in collaborazione con le forze dell'ordine circa: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Viabilità ➤ Aree maggiormente urbanizzate e centri storici ➤ Edifici più vulnerabili (strutturale/destinazione d'uso) ➤ Scuole ➤ Ospedali e affini ➤ Chiese ➤ Centri commerciali ➤ Etc | |
| | Supporto al COC da altri Comuni/Enti | Nome _____ | | I Tecnici dei Comuni limitrofi o dei COM si recano presso il COC del Comune colpito | |
| | Informazione alla popolazione | F1 Tecnico Scientifica e Pianificazione | | Comunicazione dell'evento delle misure di emergenza adottate e dei comportamenti da tenere | |
| | Attivazione numero telefonico per informazioni | Funzione 11 Comunicazioni e Front office | | | |
| | Attivazione di un punto informazioni sul territorio | Funzione 11 Comunicazioni e Front office | | Utilizzando strutture esistenti o allestite all'occorrenza | |
| | Verifica di stabilità/agibilità degli edifici strategici | Tecnici comunali F1 Tecnico Scientifica e Pianificazione | | A partire dall'elenco dei danni registrati, in collaborazione con: <ul style="list-style-type: none"> - VV.F - Nuclei di Valutazione Regionale | Verificare partecipazione dei Tecnici Comunali a Corsi Regionali |
| | Immediati interventi sulla viabilità | F7 Viabilità | | Attraverso l'utilizzo di mezzi propri o convenzionati o di mezzi degli organi di soccorso | |
| | Comunicazioni dal COC | Ufficio Manutenzione (Zoboli Daniele e Taddei Sauro) Tecnico Reperibile | | Tutte le comunicazioni devono essere fatte a: <ul style="list-style-type: none"> ➤ Provincia (se non attivata SOP) ➤ Prefettura (se non attivata SOP) ➤ SOP (se attivata) | |
| | Gestione anagrafe | Ufficio anagrafe | | | |
| | Sanità (patologie nella popolazione/ stati di disagio, stato dei ricoveri/dispersi | | | | |

| Quando | Azioni | Referente | Supporto (Schede riferimento) | Come | Note | | | | | | | | | | | | |
|-----------------------|--|--|--|---|-----------------------|----------------------|------|----------------------|-------|-------------------------|--------|--------------------------|---------|--------------------------|--|--|--|
| | Gestione evacuazione/assistenza alla popolazione | Funzione 9 assistenza alla popolazione Funzione 2 sanità, assistenza sociale, veterinaria | | <table border="1"> <thead> <tr> <th>Numero Persone</th> <th>Ospiti Presso</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>0-10</td> <td>Alloggio sostitutivo</td> </tr> <tr> <td>10-50</td> <td>Alloggio/strutt.coperta</td> </tr> <tr> <td>50-100</td> <td>Area accoglienza coperta</td> </tr> <tr> <td>100-300</td> <td>Aree accoglienza coperta</td> </tr> <tr> <td></td> <td></td> </tr> </tbody> </table> | Numero Persone | Ospiti Presso | 0-10 | Alloggio sostitutivo | 10-50 | Alloggio/strutt.coperta | 50-100 | Area accoglienza coperta | 100-300 | Aree accoglienza coperta | | | |
| Numero Persone | Ospiti Presso | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 0-10 | Alloggio sostitutivo | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 10-50 | Alloggio/strutt.coperta | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 50-100 | Area accoglienza coperta | | | | | | | | | | | | | | | | |
| 100-300 | Aree accoglienza coperta | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Organizzazione attività antisciacallaggio | P.M. | | Tramite: - _____ - _____ | | | | | | | | | | | | | |
| | Ordinanze, provvedimenti amministrativi, chiusure | Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa | | Contingibili ed urgenti: SINDACO | | | | | | | | | | | | | |
| Ind. | Valutazione cessazione allarme | F1 Responsabile Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio Arch. Tommasini Elisa | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Informazione alla popolazione | F1 Tecnico Scientifica e Pianificazione Funzione 11 Comunicazioni e Front office | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Chiusura centri prima accoglienza | Funzione 11 Comunicazioni e Front office | | | | | | | | | | | | | | | |
| | Censimento danni (persone- cose) | F6 Censimento Danni | | Attraverso ➤ P.M. ➤ Servizio Operativo Esterno ➤ Volontariato | | | | | | | | | | | | | |
| | Ulteriori interventi finalizzati al superamento dell'emergenza | Tutte le funzioni coordinate dalla F1 | | Attraverso - Bonifica della zona interessata dall'evento - Opere provvisorie - Ripristino servizi essenziali - Ripristino viabilità | | | | | | | | | | | | | |

ATTIVITA' DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO A LIVELLO COMUNALE

| <i>Funzione</i> | <i>Attività</i> | |
|---|--|--|
| | <i>In tempo ordinario</i> | <i>In emergenza</i> |
| 1 - Tecnico scientifica | <ul style="list-style-type: none"> -Acquisizione dei dati relativi alle diverse tipologie di rischio ai fini delle attività di previsione e prevenzione -Verifica delle soglie di rischio -Verifica ed aggiornamento dei dati attinenti le attività di competenza | <ul style="list-style-type: none"> -Gestione dei rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche -Elaborazione di dati scientifici e tecnici e delle proposte delle misure per fronteggiare l'emergenza |
| 2 - Sanità e assistenza sociale | <ul style="list-style-type: none"> -Acquisizione dei dati relativi alle diverse tipologie di rischio ai fini delle attività di previsione, e prevenzione; -Verifica ed aggiornamento dei dati attinenti le attività di competenza e il soccorso; -collaborazione all'elaborazione delle procedure per il coordinamento delle varie componenti, istituzionali o appartenenti al volontariato, impegnate nel soccorso alla popolazione in emergenza | <ul style="list-style-type: none"> -monitoraggio delle situazione sotto il profilo sanitario, veterinario e dell'assistenza sociale; -gestione del soccorso sanitario, del soccorso veterinario e del servizio di assistenza sociale; -informazione al Sindaco circa la situazione in atto e la situazione dei soccorsi e delle risorse impiegate e disponibili; -informazione al Sindaco sull'eventuale necessità di reperire ulteriori risorse e mezzi. |
| 3 - Volontariato | <ul style="list-style-type: none"> -Censimento delle risorse, materiali ed umane e della disponibilità delle associazioni -Collaborazione alla predisposizione delle procedure per il coordinato intervento delle componenti della funzione -Collaborazione all'organizzazione delle esercitazioni | <ul style="list-style-type: none"> -servizio di supporto alle operazioni di soccorso, secondo le professionalità, le risorse ed i mezzi in dotazione. |
| 4 - Materiali e mezzi | <ul style="list-style-type: none"> -acquisizione dei dati e delle informazioni relative alle risorse: materiali, attrezzature tecniche, macchine operatrici e mezzi di trasporto; con indicazione per ciascuna voce della reperibilità, della disponibilità, del tipo di trasporto e dei tempi necessari per l'arrivo in zona; -individuazione dei materiali e mezzi necessari a fronteggiare gli eventi; -aggiornamento costante del quadro delle risorse disponibili; | <ul style="list-style-type: none"> -supporto nelle operazioni di soccorso; -informazione al Sindaco sulle risorse disponibili -acquisizione dei materiali e mezzi occorrenti - Richiesta di materiali e mezzi in caso di necessità. |
| 5 - Servizi essenziali e attività scolastica | <ul style="list-style-type: none"> -acquisizione dei dati, inerenti le diverse tipologie di rischio, per la continuità nell'erogazione dei servizi nella zona colpita; -verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza | <ul style="list-style-type: none"> -individuazione degli interventi tempestivi per l'eliminazione delle situazioni di pericolo, derivanti dai servizi stessi, in conseguenza dell'evento; -ripristino della funzionalità e gestione della continuità dei servizi essenziali, erogati sul territorio; -individuazione degli interventi degli Enti gestori dei servizi per il ripristino delle linee e/o delle utenze a cura degli stessi, mediante l'utilizzo del personale addetto e/o di Imprese; -promuovere gli interventi finalizzati alla continuità e/o tempestiva ripresa delle attività industriali e commerciali; -assicurare la gestione e la continuità o la ripresa dei servizio ed attività scolastica |
| 6 - Censimento danni | <ul style="list-style-type: none"> -Acquisizione dei dati, relativi alle diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di rilevamento dei danni in caso di evento calamitoso; -collaborazione alla predisposizione del piano per un tempestivo censimento dei beni danneggiati con specificamodulistica per un rilevamentoomogeneo; -determinazione dei settori di intervento con individuazioni di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale per leverifiche di agibilità ed il rilevamento danni in caso di calamità; | <ul style="list-style-type: none"> -verifica speditiva della stabilità e dell'agibilità degli edifici danneggiati; -rilevamento e censimento dei danni riferiti a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive e commerciali, opere di interesse artistico e culturale, viabilità e infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia; -indicazione degli interventi di emergenza da attivare per eliminazione di stati di pericolo. |

| Funzione | Attività | |
|--|--|--|
| | In tempo ordinario | In emergenza |
| 7 - Strutture operative locali, viabilità | <ul style="list-style-type: none"> -Acquisizione dei dati e delle informazioni, relativi alle diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di previsione, di prevenzione e di soccorso; - Studio della viabilità in relazione agli scenari di rischio, con individuazione dei "cancelli" per regolare il traffico nelle zone colpite e dei percorsi alternativi; - verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza; - collaborazione per l'aggiornamento delle tipologie di intervento | <ul style="list-style-type: none"> -gestione operativa degli interventi di soccorso sotto il punto di vista del coordinamento delle forze di polizia - Disciplina della circolazione con limitazione del traffico nelle aree a rischio e regolamentazione degli afflussi dei soccorsi; |
| 8 - Telecomunicazioni | <ul style="list-style-type: none"> -acquisizione dei dati relativi alle comunicazioni, utili ai fini delle attività di soccorso; -predisposizione di una rete di telecomunicazione non vulnerabile | <ul style="list-style-type: none"> -invio di operatori presso i centri di accoglienza ed i centri soccorritori per attivare le comunicazioni con gli enti sovraordinati (Provincia, Prefettura, SOP, COM). -mantenimento in funzione delle comunicazioni; - tempestivo ripristino del servizio e continuità dello stesso |
| 9 - Assistenza alla popolazione | <ul style="list-style-type: none"> -acquisizione dei dati e delle informazioni, relativi ai diversi scenari, utili ai fini dell'attività di soccorso; -collaborazione alla individuazione e verifica delle aree e dei luoghi di ricovero; -collaborazione per il censimento ed aggiornamento delle "zone di attesa e/o ospitanti" della ricettività delle strutture turistiche e della relativa disponibilità di alloggiamento; -collaborazione per il censimento ed aggiornamento delle risorse necessarie per l'assistenza alla popolazione, in particolare delle aziende di produzione e distribuzione alimentare; | <ul style="list-style-type: none"> -assistenza alla popolazione rimasta senza tetto o soggetta ad altre difficoltà: alloggio, alimentazione e servizi; -gestione degli aiuti alla popolazione, con particolare riferimento all'individuazione delle priorità; -redazione degli atti necessari per la messa a disposizione di immobili o di aree. |
| 10 – Amministrativo contabile | <p>Acquisizione dati e predisposizione di modelli anche di carattere statistico per l'elaborazione delle procedure relative ai diversi scenari utili ai fini dell'attività di carattere amministrativo contabile.</p> <p>Gestione delle risorse economiche utilizzabili in pronta disponibilità in caso di emergenza.</p> | <ul style="list-style-type: none"> -attività di elaborazione e predisposizione degli atti di carattere amministrativo contabile finalizzati all'acquisto di forniture e servizi in emergenza oltre che alla quantificazione e rendicontazione delle spese sostenute nell'ambito degli scenari emergenziali. |
| 11 - Comunicazione e front-office | <p>Sviluppo di attività riguardanti: 1) comunicazione propedeutica finalizzata a informare i cittadini sul sistema di protezione civile mediante la redazione e la distribuzione di materiale informativo (opuscoli, depliant) e mediante l'invito alla consultazione dei siti internet riguardanti la protezione civile locale.</p> <p>2) comunicazione preventiva finalizzata a informare i cittadini riguardo gli eventi e le situazioni di crisi evidenziate sul territorio al fine di mitigare la vulnerabilità dovuta al comportamento errato della popolazione. Prima, durante e dopo un evento questa attività sarà sviluppata mediante la redazione e distribuzione di materiale informativo relativo ai rischi e ai metodi di comportamento da adottare in emergenza e mediante l'invito alla consultazione dei siti internet riguardanti la protezione civile locale.</p> | <ul style="list-style-type: none"> -predisposizione dei comunicati stampa alla popolazione e ai mass media (TV, radio, giornali) sull'evoluzione della situazione d'emergenza, sull'organizzazione dei soccorsi e degli interventi d'assistenza alla popolazione. -garantire una corretta informazione alla cittadinanza riguardo l'evoluzione della situazione d'emergenza e recepire richieste o segnalazioni di cittadini che contattano gli uffici di front-office (URP e centralino). |



Comune di Soliera **Provincia di Modena**

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Numeri utili

VADEMECUM SCHEDA 4 NUMERI UTILI

CONTENUTI

In questa scheda ci sono i numeri di riferimento da chiamare in emergenza secondo quanto previsto dalla pianificazione provinciale e comunale e dalle scansioni operative individuate nel piano interno.

STRUMENTI

Documenti:

- ✓ Elenco numeri utili. La presente scheda viene pubblicata per mostrare a titolo esemplificativo lo strumento di lavoro, per motivi di riservatezza sono cancellati tutti i dati personali.

RUBRICA DI PROTEZIONE CIVILE

| ENTE | FUNZIONE OMISSIS | MAIL OMISSIS | TELEFONO OMISSIS | FAX OMISSIS |
|---|---------------------|-----------------|---------------------|--|
| Provincia di Modena Servizio Sicurezza del Territorio e Cave – U.O. Protezione Civile Centro Unificato Provinciale – Strada Pomposiana 325 – 41123 Marzaglia Nuova (MO) | | | | (Sala Operativa) (Sede Barozzi) |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| Prefettura | | | | |
| Regione Emilia Romagna Servizio Protezione civile | | | | |
| Polizia – commissariato di pubblica sicurezza | | | | |
| Corpo Forestale dello stato – sede di Modena | | | | |
| 118 – Modena Soccorso | | | | |
| VVF | | | | |
| VVF Carpi | | | | |
| AUSL | | | | |
| AUSL di Carpi | | | | |
| Ospedale Ramazzini | | | | |
| Croce Rossa Carpi | | | | |
| AIPO | | | | |
| Consorzio di Bonifica | | | | |
| Consorzio Bonifica PMS | | | | |

| ENTE | FUNZIONE OMISSIS | MAIL OMISSIS | TELEFONO OMISSIS | FAX OMISSIS |
|---|-----------------------------|-------------------------|-----------------------------|------------------------|
| Servizio Tecnico di Bacino | | | | |
| Enel | | | | |
| Telecom | | | | |
| ARPA distretto di Carpi | | | | |
| ARPA Reperibilità | | | | |
| Consulta provinciale volontariato protez. civile | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| A.R.I. Radioamatori di carpi | | | | |

COMUNE SOLIERA

Carabinieri

Croce BLU Soliera

Presidente Croce BLU Soliera

Medico veterinario

Comune di CARPI

| Nominativo | Ruolo | E-Mail | Telefono |
|------------|-------|--------|----------|
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |

Comune di CAMPOGALLIANO

| Nominativo | Ruolo | E-Mail | Telefono |
|------------|-------|--------|----------|
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |

Comune di NOVI di MODENA

| Nominativo | Ruolo | E-Mail | Telefono |
|------------|-------|--------|----------|
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |

Comune di SOLIERA

| Nominativo | Ruolo | E-Mail | Telefono |
|------------|-------|--------|----------|
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |

Comando Polizia Municipale dell'Unione delle Terre D'Argine

| Nominativo | Ruolo | E-Mail | Telefono |
|------------|-------|--------|----------|
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |
| | | | |

GESTIONE RETI e SERVIZI COMUNALI

| SERVIZIO | Comune | GESTORE | TELEFONO | NOTE |
|-----------------|---------------|----------------|-----------------|-------------|
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |
| | | | | |

STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

| COMUNE | STABILIMENTO | SEDE | NUMERO TELEFONICO |
|---------------|---------------------|-------------|--------------------------|
| | | | |
| | | | |
| | | | |

ALTRI ENTI

PROVINCIA DI MODENA

Reperibilità VIABILITA'

COMUNE DI MODENA

NUMERI DI REPERIBILITA' indicati nell'ordine in cui è meglio chiamarli

| | | |
|---------------------------|-----------------------------------|-----------------------------|
| reperibilità assistente - | reperibilità operatore - | ing. Nabil El Ahmadiè |
| reperibilità tecnico - | reperibilità polizia municipale - | arch. Pier Giuseppe Mucci - |
| reperibilità dirigente - | polizia municipale centralino | dott. Annovi - |

COMUNE DI BASTIGLIA

Sede COC

COMUNE DI SAN PROSPERO

Protezione civile

Comando P.M.

COMUNE DI RUBIERA

Protezione Civile (COC)

Centro Operativo Unione Comuni Casinaro Secchia

Reperibile H24

Recapiti telefonici privati dei tecnici comunali:

| | |
|----------------|--|
| OMISSIS | |

Recapiti telefonici personali del settore segreteria

| | |
|----------------|--|
| OMISSIS | |
| OMISSIS | |
| OMISSIS | |
| OMISSIS | |

Recapiti personali degli operai S.O.E.

| | |
|---------------------------|--|
| Menzioz Denni | |
| Piccinini Isa | |
| Giarrana Domenico | |
| Catellani Daniele | |
| Gangarossa Alfonso | |
| Costa Giuseppe | |
| Spagnolo Angelo | |

“Pianeta Moda”(centro commerciale “GALLERIE”)

**Carroattrezzi Carpi: Nuova Canavese
Tecnicalgomme**

Carroattrezzi Bastiglia: Tondelli

Alloggi Soliera:

Hotel Marchi

Hotel Rosy

Hotel Secchia

Bed&Breackfast “Gambisa Street”

Bed&Breackfast “Bassoli Vienna”

Altri Alloggi:

Hotel Le Cardinal

Bed&Breackfast “La Letizia”



Comune di Soliera **Provincia di Modena**

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Centro Operativo Comunale

Scheda 5

VADEMECUM SCHEDA 5 CENTRO OPERATIVO COMUNALE

CONTENUTI

Il centro operativo comunale è costituito dalle persone che sono chiamate a gestire in caso di emergenza le “funzioni” di protezione civile. Si tratta di una organizzazione interna del servizio comunale di protezione civile che collabora anche in tempo ordinario per mettere in campo tutte le azioni di previsione, prevenzione, gestione e superamento dell'emergenza.

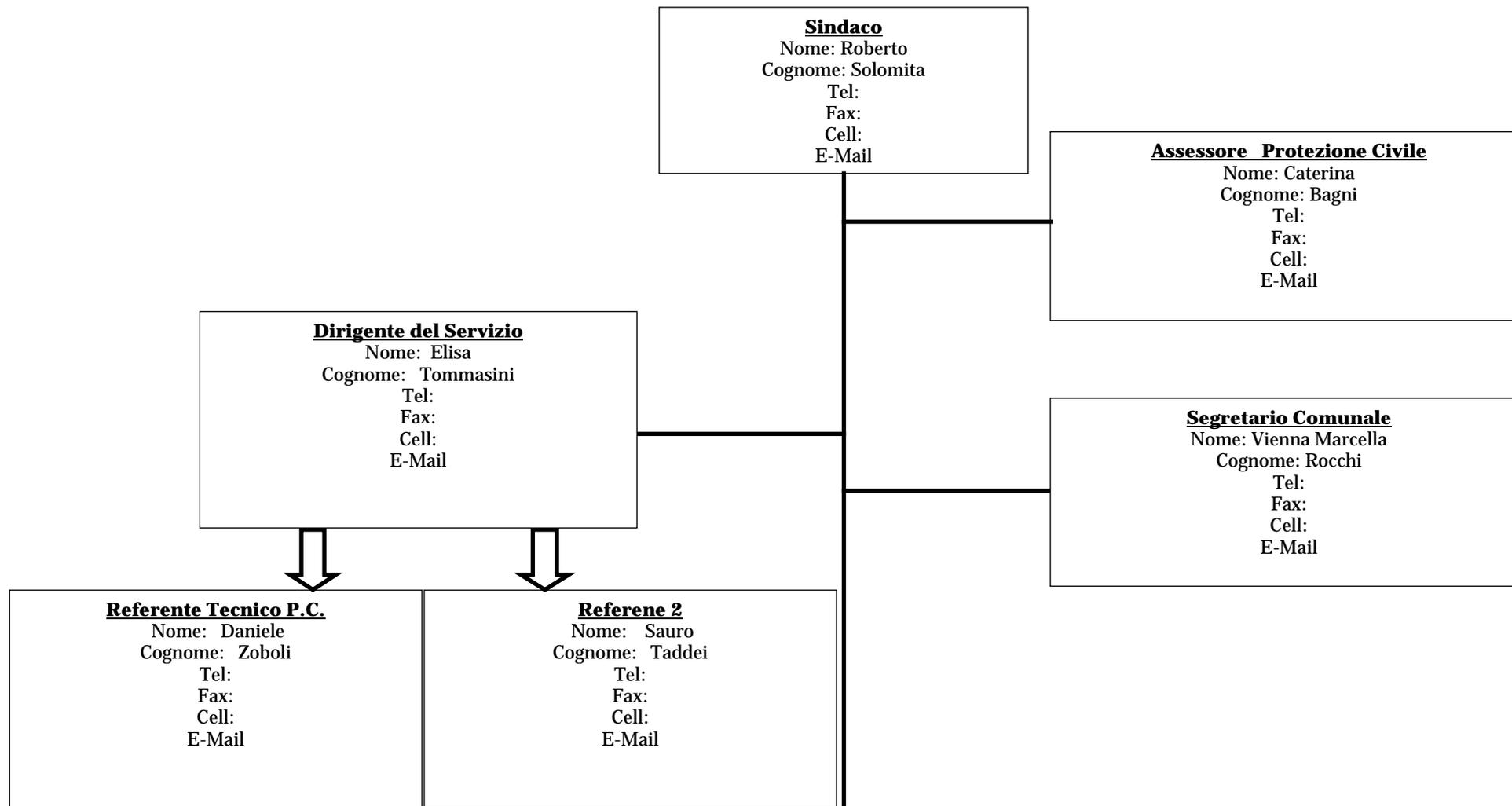
Al tempo stesso il centro operativo comunale deve essere uno spazio fisico che ha a disposizione strumentazioni tecniche necessarie per funzionare, oltre che documenti ufficiali in formato elettronico e cartaceo necessari per gestire l'emergenza

Documenti allegati :

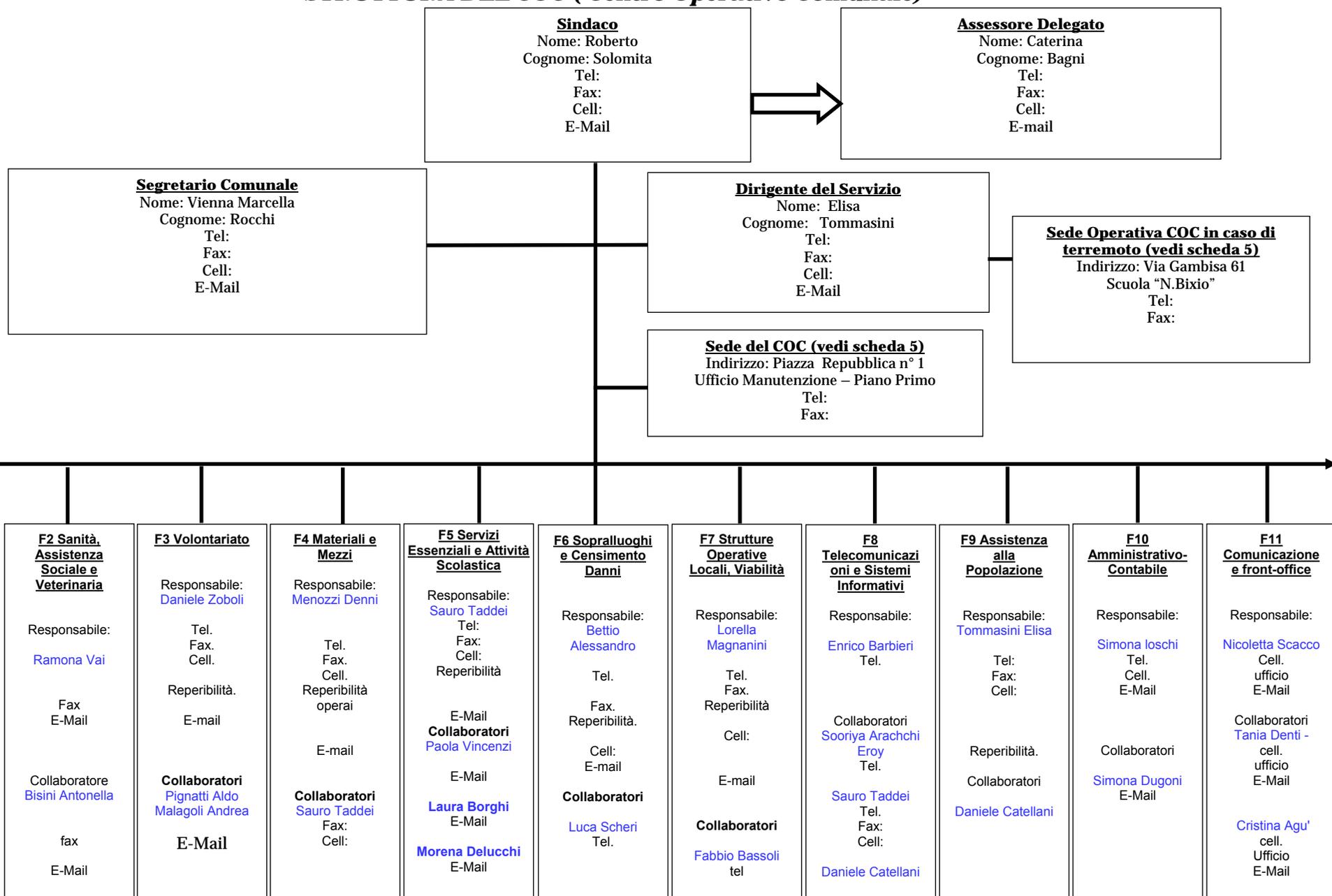
- ✓ Scheda 5a Organigramma del COC . La presente scheda sarà pubblicata senza numeri di telefono,
- ✓ Scheda 5b ubicazione del COC con dotazione a disposizione,
- ✓ Scheda 5c Ultima delibera di approvazione del COC. Tutti i comuni hanno aggiornato nel corso del 2015 la composizione dei COC inserendo nuove funzioni al fine di adottare un'organizzazione più completa ed efficace sia per la gestione delle emergenze che per la programmazione in tempo ordinario.

Scheda 5

STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE DEL COMUNE DI SOLIERA



STRUTTURA DEL COC (Centro Operativo Comunale)



CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

Il COC del comune di Soliera è il punto di riferimento della struttura comunale in caso di emergenza e si trova presso l'ufficio LL.PP. e Manutenzione al primo piano della Sede Municipale, in piazza della Repubblica,1.

L'ufficio del COC è dotato di tre postazioni fisse di lavoro, i telefoni sono collegati alla rete interna del centralino (tel. 059/568525-3-1), fax con linea diretta n.059/8570081.

Oltre alle chiavi per accesso ad aree emergenza, magazzini e punti sensibili, sono presenti le seguenti dotazioni:

DOCUMENTI

- Piano Comunale di Emergenza
- Piano Intercomunale di Emergenza
- Piano specifico di emergenza rischio industriale ditta "DUNA CORRADINI"
- Cartografie del fiume Secchia e del territorio
- Piano provinciale di emergenza stralcio rischio:
 - idraulico
 - sismico
 - mobilità
- Cartografie su supporto digitale
- Progetti e dettagli delle aree di emergenza
- Modulistica e manuali

STRUMENTAZIONI TECNOLOGICHE

- n. 3 pc fissi, uno dei quali collegato alla rete web con installato il seguente software:

Azimut, DB Risorse, Net Atlante

- n. 2 stampanti A4
- n. 2 stampanti A3
- n. 1 pc portatile
- n.1 macchina fotografica
- Apparato radio portatile Tetra
- Base radio collegata a rete con frequenza Comunale.

In caso di terremoto il COC sarà allestito presso la Scuola Bixio in Via Gambisa n°61 (tel. 059-567527) perchè la Sede Municipale non è provvista di certificazione sismica.

X:\Dati\Protezione Civile Unione\4 soliera new\Scheda 5 Centro Operativo Comunale\aggiornata scheda 5 -COC.docDZ/dz



ATTI DELLA GIUNTA COMUNALE

Oggetto: Centro operativo comunale (COC) di protezione civile. Approvazione aggiornamento funzioni, composizione e sede.

L'anno 2015 il giorno 24 del mese di settembre alle ore 16:00, e successivamente, nella Sala delle proprie sedute presso il Palazzo Comunale, si è riunita la Giunta Comunale.

Sono intervenuti:

| N. | COGNOME E NOME | PRESENTE |
|----|-------------------------------|----------|
| 1 | SOLOMITA ROBERTO SINDACO | P |
| 2 | BAGNI CATERINA ASSESSORE | P |
| 3 | SELMI ANDREA ASSESSORE | P |
| 4 | NATALI PATRIZIA ASSESSORE | P |
| 5 | BARACCHI MARCO ASSESSORE | P |
| 6 | PACCHIONI WAINER ASSESSORE | P |

Partecipa all'adunanza **Vienna Marcella Rocchi** in qualità di Segretario Generale.

Essendo gli invitati in numero legale, si procede a quanto segue.

Proposta di Deliberazione della GIUNTA COMUNALE

IL RESPONSABILE DEL SETTORE GESTIONE E SVILUPPO DEL PATRIMONIO
propone alla Giunta del Comune l'approvazione della seguente deliberazione:

Oggetto: Centro operativo comunale (COC) di protezione civile. Approvazione aggiornamento funzioni, composizione e sede.

Premesso che:

- con legge 24 febbraio 1992, n. 225, è stato istituito il Servizio di Protezione Civile al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi;
- ai sensi dell'art. 3, comma 1, della medesima legge sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi calamitosi;
- dal combinato disposto dell'art. 108 del Decreto Legislativo n. 112 del 31.03.1998 – concernente il conferimento di funzioni in materia di protezione civile agli enti locali, dell'art.15 “Competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco” della legge n. 225 del 24.02.1992 e S.M.I. (D.L. 59/2012 convertito con L. 100/2012 e D.L. 93/2013 Convertito con la L. 119/2013) e dell'art. 6 “Funzioni e compiti dei comuni e delle comunità Montane” della Legge Regionale n. 1/2005, nonché dal metodo “Augustus” predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, si evince che il Sindaco è autorità locale di Protezione Civile ed è tenuto ad istituire il Servizio Comunale di Protezione Civile, dotandolo di mezzi, di risorse finanziarie e di personale, nonché di predisporre una struttura operativa locale denominata COC (Centro Operativo Comunale);
- il COC (Centro Operativo Comunale) è la struttura della quale si avvale il Sindaco, in qualità di autorità comunale di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione nell'ambito del territorio comunale che segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, che coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione;

Atteso che:

- che le funzioni di supporto ascritte attualmente al COC (Centro Operativo Comunale) sono le seguenti:
 - a) Tecnico Scientifica – Pianificazione;
 - b) Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;
 - c) Volontariato e Telecomunicazioni;
 - d) Materiali e mezzi e risorse umane;
 - e) Servizi essenziali;
 - f) Censimento danni a persone e cose;
 - g) Strutture operative locali e viabilità;
 - h) Informazione e gestione delle segnalazioni
 - i) Assistenza alla popolazione;

Considerato che:

- sulla base della recente evoluzione normativa in materia di Protezione Civile, e dell'esperienza maturata durante i recenti eventi sismici che hanno interessato questo Comune, che oltre alle funzioni sopraccitate, si ritiene indispensabile, all'interno del Centro Operativo Comunale, prevedere l'istituzione della Funzione Amministrativo - Contabile e

della Funzione Informazione e comunicazione alla popolazione;

- pertanto, il COC (Centro Operativo Comunale) si compone di 11 funzioni di supporto a cui devono corrispondere altrettanti referenti, oltre il Sindaco in qualità di autorità locale di protezione civile, da individuarsi preferibilmente all'interno della struttura comunale, già abitualmente impiegati nella gestione dei servizi connessi;
- per il funzionale svolgimento delle operazioni di piano e di quelle connesse all'emergenza, il COC (Centro Operativo Comunale) deve essere dotato di una sede propria ubicata in un edificio non vulnerabile e in un'area di facile accesso;

Fatto presente che:

- per la gestione delle emergenze, dovrà essere garantito il funzionamento della struttura anche per lunghi periodi;
- si rende necessario, pertanto, indicare oltre al referente della funzione COC anche uno o più Vice Referenti;
- con deliberazione di Giunta Comunale n° 121 del 14/10/2005 sono stati individuati i componenti del Centro Operativo Comunale e che successivamente con deliberazione di Giunta Comunale n° 62 del 12/05/2006 l'elenco dei componenti è stato integrato;

Ritenuto opportuno provvedere ad un ulteriore aggiornamento delle funzioni Centro Operativo Comunale anche in seguito allo schema di convenzione per il conferimento all'Unione delle Terre d'Argine delle funzioni di Protezione Civile (Deliberazione Consiliare n° 12 del 11/03/2014);

Dato che il presente atto non determina effetti diretti sul Bilancio dell'Ente;

Visto il D.L.vo 267/2000;

Visto lo Statuto comunale;

Visto che sulla proposta della presente deliberazione è stato acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267/2000;

Con voti unanimi espressi nei modi e forme di legge

DELIBERA

Di revocare per tutte le motivazioni espresse in narrativa, qui da intendersi integralmente riportate, le proprie deliberazioni n° 121 del 14/10/2005 e n° 62 del 12/05/2006;

Di approvare l'aggiornamento, per quanto in premessa richiamato, del CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) di Protezione Civile, nella seguente composizione:

- Sindaco (pro tempore), responsabile del COC in qualità di autorità locale di Protezione Civile: Roberto Solomita
- Vicesindaco e Assessore Delegato: Caterina Bagni
- Segretario comunale: Vienna Marcella Rocchi
- Dirigente del Servizio/Coordinatore del Centro Operativo Comunale: Elisa Tommasini
- Vice Coordinatore del Centro Operativo Comunale: Daniele Zoboli

| Funzioni | Compiti | Referente | Vice referente |
|--|---|-------------------|--|
| F1 Tecnico Scientifica e Pianificazione | compiti di coordinamento tra le varie componenti scientifiche e tecniche, anche in fase di pianificazione | Elisa Tommasini | Daniele Zoboli |
| F2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria | coordinamento degli interventi di natura sanitaria e di gestione dell'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario | Ramona Vai | Antonella Bisini |
| F3 Volontariato | coordinamento e rappresentanza delle associazioni di volontariato locale | Daniele Zoboli | Aldo Pignatti Andrea Malagoli |
| F4 Materiali e mezzi | gestione e coordinamento delle attività connesse al censimento, all'impiego e alla distribuzione dei materiali e dei mezzi appartenenti agli enti locali, volontariato | Denni Menozzi | Sauro Taddei |
| F5 Servizi Essenziali e Attività scolastiche | gestione e coordinamento di tutti i servizi pubblici essenziali | Sauro Taddei | Paola Vincenzi Laura Borghi Morena Delucchi |
| F6 Sopralluoghi e Censimento danni | censimento, al verificarsi dell'evento calamitoso, dei danni a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia | Alessandro Bettio | Luca Scheri |
| F7 Strutture operative locali e viabilità | coordinamento delle attività delle varie strutture locali preposte alle attività ricognitive dell'area colpita, nonché di controllo della viabilità, di definizione degli itinerari di sgombero, ecc. | Lorella Magnanini | Fabbio Bassoli |
| F8 Telecomunicazioni e Sistemi informativi | Gestione delle richieste e segnalazioni, smistamento delle stesse ai responsabili | Enrico Barbieri | Sooriya Arachchi Eroiy |
| F9 Assistenza alla popolazione | gestione delle disponibilità di alloggiamento | Elisa Tommasini | Sauro Taddei Daniele Catellani Daniele Catellani |
| F10 Amministrativo e Contabile | gestione attività amministrativa e contabile | Simona Loschi | Simona Dugoni |
| F11 Comunicazione e front-office | Aggiornamento costante mediante sito internet dell'ente, social network, sistema SMS del Comune di Soliera | Nicoletta Scacco | Tania Denti Cristina Agù |

Di stabilire che la sede del Centro Operativo Comunale (COC) di Protezione Civile del Comune di Soliera è localizzata in P.zza Repubblica n. 1, presso gli uffici del Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio - Servizio Manutenzione. Solo in caso di emergenza terremoto la Sala Operativa sarà allestita c/o la scuola dell'infanzia "N. Bixio" a Soliera in via Gambisa 61;

Di dare atto che il Responsabile del Centro Operativo Comunale potrà avvalersi a supporto delle funzioni sopracitate, attivandosi nelle forme di legge, di altri dipendenti comunali;

Di dare atto altresì che l'attivazione del Centro Operativo Comunale verrà di volta in volta comunicata al Direttore Generale dell'Unione Terre d'Argine per l'attivazione di eventuali servizi che si rendessero necessari alla gestione delle emergenze di protezione civile;

Di dare, infine, atto che la presente deliberazione verrà trasmessa alla Provincia di Modena -

Centro Unificato, UTG- Prefettura di Modena, Agenzia Regionale Protezione Civile;

PROPONE INOLTRE ALLA GIUNTA COMUNALE

DI DICHIARARE con votazione successiva ed unanime, la immediata eseguibilità del presente atto, ai sensi dell' art. 134 co. 4 del D.Lgs. 267/2000, stante la necessità e l'urgenza di rendere immediatamente possibili gli aggiornamenti.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio on line del Comune di Soliera consecutivamente dal giorno al giorno .

Il Messo Comunale

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva in data decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione ai sensi dell'art. 134, comma 3 del d.lgs. 267/00

La presente deliberazione è stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4 del d.lgs. 267/2000



Comune di Soliera Provincia di Modena

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Allertamento

Scheda 6

VADEMECUM SCHEDA 6 ALLERTAMENTO

CONTENUTI

Il sistema di allertamento è costituito dai contatti (mail, numeri di cellulare, fax) delle persone che devono ricevere la comunicazione dell'inizio o della conclusione di una fase di protezione civile (attenzione, preallarme, allarme).

Ogni comune è tenuto all'aggiornamento periodico del proprio elenco oltre che all'invio in provincia di tutti i numeri al fine dell'aggiornamento dei contatti nel sistema Provinciale di Reindirizzamento Geomonitor per la diffusione delle allerte via sms a tutti i soggetti previsti nel piano. Nella versione digitale del piano a disposizione in caso di emergenza è riportata l'ultima lettera inviata alla Protezione Civile della Provincia per l'aggiornamento dei contatti "Geomonitor" ovvero persone che ricevono le allerte via sms.

Documenti allegati:

- ✓ Elenco delle persone che ricevono le allerte di protezione civile e modalità di ricezione dell'allerta (fax, mail, SMS, ecc..).

RUBRICA ALLERTAMENTO PER COMUNE

(chi riceve i messaggi di allerta che determinano l'attivazione della fase di attenzione)

| COMUNE | NOME | COGNOME | FUNZIONE | FAX OMISSIS | MAIL OMISSIS | CELLULARE SMS OMISSIS | CELLULARE E-MAIL OMISSIS |
|---------------|--|----------------|--|------------------------|-------------------------|--------------------------------------|---|
| Soliera | Tecnico reperibile | | | | | | |
| Soliera | Ufficio LL.PP. Manutenzione (Zoboli Daniele e Taddei Sauro) | | Tecnico Uff Manutenzione e Referente Prot.Civile | | | | |
| Soliera | Elisa | Tommasini | Resp. Settore | | | | |
| Soliera | Lorella | Magnanini | Responsabile P.M Soliera | | | | |
| Soliera | Roberto | Solomita | Sindaco | | | | |
| Soliera | Ufficio Protocollo | | Ufficio Protocollo | | | | |



Comune di Soliera **Provincia di Modena**

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Sistema informativo territoriale

Scheda 7

VADEMECUM SCHEDA 7
SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE DI PROTEZIONE CIVILE

CONTENUTI

Il Comune utilizza i dati cartografici del sistema informativo territoriale proprio e del WEBGIS della Protezione Civile della Provincia di Modena per la pianificazione e la gestione delle emergenze..

STRUMENTI

Documenti allegati:

- ✓ Breve descrizione delle attività svolte nell'ultimo anno.

IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE

Le cartine del presente piano sono estratte dal Sistema Informativo Territoriale messo a disposizione dal SIA (Sistema Informativo Associato) dell'Unione delle Terre d'Argine e dal WEBGIS della Protezione Civile della Provincia di Modena.

Nel corso del 2016 verranno sviluppati nell'ambito della cartografia tematismi specifici di Protezione Civile sfruttando appieno le opportunità tecnologiche del Sistema Informativo Territoriale dei Comuni e dal sistema informativo di Protezione Civile messo a disposizione dalla Provincia di Modena costituito da 4 programmi informatici che consentono di censire e visualizzare tutti i dati utili per la pianificazione e la gestione delle emergenze. Nel 2015 sono state acquistate 5 nuove postazioni di lavoro con requisiti tecnici necessari per gestire la cartografia, verranno installate presso i referenti di protezione civile dei Comuni e dell'Unione.



Comune di Soliera **Provincia di Modena**

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Criticità e scenari di evento

Scheda 8

VADEMECUM SCHEDA 8 CRITICITA' E SCENARI DI EVENTO

CONTENUTI

Il contenuto di questa scheda cerca di dare una risposta alla domanda "Quali sono gli eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo per i quali occorre prevedere modalità di intervento a tutela della vita, dei beni e dell'ambiente sul territorio comunale?" Per ogni tipologia di rischio propria del territorio comunale occorre definire nello specifico gli scenari di evento. Per definire gli scenari di evento possibili su ogni territorio ci si avvale di:

- ✓ Temi del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione - Cartografie e tematismi. E un documento nel quale vengono riassunti gli strumenti che sono a disposizione per la pianificazione di Protezione Civile, il documento deve servire in caso di emergenza come promemoria per recuperare velocemente tematismi necessari alla gestione di una particolare situazione. Il materiale elencato è stato consegnato negli anni dalla Protezione Civile della Provincia ai comuni (cartografia consultabile via internet su WEBGIS della provincia e su carte archiviate in faldoni con relativi CD allegati)
- ✓ Inquadramento territoriale (vedi scheda 2)
- ✓ Scenari di evento "dinamici" aggiornati periodicamente dal Comune in base alla conoscenza specifica del territorio a seconda della pericolosità di alcuni fenomeni, in particolare per il Comune di Soliera si fa riferimento a :
 1. Fenomeni Alluvionali derivanti dalla vicinanza di abitazioni all'argine del Fiume Secchia ;
 2. Fenomeni correlati alle piene del Fiume Secchia (trafilamenti di acqua dall'argine, modifica viabilità per chiusura Ponte dell'Uccellino)
 3. Allagamenti Localizzati di strade, derivanti da fenomeni meteorologici violenti con presenza di precipitazioni intense;
 4. Stabilimento industriale a Rischio di Incidente Rilevante.

Documenti allegati :

- ✓ Scheda 8a Criticità e Scenari di Eventi Comunali – Documento riepilogativo con la descrizione schematica degli scenari di evento propri del comune utile sia per la pianificazione di emergenza sia per la pianificazione territoriale, periodicamente aggiornato con le criticità puntuali del territorio comunale con cartografia di dettaglio;
- ✓ Sched 8b Cartografia generale del territorio con indicazione delle criticità;
- ✓ Scheda 8c Cartografia di ingrandimento n°1 (Soliera-Limidi) con indicazione delle criticità;
- ✓ Scheda 8d Cartografia di ingrandimento n°2 (Sozzigalli) con indicazione delle criticità;
- ✓ Scheda 8e Cartografia di ingrandimento n°3 (Secchia) con indicazione delle criticità;
- ✓ Scheda 8f Cartografie e tematismi del PPPP (Temi del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione)

Scheda 8

**CRITICITA' E SCENARI DI EVENTO PERIODICAMENTE AGGIORNATI DAL
COMUNE E DA VERIFICARE IN CASO DI EMERGENZA**

| SCENARIO DI EVENTO – RISCHIO IDRAULICO | | |
|---|--|--|
| TIPOLOGIA | DOVE | NOTE |
| 1 | Area golenale Sozzigalli zona Ponte Bacchello | E' presente un edificio disabitato. |
| 2 | Area golenale Sozzigalli confine con Comune di Carpi | Non sono presenti abitazioni. Zona raggiungibile da Via Grillenzona. |
| 3 | Area golenale Zona compresa tra St.llo Rotta e Via Frignana. | Non sono presenti abitazioni. Zona raggiungibile da St.llo Rotta. |
| 4 | Area golenale Località Secchia | Non sono presenti abitazioni. Zona raggiungibile da Via Serrasina. |
| Nota 1*2* 3*4* | Arginature | Si ritiene che l'argine del fiume Secchia dove <u>non è presente</u> area golenale sia più soggetto a stress/pressione in caso di piena in quanto sopporta un volume di acqua maggiore. |
| | Zone alluvionabili | Tutta l'area a 300m dall'argine del fiume Secchia Non è possibile stabilire quali aree siano più soggette ad allagamento in caso di esondazione del Fiume Secchia, ma si ritiene che tutta la fascia di 300 metri a ridosso dell'argine possa essere considerata critica. |
| 5 | Ponte Ponte dell'Uccellino Via Serrasina | Ponte soggetto a chiusura al transito in occasione di piena al raggiungimento di circa 9,50m (rilievo Ponte Bacchello). Decisioni riguardo le tempistiche di chiusura e la chiusura fisica del ponte competono al Comune di Modena. Al Comune di Soliera compete la modifica della viabilità nel collegamento con Modena e l'informazione ai cittadini. |
| 6 | Trafilamento da argine del fiume Via St.llo Cantone Sozzigalli | Saltuariamente, soprattutto in occasione di piene prolungate del fiume, si presentano trafiletti di acqua che affiora da piano campagna fino ad una decina di metri dall'argine. |
| 7 | Trafilamento da argine del fiume Via Grillenzona Sozzigalli | “ |
| 8 | Allagamenti localizzati urbani Via St.llo Morello (tratto compreso tra Via Verdi e Via Loschi) | Rischio di allagamento strada dovuto a scarsa capacità ricettiva del sistema fognario. |
| 9 | Allagamenti localizzati urbani Via Ciro Menotti (tratto compreso tra via Grandi e Via F.lli Bandiera) | “ |
| 10 | Allagamenti localizzati urbani Incrocio regolato da semaforo tra Via Corte, Via Gambisa, Via I Maggio, Via Grandi | Rischio di allagamento strada dovuto a scarsa capacità ricettiva del sistema fognario. |
| 11 | Allagamenti localizzati urbani Via Fermi | Rischio di allagamento strada dovuto a scarsa capacità ricettiva del sistema fognario. |
| 12 | Allagamenti localizzati urbani Via Serrasina nel tratto che costeggia l'argine del fiume partendo da intersezione con via Canale. | Rischio di allagamento strada dovuto allo scarso deflusso di acqua dal fosso a piede dell'argine. Monitorare anche in caso di nevicata e gelate perchè il ghiaccio riduce ulteriormente la sezione dello scarico del fosso. |

SCENARIO DI EVENTO – RISCHIO IDRAULICO

| TIPOLOGIA | DOVE | NOTE |
|--|--|---|
| 13 Allagamenti localizzati urbani | Via Murazzuoli nei pressi dell'intersezione con via Fornace. | Rischio di allagamento strada dovuto allo scarso deflusso di acqua dal fosso a piede dell'argine. Monitorare anche in caso di nevicate e gelate perchè il ghiaccio riduce ulteriormente la sezione dello scarico del fosso. |
| 14 Allagamenti localizzati urbani | Scuola C. Battisti Via Sabbioni 39 | Rischio di allagamento area cortiliva scolastica dovuto a scarsa capacità ricettiva del sistema fognario. Monitorare anche in caso di nevicate e gelate perchè il ghiaccio riduce ulteriormente la sezione dello scarico del fosso. |
| | | |

SCENARIO DI EVENTO – RISCHIO INDUSTRIALE

| TIPOLOGIA | DOVE | NOTE |
|---|--|--|
| 15 Rischio incidente rilevante per lavorazioni con Toluendiisocianato (TDI) e N-Pentano. | Ditta “Duna Corradini” SP413 (Modena-Carpi), 388. L'azienda occupa un'area di circa 60.000 mq | Nel piano di emergenza sono individuati gli interventi atti a fronteggiare eventuali situazioni di emergenza quali: <ul style="list-style-type: none"> - sversamenti di sostanza pericolose - incendi che coinvolgono depositi di sostanze pericolose; - incendi in grado di produrre sostanze pericolose da prodotti di magazzino. |

SCENARIO DI EVENTO – RISCHIO IDROGEOLOGICO

| TIPOLOGIA | DOVE | NOTE |
|---------------|------|------|
| Frane in atto | NO | NO |
| Aree 267 | NO | NO |
| | | |

SCENARIO DI EVENTO – RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

| TIPOLOGIA | DOVE | NOTE |
|-----------------------------------|------|------|
| Zona soggetta a frequenti incendi | NO | NO |
| | | |

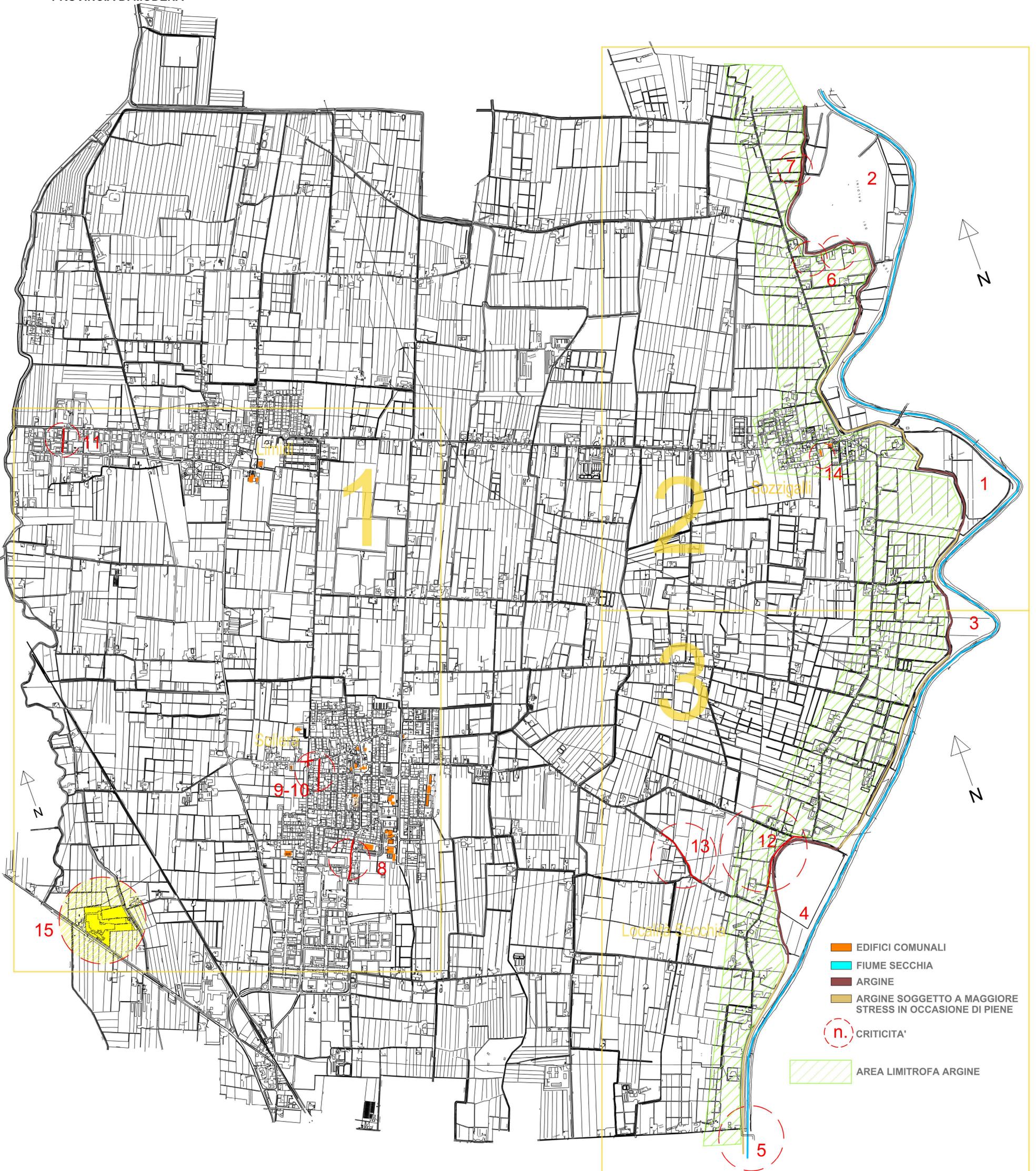
SCENARIO DI EVENTO – RISCHIO SISMICO

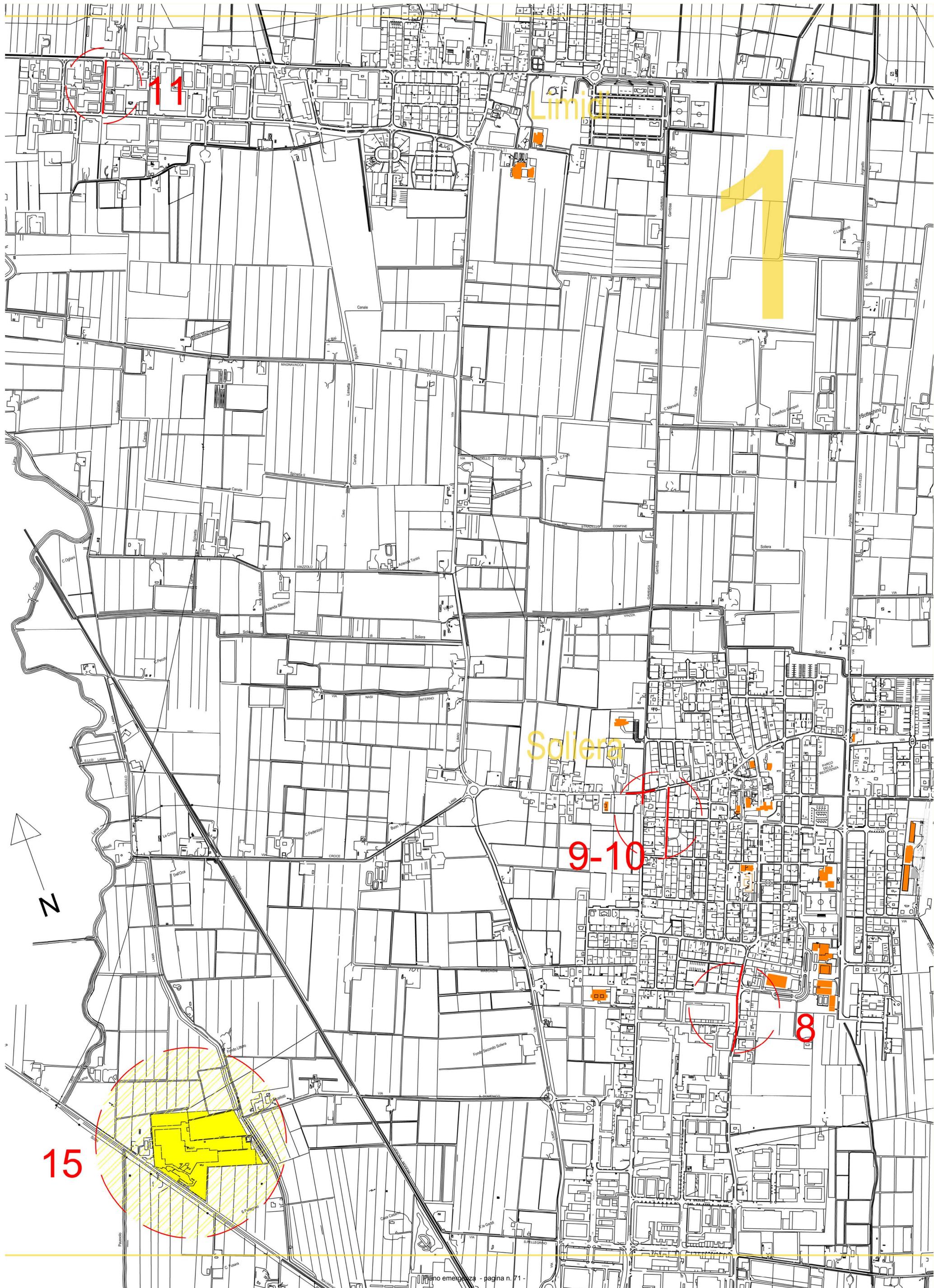
| TIPOLOGIA | DOVE | NOTE |
|-----------|---------------------|---------------------------|
| | Tutto il territorio | Classificazione sismica 3 |

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Scheda 8 - CRITICITA' -

COMUNE DI SOLIERA
PROVINCIA DI MODENA





Limidi

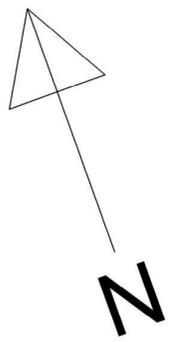
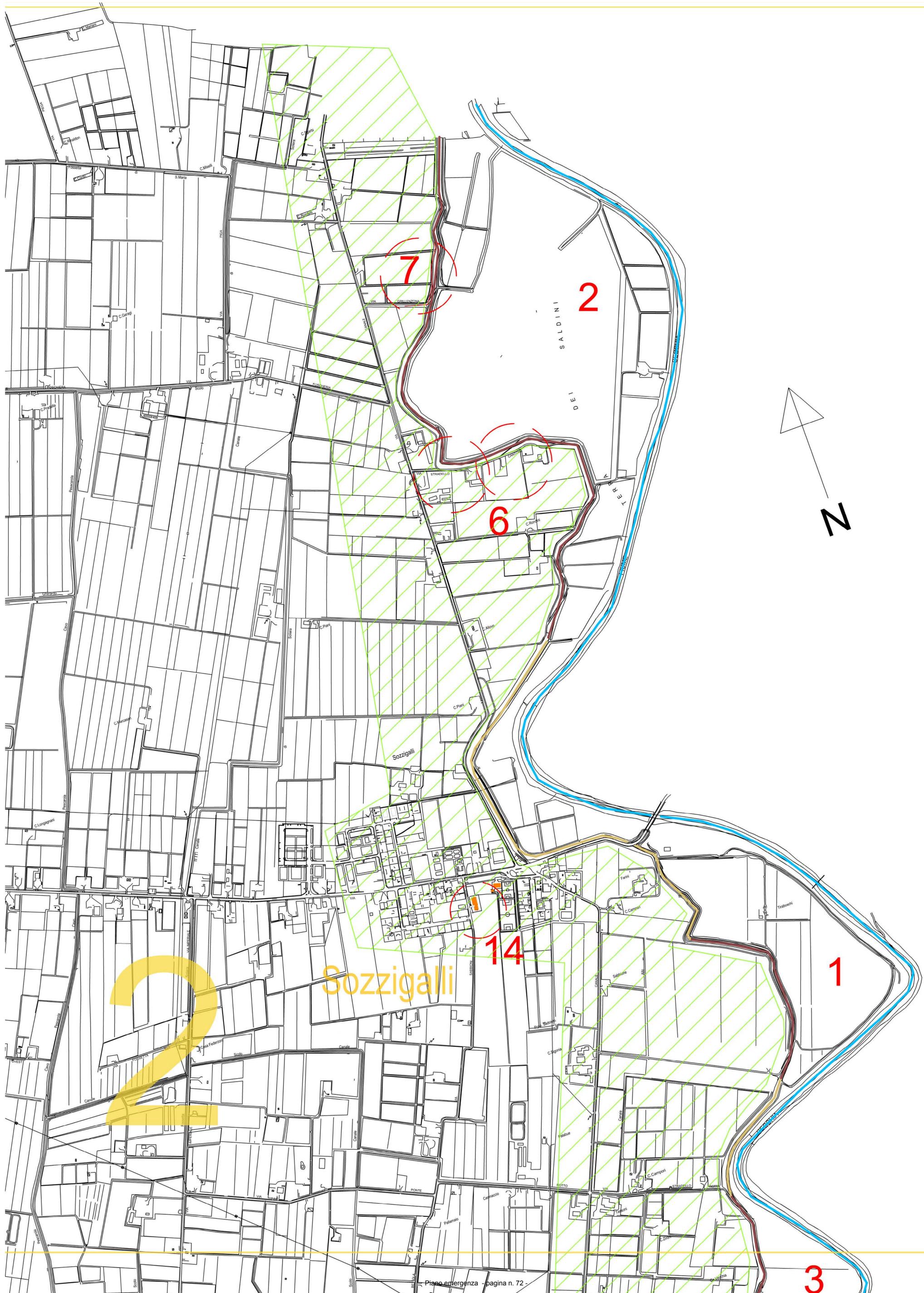
Soliera

11

9-10

8

15



7

2

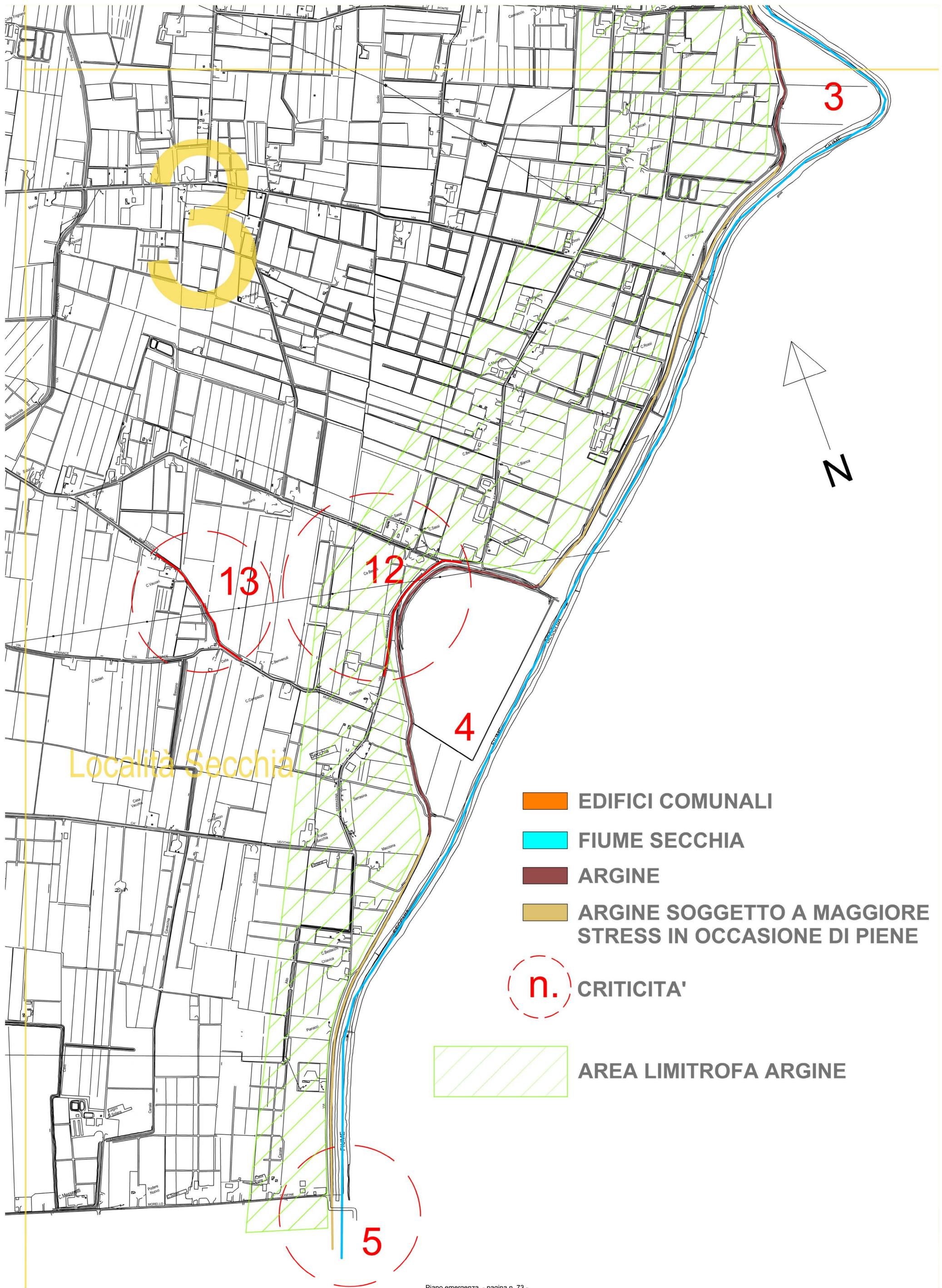
6

14

1

Sozzigalli

2



Località Secchia

- EDIFICI COMUNALI
- FIUME SECCHIA
- ARGINE
- ARGINE SOGGETTO A MAGGIORE STRESS IN OCCASIONE DI PIENE
- n. CRITICITA'
- AREA LIMITROFA ARGINE

Cartografie e tematismi del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione e del Piano Provinciale di Emergenza

Rischio Idraulico

Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione

Cartografie: - Carta delle aree inondate per rotta del fiume Po in Provincia di Modena nel periodo 1839-1944.

Scala 1:50.000

- Carta dei tratti critici e delle arginature di fiumi e canali con l'ubicazione dei pilatrini – scala 1:10.000

Tematismi caratteristici

- Tratti critici del sistema idraulico – PPPP agg. 2006
 - Pilastrini – PPPP agg. 2006
 - Aree golenali – PPPP 1998
 - Linee di flusso – PPPP 1998
- Carta degli elementi morfologici che influenzano il propagarsi delle acque di esondazione fluviale, Carta dei rilevati stradali e ferroviari, carta delle arginature – scala 1:25.000

Tematismi caratteristici

- Celle idrauliche – carta idromorfologica agg. 2006

Piano Provinciale di Emergenza – stralcio rischio idraulico

Cartografie: - Carta di C.O.C. – scala 1:10.000

Tematismi caratteristici

- Risorse di Protezione Civile (aree di protezione civile, centri operativi) – Azimut agg. 2006
- Elementi sensibili (alberghi, scuole, allevamenti, aziende, edifici di culto, discariche) – Azimut agg. 2006

- Sanità e strutture operative – Azimut agg. 2006
- Tratti critici del sistema idraulico – PPPP agg. 2006
- Pilastrini – PPPP agg. 2006
- Allagamenti localizzati – carta idromorfologica agg. 2006

Cartografie: - Carta di C.O.M. – scala 1:25.000

Tematismi caratteristici

- Risorse di Protezione Civile (aree di protezione civile, centri operativi) – Azimut agg. 2006
- Sanità e strutture operative – Azimut agg. 2006
- Celle idrauliche – PPPP agg. 2006
- Dossi – PPPP agg.2006
- Pilastrini – PPPP agg. 2006
- Aree golenali – PPPP 1998
- Idrometri – agg. 2006
- Litologia di superficie – banca dati geognostica RER

Cartografie: - Carta idromorfologica – scala 1:50.000

Tematismi caratteristici

- Celle idrauliche – agg. 2006
- Pilastrini – agg. 2006
- Aree golenali – agg. 2006
- Litologia di superficie – banca dati geognostica RER

Cartografie: - Carta dei territori di competenza dei consorzi di bonifica – scala 1:50.000

Tematismi caratteristici

- Territori di competenza dei consorzi di bonifica

Cartografie: - Carta dei tratti critici – scala 1:50.000

Tematismi caratteristici

- Celle idrauliche – carta idromorfologica agg. 2006
- Pilastrini – carta idromorfologica agg. 2006
- Aree golenali – carta idromorfologica agg. 1998
- Allagamenti localizzati - carta idromorfologica agg. 2006

Rischio Idrogeologico

Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione

Cartografie: - Carta di criticità da frana (RER) – scala 1:25.000

Tematismi caratteristici

- Classi di pericolosità – RER
- Morfometria – RER

Cartografie: - Carta inventario del dissesto – scala 1:10.000

Tematismi caratteristici

- Dissesto – agg. 2004 (in continuo aggiornamento presso RER)

Cartografie: - Carta del dissesto PTCP TAV. 3 e 4 – scala 1:25.000

Tematismi caratteristici

- Dissesto – Variante PTCP agg. 2006

Tematismi importanti

- Aree 267
- Aree 445
- Siti a rischio frana relativi alle schede monografiche – agg.1998
- Inventario Fenomeni Franosi d'Italia (IFFI)

Piano Provinciale di Emergenza – stralcio rischio idrogeologico

Cartografie: - Carta di C.O.C. – scala 1:10.000; Carta di C.O.M. – scala 1:25.000

Tematismi caratteristici

- Rete di monitoraggio idropluviometrico in teletrasmissione – agg. 2002
- Rete elettrica alta e media tensione – catasto provinciale agg. 2000
- Dissesto – PTCP 1998, Tav. 3
- Zone di tutela dei corpi idrici e sorgenti – PTCP 1998, Tav. 1 e 7
- Tratti critici del sistema idraulico regionale – PPPP 1998

- Aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato - PPPP 1998
- Area inondabile integrata con fascia di incertezza – PPPP 1998
- Risorse di Protezione Civile (aree di protezione civile, centri operativi) – Azimut agg. 2002
- Elementi sensibili (popolazione esposta al rischio, scuole, allevamenti, att. Produttive, alberghi, edifici di culto) – Azimut agg. 2002
- Sanità e strutture operative – Azimut agg. 2006

Piano Provinciale di Emergenza – stralcio rischio idrogeologico elevato e molto elevato

Cartografie: - Carta di C.O.C. – scala 1:10.000; - Carta di C.O.M. – scala 1:50.000

Tematismi caratteristici

- Risorse di Protezione Civile (aree di protezione civile, centri operativi) – Azimut agg. 2001
- Elementi sensibili (popolazione esposta al rischio, scuole, allevamenti, att. Produttive, alberghi, edifici di culto) – Azimut agg. 2001
- Perimetrazioni aree a rischio molto elevato (PS267/98)
- Aree 445

Rischio Incendi Boschivi

Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione

Cartografie: - Carta dei principali incendi boschivi della provincia di Modena dal 1987 al 1997

Tematismi caratteristici

- Principali incendi dal 1987 al 1997 (aggiornamento ulteriore dal 2002 al 2007, non ancora ufficializzato)

Cartografie: - Carta forestale della provincia di Modena

Tematismi caratteristici

- Copertura forestale – PTCP agg. 2006

Piano Provinciale di Emergenza – stralcio rischio incendi boschivi

Cartografie: - Carta di C.O.C. – scala 1:10.000; Carta di C.O.M. – scala 1:25.000

Tematismi caratteristici

- Potenziale pirologico – PPPP 1998
- Punti di approvvigionamento idrico – PPPP 1998
- Punti di innesco degli incendi boschivi – CFS 1991 –2002
- Punti di avvistamento – agg. 1998 (agg. 2007 non pubblicato)
- Viabilità di accesso alle aree boscate
- Rete elettrica alta e media tensione – catasto provinciale agg. 2000
- Strutture operative – Azimut agg. 2003

Tematismi importanti

- Punti di avvistamento – agg. 2007
- Potenziale pirologico – agg. 2007

Rischio Industriale

Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione

Cartografie: - Carta delle aziende a rischio della Provincia di Modena – scala 1:10.000

Tematismi caratteristici

- Aziende a rischio

Cartografie: - Carta delle aziende a rischio di incidente rilevante della Provincia di Modena – scala 1:10.000

Tematismi caratteristici

- Aziende a rischio di incidente rilevante (centri e perimetri)
- Scenari di evento

Cartografie: - Carta della vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento – scala 1:25.000

Tematismi caratteristici

- Vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento - PTCP

Piano Provinciale di Emergenza – stralcio rischio industriale incidente rilevante

Cartografie: - Carta degli scenari di danneggiamento delle aziende a rischio di incidente rilevante

Tematismi caratteristici

- Pertinenze aziendali
- Sorgenti di evento
- Rete elettrica alta e media tensione – catasto provinciale agg. 2000
- Rete fognaria
- Rete acquedottistica
- Aree di danno e relativi involuppi – PPPP 1998
- Zone di tutela dei corpi idrici e sorgenti – PTCP 1998, Tav. 1 e 7

Cartografie: - Carta di C.O.M. – scala 1:25.000

Tematismi caratteristici

- Risorse di Protezione Civile (aree di protezione civile, centri operativi) – Azimut agg. 2004
- Sanità e strutture operative – Azimut agg. 2004
- Rete elettrica alta e media tensione – catasto provinciale agg. 2000
- Zone di tutela dei corpi idrici e sorgenti – PTCP 1998, Tav. 1 e 7

Rischio Sismico

Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione

Cartografie: - Carta degli epicentri della provincia di Modena dall'anno 1000 all'anno 1996 – scala 1:10.000

Tematismi caratteristici

- Epicentri storici

Tematismi importanti

- Effetti di sito – agg. 2007 (nell'ambito della variante generale al PTCP)
- Carta litotecnica
- Studio geostrutturale

Piano Provinciale di Emergenza – stralcio rischio Sismico

Cartografie: - Carta di C.O.C. – scala 1:10.000

Tematismi caratteristici

- Risorse di Protezione Civile (aree di protezione civile, centri operativi) – Azimut agg. 2004
- Elementi sensibili (alberghi, scuole, allevamenti, aziende, edifici di culto, discariche) – Azimut agg. 2004
- Sanità e strutture operative – Azimut agg. 2004
- Carta inventario del dissesto regionale – agg. 2004 (DGR 803/04)

Cartografie: - Carta di C.O.M. – scala 1:25.000

Tematismi caratteristici

- Risorse di Protezione Civile (aree di protezione civile, centri operativi) – Azimut agg. 2004
- Sanità e strutture operative – Azimut agg. 2004
- Tratti critici stradali – Azimut agg. 2004

Emergenze Mobilità

Piano Provinciale di Emergenza

Cartografie: - Carta dei punti critici: emergenza neve

Tematismi caratteristici

- Punti critici del sistema viario – agg. 2006
- Presidi – agg.2006



Comune di Soliera Provincia di Modena

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Elementi esposti al rischio

Scheda 9

VADEMECUM SCHEDA 9 ELEMENTI ESPOSTI A RISCHIO

CONTENUTI

Sulla base degli scenari di evento descritti nella scheda 8 è stato preso in esame il rischio di esondazione/rottura argine del Fiume Secchia. Pur non ritenendo possibile stabilire quali aree siano più soggette ad allagamento, si è considerata particolarmente critica tutta la fascia di 300 metri a ridosso dell'argine. Pertanto nell'anno 2013 si è provveduto a censire i nuclei familiari residenti e le attività produttive presenti in quest'area. Si è inoltre provveduto ad inserire il numero di telefono cellulare di un referente per famiglia/attività produttiva, in un gruppo appositamente creato nel sistema Filo Diretto che consente l'invio di SMS di allertamento durante le fasi di emergenza.

Nel versione digitale del Piano di Emergenza nella presente scheda e alla scheda scheda 13 "Informazione alla popolazione" è riportata un'apposita cartella contenente tutte le istruzioni per l'invio degli sms (compreso user e password per utilizzare la procedura di invio degli SMS). Per motivi di sicurezza non viene riportata alla presente versione del piano.

Documenti allegati :

- ✓ Scheda 9a Lettera presentazione progetto ai cittadini 2013;
- ✓ Scheda 9b Cartografie aree censimento 2013;
- ✓ Scheda 9c Tabella riassuntiva censimento 2013, rimane agli atti nel piano digitale a disposizione per gestire le emergenze, non viene allegata alla presente versione a tutela dei dati personali delle famiglie censite.

Scheda 9



COMUNE DI SOLIERA
PROVINCIA DI MODENA

Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio
Servizio Manutenzione

Titolo VI cl. 10
prot. N° 10444

*Ai cittadini coinvolti nel
Progetto di Informazione alla Popolazione
in caso di emergenza dovuta ad elevato
livello idrometrico del Fiume Secchia*

Oggetto: Progetto di Informazione alla Popolazione in caso di emergenza dovuta ad elevato livello idrometrico del Fiume Secchia.

Il Comune di Soliera sta realizzando un progetto che ha come obiettivo finale quello di creare un efficace sistema di informazione della popolazione in caso di allarme dovuto ad elevato livello idrometrico del Fiume Secchia.

La popolazione coinvolta nel progetto è quella domiciliata all'interno di una fascia di circa 300 m dall'argine del fiume.

Durante questa fase di censimento, si chiede la collaborazione dei cittadini per la compilazione delle schede relative agli edifici ed ai nuclei familiari che vi sono domiciliati.

Il sistema principale per inoltrare comunicazioni e avvisi in fase di emergenza da parte degli organi Comunali, sarà quello degli sms a telefoni cellulari, tramite il sistema INFO-SMS già a disposizione dell'Amministrazione. Pertanto si chiede di indicare nella scheda di censimento un numero di telefono cellulare a cui potere inviare tali comunicazioni.

Quando il progetto sarà ultimato tutti i cittadini coinvolti saranno informati riguardo i contenuti.

Per informazioni o chiarimenti contattare il Tecnico Comunale, p.i. Daniele Zoboli tel. 059.568525.

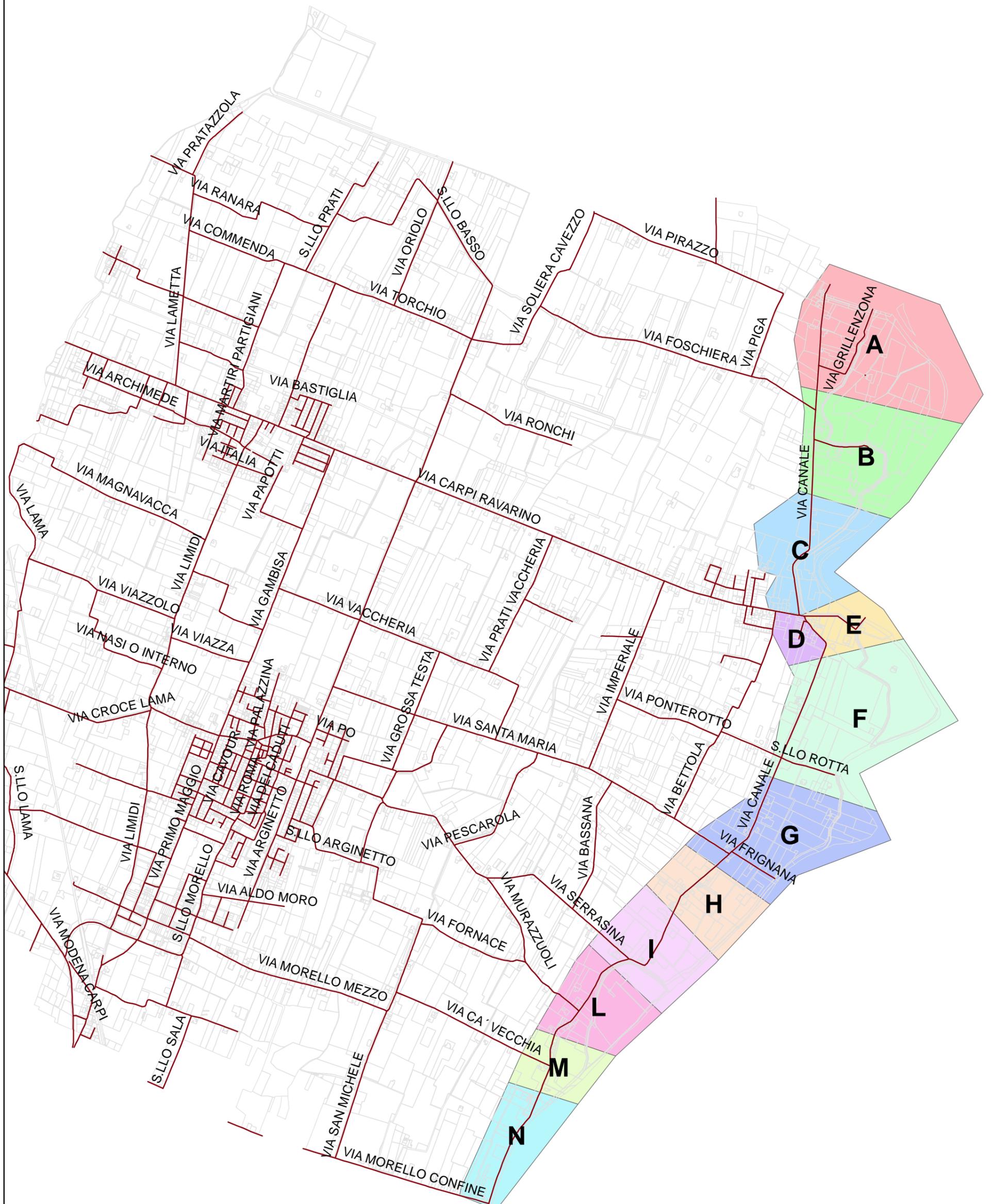
Cordiali saluti.

Soliera, 17/07/2013

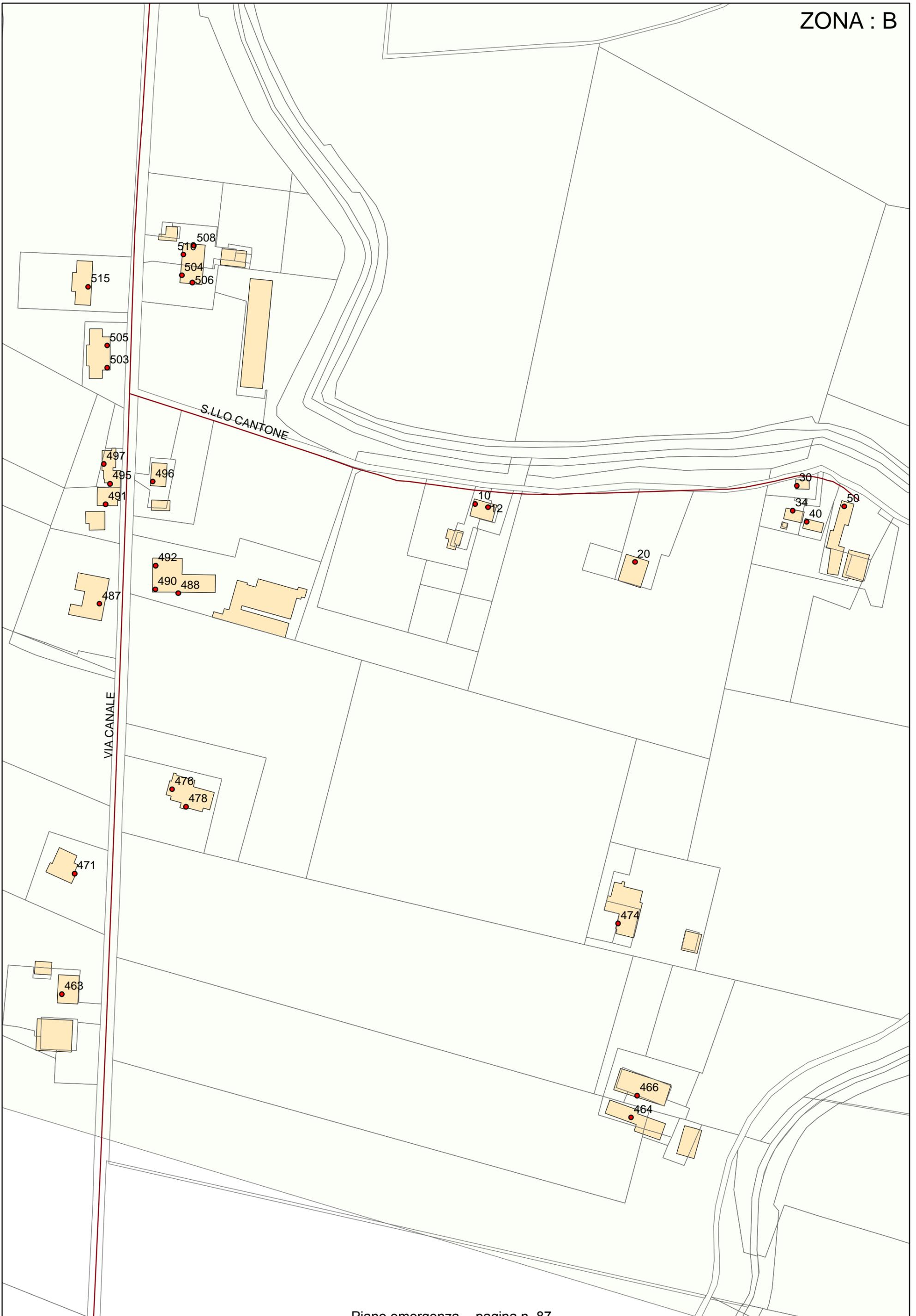
IL RESPONSABILE DEL SETTORE
GESTIONE E SVILUPPO DEL PATRIMONIO
(arch. Elisa Tommasini)

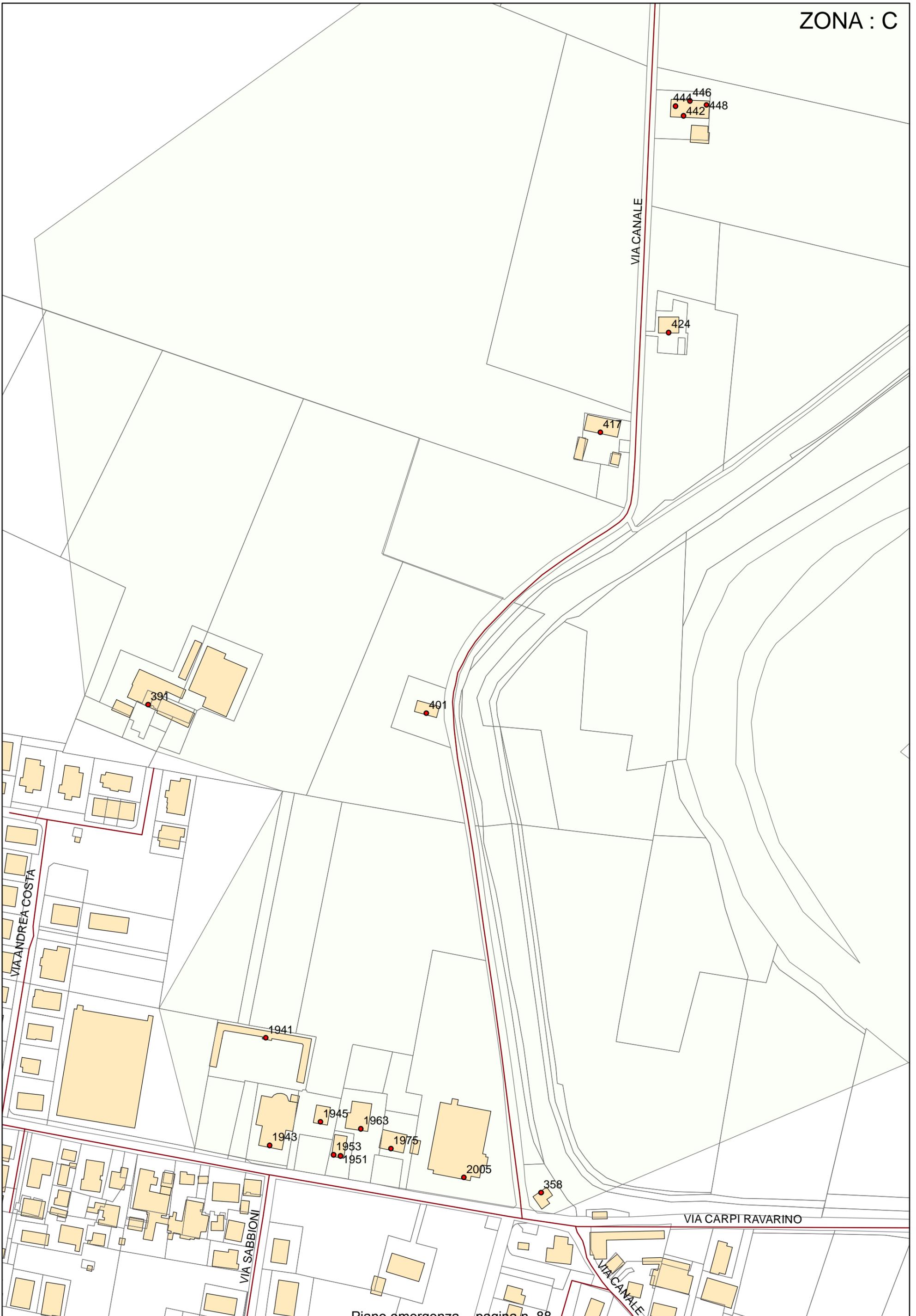
X:\Dati\Soliera\Patrimonio\PROTEZIONE CIVILE\INFO alla popolazione\Pololazione vicino Secchia - censimento 2013\Lettera presentazione a cittadini.docDZ/dz

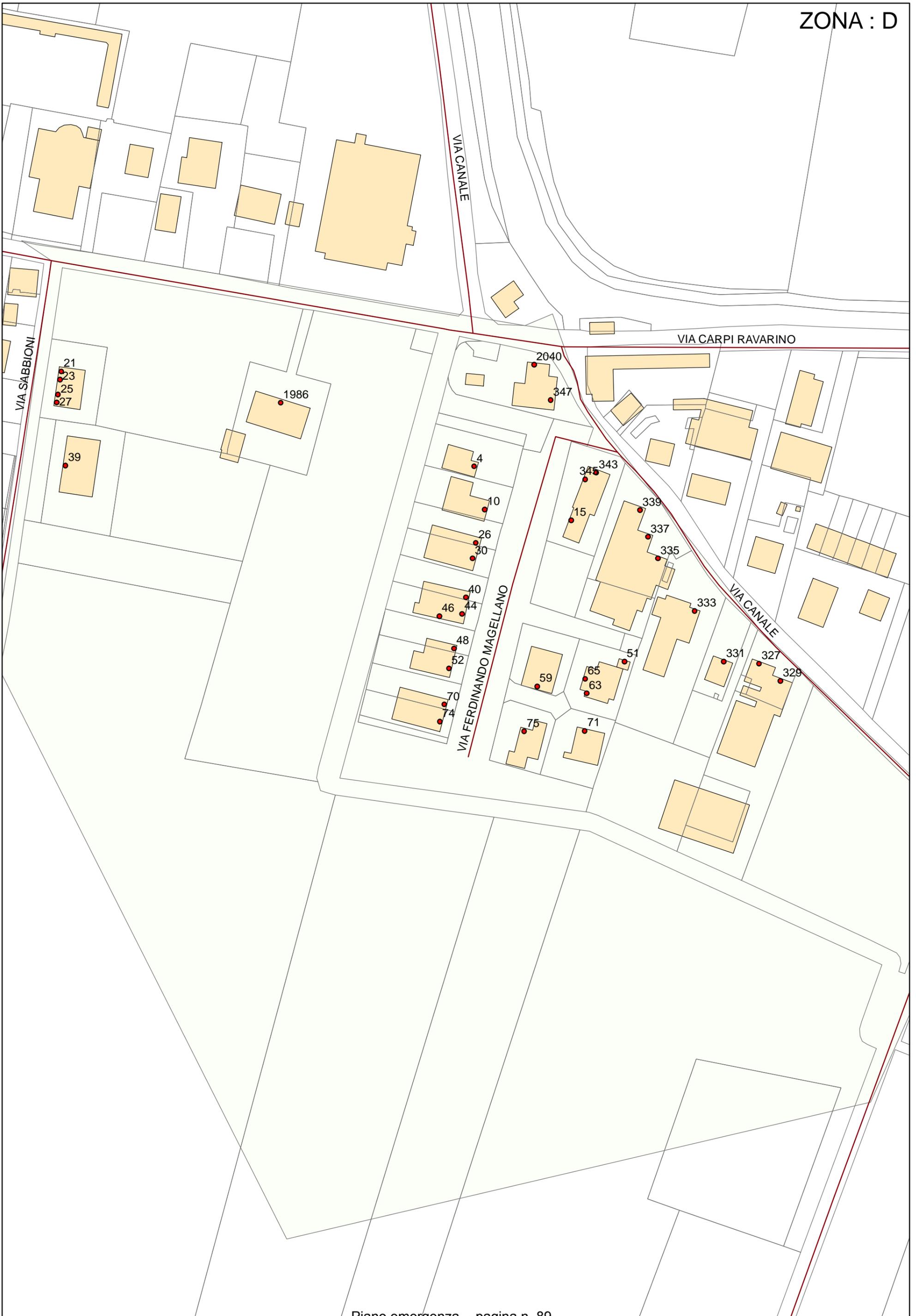
INDIVIDUAZIONI ZONE











VIA CARPI RAVARINO

VIA CANALE







VIA SANTA MARIA

VIA CANALE















Comune di Soliera Provincia di Modena

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Risorse

Scheda 10

VADEMECUM SCHEDA 10 RISORSE

CONTENUTI

La scheda riassume le risorse che il comune ha a disposizione, direttamente o indirettamente, per intervenire in emergenza per interventi urgenti e portare assistenza alla popolazione

Tra le risorse:

1. Aree per l'emergenza (attesa, accoglienza coperta, accoglienza scoperta, depositi e magazzini, ammassamento) Le Aree riportate nella presente scheda tengono conto delle indagini in corso di microzonazione sismica e di analisi per la condizione limite di emergenza – CLE. Il lavoro seppur non concluso nel suo iter con Agenzia Regionale e Dipartimento di Protezione Civile ha già fornito un quadro generale sul funzionamento dell'insediamento urbano per la gestione dell'emergenza sismica con l'identificazione di adeguate aree di emergenza.
2. Materiali e Mezzi

Documenti allegati :

- ✓ Scheda 10a – Elenco Materiali e Mezzi
- ✓ Scheda 10b – Gestione Aree
- ✓ Scheda 10c – cartografia edifici e aree emergenza
- ✓ Scheda 10d – Schede aree di emergenza e edifici strategici contenute nel lavoro di microzonazione sismica e analisi per la Condizione Limite di Emergenza – CLE.

Scheda 10

| Categoria | Modello | N. | Caratteristiche | Ditta/detentore | Referente | Indirizzo | Tel | Cell | Fax | E-mail |
|---------------------------|----------------------------------|----|--|--------------------|------------------------------------|----------------|-----|------|-----|--------|
| Movimento terra | Escavatore "FAI" | 1 | pala anteriore e braccio escavatore posteriore | Magazzino Comunale | Menozzi Denni e Reperibile Tecnico | Via Loschi 205 | | | | |
| Mezzi e macchine speciali | trattore FIAT 480 | 1 | | Magazzino Comunale | " | " | " | | | |
| Mezzi e macchine speciali | Roulotte stazione radio | 1 | | Magazzino Comunale | + coordinatore volontari | " | " | | | |
| Mezzi e macchine speciali | salatore | 1 | Da posizionare su cassone autocarro. Portata 5 quintali di sale | Magazzino Comunale | " | " | " | | | |
| Trasporto persone | Maindra | 1 | Automezzo cassonato OMOLOGATO PER TRASPORTO 2 PERSONE | Magazzino Comunale | + coordinatore volontari | " | " | | | |
| Mezzi sollevamento | Autocarro con piattaforma aerea | 1 | Portata cestello n°2 persone. Altezza raggiungibile 19 mt | Magazzino Comunale | " | " | " | | | |
| Autocarri mezzi stradali | Iveco- Daily | 1 | portata 1160 kg, cassone ribaltabile | Magazzino Comunale | " | " | " | | | |
| Autocarri mezzi stradali | Porter - Piaggio nettezza urbana | 1 | Cassone sponde alte e ribaltabili | Magazzino Comunale | " | " | " | | | |
| Autocarri mezzi stradali | Porter - Piaggio | 4 | portata 595 kg. Cassone ribaltabile | Magazzino Comunale | " | " | " | | | |
| Autocarri mezzi stradali | GASOLONE | 1 | Dispositivo di elevatore posteriore e cassone ribaltabile lateralmente | Magazzino Comunale | " | " | " | | | |
| Autocarri mezzi stradali | FIAT DUCATO | 2 | | Magazzino Comunale | " | " | " | | | |
| Trasporto persone | FIAT PUNTO | 2 | | Magazzino Comunale | " | " | " | | | |
| Autocarri mezzi stradali | CITROEN Berlingo | 1 | | Magazzino Comunale | " | " | " | | | |
| Mezzi sollevamento | Muletto | 1 | | Magazzino Comunale | " | " | " | | | |
| Trasporto persone | NISSAN TERRANO | 1 | Quattro ruote motrici. Omologato per trasporto 5 persone. | Magazzino Comunale | + coordinatore volontari | " | " | | | |
| | | | | | | | | | | |

| Categoria | Modello | N. | Caratteristiche | Ditta/detentore | Referente | Indirizzo | Tel | Cell | Fax | E-mail |
|------------------------------------|----------------------------------|--------------|---|--------------------|-----------|----------------|------------|------|-----|--------|
| Allagamenti ed esondazioni | Sabbia | 100 ql circa | | Magazzino Comunale | | Via Loschi 105 | 059 567874 | | | |
| Allagamenti ed esondazioni | Ghiaia | 150 ql circa | | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| Allagamenti ed esondazioni | Stabilizzato | 150 ql circa | | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| Allagamenti ed esondazioni | Sale | 300 ql circa | | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| Logistica, alloggio, ricovero | Tensostrutture | 2 | | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| Forza motrice ed energia elettrica | Torre faro carrellato | 1 | W FMP 80-MHE motore 9cv, potenza 5,6 Kw, alimentazione benzina | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| Forza motrice ed energia elettrica | Torre faro carrellato | 1 | W FM S 1000 potenza 0,75 Kw, alimentazione benzina | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| Forza motrice ed energia elettrica | Generatore di corrente elettrica | 1 | Modello S 5000 SHEPI GIA 1997 motore 6,0cv, potenza 4,3 Kw, alimentazione benzina | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| Logistica, alloggio, ricovero | Tenda | 1 | Struttura in ferro e telo di copertura. Dimensioni 5x10 metri. | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| Allagamenti ed esondazioni | Motopompa | 1 | Motopompa centrifuga autoadescante MODELLO JB 3-100 GIO MBS01 LIFT, marca VARISCO. 3" ALIMENTAZIONE BENZINA. 3.600 rpm, da 20 a 60 mc/ora. 10 metri tubo pescaggio +10 metri tubo scarico | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| Allagamenti ed esondazioni | Pompa sommergibile | 1 | Pompa sommergibile da drenaggio MODELLO Titan 2xl, marca VARISCO. 2" ALIMENTAZIONE ELETTRICA. 2.900 rpm, 5/10 mc/ora 10 metri tubo | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| Allagamenti ed esondazioni | SACCHETTI PER SABBIA | 300 | SACCHETTI PER SABBIA | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| Logistica, alloggio, ricovero | Brandine | 170 | BRANDINE SMONTABILI | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| Logistica, alloggio, ricovero | Brandine | 20 | RETI COMPLETE DI MATERASSO | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| Logistica, alloggio, ricovero | Coperte | 170 | Coperte di lana | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| Logistica, alloggio, ricovero | FARI | 5 | Fari con treppiede e fari alogeni | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| Logistica, alloggio, ricovero | Torce | 4 | Torce ricaricabili | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| Logistica, alloggio, ricovero | Gazebo | 1 | Gazebo 3x3 | Magazzino Comunale | | " | " | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | |

COMUNE DI SOLIERA

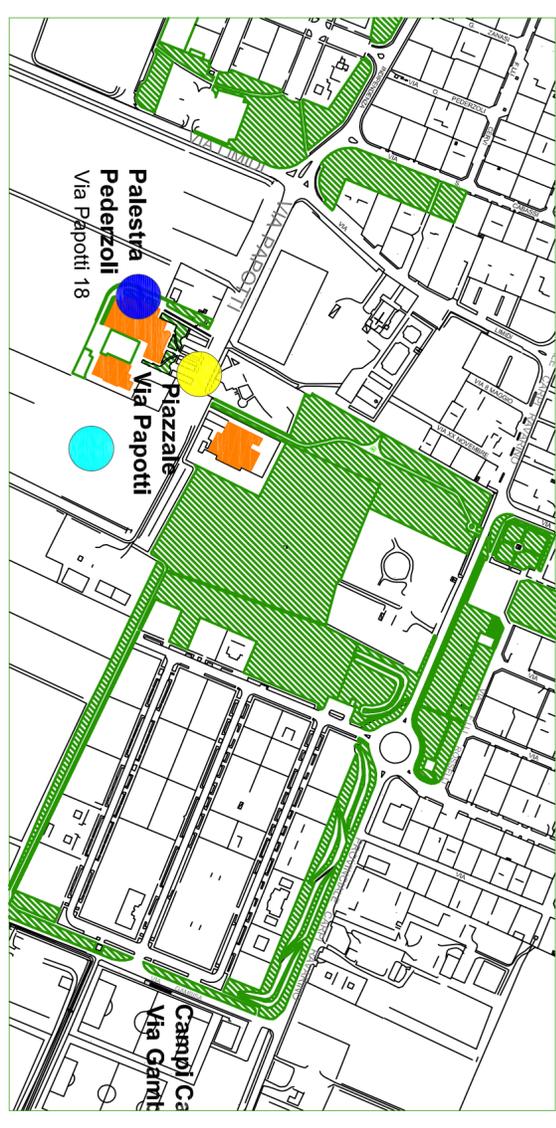
Elenco gestione aree di emergenza

| N. | Area di attesa | Luogo/indirizzo | Referente per l'attivazione dell'area (chi ha le chiavi) | Recapito | Note |
|---|--|---|--|-----------------|--|
| 1 | P.zza Lusvardi | P.zza Lusvardi | | | Aree aperte sempre accessibili. |
| 2 | Area esterna Centro Sociale "O.Pederzoli" | Via Papotti, 18/1 LIMIDI | | | Aree aperte sempre accessibili. |
| 3 | Parcheggio Centro Civico Sozzigalli | Via Carpi-Ravarino 1986 SOZZIGALLI | | | Aree aperte sempre accessibili. |
| | | | | | |
| N. | Area di accoglienza coperta | Luogo/indirizzo | Referente per l'attivazione dell'area (chi ha le chiavi) | Recapito | Note |
| 4 | Palestra "I Cento Passi" | Via Caduti di Nassiriya,150 | Andrea Abate (UISP) Chiavi e codici allarme presso Uff. LL.PP. E Magazzino Comunale | | Coinvolgere referente Funzione 5 - Avvisare Istituto comprensivo |
| 5 | Palestra ARCI (ex tennis) | Via Arginetto , 440 | Andrea Abate (UISP) Chiavi e codici allarme presso Uff. LL.PP. E Magazzino Comunale | | |
| 6 | Mensa Scuola Garibaldi TP | Via Caduti di Nassiriya,100 | Chiavi e codici allarme presso Uff. LL.PP. E Magazzino Comunale | | Coinvolgere referente Funzione 5 - Avvisare Istituto comprensivo |
| 7 | Palestra "O.Pederzoli" | Via Papotti, 18 LIMIDI | Pres. Centro Polivalente - Ricco Maurizio Chiavi e codici allarme presso Uff. LL.PP. E Magazzino Comunale | | Coinvolgere referente Funzione 5 - Avvisare Istituto comprensivo |
| 8 | Centro Sociale "O.Pederzoli" | Via Papotti, 18/1 LIMIDI | Pres. Centro Polivalente - Ricco Maurizio Chiavi e codici allarme presso Uff. LL.PP. E Magazzino Comunale | | |
| 9 | Scuola Battisti | Via Sabbioni, 39 SOZZIGALLI | Chiavi e codici allarme presso Uff. LL.PP. E Magazzino Comunale | | Coinvolgere referente Funzione 5 - Avvisare Istituto comprensivo |
| | | | | | |
| N. | Area di accoglienza scopeta/ammassamento soccorritori | Luogo/indirizzo | Referente per l'attivazione dell'area (chi ha le chiavi) | Recapito | Note |
| 10 | Antistadio Soliera | Via Caduti, 243 | Presidente Soliera Calcio Sig. omissis | | |
| 11 | Parcheggio e area verde Bocciodromo | Via Loschi 190 | | | Aree aperte sempre accessibili. |
| 12 | Parcheggio Scuola C.Menotti | Via Papotti, 20 LIMIDI | | | Aree aperte sempre accessibili. |
| 13 | Parcheggio e area verde Centro Civico Sozzigalli | Via Carpi-Ravarino 1986 SOZZIGALLI | | | Aree aperte sempre accessibili. |
| | | | | | |
| COC sostitutivo in caso di terremoto | Luogo/indirizzo | Referente per l'attivazione dell'area (chi ha le chiavi) | Recapito | Note | |
| 14 | Scuola N.Bixio | Via Gambisa, 61 | Chiavi e codici allarme presso Uff. LL.PP. E Magazzino Comunale | | Coinvolgere referente Funzione 5 - Avvisare Istituto comprensivo |

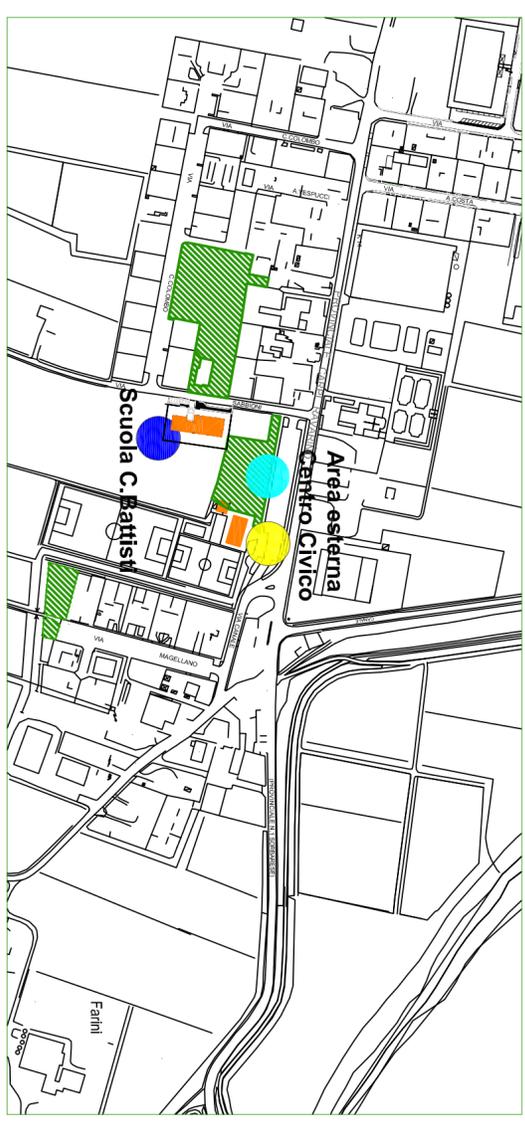


Comune di Soliera AREE DI EMERGENZA

LIMIDI



SOZZIGALLI



C.O.C. Il Centro Operativo Comunale è il punto di riferimento della struttura Comunale per dirigere e coordinare i servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza. Solo in caso di terremoto la sede del C.O.C. viene spostata presso la Scuola N.Bixio.



AREE DI ATTESA luoghi di prima accoglienza per la popolazione raggiungibili con percorso sicuro dove la cittadinanza può essere assistita tempestivamente dalle strutture della Protezione Civile e segnalate da apposito cartello indicatore.



AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTA O DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI: spazi dotati di infrastrutture primarie destinati ad accogliere tendopoli o abitazioni di emergenza per un periodo di media e lunga durata nel caso in cui i cittadini abbiano dovuto abbandonare le loro abitazioni. In alternativa possono essere adibite ad aree ricettive nelle quali vengono portati materiali, mezzi e il personale impiegato nelle operazioni di soccorso.



AREE DI ACCOGLIENZA COPERTA edifici esistenti pubblici o privati che possono offrire in breve e medio periodo un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.



DEPOSITI O MAGAZZINI strutture esistenti destinate a svolgere la funzione di deposito materiali e mezzi durante l'emergenza e in periodo ordinario.



EDIFICI COMUNALI

AREE VERDI COMUNALI

Schede CLE - Edifici strategici



ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

EDIFICIO STRATEGICO versione 2.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI
Data compilazione 01 / 10 / 2014
Codice ISTAT
1 Regione EMILIA-ROMAGNA 08
2 Provincia Modena 036
3 Comune Soliera 044
4 Località abitata Soliera 10025
6 Identificativo Aggregato Strutturale 0000001537 00
7 Identificativo Unità Strutturale 999
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione a 0000000024 b 0000000025
10 Indirizzo Via Corte
11 Civico 61
12b Denominazione Caserma dei Carabinieri
12 Mappa in allegato (vedi retro)

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI
POSIZIONE NELL'AGGREGATO 13 Isolata Si No
14 Interna D'estremità D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d) Si No
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA Si No
17 Chiesa Teatro Torre/campanile/ciminiera Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI) 3
19 PIANI INTERRATI 0 1 2 ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m) ≤2,50 2,50-3-50 3,50-5,00 ≥5,00
21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA 6
22 VOLUME UNICO SU AC Si No
23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq) 400
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE C.a. Acciaio Acciaio-c.l.s. Muratura Mista (muratura/c.a.) Legno Non identificata
25 TIPO MURATURA Buona Cattiva Non identificata
26 CORDOLI O CATENE Si No
27 PILASTRI ISOLATI Si No
28 PIANO PILOTIS Si No
29 SOPRAELEVAZIONI Si No
30 DANNO STRUTTURALE Gravissimo Medio - grave Leggero Assente
31 STATO MANUTENTIVO Carente Sufficiente Buono
PROPRIETÀ 32 Pubblica 33 Privata
34 MORFOLOGIA Pianeggiante Su leggero pendio (15°÷30°) Su forte pendio (>30°)
UBICAZIONE 35 Sotto versante incombente o forte pendio 36 Sopra versante incombente o cresta
MICROZONAZIONE 37 Zona MS (condizione peggiore) Stabile Stabile con amplificazioni Instabile
SISMICA Tipo instabilità 38 Frana 39 Liquefazione 40 Faglia attiva e capace 41 Cedimenti differenziali 42 Cavità sotterranee
GEOLOGIA / Localizzazione frana 43 Interferente con l'edificio strategico 44 A monte 45 A valle
46 IDROGEOLOGIA Rischio PAI R1 R2 R3 R4 47 Area alluvionabile Si No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE
48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA Coordinamento interventi 001 Soccorso sanitario 002 Intervento operativo 003 Altro 005
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA Ccs Dicomac Com Coi Coc 49b Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO 50 Uso originario S50 51 Uso attuale S52
52 ANNO DI PROGETTAZIONE 1990 53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE 1991
ESPOSIZIONE 54 Persone mediamente presenti 30
55 Ore fruizione nel giorno 24 56 Mesi fruizione nell'anno 12
57 Interventi dopo la costruzione Si No
58 Anno
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI
59 Ampliamenti
60 Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%
61 Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso
62 Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale
63 Interventi di miglioramento/adequamento sismico
64 Interventi di sola riparazione dei danni strutturali
65 Altro
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA
66 Codice evento 67 Data 00 / 00 / 0000 68 Tipo intervento
69 Codice evento 70 Data 00 / 00 / 0000 71 Tipo intervento
72 Codice evento 73 Data 00 / 00 / 0000 74 Tipo intervento
75 VERIFICA SISMICA Effettuata (cofinanziata da DPC) Effettuata (altri finanziamenti) Non effettuata

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

| | | | |
|--|----------------|-----------------------------------|-------|
| Data compilazione | 12 / 01 / 2015 | Codice ISTAT | |
| 1 Regione | EMILIA-ROMAGNA | | 08 |
| 2 Provincia | Modena | | 036 |
| 3 Comune | Soliera | | 044 |
| 4 Località abitata | Limidi | | 10002 |
| 5 Sezione censuaria | | | |
| 6 Identificativo Aggregato Strutturale | 0000003965 | 00 | |
| 7 Identificativo Unità Strutturale | 004 | | |
| 8 Identificativo Area di Emergenza | | | |
| 9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione | a 0000000034 | b | |
| | c | d | |
| 10 Indirizzo | Via Papotti | 11 Civico | 18 |
| 12b Denominazione | Locale Bar | 12 Mappa in allegato (vedi retro) | |

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

| | | |
|--|--|--|
| POSIZIONE NELL'AGGREGATO | 13 Isolata <input type="radio"/> Sì <input checked="" type="radio"/> No | 14 <input type="radio"/> Interna <input checked="" type="radio"/> D'estremità <input type="radio"/> D'angolo |
| 15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d) | <input type="radio"/> Sì <input checked="" type="radio"/> No | |
| 16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA | <input type="radio"/> Sì <input checked="" type="radio"/> No | 17 <input type="radio"/> Chiesa <input type="radio"/> Teatro <input type="radio"/> Torre/campanile/ciminiera <input type="radio"/> Altro |
| 18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI) | 3 | 19 PIANI INTERRATI <input checked="" type="radio"/> 0 <input type="radio"/> 1 <input type="radio"/> 2 <input type="radio"/> ≥3 |
| 20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m) | <input type="radio"/> ≤2,50 <input checked="" type="radio"/> 2,50-3-50 <input type="radio"/> 3,50-5,00 <input type="radio"/> ≥5,00 | 21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA |
| 22 VOLUME UNICO SU AC | <input type="radio"/> Sì <input checked="" type="radio"/> No | 23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq) |
| 24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE | <input checked="" type="radio"/> C.a. <input type="radio"/> Acciaio <input type="radio"/> Acciaio-c.l.s. <input type="radio"/> Muratura <input type="radio"/> Mista (muratura/c.a.) <input type="radio"/> Legno <input type="radio"/> Non identificata | 8 |
| 25 TIPO MURATURA | <input checked="" type="radio"/> Buona <input type="radio"/> Cattiva <input type="radio"/> Non identificata | 26 CORDOLI O CATENE <input type="radio"/> Sì <input checked="" type="radio"/> No |
| 27 PILASTRI ISOLATI | <input type="radio"/> Sì <input checked="" type="radio"/> No | 28 PIANO PILOTIS <input type="radio"/> Sì <input checked="" type="radio"/> No |
| 29 SOPRAELEVAZIONI | <input type="radio"/> Sì <input checked="" type="radio"/> No | 31 STATO MANUTENTIVO <input type="radio"/> Carente <input type="radio"/> Sufficiente <input checked="" type="radio"/> Buono |
| 30 DANNO STRUTTURALE | <input type="radio"/> Gravissimo <input type="radio"/> Medio - grave <input type="radio"/> Leggero <input checked="" type="radio"/> Assente | 32 PROPRIETÀ <input checked="" type="radio"/> Pubblica <input type="radio"/> Privata |
| 33 MORFOLOGIA | <input checked="" type="radio"/> Pianeggiante <input type="radio"/> Su leggero pendio (15°÷30°) <input type="radio"/> Su forte pendio (>30°) | 34 STATO MANUTENTIVO |
| 35 UBICAZIONE | <input type="radio"/> Sotto versante incombente o forte pendio <input checked="" type="radio"/> Sopra versante incombente o cresta | 36 STATO MANUTENTIVO |
| 37 MICROZONAZIONE SISMICA | 37 Zona MS (condizione peggiore) <input type="radio"/> Stabile <input checked="" type="radio"/> Stabile con amplificazioni <input type="radio"/> Instabile | 38 STATO MANUTENTIVO |
| 38 Tipo instabilità | 38 Frana <input type="radio"/> Liquefazione <input type="radio"/> Faglia attiva e capace <input type="radio"/> Cedimenti differenziali <input type="radio"/> Cavità sotterranee | 39 STATO MANUTENTIVO |
| 39 Localizzazione frana | 43 Interferente con l'edificio strategico <input type="radio"/> A monte <input type="radio"/> A valle | 40 STATO MANUTENTIVO |
| 40 GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA | 43 Rischio PAI <input type="radio"/> R1 <input type="radio"/> R2 <input checked="" type="radio"/> R3 <input type="radio"/> R4 | 41 STATO MANUTENTIVO |
| 41 Rischio PAI | 47 Area alluvionabile <input checked="" type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No | 42 STATO MANUTENTIVO |

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

| | |
|---|--|
| 48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA | <input type="radio"/> Coordinamento interventi 001 <input type="radio"/> Soccorso sanitario 002 <input type="radio"/> Intervento operativo 003 <input checked="" type="radio"/> Altro 010 |
| 49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA | <input type="radio"/> Ccs <input type="radio"/> Dicomac <input type="radio"/> Com <input type="radio"/> Coi <input type="radio"/> Coc <input checked="" type="radio"/> Ricovero in emergenza |
| 50 DESTINAZIONE D'USO | 50 Uso originario S65 <input type="radio"/> 51 Uso attuale S65 <input type="radio"/> |
| 52 ANNO DI PROGETTAZIONE | 2000 <input type="radio"/> 53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE 2002 <input type="radio"/> |
| 54 ESPOSIZIONE | 54 Persone mediamente presenti 50 <input type="radio"/> 55 Ore fruizione nel giorno 8 <input type="radio"/> 56 Mesi fruizione nell'anno 12 <input type="radio"/> |
| 57 INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI | 57 Interventi dopo la costruzione <input type="radio"/> Sì <input checked="" type="radio"/> No <input type="radio"/> 58 Anno <input type="radio"/> |
| 59 | 59 Ampliamenti <input type="radio"/> |
| 60 | 60 Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20% <input type="radio"/> |
| 61 | 61 Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso <input type="radio"/> |
| 62 | 62 Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale <input type="radio"/> |
| 63 | 63 Interventi di miglioramento/adequamento sismico <input type="radio"/> |
| 64 | 64 Interventi di sola riparazione dei danni strutturali <input type="radio"/> |
| 65 | 65 Altro <input type="radio"/> |
| 66 EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA | 66 Codice evento <input type="radio"/> 67 Data 00 / 00 / 0000 <input type="radio"/> 68 Tipo intervento <input type="radio"/> |
| 69 | 69 Codice evento <input type="radio"/> 70 Data 00 / 00 / 0000 <input type="radio"/> 71 Tipo intervento <input type="radio"/> |
| 72 | 72 Codice evento <input type="radio"/> 73 Data 00 / 00 / 0000 <input type="radio"/> 74 Tipo intervento <input type="radio"/> |
| 75 VERIFICA SISMICA | <input type="radio"/> Effettuata (cofinanziata da DPC) <input type="radio"/> Effettuata (altri finanziamenti) <input checked="" type="radio"/> Non effettuata |



ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

EDIFICIO STRATEGICO versione 2.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI. Data compilazione: 12 / 01 / 2015. Regione: EMILIA-ROMAGNA. Provincia: Modena. Comune: Soliera. Località abitata: Sozzigalli. Indirizzo: Via Sabbioni. Denominazione: Scuola Battisti (mensa).

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI. POSIZIONE NELL'AGGREGATO: Isolata. FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d): Sì. NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI): 1. ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m): ≤2,50. VOLUME UNICO SU AC: Sì. STRUTTURA PORTANTE VERTICALE: C.a. TIPO MURATURA: Buona. DANNO STRUTTURALE: Medio - grave. PROPRIETÀ: Pubblica.

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE. IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA: Coordinamento interventi 001. STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA: Ccs. DESTINAZIONE D'USO: S02. ANNO DI PROGETTAZIONE: 2013. ANNO DI FINE COSTRUZIONE: 2013. ESPOSIZIONE: Persone mediamente presenti: 150. INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI: Ampliamenti. EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA: Codice evento, Data, Tipo intervento.



ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

EDIFICIO STRATEGICO versione 2.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI. Data compilazione 01 / 10 / 2014. Regione EMILIA-ROMAGNA. Provincia Modena. Comune Soliera. Località abitata Soliera. Identificativo Aggregato Strutturale 0000004190. Indirizzo Via Caduti di Nassiriya. Denominazione Locali mensa della scuola.

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI. POSIZIONE NELL'AGGREGATO Isolata. FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE. NUMERO PIANI TOTALI 1. ALTEZZA MEDIA DI PIANO 2,50-3,50. VOLUME UNICO SU AC. STRUTTURA PORTANTE VERTICALE C.a. TIPO MURATURA Buona. DANNO STRUTTURALE Medio-grave. PROPRIETÀ Pubblica. UBICAZIONE Sotto versante incombente o forte pendio.

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE. IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA Soccorso sanitario. STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA Ccs. DESTINAZIONE D'USO Uso originario S03. ANNO DI PROGETTAZIONE 2012. ANNO DI FINE COSTRUZIONE 2013. ESPOSIZIONE Persone mediamente presenti 100. INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI Ampliamenti. EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA. VERIFICA SISMICA Effettuata (cofinanziata da DPC).



ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

EDIFICIO STRATEGICO versione 2.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI
Data compilazione 06 / 03 / 2015
Codice ISTAT
1 Regione EMILIA-ROMAGNA 08
2 Provincia Modena 036
3 Comune Soliera 044
4 Località abitata Soliera 10025
6 Identificativo Aggregato Strutturale 0000000918 00
7 Identificativo Unità Strutturale 999
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione a 0000000020 b c d
10 Indirizzo Piazza Repubblica 11 Civico 1
12b Denominazione Sede Municipio, uffici comunali 12 Mappa in allegato (vedi retro)

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI
POSIZIONE NELL'AGGREGATO 13 Isolata Si No 14 Interna D'estremità D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d) Si No
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA Si No 17 Chiesa Teatro Torre/campanile/ciminiera Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI) 3 19 PIANI INTERRATI 0 1 2 ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m) ≤2,50 2,50-3-50 3,50-5,00 ≥5,00 21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA 12
22 VOLUME UNICO SU AC Si No 23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq) 500
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE C.a. Acciaio Acciaio-c.l.s. Muratura Mista (muratura/c.a.) Legno Non identificata
25 TIPO MURATURA Buona Cattiva Non identificata 26 CORDOLI O CATENE Si No
27 PILASTRI ISOLATI Si No 28 PIANO PILOTIS Si No 29 SOPRAELEVAZIONI Si No
30 DANNO STRUTTURALE Gravissimo Medio - grave Leggero Assente 31 STATO MANUTENTIVO Carente Sufficiente Buono
PROPRIETÀ 32 Pubblica 33 Privata
34 MORFOLOGIA Pianeggiante Su leggero pendio (15°÷30°) Su forte pendio (>30°)
UBICAZIONE 35 Sotto versante incombente o forte pendio 36 Sopra versante incombente o cresta
MICROZONAZIONE 37 Zona MS (condizione peggiore) Stabile Stabile con amplificazioni Instabile
SISMICA Tipo instabilità 38 Frana 39 Liquefazione 40 Faglia attiva e capace 41 Cedimenti differenziali 42 Cavità sotterranee
GEOLOGIA / Localizzazione frana 43 Interferente con l'edificio strategico 44 A monte 45 A valle
46 IDROGEOLOGIA Rischio PAI R1 R2 R3 R4 47 Area alluvionabile Si No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE
48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA Coordinamento interventi 001 Soccorso sanitario 002 Intervento operativo 003 Altro 004
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA Ccs Dicomac Com Coi Coc 49b Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO 50 Uso originario S30 51 Uso attuale S36
52 ANNO DI PROGETTAZIONE 1989 53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE 1990
ESPOSIZIONE 54 Persone mediamente presenti 65
55 Ore fruizione nel giorno 8 56 Mesi fruizione nell'anno 12
57 Interventi dopo la costruzione Si No 58 Anno 1991
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI
59 Ampliamenti
60 Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%
61 Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso
62 Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale
63 Interventi di miglioramento/adequamento sismico
64 Interventi di sola riparazione dei danni strutturali
65 Altro
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA
66 Codice evento 67 Data 00 / 00 / 0000 68 Tipo intervento
69 Codice evento 70 Data 00 / 00 / 0000 71 Tipo intervento
72 Codice evento 73 Data 00 / 00 / 0000 74 Tipo intervento
75 VERIFICA SISMICA Effettuata (cofinanziata da DPC) Effettuata (altri finanziamenti) Non effettuata



ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

EDIFICIO STRATEGICO versione 2.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI
Data compilazione 01 / 09 / 2014
Codice ISTAT
1 Regione EMILIA-ROMAGNA 08
2 Provincia Modena 036
3 Comune Soliera 044
4 Località abitata Soliera 10025
6 Identificativo Aggregato Strutturale 0000004192 00
7 Identificativo Unità Strutturale 999
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione a 0000000016 b 0000000017
10 Indirizzo Via Caduti di Nassiriya
11 Civico 150
12b Denominazione Palestra scolastica
12 Mappa in allegato (vedi retro)

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI
POSIZIONE NELL'AGGREGATO 13 Isolata Si No
14 Interna D'estremità D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d) Si No
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA Si No
17 Chiesa Teatro Torre/campanile/ciminiera Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI) 1
19 PIANI INTERRATI 0 1 2 ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m) ≤2,50 2,50-3-50 3,50-5,00 ≥5,00
21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA 8
22 VOLUME UNICO SU AC Si No
23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq) 1300
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE C.a. Acciaio Acciaio-c.l.s. Muratura Mista (muratura/c.a.) Legno Non identificata
25 TIPO MURATURA Buona Cattiva Non identificata
26 CORDOLI O CATENE Si No
27 PILASTRI ISOLATI Si No
28 PIANO PILOTIS Si No
29 SOPRAELEVAZIONI Si No
30 DANNO STRUTTURALE Gravissimo Medio - grave Leggero Assente
31 STATO MANUTENTIVO Carente Sufficiente Buono
PROPRIETÀ 32 Pubblica 33 Privata
34 MORFOLOGIA Pianeggiante Su leggero pendio (15°÷30°) Su forte pendio (>30°)
UBICAZIONE 35 Sotto versante incombente o forte pendio 36 Sopra versante incombente o cresta
MICROZONAZIONE 37 Zona MS (condizione peggiore) Stabile Stabile con amplificazioni Instabile
SISMICA Tipo instabilità 38 Frana 39 Liquefazione 40 Faglia attiva e capace 41 Cedimenti differenziali 42 Cavità sotterranee
GEOLOGIA / Localizzazione frana 43 Interferente con l'edificio strategico 44 A monte 45 A valle
46 IDROGEOLOGIA Rischio PAI R1 R2 R3 R4 47 Area alluvionabile Si No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE
48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA Coordinamento interventi 001 Soccorso sanitario 002 Intervento operativo 003 Altro 007
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA Ccs Dicomac Com Coi Coc 49b Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO 50 Uso originario S67 51 Uso attuale S67
52 ANNO DI PROGETTAZIONE 2012 53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE 2013
ESPOSIZIONE 54 Persone mediamente presenti 100
55 Ore fruizione nel giorno 6 56 Mesi fruizione nell'anno 11
57 Interventi dopo la costruzione Si No
58 Anno
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI
59 Ampliamenti
60 Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%
61 Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso
62 Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale
63 Interventi di miglioramento/adequamento sismico
64 Interventi di sola riparazione dei danni strutturali
65 Altro
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA
66 Codice evento 67 Data 00 / 00 / 0000 68 Tipo intervento
69 Codice evento 70 Data 00 / 00 / 0000 71 Tipo intervento
72 Codice evento 73 Data 00 / 00 / 0000 74 Tipo intervento
75 VERIFICA SISMICA Effettuata (cofinanziata da DPC) Effettuata (altri finanziamenti) Non effettuata

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

| | | | |
|---|-----------------|-----------------------------------|-------|
| Data compilazione | 16 / 02 / 2015 | Codice ISTAT | |
| 1 Regione | EMILIA-ROMAGNA | | 08 |
| 2 Provincia | Modena | | 036 |
| 3 Comune | Soliera | | 044 |
| 4 Località abitata | Soliera | | 10025 |
| 5 Sezione censuaria | | | |
| 6 Identificativo Aggregato Strutturale | | 0000000890 | 00 |
| 7 Identificativo Unità Strutturale | | 999 | |
| 8 Identificativo Area di Emergenza | | | |
| 9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione | a | 0000000013 | b |
| | c | | d |
| 10 Indirizzo | Via Arginetto | 11 Civico | 440 |
| 12b Denominazione | Locale palestra | 12 Mappa in allegato (vedi retro) | |

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

| | | |
|--|--|--|
| POSIZIONE NELL'AGGREGATO | 13 Isolata <input type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No | 14 <input type="radio"/> Interna <input type="radio"/> D'estremità <input type="radio"/> D'angolo |
| 15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d) | <input type="radio"/> Sì <input checked="" type="radio"/> No | |
| 16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA | <input type="radio"/> Sì <input checked="" type="radio"/> No | 17 <input type="radio"/> Chiesa <input type="radio"/> Teatro <input type="radio"/> Torre/campanile/ciminiera <input type="radio"/> Altro |
| 18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI) | 1 | 19 PIANI INTERRATI <input checked="" type="radio"/> 0 <input type="radio"/> 1 <input type="radio"/> 2 <input type="radio"/> ≥3 |
| 20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m) | <input type="radio"/> ≤2,50 <input type="radio"/> 2,50-3-50 <input type="radio"/> 3,50-5,00 <input checked="" type="radio"/> ≥5,00 | 21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA |
| 22 VOLUME UNICO SU AC | <input checked="" type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No | 23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq) |
| 24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE | <input type="radio"/> C.a. <input type="radio"/> Acciaio <input type="radio"/> Acciaio-c.l.s. <input type="radio"/> Muratura <input type="radio"/> Mista (muratura/c.a.) <input checked="" type="radio"/> Legno <input type="radio"/> Non identificata | |
| 25 TIPO MURATURA | <input type="radio"/> Buona <input type="radio"/> Cattiva <input type="radio"/> Non identificata | 26 CORDOLI O CATENE <input type="radio"/> Sì <input checked="" type="radio"/> No |
| 27 PILASTRI ISOLATI | <input type="radio"/> Sì <input checked="" type="radio"/> No | 28 PIANO PILOTIS <input type="radio"/> Sì <input checked="" type="radio"/> No |
| 29 SOPRAELEVAZIONI | <input type="radio"/> Sì <input checked="" type="radio"/> No | 31 STATO MANUNTENTIVO <input type="radio"/> Carente <input checked="" type="radio"/> Sufficiente <input type="radio"/> Buono |
| 30 DANNO STRUTTURALE | <input type="radio"/> Gravissimo <input type="radio"/> Medio - grave <input type="radio"/> Leggero <input checked="" type="radio"/> Assente | |
| PROPRIETÀ | 32 <input checked="" type="radio"/> Pubblica <input type="radio"/> Privata | |
| 33 MORFOLOGIA | <input checked="" type="radio"/> Pianeggiante <input type="radio"/> Su leggero pendio (15°÷30°) <input type="radio"/> Su forte pendio (>30°) | |
| UBICAZIONE | 35 <input type="radio"/> Sotto versante incombente o forte pendio <input checked="" type="radio"/> Sopra versante incombente o cresta | |
| MICROZONAZIONE SISMICA | 37 Zona MS (condizione peggiore) <input type="radio"/> Stabile <input checked="" type="radio"/> Stabile con amplificazioni <input type="radio"/> Instabile | |
| 38 Tipo instabilità | 39 Frana <input type="radio"/> Liquefazione <input type="radio"/> Faglia attiva e capace <input type="radio"/> Cedimenti differenziali <input type="radio"/> Cavità sotterranee | |
| 40 GEOLOGIA / IDROGEOLOGIA | 43 Localizzazione frana <input type="radio"/> Interferente con l'edificio strategico <input type="radio"/> A monte <input type="radio"/> A valle | |
| 46 Rischio PAI | <input type="radio"/> R1 <input type="radio"/> R2 <input checked="" type="radio"/> R3 <input type="radio"/> R4 | 47 Area alluvionabile <input checked="" type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No |

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE

| | |
|---|--|
| 48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA | <input type="radio"/> Coordinamento interventi 001 <input type="radio"/> Soccorso sanitario 002 <input type="radio"/> Intervento operativo 003 <input checked="" type="radio"/> Altro 009 |
| 49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA | <input type="radio"/> Ccs <input type="radio"/> Dicomac <input type="radio"/> Com <input type="radio"/> Coi <input type="radio"/> Coc <input checked="" type="radio"/> Ricovero in emergenza 49b |
| DESTINAZIONE D'USO | 50 Uso originario S67 <input type="radio"/> A valle <input type="radio"/> A monte |
| 51 ANNO DI PROGETTAZIONE | 1980 |
| 52 ANNO DI FINE COSTRUZIONE | 1981 |
| ESPOSIZIONE | 54 Persone mediamente presenti 150 <input type="radio"/> Ore fruizione nel giorno 8 <input type="radio"/> Mesi fruizione nell'anno 12 |
| | 57 Interventi dopo la costruzione <input checked="" type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No <input type="radio"/> Anno 2013 |
| | 59 <input type="radio"/> Ampliamenti |
| | 60 <input type="radio"/> Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20% |
| INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI | 61 <input type="radio"/> Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso |
| | 62 <input type="radio"/> Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale |
| | 63 <input type="radio"/> Interventi di miglioramento/adequamento sismico |
| | 64 <input checked="" type="radio"/> Interventi di sola riparazione dei danni strutturali |
| | 65 <input type="radio"/> Altro |
| EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA | 66 Codice evento T <input type="radio"/> 67 Data 29 / 05 / 2012 <input type="radio"/> 68 Tipo intervento M <input type="radio"/> |
| | 69 Codice evento <input type="radio"/> 70 Data 00 / 00 / 0000 <input type="radio"/> 71 Tipo intervento <input type="radio"/> |
| | 72 Codice evento <input type="radio"/> 73 Data 29 / 05 / 2012 <input type="radio"/> 74 Tipo intervento <input type="radio"/> |
| 75 VERIFICA SISMICA | <input type="radio"/> Effettuata (cofinanziata da DPC) <input type="radio"/> Effettuata (altri finanziamenti) <input checked="" type="radio"/> Non effettuata |



ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

EDIFICIO STRATEGICO versione 2.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI
Data compilazione: 12 / 01 / 2015
Codice ISTAT: 0803604410002
Regione: EMILIA-ROMAGNA
Provincia: Modena
Comune: Soliera
Località abitata: Limidi
Indirizzo: Via Papotti
Denominazione: Locale palestra

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI
POSIZIONE NELL'AGGREGATO: Isolata
FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d): No
NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI): 1
ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m): <=2,50
VOLUME UNICO SU AC: Si
STRUTTURA PORTANTE VERTICALE: C.a.
TIPO MURATURA: Buona
DANNO STRUTTURALE: Medio - grave
PROPRIETÀ: Pubblica
MORFOLOGIA: Pianeggiante
UBICAZIONE: Sotto versante incombente o forte pendio

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE
IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA: 001
STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA: Ccs
DESTINAZIONE D'USO: S67
ANNO DI PROGETTAZIONE: 2000
ANNO DI FINE COSTRUZIONE: 2002
ESPOSIZIONE: Persone mediamente presenti: 150
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI: Ampliamenti
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA: 3 eventi registrati



ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

EDIFICIO STRATEGICO versione 2.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI
Data compilazione 01 / 10 / 2014
Codice ISTAT
1 Regione EMILIA-ROMAGNA 08
2 Provincia Modena 036
3 Comune Soliera 044
4 Località abitata Sozzigalli 10004
6 Identificativo Aggregato Strutturale 0000004193 00
7 Identificativo Unità Strutturale 001
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione a 0000000043 b c d
10 Indirizzo Via Sabbioni 11 Civico 39
12b Denominazione Scuole Battisti (didattica) 12 Mappa in allegato (vedi retro)

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI
POSIZIONE NELL'AGGREGATO 13 Isolata Si No 14 Interna D'estremità D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d) Si No
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA Si No 17 Chiesa Teatro Torre/campanile/ciminiera Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI) 1 19 PIANI INTERRATI 0 1 2 ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m) ≤2,50 2,50-3-50 3,50-5,00 ≥5,00 21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA 4
22 VOLUME UNICO SU AC Si No 23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq) 415
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE C.a. Acciaio Acciaio-c.l.s. Muratura Mista (muratura/c.a.) Legno Non identificata
25 TIPO MURATURA Buona Cattiva Non identificata 26 CORDOLI O CATENE Si No
27 PILASTRI ISOLATI Si No 28 PIANO PILOTIS Si No 29 SOPRAELEVAZIONI Si No
30 DANNO STRUTTURALE Gravissimo Medio - grave Leggero Assente 31 STATO MANUTENTIVO Carente Sufficiente Buono
PROPRIETÀ 32 Pubblica 33 Privata
34 MORFOLOGIA Pianeggiante Su leggero pendio (15°÷30°) Su forte pendio (>30°)
UBICAZIONE 35 Sotto versante incombente o forte pendio 36 Sopra versante incombente o cresta
MICROZONAZIONE 37 Zona MS (condizione peggiore) Stabile Stabile con amplificazioni Instabile
SISMICA Tipo instabilità 38 Frana 39 Liquefazione 40 Faglia attiva e capace 41 Cedimenti differenziali 42 Cavità sotterranee
GEOLOGIA / Localizzazione frana 43 Interferente con l'edificio strategico 44 A monte 45 A valle
46 IDROGEOLOGIA Rischio PAI R1 R2 R3 R4 47 Area alluvionabile Si No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE
48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA Coordinamento interventi 001 Soccorso sanitario 002 Intervento operativo 003 Altro 012
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA Ccs Dicomac Com Coi Coc 49b Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO 50 Uso originario S02 51 Uso attuale S02
52 ANNO DI PROGETTAZIONE 2013 53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE 2013
ESPOSIZIONE 54 Persone mediamente presenti 150
55 Ore fruizione nel giorno 8 56 Mesi fruizione nell'anno 11
57 Interventi dopo la costruzione Si No 58 Anno
59 Ampliamenti
60 Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%
61 Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso
62 Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale
63 Interventi di miglioramento/adequamento sismico
64 Interventi di sola riparazione dei danni strutturali
65 Altro
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA 66 Codice evento 67 Data 00 / 00 / 0000 68 Tipo intervento
69 Codice evento 70 Data 00 / 00 / 0000 71 Tipo intervento
72 Codice evento 73 Data 00 / 00 / 0000 74 Tipo intervento
75 VERIFICA SISMICA Effettuata (cofinanziata da DPC) Effettuata (altri finanziamenti) Non effettuata



ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

EDIFICIO STRATEGICO versione 2.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI
Data compilazione 01 / 10 / 2014
Codice ISTAT
1 Regione EMILIA-ROMAGNA 08
2 Provincia Modena 036
3 Comune Soliera 044
4 Località abitata Soliera 10025
6 Identificativo Aggregato Strutturale 0000004191 00
7 Identificativo Unità Strutturale 999
9 Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione a 0000000027 b c d
10 Indirizzo V. Gambisia 11 Civico 61
12b Denominazione Scuole Bixio 12 Mappa in allegato (vedi retro)

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI
POSIZIONE NELL'AGGREGATO 13 Isolata Si No 14 Interna D'estremità D'angolo
15 FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d) Si No
16 UNITÀ STRUTTURALE SPECIALISTICA Si No 17 Chiesa Teatro Torre/campanile/ciminiera Altro
18 NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI) 1 19 PIANI INTERRATI 0 1 2 ≥3
20 ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m) ≤2,50 2,50-3-50 3,50-5,00 ≥5,00 21 ALTEZZA ALL'IMPOSTA DELLA COPERTURA 6
22 VOLUME UNICO SU AC Si No 23 SUPERFICIE MEDIA DI PIANO (mq) 925
24 STRUTTURA PORTANTE VERTICALE C.a. Acciaio Acciaio-c.l.s. Muratura Mista (muratura/c.a.) Legno Non identificata
25 TIPO MURATURA Buona Cattiva Non identificata 26 CORDOLI O CATENE Si No
27 PILASTRI ISOLATI Si No 28 PIANO PILOTIS Si No 29 SOPRAELEVAZIONI Si No
30 DANNO STRUTTURALE Gravissimo Medio - grave Leggero Assente 31 STATO MANUTENTIVO Carente Sufficiente Buono
PROPRIETÀ 32 Pubblica 33 Privata
34 MORFOLOGIA Pianeggiante Su leggero pendio (15°÷30°) Su forte pendio (>30°)
UBICAZIONE 35 Sotto versante incombente o forte pendio 36 Sopra versante incombente o cresta
MICROZONAZIONE 37 Zona MS (condizione peggiore) Stabile Stabile con amplificazioni Instabile
SISMICA Tipo instabilità 38 Frana 39 Liquefazione 40 Faglia attiva e capace 41 Cedimenti differenziali 42 Cavità sotterranee
GEOLOGIA / Localizzazione frana 43 Interferente con l'edificio strategico 44 A monte 45 A valle
46 IDROGEOLOGIA Rischio PAI R1 R2 R3 R4 47 Area alluvionabile Si No

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE
48 IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA Coordinamento interventi 001 Soccorso sanitario 002 Intervento operativo 003 Altro
49 STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA Ccs Dicomac Com Coi Coc 49b Ricovero in emergenza
DESTINAZIONE D'USO 50 Uso originario S02 51 Uso attuale S02
52 ANNO DI PROGETTAZIONE 2011 53 ANNO DI FINE COSTRUZIONE 2012
ESPOSIZIONE 54 Persone mediamente presenti 100
55 Ore fruizione nel giorno 8 56 Mesi fruizione nell'anno 11
57 Interventi dopo la costruzione Si No 58 Anno
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI
59 Ampliamenti
60 Variazioni di destinazione che hanno comportato incremento di carichi al singolo piano superiori al 20%
61 Interventi volti a trasformare l'edificio mediante insieme sistematico di opere che portino ad organismo diverso
62 Interventi strutturali in modifica o sostituzione di parti strutturali, con alterazione comportamento globale
63 Interventi di miglioramento/adequamento sismico
64 Interventi di sola riparazione dei danni strutturali
65 Altro
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA
66 Codice evento 67 Data 00 / 00 / 0000 68 Tipo intervento
69 Codice evento 70 Data 00 / 00 / 0000 71 Tipo intervento
72 Codice evento 73 Data 00 / 00 / 0000 74 Tipo intervento
75 VERIFICA SISMICA Effettuata (cofinanziata da DPC) Effettuata (altri finanziamenti) Non effettuata



ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) DELL'INSEDIAMENTO URBANO

EDIFICIO STRATEGICO versione 2.0

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI
Data compilazione: 12 / 01 / 2015
Codice ISTAT: 0803604410025
Regione: EMILIA-ROMAGNA
Provincia: Modena
Comune: Soliera
Località abitata: Soliera
Indirizzo: Via Arginetto
Denominazione: Spogliatoio palestra

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI
POSIZIONE NELL'AGGREGATO: Isolata
FRONTE INTERFERENTE SU INFRASTRUTTURA ACCESSIBILITÀ/CONNESSIONE (H>L) O AREA DI EMERGENZA (H>d): No
NUMERO PIANI TOTALI (INCLUSI INTERRATI): 1
ALTEZZA MEDIA DI PIANO (m): ≤2,50
VOLUME UNICO SU AC: No
STRUTTURA PORTANTE VERTICALE: C.a.
TIPO MURATURA: Buona
DANNO STRUTTURALE: Medio - grave
PROPRIETÀ: Pubblica
MORFOLOGIA: Pianeggiante
UBICAZIONE: Sotto versante incombente o forte pendio

Sezione 3 - CARATTERISTICHE SPECIFICHE
IDENTIFICATIVO FUNZIONE STRATEGICA: 001
STRUTTURA DI GESTIONE DELL'EMERGENZA: Ccs
DESTINAZIONE D'USO: S67
ANNO DI PROGETTAZIONE: 1990
ANNO DI FINE COSTRUZIONE: 1991
ESPOSIZIONE: Persone mediamente presenti: 40
INTERVENTI STRUTTURALI ESEGUITI: Ampliamenti
EVENTI SUBITI DALLA STRUTTURA: Codice evento, Data, Tipo intervento

Scheda CLE - Aree di emergenza



**ANALISI DELLA
CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)
DELL'INSEDIAMENTO URBANO**

**AREA DI
EMERGENZA**
versione 2.0

| Sezione 1 - IDENTIFICATIVI | | | | |
|---|------------------------------------|-----------|---|--------------|
| Data compilazione | 16 | / 02 | / 2015 | Codice ISTAT |
| ¹ Regione | EMILIA-ROMAGNA | | 08 | |
| ² Provincia | Modena | | 036 | |
| ³ Comune | Soliera | | 044 | |
| ⁴ Località abitata | Soliera | | 10025 | |
| ⁵ Identificativo Area di Emergenza | 000000001 | | | |
| ⁶ Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione | a | 000000010 | b | |
| | c | | d | |
| | | | | |
| ^{7b} Denominazione | Antistadio - Via Dei Caduti n° 315 | | ⁷ Mappa in allegato (vedi retro) | |

| Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI | | | | | | |
|---|---|--|--|--|--|---|
| ⁸ TIPOLOGIA | <input type="radio"/> Ammassamento | <input type="radio"/> Ricovero | <input checked="" type="radio"/> Ammassamento - Ricovero | | | |
| ⁹ PIANO DI INDIVIDUAZIONE | <input type="radio"/> Piano di emergenza comunale | <input type="radio"/> Piano di emergenza provinciale | <input checked="" type="radio"/> Altro | | | |
| ¹⁰ ANNO DI APPROVAZIONE/INDIVIDUAZIONE | 2013 | | | | | |
| ¹¹ NUMERO AGGREGATI STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d) | 0 | | | | | |
| ¹² NUMERO UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (H>d) | 0 | | | | | |
| ¹³ SUPERFICIE DELL'AREA (mq) | 6500 | | | | | |
| DIMENSIONE RETTANGOLO INSCRIVIBILE (m) | ¹⁴ Massima | 100 | ¹⁵ Minima 60 | | | |
| ¹⁶ PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ | <input type="radio"/> Asfaltata o pavimentata in buone condizioni | | | | | |
| | <input type="radio"/> Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni | | | | | |
| | <input checked="" type="radio"/> Fondo naturale | | | | | |
| | <input type="radio"/> Fondo naturale non praticabile | | | | | |
| ¹⁷ INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO | Acqua | <input checked="" type="radio"/> Assenti | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci nelle vicinanze) | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci lontani) | <input type="radio"/> Presenti | |
| | Elettricità | <input checked="" type="radio"/> Assenti | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci nelle vicinanze) | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci lontani) | <input type="radio"/> Presenti | |
| | Fognatura | <input checked="" type="radio"/> Assenti | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci nelle vicinanze) | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci lontani) | <input type="radio"/> Presenti | |
| ²⁰ MORFOLOGIA | <input checked="" type="radio"/> Pianeggiante | | | <input type="radio"/> Su leggero pendio (15°±30°) | <input type="radio"/> Su forte pendio (>30°) | |
| ²³ MICROZONAZIONE SISMICA | ²¹ Ubicazione | <input type="radio"/> Sotto versante incombente o forte pendio | | <input type="radio"/> Sopra versante incombente o cresta | | |
| | ²³ Zona MS (condizione peggiore) | <input type="radio"/> Stabile | <input checked="" type="radio"/> Stabile con amplificazioni | <input type="radio"/> Instabile | | |
| ³² GEOLOGIA / ³³ IDROGEOLOGIA | Tipo instabilità | ²⁴ Frana | ²⁵ Liquefazione | ²⁶ Faglia attiva e capace | ²⁷ Cedimenti differenziali | ²⁸ Cavità sotterranee |
| | Localizzazione frana | ²⁹ Interferente con l'area di emergenza | ³⁰ A monte | ³¹ A valle | | |
| | Falda | <input type="radio"/> Assente | <input checked="" type="radio"/> Freatica | <input type="radio"/> Artesiana | | |
| ³⁴ Rischio PAI | Acque superficiali | <input checked="" type="radio"/> Assenti | <input type="radio"/> Ruscaldamento diffuso | <input type="radio"/> Ruscaldamento concentrato | | |
| | Rischio PAI | <input type="radio"/> R1 | <input type="radio"/> R2 | <input checked="" type="radio"/> R3 | <input type="radio"/> R4 | ³⁵ Area alluvionabile <input checked="" type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No |

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

| | | | |
|---|--------------------------------------|--------------|---|
| Data compilazione | 16 / 02 / 2015 | Codice ISTAT | |
| ¹ Regione | EMILIA-ROMAGNA | | 08 |
| ² Provincia | Modena | | 036 |
| ³ Comune | Soliera | | 044 |
| ⁴ Località abitata | Soliera | | 10025 |
| ⁵ Identificativo Area di Emergenza | 000000002 | | |
| ⁶ Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione | a | 000000009 | b 000000010 |
| | c | | d |
| | | | |
| ^{7b} Denominazione | Bocciodromo, area verde e parcheggio | | ⁷ Mappa in allegato (vedi retro) |

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

| | | | |
|---|--|---|--|
| ⁸ TIPOLOGIA | <input type="radio"/> Ammassamento | <input type="radio"/> Ricovero | <input checked="" type="radio"/> Ammassamento - Ricovero |
| ⁹ PIANO DI INDIVIDUAZIONE | <input checked="" type="radio"/> Piano di emergenza comunale | <input type="radio"/> Piano di emergenza provinciale | <input type="radio"/> Altro |
| ¹⁰ ANNO DI APPROVAZIONE/INDIVIDUAZIONE | 2013 | | |
| ¹¹ NUMERO AGGREGATI STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d) | 0 | | |
| ¹² NUMERO UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (H>d) | 0 | | |
| ¹³ SUPERFICIE DELL'AREA (mq) | 5160 | | |
| DIMENSIONE RETTANGOLO INSCRIVIBILE (m) | ¹⁴ Massima | 110 | ¹⁵ Minima 60 |
| ¹⁶ PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ | <input type="radio"/> Asfaltata o pavimentata in buone condizioni | | |
| | <input type="radio"/> Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni | | |
| | <input checked="" type="radio"/> Fondo naturale | | |
| | <input type="radio"/> Fondo naturale non praticabile | | |
| ¹⁷ INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO | Acqua | <input checked="" type="radio"/> Assenti | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci nelle vicinanze) <input type="radio"/> Da predisporre (allacci lontani) <input type="radio"/> Presenti |
| | Elettricità | <input checked="" type="radio"/> Assenti | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci nelle vicinanze) <input type="radio"/> Da predisporre (allacci lontani) <input type="radio"/> Presenti |
| | Fognatura | <input checked="" type="radio"/> Assenti | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci nelle vicinanze) <input type="radio"/> Da predisporre (allacci lontani) <input type="radio"/> Presenti |
| ²⁰ MORFOLOGIA | <input checked="" type="radio"/> Pianeggiante <input type="radio"/> Su leggero pendio (15°±30°) <input type="radio"/> Su forte pendio (>30°) | | |
| ²³ MICROZONAZIONE SISMICA | ²¹ Ubicazione | <input type="checkbox"/> Sotto versante incombente o forte pendio <input type="checkbox"/> ²² Sopra versante incombente o cresta | |
| | ²³ Zona MS (condizione peggiore) | <input type="radio"/> Stabile <input checked="" type="radio"/> Stabile con amplificazioni <input type="radio"/> Instabile | |
| | Tipo instabilità | ²⁴ Frana | ²⁵ Liquefazione ²⁶ Faglia attiva e capace ²⁷ Cedimenti differenziali ²⁸ Cavità sotterranee |
| | Localizzazione frana | ²⁹ Interferente con l'area di emergenza | ³⁰ A monte ³¹ A valle |
| ³² GEOLOGIA / ³³ IDROGEOLOGIA | Falda | <input checked="" type="radio"/> Assente <input type="radio"/> Freatica <input type="radio"/> Artesiana | |
| | Acque superficiali | <input checked="" type="radio"/> Assenti <input type="radio"/> Ruscaldamento diffuso <input type="radio"/> Ruscaldamento concentrato | |
| ³⁴ Rischio PAI | <input type="radio"/> R1 | <input type="radio"/> R2 | <input checked="" type="radio"/> R3 <input type="radio"/> R4 ³⁵ Area alluvionabile <input checked="" type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No |

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

| | | | |
|---|--|--------------|---|
| Data compilazione | 16 / 02 / 2015 | Codice ISTAT | |
| ¹ Regione | EMILIA-ROMAGNA | | 08 |
| ² Provincia | Modena | | 036 |
| ³ Comune | Soliera | | 044 |
| ⁴ Località abitata | Sozzigalli | | 10004 |
| ⁵ Identificativo Area di Emergenza | 000000004 | | |
| ⁶ Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione | a | 0000000041 | b 0000000042 |
| | c | 0000000044 | d |
| | | | |
| ^{7b} Denominazione | Area C.Civ. Sozzigalli - Via Carpi Ravarino n°1986 | | ⁷ Mappa in allegato (vedi retro) |

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

| | | | |
|---|---|--|--|
| ⁸ TIPOLOGIA | <input type="radio"/> Ammassamento | <input type="radio"/> Ricovero | <input checked="" type="radio"/> Ammassamento - Ricovero |
| ⁹ PIANO DI INDIVIDUAZIONE | <input type="radio"/> Piano di emergenza comunale | <input type="radio"/> Piano di emergenza provinciale | <input checked="" type="radio"/> Altro |
| ¹⁰ ANNO DI APPROVAZIONE/INDIVIDUAZIONE | 2013 | | |
| ¹¹ NUMERO AGGREGATI STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d) | 0 | | |
| ¹² NUMERO UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (H>d) | 0 | | |
| ¹³ SUPERFICIE DELL'AREA (mq) | 2200 | | |
| DIMENSIONE RETTANGOLO INSCRIVIBILE (m) | ¹⁴ Massima | 115 | ¹⁵ Minima 20 |
| ¹⁶ PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ | <input checked="" type="radio"/> Asfaltata o pavimentata in buone condizioni <input type="radio"/> Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni <input type="radio"/> Fondo naturale <input type="radio"/> Fondo naturale non praticabile | | |
| ¹⁷ INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO | Acqua | <input checked="" type="radio"/> Assenti | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci nelle vicinanze) <input type="radio"/> Da predisporre (allacci lontani) <input type="radio"/> Presenti |
| | Elettricità | <input checked="" type="radio"/> Assenti | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci nelle vicinanze) <input type="radio"/> Da predisporre (allacci lontani) <input type="radio"/> Presenti |
| | Fognatura | <input checked="" type="radio"/> Assenti | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci nelle vicinanze) <input type="radio"/> Da predisporre (allacci lontani) <input type="radio"/> Presenti |
| ²⁰ MORFOLOGIA | <input checked="" type="radio"/> Pianeggiante <input type="radio"/> Su leggero pendio (15°±30°) <input type="radio"/> Su forte pendio (>30°) | | |
| UBICAZIONE | ²¹ <input type="checkbox"/> Sotto versante incombente o forte pendio | ²² <input type="checkbox"/> Sopra versante incombente o cresta | |
| MICROZONAZIONE SISMICA | ²³ Zona MS (condizione peggiore) <input type="radio"/> Stabile <input checked="" type="radio"/> Stabile con amplificazioni <input type="radio"/> Instabile | | |
| | Tipo instabilità ²⁴ <input type="checkbox"/> Frana | ²⁵ <input type="checkbox"/> Liquefazione | ²⁶ <input type="checkbox"/> Faglia attiva e capace ²⁷ <input type="checkbox"/> Cedimenti differenziali ²⁸ <input type="checkbox"/> Cavità sotterranee |
| | Localizzazione frana ²⁹ <input type="checkbox"/> Interferente con l'area di emergenza | ³⁰ <input type="checkbox"/> A monte | ³¹ <input type="checkbox"/> A valle |
| ³² GEOLOGIA / | Falda | <input type="radio"/> Assente | <input checked="" type="radio"/> Freatica <input type="radio"/> Artesiana |
| ³³ IDROGEOLOGIA | Acque superficiali | <input checked="" type="radio"/> Assenti | <input type="radio"/> Ruscaldamento diffuso <input type="radio"/> Ruscaldamento concentrato |
| ³⁴ | Rischio PAI | <input type="radio"/> R1 <input type="radio"/> R2 <input checked="" type="radio"/> R3 <input type="radio"/> R4 | ³⁵ Area alluvionabile <input checked="" type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No |

Sezione 1 - IDENTIFICATIVI

| | | | | | | | |
|---|--|------------|----|---|------|---|-------|
| Data compilazione | 16 | / | 02 | / | 2015 | Codice ISTAT | |
| ¹ Regione | EMILIA-ROMAGNA | | | | | | 08 |
| ² Provincia | Modena | | | | | | 036 |
| ³ Comune | Soliera | | | | | | 044 |
| ⁴ Località abitata | Limidi | | | | | | 10002 |
| ⁵ Identificativo Area di Emergenza | 000000003 | | | | | | |
| ⁶ Identificativi infrastrutture di Accessibilità/Connessione | a | 0000000033 | | | b | 0000000034 | |
| | c | | | | d | | |
| | | | | | | | |
| ^{7b} Denominazione | Parcheggio palestra Pederzoli - Via Papotti n°18 | | | | | ⁷ Mappa in allegato (vedi retro) | |

Sezione 2 - CARATTERISTICHE GENERALI

| | | | | | | |
|---|--|---|--|--|---|---|
| ⁸ TIPOLOGIA | <input type="radio"/> Ammassamento | <input type="radio"/> Ricovero | <input checked="" type="radio"/> Ammassamento - Ricovero | | | |
| ⁹ PIANO DI INDIVIDUAZIONE | <input checked="" type="radio"/> Piano di emergenza comunale | <input type="radio"/> Piano di emergenza provinciale | <input type="radio"/> Altro | | | |
| ¹⁰ ANNO DI APPROVAZIONE/INDIVIDUAZIONE | 2013 | | | | | |
| ¹¹ NUMERO AGGREGATI STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d) | 0 | | | | | |
| ¹² NUMERO UNITÀ STRUTTURALI ISOLATE INTERFERENTI (H>d) | 0 | | | | | |
| ¹³ SUPERFICIE DELL'AREA (mq) | 7200 | | | | | |
| DIMENSIONE RETTANGOLO INSCRIVIBILE (m) | ¹⁴ Massima | 130 | ¹⁵ Minima | | | |
| ¹⁶ PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ | <input checked="" type="radio"/> Asfaltata o pavimentata in buone condizioni | | | | | |
| | <input type="radio"/> Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni | | | | | |
| | <input type="radio"/> Fondo naturale | | | | | |
| | <input type="radio"/> Fondo naturale non praticabile | | | | | |
| ¹⁷ INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO | Acqua | <input checked="" type="radio"/> Assenti | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci nelle vicinanze) | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci lontani) | <input type="radio"/> Presenti | |
| | Elettricità | <input checked="" type="radio"/> Assenti | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci nelle vicinanze) | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci lontani) | <input type="radio"/> Presenti | |
| | Fognatura | <input checked="" type="radio"/> Assenti | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci nelle vicinanze) | <input type="radio"/> Da predisporre (allacci lontani) | <input type="radio"/> Presenti | |
| ²⁰ MORFOLOGIA | <input checked="" type="radio"/> Pianeggiante | | | <input type="radio"/> Su leggero pendio (15°±30°) | <input type="radio"/> Su forte pendio (>30°) | |
| UBICAZIONE | ²¹ | <input type="checkbox"/> Sotto versante incombente o forte pendio | | ²² | <input type="checkbox"/> Sopra versante incombente o cresta | |
| | ²³ Zona MS (condizione peggiore) | <input type="radio"/> Stabile | <input checked="" type="radio"/> Stabile con amplificazioni | <input type="radio"/> Instabile | | |
| MICROZONAZIONE SISMICA | Tipo instabilità | ²⁴ Frana | ²⁵ Liquefazione | ²⁶ Faglia attiva e capace | ²⁷ Cedimenti differenziali | ²⁸ Cavità sotterranee |
| | Localizzazione frana | ²⁹ | <input type="checkbox"/> Interferente con l'area di emergenza | | ³⁰ A monte | ³¹ A valle |
| | ³² GEOLOGIA / | Falda | <input type="radio"/> Assente | <input checked="" type="radio"/> Freatica | <input type="radio"/> Artesiana | |
| ³³ IDROGEOLOGIA | Acque superficiali | <input checked="" type="radio"/> Assenti | <input type="radio"/> Ruscaldamento diffuso | <input type="radio"/> Ruscaldamento concentrato | | |
| ³⁴ | Rischio PAI | <input type="radio"/> R1 | <input type="radio"/> R2 | <input checked="" type="radio"/> R3 | <input type="radio"/> R4 | ³⁵ Area alluvionabile <input checked="" type="radio"/> Sì <input type="radio"/> No |



Comune di Soliera Provincia di Modena

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Volontariato

Scheda 11

VADEMECUM SCHEDA 11 VOLONTARIATO

CONTENUTI

La scheda contiene tutto quello che riguarda il volontariato, risorsa importantissima per tutte le attività ordinarie e straordinarie di Protezione Civile.

Le amministrazioni possono avversi di associazioni che già si occupano di protezione civile e che sono iscritte alla consulta provinciale del volontariato.

Il rapporto del volontariato locale con l'Amministrazione Comunale, con il gruppo comunale è disciplinato da apposito regolamento.

Ai fini della gestione delle emergenze occorre avere in un'unica scheda tutte le informazioni che identificano e mappano il volontariato in modo da ottimizzare l'uso di questa preziosa risorsa.

Documenti allegati :

- ✓ Scheda 11a GRUPPO COMUNALE DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE
 - Scheda Volontari in forza
 - Atto di consiglio costituzione Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile
 - Formazione fatta
 - Scheda materiali e mezzi
- ✓ Scheda 11b CIRCOLARI sull'utilizzo del volontariato
- ✓ Scheda 11c NORMATIVA che riguarda il volontariato
- ✓ Scheda 11d MODULISTICA relativa al volontariato

Scheda 11



COMUNE DI SOLIERA
PROVINCIA DI MODENA

Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio
Servizio Manutenzione



Elenco volontari

Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile

Aggiornato al 06/11/2015

| | Cognome e nome OMISSIS | Indirizzo OMISSIS | Città | Telefono OMISSIS | Cellulare OMISSIS | Indirizzo mail OMISSIS | OPERATIVITA' |
|---|---------------------------|----------------------|---------|---------------------|----------------------|---------------------------|-----------------------------|
| 1 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 2 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 3 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 4 | | | Soliera | | | | Non può fare lavori pesanti |
| 5 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 6 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 7 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 8 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 9 | | | Carpi | | | | OPERATIVO |

| | Cognome e nome OMISSIS | Indirizzo OMISSIS | Città | Telefono OMISSIS | Cellulare OMISSIS | Indirizzo mail OMISSIS | OPERATIVITA' |
|----|-----------------------------------|------------------------------|--------------|-----------------------------|------------------------------|-----------------------------------|---------------------|
| 10 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 11 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 12 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 13 | | | Soliera | | | | coordinatore |
| 14 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 15 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 16 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 17 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 18 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 19 | | | Soliera | | | | Vicecoordinatore |
| 20 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 21 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |

| | Cognome e nome OMISSIS | Indirizzo OMISSIS | Città | Telefono OMISSIS | Cellulare OMISSIS | Indirizzo mail OMISSIS | OPERATIVITA' |
|----|-----------------------------------|------------------------------|--------------|-----------------------------|------------------------------|-----------------------------------|------------------------------|
| 22 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 23 | | | Soliera | | | | OPERATIVO |
| 24 | | | Rubiera | | | | OPERATIVO |
| 25 | | | Soliera | | | | DI SUPPORTO no corso base |
| 26 | | | Soliera | | | | DI SUPPORTO no corso base |
| 27 | | | Soliera | | | | DI SUPPORTO no corso base |
| 28 | | | Soliera | | | | DI SUPPORTO no corso base |
| 29 | | | Soliera | | | | DI SUPPORTO no corso base |
| 30 | | | Soliera | | | | DI SUPPORTO no corso base |
| 31 | | | Soliera | | | | DI SUPPORTO no corso base |

Rita

O.d.G. n. 51



Comune di Soliera ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

**Oggetto: GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE -
ISTITUZIONE
DELL'ORGANIZZAZIONE, APPROVAZIONE DELL'ATTO
COSTITUTIVO E DEL
RELATIVO REGOLAMENTO.**

Adunanza straordinaria - Seduta del giorno **ventiquattro** del mese di **luglio** dell'anno **DUEMILASEI (24-07-2006)** ore **21.00** Si è convocato il Consiglio Comunale, nella sede presso il Castello "Campori", previa l'osservanza delle formalità prescritte. Si sono riuniti in seduta pubblica i Consiglieri comunali e all'appello nominale iniziale risultano presenti:

| | | | |
|--------------------|----------------|-----------------------------|--------------|
| 1. Baruffi Davide | sì | 12. Toni Ruggero | no |
| 2. Ascari Massimo | sì | 13. De Minico Cristina | sì |
| 3. Panini Roberto | sì | 14. Flammia Elena | sì |
| 4. Schena Giuseppe | sì | 15. Luppi Massimo | sì |
| 5. Bruschi Elisa | sì | 16. D'Ambrosio Mario | sì |
| 6. Baracchi Marco | sì | 17. Baraldi Margherita | sì |
| 7. Righi Rosanna | sì | 18. Pinotti Angela | sì |
| 8. Palladino Rita | no | 19. Benatti Roberto | sì |
| 9. Fornasari Devid | no | 20. Benetti Delfino | no |
| 10. Natali Laura | no | 21. Melchionda Francesco | sì |
| 11. Bonamici Bindo | sì | | |
| | Presenti n. 16 | | Assenti n. 5 |

Sono presenti anche gli Assessori esterni:

| | | | |
|------------------------|----|----------------------|----|
| 1. Anderlini Antonella | no | 3. Valentini Massimo | no |
| 2. Corradini Zelmira | sì | 4. Iaschi Antonella | sì |

Presenti n. 2

Assenti n. 2

Assiste il **Segretario Comunale dr.ssa Anna Maria Motolese**. Assume la presidenza dell'adunanza la Sig. ra **Margherita Baraldi** e riconosciutane la legalità, dichiara aperta la seduta, designando a questori i tre Consiglieri: **Righi, Flammia, D'Ambrosio**

**Il Vice-Presidente
(Margherita Baraldi)**



**Il Segretario Comunale
(dr.ssa Anna Maria Motolese)**



Comune di Soliera
Settore Gestione e Sviluppo
del Patrimonio
(Servizio Opere pubbliche e
Manutenzione)

OGGETTO: GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE -
ISTITUZIONE
DELL'ORGANIZZAZIONE, APPROVAZIONE DELL'ATTO COSTITUTIVO
E DEL
RELATIVO REGOLAMENTO.

Sono presenti, rispetto all'appello iniziale, anche i consiglieri Palladino e Benetti.
Sono presenti 18 consiglieri.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Uditi gli interventi dei consiglieri Baruffi e Luppi i quali dichiarano quanto riportato nei nastri registrati conservati, a norma dell'art. 27 del vigente regolamento comunale per il funzionamento del Consiglio Comunale e delle Commissioni Consiglieri, agli atti dell'ufficio segreteria.

Premesso:

- che il D.Lgs. n. 267, 18 agosto 2000, "testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" individua nel comune il rappresentante della comunità locale, dei suoi interessi nonché il promotore del suo sviluppo;

- che la L. 225/92 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile" prevede che "... ogni comune può dotarsi di una struttura di Protezione Civile" ed assegna al Sindaco il ruolo di autorità comunale di Protezione Civile con compiti di "direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite";

Considerato:

- che le attività dirette a formare nei cittadini la consapevolezza dei problemi connessi alla

Protezione Civile ed a diffondere adeguata conoscenza dei rischi che esistono nel territorio comunale e del modo di prevenirli assumono sempre più rilevanza tra quelle di competenza del Comune;

- che le leggi vigenti prevedono un forte ruolo di coordinamento degli Enti Locali per l'attività di Protezione Civile svolta dai volontari;

Ritenuto:- necessario che il comune disponga di un Gruppo Comunale di Volontari di Protezione Civile anche per garantire la più ampia partecipazione ai cittadini che vogliono prestare la loro opera a favore del Comune senza fini di lucro;

- che il Gruppo Comunale debba collaborare fattivamente con il Comune nella pianificazione e attuazione del Piano di protezione civile, secondo le vigenti disposizioni di legge;

- che il Gruppo Comunale debba aderire alla Consulta provinciale del Volontariato per la Protezione Civile, usufruendo in tal modo dei mezzi e delle attrezzature in dotazione alla Consulta e delle opportunità formative in programma, potendo inoltre mettere a disposizione le proprie risorse umane anche oltre il territorio comunale;

Preso atto che in data 29.06.2006, si è costituito il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile, come si rileva dal verbale dell'assemblea, allegato al presente atto (allegato A), in cui sono elencati i nominativi degli aderenti;

Valutata la disponibilità del sig. Callegari Simone, residente a Carpi, a ricoprire il ruolo di Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile, considerata la sua esperienza e formazione professionale e verificato il parere positivo del Sindaco quale Responsabile Unico del Gruppo;

Vista la Legge 24 febbraio 1992, n. 225 che istituisce il Servizio di Protezione Civile; Vista la Legge Regionale del 21 aprile 1999 n.3 che definisce i compiti di Province e Comuni relativi a organizzazione e realizzazione delle attività di Protezione Civile affidando ad essi la predisposizione dei Piani comunale o intercomunali di Protezione Civile;

Vista la Legge Regionale del 7 febbraio 2005 n.1 che istituisce l'Agenzia Regionale di Protezione Civile;

Vista la Circolare del Dipartimento di Protezione del 16 novembre 1994, n. 01768 U.L. che istituisce l'elenco delle associazioni, organizzazione e gruppi di volontariato di protezione civile;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica del 8 febbraio 2001, n. 194 che reca la nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile;

Visto che sulla presente deliberazione è stato acquisito il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica, al Responsabile del Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio, ai sensi dell'art. 49, c.1, del D. Lgs. 18/8/2000 n. 267;

-
-Con voti unanimi resi dei modi di legge

DELIBERA

DI RICONOSCERE l'organizzazione denominata "Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile", come costituita nell'assemblea del 29.06.2006, e quali aderenti, gli iscritti elencati nel verbale della stessa, Allegato A al presente atto;

DI DARE ATTO che il Sindaco, quale responsabile unico del gruppo, nomina il Sig. Callegari Simone a ricoprire il ruolo di Coordinatore del Gruppo Comunale di Protezione Civile;

DI APPROVARE il Regolamento del gruppo, allegato all'atto costitutivo, che definisce gli scopi, le modalità di collaborazione, attivazione e di intervento in attività di previsione, prevenzione e soccorso in occasione di calamità naturali e antropiche, incluse le attività formative inerenti;

DI DISPORRE l'invio di questi atti costitutivi, inclusa la Scheda Informativa dell'Organizzazione Civile *all'Agenzia Regionale (art. 17 L.R. 1/2005)* per il riconoscimento e l'iscrizione nell'elenco dei Gruppi Comunali Volontari, onde attivare anche le linee di finanziamento previste, ai sensi della Circolare 16/11/1994 -01768 U.L. e per gli effetti del D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 e alla Provincia di Modena;

DI DICHIARARE con votazione successiva, unanime resa nei modi di legge, la immediata eseguibilità del presente atto, ai sensi dell'art.134, comma 4 del D,Lvo n.267/2000 per consentire la celere operatività del Gruppo stesso.

I:\Protezione civile\Delibera cons Gruppo.doc

O.d.G. n. 51/2006
Esecutivo dal: 24/07/2006



Comune di Soliera
Settore Gestione e Sviluppo
del Patrimonio
(Servizio Opere pubbliche e
Manutenzione)

OGGETTO: GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE - ISTITUZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE, APPROVAZIONE DELL'ATTO COSTITUTIVO E DEL RELATIVO REGOLAMENTO.

Decreto Lg.vo del 18 agosto 2000, n. 267 "T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".
Adempimenti relativi all'art. 49 "Pareri dei Responsabili dei Servizi".

Parere di regolarità tecnica del Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio - Direzione
Visto, si dà parere favorevole, per quanto di competenza.

Soliera, li 18/07/2006

IL RESPONSABILE DEL SETTORE
Rita Ficarelli

**Oggetto: Costituzione Gruppo Comunale di Volontari di Protezione Civile.
Verbale dell'assemblea del 29/06/2006.**

In data 29/06/2006 si è tenuta presso la sala Consigliare del Castello Campori di P.za Fratelli Sassi n.2 un'assemblea avente come oggetto la presentazione del regolamento e la costituzione del Gruppo Comunale di Volontari di Protezione Civile.

È stato presentato al pubblico in sala il Regolamento Comunale di Protezione Civile preparato di concerto con l'Ufficio di Protezione Civile della Provincia di Modena che ha svolto in questi ultimi mesi un ruolo di coordinamento fra le varie realtà comunali presenti ed in fase di attivazione.

Al termine della presentazione, l'assemblea ha approvato il regolamento in oggetto ed i nominativi indicati nella tabella seguente hanno manifestato la volontà di costituire un'Organizzazione senza fini di lucro denominata "Gruppo Comunale di Volontari di Protezione Civile" avente lo scopo di promuovere, in attività di volontariato, le finalità indicate nell'art.1 del regolamento:

| | | | | |
|----------------------|---------------------------|---------|------------|-------------|
| Callegari Simone | Via A. Cadamosto 34 | Carpi | | 338/3425783 |
| Gozzi Giulio | Via Arno 29 | Soliera | | 347/4659026 |
| De Sena Salvatore | Via Unione Sovietica 2 | Carpi | | 338/4139518 |
| Romani Mara | Via Adige 31 | Soliera | | 334/9410561 |
| D'Adamo Gerardo | Via Francesco Petrarca 28 | Soliera | | 333/6865312 |
| Pedrielli Antonio | Via G. Matteotti 250 | Soliera | 059/561854 | 340/4123852 |
| Lodi Chiara | Via Latemar 3 | Carpi | 059/698791 | 339/1454546 |
| Bagni Alberto | Via Grandi 121 | Soliera | 059/566138 | 338/9205252 |
| Zanellini Andrea | Via F.lli Cairoli 14 | Carpi | 059/698977 | 347/1110797 |
| Vecchione Salvatore | P.za F.lli Sassi | Soliera | | 339/1524183 |
| Rossi Luca | Via Lippi 25 | Carpi | 059/651982 | 348/0303972 |
| Guerra Ylenia | Via Paganini 70 | Soliera | 059/566575 | 333/6782936 |
| Vescovini Francesca | Via Roma 354 | Soliera | 059/561248 | 348/0805281 |
| Suppressa Diego | Via Indipendenza 84 | Soliera | | 328/7052029 |
| Adani Enrico | Via E.Morante 40 | Soliera | 059/566686 | 349/8724487 |
| Covezzi Maria Angela | Via Sallustio 20 | Carpi | | 339/7179120 |
| Barbera Francesco | Via Oglio 28 | Soliera | 059/859689 | |
| Ongaro Claudio | Via Marconi 426 | Soliera | 059/850085 | |
| Cantù Filippo | Via Due Ponti 28 | Carpi | 059/644723 | 333/3961340 |
| Bellei Vanni | Via Oglio 28 | Soliera | 059/567763 | 320/4141125 |
| Casarini Sara | Via Adige 31 | Soliera | 059/566118 | 339/1437090 |

Il Tecnico Manutenzione
(pr. Daniele Zoboli)



COMUNE DI SOLIERA

PROVINCIA DI MODENA

C.A.P 41019 – Piazza Repubblica, 1 – Soliera

Regolamento Gruppo Comunale volontari di Protezione Civile

Art.1

(Oggetto e Finalità)

Oggetto del presente Regolamento è la costituzione e l'organizzazione di una struttura comunale permanente e volontaria di Protezione Civile in grado di far fronte alle attività ed ai compiti di protezione civile così come definiti dall'art.3 della legge n°225/92.

E' costituito presso la Sede Municipale il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile, al quale possono aderire cittadini, che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età. Nel gruppo sono ammessi cittadini residenti nel Comune e non residenti ma che manifestano interesse a svolgere la loro attività a vantaggio della cittadinanza locale, allo scopo di prestare la loro opera – senza fini di lucro o vantaggi personali – nell'ambito della protezione civile, in attività di previsione, prevenzione, sorveglianza del territorio, soccorso in caso di calamità, di superamento dell'emergenza e di formazione nella materia suddetta.

Art.2

(Ammissione)

1 L'ammissione al gruppo è subordinata alla presentazione di apposita domanda e all'accettazione della stessa da parte del Sindaco.

2 Il Comune individuerà le forme più opportune per dare adeguata informazione e per incentivare l'adesione dei cittadini all'iniziativa.

3 I volontari ammessi saranno muniti di apposito tesserino di riconoscimento – rilasciato dall'amministrazione stessa - che ne certifichi le generalità, l'appartenenza al gruppo e la qualifica o eventuale specializzazione. Tale tesserino di riconoscimento dovrà essere posto obbligatoriamente in vista sull'equipaggiamento utilizzato dal volontario durante l'intervento.

4 All'atto della domanda di iscrizione al Gruppo il Volontario dovrà dichiarare esplicitamente se intende svolgere la propria attività solo nell'ambito del territorio comunale o all'esterno di esso ma all'interno della provincia di Modena od anche al di fuori della provincia stessa, come specificato all'Art.6.

Art.3

(Il Responsabile)

Il Sindaco, ai sensi dell'art.15 della Legge n°225/92, è autorità comunale di protezione civile e assume, al verificarsi dell'emergenza nel territorio comunale, la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione. Il Sindaco è il responsabile unico del gruppo comunale di protezione civile e può nominare, sulla base di criteri attinenti la competenza, la professionalità e la continuità, fra i componenti dello stesso un Coordinatore, con compiti di indirizzo e di raccordo tra il Sindaco e il gruppo stesso, per le attività di protezione civile.

Art.4

(Attività del Coordinatore)

Il Coordinatore del Gruppo Comunale può coadiuvare il Sindaco nelle attività di predisposizione e attuazione dei piani di protezione civile, nelle forme e modalità delineate nell'art.8 del DPR 194/2001 e può essere designato come referente della funzione "volontariato" del Centro Operativo Comunale. Il Coordinatore pertanto collabora fattivamente alle seguenti attività:

- Assicura la partecipazione del gruppo alle attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza);
- Garantisce turni di reperibilità propri, dell'Ente e degli aderenti al gruppo comunale, indicando inoltre capacità e tempi di mobilitazione;
- Cura l'informazione, la formazione e l'addestramento del gruppo, favorendo la costituzione di squadre specializzate in relazione ai principali rischi presenti sul territorio e predisponendo apposite esercitazioni, anche in collaborazione con altri comuni e/o con la Provincia;
- Informa la popolazione per migliorare il livello di sensibilità in materia di protezione civile;
- Aggiorna costantemente i dati relativi agli elenchi di materiali e mezzi disponibili per l'attività di protezione civile e aggiorna il Piano di Protezione Civile Comunale;
- Sviluppa ogni altra attività ritenuta utile ai fini della protezione civile;
- E' responsabilità del Coordinatore del gruppo comunale seguire ed espletare le pratiche di cui all'art. 11 in raccordo con l'ufficio comunale di protezione civile.

Art.5

(Equipaggiamento)

Per le attività di cui all'Art. 1 i volontari del Gruppo potranno usufruire degli equipaggiamenti di proprietà del Comune di Soliera e messi a loro disposizione. In fase iniziale i volontari saranno dotati di gilet alta visibilità, di stivali in gomma, guanti e potranno utilizzare le attrezzature di comune utilizzo presenti (badili, vanghe, torce elettriche ecc.).

Si precisa inoltre che potrà essere fornita una divisa completa e relativa dotazione personale, uguale per tutti i Volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile, di tipo e materiale conforme alle normative in materia.

Per tutto il materiale facente parte della dotazione personale (divisa, attrezzature, ecc.), il Volontario s'impegna a mantenerlo in buone condizioni di pulizia, efficienza e manutenzione, nonché a riconsegnarlo al momento dell'uscita dal Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile. I beni durevoli saranno inseriti nell'apposito inventario comunale.

Al Volontario è fatto divieto di apportare alla divisa e all'equipaggiamento delle modifiche tali da comprometterne la destinazione, l'utilizzo e il decoro e di utilizzarlo al di fuori di attività autorizzate di protezione civile.

Art.6

(Modalità organizzative)

Al verificarsi di emergenze sul territorio comunale o provinciale o fuori dal territorio provinciale – in relazione a quanto previsto nel Piano Comunale di Protezione Civile - il volontario del gruppo comunale deve rispondere alle autorità preposte secondo le modalità di seguito delineate:

- Quando l'emergenza si verifica sul territorio comunale
 - **tutto il Gruppo risponde al Sindaco**, in quanto autorità comunale di Protezione Civile;
- Quando l'emergenza si verifica al di fuori del territorio comunale
 - i volontari del Gruppo comunale iscritti SOLO al gruppo in oggetto, **rispondono direttamente al Coordinamento Provinciale del Volontariato di Protezione Civile (Consulta)**, a cui il Gruppo aderisce;
 - i volontari del gruppo comunale iscritti ANCHE ad un'altra Associazione di volontari di Protezione Civile **rispondono al coordinamento provinciale dell'Associazione di appartenenza**;

Al fine dello svolgimento delle attività svolte al di fuori del territorio comunale, secondo le modalità sopra citate, il Gruppo Comunale intende aderire al Coordinamento Provinciale di Volontariato di Protezione Civile.

Il volontario iscritto anche ad altre associazioni o gruppi di volontariato, dovrà dare la precedenza al Gruppo Comunale Protezione Civile nel caso in cui si verificano contemporaneamente richieste d'intervento di altre associazioni.

Art.7

(Squadre specializzate)

All'interno del Gruppo Comunale possono essere formate squadre specializzate, in relazione ai particolari e diversificati rischi incombenti sul rispettivo territorio. Ogni squadra individua un caposquadra (altrimenti nominato direttamente dal coordinatore) che risponde al coordinatore ed è direttamente responsabile dell'attrezzatura di squadra avuta in dotazione, fermo restando il rapporto funzionale con il coordinatore del gruppo comunale.

Art.8

(Attivazione)

Il Gruppo Comunale di protezione civile, in emergenza, opera alle dipendenze del Sindaco - quale autorità comunale di Protezione Civile – e degli organi preposti alla direzione e al coordinamento degli interventi previsti dalle leggi vigenti.

Il coordinatore del Gruppo, nel corso di attività di protezione civile (ordinarie e straordinarie), svolge compiti di indirizzo e raccordo tra il sindaco e il gruppo comunale e può essere designato referente della funzione "volontariato" del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Le modalità di attivazione del gruppo comunale dei volontari di protezione civile, agli effetti del loro impiego, fanno riferimento alle procedure contenute nel piano provinciale e comunale di emergenza e comunque secondo quanto definito, in materia di volontariato, dal sistema legislativo vigente.

Per le attività di sorveglianza ordinaria del territorio il gruppo si attiva su indicazione del Coordinatore sulla base di una programmazione concordata con l'ufficio di protezione civile comunale.

Art.9

(Elenchi)

Il Coordinatore del gruppo comunale predisponde e aggiorna degli elenchi in cui raccoglie i seguenti dati:

- nominativi dei volontari iscritti solo al gruppo comunale;
- nominativi di volontari iscritti anche ad un'altra organizzazione di volontariato di protezione civile;
- nominativi di volontari disponibili per emergenze al di fuori del territorio comunale.

Art.10

(Doveri del Volontario)

Il volontario che aderisce al gruppo comunale è tenuto a partecipare alle attività menzionate nel presente regolamento, con impegno, lealtà, senso di responsabilità e spirito di collaborazione.

Il volontario si impegna ad osservare in ogni sua parte il presente Regolamento.

Art.11

(Diritti del Volontario)

- Ai sensi dell'Art.9, D.P.R, 8 febbraio 2001, n°194 e comunque nel rispetto della legislazione vigente in materia, ai volontari appartenenti al gruppo comunale di protezione civile – purché il Gruppo Comunale sia regolarmente iscritto nell'apposito registro nazionale del volontariato di protezione civile presso il Dipartimento della Protezione Civile, Presidenza del Consiglio dei Ministri – **saranno garantiti** - nell'ambito delle attività di protezione civile tra cui quelle di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica, debitamente autorizzate dal Dipartimento della Protezione Civile - **i seguenti benefici**:

- 1) mantenimento del posto di lavoro pubblico e privato;
- 2) il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;
- 3) la copertura assicurativa secondo le modalità previste dall'articolo 4 della legge 11 agosto 1991, n°266 e successivi decreti ministeriali di attuazione o altri provvedimenti legislativi in materia;
- 4) il rimborso delle spese sostenute, in conformità all'art.10 DPR 194/2001 - nelle attività di protezione civile, tra cui quelle di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica, suddivise in:
 - spese carburante consumato dagli automezzi utilizzati, sulla base del chilometraggio effettivamente percorso e su presentazione di idonea documentazione;
 - reintegro di attrezzature e mezzi perduti o danneggiati nello svolgimento di attività autorizzate con esclusione dei casi di dolo o colpa grave;
 - altre necessità che possono sopravvenire, comunque connesse alle attività o interventi autorizzati;
 - ai datori di lavoro pubblici o privati dei volontari, che ne facciano richiesta (secondo le modalità delineate nel DPR194/2001, art.9,comma 9); viene rimborsato l'equivalente degli emolumenti versati dal lavoratore;
 - ai volontari lavoratori autonomi, che ne facciano richiesta, viene corrisposto il rimborso per il mancato guadagno (DPR.194/2001,art.9,comma10)

Al Gruppo Comunale potranno inoltre essere concessi contributi per il potenziamento delle attrezzature e dei mezzi (art.3DPR194/2001), per il miglioramento della preparazione tecnica e per la formazione dei cittadini (art.4DPR194/2001).

Gli oneri di cui ai punti 1-2-3-4 sono totalmente a carico dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile- Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Art.12
(Addestramento)

I volontari si impegnano a frequentare corsi di formazione organizzati dagli Enti preposti con il supporto di tecnici qualificati appartenenti a Istituzioni o Enti che, per i compiti istituzionali cui attendono, siano ritenuti idonei. L'addestramento del Gruppo sarà organizzato a cura del Comune. Particolare cura dovrà essere posta nell'individuare le modalità di coinvolgimento – anche nelle attività più strettamente operative – dei singoli volontari, individuando compiti e funzioni che possono essere svolti anche da persone che per età o altre cause non sono in condizione di garantire una totale operatività.

Art.13
(Garanzie)

Il Sindaco è garante del rispetto e dell'osservanza del presente regolamento.
E' facoltà di quest'ultimo apportare in qualsiasi momento eventuali modifiche od integrazioni che si rendessero necessarie al presente regolamento.

Art.14
(Assicurazione)

Per le attività di cui al' Art.1 i volontari del Gruppo Comunale – ai sensi dell'art.4 della Legge 266/91 - sono coperti da apposita polizza assicurativa contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile verso terzi. Tale polizza è a carico dell'Amministrazione Comunale e integra la copertura assicurativa prevista dal Dipartimento di Protezione Civile in caso di impiego in emergenza o in occasione di esercitazioni preventivamente autorizzate, come previsto nella Circolare 16 Novembre 1994, 01768 U.L., per le organizzazioni iscritte nell'elenco regionale volontariato di Protezione Civile tenuto presso l'Agenzia Regionale.
E' responsabilità del Coordinatore del gruppo la corretta compilazione di un eventuale libro di amministrazione dove dovranno essere indicati i partecipanti alle varie attività.

Art.15
(Accettazione Regolamento)

L'accettazione e il rispetto del presente regolamento, da parte dei volontari del gruppo comunale di protezione civile, condizionano l'appartenenza al Gruppo. Le infrazioni o l'inosservanza delle condizioni riportate nel presente regolamento possono comportare la sospensione temporanea - in via precauzionale - attuata dal Sindaco, sentito il parere non vincolante del Coordinatore del gruppo comunale e - ad insindacabile giudizio del Sindaco medesimo – l'eventuale esclusione del volontario dal gruppo comunale di protezione civile.

Art.16
(Norme di rinvio)

Per quanto non previsto dal presente Regolamento, si fa riferimento alle vigenti disposizioni legislative in materia.

Inizio pubblicazione dal **23/08/2006**

Affisso all'Albo Pretorio di questo Comune per la pubblicazione da eseguirsi per quindici giorni

 IL SEGRETARIO COMUNALE
Motolese Dr.ssa Anna Maria

O.d.G. n. 51

SEGRETERIA GENERALE

**La presente deliberazione è dichiarata Immediatamente Eseguita.
Divenuta esecutiva il 24/07/2006.**

 Il Segretario comunale
(dr.ssa Anna Maria Motolese)

ELENCO DEI MEZZI OPERATIVI

Nome esteso Organizzazione Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera
 Acronimo GCVPC Soliera
 Codice Fiscale Organizzazione 00221720360

(indicare esatta denominazione come da Statuto ed eventuale acronimo)

| NOME ESTESO | ACRONIMO | CODICE FISCALE ORGANIZZ. | CATEGORIA (1) | TARGA (2) | NUMERO POSTI (3) | PORTATA (4) | PROPRIETARIO (5) | NUMERO INVENTARIO REGIONALE | COLONNA MOBILE REGIONALE | UBICAZIONE MEZZO | | | | | NOTE |
|---|---------------|--------------------------|---|-----------|------------------|--|-------------------|-----------------------------|--------------------------|------------------|---------|------------|--------|-------|--|
| | | | | | | | | | | PROVINCIA | COMUNE | INDIRIZZO | CIVICO | CAP | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | AUTOCARRO PER TRASPORTO DI COSE - USO PROPRIO | EN632CA | 2 | 925 KG 2800 KG (MASSA MASSIMA A CARICO AMMISSIBILE) | COMUNE DI SOLIERA | | | MO | SOLIERA | VIA LOSCHI | 205 | 41019 | MAHINDRA BX5 SR 4BU BOLERODOTATO DI GANCIO TRAINO (rimorchio max 1.500kg) |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | AUTOCARRO PER TRASPORTO DI COSE - USO PROPRIO | CP935CT | 5 | 563 KG 2580 KG (MASSA MASSIMA A CARICO AMMISSIBILE) | COMUNE DI SOLIERA | | | MO | SOLIERA | VIA LOSCHI | 205 | 41019 | NISSAN TERRANO DOTATO DI GANCIO TRAINO (rimorchio max 1.500kg) |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |

ELENCO DELLE ATTREZZATURE OPERATIVE

Nome esteso
 Organizzazione Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera
 Acronimo GCVPC Soliera
 Codice Fiscale
 Organizzazione 00221720360
 (indicare esatta denominazione come da Statuto ed eventuale acronimo)

| NOME ESTESO | ACRONIMO | CODICE FISCALE ORGANIZZ. | CATEGORIA | TIPOLOGIA | N. | DESCRIZIONE | PROPRIETARIO | NUMERO INVENTARIO REGIONALE | COLONNA MOBILE REGIONALE | UBICAZIONE MATERIALE | | | | | NOTE |
|---|---------------|--------------------------|-----------|----------------------------------|-----|--|-------------------|-----------------------------|--------------------------|----------------------|---------|----------------|--------|-------|------|
| | | | | | | | | | | PROVINCIA | COMUNE | INDIRIZZO | CIVICO | CAP | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | Torre faro carrellato | 1 | W FMP 80-MHE - motore 9cv, potenza 5,6 Kw, alimentazione benzina | Comune di Soliera | | | MO | Soliera | P.zzale Loschi | 205 | 41019 | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | Torre faro carrellato | 1 | W FM S 1000 potenza 0,75 Kw, alimentazione benzina | Comune di Soliera | | | MO | Soliera | P.zzale Loschi | 205 | 41019 | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | Generatore di corrente elettrica | 1 | Modello S 5000 SHEPI GIA 1997 - motore 6,0cv, potenza 4,3 Kw, alimentazione benzina | Comune di Soliera | | | MO | Soliera | P.zzale Loschi | 205 | 41019 | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | Tenda | 1 | Struttura in ferro e telo di copertura. Dimensioni 5x10 metri. | Comune di Soliera | | | MO | Soliera | P.zzale Loschi | 205 | 41019 | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | Motopompa | 1 | Motopompa centrifuga autoadescente MODELLO JB 3-100 GIO MBS01 LIFT, marca VARISCO. 3" ALIMENTAZIONE BENZINA. 3.600 rpm, da 20 a 60 mc/ora. 10 metri tubo pescaggio + 10 metri tubo scarico | Comune di Soliera | | | MO | Soliera | P.zzale Loschi | 205 | 41019 | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | Pompa sommergibile | 1 | Pompa sommergibile da drenaggio MODELLO Titan 2xl, marca VARISCO. 2" ALIMENTAZIONE ELETTRICA. 2.900 rpm, 5/10 mc/ora 10 metri tubo | Comune di Soliera | | | MO | Soliera | P.zzale Loschi | 205 | 41019 | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | SACCHETTI PER SABBIA | 300 | SACCHETTI PER SABBIA | Comune di Soliera | | | MO | Soliera | P.zzale Loschi | 205 | 41019 | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | Brandine | 170 | BRANDINE SMONTABILI | Comune di Soliera | | | MO | Soliera | P.zzale Loschi | 205 | 41019 | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | Brandine | 20 | RETI COMPLETE DI MATERASSO | Comune di Soliera | | | MO | Soliera | P.zzale Loschi | 205 | 41019 | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | Coperte | 170 | Coperte di lana | Comune di Soliera | | | MO | Soliera | P.zzale Loschi | 205 | 41019 | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | FARI | 5 | Fari con treppiede e fari alogeni | Comune di Soliera | | | MO | Soliera | P.zzale Loschi | 205 | 41019 | |

| NOME ESTESO | ACRONIMO | CODICE FISCALE ORGANIZZ. | CATEGORIA | TIPOLOGIA | N. | DESCRIZIONE | PROPRIETARIO | NUMERO INVENTARIO REGIONALE | COLONNA MOBILE REGIONALE | PROVINCIA | COMUNE | INDIRIZZO | CIVICO | CAP | NOTE |
|---|---------------|--------------------------|-----------|-----------|----|--------------------|-------------------|-----------------------------|--------------------------|-----------|---------|----------------|--------|-------|------|
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | Torçe | 4 | Torçe ricaricabili | Comune di Soliera | | | MO | Soliera | P.zzale Loschi | 205 | 41019 | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | Gazebo | 1 | Gazebo 3x3 | Comune di Soliera | | | MO | Soliera | P.zzale Loschi | 205 | 41019 | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |
| Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile - Soliera | GCVPC Soliera | 00221720360 | | | | | | | | | | | | | |

ELENCO ESERCITAZIONI E CORSI

| Oggetto corso/esercitazione | Organizzatore | Luogo di svolgimento | Data di svolgimento | Partecipanti |
|---|-----------------|-----------------------------------|---------------------|---------------------------------|
| Esercitazione/simulazione evento calamitoso Scuola Sassi | Comune Soliera | Scuola Sassi | 14/05/11 | 20 volontari GCVPC |
| Corso base | Provincia | | 03/06/11 | 5 volontari GCVPC |
| Esercitazione:allestimento campo per emergenze | Consulta | CUP Marzaglia | 27/08/11 | 10 volontari GCVPC |
| Esercitazione notturna: simulazione fessurazione argine fiume Secchia, stesura telo su argine. | Comune Soliera | Sozzigalli | 09/09/11 | 10 volontari GCVPC |
| Esercitazione/simulazione evacuazione Scuola Garibaldi | Comune Soliera | Scuola Garibaldi | 20/04/12 | 18 volontari GCVPC |
| Allestimento campo provvisorio- tenda | Comune Soliera | Limidi Via Papotti | Settembre 2012 | 10 volontari GCVPC |
| Esercitazione: montaggio tenda, torri faro, realizzazione coronella | Comune Soliera | Sozzigalli | Maggio 2012 | 10 volontari GCVPC |
| Esercitazione in occasione di festa scolastica con tema istruzione: montaggio tenda e allestimento. | Gruppo genitori | Scuola Garibaldi | Giugno 14 | 10 volontari GCVPC |
| Corso VIV | Provincia | Bastiglia | Ottobre 2014 | Ori, Apparuti, Malagoli |
| N° 3 Monitoraggi preventivi argine fiume Secchia | Comune Soliera | Argine Secchia territorio Soliera | Anno 2014 | 15 volontari GCVPC + Coadiutori |

| Oggetto corso/esercitazione | Organizzatore | Luogo di svolgimento | Data di svolgimento | Partecipanti |
|---|----------------|---|----------------------------|---|
| Cartografia | Regione | Bologna | Maggio 2015 | Magnani,Apparuti |
| Primo Soccorso | Comune Carpi | Carpi | Maggio 2015 | Magnani,Apparuti,Ori,Iannicello |
| Corso base | Provincia | Bomporto Modena | Aprile 2015 | volontari GCVPC. Paltrinieri, Montorsi, Altieri. |
| Incendi boschivi | Provincia | Savignano | Giugno 2015 | Magnani,Apparuti, Licastro |
| Incontro formativo tenuto da geologi relativamente a modificazioni avvenute nel tempo nel fiume Secchia | Comune Carpi | Carpi | 1 lug 2015 | Zoboli Daniele |
| N° 3 Monitoraggi preventivi argine fiume Secchia | Comune Soliera | Argine Secchia territorio Soliera | Anno 2015 (gen-lug-nov) | 15 volontari GCVPC + Coadiutori |
| Forum “Colonna mobile Regionale” | Regione | Ferrara | 01/09/15 | Zoboli Daniele |
| Corso aggiornamento sicurezza volontariato | Provincia | Modena | 17/11/15 | volontari GCVPC. Romani, Consiglio e Righi |
| | | | | |

UTILIZZO DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Si richiama l'attenzione al rispetto delle disposizioni di legge in relazione a competenze, ambiti e modalità di intervento del Volontariato di Protezione Civile dettate dalle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Nazionale della Protezione Civile ed in particolare:

n. 7218 del 07.02.2006 con cui il Dipartimento declina le norme di comportamento per l'impiego del volontariato di protezione civile, sottolinea la spontaneità e la gratuità con la quale i volontari devono prestare la loro opera, l'assenza di fini di lucro, la solidarietà quale scopo esclusivo delle attività e stigmatizza l'impiego dei volontari per attività che possano, anche in modo indiretto, risultare di supporto a iniziative di carattere politico/propagandistico esponendo insegne ed emblemi dell'Organizzazione di appartenenza;

n. 8137 del 09.02.2007 con la quale il Dipartimento richiama le finalità del Servizio Nazionale della protezione civile " . . . tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinino situazioni di grave rischio" e ammonisce chiunque coinvolga in modo illegittimo le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile in alcune iniziative che non rientrano nell'ambito di operatività del Servizio medesimo;

n. 16525 dell' 11.03.2008 con la quale il Dipartimento fa ulteriore chiarezza in merito alle specifiche competenze del volontariato di protezione civile, citando con precisione attività quali partecipazione alla pianificazione di emergenza, intervento operativo (coordinato dall'Autorità di protezione civile) in emergenza ed in particolare in attuazione del piano di emergenza, attività di addestramento e formazione, attività di simulazione di emergenza, informazione dei cittadini in materia di protezione civile, utilizzo dell'emblema in attività di protezione civile;

n. 18461 del 13.03.2009 con la quale il Dipartimento, a seguito dell'approvazione della Legge 11/2009 "Misure urgenti di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori" (che disciplina la costituzione, l'organizzazione e i requisiti delle associazioni tra i cittadini non armati per la segnalazione alle Forze di polizia dello Stato o locali eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale) chiarisce che la materia della protezione civile è distinta e non sovrapponibile rispetto a quella dell'ordine pubblico e della sicurezza, che le associazioni di cittadini non armati di cui all'art. 6 del decreto-legge 23 febbraio 2009 n. 11 non sono assimilabili alle Organizzazioni di volontariato di protezione civile, fatto salvo il diritto di partecipazione, a titolo personale, ad associazioni costituite ai sensi dell'art. 6 della legge 11/2009 da parte di soggetti già iscritti anche ad Organizzazioni di volontariato di protezione civile.

Gli appartenenti alle Organizzazioni di protezione civile non possono quindi svolgere, nelle vesti di volontari di protezione civile, alcuna attività contrastante con le finalità di competenza, né sostituirsi agli organi preposti alla direzione e al coordinamento degli interventi nelle attività di protezione civile né svolgere attività e compiti propri di altri enti che concorrono alle operazioni di intervento (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza).

Con la **Direttiva del 9 novembre 2012**: "indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile vengono chiariti gli ambiti di applicazione e le modalità operative per l'attivazione del volontariato e per l'utilizzo dello stesso nei vari eventi compreso quelli relativi ad elevato impatto locale (punto 2.3.1)

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile"

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

VISTI gli articoli 117 e 118 della Costituzione;

VISTA la legge 24 febbraio 1992, n. 225, e successive modifiche ed integrazioni, recante 'Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile' e, in particolare, l'art. 18, che al comma 1 disciplina le modalità per promuovere la più ampia partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o degli altri eventi oggetto della legge medesima, e che al comma 3 rinvia la definizione dei modi e delle forme di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile ad un apposito regolamento, da emanarsi con Decreto del Presidente della Repubblica secondo le procedure di cui all'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n.59' e, in particolare, l'art. 107, comma 1, che stabilisce la competenza dello Stato in materia di indirizzo, promozione e coordinamento delle attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, delle comunità montane, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale in materia di protezione civile, e l'art. 108, comma 1, lett. a), punto 7), che attribuisce alle regioni le funzioni relative agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194, recante 'Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile', con il quale è stata data attuazione alla richiamata disposizione contenute nell'art. 18, comma 3, della legge n. 225/1992;

CONSIDERATO che il predetto Regolamento contiene la disciplina generale delle modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile relativamente alla definizione e al riconoscimento delle diverse tipologie di organizzazioni di



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

volontariato di protezione civile, alla promozione e realizzazione delle attività formative ed addestrative finalizzate al miglioramento della capacità operative delle organizzazioni e dei volontari ad esse appartenenti, nonché alla partecipazione delle organizzazioni alle attività operative in vista o in occasione degli eventi di cui all' art. 2, della legge n. 225/1992;

VISTO l'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, e successive modificazioni ed integrazione, recante 'Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile', che prevede, in particolare, che il Presidente del Consiglio dei Ministri predispone gli indirizzi operativi dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, nonché i programmi nazionali di soccorso e i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza, di intesa con le regioni e gli enti locali;

VISTO l'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2005, n.90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152, che prevede che il Presidente del Consiglio dei Ministri, al fine di assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile, predispone i relativi indirizzi operativi ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401;

RITENUTO necessario adottare i predetti indirizzi operativi, anche al fine di migliorare il coordinamento operativo nelle attività del volontariato di protezione civile, precisando, anche alla luce dell'applicazione pratica riscontrata a partire dall'entrata in vigore del Regolamento medesimo, ambiti operativi e modalità di attuazione di talune delle disposizioni in esso contenute;

DATO ATTO che sono comunque fatte salve le competenze delle Province Autonome di Trento e di Bolzano secondo quanto previsto dallo Statuto speciale di cui al D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, e relative norme di attuazione;

VISTE le note del 5 marzo 2012, del 29 marzo 2012 e del 20 febbraio 2012 con le quali hanno espresso il proprio parere favorevole, rispettivamente, il Presidente della Consulta Nazionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, istituita con D.P.C.M. in data 25 gennaio 2008, il Commissario Straordinario della Croce Rossa Italiana ed il Presidente del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, per quanto di interesse delle due strutture operative;

CONSIDERATO che taluni temi trattati nei presenti indirizzi operativi sono stati oggetto di approfondimento in occasione degli 'Stati Generali del Volontariato di Protezione Civile', svoltisi a Roma dal 13 al 15 aprile 2012 e che nel documento conclusivo approvato dall'assemblea dei delegati sono contenuti auspici conformi al contenuto dei medesimi;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

ACQUISITA l'intesa della Conferenza Unificata istituita con il d. lgs. 28 agosto 1997, n. 281, nella seduta del giorno 21 giugno 2012;

ADOTTA I SEGUENTI INDIRIZZI OPERATIVI

finalizzati ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile

PREMESSE E FINALITÀ

Il volontariato di protezione civile costituisce una componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile e dei sistemi regionali e locali che lo compongono. La qualificazione come struttura operativa consente alle organizzazioni di volontariato di protezione civile di prendere attivamente parte a tutte le attività previste dalla legge: la previsione, la prevenzione, l'intervento di soccorso ed il supporto per il rapido ritorno alle normali condizioni di vita nei territori interessati.

La legislazione tutela l'autonomia del volontariato, anche nel particolare settore della protezione civile, e pone la sua promozione tra gli obiettivi primari in capo allo Stato, alle Regioni e agli Enti locali.

Il Regolamento adottato con il Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194, (di seguito 'Regolamento') è uno strumento di straordinaria efficacia per assicurare la piena partecipazione delle organizzazioni di volontariato agli interventi in emergenza, alle attività di previsione e prevenzione dei rischi nonché a quelle di pianificazione delle emergenze. Gli istituti in esso contenuti hanno consentito di conseguire risultati positivi sia nelle attività preparatorie e formative che in quelle di intervento operativo, anche nelle emergenze di più vaste dimensioni.

E' ora necessario procedere al consolidamento dei risultati conseguiti ed alla contestuale stabilizzazione del ruolo del volontariato di protezione civile nell'ambito del Servizio nazionale istituito nel 1992.

I presenti indirizzi operativi si focalizzano sulla partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, nelle diverse forme associative che la legge consente, alle attività di previsione, prevenzione e soccorso da svolgere in vista o in occasione degli eventi individuati dall'art. 2, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché alle attività di formazione ed addestramento nella stessa materia.

Gli eventi individuati dalla predetta disposizione sono articolati in tre tipologie, le prime due delle quali (lettere a. e b.) possono essere attribuite *latu sensu* al mondo dell'operatività su scala



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

locale o regionale. L'ultima (lettera c.) è, invece, rappresentativa del mondo dell'operatività su scala nazionale. Nelle more della piena attuazione delle disposizioni contenute in materia di protezione civile nel cosiddetto 'federalismo amministrativo', varato con la legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modifiche ed integrazioni, nonché disciplinato dagli articoli 107 e 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, il regolamento ha ritenuto opportuno assimilare ed omogeneizzare la trattazione di tutte le attività da svolgersi a cura dei volontari di protezione civile, indipendentemente dall'ambito territoriale ed operativo di riferimento, introducendo un apposito periodo di supplenza dello Stato, in attesa che, secondo quanto previsto dall'art. 15 del D.P.R. 194/2001, le Regioni e le Province Autonome legiferassero sul tema, garantendo la piena funzionalità degli istituti contenuti nel regolamento anche a livello locale.

Tutto ciò premesso, in attuazione di quanto previsto dall'art. 5, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 e dall'art. 8, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 152, al fine di assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile, nel predetto quadro ordinamentale vengono emanati specifici indirizzi operativi con l'obiettivo di perseguire le seguenti finalità:

- valorizzare la partecipazione delle organizzazioni nello svolgimento di tutte le attività previste dalla legge n. 225/1992;
- promuovere l'assunzione da parte delle Regioni e degli Enti locali della piena responsabilità delle funzioni ad esse attribuite dalle disposizioni vigenti in materia di organizzazione ed impiego del volontariato di protezione civile, dando attuazione a quanto previsto dall'art. 15 del Regolamento;
- semplificare ed agevolare l'applicazione degli istituti contenuti nel Regolamento, con particolare riguardo alle disposizioni previste dagli articoli 8, 9 e 10 e finalizzate a consentire la piena partecipazione delle organizzazioni alle attività di previsione, prevenzione ed intervento in vista o in occasione degli eventi oggetto della legge n. 225/1992, nonché le attività formative ed addestrative nei medesimi campi;
- promuovere l'integrazione dei sistemi di riconoscimento e coordinamento delle organizzazioni di competenza dello Stato e delle Regioni, riconfigurando in tal senso la struttura dell'elenco nazionale previsto dall'art. 1 del Regolamento.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

1. ELENCO NAZIONALE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE (ART. 1 D.P.R.194/2001)

1.1 L'ELENCO NAZIONALE

Le organizzazioni che intendono partecipare alle attività di previsione, prevenzione ed intervento in caso o in vista degli eventi individuati dall'art. 2 della legge n. 225/1992, come integrati dalle disposizioni in materia di interventi all'estero (d.l. n. 90/2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 152/2005) nonché svolgere attività formative ed addestrative nelle medesime materie, devono essere iscritte nell'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile previsto dall'art. 1 del Regolamento.

Possono essere iscritte nell'elenco nazionale le organizzazioni aventi i requisiti specificati dall'art. 1, comma 1, del Regolamento, nelle diverse forme organizzative ed articolazioni operative disciplinate dai rispettivi statuti, ed i gruppi comunali di protezione civile.

L'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile previsto dall'art. 1 del Regolamento è costituito dalla sommatoria:

- degli elenchi, albi o registri istituiti dalle Regioni ai sensi del comma 3, in attuazione di quanto previsto dalla legge 11 agosto 1991, n. 266, nonché dalle rispettive legislazioni regionali in materia di protezione civile, detti '**elenchi territoriali del volontariato di protezione civile**';
- dell'elenco istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito 'Dipartimento della protezione civile) ai sensi del comma 4, detto '**elenco centrale del volontariato di protezione civile**'.

L'accesso ai benefici previsti dal Regolamento è consentito a tutte le organizzazioni iscritte negli elenchi territoriali e nell'elenco centrale, fin dal momento dell'iscrizione.

Tutte le organizzazioni iscritte negli elenchi territoriali e nell'elenco centrale possono essere attivate e chiamate ad operare in caso di eventi di rilievo nazionale.

Il possesso dei requisiti di idoneità tecnico-operativa necessari per l'iscrizione agli elenchi territoriali o all'elenco centrale deve essere verificato periodicamente, secondo tempistiche di aggiornamento stabilite preventivamente e, comunque, non superiori a tre anni.

A



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

1.2 GLI ELENCHI TERRITORIALI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Le organizzazioni che intendono operare per attività od eventi di rilievo regionale o locale devono essere iscritte negli elenchi territoriali del volontariato di protezione civile, ossia nell'elenco della regione nella quale hanno la propria sede operativa. Le iscrizioni, le cancellazioni e tutte le variazioni negli elenchi territoriali sono contestualmente notificate ai Comuni interessati, affinché i Sindaci, in qualità di autorità comunali di protezione civile, dispongano di un quadro completo e costantemente aggiornato delle potenzialità del volontariato di protezione civile disponibili sul territorio di competenza.

L'elenco territoriale del volontariato di protezione civile viene istituito appositamente e separatamente dal registro delle organizzazioni di volontariato previsto dall'art. 6 della legge 11 agosto 1991, n.266. Le organizzazioni che ne hanno i requisiti possono essere iscritte ad entrambi.

L'iscrizione negli elenchi territoriali costituisce il presupposto necessario e sufficiente per l'attivazione e l'impiego delle organizzazioni da parte delle autorità locali di protezione civile del proprio territorio (le regioni, le provincie e i comuni), anche ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento.

Possono iscriversi negli elenchi territoriali del volontariato di protezione civile:

- a) le organizzazioni di volontariato costituite ai sensi della legge n.266/1991 aventi carattere locale;
- b) le organizzazioni di altra natura purché a componente prevalentemente volontaria ed aventi carattere locale
- c) i gruppi comunali e intercomunali;
- d) le articolazioni locali di organizzazioni ricadenti nelle categorie a) e b) ed aventi diffusione sovra-regionale o nazionale.

Possono, inoltre, iscriversi negli elenchi territoriali i coordinamenti territoriali che raccolgono più gruppi od organizzazioni delle suindicate tipologie, ove esistenti e costituiti nel rispetto delle apposite discipline regionali o provinciali. Un medesimo coordinamento può comprendere al suo interno organizzazioni appartenenti a tutte e 4 le categorie sopra individuate.

Al fine di consentire la necessaria ottimizzazione della gestione delle risorse effettivamente disponibili sul territorio in caso di emergenze nazionali, le articolazioni locali di organizzazioni a diffusione sovra-regionale o nazionale di cui alla lettera d), al momento dell'iscrizione devono comunicare esplicitamente la propria partecipazione, in quota parte, al dispositivo di mobilitazione della struttura centrale dell'organizzazione di appartenenza, nell'ambito della rispettiva colonna mobile nazionale. Qualora tale partecipazione subentri successivamente, essa deve essere comunicata tempestivamente. Le predette comunicazioni devono essere notificate contestualmente



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

anche ai Comuni ove hanno sede le organizzazioni, al fine di consentire la necessaria ottimizzazione delle risorse effettivamente disponibili sul territorio sia in occasione di emergenze di rilievo locale sia per il supporto e la partecipazione alle attività ordinarie di protezione civile a livello comunale, ivi comprese quelle previste dall'art. 8 del D.P.R. 194/2001.

Le modalità per richiedere l'iscrizione negli elenchi territoriali sono disciplinate dalle rispettive legislazioni regionali che determinano altresì i necessari requisiti di idoneità tecnico-operativa delle organizzazioni e la periodicità di aggiornamento del possesso dei medesimi. Tali requisiti devono, comunque, soddisfare i seguenti 3 criteri minimi di base:

1. esplicitazione, nell'ambito dello statuto o dell'atto costitutivo, delle seguenti caratteristiche:
 - a. assenza di fini di lucro;
 - b. esplicitazione dello svolgimento di attività di protezione civile;
 - c. presenza prevalente della componente volontaria;

2. assenza, in capo ai rappresentanti legali, agli amministratori ed ai titolari di incarichi operativi direttivi, di condanne penali, passate in giudicato, per reati che comportano l'interdizione dai pubblici uffici¹, da attestarsi mediante autocertificazione da sottoporre ai controlli a campione previsti dalla legge (per i gruppi comunali e intercomunali il presente requisito è riferito esclusivamente ai volontari appartenenti al gruppo e titolari di incarichi operativi direttivi);

3. aver realizzato nel precedente triennio attività di protezione civile a carattere locale, regionale o nazionale riconosciute espressamente dai rispettivi Enti di riferimento (questa condizione non è necessaria in fase di prima iscrizione).

Per le organizzazioni di volontariato di cui alla precedente lettera a) è inoltre richiesto il seguente 4° requisito minimo di base:

4. democraticità della struttura ed elettività delle cariche associative.

Le organizzazioni iscritte negli elenchi territoriali possono operare anche per attività od eventi di rilievo nazionale. In tal caso il Dipartimento della Protezione Civile attiva le organizzazioni mediante la Regione di appartenenza, che provvede altresì al conseguente coordinamento operativo.

¹ I reati che possono comportare l'interdizione dai pubblici uffici sono: gli illeciti di cui al decreto legislativo 3 aprile 2066, n.152 (norme in materia ambientale); i reati connessi alla criminalità organizzata; i reati contro il patrimonio dello Stato; i reati contro la personalità dello Stato o contro l'ordine pubblico; i delitti contro la pubblica amministrazione; i delitti non colposi contro le persone.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Sono fatte salve le specifiche disposizioni relative alle sezioni delle organizzazioni di rilievo nazionale iscritte nell'elenco centrale.

L'iscrizione, la gestione e la cancellazione dagli elenchi territoriali è disciplinata dalle rispettive disposizioni regionali.

Al fine di armonizzare le disposizioni regionali vigenti in materia di volontariato di protezione civile agli indirizzi operativi qui esposti, le Regioni provvedono ai necessari adempimenti entro il termine di 180 giorni previsto dal paragrafo 3 dei presenti indirizzi.

1.3 L'ELENCO CENTRALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale del volontariato di protezione civile, e le eventuali rispettive sezioni locali e articolazioni territoriali come di seguito specificate, possono operare in caso di eventi o attività di rilievo nazionale.

L'iscrizione nell'elenco centrale costituisce il presupposto necessario e sufficiente per l'attivazione e l'impiego delle organizzazioni da parte dell'autorità nazionale di protezione civile (il Dipartimento della Protezione Civile), anche ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento.

Possono richiedere l'iscrizione nell'elenco centrale del volontariato di protezione civile:

- a) le strutture nazionali di coordinamento delle organizzazioni di volontariato costituite ai sensi della legge n.266/1991 diffuse in più regioni o province autonome;
- b) le strutture nazionali di coordinamento delle organizzazioni di altra natura purché a componente prevalentemente volontaria e diffuse in più regioni o province autonome;
- c) organizzazioni appartenenti alle categorie a) e b) prive di articolazione regionale, ma in grado di svolgere funzioni specifiche ritenute dal Dipartimento della Protezione Civile di particolare rilevanza ed interesse a livello nazionale;
- d) le strutture nazionali di coordinamento dei gruppi comunali ed intercomunali di protezione civile.

Le modalità per richiedere l'iscrizione nell'elenco centrale sono disciplinate dal Dipartimento della Protezione Civile nel rispetto del D.P.R. 194/2001, assicurando la distinzione delle quattro categorie sopra richiamate.

I requisiti strutturali e le caratteristiche di capacità tecnico-operativa di rilievo nazionale delle organizzazioni che chiedono l'iscrizione nell'elenco centrale sono i seguenti:

1. esplicitazione, nell'ambito dello statuto o dell'atto costitutivo, delle seguenti caratteristiche:
 - a. assenza di fini di lucro;
 - b. esplicitazione, dello svolgimento di attività di protezione civile;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

c. presenza prevalente della componente volontaria;

2. assenza, in capo ai rappresentanti legali, agli amministratori ed ai titolari di incarichi operativi direttivi, di condanne penali, passate in giudicato, per reati che comportano l'interdizione dai pubblici uffici², da attestarsi mediante autocertificazione da sottoporre ai controlli a campione previsti dalla legge;

3. rilevanza operativa nazionale argomentata con riferimento ai seguenti parametri:

- in fase di prima iscrizione:
 - o dimensioni e diffusione sul territorio nazionale;
 - o partecipazione documentata ad attività ed interventi a carattere nazionale o internazionale riconosciuti dal Dipartimento della Protezione Civile;
 - o strutturazione organizzativa che presenti un'effettiva capacità di coordinamento e mobilitazione del livello centrale;
 - o possesso di un meccanismo di mobilitazione operativo h24, anche mediante la gestione di una sala operativa nazionale;
 - o capacità specifica in particolari settori di interesse strategico del Dipartimento della Protezione Civile;
- ai fini della conferma periodica dell'iscrizione:
 - o conferma dei requisiti su elencati;
 - o partecipazione documentata ad attività ed interventi a carattere nazionale o internazionale riconosciuti dal Dipartimento della Protezione Civile relativi al precedente triennio.

Per le organizzazioni di volontariato di cui alla precedente lettera a) è inoltre richiesto il seguente 4° requisito minimo di base:

4. democraticità della struttura ed elettività delle cariche associative.

I requisiti di cui al punto 3 possono essere articolati anche con riferimento ad attività diverse da quelle finalizzate agli interventi di emergenza (quali la diffusione della conoscenza di protezione civile, l'informazione alla popolazione in tema di previsione e prevenzione dei rischi, la formazione) a condizioni che venga mantenuta la caratteristica di unitarietà del meccanismo di mobilitazione.

² I reati che possono comportare l'interdizione dai pubblici uffici sono: gli illeciti di cui al decreto legislativo 3 aprile 2066, n.152 (norme in materia ambientale); i reati connessi alla criminalità organizzata; i reati contro il patrimonio dello Stato; i reati contro la personalità dello Stato o contro l'ordine pubblico; i delitti contro la pubblica amministrazione; i delitti non colposi contro le persone.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

L'iscrizione nell'elenco centrale di un'organizzazione diffusa in più regioni può comportare il riconoscimento anche delle sezioni locali ed articolazioni territoriali segnalate dalla struttura nazionale dell'organizzazione medesima come operative per attività di rilievo nazionale, vale a dire incluse nel dispositivo di mobilitazione della rispettiva colonna mobile nazionale. Al riguardo si richiama quanto precedentemente precisato in ordine al necessario coordinamento informativo delle articolazioni locali delle organizzazioni che risultino iscritte anche negli elenchi territoriali.

L'aggiornamento della segnalazione delle sezioni locali ed articolazioni territoriali operative per attività di rilievo nazionale deve avvenire entro il 31 gennaio di ogni anno. In caso di emergenza possono essere segnalate anche ulteriori sezioni od articolazioni, purché in possesso dei necessari requisiti. La segnalazione deve essere inviata, per opportuna conoscenza, anche alla Regione dove ha sede la sezione/articolazione locale, ove essa risulti iscritta nel rispettivo elenco territoriale.

In previsione di interventi per emergenze di livello nazionale, il Dipartimento della protezione Civile e le Regioni definiscono preventivamente con le organizzazioni, per quanto di rispettiva competenza, i necessari accordi e protocolli operativi volti ad assicurare la possibile contestuale operatività di sezioni od articolazioni locali sia nell'ambito della rispettiva colonna mobile regionale o provinciale, sia nell'ambito della colonna mobile nazionale dell'organizzazione di appartenenza, predisponendo altresì idonee procedure per garantire la tempestiva circolazione delle relative comunicazioni e, in caso di attivazione, la necessaria informazione alla Regione di provenienza dell'organizzazione.

La cancellazione dall'elenco centrale è disposta, con provvedimento motivato, dal Dipartimento della Protezione Civile per comprovati e gravi motivi, anche su segnalazione delle autorità regionali e locali di protezione civile.

1.4 GESTIONE INFORMATIZZATA DELL'ELENCO NAZIONALE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Al fine di consentire l'aggiornamento in tempo reale dell'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile e la sua pubblica consultazione, il Dipartimento della Protezione Civile e le strutture di protezione civile delle Regioni mettono a punto strumenti e modalità per la gestione informatizzata degli elenchi territoriali e dell'elenco centrale, avendo cura, in particolare, di assicurare la tempestiva circolazione e la piena condivisione delle informazioni utili nei casi di duplice operatività locale e nazionale.

Il Dipartimento della protezione civile e le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione degli indirizzi forniti nel presente paragrafo 1 senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

2. BENEFICI NORMATIVI A FAVORE DEI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE E DELLE LORO ORGANIZZAZIONI (ARTT. 9 E 10 D.P.R. 194/2001)

L'attivazione delle organizzazioni e l'autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento è finalizzata alla partecipazione delle medesime alle attività di previsione, prevenzione e soccorso in caso o in vista degli eventi elencati nell'art. 2, comma 1, della legge n. 225/1992 e alle attività addestrative e formative nel medesimo campo.

L'attivazione deve contenere:

- l'evento o l'attività di riferimento;
- la decorrenza;
- il termine delle attività (in caso di interventi di emergenza può essere specificato che essa è valida fino a cessata esigenza);
- le modalità di accreditamento dei volontari e di rilascio dei relativi attestati di partecipazione, ivi compresa l'autorità od il soggetto incaricato di rilasciarli; in caso di emergenza; in situazioni di emergenza, come precisato in seguito, l'individuazione del soggetto incaricato del rilascio degli attestati può essere effettuata successivamente;
- l'eventuale autorizzazione all'applicazione dei benefici previsti dall'art. 9, nei limiti temporali previsti dall'art. 9, comma 1, mediante la quantificazione in giornate/uomo di presenza autorizzate, richiamando l'attenzione sull'esigenza di utilizzare l'apposita modulistica ufficiale, disponibile sia sul sito internet del Dipartimento della Protezione Civile che su quelli delle Regioni;
- l'eventuale autorizzazione all'applicazione dei benefici previsti dall'art. 10, mediante la quantificazione di un apposito tetto di spesa in relazione alle tipologie di spese di cui al comma 1 del medesimo articolo o, previa specifica autorizzazione, di altre tipologie di spesa preventivamente autorizzate ai sensi del comma 3, lettera b, richiamando l'attenzione sull'esigenza di utilizzare l'apposita modulistica ufficiale, disponibile sia sul sito internet del Dipartimento della Protezione Civile che su quelli delle Regioni;
- l'indicazione della struttura alla quale devono essere indirizzate le richieste di rimborso da parte dei datori di lavoro dei volontari o delle organizzazioni di volontariato attivate, precisando che tale informazione deve essere comunicata ai datori di lavoro interessati.

L'attivazione che, in caso o in vista di situazioni di emergenza, viene disposta anche nelle vie brevi ovvero priva di uno o più degli elementi suindicati, deve essere ratificata nel più breve tempo possibile con l'indicazione di quanto necessario per la corretta gestione delle istruttorie conseguenti. Ove necessario, è possibile procedere all'accreditamento ed al rilascio dell'attestazione di partecipazione anche ai volontari che non necessitano dell'applicazione dei benefici previsti ai sensi dell'art. 9.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

2.1 ATTIVITÀ FORMATIVE ED ADDESTRATIVE

Per quanto riguarda le attività di pianificazione, di simulazione di emergenza e di formazione teorico-pratica, compresa quella destinata ai cittadini l'attivazione delle organizzazioni e l'autorizzazione all'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento, secondo quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 9 medesimo, avviene sempre a cura del Dipartimento della Protezione Civile, con oneri a carico del proprio bilancio e nel limite delle risorse all'uopo disponibili. Per attività formative ed addestrative promosse a livello locale, le Regioni interessate possono concorrere con proprie risorse alla parziale copertura dei costi preventivati.

Le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale possono rivolgere istanza direttamente al Dipartimento della Protezione Civile, secondo le procedure vigenti³. Le sezioni locali e le articolazioni territoriali delle organizzazioni iscritte nell'elenco centrale possono presentare istanza solo per il tramite delle rispettive strutture nazionali, informando contestualmente le strutture di protezione civile della Regione di appartenenza. Il rispetto delle procedure vigenti e, in particolare, l'obbligo di presentare la relazione finale dell'attività formativa o addestrativa, sarà considerato come elemento di valutazione in caso di presentazione di proposte per l'organizzazione di ulteriori attività della medesima natura.

Le organizzazioni iscritte negli elenchi territoriali che intendano promuovere attività formative o addestrative a livello locale possono presentare istanza solo per il tramite delle rispettive Regioni, ovvero per il tramite degli Enti locali ove a ciò espressamente delegati ai sensi della normativa regionale vigente.

Al fine di garantire una compiuta individuazione delle spese ammissibili ed una omogenea quantificazione delle medesime, il Dipartimento della Protezione Civile e le Regioni stabiliscono preventivamente, per quanto di rispettiva competenza, le necessarie procedure.

³ Attualmente la circolare vigente è stata adottata in data 2 agosto 2011, prot. n. DPC/VOL/46576, ed è consultabile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile nella sezione dedicata al Volontariato.

A



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

2.2 ATTIVITÀ ED INTERVENTI IN VISTA O IN CASO DI EMERGENZE O ALTRI EVENTI

Per quanto riguarda le attività di previsione, prevenzione e soccorso in caso o in vista degli eventi di rilievo nazionale di cui alla lettera c) del richiamato art. 2, comma 1, della legge n. 225/1992, ivi compresi gli interventi all'estero, l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco centrale e di quelle iscritte negli elenchi territoriali (queste ultime per il tramite delle strutture di protezione civile delle Regioni e delle Province Autonome) e l'autorizzazione all'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento avviene a cura del Dipartimento della Protezione Civile, con oneri a carico del proprio bilancio e nel limite delle risorse all'uopo disponibili, ovvero, in caso di eventi per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza, nel limite delle risorse finanziarie specificamente stanziare.

Per quanto riguarda le attività di previsione, prevenzione e soccorso in caso o in vista degli eventi di rilievo regionale o locale di cui alle lettere a) e b) del richiamato art. 2, comma 1, secondo quanto previsto dall'art. 15 del Regolamento, l'attivazione delle organizzazioni iscritte negli elenchi territoriali e l'autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento avviene a cura delle strutture di protezione civile delle Regioni territorialmente competenti e con oneri a carico dei rispettivi bilanci, nel limite delle risorse all'uopo stanziare, ovvero a carico delle risorse che, a titolo di compartecipazione, il Dipartimento della Protezione Civile potrà trasferire, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio da quantificare sulla base delle attivazioni effettivamente disposte negli anni precedenti.

2.2.1 ATTIVITÀ ED INTERVENTI DI RILIEVO NAZIONALE O INTERNAZIONALE

L'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco centrale e – per il tramite delle strutture di protezione civile delle Regioni - delle organizzazioni iscritte negli elenchi territoriali per attività ed interventi di rilievo nazionale o internazionale è disposta dal Dipartimento della Protezione Civile. Tale attivazione può essere disposta su autonoma iniziativa del Dipartimento della Protezione Civile, ovvero su richiesta delle autorità regionali e locali di protezione civile.

L'eventuale coinvolgimento in attività di rilievo nazionale od internazionale dei volontari appartenenti ai Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari dei Comuni e delle province Autonome di Trento e di Bolzano, ad al Corpo Valdostano dei Vigili del Fuoco, avviene per il tramite della Regione competente, anche in riferimento a quanto precisato al paragrafo precedente in relazione alle rispettive regole di autonomia. L'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, con oneri a carico del Dipartimento della protezione civile, avviene nell'ambito delle disponibilità di bilancio alle scopo destinate.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

2.2.2. ATTIVITÀ ED INTERVENTI DI RILIEVO LOCALE E REGIONALE

L'attivazione delle organizzazioni iscritte negli elenchi territoriali per attività ed interventi di rilievo locale e regionale, in conformità a quanto previsto dall'art. 9, comma 1, del Regolamento è disposta dalla competente autorità locale o regionale di protezione civile.

L'autorizzazione all'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento è disposta dalla Regione territorialmente competente.

Qualora l'attivazione sia disposta da un'autorità locale di protezione civile diversa dalla Regione (Prefettura, Provincia -ad eccezione di Trento e di Bolzano-, Comune), nel rispetto dell'ordinamento vigente nel territorio interessato, l'eventuale richiesta di autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi deve essere rivolta in via preventiva, anche per le vie brevi, alla Regione territorialmente competente anche per consentire la quantificazione dei relativi oneri ed assicurarne la disponibilità. La disciplina delle relative procedure è rimessa alle singole Regioni.

2.3 CASI PARTICOLARI - SPECIFICHE TIPOLOGIE DI EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE

Sulla base dell'analisi delle questioni trattate negli ultimi anni si ritiene opportuno fornire indicazioni specifiche relativamente a due specifiche tipologie di eventi di rilievo regionale o locale:

- eventi diversi dalle emergenze che, seppure concentrati in ambito territoriale limitato, possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità (eventi a rilevante impatto locale);
- attività di ricerca di persone disperse al di fuori dei contesti previsti dalla legge n. 225/1992 e in ambiente diverso da quello montano o impervio.

In occasione di tali eventi, l'eventuale applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento avviene secondo le modalità indicate al precedente paragrafo 2.2.2.

2.3.1 EVENTI A RILEVANTE IMPATTO LOCALE

La realizzazione di eventi che seppure circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità o insufficienza delle vie di fuga possono richiedere l'attivazione, a livello comunale, del piano di protezione civile, con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, che potranno essere chiamate a svolgere i compiti ad esse affidati

A



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

nella summenzionata pianificazione comunale, ovvero altre attività specifiche a supporto dell'ordinata gestione dell'evento, su richiesta dell'Amministrazione Comunale.

L'attivazione del piano comunale di protezione civile e l'istituzione del C.O.C. costituiscono il presupposto essenziale in base al quale l'Amministrazione Comunale può disporre l'attivazione delle organizzazioni iscritte nell'elenco territoriale ed afferenti al proprio Comune nonché, ove necessario, avanzare richiesta alla Regione territorialmente competente per l'attivazione di altre organizzazioni provenienti dall'ambito regionale e per l'autorizzazione all'applicazione dei benefici normativi previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento. In tale contesto sarà necessario anche determinare con chiarezza il soggetto incaricato del coordinamento operativo delle organizzazioni di volontariato.

In considerazione della particolarità dell'attività di cui trattasi, si raccomanda di contenere il numero delle autorizzazioni all'applicazione dell'art. 9 ai soli casi strettamente necessari per l'attivazione del piano di protezione civile comunale.

L'attivazione della pianificazione comunale non deve interferire con le normali procedure previste da altre normative di settore in relazione alle modalità di autorizzazione e svolgimento di eventi pubblici.

Qualora l'evento sia promosso da soggetti diversi dall'Amministrazione Comunale e aventi scopo di lucro, permanendo le condizioni oggettive di rischio sopra richiamate, l'attivazione della pianificazione comunale ed il coinvolgimento delle organizzazioni dell'area interessata è consentito, avendo tuttavia cura che i soggetti promotori concorrono alla copertura degli oneri derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento.

2.3.2 LA RICERCA DI PERSONE DISPERSE

La ricerca di persone disperse in contesti di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a), b) e c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, così come modificata dal decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, convertito, con modificazioni dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, rientra direttamente tra le attività di protezione civile. Tutte le attività connesse alla ricerca di persone disperse al di fuori dei contesti sopraindicati, al contrario, non rientrano direttamente tra le attività di protezione civile previste e disciplinate dalla legge n.225/1992.

La ricerca di persone disperse in ambiente montano, ipogeo o impervio (intendendosi per ambiente impervio quelle porzioni del territorio che, per ragioni geomorfologiche o ambientali non siano esplorabili in sicurezza senza adeguato equipaggiamento ed attrezzatura alpinistica e relativa preparazione), è specificamente disciplinata dalla legge 21 marzo 2001, n. 74, art. 1, comma 2 e dalla legge 27 dicembre 2002 n. 289 articolo 80, che ne incardina le funzioni di coordinamento sul Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, nel quadro delle competenze assegnate al Club Alpino Italiano dalla legge 26 gennaio 1963, n. 91.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Le attività di soccorso in ambiente acquatico che possono qualificarsi come ricerca di persone disperse, sono da ricondurre all'articolazione delle competenze normative vigenti, sia per quanto riguarda l'ambiente marino, dove la responsabilità del coordinamento degli interventi è attribuita al Corpo delle Capitanerie di Porto, sia per quanto riguarda le acque interne, ove operano più autorità diversamente articolate sul territorio nazionale. In quest'ultimo caso, per l'eventuale ricerca conseguente al verificarsi di eventi calamitosi di natura franosa o alluvionale, il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato si colloca nel più generale ambito dell'intervento relativo alla specifica emergenza e dovrà articolarsi con riferimento alle strutture e modalità di coordinamento operativo stabilite nel caso specifico.

La ricerca di persone disperse in ambiente diverso da quello montano, impervio o ipogeo, ovvero - con le specificazioni suindicate, in ambiente acquatico, non risulta, al momento attuale, oggetto di una specifica ed organica disciplina. In questo caso può accadere che le autorità competenti possano richiedere il concorso nelle ricerche di persone disperse dei sistemi locali di protezione civile. Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato, con particolare riferimento a quelle in possesso di unità cinofile addestrate per la ricerca in superficie.

L'attivazione delle organizzazioni per il concorso in questa tipologia di attività è quindi consentita a condizione che:

- la richiesta di concorso sia formalmente avanzata da parte di un'autorità competente (Amministrazione Comunale, Provincia, Prefettura, Forze dell'Ordine, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco), che si assumerà la responsabilità del coordinamento di tutte le attività, raccordandosi con la struttura di protezione civile comunale, provinciale o regionale per le opportune direttive ed indicazioni operative da fornire alle organizzazioni di volontariato attivate; tra i compiti dell'autorità competente così individuata rientra anche quello della ricognizione dei volontari presenti, del rilascio delle attestazioni di partecipazione, ai fini dell'erogazione dei rimborsi previsti, e della comunicazione di tutti dati informativi predetti alla Regione competente;
- la richiesta di concorso sia rivolta alla struttura di protezione civile Comunale, Provinciale o Regionale territorialmente competente, in ragione della gravità dell'esigenza, e solo in casi di estrema urgenza sia indirizzata direttamente alle organizzazioni presenti nel territorio interessato; in tali casi, dovrà comunque essere tempestivamente informata la struttura di protezione civile della Regione o Provincia Autonoma competente;
- la struttura di protezione civile locale o regionale alla quale è rivolta la richiesta si assuma l'onere di individuare ed attivare le organizzazioni utili all'esigenza, rapportandosi con l'autorità richiedente per garantire il necessario supporto all'intervento.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

In caso di urgenza la formalizzazione della richiesta di concorso potrà avvenire anche in un momento successivo, a ratifica, ma si dovrà aver cura che l'individuazione dell'autorità responsabile delle ricerche sia sufficientemente chiara fin dall'avvio degli interventi, onde evitare duplicazioni di funzioni o incertezza nella conduzione delle attività di ricerca.

2.4 DISPOSIZIONI SULLE PROCEDURE DI ISTRUTTORIA DELLE RICHIESTE DI RIMBORSO IN APPLICAZIONE DEGLI ARTICOLI 9 E 10 DEL D.P.R. 194/2001

Entro il termine di 180 giorni previsto dal successivo paragrafo 3, il Capo del Dipartimento della Protezione Civile adegua ai presenti indirizzi operativi le disposizioni che regolano lo svolgimento delle procedure di istruttoria delle richieste di rimborso in applicazione degli articolo 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, abrogando contestualmente le disposizioni vigenti contenute nella nota circolare prot. DPC/VRE/054056 del 26 novembre 2004.

3. ENTRATA IN VIGORE E AGGIORNAMENTO

Le disposizioni contenute nei presenti indirizzi operativi entrano in vigore decorsi 180 giorni dalla data della loro adozione, consentendo in tal modo l'armonizzazione delle disposizioni regionali in materia di volontariato di protezione civile ai principi in essi contenuti. Entro il medesimo termine il Dipartimento della Protezione Civile e le Regioni definiscono le procedure tecniche per l'effettiva integrazione dei rispettivi elenchi, in attuazione di quanto previsto dal paragrafo 1.4. Sono comunque fatte salve le competenze delle Province Autonome di Trento e di Bolzano secondo quanto previsto dallo Statuto speciale di cui al D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, e relative norme di attuazione.

L'applicazione dei presenti indirizzi è oggetto di valutazione triennale, anche al fine dell'adozione di eventuali correttivi o integrazioni.

Roma, **9 NOV. 2012**

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SECRETARIATO GENERALE
UFFICIO DEL DIAZIO E PER IL RISCONTRO
DI ECONOMIA AMMINISTRATIVO-CONTABILE

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

VISTO E ANNOTATO AL N. **3445**
Roma li **20.11.2012**

Mu

IL REVISORE

Ychitt

IL DIRIGENTE

Renato Ferraro

Pres. Cons. Ministri
Reg.to ALLA CORTE DEI CONTI
Addi **15 GEN. 2013**
Reg. n. Fog. n. **121**

A

Norme di comportamento per l'utilizzo del volontariato

Roma 07/02/2006,
Prot. n. DPC/DIP/0007218



**Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento Protezione Civile**

*Alle Regioni ed
alle Province autonome*

*Alle organizzazioni di Volontariato
di protezione civile*

Oggetto: Norme di comportamento per l'utilizzo del volontariato di protezione civile.

Nel panorama della protezione civile, le organizzazioni di volontariato rappresentano una peculiarità del nostro Paese che non trova eguali in ambito internazionale, un patrimonio di capacità professionali ed umane poste al servizio della collettività che la legge 225 del 1992 annovera, al pari di altri soggetti istituzionali, tra le Strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

In armonia con quanto disposto dalla legge 266/1991 (legge quadro in materia di volontariato), la legge 225 disciplina i modi e le forme di impiego dei volontari nelle attività di protezione civile, riconoscendo l'elevato valore della partecipazione dei cittadini alle suddette attività, da realizzare secondo i principi di solidarietà e di pluralismo, al fine di favorire lo sviluppo delle organizzazioni in piena autonomia e per il conseguimento di alte finalità di carattere sociale, civile e culturale.

*In tale contesto ai volontari, nell'ambito delle forme organizzative previste dalla normativa, **viene richiesto di prestare la propria opera in maniera spontanea e gratuita, senza fini di lucro, anche indiretto, ed esclusivamente per scopi di solidarietà.***

*Nel rispetto di tali principi, al volontariato di protezione civile è stato fornito, nel corso degli anni, **il più ampio sostegno istituzionale nelle attività di formazione, anche rivolte ai cittadini, e per il potenziamento delle capacità operative delle organizzazioni,** attraverso l'incremento delle attrezzature e dei mezzi ed il miglioramento della preparazione tecnica.*

*In questi ultimi anni, la protezione civile ha conosciuto una progressiva trasformazione ed una profonda maturazione, passando dalla originaria organizzazione, fondata essenzialmente sulle attività di emergenza, di soccorso e di prima assistenza alla popolazione, ad una più moderna visione, ormai condivisa anche in ambito internazionale, incentrata **sulle attività di previsione e prevenzione, ed è stata chiamata ad occuparsi, accanto alle competenze “storiche” di nuovi settori di intervento, più vicini alle esigenze dei cittadini**, tanto da divenire una presenza costante nella vita degli italiani, che hanno dimostrato in più occasioni il proprio apprezzamento per l'efficienza e l'efficacia degli interventi.*

Questo risultato è stato conseguito anche grazie all'opera del volontariato di protezione civile che ha offerto in ogni occasione in cui è stato chiamato ad operare il proprio qualificato apporto di competenza, di professionalità e di umanità, contribuendo, in tal modo, a rafforzare la fiducia nelle istituzioni che sinergicamente operano per garantire maggiore sicurezza e protezione ai cittadini. Peraltro, seppure il sistema di protezione sia rimasto attento alle istanze, provenienti da più parti della società civile, di un sempre maggiore coinvolgimento, l'attività del Dipartimento è sempre stata improntata al rispetto alle competenze che la vigente legislazione assegna, secondo i rispettivi ordinamenti, alle componenti ed altre strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

*Coerentemente con questo orientamento, **l'impiego del volontariato in attività di protezione civile è stato sempre autorizzato in conformità con i principi ispiratori, al fine di tutelarne lo spirito, l'autonomia e l'indipendenza.***

*La prossima scadenza della XIV legislatura ed il conseguente avvio della campagna elettorale per le elezioni politiche rappresentano l'occasione per ribadire tale inderogabile indicazione di percorso alla luce della quale, nel rispetto dei principi che regolano l'attività volontaristica, **il Dipartimento della protezione civile non autorizza l'impiego, ai sensi per gli effetti del D.P.R. n. 194/2001, dei volontari di protezione civile per attività che possano anche in modo indiretto risultare di supporto a iniziative di carattere politico – propagandistico**, come tali estranee alla missione e al ruolo proprio del volontariato.*

*Per le medesime ragioni, ferme restando le prerogative costituzionalmente garantite in tema di libera espressione delle opinioni politiche, **si raccomanda ai volontari di non partecipare, in tale qualità, a manifestazioni di connotazione politica esponendo insegne ed emblemi della organizzazione di appartenenza.***

Le regioni e le province autonome per le organizzazioni di volontariato iscritte negli elenchi o negli albi istituiti a livello territoriale vorranno dare adeguata diffusione alla presente.

Nell'auspicio della condivisibilità delle superiori considerazioni l'occasione mi è gradita per inviare i miei migliori saluti.

Guido Bertolaso

MODULARIO
P.C.M. - P.C. - 9Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE

Prot n° DPC/DIP/0008137

del 09/02/2007

----- USCITA -----

Uomini P.C.

Mod. 9

*diffusione 14/2/07**Roma, 14/2/07**Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Prot. N°
Risposta al Foglio del
*N°*Alle Regioni ed alle Province autonome
(elenco in allegato)Alle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo
(elenco in allegato)Alle Organizzazioni Nazionali di Volontariato di
protezione civile
(elenco in allegato)e, p.c. Al Segretario Generale
della Presidenza del Consiglio dei Ministri

Al Capo di Gabinetto del Ministro dell'interno

OGGETTO: Criteri per l'impiego delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, con particolare riferimento all'impiego delle organizzazioni di volontariato nelle attività di "controllo del territorio".

Il recente dibattito sul coinvolgimento di componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile per l'espletamento di attività di sorveglianza e monitoraggio del territorio anche ai fini dell'eventuale segnalazione alle forze dell'ordine di problemi di loro competenza, rende opportuno un richiamo sulle attività proprie del Servizio e sulle conseguenti responsabilità e competenze delle componenti e delle strutture operative alla luce di quanto previsto dalla normativa nazionale vigente.

Le SS.LL. ricorderanno che già in occasione della conclusione della XIV legislatura e dell'avvio della campagna elettorale per le elezioni politiche 2006 lo scrivente aveva ritenuto doveroso rammentare le competenze ed il ruolo della protezione civile, nonché la missione istituzionale che la stessa è chiamata a svolgere.

Già in quella circostanza era stato rilevato che in un sistema di protezione civile cresciuto e potenziato e sempre più sollecitato a rispondere alle istanze della società civile, il Dipartimento, seppure attento alle esigenze della collettività e pronto a mettere a disposizione le proprie capacità e competenze, ha sempre improntato, e non poteva essere altrimenti, la propria attività all'esclusivo perseguimento delle finalità che l'ordinamento assegna, in modo inequivocabile, al Servizio nazionale della protezione civile.

In quest'ottica era stato chiarito che il Dipartimento, in ossequio alla propria inderogabile missione istituzionale, non avrebbe garantito ai volontari i benefici del D.P.R. 194/2001 per attività che potessero risultare, anche indirettamente, di supporto ad iniziative di

MODULARIO
P.C.M. - P.A. - 60

Modello n. 60

Foglio n.

carattere politico-propagandistico, come tali estranee alla missione ed al ruolo proprio del volontariato. Nel contempo era stata rivolta una raccomandazione ai volontari a non partecipare, in tale qualità, a manifestazioni di connotazione politica, esponendo insegne ed emblemi della organizzazione di appartenenza, al fine di evitare che potessero sorgere equivoci sulla posizione di neutralità che l'ordinamento assegna al volontariato nell'espletamento della funzione di protezione civile.

L'attuale situazione, il dibattito sull'argomento ed alcune sporadiche iniziative attuate a livello locale, ripropongono in altri termini la medesima questione e richiedono un ulteriore intervento chiarificatore, al fine di enucleare alcuni principi direttivi per rammentare l'ambito di intervento della protezione civile.

A tal proposito, un sicuro criterio di riferimento deve essere rinvenuto nella legislazione vigente, che assegna al Servizio nazionale della protezione civile l'assolvimento delle finalità "...di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi."

Tale precetto normativo, contenuto nella legge n. 225/1992, è stato riconfermato ed ampliato dalla legge n. 401/2001, che ha, infatti, esteso ai predetti compiti il coordinamento dei "grandi eventi", definendo chiaramente gli ambiti di operatività e le competenze delle componenti e delle strutture operative del Servizio.

E' di tutta evidenza, quindi, che l'espletamento di funzioni che sono estranee al ruolo ed alle competenze istituzionalmente e normativamente attribuite alle componenti ed alle strutture operative, soprattutto del volontariato, e che intendessero avvalersi, indebitamente, di risorse strumentali dedicate all'espletamento delle attività di protezione civile, si porrebbero al di fuori del ruolo del Servizio nazionale della protezione civile.

Senza indulgere a facili semplificazioni sulla "funzione civile" che sarebbe assolta svolgendo attività di sorveglianza del territorio, che deve essere intesa nella fattispecie come monitoraggio, difesa e controllo dai rischi naturali, quello che rileva è l'esigenza di evitare che un ruolo, una funzione, un patrimonio di competenze e di professionalità come quello delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, che costituisce anche una responsabilità da assumere e sostenere consapevolmente, venga distratto dalla missione istituzionale e venga confuso, invece, con il "dovere civile", proprio di ogni cittadino, di supportare le forze dell'ordine nell'espletamento delle attività finalizzate ad assicurare la sicurezza e l'ordine pubblico, che può essere assolto anche al di fuori di organizzazioni, strutture e sistemi istituzionali appositamente destinati a diverse ed altrettanto importanti finalità.

E' per queste ragioni che, nella condivisibilità delle superiori considerazioni, rinnovo la raccomandazione a tutti gli appartenenti alle componenti ed alle strutture operative a non partecipare con le insegne, con i mezzi e con le risorse istituzionalmente dedicate alle attività di protezione civile ad iniziative che esulano dalla sfera di competenza del Servizio nazionale della protezione civile, anche perchè ciò potrebbe ingenerare confusione ed equivoci sul ruolo stesso che le medesime componenti e strutture operative sono chiamate a svolgere nell'ambito del Servizio.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

MODULARIO
P.C.M. - P.A. - 60

Modello n. 60

Foglio n. _____

Ulteriore non trascurabile profilo è l'indebita distrazione di mezzi e di risorse, per l'acquisizione e gestione dei quali in molti casi sono stati erogati finanziamenti pubblici, dalla funzione istituzionalmente prevista dall'ordinamento. Segnalo a questo proposito che l'utilizzazione di strutture e componenti del Servizio nazionale della protezione civile per finalità estranee rispetto a quelle istituzionali può infatti determinare anche una responsabilità a titolo di danno all'erario.

Le somme corrisposte, appunto, con oneri a carico dell'erario, ai sensi del richiamato DPR 194/2001, oppure nell'ambito dei finanziamenti erogati con il Fondo Regionale di protezione civile, non possono che essere finalizzate allo svolgimento delle attività ivi previste, così come i finanziamenti delle regioni e degli altri enti locali che debbono rimanere finalizzati, secondo i rispettivi ordinamenti, alle attività di protezione civile.

Sotto altro profilo, si evidenzia il danno all'immagine del Servizio Nazionale stesso che potrebbe derivare dai comportamenti che si intende scoraggiare, influenzando questi negativamente sul rapporto di fiducia che lega i cittadini con le componenti e le strutture operative del Servizio stesso.

Occorre infine segnalare le possibili conseguenze penali dell'uso improprio dei mezzi, delle risorse e delle insegne del Servizio, in relazione a quanto previsto dall'articolo 316-bis del codice penale ("malversazione a danno dello Stato"), nonché dall'articolo 498 del medesimo codice penale ("usurpazione di titoli o di onori").

Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le Prefetture - Uffici territoriali di Governo e le Organizzazioni nazionali di volontariato, per quanto di rispettiva competenza, vorranno dare opportuna diffusione alla presente, adottando, altresì, ogni possibile forma di vigilanza sul corretto svolgimento da parte delle componenti e delle strutture operative delle funzioni di protezione civile e sul legittimo utilizzo delle risorse economiche assegnate.

Codesti Enti ed Amministrazioni vorranno, altresì, segnalare allo scrivente Dipartimento e, ove del caso, alla competente Autorità giudiziaria comportamenti difformi da quanto previsto dall'ordinamento e dalla missione istituzionale del Servizio nazionale della protezione civile, anche al fine di avviare, nel contempo, ogni necessaria azione a tutela degli interessi pubblici.

Il Capo del Dipartimento
Guido Bertolaso





Roma, _____

*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Prot. N°

Risposta al Foglio del

N°

| |
|---|
| GIUNTA REGIONALE D'ARRUZZO STRUTTURA PROTEZIONE CIVILE L'AQUILA |
| 12 MAR. 2008 |
| Prot. N. RA/ 34682 |

Alle Regioni ed alle Province autonome
(elenco in allegato)

Alle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo
(elenco in allegato)

Alle Organizzazioni Nazionali di Volontariato di
protezione civile
(elenco in allegato)

e, p.c. Al Segretariato Generale della Presidenza del
Consiglio dei Ministri

Al Capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno

OGGETTO: Criteri per l'impiego delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, con particolare riferimento all'impiego delle organizzazioni di volontariato nelle attività di "controllo del territorio".
Chiarimenti.

Faccio seguito alle precorse lettere circolari, e segnatamente alla nota DPC/DIP/0008137 del 9 febbraio 2007, con la quale in relazione al coinvolgimento delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile in alcune iniziative che non rientrano nell'alveo di operatività del Servizio medesimo, sono stati forniti alcuni principi direttivi in merito alla missione istituzionale della protezione civile e sono state formulate talune raccomandazioni per il corretto svolgimento della predetta funzione.

In sede di applicazione, la suddetta circolare, che sancisce alcuni principi di carattere generale, è stata oggetto di interpretazioni non sempre univoche che hanno determinato dubbi sulla portata delle prescrizioni recate.

Le elezioni politiche ed amministrative del 13 e 14 aprile 2008 rappresentano l'occasione per affrontare nuovamente la questione e per fornire ulteriori chiarimenti in merito.

Mi riferisco, in particolare, ai quesiti sorti in ordine all'impiego del volontariato di protezione civile ed alle disposizioni impartite per disciplinare l'utilizzo dei mezzi e delle attrezzature in dotazione, nonché dell'emblema della protezione civile, che hanno creato alcune perplessità sia in ordine alla definizione delle attività di protezione civile ed alle connesse competenze istituzionali, sia sulla competenza all'impiego del volontariato ed al coordinamento delle relative attività.

Per chiarire tali aspetti occorre far riferimento alla normativa che disciplina le attività del Servizio nazionale della protezione civile al quale, come è noto, è affidata la tutela della integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Alla luce dell'attuale contesto normativo, costituito dalla legge n. 225/1992, dal decreto legislativo n. 112/1998 – articoli 107 e 108 - e dalla legge n. 401/2001, ribadendo quanto già espresso nella circolare n. 5114 del 30 settembre 2002 di questo Dipartimento, emerge un articolato quadro di competenze, sia in tema di gestione delle situazioni emergenziali, sia per l'espletamento delle attività di previsione e prevenzione.

Nel rinviare alla predetta circolare riguardo alle modalità di espletamento delle suddette competenze ed alle forme di integrazione tra tutti i soggetti istituzionalmente preposti all'assolvimento delle funzioni di protezione civile, occorre soffermarsi in particolare sulle attività che il volontariato di protezione civile è chiamato a svolgere, nella propria qualità di struttura operativa.

Sia l'articolo 18 della legge n. 225/1992, che il D.P.R. 194/2001, regolamento relativo alla partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezioni civile, prevedono il concorso dei volontari in tutte le predette attività.

In particolare, il D.P.R. 194/2001 stabilisce che le organizzazioni di volontariato, per le funzioni di predisposizione e di attuazione dei programmi di previsione e di prevenzione dei rischi, nonché per la predisposizione dei piani di emergenza e per la loro attuazione, forniscano all'autorità competente la propria collaborazione.

Per quanto attiene poi alle attività di emergenza, lo stesso D.P.R. 194/2001 prevede l'individuazione dei compiti delle organizzazioni di volontariato nell'ambito dei piani di protezione civile, in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dalle organizzazioni stesse.

L'autorità di protezione civile è, pertanto, chiamata a svolgere la propria funzione secondo e nei limiti di quanto previsto dall'ordinamento, per cui al verificarsi dell'esigenza, prevista o imprevista, la predetta autorità è chiamata a verificare se l'evento rientri tra quelli di protezione civile e, in caso affermativo, ad assumere le conseguenti responsabilità in materia di previsione, prevenzione e gestione dell'emergenza.

In questo contesto, sulla base della pianificazione in essere o di quella che sarà speditivamente approntata, l'autorità di protezione civile dovrà prevedere l'impiego delle risorse necessarie per fronteggiare l'evento e, pertanto, richiedere l'impiego di volontari per l'espletamento delle specifiche attività previste dalla suddetta pianificazione, al fine di garantire l'assolvimento delle funzioni di protezione civile, incrementando i servizi a tutela della collettività, ad esempio in materia sanitaria o di assistenza ed informazione alla popolazione necessari a mitigare le conseguenze dell'evento.

Questo è il principio in base al quale le autorità di protezione civile sono chiamate ad esercitare il proprio ruolo, al fine di assolvere a tutte le attività che caratterizzano la funzione di protezione civile ed ad avvalersi, all'occorrenza, dell'opera del volontariato, ed è in quest'ottica che deve essere letta la nota del 9 febbraio 2007.

In maniera analoga, l'impiego del volontariato di protezione civile in attività di pianificazione, di simulazione di emergenza e di formazione teorico-pratica, compresa quella destinata ai cittadini, preventivamente autorizzate, trova il suo riconoscimento nell'ambito del D.P.R. 194/2001.

In particolare le attività di simulazione di emergenza, quali le prove di soccorso e le esercitazioni di protezione civile, vengono programmate dalle autorità di protezione civile competenti e concorrono a migliorare la capacità tecnico operativa dei volontari e l'integrazione con le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.

E' indubbio che anche relativamente ai mezzi ed alle attrezzature in dotazione alle organizzazioni di volontariato è necessario assicurare l'espletamento di tutte quelle attività che ne consentano il mantenimento in efficienza, anche al di fuori dell'impiego in attività operative di protezione civile.

Un cenno a parte meritano, poi, quelle iniziative del volontariato rivolte alla formazione ed all'informazione dei cittadini in materia di protezione civile, per le quali il D.P.R. 194/2001 prevede la concessione di contributi finalizzati alla realizzazione di specifici progetti, per la realizzazione delle quali una generale competenza deve essere riconosciuta alle organizzazioni di volontariato anche nell'ambito dell'autonoma iniziativa associativa.

Tutte le superiori considerazioni trovano piena applicazione anche in relazione all'utilizzo dell'emblema della protezione civile, che non può essere disconosciuto in relazione all'espletamento delle attività di protezione civile, ma che deve essere opportunamente evitato per tutte quelle attività che non rientrano in tale alveo e che, come ricordato nelle circolari del 7 febbraio 2006 e del 9 febbraio 2007, potrebbero ingenerare confusione di ruoli e di competenze.

Nell'auspicio di aver risolto i dubbi interpretativi sorti, rinnovo il mio invito al rispetto delle disposizioni e delle indicazioni che regolano le attività di protezione civile, al fine di tutelare lo spirito e l'autonomia di quella preziosissima risorsa del Servizio nazionale della protezione civile rappresentata dal volontariato.

Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo e le Organizzazioni nazionali di volontariato vorranno dare la necessaria diffusione alla presente, assicurando, anche in vista dell'imminente scadenza elettorale, ogni opportuna forma di controllo sul corretto svolgimento delle funzioni di protezione civile.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Guido Bertolaso



MODULARIO
P.C.M. - P.C. - B



*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE
UFFICIO DEL CONSIGLIERE GIURIDICO

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
Prot. n° DPC/CG/0018461
del 10/03/2009
----- USCITA -----

Prot. N°
Requisita al Foglio del
N°

Alle Regioni e alle Province Autonome
(elenco in allegato)
All'Associazione Nazionale dei Comuni
Italiani - ANCI

Alle Prefetture - Uffici Territoriali del
Governato
(elenco in allegato)

e, p.c. Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Segretariato Generale

Al Ministero dell'Interno
Gabinetto del Ministro

OGGETTO: Organizzazioni di volontariato nelle attività di protezione civile.
Chiarimenti in ordine all'applicazione dell'art. 6, comma 3 e seguenti, del decreto-
legge 23 febbraio 2009, n. 11 'Misure urgenti di sicurezza pubblica e di contrasto
alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori'.

A seguito dell'entrata in vigore della disposizione indicata in oggetto si ritiene
opportuno rimarcare gli ambiti di competenza delle organizzazioni di volontariato che espletano la
propria attività nell'ambito del sistema di protezione civile, ed i limiti che devono essere in questo
contesto rispettati.

Il ruolo e le funzioni di tali organizzazioni sono disciplinati ed opportunamente
valorizzati dalle leggi vigenti (legge 11 agosto 1991, n. 266; legge 24 febbraio 1992, n. 225; decreto
legislativo 31 marzo 1998, n. 112; legge 9 novembre 2001, n. 401; leggi regionali) e da norme
regolamentari (D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194), che ne hanno garantito il sostegno, anche
economico, della capacità operativa ed il consolidamento del patrimonio di esperienza e
competenza.

Con precedenti circolari, il cui contenuto si intende qui richiamato e confermato (di
cui alle note DPC/DIP/0007218 del 7 febbraio 2006; DPC/VRE/0016525 dell'11 marzo 2008;
DPC/DIP/0008137 del 9 febbraio 2007) il Dipartimento della protezione civile ha già affermato il
principio che l'azione del volontariato di protezione civile debba trovare il suo presupposto e la sua
ragion d'essere, ma anche il suo limite, proprio nelle finalità chiaramente espresse dalla legge, e
cioè nello svolgimento di attività 'volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio,

MODULARIO
P.C. - P.1 - 60

Modello n.60

Foglio n. 2

al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi (art. 3, comma 1, della L. n.225/1992).

Le suindicate finalità costituiscono, ad un tempo, il già ampio orizzonte operativo nel quale può svilupparsi l'attività delle menzionate organizzazioni, nonché il limite oltre il quale non è consentito spingersi a meno di contraddire l'essenza del volontariato di protezione civile.

I commi da 3 a 6 dell'art. 6 del decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11 contribuiscono a chiarire ulteriormente il tema, confermando la validità degli indirizzi già impartiti.

Al riguardo, è utile rammentare la precisa distinzione di compiti e funzioni operata dalle vigenti disposizioni, anche costituzionali, secondo le quali la materia della protezione civile è chiaramente distinta e non sovrapponibile rispetto a quella dell'ordine pubblico e della sicurezza (art. 117 Cost., secondo e terzo comma). Questa separazione si riverbera anche sul piano organizzativo-funzionale, in quanto la cura degli interessi pubblici in tali materie è affidata a distinti plessi amministrativi dello Stato (Presidenza del Consiglio dei Ministri per la protezione civile e Ministero dell'Interno per l'ordine pubblico e la sicurezza).

Allo scopo di tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza l'art. 6, comma 3 del citato decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11, consente ai Sindaci, d'intesa con i Prefetti, di avvalersi della 'collaborazione di associazioni tra cittadini non armati' per segnalare alle Forze di polizia dello Stato o locali eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale.

Appare di tutta evidenza come la norma delinea un contesto di riferimento nuovo e distinto da quello oggetto della normativa in materia di protezione civile: è evidente, infatti, la differenza di contenuto tra gli eventi che possono arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale e gli eventi di protezione civile come puntualmente elencati al comma 1 dell'art. 2 della legge n. 225/1992.

Le diversità sostanziali tra il volontariato di protezione civile e le associazioni cui si riferisce il menzionato decreto-legge vengono, inoltre, sottolineate negli ulteriori commi dell'art. 6 citato:

- dalla previsione di una specifica procedura di registrazione per le nuove associazioni, distinta da quella già esistente per le organizzazioni di volontariato di protezione civile;
- dall'attribuzione in capo alle Prefetture-U.T.G. delle funzioni di controllo sul nuovo tipo di associazioni, nell'ambito delle funzioni in materia di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, e quindi in difformità a quanto previsto per il volontariato di protezione civile, alla cui organizzazione sono chiamate a provvedere le Regioni e le Province Autonome;
- dal rinvio della disciplina dei requisiti delle nuove associazioni, nonché delle modalità di iscrizione negli appositi registri e della relativa tenuta, ad un decreto del Ministro dell'Interno, con procedura distinta e difforme, anche in questo caso, rispetto a quanto previsto dal D.P.R. 194/2001;

MODULARIO
P.C. - P.4. - 00

Modello n. 60

Foglio n. 3

- dal divieto, previsto per le associazioni richiedenti l'iscrizione in tali registri, di essere 'destinatario, a nessun titolo, di risorse economiche a carico della finanza pubblica', tranne che in limitate e determinate eccezioni, escludendosi, quindi, uno dei punti qualificanti della disciplina in materia di protezione civile;
- dall'assenza, infine, di riferimenti alla normativa-quadro in materia di volontariato e di protezione civile.

In considerazione di quanto evidenziato, si precisa che la partecipazione all'associazione ex art. 6 del decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11 a titolo personale da parte di soggetti già iscritti anche ad organizzazioni di volontariato di protezione civile è, ovviamente, del tutto libera, nel rispetto dei principi costituzionali di tutela della libertà di pensiero e di associazione.

Deve essere però assicurato che l'aderente all'associazione di volontariato di protezione civile, allorché ponga in essere azioni volte a preservare la sicurezza urbana o ad impedire situazioni di disagio sociale, non utilizzi uniformi, simboli, emblemi, mezzi o attrezzature riconducibili alla protezione civile.

Si invitano le Regioni e Province Autonome, l'Associazione dei Comuni d'Italia per il tramite dei Sindaci, le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo e le organizzazioni nazionali del volontariato di protezione civile a favorire la massima divulgazione di queste precisazioni, sottolineando che l'eventuale partecipazione alle attività di controllo del territorio disciplinate dall'art. 6 del decreto-legge n. 11/2009 di volontari, singoli o associati, appartenenti alle organizzazioni iscritte nell'elenco nazionale e nei registri, elenchi o albi regionali del volontariato di protezione civile con l'utilizzo di uniformi, simboli, emblemi o altri segni distintivi nonché di mezzi ed attrezzature destinati a finalità di protezione civile comporterà l'avvio della procedura di cancellazione delle organizzazioni interessate dai predetti elenchi registri o albi, con le conseguenti iniziative per l'accertamento delle responsabilità per l'improprio utilizzo di risorse strumentali finanziate anche dallo Stato e la segnalazione alla competente Autorità giudiziaria per le valutazioni di competenza.

Il Capo del Dipartimento
Guido Bertolaso



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

Questo giorno venerdì 02 **del mese di** agosto
dell' anno 2013 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

| | |
|---------------------------|----------------|
| 1) Errani Vasco | Presidente |
| 2) Saliera Simonetta | Vicepresidente |
| 3) Bianchi Patrizio | Assessore |
| 4) Bortolazzi Donatella | Assessore |
| 5) Freda Sabrina | Assessore |
| 6) Gazzolo Paola | Assessore |
| 7) Lusenti Carlo | Assessore |
| 8) Marzocchi Teresa | Assessore |
| 9) Melucci Maurizio | Assessore |
| 10) Mezzetti Massimo | Assessore |
| 11) Muzzarelli Gian Carlo | Assessore |

Funge da Segretario l'Assessore Muzzarelli Gian Carlo

Oggetto: APPROVAZIONE DELLE MODALITÀ PER LA GESTIONE DELL'ELENCO REGIONALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Cod.documento EPG/2013/77

Num. Reg. Proposta: EPG/2013/77

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Vista la legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1, recante "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile" (di seguito indicata "Agenzia") ed in particolare:

- l'art. 1, comma 6, che, al fine di assicurare l'unitarietà della gestione delle attività di protezione civile di competenza regionale, in applicazione dei principi di responsabilità e di unicità dell'amministrazione, ha istituito l'Agenzia di protezione civile della Regione Emilia-Romagna;
- l'art. 20, ai sensi del quale l'Agenzia ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia tecnico-operativa, amministrativa e contabile;

Visti inoltre:

- il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 259 del 18 Novembre 2010 che ha emanato il "Regolamento Regionale in materia di Volontariato di Protezione Civile dell'Emilia-Romagna";
- il decreto legislativo n. 81/2008 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- il decreto interministeriale di attuazione del 13 aprile 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del'11 luglio 2011;
- il decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 12 gennaio 2012, pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 6 aprile 2012 e successive direttive con le quali, d'intesa con le Regioni e le Province Autonome e in condivisione con la Consulta Nazionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, con la Croce Rossa Italiana ed il Corpo Nazionale del

Soccorso Alpino e Speleologico, definisce le modalità della sorveglianza sanitaria per i volontari di protezione civile e vengono condivisi gli indirizzi comuni su: scenari di rischio di protezione civile e compiti dei volontari, controllo sanitario di base, e formazione.

Preso atto della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 novembre 2012 (pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 1° febbraio 2013) concernente "Indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile" che prevede l'istituzione:

- **l'istituzione dell'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile** previsto dall'articolo 1 del Regolamento, approvato con DPR 194/01, costituito dalla sommatoria:
- degli elenchi, albi o registri istituiti dalle Regioni ai sensi del comma 3, in attuazione di quanto previsto dalla legge 11 agosto 1991, n. 266, nonché dalle rispettive legislazioni regionali in materia di Protezione Civile, detti **«elenchi territoriali del volontariato di Protezione Civile»;**
- dell'elenco istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito «Dipartimento della Protezione Civile») ai sensi del comma 4, detto **«elenco centrale del volontariato di Protezione Civile».**

Visto in particolare l'articolo 3) della suddetta direttiva, "entrata in vigore e aggiornamento" che indica quale termine ultimo di applicazione delle norme in esso vigenti 180 giorni successivi alla data della loro adozione, e pertanto entro il 31 luglio 2013;

Preso atto che:

- ai sensi dell'art. 17 comma 7) della L.R. n. 1 del 07 febbraio 2005 recante "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia Regionale di protezione civile" è stato istituito l'elenco regionale del volontariato di protezione civile (di seguito denominato Elenco regionale) tenuto presso l'Agenzia regionale di protezione civile;

- ai sensi dell'art. 5 commi 1; 2; 3; 4 del regolamento n. 1 del 25 novembre 2010 "Regolamento regionale in materia di volontariato di protezione civile dell'Emilia Romagna" (di seguito denominato Regolamento regionale) e delle modifiche alla L.R. 1 del 2005 apportate con Legge Regionale n.9 del 26 luglio del 2012, l'Elenco Regionale del volontariato di protezione civile è costituito da:

1. una sezione regionale dove possono iscriversi, in applicazione dell'articolo 17, comma 7 della legge regionale n. 1 del 2005, le associazioni di volontariato regionali e nazionali operanti anche in misura non prevalente nell'ambito della protezione civile, presenti e attive sul territorio regionale con proprie sezioni o gruppi costituiti in almeno cinque province, aderenti ai rispettivi Coordinamenti provinciali di cui all'articolo 17, comma 5, della medesima legge regionale ed iscritte nel registro regionale di cui alla legge regionale n. 12 del 21 febbraio 2005, "Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato".

2. Nove sezioni provinciali dove possono iscriversi:

a) i Coordinamenti provinciali di cui all'articolo 17, comma 5, della legge regionale n. 1 del 2005 costituiti secondo gli indirizzi dell'Agenzia Regionale, in accordo con le amministrazioni Provinciali;

b) Le associazioni locali di volontariato, le articolazioni locali e le sezioni o i raggruppamenti di associazioni regionali e nazionali, operanti a livello provinciale anche in misura non prelevante nel settore della protezione civile ed iscritti nei registri provinciali di cui alla legge regionale n. 12 del 2005

c) le organizzazioni di altra natura purché a componente prevalentemente volontaria ed avente carattere locale.

d) I gruppi comunali di cui all'art 4, comma 1, lettera a) del Regolamento regionale;

Considerato che ai sensi dell'art. 5) commi 5) e 6) del "Regolamento regionale" :

- l'Agencia deve provvedere agli adempimenti relativi all'iscrizione e cancellazione delle organizzazioni di volontariato dalla sezione regionale dell'elenco regionale e alla revisione della stessa e provvede, altresì, a trasmettere i dati dell'elenco regionale e i relativi aggiornamenti al Dipartimento nazionale alla protezione civile;
- le Province devono provvedere agli adempimenti relativi all'iscrizione ,la cancellazione delle organizzazioni di volontariato nelle sezioni provinciali dell'elenco regionale ,alla loro revisione ed a trasmettere i dati e relativi aggiornamenti all'Agencia regionale per fini ricognitivi.
- che ai sensi dell'art 5 comma 7) del Regolamento regionale e in conformità alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 (pubblicata nella G.U. del 1/2/2013) l'Agencia deve provvedere all'elaborazione di procedure operative per la gestione della sezione regionale e di indirizzi operativi per la gestione delle sezioni provinciali dell'elenco regionale;

Acquisito il parere favorevole del Comitato Regionale di Coordinamento del Volontariato di Protezione Civile, istituito ai sensi dell'art. 19 della L.R. n.1/2005, espresso nella seduta del 20 giugno 2013;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore alla "Sicurezza territoriale, Difesa del suolo e della costa, Protezione Civile", Paola Gazzolo;

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1. di adottare la direttiva inerente "Modalità per la gestione dell'Elenco Regionale del Volontariato di Protezione Civile - Procedure operative per la gestione della sezione regionale e indirizzi operativi per la gestione delle sezioni provinciali dell'elenco regionale" allegata quale parte integrante della presente deliberazione, a decorrere dalla data del 1° Novembre 2013;

2. di pubblicare il testo integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

MODALITA' PER LA GESTIONE DELL'ELENCO REGIONALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

PROCEDURE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELLA SEZIONE REGIONALE E INDIRIZZI OPERATIVI PER LA GESTIONE DELLE SEZIONI PROVINCIALI DELL'ELENCO REGIONALE

1 PREMESSA E DEFINIZIONI

1.1 Premessa:

- 1.1.1 - considerato che l'Agenda Regionale di Protezione Civile (di seguito denominata "Agenda Regionale") promuove lo sviluppo dell'autogoverno del volontariato di protezione civile all'interno del sistema regionale di protezione civile e riconosce le funzioni e i compiti svolti dal volontariato organizzato;
- vista la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 novembre 2012 (pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 1° febbraio 2013) concernente gli "indirizzi operativi per assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile" che prevede in particolare:
 - **l'istituzione dell'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile** previsto dall'articolo 1 del Regolamento, approvato con DPR 194/01, costituito dalla sommatoria:
 - degli elenchi, albi o registri istituiti dalle Regioni ai sensi del comma 3, in attuazione di quanto previsto dalla legge 11 agosto 1991, n. 266, nonché dalle rispettive legislazioni regionali in materia di Protezione Civile, detti «**elenchi territoriali del volontariato di Protezione Civile**»;
 - dell'elenco istituito presso il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito «Dipartimento della Protezione Civile») ai sensi del comma 4, detto «**elenco centrale del volontariato di Protezione Civile**».
 - che le modalità per richiedere l'iscrizione negli elenchi territoriali sono disciplinate dalle rispettive legislazioni regionali che determinano altresì i necessari requisiti di idoneità tecnico-operativa delle organizzazioni e la periodicità di aggiornamento del possesso dei medesimi. Tali requisiti devono, comunque, soddisfare i seguenti 3 criteri minimi di base:
 1. esplicitazione, nell'ambito dello statuto o dell'atto costitutivo, delle seguenti caratteristiche:
 - a. assenza di fini di lucro;
 - b. esplicitazione dello svolgimento di attività di Protezione Civile;
 - c. presenza prevalente della componente volontaria;
 2. assenza, in capo ai rappresentanti legali, agli amministratori ed ai titolari di incarichi operativi direttivi, di condanne penali, passate in giudicato, per reati che comportano l'interdizione dai pubblici uffici (**vedi nota 1**), da attestarsi mediante autocertificazione da sottoporre ai controlli a campione previsti dalla legge (per i gruppi comunali e intercomunali il presente requisito e' riferito esclusivamente ai volontari appartenenti al gruppo e titolari di incarichi operativi direttivi);

3. aver realizzato nel precedente triennio attività di Protezione Civile a carattere locale, regionale o nazionale riconosciute espressamente dai rispettivi Enti di riferimento (questa condizione non è necessaria in fase di prima iscrizione).
4. che le organizzazioni che intendono operare per attività od eventi di rilievo regionale o locale devono essere iscritte negli elenchi territoriali del volontariato di protezione civile, ossia nell'elenco della regione nella quale hanno la propria sede operativa. Le iscrizioni, le cancellazioni e tutte le variazioni negli elenchi territoriali sono contestualmente notificate ai Comuni interessati, affinché i Sindaci, in qualità di autorità comunale di protezione civile, dispongano di un quadro completo e costantemente tenuto aggiornato delle potenzialità del volontariato di protezione civile disponibili sul territorio di competenza.
5. L'Elenco territoriale del volontariato di protezione civile viene istituito appositamente e separatamente dal registro delle organizzazioni di volontariato previsto all'art. 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266. Pertanto le organizzazioni che ne hanno i requisiti possono essere iscritte ad entrambi.
6. L'iscrizione negli elenchi territoriali costituisce il presupposto necessario e sufficiente per l'attivazione e l'impiego delle organizzazioni da parte delle autorità locali di protezione civile del proprio territorio (le regioni, le provincie e i comuni), anche ai fini dell'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 9 e 10 del Regolamento.
7. che, ai fini di armonizzare le disposizioni regionali vigenti in materia di volontariato di protezione civile agli indirizzi operativi della direttiva del Dipartimento Nazionale, le Regioni devono provvedere ai necessari adempimenti entro 180 giorni dalla sua pubblicazione avvenuta il 1 febbraio 2013.

Preso atto:

- che ai sensi dell'art. 17 comma 7) della L.R. n. 1 del 07 febbraio 2005 recante "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia Regionale è stato istituito l'elenco regionale del volontariato di protezione civile (di seguito denominato Elenco regionale) tenuto presso l'Agenzia Regionale;
- che ai sensi dell'art. 5 commi 1; 2; 3; 4 del regolamento n. 1 del 25 novembre 2010 "Regolamento regionale in materia di volontariato di protezione civile dell'Emilia Romagna" (di seguito denominato Regolamento regionale) e delle modifiche alla L.R. 1 del 2005 apportate con Legge Regionale n. 9 del 26 luglio del 2012. L'Elenco regionale del volontariato di protezione civile è costituito da:
 - una sezione regionale dove possono iscriversi, in applicazione dell'articolo 17, comma 7 della legge regionale n. 1 del 2005, le associazioni di volontariato regionali e nazionali operanti anche in misura non prevalente nell'ambito della protezione civile, presenti e attive sul territorio regionale con proprie sezioni o gruppi costituiti in almeno cinque provincie, aderenti ai rispettivi Coordinamenti provinciali di cui all'articolo 17, comma 5, della medesima legge regionale ed iscritte nel registro regionale di cui alla legge regionale n. 12 del 21 febbraio 2005, "Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato".
 - Nove sezioni provinciali dove possono iscriversi:
 - a) i Coordinamenti provinciali di cui all'articolo 17, comma 5, della legge regionale n. 1 del 2005 costituiti secondo gli indirizzi dell'Agenzia Regionale, in accordo con le amministrazioni Provinciali;

- b) Le associazioni locali di volontariato, le articolazioni locali e le sezioni o i raggruppamenti di associazioni regionali e nazionali, operanti a livello provinciale anche in misura non prelevante nel settore della protezione civile ed iscritti nei registri provinciali di cui alla legge regionale n. 12 del 2005
- c) le organizzazioni di altra natura purché a componente prevalentemente volontaria ed avente carattere locale.
- d) I gruppi comunali di cui all'art 4, comma 1, lettera a) del Regolamento regionale;

Considerato che ai sensi dell'art. 5) commi 1), 5) e 6) del Regolamento regionale :

- l'Elenco Regionale, articolato in sezioni provinciali è tenuto presso l'Agenzia Regionale, che deve altresì provvedere agli adempimenti relativi all'iscrizione e cancellazione delle organizzazioni di volontariato dalla sezione regionale dell'elenco regionale, alla revisione della stessa e provvede a trasmettere i dati dell'elenco regionale e i relativi aggiornamenti al Dipartimento nazionale alla protezione civile;
- le Province devono provvedere agli adempimenti relativi all'iscrizione, la cancellazione delle organizzazioni di volontariato nelle sezioni provinciali dell'elenco regionale, alla loro revisione ed a trasmettere i dati e relativi aggiornamenti all'Agenzia Regionale per fini ricognitivi.
- che ai sensi dell'art 5 comma 7) del Regolamento regionale e in conformità alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 (pubblicata nella G.U. del 1/2/2013) l'Agenzia Regionale deve provvedere all'elaborazione di procedure operative per la gestione della sezione regionale e di indirizzi operativi per la gestione delle sezioni provinciali dell'elenco regionale.

1.2 Definizione

In attuazione a quanto indicato in premessa la presente direttiva definisce:

- a) relativamente alla sezione regionale dell'Elenco regionale i criteri, le modalità e le procedure operative per l'iscrizione, il diniego di iscrizione, la cancellazione e la revisione;
- b) relativamente alle nove sezioni provinciali dell'Elenco regionale gli indirizzi operativi e i criteri minimi di uniformità delle procedure affinché le Province, ciascuna nel proprio ambito di competenza, disciplinino le modalità di iscrizione, la cancellazione e revisione.

L'iscrizione all'Elenco regionale consente alle Organizzazioni di volontariato di assumere la qualifica di 'struttura operativa' di protezione civile che costituisce il presupposto necessario e sufficiente per la loro attivazione e impiego da parte delle autorità locali di protezione civile del proprio territorio (regione, province e comuni) alle attività di previsione, prevenzione ed intervento in caso o in vista degli eventi individuati dall'art. 2 della legge n. 225/1992, come integrati dalle disposizioni in materia di grandi eventi (d.l. n. 343/2001, convertito, con modificazioni, della legge n. 401/2001) e di interventi all'estero (d.l. n. 90/2005, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 152/2005) nonché svolgere attività formative ed addestrative nelle medesime materie, anche ai fini dell'applicazione dei benefici degli artt. 8) e 9) del Regolamento regionale e del DPR 194/2001.

Gli Enti che dispongono l'attivazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile provvedono anche al rimborso delle spese previste dall'applicazione dei benefici sopra indicati. E' necessaria la

preventiva autorizzazione dell'Agenda Regionale al fine dell'accesso ai benefici e ai contributi, degli articoli sopra indicati, che richiedono l'impiego di risorse finanziarie regionali.

2. REQUISITI GENERALI PER L'ISCRIZIONE E IL MANTENIMENTO DELL'ISCRIZIONE NELL'ELENCO REGIONALE DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

2.1 Requisiti per l'iscrizione delle organizzazioni di volontariato

Ai fini dell'iscrizione delle organizzazioni di volontariato che operano nell'ambito della protezione civile nella sezione regionale e nelle sezioni provinciali dell'elenco regionale, devono ricorrere le seguenti condizioni:

- a) operatività e sede legale o sede operativa dell'organizzazione nel territorio regionale e aver realizzato nel precedente triennio attività di protezione civile di carattere locale, regionale o nazionale riconosciuta espressamente dai rispettivi Enti di riferimento o Presidenti di Coordinamento Provinciale/regionale aderenti (in fase di prima iscrizione sono sufficienti sei mesi);
- b) previsione nell'atto costitutivo o nello statuto, tra l'altro, di: criteri di ammissione ed esclusione degli aderenti e indicazione dei loro obblighi e diritti; assenza di fini di lucro e di remunerazione degli associati sotto qualsiasi forma; democraticità della struttura, elettività e gratuità delle cariche associative, ad eccezione dei gruppi comunali ai quali si applica il regolamento comunale vigente in materia e le direttive contenute nella circolare n. 5/DPC/87 del 21 febbraio 1987 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio del Ministro per il Coordinamento della protezione civile; gratuità e volontarietà delle prestazioni personali fornite dagli aderenti; obbligatorietà del rendiconto contabile (annualmente gli organi deputati alla gestione dell'organizzazione debbono sottoporre i rendiconti contabili alla approvazione della base associativa con le modalità stabilite dal proprio statuto); esplicitazione dell'operatività, anche in misura non prevalente nell'ambito della protezione civile; presenza prevalente della componente volontaria; assenza, in capo ai rappresentanti legali, agli amministratori ed ai titolari di incarichi operativi direttivi, di condanne penali, passate in giudicato, per reati che comportano l'interdizione dai pubblici uffici (**vedi nota 1**), da attestarsi mediante autocertificazione da sottoporre ai controlli a campione previsti dalla legge (per i gruppi comunali e intercomunali il presente requisito è riferito esclusivamente ai volontari appartenenti al gruppo e titolari di incarichi operativi direttivi); è ammesso che i componenti di organi di controllo (es. revisori) e di organi arbitrali (es. Probiviri) vengano nominati dalla base associativa fra persone non aderenti all'organizzazione a garanzia di professionalità e imparzialità.
- c) numero minimo di associati volontari operativi almeno doppio più uno dell'organo direttivo e comunque non inferiore a 10 unità, avuto riguardo alle associazioni locali di volontariato, alle articolazioni locali e sezioni o raggruppamenti delle associazioni regionali e nazionali.
- c1) per l'iscrizione ed il mantenimento dell'iscrizione nella sezione provinciale dell'elenco regionale di una associazione con sede in un comune in cui risulti già operante un'altra associazione è richiesta l'adesione di non meno di 20 associati impegnati in attività di Protezione Civile, di cui almeno 10 operativi. La presente disposizione non si applica ai gruppi comunali e in fase di prima applicazione alle organizzazioni iscritte nel Registro Regionale del volontariato ai sensi della legge regionale 12/2005 entro il 25 novembre 2011 data di pubblicazione del Regolamento Regionale sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

d) sottoscrizione di polizza assicurativa contro infortuni e malattie connesse alla svolgimento di attività di protezione civile e per responsabilità civile verso terzi, che copra tutti gli iscritti dell'organizzazione impegnati in attività di protezione civile;

d1) assicurare ai volontari impegnati nell'attività di p.c. condizioni di sicurezza adeguate in rapporto alla tipologia degli interventi da svolgere e in particolare a quanto indicato nel D.Lgs. 8/08 e successive direttive.

e) garantire una reperibilità per l'intera giornata tramite cellulare (h/24) della struttura operativa dell'organizzazione. La tempistica di intervento è la seguente : a livello provinciale entro 3 ore, a livello regionale entro 6 ore ed a livello nazionale entro 8 ore.

Tale requisito è da intendersi come uno o più contatti reperibili per l'attivazione di ciascuna organizzazione e la capacità della stessa di mettere a disposizione dell'autorità competente o coordinamento provinciale o regionale a cui aderisce minimo una squadra costituita da 4 volontari operativi con capacità di raggiungere la località dell'intervento in modo autonomo.

f) predisposizione, in accordo con le province territorialmente competente, di un programma per la formazione di base rivolto a tutti gli iscritti impegnati in attività di protezione civile, non ancora formati, da effettuarsi entro 1 anno e comunque non oltre 2 anni dall'iscrizione.

In attesa della formazione di base i volontari iscritti potranno svolgere esclusivamente attività di supporto.

g) partecipazione dei volontari ad attività di formazione specialistica, di addestramento ed aggiornamento, con riferimento anche ai dispositivi di protezione individuale, periodicamente programmate ed organizzate, di norma, dalle Province secondo le linee guida adottate dalla Giunta regionale.

Le condizioni di cui al punto 2.1 lettere a),b), c),d),e) devono sussistere all'atto della richiesta di iscrizione.

2.2 Requisiti per l'iscrizione dei Volontari

Le sezioni provinciali dell'elenco regionale riportano nominativamente anche l'elenco di tutti i volontari facenti parte delle Organizzazioni, i gruppi comunali e intercomunali, iscritti in ordine alfabetico, e ne riporta le generalità, l'associazione o gruppo di appartenenza, il datore di lavoro con il tipo di lavoro svolto, la specializzazione principale nell'ambito dell'organizzazione di appartenenza, la disponibilità a svolgere compiti operativi.

L'elenco nominativo dei volontari è suddiviso in:

- Volontari operativi ;
- Volontari di supporto:

Le organizzazioni ed i gruppi sono responsabili dell'acquisizione dei dati personali e della loro trasmissione alle Province. Tale trasmissione viene effettuata con le modalità definite dalle Province territorialmente competenti.

a) Ai fini dell'iscrizione all'elenco regionale sono ammessi i volontari dell'organizzazione che dichiarano la propria disponibilità a svolgere compiti operativi nell'ambito di missioni di protezione civile (svolgimento di attività richieste dalle competenti autorità al volontariato durante le situazioni di emergenza di protezione civile e reperibilità secondo turnazioni stabilite dall'organizzazione di appartenenza);

b) sono definiti 'volontari operativi' tutti i soci (persone fisiche) dell'Organizzazione che hanno ottenuto l'attestato di partecipazione al corso base per volontari di protezione civile o che attestano che erano

iscritti alla loro organizzazione di volontariato di protezione civile entro la data del 30/04/2008 e per i quali la Provincia certifica l' idoneità ai sensi delle disposizioni transitorie di cui all' allegato A sezione B della determina dell' Agenzia Regionale n. 4811 del 30/04/2008.

- b1) sono definiti volontari di supporto i restanti volontari in attesa del corso formativo e possono svolgere esclusivamente funzioni di supporto;
- c) Al fine di garantire l' effettivo impiego in caso di emergenza e della verifica del requisito del numero minimo di associati e della loro iscrizione nell' elenco regionale, ciascun volontario, ancorché iscritto a più associazioni, potrà essere considerato solo una volta nell' ambito regionale.

A tale scopo i volontari iscritti a due o più associazioni dovranno obbligatoriamente comunicare formalmente alle stesse l' associazione di riferimento per la partecipazione alle attività di protezione civile. Per le attività in altri ambiti i volontari possono essere iscritti anche in altre organizzazioni.

- d) Ai volontari operativi, iscritti nell' elenco regionale, sarà assegnato un numero di iscrizione provinciale progressivo che verrà riportato su apposito tesserino di riconoscimento rilasciato dall' Agenzia. Il numero del tesserino sarà formato dalla sigla della Provincia territorialmente competente e a seguire da un numero progressivo d' iscrizione.

Al termine della fase di prima applicazione delle presenti disposizioni, per le organizzazioni di volontariato e i volontari (operativi e di supporto) essere iscritti nell' elenco regionale sarà condizione indispensabile per partecipare alle attività del sistema regionale di protezione civile e per operare in attività od eventi di rilievo nazionale tramite l' Agenzia Regionale.

2.3 Requisiti per il mantenimento dell'iscrizione nell'Elenco regionale.

L' elenco regionale è soggetto a revisione periodica al fine di verificare la permanenza dei requisiti d' iscrizione.

La revisione viene svolta di norma ogni anno.

A tal fine le organizzazioni iscritte a tutto il 31 dicembre dell' anno precedente a quello in cui si svolge la revisione trasmettono, entro i termini fissati, all' Agenzia Regionale o alla propria Provincia , dichiarazione attestante il permanere dei requisiti di cui al punto 2.1 tramite autocertificazione a firma del legale rappresentante, sottoposta alle verifiche previste dalla normativa vigente in materia di dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atti di notorietà, secondo il modello allegato.

2.4 Cancellazione dell'iscrizione dall'Elenco regionale

Il venir meno di una delle condizioni di cui al punto 2.1 per la durata di un anno, accertata anche sulla base di controlli a campione effettuati, per quanto di propria competenza, dall' Agenzia Regionale e dalle Province territorialmente competenti, comporta la cancellazione dalla sezione regionale e dalle sezioni provinciali dell' elenco regionale.

2.5 Obbligo di informativa delle Organizzazioni iscritte nell'Elenco

Le organizzazioni iscritte nell' elenco sono obbligate a dare tempestiva comunicazione di variazione dei dati forniti al momento di presentazione di domanda di iscrizione.

2.6 I Coordinamenti provinciali delle Organizzazioni di volontariato di Protezione civile

I Coordinamenti provinciali delle Organizzazioni di volontariato di Protezione civile promossi dalle Province ai sensi dell'art. 17 comma 5) della L.R.1/2005 dovranno adeguare i propri statuti alle norme definite nel presente documento e alla direttiva che sarà predisposta dall'Agenzia Regionale di protezione civile in accordo con le Amministrazioni provinciali e il Comitato Regionale del Volontariato Regionale di Protezione Civile entro il 31/12/2013.

Per i Coordinamenti provinciali il numero di organizzazioni aderenti deve essere pari alle organizzazioni di volontariato già iscritte alla sezione provinciale dell'elenco regionale del volontariato di protezione civile che abbiamo richiesto l'iscrizione al coordinamento stesso.

L'iscrizione nella sezione provinciale dell'elenco regionale costituisce il requisito necessario per essere associati, su richiesta, al Coordinamento provinciale di riferimento.

Il mantenimento dell'iscrizione al Coordinamento provinciale è subordinato al rispetto di quanto disposto dalla direttiva sopra indicata, allo Statuto del Coordinamento e relativo Regolamento.

3. ELENCO REGIONALE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE: GESTIONE

3.1 L'elenco regionale del volontariato di protezione civile, articolato in una sezione regionale e nove sezioni provinciali, è tenuto e gestito presso la sede dell'Agenzia regionale di protezione civile.

4. SEZIONE REGIONALE: MODALITA' PER L'ISCRIZIONE, LA CANCELLAZIONE E LA REVISIONE

4.1 Sezione regionale:

competente della tenuta e della gestione della sezione regionale è l'Agenzia regionale di protezione civile tramite il Servizio previsione e prevenzione, volontariato, formazione promozione della cultura di protezione civile- U.O. coordinamento attività del volontariato di protezione civile.

Nella sezione regionale sono iscrivibili gli organismi di collegamento e di coordinamento regionali e/o nazionali formalmente costituiti delle sole organizzazioni di volontariato, operanti anche in misura non prevalente nell'ambito della protezione civile, presenti e attive sul territorio regionale attraverso proprie sezioni o gruppi (strutturati su base associativa) costituiti e che operino in almeno cinque province, aderenti ai rispettivi Coordinamenti provinciali di cui all'articolo 17, comma 5 , della medesima legge regionale iscritte nelle sezioni provinciali dell' Elenco regionale.

4.2 Sezione regionale: Modalità di iscrizione

La domanda di iscrizione, redatta in carta semplice unitamente alla documentazione prevista, sottoscritta dal legale rappresentante dell'organizzazione richiedente, dovrà essere trasmessa , con le modalità che saranno comunicate, al Direttore dell'Agenzia regionale di protezione civile presso la sede dell'Agenzia regionale.

Alla domanda deve essere allegata la seguente documentazione:

a) copia atto costitutivo e statuto vigente recante gli estremi del provvedimento di riconoscimento giuridico e di approvazione dello statuto vigente attestante l'operatività, anche in maniera non prevalente, nell'ambito

della protezione civile. Le modifiche statutarie devono essere comunicate alla Regione (a mano o tramite raccomandata a.r.) entro 60 giorni dalla formalizzazione;

b) elenco nominativo delle persone che ricoprono cariche associative con l'indicazione dell'incarico assegnato;

b1) Autocertificazione dei rappresentanti legali autorizzati e titolari di incarichi direttivi di assenza di condanne penali passate in giudicato, da attestarsi mediante autocertificazione da sottoporre ai controlli a campione previsti dalla legge.

c) elenco di tutte le organizzazioni aderenti con indicato il riferimento dell'atto di iscrizione nella sezione provinciale dell'elenco regionale e per le associazioni iscritte ai sensi della L.R. 12/2005 nel registro provinciale, anche l'indicazione degli estremi dell'atto di iscrizione, la formale adesione al rispettivo Coordinamento Provinciale istituito ai sensi dell'art. 17, comma 5, della L.R. 1/2005;

d) dati anagrafici dell'organizzazione con indicato:

- sede legale dell'organizzazione
- sede operativa (se diversa)
- codice fiscale o partita iva
- conto corrente

e) numero telefonico di reperibilità per l'intera giornata della struttura operativa dell'organizzazione;

f) relazione dettagliata sull'attività di protezione civile svolta nel precedente triennio (in fase di prima iscrizione sono sufficienti 6 mesi) dall'organizzazione che evidenzia tra l'altro:

- 1) gli ambiti prevalenti di protezione civile in cui opera l'organizzazione;
- 2) l'effettiva operatività in protezione civile di almeno sei mesi e la presenza ed il coinvolgimento operativo determinante e prevalente dei volontari;
- 3) l'attività svolta dall'organizzazione anche a favore di soggetti terzi
- 4) disponibilità a svolgere qualsiasi attività nell'ambito di missioni di protezione civile (specificare l'ambito territoriale regionale/nazionale/internazionale) richiesta dalle autorità competenti durante le situazioni di emergenza di protezione civile.

Tutta la documentazione di cui sopra deve essere presentata in carta intestata dell'organizzazione e sottoscritta dal suo legale rappresentante e fornita anche su supporto informatico.

Le dichiarazioni rese dal legale rappresentante si intendono effettuate ai sensi e con le responsabilità di cui al D.P.R. 445/2000.

Il responsabile della Posizione Organizzativa è il responsabile del procedimento relativo alla gestione della sezione regionale e alla gestione dei dati trasmessi dalle Province .

Ai fini dell'iscrizione, nella sezione regionale del registro, l'Agenzia Regionale verifica il possesso dei requisiti previsti al punto 2.1 e può chiedere in merito pareri ed ulteriori dati conoscitivi agli enti locali e ad altre istituzioni.

L'Agenzia adotta il provvedimento di iscrizione o di diniego entro 60 giorni dal ricevimento della domanda (data di protocollo in entrata), fatta salva la sospensione dei termini per eventuali documentazioni integrative, con atto del Dirigente regionale competente.

I provvedimenti di iscrizione sono comunicati, entro 30 gg. dall'assunzione, all'Organizzazione richiedente, alla Provincia e al Comune ove l'Organizzazione ha sede legale e pubblicati per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale.

I provvedimenti di diniego dovranno essere motivati.

Contro i provvedimenti di diniego di iscrizione è ammesso il ricorso entro 30 gg. dalla sua notifica.

4.3 Elenco regionale: modalità di cancellazione

La cancellazione dall'elenco regionale è disposta con atto motivato del Dirigente competente dell'Agenzia Regionale e comunicato all'organizzazione interessata, alla Provincia e al Comune ove ha sede legale.

Cause della cancellazione sono:

- richiesta della stessa organizzazione iscritta;
- riscontro della perdita di uno o più requisiti essenziali all'iscrizione indicati al punto 2.1 o di gravi disfunzioni nello svolgimento dell'attività o cessazione di operatività nell'ambito della protezione civile, previa diffida e concessione di un termine per il ripristino delle condizioni necessarie;
- mancata risposta alla richiesta di revisione, previa diffida;
- mancata comunicazione di variazione dell'atto costitutivo e/o dello statuto, entro i termini di cui al punto 4.2) lettera a), previa valutazione delle motivazioni.

Avverso i provvedimenti di cancellazione è ammesso il ricorso entro 30 gg. dalla sua notifica.

4.4 Sezione regionale: revisione

La sezione regionale del registro regionale è soggetta a revisione annuale al fine di verificare la permanenza dei requisiti di iscrizione.

A tal fine le organizzazioni iscritte a tutto il 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui si svolge la revisione trasmettono, entro il 1 marzo, dichiarazione attestante il permanere dei requisiti di cui al punto 2.1 tramite autocertificazione a firma del legale rappresentante, sottoposta alle verifiche previste dalla normativa vigente in materia di dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atti di notorietà, e relazione dell'attività svolta nell'anno precedente nell'ambito della protezione civile.

5. SEZIONI PROVINCIALI: CRITERI DI UNIFORMITA' DELLE PROCEDURE PER L'ISCRIZIONE, LA CANCELLAZIONE E LA REVISIONE

5.1 Sezioni provinciali:

Competenza della tenuta e la gestione delle sezioni provinciali dell'Elenco Regionale del Volontariato di Protezione Civile, spetta alle singole Province.

Nelle sezioni provinciali dell' Elenco Regionale del Volontariato di Protezione Civile sono iscrivibili ad esclusione delle Organizzazioni indicate al punto 4.1 della presente direttiva, le organizzazioni con sede legale ed operanti nel territorio provinciale costituite nelle seguenti forme:

- a) i Coordinamenti provinciali di cui all'articolo 17, comma 5, della legge regionale n. 1 del 2005 costituiti secondo gli indirizzi dell'Agenzia Regionale, in accordo con le amministrazioni Provinciali indicati al punto 2.2.1 lettera i) della presente direttiva;
- b) le associazioni locali di volontariato, le articolazioni locali e le sezioni o i raggruppamenti di associazioni regionali e nazionali, operanti a livello provinciale anche in misura non prelevante nel settore della protezione civile ed iscritti nei registri provinciali di cui alla legge regionale n. 12 del 2005;
- c) le Organizzazioni di altra natura purchè a componente prevalentemente volontaria ed avente carattere locale;
- d) I gruppi comunali di cui all'art 4, comma 1, lettera a) del Regolamento;

5.2 Sezioni provinciali: modalità di iscrizione

La domanda, redatta in carta semplice, sottoscritta dal legale rappresentante dell'organizzazione deve essere presentata all'Amministrazione provinciale competente per territorio.

Per le organizzazioni locali copia della domanda va inoltrata anche al Comune, sede legale dell'Organizzazione, per l'espressione preventivo sulla loro operatività.

Per le organizzazioni locali che non hanno rapporti con il Comune ma svolgono attività di protezione civile con organismi di collegamento o coordinamento provinciale o regionale/nazionale il parere sulla loro operatività è rilasciato dal Presidente della struttura di secondo livello di appartenenza.

I pareri sopra indicati devono essere espressi entro trenta giorni dal ricevimento della domanda e accertare l'effettiva operatività dell'organizzazione nell'ambito della protezione civile.

Trascorso il termine suddetto senza che il Comune o il Coordinamento di riferimento si sia espresso le Province possono prescindere dal parere.

I provvedimenti di iscrizione o di diniego adottati dalla Provincia in modo difforme dal parere espresso dal Comune devono essere a riguardo motivati.

La domanda deve essere corredata dalla seguente documentazione:

1) normativa interna dell'organizzazione e precisamente:

1a) per le organizzazioni iscritte nel registro del volontariato ai sensi della L.R. 12/2005 o di altra natura purchè a componente volontaria ed avente carattere locale.

- copia dell'atto costitutivo e dello statuto vigente recante gli estremi del provvedimento di riconoscimento giuridico e attestante l'operatività dell'Organizzazione, anche in maniera non prevalente, nell'ambito della protezione civile;

1b) per i gruppi comunali: copia dell'atto di costituzione approvato formalmente dal consiglio comunale
Le modifiche statutarie devono essere comunicate alle Province (a mano o tramite raccomandata a.r.) entro 60 giorni dalla formalizzazione.

2) Elenco nominativo delle persone che ricoprono cariche associative con specificato l'incarico assegnato;
2.1) Autocertificazione dei rappresentanti legali autorizzati e titolari di incarichi direttivi di assenza di condanne penali passate in giudicato, da attestarsi mediante autocertificazione da sottoporre ai controlli a campione previsti dalla legge.

Per i gruppi comunali e intercomunali riferito esclusivamente ai volontari appartenenti al gruppo e titolari di incarichi operativi direttivi

3) Relazione dettagliata sull'attività di protezione civile svolta dall'organizzazione che evidenzia tra l'altro:

3a) gli ambiti di protezione civile in cui opera l'organizzazione;

3b) l'effettiva operatività in protezione civile di almeno sei mesi e la presenza ed il coinvolgimento operativo determinante e prevalente dei volontari;

3c) l'attività svolta dall'organizzazione anche a favore di soggetti terzi

3d) disponibilità a svolgere qualsiasi attività nell'ambito di missioni di protezione civile (specificare l'ambito territoriale locale/provinciale/regionale/nazionale) richiesta dalle autorità competenti durante le situazioni di emergenza di protezione civile.

4) Dati anagrafici dell'organizzazione con indicato:

- sede legale dell'organizzazione

- sede operativa (se diversa)

- codice fiscale e/o partita iva

- estremi conto corrente

5) dichiarazione che ai volontari impegnati nelle attività di protezione civile sono assicurati condizioni di sicurezza e formazione adeguate in rapporto alla tipologia degli interventi e alle mansioni da svolgere

6) copia polizza assicurativa contro infortuni e malattia connesse allo svolgimento di attività di protezione civile e per responsabilità verso terzi che copra tutti gli iscritti dell'organizzazione impegnati in attività di protezione civile;

7) n° telefonico di reperibilità per l'intera giornata della struttura operativa dell'organizzazione.

8) Per le organizzazioni indicate alle lettere b, c, d del punto 5.1 lettera è obbligatorio l'invio dell'elenco nominativo, in ordine alfabetico, dei volontari di protezione civile aderenti tenendo separati i volontari operativi da quelli in attesa di apposita formazione (di supporto).

Impegno formale e sottoscrizione di un programma per la formazione di base rivolto a tutti i volontari iscritti che prestano attività di protezione civile, ancora non formati, da effettuarsi di norma entro il primo anno e comunque non oltre il secondo anno di iscrizione e partecipazione volontari ad attività di

formazione specialistica, di addestramento ed aggiornamento, con riferimento anche ai dispositivi di protezione individuale, periodicamente programmate ed organizzate, di norma dalle Province secondo le linee guida adottate dalla Giunta regionale. I volontari in attesa del completamento del percorso formativo sopraindicato, possono essere comunque utilizzati per compiti non operativi all'interno dell'Organizzazione a supporto delle specifiche attività di protezione civile.

9) Gli organismi di collegamento e coordinamento debbono allegare l'elenco di tutte le organizzazioni aderenti .

Tutta la documentazione di cui sopra deve essere presentata in carta intestata dell'Organizzazione e sottoscritta dal suo legale rappresentante e fornita anche su supporto informatico.

Le dichiarazioni rese dal legale rappresentante si intendono effettuate ai sensi e con le responsabilità di cui al D.P.R. 445/2000.

Ai fini dell'iscrizione nel registro la Provincia verifica il possesso dei requisiti previsti al punto 2 attraverso l'analisi della domanda e della documentazione allegata alla stessa, e richiedendo in merito pareri ed ulteriori dati conoscitivi agli enti locali, ad altre istituzioni e al Coordinamento Provinciale del volontariato.

Il procedimento di iscrizione si conclude con atto del dirigente competente entro 60 giorni dal ricevimento della domanda salvo sospensione dei termini.

Entro trenta giorni dall'assunzione la Provincia trasmette gli atti di iscrizione alle organizzazioni interessate, al Comune sede legale delle stesse e all'Agenzia Regionale.

A quest'ultima va trasmesso anche copia dell'istanza presentata dalle singole organizzazioni.

Avverso i provvedimenti di diniego di iscrizione è ammesso il ricorso di cui all'art. 6, comma 5 della L. 266/1991.

5.3 Sezioni provinciali: cancellazione

La cancellazione dalle Sezioni provinciali è disposta con atto motivato, che deve essere comunicato entro trenta giorni dall'assunzione all'Agenzia Regionale, all'organizzazione interessata ed al Comune ove essa ha sede legale.

Cause della cancellazione sono:

- richiesta della stessa organizzazione iscritta;
- riscontro della perdita di uno o più requisiti essenziali all'iscrizione indicati al punto 2.1 o di gravi disfunzioni nello svolgimento dell'attività o cessazione di operatività nell'ambito della protezione civile, previa diffida e concessione di un termine per il ripristino delle condizioni necessarie;
- mancata revisione annuale, previa diffida;
- mancata comunicazione di variazione dell'atto costitutivo e/o dello statuto, entro i termini di cui al punto 5.1), previa valutazione delle motivazioni.

Avverso i provvedimenti di cancellazione è ammesso il ricorso entro 30 gg. dalla notifica.

5.4 Sezioni provinciali: revisione

La sezione provinciale è soggetto a revisione periodica al fine di verificare la permanenza dei requisiti di iscrizione.

La revisione viene svolta di norma ogni anno con modalità che verranno disposte dalle competenti Amministrazioni provinciali o, preferibilmente, in collaborazione con la l'Agenzia Regionale .

A tal fine le organizzazioni iscritte a tutto il 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui si svolge la revisione trasmettono, entro il 1 marzo, dichiarazione attestante il permanere dei requisiti di cui al punto 2.1 tramite autocertificazione a firma del legale rappresentante, sottoposta alle verifiche previste dalla normativa vigente in materia di dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atti di notorietà e con allegato una relazione delle attività svolte nell'anno precedente nell'ambito della protezione civile.

6. PROTEZIONE DATI PERSONALI - NORME TRANSITORIE

6.1 Norme in materia di protezione dei dati personali delle organizzazioni di volontariato

Ai sensi dell'art 11 del regolamento regionale di volontariato di protezione civile, "Norme in materia di protezione dei dati personali delle organizzazioni di volontariato", i dati delle organizzazioni di volontariato, e dei loro aderenti, iscritte nella sezione regionale e nelle sezioni provinciali dell'elenco regionale sono trattati, nel rispetto della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali, anche con l'ausilio di strumenti informatici e possono essere diffusi e comunicati a soggetti privati ed enti pubblici nella misura strettamente necessaria all'espletamento delle attività e dei procedimenti amministrativi che li riguardano.

L'elenco regionale è pubblicato, di norma, sul bollettino ufficiale della Regione una volta all'anno e successivamente comunicato al Dipartimento della protezione civile.

6.2 Norma transitoria

Le domande di iscrizione all'Elenco Regionale, nella fase di prima applicazione, sono presentate dalle Organizzazioni interessate entro 180 giorni dalla data del 1 Novembre 2013.

Fino al termine della fase sopra indicata si fa riferimento alla iscrizione all'elenco nazionale delle Organizzazioni di Protezione Civile tenuto Dipartimento Nazionale ai sensi dell'articolo 1 del D.P.R. N. 194 del 2001, integrato dall'Elenco delle Organizzazioni che hanno presentato formale domanda valida di iscrizione all'Agenzia Regionale alla data del 31 Luglio 2013.

L'Agenzia provvederà alla sua pubblicazione sul proprio sito dopo tale data.

Entro 90 giorni dall'approvazione del presente documento, il Direttore dell'Agenzia Regionale, in accordo con le amministrazioni provinciali, al fine di omogeneizzare le procedure di iscrizione previste, approva, con proprio atto, la modulistica necessaria all'attuazione della presente direttiva, di seguito indicata.

Modulistica :

- A) modulo di presentazione della documentazione;
- B) anagrafica dell'organizzazione;
- C) elenco nominativo delle persone che ricoprono cariche sociali, rappresentanti legali, amministratori e titolari di incarichi operativi direttivi indicato l'incarico assegnato;
- D) elenco nominativo, in ordine alfabetico, dei volontari aderenti che operano in protezione civile suddivisi in operativi e di supporto;
- E) Elenco organizzazioni, organismi di collegamento/coordinamento;
- G) modello di autocertificazione per i rappresentanti legali, amministratori e titolari di incarichi operativi direttivi

6.3 Gestione informatizzata dell'elenco Regionale del Volontariato di protezione.

Al fine di consentire l'aggiornamento in tempo reale dell'elenco regionale del Volontariato di protezione civile e la sua consultazione, l'Agenzia Regionale e le strutture di protezione civile delle Amministrazioni provinciali, in accordo con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, metteranno a punto strumenti e modalità per la gestione informatizzata dell'Elenco da aggiornare a cura delle organizzazioni iscritte.

nota (1): i reati che possono comportare l'interdizione dai pubblici uffici sono: gli illeciti di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (norme in materia ambientale); i reati connessi alla criminalità organizzata; i reati contro il patrimonio dello stato; i reati contro la personalità dello stato o contro l'ordine pubblico; i delitti contro la pubblica amministrazione; i delitti non colposi contro le persone.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Maurizio Mainetti, Direttore AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta EPG/2013/77

data 24/07/2013

IN FEDE

Maurizio Mainetti

omissis

L'assessore Segretario: Muzzarelli Gian Carlo

Il Responsabile del Servizio
Segreteria e AA.GG. della Giunta
Affari Generali della Presidenza
Pari Opportunita'

Sommario

LEGGI E REGOLAMENTI REGIONALI

LEGGE REGIONALE 7 febbraio 2005, n. 1

Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile

ORDINANZE E SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE E DI ORGANI GIURISDIZIONALI

CORTE COSTITUZIONALE

SENTENZA 12 GENNAIO 2005, N. 34

Sentenza nel giudizio di legittimità costituzionale degli artt. 7, comma 5; 9, comma 3; 17; 26, comma 2; 41; 44, comma 1, lett. c) della Legge della Regione Emilia-Romagna 30 giugno 2003, n. 12 (Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro)

**LEGGI
E REGOLAMENTI REGIONALI**

LEGGE REGIONALE 7 febbraio 2005, n. 1

NORME IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE E VOLONTARIATO. ISTITUZIONE DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

*IL CONSIGLIO REGIONALE HA APPROVATO
IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE PROMULGA
la seguente legge:*

INDICE

TITOLO I – DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I – Principi generali

- Art. 1 – Principi, oggetto e finalità
- Art. 2 – Tipologia degli eventi calamitosi ed ambiti di intervento istituzionale
- Art. 3 – Attività del sistema regionale di protezione civile

TITOLO II – SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

CAPO I – Funzioni e compiti dei soggetti istituzionali

- Art. 4 – Funzioni e compiti della Regione
- Art. 5 – Funzioni e compiti delle Province
- Art. 6 – Funzioni e compiti dei Comuni e delle Comunità Montane
- Art. 7 – Comitato regionale di protezione civile
- Art. 8 – Dichiarazione dello stato di crisi e di emergenza nel territorio regionale
- Art. 9 – Interventi per il superamento dello stato di crisi e di emergenza
- Art. 10 – Interventi indifferibili ed urgenti
- Art. 11 – Programma regionale di previsione e prevenzione dei rischi
- Art. 12 – Pianificazione per la preparazione e la gestione delle emergenze
- Art. 13 – Piano regionale in materia di incendi boschivi

CAPO II – Rete operativa di protezione civile

Sezione I – Strumenti e strutture operative

- Art. 14 – Strutture operative

- Art. 15 – Convenzioni e contributi
 Art. 16 – Formazione e informazione in materia di protezione civile

Sezione II – Volontariato di protezione civile

- Art. 17 – Organizzazione e impiego del volontariato di protezione civile
 Art. 18 – Misure formative, contributive e assicurative a favore del volontariato di protezione civile
 Art. 19 – Comitato regionale di coordinamento del volontariato di protezione civile

TITOLO III – COMPITI E ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE E NORME FINANZIARIE

CAPO I – Agenzia regionale di protezione civile

- Art. 20 – Natura giuridica e compiti dell'Agenzia regionale
 Art. 21 – Organi dell'Agenzia regionale
 Art. 22 – Personale dell'Agenzia regionale
 Art. 23 – Comitato operativo regionale per l'emergenza (COREM), Commissione regionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi, Centro operativo regionale (COR)

CAPO II – Disposizioni finanziarie

- Art. 24 – Dotazione e gestione finanziaria dell'Agenzia regionale

TITOLO IV – DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

- Art. 25 – Norme transitorie
 Art. 26 – Abrogazioni

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO I Principi generali

Art. 1 *Principi, oggetto e finalità*

1. La Regione Emilia-Romagna con la presente legge provvede, nell'esercizio delle attribuzioni ad essa spettanti ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, alla disciplina e al riordino delle funzioni in materia di protezione civile ed assume quale finalità prioritaria della propria azione la sicurezza territoriale.

2. All'espletamento delle attività di protezione civile provvedono la Regione, le Province, i Comuni, le Comunità Montane, le Unioni di Comuni e le altre forme associative di cui alla legge regionale 26 aprile 2001, n. 11 (Disciplina delle forme associative e altre disposizioni in materia di Enti locali), e vi concorre ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica o privata, ivi comprese le organizzazioni di volontariato, che svolgono nel territorio regionale compiti, anche operativi, di interesse della protezione civile. Per quanto riguarda le Amministrazioni dello Stato e gli altri soggetti di cui all'articolo 117, com-

ma secondo, lettera g) della Costituzione il concorso operativo e la collaborazione nelle attività previste dalla presente legge avvengono previa intesa.

3. I soggetti di cui al comma 2 compongono il sistema regionale di protezione civile che persegue l'obiettivo di garantire la salvaguardia dell'incolumità dei cittadini, la tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale ed artistico e degli insediamenti civili e produttivi dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi.

4. La Regione pone a fondamento della presente legge il principio di integrazione dei diversi livelli di governo istituzionale, garantendo ogni opportuna forma di coordinamento con le competenti Autorità statali e con il sistema delle Autonomie locali.

5. La presente legge detta altresì norme in materia di organizzazione ed impiego del volontariato di protezione civile, di cui la Regione in concorso con gli Enti locali, promuove lo sviluppo, riconoscendone il valore e l'utilità sociale e salvaguardandone l'autonomia.

6. Al fine di assicurare l'unitarietà della gestione delle attività di protezione civile di competenza regionale, in applicazione dei principi di responsabilità e di unicità dell'amministrazione, viene istituita l'"Agenzia di protezione civile della Regione Emilia-Romagna", di seguito denominata Agenzia regionale. L'Agenzia regionale opera in stretto raccordo con le altre strutture regionali competenti in materia di sicurezza territoriale oltre che con le competenti strutture degli Enti locali e con quelle statali presenti sul territorio regionale.

7. La Giunta regionale riferisce annualmente al Consiglio regionale sull'attuazione dei programmi di attività dell'Agenzia regionale.

Art. 2

Tipologia degli eventi calamitosi ed ambiti d'intervento istituzionale

1. Ai fini della razionale ripartizione delle attività e dei compiti di protezione civile tra i diversi livelli di governo istituzionale, in applicazione anche dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza organizzativa delle amministrazioni interessate, gli eventi si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con attività umane che possono essere fronteggiati a livello locale con le risorse, gli strumenti ed i poteri di cui dispone ogni singolo ente ed amministrazione per l'esercizio ordinario delle funzioni ad esso spettanti;
- b) eventi naturali o connessi con attività umane che per natura ed estensione richiedono l'intervento, coordinato dalla Regione anche in raccordo con gli organi periferici statali, di più enti ed amministrazioni a carattere locale;
- c) eventi calamitosi di origine naturale o connessi con le attività umane che, per intensità ed estensione, richiedono l'intervento e il coordinamento dello Stato ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile).

2. Le attività e i compiti di protezione civile sono articolati secondo le competenze di cui al comma 1 anche quando, sulla scorta di elementi premonitori degli eventi ivi elencati, si preveda che si determini una situazione di crisi.

Art. 3

Attività del sistema regionale di protezione civile

1. Sono attività del sistema regionale di protezione civile quelle dirette:

- a) all'elaborazione del quadro conoscitivo e valutativo dei rischi presenti sul territorio regionale necessario per le attività di previsione e prevenzione con finalità di protezione civile;
- b) alla preparazione e pianificazione dell'emergenza, con l'indicazione delle procedure per la gestione coordinata degli interventi degli enti e delle strutture operative preposti, nonché delle risorse umane e strumentali necessarie;
- c) alla formazione e all'addestramento del volontariato e degli operatori istituzionalmente impegnati in compiti di protezione civile;
- d) all'informazione della popolazione sui rischi presenti sul territorio;
- e) all'allertamento degli enti e delle strutture operative di protezione civile nonché della popolazione, sulla base dei dati rilevati dalle reti di monitoraggio e sorveglianza del territorio e dei dati e delle informazioni comunque acquisiti;
- f) al soccorso alle popolazioni colpite mediante interventi volti ad assicurare ogni forma di prima assistenza;
- g) a fronteggiare e superare l'emergenza, mediante:
 - 1) interventi di somma urgenza e interventi urgenti di primo ripristino dei beni e delle infrastrutture danneggiati;
 - 2) iniziative ed interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita;
 - 3) concorso agli interventi per la riduzione e la mitigazione dei rischi ai fini di protezione civile.

TITOLO II**SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**

CAPO I

Funzioni e compiti dei soggetti istituzionali

Art. 4

Funzioni e compiti della Regione

1. Alla Regione compete l'esercizio delle funzioni in materia di protezione civile non conferite ad altri Enti dalla legislazione regionale e statale.

2. La Regione, ai fini dell'adeguato svolgimento delle funzioni sul proprio territorio, conferma le proprie azioni al principio dell'integrazione secondo quanto previsto dal Titolo II della legge regionale 24 marzo 2004, n. 6 (Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione Europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università), nonché indirizza e coordina l'attività in materia di protezione civile degli organismi di diritto pubblico e di ogni altra organizzazione pubblica e privata operante nel territorio regionale.

3. La Regione può coordinare, sulla base di apposite convenzioni, la partecipazione delle componenti del sistema regionale di protezione civile alle iniziative di protezione civile al di fuori del territorio regionale e nazionale e promuovere forme di collaborazione con le altre Regioni per l'espletamento di attività di protezione civile di comune interesse, in armonia con gli indirizzi ed i piani nazionali.

4. La Regione incentiva lo sviluppo delle strutture di protezione civile degli Enti locali, anche attraverso la concessione, avvalendosi dell'Agenzia regionale, di appositi contributi e la cooperazione tecnico-operativa. L'entità dei contributi è stabilita, nei limiti delle risorse disponibili, dalla Giunta regionale che individua altresì, ai fini della loro concessione, criteri preferenziali per le strutture gestite nelle forme associate costituite dalle Comunità Montane, dalle Unioni di Comuni e dalle altre forme associative disciplinate dalla legge regionale n. 11 del 2001.

5. La Regione favorisce ed incentiva:

- a) la costituzione di Centri provinciali unificati di protezione civile per ottimizzare il raccordo funzionale ed operativo tra le Autorità di protezione civile regionale, provinciale e comunale ed il volontariato, definendone standard minimi omogenei. A tal fine gli enti territoriali interessati individuano, nell'ambito territoriale di ciascuna provincia, un'apposita sede idonea ad ospitare una struttura tecnico-organizzativa permanente, alla cui costituzione concorrono la Provincia e il Comune capoluogo di provincia. In tale struttura ha anche sede il Coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile di cui all'articolo 17, comma 5;
- b) l'organizzazione e la gestione a livello comunale o intercomunale di strutture idonee ad ospitare centri operativi per il coordinamento degli interventi in emergenza.

Art. 5

Funzioni e compiti delle Province

1. Le Province nell'ambito del proprio territorio e nel quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali), costituiscono presidio territoriale locale per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi presenti nel territorio.

2. Le Province esercitano le funzioni e i compiti amministrativi ad esse attribuite dalla legge n. 225 del 1992 e dall'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59) e provvedono in particolare:

- a) alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, avvalendosi anche dei dati forniti dai Comuni, dalle Comunità Montane e dagli Enti di gestione delle aree protette; tali dati sono trasmessi all'Agenzia regionale ai fini anche della predisposizione tecnica e dell'aggiornamento del programma regionale di previsione e prevenzione dei rischi nonché del piano regionale per la preparazione e la gestione delle emergenze di cui agli articoli 11 e 12;
- b) all'elaborazione e all'aggiornamento del programma di previsione e prevenzione di protezione civile che costituisce il documento analitico di riferimento per l'analisi dei rischi alla scala provinciale per attività di protezione civile e programmazione territoriale;
- c) alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali e sentiti gli Enti locali interessati nonché gli uffici territoriali del Governo territorialmente competenti, con l'indicazione delle procedure per la gestione coordinata degli inter-

venti degli enti e delle strutture operative preposti, nonché delle risorse umane e strumentali necessarie e disponibili;

- d) alla predisposizione dei piani di emergenza esterni per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante per i quali il gestore è tenuto a trasmettere il rapporto di sicurezza di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 (Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose), così come disposto all'articolo 10 della legge regionale 17 dicembre 2003, n. 26 (Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose);
- e) al coordinamento e al supporto delle attività di pianificazione comunale;
- f) all'esercizio delle funzioni connesse allo spegnimento degli incendi boschivi di cui all'articolo 177, comma 2, della legge regionale 21 aprile 1999 n. 3 (Riforma del sistema regionale e locale);
- g) alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi secondo le procedure definite nei piani di emergenza di cui alla lettera c);
- h) all'attuazione in ambito provinciale delle attività di previsione e prevenzione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
- i) alla promozione della costituzione di un coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile, secondo quanto stabilito all'articolo 17;
- j) alla programmazione e all'attuazione delle attività in campo formativo, secondo quanto stabilito all'articolo 16;
- k) alla partecipazione al Comitato regionale ai sensi di quanto disposto all'articolo 7 e agli altri organismi previsti dalla presente legge che richiedano la presenza di rappresentanti delle autonomie locali;
- l) all'individuazione, in ambito provinciale, degli interventi da ammettere a finanziamento del Fondo regionale di protezione civile istituito con legge 23 dicembre 2000, n. 388 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2001);
- m) alla gestione delle emergenze nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze.

3. In ogni capoluogo di provincia è istituito il Comitato provinciale di protezione civile, la composizione e il funzionamento del quale sono disciplinati da ciascuna Provincia nel quadro della propria autonomia ordinamentale e nel rispetto di quanto disposto all'articolo 13, comma 2 della legge n. 225 del 1992.

Art. 6

Funzioni e compiti dei Comuni e delle Comunità Montane

1. I Comuni, nell'ambito del proprio territorio e nel quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, esercitano le funzioni e i compiti amministrativi ad essi attribuiti dalla legge n. 225 del 1992 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998 e provvedono in particolare, privilegiando le forme associative previste dalle leggi regionali n. 11 del 2001 e n. 6 del 2004:

- a) alla rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati interessanti la protezione civile, raccordandosi con le Province e, per i territori montani, con le Comunità Montane;
- b) alla predisposizione e all'attuazione, sulla base degli indirizzi regionali, dei piani comunali o intercomunali di emergenza; i piani devono prevedere, tra l'altro, l'approntamento di aree attrezzate per fare fronte a situazioni di crisi e di emergenza; per l'elaborazione dei piani i Comuni possono avvalersi anche del supporto tecnico dell'Agenzia regionale;
- c) alla vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti, ivi compresi quelli assicurati dalla Polizia municipale, da attivare in caso di eventi calamitosi secondo le procedure definite nei piani di emergenza di cui alla lettera b);
- d) alla informazione della popolazione sulle situazioni di pericolo e sui rischi presenti sul proprio territorio;
- e) all'attivazione degli interventi di prima assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi e all'approntamento dei mezzi e delle strutture a tal fine necessari;
- f) alla predisposizione di misure atte a favorire la costituzione e lo sviluppo, sul proprio territorio, dei gruppi comunali e delle associazioni di volontariato di protezione civile.

2. Al verificarsi di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a), l'attivazione degli interventi urgenti per farvi fronte è curata direttamente dal Comune interessato. Il Sindaco provvede alla direzione e al coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia e al Presidente della Giunta regionale.

3. Le Comunità Montane assicurano in particolare:

- a) la collaborazione delle proprie strutture tecniche ed organizzative all'attuazione degli interventi previsti nei programmi di previsione e prevenzione e nei piani di emergenza di competenza dei diversi livelli istituzionali;
- b) la predisposizione e l'attuazione, in raccordo con i Comuni interessati e sulla base degli indirizzi regionali, dei piani di emergenza relativi all'ambito montano.

4. Per le finalità di cui al comma 3 le Comunità Montane possono dotarsi di una apposita struttura di protezione civile.

Art. 7

Comitato regionale di protezione civile

1. Al fine di assicurare l'armonizzazione delle iniziative regionali con quelle di altri enti, amministrazioni ed organismi del sistema regionale di protezione civile è istituito, in attuazione dell'articolo 12, comma 3, della legge n. 225 del 1992, il Comitato regionale di protezione civile, con funzioni propositive e consultive in materia di protezione civile. Il Comitato è composto dal Presidente della Regione o, per sua delega, dall'Assessore competente, che lo presiede, dai Presidenti delle Province o dagli Assessori delegati competenti, dal Presidente dell'Uncem regionale o suo delegato. I Prefetti preposti agli uffici territoriali del Governo della Regione Emilia-Romagna sono invitati a partecipare alle riunioni del Comitato, anche tramite propri delegati. È altresì invitato a partecipare

alle riunioni del Comitato il Presidente dell'Unione regionale dei Consorzi di bonifica.

2. Ai lavori del Comitato possono essere invitati, in relazione agli argomenti posti all'ordine del giorno, rappresentanti di altri enti pubblici e privati ed esperti appartenenti alla comunità scientifica.

3. Il Comitato esprime in particolare pareri alla Giunta regionale in ordine al programma e ai piani regionali di cui agli articoli 11, 12 e 13.

Art. 8

Dichiarazione dello stato di crisi e di emergenza nel territorio regionale

1. Al verificarsi o nell'imminenza degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), che colpiscono o minacciano di colpire il territorio regionale e che, per la loro natura ed estensione richiedano la necessità di una immediata risposta della Regione, anche per assicurare il concorso alle strutture dello Stato, il Presidente della Giunta regionale decreta, in forza di quanto previsto all'articolo 108, comma 1, lettera a), punto 2, del decreto legislativo n. 112 del 1998, lo stato di crisi regionale, determinandone durata ed estensione territoriale, dandone tempestiva informazione alla Giunta ed al Consiglio regionale.

2. Sul presupposto della dichiarazione di cui al comma 1 e limitatamente al perdurare dello stato di crisi, il Presidente della Giunta regionale o, per sua delega, l'Assessore competente:

- a) provvede, per l'attuazione degli interventi necessari, nell'ambito delle attribuzioni spettanti alla Regione, anche a mezzo di ordinanze motivate in deroga alle disposizioni regionali vigenti e nel rispetto della Costituzione, delle leggi dello Stato e dei principi generali dell'ordinamento giuridico, fatte salve le attribuzioni spettanti ai Sindaci ed alle altre Autorità di protezione civile;
- b) assume secondo le modalità di cui all'articolo 9 il coordinamento istituzionale delle attività finalizzate a superare lo stato di crisi, definendo appositi atti di indirizzo, obiettivi e programmi da attuare e specificando il fabbisogno di risorse finanziarie e strumentali necessarie, su proposta dei comitati istituzionali di cui al medesimo articolo 9, comma 2.

3. Il Presidente della Giunta regionale, qualora la gravità dell'evento sia tale per intensità ed estensione da richiedere l'intervento dello Stato ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, assume le iniziative necessarie per la dichiarazione, da parte del competente organo statale, dello stato di emergenza nel territorio regionale e partecipa altresì alle intese di cui all'articolo 107 del decreto legislativo n. 112 del 1998, dandone tempestiva informazione alla Giunta ed al Consiglio regionale.

4. Per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione di cui al comma 3, la Regione assicura l'immediata disponibilità dei mezzi e delle strutture organizzative regionali e del volontariato e concorre, in stretto raccordo con gli Enti locali e con gli organi statali di protezione civile, centrali e periferici, al soccorso alle popolazioni colpite e a tutte le attività necessarie a superare l'emergenza. Il Presidente della Giunta regionale o, per sua delega, l'Assessore competente provvede ai sensi del comma 2, nel quadro delle competenze regionali e limitatamente al perdurare dello stato di emergenza.

Art. 9

Interventi per il superamento dello stato di crisi e di emergenza

1. Per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree del territorio regionale colpite dagli eventi per i quali è stato dichiarato lo stato di crisi e di emergenza la Giunta regionale, sulla base delle necessità indicate negli atti di cui al comma 2 dell'articolo 8, può disporre nei limiti delle disponibilità di bilancio, lo stanziamento di appositi fondi, anche in anticipazione di stanziamenti dello Stato. Le risorse stanziare sono finalizzate al ripristino, in condizioni di sicurezza, delle strutture e delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico danneggiate e alla rimozione del pericolo o alla prevenzione del rischio nonché alla concessione di eventuali contributi a favore di cittadini e di imprese danneggiati dagli eventi predetti.

2. Per le finalità di cui all'articolo 8 e al comma 1 del presente articolo il Presidente della Giunta regionale o, per sua delega, l'Assessore competente si avvale, assumendone la presidenza, di comitati istituzionali all'uopo costituiti, composti dai rappresentanti degli Enti locali maggiormente colpiti dagli eventi calamitosi e approva, su proposta di tali comitati, appositi piani di interventi urgenti di protezione civile.

3. L'Agenzia regionale coordina l'istruttoria tecnica dei piani, in stretto raccordo e collaborazione con i Servizi regionali competenti per materia e con gli uffici e le strutture tecniche degli Enti locali di cui al comma 2, nonché con ogni altra struttura regionale e soggetto pubblico o privato interessati.

4. La Giunta regionale riferisce al Consiglio regionale annualmente sullo stato d'attuazione di tutti i piani in corso di realizzazione.

Art. 10

Interventi indifferibili ed urgenti

1. Al verificarsi o nell'imminenza di una situazione di pericolo, anche in assenza della dichiarazione dello stato di crisi o di emergenza di cui all'articolo 8, che renda necessari specifici lavori o altri interventi indifferibili e urgenti, il Direttore dell'Agenzia regionale adotta tutti i provvedimenti amministrativi necessari, assumendo i relativi impegni di spesa nei limiti delle disponibilità dei capitoli del bilancio dell'Agenzia regionale a ciò specificamente destinati, nel rispetto di direttive impartite dalla Giunta regionale.

2. Qualora la realizzazione degli interventi richieda l'impiego di ulteriori fondi a carico del bilancio regionale, questi sono stanziati con decreto del Presidente della Giunta regionale o, per sua delega, dell'Assessore competente, da sottoporre a ratifica della Giunta regionale entro i successivi trenta giorni.

Art. 11

Programma regionale di previsione e prevenzione dei rischi

1. Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale e sentito il Comitato regionale di cui all'articolo 7, approva il programma di previsione e prevenzione dei rischi. Il programma censisce e richiama tutti gli altri strumenti di pianificazione territoriale e di sicurezza incidenti sul territorio regionale, realizzati o da realizzare a cura della Regione, degli Enti locali territoriali e di ogni altro soggetto pubblico o privato a ciò preposto dalle leggi vi-

genti e contiene il quadro conoscitivo e valutativo delle situazioni di rischio esistenti nel territorio regionale. Il programma ha validità quinquennale.

2. La Regione assicura il necessario concorso degli Enti locali all'attività istruttoria del programma, che viene coordinata a livello tecnico dall'Agenzia regionale.

3. In riferimento alla previsione, il programma provvede, in particolare:

- a) alla caratterizzazione e valutazione dei rischi di interesse della protezione civile, recependo i dati contenuti negli strumenti di pianificazione di cui al comma 1;
- b) all'individuazione e alla promozione di studi e ricerche sui fenomeni generatori delle condizioni di rischio al fine di definire scenari di evento, modelli o procedure previsionali di valutazione delle situazioni di rischio.

4. In riferimento alla prevenzione, il programma prevede in particolare:

- a) la definizione di criteri di priorità in relazione al fabbisogno di opere e di progetti d'intervento ai fini di protezione civile;
- b) le attività conoscitive, mediante studi e ricerche finalizzati all'applicazione di procedure e metodologie preventive correlate alle singole tipologie di rischio;
- c) l'individuazione delle esigenze di sviluppo e potenziamento dei sistemi di monitoraggio delle principali fonti di rischio, nonché di un sistema informativo regionale comprendente anche una rete di collegamenti tra le strutture di protezione civile per la comunicazione e la trasmissione di informazioni e dati;
- d) il fabbisogno delle attività formative e di addestramento del volontariato e degli operatori istituzionalmente impegnati in compiti di protezione civile, nonché delle attività di informazione della popolazione sui rischi presenti sul territorio regionale.

Art. 12

Pianificazione per la preparazione e la gestione delle emergenze

1. La Giunta regionale, sentito il Comitato regionale di cui all'articolo 7, approva gli indirizzi per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali, comunali o intercomunali, nonché le disposizioni organizzative per la preparazione e la gestione delle emergenze da parte delle strutture regionali. Tali disposizioni costituiscono il piano operativo regionale di emergenza.

2. Gli indirizzi ed il piano regionale di cui al comma 1 sono predisposti a livello tecnico dall'Agenzia regionale e riguardano le modalità di raccordo organizzativo tra tutti i soggetti preposti e l'insieme delle procedure operative di intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. Gli indirizzi definiscono altresì le necessarie forme di integrazione e coordinamento tra il piano regionale, i piani provinciali, i piani comunali o intercomunali di preparazione e gestione delle emergenze, i piani di emergenza di cui al decreto legislativo n. 334 del 1999, nonché ogni altro strumento di pianificazione di emergenza previsto dalla normativa vigente. Gli indirizzi ed il piano regionale hanno durata quinquennale, fatte salve le eventuali esigenze di aggiornamento ed integrazione che dovessero insorgere entro tale termine, e vengono comunicati al Consiglio regionale.

3. Nel piano regionale sono definite, in particolare, le

procedure per:

- a) favorire le attività dei Comuni e di ogni altro soggetto pubblico nelle azioni dirette a fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera a);
- b) assicurare il coordinamento regionale delle attività degli Enti locali e degli altri organismi pubblici e privati necessarie a far fronte agli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b);
- c) assicurare il concorso regionale alle attività necessarie a fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c).

Art. 13

Piano regionale in materia di incendi boschivi

1. Con apposito piano approvato dalla Giunta regionale, sentito il Comitato regionale di cui all'articolo 7, sono programmate, nel rispetto dei principi della Legge 21 novembre 2000, n. 353 (Legge-quadro in materia di incendi boschivi) e dei criteri direttivi di cui ai successivi commi, le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

2. Il piano, sottoposto a revisione annuale ai sensi della legge n. 353 del 2000, contiene, tra l'altro:

- a) l'individuazione delle aree e dei periodi a rischio di incendio boschivo, delle azioni vietate che possono determinare anche solo potenzialmente l'innescio di incendio nelle aree e nei periodi predetti, nonché le eventuali deroghe inserite nel piano che potranno essere autorizzate dagli enti competenti in materia forestale o dal Sindaco con la prescrizione delle necessarie cautele e sentito il parere del Coordinatore provinciale del Corpo forestale dello Stato e del Comandante provinciale dei vigili del fuoco; per le trasgressioni dei divieti di cui alla presente lettera si applicano le sanzioni previste all'articolo 10, commi 6 e 7, della legge n. 353 del 2000;
- b) l'individuazione delle attività formative dirette alla promozione di una effettiva educazione finalizzata alla prevenzione degli incendi boschivi;
- c) l'individuazione delle attività informative rivolte alla popolazione in merito alle cause che determinano gli incendi e delle norme comportamentali da rispettare in situazioni di pericolo;
- d) la programmazione e la quantificazione finanziaria annuale degli interventi per la manutenzione ed il ripristino di opere per l'accesso al bosco ed ai punti di approvvigionamento idrico nonché per le operazioni silvicolture di pulizia e manutenzione del bosco stesso, finanziata attraverso le risorse provenienti dai fondi statali della legge n. 353 del 2000, definite d'intesa con il Servizio regionale competente in materia forestale;
- e) un'apposita sezione, per le aree naturali protette regionali, da definirsi di intesa con gli Enti gestori, su proposta degli stessi, sentito il Corpo forestale dello Stato-Coordinamento regionale;
- f) un quadro riepilogativo, elaborato ed aggiornato annualmente da ciascun Comune, dei dati riguardanti i soprassuoli percorsi dal fuoco, censiti in apposito catasto e sottoposti a vincolo ai sensi dell'articolo 10 della Legge n. 353 del 2000.

3. Il piano di cui al comma 1 prevede, tra l'altro, i presupposti per la dichiarazione e le modalità per rendere noto lo stato di pericolosità nelle aree regionali e nei periodi anche diversi da quelli individuati nel piano medesimo.

4. È fatto salvo quanto stabilito dall'articolo 177, comma 2, della legge regionale n. 3 del 1999.

CAPO II

Rete operativa di protezione civile

Sezione I

Strumenti e strutture operative

Art. 14

Strutture operative

1. Allo svolgimento delle attività e dei servizi connessi all'esercizio delle funzioni amministrative in materia di protezione civile previste dalla presente legge, di competenza della Regione, provvedono l'Agenzia regionale e le strutture organizzative regionali competenti in materia di sicurezza territoriale, di sistema ospedaliero, emergenza sanitaria e sanità pubblica con la collaborazione delle strutture con competenze in materie di interesse comunque della protezione civile, nonché il Centro Funzionale Regionale come previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 dicembre 1998 (Approvazione del programma di potenziamento delle reti di monitoraggio meteo-idropluviometrico).

2. L'Agenzia regionale, per lo svolgimento delle attività di cui alla presente legge, si avvale altresì, anche previa stipula di apposite convenzioni, della collaborazione, del supporto e della consulenza tecnica delle strutture operative di cui all'articolo 11, comma 1, lettere e) ed f) della legge n. 225 del 1992 e delle seguenti strutture operanti nel territorio regionale:

- a) Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
- b) Corpo forestale dello Stato;
- c) Corpo delle Capitanerie di porto;
- d) Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente;
- e) Organizzazioni di volontariato iscritte nell'elenco regionale di cui all'articolo 17, comma 7;
- f) Croce Rossa Italiana;
- g) Corpo nazionale soccorso alpino;
- h) Consorzi di bonifica;
- i) ogni altro soggetto pubblico e privato che svolga compiti di interesse della protezione civile.

3. L'Agenzia regionale organizza e implementa la colonna mobile regionale di protezione civile di cui all'articolo 17, comma 4, favorendone l'integrazione, in relazione alla tipologia di rischio, con le strutture di cui ai commi 1 e 2, sulla base di intese e mediante convenzioni alle quali partecipano anche le Province.

Art. 15

Convenzioni e contributi

1. L'Agenzia regionale può stipulare convenzioni con i soggetti di cui all'articolo 14, commi 1 e 2, nonché con aziende pubbliche e private anche al fine di assicurare la pronta disponibilità di particolari servizi, mezzi, attrezzature, strutture e personale specializzato da impiegare in situazioni di crisi e di emergenza.

2. Al fine di potenziare il sistema regionale di protezione civile la Giunta regionale può disporre la concessione, avvalendosi dell'Agenzia regionale, di contributi per l'acquisto di attrezzature e mezzi, e per la realizzazione, la ristrutturazione e l'allestimento di strutture a favore degli Enti locali e di ogni altro soggetto che partecipi alle attività di protezione civile. Allo stesso fine, agli enti e ai soggetti di cui al presente comma, possono essere dati a

titolo gratuito in comodato o in uso i beni appartenenti al patrimonio disponibile regionale, strumentali allo svolgimento di attività di protezione civile.

Art. 16

Formazione e informazione in materia di protezione civile

1. La Regione promuove e coordina, in un'ottica di formazione permanente, interventi e corsi per la preparazione, l'aggiornamento e l'addestramento degli operatori impegnati istituzionalmente nel settore della protezione civile e degli aderenti alle organizzazioni di volontariato operanti in tale settore. Le modalità di ammissione ai corsi, la loro durata e tipologia, i criteri di preselezione e valutazione finale, sono definiti nel rispetto dei principi della legislazione vigente in materia di formazione, sentito il Comitato regionale di cui all'articolo 7.

2. Le Province, ai sensi della legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 (Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro), programmano le attività di cui al comma 1, e al fine di sviluppare e diffondere un'adeguata cultura di protezione civile, in concorso con la Regione:

- a) favoriscono le attività di informazione rivolte alla popolazione sui rischi presenti sul territorio regionale, sulle norme comportamentali da osservare, sulle modalità e misure di autoprotezione da assumere in situazioni di pericolo, anche attraverso la promozione di attività educative nelle scuole;
- b) promuovono la creazione di una scuola di protezione civile che operi in una logica di sistema e di rete; a tal fine, si avvalgono di organismi di formazione professionale accreditati ai sensi della normativa vigente in materia, nonché di esperti e strutture operanti nell'ambito del Sistema regionale e del Servizio nazionale di protezione civile, sulla base anche di appositi accordi o convenzioni, sottoscritti, per quanto riguarda la Regione, dall'Agenzia regionale previa approvazione della Giunta regionale.

Sezione II

Volontariato di protezione civile

Art. 17

Organizzazione e impiego del volontariato di protezione civile

1. La Regione disciplina, in armonia con i principi della legge 11 agosto 1991, n. 266 (Legge-quadro sul volontariato) e con le disposizioni della legge regionale 2 settembre 1996, n. 37 (Nuove norme regionali di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 "Legge-quadro sul volontariato". Abrogazione della legge regionale 31 maggio 1993, n. 26) le funzioni ad essa conferite dall'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998 in ordine agli interventi per l'organizzazione e l'impiego del volontariato di protezione civile.

2. Ai fini della presente legge è considerata organizzazione di volontariato di protezione civile ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, concorre alle attività di protezione civile.

3. La Regione provvede, avvalendosi dell'Agenzia regionale, al coordinamento e all'impiego del volontariato regionale di protezione civile, favorendone, anche in concorso con l'Amministrazione statale e con gli Enti locali, la partecipazione alle attività di protezione civile.

4. La Regione promuove la costituzione della colonna mobile regionale del volontariato di protezione civile, articolata in colonne mobili provinciali, il cui impiego è disposto e coordinato dal Direttore dell'Agenzia regionale, in raccordo con le competenti strutture organizzative delle Province interessate, per interventi nell'ambito del territorio regionale, nonché, previa intesa tra il Presidente della Giunta regionale e i competenti organi dello Stato e delle Regioni interessate, per interventi al di fuori del territorio regionale e nazionale.

5. Ciascuna Provincia promuove la costituzione di un Coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.

6. I Comuni, anche in forma associata, provvedono al coordinamento e all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o intercomunale.

7. È istituito l'elenco regionale del volontariato di protezione civile, tenuto presso l'Agenzia regionale, articolato in sezioni provinciali. Possono iscriversi nell'elenco le organizzazioni di volontariato, ivi compresi gli organismi di coordinamento comunque denominati, operanti, anche in misura non prevalente, nel settore della protezione civile, iscritte nel registro regionale o nei registri provinciali di cui all'articolo 2 della legge regionale n. 37 del 1996. L'iscrizione e la cancellazione dalle sezioni dell'elenco è disposta dalle Province, ai sensi di quanto stabilito nel regolamento di cui al comma 8.

8. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge la Regione, sentito il Comitato di cui all'articolo 17 della legge regionale 29 luglio 1983, n. 26 (Interventi per la promozione e l'impiego del volontariato nella protezione civile) nonché il Comitato regionale di cui all'articolo 7, adotta un regolamento recante disposizioni relative:

- alle modalità e ai presupposti per l'iscrizione, il diniego di iscrizione e la cancellazione delle organizzazioni di volontariato dall'elenco regionale di cui al comma 7, nonché alle modalità per l'iscrizione e la cancellazione da tale elenco delle organizzazioni con dimensione unitaria a livello regionale o sovraregionale, da effettuarsi a cura dell'Agenzia regionale;
- alle modalità di impiego e di intervento del volontariato nelle attività di protezione civile;
- ai criteri e alle modalità di erogazione dei contributi e di rimborso delle spese nonché alle condizioni per il concorso alle misure assicurative di cui all'articolo 18;
- ai compiti, alla composizione e alle modalità di designazione e nomina degli organi del Comitato di cui all'articolo 19.

Art. 18

Misure formative, contributive e assicurative a favore del volontariato di protezione civile

1. La Regione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa statale, può disporre nei limiti delle risorse disponibili, anche in concorso con altri enti pubblici, le seguenti misure, per la cui attuazione si avvale dell'Agenzia

regionale, a favore delle organizzazioni di volontariato iscritte nell'elenco regionale di cui all'articolo 17, comma 7:

- concessione di contributi finalizzati al potenziamento, alla manutenzione e alle spese di gestione delle attrezzature e dei mezzi in dotazione o in uso delle organizzazioni stesse, nonché al miglioramento della preparazione tecnica dei loro aderenti, eventualmente anche in concorso con finanziamenti all'uopo stanziati dagli Enti locali;
- concorso al rimborso delle spese sostenute in occasione di interventi ed attività di protezione civile regolarmente autorizzati.

2. La Regione con il regolamento di cui all'articolo 17, comma 8, disciplina le modalità, le priorità e i limiti del rimborso, su richiesta espressa dei datori di lavoro, dell'equivalente degli emolumenti da questi corrisposti ai propri dipendenti, aderenti alle organizzazioni di volontariato di cui al comma 1 ed impiegati su autorizzazione della Regione per la durata prevista dal regolamento di cui all'articolo 18 della Legge n. 225 del 1992:

- in attività di soccorso ed assistenza in vista o in occasione degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b);
- in attività di formazione, aggiornamento, addestramento e simulazione di emergenza.

3. Per i lavoratori autonomi aderenti alle organizzazioni di volontariato di cui al comma 1, le disposizioni di cui al comma 2 si applicano con riferimento al mancato guadagno giornaliero, nel rispetto dei limiti stabiliti con il regolamento di cui all'articolo 17, comma 8, e di quanto previsto in merito dal regolamento di cui all'articolo 18 della Legge n. 225 del 1992.

4. Ai fini dell'ammissibilità ai benefici di cui al presente articolo con oneri a carico della Regione l'impiego dei volontari aderenti alle organizzazioni di cui al comma 1 in caso di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), è autorizzato dalla Regione e può essere disposto direttamente da questa ovvero dagli Enti locali territorialmente interessati dagli eventi medesimi. L'autorizzazione regionale è condizione ai fini dell'ammissibilità ai benefici di cui al presente articolo con oneri a carico della Regione.

5. La Regione, nei limiti delle risorse annualmente disponibili, può concorrere all'adozione di misure assicurative a favore delle organizzazioni iscritte nell'elenco regionale di cui all'articolo 17, comma 7, operanti esclusivamente o prevalentemente nel settore della protezione civile, contro il rischio di infortuni e malattie connessi allo svolgimento di attività di protezione civile, nonché per la responsabilità civile verso terzi.

Art. 19

Comitato regionale di coordinamento del volontariato di protezione civile

1. Al fine di assicurare la partecipazione degli Enti locali e delle organizzazioni iscritte nell'elenco regionale di cui all'articolo 17, comma 7, alla formazione delle politiche regionali di promozione e sviluppo del volontariato è istituito il Comitato regionale di coordinamento del volontariato di protezione civile.

2. Il Comitato svolge funzioni consultive e propositive in materia di volontariato.

3. Nel regolamento di cui all'articolo 17, comma 8, sono disciplinati i compiti specifici e la composizione del Comitato nonché le modalità di nomina e funzionamento dei relativi organi. La partecipazione alle sedute del Comitato è senza oneri per la Regione.

TITOLO III

COMPITI E ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE E NORME FINANZIARIE

CAPO I

Agenzia regionale di protezione civile

Art. 20

Natura giuridica e compiti dell'Agenzia regionale

1. L'Agenzia regionale costituisce agenzia operativa ai sensi dell'articolo 43, comma 1, della legge regionale n. 6 del 2004 e provvede, nel rispetto degli indirizzi generali formulati dalla Giunta regionale sentita la competente Commissione consiliare e ferme restando le altre funzioni delle strutture regionali competenti in materia di sicurezza territoriale, alla gestione finanziaria, tecnica e amministrativa di tutte le attività regionali di protezione civile ad essa demandate dalla presente legge. Il Presidente della Giunta regionale può impartire direttive specifiche in ordine alle attività dell'Agenzia in relazione allo stato di crisi e di emergenza di cui all'articolo 8.

2. L'Agenzia regionale, con sede a Bologna, ha personalità giuridica di diritto pubblico, in conformità a quanto previsto dagli articoli 42, comma 1, e 43, comma 3, della legge regionale n. 6 del 2004, ed è dotata di autonomia tecnico-operativa, amministrativa e contabile. L'Agenzia regionale provvede in particolare:

- a) alla predisposizione di tutte le proposte di atti, previsti dalla presente legge, di competenza degli organi della Regione;
- b) alla predisposizione a livello tecnico, in concorso con le strutture tecniche regionali competenti, del programma regionale di previsione e prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, in armonia con gli indirizzi nazionali;
- c) alla predisposizione a livello tecnico del piano regionale per la preparazione e la gestione delle emergenze di cui all'articolo 12, sulla base dei dati conoscitivi contenuti nel programma di previsione e prevenzione dei rischi ed in conformità ai criteri di massima formulati a livello nazionale;
- d) alla predisposizione a livello tecnico, in concorso con il Servizio regionale competente in materia forestale, del piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'articolo 13;
- e) all'istruttoria tecnica dei piani degli interventi urgenti di protezione civile di cui all'articolo 9;
- f) all'emissione di avvisi di attenzione, preallarme ed allarme per gli eventi attesi sulla base di avvisi di criticità emessi dal Centro Funzionale Regionale ed in raccordo con tutte le altre strutture tecniche preposte alla sicurezza territoriale;
- g) alle attività connesse all'organizzazione, all'impiego, alla formazione e all'addestramento del volontariato di protezione civile;
- h) alla realizzazione di attività e progetti specifici affidati dalla Regione e da altri enti pubblici.

3. Per la redazione del programma e dei piani di cui al comma 2, lettere b), c), d) ed e), l'Agenzia regionale opera in concorso con le strutture tecniche regionali competenti nonché dell'Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente ed utilizza gli elementi conoscitivi disponibili presso gli Enti locali, acquisendo collaborazioni scientifiche ove non disponibili all'interno della Regione, e può avvalersi della consulenza tecnico-scientifica della Commissione regionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi di cui all'articolo 23, comma 4, di enti, istituti universitari e gruppi di ricerca scientifica pubblici o privati, nonché di liberi professionisti.

4. La Giunta regionale emana disposizioni per disciplinare il raccordo fra l'Agenzia regionale e le Direzioni generali.

Art. 21

Organi dell'Agenzia regionale

1. Sono organi dell'Agenzia regionale:

- a) il Direttore;
- b) il Collegio dei revisori.

2. L'incarico di Direttore è conferito dalla Giunta a dirigenti regionali dotati di professionalità, capacità e attitudine adeguate alle funzioni da svolgere, valutate sulla base dei risultati e delle esperienze acquisite in funzioni dirigenziali.

3. L'incarico di Direttore può essere altresì conferito a persone esterne all'Amministrazione, in possesso di comprovata esperienza e competenza e che abbiano ricoperto incarichi di responsabilità gestionale, con funzioni dirigenziali, presso strutture pubbliche o private.

4. Nel caso di cui al comma 3, il Direttore è assunto dalla Regione con contratto di lavoro subordinato di durata non superiore a cinque anni e rinnovabile; il trattamento economico è stabilito con riferimento a quello dei dirigenti di ruolo, e può essere motivatamente integrato dalla Giunta sulla base della normativa vigente.

5. Il posto di Direttore non è ricompreso nelle dotazioni organiche della Regione. Nell'ipotesi di cui al comma 2, il conferimento dell'incarico determina il collocamento fuori ruolo del dirigente fino al termine dell'incarico stesso.

6. Il Direttore ha la rappresentanza legale dell'Agenzia regionale e ad esso sono attribuiti i poteri di gestione tecnica, amministrativa e contabile. In particolare, il Direttore:

- a) adotta il regolamento di organizzazione e contabilità necessario ad assicurare il funzionamento dell'Agenzia regionale nonché il bilancio preventivo annuale e il conto consuntivo di cui all'articolo 24, comma 5, e li trasmette alla Giunta regionale per l'approvazione previo parere della Commissione competente; il bilancio dell'Agenzia regionale è allegato al bilancio della Regione; alla Giunta regionale sono trasmessi, per l'approvazione, tutti gli atti del Direttore di variazione tra unità previsionali di base del bilancio di previsione;
- b) propone alla Giunta che acquisisce il parere della competente Commissione consiliare il piano annuale delle attività, sulla base degli indirizzi e degli obiettivi dalla medesima formulati e adotta i conseguenti atti di gestione delle risorse finanziarie assegnate all'Agenzia regionale;

c) adotta gli atti di gestione delle risorse finanziarie assegnate all'Agenzia regionale per fronteggiare situazioni di crisi e di emergenza, in conformità agli indirizzi e alle direttive impartiti dal Presidente della Giunta regionale o, per sua delega, dall'Assessore competente;

d) adotta tutti gli ulteriori atti necessari alla gestione delle attività dell'Agenzia regionale.

7. Il Collegio dei revisori è nominato dalla Regione ed è composto da tre membri, iscritti nel Registro dei revisori dei conti, di cui uno svolge le funzioni di Presidente. Il Collegio dura in carica quattro anni.

8. Il Collegio esamina, sotto il profilo della regolarità contabile, gli atti dell'Agenzia regionale, comunicando tempestivamente le proprie eventuali osservazioni al Direttore e alla Giunta regionale.

9. Il Collegio presenta ogni sei mesi al Direttore ed alla Giunta regionale, che la trasmette alla competente Commissione consiliare, una relazione sull'andamento della gestione finanziaria dell'Agenzia regionale e sulla sua conformità alla legge ed ai principi contabili del bilancio preventivo e del conto consuntivo.

10. L'indennità annua lorda spettante ai componenti del Collegio è fissata dalla Giunta regionale.

Art. 22

Personale dell'Agenzia regionale

1. Al fabbisogno di personale assunto con contratto di lavoro subordinato, si provvede mediante personale dipendente dalla Regione e distaccato presso l'Agenzia regionale. Le modalità del distacco sono attuate in conformità alle vigenti disposizioni di legge e di contratto. La Giunta regionale, su proposta del Direttore, stabilisce il limite massimo di spesa relativo a detto personale.

2. La Giunta regionale, al fine di dotare l'Agenzia regionale delle professionalità necessarie, può incrementare la propria dotazione organica – in aggiunta rispetto alla dotazione di personale del Servizio Protezione civile alla data del 31 marzo 2004 – adeguandone in modo corrispondente il tetto di spesa.

3. Il Direttore dell'Agenzia regionale, ai fini dell'attuazione del piano di cui all'articolo 21, comma 6, lettera b), ed anche per far fronte a situazioni di crisi e di emergenza, può stipulare secondo gli indirizzi definiti dalla Giunta regionale:

- a) contratti di prestazione d'opera professionale, anche a carattere coordinato e continuativo, ai sensi degli articoli 2230 e seguenti del Codice civile;
- b) contratti di fornitura di lavoro temporaneo.

4. Per la gestione dei rapporti di cui al comma 3, lettere a) e b), nonché delle procedure di gara per l'attivazione dei contratti di cui alla lettera b) del medesimo comma, l'Agenzia regionale può avvalersi delle competenti strutture regionali.

5. Per il conferimento da parte del Direttore dell'Agenzia regionale di incarichi di responsabilità di livello dirigenziale e non dirigenziale si applica la disciplina prevista dalla legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 (Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna).

Art. 23

Comitato operativo regionale per l'emergenza (COREM) Commissione regionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi Centro Operativo Regionale (COR)

1. Al fine di assicurare il coordinamento tecnico-operativo regionale delle attività necessarie a fronteggiare gli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), nonché il concorso tecnico regionale nei casi di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), è istituito il Comitato operativo regionale per l'emergenza. Il Comitato, di seguito denominato COREM, è nominato dalla Giunta regionale ed è composto:

- a) dal Direttore dell'Agenzia regionale che lo presiede;
- b) dal Direttore regionale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
- c) dal Coordinatore regionale del Corpo forestale dello Stato;
- d) dal Comandante del Corpo delle Capitanerie di porto - Direzione marittima di Ravenna;
- e) dal Presidente del Comitato regionale di coordinamento del volontariato di protezione civile di cui all'articolo 19;
- f) dai Responsabili dei Servizi regionali competenti in materia di difesa del suolo e della costa, geologico-sismica e forestale;
- g) dal Responsabile della struttura competente in materia di meteorologia;
- h) dal Responsabile del Servizio regionale competente in materia di sanità pubblica e dal Responsabile del Servizio regionale competente in materia di presidi ospedalieri;
- i) dal Direttore dell'Unione regionale dei Consorzi di bonifica.

2. La Giunta regionale con apposito atto disciplina gli specifici compiti del COREM, prevedendo che alle relative riunioni vengano invitati altresì, in relazione alla tipologia degli eventi, dirigenti regionali competenti nella specifica materia nonché dirigenti in rappresentanza degli Enti locali e di ogni altro soggetto pubblico di volta in volta interessati.

3. Il COREM può avvalersi del supporto tecnico-scientifico della Commissione regionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi di cui al comma 4, nonché di esperti appartenenti ad enti ed istituti universitari e di ricerca regionali e nazionali.

4. È istituita la Commissione regionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi con funzioni consultive, propositive e di supporto tecnico-scientifico in materia di previsione e prevenzione delle principali tipologie di rischio presenti sul territorio regionale. La Commissione è nominata dalla Giunta regionale ed è composta dal Direttore dell'Agenzia regionale e dai Responsabili dei Servizi regionali di cui al comma 1, lettere f) e g) e da 3 a 5 esperti di elevato profilo tecnico-scientifico per le tipologie di rischio più significative e frequenti proposti dal COREM. La Commissione è rinnovata ogni 5 anni.

5. La Giunta regionale con apposito atto disciplina i termini, le modalità e le condizioni per il conferimento di specifici incarichi alla Commissione o ad alcuno dei suoi componenti.

6. Presso l'Agenzia regionale è costituito, quale presidio permanente della Regione, il Centro operativo regionale per la protezione civile (COR), preposto alle attività

e ai compiti della Sala Operativa, definiti nel regolamento di cui all'articolo 21, comma 6, lettera a).

7. Al fine di assicurare una efficace e tempestiva comunicazione di dati e informazioni finalizzati all'attivazione dei servizi di prevenzione e soccorso di protezione civile, la Regione promuove la costituzione di una rete-radio regionale nonché la realizzazione di un programma regionale informativo di pubblica utilità, anche attraverso l'uso di una frequenza radio regionale dedicata.

CAPO II Disposizioni finanziarie

Art. 24

Dotazione e gestione finanziaria dell'Agenzia regionale

1. Le entrate dell'Agenzia regionale sono costituite da:

- a) risorse ordinarie trasferite annualmente dalla Regione per il funzionamento e l'espletamento dei compiti assegnati dalla presente legge all'Agenzia regionale sulla base del bilancio preventivo approvato annualmente;
- b) risorse straordinarie regionali per eventuali necessità urgenti connesse ad eventi in conseguenza dei quali viene dichiarato ai sensi dell'articolo 8 lo stato di crisi regionale;
- c) risorse ordinarie statali per l'esercizio delle funzioni conferite alla Regione in materia di protezione civile;
- d) risorse straordinarie statali per interventi connessi ad eventi in conseguenza dei quali viene deliberato ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992 lo stato di emergenza nel territorio regionale;
- e) risorse del Fondo regionale di protezione civile di cui all'articolo 138, comma 16, della Legge n. 388 del 2000;
- f) risorse comunitarie, statali e regionali per il finanziamento o il cofinanziamento di progetti ed attività di interesse della protezione civile in ambito europeo.

2. La Regione fa fronte agli oneri a proprio carico mediante l'istituzione di apposite unità previsionali di base nella parte spesa del bilancio regionale che verranno dotate della necessaria disponibilità a norma di quanto disposto dall'articolo 37 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 (Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle leggi regionali 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4), in sede di approvazione della legge annuale di bilancio.

3. L'Agenzia regionale redige il proprio bilancio e gli altri atti contabili secondo i criteri della contabilità di tipo finanziario ed è tenuta all'equilibrio di bilancio.

4. L'esercizio finanziario ha durata annuale e costituisce il termine di riferimento del sistema contabile. Esso inizia l'1 gennaio di ogni anno e termina il 31 dicembre.

5. Per la gestione delle risorse regionali, statali e comunitarie l'Agenzia regionale redige il bilancio di previsione annuale, in termini di competenza e di cassa, da adottarsi entro il 31 ottobre dell'anno precedente a quello di riferimento ed il conto consuntivo da adottarsi entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello cui si riferisce.

6. L'Agenzia regionale si avvale delle disposizioni regionali che consentono l'utilizzo della convenzione di tesoreria in essere con la Regione Emilia-Romagna.

7. Con il regolamento di cui all'articolo 21, comma 6, lettera a), sono disciplinate, nel rispetto delle disposizioni di cui ai precedenti commi, la struttura del bilancio di esercizio e le modalità di tenuta delle scritture contabili. Il predetto regolamento disciplina altresì, anche in deroga alle disposizioni regionali vigenti e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, le procedure per l'acquisizione di beni e servizi per far fronte a situazioni di crisi e di emergenza potenziali o in atto.

8. La Giunta regionale invia annualmente al Consiglio regionale i dati relativi al bilancio dell'Agenzia regionale, unitamente alle relazioni elaborate dal Collegio dei revisori dei conti e ad una relazione di sintesi sui dati finanziari connessi con il perseguimento dei suoi compiti istituzionali e di ogni altro compito straordinario eventualmente conferitole nel corso dell'anno.

TITOLO IV DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Art. 25

Norme transitorie

1. Ai procedimenti ed alle attività in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e fino alla loro conclusione, continuano ad applicarsi le disposizioni delle previgenti leggi regionali, ancorché abrogate.

2. Nelle more dell'adozione del regolamento di cui all'articolo 17, comma 8, resta ferma l'efficacia del regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 26 del 1983 e resta altresì in carica e continua ad esercitare le proprie funzioni, in quanto compatibili con la presente legge, il Comitato regionale di coordinamento delle associazioni di volontariato della Regione e degli Enti locali, di cui al medesimo articolo 17.

3. L'operatività dell'Agenzia regionale ed il distacco, presso la stessa, del personale dipendente dalla Regione sono subordinati all'approvazione, ai sensi dell'articolo 21, comma 6, lettera a), del regolamento di organizzazione e contabilità adottato dal Direttore dell'Agenzia medesima. Nelle more di tale approvazione rimane operativa, a tutti gli effetti, l'attuale struttura organizzativa regionale competente in materia di protezione civile.

Art. 26

Abrogazioni

1. Sono abrogate le seguenti leggi regionali:

- a) legge regionale 19 aprile 1995, n. 45, e successive integrazioni (Disciplina delle attività e degli interventi della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione civile);
- b) legge regionale 29 luglio 1983, n. 26 (Interventi per la promozione e l'impiego del volontariato nella protezione civile).

La presente legge regionale sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione Emilia-Romagna.

Bologna, 7 febbraio 2005

VASCO ERRANI

LAVORI PREPARATORI

Progetti di legge, d'iniziativa:

- dei consiglieri Balboni, Aimi, Bignami e Lodi, presentato in data 19 ottobre 2000; oggetto consiliare n. 595 (VII legislatura), con richiesta di dichiarazione d'urgenza, approvata dal Consiglio regionale nella seduta dell'8 novembre 2000;
- della Giunta regionale: deliberazione n. 1483 del 28 luglio 2003; oggetto consiliare n. 4695 (VII legislatura).

Publicati nel Supplemento Speciale del Bollettino Ufficiale della Regione rispetti-

vamente, sul n. 45 in data 16 novembre 2000 e sul n. 258 in data 31 luglio 2003.

Assegnati alla III Commissione consiliare permanente "Territorio Ambiente Infrastrutture" in sede referente e in sede consultiva alle Commissioni consiliari I "Bilancio Programmazione Affari generali e istituzionali" e IV "Sanità e Politiche sociali".

Testo licenziato dalla Commissione referente con atto n. 2 del 24 novembre 2004, con relazione scritta del consigliere Mauro Bosi;

- approvato dal Consiglio regionale nella seduta dell'1 febbraio 2005, atto n. 154/2005.

AVVERTENZA - IL TESTO VIENE PUBBLICATO CON L'AGGIUNTA DELLE NOTE REDATTE DAL SERVIZIO AFFARI LEGISLATIVI E QUALITÀ DELLA NORMAZIONE AL SOLO SCOPO DI FACILITARNE LA LETTURA. (Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 466 del 17 settembre 1985)

NOTE

NOTA ALL'ART. 1

Comma 2

La legge regionale 26 aprile 2001, n. 11 concerne **Disciplina delle forme associative e altre disposizioni in materia di enti locali**.

NOTA ALL'ART. 2

Comma 1

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225 concerne **Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile**.

NOTA ALL'ART. 4

Comma 1

Il Titolo II della legge regionale 24 marzo 2004, n. 6, concernente **Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione Europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università**, concerne il **Sistema delle autonomie locali**.

NOTE ALL'ART. 5

Comma 1

Il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 concerne **Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali**.

Comma 2

1) La Legge n. 225 del 1992 concerne **Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile**.

2) Il testo dell'art. 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, concernente **Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59** è il seguente:

«Art. 108 – Funzioni conferite alle regioni e agli enti locali

1. Tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate nelle disposizioni dell'articolo 107 sono conferite alle regioni e agli enti locali e tra queste, in particolare:

- a) sono attribuite alle regioni le funzioni relative:
 - 1) alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;
 - 2) all'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 avvalendosi anche del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;
 - 3) agli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della Legge n. 225 del 1992;
 - 4) all'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
 - 5) allo spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito al punto 3) della lettera f) del comma 1 dell'articolo 107;
 - 6) alla dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla Legge 14 febbraio 1992, n. 185;
 - 7) agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato;
- b) sono attribuite alle province le funzioni relative:
 - 1) all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
 - 2) alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
 - 3) alla vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;
- c) sono attribuite ai comuni le funzioni relative:
 - 1) all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
 - 2) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione,

ne all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

3) alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla Legge 8 giugno 1990, n. 142 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;

4) all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;

5) alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;

6) all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.».

3) Il testo dell'art. 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, concernente **Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose**, è il seguente:

«Art. 8 – Rapporto di sicurezza

1. Per gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I, parti 1 e 2, colonna 3, il gestore è tenuto a redigere un rapporto di sicurezza.

2. Il rapporto di sicurezza di cui il documento previsto all'articolo 7, comma 1, è parte integrante, deve evidenziare che:

- a) è stato adottato il sistema di gestione della sicurezza;
- b) i pericoli di incidente rilevante sono stati individuati e sono state adottate le misure necessarie per prevenirli e per limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente;
- c) la progettazione, la costruzione, l'esercizio e la manutenzione di qualsiasi impianto, deposito, attrezzatura e infrastruttura, connessi con il funzionamento dello stabilimento, che hanno un rapporto con i pericoli di incidenti rilevante nello stesso, sono sufficientemente sicuri e affidabili; per gli stabilimenti di cui all'articolo 14, comma 6, anche le misure complementari ivi previste;
- d) sono stati predisposti i piani d'emergenza interni e sono stati forniti all'autorità competente di cui all'articolo 20 gli elementi utili per l'elaborazione del piano d'emergenza esterno al fine di prendere le misure necessarie in caso di incidente rilevante.

3. Il rapporto di sicurezza contiene anche le informazioni che possono consentire di prendere decisioni in merito all'insediamento di nuovi stabilimenti o alla costruzione di insediamenti attorno agli stabilimenti già esistenti.

4. Con uno o più decreti del Ministro dell'Ambiente, di concerto con i Ministri dell'Interno, della Sanità e dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, sentita la Conferenza Stato-Regioni, sono definiti, secondo le indicazioni dell'Allegato II e tenuto conto di quanto già previsto nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 1989, i criteri, i dati e le informazioni per la redazione del rapporto di sicurezza nonché della relazione prevista all'articolo 5, comma 3, i criteri per l'adozione di iniziative specifiche in relazione ai diversi tipi di incidenti, nonché i criteri di valutazione del rapporto medesimo; fino all'emanazione di tali decreti valgono, in quanto applicabili, le disposizioni di cui ai decreti ministeriali emanati ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e successive modifiche.

5. Al fine di semplificare le procedure e purché ricorrano tutti i requisiti prescritti dal presente articolo, rapporti di sicurezza analoghi o parti di essi, predisposti in attuazione di altre norme di legge o di regolamenti comunitari, possono essere utilizzati per costituire il rapporto di sicurezza.

6. Il rapporto di sicurezza è inviato all'autorità competente preposta alla valutazione dello stesso così come previsto all'articolo 21, entro i seguenti termini:

- a) per gli stabilimenti nuovi, prima dell'inizio dell'attività;
- b) per gli stabilimenti esistenti, entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto;
- c) per gli stabilimenti preesistenti, non soggetti alle disposizioni del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, entro due anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto;
- d) in occasione del riesame periodico di cui al comma 7, lettere a) e b).

7. Il gestore fermo restando l'obbligo di riesame biennale di cui all'articolo 7, comma 4, deve riesaminare il rapporto di sicurezza:

- a) almeno ogni cinque anni;
- b) nei casi previsti dall'articolo 10;
- c) in qualsiasi altro momento, a richiesta del Ministero dell'Ambiente, eventualmente su segnalazione della regione interessata, qualora fatti nuovi lo giustifichino, o in considerazione delle nuove conoscenze tecniche in materia di sicurezza derivanti dall'analisi degli incidenti, o, in misura del possibile, dei semicidenti o dei nuovi sviluppi delle conoscenze nel campo della valutazione dei pericoli o a seguito di modifiche legislative o delle modifiche degli allegati previste all'articolo 15, comma 2.

8. Il gestore deve comunicare immediatamente alle autorità di cui al comma 6 se il riesame del rapporto di sicurezza di cui al comma 7 comporti o meno una modifica dello stesso.

9. Ai fini dell'esercizio della facoltà di cui all'articolo 22, comma 2, il gestore predispone una versione del rapporto di sicurezza, priva delle informazioni riservate, da trasmettere alla regione territorialmente competente ai fini dell'accessibilità al pubblico.

10. Il Ministero dell'Ambiente, quando il gestore comprova che determinate sostanze presenti nello stabilimento o che una qualsiasi parte dello stabilimento stesso si trovano in condizioni tali da non poter creare alcun pericolo di incidente rilevante, dispone, in conformità ai criteri di cui all'allegato VII, la limitazione delle informazioni che devono figurare nel rapporto di sicurezza alla prevenzione dei rimanenti pericoli di incidenti rilevanti e alla limitazione delle loro conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, dandone comunicazione alle autorità destinatarie del rapporto di sicurezza.

11. Il Ministero dell'ambiente trasmette alla Commissione europea l'elenco degli stabilimenti di cui al comma 10 e le motivazioni della limitazione delle informazioni.»

4) Il testo dell'art. 117 della legge regionale 21 aprile 1999 n. 3, concernente Rifor. ma del sistema regionale e locale, è il seguente:

«Art. 177 – Funzioni conferite agli Enti locali

1. Le province esercitano le funzioni di cui alla lett. b) del comma 1 dell'art. 108 del DLgs n. 112 del 1998.

2. Alle province sono delegate le funzioni di spegnimento degli incendi boschivi. Dette funzioni possono essere esercitate d'intesa fra la Provincia e la Comunità montana che ne faccia richiesta, previa verifica dell'idoneità dell'ente richiedente allo svolgimento delle funzioni. La verifica è svolta dalla Provincia sulla base di apposita direttiva della Giunta regionale. L'intesa definisce le specifiche funzioni esercitate dalla Comunità montana. Detta funzione è svolta dagli enti delegati coordinandosi con la Regione e con le competenti autorità dello Stato, in particolare per quanto attiene alle funzioni statali di soccorso tecnico urgente e di uso dei mezzi aerei. Gli enti delegati possono avvalersi del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e del Corpo Forestale dello Stato fino all'attuazione della lett. c) del comma 1 dell'art. 70 del DLgs n. 112 del 1998, sulla base delle convenzioni stipulate con detti Corpi dalla Regione Emilia-Romagna.

3. I comuni esercitano le funzioni di cui alla lett. c) del comma 1 dell'art. 108 del DLgs n. 112 del 1998, nonché adottano tutte le iniziative necessarie al superamento dell'emergenza, sul piano organizzativo, sociale ed economico.»

5) La Legge 23 dicembre 2000, n. 388 concernente Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato- legge finanziaria 2001.

6) Il testo dell'art. 13 della legge n. 225 del 1992, concernente Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile è il seguente:

«Art. 13 – Competenze delle province

1. Le province, sulla base delle competenze ad esse attribuite dagli articoli 14 e 15 della Legge 8 giugno 1990, n. 142, partecipano all'organizzazione ed all'attuazione del Servizio nazionale della protezione civile, assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta ed alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, alla predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione e alla loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali.

2. Per le finalità di cui al comma 1 in ogni capoluogo di provincia è istituito il Comitato provinciale di protezione civile, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale o da un suo delegato. Del Comitato fa parte un rappresentante del prefetto.»

NOTE ALL'ART. 6

Comma 1

1) Il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 concerne **o Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali.**

2) La Legge 24 febbraio 1992, n. 225 concerne **Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile.**

3) Il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, concerne **Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59.**

4) La legge regionale n. 11 del 2001 concerne **Disciplina delle forme associative e altre disposizioni in materia di enti locali.**

5) La legge regionale 24 marzo 2004, n. 6, concerne **Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione Europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università.**

NOTA ALL'ART. 7

Comma 1

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225 concerne **Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile.**

NOTA ALL'ART. 8

I testi degli artt. 107 e 108 del decreto legislativo 112 del 1998, concernente **Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59** sono i seguenti:

«Art. 108 – Funzioni conferite alle regioni e agli enti locali

1. Tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate nelle disposizioni dell'articolo 107 sono conferite alle regioni e agli enti locali e tra queste, in particolare:

a) sono attribuite alle regioni le funzioni relative:

1) alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;

2) all'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 avvalendosi anche del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

3) agli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in

caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della Legge n. 225 del 1992;

4) all'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;

5) allo spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito al punto 3) della lettera f) del comma 1 dell'articolo 107;

6) alla dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla Legge 14 febbraio 1992, n. 185;

7) agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato;

b) sono attribuite alle province le funzioni relative:

1) all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;

2) alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;

3) alla vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;

c) sono attribuite ai comuni le funzioni relative:

1) all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;

2) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;

3) alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla Legge 8 giugno 1990, n. 142 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;

4) all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;

5) alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;

6) all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Art. 107 – Funzioni mantenute allo Stato

1. Ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera c), della Legge 15 marzo 1997, n. 59, hanno rilievo nazionale i compiti relativi:

a) all'indirizzo, promozione e coordinamento delle attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, delle comunità montane, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale in materia di protezione civile;

b) alla deliberazione e alla revoca, d'intesa con le regioni interessate, dello stato di emergenza ai verificarsi degli eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera c), della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;

c) alla emanazione, d'intesa con le regioni interessate, di ordinanze per l'attuazione di interventi di emergenza, per evitare situazioni di pericolo, o maggiori danni a persone o a cose, per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi e nelle quali è intervenuta la dichiarazione di stato di emergenza di cui alla lettera b);

d) alla determinazione dei criteri di massima di cui all'articolo 8, comma 1, della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;

e) alla fissazione di norme generali di sicurezza per le attività industriali, civili e commerciali;

f) alle funzioni operative riguardanti:

1) gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio;

2) la predisposizione, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, dei piani di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 e la loro attuazione;

3) il soccorso tecnico urgente, la prevenzione e lo spegnimento degli incendi e lo spegnimento con mezzi aerei degli incendi boschivi;

4) lo svolgimento di periodiche esercitazioni relative ai piani nazionali di emergenza;

g) la promozione di studi sulla previsione e la prevenzione dei rischi naturali ed antropici;

h) alla dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione, sulla base di quella effettuata dalle regioni, dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla Legge 14 febbraio 1992, n. 185.

2. Le funzioni di cui alle lettere a), d), e), e al numero 1) della lettera f) del comma 1, sono esercitate attraverso intese nella Conferenza unificata.»

NOTA ALL'ART. 12

Comma 2

Il decreto legislativo n. 334 del 1999 concerne **Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.**

NOTA ALL'ART. 13

Commi 1 e 2

1) La legge 21 novembre 2000, n. 353 concerne **Legge-quadro in materia di incendi boschivi.**

2) Il testo dell'art. 10 della legge 21 novembre 2000, n. 353 concerne **Legge-quadro in materia di incendi boschivi** è il seguente:

«Art. 10 – Divieti, prescrizioni e sanzioni

1. Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto. Nei comuni sprovvisti di piano regolatore è vietata per dieci anni ogni edificazione su area boscata percorsa dal fuoco. È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui detta realizzazione sia stata

prevista in data precedente l'incendio dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'Ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia.

2. I comuni provvedono, entro novanta giorni dalla data di approvazione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3, a censire, tramite apposito catasto, i soprassuoli già percorsi dal fuoco nell'ultimo quinquennio, avvalendosi anche dei rilievi effettuati dal Corpo forestale dello Stato. Il catasto è aggiornato annualmente. L'elenco dei predetti soprassuoli deve essere esposto per trenta giorni all'albo pretorio comunale, per eventuali osservazioni. Decorso tale termine, i comuni valutano le osservazioni presentate ed approvano, entro i successivi sessanta giorni, gli elenchi definitivi e le relative perimetrazioni. È ammessa la revisione degli elenchi con la cancellazione delle prescrizioni relative ai divieti di cui al comma 1 solo dopo che siano trascorsi i periodi rispettivamente indicati, per ciascuno divieto, dal medesimo comma 1.

3. Nel caso di trasgressioni al divieto di pascolo su soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco ai sensi del comma 1 si applica una sanzione amministrativa, per ogni capo, non inferiore a lire 60.000 e non superiore a lire 120.000 e nel caso di trasgressione al divieto di caccia sui medesimi soprassuoli si applica una sanzione amministrativa non inferiore a lire 400.000 e non superiore a lire 800.000.

4. Nel caso di trasgressioni al divieto di realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive su soprassuoli percorsi dal fuoco ai sensi del comma 1, si applica l'articolo 20, primo comma, lettera c), della Legge 28 febbraio 1985, n. 47. Il giudice, nella sentenza di condanna, dispone la demolizione dell'opera e il ripristino dello stato dei luoghi a spese del responsabile.

5. Nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo sono vietate tutte le azioni, individuate ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera f), determinanti anche solo potenzialmente l'innescio di incendio.

6. Per le trasgressioni ai divieti di cui al comma 5 si applica la sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a lire 2.000.000 e non superiore a lire 20.000.000. Tali sanzioni sono raddoppiate nel caso in cui il responsabile appartenga a una delle categorie descritte all'articolo 7, commi 3 e 6.

7. In caso di trasgressioni ai divieti di cui al comma 5 da parte di esercenti attività turistiche, oltre alla sanzione di cui al comma 6, è disposta la revoca della licenza, dell'autorizzazione o del provvedimento amministrativo che consente l'esercizio dell'attività.

8. In ogni caso si applicano le disposizioni dell'articolo 18 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, sul diritto al risarcimento del danno ambientale, alla cui determinazione concorrono l'ammontare delle spese sostenute per la lotta attiva e la stima dei danni al soprassuolo e al suolo.».

2) Il testo dell'art. 117 della legge regionale 21 aprile 1999, n. 3, concernente *Riforma del sistema regionale e locale*, è il seguente:

«Art. 177 – Funzioni conferite agli Enti locali.

1. Le province esercitano le funzioni di cui alla lett. b) del comma 1 dell'art. 108 del DLgs n. 112 del 1998.

2. Alle province sono delegate le funzioni di spegnimento degli incendi boschivi. Dette funzioni possono essere esercitate d'intesa fra la Provincia e la Comunità montana che ne faccia richiesta, previa verifica dell'idoneità dell'ente richiedente allo svolgimento delle funzioni. La verifica è svolta dalla Provincia sulla base di apposita direttiva della Giunta regionale. L'intesa definisce le specifiche funzioni esercitate dalla Comunità montana. Detta funzione è svolta dagli enti delegati coordinandosi con la Regione e con le competenti autorità dello Stato, in particolare per quanto attiene alle funzioni statali di soccorso tecnico urgente e di uso dei mezzi aerei. Gli enti delegati possono avvalersi del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e del Corpo Forestale dello Stato fino all'attuazione della lett. c) del comma 1 dell'art. 70 del DLgs n. 112 del 1998, sulla base delle convenzioni stipulate con detti Corpi dalla Regione Emilia-Romagna.

3. I comuni esercitano le funzioni di cui alla lett. c) del comma 1 dell'art. 108 del DLgs n. 112 del 1998, nonché adottano tutte le iniziative necessarie al superamento dell'emergenza, sul piano organizzativo, sociale ed economico.».

NOTE ALL'ART. 14

<MI>Comma 1

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 dicembre 1998 concerne **Approvazione del programma di potenziamento delle reti di monitoraggio meteo-idropluviometrico**.

Comma 2

Il testo dell'art. 11, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, concernente **Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile**, è il seguente:

«Art. 11 – Strutture operative nazionali del Servizio

1. Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile:

- a) il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;
- b) le Forze Armate;
- c) le Forze di polizia;
- d) il Corpo Forestale dello Stato;
- e) i Servizi tecnici nazionali;
- f) i gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'articolo 17, l'Istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
- g) la Croce Rossa Italiana;
- h) le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- i) le organizzazioni di volontariato;
- l) il Corpo nazionale soccorso alpino-CNSA (CAI).

2. In base ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile, le strutture operative nazionali svolgono, a richiesta del Dipartimento della protezione civile, le attività previste dalla presente legge nonché compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il Servizio nazionale della protezione civile.

3. Le norme volte a disciplinare le forme di partecipazione e collaborazione delle strutture operative nazionali al Servizio nazionale della protezione civile sono

emanate secondo le procedure di cui all'articolo 17, comma 1, della Legge 23 agosto 1988, n. 400.

4. Con le stesse modalità di cui al comma 3 sono altresì stabilite, nell'ambito delle leggi vigenti e relativamente a compiti determinati, le ulteriori norme regolamentari per l'adeguamento dell'organizzazione e delle funzioni delle strutture operative nazionali alle esigenze di protezione civile.».

NOTA ALL'ART. 16

Comma 2

La legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 concerne **Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro**.

NOTE ALL'ART. 17

Comma 1

1) La Legge 11 agosto 1991, n. 266, concerne **Legge-quadro sul volontariato**.
2) La Legge regionale 2 settembre 1996, n. 37, concerne **Nuove norme regionali di attuazione della Legge 11 agosto 1991, n. 266 "Legge-quadro sul volontariato". Abrogazione della legge regionale 31 maggio 1993, n. 26**.

3) Il testo dell'art. 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, concernente **Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59** è il seguente:

«Art. 108 – Funzioni conferite alle regioni e agli enti locali

1. Tutte le funzioni amministrative non espressamente indicate nelle disposizioni dell'articolo 107 sono conferite alle regioni e agli enti locali e tra queste, in particolare:

- a) sono attribuite alle regioni le funzioni relative:
 - 1) alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;
 - 2) all'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 avvalendosi anche del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;
 - 3) agli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della Legge n. 225 del 1992;
 - 4) all'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
 - 5) allo spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito al punto 3) della lettera f) del comma 1 dell'articolo 107;
 - 6) alla dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla Legge 14 febbraio 1992, n. 185;
 - 7) agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato;
- b) sono attribuite alle province le funzioni relative:
 - 1) all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
 - 2) alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
 - 3) alla vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;
- c) sono attribuite ai comuni le funzioni relative:
 - 1) all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
 - 2) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
 - 3) alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla Legge 8 giugno 1990, n. 142 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
 - 4) all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
 - 5) alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
 - 6) all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.».

Comma 7

1) Il testo dell'art. 2 della legge regionale n. 37 del 1996, concernente **Nuove norme regionali di attuazione della Legge 11 agosto 1991, n. 266 "Legge quadro sul volontariato". Abrogazione della L.R. 31 maggio 1993, n. 26** è il seguente:

«Art. 2 – Registro delle organizzazioni di volontariato

1. Sono istituiti il Registro regionale ed i Registri provinciali delle organizzazioni di volontariato, in attuazione dell'art. 6 della Legge 11 agosto 1991, n. 266. A tali Registri sono iscritte le organizzazioni operanti nei seguenti ambiti:

- a) socio-assistenziale;
- b) sanitario;
- c) tutela e promozione di diritti;
- d) tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale;
- e) attività educative;
- f) attività culturali e di tutela e valorizzazione dei beni culturali;
- g) protezione civile;
- h) educazione alla pratica sportiva e attività ricreative.

2. La Giunta regionale, sentito il parere della Commissione consiliare competente, può riconoscere ulteriori e diversi ambiti di attività.

3. Il Registro regionale del volontariato è tenuto presso la Presidenza della Giunta regionale e delle Giunte provinciali.

4. Nella sezione regionale del Registro vengono iscritte le organizzazioni di ambito regionale e gli organismi di coordinamento e collegamento regionali, cui aderiscono organizzazioni di volontariato prevalentemente iscritte.

5. Nelle sezioni provinciali vengono iscritte le organizzazioni di volontariato

aventi sede e operanti nel relativo ambito territoriale e gli organismi di coordinamento e collegamento provinciali, cui aderiscono organizzazioni di volontariato prevalentemente iscritte.».

2) Il testo dell'art. 17 della legge regionale 29 luglio 1983, n. 26, concernente **Interventi per la promozione e l'impiego del volontariato nella protezione civile** è il seguente:

«Art. 17 – Comitato regionale di coordinamento delle Associazioni di volontariato della Regione e degli Enti locali

È istituito il Comitato regionale di coordinamento delle associazioni di volontariato della protezione civile e degli Enti locali.

Esso è strumento di partecipazione delle associazioni e degli enti alla formazione delle scelte regionali di promozione e sviluppo del volontariato nella protezione civile.

Il Consiglio regionale detta le modalità per la composizione e per il primo funzionamento degli organi del Comitato.

Il Comitato elegge nel proprio seno il Presidente e la Giunta esecutiva.

Entro sei mesi dalla costituzione, il Comitato adotta un regolamento interno per la composizione e il funzionamento dei propri organi e lo sottopone all'approvazione del Consiglio regionale.

Il Comitato regionale esprime un parere sui ricorsi per mancata accettazione o cancellazione dell'iscrizione negli albi comunali.

Il Comitato designa due rappresentanti nel Comitato regionale per la protezione civile.».

NOTE ALL'ART. 18

Commi 2, 3, 5

Il testo degli artt. 17 e 18 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 concernente **Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile**, è il seguente:

«Art. 17 – Gruppi nazionali di ricerca scientifica

1. Il Servizio nazionale della protezione civile, per il perseguimento delle proprie finalità in materia di previsione delle varie ipotesi di rischio, si avvale dell'opera di gruppi nazionali di ricerca scientifica.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, di concerto con il Ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, sono individuati e disciplinati i gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui al comma 1 del presente articolo. Con apposite convenzioni pluriennali sono regolate le relative attività.

Art. 18 – Volontariato

1. Il Servizio nazionale della protezione civile assicura la più ampia partecipazione dei cittadini, delle organizzazioni di volontariato di protezione civile all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o eventi di cui alla presente legge.

2. Al fine di cui al comma 1, il Servizio riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento.

3. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi, secondo le procedure di cui all'articolo 17 della Legge 23 agosto 1988, n. 400 entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della presente legge, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, si provvede a definire i modi e le forme di partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di protezione civile, con l'osservanza dei seguenti criteri direttivi:

- la previsione di procedure per la concessione alle organizzazioni di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica;
- la previsione delle procedure per assicurare la partecipazione delle organizzazioni all'attività di predisposizione ed attuazione di piani di protezione civile;
- i criteri già stabiliti dall'ordinanza 30 marzo 1989, n. 1675/FPC, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 81 del 7 aprile 1989, d'attuazione dell'articolo 11 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159 convertito, con modificazioni, dalla Legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile, in armonia con quanto disposto dalla Legge 11 agosto 1991, n. 266.

3-bis. Entro sei mesi dalla data di conversione del presente decreto, si provvede a modificare il decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 613.».

NOTE ALL'ART. 20

Commi 1 e 2

Il testo degli artt. 42 e 43 della legge regionale 24 marzo 2004, n. 6, concernente **Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università** è il seguente:

«Art. 42 – Principi sull'organizzazione dell'Amministrazione regionale

1. Per il perseguimento delle finalità istituzionali e delle politiche dell'Ente e per l'organizzazione e gestione di particolari attività e servizi, la Regione può istituire agenzie e aziende, nel rispetto delle relazioni sindacali in materia di organizzazione del lavoro. Le agenzie possono essere dotate di personalità giuridica autonoma, quando previsto dalla legge regionale.

2. Le agenzie e le aziende possono assumere le forme di cui agli articoli 43 e 44.

Art. 43 – Agenzie operative ed agenzie di supporto tecnico e regolativo

1. Le agenzie operative svolgono, in ambiti di intervento predeterminati dalla Regione, compiti strettamente operativi ed attuativi comportanti consistenti volumi di lavoro e criteri d'azione specifici, in relazione ad attività che, se realizzate nell'ambito dell'ordinaria struttura dei servizi regionali, potrebbero comportare rilevanti problematiche organizzative o procedurali, oppure significativi rischi di disservizio. L'agenzia operativa si attiva, di norma, autonomamente sulla base di specifiche procedure e di richieste esterne. Essa dispone di risorse a destinazione vincolata ai propri fini esecutivi.

2. Le agenzie di supporto tecnico e regolativo svolgono compiti istruttori, di supporto progettuale alle funzioni di regolazione, standardizzazione e accreditamento proprie della Regione Emilia-Romagna, in ambiti specificamente definiti, nei quali svolgono un'attività di ricerca e sviluppo sulla base di un'autonoma capacità ideativa e progettuale. Le agenzie di supporto tecnico e regolativo si attivano, di norma, su progetti e gestiscono le risorse assegnate.

3. Le agenzie di cui al presente articolo, nel rispetto del principio di delegificazione, sono istituite con deliberazione della Giunta regionale, salvo i casi in cui l'ordinamento comporti l'attribuzione ad esse di personalità giuridica autonoma in quanto la funzione esercitata renda necessaria una forte autonomia dall'Amministrazione regionale.

4. Per quanto non disciplinato dalla legge di istituzione si applica quanto previsto dal presente articolo o dagli atti conseguenti.

5. Le agenzie godono di una particolare autonomia organizzativa ed operativa nell'ambito delle disposizioni di cui ai commi 6, 7 e 8 e rispondono della loro attività alla Giunta regionale.

6. La Giunta regionale, con apposito atto di indirizzo, definisce, separatamente per le agenzie operative e per le agenzie di supporto tecnico e regolativo:

- le finalità e gli scopi specifici per i quali possono essere istituite agenzie operative o di supporto tecnico e regolativo;
- le modalità di raccordo con le Direzioni generali e con la Giunta regionale;
- i livelli di autonomia procedurale e gestionale ed i poteri del direttore dell'agenzia;
- eventuali assetti organizzativi e funzionali;
- le modalità di assegnazione e di reperimento delle risorse finanziarie, strutturali ed umane;
- le modalità di assegnazione, da parte della Giunta regionale, del budget necessario al funzionamento delle agenzie ed al perseguimento dei loro scopi, sulla base di una valutazione operata con il direttore dell'agenzia sulle concrete esigenze annuali e pluriennali;
- il livello retributivo del direttore dell'agenzia;
- le forme di controllo sui risultati, sull'attività e sulla gestione.

7. Per le agenzie operative, l'atto di indirizzo di cui al comma 6 prevede:

- l'attribuzione di compiti di natura prevalentemente operativa e di servizio, in attuazione di specifici procedimenti, disciplinati dalla normativa statale o regionale, nonché, in casi specifici e circoscritti, definiti dalla Regione;
 - che esse operino in connessione tecnica prevalentemente con la Regione Emilia-Romagna, gli Enti da essa dipendenti e gli Enti locali.
8. Per le agenzie di supporto tecnico e regolativo, l'atto di indirizzo di cui al comma 6 prevede:

- l'attribuzione di compiti prevalentemente di istruttoria e proposta tecnica a supporto della definizione di standard gestionali, delle procedure di accreditamento e della funzione istituzionale di regolazione propria della Regione, nonché compiti di promozione della ricerca, di sviluppo e gestione di attività e progetti, che normalmente richiedono il concorso della Regione stessa, di Enti locali ed altri enti pubblici o privati;
- che esse agiscano in base a indirizzi programmatici della Giunta regionale;
- che abbiano rapporti di collaborazione con gli Enti locali e con enti o soggetti operanti nel territorio regionale;
- che esse, nell'ambito degli indirizzi programmatici della Giunta regionale, svolgano anche funzioni di coordinamento tecnico tra la Regione e gli Enti locali, nonché altri enti pubblici e privati coinvolti nell'attuazione delle funzioni demandate alle agenzie stesse.

9. Al personale assegnato all'agenzia si applicano le norme contrattuali previste per i dipendenti regionali, fatta salva l'applicazione dello specifico contratto collettivo nazionale previsto dalla legge in connessione con le funzioni esercitate.

10. Nelle agenzie di cui al presente articolo, fatte salve le agenzie cui la legge regionale attribuisce personalità giuridica autonoma ai sensi del comma 3, le funzioni di direttore sono svolte da un dirigente regionale, nominato dalla Giunta, anche assunto ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 (Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna).

11. All'entrata in vigore dell'atto di indirizzo di cui ai commi 6, 7 e 8 cessano di avere efficacia le disposizioni organizzative previste dalle leggi regionali che istituiscono agenzie non dotate di personalità giuridica autonoma. Sono fatte comunque salve le disposizioni di legge regionale vigenti relative all'attribuzione di funzioni ad agenzie regionali.».

NOTE ALL'ART. 22

Comma 5

La legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 concerne **Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna**.

NOTE ALL'ART. 24

Comma 1

Il testo dell'art. 5 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, concernente **Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile**, è il seguente:

«Art. 5 – Stato di emergenza e potere di ordinanza

1. Al verificarsi degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi. Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stato di emergenza al venir meno dei relativi presupposti.

2. Per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione di cui al comma 1, si provvede, nel quadro di quanto previsto dagli articoli 12, 13, 14, 15 e 16, anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, può emanare altresì ordinanze finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose. Le predette ordinanze sono comunicate al Presidente del Consiglio dei Ministri, qualora non siano di diretta sua emanazione.

4. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, per l'attuazione degli interventi di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo, può avvalersi di commissari delegati. Il relativo provvedimento di delega deve indicare il contenuto della delega dell'incarico, i tempi e le modalità del suo esercizio.

5. Le ordinanze emanate in deroga alle leggi vigenti devono contenere l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e devono essere motivate.

6. Le ordinanze emanate ai sensi del presente articolo sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, nonché trasmesse ai sindaci interessati affinché vengano pubblicate ai sensi dell'articolo 47, comma 1, della Legge 8 giugno 1990, n. 142.»

Comma 2

Il testo dell'art. 138 della Legge 23 dicembre 2000, n. 388, concernente **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)** è il seguente:

«Art. 138 – Disposizioni relative a eventi calamitosi

1. I soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa, individuati ai sensi dell'articolo 3 dell'O.M. 21 dicembre 1990, n. 2057, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 299 del 24 dicembre 1990, destinatari dei provvedimenti agevolativi in materia di versamento delle somme dovute a titolo di tributi e contributi, possono regolarizzare la propria posizione relativa agli anni 1990, 1991 e 1992, versando l'ammontare dovuto per ciascun tributo a titolo di capitale, al netto dei versamenti già eseguiti a titolo di capitale ed interessi, entro il 15 dicembre 2002.

2. Le somme dovute ai sensi del comma 1 possono essere versate fino ad un massimo di dodici rate semestrali, di pari importo. La prima rata deve essere versata entro il termine di cui al comma 1.

3. Le somme dovute dai contribuenti di cui al comma 1, e non versate, sono recuperate mediante iscrizioni in ruoli da rendere esecutivi entro il 31 dicembre dell'anno successivo alla scadenza dell'ultima rata.

4. L'articolo 11 della Legge 7 agosto 1997, n. 266, si interpreta nel senso che qualora il contribuente interessato non abbia pagato integralmente o non paghi una o più rate relative alla rateazione ai sensi del DM 31 luglio 1993 del Ministro delle finanze e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 183 del 6 agosto 1993, e dell'articolo 25 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, ha la possibilità di versare la metà delle stesse e di versare la restante metà in altrettante rate, con decorrenza dall'ultima rata prevista globalmente per ciascuna tipologia di tributo o contributo. Le disposizioni dell'articolo 11 della Legge 7 agosto 1997, n. 266, non si applicano alla procedura di cui al presente articolo.

5. Le modalità di versamento delle somme di cui al comma 1 sono stabilite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

6. Per i versamenti dei tributi e contributi sospesi effettuati oltre le scadenze dei termini previsti, ma comunque entro il 1° gennaio 2002, non si dà luogo all'applicazione di sanzioni.

7. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 6 si applicano anche ai contribuenti e premi dovuti agli enti previdenziali. Le modalità di versamento sono fissate dagli enti impositori.

7-bis. Fino al termine di cui al comma 1, sono sospesi i procedimenti di riscossione coattiva e le azioni concorsuali relativi ai tributi, contributi e premi di cui al presente articolo.

8. I soggetti residenti alla data delle calamità di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della Legge 24 febbraio 1992, n. 225, interessati al servizio militare di leva le cui abitazioni principali, a causa degli eventi calamitosi, sono state oggetto di ordinanza di sgombero a seguito di inagibilità parziale o totale e permangono in questa condizione all'atto della presentazione della domanda di cui al comma 9, possono essere impiegati, fino a quando persiste lo stato di emergenza deliberato dal Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 5 della citata Legge n. 225 del 1992, come coadiutori del personale delle Amministrazioni dello Stato, delle regioni o degli enti locali territoriali per le esigenze connesse alla realizzazione degli interventi necessari a fronteggiare gli eventi calamitosi.

9. Coloro che intendono beneficiare delle disposizioni di cui al comma 8 devono presentare domanda al Distretto militare di appartenenza al momento dell'arruolamento ovvero, in caso di avvenuto arruolamento, entro venti giorni dalla data di dichiarazione ovvero di proroga dello stato di emergenza. Se il soggetto è alle armi, la domanda deve essere presentata ai rispettivi Comandi di corpo. I comandi militari competenti, sulla base delle esigenze rappresentate da parte delle Amministrazioni dello Stato, delle regioni e degli enti locali territoriali e loro consorzi, assegnano, previa convenzione, i soggetti interessati, tenendo conto delle professionalità richieste e delle attitudini individuali dei soggetti medesimi a svolgere i previsti interventi. Per il vitto e l'alloggio di tali soggetti si provvede tenendo conto della ricettività delle caserme e della disponibilità dei comuni, nonché autorizzando il pernottamento ed eventualmente il vitto presso le rispettive abitazioni. L'assegnazione dei militari di leva alle amministrazioni che hanno stipulato la convenzione avviene entro venti giorni dalla presentazione della domanda da parte dei militari stessi.

10. Qualora in occasione della chiamata alla leva di ciascun contingente si verificano circostanze eccezionali che non consentano di assicurare il fabbisogno delle Forze armate, il Ministro della difesa, con proprio decreto, può sospendere temporaneamente la applicazione delle disposizioni del comma 8 ovvero di quelle sul servizio di leva recate da norme di legge che prevedano interventi a favore delle zone colpite da eventi calamitosi.

11. Le norme recate dai commi 1 e 2 dell'articolo 1-ter del decreto-legge 27 ottobre 1997, n. 364, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 dicembre 1997, n. 434, e successive modificazioni, si applicano, nei limiti delle richieste di personale avanzate dalle singole amministrazioni che attestino la persistenza di effettive esigenze connesse agli interventi necessari a fronteggiare la crisi sismica, fino al 30 giugno 2001.

12. Nell'ambito delle risorse disponibili, in attuazione dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla Legge 13 luglio 1999, n. 226, i termini previsti dal decreto 28 settembre 1998, n. 499, del Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della protezione civile, già prorogati con l'articolo 5, comma 2, dell'ordinanza del Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della protezione civile n. 2991 del 31 maggio 1999, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 129 del 4 giugno 1999, sono prorogati fino al 31 dicembre 2006.

13. Al fine di consentire il recupero delle minori entrate dell'imposta comunale sugli immobili relative ai fabbricati colpiti dal sisma del 1998 nell'area del Lagonegrese-Senese, è concesso, per il 2001, un contributo straordinario ai comuni colpiti, con le modalità di cui agli articoli 2 e 4 del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla Legge 13 luglio 1999, n. 226.

14. Si intendono ricompresi tra gli oneri detraibili ai sensi dell'articolo 13-bis, comma 1, lettera i-bis), del Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, gli importi delle erogazioni liberali in denaro effettuate in favore delle popolazioni colpite da eventi di calamità pubblica o da altri eventi straordinari anche se avvenuti in altri Stati, eseguite per il tramite dei soggetti identificati ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 giugno 2000, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 155 del 5 luglio 2000. Per il periodo di imposta 2000, si intendono detraibili anche gli importi riferiti alle erogazioni liberali in denaro effettuate nell'anno precedente.

15. Il Magistrato per il Po può utilizzare gli enti locali come soggetti attuatori per specifici interventi di protezione civile sul territorio di competenza.

16. Per finanziare gli interventi delle regioni, delle province autonome e degli enti locali, diretti a fronteggiare esigenze urgenti per le calamità naturali di livello b) di cui all'articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché per potenziare il sistema di protezione civile delle regioni e degli enti locali, è istituito il "Fondo regionale di protezione civile". Il Fondo è alimentato per il triennio 2001-2003 da un contributo dello Stato di lire 100 miliardi annue, il cui versamento è subordinato al versamento al Fondo stesso da parte di ciascuna regione e provincia autonoma di una percentuale uniforme delle proprie entrate accertate nell'anno precedente, determinata dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome in modo da assicurare un concorso complessivo delle regioni e delle province autonome non inferiore, annualmente, al triplo del concorso statale. Le risorse regionali e statali sono accreditate su un conto corrente di tesoreria centrale denominato "Fondo regionale di protezione civile". L'utilizzo delle risorse del Fondo è disposto dal Presidente della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, d'intesa con il direttore dell'Agenzia di protezione civile e con le competenti autorità di bacino in caso di calamità naturali di carattere idraulico ed idrogeologico, ed è comunicato tempestivamente alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

17. In sede di prima applicazione per il triennio 2001-2003 il concorso delle regioni al Fondo di cui al comma 16 è assicurato mediante riduzione delle somme trasferite ai sensi della Legge 15 marzo 1997, n. 59, per l'importo di lire 200 miliardi per ciascun anno, con corrispondente riduzione delle somme indicate all'articolo 52, comma 6, della presente legge. Per l'anno 2004 il Fondo è alimentato esclusivamente da un contributo dello Stato pari a 154.970.000 Euro.

18. Sui fondi assegnati a tutto il 2003, l'Ente nazionale per le strade (ANAS) è tenuto a riservare la somma di lire 600 miliardi, da impegnare nel 2001 e nel 2002, per gli interventi urgenti di ripristino della viabilità statale nelle regioni danneggiate dagli eventi alluvionali dei mesi di settembre, ottobre e novembre 2000, per i quali è intervenuta, da parte del Consiglio dei Ministri, la dichiarazione dello stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225. A valere su tali somme, l'ANAS provvede anche alle prime opere necessarie d'intesa con gli enti competenti alla messa in sicurezza dei versanti immediatamente adiacenti alla sede stradale nei casi in cui la instabilità rappresenti un pericolo per la circolazione.»

Comma 2

Il testo dell'art. 37 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40, concernente **Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione della L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e della L.R. 27 marzo 1972, n. 4**, è il seguente:

«Art. 37 – Leggi che autorizzano spese continuative o ricorrenti

1. Le leggi regionali che prevedono attività od interventi a carattere continuativo o ricorrente determinano di norma solo gli obiettivi da raggiungere e le procedure da seguire, rinviando alla legge di bilancio la determinazione dell'entità della relativa spesa.

2. In presenza di leggi del tipo indicato al comma 1, le relative procedure preliminari ed istruttorie ed, in generale, tutti gli adempimenti previsti dalla legge che non diano luogo alla assunzione di impegni di spesa da parte della Regione, possono essere posti in essere sulla base delle leggi medesime anche prima che sia determinata l'entità della spesa da eseguire.»

NOTA ALL'ART. 25

Comma 2

Il testo dell'art. 37 della legge regionale del 29 luglio 1983, n. 26 concernente **Interventi per la promozione e l'impiego del volontariato nella protezione civile** è il seguente:

«Art. 17 – Comitato regionale di coordinamento delle associazioni di volontariato della Regione e degli Enti locali

È istituito il Comitato regionale di coordinamento delle associazioni di volontariato della protezione civile e degli Enti locali.

Esso è strumento di partecipazione delle associazioni e degli enti alla formazione delle scelte regionali di promozione e sviluppo del volontariato nella protezione civile.

Il Consiglio regionale detta le modalità per la composizione e per il primo funzionamento degli organi del Comitato.

Il Comitato elegge nel proprio seno il Presidente e la Giunta esecutiva.

Entro sei mesi dalla costituzione, il Comitato adotta un regolamento interno per la composizione e il funzionamento dei propri organi e lo sottopone all'approvazione del Consiglio regionale.

Il Comitato regionale esprime un parere sui ricorsi per mancata accettazione o cancellazione dell'iscrizione negli albi comunali.

Il Comitato designa due rappresentanti nel Comitato regionale per la protezione civile.»

NOTE ALL'ART. 26

Comma 1

La legge regionale 19 aprile 1995, n. 45, concernente **Disciplina delle attività e degli interventi della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione civile**.

La legge regionale 29 luglio 1983, n. 26 concernente **Interventi per la promozione e l'impiego del volontariato nella protezione civile**.

ORDINANZE E SENTENZE DELLA CORTE COSTITUZIONALE E DI ORGANI GIURISDIZIONALI

CORTE COSTITUZIONALE

SENTENZA 12 gennaio 2005, n. 34

Sentenza nel giudizio di legittimità costituzionale degli artt. 7, comma 5; 9, comma 3; 17; 26, comma 2; 41; 44, comma 1, lett. c) della Legge della Regione Emilia-Romagna 30 giugno 2003, n. 12 (Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro)

In nome del popolo italiano la Corte Costituzionale composta dai signori:

Carlo Mezzanotte, Presidente; Fernanda Contri, Guido Neppi Modona, Piero alberto Capotosti, Annibale Marini, Franco Bile, Giovanni Maria Flick, Francesco Amirante, Ugo De Siero, Romano Vaccarella, Paolo Maddalena, Alfio Finocciaro, Alfonso Quaranta, giudici

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio di legittimità costituzionale degli artt. 7, comma 5; 9, comma 3; 17; 26, comma 2; 41; 44, comma 1, lett. c) della Legge della Regione Emilia-Romagna 30 giugno 2003, n. 12 (Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro) promosso conricorso del Presidente del Consiglio dei Ministri, notificato il 19 agosto 2003, depositato in Cancelleria il 25 successivo ed iscritto al n. 64 del registro ricorsi 2003;

visto l'atto di costituzione della Regione Emilia-Romagna; udito nell'udienza pubblica del 22 giugno 2004 il Presidente relatore Carlo Mezzanotte;

uditi l'avvocato dello Stato Oscar Fiumara per il Presidente del Consiglio dei Ministri e l'avvocato Giandomenico Falcon per la Regione Emilia-Romagna.

Ritenuto in fatto

1. Con ricorso notificato il 19 agosto 2003 e depositato il successivo 25 agosto, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha proposto questione di legittimità costituzionale degli artt. 7, comma 5; 9, comma 3; 17; 26, comma 2; 41; 44, comma 1, lett. c) della Legge della Regione Emilia-Romagna 30 giugno 2003, n. 12 (Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro).

Il ricorrente premette che la legge denunciata – che aborga l'intero Capo III (recte: Parte III, Titolo VII, Capo III) della precedente legge regionale n. 3 del 1999, con cui era disciplinato il sistema educativo regionale – si propone di valorizzare la persona umana attraverso l'innalzamento dei livelli culturali e professionali. A tal fine, la medesima legge interviene sui «processi dell'istruzione non formale», dando rilievo all'integrazione fra le politiche scolastiche autonome e le politiche sociali e sanitarie, tramite la creazione di centri di servizio e di consulenza per le istituzioni scolastiche autonome, favorendo altresì interventi per la continuità didattica.

Ad avviso della difesa erariale, la Regione avrebbe però travalicato le sue competenze, violando, con la normativa appresso specificata, gli artt. 3, 97, 117, secondo comma, lettera n), e terzo comma, Cos., in relazione ai principi fondamentali dettati dallo Stato nella materia dell'istruzione.

Più in particolare, il ricorrente denuncia le disposizioni della legge regionale n. 12 del che seguono.

1.1. L'art. 7, comma 5, prevede che, per il raggiungimento delle finalità della qualificazione delle risorse umane, «sono concessi, assegni di studio da destinare al personale della formazione professionale, nonché al personale della scuola che si avvalga del periodo di aspettativa di cui all'art. 26, comma 24 della Legge 23 dicembre 1998, n. 448 (. . .)».

La richiamata norma statale a sua volta stabilisce, in via generale, che «i docenti e i dirigenti scolastici che hanno superato il periodo di prova possono usufruire di un periodo di aspettativa non retribuita della durata massima di un anno scolastico ogni dieci anni (. . .)».

Secondo il ricorrente «l'incentivo previsto dalla legge regionale altera la regola generale fissata dalla legge statale, violando un principio fondamentale da essa posto, credendo disuguaglianza fra situazioni identiche dei dipendenti scolastici, disarticolando il buon andamento della pubblica Amministrazione».

Di qui la violazione degli artt. 117, terzo comma, 3 e 97, primo comma, Cost.

1.2. L'art. 9, comma 3, testualmente recita »l'alternanza scuola-lavoro è una modalità didattica, non costituente rapporto di lavoro, realizzata nell'ambito dei percorsi di istruzione e di formazione professionale, anche integrati, quale efficace strumento di orientamento, preparazione professionale e inserimento nel mondo del lavoro. Essa si realizza attraverso esperienze in contesti lavorativi che devono essere adeguati all'accoglienza ed alla formazione».

L'avvocatura osserva che l'istituto «alternanza scuola-lavoro» ha una valenza generale e rientra nelle norme generali sull'istruzione, tant'è che è proprio l'art. 4 della Legge 28 marzo 2003, n. 53 (delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale) ad indicare i principi e i criteri direttivi che il legislatore statale delegato deve rispettare in tema di «alternanza scuola-lavoro».

La censurata disposizione di legge regionale violerebbe, pertanto, l'art. 117, secondo comma, lettera n), Cost.

1.3. L'art. 17 della legge regionale definisce le finalità della scuola dell'infanzia, e proprio per questo, viene censurata dal ricorrente in quanto la finalità dei percorsi del sistema dell'istruzione rientra fra le norme generali dell'istruzione riservate alla competenza esclusiva dello Stato. È l'art. 2, comma 1, lettera e) della Legge n. 53 del 2003 ad occuparsi specificamente della scuola dell'infanzia, sicchè la norma regionale si porrebbe in contrasto con l'art. 117, secondo comma, lettera n), Cost.

1.4. L'art. 26, comma 2, introduce nel sistema formativo norme in materia di integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale e, quindi, laderebbe il «diritto al riconoscimento dei crediti ed il passaggio tra i sistemi per tutti gli studenti che provengono da percorsi non integrati», ponendosi così in contrasto con gli artt. 3 e 97 Cost. per violazione dei principi di eguaglianza e del buon andamento della pubblica Amministrazione.

1.5. L'art. 41 fornisce la definizione «dell'educazione degli adulti» e delle relative attività. Una definizione che però sarebbe «inficiata da illegittimità costituzionale» per il fatto che l'educazione degli adulti, finalizzata al rilascio di titoli di studio, rientra pur essa nell'ambito delle norme generali dell'istruzione. La disposizione violerebbe quindi l'art. 117, secondo comma, lettera n), Cost.

1.6. L'art. 44, comma 1, lettera c), stabilisce che il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, approva, tra l'altro, i «criteri per la decinizione dell'organizzazione della rete scolastica, ivi compresi i parametri dimensionali delle istituzioni scolastiche».

Secondo il ricorrente, la disciplina, concernente criteri, metodi e presupposti per riconoscere ed attuare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, «non potendo disgiungersi dal fine di as-

sicurare comunque livelli unitari di fruizione del diritto allo studio ed individuare elementi comuni al sistema scolastico nazionale», è riconducibile alle norme generali sull'istruzione, di competenza esclusiva statale ai sensi del più volte evocato art. 117, secondo comma, lettera n), Cost.

2. Si è costituita in giudizio la Regione Emilia-Romagna, la quale ha concluso per l'inammissibilità o l'infondatezza della questione.

3. In prossimità dell'udienza la sola Regione Emilia-Romagna ha depositato memoria con la quale chiede che il ricorso sia respinto.

La Regione premette che la legge impugnata è stata adottata nell'esercizio delle sue competenze legislative in materia di istruzione (art. 117, terzo comma, Cost.) e di istruzione e formazione professionale (art. 117, quarto comma, Cost.), essendo volta, come si desume dall'art. 1, comma 1, alla «valorizzazione della persona e all'innalzamento dei livelli culturali e professionali» tramite «qualificate azioni di sostegno ai percorsi dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro». Un disegno normativo che si collocherebbe, ad avviso della resistente nella cornice delle competenze statali stabilite dalla Costituzione. Ciò, del resto, non sarebbe messo in dubbio neppure dallo Stato ricorrente, il quale appunta le sue censure soltanto su specifiche disposizioni.

Quanto alle singole censure, la difesa della Regione Emilia-Romagna ne contesta la fondatezza in base alle argomentazioni che seguono.

3.1. L'art. 7, comma 5, non riguarderebbe l'ordinamento dell'istruzione in senso proprio, ma, proponendosi di favorire l'utilizzo a fini di studio delle aspettative che la legge statale (art. 26, comma 14 della Legge n. 448 del 1998) prevede in favore del personale docente, sarebbe esplicitazione di potestà legislativa regionale residuale in materia di formazione-qualificazione del personale ovvero di sostegno all'innovazione non concernente i «settori produttivi».

Peraltro, si sostiene nella memoria, anche volendo ricondurre la materia nell'alveo dell'art. 117, terzo comma, Cost. e volendo individuare un principio fondamentale della materia «istruzione» nella norma che stabilisce l'assenza di retribuzione durante l'aspettativa, non vi sarebbe alcun *vulnus* da parte della disposizione regionale denunciata, giacché la retribuzione alla quale si riferisce la norma statale è «lo stipendio», il corrispettivo della prestazione resa dal dipendente, esonerato nel periodo di aspettativa dal presentare la propria attività, mentre l'art. 7, comma 5 della legge regionale prevede soltanto la corresponsione di un assegno a fini di studio che non ha natura retributiva, né richiede e presuppone alcuna prestazione in favore della Regione, trovando giustificazione «nell'interesse pubblico ad incentivare così la qualificazione del personale».

Del resto, osserva ancora la Regione i docenti potrebbero fruire, durante l'aspettativa, di borse di studio universitarie o corrisposte da altri enti e sarebbe paradossale che ciò «non lo potrebbe fare proprio l'ente che è maggiormente responsabile di fronte alla propria comunità della qualità del servizio». Invero, se fosse interpretata la norma statale come un divieto per i docenti di giovare di una borsa di studio durante il periodo di aspettativa, consentendo, pertanto, la fruizione di quest'ultima solo a coloro che possano «vivere di rendita per un anno», sarebbe proprio la norma statale a violare gli artt. 3 e 97 Cost.

Tuttavia, si argomenta nella memoria, l'art. 26, comma 14 della Legge n. 448 del 1998 non proclama ai docenti di giovare di borse di studio per migliorare la propria preparazione, né preclude alla Regione di prevedere un «sostegno a tale scopo». In definitiva, la disposizione dell'art. 7, comma 5, «integra» la legge statale, «nel senso che, prevedendo gli assegni di studio, evita che dell'aspettativa per motivi di studio possa giovare solo chi può permetterselo e incentiva la qualificazione del personale».

3.2. La difesa regionale, nel rammentare che la censura dello Stato sull'art. 9, comma 3, concernente «l'alternanza scuola-lavoro», evoca il parametro di cui all'art. 117, secondo com-

ma, lettera n), Cost., e cioè in materia di competenza esclusiva «norme generali sull'istruzione», postulando altresì che il predetto istituto è disciplinato dall'art. 4 della Legge n. 53 del 2003, premette, in linea più generale, che detta competenza statale, in presenza di una potestà legislativa concorrente in materia di istruzione, non può considerarsi come «ambito particolare e specifico, distinto e contrapposto a quello dell'istruzione, nel quale qualunque normativa regionale sia esclusa (. . .) ma piuttosto come specifica attribuzione allo Stato del compito di dettare non solo i «principi fondamentali» della materia (. . .) ma anche direttamente ed operativamente l'ossatura di base del sistema dell'istruzione», e cioè le norme che disciplinano i cicli, le finalità, gli esiti finali, la durata, la libertà di insegnamento «e altri istituti di pari importanza». In tale quadro, dunque, la legislazione regionale in materia di istruzione dovrebbe non solo presupporre le norme statali che conformano direttamente il sistema, ma anche «riprenderle ed attuarle», conseguendone che la lesione della competenza statale «può predicarsi esclusivamente come contrasto con le norme generali statali, e non come incompetenza per materia». In definitiva, ad avviso della Regione, le norme generali sull'istruzione limitano la competenza regionale «in quanto vi siano e in relazione al loro contenuto», come già poteva ritenersi per il limite dell'interesse nazionale nel precedente assetto costituzionale, sicché la censura sarebbe infondata in quanto non prospetta alcun contrasto con le norme generali stesse.

In ogni caso, argomenta ancora la resistente, la disposizione dell'art. 9, comma 3, non concreterebbe affatto una norma generale sull'istruzione, limitandosi a prevedere, nell'ambito delle competenze regionali, «uno strumento di raccordo» tra sistema dell'istruzione – che in nessun caso viene disciplinato – ed il mondo del lavoro, riprendendo in termini sintetici, senza discostarsene, il contenuto dell'art. 4 della Legge delega n. 53 del 2003.

3.3. L'art. 17 non riguarderebbe le finalità della scuola dell'infanzia – che, nella prospettazione del ricorrente, queste sono ricondotte alla competenza statale in materia di norme generali sull'istruzione e alla disciplina dettata dall'art. 2, comma 1, lettera e) della Legge n. 53 del 2003 – ma «le finalità della regione e degli Enti locali nell'intervenire a favore della scuola dell'infanzia» e cioè finalità di intervento che si ricollegano ai principi costituzionali di cui agli artt. 2, 3, 29 e 30 Cost. In sostanza l'art. 17, oltre ad essere comunque coerente con l'evocato art. 2 della legge delega del 2003, non esprimerebbe una norma generale volta a definire il sistema dell'istruzione, bensì una modalità organizzativa in attuazione dei predetti principi di ordine costituzionale concernenti la persona e la famiglia.

La resistente rileva altresì che, successivamente al ricorso, è intervenuto a disciplinare la materia il decreto legislativo del 19 febbraio 2004, n. 59, il cui art. 1, comma 1, nel definire contenuti e finalità della scuola dell'infanzia, risulta coerente con la disposizione denunciata, così da non potersi ritenere che, nel caso di specie, la nuova disposizione statale abbia abrogato quella regionale. Peraltro, se si ravvisasse un contrasto tra le due fonti, si dovrebbe effettivamente reputare venuta meno la disposizione regionale, con conseguente difetto di interesse alla sua impugnazione.

3.4. La difesa regionale sostiene che la censura avverso l'art. 26, comma 2, sinteticamente argomentata, si fonda su un fraintendimento della disposizione, il cui significato non è quello di «escludere o restringere il passaggio tra i sistemi per gli studenti che provengono da percorsi non integrati, ma semplicemente quello di affermare che la migliore base per il riconoscimento e per reali (e non solo teoriche) possibilità di passaggio è costituita dall'integrazione dei sistemi».

3.5. Ad avviso della Regione, l'educazione degli adulti, di cui all'art. 41 denunciato, non ha quale obiettivo il rilascio diretto di titoli di studio, ma riguarda varie iniziative, talune fini a se stesse (l'aumento delle conoscenze, lo sviluppo della personalità) e senza collegamento al sistema dell'istruzione; altre aventi l'obiettivo del «rientro nel sistema formale

dell'istruzione e della formazione professionale», ma senza incidere sui predetti sistemi. Ne consegue che l'educazione degli adulti, lungi dall'essere un diverso percorso di "istruzione", rappresenta piuttosto una attività specificamente culturale e formativa, configurandosi come servizio sociale, materia, questa, ascrivibile alla potestà residuale delle Regioni.

Peraltro, si osserva nella memoria, l'art. 41 riprende un istituto previsto dalla legislazione statale (art. 1, comma 3, lettera l) della Legge 1 della Legge n. 53 del 2003) e il ricorso dello Stato non lamenta lacun contrasto tra essa e le norme impugnate.

Infine, ad avviso della difesa regionale, la questione sarebbe formulata in modo generico e perplesso, non comprendendosi se ciò che è contestato sia soltanto la "definizione" di cui al comma 1 o anche i disposti dei commi 2 e 3, rispetto ai quali non vengono però prospettati moivi di censura.

3.6. La Regione, rammentando che l'art. 44, comma 1, lettera c), riguarda «i criteri per la definizione dell'organizzazione della rete scolastica, ivi compresi i parametri dimensionali delle istituzioni scolastiche», contesta che essa possa concernere la materia delle norme generali sull'istruzione. A tal fine, si osserva nella memoria, la normativa statale (art. 21, commi 3 e 4 della Legge 15 marzo 1997, n. 59 e il relativo regolamento attuativo di cui al DPR 18 giugno 1998, n. 233) pone la disciplina sulle dimensioni delle scuole ai fini dell'attribuzione ad esse della personalità giuridica, mentre la norma regionale «non collega specificamente la definizione dei parametri dimensionali al riconoscimento delle scuole». In ogni caso si tratterebbe dei parametri dimensionali al riconoscimento delle scuole». In ogni caso si tratterebbe di aspetti organizzativi e dunque rientranti all'ambito dell'art. 117, terzo comma, Cost., sicché sarebbe legittima la legge regionale che «prevede e disciplina una funzione amministrativa».

Secondo la resistente, sarebbe inoltre non pertinente il riferimento ai «livelli unitari di fruizione del diritto allo studio», che sembrerebbe evocare la competenza statale di cui all'art. 117, comma 2, lettera m), Cost., giacché come risulta dallo stesso art. 1 del DPR n. 233 del 1998, le finalità del «dimensionamento ottimale» delle scuole non riguardano i livelli essenziali del diritto allo studio, che potrebbero rilevare soltanto rispetto all'unico fine «di offrire alle comunità locali una pluralità di scelte, articolate sul territorio, che agevolino l'esercizio del diritto all'istruzione», nel senso di non porre limiti minimi rigidi che potrebbero lasciare sprovviste di scuole vaste aree, scarsamente abitate, con conseguente difficoltà per l'esercizio del diritto. Ma questa stessa esigenza, soggiunge la Regione, «concorre a fondare la competenza amministrativa regionale, nel senso che la definizione dei parametri dimensionali deve tener conto delle particolarità regionali, in relazione alla densità abitativa, all'età degli abitanti, alle condizioni di viabilità, ecc.» (art. 21, comma 3 della n. 59 del 1997); competenza, del resto, già prevista dall'art. 3, comma 1 del DPR n. 233 del 1998.

In definitiva, ad avviso della difesa regionale, la stessa normativa statale già tiene conto dell'opportunità che le dimensioni delle scuole siano definite a livello locale e sarebbe «paradossale che, dopo la riforma del Titolo V e l'attribuzione costituzionale alle Regioni di competenza in materia di istruzione, venga contestata una norma che ribadisce il sistema vigente»; in termini analoghi peraltro, si sarebbe anche espressa questa Corte con la recente sentenza n. 13 del 2004.

CONSIDERATO IN DIRITTO

1. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha proposto questione di legittimità costituzionale di talune disposizioni della legge della Regione Emilia-Romagna 30 giugno 2003, n. 12 (Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro).

È denunciato, anzitutto, l'art. 7, comma 5, il quale prevede che, ai fini della qualificazione delle risorse umane «sono concessi assegni di studio da destinare al personale della formazio-

ne professionale, nonché al personale della scuola che si avvalga del periodo di aspettativa di cui all'art. 26, comma 14, Legge 23 dicembre 1998, n. 448». Secondo il ricorrente sarebbero violati gli artt. 117, terzo comma, 3 e 97, primo comma, Cost., perché l'incentivo previsto dalla legge regionale altererebbe il principio fondamentale enunciato dalla legge statale, secondo il quale è consentito «un periodo di aspettativa non retribuita della durata massima di un anno scolastico ogni dieci anni». Verrebbe in tal modo a determinarsi una irragionevole disparità di trattamento tra i dipendenti scolastici e sarebbe pregiudicato il buon andamento della pubblica amministrazione.

Un'altra censura investe l'art. 9, comma 3, il quale disciplina l'istituto dell'"alternanza scuola-lavoro", che avrebbe una valenza generale e che rientrerebbe nella competenza in materia di norme generali sull'istruzione, riservata allo Stato dall'art. 117, secondo comma, lettera n), ed esercitata, nella specie, con l'art. 4 della Legge 28 marzo 2003, n. 53 (delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale), il quale indica i principi e i criteri direttivi che il legislatore statale delegato deve rispettare in tema di "alternanza scuola-lavoro".

Analogamente si argomenta in relazione alle censure che riguardano l'art. 17, che definisce le finalità della scuola dell'infanzia, e l'art. 41, che fornisce la definizione "dell'educazione degli adulti" e delle relative attività. Anche in questi casi sarebbe violato l'art. 117, secondo comma, lettera n), Cost., giacché, da un lato, la finalità dei percorsi del sistema dell'istruzione sarebbe oggetto delle norme generali sull'istruzione, là dove è l'art. 2, comma 1, lettera e), della citata legge n. 53 del 2003 ad occuparsi specificamente della scuola dell'infanzia; dall'altro, l'educazione degli adulti, finalizzata al rilascio di titoli di studio, atterrebbe all'ambito dell'istruzione e la relativa definizione rientrerebbe anch'essa nell'ambito riservato alla legislazione statale.

È poi denunciato, in riferimento agli artt. 3 e 97 Cost, l'art. 26, comma 2, che introduce nel sistema formativo norme in materia di integrazione tra i sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, ledendo – secondo l'Avvocatura – il «diritto al riconoscimento dei crediti ed al passaggio tra i sistemi per tutti gli studenti che provengono da percorsi non integrati».

Viene infine censurato l'art. 44, comma 1, lettera c), il quale stabilisce che il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, approvi, tra l'altro, i «criteri per la definizione dell'organizzazione della rete scolastica, ivi compresi i parametri dimensionali delle istituzioni scolastiche». Secondo il ricorrente, anche nel caso di specie vi sarebbe la violazione della competenza esclusiva statale a dettare le norme generali sull'istruzione.

2. Nessuna delle questioni sollevate con il ricorso è fondata.

3. La prima denuncia investe l'art. 7, comma 5, nella parte in cui prevede in favore del personale scolastico, che si avvalga del periodo di aspettativa di cui all'art. 26, comma 14 della Legge n. 448 del 1998, la possibilità di usufruire di assegni di studio alle condizioni e secondo le modalità definite con atto della Giunta regionale, nell'ambito degli indirizzi approvati dal Consiglio regionale. Ad avviso del ricorrente, la disposizione constatarebbe con gli artt. 117, terzo comma 3 e 97, primo comma, Cost., giacché l'incentivo ivi previsto contravverrebbe al principio fondamentale posto dal citato art. 26, comma 14, secondo cui «i docenti e i dirigenti scolastici che hanno superato il periodo di prova possono usufruire di un periodo di aspettativa non retribuita della durata massima di un anno scolastico ogni dieci anni»; per di più, nella prospettazione del ricorrente, si verrebbe a determinare anche una disuguaglianza «fra situazioni identiche dei dipendenti scolastici, disarticolando il buon andamento della pubblica Amministrazione».

La menzionata disposizione di legge statale, invocata come principio fondamentale della materia dell'istruzione, introduce un'ulteriore ipotesi di aspettativa in favore del personale scola-

stico che si aggiunge a quelle già previste dall'art. 24 del contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) del 4 agosto 1995, ora riprodotto dall'art. 18 del CCNL del 24 luglio 2003. Il comma 1 del citato art. 18 regola l'aspettativa per motivi di famiglia, rinviando a quanto già stabilito dagli artt. 69 e 70 del DPR 10 gennaio 1997, n. 3. Il successivo comma 2 prevede che l'aspettativa possa essere concessa anche per motivi di studio, ricerca e dottorato, nonché per incarichi e per borse di studio, richiamando l'art. 453 del DLgs 16 aprile 1994, n. 297. Il comma 3 del medesimo art. 18 del CCNL 2003 si occupa infine dell'aspettativa per un anno scolastico, a domanda e senza assegni, per motivi di lavoro e cioè «per realizzare, nell'ambito di un altro comparto della pubblica amministrazione, l'esperienza di una diversa attività lavorativa o per superare un periodo di prova». È in questo quadro normativo che si colloca appunto l'art. 26, comma 14 della Legge n. 448 del 1998, il quale facoltizza i docenti ed i dirigenti scolastici ad usufruire di un periodo di aspettativa non retribuita della durata massima di un anno scolastico ogni dieci anni, stabilendo che «per i detti periodo i docenti e i dirigenti possono provvedere a loro spese alla copertura degli oneri previdenziali».

L'aspettativa in esame, diversamente dagli altri casi, non è dunque vincolata ad una specifica finalità (esigenze di famiglia, di studio o di lavoro) e il personale scolastico (docente e dirigente) in quolo (e cioè che abbia superato il periodo di prova) può usufruire senza allegare motivazione alcuna. Inoltre, rispetto alle ipotesi di aspettativa per motivi di studio, in quella regolata dal comma 14 dell'art. 26, è escluso che nell'anno di astensione lavorativa possa godersi della retribuzione, sicché il periodo trascorso in aspettativa non può ascrivere a servizio d'istituto. Del resto, la norma è chiara nello stabilire che sono gli stessi beneficiari a provvedere, ove lo ritengano, alla copertura degli oneri previdenziali.

Il principio fondamentale che pone la disposizione di legge statale è quindi quello della facoltà, concessa al personale scolastico ogni dieci anni di servizio, di fruire di un periodo annuale di aspettativa non retribuita, senza dover allegare alcun particolare motivo.

Il censurato comma 5 dell'art. 7 della legge regionale n. 12 del 2003 non introduce una ulteriore fattispecie di aspettativa, ma prevede il beneficio di assegni di studio, alle condizioni e con modalità definite con atto della Giunta regionale, nell'ambito degli indirizzi approvati dal Consiglio regionale, per il solo personale che, in conformità della normativa statale, si sia avvalso del periodo di aspettativa di cui all'art. 26, comma 14 della Legge n. 448 del 1998. Gli assegni non costituiscono in ogni caso retribuzione, né il periodo di aspettativa può essere computato nel servizio di istituto. Il fine della disposizione, come si desume dai commi che la precedono (commi 1 e 2) è soltanto quello di sostenere le «attività di qualificazione», «nel rispetto delle competenze generali dello Stato in materia di formazione iniziale dei docenti del sistema nazionale di istruzione e dei relativi titoli abilitanti, nonché delle materie riservate alla contrattazione».

In definitiva, la finalità di elevazione professionale del personale scolastico viene perseguita dalla norma censurata senza scalfire il principio fondamentale invocato dallo Stato. Inoltre poiché la disciplina dell'aspettativa posta dall'art. 26, comma 14 della Legge n. 448 del 1998, continua a trovare applicazione nei confronti di tutto il personale docente e dirigente della scuola, è da escludere che la disposizione denunciata contrasti con i principi di eguaglianza e di buon andamento della pubblica Amministrazione.

4. È poi censurato l'art. 9, comma 3 che riguarda l'istituto dell'«alternanza scuola-lavoro», definito come «modalità didattica, non costituente rapporto di lavoro, realizzata nell'ambito dei percorsi di istruzione o di formazione professionale, anche integrati, quale efficace strumento di orientamento, preparazione professionale e inserimento nel mondo del lavoro».

Secondo l'Avvocatura, la disposizione violerebbe l'art.

117, secondo comma, lettera n), Cost., giacché l'istituto dell'«alternanza scuola-lavoro» avrebbe portata generale e dovrebbe formare delle norme generali sull'istruzione, conformandosi, in particolare, all'art. 4 della Legge 28 marzo 2003, n. 3.

In effetti, è proprio con l'articolo testè citato che è stata dettata la disciplina generale dell'istituto dell'«alternanza scuola-lavoro», rivolto agli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età e dunque ancora in obbligo scolastico, giacché rimane fermo quanto già previsto dall'art. 18 della Legge 24 giugno 1997, n. 196 (Norme in materia di promozione dell'occupazione) e cioè l'«alternanza tra studio e lavoro», attraverso iniziative di tirocini pratici e stages, a favore di soggetti che hanno già assolto l'obbligo scolastico.

L'«alternanza scuola-lavoro» è, come si afferma nel menzionato art. 4, «modalità di realizzazione del percorso formativo progettata, attuata e valutata dall'istituzione scolastica e formativa in collaborazione con le imprese, con le rispettive associazioni di rappresentanza e con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che assicura ai giovani, oltre alla conoscenza di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro». Per la sua realizzazione è prevista, appunto, l'alternanza di periodo di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, attraverso convenzioni da stipularsi con soggetti appartenenti al settore produttivo e con Enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, «disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro». Si stabilisce, inoltre, che «le istituzioni scolastiche, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, possono collegarsi con il sistema dell'istruzione e della formazione professionale ed assicurare, a domanda degli interessati e d'intesa con le Regioni, la frequenza negli istituti d'istruzione e formazione professionale di corsi integrati che prevedano piani di studio progettati d'intesa fra i due sistemi, coerenti con il corso di studio e realizzati con il concorso degli operatori di ambedue i sistemi».

Dalle disposizioni sommariamente passate in rassegna emerge con chiarezza come l'«alternanza scuola-lavoro», secondo l'aspirazione della legge di delegazione n. 53 del 2003, che peraltro riprende in parte principi già presenti nella precedente legislazione (la citata Legge n. 196 del 1997, l'art. 68 della Legge del 17 maggio 1999 n. 144 e la Legge del 10 febbraio 2000, n. 30, poi abrogata dalla stessa legge di delegazione), costituisca uno degli elementi centrali del sistema integrato istruzione/formazione professionale, in armonia con orientamenti invalsi in ambito comunitario, nel quale si è andata rafforzando sempre più una politica indirizzata alla riqualificazione dell'istruzione e della formazione professionale quale fattore di sviluppo e di coesione sociale ed economica (da ultimo si veda la risoluzione del Parlamento Europeo sulla comunicazione della Commissione sul progetto di programma di lavoro dettagliato per il seguito alla relazione circa gli obiettivi concreti dei sistemi di istruzione e formazione, 6 febbraio 2002). Non è un puro accidente se fra i tre obiettivi prioritari dei fondi strutturali europei vi sia proprio quello di «favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione» (art. 1 del regolamento CE 1260 del 1999).

In questo quadro più generale la norma denunciata, lungi dal contrastare con quanto stabilito dalla legge statale, si limita a ripeterne sinteticamente il contenuto definitorio, senza porre principi o regole ulteriori. L'art. 9, comma 3 della legge regionale n. 12 del 2003 non intende, dunque, mettere in discussione la competenza statale nel definire gli istituti generali e fondamentali dell'istruzione, i quali vengono soltanto assunti a base della legislazione regionale, come, del resto, è reso esplicito dall'art. 1, comma 3 della medesima legge regionale, secondo il quale la Regione assume «l'ordinamento nazionale dell'istruzione a fondamento della presente legge e indirizza le proprie azioni alla qualificazione nel territorio regionale del sistema nazionale di istruzione, ed in particolare della scuola pubblica, come definitivo dalla legislazione nazionale».

5. Sono denunciati gli artt. 17 e 41, concernenti, rispettivamente, le "finalità della scuola dell'infanzia" e la definizione "dell'educazione degli adulti". Anche nei casi ora all'esame, come in quello appena scrutinato, è dedotta la violazione dell'art. 117, secondo comma, lettera n), Cost., sebbene le censure non prospettino un contrasto diretto tra le disposizioni impugnate e quelle dettate dallo Stato quali norme generali sull'istruzione.

Le censure sono però infondate in base a considerazioni analoghe a quelle svolte al punto 4.

5.1. Quanto alla denuncia dell'art. 17, la norma statale evocata nel ricorso è l'art. 2, comma 1, lettera e) della Legge delega n. 53 del 2003, con cui si delinea il percorso formativo della scuola dell'infanzia, di durata triennale, come volto «all'educazione e allo sviluppo effettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, e ad assicurare un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative». La medesima disposizione precisa, altresì, che la scuola dell'infanzia contribuisce, nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori, «alla formazione integrale delle bambine e dei bambini e, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza la continuità educativa con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola primaria». Definizioni e finalità, queste, che si ritrovano, del resto, anche nell'art. 1 del successivo DLgs 19 febbraio 2004, n. 59, recante "Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'art. 1 della Legge 28 marzo 1993, n. 53". Né è senza rilievo, d'altronde che la stessa Legge n. 53 del 2003, all'art. 2, lettera d), richiami anche per la scuola dell'infanzia il concetto di sistema educativo composto dall'istruzione e dalla formazione.

Nel contesto descritto, la disposizione denunciata non fa altro che modularsi su quanto già disciplinato dalla legge statale, senza porre in discussione la competenza dello Stato nel definire gli istituti generali e fondamentali sull'istruzione, che come tali, sono assunti a base della legislazione regionale, volta a perseguire la generalizzazione della scuola dell'infanzia «anche tramite mezzi propri, aggiuntivi a quelli statali, destinati in particolare all'estensione dell'offerta scolastica e alla sua qualificazione, per promuovere le potenzialità di autonomia, creatività, apprendimento dei bambini e per assicurare un'effettiva uguaglianza delle opportunità educative». Ove, poi, nel comma 2 dello stesso art. 17 vengono specificamente rammentate le finalità di tale percorso formativo, nessun contrasto è dato ravvisare rispetto alla Legge di delega n. 53 – e del resto esso neanche viene dedotto dal ricorrente – giacché la norma sottoposta a scrutinio ne assume i contenuti stabilendo che la scuola dell'infanzia «concorre all'educazione e allo sviluppo del bambino nel rispetto delle identità individuali, culturali e religiose».

In definizione, l'art. 17 si propone non già di fornire la definizione del percorso della scuola dell'infanzia, bensì di predisporre, nell'ambito di quanto stabilito dalla legge statale e in forza delle competenze regionali in materia di istruzione, interventi a supporto di un'offerta formativa in un settore, quale è quello dell'istruzione per l'infanzia, nel quale sono più che mai direttamente coinvolti i principi costituzionali che riguardano l'educazione e la formazione del minore (artt. 2, 29, 30 e 31 Cost.).

5.2. Quanto alla censura che investe l'art. 41 sulla "educazione degli adulti", va osservato che la Legge delega del 2003 prevede genericamente, all'art. 2, comma 1, lettera a), che «è promosso l'apprendimento in tutto l'arco della vita e sono assicurate a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, anche con riguardo alle dimensioni locali, nazionale ed europea».

In tale ambito si innesta la legge regionale impugnata che, con l'art. 40, rende palese la finalità del suo intervento, rivolto a

promuovere «l'apprendimento delle persone per tutta la vita, quale strumento fondamentale per favorirne l'adattabilità alle trasformazioni dei saperi nella società della conoscenza, nonché per evitare l'obsolescenza delle competenze ed i rischi di emarginazione sociale» (comma 1); stabilendo a questo fine che un tale apprendimento si viene a realizzare «nei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale, nel lavoro e nell'educazione non formale attraverso offerte flessibili e diffuse sul territorio, nonché con il ricorso alla formazione a distanza ed alle tecnologie innovative». È poi il denunciato art. 41, nel solco di quanto già genericamente previsto dalla disciplina statale, a specificare i contenuti dell'"educazione degli adulti", che ricomprende le «opportunità formative formali e non formali, rivolte alle persone, aventi per obiettivo l'acquisizione di competenze personali di base in diversi ambiti, di norma certificabili, e l'arricchimento del patrimonio culturale». E tramite siffatto percorso formativo si intende favorire: «a) il rientro nel sistema formale dell'istruzione e della formazione professionale; b) la diffusione e l'estensione delle conoscenze; c) l'acquisizione di specifiche competenze connesse al lavoro o alla vita sociale; d) il pieno sviluppo della personalità dei cittadini». A ciò si aggiunge, inoltre, il sostegno alle «iniziative di recupero e di reinserimento nel percorso scolastico e formativo di tutti coloro che non hanno conseguito la licenza media» (comma 3).

La normativa testè richiamata si pone in linea, dunque, con le finalità individuate dalla Legge delega del 2003 ed altresì con quelle prefigurate in ambito comunitario del Consiglio Europeo di Lisbona del marzo 2000 e successivamente, precisate dalla relazione del Consiglio (Istruzione) sugli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e di formazione, del 14 febbraio 2001, nella quale si evidenzia, tra l'altro, la necessità di un «apprendimento lungo tutto l'arco della vita attraverso i tradizionali percorsi di istruzione e formazione o nel quadro dell'apprendimento basato sul lavoro». Ed è in tale contesto che viene appunto a collocarsi il denunciato art. 41, la cui disciplina, senza contrastare con quanto stabilito dalla legge statale, si muove sul versante del sostegno all'acquisizione e al recupero di conoscenze necessarie o utili per il reinserimento sociale e lavorativo e, dunque, in un ambito riconducibile a quello affidato alla competenza regionale in materia di istruzione e formazione professionale.

6. Con la denuncia dell'art. 26, comma 2, si prospetta la violazione dei principi di eguaglianza e di buon andamento della pubblica Amministrazione (artt. 3 e 97 Cost.), giacché la disposizione, nell'introdurre nel sistema formativo norme in materia di integrazione tra i sistemi dell'istruzione e formazione professionale, recherebbe la lesione «del diritto al riconoscimento dei crediti ed al passaggio tra i sistemi per tutti gli studenti che provengono da percorsi non integrati».

Per meglio comprendere il senso della censura è opportuno rammentare che l'art. 26 della legge regionale n. 12 del 2003, inserito nella Sez. III, rubrica "Integrazione fra l'istruzione e la formazione professionale", stabilisce, al comma 1, che: «Nel quadro del sistema formativo, al fine di realizzare un positivo intreccio tra apprendimento teorico e applicazione concreta, tra sapere, saper fare, saper essere e sapersi relazionare, di sostenere lo sviluppo della cultura tecnica, scientifica e professionale, nonché di consentire l'assolvimento dell'obbligo formativo di cui all'art. 68 della Legge 17 maggio 1999, n. 144 (...), la Regione e gli enti locali promuovono l'integrazione tra l'istruzione e la formazione professionale attraverso interventi che ne valorizzano gli specifici apporti». A questo fine il denunciato comma 2 dispone: «Tale integrazione rappresenta la base per il reciproco riconoscimento dei crediti e per reali possibilità di passaggio da un sistema all'altro al fine di favorire il completamento e l'arricchimento dei percorsi formativi per tutti».

L'integrazione tra istruzione e formazione professionale è però oggetto, a sua volta, della disciplina recata dalla Legge n. 53 del 2003, all'art. 2, lettere c), g), h) ed i).

Ciò posto, va osservato che la censura dello Stato, pur non

evocando una lesione del riparto delle attribuzioni ed anzi presupponendo che in materia sussista comunque la competenza legislativa regionale, tuttavia muove, implicitamente ma con evidenza, dall'asserito contrasto della norma regionale impugnata con quanto previsto in materia dalla Legge delega del 2003. E difatti la norma generale sull'istruzione dettata dallo Stato (art. 2, lettera i), è che, essendo assicurata la possibilità di cambiare indirizzo all'intero del sistema dei licei, nonché di passare dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e della formazione professionale, e viceversa, «la frequenza positiva di qualsiasi segmento del secondo ciclo comporta l'acquisizione di crediti certificati che possono essere fatti valere, anche ai fini della ripresa degli studi eventualmente interrotti, nei passaggi tra i diversi percorsi di cui alle lettere g) e h)». Ed è sempre la normativa statale, di rango regolamentare, sebbene da adottarsi con l'intesa delle Regioni, a definire gli *standard* minimi formativi, richiesti per la spendibilità nazionale dei titoli professionali conseguiti all'esito dei percorsi formativi, nonché per i passaggi dai percorsi formativi ai percorsi scolastici (si veda l'art. 7, comma 1, lettera c) della Legge n. 53 del 2003).

proprio alla luce di quanto evidenziato è da escludersi che il significato della disposizione regionale denunciata sia quello di inibire o rendere più difficile il passaggio tra i sistemi di istruzione e formazione professionale agli studenti che provengono da percorsi non integrati. L'art. 26, comma 2, inserendosi coerentemente nel corpo della legge regionale n. 12 del 2003, non postula che soltanto all'interno del sistema integrato sussista il riconoscimento di crediti, né preclude l'adesione al sistema integrato a chiunque si sia in possesso dei requisiti necessari. Il senso da asciversi alla norma è soltanto quello di individuare, come base preferibile per il riconoscimento e per reali, e non solo teoriche, possibilità di passaggio, proprio l'istituto dell'integrazione dei sistemi, senza perciò eliminare altre forme legali di riconoscimento e, specialmente, di crediti.

La disposizione denunciata si sottrae, dunque, alla censura mossa con il ricorso.

7. Infondata è anche l'ultima censura, quella che investe l'art. 44, comma 1, lettera c), il quale, nello stabilire che il Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, approvi, tra l'altro, i «criteri per la definizione dell'organizzazione della rete scolastica, ivi compresi i parametri dimensionali delle istituzioni scolastiche», si porrebbe in contrasto con l'art. 117, secondo comma, lettera n), Cost. Infatti, ad avviso del ricorrente, anche la disciplina concernente criteri, metodi e presupposti, per riconoscere ed attuare l'autonomia delle istituzioni scolastiche, «non potendo disgiungersi dal fine di assicurare comunque livelli unitari di fruizione del diritto allo studio ed individuare elementi comuni al sistema scolastico nazionale», rientrerebbe tra le norme generali sull'istruzione.

Come già affermato da questa Corte con la sentenza n. 3 del 2004, l'ampio decentramento delle funzioni amministrative delineato dalla Legge del 15 marzo 1997, n. 59 ed attuato con il decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 112, ha visto delegare importanti e nuove funzioni alle Regioni, fra cui anzitutto quelle di programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale (art. 138, comma 1, lettera a), e di programmazione della rete scolastica (art. 138, comma 1, lettera b). Ed è in tal quadro che il DPR del 18 giugno 1998, n. 233 ha disposto, all'art. 3, comma 1, che: «I piani di dimensionamento delle istituzioni scolastiche previsti dall'art. 1, comma 4 della Legge 15 marzo 1997, n. 49, al fine dell'attribuzione dell'autonomia e personalità giuridica, sono definiti in conferenze provinciali di organizzazione della rete scolastica, nel rispetto degli indirizzi di programmazione e dei criteri generali, riferiti anche agli ambiti territoriali, preventivamente adottati dalle Regioni».

Sicché, proprio alla luce del fatto che già la normativa antecedente alla riforma del Titolo V prevedeva la competenza regionale in materia di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, e quindi postulava la competenza sulla programmazione scolastica di cui all'art. 138 del DLgs n. 112 del 1998, è da escludersi che il legislatore costituzionale del 2001 «abbia voluto spogliare le Regioni di una funzione che era già ad esse conferita» (così ancora la sentenza n. 12 del 2004).

Contrariamente quindi a quanto dedotto con la censura, la disposizione denunciata è da asciversi all'esercizio della competenza legislativa concorrente della Regione in materia di istruzione, riguardando in particolare il settore della programmazione scolastica.

PER QUESTI MOTIVI

LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli artt. 7, comma 5; 9, comma 3; 17; 26, comma 2; 41 e 44, comma 1, lettera c), della Legge della Regione Emilia-Romagna 30 giugno 2003, n. 12 (Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro), sollevate dal Presidente del Consiglio dei Ministri, in riferimento agli artt. 3, 97, 117, secondo comma, lettera n), e terzo comma, Cost. e in relazione ai principi fondamentali dettati dallo Stato nella materia dell'istruzione, con il ricorso indicato in epigrafe.

Così deciso in Roma, nella sede della Corte Costituzionale, Palazzo della Consulta, 12 gennaio 2005.

IL PRESIDENTE E REDATTORE
Carlo Mazzanotte

IL <DANCELIERE
Giuseppe Di Paola

Depositata in Cancelleria il 26 gennaio 2005.

D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194.

Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile.

Pubblicato nella Gazz. Uff. 25 maggio 2001, n. 120.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 87, quinto comma, della Costituzione;

Visto l'*articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400*;

Visto l'*articolo 18 della legge 24 febbraio 1992, n. 225*, recante norme in materia di volontariato di protezione civile;

Vista la *legge 11 agosto 1991, n. 266*, recante legge-quadro sul volontariato;

Visto l'*articolo 11 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 24 luglio 1984, n. 363*, recante interventi in favore del volontariato;

Visto l'*articolo 11 del decreto-legge 26 luglio 1996, n. 393*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 25 settembre 1996, n. 496*, recante interventi urgenti di protezione civile, che dispone in ordine alla partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile e prevede la predisposizione di un apposito elenco;

Vista la *legge 15 marzo 1997, n. 59*, recante delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa;

Vista la *legge 15 maggio 1997, n. 127*, recante misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo;

Visti gli *articoli 107 e 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112*, recante conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della *legge 15 marzo 1997, n. 59*, che dispongono in materia di protezione civile;

Visto il *decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 613*, recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di protezione civile, previsto dall'*articolo 18, comma 3, della citata legge 24 febbraio 1992, n. 225*;

Considerata l'esigenza di una riformulazione organica del regolamento, per quanto riguarda la partecipazione alle attività di protezione civile delle organizzazioni di volontariato, nonché la concessione di contributi e lo snellimento delle procedure per la concessione dei contributi stessi e per l'utilizzo del volontariato;

Considerato che ai sensi dell'*articolo 87 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300*, il Dipartimento della protezione civile è soppresso ed i compiti attualmente intestati al medesimo Dipartimento sono trasferiti all'Agenzia di protezione civile di cui all'articolo 79 del citato decreto legislativo;

Tenuto conto delle indicazioni formulate dal Comitato nazionale del volontariato di protezione civile;

Udito il parere del Consiglio di Stato, espresso dalla Sezione consultiva per gli atti normativi nell'adunanza del 22 novembre 1999;

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 2 giugno 2000;

Acquisito il parere della Conferenza unificata, espresso in data 6 dicembre 2000;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 22 dicembre 2000;

Sulla proposta del Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile, di concerto con i Ministri per la funzione pubblica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per gli affari regionali e per la solidarietà sociale;

Emana il seguente regolamento:

1. *Iscrizione delle organizzazioni di volontariato nell'elenco dell'Agenzia di protezione civile.*

1. È considerata organizzazione di volontariato di protezione civile ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che svolge o promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di eventi di cui all'*articolo 2, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225*, nonché attività di formazione e addestramento, nella stessa materia.

2. Ai fini dell'applicazione del presente regolamento è considerata organizzazione di volontariato di protezione civile ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che svolge o promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista o in occasione di eventi di cui all'*articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225*, di competenza statale ai sensi dell'*articolo 107 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112*, nonché attività di formazione e addestramento, nella stessa materia.

3. Al fine della più ampia partecipazione alle attività di protezione civile, le organizzazioni di volontariato, iscritte nei registri regionali previsti dall'*articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266*, nonché in elenchi o albi di protezione civile previsti specificamente a livello regionale, possono chiedere, per il tramite della regione o provincia autonoma presso la quale sono registrate, l'iscrizione nell'elenco nazionale dell'Agenzia di protezione civile, di seguito denominata «Agenzia», che provvede, d'intesa con le amministrazioni medesime, a verificare l'idoneità tecnico-operativa in relazione all'impiego per gli eventi calamitosi indicati al comma 2. Sulle suddette organizzazioni, le regioni e le province autonome invieranno periodicamente all'Agenzia l'aggiornamento dei dati e ogni altra utile informazione volta al più razionale utilizzo del volontariato.

4. Le organizzazioni di volontariato di cui al comma 2, che, in virtù dell'*articolo 13 della legge 11 agosto 1991, n. 266*, non avendo articolazione regionale, non sono iscritte nei registri regionali previsti dall'articolo 6 della stessa legge, possono chiedere l'iscrizione nell'elenco nazionale di cui al comma 3 direttamente all'Agenzia che provvede, dopo congrua istruttoria tesa ad appurarne la capacità operativa in relazione agli eventi di cui al comma 2. Le regioni e le province autonome invieranno periodicamente all'Agenzia, preferibilmente su base informatica, l'aggiornamento dei

dati inerenti le suddette organizzazioni e ogni altra utile informazione volta al più razionale ed omogeneo indirizzo del volontariato.

5. Dell'avvenuta iscrizione nell'elenco nazionale, l'Agenzia informa le organizzazioni richiedenti, le regioni, le province autonome ed i prefetti territorialmente competenti.

6. Per favorire l'armonizzazione di criteri, modalità e procedure d'iscrizione, di formazione e di utilizzo delle organizzazioni di volontariato su tutto il territorio nazionale, l'Agenzia promuove periodiche riunioni con i rappresentanti delle regioni e delle province autonome.

7. Con provvedimento motivato, l'Agenzia può disporre la cancellazione dall'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato per gravi e comprovati motivi, accertati dalle autorità competenti ai sensi della *legge n. 225 del 1992* in conformità alle funzioni trasferite ai sensi dell'*articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998*.

8. L'Agenzia cura la specializzazione delle organizzazioni di cui al comma 2, nelle attività di protezione civile e provvede a individuare ed a disciplinare le esigenze connesse alle specifiche tipologie di intervento, nonché le forme e le modalità di collaborazione.

2. Concessione di contributi finalizzati al potenziamento delle attrezzature e dei mezzi e al miglioramento della preparazione tecnica e per la formazione dei cittadini.

1. L'Agenzia può concedere alle organizzazioni di volontariato iscritte nell'elenco nazionale di cui al comma 3 dell'articolo 1, nei limiti degli stanziamenti destinati allo scopo, contributi finalizzati al potenziamento delle attrezzature e dei mezzi, nonché al miglioramento della preparazione tecnica e alla formazione dei cittadini.

2. Per potenziamento delle attrezzature e dei mezzi si intende il raggiungimento di un livello di dotazione di apparati strumentali, più elevato rispetto a quello di cui l'organizzazione dispone, sia mediante interventi sulle dotazioni già acquisite, sia mediante acquisizione di nuovi mezzi e attrezzature.

3. Per miglioramento della preparazione tecnica si intende lo svolgimento delle pratiche di addestramento e di ogni altra attività, ivi inclusa quella di formazione, atta a conseguire un miglioramento qualitativo ed una maggiore efficacia dell'attività espletata dalle organizzazioni.

4. Per formazione dei cittadini si intende ogni attività diretta a divulgare fra i cittadini la cultura di protezione civile, nonché a favorire la conoscenza delle nozioni e l'adozione dei comportamenti individuali e collettivi, utili a ridurre i rischi derivanti dagli eventi di cui al comma 2 dell'articolo 1, e ad attenuarne le conseguenze.

5. Le attività di cui ai commi 3 e 4 debbono espletarsi, nel rispetto dei piani formativi teorico-pratici predisposti, sentite le regioni e le province autonome interessate, dall'Agenzia che, allo scopo di verificare esigenze e risultati conseguibili, può organizzare corsi sperimentali.

6. La domanda per la concessione dei contributi di cui al comma 1, sottoscritta dal legale rappresentante e compilata in conformità ai modelli *A* e *B* allegati al presente regolamento, deve essere indirizzata e presentata direttamente o a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, entro il 31 dicembre di ciascun anno, all'Agenzia, corredata della documentazione prevista negli articoli 3 e 4.

7. I contributi sono, di norma, erogati in misura non superiore al 75% del fabbisogno documentato. La percentuale dei costi finanziabili può essere aumentata oltre tale limite, fino alla totale copertura

della spesa, in relazione alle esigenze delle organizzazioni di volontariato in aree del territorio nazionale che presentino elevati indici di rischio o per le quali sia in atto la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale, al momento della domanda.

8. Nella concessione dei contributi di cui al presente articolo si tiene conto delle eventuali, analoghe concessioni di contributi o agevolazioni finanziarie da parte di altre amministrazioni pubbliche al medesimo titolo, ovvero da parte dei privati. A tal fine l'istante deve indicare i contributi e le agevolazioni ricevute con dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà allegandola alla domanda di cui al comma 6. L'ammontare complessivo dei contributi pubblici o privati, anche congiuntamente considerati, non può superare l'importo della spesa effettivamente sostenuta dall'organizzazione con riguardo al medesimo progetto di potenziamento delle strutture, o di miglioramento della preparazione tecnica, o di formazione dei cittadini.

9. In caso di partecipazione delle regioni e delle province autonome, delle province, dei comuni e delle comunità montane al finanziamento dei progetti di cui al presente articolo, l'erogazione del relativo contributo concesso dall'Agenzia può avvenire anche per il tramite dei suddetti enti.

3. Documentazione da allegare alla domanda per la concessione di contributi per il potenziamento delle attrezzature e dei mezzi.

1. La domanda per la concessione del contributo per il potenziamento delle attrezzature e dei mezzi deve essere corredata della seguente documentazione:

a) relazione illustrativa e tecnica del progetto di acquisizione di mezzi e attrezzature, in relazione alle prevedibili esigenze e alle modalità di impiego;

b) documentato preventivo di spesa relativo al progetto;

c) dichiarazione di eventuali richieste di contributo inoltrate ad altri soggetti o di contributi già erogati per il medesimo progetto;

d) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la veridicità della documentazione allegata alla domanda.

2. Se l'Agenzia ritiene che la documentazione prodotta è carente, può richiedere la necessaria integrazione in qualunque fase del procedimento di concessione del contributo.

4. Documentazione da allegare alla domanda per la concessione di contributi per il miglioramento della preparazione tecnica e per la formazione dei cittadini.

1. La domanda per la concessione dei contributi per il miglioramento della preparazione tecnica e per la formazione dei cittadini deve essere corredata dalla seguente documentazione:

a) progetto contenente anche la relazione esplicativa, ove sia specificato il tipo di attività di formazione o di addestramento, l'impianto organizzativo, il responsabile del progetto, i destinatari e gli obiettivi che si intendono perseguire;

b) preventivo di spesa analitico dei costi da sostenere;

c) dichiarazione di eventuali richieste di contributo inoltrate ad altri soggetti o di contributi già erogati per il medesimo progetto;

d) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la veridicità della documentazione allegata alla domanda.

2. L'Agenzia può sottoporre il preventivo di spesa riguardante il finanziamento dei progetti di cui al presente articolo al parere di autorità competenti, tra cui scuola superiore della pubblica amministrazione, Università, Istituti di ricerca, al fine stabilire la congruità dei costi indicati.

3. Se l'Agenzia ritiene che la documentazione prodotta è carente, può richiedere all'organizzazione di volontariato la necessaria integrazione in qualunque fase del procedimento di concessione del contributo.

5. Criteri e procedure per la concessione dei contributi.

1. L'Agenzia, d'intesa con la Conferenza unificata di cui al *decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281*, definisce coerentemente con i piani di emergenza previsti dall'articolo 107, comma 1, lettera f), n. 2), i criteri generali di ripartizione dei contributi, che restano in vigore per un triennio. Sulla base dei criteri definiti, l'Agenzia, sentito il Comitato di cui all'articolo 12, predispone, entro il 30 giugno di ciascun anno, il piano di erogazione dei contributi alle organizzazioni iscritte nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3, in relazione alle domande presentate entro il 31 dicembre dell'anno precedente.

2. I parametri di valutazione per la concessione dei contributi tengono conto:

a) dei rischi del territorio o dell'esistenza dello stato d'emergenza nazionale;

b) dei benefici ottenibili attraverso l'erogazione del contributo;

c) della consistenza di altri eventuali, precedenti contributi concessi dall'Agenzia, ovvero da altre pubbliche amministrazioni.

3. Nel termine di trenta giorni dalla predisposizione del piano di erogazione di cui al comma 1, viene data comunicazione a ciascuna organizzazione di volontariato richiedente del provvedimento motivato di ammissione parziale o totale o di esclusione dal contributo stesso. Analoga comunicazione va data alla regione o provincia autonoma interessata ⁽²⁾.

(2) In attuazione di quanto disposto dal presente articolo vedi l'*Acc. 25 novembre 2004*, il *Prov. 28 luglio 2005*, il *Prov. 29 aprile 2010, n. 5* e il *Prov. 8 luglio 2010, n. 58*.

6. Obblighi dei beneficiari.

1. I beneficiari dei contributi previsti dall'articolo 3, sono tenuti al rispetto delle seguenti disposizioni:

a) tenuta in efficienza di mezzi, attrezzature e strutture e divieto di distoglierli dalla prevista utilizzazione, ove di natura durevole, senza esplicita autorizzazione da parte dell'Agenzia, per un periodo di tre anni dalla data di acquisizione dei predetti macchinari o attrezzature. Tale obbligo sussiste anche nel caso di anticipato scioglimento dell'organizzazione o di trasferimento dei beni

acquisiti ad altra organizzazione. L'obbligo di cui al presente comma può cessare, con provvedimento del Ministro dell'interno o di un suo delegato, nei casi in cui la distrazione dall'uso originario sia connessa ad un progetto di ristrutturazione o di successivo improcrastinabile potenziamento, preventivamente autorizzati dall'Agenzia;

b) intestazione al legale rappresentante dell'organizzazione dei beni mobili registrati;

c) realizzazione dell'iniziativa entro un termine stabilito, prorogabile solo per fatti non imputabili all'organizzazione, e certificata da opportuna documentazione.

7. Accertamenti sulla realizzazione dell'iniziativa.

1. L'Agenzia dispone accertamenti volti a verificare l'avvenuto potenziamento delle attrezzature, dei mezzi e delle strutture in conformità alla documentazione prodotta all'atto della domanda, nonché il rispetto degli obblighi di cui all'articolo 6.

2. Per l'effettuazione di tali accertamenti l'Agenzia si avvale di funzionari tecnici ed amministrativi individuati dall'Agenzia medesima.

3. Eventuali violazioni delle prescrizioni contenute nel provvedimento di concessione del contributo determinano:

a) la revoca, da parte dell'Agenzia, del contributo finanziario accordato;

b) l'avvio della procedura per il recupero del contributo o dell'acconto sul contributo già erogato, maggiorato dei relativi interessi al tasso legale.

4. Nei casi di violazioni commesse con dolo o colpa grave l'Agenzia dispone con provvedimento motivato, da comunicare alla competente prefettura, alla regione, alla provincia autonoma, l'esclusione dell'organizzazione dalla concessione di contributi per la durata di cinque anni. Eventuali richieste avanzate nel predetto quinquennio sono considerate irricevibili.

5. Verifiche ed accertamenti possono essere, altresì, disposti dall'Agenzia, con le medesime modalità di cui al comma 2, al fine di accertare il regolare svolgimento delle attività dirette al miglioramento della preparazione tecnica e per la formazione dei cittadini, disponendosi, nei casi di accertata violazione e secondo la gravità, i provvedimenti previsti nei commi 3 e 4.

8. Partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di predisposizione ed attuazione dei piani di protezione civile - Forme e modalità.

1. Ai fini di cui all'articolo 107, comma 1, lettera f), numeri 1) e 2) del *decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112*, le organizzazioni di volontariato di protezione civile di cui all'articolo 1, comma 2, del presente regolamento, ciascuna nel proprio ambito territoriale di operatività, forniscono all'autorità competente ai sensi della *legge n. 225 del 1992*, in conformità alle funzioni trasferite ai sensi dell'*articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998*, ogni possibile e fattiva collaborazione. I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile per i casi di eventi calamitosi indicati al comma 2 dell'articolo 1, in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dall'organizzazione.

2. Le organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 1, comma 2, vengono sentite in relazione alle attività oggetto di indirizzi di cui all'articolo 107, comma 1, lettera f), numero 1), del *decreto legislativo n. 112 del 1998* e prendono parte alle attività di predisposizione ed attuazione dei piani di protezione civile, per i casi di eventi calamitosi di cui al comma 2 dell'articolo 1, nelle forme e con le modalità concordate con l'autorità competente ai sensi della *legge n. 225 del 1992*, in conformità alle funzioni trasferite ai sensi dell'*articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998*.

3. Ai fini di cui al comma 2 e con riguardo alla predisposizione ed all'attuazione dei piani di protezione civile, le organizzazioni di volontariato comunicano all'autorità di protezione civile competente con cui intendono collaborare:

a) il numero dei volontari aderenti ed il numero dei dipendenti;

b) la specialità individuale posseduta nell'ambito del gruppo operativo ed il grado di responsabilità rivestito da ciascun volontario all'interno del gruppo stesso;

c) la dotazione dei mezzi, delle attrezzature di intervento, delle risorse logistiche, di comunicazione e sanitarie, nonché la reperibilità del responsabile;

d) la capacità ed i tempi di mobilitazione;

e) l'ambito territoriale di operatività.

4. Le organizzazioni di volontariato possono richiedere copia degli studi e delle ricerche elaborati da soggetti pubblici in materia di protezione civile, con l'osservanza delle modalità e nei limiti stabiliti dalla *legge 7 agosto 1990, n. 241*, e nel rispetto dei principi introdotti dalla *legge 31 dicembre 1996, n. 675*.

5. L'Agenzia promuove, d'intesa con le regioni e le province autonome interessate, anche mediante appositi corsi di formazione, iniziative dirette a favorire la partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di previsione e prevenzione in collaborazione con i soggetti istituzionali, in relazione agli eventi di cui al comma 2 dell'articolo 1.

6. Nell'ambito delle attività di predisposizione e di aggiornamento dei piani di emergenza, relativi agli eventi di cui all'articolo 1, comma 2, le autorità competenti possono avvalersi della collaborazione delle organizzazioni di volontariato iscritte nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3. Nei confronti delle organizzazioni suddette e dei relativi aderenti, impiegati espressamente dall'Agenzia, si applicano i benefici di cui agli articoli 9 e 10.

9. *Disciplina relativa all'impiego delle organizzazioni di volontariato nelle attività di pianificazione, soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica.*

1. Ai volontari aderenti ad organizzazioni di volontariato inserite nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3, impiegati in attività di soccorso ed assistenza in vista o in occasione degli eventi di cui al comma 2 dell'articolo 1, anche su richiesta del sindaco o di altre autorità di protezione civile competenti ai sensi della *legge n. 225 del 1992*, in conformità alle funzioni trasferite ai sensi dell'*articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998*, nonché autorizzate dall'Agenzia, vengono garantiti, entro i limiti delle disponibilità di bilancio esistenti, relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno:

a) il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;

b) il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;

c) la copertura assicurativa secondo le modalità previste dall'*articolo 4 della legge 11 agosto 1991, n. 266*, e successivi decreti ministeriali di attuazione.

2. In occasione di eventi per i quali è dichiarato lo stato di emergenza nazionale, e per tutta la durata dello stesso, su autorizzazione dell'Agenzia, e per i casi di effettiva necessità singolarmente individuati, i limiti massimi previsti per l'utilizzo dei volontari nelle attività di soccorso ed assistenza possono essere elevati fino a sessanta giorni continuativi e fino a centottanta giorni nell'anno.

3. I benefici di cui ai commi 1 e 2 vengono estesi ai volontari singoli iscritti nei «ruolini» delle Prefetture, previsti dall'*articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66*, qualora espressamente impiegati dal Prefetto in occasione di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della *legge n. 225 del 1992*.

4. Agli aderenti alle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 1, comma 2, impegnati in attività di pianificazione, di simulazione di emergenza, e di formazione teorico-pratica, compresa quella destinata ai cittadini, e autorizzate preventivamente dall'Agenzia, sulla base della segnalazione dell'autorità di protezione civile competente ai sensi della *legge n. 225 del 1992*, in conformità alle funzioni trasferite ai sensi dell'*articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998*, i benefici di cui al comma 1 si applicano per un periodo complessivo non superiore a dieci giorni continuativi e fino ad un massimo di trenta giorni nell'anno. Limitatamente agli organizzatori delle suddette iniziative, i benefici di cui al comma 1 si applicano anche alle fasi preparatorie e comunque connesse alla loro realizzazione.

5. Ai datori di lavoro pubblici o privati dei volontari di cui ai commi 1, 2, 3 e 4, che ne facciano richiesta, viene rimborsato l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore legittimamente impegnato come volontario, mediante le procedure indicate nell'articolo 10.

6. Le attività di simulazione di emergenza, quali le prove di soccorso e le esercitazioni di protezione civile, vengono programmate:

a) dall'Agenzia, per le esercitazioni nazionali che direttamente le organizza;

b) dalle altre strutture operative istituzionali di protezione civile. Gli scenari di tali attività ed i calendari-programma delle relative operazioni, con l'indicazione del numero dei volontari partecipanti e del preventivo delle spese rimborsabili ai sensi dell'articolo 10, nonché di quelle riferite al comma 1, debbono pervenire all'Agenzia, relativamente a ciascun anno, entro il 10 gennaio, per le esercitazioni programmate per il primo semestre, ed entro il 10 giugno per quelle previste per il secondo semestre. L'Agenzia si riserva la relativa approvazione e autorizzazione fino a due mesi prima dello svolgimento delle prove medesime, nei limiti dello stanziamento sui relativi capitoli di spesa.

7. La richiesta al datore di lavoro per l'esonero dal servizio dei volontari dipendenti, da impiegare in attività addestrative o di simulazione di emergenza, deve essere avanzata almeno quindici giorni prima dello svolgimento della prova, dagli interessati o dalle organizzazioni cui gli stessi aderiscono.

8. Dopo lo svolgimento delle attività di simulazione o di addestramento o in occasione dell'emergenza, le organizzazioni interessate fanno pervenire all'autorità di protezione civile competente una relazione conclusiva sull'attività svolta, sulle modalità di impiego dei volontari indicati nominativamente e sulle spese sostenute, corredate della documentazione giustificativa.

9. Ai fini del rimborso della somma equivalente agli emolumenti versati ai propri dipendenti che abbiano partecipato alle attività di cui ai commi 1, 2, 3 e 4, il datore di lavoro presenta istanza all'autorità di protezione civile territorialmente competente. La richiesta deve indicare analiticamente la qualifica professionale del dipendente, la retribuzione oraria o giornaliera spettantegli, le giornate di assenza dal lavoro e l'evento cui si riferisce il rimborso, nonché le modalità di accreditamento del rimborso richiesto.

10. Ai volontari lavoratori autonomi, appartenenti alle organizzazioni di volontariato indicate all'articolo 1, comma 2, legittimamente impiegati in attività di protezione civile, e che ne fanno richiesta, è corrisposto il rimborso per il mancato guadagno giornaliero calcolato sulla base della dichiarazione del reddito presentata l'anno precedente a quello in cui è stata prestata l'opera di volontariato, nel limite di L. 200.000 lorde giornaliere.

11. L'eventuale partecipazione delle organizzazioni di volontariato, inserite nell'elenco di cui all'articolo 1, comma 3, alle attività di ricerca, recupero e salvataggio in acqua nonché alle relative attività esercitative, tiene conto della normativa in materia di navigazione e si svolge nell'ambito dell'organizzazione nazionale di ricerca e soccorso in mare facente capo al Ministero dei trasporti e della navigazione.

12. Le disposizioni di cui al presente articolo, nonché dell'articolo 10, si applicano anche nel caso di iniziative ed attività, svolte all'estero, purché preventivamente autorizzate dall'Agenzia ⁽³⁾.

(3) Sull'applicabilità delle disposizioni del presente articolo vedi il comma 5-ter dell'art. 8, D.L. 30 dicembre 2008, n. 208, aggiunto dalla relativa legge di conversione.

10. Rimborso alle organizzazioni di volontariato delle spese sostenute nelle attività di soccorso, simulazione, emergenza e formazione teorico-pratica.

1. Anche per il tramite delle Regioni o degli altri enti territorialmente competenti, preventivamente autorizzati, l'Agenzia, nei limiti delle disponibilità di bilancio, provvede ad effettuare i rimborsi ai datori di lavoro, nonché alle organizzazioni di volontariato di cui all'articolo 1, comma 2, per le spese sostenute in occasione di attività e di interventi preventivamente autorizzati e relative ai viaggi in ferrovia e in nave, al costo della tariffa più economica ed al consumo di carburante relativo agli automezzi utilizzati, sulla base del chilometraggio effettivamente percorso e su presentazione di idonea documentazione. I rimborsi potranno anche essere oggetto di anticipazione da parte dell'autorità che ha autorizzato l'attività stessa.

2. Per ottenere il rimborso delle somme anticipate, gli enti di cui al comma 1 dovranno predisporre apposita richiesta all'Agenzia.

3. Possono essere ammessi a rimborso, anche parziale, sulla base di idonea documentazione giustificativa (fatture, denunce alle autorità di pubblica sicurezza, certificazioni pubbliche ecc.), gli oneri derivanti da:

a) reintegro di attrezzature e mezzi perduti o danneggiati nello svolgimento di attività autorizzate con esclusione dei casi di dolo o colpa grave;

b) altre necessità che possono sopravvenire, comunque connesse alle attività e agli interventi autorizzati.

4. Le richieste di rimborso da parte delle organizzazioni di volontariato e dei datori di lavoro devono pervenire entro i due anni successivi alla conclusione dell'intervento, dell'esercitazione o dell'attività formativa ⁽⁴⁾.

(4) Sull'applicabilità delle disposizioni del presente articolo vedi il comma 5-ter dell'art. 8, D.L. 30 dicembre 2008, n. 208, aggiunto dalla relativa legge di conversione. Vedi, anche, il comma 1 dell'art. 3, O.P.C.M. 10 novembre 2010, n. 3904.

11. Modalità di intervento delle organizzazioni di volontariato nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso.

1. Le organizzazioni di volontariato di protezione civile di cui all'articolo 1, comma 2, prestano la loro opera, in materia di previsione e prevenzione sul territorio in relazione agli eventi indicati al medesimo comma 2. Nelle attività di soccorso, le organizzazioni intervengono su esplicita richiesta dell'autorità competente ai sensi della *legge n. 225 del 1992*, in conformità alle funzioni trasferite ai sensi dell'*articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998*, che ne assicura il coordinamento.

2. Ove aderenti ad una o più organizzazioni si trovino sul luogo al momento del verificarsi di un evento di cui al comma 2 dell'articolo 1, nell'assoluta impossibilità di avvisare le competenti pubbliche autorità, possono intervenire per affrontare l'emergenza, fermo restando l'obbligo di dare immediata notizia dei fatti e dell'intervento alle autorità di protezione civile cui spetta il coordinamento e la direzione degli interventi di soccorso.

12. Comitato nazionale di volontariato di protezione civile.

1. Con riferimento alla tipologia di eventi di cui all'articolo 1, comma 2, la partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività dell'Agenzia è realizzata anche attraverso la loro consultazione nell'ambito del Comitato nazionale di volontariato di protezione civile, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

2. Il Comitato, che svolge la sua attività a titolo gratuito, è composto da:

a) dodici rappresentanti, designati da organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile, individuate dall'Agenzia, presenti con proprie sedi in almeno sei regioni;

b) ventidue rappresentanti eletti da organizzazioni locali di volontariato di protezione civile, secondo modalità determinate d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Sono escluse da tale nomina le articolazioni locali quali, ad esempio, delegazioni o comitati delle organizzazioni designate ai sensi della lettera a).

3. Le norme di organizzazione e funzionamento sono stabilite dallo stesso Comitato.

13. Estensione benefici.

1. I benefici previsti dagli articoli 9 e 10 in favore degli appartenenti alle organizzazioni di volontariato di protezione civile, sono estesi dall'Agenzia anche agli appartenenti alle organizzazioni di volontariato chiamate a fornire la propria collaborazione in occasione di eventi per i quali è dichiarato lo stato di emergenza nazionale.

14. Norma di copertura.

1. A tutti gli oneri conseguenti all'applicazione delle disposizioni del presente regolamento si provvede nei limiti degli stanziamenti allo scopo destinati nel bilancio dell'Agenzia.

15. Norma transitoria.

1. Le disposizioni del presente regolamento si applicano anche in vista o in occasione degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b), della *legge 24 febbraio 1992, n. 225*, fino all'emanazione, da parte delle regioni e delle province autonome, della disciplina ai sensi dell'*articolo 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112*.

16. Norma abrogativa.

1. Il *decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 613*, è abrogato.

17. Norma finale.

1. Nelle more della costituzione dell'Agenzia, le norme del presente regolamento si applicano, per quanto di competenza, al Dipartimento della protezione civile.

(previsto dall'art. 2, comma 6)

Scarica il file

Fac-simile

Oggetto: Domanda di concessione di contributo per il potenziamento di attrezzature e dei mezzi delle organizzazioni di volontariato di protezione civile ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. _____ del _____

Il sottoscritto _____ rappresentante legale con sede legale

dell'organizzazione _____ nel comune _____ di _____ provincia _____

indirizzo _____ c.a.p. _____ tel. _____

tel. _____ fax _____

Chiede

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. _____ del _____

la concessione di un contributo per un _____ per il totale di L. _____

potenziamento delle attrezzature e dei mezzi sottoindicati:

Allega alla presente domanda:

- a) relazione illustrativa e tecnica del progetto di acquisizione di mezzi e attrezzature, in relazione alle prevedibili esigenze e, alle modalità d'impiego;
- b) documentato preventivo di spesa relativo al progetto;
- c) dichiarazione di eventuali richieste di contributo inoltrate ad altri soggetti o da questi già erogati per il medesimo progetto;
- d) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la veridicità della documentazione allegata alla domanda;
- e) parere della regione o della provincia autonoma (solo per le organizzazioni di cui all'art. 2, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica in oggetto).

Data,

Firma

(previsto dall'art. 2, comma 6)

Scarica il file

Fac-simile

Oggetto: Domanda di concessione di contributo per il miglioramento della preparazione tecnica e per la formazione dei cittadini delle organizzazioni di volontariato di protezione civile ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. _____ del _____

Il sottoscritto _____ rappresentante legale con sede legale

dell'organizzazione _____ nel comune di _____ provincia _____

indirizzo _____ c.a.p. _____ tel. _____

tel. _____ fax _____

Chiede

ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. _____ del _____

la concessione di un contributo per un _____ per il totale di L. _____

miglioramento della preparazione tecnica e per la formazione dei cittadini:

Allega alla presente domanda:

- a) progetto contenente anche la relazione esplicativa in cui viene specificato il tipo di attività di formazione o di addestramento, l'impianto organizzativo, il responsabile del progetto, i destinatari e gli obiettivi che si intendono perseguire;
- b) preventivo di spesa analitico dei costi da sostenere;
- c) dichiarazione di eventuali richieste di contributo inoltrate ad altri soggetti o da questi già erogati per il medesimo progetto;
- d) dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la veridicità della documentazione allegata alla domanda;
- e) parere della regione o della provincia autonoma (solo per le organizzazioni di cui all'art. 2, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica in oggetto).

Data, _____

Firma _____

SCHEMA DI COMUNICAZIONE DELL'ATTIVAZIONE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Prot.

Data

Alla Provincia di Modena
U.O. Protezione Civile
provinciadimodena@cert.provincia.modena.it
Fax 059/200240

Alla Consulta provinciale
del volontariato per la protezione civile
Fax 059/200242

Oggetto: Comunicazione dell'attivazione del volontariato locale di protezione civile.

Visto (specificare il tipo di emergenza / evento o attività per cui si deve attivare il volontariato locale di protezione civile)

Si comunica che si è provveduto / si provvederà ad attivare (indicare se si è attivato il gruppo comunale di volontariato o l'associazione di protezione civile convenzionata con il comune...)

Si stima che saranno necessari (indicare il numero di volontari che si stima saranno impiegati)

Si richiede **Non si richiede** l'attivazione dei benefici derivanti dagli artt. 9 - 10 DPR 194/2001 solo per gli eventuali volontari che ne dovessero avere la necessità.

Sarà nostra cura, ad avvenuta cessazione dell'emergenza, elaborare e fornirvi il quadro riepilogativo contenente i nominativi dei volontari attivati ed il numero di coloro per i quali si rendono necessari i benefici di cui all'artt. 9 - 10 del DPR 194/2001.

Cordiali saluti.

SCHEMA DI RICHIESTA DI SUPPORTO AL VOLONTARIATO LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE

Prot.

Data

Alla Provincia di Modena
U.O. Protezione Civile
provinciadimodena@cert.provincia. modena.it

Fax 059/200240

Alla Consulta provinciale
del volontariato per la protezione civile
Fax 059/200242

Oggetto: Richiesta di supporto al volontariato locale di protezione civile.

Visto (specificare il tipo di emergenza / evento o attività per cui si richiede un supporto)

Si comunica che si è provveduto ad attivare (il gruppo comunale di volontariato o l'associazione di protezione civile convenzionata con il comune...)

Si richiede tuttavia un supporto per (esplicitare la richiesta: attivazione colonna mobile provinciale, volontari per monitoraggio o interventi urgenti, materiali o mezzi, ecc...)

Cordiali saluti.



Comune di Soliera Provincia di Modena

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Modulistica

Scheda 12

VADEMECUM SCHEDA 12 MODULISTICA

CONTENUTI

In questa scheda sono contenuti tutti quegli strumenti amministrativi utili per la gestione delle attività di Protezione Civile si tratta di modelli di segnalazioni e di modelli di provvedimenti urgenti da adottare in occasione o in vista di un evento.

Documenti allegati:

scheda 12a Schemi di ordinanze per apertura e chiusura del COC

scheda 12b Modulistica relativa all'attivazione del volontariato

scheda 12c Schemi di ordinanze

scheda 12d modulistica varia

Scheda 12

Logo del Comune

Data _____

Spett.le Provincia di Modena

U.O. Protezione Civile
Centro Unificato Provinciale
Via Pomposiana, 325
41123 – MODENA

salaoperativa@provincia.modena.it
provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Spett.le Agenzia Regionale di Protezione Civile

Viale Silvani, 6
-40122 – BOLOGNA

procivcor@regione.emilia-romagna.it
procivsegr@postacert.regione.emilia-romagna.it

OGGETTO: ATTIVAZIONE COC

Il sottoscritto Tecnico/responsabile / del servizio Protezione Civile _____ del Comune di _____ (MO), a seguito dell'Allerta di Protezione Civile N. _____/_____ emanata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile

COMUNICA CHE

1) alle ore del giorno ____/____/2015 su indicazione del Sindaco è stato aperto il Centro Operativo Comunale – COC

- In forma ristretta
 In forma estesa
 Attraverso reperibilità h 24 al n. _____

presso l'Ufficio Tecnico Comunale situato in Via _____

Tel. 059 _____

Fax 059 _____

E-mail _____

- 2) questa lettera anticipa formale ordinanza del sindaco;
 si allega a questa lettera ordinanza del sindaco n. _____;

3) per le attività di gestione dell'emergenza sono state attivate le seguenti funzioni di supporto:

| | Funzione | Referente | Telefono |
|--------------------------|---|------------------|-----------------|
| <input type="checkbox"/> | F1 - Tecnico Scientifica e Pianificazione | | |
| <input type="checkbox"/> | F2 - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria | | |
| <input type="checkbox"/> | F3 - Volontariato | | |
| <input type="checkbox"/> | F4 - Materiali e Mezzi | | |
| <input type="checkbox"/> | F5 - Servizi Essenziali e Attività Scolastica | | |
| <input type="checkbox"/> | F6 - Censimento Danni | | |
| <input type="checkbox"/> | F7 - Strutture Operative Locali, Viabilità | | |
| <input type="checkbox"/> | F8 - Telecomunicazioni | | |
| <input type="checkbox"/> | F9 – Assistenza alla popolazione | | |

Il tecnico di Protezione Civile

Ordinanza di Attivazione del Centro Operativo Comunale

COMUNE DI _____

Provincia di Modena

IL SINDACO

PREMESSO

che in data _____ l'Agenzia Regionale di Protezione Civile a seguito di diffuse e intense precipitazioni che hanno interessato il bacino idrografico del fiume Secchia, ha emanato l'Allerta di Protezione Civile n. ____/2015, nella quale è prevista l'attivazione della FASE DI PREALLARME a partire dalle ore ____ di _____ 2015,

(seguono esempi di motivazione)

VISTI

i livelli idrometrici registrati nelle sezioni di monte;

CONSIDERATO

che il perdurare di tale criticità sul territorio comunale potrebbe provocare allagamenti di aree golenali e limitrofe con potenziale interessamento di abitazioni;

DATO ATTO

della necessità di monitoraggio della situazione in atto, per predisporre eventuali interventi urgenti, per la prevenzione dei pericoli e la sicurezza delle persone;

RAVVISATA

la necessità di provvedere immediatamente all'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) come previsto dal Piano di Emergenza Comunale, presso l'Ufficio Tecnico Comunale in via _____, civico n. _____

ATTESO

che, stante la criticità manifestatasi, qualsiasi indugio nel provvedere alle azioni sopraccitate potrebbe mettere in pericolo l'incolumità pubblica e privata;

VISTI i seguenti riferimenti normativi:

- la Legge n. 225/1992 "Istituzione del servizio nazionale di protezione Civile" e s.m. e i.
- il D. Lgs 112/1998, l'articolo 108 lettera c) "conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della L. 15/03/1997 n. 59";
- la Legge Regionale n. 1/2005 avente oggetto "Norme in materia di Protezione Civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di Protezione Civile" ed in particolare l'art. 6 "Funzioni e compiti dei Comuni e delle Comunità Montane";

Logo

ORDINA

L'attivazione del C.O.C.

- In forma ristretta
- In forma estesa
- Attraverso reperibilità h 24 al n. _____

e convoca le seguenti Funzioni:

| | Funzione | Referente | Telefono |
|--------------------------|---|------------------|-----------------|
| <input type="checkbox"/> | F1 - Tecnico Scientifica e Pianificazione | | |
| <input type="checkbox"/> | F2 - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria | | |
| <input type="checkbox"/> | F3 - Volontariato | | |
| <input type="checkbox"/> | F4 - Materiali e Mezzi | | |
| <input type="checkbox"/> | F5 - Servizi Essenziali e Attività Scolastica | | |
| <input type="checkbox"/> | F6 - Censimento Danni | | |
| <input type="checkbox"/> | F7 - Strutture Operative Locali, Viabilità | | |
| <input type="checkbox"/> | F8 - Telecomunicazioni | | |
| <input type="checkbox"/> | F9 - Assistenza alla popolazione | | |

DISPONE

- che l'ufficio incaricato darà adeguata pubblicità al provvedimento mediante affissione della presente all'Albo Pretorio Comune di _____;
- di comunicare il presente provvedimento alla Protezione Civile della Provincia di Modena (Centro Unificato Provinciale) e all'Agenzia Regionale di Protezione Civile;
- di trasmettere il seguente provvedimento al dirigente del Servizio Protezione Civile dell'Unione delle Terre d'Argine;

INDIVIDUA

Ai sensi della L. 241/90 quale Responsabile del procedimento il Sig. _____
_____ dell'Ufficio _____

AVVERTE

- che contro il presente provvedimento chiunque ne abbia interesse potrà ricorrere per incompetenza, eccesso di potere o violazione di legge, entro 60 gg. dalla pubblicazione della presente Ordinanza al Tribunale Amministrativo Regionale di Bologna,
- che la pubblicazione del presente atto sostituisce la comunicazione di avvio del procedimento agli interessati ai sensi dell'art. 13 della legge 241.

Comune di _____, data _____

Il Sindaco

Ordinanza di Chiusura del Centro Operativo Comunale

COMUNE DI _____

Provincia di Modena

IL SINDACO

VISTI

l'ordinanza n. _____ del _____ con la quale veniva aperto il COC (centro operativo comunale) in seguito all'allerta di Protezione Civile emanata dall'Agenzia Regionale di Protezione Civile;

(seguono esempi di motivazione)

VISTA altresì

la comunicazione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile

CONSIDERATO

che che sono rientrate le situazioni di criticità sul territorio comunale

RAVVISATA

la necessità di provvedere alla chiusura del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) come previsto dal Piano di Emergenza Comunale, presso l'Ufficio Tecnico Comunale in via

_____, civico n. _____

VISTI i seguenti riferimenti normativi:

- la Legge n. 225/1992 "Istituzione del servizio nazionale di protezione Civile" e s.m. e i.
- il D. Lgs 112/1998, l'articolo 108 lettera c) "conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della L. 15/03/1997 n. 59"
- la legge Regionale n. 1/2005 avente oggetto "Norme in materia di Protezione Civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di Protezione Civile" ed in particolare l'art. 6 "Funzioni e compiti dei Comuni e delle Comunità Montane;

—

ORDINA la chiusura del C.O.C.

Logo

DISPONE

- che l'ufficio incaricato darà adeguata pubblicità al provvedimento mediante affissione della presente all'Albo Pretorio Comune di _____;
- di comunicare il presente provvedimento alla Protezione Civile della Provincia di Modena (Centro Unificato Provinciale) e all'Agenzia Regionale di Protezione Civile;
- di trasmettere il seguente provvedimento al dirigente del Servizio Protezione Civile dell'Unione delle Terre d'Argine;

INDIVIDUA

Ai sensi della L. 241/90 quale Responsabile del procedimento il Sig. _____
_____ dell'Ufficio _____

AVVERTE

che contro il presente provvedimento chiunque ne abbia interesse potrà ricorrere per incompetenza, eccesso di potere o violazione di legge, entro 60 gg. dalla pubblicazione della presente Ordinanza al Tribunale Amministrativo Regionale di Bologna,

Comune di _____, data _____

Il Sindaco

SCHEMA DI COMUNICAZIONE DELL'ATTIVAZIONE DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Prot.

Data

Alla Provincia di Modena
U.O. Protezione Civile
provinciadimodena@cert.provincia.modena.it
Fax 059/200240

Alla Consulta provinciale
del volontariato per la protezione civile
Fax 059/200242

Oggetto: Comunicazione dell'attivazione del volontariato locale di protezione civile.

Visto (specificare il tipo di emergenza / evento o attività per cui si deve attivare il volontariato locale di protezione civile)

Si comunica che si è provveduto / si provvederà ad attivare (indicare se si è attivato il gruppo comunale di volontariato o l'associazione di protezione civile convenzionata con il comune...)

Si stima che saranno necessari (indicare il numero di volontari che si stima saranno impiegati)

Si richiede **Non si richiede** l'attivazione dei benefici derivanti dagli artt. 9 - 10 DPR 194/2001 solo per gli eventuali volontari che ne dovessero avere la necessità.

Sarà nostra cura, ad avvenuta cessazione dell'emergenza, elaborare e fornirvi il quadro riepilogativo contenente i nominativi dei volontari attivati ed il numero di coloro per i quali si rendono necessari i benefici di cui all'artt. 9 – 10 del DPR 194/2001.

Cordiali saluti.

SCHEMA DI RICHIESTA DI SUPPORTO AL VOLONTARIATO LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE

Prot.

Data

Alla Provincia di Modena
U.O. Protezione Civile
provinciadimodena@cert.provincia. modena.it

Fax 059/200240

Alla Consulta provinciale
del volontariato per la protezione civile
Fax 059/200242

Oggetto: Richiesta di supporto al volontariato locale di protezione civile.

Visto (specificare il tipo di emergenza / evento o attività per cui si richiede un supporto)

Si comunica che si è provveduto ad attivare (il gruppo comunale di volontariato o l'associazione di protezione civile convenzionata con il comune...)

Si richiede tuttavia un supporto per (esplicitare la richiesta: attivazione colonna mobile provinciale, volontari per monitoraggio o interventi urgenti, materiali o mezzi, ecc...)

Cordiali saluti.

Ordinanza di demolizione di fabbricato

COMUNE DI _____
Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza del recente evento _____ verificatosi in data _____, che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causata dalla lesione e dal danneggiamento di infrastrutture pubbliche e di fabbricati privati situati nel territorio interessato, che comportano un consistente rischio di distacchi e/o di crolli sulle aree pubbliche o private con pericolo di compromissione della pubblica incolumità;

PRESO ATTO

Delle segnalazioni ricevute da proprietari e cittadini, riguardanti una situazione di particolare rischio di crollo localizzata presso il fabbricato posto al n. civico ___ di via _____, contraddistinto catastalmente al Fg. ___ Mp. ___, di proprietà del sigg. _____, nato a _____ il _____ e residente in _____;

VISTA la relazione appositamente redatta dai tecnici incaricati/vigili del fuoco della verifica delle condizioni statiche e di sicurezza strutturale e degli impianti, relativi all'immobile interessato dall'evento e oggetto delle segnalazioni di pericolo, e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione, da attuarsi a carico del (di alcune parti del) fabbricato;

RAVVISATA

l'opportunità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per la circolazione e l'incolumità dei passanti, mediante il transennamento e l'abbattimento d'ufficio e senza spese a carico dei proprietari dei seguenti immobili, per i quali, alla luce delle verifiche attuate, resta esclusa qualsivoglia possibilità di ripristino.

VISTO il vigente piano comunale di protezione civile

VISTI gli articoli n. _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data _____ ;

VISTI

- l'articolo 15 della legge 24.2.1992, n. 225
- l'articolo 54 comma 2 del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267

ORDINA

1) Il transennamento immediato e l'abbattimento d'ufficio, senza spesa alcuna a carico degli interessati, dei sopraelencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, da effettuarsi a cura di Vigili del Fuoco / U.T.C. / Ditta Incaricata

2) All'Ufficio Tecnico di procedere all'esecuzione della presente ordinanza secondo la seguente procedura:

- a) Redazione immediata di un verbale con lo stato di consistenza del manufatto da demolire, corredato da fotografie e da una relazione tecnica che indichi e precisi se del caso le singole parti di edificio da demolire.
- b) Convocazione tempestiva del proprietario sul luogo della demolizione, per l'assistenza alla redazione del verbale stesso e alla conseguente attività di demolizione
- c) In caso di eventuale assenza del proprietario, la redazione del verbale di consistenza di fronte a due testimoni, e la immediata conseguente demolizione.

3) L'U.T.C. è incaricato della immediata esecuzione della presente Ordinanza.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione

4) Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

5) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg., termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di "Transennamento urgente e chiusura al traffico"

COMUNE DI _____

Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- **CHE** il territorio comunale è stato colpito in data _____ da un evento (alluvionale/sismico/meteorologico/altro), a seguito del quale, con DPCM del _____ è intervenuta la Dichiarazione di Stato di Emergenza ex art. 2 c. 1[^] lett. C) della legge 24.2.1992 n. 225;

- **CHE** nelle ore successive all'evento, è stata segnalata una situazione di pericolo presso il fabbricato posto in Loc. _____ Via _____ n. _____, Fg. _____ Mp. _____, di proprietà dei sigg. _____ attualmente non occupato in quanto già sgomberato con ordinanza sindacale in data _____ ;

- **CHE** dalle indagini tecniche all'uopo esperite dall'Ufficio Tecnico in data _____, di cui all'allegato verbale di sopralluogo, è risultato come il fabbricato pericolante e sgomberato comporti la presenza di un grave interessamento, oltre che della struttura dell'immobile stesso, anche della strada pubblica prospiciente, di proprietà (comunale/provinciale/Anas/altro);

VISTO il risultato del verbale di sopralluogo effettuato in data da tecnici esperti di _____ dal quale si evince la pericolosità della situazione e in cui vengono proposti gli immediati accorgimenti da realizzare senza indugio alcuno per la messa in sicurezza provvisoria dell'immobile e della zona circostante;

CONSIDERATO che, stante la situazione evidenziata dal verbale di che trattasi, gli eventi citati in premessa possono reiterarsi, provocando ulteriori peggioramenti della struttura, della quale è prevedibile la possibilità di un crollo completo;

RITENUTO di dover provvedere tempestivamente a vietare l'accesso delle persone all'immobile e alla zona circostante, nonché il transito di mezzi e persone in prossimità della struttura, e di dover transennare provvisoriamente la zona per preservare persone e beni da temuti crolli della struttura stessa;

ATTESO

che tale situazione di pericolo, ove non si intervenga tempestivamente nel senso indicato, può pregiudicare la pubblica incolumità, ponendo a rischio la vita delle persone;

VISTI l'art. 6 commi 4[^] e 5[^], l'art. 7 comma 1[^] e l'art. 30 del Decreto Legislativo 30.4.1992 n. 285 (Nuovo Codice della Strada);

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Servizio nazionale di protezione civile);

VISTO l'articolo 54 comma 2[^] del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 (Testo Unico dell'ordinamento degli EE.LL.);

ORDINA

1) All' UTC/UTP/ANAS/altro:

- la chiusura al traffico pedonale e veicolare, fino a completa rimozione dei problemi emersi e segnalati e comunque fino a nuova ordinanza, delle seguenti strade:

- il transennamento e la messa in sicurezza provvisoria della zona interessata da eventuali crolli, secondo la proposta tecnica indicata nel verbale di sopralluogo citato in premessa;

- l'apposizione presso gli ingressi delle strade suddette le necessarie segnalazioni di divieto e di pericolo prescritte dal Codice della Strada oltre alla presente Ordinanza;

2) A chiunque:

- di non accedere alla zona transennata e segnalata senza autorizzazione;
- di rispettare e far rispettare la presente ordinanza;

DISPONE

- di notificare la presente ordinanza ai sigg. _____ proprietari dell'immobile;
- di trasmettere per conoscenza la presente Ordinanza a (Provincia/ANAS, ecc.)
- di comunicare il presente provvedimento al Sig. Prefetto di _____;
- l'Ufficio Tecnico Comunale è incaricato dell'esecuzione del presente provvedimento;
- il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notifica della presente ordinanza;
- di pubblicizzare la presente ordinanza mediante affissione nei luoghi pubblici e particolarmente all'imbocco delle strade interessate

INDIVIDUA

quale responsabile del Procedimento è il Sig. _____ dell'U.T.C.;

AVVERTE

che contro il presente provvedimento i cittadini interessati possono proporre
- ricorso al TAR entro 60 gg. dalla notifica o dalla piena conoscenza dell'Ordinanza.
- ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla notifica o dalla piena conoscenza dell'Ordinanza.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di inagibilità di edificio

COMUNE DI _____
Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data _____ un grave evento sismico ha interessato l'intero territorio comunale, provocando (morti/feriti/senzatetto) e danni diffusi alle infrastrutture e alle strutture pubbliche e private;

- che a seguito dell'evento sismico è intervenuta da parte del Consiglio dei Ministri la deliberazione di Dichiarazione di Stato di Emergenza ai sensi dell'art. 5 della legge 24.2.1992 n. 225, e che in territorio comunale è stata allestita una struttura di coordinamento dei soccorsi;

VISTO il rapporto dei VV.FF. pervenuto a mezzo fax in data _____, con il quale si informa dell'avvenuto intervento di soccorso presso un fabbricato ad uso civile abitazione posto in Località _____, via _____ n. _____, durante il quale è emersa la presenza di alcune lesioni al tetto/solaio del pavimento dei piani 1°/2°, tali da far sussistere un potenziale residuo pericolo nell'uso dei locali interessati;

PRESO ATTO che a seguito di tale comunicazione in data _____ si è svolto un ulteriore sopralluogo congiunto tra tecnici dei VV.FF. e personale dell' Ufficio Tecnico Comunale, al fine di verificare più dettagliatamente la situazione determinatasi, da cui è emerso che i locali posti al Piano _____ ad uso _____ in cui risiede il nucleo familiare _____, risultano presentare lesioni strutturali tali da non consentirne l'uso;

DATO ATTO

altresì che della situazione accertata è stata data, a cura dello stesso personale tecnico, una prima verbale ed immediata informazione diretta agli interessati, affinché evitino l'utilizzo dei vani non più idonei sotto il profilo statico all'uso preposto;

VISTO il verbale di definitivo sopralluogo;

RITENUTO NECESSARIO

- provvedere immediatamente a sgomberare l'immobile di che trattasi dagli occupanti disponendo il loro trasferimento in altra provvisoria sistemazione abitativa, a seguito della perdita dei requisiti di stabilità statica evidenziata dal verbale di sopralluogo,;

- inibire qualsiasi utilizzo anche occasionale dei locali che presentano lesioni strutturali, fatta eccezione per i tecnici e gli addetti incaricati delle necessarie opere di consolidamento statico;

- disporre la realizzazione delle prime opere provvisorie di sostegno e puntellamento provvisorio in attesa di provvedimenti a carattere duraturo.

ATTESO

che stante l'urgenza manifestata, qualsiasi indugio nel provvedere a quanto sopra potrebbe mettere in serio pericolo l'incolumità pubblica e privata;

VISTI gli artt. _____ del vigente Regolamento Edilizio;

VISTI gli artt. 50 comma 5[^] e 54 comma 2 del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267;

VISTA l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. _____ del _____

DICHIARA

la totale / parziale inagibilità per i locali posti al piano _____ destinati ad uso abitativo, dell'edificio sito in Loc. _____, via _____ al numero civico _____, di proprietà dei Sigg.ri _____ residenti in _____, inibendone l'utilizzo sino al perdurare delle condizioni rilevate;

O R D I N A

1) il divieto di utilizzo di detti locali dalla data odierna ai proprietari e a chi, a qualunque titolo, occupi gli alloggi in questione, nonché a chiunque altro, fatta eccezione per il personale espressamente autorizzato ad effettuare rilievi ed interventi tecnici in condizioni di sicurezza, nelle more delle determinazioni da prendersi con i medesimi proprietari e con gli organi e gli enti competenti, in ordine agli interventi di carattere definitivo da porre in essere;

2) che si proceda, a mezzo di
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco / Tecnici e maestranze incaricati dal comune / Ditta specializzata
ad un urgente intervento di consolidamento statico temporaneo delle parti lesionate, riconducendo l'edificio a condizioni di stabilità e sicurezza temporanei sufficienti ad assicurare la tutela della pubblica incolumità;

DISPONE

- di notificare la presente ordinanza ai sigg. _____ proprietari/occupanti e dell'immobile;
- di trasmettere per conoscenza la presente Ordinanza a (VV.FF., COM, SSN, ecc.)
- di comunicare il presente provvedimento al Sig. Prefetto di _____;
- l'Ufficio Tecnico Comunale e il Comando di Polizia Municipale sono incaricati rispettivamente della notificazione e della esecuzione della presente ordinanza;
- di pubblicizzare la presente ordinanza mediante affissione nelle forme di legge.

INDIVIDUA

quale Responsabile del Procedimento il Sig. _____ dell'U.T.C.;

AVVERTE

che contro la presente Ordinanza i cittadini interessati possono proporre
- ricorso al TAR entro 60 gg. ovvero
- ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di evacuazione di abitanti da area a rischio valanghe

COMUNE DI _____
Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che nei giorni _____ una precipitazione nevosa di notevoli proporzioni ha causato una situazione di rischio diffuso sul territorio comunale, provocando particolari situazioni di pericolo di valanghe in Loc. _____;

- che in conseguenza di tale fenomeno si sta verificando una grave situazione di emergenza per il rischio di coinvolgimento della popolazione e delle abitazioni, nonché delle infrastrutture pubbliche e private;

ATTESO

che esiste il pericolo di un diretto coinvolgimento della cittadinanza nei crolli che potrebbero verificarsi, che rende improcrastinabile un intervento cautelativo di messa in sicurezza della popolazione interessata;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria la permanenza in tutti gli edifici ricadenti nel perimetro della zona a rischio delimitata dagli strumenti comunali, in attesa di rilievi tecnici più dettagliati ed accurati, nonché di un miglioramento generale delle condizioni meteorologiche;

VISTI

- l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'articolo 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

ORDINA

1) E' fatto obbligo alla popolazione civile della località _____ di evacuare immediatamente e senza indugio le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro, ricadenti nell'area delimitata come zona a rischio valanga, e che potrebbero essere quindi interessati da un evento della tipologia prevista.

2) E' fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.

3) La polizia municipale con l'assistenza delle altre forze di polizia e dei carabinieri, nonché l'U.T.C., sono incaricati di curare la tempestiva esecuzione e la immediata diffusione, con ogni mezzo possibile, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al signor Prefetto di _____ e al signor Questore di _____, ciascuno per le rispettive competenze;

4) Responsabile del procedimento è il Comandante della Polizia Municipale;

5) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione _____, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

dalla casa comunale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di evacuazione generale della popolazione

COMUNE DI _____
Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data _____ un evento _____ di grandissimi proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingentissimi su tutto il territorio comunale;
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi sono stati registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo immediato di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTI

- l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'articolo 50 comma 5 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;
- l'articolo 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

ORDINA

- 1) E' fatto obbligo alla popolazione civile del comune di _____ di evacuare temporaneamente e fino a nuovo ordine le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare, di lavoro o di servizio che siano stati interessati dall'evento _____ del _____ .
- 2) E' fatto obbligo a chiunque di rispettare e dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile, e di seguire le indicazioni provenienti dalle strutture operative incaricate dell'esecuzione.
- 3) La polizia municipale, con l'assistenza delle altre forze di polizia e dei Carabinieri, e' incaricata di curare la tempestiva esecuzione e l'immediata diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al signor prefetto e al signor questore di _____, ciascuno per le rispettive competenze.
- 3) Responsabile del procedimento è il Comandante della Polizia Municipale;
- 4) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:
 - ricorso al T.A.R. della Regione _____, entro 60 gg, ovvero
 - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

dalla casa comunale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza cautelare di sospensione della produzione e/o vendita di alimenti e bevande

IL SINDACO

RILEVATO

che in conseguenza dell'evento calamitoso che in data _____ ha colpito il territorio comunale in località _____, si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di carenza delle minime condizioni igieniche e sanitarie;

VISTO

il referto di analisi di prima istanza, pervenuto in data _____ da parte del Responsabile del laboratorio di igiene pubblica della USL di _____, dal quale risulta che gli alimenti/bevande sotto indicati:

sono stati prodotti dalla Ditta _____ con stabilimento sito in questo Comune (loc. _____) e sono posti in vendita nel seguenti esercizi commerciali/agricoli/artigianali:

- _____
- _____
- _____
- _____

CONSIDERATO che dal referto risulta che i sopra indicati alimenti/bevande sono ritenuti pericolosi per la salute pubblica per i seguenti motivi (a titolo esemplificativo):

- a. sopravvenuta inidoneità degli stabilimenti a garantire l'apposito ciclo produttivo, secondo le norme igienico - sanitarie stabilite dalla legge;
- b. carenze generalizzate della funzionalità degli impianti di conservazione e/o refrigerazione
- c. carenza delle condizioni igienico - sanitarie dei locali destinati alla vendita dei sopra elencati prodotti
- d. limitata percorrenza delle vie di comunicazione, causata dal dissesto della rete stradale, con conseguente impossibilità di garantire il tempestivo trasporto dei prodotti, soggetti a un rapido deterioramento;
- e. sospetto inquinamento dei terreni e delle falde ove si svolge la produzione/coltivazione/allevamento/distribuzione
altro _____;

VISTO

il vigente piano comunale di protezione civile

VISTI

gli articoli _____ dell'Ordinanza di protezione civile n. _____, emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data _____;

VISTI ALTRESI'

- l'articolo 4 del D.L. 18 giugno 1986, n. 282 (convertito in legge 7 agosto 1986, n. 462)
- l'articolo 32 della Legge 23.12.1978 n. 833;
- l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
- gli artt. 50 comma 5 e 54 comma 2, del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267

ORDINA

1) Alla ditta/impresa/signor _____, in qualità di

_____,
- la sospensione immediata della produzione/distribuzione/commercio, in tutto il territorio comunale, de ____ seguent__ prodott____;

sino a quando non perverranno i risultati delle analisi di revisione, e comunque fino a nuovo ordine.

2) Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione agli interessati e della successiva vigilanza sull'esecuzione della presente Ordinanza.

3) La presente ordinanza è resa pubblica con l'affissione all'albo pretorio per la durata di giorni _____ ovvero, considerata la grave situazione in atto, con ogni mezzo ritenuto idoneo a dare conoscenza del suo contenuto.

4) Responsabile del procedimento è il Comandante della Polizia Municipale;

5) Gli interessati possono chiedere, entro 15 giorni dalla ricezione delle analisi di prima istanza, la revisione delle analisi, ai sensi dell'articolo 1 della legge 30.4.1962, n. 28.

6) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg., termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

7) Di trasmettere la presente ordinanza al Sig. Prefetto di _____;

Dalla Casa Municipale _____

IL SINDACO

Dichiarazione di temporanea impotabilità delle acque destinate al consumo umano e sospensione del servizio di acquedotto

COMUNE DI _____
Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

- che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ si sono verificate interruzioni, guasti e rotture nell'acquedotto comunale;
- che per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica l'acquedotto comunale non è da ritenersi utilizzabile, fino a verifiche tecniche avvenute sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano;

RITENUTO

di dover vietare l'utilizzo dell'acqua degli acquedotti comunali a scopo potabile, in attesa di controlli e accertamenti analitici sulla potabilità delle acque destinate al consumo umano;

SENTITI

i competenti organi sanitari dell'Azienda ASL e gli organi tecnici dell'Ente gestore del servizio idrico comunale (Azienda, Spa, Consorzio, ecc.)

VISTI

- gli artt. 3 e 12 del D.P.R. 24 maggio 1988 n. 236
- l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833
- l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225
- l'articolo 50 comma 5 e 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

ORDINA

1) In attesa dei risultati dei rilievi della AUSL e comunque fino a nuovo ordine E' FATTO DIVIETO di utilizzare a scopo potabile l'acqua provenienti dagli acquedotti comunali di

2) E' consentito l'utilizzo l'uso **a fini domestici e non potabili** dell'acqua suddetta previa bollitura:

3) La Polizia Municipale, l'Ufficio Tecnico Comunale e l'Ente gestore del servizio idrico comunale sono incaricati, ciascuno per la propria competenza, dell'esecuzione e della maggiore diffusione possibile con ogni mezzo del presente provvedimento;

4) Di trasmettere la presente ordinanza al Sig. Prefetto di _____;

5) Responsabile del procedimento è il Comandante della Polizia Municipale;

6) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg., termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Ricorso a speciali forme di smaltimento rifiuti per motivi di tutela della salute pubblica e dell'ambiente ex art. 13 D.L.vo 5.2.1997 n. 22

COMUNE DI _____
Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO il grave e straordinario evento _____ che ha colpito
- il Comune di _____
- i Comuni della Regione _____ il giorno _____;

CHE in conseguenza di ciò risultano presenti e sparsi sul territorio comunale innumerevoli accumuli di detriti e rifiuti solidi, residui dei crolli, delle frane e delle distruzioni causate dall'evento stesso, che causano interruzioni della viabilità e difficoltà nelle operazioni di soccorso;

CONSIDERATO

- che dalla lettura dei verbali di sopralluogo tecnico effettuati subito dopo l'evento si è potuta evincere la presenza, all'interno dei cumuli di rifiuti, di componenti di diversa origine e natura, aventi caratteristiche di pericolosità;

RITENUTO

- che vi sia la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione dei cumuli di detriti, al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto igienico - sanitario, per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela della pubblica incolumità;

- che al contempo si rende necessario effettuare un rapidissimo sgombero dei cumuli al fine di favorire il più tempestivo svolgimento delle attività di soccorso;

ATTESO che non esiste al momento una soluzione ordinaria di smaltimento possibile che risulti tecnicamente e logisticamente migliore, e alternativa - neanche in via provvisoria - per la più rapida ed urgente rimozione di detto materiale, in tempi ragionevolmente accettabili per la tutela della pubblica incolumità e delle normali e accettabili condizioni igienico - sanitarie nonché per un compiuto e sicuro svolgersi delle attività di soccorso e di prima assistenza alla popolazione colpita;

VISTE le difficoltà legate alle operazioni di carico e scarico materiali e di trasferimento definitivo, causate dalle innumerevoli interruzioni alla viabilità, e alla grande parcellizzazione dei punti di accumulo di detriti da ripulire, nonché la enorme quantità del materiale complessivo interessato e di cui organizzare lo smaltimento in un'area limitata e con viabilità ridotta, che non consente l'utilizzo di un eccessivo numero di mezzi di sgombero e trasporto;

RITENUTO OPPORTUNO

provvedere, come si è provveduto, mediante Ordinanza sindacale di requisizione n. _____ emessa in data odierna, ad occupare temporaneamente un'area di proprietà pubblica/privata situata in Località _____, di superficie totale pari a circa mq. _____, da adibire allo stoccaggio provvisorio di detti detriti in attesa di poterli conferire nelle discariche che la Regione/Provincia/Commissario/Altro metterà a disposizione, partendo da un unico punto di stoccaggio, selezione e organizzazione dello smaltimento definitivo;

TENUTO CONTO

- che altre forme di organizzazione dello smaltimento, dovendo interagire con una situazione logistica e organizzativa compromessa e di difficilissima gestione potrebbe rallentare le operazioni di soccorso, ponendo a rischio la tempestività dei soccorsi e le esigenze di tutela della pubblica incolumità delle persone interessate dagli eventi compresa quella degli operatori;

- che parimenti, indugiare sull'avvio delle operazioni di sgombero dei detriti e dei rifiuti, nell'attesa dell'organizzazione di forme e procedure ordinarie di smaltimento comprometterebbe in modo decisivo le operazioni di soccorso

ponendo ancor più a rischio la pubblica incolumità dei cittadini e dei soccorritori impegnati;

- che qualsiasi indugio renderebbe insopportabili e viepiù pericolosi per la pubblica incolumità i problemi di carattere igienico e sanitario già presenti, determinati dalla presenza dei materiali abbandonati di che trattasi;

VISTI

- L'Ordinanza sindacale di requisizione n. _____ con la relazione tecnico-geologica allegata inerente la scelta del sito che attesta la sicurezza delle falde acquifere;
- La relazione tecnica rilasciata dalla competente ASL - Servizio Igiene e prevenzione sui rischi immediati per la salute che possono derivare dall'esercizio di uno stoccaggio di alcuni giorni (MAX ____) dei materiali di che trattasi;
- La relazione sugli aspetti della viabilità rilasciata dal comando di polizia municipale;

RITEBUTI

sufficienti le motivazioni tecniche prodotte per assumere la decisione di ricorrere a forme speciali di smaltimento dei rifiuti;

VISTI

- il DPCM del _____ con il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza per i territorio colpiti;
- l'O.P.C.M. n. _____ del _____
- l'articolo 13 del D. lgs 5.2.1997 n. 22;
- l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225
- l'articolo 32 della Legge 23.12.1978 n. 833;
- l'articolo 50 comma 5[^] del D.lgs. 18.8.2000 n. 267
- l'articolo 54 comma 2[^] del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

ORDINA

1) Il ricorso temporaneo a forme speciali di smaltimento dei detriti solidi, conseguenti all'eccezionale evento sismico, che verranno attuate nel Comune di _____ con le seguenti modalità:

- carico di rifiuti nelle varie zone dei Comune colpite dall'evento mediante utilizzo degli operatori e dei mezzi meccanici che di volta in volta dovranno essere espressamente autorizzati dall'Ufficio Tecnico Comunale;

- trasporto immediato e stoccaggio provvisorio dei rifiuti medesimi presso la piazzola ubicata in Località _____, via _____ n. _____, meglio individuata catastalmente Fg. _____ Mp. _____ come da Ordinanza sindacale n. _____ del _____, ai fini del loro successivo definitivo smaltimento mediante avviamento alle discariche che verranno messe a disposizione dalla Regione/Provincia/Commissario/Altro.

Quanto sopra con decorrenza immediata e sino alla completa rimozione di tutti i rifiuti conseguenti all'evento del _____ e comunque fino alla completa normalizzazione della situazione attualmente vigente, che verrà opportunamente comunicata mediante Ordinanza;

2) All'U.T.C./Ditta/Azienda Servizi/Altro di provvedere, di concerto con la Azienda U.S.L. n _____, di predisporre la predisposizione, la recinzione e la protezione dell'area, e di garantire quotidianamente la disinfezione e la disinfestazione dei siti di stoccaggio provvisorio mediante la realizzazione di adeguati interventi (uso di sali di ammonio quaternario, calce, piretro, piretroidi e quant'altro suggerito dal competente servizio di igiene e prevenzione) sui materiali stoccati;

3) L'U.T.C. e il Comando di Polizia Municipale sono incaricati dell'esecuzione e della notifica della presente Ordinanza, copia della quale viene inviata al Prefetto di _____ e alla Azienda Sanitaria Locale di _____.

4) Copia della presente Ordinanza viene trasmessa al Ministero della Sanità così come previsto dall'art. 13 dei D. vo 5.2.1997 n. 22 per quanto di competenza.

5) Responsabile del Procedimento è nominato il Sig. _____ dell'U.T.C.;

6) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg. , ovvero
 - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg
- termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale li _____

IL SINDACO

| |
|--|
| COMUNE DI _____ U.O. _____ |
| Oggetto: Ordinanza n. _____ del _____ di |
| Autorizzazione al trasporto e conferimento in piazzola stoccaggio provvisorio di rifiuti provenienti da zone comunali colpite da evento alluvionale. |
| IL SINDACO |
| VISTA la propria ordinanza n. _____ del _____ di ricorso a forme straordinarie di smaltimento dei rifiuti provenienti dall'evento del _____; |
| VISTO l'articolo 15 della legge 24.2.1992 n. 225 |
| VISTO l'articolo 50 comma 5^ del D.lgs. 18.8.2000 n. 267 |
| ORDINA |
| Il mezzo di trasporto targato _____ di proprietà della Ditta _____ con sede in _____, via _____, condotto dal signor _____ di _____, è autorizzato al trasporto e conferimento in piazzola di stoccaggio provvisorio individuata in Loc. _____ Fraz. di _____, a ridosso della strada _____ del seguente materiale: |
| _____ |
| _____ |
| _____ |
| _____ |
| _____ |
| quantità _____ |
| proveniente da _____ |
| per il giorno _____ dalle ore _____ alle ore _____. |
| IL SINDACO |
| Nota: la presente autorizzazione deve essere consegnata all'addetto all'ingresso della piazzola di stoccaggio provvisorio ed è valida per un solo trasporto. |
| Per l'UFFICIO TECNICO COMUNALE L'addetto |

Ordinanza per smaltimento di carcasse animali

COMUNE DI _____
Provincia di _____

IL SINDACO

Prot. _____

PREMESSO

- che a seguito dell'evento calamitoso occorso in data _____ in località _____ viene segnalata una presenza diffusa di carcasse animali abbandonate;

CONSIDERATO

- ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. n° 508 del 14/12/1992 le carcasse animali devono essere smaltite mediante l'incenerimento o mediante sotterramento ovvero trasportate in uno stabilimento riconosciuto dal Ministero della Sanità;
- che in loco non esistono impianti di incenerimento atti ad accettare carcasse di grosse dimensioni, e che nella presente fase non è programmabile il trasporto contestuale di tutte le carcasse esistenti presso l'impianto più vicino, che dista almeno km. _____ dal territorio comunale;
- che lo smaltimento di carogne ad alto rischio come quelle segnalate a seguito degli eventi, deve avvenire in tempi brevissimi ed in condizioni tali da prevenire la propagazione di rischi sanitari, e che nella fase attuale non è possibile ai detentori e proprietari degli animali provvedere direttamente ai sensi del D.L. 508/92 sopracitato, stante la fase emergenziale in atto;

SENTITA

- in proposito la competente autorità veterinaria intorno alle particolari modalità tecniche e agli accorgimenti da seguire nello smaltimento;
- sentito l'Ufficio Tecnico comunale in ordine alla natura geologica di alcuni terreni presi in considerazione per l'eventuale interrimento delle carcasse;

VISTI:

- L'articolo 3 del D.Lgs. 14/12/1992 n. 508;
- L'articolo 32 della legge 833
- Gli artt. 50 comma 5[^] e 54 comma 2[^] del D.lgs. 18/8/2000 n. 267
- L'articolo 15 della legge 24.2.1992 n. 225

ORDINA

A) In deroga al disposto di cui all'articolo 3 del D.Lgs. 14.12.1992 n. 508, lo smaltimento delle carcasse animali che verranno individuate a seguito degli eventi del giorno _____, dovrà avvenire, con criteri di massima urgenza, a cura del competente servizio sanitario - veterinario della ASL e dell'Ufficio Tecnico Comunale, con il supporto dei Vigili del Fuoco e la collaborazione ove possibile dei detentori riconosciuti degli animali, nelle seguenti forme possibili:

- incenerimento in idonei impianti in ogni caso in cui ciò si renda tecnicamente possibile;
- trasformazione dei rifiuti in impianti ad alto rischio riconosciuti dal Ministero della Sanità;
- interrimento profondo nei terreni di proprietà dei detentori ove individuati;

L'eventuale interrimento dovrà avvenire con la seguente metodologia:

Individuazione prioritaria del terreno messo a disposizione del detentore dell'animale segnalato (particella, foglio di mappa, ditta proprietaria);

- 1) Individuazione alternativa di terreno comune, di proprietà pubblica, di cui si acquisirà preventivamente la certificazione, rilasciata da un geologo, che il terreno è idoneo all'interrimento e non vi è pericolo di contaminazione delle falde freatiche o danni all'ambiente;
 - 2) Interrimento profondo della carcassa, con preventivo spargimento di calce viva sul fondo e sulle pareti della buca e sulla carcassa stessa, con successiva copertura di almeno 80 centimetri di terreno poroso;
- B)** In deroga al disposto del D.Lgs. 508/92, il trasportatore della carcassa è esonerato, in caso di mancata disponibilità strumentale, dall'obbligo di utilizzare gli appositi contenitori sigillati previsti dalla normativa vigente.
- C)** L'ASL è tenuta a far presenziare e verificare le operazioni di raccolta e di interrimento delle carogne da Ufficiali Veterinari appositamente reperiti e organizzati allo scopo, coordinati dalla struttura di coordinamento dei soccorsi;
- 3) Il Comando di Polizia Municipale e l'Ufficio tecnico, ciascuno per le proprie competenze, sono incaricati della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.
 - 4) Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.
 - 5) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:
 - ricorso al T.A.R. della Regione _____, entro 60 gg., ovvero
 - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

IL SINDACO

Ordinanza di precettazione d'urgenza di esercizi commerciali

COMUNE DI _____
Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che in data _____ un evento _____ di grandi proporzioni ha causato disastrose conseguenze per la popolazione civile di tutto il Comune;
- che presso _____ è stato istituito il Centro Operativo Misto sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, per la gestione coordinata delle attività di soccorso alle popolazioni colpite;
- che sempre nel Comune di _____ hanno trovato sede operativa altre strutture facenti parte del Piano della Protezione Civile (varie associazioni di volontariato, CRI, etc.);

PRESO ATTO

- che occorre provvedere ad acquisti e forniture di beni e servizi di carattere urgente con particolare riferimento al rifornimento di carburanti per i mezzi di soccorso, mesticherie e articoli termo - sanitari per interventi tecnici urgenti, farmacie per urgenze sanitarie, alimentari, bar e ristoranti per servizi di ristoro, supermercati per rifornimento mense, meccanici, gommisti ed elettrauto per interventi di riparazione ai mezzi di soccorso e quant'altro necessario ad una tempestiva opera di soccorso alle popolazioni colpite;

CONSIDERATO

- che l'attuale stato di disastro e di bisogno rende altresì indispensabile tutta una serie di interventi sulle zone colpite e prestazioni di primo soccorso a favore delle popolazioni terremotate, nonché la necessaria assistenza tecnico - logistica per la costituzione, la gestione ed il funzionamento dell'organizzazione dei soccorsi;
- che stante la situazione di emergenza impellente si ritiene opportuno individuare una serie di Ditte e fornitori, secondo le necessità e richieste degli organi della Protezione Civile;
- che qualunque indugio potrebbe comportare l'aggravamento dei danni e della pericolosità dei luoghi ;

RITENUTO

- che occorra provvedere a porre in reperibilità **h24** alcuni esercizi commerciali che, per tipologia e collocazione, possano ritenersi funzionali, e quindi determinanti per il buon funzionamento della macchina organizzativa dei soccorsi, e a tale scopo individuati a cura delle diverse Unità Operative Comunali e dai servizi di emergenza;

VISTI

- l'articolo 836 del Codice Civile
- l'articolo 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile";
- gli articoli n. 50 commi 5[^] e 7[^] e n. 54 comma 2[^] del D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267

ORDINA

1) I titolari dei seguenti esercizi commerciali, ed esattamente i signori

| NOME | ESERCIZIO | LOCALITA' |
|-------------|------------------|------------------|
| _____ | _____ | _____ |
| _____ | _____ | _____ |
| _____ | _____ | _____ |
| _____ | _____ | _____ |
| _____ | _____ | _____ |

sono tenuti a garantire l'apertura ed il funzionamento dei rispettivi esercizi con orario:

- a) continuato per le ventiquattro ore
- b) diurno
- c) notturno
- d) dalle ore ____ alle ore _____ e dalle ore _____ alle ore _____

fino a nuova disposizione.

2) Tale apertura potrà essere convertita - in caso di contestuale residenza in loco dei titolari - in una pronta reperibilità.

3) I medesimi gestori sono autorizzati a provvedere alla fornitura di beni e servizi al personale degli Enti Locali e territoriali e di Protezione Civile in generale impegnati nei soccorsi.

4) Il gestore esigerà dal richiedente l'esibizione e la successiva controfirma del buono di richiesta vistato dal Comune ove viene prestato il servizio di soccorso, l'eventuale numero di targa del mezzo, il nome dell'Ente o Associazione di appartenenza.

5) All'eventuale onere aggiuntivo di cui alla presente Ordinanza, alla determinazione e alla liquidazione dei rimborsi per le eventuali spese di personale che si renderanno necessarie per l'effettuazione di orari straordinari dei suddetti esercizi, si farà fronte con separato provvedimento a seguito di redazione di verbale di accertamento da parte dell'Ufficio Tecnico e dell'ufficio Economato del Comune.

6) Il Comando di Polizia Municipale e l'Ufficio tecnico, ciascuno per le proprie competenze, sono incaricati della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

7) Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

8) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione _____, entro 60 gg. ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

9) Copia della presente Ordinanza è inviata per opportuna conoscenza al Prefetto di _____.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a piazzola di stoccaggio provvisorio e discarica

COMUNE DI _____
Provincia di _____

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

il grave e straordinario evento _____ verificatosi nel Comune in data _____ ;

CHE

in conseguenza di ciò, risultano presenti sul territorio comunale accumuli di detriti e rifiuti solidi residui dei crolli e delle distruzioni causate dall'evento;

CONSIDERATA

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione di tali detriti solidi al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto igienico - sanitario per la pubblica incolumità e per l'ambiente;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere - attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza - al reperimento di aree da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a piazzole di discarica e/o stoccaggio provvisorio per le esigenze di cui sopra;

INDIVIDUATE

nelle seguenti aree:

| Località | Fg. | Mp. | Proprietà |
|----------|-----|-----|-----------|
|----------|-----|-----|-----------|

| | | | |
|-------|--|--|--|
| _____ | | | |
| _____ | | | |
| _____ | | | |

quelle idonee alla funzione di che trattasi;

VISTI

gli articoli 835 e 836 del Codice Civile, riguardanti la possibilità per l'autorità amministrativa di disporre la requisizione o altri vincoli requisire su beni mobili ed immobili e aziende ed esercizi quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'articolo 49 del DPR 8 giugno 2001 n. 327;

VISTI gli artt. n. 50 comma 5 e n. 54 comma 2 del D.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 sulle Ordinanze contingibili ed urgenti;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via temporanea, per un primo periodo di _____ salvo proroga, le seguenti aree:

Area n. 1 fg. _____ map. _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____
Area n. 2 fg. _____ map. _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____
Area n. 3 fg. _____ map. _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____
Area n. 4 fg. _____ map. _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____
Area n. 5 fg. _____ map. _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____

da adibire ad aree per stoccaggio e discarica di detriti, macerie, fango, ramaglie, legname e quant'altro venga asportato dai luoghi dei dissesto;

2) Di stabilire che in ogni caso tali aree verranno riconsegnate ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3) Di precisare che al momento della immissione in possesso verrà redatto il verbale sullo stato di consistenza dei luoghi, in contraddittorio con il proprietario o, nel caso di assenza o di rifiuto, con la presenza di almeno due testimoni che non siano dipendenti del soggetto espropriante. Possono partecipare alle operazioni il possessore e i titolari di diritti reali o personali sul bene da occupare

3) Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza.

4) Di notificare il presente provvedimento

- ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sigg. _____
Area n. 2 Sigg. _____
Area n. 3 Sigg. _____
Area n. 4 Sigg. _____
Area n. 5 Sigg. _____

5) La Polizia Municipale è incaricata della notificazione della presente ordinanza che, in copia, verrà comunicata e trasmessa tempestivamente al Prefetto di _____;

6) Gli ufficiali ed agenti di polizia e il personale tecnico del comune sono incaricati di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

7) Responsabile del procedimento è il Sig. _____ del servizio _____;

8) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione _____, entro 60 gg. ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li _____

IL SINDACO

Ordinanza di requisizione di locali per accoglienza famiglie

COMUNE DI _____
Provincia di _____

IL SINDACO

PREMESSO

- che a causa di un evento _____ verificatosi in data _____ è stato ordinato lo sgombero di numerose abitazioni, per cui si rende indispensabile provvedere all'urgente ricovero delle famiglie rimaste senza tetto;

CONSIDERATO che a tale scopo sono stati individuali i seguenti locali idonei a soddisfare le provvisorie esigenze di ricovero per gli sgomberati:

Via _____ numero civico _____ proprietario _____
Via _____ numero civico _____ proprietario _____

RITENUTO di dover provvedere alla messa in disponibilità immediata di tali locali alternativi, al fine di scongiurare maggiori pericoli che riguardino la pubblica incolumità delle persone (segnalare l'eventuale presenza di minori).

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto. al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

VISTO l'articolo 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'articolo 54 comma 2^ del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

VISTA l'ordinanza sindacale n. _____ del _____ ;

ORDINA

1) La requisizione in uso, per la durata di gg. ____ in favore del precedente Comune, salvo proroga che potrà disporsi dalla competente Autorità, e previa notifica ai proprietari interessati, degli immobili sopra indicati alle seguenti condizioni:

- il proprietario o detentore dovrà consegnare i locali sopra descritti il giorno successivo alla notifica della presente ordinanza, mediante consegna delle chiavi.

- all'atto della consegna sarà redatto a cura dell'Ufficio Tecnico del Comune il necessario verbale di descrizione e di consistenza dell'immobile requisito, con avvertenza che in caso di assenza del detentore si procederà a cura dell'ufficiale incaricato, alla presenza di due testimoni designati dal Sindaco.

- il verbale di descrizione sommaria dell'immobile sarà redatto in duplice originale, uno dei quali rimarrà depositato nella Segreteria del Comune ed un altro sarà consegnato al detentore.

- l'indennità spettante al proprietario verrà determinata e liquidata con successivo atto.

2) Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione della presente Ordinanza che, in copia, viene trasmessa e comunicata immediatamente al Signor Prefetto di _____.

3) L'U.T.C. è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

4) Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'U.T.C.

5) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione _____, entro 60 gg. ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li _____

IL SINDACO

Occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a piazzola di stoccaggio provvisorio di detriti e rifiuti.

COMUNE DI _____
Provincia di _____

IL SINDACO

RILEVATO il grave e straordinario evento _____ che ha colpito i Comuni della regione _____ il giorno _____;

CHE

in conseguenza di ciò, risultano presenti sul territorio comunale accumuli di detriti e rifiuti solidi residuo dei crolli e delle distruzioni causate dall'evento;

CONSIDERATA la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione di tali detriti solidi al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto igienico - sanitario, per l'ambiente e la pubblica incolumità;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere attraverso l'occupazione al reperimento di una piazzola da adibire a discarica di stoccaggio provvisorio per le esigenze di cui sopra;

VISTO

l'art. 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'art. 49 del DPR 8 giugno 2001 n. 327

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTI gli artt. 5° comma 5 e 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) Di procedere con effetto immediato all'occupazione d'urgenza in uso ed invia temporanea, per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, di una superficie di terreno di circa Mq. _____ posta in Località _____, meglio individuata catastalmente dal foglio _____, mappale _____, da adibire a discarica per detriti, macerie, fango, ramaglie, legname, inerti, rifiuti e quant'altro venga asportato dai luoghi dei dissesto;

2) Di disporre l'immediata immissione in possesso mediante redazione di apposito verbale di consistenza alla presenza del proprietario o, in assenza, di fronte a due testimoni, che verrà sarà redatto in duplice originale, uno dei quali rimarrà depositato nella Segreteria del Comune ed un altro sarà consegnato al proprietario, dando atto che l'indennità spettante al proprietario medesimo verrà determinata e liquidata con successivo atto.

3) Di notificare il presente provvedimento ai proprietari dell'area, Sigg. _____, residenti in _____ Loc. _____, via _____ n. _____ mediante notifica diretta o nell'impossibilità mediante pubblicazione ai sensi di Legge;

4) Di incaricare il Comandante della Polizia Municipale e il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale rispettivamente delle immediata notificazione e della tempestiva esecuzione della presente Ordinanza;

5) Di provvedere alla fine dell'emergenza, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi, alla riconsegna ai legittimi proprietari del terreno nello stato di fatto e di diritto esistente al momento dell'occupazione;

6) Di comunicare il presente provvedimento al Prefetto di _____ .

7) Di nominare Responsabile del procedimento il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

8) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione _____ , entro 60 gg. ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Sede Municipale, li _____

IL SINDACO

BOZZA DI LETTERA PER LA SEGNALAZIONE DI DANNI

Att.ne di

Servizio Tecnico dei Bacini
degli affluenti del Po
Fax. 059/248750

Provincia di Modena
Assessorato Ambiente, difesa
del suolo, protezione civile e
politiche faunistiche
Fax. 059/209464

AGGIUNDERE ALTRI ENTI
INTERESSATI IN QUANTO
COMPETENTI O PER
CONOSCENZA (Comunità
Montana, Consorzi di
Bonifica, A.I.Po, ecc..)

e.p.c.

Provincia di Modena
U.O. Protezione Civile

Fax. 059/200240

Email:

salaoperativa@provincia.modena.it

PEC:

provinciadimodena@cert.provincia.
modena.it

OGGETTO: segnalazione danni

Con la presente siamo a segnalarvi

-  **Evento:** (indicare l'evento che ha determinato il danno o i danni che si vogliono segnalare, specificando data e orario, se disponibile, dell'evento)
-  **Danni:** (indicare cose e persone danneggiate dall'evento, precisando la localizzazione del danno)
-  **Localizzazione:** (allegare o inoltrare per e-mail stralcio di CRT con la localizzazione dell'area o delle aree interessate)
-  **Provvedimenti adottati:** (indicare eventuali provvedimenti adottati per gestire l'evento in atto: sopralluogo urgente, ordinanze, attivazione del volontariato, ecc..)
-  **Si richiede:**

- ❑ sopralluogo urgente
- ❑ sopralluogo urgente ai sensi della DGR 1565/2005 (fondo regionale)
- ❑ finanziamento in somma urgenza ai sensi dell'art 10 L.R. 1/2005, per un importo stimato in ...
- ❑ finanziamento in somma urgenza ai sensi del d.lgs. 1010/1948, per un importo stimato in ...

Comune di _____
Provincia di Modena

VERBALE DI ACCERTAMENTO SOMMA URGENZA

Art. 147 del d.p.r. 554/99

Il giorno _____ alle ore _____ a seguito della segnalazione avuta da _____ il sottoscritto _____ si è recato in sopralluogo accertando che il dissesto _____, a seguito degli eventi calamitosi _____.

CONSIDERATO:

- Che permane una condizione di _____
_____;
- Che necessita intervenire a salvaguardia della pubblica incolumità _____
_____;
- Che le opere dovranno avere immediato avvio.

Tutto quanto sopra considerato, il sottoscritto dichiara che i lavori medesimi rivestono carattere di **SOMMA URGENZA**, per cui redige il presente

VERBALE

ai sensi dell'art. 147 del Regolamento 21/12/1999, n. 554, con riserva di compilare la perizia giustificante la spesa per l'esecuzione dei lavori stessi.

_____, Li, _____

IL TECNICO

Comune di _____
Provincia di Modena

OPERE DI SOMMA URGENZA

Lavori di pronto intervento per _____

ORDINE DI SERVIZIO

Per l'affidamento dei lavori di somma urgenza, ai sensi del comma 1 dell'art. 147 del Regolamento D.p.r. 554/99

PREMESSO:

- Che a seguito dell'evento calamitoso _____ verificatosi in data _____ nel Comune di _____, che ha causato _____;
- Che in data _____ si è provveduto ad effettuare un sopralluogo;
- Si è accertata la presenza dei seguenti danni _____;

CONSIDERATO:

- Che tale circostanza determina pericolo per la pubblica incolumità;
- Che necessita procedere all'esecuzione di urgenti opere di ripristino;
- Che ricorrono pertanto le premesse di cui al comma 1 dell'art. 147 del Regolamento D.p.r. 554/99, come da verbale di somma urgenza redatto in pari data;
- Che sul luogo è presente con uomini e mezzi l'Impresa _____ di _____ P.I. _____;
- Che, a seguito di un esame generale dei luoghi e dei danni, seduta stante si è formulato un preventivo di massima (vedi tabella sottostante) dei lavori necessari da eseguirsi in economia e/o a misura ed il relativo elenco dei prezzi;
- Che la durata dei lavori sarà di giorni _____;

| VOCI ELEMENTARI | QUANTITA' | IMPORTI UNITARI | IMPORTO VOCE |
|--|------------|-----------------|--------------|
| Es. scavo di fondazione | 320.00 | 7.80 | 2496.00 |
| | | | |
| | | | |
| Oneri sicurezza non soggetti a ribasso | Euro _____ | | |

Comune di _____
Provincia di Modena

Che pertanto l'ammontare netto dell'appalto di _____ (diconsi _____), così come determinato, mediante l'applicazione del ribasso del _____ sui prezzi unitari proposti dall'Ente locale;

- Che i prezzi sono da ritenersi congrui e convenienti per l'amministrazione, in quanto corrispondenti a quelli comunemente praticati in zona per consimili lavori e tengono in debito conto le difficoltà operative nonché la richiesta di rapidità in esecuzione;
- Che l'impresa ha dichiarato la propria disponibilità alla esecuzione dei lavori accettando le condizioni stabilite dallo schema di cottimo fiduciario all'uopo predisposto:

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO

Il giorno _____ del mese di ottobre dell'anno _____

SI ORDINA

Ai sensi del comma 1 dell'art. 147 del Regolamento D.p.r. 554/99, l'esecuzione dei lavori di pronto intervento per _____, in Comune di _____, per l'ammontare di _____ (diconsi _____) al netto del ribasso del _____ all'Impresa _____ di _____, P.I. _____, sulla scorta di quanto previsto nello schema di atto di cottimo fiduciario allegato al presente verbale che ne regolerà a tutti gli effetti l'esecuzione.

In carenza di superiore autorizzazione il presente ordine viene disposto sotto riserva di legge, tali riserve si intenderanno automaticamente sciolte dopo l'avvenuta formale approvazione della perizia di spesa.

Il presente ordine di servizio viene redatto in unica copia e firmato come di seguito :

Il Tecnico incaricato

**Per accettazione:
L'Impresa**

Visto : il Responsabile del Procedimento

OGGETTO:

Ordinanza di chiusura scuole di ogni ordine e grado e dei nidi d'infanzia, del Comune di _____ per la giornata di _____

Il Sindaco

Vista l'Allerta di Protezione Civile n. _____ del _____ – attivazione Fase di Attenzione e successivo aggiornamento n. _____ del _____, che prevede eventi di vento, neve e gelo in tutta la Regione Emilia Romagna, da _____ alle ore _____ per _____ ore;

Tenuto conto che nella descrizione e localizzazione del fenomeno è previsto da _____ una concentrazione ed intensificazione delle neviccate sul settore _____ della regione e che tali fenomeni continueranno con forte intensità fino a sabato notte;

Tenuto conto che le precipitazioni saranno combinate a ventilazione sostenuta e temperature sotto zero;

Rilevato che le condizioni meteo segnalate possono determinare difficoltà e rischio a raggiungere le sedi scolastiche da parte degli utenti delle strutture, delle loro famiglie e di tutto il personale che presta servizio nelle diverse sedi;

Rilevato che a causa di tali condizioni meteorologiche anche il trasporto pubblico urbano ed extraurbano potrebbe subire rallentamenti e conseguenti ritardi;

Ritenuto che in simili circostanze debbano essere assunti provvedimenti idonei a prevenire e contrastare disagi, rischi e pericoli, specie in riferimento alla sicurezza della viabilità e della circolazione stradale;

Considerato che la chiusura dei servizi citati in oggetto potrà contribuire in modo sensibile alla riduzione del traffico veicolare, migliorando la situazione viabilistica e agevolando le condizioni di sgombrò della neve dalla rete stradale;

Considerato che a seguito di una consultazione a livello dei Comuni dell'Unione delle Terre d'Argine anche i suddetti Sindaci hanno deciso la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per la giornata di _____.

Considerato pertanto che sussistono le condizioni di gravità ed urgenza per disporre la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado e dei nidi d'infanzia al fine di prevenire ogni pericolo per la pubblica incolumità;

Sentiti i pareri dei dirigenti scolastici interessati;

Sentiti i pareri di tutti i settori competenti;

Visti gli Artt. 50 e 54 del D.lgs 267/00 - TUEL;

Visto l'Art. 139, comma 1, lettera e) del D.Lgs 112/98

Visto l'art 15 della L.24 Febbraio 1992 n. 225

ORDINA

La chiusura straordinaria delle scuole di ogni ordine e grado, statali e paritarie, aventi sedi nel territorio comunale, e dei nidi d'infanzia per l'intera giornata di _____ per i motivi indicati in premessa

DISPONE

La pubblicazione del presente provvedimento all'Albo pretorio del Comune di _____ e sul sito internet del Comune.

TRASMETTE

La presente ordinanza a:

Prefettura di Modena
Provincia di Modena – Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile
Polizia Municipale dell'Unione delle Terre D'Argine
Istituto Comprensivo di _____

Il Sindaco
(_____)



Comune di Soliera Provincia di Modena

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Informazione alla popolazione

Scheda 13

VADEMECUM SCHEDA 13 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

CONTENUTI

L'informazione alla popolazione è attività essenziale per ottenere la responsabile partecipazione della comunità e si sviluppa sostanzialmente in tre fasi:

1. Propedeutica, che mira a far conoscere l'organizzazione di Protezione civile ed i corretti comportamenti da tenere nei vari casi di possibili emergenze.
2. Preventiva, finalizzata alla conoscenza di specifici rischi incombenti sul territorio comunale ed alle misure protettive e di collaborazione da adottare nel caso di una specifica emergenza.
3. In emergenza, che porta a conoscenza della popolazione la situazione, gli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare.

Tutte queste attività mirano principalmente alla realizzazione di una coscienza di Protezione Civile e si pongono, come obiettivo primario, il raggiungimento del concetto di autoprotezione.

In questa scheda sono ricompresi le attività che l'ente locale ha messo in pratica per diffondere la "cultura di Protezione Civile"

Documenti allegati:

- Scheda 13 – riepilogo attività di informazione propedeutica, preventiva, emergenza

Documenti allegati- informazione propedeutica e preventiva:

- Scheda 13a – opuscolo 2011 informativo protezione civile
- Scheda 13b – volantino 2015 – come prevenire i rischi in caso di
- Scheda 13c – volantino pieghevole 2014
- Scheda 13d - volantino rivolto alla popolazione cosa fare in caso di neve

Documenti allegati - informazione in emergenza:

- Scheda 13e – moduli utilizzati per comunicazioni in caso d'emergenza con breve vademecum
- Scheda 13f – istruzioni per l'utilizzo del programma per l'invio di sms (rimangono agli atti nel piano digitale a disposizione di chi gestisce le emergenze)

Scheda 13

DOCUMENTO DI SINTESI RELATIVO ALLE MODALITA' DI INFORMAZIONE/COMUNICAZIONE ALLA POPOLAZIONE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

Informazione propedeutica e preventiva:

| Cosa | Distribuzione | | |
|---|---|---|--------------|
| | A chi | Come | Quando |
| E' stato realizzato l'opuscolo "PROTEZIONE CIVILE IMPEGNO COMUNE" dove è stata descritta sinteticamente la struttura e le attività del sistema Protezione Civile, con particolare riferimento a quella locale. Venivano inoltre descritti i rischi del territorio, le azioni da mettere in campo per la mitigazione dei rischi e le aree di emergenza individuate. | Alle famiglie residenti | assieme al giornalino Comunale | 2009 |
| | Alla cittadinanza | Durante presidi allestiti dai volontari del GCVPC in occasione delle feste di paese | 2010 2011 |
| Incontro finalizzato a portare a conoscenza dei cittadini le informazioni contenute nel Pianodi Emergenza Esterno dello Stabilimento a rischio di incidente rilevante "Duna Corradini Spa" Scopo prioritario rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio di incidente rilevante e della possibilità di mitigarne le conseguenze, attraverso misure di autoprotezione e comportamenti da assumere, alla luce delle indicazioni fornite dal PEE e dalla scheda informativa. | Ai residenti nell'intorno di 150 metri dallo stabilimento | Incontro tra Tecnici Comunali, Referenti dello Stabilimento e cittadini | 2010 |
| Opuscolo "Come prevenire i rischi in caso di temporali,fulmini,grandinate,raffiche di vento, trombe d'aria. | Alla cittadinanza | Durante presidi allestiti dai volontari del GCVPC in occasione delle feste di paese | 2015 |
| Volantino piano calore consigli per combattere i pericoli del caldo estivo | Alla cittadinanza | | 2014 |
| Volantino cosa fare in caso di neve | Alla cittadinanza | Rete civica del Comune | 2015 |

Informazione/comunicazione in emergenza:

Gli strumenti a disposizione sono:

- 1) pubblicazioni su sito internet del Comune nell'apposita sezione dedicata alle comunicazioni nell'home page "In primo piano.
- 2) invio di SMS con sistema di messaggistica "GASTONE" al quale ad oggi risultano iscritti 2300 utenti. Nel sistema è stato creato un sottogruppo in cui è stato registrato un referente per ogni famiglia residente nella fascia di 300metri dall'argine del Fiume Secchia. Il sistema consente l'invio di messaggi anche su App per smartphone;
- 3) distribuzione manuale di volantini (anche casa per casa);
- 4) divulgazione di messaggi vocali tramite altoparlanti installati su automezzo;
- 5) Divulgazione di informazioni con la collaborazione di TV, radio, stampa.



COMUNE DI SOLIERA
PROVINCIA DI MODENA



PROTEZIONE CIVILE **IMPEGNO COMUNE**

Indice

| | |
|--|----------------|
| Introduzione Sindaco | pag. 3 |
| Protezione Civile: cos'è, cosa fa | pag. 4 |
| Protezione civile a Soliera: competenze e funzioni | pag. 5 |
| Piano Comunale di emergenza di Protezione Civile | pag. 6 |
| Il Centro Operativo Comunale | pag. 7 |
| Il Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile | pag. 8 |
| Rischi nel territorio del Comune di Soliera | pag. 10 |
| Aree di accoglienza e aree di attesa | pag. 11 |
| Mappe aree di accoglienza e di attesa | pag. 12 |
| Comportamenti da tenere in caso di emergenza | pag. 14 |
| Alluvioni | pag. 15 |
| Terremoti | pag. 16 |
| Incendi | pag. 17 |
| Numeri utili | pag. 18 |



L'esperienza del volontariato italiano di Protezione Civile, espressione di una moderna concezione di solidarietà collettiva, in cui confluiscono spinte di natura laica e religiosa, è unica nel panorama europeo per estensione e organizzazione.

Il fenomeno è nato sotto la spinta delle grandi emergenze verificatesi in Italia a partire dall'alluvione di Firenze del 1966 fino ai terremoti del Friuli e dell'Irpinia. In occasione di questi eventi, per la prima volta nel dopoguerra, cittadini di ogni età e condizione si mobilitarono spontaneamente, affluendo, da ogni parte del paese, nelle zone disastrose per mettersi a disposizione e "dare una mano".

Fu proprio in occasione del terremoto dell'Irpinia, che l'allora Presidente Sandro Pertini rivolse un appello agli italiani: *"Voglio rivolgere anche a voi Italiane e Italiani un appello, senza retorica, che sorge dal mio cuore..., qui non c'entra la politica, qui c'entra la solidarietà umana, tutti gli Italiani e le Italiane devono sentirsi mobilitati per andare in aiuto di questi fratelli colpiti da questa sciagura"*.

L'obiettivo condiviso con le Associazioni di volontariato di Protezione Civile è di creare in ogni territorio un servizio di pronta risposta, in grado di operare integrandosi con gli altri livelli di intervento previsti nell'organizzazione del dipartimento nazionale di Protezione Civile, valorizzando al massimo le forze della cittadinanza attiva ed organizzata presente in ogni comune d'Italia, in piena integrazione con le forze istituzionali presenti sul territorio.

Il Sindaco, Giuseppe Schena



Protezione Civile: cos'è, cosa fa

La Protezione Civile in Italia è un “servizio nazionale” che si prefigge lo scopo di tutelare l'integrità delle persone, dei beni e degli insediamenti, dai danni derivanti da calamità naturali o dall'azione dell'uomo attraverso attività di pianificazione, coordinamento, integrazione dei vari enti ed istituzioni presenti sul territorio.

La Protezione Civile è quindi un sistema complesso ed interdisciplinare al quale concorrono le amministrazioni dello Stato, le Regioni, le Province, i Comuni, le Forze dell'Ordine, le associazioni di volontariato, gli altri enti preposti al controllo del territorio e della popolazione (Magistrato del Po, Arpa, Ausl, ecc.), operanti ciascuno nel campo di propria competenza, ma in modo tale da garantire tutti insieme un'azione completa e coordinata per il soccorso e finalizzata al superamento dell'emergenza.

Le principali attività della Protezione Civile riguardano:

- ▶ **La previsione** dei rischi
- ▶ **La prevenzione** delle varie ipotesi di rischio articolata negli interventi di messa in sicurezza del territorio
- ▶ **La preparazione** all'emergenza
- ▶ **Il soccorso** alle popolazioni colpite dall'evento calamitoso
- ▶ **Il superamento** dell'emergenza esercitato mediante la realizzazione delle opere urgenti di assistenza e la riattivazione dei servizi pubblici e delle infrastrutture essenziali.



Protezione Civile a Soliera: competenze e funzioni

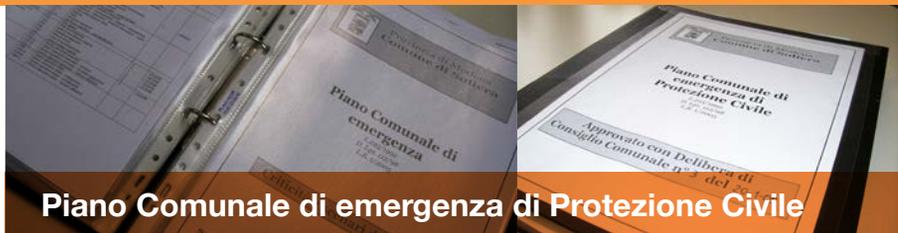
Il Sindaco è la prima autorità di Protezione Civile nel Comune, la più vicina al cittadino, ed ha la responsabilità di vigilare e affrontare, con le risorse e gli uomini di cui dispone, i primi momenti di difficoltà o le situazioni molto localizzate.

Nel caso in cui il Comune non riesca ad affrontare da solo l'emergenza, intervengono la

Provincia di Modena, attraverso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile di Marzaglia, l' Ufficio Territoriale di Governo (Prefettura) e la Regione, che attivano in favore delle aree colpite da calamità tutto il potenziale di intervento di cui dispongono. Per situazioni più gravi e generalizzate subentra il livello nazionale: la responsabilità dell'intervento viene assunta in tal caso direttamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri, che opera tramite il Dipartimento della Protezione Civile.

Il Sindaco ha a disposizione tre importanti strumenti per conoscere i rischi del territorio, coordinare le attività di protezione civile e fronteggiare le emergenze:

- il Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile
- il Centro Operativo Comunale (C.O.C)
- il Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile



Piano Comunale di emergenza di Protezione Civile

Il Piano è un documento in continua evoluzione, elaborato dai tecnici del Settore Gestione e Sviluppo del Patrimonio seguendo gli indirizzi e il coordinamento della Provincia di Modena, il cui ultimo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio Comunale con Delibera n. 3 del 27/01/09.

Il piano ha l'obiettivo di costituire un punto di riferimento per il personale coinvolto nella gestione delle emergenze i cui contenuti principali sono:

- analisi dei rischi principali presenti sul territorio
- ruoli e funzioni del personale comunale coinvolto
- individuazione dei componenti del C.O.C.
- definizione delle modalità di gestione delle varie fasi dell'emergenza dei mezzi e delle risorse con cui intervenire
- individuazione delle aree di accoglienza e aree sicure
- composizione e attività del Gruppo di Volontariato Comunale

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C. è il punto di riferimento della struttura di Protezione Civile comunale ed ha sede presso il Municipio; è un organo che viene attivato dal Sindaco in previsione di una emergenza o per far fronte ad essa.

Costituito dal personale comunale responsabile delle varie funzioni individuate dal Piano di emergenza, rimane operativo per 24 ore su 24 fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento.

Il C.O.C. si occupa di coordinare il gruppo volontari della Protezione Civile Comunale, cura inoltre i rapporti con la Protezione Civile Provinciale e gli altri enti coinvolti in caso di evento calamitoso, fornisce assistenza alla popolazione, informa i cittadini e fornisce istruzioni in merito al comportamento da tenere, interviene con propri mezzi e personale al monitoraggio diretto del territorio.



Il gruppo comunale volontari Protezione Civile

Il ruolo delle associazioni di volontariato legato alla Protezione Civile risulta fondamentale in quanto, pur non svolgendo un servizio tecnico specialistico svolto dai corpi specializzati dello Stato, hanno un ruolo di supporto alle popolazioni, controllo e monitoraggio del territorio, svolgono ruoli di prevenzione e promozione della cultura della sicurezza, di sensibilizzazione alla cittadinanza, formazione e informazione alla società civile, dal quale non si può prescindere.

I gruppi di volontariato presenti nel territorio modenese si sono associati in un organismo denominato **“Consulta del Volontariato per la Protezione Civile di Modena”** che fa capo al Centro Unificato Provinciale di Marzaglia e mette a disposizione e coordina, in caso di emergenza, le varie associazioni presenti sul territorio.

Il Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile di Soliera viene ufficialmente costituito e riconosciuto dal Comune con Delibera di Consiglio n.51 del 24/07/06. Coordinato dai tecnici del C.O.C, viene riunito presso la Sede Municipale ogni qual volta si ravvisino eventi calamitosi, per attività di monitoraggio del territorio e per fare formazione inerente la materia suddetta.

Il gruppo ha a disposizione per la propria attività automezzi comunali, una cucina mobile, una roulotte gruppo radiomobile, generatori di corrente, una tenda da campo, brandine, coperte, ecc.

Nel 2009 il Gruppo Comunale ha ricevuto dalla Consulta Provinciale un importante attestato di riconoscimento per la preziosa collaborazione svolta in occasione dell'Emergenza Terremoto in Abruzzo.



Al Gruppo possono aderire tutti i cittadini, residenti e non residenti, che abbiano compiuto il 18° anno di età, compilando un apposito modulo a disposizione presso la sede della Croce Blu di Soliera, Via Arginetto 5.

*Per qualsiasi ulteriore chiarimento è possibile contattare la Responsabile: sig.ra Rossella Bonaccini cell. **340 1557905***



Rischi nel territorio del Comune di Soliera

Un ulteriore importante obiettivo della Protezione Civile è quello di sensibilizzare la popolazione nei confronti dei possibili rischi presenti sul territorio e sulle modalità per affrontarli, in quanto è anche grazie ad una corretta e adeguata informazione, alla consapevolezza e alla condivisione delle problematiche che è possibile attuare al meglio le complesse attività che il servizio predispone e migliorare la capacità di reazione dell'intero sistema Protezione Civile. I rischi potenziali comuni a tutto il territorio solierese attualmente sono:

- **Rischio idraulico, relativo principalmente alle possibili esondazioni del fiume Secchia**
- **Rischio idrogeologico**
- **Rischio incendi**
- **Rischio sismico**

(Il Comune di Soliera è classificato ai sensi dell'Ordinanza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/03/2003 Comune in Classe III, bassa sismicità).

Nel caso fosse possibile prevedere una di queste emergenze e il rischio per la popolazione fosse elevato, il C.O.C. darà preventivo avviso alla popolazione attraverso comunicati stampa, radiofonici, volantini informativi, avvisi alla popolazione tramite personale volontario o con ausilio di megafoni, invitando la popolazione a tenere determinati comportamenti, in base al tipo di emergenza prevista.



Are di accoglienza e Are di attesa

Il Piano di Emergenza comunale individua nel territorio spazi idonei ai fini della Protezione Civile per la salvaguardia della popolazione. Tali spazi, indicati nelle planimetrie di seguito riportate, vengono così definiti:

● **AREE DI ATTESA** luoghi di prima accoglienza per la popolazione raggiungibili con percorso sicuro dove la cittadinanza può essere assistita tempestivamente dalle strutture della Protezione Civile e segnalate da apposito cartello indicatore.

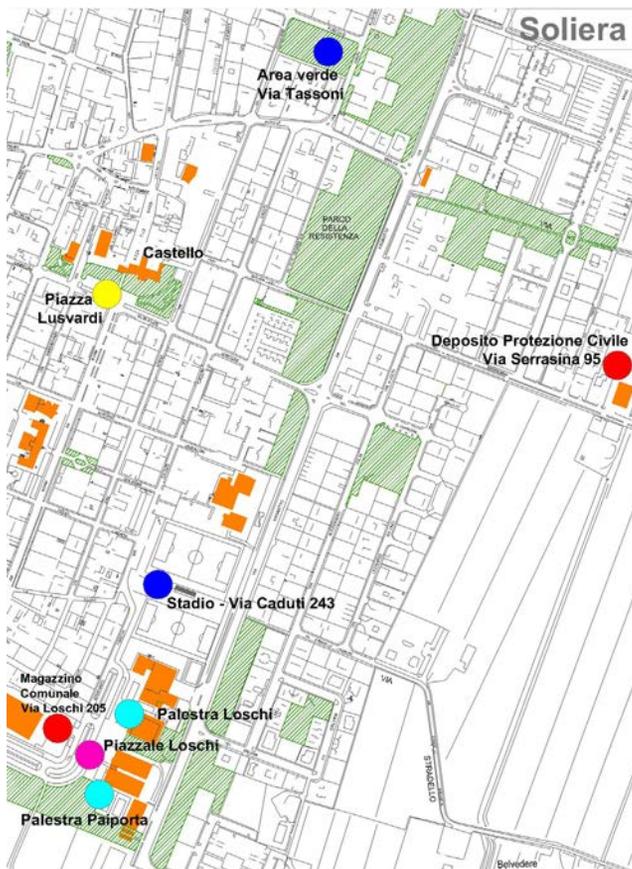
● **AREE DI ACCOGLIENZA SCOPERTA** spazi dotati di infrastrutture primarie destinati ad accogliere tendopoli e roulottepoli o abitazioni di emergenza per un periodo di media e lunga durata nel caso in cui i cittadini abbiano dovuto abbandonare le loro abitazioni.

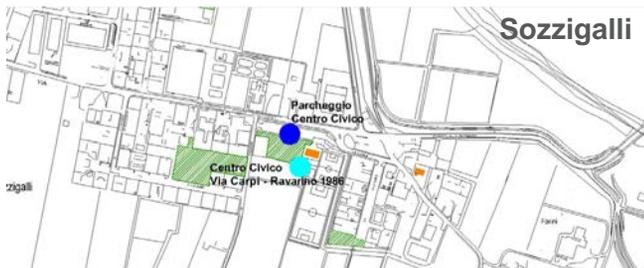
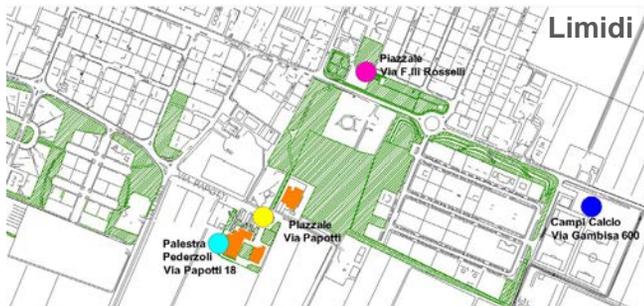
● **AREE DI ACCOGLIENZA COPERTA** edifici esistenti pubblici o privati che possono offrire in breve e medio periodo un ricovero per coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione.

● **DEPOSITI O MAGAZZINI** strutture esistenti destinati a svolgere la funzione di deposito materiali durante l'emergenza.

● **AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI** aree ricettive nelle quali vengono portati materiali, mezzi e il personale impiegato nelle operazioni di emergenza.

Mappe aree di accoglienza e di attesa





AREE VERDI COMUNALI



EDIFICI COMUNALI

Comportamenti da tenere in caso di emergenza

- **Tenere in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia e una radio portatile**
(i primi collegamenti a saltare in caso di emergenza potrebbero essere i telefoni e l'energia elettrica)
- **Informarsi su dove si trovano e come si chiudono i rubinetti del gas, luce e acqua**
- **Partecipare alle esercitazioni di Protezione Civile organizzate dalle autorità locali**

ALLUVIONI

PRIMA



Tenere puliti gli alvei fluviali quando ve ne è la competenza



Tenersi informati sulle previsioni meteorologiche

DURANTE



Togliete la corrente elettrica



Interrompete l'erogazione del gas



Chiudete porte e finestre



Salite **SUBITO** ai piani alti dell'abitazione



Rallentate se vedete che l'acqua inonda la sede stradale, ma non fermatevi, potreste non riuscire a rimettere in moto.



Non attraversate ponti sopra fiumi o torrenti in piena

DOPO



Se Rientrate in casa non usate l'energia elettrica anche se il pavimento è asciutto. Non cibatevi dei viveri entrati in contatto con l'acqua, Non usate l'acqua dei rubinetti fino a che i tecnici dell'Ufficio Igiene ne abbiano verificato la potabilità

TERREMOTO

PRIMA



Evita di tenere oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti



Informati se a scuola o sul lavoro è stato predisposto un Piano di Emergenza

DURANTE



cerca riparo nel vano di una porta, a fianco di un muro portante, sotto un tavolo o un mobile resistente



Non accendere fiammiferi o candele, né usare fiamme libere



Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore



Se sei in auto non sostare in prossimità di ponti, terreni franosi o spiagge



Se sei all'aperto allontanati da costruzioni, linee elettriche, vie strette

DOPO



Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te



Non cercare di muovere persone ferite gravemente



Non accendere fiammiferi o candele, né usare fiamme libere



Esci con prudenza indossando le scarpe



Non rientrare negli edifici fino a che ne è stata accertata la sicurezza



Mantieniti lontano da impianti industriali, linee elettriche, rive di fiumi e torrenti



Dirigetevi se possibile a piedi verso l'area di attesa più vicina, o lo spazio aperto più vicino, evitando di usare l'automobile

INCENDI

PRIMA



Se si è in luogo di lavoro o luogo pubblico:
Assicuratevi che vi sia un piano di emergenza per il rischio incendi

DURANTE



Non farti prendere dal panico e individua le uscite di sicurezza



Uscire in modo ordinato



Se si è addestrati, si può pensare di utilizzare eventuali dispositivi antincendio (estintori, manichette, ecc.)



Se l'incendio è in un appartamento, dopo aver chiamato i Vigili del Fuoco, si esce chiudendo la porta sigillandola con stracci bagnati e staccando gli interruttori di luce e gas.



Non usare gli ascensori



In caso non si riesca a lasciare l'appartamento in attesa dei soccorsi ci si dovrà sdraiare a terra avvolgendosi in coperte di lana per evitare il fumo o coprirsi la bocca con fazzoletto bagnato.

NUMERI UTILI

115 Vigili del Fuoco

118 Pronto Soccorso

112 Carabinieri

113 Polizia

Unione Terre d'Argine - Polizia Municipale

Via 3 Febbraio 2, Carpi

Centrale operativa per emergenze, in funzione tutti i giorni:

ore 07.00/01.30 del giorno successivo

Tel 059/649555 – 557 - Fax 059/649408

e-mail: polizia.municipale@terredargine.it

www.terredargine.it

Polizia Municipale – Dipendenza Territoriale di Soliera

Piazza della Repubblica, 1

Tel 059/566907 - Fax 059/859390

e-mail: poliziamunicipale@comune.soliera.modena.it

Comune di Soliera

Piazza Repubblica 1

Centralino 059/568511 - Fax 0059/565562

e-mail: info@comune.soliera.mo.it

www.comune.soliera.mo.it

Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile

Via Arginetto 5

Tel 059/566696 - Fax 059/56.63.58

e-mail: info@blusoliera.org

Centro Unificato di Protezione Civile Provincia di Modena

Strada Pomposiana 325/A

41123 Marzaglia (Modena)

tel.059/200200 - Fax. 059/200240

www.moproc.com

Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile

Sede legale : Viale Jacopo Barozzi 318 - Modena

Sede operativa : Strada Pomposiana 325 - Loc. Marzaglia Nuova - Modena

Tel. 059 200 230 / 059 200 231 - Fax 059 200 242

www.cpvpc.it

*Il Comune di Soliera rimane a disposizione della cittadinanza per qualsiasi tipo di informazione riguardante la Protezione Civile e il Gruppo Comunale Volontari e invita i cittadini a segnalare tramite **l'Ufficio Relazioni col Pubblico** ogni situazione che può costituire rischio idraulico o idrogeologico.*

www.protezionecivile.it

www.comune.soliera.mo.it

www.moproc.com

www.cpvpc.it

The background features a stylized illustration of a storm. Large, dark grey clouds fill the upper half of the frame. A thick, white vertical column of rain or wind descends from the clouds towards a small, orange-roofed house with a white door and windows. The house is situated on a green hill. Several dark green, conical trees are scattered around the house. The foreground consists of rolling hills in shades of green and orange, suggesting a sunset or sunrise. The overall style is flat and graphic.

Come prevenire i rischi in caso di TEMPORALI, FULMINI, GRANDINATE, RAFFICHE DI VENTO, TROMBE D'ARIA

Consigli alla popolazione

COME PREVENIRE I RISCHI IN CASO DI temporali, fulmini, grandinate, raffiche di vento, trombe d'aria

I temporali sono fenomeni intensi, spesso rapidi e improvvisi, che si sviluppano con più frequenza tra i mesi di aprile e ottobre.

Ad essi possono essere associati forti piogge, grandinate, fulmini, raffiche di vento. Alcuni temporali possono dare luogo a trombe d'aria.

Per prevenire i rischi associati ai temporali ti consigliamo di leggere con attenzione queste norme di comportamento.

Sapere in anticipo cosa fare, se ti trovi in mezzo a un temporale, può aiutarti e farti sentire più tranquillo e preparato.

PRIMA

Se hai programmato una gita o qualsiasi altra attività all'aperto, informati sulle condizioni del tempo. I temporali sono difficilmente prevedibili, ma nei bollettini meteo sono indicate le condizioni favorevoli al loro sviluppo.

Ogni giorno sul sito di Arpa Emilia-Romagna (<http://www.arpa.emr.it>) puoi trovare le previsioni meteo (<http://www.arpa.emr.it/sim/>), il Bollettino di vigilanza o l'Avviso di criticità che ti avvertono di eventuali pericoli (http://WWW.arpa.emr.it/sim/external/centrofunz/ultimo_bollettino-avviso.phpl) e le mappe dei due radar meteo, che segnalano l'eventuale presenza di precipitazioni sul territorio regionale (http://www.arpa.emr.it/sim/?osservazioni_e_dati/radar).

Se le previsioni meteo indicano maltempo, presta attenzione alle Allerte emesse dall'Agenzia regionale di protezione civile, consultabili sul sito (<http://www.protezionecivile.emilia-romagna.it/ultimiavvisi>) e diffuse dai mezzi di informazione. Se sei all'aperto e vedi lampi, soprattutto alla sera, il temporale può essere ancora lontano, anche decine di chilometri.

Se senti i tuoni, il temporale è invece a pochi chilometri: allontanati velocemente.

QUANDO ARRIVA IL TEMPORALE

- **se sei all'aperto** evita di sostare vicino ad un torrente o un corso d'acqua, anche se è in secca: in caso di pioggia intensa si può rapidamente ingrossare.



- **se sei in automobile** non sostare sui ponti, limita la velocità, e appena possibile fai una sosta in attesa che la fase più intensa del temporale, che difficilmente dura più di mezz'ora, si attenui. Piogge intense possono provocare frane, colate di fango e smottamenti che potrebbero raggiungere la strada che stai percorrendo. Ricorda anche che il temporale può essere associato a grandine, con chicchi di ghiaccio che possono raggiungere anche dimensioni ragguardevoli, capaci di danneggiare le lamiere di un'automobile e di mettere a rischio la tua incolumità.

Se la strada è già allagata, non fermarti e cerca di raggiungere, sempre a velocità moderata, un luogo sicuro dove sostare.
- **in città** in caso di temporale in corso o appena awenuto, non entrare in auto in un sottopasso se non hai la certezza che sia sgombro dall'acqua. E ricorda che anche poche decine di centimetri d'acqua possono costituire un grave pericolo.
- **evita** di sostare in scantinati, seminterrati, piani bassi, garage, a forte rischio di allagamento durante intensi scrosci di pioggia.



FULMINI

se sei all'interno di una struttura o in auto non uscire;
se sei all'aperto non sostare accanto alle auto e cerca un riparo, camminando a passi brevi.

- **All'aperto**

stai lontano dai tronchi degli alberi più alti e non ripararti sotto alberi isolati;

togliti di dosso oggetti metallici (orologi, braccialetti, anelli, collane, orecchini e monili), che possono causare bruciate;

non usare il telefono cellulare o altri apparecchi a radiofrequenza;

liberati da ombrelli e allontanati da pali, campanili, tetti, tralicci, gru, cime, antenne, alberi di metallo di una barca;

resta lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini - attirati dai cavi elettrici - rischiano di scaricarsi a terra;

non accendere fuochi perché il calore svolge una forte funzione catalizzatrice.

- **Al mare** o al lago esci immediatamente dall'acqua e allontanati dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto, liberati di ombrelli, ombrel-

loni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.

- **In montagna** liberati di eventuali piccozze o sci, allontanati dai percorsi attrezzati con funi e scale metalliche e scendi di quota, evitando di rimanere su punti esposti come creste o vette e cerca riparo all'interno dell'automobile oppure all'interno di una grotta, di una costruzione o anche un bivacco, una cappella o un fienile, sempre mantenendo una certa distanza dalle pareti; stai accovacciato a piedi uniti oppure seduto sullo zaino, non sdraiarti o sederti per terra; se siete in gruppo non tenetevi per mano, ma rimanete distanti una decina di metri l'uno dall'altro.

- **In campeggio** sosta in una struttura in muratura, per esempio i servizi del camping.

Se ti trovi in tenda: non toccare le strutture metalliche e le pareti ed evita qualsiasi contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (es. condizionatori): se riesci, toglì l'alimentazione a tutte le apparecchiature elettriche.

- **In casa** non utilizzare apparecchiature collegate alla rete elettrica e il telefono fisso.

Lascia spenti televisore, computer, asciugacapelli, ferro da stiro ed elettrodomestici (staccando spine e antenne); non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico; evita ogni contatto con l'acqua;

non sostare sotto tettoie e balconi, riparati invece all'interno della casa mantenendoti a distanza dalle pareti e da porte e finestre, assicurandoti che siano chiuse.

- **Alla guida** resta con i finestrini chiusi e l'antenna della radio staccata o almeno abbassata, ed evita di toccare parti metalliche.

ricorda

se una persona viene colpita da un fulmine non rimane carica elettricamente e non è quindi rischioso prestarle soccorso, ad esempio con la respirazione bocca a bocca e il massaggio cardiaco. L'80% delle persone colpite da un fulmine sopravvive se viene soccorsa tempestivamente.

RAFFICHE DI VENTO

- **All'aperto** allontanati da aree verdi, strade alberate e da tutte le strutture all'aperto, come tensostrutture, impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali, pubblicitarie.
- **In montagna** non utilizzare gli impianti di risalita, perché potrebbero verificarsi interruzioni nel funzionamento.
- **Al mare** evita di sostare sul litorale, su moli e pontili; il vento può provocare improvvise mareggiate. Evita di nuotare o di uscire in barca.
- **Alla guida** fai una sosta o comunque modera la velocità; stai particolarmente attento sui viadotti e all'uscita dalle gallerie, soprattutto se sei al volante di furgoni, mezzi telonati, autocaravan o roulotte.
- **In casa o sul posto di lavoro** stai lontano da finestre e vetrate; sistema e fissa tutti gli oggetti nelle aree esposte al vento che rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc).



TROMBE D'ARIA

Le trombe d'aria sono molto pericolose per l'elevata velocità dei loro venti, che possono danneggiare edifici, rompere vetri, scoperchiare tetti, distorcere tralicci dell'alta tensione, sradicare alberi. Il materiale risucchiato dalla tromba d'aria, una volta esaurita la spinta ascensionale, ricade a terra anche a notevole distanza, mettendo a rischio la vita delle persone.

Norme di comportamento generali:

- Allontanati da finestre e vetrate;
- Non rifugiarti in mansarda perché il tetto può essere divelto dalla furia del vento;
- Fermati ai piani più bassi;
- Stacca luce e gas per evitare cortocircuiti e perdite di gas, per i danni provocati dal vento;
- Non ripararti a ridosso dei muri perimetrali di case o strade perché possono crollare sotto la spinta del vento;
- Abbandona auto o roulotte, perché possono essere trascinate via dal vento;
- Se non trovi un rifugio adatto, distenditi supino a terra, negli avallamenti del terreno.



PER EMERGENZE E INFORMAZIONI

Polizia Municipale

Tel. **059.649.555** polizia.municipale@terredargine.it

Centri operativi di Protezione civile comunale

Campogalliano Tel. **059 899447** ambiente@comune.campogalliano.mo.it

Carpi Tel. **059 649125** protezione.civile@comune.carpi.mo.it

Novi di Modena Tel. **059 6789151** ut@comune.novi.mo.it

Soliera Tel. **059 568525** protezionecivile@comune.soliera.mo.it

Piano emergenza - pagina n. 301 -

lo caldo... e tu?

I Comuni dell'Unione Terre d'Argine (Campogalliano, Carpi, Novi, Soliera), in collaborazione con il Distretto di Carpi dell'AUSL di Modena e ASP Terre d'Argine, hanno predisposto un piano di intervento per contrastare gli effetti delle eventuali ondate di calore sulla popolazione a rischio, in base alle linee guida della Regione Emilia Romagna.

E' stato attivato un Centro operativo per rispondere ad eventuali emergenze legate al caldo estivo.

848.390.406 è un numero verde gratuito, valido sia per telefoni fissi che per cellulari e funziona tutti i giorni compresi i festivi, dalle ore 7 alle ore 21.

Telefonando si potranno ricevere informazioni e indicazioni sui comportamenti da tenere per affrontare l'emergenza caldo, oppure notizie sulla rete di interventi predisposti sul territorio e per richiedere l'attivazione di interventi d'emergenza sui nominativi segnalati dall'assistenza sociale o dai medici di base.

Questi importanti servizi di sollievo sono garantiti dalla collaborazione delle associazioni dei territori, centri sociali e strutture semiresidenziali protette.

Ma una azione importante per combattere gli effetti del caldo è anche la diffusione dei comportamenti corretti che possono prevenire le situazioni di emergenza.

Seguire alcuni semplici consigli può rivelarsi utilissimo per i soggetti a rischio.

Ecco le principali precauzioni da adottare per sopportare meglio il caldo.

CHI E' A RISCHIO

- ANZIANI
- PERSONE CON MALATTIE CRONICHE E CHE ASSUMONO REGOLARMENTE E CON CONTINUITÀ FARMACI (CARDIOPATICI, IPERTESI, PAZIENTI AFFETTI DA MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO, DIABETICI, NEFROPATICI, OBESI)
- PERSONE DISABILI
- PERSONE CHE VIVONO SOLE
- BAMBINI PICCOLI

F. A comunicazione Comune di Carpi

Unione
delle
**Terre
d'Argine**

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena

lo caldo... e tu?

Alcuni utili consigli per combattere i pericoli del caldo estivo

numero verde gratuito

848.390.406

dal 15 giugno al 31 agosto
tutti i giorni compresi i festivi
dalle ore 7.00 alle ore 21.00

Io caldo... e tu?

Alcuni utili consigli per combattere i pericoli del caldo estivo

LE ABITUDINI:

E' bene evitare di uscire nelle ore calde della giornata (evitare di uscire dalle ore 12.00 alle 17.00).

Evitare l'esposizione diretta al sole. Quando si è fuori indossare il cappello, è bene riposarsi frequentemente, e portarsi dietro sempre una bottiglia d'acqua.

E' molto utile seguire le previsioni del tempo alla Tv, alla radio, sui giornali, per sapere quando sono previste le temperature più calde.

L'ALIMENTAZIONE:

Bere molta acqua (almeno 2 litri al giorno) anche in assenza di stimolo della sete.

Bere è importante quanto prendere una medicina.

Evitare di bere bevande troppo fredde ed evitare gli alcolici.

Fare pasti leggeri. Consumare molta frutta e verdura. E' meglio evitare cibi troppo caldi.

I VESTITI:

Indossare indumenti leggeri e comodi, di colori chiari e fibre naturali (evitare la seta).

Se in casa c'è un familiare malato e costretto a letto o anziano assicurarsi che non sia troppo vestito.

I FARMACI:

Chi assume farmaci in modo continuativo, consulti il medico di famiglia, prima di interrompere o modificare la terapia. Non assumere integratori di sali minerali senza consultare il proprio medico.

ATTENZIONE:

Se si avverte vertigine, senso di instabilità, mal di testa difficoltà al respiro, dolore al petto è meglio chiamare il proprio medico di famiglia.

IN CASA:

Usare tende per non fare entrare il sole.

Chiudere le imposte nelle ore più calde.

Se si resta in casa trattenersi negli ambienti più freschi.

Limitare l'uso dei fornelli e del forno che tendono a riscaldare l'ambiente domestico.

Non rimanere sprovvisti degli alimenti principali (acqua, frutta e verdura, pasta).

Se si usano ventilatori, per fare circolare l'aria, non indirizzarli direttamente sul corpo.

Ricordare che fare bagni o docce con acqua tiepida rinfresca e dà una sensazione di benessere.

FUORI CASA:

Stare con altre persone aiuta a sopportare meglio anche il caldo. Se ci si può muovere è bello andare in luoghi freschi dove si possono incontrare amici, e conoscenti.

E' utile passare più tempo possibile in ambienti con aria condizionata (negozi, o altri luoghi pubblici climatizzati).

Non lasciare mai nessuno, neanche per brevi periodi, nella macchina parcheggiata al sole.

IL TELEFONO:

Il telefono aiuta a stare in contatto con altre persone. E' bene avere sempre a disposizione i numeri di telefono di parenti, amici, volontari e del proprio medico di famiglia. Se non riesci a chiamare tu, chiedi di essere chiamato da qualcuno regolarmente.



VADEMECUM EMERGENZA NEVE



Nevicata e gelate sono eventi atmosferici che possono provocare problemi e disagi alla circolazione. Il servizio meteorologico può prevedere tali episodi, ma non la loro intensità o l'effettivo verificarsi. Il vademecum serve a ricordare quali sono i compiti e i doveri del Comune e quelli che invece riguardano i cittadini in caso di neve o ghiaccio, al fine di contenere i disagi, garantire le condizioni necessarie di sicurezza per la circolazione stradale, favorire la pulizia e lo sgombero della neve, proteggere la propria incolumità e quella altrui.



COSA DEVE FARE IL COMUNE:

- * mantiene libere e percorribili le strade di propria competenza ed il percorso dei mezzi pubblici; la rete stradale comunale da pulire si estende per circa 150 Km
- * effettua la salatura delle strade. La salatura per essere efficace richiede precise condizioni di temperatura e grado di umidità dell'aria. Se passa troppo tempo o non nevicata affatto, il sale viene spostato dai veicoli o dal vento ai lati della strada, rendendo inutile e/o dannosa la salatura: il sale è corrosivo e può danneggiare la carrozzeria dei veicoli ed il manto stradale. Quando la temperatura si alza e piove il lavoro diventa inutile perché il sale viene dilavato;
- * garantisce l'accesso alle strutture sanitarie, socio- sanitarie, alle scuole ed agli edifici pubblici;
- * avvisa la popolazione con costanti aggiornamenti e comunicazioni attraverso i seguenti canali:
 1. per informazioni generali riguardanti l'interna popolazione attraverso il sito internet www.comune.soliera.mo.it
 2. attraverso l'invio di **sms, e-mail e notifiche su smartphone ai cittadini registrati al sistema Filo Diretto** (registrazione gratuita sul sito dell'Ente)
 3. per informazioni riferite alle aperture/chiusure delle scuole medie, delle scuole primarie, scuole d'infanzia e nido, attraverso **SMS**. A tal proposito, si invitano pertanto le famiglie a controllare il proprio cellulare durante tutto il periodo di emergenza e ad attenersi a quanto indicato dai comunicati.
- * Accoglie persone in difficoltà



COSA DEVONO FARE I CITTADINI:

- * informarsi sull'evolversi delle condizioni meteo prima di uscire di casa;
- * segnalare situazioni di difficoltà o pericolo al Comando di Polizia Municipale o ad altre Forze dell'Ordine;
- * controllare lo stato dei pneumatici del proprio veicolo;
- * mettersi in strada solo se necessario, privilegiando i mezzi pubblici;
- * se è indispensabile mettersi in viaggio, attrezzare il veicolo con catene e/o pneumatici da neve, limitare la velocità ed evitare brusche frenate e sterzate improvvise;
- * limitare l'uso dei telefoni cellulari ai casi di effettiva necessità e per brevi comunicazioni per evitare di sovraccaricare le reti;
- * pulire dalla neve i tratti di marciapiede davanti alle proprie abitazioni- obbligo previsto dall'art. 15 del Regolamento di Polizia Urbana del Comune di Soliera;
- * tenere una piccola scorta di sale grosso da cucina da spargere davanti all'accesso di casa e del garage;
- * uscire calzando scarpe con soles in gomma;
- * se non dotati di gomme termiche, provare a montare le catene in modo da essere pronti in caso di necessità;
- * procurarsi attrezzi utili per rimuovere la neve nelle aree private e davanti alle proprie aree di pertinenza (ingresso, marciapiede, garage);
- * qualora le temperature esterne scendano sotto zero è bene lasciare scorrere una goccia d'acqua dai rubinetti in ambienti non riscaldati onde evitare il congelamento dei tubi.



COSA NON DEVONO FARE I CITTADINI:

- * utilizzare mezzi a due ruote: biciclette, moto, scooter, etc.;
- * ammassare neve sulla strada o presso i passaggi pedonali;
- * gettare acqua sulla neve, favorendo la formazione di ghiaccio;
- * abbandonare il veicolo dove può creare intralcio alla circolazione o impedisca la circolazione di altri veicoli, mezzi di soccorso e spazzaneve;
- * sostare con il proprio veicolo sotto le alberature, in modo da evitare danni causati dall'eventuale caduta di rami;
- * camminare nelle vicinanze di alberi e fare attenzione in fase di disgelo, ai blocchi di neve che si staccano dai tetti.



Numeri Utili

Numero Verde 800 719181
Polizia Municipale 059 649555
Protezione Civile 059 568523/5

COMUNICAZIONI IN CASO DI EMERGENZA

In stato di emergenza chi ha la responsabilità delle comunicazioni stampa deve:

- preparare messaggi essenziali da diffondere anche attraverso i media con l'obiettivo di rassicurare la popolazione e di evitare il sorgere del panico che provoca comportamenti irrazionali e spesso controproducenti;
- diffondere le informazioni essenziali sui punti e sui fattori di prevenzione fornendo nel contempo suggerimenti ed indicazioni sulle azioni da adottare per superare le situazioni di rischio e, possibilmente, per evitarle;
- diffondere in maniera corretta informazioni sulla struttura della Protezione Civile e su come opera;
- comunicare i fatti, ovvero cosa è accaduto, quale è la situazione, quale è il quadro attuale degli eventi e cosa è prevedibile che accada.
- comunicare che cosa si sta facendo, come si sta operando, di quali risorse si dispone, quali sono gli interventi previsti a livello immediato e a breve e medio termine;
- comunicare cosa deve fare la popolazione;
- informare la popolazione sull'evolversi della situazione, insistendo principalmente su due fronti: evoluzione dell'evento che ha scatenato la crisi e risultati ottenuti con gli interventi posti in essere;

Per un maggiore dettaglio è bene ricordare:

- specificare il luogo con precisione;
- specificare il tipo di calamità;
- dare notizie sullo stato delle abitazioni e sulle persone;
- specificare la situazione dei soccorsi.

Come principio generale, va comunque precisato che in stato di crisi è importante comunicare le direttive alla popolazione con immediatezza, appena la macchina organizzativa è funzionante, utilizzando tutti i mezzi disponibili in quel preciso momento.

Tutto quanto sopra indicato deve essere concordato con il responsabile del servizio e il Sindaco ed inoltre devono essere concordati modi e tempi di divulgazioni.

N.B. Le informazioni alla popolazione e ai mass-media devono essere date esclusivamente dal personale incaricato, è assolutamente vietato per tutti gli altri soggetti componenti del sistema di protezione civile (volontariato, operatori, personale vario etc.) diffondere notizie a chiunque.

Le modalità di diffusione dei messaggi alla popolazione può avvenire con l'ausilio dei seguenti supporti:

- Impianti audio, megafoni
- Telefoni fissi, cellulari
- Volantinaggio e affissione di locandine
- Rete web
- Radio e TV locali

Per le attività di diffusione delle informazioni a livello locale potranno essere impegnate quote di personale della Polizia Municipale, dell'Ufficio Tecnico e del Volontariato di Protezione Civile.

Centro Operativo Comunale di Protezione Civile

AVVISO ALLA POPOLAZIONE SULLO STATO D'ALLARME DEL FIUME SECCHIA

Si comunica che a seguito del persistere di condizioni meteorologiche sfavorevoli è stato attivato lo stato di "allerta" relativo al rischio di allagamento per il fiume Secchia.

Il Centro di Protezione Civile Comunale è attivo e sorveglia costantemente il livello del fiume e lo stato degli argini. La situazione permane sotto controllo e si provvederà ad attivare tutte le azioni necessarie solo in caso di emergenza.

Si invitano tutti i cittadini a segnalare eventuali situazioni critiche ai numeri sotto indicati e tenersi pronti a trasferirsi ai piani superiori delle abitazioni.

Nel caso si osservassero livelli di pericolosità sul nostro territorio verrà applicato il piano di Protezione Civile e la popolazione sarà tempestivamente informata.

In caso di necessità e per informazioni

tel. 059 568525

tel. 059 568511

Soliera, lì 25 dicembre 2009

**Il Sindaco
Giuseppe Schena**

Centro Operativo Comunale di Protezione Civile

AVVISO ALLA POPOLAZIONE SULLO STATO DI PREALLARME DEL FIUME SECCHIA

Si comunica che a seguito del persistere di condizioni meteorologiche sfavorevoli è stato attivato lo stato di "allarme" relativo al rischio di allagamento per il fiume Secchia.

Il Centro di Protezione Civile Comunale è attivo e sorveglia costantemente il livello del fiume e lo stato degli argini. La situazione permane sotto controllo e si provvederà ad attivare tutte le azioni necessarie solo in caso di emergenza.

Si invitano tutti i cittadini a segnalare eventuali situazioni critiche ai numeri sotto indicati.

Nel caso si osservassero livelli di pericolosità sul nostro territorio verrà applicato il piano di Protezione Civile e la popolazione sarà tempestivamente informata.

In caso di necessità e per informazioni

tel. 059 568525

tel. 059 568511

Soliera, 19 gennaio 2014

**Il Sindaco
Giuseppe Schena**

Centro Operativo Comunale di Protezione Civile

AVVISO ALLA POPOLAZIONE SULLO STATO D'ALLARME DEL FIUME SECCHIA

Si comunica che a seguito del persistere di condizioni meteorologiche sfavorevoli è stato attivato lo stato di "allarme" relativo al rischio di allagamento per il fiume Secchia.

Il Centro di Protezione Civile Comunale è attivo e sorveglia costantemente il livello del fiume e lo stato degli argini. La situazione permane sotto controllo e si provvederà ad attivare tutte le azioni necessarie solo in caso di emergenza.

Si invitano tutti i cittadini a segnalare eventuali situazioni critiche ai numeri sotto indicati.

Nel caso si osservassero livelli di pericolosità sul nostro territorio verrà applicato il piano di Protezione Civile e la popolazione sarà tempestivamente informata.

In caso di necessità e per informazioni

tel. 059 568525

tel. 059 568511

Soliera, lì 25 dicembre 2009

Il Sindaco



Comune di Soliera Provincia di Modena

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Disponibilità finanziarie

Scheda 14

**VADEMECUM SCHEDA 14
DISPONIBILITA' FINANZIARIE**

CONTENUTI

In questa scheda sono inseriti tutti gli strumenti finanziari utili alle attività di Protezione Civile

Documenti allegati:

- ✓ Scheda con disponibilità finanziarie del Comune anno 2015

Scheda 14

DISPONIBILITA' FINANZIARIE PER LE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

PEG COMUNALE. Nel PEG comunale sono stanziati € 14.000 nel Capitolo 1904/5 "spese di Protezione Civile".

SPESE ANNUALI

- 1) Vengono erogati a favore della Provincia di Modena € 1.130,00 per adesione al Fondo Provinciale di Protezione Civile.

FINANZIAMENTI PROVINCIALI ASSENTI

FINANZIAMENTI REGIONALI ASSENTI

FINANZIAMENTI IN SOMMA URGENZA ASSENTI

DISPONIBILITA' FINANZIARIE PER LE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

| | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 |
|---|--|---|------|------|------|------|------|------|
| Stanziamenti PEG Capitolo | €. 6.000 1904/5 | €. 6.000 1904/5 | | | | | | |
| Stanziamenti PEG Capitolo | €. 10.000 3472/1 (acquisto automezzo) | €. 1.000 3605 (acquisto attrezzatur) | | | | | | |
| Erogazione a favore della Provincia di Mo per adesione al Fondo Provinciale | €. 1.130 | €. 1.130 | | | | | | |
| Finanziamenti Provinciali | | | | | | | | |
| Finanziamenti Regionali | | | | | | | | |
| Finanziamenti in somma urgenza | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |



Comune di Soliera Provincia di Modena

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992 D.
Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Formazione ed esercitazioni

VADEMECUM SCHEDA 15 FORMAZIONE ED ESERCITAZIONI

CONTENUTI

La scheda riporta le attività di addestramento ed esercitazione del volontariato impegnato nelle attività di Protezione Civile.

Ogni anno le amministrazioni comunali, la Provincia di Modena, la Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile pianificano diverse tipologie di attività formative (corsi, esercitazioni, ecc..) per il volontariato di Protezione Civile e per gli operatori del sistema provinciale di Protezione Civile.

Il Programma Provinciale viene elaborato entro il mese di febbraio di ogni anno e inoltrato a tutti i comuni e a tutte le organizzazioni di volontariato.

Il programma vuole fare sintesi di tutti i principali corsi / attività formative che Provincia, Consulta e Comuni intendono realizzare nel corso dell'anno, con un'indicazione di massima relativamente al tema trattato ed al periodo di svolgimento del corso, al fine di avere una pianificazione quanto più razionale delle tante attività rivolte a enti, volontari, organizzazioni e gruppi comunali.

Il programma viene diffuso attraverso il sito internet della Provincia www.provincia.modena.it alla sezione protezione civile e nel sito della consulta provinciale del volontariato di protezione civile www.cpvpc.it,

Accanto al programma provinciale esistono anche iniziative programmate dai comuni, gruppi comunali ed associazioni di volontariato.

Documenti allegati :

Scheda 15a – breve descrizione delle attività di formazione del volontariato

Scheda 15

ELENCO ESERCITAZIONI E CORSI

| Oggetto corso/esercitazione | Organizzatore | Luogo di svolgimento | Data di svolgimento | Partecipanti |
|---|-----------------|-----------------------------------|---------------------|---------------------------------|
| Esercitazione/simulazione evento calamitoso Scuola Sassi | Comune Soliera | Scuola Sassi | 14/05/11 | 20 volontari GCVPC |
| Corso base | Provincia | | 03/06/11 | 5 volontari GCVPC |
| Esercitazione:allestimento campo per emergenze | Consulta | CUP Marzaglia | 27/08/11 | 10 volontari GCVPC |
| Esercitazione notturna: simulazione fessurazione argine fiume Secchia, stesura telo su argine. | Comune Soliera | Sozzigalli | 09/09/11 | 10 volontari GCVPC |
| Esercitazione/simulazione evacuazione Scuola Garibaldi | Comune Soliera | Scuola Garibaldi | 20/04/12 | 18 volontari GCVPC |
| Allestimento campo provvisorio- tenda | Comune Soliera | Limidi Via Papotti | Settembre 2012 | 10 volontari GCVPC |
| Esercitazione: montaggio tenda, torri faro, realizzazione coronella | Comune Soliera | Sozzigalli | Maggio 2012 | 10 volontari GCVPC |
| Esercitazione in occasione di festa scolastica con tema istruzione: montaggio tenda e allestimento. | Gruppo genitori | Scuola Garibaldi | Giugno 14 | 10 volontari GCVPC |
| Corso VIV | Provincia | Bastiglia | Ottobre 2014 | 3 volontari GCVPC |
| N° 3 Monitoraggi preventivi argine fiume Secchia | Comune Soliera | Argine Secchia territorio Soliera | Anno 2014 | 15 volontari GCVPC + Coadiutori |

| Oggetto corso/esercitazione | Organizzatore | Luogo di svolgimento | Data di svolgimento | Partecipanti |
|---|----------------|---|----------------------------|--------------------|
| Cartografia | Regione | Bologna | Maggio 2015 | 2 volontari GCVPC |
| Primo Soccorso | Comune Carpi | Carpi | Maggio 2015 | 4 volontari GCVPC |
| Corso base | Provincia | Bomporto Modena | Aprile 2015 | 3 volontari GCVPC |
| Incendi boschivi | Provincia | Savignano | Giugno 2015 | 3 volontari GCVPC |
| Incontro formativo tenuto da geologi relativamente a modificazioni avvenute nel tempo nel fiume Secchia | Comune Carpi | Carpi | 1 lug 2015 | 2 volontari GCVPC |
| N° 3 Monitoraggi preventivi argine fiume Secchia | Comune Soliera | Argine Secchia territorio Soliera | Anno 2015 (gen-lug-nov) | 15 volontari GCVPC |
| Forum “Colonna mobile Regionale” | Regione | Ferrara | 01/09/15 | 2 volontari GCVPC |
| Corso aggiornamento sicurezza volontariato | Provincia | Modena | 17/11/15 | 3 volontari GCVPC. |
| | | | | |



Comune di Soliera Provincia di Modena

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Archivio eventi e segnalazioni

Scheda 16

VADEMECUM SCHEDA 16 ARCHIVIO EVENTI E SEGNALAZIONI

CONTENUTI

L'archivio eventi e segnalazioni deve essere considerato come una sorta di “memoria storica” degli eventi occorsi sul territorio sulla base dei quali si può costruire lo scenario di evento per la pianificazione per migliorare la risposta locale ad un evento.

Documenti allegati:

- ✓ Elenco eventi
- ✓ Cartelle contenenti lo storico di ciascun evento emergenziale accaduto sul territorio (per motivi di riservatezza non vengono riportati gli archivi storici della documentazione scambiata durante il sisma del 2012 che rimangono comunque disposizione in rete come strumento di lavoro per gli addetti al lavoro)

| COMUNE DI SOLIERA | | | | | | | | |
|-------------------|------------------------|--|------------------|---|--------------------|---------------------------------|---|--|
| Data evento | Tipologia evento | Zona interessata (località, via, area, fiume, altro) | Danni (si-no) | Tipologia danni | Causa danni | Persone coinvolte (si-no) | Provvedimenti attivati | Note |
| ott-96 | Terremoto | Tutto il territorio | SI | Danni ad edifici ma nessun crollo. | | NO | | magnitudo di 4.8, pari al 7° grado scala Mercalli. Epicentro a Correggio//Novellara (RE) |
| 6-7 NOV-2000 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza su argine | Chiuso Ponte Bacchello e Ponte dell'Uccellino |
| 5-6 DIC 2002 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC | |
| 01-nov-03 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC | |
| 29-nov-03 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC | |
| 23-feb-04 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC | |
| 28-feb-04 | Forte nevicata | Tutto il territorio | SI | Rami spezzati | peso della neve | NO | Attivazione COC attivato consorzio per sgombero neve dalle strade. Attivato operai Comunali per sgombero neve da punti sensibili e per spargere sale su strade. | Problemi di viabilità: nel collegamento con Modena e Carpi strade bloccate da mezzi in panne. PM scorta alcune famiglie in difficolta in hotel presenti nei comuni limitrofi per trascorrere la notte. |
| 11-apr-05 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC | Chiuso Ponte dell'Uccellino. Archiviato foto di massima piena |
| 06-nov-05 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC | |
| 03-dic-05 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza da parte di volontari Prot. Civ. su alcuni tratti dell'argine | Chiuso Ponte dell'Uccellino. |
| 5-6 Dic 05 | Piena Fiume Secchia | | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza da parte di volontari Prot. Civ., tecnici e operai del Comune sull'argine | |

| Data evento | Tipologia evento | Zona interessata (località, via, area, fiume, altro) | Danni (si-no) | Tipologia danni | Causa danni | Persone coinvolte (si-no) | Provvedimenti attivati | Note |
|-----------------------------------|------------------------|--|------------------|---|----------------|---------------------------------|--|---|
| 20-mag-08 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Allerta ma non aperto COC | |
| 24/25 dicembre 2009 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | SI | fessurazione argine in zona st.llo cantone | | NO | FASE DI ALLARME Attivazione COC Vigilanza argine da parte di volontari Prot. Civ., tecnici e operai del Comune. | Chiuso Ponte dell'Uccellino. Fatto volantinaggio abitazioni nei pressi dell'argine. |
| 01/11/10 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza da parte di volontari Prot. Civ., tecnici e operai del Comune sull'argine | Chiuso Ponte dell'Uccellino. |
| 24/12/10 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza da parte di volontari Prot. Civ., tecnici e operai del Comune sull'argine | Chiuso Ponte dell'Uccellino. |
| 20/05/2012 e 29/05/2012 | Terremoto | Tutto il territorio | SI | Danni lievi e gravi ad abitazioni private e edifici pubblici. | | NO | Attivazione COC h24 fino a luglio. Assistenza alla popolazione con n°3 centri di accoglienza coperta e un centro pasti. Installazione di wc chimici a servizio di tendopoli spontanee. Sopralluoghi per agibilità abitazioni ed edifici pubblici. Recupero beni da edifici inagibili. Tecnici, operai del Comune e Volontari Gruppo Comunale Prot. Civ.hanno collaborato quotidianamente col COC. | Magnitudo di 5.9, scala Richter. Epicentro a Mirandola/Cavezzo |
| 11/11/12 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza da parte di volontari Prot. Civ., tecnici e operai del Comune sull'argine | Chiuso Ponte dell'Uccellino. |



Comune di Soliera Provincia di Modena

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Archivio eventi e segnalazioni

Scheda 16

VADEMECUM SCHEDA 16 ARCHIVIO EVENTI E SEGNALAZIONI

CONTENUTI

L'archivio eventi e segnalazioni deve essere considerato come una sorta di “memoria storica” degli eventi occorsi sul territorio sulla base dei quali si può costruire lo scenario di evento per la pianificazione per migliorare la risposta locale ad un evento.

Documenti allegati:

- ✓ Elenco eventi
- ✓ Cartelle contenenti lo storico di ciascun evento emergenziale accaduto sul territorio (per motivi di riservatezza non vengono riportati gli archivi storici della documentazione scambiata durante il sisma del 2012 che rimangono comunque disposizione in rete come strumento di lavoro per gli addetti al lavoro)

| COMUNE DI SOLIERA | | | | | | | | |
|-------------------|------------------------|--|------------------|---|--------------------|---------------------------------|---|--|
| Data evento | Tipologia evento | Zona interessata (località, via, area, fiume, altro) | Danni (si-no) | Tipologia danni | Causa danni | Persone coinvolte (si-no) | Provvedimenti attivati | Note |
| ott-96 | Terremoto | Tutto il territorio | SI | Danni ad edifici ma nessun crollo. | | NO | | magnitudo di 4.8, pari al 7° grado scala Mercalli. Epicentro a Correggio//Novellara (RE) |
| 6-7 NOV-2000 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza su argine | Chiuso Ponte Bacchello e Ponte dell'Uccellino |
| 5-6 DIC 2002 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC | |
| 01-nov-03 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC | |
| 29-nov-03 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC | |
| 23-feb-04 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC | |
| 28-feb-04 | Forte nevicata | Tutto il territorio | SI | Rami spezzati | peso della neve | NO | Attivazione COC attivato consorzio per sgombero neve dalle strade. Attivato operai Comunali per sgombero neve da punti sensibili e per spargere sale su strade. | Problemi di viabilità: nel collegamento con Modena e Carpi strade bloccate da mezzi in panne. PM scorta alcune famiglie in difficolta in hotel presenti nei comuni limitrofi per trascorrere la notte. |
| 11-apr-05 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC | Chiuso Ponte dell'Uccellino. Archiviato foto di massima piena |
| 06-nov-05 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC | |
| 03-dic-05 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza da parte di volontari Prot. Civ. su alcuni tratti dell'argine | Chiuso Ponte dell'Uccellino. |
| 5-6 Dic 05 | Piena Fiume Secchia | | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza da parte di volontari Prot. Civ., tecnici e operai del Comune sull'argine | |

| Data evento | Tipologia evento | Zona interessata (località, via, area, fiume, altro) | Danni (si-no) | Tipologia danni | Causa danni | Persone coinvolte (si-no) | Provvedimenti attivati | Note |
|-----------------------------------|------------------------|--|------------------|---|----------------|---------------------------------|--|---|
| 20-mag-08 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Allerta ma non aperto COC | |
| 24/25 dicembre 2009 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | SI | fessurazione argine in zona st.llo cantone | | NO | FASE DI ALLARME Attivazione COC Vigilanza argine da parte di volontari Prot. Civ., tecnici e operai del Comune. | Chiuso Ponte dell'Uccellino. Fatto volantinaggio abitazioni nei pressi dell'argine. |
| 01/11/10 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza da parte di volontari Prot. Civ., tecnici e operai del Comune sull'argine | Chiuso Ponte dell'Uccellino. |
| 24/12/10 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza da parte di volontari Prot. Civ., tecnici e operai del Comune sull'argine | Chiuso Ponte dell'Uccellino. |
| 20/05/2012 e 29/05/2012 | Terremoto | Tutto il territorio | SI | Danni lievi e gravi ad abitazioni private e edifici pubblici. | | NO | Attivazione COC h24 fino a luglio. Assistenza alla popolazione con n°3 centri di accoglienza coperta e un centro pasti. Installazione di wc chimici a servizio di tendopoli spontanee. Sopralluoghi per agibilità abitazioni ed edifici pubblici. Recupero beni da edifici inagibili. Tecnici, operai del Comune e Volontari Gruppo Comunale Prot. Civ.hanno collaborato quotidianamente col COC. | Magnitudo di 5.9, scala Richter. Epicentro a Mirandola/Cavezzo |
| 11/11/12 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza da parte di volontari Prot. Civ., tecnici e operai del Comune sull'argine | Chiuso Ponte dell'Uccellino. |

| Data evento | Tipologia evento | Zona interessata (località, via, area, fiume, altro) | Danni (si-no) | Tipologia danni | Causa danni | Persone coinvolte (si-no) | Provvedimenti attivati | Note |
|-------------|---------------------------------|--|------------------|--------------------|-----------------|---------------------------------|---|------------------------------|
| 19/01/14 | Rottura Argine Dx Fiume Secchia | Nel territorio confinante (Comune di Bomporto) | SI | | | | Attivazione COC h24 nei primi giorni dell'evento nonostante il Comune non fosse direttamente coinvolto con danni conseguenti dalla rottura è stato comunque dato un supporto ai comuni di Bomporto e S.Prospiero tramite l'invio di Volontari e l'apertura di un centro di accoglienza coperto presso Palestra O.Pederzoli. Inoltre per circa una settimana i Volontari sono stati coinvolti nella gestione degli accessi all'area cantiere di ripristino argine. | |
| 31/01/14 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza da parte di volontari Prot. Civ., tecnici e operai del Comune sull'argine | Chiuso Ponte dell'Uccellino. |
| 09/02/14 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza da parte di volontari Prot. Civ., tecnici e operai del Comune sull'argine | Chiuso Ponte dell'Uccellino. |
| 04/03/14 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza da parte di volontari Prot. Civ., tecnici e operai del Comune sull'argine | Chiuso Ponte dell'Uccellino. |
| 16/08/14 | Segnalazione Cicungunya | Cittadino residente in Via I Maggio | NO | | | NO | Attivato piano AUSL. Fatto trattamento nel raggio 100m da abitazione | Chiuso Ponte dell'Uccellino. |
| 11/11/14 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza da parte di volontari Prot. Civ., tecnici e operai del Comune sull'argine | Chiuso Ponte dell'Uccellino. |
| 05/02/15 | Forte nevicata | Tutto il territorio | SI' | Rami spezzati | Peso della neve | NO | Attivazione COC per sgombero neve dalle strade e problematiche derivanti dalla mancanza di energia elettrica per diversi giorni. Accoglienza famiglie sfollate per mancanza energia elettrica presso strutture alberghiere. | |
| 25/03/15 | Piena Fiume Secchia | Argine Fiume Secchia del territorio | NO | | | NO | Attivazione COC Vigilanza da parte di volontari Prot. Civ., tecnici e operai del Comune sull'argine | Chiuso Ponte dell'Uccellino. |



Comune di Soliera Provincia di Modena

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Pianificazioni specifiche di emergenza

Scheda 17

ALLEGARE EVENTUALI PIANIFICAZIONI SPECIFICHE DI EMERGENZA

Questa scheda contiene la pianificazione specifica di emergenza:

- fatta a cura dell'ente locale per piani speditivi d'emergenza per determinate aree particolarmente a rischio all'interno del territorio Comunale (tutta la pianificazione dell'ente si deve integrare con quella sovraordinata soprattutto per quanto riguarda i modi e i tempi di attivazione)
- fatta a cura di enti esterni come Provincia, Prefettura

Documenti allegati:

| | Pianificazione Specifica di Emergenza | Ambito | Approvazione | Ultimo aggiornamento |
|---|---|-----------------------|---------------------------------|----------------------|
| a | Piano Provinciale Rischio Idraulico | Provinciale | 09/03/2001 | Maggio 2014 |
| b | Piano di emergenza in caso di crisi idrica dovuta ad eventi siccitosi | Regionale | Dicembre 2008 | |
| c | Piano interregionale di emergenza per il rischio idraulico del territorio interessato dagli eventi sismici del 20-29 maggio 2012 | Interregionale | 16/11/12 | |
| d | Piano per il disinnescamento di ordigni inesplosi | Provinciale | 01/01/15 | |
| e | Linee operative contenute nel Piano Regionale EmR per la lotta alla Zanzara Tigre e la prevenzione della Chikungunya e della Dengue | Regionale | DGR n. 280 del 03/03/2008 | |
| f | Piano Calore | Unione Terre d'Argine | Estate 2014 | |
| g | Piano Provinciale Ricerca Dispersi | Provinciale | 28/07/11 | |
| h | Piano Neve | Comunale | 22/10/2008 | 14/02/2013 |
| i | Piano Emergenza Esterno "Duna Corradini" | Comunale | Intesa sul Piano del 13/10/2009 | 01/07/15 |

Scheda 17

PROPOSTA DI MODALITÀ DI INFORMAZIONE/COMUNICAZIONE PER EVENTI CON PREANNUNCIO DI CARATTERE IDRAULICO

| Quando/Fase | Chi | Dove/a Chi | Come | Cosa |
|---|--------------------------|---|---|---|
| Fase di Attenzione (al ricevimento dell'allerta) | COC o personale indicato | Tutta la popolazione | <p>Pubblicazione sul sito web del Comune dell'allerta ricevuta con eventuali riferimenti specifici a possibili effetti al suolo locali</p> <p>Pannelli info variabile (se presenti)</p> | <p>Pubblicazione dell'allerta così come ricevuta</p> <p>Possibilità di inserire contenuti specifici a possibili effetti locali, comportamenti da tenere, riferimenti comunali da contattare (da prevedere nei piani comunali, da concordare con la Provincia, evitare ridondanza della comunicazione rispetto alla allerta, evitare pubblicazione di numeri di telefono e di cellulare non rivolti alla popolazione).</p> |
| Fase di Preallarme (All'apertura del COC) | COC+SINDACO | Area vasta e aree a minor impatto | <p>Aggiornamento sul sito Web della situazione in atto</p> <p>Pannelli info variabile (se presenti)</p> | <p>Comunicazioni sull'evoluzione della piena, sulla chiusura dei ponti e sullo stato della viabilità specie quella sott'argine + contatti per avere informazioni (tel del COC)</p> <p>(BOZZA VOLANTINO e COMUNICAZIONE)</p> |
| | | <p>Aree specifiche a maggior impatto (es: case in golena, vie sott'argine, abitazioni in prossimità dell'argine o zone emerse da valutazioni effettuata sulla base della Pianificazione Comunale)</p> | <p>Contatti diretti con la popolazione attraverso diverse modalità a seconda dell'organizzazione dell'ente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Porta a porta • Contatto telefonico a seguito di censimento puntuale • Creazione di un punto di informazione in loco • Pannelli info variabile (se presenti) <p>Specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Messaggi sms | <p>Comunicazioni sull'evoluzione della piena, sulla chiusura dei ponti e sullo stato della viabilità specie quella sott'argine + Comportamenti da tenere + contatti per avere informazioni (tel del COC)</p> <p>(BOZZA VOLANTINO e COMUNICAZIONE)</p> <p>N.B. IN QUESTA FASE E POSSIBILE ORGANIZZARE EVACUAZIONI DELLA POPOLAZIONE IN PRESENZA DI CRITICITA' ARGINALI SIGNIFICATIVE</p> |
| Fase di Cessato Preallarme | COC+SINDACO | Tutta la popolazione con particolare riferimento a quella ricadente nelle aree a maggior impatto | <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento sul sito Web • Volantino da diffondere attraverso diverse modalità a seconda dell'organizzazione dell'ente | <p>Comunicazione sulla Cessazione della fase di preallarme + modalità per avere informazioni</p> <p>(BOZZA VOLANTINO)</p> |
| Fase di Allarme | COC+SINDACO | Tutta la popolazione | <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento sul sito Web della situazione in atto • Affissione di manifesti | <p>Informazione sull'evoluzione della piena, sulla chiusura ponti, sull'apertura del COC fornendo anche il numero di Tel</p> |
| | | Area a minor impatto | <p>Contatti diretti con la popolazione attraverso diverse modalità a seconda dell'organizzazione dell'ente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Porta a porta • Contatto telefonico a seguito di censimento puntuale • Creazione di un punto di informazione in loco • Pannelli info variabile • Passaggio con megafono <p>Specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Messaggi sms | <p>Informazione sull'evoluzione della piena, sulla chiusura ponti, sull'apertura del COC fornendo anche il numero di Tel</p> <p>Comportamenti da tenere, consiglio di portarsi ai piani alti e portare ai piani alti oggetti di valore.</p> <p>(BOZZA VOLANTINO e COMUNICAZIONE)</p> |
| | | Aree specifiche a maggior impatto (es: case in golena, vie sott'argine, abitazioni in prossimità dell'argine o zone emerse da valutazioni effettuata sulla base della Pianificazione Comunale) | <p>Contatti diretti con la popolazione attraverso diverse modalità a seconda dell'organizzazione dell'ente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Porta a porta • Contatto telefonico a seguito di censimento puntuale • Creazione di un punto di informazione in loco • Pannelli info variabile • Passaggio con megafono veicolare <p>Specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Messaggi sms | <p>Informazione sull'evoluzione della piena, sulla chiusura ponti, sull'apertura del COC fornendo anche il numero di Tel</p> <p>Comportamenti da tenere, consiglio di portarsi ai piani alti e portare ai piani alti oggetti di valore</p> <p>Eventuale Evacuazione</p> <p>(BOZZA VOLANTINO e COMUNICAZIONE)</p> |
| Fase di Cessato Allarme | COC+SINDACO | Tutta la popolazione con particolare riferimento a quella ricadente nelle aree a maggior impatto | <ul style="list-style-type: none"> • Aggiornamento sul sito Web • Volantino da diffondere attraverso diverse modalità a seconda dell'organizzazione dell'ente | <p>Comunicazione sulla Cessazione della fase di Allarme + comportamenti da tenere e modalità per avere informazioni</p> <p>(BOZZA VOLANTINO)</p> |

Comune di _____

Centro Operativo Comunale di Protezione Civile

AVVISO ALLA POPOLAZIONE N. _____ DEL _____

ATTENZIONE!!!

Le abbondanti piogge delle ultime ore hanno determinato il raggiungimento di livelli significativi per il Fiume _____ Il **Sindaco** ha quindi disposto l'inizio della

FASE DI PREALLARME

Si invitano pertanto tutti i cittadini a prestare la massima attenzione e ad eseguire tutte le istruzioni che da ora in poi verranno diramate per conto del Sindaco da pubbliche autorità e volontari.

In particolar modo si raccomanda di prestare la ***massima attenzione*** nel percorrere ponti, sottopassi e strade a ridosso dell'argine.

Si consiglia inoltre di non permanere in seminterrati e scantinati.

La situazione è costantemente seguita dal Centro Operativo Comunale al quale è possibile rivolgersi per qualsiasi informazione o emergenza Tel. _____/_____

Si invita la popolazione a seguire l'evoluzione della situazione anche attraverso il sito web del comune www._____

Il Sindaco

Preallarme maggior
impatto

Comune di _____

Centro Operativo Comunale di Protezione Civile

AVVISO ALLA POPOLAZIONE N _____ DEL _____

ATTENZIONE!!!

Le abbondanti piogge delle ultime ore hanno determinato il raggiungimento di livelli significativi per il Fiume _____ Il **Sindaco** ha quindi disposto l'inizio della

FASE DI PREALLARME

Si invitano pertanto tutti i cittadini a prestare la massima attenzione e ad eseguire tutte le istruzioni che da ora in poi verranno diramate per conto del Sindaco da pubbliche autorità e volontari.

In particolar modo si raccomanda di limitare gli spostamenti in automobile allo stretto necessario e di prestare la **massima attenzione** nel percorrere ponti, sottopassi, strade sotto l'argine, di non utilizzare interrati e seminterrati.

Si consiglia di portarsi ai **PIANI ALTI** delle abitazioni.

Qualora si dovesse rendere necessario l'allontanamento della popolazione delle zone a maggior rischio l'ordine di **evacuazione** verrà dato attraverso _____

Si consiglia di raggruppare fin da ora gli effetti personali più importanti che potranno poi servire in caso di evacuazione (chiavi di casa, soldi e preziosi, carta di identità, impermeabili e vestiario di ricambio, bottiglia d'acqua, torcia, ecc.)

Si raccomanda inoltre di chiudere le utenze di gas, luce e acqua e di raggiungere l'area sicura di attesa più vicina.

La situazione è costantemente seguita dal Centro Operativo Comunale al quale è possibile rivolgersi per qualsiasi informazione o emergenza Tel. _____/_____

Si invita la popolazione a seguire l'evoluzione della situazione anche attraverso il sito web del comune www._____

Il Sindaco

Comune di _____

Centro Operativo Comunale di Protezione Civile

AVVISO ALLA POPOLAZIONE N. _____ DEL _____

ATTENZIONE!!!

Le abbondanti piogge delle ultime ore hanno determinato il raggiungimento di livelli significativi per il Fiume _____ Il **Sindaco** ha quindi disposto l'inizio della;

FASE DI ALLARME

Si invitano pertanto tutti i cittadini a prestare la massima attenzione e ad eseguire tutte le istruzioni che da ora in poi verranno diramate per conto del Sindaco da pubbliche autorità e volontari.

In particolar modo si raccomanda di limitare gli spostamenti in automobile allo stretto necessario e di prestare la **massima attenzione** nel percorrere ponti, sottopassi, strade sotto l'argine, di non utilizzare interrati e seminterrati.

Si consiglia di Portarsi ai **PIANI ALTI** delle abitazioni.

Qualora si dovesse rendere necessario l'allontanamento della popolazione delle zone a maggior rischio l'ordine di **evacuazione** verrà dato attraverso _____

Si consiglia di raggruppare fin da ora gli effetti personali più importanti che potranno poi servire in caso di evacuazione (chiavi di casa, soldi e preziosi, carta di identità, impermeabili e vestiario di ricambio, bottiglia d'acqua, torcia, ecc.).

Si raccomanda inoltre di chiudere le utenze di gas, luce e acqua e di raggiungere l'area sicura di attesa più vicina.

La situazione è costantemente seguita dal Centro Operativo Comunale al quale è possibile rivolgersi per qualsiasi informazione o emergenza Tel. 059/ _____

Si invita la popolazione a seguire l'evoluzione della situazione anche attraverso il sito web del comune www._____

Il Sindaco

1. Messaggio Fonico – Allarme (Piani Alti)

Attenzione! Attenzione !

Fase di allarme fiume _____ si dispone di portarsi ai piani alti delle abitazioni e non utilizzare interrati e seminterrati – fate attenzione alle successive comunicazioni di Protezione Civile.

2. Messaggio Fonico - Allarme (Evacuazione)

Attenzione! Attenzione !

Pericolo esondazione fiume _____ si dispone l'immediata evacuazione di tutte le abitazioni e di tutti i luoghi pubblici e privati – recarsi immediatamente nelle aree sicure di attesa più vicine.

Comune di _____

Centro Operativo Comunale di Protezione Civile

AVVISO ALLA POPOLAZIONE N. _____ DEL _____

ATTENZIONE!!!

A seguito del miglioramento delle condizioni meteorologiche il **Sindaco** ha disposto

LA CESSAZIONE DELLA FASE DI PREALLARME

Si informa pertanto tutta la cittadinanza che possono essere riprese tutte le normali attività della popolazione, essendo venute meno le condizioni di pericolo temute.

Per ulteriori informazioni e richieste telefonare al Centro Comunale di Protezione Civile al numero _____ oppure a visitare il sito web del Comune all'indirizzo
www _____

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE.

IL SINDACO

Comune di _____

Centro Operativo Comunale di Protezione Civile

AVVISO ALLA POPOLAZIONE N. _____ DEL _____

ATTENZIONE!!!

A seguito del miglioramento delle condizioni meteorologiche il **Sindaco** ha disposto

LA CESSAZIONE DELLA FASE DI ALLARME

Si informa la cittadinanza che verranno comunque mantenute in essere le azioni di monitoraggio e di controllo del territorio fino al momento in cui vengano meno le condizioni di pericolo temute.

Si ricorda inoltre di prestare la massima attenzione e di seguire l'evoluzione della situazione.

Per ulteriori informazioni e richieste telefonare al Centro Comunale di Protezione Civile al numero _____ oppure a visitare il sito web del Comune all'indirizzo [www _____](http://www._____)

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE.

IL SINDACO

Comune di _____
Provincia di Modena

Luogo e data _____

Spett.le *Provincia di Modena*

U.O. Protezione Civile
Centro Unificato Provinciale
Via Pomposiana, 325
41010 – MODENA

Fax. 059.200240

OGGETTO: ATTIVAZIONE COC

Il sottoscritto _____ Sindaco del Comune di _____
a seguito _____ (inserire se si tratta di fase di Attenzione –
Preallarme - Allarme o di apertura COC per evento improvviso o qualora se ne ravvisi la
necessità) comunica che alle ore _____ del giorno _____ è stato
aperto il Centro Operativo Comunale – COC presso _____ (inserire la sede
del COC) Tel. _____ e sono state attivate le seguenti funzioni di
supporto:

- F1 - Tecnico Scientifica e Pianificazione
- F2 - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- F3 - Volontariato
- F4 – Materiali e Mezzi
- F5 – Servizi Essenziali e Attività Scolastica
- F6 – Censimento Danni
- F7 – Strutture Operative Locali, Viabilità
- F8 – Telecomunicazioni
- F9 – Assistenza alla Popolazione

(barrare o evidenziare le funzioni di supporto attivate)

Il Sindaco

Prot.
Albo n.

BOZZA

N.B. Questa formulazione può essere utilizzata per la chiusura preventiva delle scuole (ad esempio come nel caso dell' allerta neve)

ORDINANZA N. del

OGGETTO: Ordinanza di chiusura scuole di ogni ordine e grado e dei nidi d'infanzia, del Comune di per la giornata di

Il Sindaco

Vista:

l'Allerta di Protezione Civile emanata dalla Regione Emilia Romagna – Centro Operativo Regionale di Protezione Civile n. _____ del _____ che prevede _____ (inserire la previsione del fenomeno), dalle ore _____ del giorno _____ per _____ (indicare la durata temporale prevista)

Tenuto conto che nella descrizione e localizzazione del fenomeno sono previsti _____ (inserire i fenomeni prevalenti previsti)

Rilevato che le condizioni meteo segnalate possono determinare difficoltà e rischio a raggiungere le sedi scolastiche da parte degli utenti delle strutture, delle loro famiglie e di tutto il personale che presta servizio nelle diverse sedi;

Rilevato che a causa di tali condizioni meteorologiche anche il trasporto pubblico urbano ed extraurbano potrebbe subire rallentamenti e conseguenti ritardi;

Ritenuto che in simili circostanze debbano essere assunti provvedimenti idonei a prevenire e contrastare disagi, rischi e pericoli per la pubblica incolumità, specie in riferimento alla sicurezza della viabilità e della circolazione stradale;

Considerato che la chiusura dei servizi citati in oggetto potrà contribuire in modo sensibile alla riduzione del traffico veicolare, migliorando la situazione viabilistica e agevolando le attività volte a fronteggiare l'emergenza.

Considerato che a seguito di una consultazione a livello dei Comuni dell'Unione/Distretto di anche i suddetti Sindaci hanno deciso la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per la giornata di

Considerato pertanto che sussistono le condizioni di gravità ed urgenza per disporre la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado e dei nidi d'infanzia al fine di prevenire ogni pericolo per la pubblica incolumità;

Sentiti i pareri dei dirigenti scolastici interessati;

Sentiti i pareri di tutti i settori competenti;

Visti gli Artt. 50 e 54 del D.lgs 267/00 - TUEL;

Visto il D.Lgs 112/98

Visto l'art 15 della L.24 Febbraio 1992 n. 225

Visto l'art. 6 della L.R. 07.02.2005, n.1

CONSIDERATO

che data l'urgenza di provvedere, è possibile omettere la comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art.7 della L. n. 241/1990

ORDINA

Per l'indifferibile urgenza di tutelare in via precauzionale la pubblica incolumità, motivazione esposta in premessa e che qui si intende espressamente richiamata
La chiusura straordinaria delle scuole di ogni ordine e grado, statali e paritarie, aventi sedi nel territorio comunale, e dei nidi d'infanzia per l'intera giornata di _____

DISPONE

La pubblicazione del presente provvedimento sull' Albo pretorio del Comune di _____, sul sito internet del Comune e tramite avvisi informativi

TRASMETTE

La presente ordinanza a:

Prefettura di Modena
Provincia di Modena – Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile
Polizia Municipale
Istituto Comprensivo

Contro la presente Ordinanza è ammesso ricorso nei termini di 60 (sessanta) giorni dalla sua notificazione, presso il Tribunale Amministrativo Regionale di Bologna ai sensi della Legge n. 241/1990, oppure, in via alternativa, ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, da proporre entro 120 (centoventi) giorni, sempre dalla notificazione o dalla conoscenza del presente provvedimento, ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971;

Dalla casa Comunale, li

F.to
Il Sindaco

Prot.
Albo n.

BOZZA

N.B. Questa formulazione può essere utilizzata per la chiusura delle scuole a seguito delle problematiche relative alle fase di preallarme e allarme per la piena dei fiumi Secchia e Panaro

ORDINANZA N. del

OGGETTO: Ordinanza di chiusura scuole di ogni ordine e grado e dei nidi d'infanzia, del Comune di

Premesso:

- che con telefax del C.O.R. Emilia Romagna, prevenuto in data _____, è stata attivata la Fase di (Preallarme- Allarme) per la piena del Fiume _____

Rilevato, inoltre:

- che sono state segnalate situazioni di criticità in alcune sezioni delle arginature del Fiume _____, da parte dell' ufficiale idraulico di AIPO
- Che sono state segnalate difficoltà nella circolazione da parte del Comando della Polizia Municipale
- che, pertanto, è necessario procedere alla cautelativa temporanea chiusura delle scuole di ogni ordine e grado, compresi i plessi privati, per evitare pericoli agli alunni, studenti ed operatori didattici e scolastici;

Visti gli Artt. 50 e 54 del D.lgs 267/00 - TUEL;

Visto il D.Lgs 112/98

Visto l'art 15 della L.24 Febbraio 1992 n. 225

Visto l'art. 6 della L.R. 07.02.2005, n.1

CONSIDERATO

Che data l'urgenza di provvedere, è possibile omettere la comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art.7 della L. n. 241/1990

ORDINA

Per l'indifferibile urgenza di tutelare in via precauzionale la pubblica incolumità, motivazione esposta in premessa e che qui si intende espressamente richiamata
La chiusura straordinaria delle scuole di ogni ordine e grado, statali e paritarie, aventi sedi nel territorio comunale, e dei nidi d'infanzia per l'intera giornata di _____

DISPONE

La pubblicazione del presente provvedimento sull' Albo pretorio del Comune di _____, sul sito internet del Comune e tramite avvisi informativi

TRASMETTE

La presente ordinanza a:

Prefettura di Modena
Provincia di Modena – Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile
Polizia Municipale
Istituto Comprensivo

Contro la presente Ordinanza è ammesso ricorso nei termini di 60 (sessanta) giorni dalla sua notificazione, presso il Tribunale Amministrativo Regionale di Bologna ai sensi della Legge n. 241/1990, oppure, in via alternativa, ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, da proporre entro 120 (centoventi) giorni, sempre dalla notificazione o dalla conoscenza del presente provvedimento, ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971;

Dalla casa Comunale, li

F.to
Il Sindaco

Prot.
Albo n.

BOZZA

N.B. Questa formulazione può essere utilizzata per il divieto di manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico a seguito delle problematiche relative alle fase di preallarme e allarme per la piena dei fiumi Secchia e Panaro

ORDINANZA N. del

OGGETTO: Ordinanza di divieto di manifestazioni pubbliche o aperte al pubblico

Premesso:

- che con telefax del C.O.R. Emilia Romagna, prevenuto in data _____, è stata attivata la Fase di (Preallarme- Allarme) per la piena del Fiume _____

Rilevato, inoltre:

- che sono state segnalate situazioni di criticità in alcune sezioni delle arginature del Fiume _____, da parte dell' ufficiale idraulico di AIPO
- Che sono state segnalate difficoltà nella circolazione da parte del Comando della Polizia Municipale

Constatata

l'opportunità, per le ragioni di salvaguardia dell'incolumità pubblica, di sospendere e/o vietare tutte le manifestazioni che comportino una concentrazione straordinaria di popolazione quindi ogni manifestazione pubblica o aperta al pubblico e, comunque, tutte le attività culturali, ricreative, sportive, religiose e commerciali itineranti

Visti gli Artt. 50 e 54 del D.lgs 267/00 - TUEL;

Visto il D.Lgs 112/98

Visto l'art 15 della L.24 Febbraio 1992 n. 225

Visto l'art. 6 della L.R. 07.02.2005, n.1

CONSIDERATO

Che data l'urgenza di provvedere, è possibile omettere la comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art.7 della L. n. 241/1990

ORDINA

Per l'indifferibile urgenza di tutelare in via precauzionale la pubblica incolumità, motivazione esposta in premessa e che qui si intende espressamente richiamata la sospensione e/o il divieto tutte le manifestazione pubbliche o aperta al pubblico e, comunque, tutte le attività culturali, ricreative, sportive, religiose e commerciali itineranti

DISPONE

La pubblicazione del presente provvedimento sull' Albo pretorio del Comune di _____, sul sito internet del Comune e tramite avvisi informativi

TRASMETTE

La presente ordinanza a:

Prefettura di Modena
Provincia di Modena – Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile
Polizia Municipale

Contro la presente Ordinanza è ammesso ricorso nei termini di 60 (sessanta) giorni dalla sua notificazione, presso il Tribunale Amministrativo Regionale di Bologna ai sensi della Legge n. 241/1990, oppure, in via alternativa, ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, da proporre entro 120 (centoventi) giorni, sempre dalla notificazione o dalla conoscenza del presente provvedimento, ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971;

Dalla casa Comunale, li

F.to
Il Sindaco

Prot.
Albo n.

BOZZA

N.B. Questa formulazione può essere utilizzata l'evacuazione della popolazione dalle aree a maggior rischio

ORDINANZA N. del

OGGETTO: Ordinanza di evacuazione di abitanti da area a rischio

IL SINDACO

PREMESSO

- che con telefax del C.O.R. Emilia Romagna, prevenuto in data _____, è stata attivata la Fase di (Preallarme- Allarme) per la piena del Fiume _____
- che sono state segnalate situazioni di criticità in alcune sezioni delle arginature del Fiume _____, da parte dell' ufficiale idraulico di AIPO
- che in conseguenza di tale fenomeno si sta verificando una grave situazione di emergenza per il rischio di coinvolgimento della popolazione e delle abitazioni

ATTESO

che esiste il pericolo di un diretto coinvolgimento della cittadinanza, che rende improcrastinabile un intervento cautelativo di evacuazione della popolazione interessata;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria la permanenza in tutti gli edifici ricadenti nel perimetro della zona a rischio sotto riportati

in attesa di un miglioramento generale delle condizioni che non facciano più considerare la permanenza nei luoghi sopradescritti un pericolo per la pubblica incolumità;

Visti gli Artt. 50 e 54 del D.lgs 267/00 - TUEL;

Visto il D.Lgs 112/98

Visto l'art 15 della L.24 Febbraio 1992 n. 225

Visto l'art. 6 della L.R. 07.02.2005, n.1

CONSIDERATO

che data l'urgenza di provvedere, è possibile omettere la comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art.7 della L. n. 241/1990

ORDINA

- 1) E' fatto obbligo alla popolazione civile della località _____ di evacuare immediatamente e senza indugio le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro, ricadenti nell'area riconosciuta come a rischio imminente di allagamento
- 2) E' fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile.
- 3) La polizia municipale con l'assistenza delle altre forze di polizia e dei carabinieri, nonché l'U.T.C., sono incaricati di curare la tempestiva esecuzione e la immediata diffusione, con ogni mezzo possibile,

TRASMETTE

La presente ordinanza a:

Prefettura di Modena
Provincia di Modena – Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile
Polizia Municipale

Contro la presente Ordinanza è ammesso ricorso nei termini di 60 (sessanta) giorni dalla sua notificazione, presso il Tribunale Amministrativo Regionale di Bologna ai sensi della Legge n. 241/1990, oppure, in via alternativa, ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, da proporre entro 120 (centoventi) giorni, sempre dalla notificazione o dalla conoscenza del presente provvedimento, ai sensi del D.P.R. n. 1199/1971;

Dalla casa Comunale, li

F.to
Il Sindaco



Provincia di Modena
U.O. PROTEZIONE CIVILE

**PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA
DI PROTEZIONE CIVILE**

STRALCIO RISCHIO IDRAULICO

**SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA
E
MODELLO DI INTERVENTO**

Aggiornamento Maggio 2014

INDICE

| | |
|--|-----------|
| PREMESSA | 5 |
| 1) SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA TRA ENTI E STRUTTURE OPERATIVE PER LA DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE DA ADOTTARSI IN CASO DI RISCHIO IDRAULICO | 7 |
| 1.1) Strutture ed Enti coinvolti | 7 |
| 1.2) Enti Firmatari | 9 |
| 1.3) Il protocollo di intesa | 10 |
| 2) MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO | 15 |
| 2.1) Attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza | 15 |
| 2.2) Definizione dei livelli di allerta | 20 |
| FASE DI ATTENZIONE | 20 |
| FASE DI PREALLARME | 21 |
| FASE DI ALLARME | 22 |
| 2.3) Ruoli, compiti e attività degli enti/strutture interessate | 24 |
| DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE (DPC) | 24 |
| ARPA SIMC – Centro Funzionale (C.F.) | 25 |
| RER – AGENZIA DI PROTEZIONE CIVILE (A.R.P.CIV.) | 26 |
| PREFETTURA DI MODENA – UTG | 29 |
| PROVINCIA DI MODENA | 31 |
| ENTI DI PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO: AIPO-Ufficio periferico di Modena, Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, Consorzi di Bonifica | 35 |
| COMUNI | 38 |
| MULTIUTILITY (Hera S.p.A. SOT Modena, Aimag S.p.A., Sorgeacqua srl) | 41 |
| VIGILI DEL FUOCO - COMANDO PROV.LE DI MODENA | 42 |
| CORPO FORESTALE DELLO STATO (CFS) – COMANDO PROV.LE DI MODENA | 44 |
| C.O. 118 - MODENA SOCCORSO | 45 |
| CROCE ROSSA ITALIANA – COMITATO PROVINCIALE | 46 |
| CONSULTA PROV.LE DEL VOLONTARIATO PER LA PROTEZIONE CIVILE (CPVPC) | 47 |
| ALLEGATO 1 – Livelli di Pericolosità | 49 |
| ALLEGATO 2 – Riferimenti telefonici di Enti/Comuni per l'attivazione delle procedure del Piano | 51 |
| ALLEGATO 3 – Centri di coordinamento e funzioni di supporto | 55 |
| ALLEGATO 4 – Relazione tra Criticità e Fasi di Allerta di Protezione Civile .. | 59 |
| ALLEGATO 5 - PROCEDURE OPERATIVE PROVINCIALI IN ATTUAZIONE DEL PIANO INTERREGIONALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO IDRAULICO DEL TERRITORIO INTERESSATO DAGLI EVENTI SISMICI DEL 20-29 MAGGIO 2012 | 60 |

PREMESSA

Questo documento, parte integrante del Piano di emergenza stralcio rischio idraulico, ha l'obiettivo di aggiornare a Maggio 2014 il modello di intervento che delinea e guida le attività degli Enti e delle Strutture Operative per fronteggiare le emergenze connesse al rischio idraulico relativamente al territorio della Provincia di Modena.

Il primo Piano di Emergenza di Protezione Civile della Provincia di Modena - stralcio rischio idraulico, risale al 2001 e da allora è stato oggetto di 3 successivi aggiornamenti: 2007, 2010 e 2013.

Dopo il primo aggiornamento del 2007, resosi necessario alla luce del nuovo sistema legislativo ed amministrativo settoriale nazionale e regionale che aveva ridelineato ruoli e competenze relativamente alle attività previsionali e di gestione dell'emergenza, nel 2009, con la DGR 962/2009, sono state introdotte alcune novità relativamente all'attivazione del sistema di allertamento di protezione civile sul territorio regionale per i rischi idraulico e idrogeologico che hanno determinato il secondo aggiornamento del piano (2010).

Il terzo aggiornamento, quello del 2013, si è reso invece necessario a seguito del terremoto che ha interessato 18 comuni del territorio provinciale nel maggio 2012. Con il Decreto n. 151 del 16/11/2012 del presidente Errani in qualità di Commissario delegato, ha approvato il "Piano Interregionale di emergenza per il rischio idraulico del territorio interessato dagli eventi sismici del 20-29 maggio 2012". Il Decreto prevedeva un adeguamento della pianificazione di emergenza provinciale e locale. In sede di aggiornamento sono stati anche ridefiniti i livelli idrometrici di riferimento di cui all'allegato 1 - "livelli di pericolosità", dopo un'attenta analisi e ridefinizione degli stessi in collaborazione con gli enti e le strutture operative.

Il quarto aggiornamento del piano, proposto con questa revisione di Maggio 2014 del modello di intervento, punta a semplificare e velocizzare le procedure. Nel passare infatti dal piano del 2001 a quello del 2007 e successivamente a quello del 2010, erano rimaste in capo alla Provincia alcune funzioni in sede di predisposizione delle allerte di protezione civile relative alle fasi di preallarme e allarme. L'obiettivo era di dare continuità alle procedure già in essere, che avevano un livello di dettaglio maggiore rispetto a quello che poteva essere garantito allora dal sistema di allertamento regionale e nazionale. Anche per l'esperienza maturata negli anni durante la gestione degli eventi di piena che si erano succeduti sul territorio provinciale dal 2000 in poi (anno in cui la Provincia aveva installato i primi strumenti idrometrici e pluviometrici in telemisura) il modello di intervento codificava una partecipazione diretta della Provincia di Modena nella definizione delle fasi di protezione civile.

Considerando:

- l'evoluzione della modellistica previsionale (meteo, idraulica ed idrologica) disponibile oggi a livello regionale e non a livello provinciale;
- l'entrata a regime del meccanismo di allertamento e del rapporto tra bollettini di monitoraggio, avvisi di criticità ed allerte;
- gli studi condotti congiuntamente rispetto ai livelli di pericolosità (allegato 1 al modello di intervento) aggiornati nel 2013,
- il DPCM 8/02/2013 "Approvazione del Piano di gestione del distretto idrografico padano"
- le "Direttive per l'espletamento del servizio di piena e indirizzi operativi per i presidi territoriali idraulici dell'Agenzia interregionale del fiume Po" (in allegato alla deliberazione del comitato di indirizzo n.15 del 18 luglio 2013 di approvazione del Regolamento di Organizzazione)

- Legge 7 Aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”;

si ritiene ormai ridondante il contributo provinciale rispetto alle disposizioni della DGR 962/2009. In un contesto in cui l'evoluzione degli eventi è caratterizzata da tempi sempre più rapidi tra previsione, accadimento dell'evento e relativi effetti al suolo è più funzionale superare il periodo transitorio mantenendo in capo alla Provincia il ruolo ed compiti di presidio territoriale come previsto dalla LR 1/2005.

L'ambito di intervento relativo al modello di intervento rimane confermato essere quello delle aste principali dei fiumi Secchia, Panaro e Naviglio, il reticolo fluviale dei bacini imbriferi ad essi afferenti ed il reticolo fluviale minore di pianura. Sono gestiti secondo le procedure di cui al seguente piano anche gli eventi connessi con innalzamenti dei livelli idrici negli alvei dei fiumi minori in bacini di limitata estensione e tempi di corrivazione ridotti oltre che gli allagamenti localizzati urbani o delle infrastrutture periurbane.

1) SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA TRA ENTI E STRUTTURE OPERATIVE PER LA DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE DA ADOTTARSI IN CASO DI RISCHIO IDRAULICO

1.1) Strutture ed Enti coinvolti

- Dipartimento di Protezione Civile;
- Regione Emilia Romagna – Agenzia di Protezione Civile;
- Centro Funzionale Regionale ARPA-SIMC;
- Prefettura di Modena - Ufficio Territoriale del Governo;
- Amministrazione Provinciale di Modena;
- AIPo - Ufficio periferico di Modena;
- Regione Emilia Romagna - Servizio Tecnico dei bacini degli affluenti del Po;
- Consorzio della Bonifica Burana;
- Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale;
- Consorzio della Bonifica Renana;
- Vigili del Fuoco - Comando provinciale di Modena;
- Corpo Forestale dello Stato – Comando provinciale di Modena;
- C.O. 118 - Modena Soccorso;
- Amministrazioni Comunali della Provincia di Modena: Sassuolo, Fiorano Modenese, Maranello, Formigine, Castelvetro, Vignola, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Castelnuovo Rangone, Modena, Castelfranco Emilia, San Cesario sul Panaro, Ravarino, Bomporto, Bastiglia, Camposanto, Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Concordia sulla Secchia, Mirandola, Campogalliano, Carpi, Cavezzo, Medolla, Nonantola, Novi di Modena, San Possidonio, San Prospero, Soliera;
- Hera S.p.A. SOT Modena
- AIMAG S.p.A.
- Sorgeacqua srl
- Croce Rossa Italiana – Comitato provinciale di Modena;
- Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile;
- Forze dell'ordine facenti capo a Questura e Prefettura: Comando Provinciale dei Carabinieri; Polizia di Stato; Polizia Stradale; Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Forze Armate;

- Enti con competenza sulla viabilità in genere: oltre alle Amministrazioni comunali e provinciali, A.N.A.S., Società Autostrade, Ferrovie dello Stato.

1.2) Enti Firmatari

- Prefettura di Modena - Ufficio Territoriale del Governo;
- Amministrazione Provinciale di Modena;
- AIPo - Ufficio periferico di Modena;
- Centro Funzionale Regionale ARPA-SIMC;
- Regione Emilia Romagna – Agenzia di Protezione Civile;
- Regione Emilia Romagna - Servizio Tecnico dei bacini degli affluenti del Po;
- Consorzio della Bonifica Burana;
- Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale;
- Vigili del Fuoco - Comando provinciale di Modena;
- Corpo Forestale dello Stato - Comando provinciale di Modena;
- C.O. 118 - Modena Soccorso;
- Amministrazioni Comunali della Provincia di Modena: Sassuolo, Fiorano Modenese, Maranello, Formigine, Castelvetro, Vignola, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Castelnuovo Rangone, Modena, Castelfranco Emilia, San Cesario sul Panaro, Ravarino, Bomporto, Bastiglia, Camposanto, Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Concordia sulla Secchia, Mirandola, Campogalliano, Carpi, Cavezzo, Medolla, Nonantola, Novi di Modena, San Possidonio, San Prospero, Soliera;
- Hera S.p.A. SOT Modena
- AIMAG S.p.A.
- Sorgeacqua srl
- Croce Rossa Italiana – Comitato provinciale di Modena;
- Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile.

1.3) Il protocollo di intesa

PROTOCOLLO DI INTESA TRA ENTI E STRUTTURE OPERATIVE PER LA DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE DA ADOTTARSI IN CASO DI RISCHIO IDRAULICO SUL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI MODENA

VISTO

1. Legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile", così come modificata dalla Legge 12 Luglio 2012 n. 100 e dalla Legge 15 Ottobre 2013 n. 119;
2. Decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994, n. 613 "Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile";
3. Legge 15 marzo 1997, n. 59, "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa";
4. Decreto Legislativo 31 marzo 98, n. 112 "Conferimenti di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59";
5. Legge 3 agosto 1998, n. 267 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania";
6. Legge 3 Agosto 1999, n.265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142";
7. Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile della Provincia di Modena approvato con delibera di Consiglio 381 del 16 dicembre 1998 e successive modifiche e aggiornamenti;
8. Legge Regionale 21 aprile 1999, n. 3 "Riforme del sistema regionale e locale";
9. Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300 "Riforma dell'organizzazione del governo, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59";
10. Decreto Legislativi 18 Agosto 2000, n.267 e s.m.i. "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";
11. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 dicembre 2000 "Trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, alla regione Emilia Romagna ed agli enti locali";
12. Legge 9 novembre 2001, n. 401 Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile;

13. Legge Regionale n.1/2005, “Norme in materia di Protezione Civile e Volontariato, istituzione dell’Agenzia Regionale di Protezione Civile”;
14. DPCM 3 dicembre 2008 “direttiva concernente indirizzi operativi per la gestione delle emergenze” e per l’organizzazione e il funzionamento di SISTEMA centro di coordinamento nazionale attivo presso il dipartimento di protezione civile”;
15. DPCM 8/02/2013 "Approvazione del Piano di gestione del distretto idrografico padano”;
16. Legge 7 Aprile 2014 n. 56 “disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”;

Ed in particolare:

17. Piano Provinciale di Emergenza: Stralcio Rischio Idraulico. Protocollo di intesa per la definizione delle procedure di comunicazione e del modello di intervento nelle emergenze per condizioni meteorologiche avverse o per alluvioni. Delibera di giunta n. 52 del 13/02/2001. Firmato in data 9 marzo 2001;
18. DC n.18 del 14/02/2007 “Programma provinciale di previsione e prevenzione di protezione civile di cui alla legge 24.2.1992 n. 225 - approvazione terzo aggiornamento: rischio idraulico”;
19. DC n.19 del 14/02/2007 “Pianificazione dell’emergenza in Provincia di Modena. 1° aggiornamento piano stralcio rischio idraulico”;
20. DC n. 310 del 13/10/2010 “Pianificazione dell’emergenza in Provincia di Modena. 2° aggiornamento piano stralcio rischio idraulico”;
21. DC n. 90 del 15/05/2013 “Pianificazione dell’emergenza in Provincia di Modena. 3° aggiornamento piano stralcio rischio idraulico”;
22. DPCM 27 febbraio 2004, “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”;
23. Determina del Direttore Generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa, n.10211/2004 “Disposizioni organizzative e gestionali in applicazione della Convenzione tra Regione Emilia Romagna ed AIPO relativi ai corsi d’acqua di III categoria del Bacino del Po”.
24. Delibera di Giunta Regionale n.1166/2004 “Approvazione del Protocollo d’Intesa e delle Linee Guida Regionali per la Pianificazione di Emergenza in Materia di Protezione Civile”;
25. Determina del Responsabile del Servizio di Protezione Civile n.1483/2005 “Integrazioni tecniche alle linee guida regionali per la predisposizione dei piani di emergenza Provinciali e Comunali di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale 1166/2004;
26. D.G.R. 1427/2005 “Modalità di attivazione del Centro Funzionale Regionale e definizione delle procedure per la gestione del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile”;
27. Nota del Capo del Dipartimento della protezione civile del 31/10/2005 prot.n. DPC/PRE/0054210 di “nulla osta” alla emissione autonoma degli avvisi meteo e di criticità da parte della Regione Emilia-Romagna;

28. DGR 962/2009 Approvazione delle “Disposizioni organizzative finalizzate all’attivazione del sistema di allertamento di protezione civile sul territorio regionale per il rischio idraulico e idrogeologico” in attuazione dell’art. 12 della LR 1/2005.
29. DGR 2242/2009 LR 42/2001 “Accordo costitutivo dell’Agenzia interregionale per il fiume Po”, art. 3 – ridefinizione dei tratti di corso d’acqua di competenza dell’Agenzia interregionale per il fiume Po e della regione Emilia – Romagna.
30. Le "Direttive per l'espletamento del servizio di piena e indirizzi operativi per i presidi territoriali idraulici dell'Agenzia interregionale del fiume Po" (in allegato alla deliberazione del comitato di indirizzo n. 15 del 18 luglio 2013 di approvazione del Regolamento di Organizzazione) nel quale viene definita e disciplinata l'organizzazione con cui l'Agenzia Interregionale per il fiume Po intende svolgere le attività di servizio di piena, pronto intervento idraulico e gestione delle situazioni di criticità ed emergenza, nell'ambito delle proprie competenze;

CONSIDERATA

La necessità di aggiornare il modello di intervento che delinea le modalità di attivazione comunicazione e organizzazione di enti e strutture operative con competenza in materia di protezione civile in relazione ad un evento connesso al rischio idraulico.

RITENUTO CHE

I soggetti firmatari potranno effettuare di comune accordo variazioni al presente protocollo e al modello di intervento adottato allorquando si dimostri necessario al fine di una migliore interpretazione delle leggi vigenti o allorquando accadano condizioni che giustificano tali variazioni.

Sarà pertanto compito dell’amministrazione provinciale inserire tali modifiche nel protocollo stesso, inviando agli enti contraenti le integrazioni apportate.

Il presente protocollo d’intesa e il modello di intervento hanno un periodo di validità di tre anni e s’intendono tacitamente rinnovati alla scadenza, salvo che uno o più dei soggetti sottoscrittori non ne chieda la revisione o modifica.

Sarà compito della Provincia – U.O. di Protezione Civile, procedere all’aggiornamento del protocollo di intesa e del modello di intervento almeno ogni tre anni e in ogni caso ogni anno verrà verificata insieme agli enti firmatari l’attualità del contenuto ed eventualmente modificato quanto non più vigente.

TUTTO CIO’ PREMESSO E CONSIDERATO

Gli enti firmatari del presente Protocollo di Intesa si impegnano ad adottare il Modello organizzativo di intervento di cui al capitolo 2 ed a collaborare alle attività di aggiornamento degli allegati al Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile-Stralcio Rischio Idraulico.

| | |
|---|-------|
| Prefettura di Modena - Ufficio Territoriale del Governo | _____ |
| Centro Funzionale Regionale ARPA-SIMC | _____ |
| Regione Emilia Romagna – Agenzia di Protezione Civile | _____ |
| Regione Emilia Romagna – Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po | _____ |
| Amministrazione Provinciale di Modena | _____ |
| AIPo - Ufficio periferico di Modena | _____ |
| Consorzio della Bonifica Burana | _____ |
| Consorzio di Bonifica dell’Emilia Centrale | _____ |
| Comune di Bastiglia | _____ |
| Comune di Bomporto | _____ |
| Comune di Campogalliano | _____ |
| Comune di Camposanto | _____ |
| Comune di Carpi | _____ |
| Comune di Castelfranco E. | _____ |
| Comune di Castelnuovo R. | _____ |
| Comune di Castelvetro | _____ |
| Comune di Cavezzo | _____ |
| Comune di Concordia sulla Secchia | _____ |
| Comune di Finale Emilia | _____ |
| Comune di Fiorano Modenese | _____ |
| Comune di Formigine | _____ |
| Comune di Maranello | _____ |

| | |
|--|-------|
| Comune di Medolla | _____ |
| Comune di Mirandola | _____ |
| Comune di Modena | _____ |
| Comune di Nonantola | _____ |
| Comune di Novi di Modena | _____ |
| Comune di Ravarino | _____ |
| Comune di San Cesario sul Panaro | _____ |
| Comune di San Felice sul Panaro | _____ |
| Comune di San Possidonio | _____ |
| Comune di San Prospero | _____ |
| Comune di Sassuolo | _____ |
| Comune di Savignano sul Panaro | _____ |
| Comune di Soliera | _____ |
| Comune di Spilamberto | _____ |
| Comune di Vignola | _____ |
| Vigili del Fuoco - Comando provinciale di Modena | _____ |
| Corpo Forestale dello Stato - Comando provinciale di Modena | _____ |
| C.O 118 - Modena Soccorso | _____ |
| Hera S.p.A. SOT Modena | _____ |
| AIMAG S.p.A. | _____ |
| Sorgeacqua srl | _____ |
| Croce Rossa Italiana – Comitato Prov.le di Modena | _____ |
| Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile | _____ |

2) MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

2.1) Attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza

Le attività connesse alla gestione delle emergenze di tipo idraulico si possono distinguere in:

Attività Previsionali, costituite dalla valutazione, sostenuta da adeguate analisi modellistiche e numeriche, della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente.

Tali attività sono svolte dal Centro Funzionale Regionale a partire dal giorno precedente l'evento meteorologico.

Attività di Monitoraggio e Sorveglianza, caratterizzate dall'osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento in atto, nonché dalla previsione della sua evoluzione e dei relativi effetti attraverso: aggiornamenti meteorologici in tempo reale (nowcasting) e/o modelli idrologici ed idraulici. Queste attività hanno lo scopo di rendere disponibili informazioni che consentano di confermare e/o aggiornare gli scenari previsti a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto.

All'interno delle **attività di tipo previsionale** si considerano:

- ✓ *Avvisi Meteo Nazionali e Regionali*
- ✓ *Avvisi di Criticità Idrogeologica Regionali*
- ✓ *Allerta di Protezione Civile*

Avvisi Meteo Nazionali e Regionali

Il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, per il tramite della Veglia Meteo, predispone ed emette il Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliera nazionale (Bollettino di Vigilanza Meteo) sulla base delle previsioni meteorologiche a scala sinottica. Tale bollettino pone in evidenza il possibile manifestarsi di eventi meteorologici valutati intensi sulle zone di vigilanza meteorologica, definite come aggregazioni funzionali delle zone di allerta, predisposte ed ufficializzate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

Il Centro Funzionale ARPA-SIMC predispone ed adotta l'Avviso meteo regionale (Avviso meteo), che contiene le previsioni meteorologiche relative alle 24-36 ore successive alla data di emissione dello stesso. Questo avviso viene stilato almeno 6-12 ore prima di un possibile evento di precipitazione intensa e/o almeno 12-24 ore prima del possibile manifestarsi di una criticità idrogeologica ed idraulica sul territorio almeno moderata. Tali avvisi meteo hanno efficacia solo sul territorio regionale e sono diffusi dal Centro Funzionale ARPA-SIMC al Centro Funzionale centrale e alla RER-Agenzia di Protezione Civile. L'effetto di un Avviso meteo regionale è quello di attivare presso il Centro Funzionale Regionale le attività di monitoraggio e sorveglianza dell'evento meteorologico previsto.

La procedura nazionale per l'emissione degli Avvisi meteo prevede che tale avviso venga emesso esclusivamente nel caso in cui sia previsto il superamento di soglie pluviometriche definite per la criticità moderata. Qualora tali soglie non siano superate, ma si ritenga che l'evento previsto possa comunque generare situazioni di rischio a livello regionale, l'Avviso meteo assume la denominazione di Bollettino di attenzione meteorologica.

La RER-Agenzia di Protezione Civile trasmette l'Avviso meteo/bollettino di attenzione meteorologica agli Enti di presidio territoriale (AIPO, STB, Consorzi di Bonifica), compresa la Provincia di Modena.

Avvisi di Criticità Idrogeologica Regionali

Emesso l'Avviso meteo regionale o il Bollettino di attenzione meteorologica, la RER-Agenzia di Protezione Civile valuta, con il supporto del Centro Funzionale ARPA-SIMC e degli Enti di presidio territoriale (AIPO, STB, Consorzi), gli effetti dei fenomeni attesi sul sistema antropico.

Il Centro Funzionale ARPA-SIMC e la RER-Agenzia di Protezione Civile dichiarano poi le proprie valutazioni in un Avviso di criticità idrogeologica regionale, in cui è riportato, per ciascuna delle 8 zone di allertamento in cui è suddiviso il territorio regionale, il tipo di rischio, il livello di criticità previsto, nonché, se possibile, le previsioni sintetiche relative ad alcuni indicatori di criticità e lo scenario di evento atteso per le successive 24-36 ore.

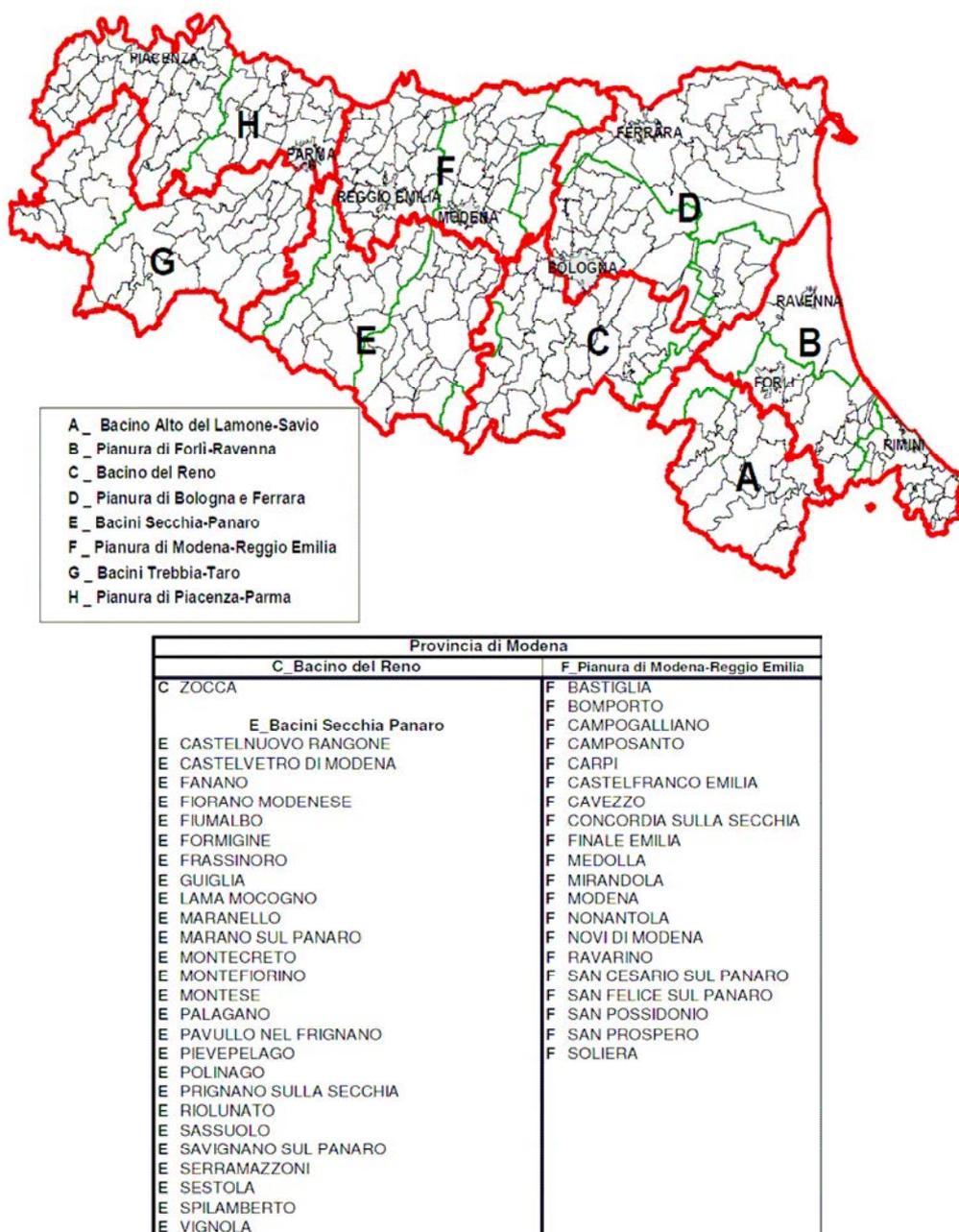


Fig. 1 – Appartenenza dei comuni della Provincia di Modena alle zone di allertamento regionali.

Per ciascuna zona di allertamento, infatti, alla luce della situazione meteorologica prevista e della possibile risposta dei bacini idrografici e dei versanti, il Centro Funzionale ARPA-SIMC e la RER-Agenzia di Protezione Civile procedono all'individuazione del relativo livello di criticità, distinguibile in ordinaria, moderata ed elevata criticità, sulla base di:

- confronti speditivi delle piogge medie areali previste con le soglie pluviometriche di riferimento;
- analisi dei livelli e delle portate osservate e previste nei corsi d'acqua, anche attraverso modelli di previsione idrologici ed idraulici, alimentati con le previsioni meteo;
- analisi dello stato del territorio o della presenza di eventuali criticità locali (es.: cantieri in alveo, sezioni idrauliche insufficienti, inefficienza di alcune opere idrauliche, etc.), mediante consultazione con i Servizi Tecnici di Bacino, AIPO ed i Consorzi di Bonifica interessati.

La RER-Agenzia di Protezione Civile adotta ed inoltra l'Avviso di criticità idrogeologica al Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e agli Enti di presidio territoriale, compresa la Provincia di Modena.

Qualora gli effetti al suolo previsti siano significativi ma non tali da emettere un Avviso di criticità, allora la RER-Agenzia di Protezione Civile adotta e trasmette un Bollettino di vigilanza idrogeologica agli stessi soggetti destinatari.

Allerta di Protezione Civile

L'Allerta di Protezione Civile è diramata dalla RER-Agenzia di Protezione Civile a tutti gli enti e le strutture operative di protezione civile, in particolare alla Prefettura e alla Provincia.

L'Allerta ha lo scopo di attivare o aggiornare una specifica fase di protezione civile (attenzione, preallarme o allarme) e, oltre a contenere gli esiti degli avvisi meteo e/o di criticità, indica, quando ritenuto necessario, azioni specifiche da mettere in campo da parte delle componenti e delle strutture operative di protezione civile, nonché consigli per il comportamento individuale da diramare ai cittadini delle zone interessate dai fenomeni segnalati.

Se l'allerta attiva la fase di attenzione allora questa viene inoltrata a tutti gli enti (compresi i Comuni) e le strutture operative in Provincia di Modena:

- tramite fax dalla Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo;
- tramite SMS ed e-mail dalla Provincia-U.O. Protezione Civile con il sistema di reindirizzamento provinciale.

Se l'allerta attiva/disattiva la fase di preallarme o di allarme allora questa viene inoltrata dalla RER-Agenzia di Protezione Civile direttamente ai comuni interessati, mentre viene inoltrata ai restanti enti e strutture operative provinciali:

- tramite fax dalla Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo;
- tramite SMS ed e-mail dalla Provincia-U.O. Protezione Civile con il sistema di reindirizzamento provinciale.

All'interno delle **attività di Monitoraggio e Sorveglianza** si considerano:

- ✓ *Bollettini di Monitoraggio*
- ✓ *Presidio Territoriale Idraulico*
- ✓ *Servizio di piena e Pronto intervento idraulico*

Bollettini di Monitoraggio

Il Centro Funzionale ARPA-SIMC, durante la sua attività di monitoraggio e sorveglianza, predispone ed adotta dei *Bollettini di monitoraggio*, contenenti i dati idropluviometrici osservati in telemisura, l'analisi dell'evento in corso, la previsione della sua evoluzione, nonché un aggiornamento del livello di criticità idraulica in atto e previsto.

Tali bollettini vengono realizzati con la collaborazione della RER-Agenzia di Protezione Civile e della Provincia-U.O. Protezione Civile, deputata a verificare, per il tramite degli enti di presidio territoriale idraulico, le criticità permanenti e momentanee presenti sul territorio provinciale ed i possibili effetti al suolo.

Presidio Territoriale Idraulico

Il presidio territoriale idraulico consiste in attività di:

- rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrometrici del corso d'acqua nelle principali sezioni fluviali di riferimento, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- osservazione e controllo dello stato delle arginature e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente come "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della L. 225/92, tra cui la rimozione degli ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

I soggetti preposti al presidio territoriale idraulico sono la Provincia (ai sensi dell'art. 5 della LR 1/2005), i Servizi Tecnici di bacino, AIPO ed i Consorzi di Bonifica.

Servizio di piena e Pronto intervento idraulico

Il servizio di piena consiste nell'attività di monitoraggio non strumentale in tempo reale dei corsi d'acqua, nonché nelle attività di contrasto della pericolosità e degli effetti conseguenti al manifestarsi di un evento di piena.

Le norme che regolano ancora oggi il servizio di piena sono contenute nel R.D. n. 2669/1937 "Regolamento sulla tutela delle opere idrauliche di prima e seconda categoria e delle opere di bonifica", ove l'ambito di applicazione di tale servizio è individuato nei tronchi di corsi d'acqua classificati di 2^a categoria (vedi R.D. n. 523/1904) e la competenza spetta allo Stato, il quale la esercita tramite l'AIPO.

La Direttiva regionale approvata con deliberazione della Giunta n. 2096 del 18 Novembre 1997 ha esteso il servizio di piena anche ai tratti di corsi d'acqua non classificati ma di fatto soggetti a condizioni di rischio equivalenti.

Inoltre, ai sensi del D.Lgs. 112/98, la competenza sulle prime tre categorie di tronchi di corsi d'acqua è passata dallo Stato alle Regioni. Di conseguenza il servizio di piena, così come quello di pronto intervento, è trasferito alle Regioni. In Emilia-Romagna la competenza è esercitata tramite AIPO ed i Servizi Tecnici di Bacino.

In sede locale gli Uffici periferici di AIPO dispongono del collegamento alla rete centrale di monitoraggio in tempo reale e in stretto contatto con l'Ufficio Coordinamento Servizio di Piena attivano all'occorrenza il servizio di reperibilità e, al raggiungimento di determinate soglie idrometriche, il Servizio di Piena. Tale servizio viene espletato direttamente sul territorio, utilizzando e coordinando per le attività d'ispezione e di realizzazione di opere provvisorie anche il personale fornito da altri enti e strutture operative. Nel corso degli eventi, in conseguenza dei possibili dissesti verificatisi sulle opere idrauliche, vengono disposte le necessarie attività di pronto intervento.

2.2) Definizione dei livelli di allerta

FASE DI ATTENZIONE

La fase di attenzione è attivata, ad evento previsto, con l'emissione di una Allerta di Protezione Civile da parte della RER-Agenzia di Protezione Civile, che la dirama a tutti i soggetti interessati di cui alla Tabella A della DGR n. 962/2009.

| |
|---|
| Dipartimento della Protezione Civile (DPC) |
| Centro funzionale - ARPA SIMC |
| RER-Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica |
| AIPO (**), STB (*), SGSS, Consorzi di Bonifica (*) |
| Prefetture (*)– UTG |
| Province (*) |
| Direzione regionale VV.F. |
| Comando regionale C.F.S. |
| Coordinamento provinciale del volontariato di Protezione Civile (*) |
| Comuni (*) (per il tramite delle Prefetture – UTG in fase di attenzione, direttamente in fase di preallarme e allarme) |
| Strutture tecniche e gestori di servizi pubblici essenziali in riferimento agli accordi stabiliti con l'Agenzia regionale |
| Registro Italiano Dighe (RID) (*) |
| Capitaneria di Porto (*) |
| Servizi di protezione civile delle Regioni Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana e Veneto |

Tabella A – Elenco dei destinatari delle comunicazioni di attivazione/aggiornamento/disattivazione dei livelli di allerta da parte della RER-Agenzia di Protezione Civile. (DGR n. 962/2009)

Tale allerta viene poi inoltrata dalla Prefettura di Modena - UTG tramite fax a tutti gli enti e le strutture operative del territorio provinciale (comuni compresi), mentre contemporaneamente la Provincia-U.O. Protezione Civile la inoltra, con il sistema di reindirizzamento, tramite SMS ed e-mail ai numeri e agli indirizzi previsti dai piani comunali di emergenza e dai piani interni di ciascun ente e struttura operativa provinciale.

L'Allerta di attivazione della fase di attenzione contiene la previsione dell'evento atteso, definendo l'inizio dell'evento stesso, il periodo di validità e gli effetti attesi al suolo.

La fase di attenzione comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi h24 da parte degli Enti preposti al presidio territoriale idraulico.

Dal link sottostante possono essere visualizzati direttamente dal sito di ARPA-SIMC i dati pluviometrici e idrometrici in tempo reale:

http://www.arpa.emr.it/sim/?osservazioni_e_dati/ultime48h

Come nel precedente modello di intervento si ritiene opportuno scindere la fase di attenzione in due livelli, al fine di distinguere un primo momento legato esclusivamente alla previsione dell'evento e quindi all'emissione dell'allerta ed un secondo momento legato invece all'inizio vero e proprio dell'evento stesso.

Ad evento iniziato, ovvero al superamento delle soglie idropluviometriche di riferimento corrispondenti al livello di pericolosità 1 (vedi Allegato 1), inizia lo scambio di informazioni tra la RER-Agenzia di Protezione Civile, la Prefettura, gli Enti di presidio territoriale idraulico (AIPO, STB e Consorzi), la Provincia-U.O. Protezione Civile ed i Comuni, al fine

di aggiornare l'evoluzione dell'evento in atto e di rilevare eventuali situazioni di criticità permanenti o momentanee.

La fase di attenzione ha termine allo scadere del periodo di validità dell'Allerta di protezione civile o quando si passa ad una fase successiva.

FASE DI PREALLARME

Al superamento, in atto o previsto, delle soglie idropluviometriche di riferimento corrispondenti al livello di pericolosità 2 (vedi Allegato 1) in più sezioni del corso d'acqua, la RER-Agenzia di Protezione Civile valuta l'intensità dell'evento previsto o in atto per l'aggiornamento dell'Avviso di criticità, in collaborazione con ARPA SIMC Centro Funzionale, i servizi tecnici di bacino, AIPO, S.G.S.S. e la Provincia.

La RER-Agenzia di Protezione Civile verificati i presupposti anche in considerazione dei Bollettini di Monitoraggio e dell'aggiornamento dell'Avviso di Criticità, comunica l'attivazione della fase di preallarme ed i relativi aggiornamenti, attraverso l'emanazione di una Allerta di Protezione Civile, che dirama ai soggetti interessati tra quelli indicati nella Tabella A di cui alla DGR n. 962/2009 e ne informa l'Assessore regionale delegato. In questo caso i Comuni vengono informati direttamente da ARPCIV.

La Prefettura di Modena - UTG inoltra l'allerta regionale tramite fax a tutti gli enti e le strutture operative del territorio provinciale, ad eccezione dei comuni, mentre contemporaneamente per il tramite del sistema di reindirizzamento provinciale l'allerta viene inoltrata dalla Provincia-U.O. Protezione Civile via SMS ed e-mail ai numeri e agli indirizzi previsti dai piani comunali di emergenza e dai piani interni di ciascun ente e struttura operativa.

L'attivazione di questa fase può comportare la convocazione in composizione ristretta dei Centri di Coordinamento (CCS, SOUI presso il CUP, COM, COC), e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza, in particolare:

- Gli Enti di presidio territoriale idraulico (AIPO, STB, Consorzi di bonifica) attivano, nei tratti di rispettiva competenza, il servizio di piena e/o la vigilanza dei punti critici dei corsi d'acqua e dei versanti, dandone comunicazione a Prefettura, Provincia e RER-Agenzia di Protezione Civile;
- La verifica delle infrastrutture che possono creare barriere pericolose (es. ponti con luci ridotte, cantieri o opere in costruzione in alveo, ecc.), delle eventuali criticità permanenti (tratti critici degli argini, zone storicamente inondate, organi meccanici di manovra, ecc.) o momentanee (cantieri in opera, criticità localizzate, situazione di impedimento al libero deflusso delle acque, ecc.);
- L'inizio del presidio territoriale idraulico della Provincia, in termini di rilevamento strumentale continuo dei livelli idrometrici, e l'apertura della propria Sala Operativa presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile, se non già precedentemente attivati;
- L'invio, da parte dei comuni, delle letture idrometriche in corrispondenza delle sezioni fluviali prive di strumenti di monitoraggio in telemisura alla Sala Operativa della Provincia;
- La richiesta di attivazione del volontariato da parte degli Enti preposti al presidio territoriale idraulico.

In fase di preallarme il CF ARPA-SIMC continua ad elaborare bollettini di monitoraggio, con le valutazioni sulla criticità in atto e prevista.

In caso di evoluzione rapida o non preannunciabile di un fenomeno meteorologico avverso si ha l'attivazione diretta della fase di preallarme da parte della RER-Agenzia di Protezione Civile. In questo caso è prevista la comunicazione dell'informazione dell'evento in atto a Comuni, Provincia, Prefettura e strutture operative con ogni mezzo ritenuto idoneo (fax, e-mail, telefono), l'immediata attività di soccorso tecnico urgente e la costituzione, anche in forma ridotta, dei centri di coordinamento.

La fase di preallarme ha termine quando la RER-Agenzia di Protezione Civile, tramite un'Allerta, comunica la cessazione della fase stessa o il passaggio alla successiva fase di allarme.

La fine della fase di preallarme è comunicata secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

FASE DI ALLARME

Al superamento, in atto o previsto, delle soglie idropluviometriche corrispondenti al livello di pericolosità 3 (vedi Allegato 1), la RER-Agenzia di Protezione Civile in considerazione delle condizioni al contorno e degli effetti al suolo in atto o previsti, o in caso di evento conclamato (es.: rotta arginale, sormonto, ecc.) in atto o previsto, valuta l'intensità dell'evento atteso o in atto per l'aggiornamento dell'Avviso di criticità in collaborazione con ARPA SIMC Centro Funzionale, i servizi tecnici di bacino, AIPO, S.G.S.S. e la Provincia, fornendo tutte le indicazioni relative al fenomeno meteo associato e alle possibili evoluzioni.

Verificati i presupposti anche in considerazione dei Bollettini di Monitoraggio emessi da ARPA-SIMC Centro Funzionale e dell'aggiornamento dell'Avviso di Criticità, la RER-Agenzia di Protezione Civile comunica l'attivazione della fase di allarme ed i relativi aggiornamenti, attraverso l'emanazione di una Allerta di Protezione Civile, che dirama ai soggetti interessati tra quelli indicati nella Tabella A di cui alla DGR n. 962/2009 e ne informa l'Assessore regionale delegato.

La Prefettura di Modena - UTG inoltra l'allerta regionale tramite fax a tutti gli enti e le strutture operative del territorio provinciale, ad eccezione dei comuni, mentre contemporaneamente per il tramite del sistema di reindirizzamento provinciale l'allerta viene inoltrata dalla Provincia-U.O. Protezione Civile via SMS ed e-mail ai numeri e agli indirizzi previsti dai piani comunali di emergenza e dai piani interni di ciascun ente e struttura operativa.

In questa fase permane il presidio territoriale idraulico per controllare l'evoluzione dell'evento in atto, mentre il servizio di piena deve assicurare anche il pronto intervento ed il ripristino delle opere eventualmente danneggiate.

In tale situazione potrebbe essere necessario avere contemporaneamente attivi tutti i centri provinciali di coordinamento: COC, COM, SOUI presso il CUP e CCS.

In fase di allarme il CF ARPA-SIMC continua ad elaborare bollettini di monitoraggio, con le valutazioni sulla criticità in atto e prevista.

In caso di evoluzione rapida o non preannunciabile di un fenomeno meteorologico avverso si ha l'attivazione diretta della fase di allarme da parte della RER-Agenzia di Protezione Civile. In questo caso è prevista la comunicazione dell'informazione dell'evento in atto a Comuni, Provincia, Prefettura e strutture operative con ogni mezzo ritenuto idoneo (fax, e-mail, telefono), l'immediata attività di soccorso tecnico urgente e la costituzione, anche in forma ridotta, dei centri di coordinamento.

La fase di allarme ha termine quando la RER-Agenzia di Protezione Civile, tramite un'Allerta, comunica la cessazione della fase stessa.

La fine della fase di allarme è comunicata secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

2.3) Ruoli, compiti e attività degli enti/strutture interessate

Nel presente paragrafo vengono esplicitate per tutti i soggetti che hanno competenze nella gestione di un'emergenza di tipo idraulico le attività da compiere, distinte per le fasi di attenzione, preallarme ed allarme.

Conseguentemente ogni soggetto individuato dovrà ottimizzare le proprie procedure interne al fine di dare applicazione a quanto definito nel presente modello organizzativo di intervento.

DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE (DPC)

Fase di attenzione

- Riceve l'Avviso Meteo Regionale ed include i suoi contenuti nel *Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliera nazionale*

Fase di preallarme

- Riceve la comunicazione in merito all'attivazione della fase di preallarme e alla costituzione dei centri di coordinamento e delle sale operative per la gestione dell'emergenza;
- Attraverso SISTEMA riceve e approfondisce gli scenari di rischio con il Centro Operativo Regionale che, in caso di emergenza assicura l'operatività h24, costituisce raccordo tecnico operativo tra i centri operativi locali, provinciali e lo stesso DPCN.

Fase di allarme

- Riceve la comunicazione in merito all'attivazione della fase di allarme e alla costituzione dei centri di coordinamento e delle sale operative per la gestione dell'emergenza;
- Attraverso SISTEMA riceve e approfondisce gli scenari di rischio con il Centro Operativo Regionale che, in caso di emergenza assicura l'operatività h24, costituisce raccordo tecnico operativo tra i centri operativi locali, provinciali e lo stesso DPCN;
- Si mantiene in contatto con Prefettura, Provincia e RER-Agenzia di Protezione Civile e risponde alle necessità manifestategli da tali Autorità, inviando, in caso di necessità, rappresentanti presso il CCS, la SOUI presso il CUP e i COM;
- Dà supporto, durante le operazioni di gestione dell'emergenza, secondo il proprio piano di intervento.

ARPA SIMC – Centro Funzionale (C.F.)

Fase previsionale

- Predisporre ed invia, sulla base di previsioni meteorologiche avverse, l'Avviso Meteo/Bollettino di Attenzione Meteorologica all'ARPCIV e al Centro Funzionale Centrale presso il DPCN;
- Effettua la valutazione dell'intensità degli eventi meteorologici, idrogeologici ed idraulici attesi (pericolosità o scenario di evento) e predisporre dell'Avviso di Criticità Idrogeologica, in collaborazione con l'ARPCIV, i servizi tecnici di bacino, AIPO, S.G.S.S. ed i Consorzi di Bonifica;
- Inizia le attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza dell'evento meteorologico previsto, se necessario attraverso il servizio h24, in funzione delle modalità organizzative della struttura.

Fase di attenzione

- Ricevuta da ARPCIV l'allerta di attivazione della fase di attenzione, attiva il servizio di reperibilità che si trasforma in servizio h24 in funzione delle modalità organizzative della struttura;
- Prosegue le attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza.

Ad evento iniziato:

- Trasmette all'ARPCIV l'aggiornamento delle previsioni meteorologiche ad intervalli di tempo definiti in funzione della tipologia di evento atteso o in atto;
- Effettua il monitoraggio strumentale dell'evento, attraverso i dati idropluviometrici in telemisura e la previsione dell'evoluzione della piena, anche attraverso i modelli idrologici e idraulici disponibili. In particolare:
 - al superamento, in atto o previsto, delle soglie idropluviometriche corrispondenti al livello di pericolosità 1 (vedi Allegato 1) avvia lo scambio di informazioni con i reperibili o le sale operative di AIPO, STB, Consorzi di Bonifica e Provincia, al fine di verificare gli effetti al suolo connessi all'evento in atto, in relazione sia alle criticità permanenti sia a quelle momentanee;
 - al superamento, in atto o previsto, delle soglie idropluviometriche corrispondenti al livello di pericolosità 2 (vedi Allegato 1) in più sezioni del corso d'acqua, inizia l'emissione dei Bollettini di monitoraggio, ad intervalli di tempo definiti dalla tipologia di evento. Valuta l'intensità dell'evento previsto o in atto per l'aggiornamento dell'Avviso di criticità, in collaborazione con ARPCIV, i servizi tecnici di bacino, AIPO, S.G.S.S. e la Provincia;
- Verifica con la Provincia-U.O. Protezione Civile l'evoluzione dell'evento in atto a livello provinciale ai fini di un aggiornamento delle criticità locali e, qualora richiesto, fornisce previsioni ed aggiornamenti alla Provincia-U.O. Protezione Civile.

Fase di preallarme

- Riceve da ARPCIV l'allerta di attivazione della fase di preallarme e mantiene il servizio h24;
- Trasmette con continuità all'ARPCIV i dati idropluviometrici e di now-casting;
- Verifica con la Provincia-U.O. Protezione Civile l'evoluzione dell'evento in atto a livello provinciale ai fini di un aggiornamento delle criticità locali e, qualora richiesto, fornisce previsioni ed aggiornamenti alla Provincia-U.O. Protezione Civile;

- Emana e trasmette all'ARPCIV i Bollettini di monitoraggio ad intervalli di tempo definiti in funzione della tipologia di evento atteso o in atto. In particolare al superamento, in atto o previsto, delle soglie idropluviometriche corrispondenti al livello di pericolosità 3 (vedi Allegato 1), emette un bollettino di monitoraggio e valuta l'intensità dell'evento atteso o in atto per l'aggiornamento dell'Avviso di criticità in collaborazione con ARPCIV, i servizi tecnici di bacino, AIPO, S.G.S.S. e la Provincia, fornendo tutte le indicazioni relative al fenomeno meteo associato e alle possibili evoluzioni;
- Comunica agli stessi destinatari dell'Avviso Meteo/Bollettino di Attenzione Meteorologico l'eventuale insorgenza o evoluzione rapida e non prevista di un fenomeno meteorologico avverso con ogni mezzo ritenuto idoneo: fax, e-mail, telefono;
- Riceve la disattivazione della fase di preallarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

Fase di allarme

- Riceve da ARPCIV l'allerta di attivazione della fase di allarme e mantiene il servizio h24;
- Trasmette con continuità all'ARPCIV i dati idropluviometrici e di now-casting;
- Verifica con la Provincia-U.O. Protezione Civile l'evoluzione dell'evento in atto a livello provinciale ai fini di un aggiornamento delle criticità locali e, qualora richiesto, fornisce previsioni ed aggiornamenti alla Provincia-U.O. Protezione Civile;
- Emette e trasmette all'ARPCIV i Bollettini di monitoraggio;
- Collabora con ARPCIV per l'aggiornamento dell'Avviso di criticità;
- Comunica agli stessi destinatari dell'Avviso Meteo/Bollettino di Attenzione Meteorologico l'eventuale insorgenza o evoluzione rapida e non prevista di un fenomeno meteorologico avverso con ogni mezzo ritenuto idoneo: fax, e-mail, telefono;
- Riceve la disattivazione della fase di allarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

RER – AGENZIA DI PROTEZIONE CIVILE (A.R.P.CIV.)

Fase previsionale

- Trasmette l'Avviso meteo/bollettino di attenzione meteorologica ricevuto dal CF ARPA-SIMC agli Enti di presidio territoriale (AIPO, STB, Consorzi di Bonifica), compresa la Provincia di Modena;
- Valuta gli effetti dei fenomeni attesi sul sistema antropico con il supporto del CF ARPA-SIMC e degli Enti di presidio territoriale (AIPO, STB, Consorzi di Bonifica). Completa così la predisposizione dell'Avviso di criticità idrogeologica e lo adotta inoltrandolo a DPCN e agli Enti di presidio territoriale, compresa la Provincia di Modena.

Fase di attenzione

- Comunica l'avvenuta attivazione della fase di attenzione ed i relativi aggiornamenti, attraverso l'emanazione di una Allerta di Protezione Civile, ai soggetti interessati tra quelli indicati nella Tabella A di cui alla DGR n. 962/2009 (riportata a pag. 19) e ne informa l'Assessore regionale delegato. In questo caso i Comuni vengono informati per il tramite della Prefettura e del sistema di reindirizzamento della Provincia;

Ad evento iniziato:

- Se necessario estende l'attivazione del Centro Operativo Regionale (COR) in servizio h24;

- Provvede al costante aggiornamento degli scenari di rischio sul territorio e valuta la criticità idrogeologica e idraulica in atto e prevista in collaborazione con il CF ARPA-SIMC;
- Mantiene i contatti con la Provincia-U.O. Protezione Civile per un costante aggiornamento sull'evoluzione dell'evento in atto, ricevendo comunicazione tempestiva dell'insorgere di situazioni di rischio al fine di aggiornare continuamente la criticità idrogeologica. In particolare riceve dalla Provincia-U.O. Protezione Civile informazioni e valutazioni delle situazioni critiche riscontrate sul territorio, acquisite attraverso gli enti locali e le strutture tecniche in merito a potenziali criticità permanenti (zone storicamente inondate, organi meccanici di manovra, ecc.) e momentanee (cantieri in opera, criticità localizzate, situazione di impedimento al libero deflusso delle acque, ecc.);
- Aggiorna SISTEMA sull'evoluzione della situazione in atto;
- al superamento, in atto o previsto, delle soglie idropluviometriche corrispondenti al livello di pericolosità 2 (vedi Allegato 1) in più sezioni del corso d'acqua, riceve i Bollettini di monitoraggio, ad intervalli di tempo definiti dalla tipologia di evento. Valuta l'intensità dell'evento previsto o in atto per l'aggiornamento dell'Avviso di criticità, in collaborazione con ARPA SIMC Centro Funzionale, i servizi tecnici di bacino, AIPO, S.G.S.S. e la Provincia.

Fase di preallarme

- Verificati i presupposti anche in considerazione dei Bollettini di Monitoraggio e dell'aggiornamento dell'Avviso di Criticità, comunica l'attivazione della fase di preallarme ed i relativi aggiornamenti, attraverso l'emanazione di una Allerta di Protezione Civile, che dirama ai soggetti interessati tra quelli indicati nella Tabella A di cui alla DGR n. 962/2009 e ne informa l'Assessore regionale delegato. In questo caso i Comuni vengono informati direttamente da ARPCIV;
- Qualora riceva dal CF ARPA-SIMC la comunicazione dell'insorgenza di una rapida e non prevista condizione meteorologica avversa tale da richiedere la diramazione di un'Allerta di protezione civile, sentita la Provincia di Modena, attiva la fase di preallarme e ne dà immediata informazione ai soggetti indicati nella Tabella A e direttamente ai comuni interessati;
- Attiva, se non precedentemente già attivato, il servizio h24 del Centro Operativo Regionale (COR);
- Riceve comunicazione dell'eventuale attivazione dei Centri di Coordinamento (CCS, SOUI presso il CUP, COM, COC);
- Riceve comunicazione tempestiva dell'insorgere di situazioni di rischio dagli Enti di presidio territoriale e dagli altri organismi di protezione civile, ne valuta gli effetti sul territorio e provvede al continuo aggiornamento degli scenari d'evento e della criticità, tenendo informati i soggetti della Tab. A;
- Mantiene i contatti con la Provincia-U.O. Protezione Civile per un costante aggiornamento sull'evoluzione dell'evento in atto, in termini di criticità in atto e azioni intraprese;
- Trasmette i Bollettini di monitoraggio del CF ARPA-SIMC agli Enti di presidio territoriale, compresa la Provincia;
- Aggiorna SISTEMA sull'evoluzione della situazione in atto;

- Se necessario attiva azioni di supporto a Enti locali, Prefettura, Centri di Coordinamento (CCS, SOUI presso il CUP, COM, COC) e strutture preposte all'intervento tecnico urgente;
- Se necessario attiva il Comitato operativo regionale per l'emergenza e/o la Commissione regionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi sezione rischio idrogeologico;
- Sentiti Prefettura, Provincia e Sindaci valuta l'avvio di attività propedeutiche alla gestione dell'emergenza;
- Se necessario chiede alla Prefettura di allertare gli Enti gestori di dighe e di dare disposizioni sulle misure da attivare in caso di passaggio alla fase di allarme;
- al superamento, in atto o previsto, delle soglie idropluviometriche corrispondenti al livello di pericolosità 3 (vedi Allegato 1), in considerazione delle condizioni al contorno e degli effetti al suolo in atto o previsti, o in caso di evento conclamato (es.: rotta arginale, sormonto, ecc.) in atto o previsto, valuta l'intensità dell'evento atteso o in atto per l'aggiornamento dell'Avviso di criticità in collaborazione con ARPA SIMC Centro Funzionale, i servizi tecnici di bacino, AIPO, S.G.S.S. e la Provincia, fornendo tutte le indicazioni relative al fenomeno meteo associato e alle possibili evoluzioni;
- La fine della fase di preallarme è comunicata da ARPCIV secondo le stesse modalità con cui è stata attivata.

Fase di allarme

- Verificati i presupposti anche in considerazione dei Bollettini di Monitoraggio e dell'aggiornamento dell'Avviso di Criticità, comunica l'attivazione della fase di allarme ed i relativi aggiornamenti, attraverso l'emanazione di una Allerta di Protezione Civile, che dirama ai soggetti interessati tra quelli indicati nella Tabella A di cui alla DGR n. 962/2009 e ne informa l'Assessore regionale delegato. In questo caso i Comuni vengono informati direttamente da ARPCIV;
- Qualora riceva dal CF ARPA-SIMC la comunicazione dell'insorgenza di una rapida e non prevista condizione meteorologica avversa tale da richiedere la diramazione di un'Allerta di protezione civile, sentita la Provincia di Modena, attiva la fase di allarme e ne dà immediata informazione ai soggetti indicati nella Tabella A e direttamente ai comuni interessati;
- Provvede al continuo aggiornamento degli scenari d'evento e della criticità, tenendo informati i soggetti della Tab. A;
- Mantiene i contatti con la Provincia-U.O. Protezione Civile per un costante aggiornamento sull'evoluzione dell'evento in atto e sull'insorgenza di situazioni di rischio;
- Trasmette i Bollettini di monitoraggio del CF ARPA-SIMC agli Enti di presidio territoriale, compresa la Provincia;
- Aggiorna SISTEMA sull'evoluzione della situazione in atto;
- Adotta le misure di competenza regionale previste nei piani di emergenza e dalla LR 1/2005;
- Attiva azioni di supporto a Enti locali, Prefettura, Centri di Coordinamento (CCS, SOUI presso il CUP, COM, COC), per le eventuali operazioni di evacuazione, di prima assistenza alla popolazione e di salvaguardia dei beni, nonché azioni di supporto alle strutture preposte all'intervento tecnico urgente mettendo eventualmente a disposizione materiali e mezzi presenti nei centri logistici CERPIC – CAPI e CREMM;

- Informa la Prefettura sulle disposizioni da fornire agli Enti gestori di dighe per l'ottimale regolazione degli invasi in relazione alla situazione di emergenza attesa o in atto;
- Il Presidente della Regione può, su richiesta di Prefettura e Provincia, dichiarare lo stato di crisi regionale o assumere le iniziative necessarie per la dichiarazione, da parte dei competenti organi statali, della dichiarazione dello stato di emergenza;
- Coordina gli interventi urgenti, in raccordo con gli organi periferici dello Stato e con gli Enti locali, qualora l'evento assuma le caratteristiche di cui all'art. 2 comma 1 lettera b) della LR 1/2005;
- Individua e allestisce spazi idonei ad ospitare la DI.COMA.C qualora istituita;
- Se necessario dispone l'attivazione della colonna mobile regionale di protezione civile;
- La fine della fase di allarme è comunicata da ARPCIV secondo le stesse modalità con cui è stata attivata.

PREFETTURA DI MODENA – UTG

Fase di attenzione

- Ricevuta da ARPCIV l'Allerta che attiva la fase di attenzione, provvede a trasmetterla tramite fax a:
 - Provincia di Modena: Presidenza e Assessorato Provinciale Protezione Civile;
 - Provincia di Modena: fax sistema reindirizzamento provinciale;
 - Sindaci dei comuni della provincia di Modena;
 - Comune di Modena assessorato ambiente e protezione civile;
 - Direzione A.N.A.S. – Bologna;
 - Direttore generale Autobrennero Trento
 - Questura di Modena;
 - Comando 1° FOD – ufficiale servizio sala situazioni;
 - Comandi prov.li di Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Polizia Stradale e Corpo Forestale dello Stato;
 - AIPO – Ufficio periferico di Modena;
 - Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po – sede di Modena;
 - Consorzi della Bonifica Burana e dell'Emilia Centrale;
 - AUSL – Presidio ospedaliero provinciale;
 - Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico;
 - C.O. 118-Modena Soccorso;
 - C.R.I. - Comitato Provinciale di Modena;
 - Direttore ENEL – Modena;
 - HERA S.p.A. SOT Modena, AIMAG S.p.A., SORGEACQUA srl;
 - RER-Agenzia di Protezione Civile (COR);

Ad evento iniziato:

- Riceve dagli enti preposti al presidio territoriale idraulico (AIPO, STB, Consorzi di Bonifica, Provincia) la comunicazione di inizio delle attività di loro competenza in particolare qualora si verifichi il superamento delle soglie idropluviometriche corrispondenti al livello di pericolosità 1;
- Mantiene i contatti con la Provincia di Modena-U.O. Protezione Civile per un costante aggiornamento sull'evoluzione dell'evento in atto.

Fase di preallarme

- Ricevuta da ARPCIV l'Allerta che attiva la fase di preallarme, provvede a trasmetterla tramite fax a:
 - Provincia di Modena: Presidenza e Assessorato Provinciale Protezione Civile;
 - Provincia di Modena: fax sistema reindirizzamento provinciale;
 - Comune di Modena assessorato ambiente e protezione civile;
 - Direzione A.N.A.S. – Bologna;
 - Direttore generale Autobrennero Trento
 - Questura di Modena;
 - Comando 1° FOD – ufficiale servizio sala situazioni;
 - Comandi prov.li di Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Polizia Stradale e Corpo Forestale dello Stato;
 - AIPO – Ufficio periferico di Modena;
 - Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po – sede di Modena;
 - Consorzi della Bonifica Burana e dell'Emilia Centrale;
 - AUSL – Presidio ospedaliero provinciale;
 - Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico;
 - C.O. 118-Modena Soccorso;
 - C.R.I. - Comitato Provinciale di Modena;
 - Direttore ENEL – Modena;
 - HERA S.p.A. SOT Modena, AIMAG S.p.A., SORGEACQUA srl;
 - RER-Agenzia di Protezione Civile (COR);
- Se necessario, il Prefetto d'intesa con il Presidente della Provincia convoca il CCS o alcuni suoi componenti;
- Il CCS si riunisce di norma presso il Palazzo del Governo, sede della Prefettura di Modena o, qualora ritenuto opportuno in relazione alla tipologia dell'evento, presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile a Marzaglia Nuova (MO) ed è presieduto congiuntamente dal Prefetto di Modena e dal Presidente della Provincia di Modena;
- Il CCS, se convocato, si avvale della Sala Operativa provinciale Unica Integrata (SOU), con sede presso la Provincia di Modena, Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile in strada Pomposiana n. 325 a Marzaglia Nuova (MO), e co – diretta da Provincia e Prefettura secondo i relativi ambiti di competenza;
- Se necessario, in coordinamento con la Provincia-U.O. Protezione Civile, istituisce ed attiva i COM, anche in composizione ristretta, e verifica l'attivazione dei COC;
- Sentita la Provincia-U.O. Protezione Civile può chiedere al Direttore dell'Agenzia Regionale di protezione civile l'attivazione della Commissione Regionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi – sezione idrogeologica;
- Se necessario, supporta i comuni nelle attività di informazione alla popolazione sull'evoluzione dell'evento in atto e sui comportamenti da adottare;
- Ricevuta da ARPCIV l'Allerta che disattiva la fase di preallarme, provvede a trasmetterla ai soggetti e secondo le modalità con cui ha diffuso l'attivazione della fase stessa.

Fase di allarme

- Ricevuta da ARPCIV l'Allerta che attiva la fase di allarme, provvede a trasmetterla secondo le stesse modalità e allo stesso indirizzario di cui alla fase di preallarme;

- Se non già precedentemente convocato, il Prefetto attiva d'intesa con il Presidente della Provincia, il CCS ed eventualmente, secondo la gravità dell'evento, istituisce ed attiva i COM;
- Il CCS si riunisce di norma presso il Palazzo del Governo, sede della Prefettura di Modena o, qualora ritenuto opportuno in relazione alla tipologia dell'evento, presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile a Marzaglia Nuova (MO) ed è presieduto congiuntamente dal Prefetto di Modena e dal Presidente della Provincia di Modena;
- Il CCS, se convocato, si avvale della Sala Operativa provinciale Unica Integrata (SOUI), con sede presso la Provincia di Modena, Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile in strada Pomposiana n. 325 a Marzaglia Nuova (MO), e co – diretta da Provincia e Prefettura secondo i relativi ambiti di competenza;
- Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza coordinandoli con gli interventi della Provincia e dei Sindaci dei comuni interessati;
- Verifica che i Sindaci abbiano attivato i COC e le azioni previste nei piani comunali di emergenza;
- Se necessario, d'intesa con l'Amministrazione Provinciale, può richiedere al Presidente della Regione la dichiarazione di stato di crisi regionale o di assumere le iniziative necessarie per la dichiarazione, da parte dei competenti organi statali, della dichiarazione dello stato di emergenza;
- Nel periodo che intercorre fra l'evento e l'emanazione dell'ordinanza che designa il coordinamento, coordina l'impiego del personale e dei mezzi disponibili, avvalendosi dei responsabili delle funzioni di supporto presenti nella SOUI e coordinandosi con gli eventuali COM e/o i COC, in collaborazione con Provincia e ARPCIV;
- Se necessario, richiede l'intervento delle forze armate e assicura il supporto di tutte le forze dello stato nella gestione dell'emergenza;
- Se attivati, i COM coordinano le operazioni di soccorso nel proprio territorio mantenendosi in continuo contatto con il CCS, la SOUI e i Comuni interessati dall'evento;
- Ricevuta da ARPCIV l'Allerta che disattiva la fase di allarme, provvede a trasmetterla ai soggetti e secondo le modalità con cui ha diffuso l'attivazione della fase stessa.

PROVINCIA DI MODENA

Fase previsionale

- Riceve da ARPCIV l'Avviso meteo/bollettino di attenzione meteorologica;
- Riceve da ARPCIV l'Avviso di criticità idrogeologica/bollettino di vigilanza idrogeologica.

Fase di attenzione

- L'U.O. Protezione Civile riceve l'Allerta che attiva la fase di attenzione da ARPCIV e Prefettura e la inoltra via SMS ed e-mail tramite il sistema di reindirizzamento provinciale ai contatti previsti dai piani comunali di emergenza e dai piani interni di ciascun ente e struttura operativa provinciale;
- Il Dirigente del Servizio può attivare il servizio di reperibilità proprio dell'ente.

Ad evento iniziato:

- L'U.O. Protezione Civile avvia l'attività di presidio territoriale, seguendo l'evoluzione del fenomeno in atto tramite il sistema di monitoraggio in telemisura dei dati idrometeorologici, denominato MIPROC;

- L'U.O. Protezione Civile al superamento delle soglie idropluviometriche di riferimento corrispondenti al livello di pericolosità 1 valuta se aprire h24 l'unità di crisi della Provincia presso il CUP e avvia lo scambio di informazioni con ARPCIV, Prefettura, Enti di presidio territoriale idraulico (AIPO, STB e Consorzi di bonifica) e Comuni, al fine di aggiornarli sull'evoluzione dell'evento in atto e di rilevare eventuali situazioni di criticità permanenti o momentanee;
- L'U.O. Protezione Civile provvede a comunicare periodicamente tutte le informazioni ricevute dai comuni e dagli Enti, a Prefettura e ARPCIV per aggiornarli sulla criticità idrogeologica in atto ed informarli tempestivamente dell'eventuale insorgere di situazioni di rischio. In particolare trasmette informazioni e valutazioni delle situazioni critiche riscontrate sul territorio, acquisite attraverso gli enti locali e le strutture tecniche in merito a potenziali criticità permanenti (zone storicamente inondate, organi meccanici di manovra, ecc.) e momentanee (cantieri in opera, criticità localizzate, situazione di impedimento al libero deflusso delle acque, ecc.);
- L'U.O. Protezione Civile, se necessario, scambia informazioni con il CF ARPA-SIMC e ARPCIV in merito all'evoluzione dell'evento in atto a livello provinciale ai fini di un aggiornamento delle criticità locali e può chiedere previsioni ed aggiornamenti meteorologici;
- L'U.O. Protezione Civile attiva i contatti con la CPVPC affinché possano essere eventualmente preallertate squadre di volontariato.

Fase di preallarme

- L'U.O. Protezione Civile riceve l'Allerta che attiva la fase di preallarme da ARPCIV e Prefettura e la inoltra via SMS ed e-mail tramite il sistema di reindirizzamento provinciale ai contatti previsti dai piani comunali di emergenza e dai piani interni di ciascun ente e struttura operativa provinciale;
- L'U.O. Protezione Civile riceve da ARPCIV i Bollettini di Monitoraggio emessi dal CF ARPA-SIMC, contenenti l'aggiornamento della criticità prevista e in atto;
- La Provincia attiva, se non già precedentemente attivati, i propri servizi necessari alla gestione dell'evento, in particolare il Servizio Manutenzione Strade, il Corpo di Polizia Provinciale, al fine di assicurare il presidio territoriale ed il controllo della propria rete stradale, fornendo costantemente l'aggiornamento della situazione all'U.O. Protezione Civile;
- La Provincia predispose le proprie strutture operative per qualsiasi intervento tecnico di emergenza;
- L'U.O. Protezione Civile attiva, se non già precedentemente attivata, la propria sala operativa presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile in servizio h24, prosegue l'attività di presidio territoriale, seguendo l'evoluzione del fenomeno in atto tramite il sistema di monitoraggio in telemisura dei dati idrometeorologici (MIPROC), e lo scambio di informazioni con Comuni ed Enti di presidio territoriale idraulico (AIPO, STB e Consorzi di bonifica), al fine di aggiornarli costantemente sull'evoluzione dell'evento in atto e/o per rilevare eventuali situazioni di criticità permanenti o momentanee;
- L'U.O. Protezione Civile predispose presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile le postazioni per ospitare i rappresentanti degli Enti di presidio territoriale idraulico, delle strutture operative provinciali, nonché della Prefettura, qualora il CCS sia attivato presso il CUP e quest'ultima non operi con modalità di videoconferenza;
- Se necessario, il Dirigente del Servizio Sicurezza del territorio e Programmazione ambientale della Provincia e il dirigente dell'Area 5 della Prefettura di Modena attivano

e co-dirigono la SOUI, anche in composizione ristretta, presso i locali del Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile, in quanto dotati di specifici spazi per le diverse funzioni di supporto, del sistema di monitoraggio in telemisura dei dati idrometeorologici (MIPROC), di specifiche banche dati territoriali e cartografie di rischio. La convocazione è effettuata con i mezzi di comunicazione compatibili con l'urgenza e la natura della specifica situazione di emergenza in atto;

- La SOUI supporta il CCS se convocato;
- Il CCS, qualora ritenuto opportuno in relazione alla tipologia dell'evento, può essere attivato presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile a Marzaglia Nuova (MO) ed è presieduto congiuntamente dal Prefetto di Modena e dal Presidente della Provincia di Modena;
- Se convocati, la Provincia partecipa al CCS tramite il Presidente o un suo delegato e alla SOUI con operatori dell'U.O. Protezione Civile, del Servizio Manutenzione Strade e, se necessario, del Corpo di Polizia Provinciale e dell'U.O. Ufficio Stampa;
- L'U.O. Protezione Civile riceve da Comuni ed Enti di presidio territoriale idraulico l'eventuale richiesta di squadre di volontariato a supporto delle proprie attività, attiva la CPVPC e ne coordina l'operato in funzione delle esigenze presenti su tutto il territorio provinciale, inoltrando ad ARPCIV la domanda di attivazione dei benefici di legge;
- L'U.O. Protezione Civile mantiene i contatti con ARPCIV e Prefettura per aggiornarli sull'evoluzione dell'evento in atto, sugli effetti al suolo riscontrati, nonché sulle attività e gli interventi in atto, informandoli circa l'insorgenza di eventuali difficoltà o problemi che richiedano un coinvolgimento della struttura regionale;
- L'U.O. Protezione Civile riceve dai comuni le letture a vista delle aste idrometriche nelle sezioni fluviali di riferimento prive di strumenti di monitoraggio in telemisura;
- L'U.O. Protezione Civile, in caso di malfunzionamento del sistema di monitoraggio in telemisura può chiedere ai comuni e/o alla CPVPC la lettura a vista delle aste idrometriche nelle sezioni fluviali di riferimento;
- La SOUI elabora un quadro aggiornato sullo stato della viabilità (chiusura di ponti e strade) e lo invia agli Enti gestori della viabilità (Provincia, ANAS, Comuni), al Comando prov.le VVF, alla C.O 118-Modena Soccorso, alla Polizia Stradale, all'ARPCIV e all'ATCM, affinché tutti possano essere a conoscenza delle condizioni della viabilità;
- L'U.O. Protezione Civile, se necessario, scambia informazioni con il CF ARPA-SIMC e ARPCIV in merito all'evoluzione dell'evento in atto a livello provinciale ai fini di un aggiornamento delle criticità locali e può chiedere previsioni ed aggiornamenti meteorologici;
- L'U.O. Protezione Civile informa periodicamente l'U.O. Ufficio Stampa affinché possa predisporre specifici comunicati stampa per avvisare gli organi di informazione in merito all'evoluzione dell'evento in atto e alle condizioni della viabilità;
- L'U.O. Protezione Civile, sentita la Prefettura, può chiedere al Direttore regionale dell'Agenzia di protezione civile l'attivazione della Commissione Regionale Grandi Rischi;
- L'U.O. Protezione Civile, ricevuta da ARPCIV l'Allerta che disattiva la fase di preallarme, provvede a trasmetterla via SMS ed e-mail ai contatti e secondo le modalità con cui ha diffuso l'attivazione della fase stessa.

Fase di allarme

- L'U.O. Protezione Civile riceve l'Avviso di Criticità Idrogeologica

- L'U.O. Protezione Civile riceve l'Allerta che attiva la fase di allarme da ARPCIV e Prefettura e la inoltra via SMS ed e-mail tramite il sistema di reindirizzamento ai contatti previsti dai piani comunali di emergenza e dai piani interni di ciascun ente e struttura operativa provinciale;
- L'U.O. Protezione Civile riceve da ARPCIV i Bollettini di Monitoraggio emessi dal CF ARPA-SIMC, contenenti l'aggiornamento della criticità prevista e in atto;
- L'U.O. Protezione Civile predispone presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile le postazioni per ospitare i rappresentanti di Prefettura, Enti di presidio territoriale idraulico e strutture operative provinciali;
- Il Dirigente del Servizio Sicurezza del territorio e Programmazione ambientale della Provincia e il dirigente dell'Area 5 della Prefettura di Modena attivano e co-dirigono la SOUI, anche in composizione ristretta, presso i locali del Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile, in quanto dotati di specifici spazi per le diverse funzioni di supporto, del sistema di monitoraggio in telemisura dei dati idrometeorologici (MIPROC), di specifiche banche dati territoriali e cartografie di rischio. La convocazione è effettuata con i mezzi di comunicazione compatibili con l'urgenza e la natura della specifica situazione di emergenza in atto;
- La SOUI supporta il CCS se convocato;
- Il CCS, qualora ritenuto opportuno in relazione alla tipologia dell'evento, può essere attivato presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile a Marzaglia Nuova (MO) ed è presieduto congiuntamente dal Prefetto di Modena e dal Presidente della Provincia di Modena;
- La Provincia partecipa al CCS, se convocato, tramite il Presidente o un suo delegato e alla SOUI con operatori dell'U.O. Protezione Civile, del Servizio Manutenzione Strade e, se necessario, del Corpo di Polizia Provinciale e dell'U.O. Ufficio Stampa;
- L'U.O. Protezione Civile continua le attività previste nella fase di preallarme, in particolare il presidio territoriale idraulico mantenendo costantemente aggiornata la SOUI e ARPCIV;
- L'U.O. Protezione Civile avvalendosi anche della CPVPC concorre agli interventi per l'assistenza alla popolazione;
- Il Servizio Manutenzione Strade ed il Corpo di Polizia Provinciale mantengono la vigilanza sulla rete stradale e sul territorio, attuando gli interventi di urgenza nei settori di competenza che si dovessero rendere necessari;
- L'U.O. Protezione Civile concorre, in collaborazione con comuni e ARPCIV, all'attività di censimento dei danni, sia durante l'evento sia in fase post-emergenza;
- Per il tramite dell'U.O. Protezione Civile, l'amministrazione provinciale può avvalersi di personale di altre aree e servizi al fine di espletare le attività necessarie alla gestione ed al superamento dell'emergenza;
- Se necessario l'Amministrazione Provinciale, d'intesa con il Prefetto, può richiedere al Presidente della Regione la dichiarazione di stato di crisi regionale o di assumere le iniziative necessarie per la dichiarazione, da parte dei competenti organi statali, della dichiarazione dello stato di emergenza;
- L'U.O. Protezione Civile, ricevuta da ARPCIV l'Allerta che disattiva la fase di allarme, provvede a trasmetterla via SMS ed e-mail ai contatti e secondo le modalità con cui ha diffuso l'attivazione della fase stessa.

ENTI DI PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO: AIPO-Ufficio periferico di Modena, Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, Consorzi di Bonifica

Fase previsionale

- Ricevono da ARPCIV l'Avviso meteo/bollettino di attenzione meteorologica e collaborano alla predisposizione dell'Avviso di Criticità Idrogeologica/bollettino di vigilanza idrogeologica;
- Ricevono da ARPCIV l'Avviso di criticità idrogeologica/bollettino di vigilanza idrogeologica.

Fase di attenzione

- Ricevono l'allerta di attivazione della fase di attenzione tramite fax da ARPCIV e Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- AIPO-Uff. periferico di Modena attiva il servizio di reperibilità sulla base delle previsioni meteo acquisite, dandone comunicazione a Prefettura e Provincia-U.O. Protezione Civile;
- STB e Consorzi di bonifica possono attivare il servizio di reperibilità proprio dell'ente.

Ad evento iniziato:

- AIPO, se necessario, attiva il servizio di piena anche prima del raggiungimento del livello di guardia e ne dà comunicazione a Prefettura, Provincia-U.O. Protezione Civile e ARPCIV;
- STB e Consorzi di bonifica, se necessario, attivano la struttura tecnico-operativa per il servizio di piena e/o il presidio territoriale idrogeologico e ne danno comunicazione a Prefettura, Provincia-U.O. Protezione Civile e ARPCIV. Inoltre allertano i propri tecnici per interventi di vigilanza e di presidio nei punti critici;
- Al superamento, in atto o previsto, delle soglie idropluviometriche di riferimento corrispondenti al livello di pericolosità 1 (vedi Allegato 1) avviano lo scambio di informazioni con ARPCIV, ARPA-SIMC, la Provincia-U.O. Protezione Civile;
- Verificano gli effetti al suolo connessi all'evento in atto e nel caso in cui siano riscontrate potenziali criticità permanenti (zone storicamente inondate, sifonamenti, ecc.) e momentanee (cantieri in opera, criticità localizzate, impedimento al libero deflusso delle acque ecc.) ne danno comunicazione ad ARPCIV, ARPA-SIMC, Provincia-U.O. Protezione Civile;
- Trasmettono informazioni ad ARPCIV, al CF ARPA-SIMC e alla Provincia-U.O. Protezione Civile relative al territorio interessato dall'evento per l'aggiornamento dell'Avviso di criticità e comunicano l'eventuale insorgere di situazioni di rischio, anche ai fini dell'attivazione della fase di preallarme;
- Nel caso di azioni o manovre idrauliche che possano avere ripercussioni sul reticolo idrografico di competenza di altri enti, comunicano tali attività a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti ed ad ARPCIV, al CF ARPA-SIMC e alla Provincia-U.O. Protezione Civile;
- Se necessario chiedono alla Provincia-U.O. Protezione Civile il concorso del volontariato per supporto all'attività di vigilanza;
- Al superamento, in atto o previsto, delle soglie idropluviometriche di riferimento corrispondenti al livello di pericolosità 2 (vedi Allegato 1), in considerazione delle condizioni al contorno e degli effetti al suolo in atto o previsti, o in presenza di

situazioni di rischio, collaborano con ARPCIV e CF ARPA SIMC per valutare la necessità di attivazione della fase di preallarme.

Fase di preallarme

- Ricevono l'allerta di attivazione della fase di preallarme tramite fax da ARPCIV e Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- Ricevono da ARPCIV i Bollettini di Monitoraggio emessi dal CF ARPA-SIMC, contenenti l'aggiornamento della criticità prevista e in atto;
- AIPO attiva, se non precedentemente già attivato, il servizio di piena e ne da comunicazione a Prefettura, Provincia-U.O. Protezione Civile e ARPCIV;
- STB e Consorzi attivano, se non precedentemente già attivati, il servizio di piena e/o la vigilanza dei punti critici dei corsi d'acqua e dei versanti, dandone comunicazione a Prefettura, Provincia-U.O. Protezione Civile e ARPCIV;
- AIPO ai sensi delle "Direttive per l'espletamento del servizio di piena e indirizzi operativi per i presidi territoriali idraulici dell'Agenzia (allegato A alla delibera n.15 del 18/07/2013) sviluppa autonomamente le azioni ritenute necessarie sul reticolo di competenza, segnalandone le motivazioni ad ARPCIV e CF ARPA-SIMC, mentre segnala o concorre a definire con le suddette strutture le eventuali ulteriori azioni di protezione civile;
- Nel caso di azioni o manovre idrauliche che possano avere ripercussioni sul reticolo idrografico di competenza di altri enti, comunicano tali attività a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti ad ARPCIV, al CF ARPA-SIMC ed alla Provincia-U.O. Protezione Civile;
- Aipo si atterrà alle nuove disposizioni delle "Direttive per l'espletamento del servizio di piena e indirizzi operativi per i presidi territoriali idraulici dell'Agenzia (allegato A alla delibera n.15 del 18/07/2013) relativamente a servizio di piena, pronti intervento idraulico, controllo del rischio idraulico nei presidi territoriali idraulici, rapporti e coordinamento del volontariato di protezione civile, contenuti dei quaderni di presidio territoriale idraulico, attivazione della reperibilità, del servizio di piena h24, del servizio di vigilanza indiretta e di pronta disponibilità e di un servizio di pronta disponibilità;
- Se necessario chiedono alla Provincia-U.O. Protezione Civile il concorso del volontariato a supporto dell'attività di presidio territoriale idraulico ed espletano il servizio di piena e/o la vigilanza dei punti critici direttamente sul territorio, coordinando il personale messo a disposizione dalle autorità di protezione civile per le attività di vigilanza e/o di realizzazione di opere provvisorie. In tal caso, se l'intervento del volontariato è autorizzato da parte del Dipartimento di Protezione Civile per il tramite della Regione, gli oneri derivanti dall'attivazione del volontariato troveranno copertura nei benefici connessi al D.P.R. 194/2001 e non coinvolgeranno in alcun modo rimborsi da parte degli Enti idraulici;
- Se necessario provvedono ad attuare interventi di somma urgenza per la riduzione del rischio e/o per la rimozione di pericoli imminenti, dandone comunicazione ad ARPCIV, al CF ARPA-SIMC ed alla Provincia-U.O. Protezione Civile;
- Comunicano ad ARPCIV e alla Provincia-U.O. Protezione Civile l'evoluzione dell'evento ed i relativi effetti sul territorio e collaborano con ARPCIV per aggiornare l'Avviso di Criticità Idrogeologica;
- Forniscono supporto tecnico agli enti locali e collaborano con la Provincia-U.O. Protezione Civile presso il Centro di Coordinamento attivato nel Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile. In particolare informano tempestivamente la Provincia-U.O. Protezione Civile circa l'insorgenza di situazioni di rischio e collaborano per effettuare, sulla base delle criticità osservate e previste, tutte le valutazioni utili

all'aggiornamento della criticità a livello provinciale, anche ai fini dell'attivazione della fase di allarme;

- Se convocati, partecipano al CCS e/o alla SOUI tramite un proprio rappresentante;
- Qualora ritenuto necessario per la gestione dell'evento contattano direttamente Sindaci e Prefettura;
- Forniscono all'ARPCIV specifiche proposte sulle operazioni da eseguire nelle dighe e negli invasi che insistono nei bacini di competenza, in relazione allo stato dei corsi d'acqua;
- Ricevuta l'eventuale comunicazione dell'insorgenza dell'evoluzione rapida e non prevista di un fenomeno meteorologico avverso, attivano le azioni specifiche per affrontare l'evento;
- Al superamento, in atto o previsto, delle soglie idropluviometriche di riferimento corrispondenti al livello di pericolosità 3 (vedi Allegato 1), in considerazione delle condizioni al contorno e degli effetti al suolo in atto o previsti, o in caso di evento conclamato (es.: rotta arginale, sormonto, ecc.) in atto o previsto, collaborano con ARPCIV e CF ARPA SIMC per valutare la necessità di attivazione della fase di allarme;
- Nel caso non sia previsto il passaggio alla fase di allarme, collaborano con ARPCIV al fine di predisporre la disattivazione della fase di preallarme con l'elenco dei comuni progressivamente interessati e ricevono formalmente la chiusura della fase di preallarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

Fase di allarme

- Ricevono l'allerta di attivazione della fase di allarme tramite fax da ARPCIV e Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- Ricevono da ARPCIV i Bollettini di Monitoraggio emessi dal CF ARPA-SIMC e l'Avviso di Criticità Idrogeologica;
- AIPO ai sensi delle "Direttive per l'espletamento del servizio di piena e indirizzi operativi per i presidi territoriali idraulici dell'Agenzia (allegato A alla delibera n.15 del 18/07/2013) sviluppa autonomamente le azioni ritenute necessarie sul reticolo di competenza, segnalandone le motivazioni ad ARPCIV e CF ARPA-SIMC, mentre segnala o concorre a definire con le suddette strutture le eventuali ulteriori azioni di protezione civile;
- Collaborano con ARPCIV per la valutazione della criticità in atto;
- Partecipano al CCS e/o alla SOUI tramite propri rappresentanti;
- Garantiscono il servizio di piena e la vigilanza nei punti critici (dei corsi d'acqua e dei versanti), mantenendo costantemente informati ARPCIV e la SOUI;
- Se necessario provvedono ad attuare gli interventi di somma urgenza per la riduzione del rischio e/o per la rimozione di pericoli imminenti, dandone comunicazione alla SOUI;
- Intensificano le azioni intraprese nella fase di preallarme e richiedono all'ARPCIV e/o alla Provincia-U.O Protezione Civile eventuali risorse aggiuntive per fronteggiare la situazione in atto;
- Forniscono supporto tecnico agli enti locali e collaborano con la Provincia-U.O. Protezione Civile presso il Centro di Coordinamento attivato nel Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile. In particolare informano tempestivamente **ARPCIV e** la Provincia-U.O. Protezione Civile circa l'insorgenza di situazioni di rischio e collaborano per effettuare, sulla base delle criticità osservate e previste, tutte le valutazioni utili all'aggiornamento della criticità a livello provinciale;

- Qualora ci fossero zone allagate, i Consorzi di Bonifica forniscono indicazioni per lo smaltimento di tali acque e/o ad eseguire le opportune manovre sui propri manufatti idraulici;
- collaborano con ARPCIV al fine di predisporre la disattivazione della fase di allarme con l'elenco dei comuni progressivamente interessati e ricevono formalmente la chiusura della fase di allarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

COMUNI

Fase di attenzione

- Ricevono l'Allerta di attivazione della fase di attenzione tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia. I destinatari di tale comunicazione sono i contatti (fax, cellulare, e-mail) individuati all'interno del Piano comunale di protezione civile o comunque segnalati alla Provincia-U.O. Protezione Civile.

Ad evento iniziato:

- Al superamento delle soglie idropluviometriche di riferimento corrispondenti al livello di pericolosità 1 (vedi Allegato 1) ricevono dalla Provincia-U.O. Protezione Civile una comunicazione in merito all'evoluzione dell'evento in atto per il tramite dei reperibili;
- Se la gravità delle previsioni e della loro tendenza lo necessita attivano le procedure contenute nel Piano comunale di protezione civile e in particolare predispongono una:
 1. immediata ricognizione da parte della Polizia municipale e/o del personale tecnico nelle zone potenzialmente critiche del proprio territorio comunale (es.: aree golenali abitate, presenza di cantieri in alveo o in zone prospicienti, aree soggette ad allagamenti localizzati, scavi in area urbana, presenza di ostacoli al libero deflusso delle acque, ecc.), al fine di localizzare e controllare tutte le situazioni che potrebbero determinare l'insorgere di problematiche sul sistema abitativo e/o infrastrutturale;
 2. individuazione di eventuali manifestazioni che comportino una concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive;
- Trasmettono ogni segnalazione, informazione e valutazione sulle condizioni del territorio a STB, AIPO e Consorzi di Bonifica in merito a criticità riscontrate nei tratti di rispettiva competenza e comunque a Prefettura e Provincia-U.O. Protezione Civile;
- Se la gravità delle previsioni e della loro tendenza lo necessitano, verificano l'organizzazione del COC e la sua modalità di attivazione, nonché la funzionalità del sistema radio provinciale di protezione civile Tetra Digitale;
- Se necessario attivano, per la gestione delle attività di competenza, il proprio gruppo comunale e/o le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Provincia-U.O. Protezione Civile;
- Se necessario richiedono alla Provincia-U.O. Protezione Civile il concorso del volontariato a supporto delle strutture tecniche comunali preposte alle attività di presidio territoriale o del proprio gruppo comunale e/o delle organizzazioni locali di volontariato convenzionate;
- Si assicurano che, se attivati, i gruppi comunali e/o le organizzazioni locali di volontariato convenzionate informino costantemente la CPVPC in merito agli interventi in atto e al numero di volontari e mezzi attivati, al fine di un miglior coordinamento;
- Predispongono una verifica delle attività operative da svolgere nelle fasi successive.

Fase di preallarme

- Ricevono l'allerta di attivazione della fase di preallarme tramite fax da ARPCIV e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia. I destinatari di tale comunicazione sono i contatti (fax, cellulare, e-mail) individuati all'interno del Piano comunale di protezione civile o comunque segnalati alla Provincia-U.O. Protezione Civile;
- I comuni preallertati possono ricevere aggiornamenti in merito all'ora di attivazione della fase di preallarme da parte della Provincia-U.O. Protezione Civile;
- A partire dall'inizio della fase di preallarme attivano le procedure contenute nel Piano comunale di protezione civile e in particolare attivano il COC, anche in composizione ristretta, per garantire le attività di propria competenza e ricevere tutte le informazioni e gli aggiornamenti in merito all'evoluzione dell'evento in atto;
- Il referente del COC dovrà essere sempre munito della radio portatile del sistema radio provinciale di protezione civile Tetra Digitale per ricevere ed effettuare qualunque tipo di chiamata verso i centri di coordinamento attivati;
- Proseguono il controllo delle zone potenzialmente critiche del proprio territorio comunale (es.: aree golenali abitate, presenza di cantieri in alveo o in zone prospicienti, aree soggette ad allagamenti localizzati, scavi in area urbana, presenza di ostacoli al libero deflusso delle acque, ...), al fine di localizzare e controllare tutte le situazioni che potrebbero determinare l'insorgere di problematiche sul sistema abitativo e/o infrastrutturale e trasmettono ogni segnalazione, informazione e valutazione sulle condizioni del territorio a STB, AIPO e Consorzi di Bonifica in merito a criticità riscontrate nei tratti di rispettiva competenza e comunque a Prefettura e Provincia-U.O. Protezione Civile, o alla SOUI se costituita;
- Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree golenali dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero. Contattano, se necessario, le strutture comunali sia sanitarie che scolastiche, nonché le principali aziende o gli allevamenti posti nelle zone a rischio per informarli dell'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti. Predispongono la messa in sicurezza delle persone disabili;
- Per la gestione delle attività di competenza possono attivare, se precedentemente non già attivato, il proprio gruppo comunale e/o le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Provincia-U.O. Protezione;
- Se necessario richiedono alla Provincia-U.O. Protezione Civile il concorso del volontariato a supporto delle attività di presidio territoriale di propria competenza;
- Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata a Prefettura e Provincia-U.O. Protezione Civile, o alla SOUI se costituita. Nel caso in cui l'Ente proprietario della strada non sia reperibile, il Sindaco del comune in cui si trova il ponte o la viabilità a rischio o il Prefetto possono provvedere alla chiusura degli stessi, comunicando l'avvenuta disposizione alla Provincia-U.O. Protezione Civile o alla SOUI se costituita, che a sua volta ne dà notizia all'Ente proprietario, ai VVF, alle Forze dell'Ordine e alla C.O 118-Modena Soccorso;
- Se necessario, garantiscono un'adeguata informazione alla popolazione relativamente all'evoluzione dell'evento in atto, alle condizioni della viabilità e alle criticità presenti sul territorio. In particolare, secondo le disposizioni della Prefettura e della Provincia-U.O. Protezione Civile, o della SOUI se costituita, comunicano alla popolazione con ogni mezzo ritenuto opportuno (es. altoparlanti) eventuali messaggi di preallarme (es. evento di piena in atto, probabile pericolo, spostarsi ai piani alti delle abitazioni,

evacuazione, ...) o semplicemente il messaggio di prestare attenzione alle successive comunicazioni della protezione civile;

- Se necessario ricevono dalla Provincia-U.O. Protezione Civile la richiesta di personale per svolgere la lettura a vista delle aste idrometriche nelle sezioni fluviali di riferimento e/o per collaborare al controllo delle arginature. Tali letture verranno effettuate ogni ora o ogni mezz'ora e comunicate alla Provincia-U.O. Protezione Civile, che provvederà a registrarle e ad inviarle agli Enti. Le letture delle aste idrometriche sono a carico dei comuni e non comportano oneri per l'AIPO; il Comune svolgerà tale azione in conformità alle proprie competenze di previsione e prevenzione di protezione civile, così come indicate all'art. 108, comma 1 lettera c) punto 1 del D.Lgs. 112/98;
- Comunicano a Prefettura e Provincia-U.O. Protezione Civile, o alla SOUI se costituita, la disponibilità e l'ubicazione di attrezzature (es. sacchetti, sabbia, ...) o, nel caso in cui non ne dispongano, ne fanno richiesta alla Provincia-U.O. Protezione Civile;
- I Comuni sede di COM verificano la disponibilità della sala destinata ad ospitare il COM stesso ed il buon funzionamento delle comunicazioni in tale sala;
- Verificano l'agibilità delle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento qualora dovessero rendersi necessarie;
- Attivano ogni altro provvedimento preventivo che si dovesse rendere necessario;
- Verificano la preparazione e la disponibilità di personale per affrontare le attività previste nella eventuale fase di allarme;
- Ricevono la disattivazione della fase di preallarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

Fase di allarme

- Ricevono l'allerta di attivazione della fase di allarme tramite fax da ARPCIV e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia. I destinatari di tale comunicazione sono i contatti (fax, cellulare, e-mail) individuati all'interno del Piano comunale di protezione civile o comunque segnalati alla Provincia-U.O. Protezione Civile;
- Partecipano con un proprio rappresentante al rispettivo COM, se costituito, e al CCS;
- Attivano le procedure contenute nel Piano comunale di protezione civile e in particolare proseguono le attività del COC al fine di garantire tutte le azioni di propria competenza (controllo delle zone potenzialmente critiche, informazione e assistenza alla popolazione e alle aziende coinvolte) e ricevere informazioni ed aggiornamenti in merito all'evoluzione dell'evento in atto;
- Mantengono i contatti con la SOUI ed il COM di appartenenza, se costituito, per aggiornarli costantemente sulla situazione a livello comunale, in particolare rispetto alle condizioni della viabilità e dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, comunicazioni telefoniche, acqua) nonché sulle attività di assistenza alla popolazione;
- Mettono a disposizione le proprie risorse o, qualora ne fossero sprovvisti, le chiedono alla Provincia-U.O. Protezione Civile;
- Se necessario posizionano posti di blocco della viabilità comunale, affinché durante l'emergenza siano disponibili vie preferenziali per i mezzi di soccorso che devono intervenire nelle zone colpite. In questo caso il Comune, in accordo con la SOUI, deve predisporre opportuni percorsi alternativi;
- Se necessario predispongono la messa in sicurezza delle persone disabili;
- Emettono se necessario l'ordinanza cautelativa di chiusura delle scuole presenti sul territorio comunale;

- Se necessario possono ordinare l'annullamento di tutte le manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere o sono già coinvolte dall'evento. In generale verificano tutte le situazioni a rischio presenti nella prima cella idraulica individuata nel Programma provinciale di previsione e prevenzione di protezione civile;
- Riceve la disattivazione della fase di allarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

MULTIUTILITY (Hera S.p.A. SOT Modena, Aimag S.p.A., Sorgeacqua srl)

Fase di attenzione

- Ricevono l'Allerta di attivazione della fase di attenzione tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- Secondo un proprio piano interno di comunicazione trasmettono l'allerta di protezione civile ai propri tecnici per avere ogni eventuale informazione in relazione all'evento previsto ed alle azioni da attuare per fronteggiarlo.

Ad evento iniziato:

- Ricevono dalla Provincia-U.O. Protezione Civile una comunicazione periodica in merito all'evoluzione dell'evento in atto per il tramite dei reperibili;
- I tecnici allertati verificano le criticità potenziali o in atto relativamente alle reti ed agli impianti di competenza;
- Nel caso in cui siano riscontrate criticità ne danno comunicazione all'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo, al fine di elaborare il bollettino di monitoraggio, e a qualunque altro ente potenzialmente coinvolto;
- Attivano tutti gli interventi di prevenzione e tutti gli interventi di emergenza che dovessero risultare necessari.

Fase di preallarme

- Ricevono l'Allerta di attivazione della fase di preallarme tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- Valutano se e quando il preallarme interesserà l'ambito territoriale di competenza;
- Attivano tutti gli interventi di emergenza che dovessero risultare necessari;
- Ricevono dalla Provincia-U.O. Protezione Civile una comunicazione periodica in merito all'evoluzione dell'evento in atto per il tramite dei referenti per il rischio idraulico;
- Qualora non ancora attivata la SOUI, comunicano alla Provincia-U.O. Protezione Civile ogni notizia utile in merito all'evoluzione dell'evento in atto al fine di consentirle di predisporre un comunicato stampa per gli organi di informazione;
- Mandano propri funzionari a partecipare alle riunioni del CCS e della SOUI se eventualmente convocati;
- Nel caso di interventi che possono avere ripercussioni su zone di competenza di altri enti, la comunicazione delle attività in essere deve pervenire a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti e alla Provincia-U.O. Protezione Civile, o alla SOUI, se attivata;
- Collaborano all'interno della SOUI o con la Provincia-U.O. Protezione Civile per effettuare tutte le valutazioni, sulla base delle criticità osservate e previste, utili alla elaborazione del bollettino di monitoraggio e alla attivazione della successiva fase di allarme;

- Per interventi localizzati, compatibilmente con la loro preparazione e le disponibilità momentanee, potrà richiedere la collaborazione del volontariato di protezione civile. Tale richiesta verrà fatta alla Provincia-U.O. Protezione Civile;
- Collaborano, attraverso i propri rappresentanti nella SOUI, all'interno della funzione servizi essenziali;
- Riceve la comunicazione della chiusura della fase di preallarme secondo lo stesso automatismo usato per l'attivazione della fase stessa.

Fase di allarme

- Ricevono l'Allerta di attivazione della fase di allarme tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- Valutano se e quando l'allarme interesserà l'ambito territoriale di competenza;
- Attivano tutti gli interventi di emergenza che dovessero risultare necessari;
- Se convocati, mandano propri rappresentanti a partecipare alle riunioni del CCS e tecnici per operare all'interno della SOUI;
- Ricevono dai COM o dalle strutture che operano sul territorio, le segnalazioni di eventuali danni alle linee elettriche o alle condotte acqua o gas;
- Predispongono l'immediata messa in sicurezza dei tratti danneggiati e il loro ripristino il prima possibile;
- Predispongono l'erogazione dei servizi essenziali attraverso mezzi alternativi qualora i danni risultassero gravi, fornendo generatori di corrente, autobotti ecc., con priorità alle strutture sanitarie e alle situazioni di maggior pericolo secondo le indicazioni della Provincia - U.O. Protezione Civile;
- Forniscono supporto alla funzione "Assistenza alla Popolazione" per garantire l'erogazione dei servizi essenziali nelle aree di accoglienza per il tramite del proprio referente presente nella SOUI;
- Aggiornano costantemente la funzione di Coordinamento sulla situazione dei servizi essenziali;
- Contattano la funzione mass media ed informazione per fornire informazioni in merito all'erogazione o interruzione dei servizi essenziali che possano risultare utili per la popolazione;
- La comunicazione della chiusura della fase di allarme viene comunicata secondo lo stesso automatismo usato per l'attivazione della fase stessa.

VIGILI DEL FUOCO - COMANDO PROV.LE DI MODENA

Fase di attenzione

- Riceve l'Allerta di attivazione della fase di attenzione tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- Avvisa i Distaccamenti VV.F. Permanenti e Volontari dislocati sul territorio possibilmente interessati dai fenomeni previsti, procedendo alla verifica delle risorse umane e strumentali (mezzi e attrezzature) al momento disponibili ed efficienti.

Ad evento iniziato:

- A seguito di chiamate ricevute sul 115 effettua gli interventi di soccorso tecnico urgente e qualora siano riscontrate particolari criticità connesse all'evento in atto richiede la collaborazione degli Enti interessati e/o preposti per un immediato supporto di attrezzature, mezzi e personale idoneo per la risoluzione positiva dell'intervento, dandone successiva comunicazione alla Prefettura e alla Provincia;

- Se necessario, informa preventivamente la Prefettura e chiede alla Provincia-U.O. Protezione Civile il concorso del volontariato a supporto della propria struttura operativa specificando il luogo dell'intervento, il referente sul posto, il numero di volontari e le attrezzature necessarie, prendendo atto dei tempi di attivazione non immediati previsti.

Fase di preallarme

- Riceve l'Allerta di attivazione della fase di preallarme tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- Se convocati, partecipa al CCS e/o alla SOUI tramite un proprio rappresentante;
- Se previsto e se convocati, partecipa con propri rappresentanti nei COM e nei COC;
- Rimane costantemente in contatto con la SOUI o, se non convocata, con il Centro di Coordinamento Soccorsi ovunque esso sia stato attivato, per ricevere informazioni sull'andamento dell'evento in atto e sullo stato della viabilità;
- Tiene costantemente informata sugli interventi effettuati la SOUI o, se non convocata, il Centro di Coordinamento Soccorsi ovunque esso sia stato attivato;
- Se necessario, informa preventivamente la Prefettura e chiede alla Provincia-U.O. Protezione Civile il concorso del volontariato a supporto della propria struttura operativa specificando il luogo dell'intervento, il referente sul posto, il numero di volontari e le attrezzature necessarie, prendendo atto dei tempi di attivazione non immediati previsti;
- Collabora e si coordina con il Centro di Coordinamento Soccorsi ovunque esso sia stato attivato, in particolare per gli interventi di emergenza, rivalutando le esigenze di ulteriori risorse da richiedersi preventivamente;
- Riceve la comunicazione della disattivazione della fase di preallarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

Fase di allarme

- Riceve l'Allerta di attivazione della fase di allarme tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- Partecipa al CCS e/o alla SOUI tramite propri rappresentanti;
- Se previsto e se convocati, partecipa con propri rappresentanti nei COM e nei COC;
- Tiene costantemente informata sugli interventi effettuati la SOUI o, se non convocata, il Centro di Coordinamento Soccorsi ovunque esso sia stato attivato;
- Se necessario, informa preventivamente la Prefettura e chiede alla Provincia-U.O. Protezione Civile il concorso del volontariato a supporto della propria struttura operativa specificando il luogo dell'intervento, il referente sul posto, il numero di volontari e le attrezzature necessarie, prendendo atto dei tempi di attivazione non immediati previsti;
- Collabora e si coordina con il Centro di Coordinamento Soccorsi ovunque esso sia stato attivato, in particolare per gli interventi di emergenza, rivalutando le esigenze di ulteriori risorse da richiedersi preventivamente;
- Assicura il pronto intervento secondo le proprie competenze e secondo le necessità manifestate da Comuni e Prefettura;
- Riceve la comunicazione della disattivazione della fase di allarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

CORPO FORESTALE DELLO STATO (CFS) – COMANDO PROV.LE DI MODENA

Fase di attenzione

- Riceve l'Allerta di attivazione della fase di attenzione tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- Avvisa i Comandi Stazione possibilmente interessati dai fenomeni previsti e verifica la disponibilità di personale da inviare alle prime avvisaglie di pericolo, con priorità nei punti critici.

Ad evento iniziato:

- Affianca i comuni, cui spettano le verifiche nelle aree urbane, e si occupa direttamente dei territori extraurbani.

Fase di preallarme

- Riceve l'Allerta di attivazione della fase di preallarme tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- Se convocati, partecipa al CCS e/o alla SOUI tramite un proprio rappresentante;
- Se previsto e se convocati, partecipa nei COM e nei COC tramite propri rappresentanti;
- Collabora e si coordina con il Centro di Coordinamento attivato presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile;
- Dispone, d'intesa con le amministrazioni locali e con l'STB, che il proprio personale concorra al presidio territoriale idraulico e sopralluoghi dei tratti critici della rete fluviale;
- Se necessario, si occupa della cura e/o del recupero degli animali domestici/di affezione;
- Riceve la comunicazione della disattivazione della fase di preallarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

Fase di allarme

- Riceve l'Allerta di attivazione della fase di allarme tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- Partecipa al CCS e/o alla SOUI tramite propri rappresentanti;
- Collabora e si coordina con il Centro di Coordinamento attivato presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile;
- Dispone che i Comandi Stazione assicurino la vigilanza ed i sopralluoghi in coordinamento con gli Enti competenti sui tratti dove è richiesta l'assistenza;
- Se necessario, si occupa della cura e/o del recupero degli animali domestici/di affezione;
- Riceve la comunicazione della disattivazione della fase di allarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

C.O. 118 - MODENA SOCCORSO

Fase di attenzione

- Riceve l'Allerta di attivazione della fase di attenzione tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia.

Ad evento iniziato:

- Attraverso il numero e la tipologia delle chiamate ricevute verifica gli effetti al suolo connessi all'evento in atto e ne dà comunicazione alla Provincia-U.O. Protezione Civile al fine di collaborare all'aggiornamento della criticità in atto.

Fase di preallarme

- Riceve l'Allerta di attivazione della fase di preallarme tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- Se convocati, partecipa al CCS e/o alla SOUI tramite un proprio rappresentante;
- Attiva la propria organizzazione interna per rispondere alla situazione di preallarme dichiarata;
- Informa del preallarme la Direzione sanitaria dell'AUSL e dell'Azienda Policlinico;
- Rimane costantemente in contatto con la SOUI o, se non convocata, con il Centro di Coordinamento attivato presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile, per ricevere informazioni sull'andamento dell'evento in atto e sullo stato della viabilità;
- Tiene costantemente informata sugli interventi effettuati la SOUI o, se non convocata, il Centro di Coordinamento attivato presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile;
- Riceve la disattivazione della fase di preallarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

Fase di allarme

- Riceve l'Allerta di attivazione della fase di allarme tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- Partecipa al CCS e/o alla SOUI tramite propri rappresentanti;
- Rimane costantemente in contatto con la SOUI o, se non convocata, con il Centro di Coordinamento attivato presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile, per ricevere informazioni sull'andamento dell'evento in atto e sullo stato della viabilità;
- Tiene costantemente informata sugli interventi effettuati la SOUI o, se non convocata, il Centro di Coordinamento attivato presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile;
- Assicura il pronto intervento secondo le proprie competenze e secondo le necessità manifestate da comuni e Prefettura;
- Attiva le risorse necessarie dell'AUSL e dell'Azienda Ospedaliera;
- Riceve la disattivazione della fase di allarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

CROCE ROSSA ITALIANA – COMITATO PROVINCIALE

Fase di attenzione

- Riceve l'Allerta di attivazione della fase di attenzione tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia e la dirama ai propri organi periferici come previsto dal Piano Provinciale di Protezione Civile della CRI – Comitato Provinciale di Modena.

Fase di preallarme

- Riceve l'Allerta di attivazione della fase di preallarme tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia e la dirama ai propri organi periferici come previsto dal Piano Provinciale di Protezione Civile della CRI – Comitato Provinciale di Modena;

- Manda propri rappresentanti presso i centri di coordinamento e/o le sale operative eventualmente attivate per gestire l'evento, così come definito nel presente piano e nel Piano Provinciale di Protezione Civile della CRI – Comitato Provinciale di Modena;
- Se attivata in ambito provinciale si coordina per gli interventi con la segreteria operativa della Consulta Provinciale del volontariato di protezione civile;
- Riceve la disattivazione della fase di preallarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

Fase di allarme

- Riceve l'Allerta di attivazione della fase di allarme tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia e la dirama ai propri organi periferici come previsto dal Piano Provinciale di Protezione Civile della CRI – Comitato Provinciale di Modena;
- Partecipa al CCS e/o alla SOUI tramite propri rappresentanti. In particolare nella SOUI collabora con la CPVPC all'interno della funzione di assistenza alla popolazione e fornisce ogni utile aggiornamento sulla situazione riscontrata e gli interventi effettuati;
- Concorre all'eventuale evacuazione della popolazione sinistrata con particolare riferimento agli anziani, ai minori ed alle persone non autosufficienti;
- Se necessario, allestisce i luoghi ed il materiale dei centri di prima accoglienza per le persone sfollate e si occupa della distribuzione di generi di conforto e/o pasti;
- Se necessario organizza, in collaborazione con i comuni, operazioni di censimento delle vittime e della popolazione coinvolta;
- Ricevute informazioni più dettagliate circa l'evento attiva, se necessario, il piano per le maxi emergenze sanitarie. In particolare coadiuva la C.O. 118-Modena Soccorso, attivando ulteriori mezzi di soccorso, personale e materiale per l'eventuale attivazione di posti medici avanzati (PMA);
- Riceve la disattivazione della fase di allarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

CONSULTA PROV.LE DEL VOLONTARIATO PER LA PROTEZIONE CIVILE (CPVPC)

Fase di attenzione

- Riceve l'Allerta di attivazione della fase di attenzione tramite fax da ARPCIV e Prefettura;
- Secondo il proprio piano interno di distribuzione delle comunicazioni, l'Allerta di attivazione della fase di attenzione viene trasmessa via SMS ai contatti predefiniti, in particolare al Presidente, ai referenti GOE (Gestione Operativa Emergenze) e ai responsabili della Segreteria.

Ad evento iniziato

- Al superamento delle soglie idropluviometriche di riferimento corrispondenti al livello di pericolosità 1 riceve dalla Provincia-U.O. Protezione Civile una comunicazione in merito all'evoluzione dell'evento in atto per il tramite del Presidente e/o del referente GOE per il rischio idraulico;
- Se la gravità delle previsioni e della loro tendenza lo necessitano verifica la propria organizzazione in base al piano interno;
- Riceve dalle organizzazioni locali di protezione civile (associazioni o gruppi comunali) per il tramite del referente GOE del rischio idraulico o della Segreteria Operativa del volontariato la comunicazione in merito all'eventuale attivazione da parte delle amministrazioni comunali competenti e un periodico quadro riassuntivo degli interventi in atto;
- Concorda con la Provincia-U.O. Protezione Civile, per il tramite del Presidente e/o del referente GOE per il rischio idraulico, le modalità di intervento e se necessario attiva in via prioritaria le funzioni di segreteria, materiali e mezzi, referenti GOE e la funzione volontariato presso la sala operativa unica e integrata;
- Riceve per conoscenza dalla Provincia-U.O. Protezione Civile la richiesta di attivazione dei benefici di cui all'art. 9 del DPR 194/01 del volontariato inoltrata all'ARPCIV;
- Comunica alla Provincia-U.O. Protezione Civile le eventuali segnalazioni di criticità pervenute;
- Informa tempestivamente ARPCIV sulle attività in atto e del numero dei volontari, delle attrezzature e mezzi impegnati nella gestione dell'evento, in particolare di quelli costituenti la colonna mobile regionale.

Fase di preallarme

- Riceve da ARPCIV e Prefettura l'Allerta di attivazione della fase di preallarme;
- Riceve per conoscenza dalla Provincia-U.O. Protezione Civile la richiesta di attivazione dei benefici di cui all'art. 9 del DPR 194/01 del volontariato inoltrata all'ARPCIV;
- Attiva la propria segreteria operativa e ne dà comunicazione alla Provincia-U.O. Protezione Civile e ad ARPCIV, inviando a partecipare alla sala operativa unica e integrata un rappresentante del volontariato;
- Su richiesta della Provincia - U.O. Protezione Civile e coordinandosi sul campo con gli Enti competenti organizza squadre di volontari per attività di presidio territoriale idraulico, seguendo le direttive di AIPO, STB e Consorzi di Bonifica;
- Su richiesta della Provincia - U.O. Protezione Civile e coordinandosi sul campo con gli Enti istituzionalmente preposti al soccorso tecnico urgente (es. VVF) mette a disposizione, secondo le proprie disponibilità, materiali, mezzi e squadre di volontariato;

- Comunica alla Provincia-U.O. Protezione Civile o alla SOUI, se costituita, ogni eventuale segnalazione di criticità pervenuta;
- Informa tempestivamente l'ARPCIV in merito alle attività in atto, al numero di volontari, alle attrezzature e ai mezzi impegnati nella gestione dell'evento, in particolare di quelli costituenti la colonna mobile regionale;
- Riceve la disattivazione della fase di preallarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

Fase di allarme

- Riceve da ARPCIV e Prefettura l'allerta di attivazione della fase di allarme;
- Partecipa alla SOUI tramite un proprio rappresentante, in particolare collabora all'interno della funzione "assistenza alla popolazione" per organizzare squadre di volontariato al fine di:
 1. supportare i Comuni nelle eventuali operazioni di evacuazione della popolazione, fornendo assistenza e soccorso alle persone;
 2. collaborare con gli Enti di presidio territoriale idraulico preposti alle attività di vigilanza e pronto intervento;
- Mantiene costantemente informata la SOUI e l'ARPCIV in merito alle attività in atto, al numero di volontari, alle attrezzature e ai mezzi impegnati nella gestione dell'evento, in particolare di quelli costituenti la colonna mobile regionale;
- Riceve la disattivazione della fase di allarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

ALLEGATO 1 – Livelli di Pericolosità

FIUME SECCHIA

| Località | LIVELLI DI PERICOLOSITA' 1 | | LIVELLI DI PERICOLOSITA' 2 | | LIVELLI DI PERICOLOSITA' 3 |
|----------------|----------------------------|--------------------------|----------------------------|--------------------------|----------------------------|
| | Livello idrometrico [m] | Fenomeno meteo associato | Livello idrometrico [m] | Fenomeno meteo associato | Livello idrometrico [m] |
| Lugo | 1,20 | medie | 1,80 | moderate | 3,00 |
| P.te Veggia | 11,20 | medie/moderate | 11,80 | moderate | 12,20 |
| Rubiera SS9 | 1,30 | moderate | 1,80 | deboli | 2,10 |
| Rubiera | 6,00 | moderate | 7,50 | deboli | 8,50 |
| P.te Alto | 5,50 | deboli | 8,00 | deboli | 10,10 |
| P.te Bacchello | 8,50 | deboli | 9,80 | deboli/assenti | 11,50 |
| P.te Pioppa | 7,80 | deboli/assenti | 9,60 | deboli/assenti | 11,70 |
| P.te Concordia | 8,00 | deboli/assenti | 9,80 | deboli/assenti | 12,30 |

TRESINARO

| Località | LIVELLI DI PERICOLOSITA' 1 | | LIVELLI DI PERICOLOSITA' 2 | | LIVELLI DI PERICOLOSITA' 3 |
|-------------------|----------------------------|--------------------------|----------------------------|--------------------------|----------------------------|
| | Livello idrometrico [m] | Fenomeno meteo associato | Livello idrometrico [m] | Fenomeno meteo associato | Livello idrometrico [m] |
| Cà de Caroli | 1,00 | moderate | 1,30 | moderate | 2,70 |
| Rubiera Tresinaro | 2,00 | moderate | 3,00 | moderate/ deboli | 4,00 |

FIUME PANARO

| Località | LIVELLI DI PERICOLOSITA' 1 | | LIVELLI DI PERICOLOSITA' 2 | | LIVELLI DI PERICOLOSITA' 3 |
|-------------|----------------------------|--------------------------|----------------------------|--------------------------|----------------------------|
| | Livello idrometrico [m] | Fenomeno meteo associato | Livello idrometrico [m] | Fenomeno meteo associato | Livello idrometrico [m] |
| P.te Samone | 1,00 | medie | 1,60 | moderate | 2,00 |
| Spilamberto | 2,00 | moderate | 2,80 | moderate | 3,20 |
| S. Cesario | 5,50 | moderate | 6,50 | deboli | 9,70 |
| Navicello | 7,50 | deboli | 9,00 | deboli | 11,50 |
| Bomporto | 8,00 | deboli | 9,20 | deboli/assenti | 11,80 |
| Camposanto | 7,50 | deboli/assenti | 8,50 | deboli/assenti | 12,00 |
| Foscaglia | 15,00 | deboli/assenti | 16,00 | deboli/assenti | 18,00 |

NAVIGLIO

| Località | LIVELLI DI PERICOLOSITA' 1 | LIVELLI DI PERICOLOSITA' 2 | LIVELLI DI PERICOLOSITA' 3 |
|----------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|
|----------|----------------------------|----------------------------|----------------------------|

| | Livello idrometrico [m] | Fenomeno meteo associato | Livello idrometrico [m] | Fenomeno meteo associato | Livello idrometrico [m] |
|----------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|--------------------------|-------------------------|
| Naviglio | 2,40 | moderate/ deboli | 2,90 | deboli/assenti | 3,30 |

INTENSITA' delle PRECIPITAZIONI PLUVIOMETRICHE:
la seguente scala di intensità del fenomeno precipitazionale è da intendersi o su scala oraria o su scala giornaliera

| | MISURA | mm/h | mm/24h |
|---|-------------|---------|---------|
| 1 | DEBOLI | 0 - 2 | 0 - 20 |
| 2 | MODERATE | 2 - 5 | 20 - 40 |
| 3 | MEDIE | 5 - 15 | 40 - 60 |
| 4 | FORTI | 15 - 50 | 60 - 90 |
| 5 | MOLTO FORTI | > 50 | > 90 |

ALLEGATO 2 – Riferimenti telefonici di Enti/Comuni per l'attivazione delle procedure del Piano

COMUNI

Legenda

* → numeri che ricevono la comunicazione di pre-allarme e allarme dalla Regione Emilia - Romagna
 Corsivo → reperibili per le comunicazioni della Provincia verso i comuni in fase di attenzione 2

| COMUNE | SINDACO | Numeri telefonici di riferimento |
|------------------|-----------------------|--|
| BASTIGLIA | FRANCESCA SILVESTRI | <i>cell. PC 338/6878192*</i> |
| BOMPORTO | BORGHI ALBERTO | <i>Cremonini Roberto uff. 059/800723, cell. 348/7050637*</i> <i>Malagoli Franco uff. 059/800719, cell 320/4728789</i> |
| CAMPOGALLIANO | PAOLA GUERZONI | <i>Serpini Giovanni 348/8266193</i> |
| CAMPOSANTO | ANTONELLA BALDINI | <i>Vicenzi Roberto uff. 0535/80914, cell. 348/3117901*</i> |
| CARPI | ALBERTO BELLELLI | <i>Cell. Reperibilità P.C. 334/6080829*</i> |
| CASTELFRANCO E. | REGGIANINI STEFANO | <i>Masina Mirco 348/8003882* Paolo Silvestri 348/8003881</i> <i>Reperibile LL.PP. 348/8003882</i> |
| CASTELNUOVO R. | CARLO BRUZZI | <i>Visone Umberto 348/2489132*</i> |
| CASTELVETRO | FABIO FRANCESCHINI | <i>Cuoghi Gino 329/7504654*</i> <i>Mauro Mattioli 329/7504697*</i> |
| CAVEZZO | LISA LUPPI | <i>Ganzerli Andrea 335/8391439, 0535/49813 (uff.)</i> |
| CONCORDIA S.S. | LUCA PRANDINI | <i>Sindaco 366/6629581*</i> |
| FINALE EMILIA | FERNANDO FERIOLI | <i>Sindaco: 347/2769744-334/6169341</i> <i>Cestari 348/7266325*</i> <i>Marchetti 348/3187788*</i> |
| FIORANO MODENESE | FRANCESCO TOSI | <i>PM 329/3191700*</i> |
| FORMIGINE | MARIA COSTI | <i>Stefano Roncaglia 328/1505262*</i> <i>Malavolti 329/2108082*</i> |
| MARANELLO | MASSIMILIANO MORINI | <i>Roberto Bolondi Dirigente P.C.331/6809372*</i> <i>Polizia Municipale Romandini 333/4858599*</i> |
| MEDOLLA | MOLINARI FILIPPO | <i>Geom. Lorenzo Guagliumi 339/3468328*</i> |
| MIRANDOLA | MAINO BENATTI | <i>Baraghini Andrea 328/2716218 - 360/223869</i> <i>Rep. PM 3204325731* rep 2 - 3387176942*</i> |
| MODENA | GIAN CARLO MUZZARELLI | <i>PierGiuseppe Mucci 329/6508147</i> |
| NONANTOLA | FEDERICA NANNETTI | <i>PM 059/896690, Rep. 329/6509952*</i> |

| | | |
|----------------|--------------------|---|
| NOVI DI MODENA | LUISA TURCI | <i>Michellini Fabiano 335/7245225 *</i> |
| RAVARINO | MAURIZIA REBECCHI | <i>Maurizio Secchia 329/3814465*</i> |
| S. CESARIO | GIANFRANCO GOZZOLI | <i>P.M. 348/8071725*/6 Eugenio Abate 348/8071723*</i> |
| S. FELICE S.P. | ALBERTO SILVESTRI | <i>Castellazzi Daniele 329/6604334* P.M. Raimondi Cristina 329/6604324*</i> |
| S. POSSIDONIO | ACCORSI RUDI | <i>Forapani Paolo 348/8012889* Claudio Rossi C.te PM - 3204385447*</i> |
| S. PROSPERO | SAURO BORGHI | <i>Fabio Anderlini 335/5272014 Barbieri Jones - 338/4466160</i> |
| SASSUOLO | CLAUDIO PISTONI | <i>Dirigente PC Giuseppina Mazzarella Di Napoli Raffaele 335/5248631 Campani Maria Luisa 335/5249160 Pronto Intervento PM 328/1004488</i> |
| SAVIGNANO S.P. | CAROLI GERMANO | <i>Sindaco 329/2109120* Boschetti Marco 348/0448478*</i> |
| SOLIERA | ROBERTO SOLOMITA | <i>Reperibilità 348/0518567* Taddei Sauro 333/1421380* Daniele Zoboli 340/2817978</i> |
| SPILAMBERTO | UMBERTO COSTANTINI | <i>Sindaco 335/1627734* Mordini Alessandro 348/7809612*</i> |
| VIGNOLA | MAURO SMERALDI | <i>Fausto Grandi 329/2103749* Mauro Montanari Vice Sindaco 329/2103763*</i> |

ENTI E STRUTTURE OPERATIVE

| ENTE | CONTATTI |
|--|---|
| SALA SITUAZIONI ITALIA | 06/68202265 |
| RER-AGENZIA DI PROTEZIONE CIVILE | 051/5274200, 051/5274440 335/6326953, 348/7977560 |
| CF-ARPA SIMC | Sala operativa 051/6497606 |
| PREFETTURA DI MODENA - UTG | Centralino 059/410411 (h24) Dott. Pier Luigi Piva 334/6905633 (Lun-ven 9:00-19:00) |
| AIPO – Uff. periferico di Modena | Centralino 059/225244 Ing. Maurizio Montani 338/6303712 |
| RER-STB SEDE di MODENA | Centralino 059/248713 Ing. Ubaldo Rubbianesi 348/4911006 |
| RER-STB RENO | Centralino 051/5274530 |
| CONSORZIO DELLA BONIFICA BURANA | 348/7396031 (Modena, Modena sud, Montagna) 348/7396035 (Pianura - zona di Mirandola) 348/7396033 (Pianura – zona Bondeno) |
| CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE | Centralino h24 0522/443211 |
| HERA S.p.A. SOT MODENA | Pronto intervento per cittadini 800.88.66.77 (Gas, acqua, energia) |
| AIMAG S.p.A. | Pronto intervento per cittadini 0535/28256 Tecnico reperibile di turno 335/7233611 |
| SORGEAQUA srl | Tel. 0535-91985; Fax non 24h 0535-91196; Pronto intervento fognature e reflui fognari 366-6716347; Pronto intervento gas 0535-28122; Cell. Az. rep. Direttore Area Tecnica Ing. Marco Lupi 335-6895846; Cell. Az. rep. Az. Area Tecnica Geom. Manuela Guazzi 335-985582; E-mail: tecnico@sorgeacqua.it; PEC: sorgeacqua@pec.it |
| VVF – COMANDO PROV.LE DI MODENA | 115, 059/824701 Dott. Ing. Mario Cacciottoli 331/1716748 |
| CFS – COMANDO PROV.LE DI MODENA | 1515 (Sala Operativa di Bologna) 059/225100 (Ufficio di Modena) 335/1601516 (Giuseppe Piacentini) |
| C.O. 118-MODENA SOCCORSO | 118, 059/2052499 |
| CRI – COMITATO PROV.LE DI MODENA | Delegato prov.le Macchioni Valerio 335/8066122 Commissario prov.le Bandieri Roberto 331/6235463 |
| ANAS | Sala Operativa (fino 19:30): 051/6301167, 051/6301111 |
| ATCM | Montorsi 335/6085020 |
| PROVINCIA - U.O. Protezione Civile | Centralino CUP 059/200200 Dirigente PC 335/5850809 Referente PC 335/7174161 Referente Rischio Idraulico 335/5701288 |
| CPVPC | Centralino 059/200230 Presidente Manuela Bizzarri 349/7169153 – 347/9572606 Referente GOE Paolo Ascari 358/005008 |

ALLEGATO 3 – Centri di coordinamento e funzioni di supporto

La gestione di un'emergenza di protezione civile prevede il coinvolgimento di uno o più centri di coordinamento al fine di ottimizzare le competenze e le risorse in campo, garantire le sinergie tra enti e strutture operative diverse, avere una direzione unitaria delle operazioni.

La tipologia di centro di coordinamento da attivare e le necessarie funzioni di supporto, che hanno il vantaggio di snellire e rendere più tempestive le risposte operative da attivarsi, devono essere definite in relazione alle caratteristiche dell'evento in atto, degli scenari di evento in atto o previsti e delle altre esigenze organizzativo-gestionali. Potrebbe quindi non essere necessario attivare tutte le funzioni previste dal Metodo Augustus.

| TIPOLOGIA CENTRO DI COORDINAMENTO | DEFINIZIONE |
|--|--|
| <p>CCS – Centro Coordinamento Soccorsi</p> | <p>Organo di supporto al Prefetto per l'individuazione delle strategie generali di intervento nell'ambito delle operazioni di protezione civile. Il CCS è attivato, in caso di necessità, dal Prefetto d'intesa con il Presidente della Provincia, è presieduto congiuntamente dal Prefetto di Modena e dal Presidente della Provincia di Modena ed è composto dalle massime Autorità responsabili dell'ordine pubblico, dai rappresentanti della Pubblica Amministrazione ed eventualmente da altri Enti ed organismi privati presenti nella Provincia.</p> <p>Il Centro Coordinamento Soccorsi si riunisce di norma presso il Palazzo del Governo, sede della Prefettura di Modena o, qualora ritenuto opportuno in relazione alla tipologia dell'evento, presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile a Marzaglia Nuova (MO) ed è presieduto congiuntamente dal Prefetto di Modena e dal Presidente della Provincia di Modena;</p> <p>Il CCS, se convocato, si avvale della Sala Operativa provinciale Unica Integrata (SOUI).</p> |
| <p>SOUI – Sala Operativa Unica e Integrata per ambito provinciale</p> | <p>Organo in cui si raccolgono le esigenze di soccorso e si risponde secondo le indicazioni provenienti dal coordinamento dell'emergenza.</p> <p>La SOUI è attivata e co-diretta congiuntamente dal Dirigente del Servizio Sicurezza del territorio e Programmazione ambientale della Provincia di Modena e dal Dirigente dell'Area 5 della Prefettura di Modena.</p> <p>La SOUI ha sede presso la Provincia di Modena, Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile in strada Pomposiana n. 325 a Marzaglia Nuova (MO), ed è organizzata secondo le funzioni di supporto del "Metodo Augustus" che possono essere attivate in tutto o in parte a seconda dell'evento:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnico scientifica e di pianificazione 2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria 3. Mass-media ed informazione 4. Volontariato 5. Materiali e Mezzi 6. Trasporto, circolazione e viabilità 7. Telecomunicazioni 8. Servizi essenziali 9. Censimento danni a persone e cose 10. Strutture operative S.a.R. (Search and Rescue – Ricerca e salvataggio) 11. Enti locali 12. Materiali pericolosi 13. Assistenza alla popolazione 14. Coordinamento centri operativi |

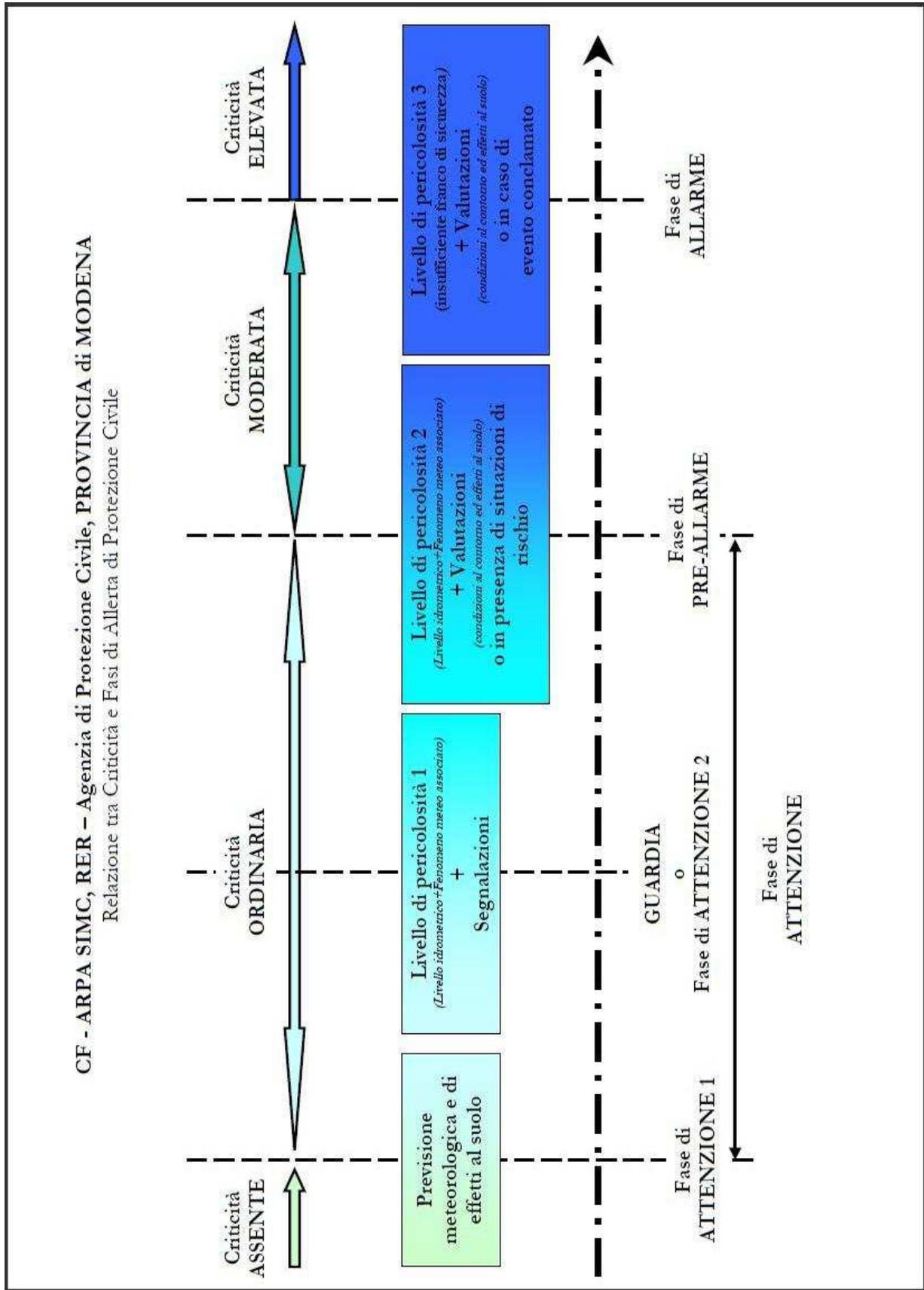
| | |
|---|---|
| <p>CUP – Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile</p> | <p>Struttura permanente per la gestione della protezione civile a livello provinciale, in emergenza e in tempo di pace, nonché centro di coordinamento delle associazioni del volontariato provinciale e/o locale di protezione civile. Il CUP è gestito dalla Provincia di Modena ed è sede della sala operativa della Provincia nell'immediatezza dell'evento.</p> <p>Il CUP è anche sede della Sala Operativa Unica e Integrata se attivata.</p> |
| <p>COM – Centro Operativo Misto</p> | <p>Struttura operativa decentrata che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei relativi sindaci. Il COM, qualora necessario, può essere attivato dal Prefetto o dal commissario straordinario delegato a gestire l'emergenza.</p> <p>In Provincia di Modena sono pianificati i seguenti COM:</p> <ul style="list-style-type: none"> – C.O.M. della Comunità Montana del Frignano Comuni afferenti: Fanano, Fiumalbo, Lama Mocogno, Montecreto, Pavullo nel Frignano, Pievepelago, Polinago, Riolunato, Serramazzoni, Sestola, Montese. Sede: Pavullo nel Frignano. – C.O.M. della Unione Comuni valli Dolo, Dragone e Secchia Comuni afferenti: Frassinoro, Montefiorino, Palagano, Prignano sulla Secchia. Sede: Montefiorino. – C.O.M. di Sassuolo Comuni afferenti: Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Sassuolo. Sede: Sassuolo – C.O.M. Unione Terre di Castelli Comuni afferenti: Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola, Marano sul Panaro, Guiglia, Zocca. Sedi: Vignola e Zocca. – C.O.M. di Modena Comuni afferenti: Modena, Bastiglia, Bomporto, Castelfranco Emilia, Nonantola, Ravarino, San Cesario sul Panaro. Sede: Modena – C.O.M. di Carpi Comuni afferenti: Carpi, Campogalliano, Novi di Modena, Soliera. Sede: Carpi – C.O.M. di Mirandola Comuni afferenti: Mirandola, Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Medolla, San Possidonio, San Prospero. Sede: Mirandola – C.O.M. di Finale Emilia Comuni afferenti: Finale Emilia, Camposanto, San Felice sul Panaro. Sede: Finale Emilia |
| <p>COC – Centro Operativo Comunale</p> | <p>Organo di supporto al Sindaco per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Il COC è attivato dal Sindaco in caso di necessità come disciplinato dai piani comunali di emergenza ed è organizzato secondo le 9 funzioni di supporto del "Metodo Augustus":</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnico scientifica – pianificazione 2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi essenziali e attività scolastica 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione |

Nella seguente tabella si riporta la composizione della Sala Operativa Unica e Integrata (SOUI) in Provincia di Modena per il rischio idraulico.

| FUNZIONE DI SUPPORTO | | ENTE DI APPARTENENZA | NOMINATIVO | NUMERI PER CONVOCAZIONE | |
|----------------------|--|--|---|--|--|
| F1 | Tecnico Scientifica, Pianificazione | Pianificazione | Provincia – U.O. Protezione Civile | 059/209429 335/5850809 | 059/209429 ...omissis... |
| | | Tecnico scientifica | AIPO-Uff. periferico di Modena | Centralino 059/225244 | Centralino 059/225244 ...omissis... |
| | | | STB affluenti del Po | Centralino 059/248713 Ing. Ubaldo Rubbianesi 348/4911006 | Centralino 059/248713 ...omissis... |
| | | | Consorzi di Bonifica | | |
| F2 | Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria | Soccorso Sanitario Urgente | C.O-118 Modena Soccorso | 118 059/2052456 | 118 059/2052456 |
| | | Prevenzione sanitaria, profilassi sanitaria e veterinaria | AUSL – Dipartimento di Sanità Pubblica | Tramite C.O-118 Modena Soccorso | Tramite C.O-118 Modena Soccorso |
| | | Coordinamento ospedali | Azienda USL – Presidio ospedaliero provinciale | Tramite C.O-118 Modena Soccorso | Tramite C.O-118 Modena Soccorso |
| | | | Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico di Modena | Tramite C.O-118 Modena Soccorso | Tramite C.O-118 Modena Soccorso |
| F3 | Mass-media e informazione | Provincia-U.O. Ufficio Stampa/Prefettura | Maurizio Tangerini/ Funzionario prefettizio | 059/209242 | |
| F4 | Volontariato | Consulta Provinciale del Volontariato | Presidente o suo delegato | 059/200230 | |
| F5 | Materiali e Mezzi | RER – Agenzia di protezione civile | Funzionario regionale | 051/5274200 | |
| | | Consulta Provinciale del Volontariato | Presidente o suo delegato | 059/200230 | |
| F6 | Trasporto, Circolazione e Viabilità | Provincia – Area Lavori pubblici | Direttore d'area o suo delegato | 059/209616 335/8402785 | |
| F7 | Telecomunicazioni | Telecom S.p.A. Filiale di Modena | Responsabile o suo delegato | 800.861.077 (Nazionale) 0255214884 0254104859 | |
| F8 | Servizi Essenziali | Azienda/e di gestione dei servizi pubblici relativamente al territorio coinvolto | Funzionario/i incaricato/i | | |
| F9 | Censimento danni a persone e cose | RER – Agenzia di protezione civile | Funzionario regionale | 051/5274200 051/5274440 335/6326953 348/7977560 | |
| | | Provincia – U.O. Protezione Civile | Dirigente o suo delegato | 059/209429 335/5850809 | |

| FUNZIONE DI SUPPORTO | | ENTE DI APPARTENENZA | NOMINATIVO | NUMERI PER CONVOCAZIONE |
|----------------------|---|--|---------------------------|------------------------------------|
| F10 | Strutture Operative S.a.R. | Questura | Funzionario di turno | Tramite Prefettura |
| | | Comando Provinciale Carabinieri | Incaricato dal Comando | |
| | | Comando Provinciale Guardia di Finanza | Incaricato dal Comando | |
| | | Sezione Polizia Stradale | Funzionario di turno | |
| | | Croce Rossa Italiana | Incaricato | |
| F11 | Enti Locali | Provincia – U.O. Protezione Civile | Dirigente o suo delegato | 059/209429 335/5850809 |
| F12 | Materiali Pericolosi | Comando Provinciale Vigili del Fuoco | Funzionario | 115 059/824701 |
| | | AUSL – Dipartimento di sanità pubblica | Direttore o suo delegato | Tramite C.O-118 Modena Soccorso |
| F13 | Assistenza alla popolazione | Consulta Provinciale del Volontariato | Presidente o suo delegato | 059/200230 |
| | | Croce Rossa Italiana | Incaricato | Tramite Prefettura |
| F14 | Pianificazione e Coordinamento Centri Operativi | Prefettura | Funzionario prefettizio | Tramite Prefettura |

ALLEGATO 4 – Relazione tra Criticità e Fasi di Allerta di Protezione Civile



ALLEGATO 5 - PROCEDURE OPERATIVE PROVINCIALI IN ATTUAZIONE DEL PIANO INTERREGIONALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO IDRAULICO DEL TERRITORIO INTERESSATO DAGLI EVENTI SISMICI DEL 20-29 MAGGIO 2012

MONITORAGGIO

Il monitoraggio sul territorio in esame è assicurato dalla presenza delle reti di monitoraggio nazionali, regionali e locali i cui dati garantiscono, anche, l'effettiva funzionalità dei modelli previsionali.

A livello regionale, in Emilia-Romagna, la rete di monitoraggio Idrometeorologico (RIRER) è composta da stazioni automatiche in telemisura, alcune di proprietà della Regione Emilia-Romagna e altre di differenti enti tra cui i Consorzi di Bonifica. La gestione unitaria della Rete RIRER (Rete Integrata Regione Emilia Romagna) è affidata ad ARPA Emilia Romagna a partire dal 2001 (DGR n.2515 del 26/11/2001). I dati in tempo reale della rete RIRER sono consultabili sul sito: http://www.smr.arpa.emr.it/rt_data/.

In Regione Lombardia la rete di monitoraggio Idrometeorologico è composta da stazioni automatiche in telemisura, di proprietà dell' ARPA Lombardia e altre di differenti enti tra cui i Consorzi di Bonifica.

La gestione unitaria della rete è affidata ad ARPA Lombardia (DGR 23297 del 23.12.2004). I dati in tempo reale della rete sono consultabili sul sito:

-http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp5/html/public/

[report/mapHPMNetwork.jsf](#) (dati idro-termo-pluvio-nivo dal sito di protezione civile)

- <http://ita.arpalombardia.it/meteo/mappe/gugolrete.html> (dati meteo dal sito di ARPA Lombardia)

- http://idro.arpalombardia.it/pmapper-3.2/wg_serv_idro.phtml (dati idro dal sito di ARPA Lombardia)

Quotidianamente ARPA-SIMC Centro Funzionale, congiuntamente ad ARPA Lombardia Servizio Meteorologico regionale, per il periodo di maggior rischio sul territorio interessato dagli eventi sismici, effettua un monitoraggio idropluviometrico ed emette uno specifico "Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica", riportato in allegato (6), contenente:

- la pioggia media cumulata nelle 24 e 48 ore precedenti, osservata sui singoli comprensori dei Consorzi di Bonifica.
- la previsione meteorologica sulle zone di allertamento F e D, nelle quali i comprensori dei Consorzi di Bonifica sono contenuti.

- la previsione della tendenza idrometrica nelle ore successive nelle sezioni principali dei fiumi Secchia, Panaro, Po.

I Consorzi di Bonifica, responsabili dell'attività di monitoraggio sul loro territorio, utilizzando i dati della rete di loro competenza, nonché i dati ed i Bollettini forniti da ARPA_SIMC e ARPA Lombardia, effettuano le comunicazioni relative al superamento dei valori limite di soglia di attenzione, preallarme ed allarme nel proprio comprensorio, ai soggetti competenti individuati nel presente modello d'intervento.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento di seguito dettagliato integra, con riferimento agli scenari descritti, quello definito con deliberazioni della giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1166/2004 e n. 962/200.

Si inserisce comunque nel contesto organizzativo definito nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008.

Il modello di intervento individua i seguenti centri di coordinamento per le azioni di protezione civile:

1. I Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia in qualità di Commissari Delegati, ai sensi dell'art. 1 del decreto legge n. 74 del 06 giugno 2012 convertito in L 122/2012, si avvalgono rispettivamente dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile (ARPCiv) e della Direzione Generale Protezione Civile, Polizia locale e Sicurezza della Regione Lombardia (Direzione Generale) per le attività previste nel piano nonché dell'unità di crisi interregionale all'uopo costituita;

2. l'Unità di Crisi interregionale, composta dai Direttori e da collaboratori delle strutture di Protezione Civile delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ha il compito di monitorare l'evento in corso, l'efficacia degli interventi attuati e di valutare ulteriori azioni, non individuate nel presente piano, che potrebbero rendersi necessarie durante la gestione dell'emergenza al fine anche di proporre possibili provvedimenti di somma urgenza ai Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia in qualità di Commissari Delegati. E' previsto inoltre un costante e puntuale flusso di informazioni verso la sala Situazione Italia, al fine di consentire, anche attraverso collegamenti in videoconferenza dedicati, la valutazione delle eventuali esigenze di supporto diretto alla Unità di Crisi Interregionale, da parte del Dipartimento, ovvero, garantire la pronta attivazione del sistema di risposta nazionale, in caso di evento assumente le caratteristiche di cui all'art.2, comma 1, lettera c) della L.225/92.

3. l'Unità Organizzativa di Protezione Civile della Regione Lombardia (UCR) e l'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia – Romagna (ARPCiv), organi tecnici di supporto alle Autorità regionali di protezione civile;

4. i Prefetti, che assumono la direzione unitaria dei servizi di emergenza, convocano e presiedono il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS), qualora attivato, e sono supportati dalle strutture di protezione civile delle province.

5. i Sindaci, che assumono la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, con particolare riferimento all'assistenza alla popolazione, si avvalgono di Centri Operativi Comunali (COC), e per quanto attiene alla Lombardia delle Unità di crisi locali (UCL).

In riferimento allo scenario definito nel presente documento, alle fasi d'attivazione dei livelli di allerta, si riportano di seguito, per ogni struttura interessata le principali attività previste e le azioni indicate per fronteggiare questa specifica tipologia di rischio.

DIPARTIMENTO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

- Riceve da ARPCiv il “Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica” predisposto da ARPA-SIMC e da ARPA Lombardia
- Riceve da A.R.P.Civ la comunicazione delle attivazioni della fasi di Attenzione, Preallarme e Allarme e dalla UO Protezione Civile di Regione Lombardia la comunicazione di condizioni di Moderata ed Elevata criticità, nonché gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto, sulle azioni intraprese
- Riceve da A.R.P.Civ informazione in merito agli allagamenti controllati;
- Riceve da A.R.P.Civ e dall'UCR comunicazione in merito ai provvedimenti di somma urgenza adottati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità da parte dei Commissari Delegati proposti dall'Unità di Crisi Interregionale;
- Riceve un costante e puntuale flusso di informazioni verso la sala Situazione Italia, in fase di allarme, al fine di consentire, anche attraverso collegamenti in videoconferenza dedicati, la valutazione delle eventuali esigenze di supporto diretto alla Unità di Crisi Interregionale, da parte del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ovvero, garantire la pronta attivazione del sistema di risposta nazionale, in caso di evento assumente le caratteristiche di cui all'art.2, comma 1, lettera c) della L.225/92;
- Riceve da A.R.P.Civ la comunicazione della cessazione delle fasi di Preallarme e Allarme e dalla UO Protezione Civile di Regione Lombardia la comunicazione della cessazione delle condizioni di Moderata ed Elevata criticità.

PRESIDENTI DELLE REGIONI EMILIA-ROMAGNA E LOMBARDIA – COMMISSARI DELEGATI

- Riceve da A.R.P.Civ la comunicazione delle attivazioni della fasi di Attenzione, Preallarme e Allarme e dalla UO Protezione Civile di Regione Lombardia la comunicazione di condizioni di Moderata ed Elevata criticità, nonché gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto, sulle azioni intraprese
- Forniscono alle rispettive strutture indirizzi per l'attuazione del piano e per la gestione delle situazioni di emergenza
- Adottano, d'intesa tra loro e sentiti i Prefetti, specifici provvedimenti di somma urgenza su proposta dell'Unità di Crisi Interregionale
- Ricevono da A.R.P.Civ la comunicazione della cessazione delle fasi di Preallarme e Allarme e dalla UO Protezione Civile la comunicazione della cessazione delle condizioni di Moderata ed Elevata criticità.

ARPA SERVIZIO IDRO METEO CLIMA (ARPA-SIMC) DELL'EMILIA ROMAGNA - Centro Funzionale

Fase previsionale

- Effettua con ARPA-SMR, quotidianamente nei giorni feriali in funzione della situazione meteorologica avversa e della stagione, il monitoraggio e la previsione meteorologica e idrometrica, attraverso la formulazione di un documento tecnico, il cui schema è

allegato al presente piano, dal titolo “Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica”, per le zone interessate dagli eventi sismici che invia all’Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna.

Attenzione

- Ricevuta dall’A.R.P.Civ. la comunicazione dell’avvenuta attivazione della fase di attenzione, attiva il servizio di reperibilità che si trasforma in servizio h 24 in funzione delle modalità organizzative della struttura
- Effettua con particolare attenzione la previsione delle precipitazioni e dell’andamento dei livelli dei fiumi per le zone interessate dagli eventi sismici
- Prosegue le attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza.
- Verifica l’evoluzione dell’evento in atto a livello provinciale ai fini di un aggiornamento delle criticità locali e, qualora richiesto, fornisce previsioni ed aggiornamenti ad A.R.P.Civ e alla Provincia-U.O. Protezione Civile.

Preallarme

- Riceve la comunicazione dell’avvenuta attivazione della fase di Preallarme ed i relativi aggiornamenti
- Effettua il monitoraggio della situazione meteorologica e idrologica in atto e prevista, e comunica ad A.R.P.Civ. e alla Provincia-U.O. Protezione Civile l’eventuale insorgenza o rapida evoluzione non prevista di un fenomeno meteorologico avverso nelle zone interessate dagli eventi sismici con ogni mezzo ritenuto idoneo: fax, e-mail, telefono
- Riceve la comunicazione dell’avvenuta cessazione della fase di Preallarme

Allarme

- Riceve la comunicazione dell’avvenuta attivazione della Fase di Allarme ed i relativi aggiornamenti e mantiene il servizio h24
- Effettua il monitoraggio della situazione meteorologica e idrologica in atto e prevista, e comunica ad A.R.P.Civ. e alla Provincia-U.O. Protezione Civile l’eventuale insorgenza o rapida evoluzione non prevista di un fenomeno meteorologico avverso nelle zone interessate dagli eventi sismici con ogni mezzo ritenuto idoneo: fax, e-mail, telefono
- Verifica con la Provincia-U.O. Protezione Civile l’evoluzione dell’evento in atto a livello provinciale ai fini di un aggiornamento delle criticità locali e, qualora richiesto, fornisce previsioni ed aggiornamenti ad A.R.P.Civ. e alla Provincia-U.O. Protezione Civile;
- Riceve la comunicazione dell’avvenuta cessazione della fase di Allarme

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (A.R.P.Civ.)

Invia il “Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica” predisposto da ARPA-SIMC e da ARPA-SMR agli enti tecnici elencati al capitolo 12 (enti e strutture operative coinvolte) del “Piano interregionale di emergenza per il rischio idraulico del territorio interessato dagli eventi sismici del 20-29 maggio 2012”, ed effettua la valutazione dei fenomeni attesi sul sistema antropico/criticità idrauliche nelle zone terremotate in stretta collaborazione con i Consorzi di bonifica, Servizi Tecnici regionali e AIPO al fine di emanare un’eventuale Allerta di Protezione Civile - fase di Attenzione.

Attenzione

- Comunica l’avvenuta attivazione della fase di attenzione e i relativi aggiornamenti, attraverso l’emanazione di una Allerta di Protezione Civile, agli enti indicati nella

Tabella A di cui alla DGR n. 962/2009 e agli enti/strutture tecniche elencati al capitolo 12 (enti e strutture operative coinvolte) del “Piano interregionale di emergenza per il rischio idraulico del territorio interessato dagli eventi sismici del 20-29 maggio 2012”, e informa il Presidente della Giunta Regionale dell’Emilia Romagna - Commissario Delegato.

- Trasmette alle strutture tecniche operative interessate gli aggiornamenti sull’evoluzione del fenomeno meteo-idro previsto e/o in corso sulla base delle informazioni fornite da Arpa-SIMC
- Riceve dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti sull’evoluzione dell’evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di attenzione
- Attiva, se del caso, il volontariato di protezione, mezzi e risorse, su richiesta delle Province e/o delle strutture tecniche operative che effettuano attività di presidio territoriale per la verifica ed il monitoraggio in corrispondenza delle criticità segnalate
- Richiede al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, in caso di necessità per i volontari attivati, l’applicazione dei benefici di legge derivanti dal DPR 194/2001
- Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in merito all’evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Trasmette agli enti interessati gli aggiornamenti sull’evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese. Mantiene i contatti con la Provincia-U.O. Protezione Civile per un costante aggiornamento sull’evoluzione dell’evento in atto, ricevendo comunicazione tempestiva dell’insorgere di situazioni di rischio al fine di aggiornare continuamente la criticità
- Riceve dalle strutture tecniche operative e in particolare dai Consorzi di Bonifica e dai Servizi Tecnici regionali gli aggiornamenti della situazione in atto e la comunicazione dell’insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni ai fini dell’attivazione della fase di Preallarme

Preallarme

- Comunica l’avvenuta attivazione della fase di preallarme e i relativi aggiornamenti, attraverso l’emanazione di una Allerta di Protezione Civile, agli enti indicati nella Tabella A di cui alla DGR n. 962/2009 e agli enti/strutture tecniche elencati al capitolo 12 (enti e strutture operative coinvolte) del “Piano interregionale di emergenza per il rischio idraulico del territorio interessato dagli eventi sismici del 20-29 maggio 2012”, e informa il Presidente della Giunta Regionale dell’Emilia Romagna - Commissario Delegato
- Trasmette alle strutture tecniche operative interessate, compresa la Provincia-U.O. Protezione Civile, gli aggiornamenti fornite da Arpa-SIMC sull’evoluzione del fenomeno meteo-idro previsto o in corso o sull’insorgenza di un fenomeno meteorologico non previsto
- Riceve comunicazione dell’eventuale attivazione dei Centri di Coordinamento (CCS; SOUI presso il CUP; COM; COC);
- Riceve dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di preallarme e la comunicazione dell’avvio dell’invaso delle casse di espansione
- Attiva il volontariato di protezione civile, mezzi e risorse, su richiesta delle Province e/o delle strutture tecniche operative

- Richiede al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, in caso di necessità per i volontari attivati, l'applicazione dei benefici di legge derivanti dal DPR 194/2001
- Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in merito all'evoluzione della situazione in atto e alle azioni intraprese
- Trasmette alla SORL e agli enti interessati gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Riceve dalla SORL gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e la comunicazione relativa ai provvedimenti adottati a tutela della salvaguardia delle pubblica incolumità
- Riceve dalle strutture tecniche di presidio territoriale la comunicazione dell'insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, e l'eventuale proposta di attivazione della fase di Allarme
- Trasmette ai soggetti interessati, ricevuta dalle strutture tecniche di presidio territoriale la comunicazione relativa al rientro delle situazioni di rischio sul territorio, la cessazione della fase di Preallarme

Allarme

- Comunica l'avvenuta attivazione della fase di Allarme e i relativi aggiornamenti, attraverso l'emanazione di una Allerta di Protezione Civile, ai soggetti interessati e informa il Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna - Commissario Delegato
- Trasmette alle strutture tecniche operative interessate, compresa la Provincia-U.O. Protezione Civile, gli aggiornamenti fornite da Arpa-SIMC sull'evoluzione del fenomeno meteo-idro previsto o in corso o sull'insorgenza di un fenomeno meteorologico non previsto
- Riceve dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti delle misure intraprese per la gestione dell'evento e le informazioni relative alle azioni esplicitamente previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di allarme
- Riceve dai Consorzi di Bonifica, per quanto possibile preventivamente, l'elenco delle aree interessate dagli allagamenti controllati, per il territorio di propria competenza, come dettagliate nello scenario di evento e nel modello di intervento relativo ai Consorzi di Bonifica
- Riceve comunicazione delle eventuali attivazioni, se non già precedentemente attivati, dei Centri di Coordinamento (CCS; SOUI presso il CUP; COM; COC) e/o delle eventuali modifiche e implementazioni;
- Attiva, congiuntamente alla Regione Lombardia, l'Unità di Crisi Interregionale composta dai Direttori e da collaboratori delle strutture di Protezione Civile delle Regioni Lombardia e Emilia Romagna con il compito di monitorare l'evento in corso, l'efficacia degli interventi previsti e/o attuati, e, su proposta dei consorzi di bonifica, e di valutare le ulteriori azioni, non individuate nel presente piano, necessarie per la tutela della pubblica incolumità nonché i possibili provvedimenti di somma urgenza da proporre ai rispettivi Presidenti delle Regioni - Commissari delegati
- Trasmette un costante e puntuale flusso di informazioni verso la sala Situazione Italia, al fine di consentire, anche attraverso collegamenti in videoconferenza dedicati, la valutazione delle eventuali esigenze di supporto diretto alla Unità di Crisi Interregionale, da parte del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ovvero, garantire la pronta attivazione del sistema di risposta nazionale, in caso di evento assumente le caratteristiche di cui all'art.2, comma 1, lettera c) della L.225/92;

- Riceve dal Presidente della Giunta Regionale della Lombardia - Commissario Delegato per il tramite della SORL gli eventuali provvedimenti adottati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità proposti dall'Unità di Crisi Interregionale
- Attiva, qualora siano richiesti ulteriori risorse nei territori interessati, i moduli specialistici della colonna mobile regionale del volontariato di protezione civile secondo le modalità previste nei documenti di settore
- Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in merito alle azioni intraprese e ai provvedimenti adottati
- Trasmette al Presidente della Giunta regionale della Lombardia - Commissario Delegato per il tramite della SORL e agli Enti interessati gli aggiornamenti sulle azioni intraprese e sui provvedimenti adottati proposti dall'Unità di Crisi Interregionale
- Richiede al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, in caso di necessità, per i volontari attivati, l'applicazione dei benefici di legge derivanti dal DPR 194/2001
- Richiede al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, a ragion veduta, l'attivazione dei moduli specialistici della Colonna mobile Nazionale delle Regioni
- Riceve dalla SORL la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di elevata Criticità - Trasmette ai soggetti interessati, ricevuta dalle strutture tecniche di presidio territoriale la comunicazione relativa al rientro delle situazioni di rischio sul territorio, la cessazione della fase di Allarme

ARPA SERVIZIO METEO REGIONALE (ARPA-SMR) DELLA LOMBARDIA - CENTRO DI COMPETENZA PER IL CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI

Effettua con l' ARPA-SIMC - Centro Funzionale, quotidianamente nei giorni feriali in funzione della situazione meteorologica avversa e della stagione, il monitoraggio e la previsione meteorologica e idrometrica, attraverso la formulazione di un documento tecnico allegato al presente piano "Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica", per le zone interessate dagli eventi sismici che invia al CFMR.

Ordinaria criticità

- Svolge il servizio, con particolare attenzione alla previsione per le zone interessate dagli eventi sismici, secondo l'orario di servizio ordinario

Moderata criticità

- Riceve la comunicazione dell'avvenuta attivazione dell'allertamento per moderata criticità ed i relativi aggiornamenti
- Effettua il monitoraggio della situazione meteorologica e idrologica in atto e prevista, e comunica l'eventuale insorgenza o rapida evoluzione non prevista di un fenomeno meteorologico avverso nelle zone interessate dagli eventi sismici con ogni mezzo ritenuto idoneo: fax, e-mail, telefono
- Riceve la comunicazione dell'avvenuta cessazione della moderata criticità

Elevata criticità

- Riceve la comunicazione dell'avvenuta attivazione dell'allertamento per elevata criticità ed i relativi aggiornamenti
- Effettua il monitoraggio della situazione meteorologica e idrologica in atto e prevista, e comunica l'eventuale insorgenza o rapida evoluzione non prevista di un fenomeno meteorologico avverso nelle zone interessate dagli eventi sismici con ogni mezzo ritenuto idoneo: fax, e-mail, telefono

- Riceve la comunicazione dell'avvenuta cessazione della elevata criticità e/o passaggio a moderata criticità

REGIONE LOMBARDIA – CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI/UNITA' DI CRISI REGIONALE

Effettua quotidianamente il monitoraggio e la previsione meteorologica e idrometrica, condividendo le valutazioni contenute nel "Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica", elaborato da ARPA SIMC-Centro Funzionale e da ARPA-SMR.

Effettua la valutazione dei fenomeni attesi sul sistema antropico/criticità idrauliche nelle zone terremotate in stretta collaborazione con i Presidi Territoriali competenti sul territorio in esame, al fine di emanare un'eventuale Allerta di Protezione Civile.

Criticità Ordinaria (livello 1)

- Riceve il Bollettino di Vigilanza Meteorologica da ARPA-SMR con 24 ore di anticipo su un possibile evento meteorologico;
- Sulla base delle previsioni fornite da ARPA-SMR e di valutazioni tecniche, comunica l'avvenuta attivazione del livello di Ordinaria criticità e i relativi aggiornamenti (Avviso di criticità localizzato) ai soggetti interessati e informa il Presidente della Regione Lombardia- Commissario Delegato e A.R.P.Civ.;
- Riceve dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di attenzione;
- Riceve l'avvenuta attivazione della fase di attenzione e i relativi aggiornamenti da A.R.P.Civ.
- Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in merito all'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese;
- Riceve dalle strutture tecniche operative e in particolare Consorzi di Bonifica e Servizi Tecnici regionali gli aggiornamenti della situazione in atto e la comunicazione dell'insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni ai fini dell'attivazione della Moderata criticità
- Pubblica sulla homepage del sito web della U.O. Protezione Civile (www.protezionecivile.regione.lombardia.it) l'avvenuta attivazione del livello di Ordinaria criticità e i relativi aggiornamenti.

Criticità moderata (livello 2)

- Riceve il Bollettino di Vigilanza Meteorologica e/o l'Avviso di Condizioni Meteo Avverse da ARPASMR con 24 ore di anticipo su un possibile evento meteorologico;
- Sulla base delle previsioni fornite da ARPA-SMR e di valutazioni tecniche, comunica l'avvenuta attivazione del livello di Moderata criticità e i relativi aggiornamenti (Avviso di criticità localizzato) ai soggetti interessati e informa il Presidente della Regione Lombardia-Commissario Delegato e A.R.P.Civ.;
- Riceve da A.R.P.Civ la comunicazione dell'avvenuta attivazione della Fase di Preallarme e gli aggiornamenti sulle attività intraprese;
- Riceve dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di preallarme e la comunicazione dell'avvio dell'invaso delle casse di espansione;
- Attiva il volontariato di protezione civile, mezzi e risorse, su richiesta delle Province e/o delle strutture tecniche operative

- Richiede al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, in caso di necessità per i volontari attivati, l'applicazione dei benefici di legge derivanti dal DPR 194/2001
- Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in merito all'evoluzione della situazione in atto e alle azioni intraprese
- Riceve da A.R.P.Civ gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e la comunicazione relativa ai provvedimenti adottati a tutela della salvaguardia delle pubblica incolumità;
- Riceve dalle strutture tecniche di presidio territoriale la comunicazione dell'insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, l'adozione di azioni di mitigazione del rischio e l'eventuale proposta di attivazione del livello di Elevata criticità;
- Trasmette ad A.R.P.Civ. la comunicazione relativa ai provvedimenti adottati a tutela della salvaguardia delle pubblica incolumità da parte del Presidente della Regione Lombardia -Commissario delegato;
- Riceve da A.R.P.Civ. la comunicazione dell'eventuale avvenuta cessazione della fase di Preallarme;
- Trasmette ai soggetti interessati, ricevuta dalle strutture tecniche di presidio territoriale la comunicazione relativa al rientro delle situazioni di rischio sul territorio, la cessazione del livello di Moderata criticità. Pubblica sulla homepage del sito web della U.O. Protezione Civile (www.protezionecivile.regione.lombardia.it) l'avvenuta attivazione del livello di Moderata criticità e i relativi aggiornamenti.
- Trasmette ad A.R.P.Civ., sentito il Prefetto di Mantova e la Provincia di Mantova, proposte finalizzate ad adottare provvedimenti per la disposizione di azioni e interventi per la gestione delle emergenze e per il contenimento del danno nei territori di competenza di Regione Emilia Romagna
- Allerta l'UCR nelle componenti necessarie per l'eventuale passaggio alla fase di allarme (Sedi territoriali, direzione generali della Giunta, strutture provinciali di protezione civile, colonne mobili del volontariato, gestori infrastrutture critiche, ecc.),
- Riceve da A.R.P.Civ. la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Preallarme
- Trasmette ai soggetti interessati la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Moderata Criticità

Criticità elevata (livello 3)

- Riceve il Bollettino di Vigilanza Meteorologica e/o l'Avviso di Condizioni Meteo Avverse da ARPASMR con 24 ore di anticipo su un possibile evento meteorologico;
- Sulla base delle previsioni fornite da ARPA-SMR e di valutazioni tecniche, comunica l'avvenuta attivazione del livello di Elevata criticità e i relativi aggiornamenti (Avviso di criticità localizzato) ai soggetti interessati e informa il Presidente della Regione Lombardia - Commissario Delegato e A.R.P.Civ. Emilia-Romagna;
- Riceve da A.R.P.Civ la comunicazione dell'avvenuta attivazione della Fase di Allarme e gli aggiornamenti delle misure intraprese per la gestione dell'emergenza
- Attiva l'UCR nelle componenti necessarie;
- Attiva congiuntamente alla Regione Emilia-Romagna l'Unità di Crisi Interregionale composta dai Direttori e da collaboratori delle strutture di Protezione Civile delle Regioni Lombardia e Emilia Romagna con il compito di monitorare l'evento in corso, l'efficacia degli interventi previsti e/o attuati, e , su proposta dei consorzi di bonifica, di valutare le ulteriori azioni, non individuate nel presente piano, necessarie per la tutela

della pubblica incolumità nonché i possibili provvedimenti di somma urgenza da proporre ai rispettivi Presidenti delle Regioni - Commissari delegati

- Riceve dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti delle misure intraprese per la gestione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di allarme
- Riceve dai Consorzi di Bonifica, per quanto possibile preventivamente, l'elenco delle aree interessate dagli allagamenti controllati, per il territorio di propria competenza, come dettagliate nello scenario di evento e nel modello di intervento relativo ai Consorzi di Bonifica
- Pubblica sulla homepage del sito web della U.O. Protezione Civile (www.protezionecivile.regione.lombardia.it) l'avvenuta attivazione del livello di Elevata criticità e i relativi aggiornamenti
- Trasmette ad A.R.P.Civ., sentito il Prefetto di Mantova e la Provincia di Mantova, proposte finalizzate ad adottare provvedimenti per la disposizione di azioni e interventi per la gestione delle emergenze e per il contenimento del danno nei territori di competenza di Regione Emilia Romagna
- Trasmette al Presidente della Regione Emilia-Romagna per il tramite di A.R.P.Civ. la comunicazione relativa ai provvedimenti adottati a tutela della salvaguardia della pubblica incolumità da parte del Presidente della Regione Lombardia-Commissario delegato proposti dall'Unità di Crisi Interregionale
- Attiva, qualora siano richiesti ulteriori risorse nei territori interessati, i moduli specialistici della colonna mobile regionale del volontariato di protezione civile secondo le modalità previste nei documenti di settore
- Richiede al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, in caso di necessità, per i volontari attivati, l'applicazione dei benefici di legge derivanti dal DPR 194/2001
- Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in merito alle azioni intraprese e ai provvedimenti adottati
- Riceve dal Presidente della Regione Emilia-Romagna - Commissario Delegato per il tramite di A.R.P.Civ comunicazione relativa ai provvedimenti adottati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità, proposti dall'Unità di Crisi Interregionale
- Trasmette ai soggetti interessati, ricevuta dalle strutture tecniche di presidio territoriale la comunicazione relativa al rientro delle situazioni di rischio sul territorio, la cessazione del livello di Elevata Criticità.
- Riceve da A.R.P.Civ la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Allarme
- Trasmette ai soggetti interessati la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Elevata Criticità.

PREFETTURE

Attenzione / Ordinaria criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Attenzione/ Ordinaria criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto;
- provvede a trasmetterla tramite fax a:
 - Provincia di Modena: Presidenza e Assessorato Provinciale Protezione Civile;
 - Provincia di Modena: fax sistema reindirizzamento provinciale;

- Sindaci dei comuni della provincia di Modena;
 - Comune di Modena assessorato ambiente e protezione civile;
 - Direzione A.N.A.S. – Bologna;
 - Direttore generale Autobrennero Trento
 - Questura di Modena;
 - Comando 1° FOD – ufficiale servizio sala situazioni;
 - Comandi prov.li di Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Polizia Stradale e Corpo Forestale dello Stato;
 - AIPO – Ufficio periferico di Modena;
 - Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po – sede di Modena;
 - Consorzi della Bonifica Burana e dell’Emilia Centrale;
 - AUSL – Presidio ospedaliero provinciale;
 - Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico;
 - C.O. 118-Modena Soccorso;
 - C.R.I. - Comitato Provinciale di Modena;
 - Direttore ENEL – Modena;
 - HERA S.p.A. SOT Modena, AIMAG S.p.A., SORGEACQUA srl;
 - RER-Agenzia di Protezione Civile (COR);
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti sull’evoluzione dell’evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di attenzione

Preallarme / Moderata criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ/UE Protezione Civile la comunicazione dell’avvenuta attivazione della fase di Preallarme e gli aggiornamenti sull’evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese;
- provvede a trasmetterla tramite fax a:
- Provincia di Modena: Presidenza e Assessorato Provinciale Protezione Civile;
 - Provincia di Modena: fax sistema reindirizzamento provinciale;
 - Comune di Modena assessorato ambiente e protezione civile;
 - Direzione A.N.A.S. – Bologna;
 - Direttore generale Autobrennero Trento
 - Questura di Modena;
 - Comando 1° FOD – ufficiale servizio sala situazioni;
 - Comandi prov.li di Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Polizia Stradale e Corpo Forestale dello Stato;
 - AIPO – Ufficio periferico di Modena;
 - Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po – sede di Modena;
 - Consorzi della Bonifica Burana e dell’Emilia Centrale;
 - AUSL – Presidio ospedaliero provinciale;
 - Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico;
 - C.O. 118-Modena Soccorso;
 - C.R.I. - Comitato Provinciale di Modena;
 - Direttore ENEL – Modena;
 - HERA S.p.A. SOT Modena, AIMAG S.p.A., SORGEACQUA srl;

➤ RER-Agenzia di Protezione Civile (COR);

- Assumono la Direzione unitaria dei servizi di emergenza ai sensi dell'Art. 14 L. 225 del 24 febbraio 1992 come novellata con la L. 100 del 12 luglio
- Se necessario, il Prefetto d'intesa con il Presidente della Provincia convoca il CCS o alcuni suoi componenti;
- Il CCS si riunisce di norma presso il Palazzo del Governo, sede della Prefettura di Modena o, qualora ritenuto opportuno in relazione alla tipologia dell'evento, presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile a Marzaglia Nuova (MO) ed è presieduto congiuntamente dal Prefetto di Modena e dal Presidente della Provincia di Modena;
- Il CCS, se convocato, si avvale della Sala Operativa provinciale Unica Integrata (SOUI), con sede presso la Provincia di Modena, Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile in strada Pomposiana n. 325 a Marzaglia Nuova (MO), e co – diretta da Provincia e Prefettura secondo i relativi ambiti di competenza;
- Se necessario, in coordinamento con la Provincia-U.O. Protezione Civile, istituisce ed attiva i COM, anche in composizione ristretta, e verifica l'eventuale l'attivazione dei COC dandone comunicazione ad A.R.P.Civ;
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di preallarme e la comunicazione dell'avvio dell'invaso delle casse di espansione
- Se necessario, supporta i comuni nelle attività di informazione alla popolazione sull'evoluzione dell'evento in atto e sui comportamenti da adottare;
- Ricevono la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Preallarme /Moderata criticità

Allarme-Emergenza / Elevata criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Allarme e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- provvede a trasmetterla secondo le stesse modalità e allo stesso indirizzario di cui alla fase di preallarme;
- Mantengono la Direzione unitaria dei servizi di emergenza ai sensi dell'Art. 14 L. 225 del 24 febbraio 1992 come novellata con la L. 100 del 12 luglio
- Se non già precedentemente convocato, il Prefetto attiva d'intesa con il Presidente della Provincia, il CCS ed eventualmente, secondo la gravità dell'evento, istituisce ed attiva i COM dandone comunicazione ad A.R.P.Civ;
- Il CCS si riunisce di norma presso il Palazzo del Governo, sede della Prefettura di Modena o, qualora ritenuto opportuno in relazione alla tipologia dell'evento, presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile a Marzaglia Nuova (MO) ed è presieduto congiuntamente dal Prefetto di Modena e dal Presidente della Provincia di Modena;
- Il CCS, se convocato, si avvale della Sala Operativa provinciale Unica Integrata (SOUI), con sede presso la Provincia di Modena, Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile in strada Pomposiana n. 325 a Marzaglia Nuova (MO), e co – diretta da Provincia e Prefettura secondo i relativi ambiti di competenza;

- Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza coordinandoli con gli interventi della Provincia e dei Sindaci dei comuni interessati;
- Verifica che i Sindaci abbiano attivato i COC e le azioni previste nei piani comunali di emergenza;
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti delle misure intraprese per la gestione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di allarme
- Ricevono dai Consorzi di Bonifica, per quanto possibile preventivamente, l'elenco delle aree interessate dagli allagamenti controllati, per il territorio di propria competenza, come dettagliate nello scenario di evento e nel modello di intervento relativo ai Consorzi di Bonifica
- Si coordinano con i Presidenti delle Regioni Emilia Romagna e Lombardia - Commissari Delegati per la definizione dei provvedimenti da adottare a livello provinciale per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità
- Ricevono da A.R.P.Civ e Sala Operativa di Protezione Civile – Regione Lombardia la comunicazione in merito ai provvedimenti di somma urgenza adottati dai Presidenti delle Regioni - Commissari Delegati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità proposti dall'Unità di Crisi Interregionale
- Ricevono la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Allarme/Elevata criticità

PROVINCIA DI MODENA

Attenzione

- Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Attenzione e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto
- L'U.O. Protezione Civile riceve l'Allerta che attiva la fase di attenzione da ARPCIV e Prefettura e la inoltra via SMS ed e-mail tramite il sistema di reindirizzamento provinciale ai contatti previsti dai piani comunali di emergenza e dai piani interni di ciascun ente e struttura operativa provinciale;
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di attenzione
- L'U.O. Protezione Civile provvede a comunicare periodicamente tutte le informazioni ricevute dai comuni e dagli Enti, a Prefettura e ARPCIV per aggiornarli sulla criticità idrogeologica in atto ed informarli tempestivamente dell'eventuale insorgere di situazioni di rischio.
- Attivano il volontariato di protezione civile provinciale dandone immediata comunicazione all'A.R.P.Civ/UO Protezione Civile
- Richiedono all' A.R.P.Civ/UO Protezione Civile, qualora ce ne fosse la necessità per i volontari attivati, l'applicazione dei benefici di legge derivanti dal DPR 194/2001
- Il Dirigente del Servizio Sicurezza del territorio e Programmazione ambientale può attivare il servizio di reperibilità proprio dell'ente.

Preallarme

- Ricevono da A.R.P.Civ/UE Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Preallarme e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- la inoltra via SMS ed e-mail tramite il sistema di reindirizzamento provinciale ai contatti previsti dai piani comunali di emergenza e dai piani interni di ciascun ente e struttura operativa provinciale;
- L'U.O. Protezione Civile riceve da ARPCIV i Bollettini di Monitoraggio emessi dal CF ARPA-SIMC, contenenti l'aggiornamento della criticità prevista e in atto;
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di preallarme e la comunicazione dell'avvio dell'invaso delle casse di espansione
- La Provincia attiva, se non già precedentemente attivati, i propri servizi necessari alla gestione dell'evento, in particolare il Servizio Manutenzione Strade, il Corpo di Polizia Provinciale, al fine di assicurare il presidio territoriale ed il controllo della propria rete stradale, fornendo costantemente l'aggiornamento della situazione all'U.O. Protezione Civile;
- La Provincia predispone le proprie strutture operative per qualsiasi intervento tecnico di emergenza;
- L'U.O. Protezione Civile informa periodicamente l'U.O. Ufficio Stampa affinché possa predisporre specifici comunicati stampa per avvisare gli organi di informazione in merito all'evoluzione dell'evento in atto e alle condizioni della viabilità;
- Attivano il volontariato di protezione civile, dandone comunicazione immediata ad A.R.P.Civ
- Richiedono ad A.R.P.Civ e/o alla Direzione Generale l'attivazione ulteriori squadre di volontari di protezione civile provinciale
- Richiedono all' A.R.P.Civ e/o alla Direzione Generale, qualora ce ne fosse la necessità per i volontari attivati, l'applicazione dei benefici di legge derivanti dal DPR 194/2001
- Ricevono la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Preallarme/Moderata criticità L'U.O. Protezione Civile, ricevuta da ARPCIV l'Allerta che disattiva la fase di preallarme, provvede a trasmetterla via SMS ed e-mail ai contatti e secondo le modalità con cui ha diffuso l'attivazione della fase stessa.

Allarme

- Ricevono da A.R.P.Civ/UE Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Allarme e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- e la inoltra via SMS ed e-mail tramite il sistema di reindirizzamento ai contatti previsti dai piani comunali di emergenza e dai piani interni di ciascun ente e struttura operativa provinciale;
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti delle misure intraprese per la gestione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di allarme
- Ricevono dai Consorzi di Bonifica, per quanto possibile preventivamente, l'elenco delle aree interessate dagli allagamenti controllati, per il territorio di propria competenza,

come dettagliate nello scenario di evento e nel modello di intervento relativo ai Consorzi di Bonifica

- L'U.O. Protezione Civile avvalendosi anche della CPVPC concorre agli interventi per l'assistenza alla popolazione;
- Verificano attraverso i responsabili della viabilità lo stato di eventuali tratti stradali interferenti con l'area delimitata e la percorribilità della viabilità alternativa e provvedono all'esecuzione di eventuali interventi di limitazione/interdizione al transito e pronti interventi di ripristino della viabilità
- Il Servizio Manutenzione Strade ed il Corpo di Polizia Provinciale mantengono la vigilanza sulla rete stradale e sul territorio, attuando gli interventi di urgenza nei settori di competenza che si dovessero rendere necessari;
- L'U.O. Protezione Civile concorre, in collaborazione con comuni e ARPCIV, all'attività di censimento dei danni, sia durante l'evento sia in fase post-emergenza;
- Ricevono da A.R.P.Civ e SORL la comunicazione in merito ai provvedimenti di somma urgenza adottati dai Presidenti delle Regioni - Commissari Delegati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità proposti dall'Unità di Crisi Interregionale
- Attivano il volontariato di protezione civile, dandone comunicazione immediata ad A.R.P.Civ e/o all'UCR
- Richiedono all' A.R.P.Civ e/o all'UCR, qualora ce ne fosse la necessità per i volontari attivati, l'applicazione dei benefici di legge derivanti dal DPR 194/2001
- Richiedono all'A.R.P.Civ e/o all'UCR, qualora le risorse provinciali non siano sufficienti, l'attivazione dei moduli specialistici della colonna mobile del volontariato di protezione civile secondo le modalità previste nei documenti di settore
- Ricevono la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Allarme/Elevata criticità L'U.O. Protezione Civile, ricevuta da ARPCIV l'Allerta che disattiva la fase di allarme, provvede a trasmetterla via SMS ed e-mail ai contatti e secondo le modalità con cui ha diffuso l'attivazione della fase stessa.

COMUNI

Predispongono schede di dettaglio riguardanti il sistema antropico (censimento della popolazione, delle attività produttive, agricole e delle infrastrutture) interessato dai possibili allagamenti controllati secondo quanto indicato negli scenari descritti nel presente piano, definiscono le modalità di allertamento, di messa in sicurezza delle infrastrutture ed individuano le destinazioni e ricoveri per l'assistenza alla popolazione.

Attenzione

- Ricevono dalle Prefetture/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Attenzione/Ordinaria criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto
- Ricevono l'Allerta di attivazione della fase di attenzione tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia. I destinatari di tale comunicazione sono i contatti (fax, cellulare, e-mail) individuati all'interno del Piano comunale di protezione civile o comunque segnalati alla Provincia-U.O. Protezione Civile.
- Trasmettono ogni segnalazione, informazione e valutazione sulle condizioni del territorio a STB, AIPO e Consorzi di Bonifica in merito a criticità riscontrate nei tratti di rispettiva competenza e comunque a Prefettura e Provincia-U.O. Protezione Civile;

- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di attenzione
- Informano la popolazione interessata, qualora necessario, dell'attivazione della fase di attenzione e delle attività intraprese volte alla salvaguardia delle persone e dei beni

Preallarme

- Ricevono da A.R.P.Civ/ UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Preallarme/Moderata criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia. I destinatari di tale comunicazione sono i contatti (fax, cellulare, e-mail) individuati all'interno del Piano comunale di protezione civile o comunque segnalati alla Provincia-U.O. Protezione Civile;
- Assumono il coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione accordandosi con i Prefetti
- Se la gravità delle previsioni e della loro tendenza lo necessita predispongono una:
- immediata ricognizione da parte dei soggetti deputati al presidio territoriale idraulico (polizia municipale e/o del personale tecnico) delle zone potenzialmente critiche del proprio territorio comunale (come da scenari illustrati negli elaborati cartografici del Piano), al fine di localizzare e controllare tutte le situazioni che potrebbero determinare l'insorgere di problematiche sul sistema abitativo e/o infrastrutturale;
- individuazione di eventuali manifestazioni che comportino una concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive;
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di preallarme e la comunicazione dell'avvio dell'invaso delle casce di espansione;
- Se necessario attivano, per la gestione delle attività di competenza, il proprio gruppo comunale e/o le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Provincia-U.O. Protezione Civile;
- Se necessario richiedono alla Provincia-U.O. Protezione Civile il concorso del volontariato a supporto delle strutture tecniche comunali preposte alle attività di presidio territoriale o del proprio gruppo comunale e/o delle organizzazioni locali di volontariato convenzionate;
- Si assicurano che, se attivati, i gruppi comunali e/o le organizzazioni locali di volontariato convenzionate informino costantemente la CPVPC in merito agli interventi in atto e al numero di volontari e mezzi attivati, al fine di un miglior coordinamento;
- Verificano il censimento della popolazione presente nelle aree interessate dalle azioni previste al capitolo 5 – scenari di evento in particolare delle aree potenzialmente interessate dagli allagamenti
- Preparano le eventuali azioni di sgombero e le destinazioni per l'accoglienza, verificandone l'immediata fruibilità
- Verificano l'agibilità delle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento qualora dovessero rendersi necessarie;
- Informano la popolazione interessata dell'attivazione della fase di preallarme e delle attività intraprese per la salvaguardia della popolazione e dei beni, fornendo indicazioni sulle modalità di comportamento da adottare durante le attività di sgombero, sulle

tempistiche entro quali dette azioni devono essere effettuate e sulle destinazioni per l'accoglienza

- Aggiornano la Prefettura ovvero i Centri di Coordinamento attivati, A.R.P.Civ e la SORL delle attività intraprese per salvaguardia della pubblica incolumità
- Verificano la preparazione e la disponibilità di personale per affrontare le attività previste nella eventuale fase di allarme;
- Ricevono la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Preallarme/Moderata criticità e ne informano la popolazione interessata

Allarme-Emergenza

- Ricevono da A.R.P.Civ/ UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Allarme/Elevata criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Mantengono il coordinamento unitario delle attività in atto rivolte principalmente alla assistenza alla popolazione, in raccordo con le Prefetture, le strutture provinciali e regionali di protezione civile
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti delle misure intraprese per la gestione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di allarme
- Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata a Prefettura e Provincia-U.O. Protezione Civile, o alla SOUI se costituita. Nel caso in cui l'Ente proprietario della strada non sia reperibile, il Sindaco del comune in cui si trova il ponte o la viabilità a rischio o il Prefetto possono provvedere alla chiusura degli stessi, comunicando l'avvenuta disposizione alla Provincia-U.O. Protezione Civile o alla SOUI se costituita, che a sua volta ne dà notizia all'Ente proprietario, ai VVF, alle Forze dell'Ordine e alla C.O 118-Modena Soccorso;
- Ricevono dai Consorzi di Bonifica, per quanto possibile preventivamente, l'elenco delle aree interessate dagli allagamenti controllati, per il territorio di propria competenza, come dettagliate nello scenario di evento e nel modello di intervento relativo ai Consorzi di Bonifica
- Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente, gli allevamenti e le attività produttive censiti dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero. Contattano, se necessario, le strutture comunali sia sanitarie che scolastiche, nonché le principali aziende o gli allevamenti posti nelle zone a rischio per informarli dell'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti. Predispongono la messa in sicurezza delle persone disabili;
- Provvedono all'eventuale sgombero della popolazione presente nelle aree oggetto di allagamenti controllati e al trasferimento nelle destinazioni per l'accoglienza individuate
- Verificano, attraverso i responsabili della viabilità, lo stato di eventuali tratti stradali interferenti con l'area interessata dagli allagamenti controllati e la percorribilità della viabilità alternativa e provvede all'esecuzione di eventuali interventi di limitazione/interdizione al transito e pronti interventi di ripristino della viabilità. Se necessario posizionano posti di blocco della viabilità comunale, affinché durante l'emergenza siano disponibili vie preferenziali per i mezzi di soccorso che devono

intervenire nelle zone colpite. In questo caso il Comune, in accordo con la SOUI, deve predisporre opportuni percorsi alternativi;

- Ricevono da A.R.P.Civ e SORL la comunicazione in merito ai provvedimenti di somma urgenza adottati dai Presidenti delle Regioni Emilia Romagna e Lombardia-Commissari Delegati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità proposti dall'Unità di Crisi Interregionale
- Aggiornano le Prefetture ovvero i Centri di Coordinamento attivati, A.R.P.Civ e SORL sulle azioni adottate per la salvaguardia della pubblica incolumità
- Ricevono la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Allarme/Elevata criticità e ne informano la popolazione interessata

CONSORZI DI BONIFICA

Quotidianamente ricevono da A.R.P.Civ o ARPA-SMR il "Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica" predisposto da Arpa-SIMC e dal ARPA-SMR per le zone interessate dagli eventi sismici.

Qualora i consorzi di Bonifica durante lo svolgimento di attività finalizzate alla riduzione del rischio operino attraverso i punti di interconnessione tra i diversi sistemi della rete di bonifica e principale di pianura, le portate massime che possono raggiungere sono riassunte nelle tabelle del capitolo 6 del presente piano.

Attenzione

- Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Attenzione e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto
- Effettuano azioni condivise e previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di attenzione e ulteriori manovre finalizzate alla riduzione del rischio nei territori di propria competenza ed aggiornano Comuni, Prefetture, Province, A.R.P.Civ, e SORL
- Richiedono alla Provincia/A.R.P.Civ, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di protezione civile, mezzi e risorse per attività di preparazione a supporto del proprio personale
- Verificano gli effetti al suolo connessi all'evento in atto e nel caso in cui siano riscontrate potenziali criticità permanenti e momentanee (cantieri in opera, criticità localizzate, impedimento al libero deflusso delle acque ecc.) ne danno comunicazione alla Provincia-U.O. Protezione Civile;
- Trasmettono informazioni ad ARPCIV, al CF ARPA-SIMC e alla Provincia-U.O. Protezione Civile relative al territorio interessato dall'evento per l'aggiornamento dell'Avviso di criticità e comunicano tempestivamente alla Provincia-U.O. Protezione Civile l'eventuale insorgere di situazioni di rischio, e propongono l'attivazione della fase di preallarme;
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di attenzione

Preallarme

- Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Preallarme e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Effettuano azioni condivise e previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di preallarme, e ulteriori manovre finalizzate alla riduzione del rischio nei territori di

propria competenza, ed avviano l'invaso delle casse di espansione, dandone comunicazione a Comuni, Prefetture, Province A.R.P.Civ, e SORL

- Se necessario Richiedono alla Provincia U.O. Protezione Civile /A.R.P.Civ l'attivazione di ulteriori squadre del volontariato di protezione civile, mezzi e risorse per attività connesse alla gestione dell'evento in corso o previsto a supporto dell'attività di presidio territoriale idraulico ed espletano il servizio di piena e/o la vigilanza dei punti critici direttamente sul territorio, coordinando il personale messo a disposizione dalle autorità di protezione civile per le attività di vigilanza e/o di realizzazione di opere provvisoriale
- Comunicano ad A.R.P.Civ/UO Protezione Civile e alla Provincia U.O. Protezione Civile l'insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, e propongono l'attivazione della fase di Allarme/Elevata criticità
- Propongono ad A.R.P.Civ l'emanazione della cessazione della fase di Preallarme/Moderata criticità, ricevendo la relativa comunicazione

Emilia Centrale – allagamento delle casse di espansione in destra Crostolo

L'invaso dei bacini del cavo Parmigiana Moglia situati a Novellara e se necessario anche delle casse di espansione del Tresinaro (Cà de Frati) e del Naviglio (Lanterna), se non già attivate a causa di scenari di evento critici su tali affluenti, sarà effettuato se le manovre, attivate in fase di attenzione, non risultassero sufficienti a garantire adeguati livelli di sicurezza all'interno della rete delle acque alte e/o delle acque Basse.

Allarme

- Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Allarme/Elevata criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Effettuano azioni condivise e previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di allarme, e ulteriori manovre finalizzate alla riduzione del rischio nei territori di propria competenza, dandone comunicazione a Comuni, Prefetture, Province, A.R.P.Civ, e SORL
- Trasmettono a Comuni, Prefetture, Province, A.R.P.Civ, e SORL, per quanto possibile preventivamente, l'elenco delle aree interessate dagli allagamenti controllati, per il territorio di propria competenza, come dettagliate nello scenario di evento e di seguito riportate
- Richiedono alla Provincia/A.R.P.Civ/UCR l'attivazione di ulteriori squadre del volontariato di protezione civile, mezzi e risorse per la gestione dell'emergenza
- Propongono ad A.R.P.Civ/UCR le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano, che necessitano di appositi provvedimenti, informando anche le Prefetture, i Comuni, le Province ovvero i Centri di Coordinamento attivati
- Ricevono da A.R.P.Civ e SORL la comunicazione in merito ai provvedimenti di somma urgenza adottati dai Presidenti delle Regioni Emilia Romagna e Lombardia - Commissari Delegati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità proposti dall'Unità di Crisi Interregionale
- Propongono ad A.R.P.Civ/UCR l'emanazione della cessazione della fase di Allarme/Elevata criticità, ricevendo la relativa comunicazione

Emilia Centrale – allagamento controllato delle aree individuate

Situazione in sinistra Crostolo, allagamento aree private:

| | |
|----------------------|-------------------------------------|
| Condizione idraulica | Aree private oggetto di allagamento |
|----------------------|-------------------------------------|

| | | |
|--|--|---|
| | <p>Cavo Cava in piena non riceve, si chiudono i portoni vinciani il canale di Castelnuovo Alto viene scaricato sul canale Castelnuovo Medio e basso che affluiscono al canale Derivatore. Con quota All'idrometro consortile "Capanna" sul canale di Castelnuovo Medio superiore a 22,30. Manovre di regolazione e allagamento territori</p> | <p>Ponticello Massa (1) Quadra Inveriacca (2) Pratonera (3) Valle Re (4) Azienda agricola traghettino (11) Le zone indicate () sono riportate nella cartografia all'allegato 3 dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale.</p> |
| | <p>Canale Derivatore a Boretto superiore a quota 20,50 m.s.l.m.</p> | <p>Basse di Lentigione (10) Quadra di Cogruzzo (5) Camporanieri (6) Podere Aquila (7) Basse di Fodico (8) Basse di Boretto (9) Le zone indicate () sono riportate nella cartografia agli allegati 1 e 2 dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale.</p> |

Situazione in destra Crostolo, allagamento aree private:

| ordine allagamenti | Condizione idraulica | Rif. Cartografico |
|--------------------|---|--|
| 1 | <p>Completamento invaso casse di Espansione cavo Parmigiana Moglia e/o massima quota di sicurezza raggiunta nel canale Emissario</p> | <p>Aree di cui all'allegato 4 alle corografie dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale: Azienda Agricola Barchessino (13) Confine Redefossi Basso (54) Le zone indicate () sono riportate nella cartografia all'allegato 4 dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale</p> |
| 2 | <p>Completamento invaso casse di Espansione cavo Parmigiana Moglia e/o massima quota di sicurezza raggiunta nel canale Emissario (sezionamento della Botte San Prospero, per riduzione delle portate afferenti al canale Emissario)</p> | <p>Macroarea Novi (46) Tra cavetto e Vallicella (47) Prossimità scolo Mondine (48) Tra Cavone CABM e Gruppo (49) Tra CABR e Compagnoni (50) Le zone indicate () sono riportate nella cartografia agli allegati 6 e 7 dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale</p> |
| 3 | <p>Completamento invaso casse di Espansione cavo Parmigiana Moglia e/o massima quota di sicurezza raggiunta nel canale Emissario (sezionamento della Botte San Prospero, per riduzione delle portate afferenti al canale Emissario)</p> | <p>Vallone (14) Valli di Novellara (12) Battistona via Venerio (52) Battistona (51) CABR Fossa Mantovana (55) CABR Fossa Carinara (53) Le zone indicate () sono riportate nella cartografia all'allegato 4 dello</p> |

| | canale Emissario) | scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale |
|---|---|---|
| 4 | Completamento invaso casse di Espansione cavo Parmigiana Moglia e/o massima quota di sicurezza raggiunta nel canale Emissario | aree da 15 a 35: si tratta di risaie (all. 5) aree da 36 a 41: si tratta di risaie (all. 7) aree 42-43-44-45: si tratta di risaie (all. 8) Aree di cui agli allegati 5, 7 e 8 alle corografie dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale |

Burana – allagamento controllato delle aree individuate

Bacino Acque Basse tra Secchia e Panaro

allagamento preventivo e controllato delle aree depresse segnalate denominate Valli Le Partite (382 ha) e Le Meleghine (13865 ha).

Bacino Acque Base in Destra Panaro

riempimento fino alla massima capacità di invaso della cassa di Manzolino per uno sgravio di 5 mc/s del Canale di San Giovanni

SERVIZI TECNICI DI BACINO

Ricevono da A.R.P.Civ o ARPA-SMR il “Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica” predisposto da Arpa-SIMC e da ARPA-SMR per le zone interessate dagli eventi sismici.

Attenzione

- Ricevono da A.R.P.Civ/UE Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Attenzione e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto
- Effettuano azioni condivise e previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di attenzione e ulteriori manovre finalizzate alla riduzione del rischio nei territori di propria competenza ed aggiornano Comuni, Prefetture, Province, A.R.P.Civ, e SORL
- Richiedono alla Provincia e ad A.R.P.Civ l'attivazione del volontariato di protezione civile, mezzi e risorse per attività di preparazione a supporto del proprio personale
- Comunicano ad A.R.P.Civ/UE Protezione Civile e alla Provincia U.O. Protezione Civile l'insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, e propongono l'attivazione della fase di Preallarme

Preallarme

- Ricevono da A.R.P.Civ/UE Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Preallarme e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Effettuano azioni condivise e previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di preallarme, e ulteriori manovre finalizzate alla riduzione del rischio nei territori di propria competenza, ed avviano l'invaso delle casse di espansione, dandone comunicazione a Comuni, Prefetture, Province A.R.P.Civ, e SORL
- Il Servizio Tecnico di Bacino di Reno predisporre le eventuali azioni di preparazione taglio argine come indicato al paragrafo 5.3.3 dandone comunicazione a Comuni, Prefetture, Province, A.R.P.Civ

- Richiedono alla Provincia e ad A.R.P.Civ/UE Protezione Civile l'attivazione di ulteriori squadre del volontariato di protezione civile, mezzi e risorse per attività connesse alla gestione dell'evento e/o previsto a supporto del proprio personale
- Comunicano ad A.R.P.Civ/UE Protezione Civile e alla Provincia U.O. Protezione Civile l'insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, e propongono l'attivazione della fase di Allarme
- Propongono ad A.R.P.Civ/UE Protezione Civile l'emanazione della cessazione della fase di Preallarme, ricevendo la relativa comunicazione

Allarme

- Ricevono da A.R.P.Civ/Unità di Crisi la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Allarme e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Effettuano azioni condivise e previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di allarme, e ulteriori manovre finalizzate alla riduzione del rischio nei territori di propria competenza, dandone comunicazione a Comuni, Prefetture, Province, A.R.P.Civ e SORL
- Trasmettono a Comuni, Prefetture, Province, A.R.P.Civ e SORL, per quanto possibile preventivamente, l'elenco delle aree interessate dagli allagamenti controllati, per il territorio di propria competenza, come dettagliate nello scenario di evento e di seguito riportate
- Richiedono alla Provincia e ad A.R.P.Civ/UCR l'attivazione di ulteriori squadre del volontariato di protezione civile, mezzi e risorse per la gestione dell'emergenza
- Propongono ad A.R.P.Civ/UCR e alla Provincia U.O. Protezione Civile le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano, che necessitano di appositi provvedimenti, informando anche le Prefetture, i Comuni e le Province ovvero i Centri di Coordinamento attivati
- Ricevono da A.R.P.Civ e SORL la comunicazione in merito ai provvedimenti di somma urgenza adottati dai Presidenti delle Regioni - Commissari Delegati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità
- Propongono ad A.R.P.Civ/UCR l'emanazione della cessazione della fase di Allarme, ricevendo la relativa comunicazione

A.I.Po

- Giornalmente ricevono da A.R.P.Civ o ARPA-SMR il "Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica" predisposto da Arpa-SIMC e da ARPA-SMR per le zone interessate dagli eventi sismici.
- Ricevono da A.R.P.Civ/UE Protezione Civile la comunicazione delle attivazioni delle fasi di Attenzione, Preallarme e Allarme e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto, sulle azioni intraprese
- Collaborano con A.R.P.Civ/UE Protezione Civile per l'eventuale aggiornamento della valutazione degli scenari di evento
- Ricevono da A.R.P.Civ e SORL la comunicazione in merito ai provvedimenti di somma urgenza adottati dai Presidenti delle Regioni - Commissari Delegati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità
- Ricevono da A.R.P.Civ/UE Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta cessazione delle fasi di Preallarme e Allarme

AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO ED AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME RENO

- Ricevono da A.R.P.Civ la comunicazione delle attivazioni delle fasi di Attenzione, Preallarme e Allarme e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto, sulle azioni intraprese
- Collaborano con A.R.P.Civ per l'eventuale aggiornamento della valutazione degli scenari di evento
- Ricevono da A.R.P.Civ e SORL la comunicazione in merito ai provvedimenti di somma urgenza adottati dai Presidenti delle Regioni - Commissari Delegati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità
- Ricevono da A.R.P.Civ la comunicazione dell'avvenuta cessazione delle fasi di Preallarme e Allarme

MULTIUTILITY (Hera S.p.A. SOT Modena, Aimag S.p.A., Sorgeacqua srl)

Fase di attenzione

- Ricevono l'Allerta di attivazione della fase di attenzione tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- Secondo un proprio piano interno di comunicazione trasmettono l'allerta di protezione civile ai propri tecnici per avere ogni eventuale informazione in relazione all'evento previsto ed alle azioni da attuare per fronteggiarlo.

Ad evento iniziato:

- Ricevono dalla Provincia-U.O. Protezione Civile una comunicazione periodica in merito all'evoluzione dell'evento in atto per il tramite dei reperibili;
- I tecnici allertati verificano le criticità potenziali o in atto relativamente alle reti ed agli impianti di competenza;
- Nel caso in cui siano riscontrate criticità ne danno comunicazione all'U.O. Protezione Civile e Difesa del Suolo, al fine di elaborare il bollettino di monitoraggio, e a qualunque altro ente potenzialmente coinvolto;
- Attivano tutti gli interventi di prevenzione e tutti gli interventi di emergenza che dovessero risultare necessari.

Fase di preallarme

- Ricevono l'Allerta di attivazione della fase di preallarme tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- Valutano se e quando il preallarme interesserà l'ambito territoriale di competenza;
- Attivano tutti gli interventi di emergenza che dovessero risultare necessari;
- Ricevono dalla Provincia-U.O. Protezione Civile una comunicazione periodica in merito all'evoluzione dell'evento in atto per il tramite dei referenti per il rischio idraulico;
- Qualora non ancora attivata la SOUI, comunicano alla Provincia-U.O. Protezione Civile ogni notizia utile in merito all'evoluzione dell'evento in atto al fine di consentirle di predisporre un comunicato stampa per gli organi di informazione;
- Mandano propri funzionari a partecipare alle riunioni del CCS e della SOUI se eventualmente convocati;

- Nel caso di interventi che possono avere ripercussioni su zone di competenza di altri enti, la comunicazione delle attività in essere deve pervenire a tutti i soggetti potenzialmente coinvolti e alla Provincia-U.O. Protezione Civile, o alla SOUI, se attivata;
- Per interventi localizzati, compatibilmente con la loro preparazione e le disponibilità momentanee, potrà richiedere la collaborazione del volontariato di protezione civile. Tale richiesta verrà fatta alla Provincia-U.O. Protezione Civile;
- Collaborano, attraverso i propri rappresentanti nella SOUI, all'interno della funzione servizi essenziali;
- Riceve la comunicazione della chiusura della fase di preallarme secondo lo stesso automatismo usato per l'attivazione della fase stessa.

Fase di allarme

- Ricevono l'Allerta di attivazione della fase di allarme tramite fax dalla Prefettura e tramite SMS e/o e-mail dal sistema di reindirizzamento della Provincia;
- Valutano se e quando l'allarme interesserà l'ambito territoriale di competenza;
- Attivano tutti gli interventi di emergenza che dovessero risultare necessari;
- Se convocati, mandano propri rappresentanti a partecipare alle riunioni del CCS e tecnici per operare all'interno della SOUI;
- Ricevono dai COM o dalle strutture che operano sul territorio, le segnalazioni di eventuali danni alle linee elettriche o alle condotte acqua o gas;
- Predispongono l'immediata messa in sicurezza dei tratti danneggiati e il loro ripristino il prima possibile;
- Predispongono l'erogazione dei servizi essenziali attraverso mezzi alternativi qualora i danni risultassero gravi, fornendo generatori di corrente, autobotti ecc., con priorità alle strutture sanitarie e alle situazioni di maggior pericolo secondo le indicazioni della Provincia - U.O. Protezione Civile;
- Forniscono supporto alla funzione "Assistenza alla Popolazione" per garantire l'erogazione dei servizi essenziali nelle aree di accoglienza per il tramite del proprio referente presente nella SOUI;
- Aggiornano costantemente la funzione di Coordinamento sulla situazione dei servizi essenziali;
- Contattano la funzione mass media ed informazione per fornire informazioni in merito all'erogazione o interruzione dei servizi essenziali che possano risultare utili per la popolazione;
- La comunicazione della chiusura della fase di allarme viene comunicata secondo lo stesso automatismo usato per l'attivazione della fase stessa.

VIGILI DEL FUOCO - COMANDO PROV.LE DI MODENA

- Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile e tramite fax dal sistema di reindirizzamento della Provincia la comunicazione delle attivazioni delle fasi di Attenzione, Preallarme e Allarme e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto, sulle azioni intraprese
- Avvisa i Distaccamenti VV.F. Permanenti e Volontari dislocati sul territorio possibilmente interessati dai fenomeni previsti, procedendo alla verifica delle risorse umane e strumentali (mezzi e attrezzature) al momento disponibili ed efficienti.

- Svolgono le attività di soccorso tecnico urgente e individuano le misure più opportune da intraprendere per la salvaguardia della pubblica incolumità
- Segnalano alla Prefettura, ad A.R.P.Civ e alla SORL le eventuali situazioni localizzate di criticità
- Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta cessazione delle fasi di Preallarme e Allarme

CORPO FORESTALE DELLO STATO

- Ricevono da A.R.P.Civ e tramite fax dal sistema di reindirizzamento della Provincia la comunicazione delle attivazioni delle fasi di Attenzione, Preallarme e Allarme e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto, sulle azioni intraprese
- Avvisa i Comandi Stazione possibilmente interessati dai fenomeni previsti e verifica la disponibilità di personale da inviare alle prime avvisaglie di pericolo, con priorità nei punti critici.
- Supportano le Amministrazioni e le strutture tecniche operative di presidio territoriale nelle attività volte alla tutela della pubblica incolumità
- Segnalano alla Prefettura, ad A.R.P.Civ e alla SORL le eventuali situazioni localizzate di criticità
- Ricevono da A.R.P.Civ la comunicazione dell'avvenuta cessazione delle fasi di Preallarme e Allarme

C.O. 118 – modena soccorso

- Ricevono da A.R.P.Civ e tramite fax dal sistema di reindirizzamento della Provincia la comunicazione delle attivazioni delle fasi di Attenzione, Preallarme e Allarme e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto, sulle azioni intraprese
- Svolgono le attività di soccorso tecnico urgente e individuano le misure più opportune da intraprendere per la salvaguardia della pubblica incolumità
- Attraverso il numero e la tipologia delle chiamate ricevute verifica gli effetti al suolo connessi all'evento in atto e ne dà comunicazione alla Provincia-U.O. Protezione Civile al fine di collaborare all'aggiornamento della criticità in atto;
- Segnalano alla Prefettura e ad A.R.P.Civ le eventuali situazioni localizzate di criticità Ricevono da A.R.P.Civ la comunicazione dell'avvenuta cessazione delle fasi di Preallarme e Allarme

CONSULTA PROV.LE DEL VOLONTARIATO PER LA PROTEZIONE CIVILE (CPVPC)

Fase di attenzione

- Riceve l'Allerta di attivazione della fase di attenzione tramite il sistema di reindirizzamento provinciale.
- Secondo il proprio piano interno di distribuzione delle comunicazioni, l'Allerta di attivazione della fase di attenzione viene trasmessa via SMS ai contatti predefiniti, in particolare al Presidente, ai referenti GOE (Gestione Operativa Emergenze) e ai responsabili della Segreteria.
- Riceve per conoscenza dalla Provincia-U.O. Protezione Civile la richiesta di attivazione dei benefici di cui all'art. 9 del DPR 194/01 del volontariato inoltrata all'ARPCIV;
- Comunica alla Provincia-U.O. Protezione Civile le eventuali segnalazioni di criticità pervenute;

- Informa tempestivamente la Provincia-U.O. Protezione Civile sulle attività in atto e del numero dei volontari, delle attrezzature e mezzi impegnati nella gestione dell'evento, in particolare di quelli costituenti la colonna mobile regionale.

Fase di preallarme

- Riceve l'Allerta di attivazione della fase di attenzione tramite il sistema di reindirizzamento provinciale.
- Riceve per conoscenza dalla Provincia-U.O. Protezione Civile la richiesta di attivazione dei benefici di cui all'art. 9 del DPR 194/01 del volontariato inoltrata all'ARPCIV;
- Su richiesta della Provincia - U.O. Protezione Civile e coordinandosi sul campo con gli Enti competenti organizza squadre di volontari per attività di presidio territoriale idraulico, seguendo le direttive di AIPO, STB e Consorzi di Bonifica;
- Informa tempestivamente la Provincia-U.O. Protezione Civile in merito alle attività in atto, al numero di volontari, alle attrezzature e ai mezzi impegnati nella gestione dell'evento, in particolare di quelli costituenti la colonna mobile regionale;
- Riceve la disattivazione della fase di preallarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

Fase di allarme

- Riceve l'Allerta di attivazione della fase di attenzione tramite il sistema di reindirizzamento provinciale.
- collabora per organizzare squadre di volontariato al fine di:
- supportare i Comuni nelle eventuali operazioni di evacuazione della popolazione, fornendo assistenza e soccorso alle persone;
- collaborare con gli Enti di presidio territoriale idraulico preposti alle attività di vigilanza e pronto intervento;
- Mantiene costantemente informata la Provincia-U.O. Protezione Civile e la SOUI in merito alle attività in atto, al numero di volontari, alle attrezzature e ai mezzi impegnati nella gestione dell'evento, in particolare di quelli costituenti la colonna mobile regionale;
- Riceve la disattivazione della fase di allarme secondo lo stesso automatismo utilizzato per l'attivazione della fase stessa.

CENSIMENTO ELEMENTI ESPOSTI AL RISCHIO

| fid | COD | RAGIONE SO | N. CAPI | COMUNE | indirizzo | telefono | note |
|-----|-------------|---------------------------------------|---------|----------------|--------------------------------|----------|------------------------------|
| 0 | allevamento | GARUTI ROMANO SUINI | 844 | NOVI DI MODENA | | | |
| 1 | allevamento | SUINGRAS S.S. DI FONTANESI LORENZO | 5165 | NOVI DI MODENA | | | |
| 2 | allevamento | FERRARI DANIELE AGRICOLA | 2200 | NOVI DI MODENA | | | |
| 3 | azienda | UNIPIG. (CASEIFICIO RAZIONALE NOVESE) | 2650 | NOVI DI MODENA | | | |
| 4 | allevamento | Parmigiani Gloria Az.Agricola | 3402 | NOVI DI MODENA | | | |
| 5 | allevamento | Fondo Saliceto Allevamento | 0 | NOVI DI MODENA | | | |
| 6 | allevamento | STALLA SOCIALE BELLARIA | 0 | NOVI DI MODENA | | | |
| 7 | azienda | CERAMICA LORD | 0 | NOVI DI MODENA | | | |
| 8 | privato | prova | 0 | NOVI DI MODENA | | | |
| 9 | privato | cittadini residenti | 0 | FINALE EMILIA | via redene cremonine 18-18b-19 | | 3 edifici |
| 10 | privato | residenti | 0 | FINALE EMILIA | VIA FRUTTAROLA 8 | | 1 EDIFICIO |
| 11 | azienda | CONFENTE RENNATO AZ. AGRICOLA | 0 | FINALE EMILIA | VIA ALBERO 40 | | 5 PERSONE DI CUI 2 MINORI |
| 12 | privato | RESIDENTE | 0 | FINALE EMILIA | VIA ALBERO 36-38-42 | | 3 FAMIGLIE, 3+6+2 |
| 13 | privato | RESIDENTE | 0 | FINALE EMILIA | VIA CERESA 12 | | 3 COMPONENTI |
| 14 | privato | RESIDENTE | 0 | FINALE EMILIA | VIA BUCA GALLIERA 45/1 | | 4 COMPONENTI DI CUI 2 MINORI |
| 15 | azienda | AZIENDA ITALIA ZUCCHERI | 0 | FINALE EMILIA | VIA CERESA 11 | | |
| 16 | azienda | AZIENDA ITTIC ALLEVA SRL | 0 | FINALE EMILIA | VIA ALBERO 36/A | | |
| 17 | azienda | AIMAG COMPOSTAGGIO | 0 | FINALE EMILIA | VIA CERESA 10/A | | |
| 18 | azienda | AZIENDA ALBA SRL BIOMASSE | 0 | FINALE EMILIA | VIA CERESA 17 | | |
| 19 | azienda | AZIENDA VALIM SRL PRODUZIONE ESCHE | 0 | FINALE EMILIA | VIA REDENA CREMONINE 18/A | | |
| 20 | privato | NON RESIDENTE, MASINA ANDREA, ANIMALI | 0 | FINALE EMILIA | VIA COVAZZI 3 | | 3 CAVALLI 1 SOMARA |
| 21 | privato | RESIDENTE | 0 | MIRANDOLA | VIA DELLE PARTITE 3 | | |
| 22 | privato | RESIDENTE | 0 | MIRANDOLA | VIA IMPERIALE 499 | | |
| 23 | allevamento | allevamento Barbieri | 0 | NOVI DI MODENA | via valle bassa 8 | | 120 mucche |
| 24 | allevamento | allevamento Chiavelli | 0 | NOVI DI MODENA | via valle bassa 1 | | 40 mucche |
| 25 | allevamento | allevamento Bacchelli | 0 | NOVI DI MODENA | via valle bassa 5 | | 40 mucche |
| 26 | allevamento | allevamento Traldi Tonino | 0 | NOVI DI MODENA | via strazetto 96 | | 30 mucche |
| 27 | allevamento | allevamento Morelli Lino | 0 | NOVI DI MODENA | via ca bassa terzi 7 | | 30 mucche |
| 28 | privato | residente | 0 | NOVI DI MODENA | VIA CA BASSA TERZI 20 | | 7 PERSONE DI CUI 1 FRAGILE |
| 29 | privato | residente | 0 | NOVI DI MODENA | via boccalina 3 | | 6 persone di cui 1 disabile |
| 30 | azienda | riseria | 0 | CARPI | | | |
| 31 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 32 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 33 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 34 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 35 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 36 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 37 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 38 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 39 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 40 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 41 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 42 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 43 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |

| | | | | | | | |
|----|---------|-----------|---|-------|--|--|--|
| 44 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 45 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 46 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 47 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 48 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 49 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 50 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 51 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 52 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 53 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 54 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 55 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |
| 56 | privato | RESIDENTE | 0 | CARPI | | | |

COMUNE DI SOLIERA

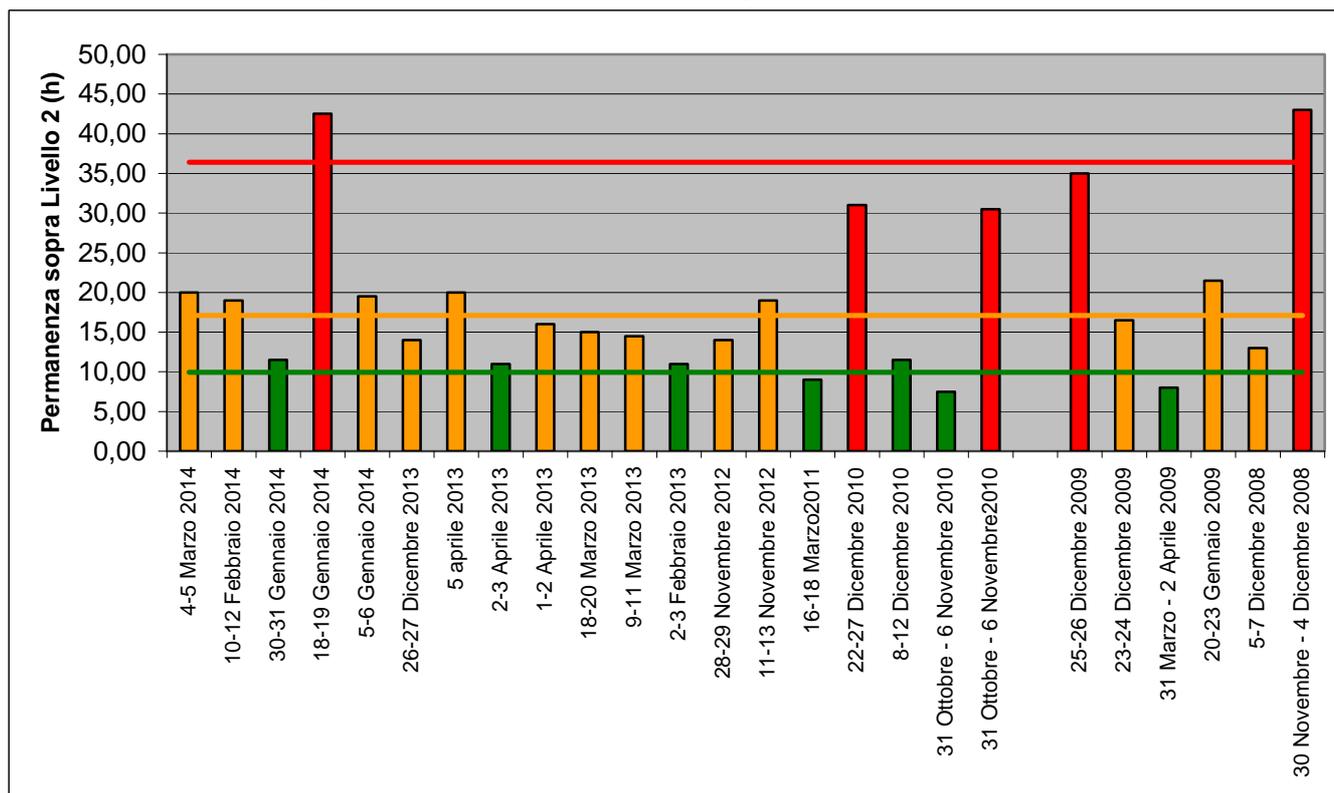
FIUME SECCHIA

Tratto di competenza:

- stanti 60-113 (10,6 km) in sinistra idraulica.

Sezione di riferimento: **PONTE ALTO**

Analisi eventi di piena dal 2008 al 2014.

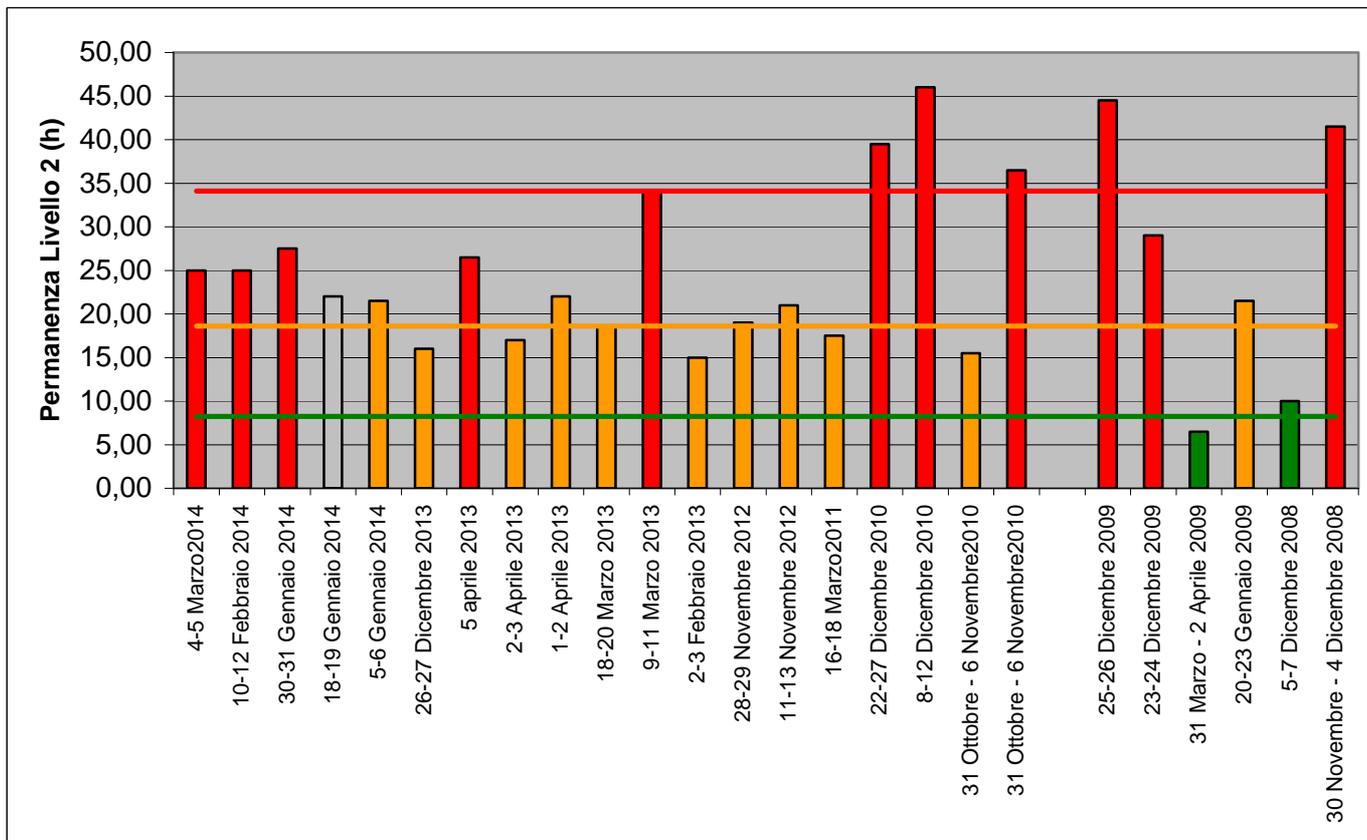


Tempi di permanenza medi del livello idrometrico al di sopra del Livello di Pericolosità 2 (8,00 m), per le diverse tipologie di piena.

| | |
|---------------|-----------|
| VELOCE | 9h 55min |
| MEDIA | 17h 05min |
| LENTA | 36h 25min |

Sezione di riferimento: **PONTE BACCELLO**

Analisi eventi di piena dal 2008 al 2014.



Tempi di permanenza medi del livello idrometrico al di sopra del Livello di Pericolosità 2 (9,80 m), per le diverse tipologie di piena.

| | |
|---------------|-----------|
| VELOCE | 8h 15min |
| MEDIA | 19h |
| LENTA | 34h 05min |

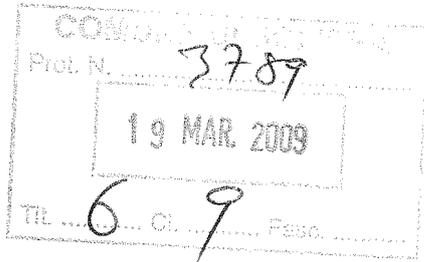
Servizio Veterinario ed Igiene degli Alimenti

Il Dirigente Responsabile del Servizio

Gabriele Squintani

TIPO ANNO NUMERO
 Reg. PG | 2008 | 306883
 del 18 - 12 - 08

DT/
 Lett. 1597



Ai Direttori dei Dipartimenti di Sanità Pubblica
 Aziende UU.SS.LL.
 Regione Emilia-Romagna

Ai Direttori dei Distretti
 Aziende UU.SS.LL.
 Regione Emilia-Romagna

Ai Responsabili SIAN
 Aziende UU.SS.LL.
 Regione Emilia-Romagna

Ai Referenti aziendali acque destinate al
 consumo umano

Al Direttore dell'Agenzia regionale di
 Protezione Civile della Regione Emilia-
 Romagna

Al Direttore della Direzione Generale
 Ambiente Difesa del suolo e della costa
 della Regione Emilia-Romagna

Al Direttore Generale Ambiente

Al Responsabile del Servizio Tutela e
 Risanamento Risorsa Acque della Regione
 Emilia-Romagna

Al Direttore della Direzione Generale
 Agricoltura della Regione Emilia-Romagna

Al Responsabile dell'Autorità Regionale sui

Viale Aldo Moro 21 - 40127 - Bologna Tel 051/6397455-6 - Fax 051/6397064
 e-mail: segreteria@regione.emilia-romagna.it

| a uso interno | | ANNO | NUMERO | CLASSIF. | INDICE | LIV 1 | LIV 2 | LIV 3 | LIV 4 | LIV 5 | FASC. | ANNO | NUMERO | SUB |
|---------------|--|------|--------|----------|--------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|------|--------|-----|
| DP | | | | | 4880 | 600 | 130 | 45 | | | | 2008 | 1 | |

Servizi Idrici e di Gestione dei Rifiuti Urbani
della Regione Emilia-Romagna

Alle Agenzie d'Ambito RER

Al Direttore Divisione Reti e Ricerca e
Sviluppo - HERA S.p.A.

Al Direttore Tecnico di
Romagna Acque - Società delle Fonti S.p.A.

Al Direttore Enia S.p.A.
Sede di Pc-Pr-Re

Al Direttore di ASCAA

Al Direttore di Donnino Multiservizi

Al Direttore di Montagna 2000

Al Direttore di Salso-Servizi

Al Direttore di Azienda Servizi Toano

Al Direttore di Sat

Al Direttore di Aimag

Al direttore di Sorgea -

Al Direttore di Cadf

Al Direttore Generale Arpa della Regione
Emilia-Romagna

Al Direttore Tecnico Arpa della Regione
Emilia-Romagna

Al Responsabile Area Laboratoristica Arpa
della Regione Emilia-Romagna

Ai Direttori delle Agenzie d'Ambito della
Regione Emilia-Romagna

Ai Presidenti delle Province della Regione
Emilia-Romagna

Ai Sindaci dei Comuni della Regione Emilia-
Romagna

Alle Prefetture della Regione Emilia-Romagna

Ai Comandi NAS di Parma e Bologna

All'Autorità del Bacino del Reno

All'Autorità del Bacino del Po

Al Dipartimento di Scienze di Sanità Pubblica
Università degli studi di Modena e Reggio
Emilia

Al Dipartimento di Medicina Clinica e
Sperimentale
Sezione di Igiene e Medicina preventiva
Università degli studi di Ferrara

Al Dipartimento di Scienze di Sanità Pubblica
Sezione di Igiene
Università degli studi di Parma

Al Dipartimento di Medicina e Sanità Pubblica
Università degli Studi di Bologna

Al Ministero della Salute
Direzione generale UFFICIO IV

All'Istituto Superiore di Sanità

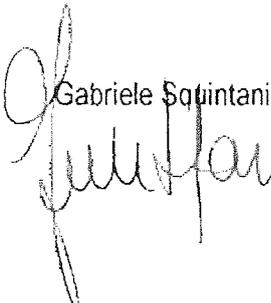
Al Ministero dell'Ambiente e Tutela del
Territorio

LORO SEDI

OGGETTO: Piano regionale di emergenza in caso di crisi idrica dovuta a eventi siccitosi

Si trasmette in allegato, per quanto di competenza e di opportuna conoscenza, il Piano di all'oggetto, quale strumento di gestione sanitaria di emergenze idriche dovute a eventi siccitosi..

Distinti saluti.

Gabriele Squintani


Allegato: 1

Piano regionale di emergenza in caso di crisi idrica dovuta a eventi siccitosi

1 - Siccità e crisi idrica

Negli ultimi anni, nella regione mediterranea si è verificata una notevole diminuzione delle precipitazioni che ha posto l'attenzione sui problemi legati alla siccità e alla desertificazione. La siccità è una normale caratteristica del ciclo idrologico e si caratterizza come fenomeno sporadico che può colpire anche zone non aride. L'aridità, invece, è tipica di aree geografiche con poca precipitazione ed è una caratteristica permanente del clima.

Oggi tuttavia il problema della siccità si fa pressante anche in regioni che finora avevamo sempre avuto risorse sufficienti sia per la variabilità idrologica, sia per le sempre più elevate richieste nei diversi settori, civile, irriguo e industriale, con conseguente maggiore sfruttamento della risorsa.

Alcune aree del bacino del Mediterraneo hanno subito processi di desertificazione tali da ritenere, anche da Organismi internazionali quali la " United Nations Convention to combat desertification", la siccità un pericolo per tale area che necessita di azioni prioritarie ed efficaci.

Il problema va gestito attraverso un approccio globale che vede coinvolti tutti i soggetti competenti. Esistono programmi nazionali di lotta alla siccità nel Piano di Azione Nazionale nel quale sono compresi programmi locali. Nella Regione Emilia-Romagna la realizzazione del Programma regionale (PAL) è stata assegnata ad Arpa Emilia-Romagna Servizio Idro-Meteo-Clima.

E' necessario migliorare la conoscenza delle cause dei fenomeni siccitosi, effettuare un monitoraggio tale da consentire un preannuncio di condizioni di crisi idrica, sviluppare criteri di valutazione e scelta degli interventi finalizzati alla mitigazione degli impatti dei fenomeni siccitosi.

Anche nella Regione Emilia-Romagna si è venuta a creare negli ultimi anni una situazione critica; le scarse precipitazioni del periodo autunnale del 2006 hanno portato a dichiarare nel 2007 lo stato di emergenza anche nella nostra Regione, quale territorio interessato da pesante crisi idrica. L'emergenza è stata poi prorogata sino al 30 giugno 2008.

Anche l'estate 2008 è stata siccitosa e caratterizzata da assenza di piogge significative. Le precipitazioni autunnali hanno ristabilizzato la situazione, ma potremo ottenere una certa stabilità di risorsa idrica quando saranno completati gli interventi individuati dai Piani adottati dalla Giunta regionale per far fronte alla crisi idrica della Regione Emilia-Romagna che richiederanno tempi non inferiori a 3 anni.

E' noto che in periodi di siccità si ha non solo una sensibile riduzione del livello dell'acqua sia negli invasi sia nei corsi superficiali, ma anche la qualità dell'acqua tende a peggiorare soprattutto quando la forte diminuzione del livello di acqua dei corpi idrici è tale da richiedere anche per brevi periodi, una riduzione delle forniture alle utenze.

Il fabbisogno minimo giornaliero di acqua pro capite si attesta complessivamente intorno ai 57 litri che comprendono i diversi utilizzi dell'acqua dall' uso alimentare a quello igienico. Per l'OMS, al di sotto di 50 litri pro capite, siamo in presenza di sofferenza per mancanza di acqua. Gli Italiani ne consumano in media 250 litri al giorno con variazioni notevoli nelle diverse regioni.

Il Servizio idrico si dota di piani per elaborare procedure da adottarsi in caso di emergenza dovuta a crisi idrica definendo anche piani delle interruzioni del servizio idrico integrato e gestione delle emergenze.

Generalmente si tende ad assicurare anche in caso di emergenza una fornitura minima e le interruzioni sono limitate alla effettiva impossibilità di erogare acqua, anche in considerazione degli effetti negativi sulla qualità dell'acqua che le interruzioni comportano.

Per tali motivi, in considerazione della situazione siccitosa che si è creata nelle nostre aree, il Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti della Direzione Sanità e Politiche Sociali ha predisposto il presente Piano con la collaborazione delle Aziende Usl, di Arpa, dei Gestori acquedottistici, di Romagna Acque, del Consorzio di bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo (allegato 1)

Tale piano fornisce indicazioni utili alle Aziende Usl al fine di garantire un adeguato e mirato controllo qualitativo sulle acque che vengono erogate alla popolazione e di prevenire e/o gestire eventuali rischi derivanti da consumo di acque non conformi alla normativa in vigore.

In crisi idrica dovuta al fenomeno siccitoso è indispensabile un maggior controllo della situazione da parte dei Servizi delle Aziende Usl, preposti alla vigilanza in materia di acque destinate al consumo umano, anche attraverso la predisposizione di un piano di monitoraggio straordinario che sia grado di controllare la qualità delle acque erogate alla popolazione e di prevenire eventuali inconvenienti igienico - sanitari che potrebbero verificarsi a seguito di interventi di razionamento da parte del Gestore.

2 - Obiettivi del piano

- Individuare criteri per compiere un'attenta valutazione del rischio derivante dal consumo di acque non potabili, in relazione alla concentrazione di parametri non conformi e del periodo di esposizione della popolazione interessata
- Individuare misure appropriate in grado di gestire tale rischio dotandosi di procedure condivise e uniformi sul territorio
- Promuovere attività di formazione degli operatori coinvolti e di informazione e comunicazione del rischio alla popolazione

In generale le Aziende Usl interessate dall'evento siccitoso dovranno predisporre un piano di monitoraggio che dovrà prevedere :

- Aumento del numero di controlli in base alla criticità e alle situazioni locali sia sulle fonti di approvvigionamento sia sulle reti
- Definizione di tipologie di analisi maggiormente idonee a individuare l'eventuale presenza di sostanze dovute all'evento siccitoso, in concentrazione anomala e le possibili modifiche dell'acqua in rete

E' quindi indispensabile, per raggiungere gli obiettivi prefissati, l'effettiva partecipazione e collaborazione di tutti i soggetti coinvolti a vario titolo.

In particolare, l'Ente Gestore si impegna a fornire alle A-USL tutte le informazioni disponibili e in suo possesso (piani di autocontrollo in emergenza, risultati analitici e documentazione utile, disponibilità effettiva di acqua ecc.). E' anche fondamentale poter essere informati della previsione di messa in funzione di qualsiasi fonte alternativa sotterranea che si intende utilizzare per poter fornire il giudizio di qualità e soprattutto di idoneità d'uso dell'acqua erogata previsto dalla norma in vigore.

E' inoltre indispensabile poter disporre, in periodi di emergenza, dei certificati analitici dei parametri richiesti in tempi rapidi, compatibilmente con i tempi tecnici delle analisi stesse. Arpa e Aziende Usl individuano una procedura nella quale sono indicati i tempi di risposta delle analisi in periodi normali e in periodi di emergenza.

3 - Siccità e qualità dell'acqua erogata

In condizione di normalità, la qualità dell'acqua nelle reti acquedottistiche regionali è buona ed i valori di parametro sono conformi alla normativa di settore, come risulta dai monitoraggi effettuati dalle Aziende USL territorialmente competenti, secondo i piani annuali di controllo da esse predisposti.

Tuttavia, in condizioni di crisi idrica, dovuta a eventi siccitosi, soprattutto nelle aree individuate più a rischio e in condizioni particolari, possono verificarsi superamenti di alcuni parametri per brevi periodi.

Esempio 1) residui di clorazione

È possibile, nell'ambito della gestione della siccità, che l'acqua proveniente dall'invaso di Ridracoli sia integrata in misura pari al 10:12 % con il contributo proveniente dalle pompe mobili installate sul Torrente Bidente. Per motivi impiantistici tale acqua può essere preossidata solo con biossido di cloro ed il conseguente ione clorito sempre per motivi impiantistici non è rimovibile; ciò fa sì che, con il prelievo dal Torrente Bidente attivo, all'uscita dall'impianto sia presente ione clorito in quantità variabile fra 0.05:0.10 mg/l. Tale quantità si somma allo ione clorito generato dalle riclorazioni in rete lungo l'Acquedotto della Romagna.

La maggiore quantità di ione clorito derivante dalla necessità di una maggiore clorazione in rete dovuta ai lunghi tempi di permanenza in condotta conseguenti alla ridotta erogazione imposta dalla siccità, sommata alla quota generata dal contributo dell'attivazione del prelievo dal Torrente Bidente può causare superamenti dello ione clorito rispetto al limite stabilito dall'Accordo Romane Acqua ed Hera che prevede un valore di 0.50 mg/l.

Tale situazione si può verificare in particolare nei rami più periferici dell'Acquedotto della Romagna, dove le necessarie riclorazioni che Hera effettua per garantire la copertura microbiologica può non consentire il rispetto del limite individuato dal D.Lgs. 31/01 (0.7 mg/l).

Tale valore è consigliato dall'OMS e riportato nelle Guidelines for Drinking-water quality – First addendum to third edition. Vol. 1 Recommendations (WHO, 2006). Nelle stesse Linee guida si riporta che **i rischi dei cloriti sulla salute sono estremamente bassi rispetto a quelli che possono derivare da una inadeguata disinfezione che deve sempre garantire la necessaria copertura microbiologica**. Lo stesso concetto è ripreso dalla norma nazionale che detta al comma 3 dell'art. 6 *“Nei casi in cui la disinfezione rientra nel processo di preparazione o di distribuzione delle acque destinate al consumo umano, i controlli di cui al comma 1 verificano l'efficacia della disinfezione e accertano che la contaminazione da presenza di sottoprodotti di disinfezione sia mantenuta al livello più basso possibile senza compromettere la disinfezione stessa”*. Tra l'altro la stessa norma prevede che i parametri microbiologici siano assenti.

Il disinfettante maggiormente utilizzato nella nostra Regione è sicuramente il biossido di cloro, ma si fa uso anche di ipoclorito di sodio per cui si potrebbero avere, in talune situazioni particolarmente critiche, anche valori maggiori al limite indicato dalla stessa norma per i trialometani (30 ug/l). Tale valore rappresenta la somma di composti specifici (cloroformio, bromoformio, dibromoclorometano, bromodichlorometano).Alla nota 10 dell'allegato 1 parte B del D.Lgs.31/01 si dice: "I responsabili della disinfezione devono adoperarsi affinché il valore parametrico sia più basso possibile senza compromettere la disinfezione stessa".

Esempio 2) Acque superficiali e contaminanti antropici

Nelle acque fluviali poi, in condizione di siccità, altri parametri che potrebbero ritrovarsi a concentrazione maggiore sono i pesticidi, gli organoalogenati e gli idrocarburi policiclici aromatici.

Esempio 3) Acque sotterranee e contaminanti dipendenti da caratteristiche geologiche

Le risorse sotterranee, che negli ultimi tempi in talune aree, soprattutto della Romagna, vengono utilizzate già da tempo per miscelare l'acqua superficiale e di cui si prevede nel tempo un ulteriore incremento hanno caratteristiche diverse . In particolare hanno in alcuni casi una durezza maggiore del valore consigliato di 50°F e possono avere presenza di ferro in quantità maggiore rispetto a quanto indicato nella norma del settore (200 µg/l).

La presenza di tali sostanze è indice di una qualità dell'acqua minore in quanto vengono ad alterare i parametri organolettici (odore, sapore, colore ecc.). In periodi di siccità tali caratteristiche delle acque di falda possono accentuarsi e presentare anche altri elementi in quantità critica quali il manganese e i nitriti stessi.

Altri due parametri da monitorare in tale risorsa in periodi siccitosi sono anche gli organoalogenati e l'arsenico.

I primi sono presenti in alcune porzioni di acquifero per inquinamento diffuso e l'estrazione oltre le portate consuete di acque sotterranee può attivare plumes che possono interessare i punti di prelievo, fenomeno fino ad oggi solo parzialmente riscontrato e comunque pur essendo noto è tenuto sotto stretto controllo. Mentre per l'arsenico, presente naturalmente in diversi acquiferi, il regime dei prelievi può indurre una sua diversa stabilità geochimica tra la fase solida e quella liquida, portando a concentrazioni anomale di arsenico nelle acque sotterranee, fenomeno già riscontrato in passato e approfondito in studi effettuati recentemente anche da Arpa.

4 - Significato sanitario dei parametri

Il controllo della qualità dell'acque destinate al consumo umano spetta ai Servizi competenti delle Aziende Unità Sanitarie Locali (Sian). Il D.Lgs.31/01 e il D.Lgs.27/02, che ne regolamentano la materia, individuano una serie di parametri di controllo di tipo chimico, fisico e microbiologico, riportando per ognuno di essi un Valore Parametrico che costituisce un valore limite. I parametri da monitorare e di cui si chiede il rispetto della conformità sono inseriti nell'Allegato 1 dello stesso decreto, parte A, B e C. L'art.4 dello stesso decreto richiede come requisito minimo il rispetto dei valori di parametro per le sostanze di cui alle parti A e B dell'allegato 1.

Nello stesso decreto si individuano anche per le acque destinate al consumo umano fornite da una rete di distribuzione, le frequenze minime di campionamento e di analisi e i punti dove eseguire il controllo.

Tali indicazioni nazionali sono state recepite dalla Regione Emilia - Romagna che ha emanato alcune Linee - guida contenute nella circolare regionale N. 9/2004, dove vengono forniti alcuni criteri per la definizione del piano annuale dei controlli delle Aziende USL e proposti alcuni protocolli operativi concordati con Arpa, per razionalizzare il sistema dei controlli. I controlli sanitari comprendono non solo i campionamenti delle acque e

le relative analisi chimico -fisiche e microbiologiche, ma anche ispezioni utili per verificare l'affidabilità degli acquedotti stessi .

L'inosservanza ai valori di cui alle parti A e B dell'Allegato 1 può comportare la proposta di provvedimenti da parte dell'Azienda USL che possono arrivare sino all'interruzione della fornitura in caso di pregiudizio per la salute pubblica. I parametri della parte C sono definiti "Indicatori"; la loro inosservanza ai valori di parametro fissati dalla norma, impone (art.14) che vengano presi provvedimenti intesi a ripristinare la qualità dell'acqua, solo ove ciò sia necessario, per tutelare la salute umana. Tale articolo va letto insieme all'art. 4 comma 3 del D.Lgs.31/01 dove, tra gli obblighi, è inserita la tutela della risorsa idrica quale presupposto per la tutela della salute. I provvedimenti da attuarsi non rivestono comunque quel carattere di "emergenza" che è riservato invece ai parametri delle parti A e B. In definitiva un'acqua non conforme per i parametri indicatori non costituisce un rischio per la salute e può essere consumata, ma è comunque necessario individuare piani per il ripristino dell'acqua la cui qualità non può peggiorare e deve comunque essere inodore insapore e non presentare colorazioni .

5 - Scenari di rischio considerati

In condizioni di siccità e in assenza di precipitazioni ,in periodi di crisi idrica prolungata si possono avere forti abbassamenti della falda e dei livelli dei corsi d'acqua superficiali tali da ridurre la portata dalle opere di presa e con possibili limitazioni alla normale erogazione all'utenza.

Tale situazione porta inevitabilmente ad un peggioramento della qualità dell'acqua che può diventare non conforme al D.Lgs.31/01. *Nel caso di razionamento, con sospensione della erogazione,anche se per brevi periodi, si può avere, inoltre, presenza nell'acqua di sostanze organolettiche che, ad alte concentrazioni, rendono l'acqua colorata non utilizzabile per l'uso alimentare a causa di quantità di ferro, manganese e altre sostanze che rendono l'acqua sgradevole al sapore e all'odore..In tale situazione potrebbero esserci anche contaminazioni microbiologiche.*

In generale per quanto attiene i corsi d'acqua superficiali, con il termine siccità si indica un periodo del ciclo idrogeologico caratterizzato da una deviazione dalle normali condizioni di minimo deflusso e con tendenza al miglioramento o al peggioramento nell'ipotesi di progressive alterazioni climatiche e /o antropiche. Una definizione operativa deve essere in grado di identificare l'inizio, l'entità e la fine di un evento siccitoso. La definizione di soglia al di sotto della quale un corso d'acqua può ritenersi in "siccità" risponde alle necessità operative.

Si caratterizza quindi attraverso la soglia e i principali parametri che ne derivano (distribuzione del deficit d'acqua, durata del periodo siccitoso e della mancanza di volume d'acqua), il minimo deflusso vitale e la durata per cui si verifica l'evento siccitoso oltre a informazioni altrettanto utili quali il giorno d'inizio, la durata media e la data in cui si presenta l'evento stesso.

Altro indice di siccità è l'intensità definita come rapporto tra il volume mancante e la durata. Si comprende quanto sia importante al fine di caratterizzare un evento siccitoso il poter disporre di dati idro-pluviometrici per il periodo di crisi. (<http://www.arpa.emr.it/sim/?idrologia>)

6 - Approvvigionamento da acque superficiali

Nella Regione Emilia-Romagna i corsi d'acqua superficiali maggiormente rilevanti e che costituiscono una risorsa strategica sono sicuramente il Po e il Reno.

Le acque del Po sono captate a uso potabile nei due punti di presa storici di Pontegascoscuro e di Serravalle.

Inoltre in località Salvatonica di Bondeno (FE), viene derivata acqua dalla sponda destra del Po nel sistema del Canale Emiliano Romagnolo in prossimità dell'opera di scarico nel fiume dell'Attenuatore delle piene del

fiume Reno (Cavo Napoleonico), che svolge la duplice funzione di scolmatore di piena del Reno e di primo vettore del sistema del Canale Emiliano Romagnolo nei 16 chilometri compresi tra il Po e l'abitato di S. Agostino (FE) nei pressi del quale partono i due adduttori del sistema CER.

L'immissione nell'Attenuatore delle acque derivate dal Po avviene mediante **l'impianto di sollevamento del Palantone**. Le acque derivate dal Po defluiscono verso sud lungo l'Attenuatore sino a S. Agostino dove, sulla sponda occidentale dell'Attenuatore, un impianto di sollevamento alimenta il canale a servizio dei comprensori dei Consorzi Valli di Vecchio Reno e Reno Palata. Tale adduttore, della lunghezza di 16,5 km, attraversa dapprima in direzione nord-sud l'alta pianura ferrarese; nelle vicinanze di Pieve di Cento, un secondo impianto solleva una portata di 4,5 m³/s destinata ai territori bolognesi in sinistra del Reno.

Sempre a S. Agostino ha inizio il canale principale (CER), oggi completato per 133 km sino al torrente Uso sul confine della Provincia di Rimini. Il canale si stacca dalla sponda orientale dell'Attenuatore con un'opera di regolazione a gravità dimensionata per una portata iniziale di 60 m³/s. Dopo avere sottopassato il Reno, il canale prosegue con andamento nord-sud sino in prossimità dell'abitato di Galliera (BO) ove, per mezzo **dell'impianto di partizione e sollevamento della Crevenzosa**, la portata è suddivisa in due frazioni: una si immette nel Reno, in località Bastia, l'altra prosegue il suo corso lungo il Canale Emiliano Romagnolo.

A monte dello sbarramento mobile costruito sul fiume a Volta Scirocco di Mandriole, nei pressi di S. Alberto (RA), sono ubicate le opere di derivazione che possono alimentare gli acquedotti urbano ed industriale di Ravenna e lo stabilimento petrolchimico della società Polimeri Europa (già Enichem / Anic).

L'acqua del Po veicolata dal canale è oggi impiegata per una pluralità di utilizzazioni: irrigue, industriali, civili, ambientali.

Il Po quindi costituisce la maggiore fonte di approvvigionamento del Canale Emiliano Romagnolo, con circa 250 milioni metri cubi/anno contro i 20 derivati dal Reno; è stato predisposto dal Consorzio un Piano siccità che vede individuati alcuni **livelli critici per il fiume Po, riferiti alla sezione, Palantone**, ubicata a Salvatonica di Bondeno, circa 25 km a monte di Pontelagoscuro assunti come indicatori.

6.1 - Livelli di siccità fiume Po, sezione Pontelagoscuro

Presso la centrale di potabilizzazione di Pontelagoscuro il livello del fiume Po viene misurato attraverso uno strumento elettronico ad ultrasuoni con visualizzazione in remoto da sala telecontrollo.

Il livello del fiume è misurato assumendo uno zero idrometrico posto a quota +8,18m sul livello medio mare.

Rispetto a tale zero i livelli di siccità vengono così indicati:

Livello di preallarme: -6,5m;

Livello di allarme: -7,00;

Livello di fermo impianto: -7,80m;

Tali quote si intendono misurate nella condizione di Po "indisturbato", perché l'attivazione dell'impianto determina di per sé – in condizioni di forte magra – un abbassamento locale di 5÷10 cm.

6.2 - Livelli di siccità fiume Po, sezione Palantone

Livello di preallarme 3,25 m.s.l.m.

Livello di allarme 3,00 m s.l.m.

Livello di blocco 2,58 m.s.l.m.

Tali quote si intendono misurate nella condizione di Po "indisturbato", perché l'attivazione dell'impianto determina di per sé – in condizioni di forte magra – un abbassamento locale di 5÷10 cm.

La derivazione dal Reno è ubicata a Volta Scirocco in località Mandriole di S. Alberto, circa 8 km dall'attuale sbocco in mare ed è sostenuta da una traversa "mobile" realizzata e gestita dal Consorzio.

Le paratoie vengono tenute completamente abbassate quando il fiume è in magra (cioè quasi sempre) e vengono alzate in modo da consentire il deflusso indisturbato in occasione di morbide e piene.

La generatrice superiore delle paratoie è a quota 1,10 m.s.l.m. circa, per cui in condizioni ordinarie il livello dell'acqua a monte NON può scendere al di sotto di tale valore, come invece avviene quando il Reno è in forte magra e le derivazioni a monte della traversa superano le portate naturali in arrivo.

E' in corso un approfondito studio idrogeologico su tale fiume che porterà ad individuare un piano siccità anche per tale corso d'acqua. Si possono comunque individuare oggi i seguenti livelli provvisori.

6-3 - Livelli di siccità fiume Reno

Livello di preallarme 1,20 m.s.l.m.

Livello di allarme 1,00 m.s.l.m.

Livello di blocco derivazioni 0,7m.s.l.m.

I due livelli di blocco individuati per il Po ed il Reno non sono a stretto rigore la quota di arresto, ma soltanto la minima mai sperimentata per entrambi nell'estate 2006 che è stata dal punto di vista idrometrico la peggiore della storia.

6.4 - Livelli canale CER

Il principale indicatore di siccità del sistema CER è ovviamente il livello idrometrico del fiume Po alla sezione dell'opera di presa del Palantone, in quanto a livelli inferiori ai 2,58 m s.l.m. (circa) l'ingresso dell'aria determina il disadescamento delle pompe e quindi il loro blocco.

Altri indicatori di siccità accessori sono i livelli delle sezioni idriche poste a monte dell'impianto, le previsioni meteorologiche a breve e medio termine, gli indicatori di siccità agricola predisposti (od in via di predisposizione) da ARPA-SIM, in collaborazione con il CER stesso.

La quota 2,58 deve quindi attualmente considerarsi il livello estremo raggiungibile prima del blocco dell'impianto, anche se non può escludersi la possibilità di funzionamento anche con livelli di qualche centimetro più bassi. In caso di arresto del pompaggio, l'unico volano del sistema è costituito dal volume di 4÷4,5 milioni di metri cubi invasato nell'Attenuatore e di quello di 3÷3,5 milioni di metri cubi contenuto nel canale.

L'invaso determinato nel basso corso del Reno dalla traversa di Volta Scirocco, grazie alla relativa ampiezza dell'alveo e soprattutto all'estensione del rigurgito (circa 30 km) è stimabile in circa 4 milioni di metri cubi, di cui la metà effettivamente derivabile dall'opera di presa. Si deve inoltre conteggiare, nella situazione più sfavorevole, un'alimentazione proveniente dalle fluenze di magra per una portata media di 0,5 m³/s. Tutto questo porta a stimare nell'ordine dei 20 giorni l'autonomia dell'invaso rispetto ai fabbisogni degli Associati ravennati in assenza di apporti dal Po.

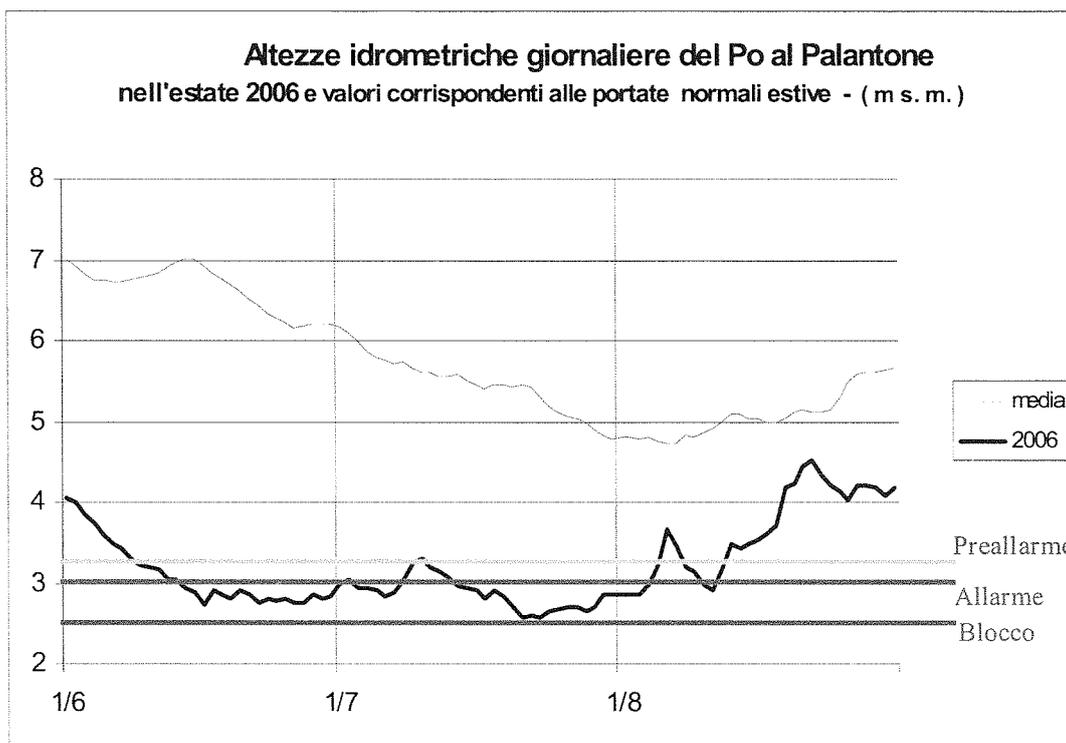


Grafico 1 Fonte CER

Anche per gli invasi e in particolare per l'**Invaso di Ridracoli** sono stati individuati tre livelli in relazione alla quantità di acqua disponibile nell'invaso stesso.

| | | |
|------------------------|--|--------------------------|
| Livello di attenzione | coincide con un volume di acqua pari a | 12 milioni di metri cubi |
| Livello di pre-allarme | coincide con un volume di acqua pari a | 7 milioni di metri cubi |
| Livello di allarme | coincide con un volume di acqua pari a | 5 milioni di metri cubi |

7 - Approvvigionamento da acque sotterranee

Per quanto riguarda le acque sotterranee sono in corso ricerche a livello regionale, da parte di gruppi ambientali a cui partecipano Arpa e Protezione Civile, per la definizione di soglie che possano fornire indicazioni utili equiparabili a quelle riportate per le acque superficiali.

Attualmente anche in attesa del completamento degli studi sopra riportati, per gli aspetti sanitari il limite di utilizzo è dato dalla qualità dell'acqua emunta e dalla conseguente possibilità /capacità di potabilizzazione in relazione alla presenza nell'acqua di sostanze indesiderabili che ne rendono impossibile l'utilizzo potabile (esempio: la torbidità).

8 - Livelli critici *

In caso di raggiungimento della soglia di preallarme delle risorse idriche si individuano scenari differenti di rischio sanitario, derivato dal consumo di acqua proveniente dall'**Invaso di Ridracoli** o proveniente da altre fonti superficiali per cui il rischio va gestito adottando misure appropriate e mirate alla risorsa che si utilizza e in relazione al livello di rischio.

livello di allerta corrisponde al livello di preallarme della risorsa
livello di allarme corrisponde al livello di allarme della risorsa

Si propongono azioni diverse per i due livelli.

* s'intende per livello la disponibilità di acqua

8.1 - Livello di allerta

In tale livello la quantità di acqua diminuisce, ma tutte le utenze sono preservate e la qualità dell'acqua è ancora nei limiti abituali. In tale fase è necessario monitorare l'acqua tenendo in osservazione particolari parametri che possono alterare la qualità dell'acqua stessa al perdurare dello stato di allerta.

A seguito della comunicazione del Gestore acquedottistico che è stato raggiunto il livello di preallarme il Sian competente per territorio è tenuto ad intraprendere le azioni che seguono.

AZIONI

- Richiesta all'Ente Gestore della potenzialità delle risorse integrative di riserva
- Richiesta del piano di emergenza straordinario in caso di crisi idrica dovuta a eventi siccitosi. Individuazione di un piano di monitoraggio straordinario da eseguirsi a cura del Gestore sulle acque destinate al consumo umano, mirato, che sia in grado di evidenziare i trend in aumento di parametri ritenuti critici durante la crisi idrica dovuta a eventi siccitosi. I parametri da monitorare varieranno a seconda delle fonti di approvvigionamento delle acque erogate (acque superficiali, acque profonde).
- Valutazione del rischio sulla base dei risultati analitici ottenuti dal monitoraggio e individuazione degli eventuali provvedimenti da attuarsi.
- Informazione alla popolazione interessata

Si indicano i parametri da monitorare considerati a rischio nei periodi siccitosi con crisi idrica, in relazione alla tipologia di risorsa di approvvigionamento dell'acquedotto. Il Piano deve prevedere un numero di controllo maggiori dei parametri indicati.

Parametri d'elezione da monitorare

Acque superficiali (invasi, fiumi e canali)

1) Invasi

- residui di trattamento disinfezione (sottoprodotti) con particolare riferimento ai cloriti e trialometani in relazione al disinfettante utilizzato
- torbidità
- manganese
- ossidabilità

2) fiumi canali

- pesticidi
- residui trattamento disinfezione (sottoprodotti) in relazione al disinfettante utilizzato
- organoalogenati
- idrocarburi policiclici aromatici

Acque sotterranee (pozzi)

- Nitrati
- Ferro
- Manganese
- Durezza
- Organoalogenati
- Arsenico

In tale situazione, la valutazione del rischio sul consumo di acqua contenente concentrazioni di parametri superiori ai limiti fissati dalla norma deve tener conto per lo specifico parametro dei seguenti aspetti:

- Entità del superamento e valutazioni del rischio
- Tipo di disinfettante utilizzato
- Formazione di sottoprodotti della disinfezione e relative concentrazioni
- Necessità di garantire la disinfezione per la conformità microbiologica dell'acqua di rete
- Assenza di eventuali fonti alternative o in quantità insufficiente
- Impossibilità di rientro con i mezzi a disposizione dell'Ente Gestore
- Tempi previsti per il rientro e conseguenti tempi di esposizione della popolazione
- Estensione del territorio e popolazione coinvolta, anche in relazione all'afflusso turistico
- Rischio della popolazione per un'eventuale provvedimento di limitazione d'uso o di sospensione del Servizio Idrico stesso

In particolare per il clorito, occorre aggiungere anche altre tre considerazioni:

- Necessità di garantire la disinfezione per la conformità microbiologica dell'acqua di rete
- Tipo di disinfettante utilizzato
- Formazione di sottoprodotti della disinfezione e relative concentrazioni

Il Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti dell'Assessorato alle Politiche per la Salute, nell'ambito dei Piani regionali adottati dalla Giunta e emanati dalla Protezione civile ha predisposto nel 2007 alcune Linee-guida per le Aziende Unità Sanitarie Locali nelle quali si propone una procedura specifica da attuarsi in caso di superamenti di clorito dovuti a eventi siccitosi. Tale Linea Guida, unitamente alle varie circolari citate sono consultabili presso il Portale della Direzione Sanità e Politiche Sociali www.saluter.it

La gestione del superamento del Clorito secondo la procedura proposta parte dal presupposto che tale parametro, ha effetti sulla salute soltanto per esposizioni prolungate. *In situazioni particolari, come gli eventi siccitosi, l'acqua che contiene quantità di clorito di poco superiori al limite indicato dalla norma nazionale (0,7 mg/l) non costituisce rischio neppure potenziale per la salute umana e può pertanto essere utilizzata per*

l'approvvigionamento potabile. E' necessario tuttavia monitorare attentamente il fenomeno, con la collaborazione dell'Ente Gestore , per definire con attenzione i modi e i tempi di utilizzo di tale risorsa. Sono stati individuati 5 range con valori crescenti di clorito ai quali corrispondono azioni diversificate e, per la gestione dei superamenti, tempi di esposizione diversi a seconda del livello in cui si collocano i superamenti stessi.

8.2 - Livello di allarme

In questo livello la situazione perdura, si raggiunge il livello di allarme e si ipotizza un eventuale razionamento di acqua dal momento che non è più possibile garantire un livello di servizio standard a tutte le utenze ed il Gestore si prepara ad attuare il proprio piano di interruzioni delle forniture idriche e della gestione delle emergenze .

In tale situazione il Gestore fa pervenire al Sian competente almeno 48 ore prima del attuazione del piano la seguente documentazione :

- piano di emergenza del Gestore con l'individuazione delle modalità di approvvigionamento delle utenze sensibili e altre utenze prioritarie.
- controlli eseguiti dal gestore nell'ultima settimana e in particolare dei superamenti dei parametri
- calendario delle interruzioni previste relative alle zone di interesse

AZIONI

Monitoraggio

Nel livello di allarme il monitoraggio effettuato dal Gestore deve tener conto anche di una valutazione di possibili problemi per il mantenimento dei livelli qualitativi dell'acqua erogata dovuta specificatamente alla interruzione del flusso.

Il monitoraggio dovrà prevedere quindi un numero di campioni più elevato e la ricerca di parametri dell'allegato I parte A, B, C del D.Lgs.31/ 01 ritenuti critici per la situazione in essere . Il monitoraggio adottato deve essere in grado di fornire all'Azienda Usl le informazioni necessarie per valutare il rischio del consumo di tale acqua e a quali usi può eventualmente essere destinata .

La valutazione del rischio dovrà tener conto delle diverse tipologie di superamenti di parametri appartenenti a parti distinte dell'allegato 1 del D.Lgs.31/01.

Superamenti di parametri All.I parte A

Superamenti di parametri All.I parte B

Superamenti di parametri All. I parte C

9 - Tipologia di provvedimenti e relative indicazioni

La tipologia dei provvedimenti da assumere in stato di allerta e ancora di più in allarme deve essere in relazione alle condizioni che si sono venute a creare sia a causa della diminuzione della quantità di acqua della risorsa, sia e a causa dell'impossibilità di garantire la quantità d'acqua abituale. Può essere necessario procedere a riduzioni della pressione in rete con programmi articolati per fasce orarie privilegiando le ore notturne. In situazioni maggiormente critiche si può arrivare alla turnazione nell'alimentazione delle diverse reti distributive concordate con i Comuni. Tali situazioni di criticità crescente possono modificare la qualità dell'acqua.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è rappresentato dalla durata dell'emergenza.

In generale, il provvedimento da adottarsi ad opera dell'Azienda Usl interessata, varierà a seconda del rischio che viene individuato; potrebbero essere adottati provvedimenti di limitazione d'uso più o meno restrittivi a seconda della tipologia di parametri presenti e della loro concentrazione.

Sarà necessario individuare procedure uniformi su territorio sui provvedimenti da assumere a seconda della presenza di determinate sostanze non tossiche, ma sgradite al consumatore per gli aspetti organolettici e sulla presenza di parametri la cui assunzione a determinate concentrazioni può costituire rischio per la salute.

Al normalizzarsi della situazione con ripristino del servizio idrico, è necessario prevedere anche un'attività post emergenza e di valutazione della revoca degli eventuali provvedimenti in essere o comunque di monitoraggio dell'acqua sino alla sua normalizzazione.

10 - Formazione del personale

Sarà necessario fornire al personale delle Aziende Usl che opera in materia di acque destinate al consumo umano una formazione di base con momenti di apprendimento finalizzati a sviluppare competenze specifiche per consentano di compiere una valutazione del rischio relativa a situazioni di emergenza compresa la siccità.

Un buon livello di formazione può sviluppare nel personale la capacità di gestire in modo ottimale il rischio a cui può essere esposta la popolazione coinvolta e individuare così comportamenti omogenei sul territorio tali da tutelare la salute pubblica e adeguati al rischio reale.

11 - Informazione e comunicazione del rischio

In situazioni di emergenza idrica è di fondamentale importanza tener informata la popolazione interessata per tutto il periodo dell'emergenza stessa. All'utenza infatti deve essere garantito un livello d'informazione adeguato sulle cause, la prevedibile durata della criticità e sul livello di rischio.

Sarà cura del Gestore fornire informazioni tramite modalità operative efficaci sullo stato di approvvigionamento e relativa criticità quantitativa e eventuali previsioni sulla possibilità di un razionamento.

In caso poi di necessità di riduzione del flusso o di interruzione dell'erogazione, anche solo per alcuni periodi nel corso della giornata, lo stesso Gestore darà tutte le informazioni utili al cittadino comprese quelle relative al servizio sostitutivo con autobotti.

La popolazione interessata dall'emergenza dovrà essere messa a conoscenza anche della qualità dell'acqua erogata dal Gestore. Al riguardo occorrerà che l'Azienda Usl di competenza fornisca informazioni chiare e specifiche sulle eventuali modifiche delle caratteristiche chimico - fisiche e microbiologiche, sulle loro cause e sulla possibile evoluzione e soprattutto sul livello di rischio individuato per il consumo di tale acqua .

Sarà cura del Sian competente, comunicare in tempi rapidi , con i mezzi ritenuti più opportuni, il livello di rischio individuato, fornire indirizzi sull'utilizzo corretto e sicuro dell'acqua, anche in relazione alla tipologia di utenza (neonati, fasce deboli, anziani ecc.) e attivare un punto di ascolto per tutto il periodo dell'emergenza e per il periodo di post emergenza per qualsiasi richiesta da parte della popolazione coinvolti.

INDICE

1. Siccità e crisi idrica
2. Obiettivi del piano
3. Siccità e qualità dell'acqua erogata
4. Significato sanitario dei parametri
5. Scenari di rischi considerati
6. Approvvigionamento da acque superficiali
 - 6.1 Livelli di siccità fiume Po, sezione Pontelagoscuro
 - 6.2 Livelli di siccità fiume Po, sezione Palantone
 - 6.3 Livelli di siccità fiume Reno
 - 6.4 Livelli di siccità Canale CER
7. Approvvigionamento da acque sotterranee
8. Livelli critici
 - 8.1 Livello di allerta
 - 8.2 Livello di allarme
9. Tipologia di provvedimenti e relative indicazioni
10. Formazione del personale
11. Informazione e comunicazione del rischio

ALLEGATO 1

Il Piano è stato predisposto da :

Danila Tortorici - Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti Assessorato alle Politiche per la Salute Regione Emilia-Romagna)

Claudia Cortesi -- Azienda Usl Forlì
Daniela Fontana – Azienda Usl Forlì
Paolo Pagliai – Azienda Usl Forlì

Ruggeri Ruggeri – Azienda Usl Cesena
Daniela Ricci- Azienda Usl Ravenna
Luigi Balducci Azienda Usl Rimini
Cinzia Govoni Azienda Usl Ferrara

Con la collaborazione di:

Aziende Usl di, Piacenza, Reggio Emilia, Parma, Modena, Bologna, Imola
Marco Marcaccio ARPA
Leonella Rossi ARPA

Claudio Anzalone Hera Forlì
Francesco Maffini Hera Ferrara

Piero Mattarelli CER
Franco Farina Romagna Acque

IL PRESIDENTE

IN QUALITA' DI COMMISSARIO DELEGATO

AI SENSI DELL'ART. 1 COMMA 2 DEL D.L.N. 74/2012

CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA LEGGE N. 122/2012

Decreto n. 151 del 16 novembre 2012

APPROVAZIONE PIANO INTERREGIONALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO IDRAULICO DEL TERRITORIO INTERESSATO DAGLI EVENTI SISMICI DEL 20-29 MAGGIO 2012

VISTI:

- la delibera del Consiglio dei Ministri del 22 maggio 2012, con la quale è stato dichiarato lo stato di emergenza, per la durata di 60 giorni ovvero fino al 21 luglio 2012, in conseguenza dell'evento sismico del 20 maggio 2012 che ha colpito il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova;
- la delibera del Consiglio dei Ministri del 30 maggio 2012, con la quale è stato dichiarato lo stato di emergenza per la durata di 60 giorni ovvero fino al 29 luglio 2012 in conseguenza dell'evento sismico del 29 di maggio 2012 che ha colpito, oltre alle province sopra indicate, le province di Reggio Emilia e Rovigo;
- il D.L. 6 giugno 2012, n. 74 *"Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012"*, convertito, con modificazioni, dalla Legge 1 agosto 2012, n. 122, pubblicata nella G.U. n. 180 del 3 agosto 2012, con il quale lo stato di emergenza, dichiarato con le richiamate delibere del Consiglio dei Ministri del 22 e del 30 maggio 2012, è stato prorogato fino al 31 maggio 2013 e i Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto sono stati nominati Commissari delegati per la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica nei territori colpiti, a favore dei quali è stata, peraltro, autorizzata l'apertura di apposite contabilità speciali su cui assegnare le risorse provenienti dal Fondo di cui all'art. 2 del decreto medesimo;

CONSIDERATO che:

- gli eventi sismici hanno causato danni ingenti ad alcune opere di bonifica e di difesa idraulica di rilevanza strategica ai fini della sicurezza dei territori colpiti;

- i maggiori danni sono stati riscontrati agli impianti e ai manufatti idraulici di Mondine e San Siro, gestiti dal Consorzio di Bonifica Emilia Centrale, di Pilastresi e Bondeno-Palata, gestiti dal Consorzio di Bonifica Burana, e dell'Opera Reno, Opera Po, delle chiaviche Cardinala, Brocchetti, Gandazzolo e Chiavicone, gestiti dal Servizio Tecnico di Bacino del Reno;

RICHIAMATA la nota prot. n. DPC/MA/52868 del 23/07/2012 con la quale il Capo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile raccomanda ai Commissari delegati di predisporre, per i territori colpiti dal sisma, una pianificazione di emergenza per la gestione dei possibili eventi alluvionali, fondata su scenari che potranno essere definiti sulla base delle specifiche informazioni fornite dai Consorzi di Bonifica coinvolti nonché di effettuare interventi urgenti che consentano l'utilizzo, anche parziale, delle infrastrutture idrauliche danneggiate al fine di ridurre l'estensione delle aree esposte al rischio di inondazione;

RICHIAMATE le proprie ordinanze n. 20 del 7 agosto 2012 e 47 del 25 settembre 2012 con le quali sono stati programmati primi interventi provvisori urgenti finalizzati al ripristino della funzionalità degli impianti e dei manufatti danneggiati in parola;

RILEVATO che gli interventi inseriti nelle citate ordinanze n. 20/2012 e n. 47/2012 sono in corso di attuazione e che, comunque, fino alla realizzazione degli interventi definitivi di ripristino delle opere danneggiate permane un rischio residuo su ampie zone del territorio interessato;

RILEVATA quindi la necessità di predisporre azioni di salvaguardia della incolumità pubblica e di contenimento e mitigazione del rischio idraulico nei territori interessati, la Regione Emilia Romagna, d'intesa con la Regione Lombardia e con il parere positivo del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ha provveduto alla realizzazione del ***Piano interregionale di emergenza per il rischio idraulico del territorio interessato dagli eventi sismici del 20-29 maggio 2012;***

EVIDENZIATO che il Piano in parola:

- è stato redatto dall'Agenzia regionale di Protezione Civile in raccordo con i Consorzi di Bonifica e i Servizi Tecnici di Bacino interessati e le Autorità di bacino del Po e del Reno, e si basa su appositi scenari di rischio, elaborati sugli ambiti territoriali di competenza delle strutture tecniche coinvolte, correlati ai tempi di realizzazione delle opere provvisori programmate nelle ordinanze sopra citate;
- delinea le azioni e le modalità di attivazione delle componenti del sistema di protezione civile e individua le aree di allagamento controllato al fine di ridurre al minimo i danni alle persone e ai beni;
- fornisce gli indirizzi per l'adeguamento della pianificazione provinciale e locale;
- individua l'Unità di Crisi Interregionale, composta dai Direttori e da collaboratori delle strutture di Protezione Civile delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, con il compito di monitorare l'evento al suo verificarsi e nel corso della sua evoluzione, di verificare l'efficacia degli interventi attuati e di valutare le ulteriori azioni, non individuate nel piano, che potrebbero rendersi necessarie durante la gestione dell'emergenza al fine anche di proporre

possibili provvedimenti di somma urgenza ai Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia in qualità di Commissari delegati;

VISTI:

- la legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale di protezione civile" e successive modifiche ed integrazioni;
- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- il decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401 "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile";
- il decreto legge 15 maggio 2012, n. 59 "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile", convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2012, n. 100;
- la legge regionale 2 agosto 1984 n. 42 "Nuove norme in materia di enti di bonifica. Delega di funzioni amministrative" e successive modifiche ed integrazioni;
- la legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'Agenzia regionale di protezione civile";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 1166/2004 "Approvazione del protocollo d'intesa e delle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 962/2009 "Approvazione delle disposizioni organizzative finalizzate all'attivazione del sistema di allertamento di protezione civile sul territorio regionale per il rischio idrogeologico-idraulico in attuazione dell'art.12 della l.r. 1/2005";

DECRETA

1. di approvare, per le ragioni espresse nella parte narrativa del presente atto e che qui si intendono integralmente richiamate, l'allegato "**Piano Interregionale di emergenza per il rischio idraulico del territorio interessato dagli eventi sismici del 20-29 maggio 2012**", parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di autorizzare l'Agenzia Regionale di Protezione Civile, l'Agenzia regionale per la prevenzione ambiente - Servizio Idro Meteo Clima - Centro Funzionale Emilia-Romagna, l'Agenzia Interregionale per il fiume Po, i Consorzi di Bonifica e i Servizi Tecnici regionali interessati ad effettuare le azioni a tutela della pubblica incolumità previste nel Piano di cui al precedente punto 1;
3. di dare atto che il Piano di cui al precedente punto 1, tra l'altro, fornisce indirizzi per l'adeguamento della pianificazione provinciale e locale;

4. di pubblicare il presente atto e il Piano di cui al precedente punto 1, che ne costituisce parte integrante, sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia Romagna.

Bologna, 16 novembre 2012

Vasco Errani

COMUNE DI CAMPEGINE
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

COPIA

N. 18 DEL 29/04/2013

OGGETTO:

**AGGIORNAMENTO PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA –
APPROVAZIONE “PIANO INTERREGIONALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO
IDRAULICO DEL TERRITORIO INTERESSATO
DAGLI EVENTI SISMICI DEL 20-29 MAGGIO 2012”**

=====

L'anno duemilatredici addì ventinove del mese di aprile alle ore 21.00 nella Sala delle adunanze, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria – seduta pubblica di prima convocazione.

Fatto l'appello nominale, risultano:

| Presenti | | Assenti | |
|------------------|-------------|-----------------|-------------|
| CERVI PAOLO | Sindaco | ZANONI MIRCO | Consigliere |
| LASAGNI MARISA | Consigliere | SACCANI CINZIA | Consigliere |
| RUOZI ANGELO | Consigliere | | |
| LASAGNI LIONELLO | Consigliere | | |
| MORA ANGELA | Consigliere | | |
| LEPRE MIRKO | Consigliere | | |
| Tot. presenti: 6 | | Tot. assenti: 2 | |

Sono altresì presenti gli Assessori esterni Arata - Catellani .

Con l'assistenza del Vice- Segretario Dr.sa Fava Germana

Il Sig. CERVI PAOLO, nella sua qualità di Sindaco assume la Presidenza e constatato per appello nominale la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto suindicato.

Vengono designati a fungere da scrutatori i Sigg. Mora - Lepre.

- omissis -

IL CONSIGLIO COMUNALE

L'illustra l'argomento l'Assessore Catellani;

VISTO l'articolo 108 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 ad oggetto "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59" che attribuisce ai sindaci le seguenti ulteriori funzioni:

- attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite da programmi e piani regionali;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza e cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali e provinciali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi necessari ad affrontare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- utilizzo del volontariato a livello comunale e/o intercomunale, sulla base di indirizzi nazionali e regionali;

VISTA la L.225/92 ad oggetto "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile" così come modificata ed integrata dal DL 59/2012 trasformato nella L. 100/2012 recante "disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";

ATTESO che all'art. 15 c.3bis e 3ter della medesima è stata introdotta la prescrizione di provvedere, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore delle disposizioni succitate e comunque entro e non oltre il 31 gennaio 2013, all'approvazione con delibera Consiliare del Piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di protezione civile e successivamente al suo aggiornamento periodico;

RILEVATO che la Pianificazione di Emergenza del Comune di Campegine approvata con delibera di C.C. n°33 del 14/09/2004, a fronte dei recenti eventi calamitosi del maggio 2012, delle imposizioni normative sopra richiamate, oltre che della necessità di integrare ed adeguarsi alle prescrizioni del "PIANO INTERREGIONALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO IDRAULICO DEL TERRITORIO INTERESSATO DAGLI EVENTI SISMICI DEL 20-29 MAGGIO 2012" approvato dal Presidente della Giunta Regionale in Qualità di Commissario Delegato, ai sensi dell'art. 1 comma 2 del DL 74/2012 convertito nella Legge 122/2012, con Decreto n. 151 del 16.11.2012, rivela quindi la necessità di procedere nei tempi suddetti al suo aggiornamento;

ATTESO che il personale del Servizio Assetto del territorio ambiente e patrimonio sta predisponendo l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile, sulla base delle disposizioni di cui alla Delibera della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 1166 del 21.06.2004 ad oggetto "Linee guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali";

ATTESO ALTRESÌ che con il presente atto è urgente procedere all'approvazione del "PIANO INTERREGIONALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO IDRAULICO DEL TERRITORIO INTERESSATO DAGLI EVENTI SISMICI DEL 20-29 MAGGIO 2012", quale integrazione al Piano Comunale di Protezione Civile, vigente;

RILEVATO che tale Piano di Emergenza nasce dal fatto che, a causa degli eventi sismici del Maggio 2012, sono stati pesantemente danneggiati gli impianti idrovori di Mondine in comune di Moglia (MN) e di San Siro in comune di San Benedetto Po (MN) che scaricano le acque dei territori reggiani fra i quali quelle del Comune di Campegine;

RILEVATO altresì che in attesa del ripristino dei suddetti impianti (San Siro) e della loro completa ricostruzione (Mondine), occorre gestire lo scolo delle acque superficiali adottando misure di emergenza, fra le quali gli allagamenti controllati di alcune porzioni di territorio;

DATO ATTO che per quanto riguarda il Comune di Campegine le aree interessate da tali allagamenti risultano essere due, come da cartografia allegata, una denominata "Ponticella massa" e l'altra "Quadra Inveriacca";

DATO ATTO altresì che sono già stati contattati i rispettivi proprietari ricadenti nelle suddette aree ed è stata organizzata in data 20/03/2013 una riunione presso il Comune di Castelnovo di Sotto alla presenza dei funzionari del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, della Protezione Civile della Provincia di Reggio Emilia e dei comuni interessati per spiegare le motivazioni alla base di tale Piano di Emergenza e soprattutto le modalità di attivazione e di risarcimento dei danni a carico dei terreni interessati;

VISTA e richiamata la L.R. 07/02/2005 n.1 ad oggetto "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile.;

VISTO il "PIANO INTERREGIONALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO IDRAULICO DEL TERRITORIO INTERESSATO DAGLI EVENTI SISMICI DEL 20-29 MAGGIO 2012", depositato agli atti d'ufficio e composto da i seguenti elaborati:

Relazione Generale contenente :

- Premesse e Normativa di riferimento;
- Analisi del Territorio e dei Rischi;
- Modelli d'intervento

Allegati:

- I - Scheda rilevamento sistema antropico interessato dagli allagamenti
- II - Individuazione delle aree allagabili IN Comune di Campegine

RITENUTO di procedere alla sua approvazione;

VISTO lo Statuto Comunale vigente;

VISTO IL Testo Unico sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.lgs n. 267/2000;

CONSIDERATO che dal presente provvedimento non discende alcuna spesa o diminuzione d'entrata a carico del bilancio comunale e quindi, trattandosi di mero atto di indirizzo non comporta l'espressione del parere contabile/finanziario ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL così come modificato dall'art. 3, comma 1 del D.L. 174/2012 convertito in L. 213/2012;

VISTO il parere favorevole del Responsabile del Settore Assetto del Territorio Ambiente e patrimonio, espresso in ordine alla regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49, comma 1, del T.U. n. 267/2000 ordinamento EE.LL. e s.m.i.;

CON voti favorevoli n. 6, contrari zero, astenuti zero legalmente espressi;

DELIBERA

1. DI APPROVARE l'integrazione al Piano Comunale di Protezione Civile, il quale recepisce il "PIANO INTERREGIONALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO IDRAULICO DEL TERRITORIO INTERESSATO DAGLI EVENTI SISMICI DEL 20-29 MAGGIO 2012" approvato Dal Presidente della Giunta Regionale in Qualità di Commissario Delegato con Decreto n. 151 del 16.11.2012, che risulta composto dai seguenti elaborati, depositati agli atti d'ufficio :

Relazione Generale contenente :

- Premesse e Normativa di riferimento;
- Analisi del Territorio e dei Rischi;
- Modelli d'intervento

Allegati:

- I - Scheda rilevamento sistema antropico interessato dagli allagamenti
- II - Individuazione delle aree allagabili in Comune di Campegine

2. DI DARE ATTO che con successiva deliberazione si provvederà ad approvare l'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile, che il personale del Servizio Assetto del territorio ambiente e patrimonio sta predisponendo sulla base delle disposizioni di cui alla Delibera della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 1166 del 21.06.2004 ad oggetto "Linee guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali";

3. DI TRASMETTERE il Piano ed i relativi elaborati alla Regione Emilia Romagna, alla Prefettura-Ufficio territoriale del governo di Reggio Emilia ed alla Provincia di Reggio Emilia secondo quanto prescritto dall'art 15 c. 3-ter della L. 225/92 oltre che all' Unione Val d'Enza;

4. DI DICHIARARE la presente deliberazione **immediatamente eseguibile**, con separata votazione unanime, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000, data l'urgenza di approvare il suddetto Piano di Emergenza a fronte di eventuali emergenze metereologiche sul territorio facente parte del bacino irriguo di competenza del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale di cui il Comune di Campegine fa parte.

ORIGINALE

C.C. N. 18 del 29/04/2013

**PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE
ART. 49 – COMMA 1 –
DECRETO LEGISLATIVO N. 267 DEL 18.08.2000
COSÌ COME MODIFICATO DALL'ART. 3,
COMMA 1, LETT. B) DEL D.L. 174/2012**

Responsabile del Servizio interessato: parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica.

**IL RESP. 3° SETTORE:
ASSETTO TERRITORIALE - AMBIENTE –
PATRIMONIO**

F.to Arch. Silvia Cavallari

COPIA

C.C. N. 18 del 29/04/2013

Letto, confermato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE
F.to CERVI PAOLO

IL VICE-SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dr.sa FAVA GERMANA

PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della presente deliberazione è stata affissa in data odierna all'Albo Pretorio comunale on-line e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi ai sensi dall'art. 124, 1° comma, D. Lgs. N. 267 del 18.08.2000.

Campegine, li _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dr.sa Pelosi Anna Maria

Dichiarata immediatamente eseguibile con le modalità previste dal 4° comma dell'art. 134 del D.Lgs. n.267/2000.

Campegine, li 29.04.2013

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dr. Pelosi Anna Maria

La presente deliberazione, non soggetta al controllo preventivo di legittimità, è affissa all'albo pretorio on-line del Comune di Campegine per la pubblicazione dal _____ è divenuta ESECUTIVA il _____ ai sensi del 3° comma dell'art. 134 del D.Lgs. 18-08-00 n.267.

Campegine, li _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Dr.sa Pelosi Anna Maria

Conforme all'originale ad uso amministrativo.

Campegine, li _____

**IL SEGRETARIO COMUNALE
Dr.sa Pelosi Anna Maria**

IL PRESIDENTE
IN QUALITA' DI COMMISSARIO DELEGATO
AI SENSI DELL'ART. 1 COMMA 2 DEL D.L.N. 74/2012
CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA LEGGE N.
122/2012



IL PRESIDENTE
IN QUALITA' DI COMMISSARIO DELEGATO
AI SENSI DELL'ART. 1 COMMA 2 DEL D.L.N. 74/2012
CONVERTITO CON MODIFICAZIONI DALLA LEGGE N.
122/2012



PIANO INTERREGIONALE DI EMERGENZA PER IL RISCHIO IDRAULICO
DEL TERRITORIO INTERESSATO DAGLI EVENTI SISMICI
DEL 20-29 MAGGIO 2012

INDICE

| | |
|---|----|
| 1. ACRONOMI..... | 4 |
| 2. PREMESSA..... | 4 |
| 3. CRITICITA' RILEVATE NEL RETICOLO PRINCIPALE E NEL SISTEMA DI SCOLO DI PIANURA A SEGUITO DEGLI EVENTI SISMICI..... | 6 |
| 3.1. Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale..... | 6 |
| 3.2. Consorzio di Bonifica Burana..... | 7 |
| 3.3. Servizio Tecnico di bacino Reno..... | 7 |
| 4. CRITICITA' INDOTTE NEL RETICOLO IDRAULICO DI PIANURA INTERFERENTE CON IL SISTEMA IDRAULICO DANNEGGIATO DAGLI EVENTI SISMICI..... | 8 |
| 4.1. Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga destra Po..... | 8 |
| 4.2. Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara..... | 9 |
| 4.3. Servizio Tecnico bacino Po di Volano e della costa..... | 9 |
| 5. SCENARI DI EVENTO..... | 11 |
| 5.1. Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale..... | 13 |
| 5.2. Consorzio di Bonifica Burana..... | 20 |
| 5.2.1. Bacino Acque Basse tra Secchia e Panaro..... | 21 |
| 5.2.2. Bacino Acque Basse in Destra Panaro..... | 23 |
| 5.3. Servizio Tecnico di bacino Reno..... | 26 |
| 5.3.1. Torrente Idice..... | 26 |
| 5.3.2. Sistema Navile - Savena Abbandonato..... | 28 |
| 5.3.3. Reno – Opera Reno e Opera Po..... | 28 |
| 5.4. Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga destra Po..... | 30 |
| 5.5. Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara..... | 33 |
| 5.6. Servizio Tecnico bacino Po di Volano e della costa..... | 34 |
| 6. CONNESSIONI TRA LE RETI SCOLANTI DEI CONSORZI DI BONIFICA E IL SISTEMA PO DI VOLANO..... | 35 |
| 6.1. Connessioni tra Consorzio Bonifica Emilia Centrale (CBEC) e Consorzio Terre dei Gonzaga in destra Po (TdG)..... | 36 |
| 6.2. Connessioni tra Terre dei Gonzaga in destra Po (TdG) e consorzio di Bonifica di Burana (Burana)..... | 36 |
| 6.3. Connessioni tra consorzio di bonifica di Burana e sistema Po di Volano..... | 36 |
| 6.4. Connessioni tra consorzio di bonifica Pianura di Ferrara (CBPF) e sistema Po di Volano ... | 37 |
| 7. MONITORAGGIO..... | 39 |
| 8. RISORSE DISPONIBILI..... | 39 |
| 9. MODELLO DI INTERVENTO..... | 40 |
| 9.1. DIPARTIMENTO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE..... | 41 |
| 9.2. PRESIDENTI DELLE REGIONI EMILIA-ROMAGNA E LOMBARDIA - COMMISSARI DELEGATI..... | 41 |
| 9.3. ARPA SERVIZIO IDRO METEO CLIMA (ARPA-SIMC) DELL'EMILIA ROMAGNA - CENTRO FUNZIONALE..... | 41 |
| 9.4. REGIONE EMILIA-ROMAGNA - AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (A.R.P.Civ.)..... | 42 |
| 9.5. ARPA SERVIZIO METEO REGIONALE (ARPA-SMR) DELLA LOMBARDIA - CENTRO DI COMPETENZA PER IL CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI.... | 44 |
| 9.6. REGIONE LOMBARDIA – CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI/UNITÀ DI CRISI REGIONALE..... | 45 |
| 9.7. PREFETTURE..... | 47 |
| 9.8. PROVINCE..... | 48 |
| 9.9. COMUNI..... | 49 |
| 9.10. CONSORZI DI BONIFICA..... | 51 |

| | | |
|---------|---|----|
| 9.10.1. | Emilia Centrale – allagamento delle casse di espansione in destra Crostolo..... | 52 |
| 9.10.2. | Emilia Centrale – allagamento controllato delle aree individuate..... | 52 |
| 9.10.3. | Burana – allagamento controllato delle aree individuate..... | 53 |
| 9.11. | SERVIZI TECNICI DI BACINO | 53 |
| 9.12. | AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (A.I.Po)..... | 55 |
| 9.13. | AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO ED AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME RENO | 55 |
| 9.14. | VIGILI DEL FUOCO | 55 |
| 9.15. | CORPO FORESTALE DELLO STATO..... | 55 |
| 10. | COMUNICAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE..... | 56 |
| 11. | ESERCITAZIONE..... | 56 |
| 12. | ENTI E STRUTTURE OPERATIVE COINVOLTE | 56 |
| 13. | RIFERIMENTI NORMATIVI | 58 |
| 14. | ELENCO DOCUMENTI TECNICI | 60 |

1. ACRONOMI

AIPO: Agenzia Interregionale per il fiume Po;

ARPA-SIMC : ARPA Servizio Idro Meteo Clima - Centro Funzionale Emilia-Romagna

ARPA – SMR: ARPA Servizio Meteo Regionale della Lombardia

A.R.P.Civ.: Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna

CFMR: Centro funzionale Monitoraggio Rischi Regione Lombardia

CBEC: Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale

CBPF: Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara

COMMISSARI: Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia in qualità di Commissari Delegati ai sensi dell'art. 1 del decreto legge n. 74 del 06 giugno 2012

DIREZIONE GENERALE: Direzione Generale Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza

SORL: Sala Operativa di Regione Lombardia

STB: Servizio Tecnico di Bacino della Regione Emilia-Romagna

TdG: Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po

UCR: Unità di Crisi della Regione Lombardia

UO Protezione Civile: Unità Organizzativa di Protezione Civile della Regione Lombardia

2. PREMESSA

A seguito degli eventi sismici, avvenuti nel maggio 2012, che hanno interessato le province emiliane di Ferrara, Modena, Reggio Emilia e Bologna e in parte anche il territorio lombardo in provincia di Mantova e veneto in provincia di Rovigo, si sono verificati danni ingenti ad alcune opere di bonifica e di difesa idraulica di rilevanza strategica ai fini della sicurezza di vaste aree della pianura emiliana e lombarda.

Le problematiche segnalate dai Consorzi di Bonifica dell'Emilia Centrale, di Burana, della pianura di Ferrara, Terre dei Gonzaga in destra Po, dal Servizio Tecnico di Bacino Reno e da Agenzia Interregionale del fiume Po (AIPO) riguardano sia il danno diretto sia il rischio indotto dovuto al possibile allagamento di vaste aree di pianura densamente abitate e sottese dai corsi d'acqua naturali e artificiali, soprattutto laddove non sia possibile intervenire tempestivamente con il ripristino delle opere danneggiate.

In particolare, sono state danneggiate numerose infrastrutture idrauliche gestite dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, dal Consorzio della Bonifica Burana e dal Servizio Tecnico di Bacino Reno, tra le quali impianti di notevole importanza per il sistema irriguo e di scolo delle acque: impianti di Mondine e San Siro e relative chiaviche Emissarie (gestiti dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale), impianti Pilastresi e Bondeno-Palata (gestiti dal Consorzio della Bonifica Burana) e i manufatti idraulici denominati Opera Reno, Opera Po, chiaviche Cardinala, Brocchetti, Gandazzolo e Chiavicone (gestiti dal Servizio Tecnico di Bacino Reno, successivamente denominato STB Reno, e preposti alla regolazione del reticolo principale del fiume Reno).

Nel caso del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, al di là della situazione di precarietà delle due controchiaviche a Po, l'impianto ex Agro Mantovano Reggiano, ad un primo esame presenta problematiche più di tenuta che di funzionalità.

Anche gli impianti a servizio dal Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara hanno subito qualche danno, sebbene di rilevanza nettamente inferiore. Il danno principale si verificherebbe in caso di riversamento di acque provenienti dal reggiano, dal mantovano e dal modenese, non più gestite in via ordinaria ma contenute localmente o deviate nel ferrarese.

Il Servizio STB Po di Volano e della Costa non ha riscontrato significativi danni alle arginature e chiaviche insistenti sul reticolo principali ma, a seguito degli eventi sismici, il “fermo” di alcuni impianti idrovori in gestione ai Consorzi di Bonifica (ad es. Pilastresi) potrebbe compromettere la gestione della fase di scolo del territorio, anche in considerazione di una forte “strozzatura” idraulica in località Valpagliaro che può comportare forti rigurgiti nel primo tratto del sistema idraulico Burana-Po di Volano che metterebbero in crisi la funzionalità di scolo dei Consorzi di Bonifica che utilizzano come vettore idraulico principale il tratto in questione.

Infine diversi franamenti e scoscendimenti degli argini dei corsi d’acqua Secchia e Panaro, già sofferenti dalle ultime piene del 2009, unitamente alla forte pensilità delle arginature e alla lunga durata dei picchi di piena (anche 4-5 giorni), sottopongono tali opere a forti condizioni di sollecitazione.

Il Presidente della Regione Emilia-Romagna in qualità di Commissario delegato, ai sensi dell’art 1 comma 2 del D.L. 74/2012 convertito con modificazioni dalla Legge 122/2012, ha approvato un primo elenco degli interventi provvisori su proposta dei Consorzi, degli STB e di AIPo, attualmente in fase di esecuzione, per la mitigazione del rischio. Resta tuttavia un significativo rischio residuo per ampie parti del territorio, fino a quando non saranno realizzati gli interventi definitivi di ripristino.

Risulta quindi indispensabile, anche su indicazione del Capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, un piano di emergenza finalizzato alla tutela della incolumità della popolazione.

Nel Piano sono individuate specifiche azioni volte al contenimento e mitigazione del rischio idraulico nel territorio interessato dagli eventi sismici mediante la gestione ottimale delle strutture dei Consorzi in relazione al danno, l’utilizzo delle interconnessioni tra territori di competenza dei diversi Consorzi, l’individuazione di aree di allagamento controllato all’interno dei comprensori di competenza, in aree agricole, al fine di ridurre al minimo i danni alle persone e beni.

Il piano, considerato che lo scenario coinvolge territori dell’Emilia-Romagna e della Lombardia, assume valenza di Piano di emergenza interregionale e costituisce indirizzi per il necessario adeguamento della pianificazione di emergenza provinciale e locale.

Infine, l’approvazione del Piano interregionale da parte dei Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia in qualità di Commissari Delegati, ai sensi dell’art 1 comma 2 del D.L. 74/2012 convertito con modificazioni dalla Legge 122/2012, costituisce provvedimento autorizzativo delle azioni e degli interventi di gestione della emergenza e limitazione del danno, volti alla salvaguardia della popolazione e dei beni previsti all’interno dello stesso in riferimento agli scenari di rischio individuati.

3. CRITICITA' RILEVATE NEL RETICOLO PRINCIPALE E NEL SISTEMA DI SCOLO DI PIANURA A SEGUITO DEGLI EVENTI SISMICI

Per i territori considerati, la zona montana e collinare è caratterizzata da un reticolo idrografico naturale mentre nella zona di pianura, in particolare in quella a nord della via Emilia, l'idrografia è sostanzialmente artificiale ed è conseguente ad uno sforzo volto a creare e difendere un territorio sul quale, proprio in seguito a tali azioni, si sono potute sviluppare le attività umane. Per quanto riguarda la descrizione puntuale dei sistemi scolanti si rimanda al [documento tecnico](#) "Scenari di rischio idraulico in seguito ai danni alle opere di bonifica determinati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 redatto dai Consorzi di Bonifica coordinato dall'Autorità di Bacino del fiume Po". Si riportano di seguito le criticità rilevate nella zona di pianura che, allo stato attuale, presenta una elevata probabilità di allagamento diffuso, in relazione al fatto che le opere di regolazione e scarico delle acque sono state gravemente danneggiate dai sismi del 20 e 29 maggio 2012.

3.1. Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale

A valle della via Emilia, la pianura è racchiusa dagli argini del torrente Enza a ovest, del fiume Po e del cavo Parmigiana Moglia a nord, dagli argini del fiume Secchia a est. Il terremoto ha causato ingenti danni agli impianti di Mondine e San Siro, provocando così, in caso di precipitazioni elevate, la possibilità di un allagamento diffuso.

Nello specifico, in seguito a tali danni, l'impianto di Mondine non può più svolgere le quattro principali funzioni di:

- scolo a gravità delle acque del Cavo Lama, in occasione di piene interne della rete e livelli bassi di Secchia;
- scolo meccanico delle acque in occasione delle situazioni più frequenti di contemporaneità tra piene del Secchia e piene interne nella rete consortile (convoglio di tutte le Acque Alte di un bacino dell'estensione di 50.000 Ha delle provincie di Reggio Emilia, Modena e parte di Mantova);
- difesa delle piene di Secchia, durante le quali l'impianto svolgeva anche la funzione di "controchiavica";
- funzione irrigua per alimentazione di un comprensorio dell'estensione di circa 27.000 Ha.

Sono inoltre danneggiate la Chiavica Emissaria di Mondine, la chiavica Gerra e la chiavica Sfiatore, i manufatti alla Botte S. Prospero, lo scaricatore Cà Rossa, e l'impianto idrovoro di S. Siro e la chiavica Emissaria di S. Siro, oltre a numerosi magazzini, officine e manufatti idraulici.

Per quanto riguarda l'impianto di San Siro, i danni subiti hanno limitato fortemente la funzionalità complessiva del sistema e in particolare:

- lo scarico a gravità del canale Emissario in corrispondenza di bassi livelli nel fiume Secchia;
- lo scarico delle acque mediante sollevamento meccanico dell'impianto di San Siro quando i livelli idrometrici del Secchia sovrastano quelli della rete interna;
- la difesa dalle piene di Secchia durante le quali l'impianto svolgeva anche la funzione di "controchiavica".

Per il comprensorio dell'Emilia Centrale le criticità sono in parte superabili con il completamento delle opere provvisorie e permarranno pertanto fino al 31 ottobre. Permarranno più a lungo invece le criticità connesse ai danni subiti dall'Impianto di Mondine. Non potendo infatti ripristinare il funzionamento delle macchine idrovore con le sole opere provvisorie, il rischio idraulico conseguente permarrà fino a quando non sarà ripristinata definitivamente la funzione di sollevamento meccanico delle acque presso il nodo idraulico di Mondine.

La funzione di difesa dalle piene del Fiume Secchia effettuata utilizzando l'impianto di Mondine come contro chiavica, viene ristabilita mediante la realizzazione delle opere provvisorie, per altro in avanzato stato di esecuzione. Il sistema di difesa ottenuto con le opere provvisorie si può ritenere sufficiente per far fronte ad un periodo di tempo breve, in quanto solo con le opere definitive si può ritenere anche tale criticità risolta con adeguato livello di sicurezza.

3.2. Consorzio di Bonifica Burana

Il comprensorio del Consorzio della Bonifica Burana, ricadente nei bacini idrografici del fiume Panaro e del sistema Burana - Po di Volano, dal crinale tosco-emiliano fino al Po in Lombardia e nel ferrarese, è delimitato ad ovest dal fiume Secchia e ad est dal torrente Samoggia. Per la definizione degli scenari di emergenza è importante sottolineare che sono due i bacini sottoposti a maggiore criticità: il bacino delle Acque Basse compreso tra Secchia e Panaro, governato dall'impianto Pilastresi, e il bacino delle Acque Basse in Destra Panaro, governato dall'impianto Bondeno-Palata.

Per la particolarità altimetrica del bacino afferente all'impianto Pilastresi, gli allagamenti che si possono verificare in tale area non sono determinati da sormonti arginali, ma dall'incapacità di scolo degli affluenti del Collettore di Burana (principale collettore del bacino) determinata dall'innalzamento dei livelli idrici su quest'ultimo, indotti dal rigurgito idrico.

In seguito a tali danni, l'impianto Pilastresi non può più svolgere le principali funzioni di:

- scolo a gravità delle acque del Collettore di Burana, in occasione di piene interne della rete e livelli bassi di Po;
- scolo meccanico delle acque in occasione delle situazioni più frequenti di contemporaneità tra piene del Po e piene interne nella rete consortile del Bacino delle Acque Basse tra Secchia e Panaro;
- funzione irrigua per alimentazione di un comprensorio dell'estensione di circa 150.000 Ha.

In seguito a tali danni, l'impianto Bondeno-Palata non può più svolgere le principali funzioni di:

- scolo a gravità delle acque del Collettore delle Acque Basse, in occasione di piene interne della rete e livelli bassi di Panaro;
- scolo meccanico delle acque in occasione delle situazioni più frequenti di contemporaneità tra piene del Panaro e piene interne nella rete consortile dei Bacini delle Acque Basse e delle Acque Alte in destra Panaro.

Per il Consorzio Burana le criticità sono connesse al completamento delle opere provvisorie che per gli impianti Pilastresi e Bondeno-Palata avverrà entro la fine del 2012. Tale fatto determina una situazione di elevato rischio idraulico per tutto il periodo da oggi a fine 2012, mentre, a opere provvisorie eseguite, i livelli di rischio idraulico del comprensorio di Burana ritorneranno a quelli precedenti il 20 maggio 2012.

3.3. Servizio Tecnico di bacino Reno

Importanti danni sono stati riscontrati nelle chiaviche e negli impianti di manovra, sul reticolo principale, la cui mancata o ritardata riattivazione funzionale potrebbe incrementare sensibilmente il rischio idraulico, considerato l'ampio territorio densamente popolato e ricco di attività produttive. In particolare, la possibilità di attivare il canale scolmatore di Reno-Cavo Napoleonico, in caso di emergenza per piena idraulica, è strettamente condizionata dalla completa efficienza strutturale e impiantistica dei due manufatti di manovra Opera Reno e Opera Po. Le fortissime sollecitazioni a cui viene sottoposto soprattutto il manufatto di presa (Opera Reno) in caso di attivazione, non

consentono un suo utilizzo se non in condizioni di completa e accertata stabilità delle strutture e delle fondazioni.

In particolare si evidenziano i danni alle chiaviche Cardinala, Brocchetti, Gandazzolo e Chiavicone. Le due chiaviche Cardinala e Brocchetti consentono l'immissione dell'Idice in cassa di colmata, mentre le chiaviche Gandazzolo e Chiavicone assicurano rispettivamente l'immissione del Savena Abbandonato e dell'Idice in Reno ed evitano che il Reno in piena esondi sui due corsi d'acqua con argini più bassi: tutte le opere idrauliche concorrono quindi organicamente alla corretta gestione delle piene e la loro inefficienza avrebbe conseguenze importanti sul territorio impedendo la regimazione dell'acqua che, pertanto, non troverebbe sufficiente barriera nel sistema arginale e defluirebbe in modo catastrofico nella pianura delle tre province di Bologna, Ferrara e Ravenna.

4. CRITICITA' INDOTTE NEL RETICOLO IDRAULICO DI PIANURA INTERFERENTE CON IL SISTEMA IDRAULICO DANNEGGIATO DAGLI EVENTI SISMICI

La situazione appena descritta potrebbe determinare un aggravamento delle condizioni non solo per i territori serviti direttamente ma anche per l'area mantovana e ferrarese. In particolare, l'area ferrarese è posta a valle e presenta una più bassa quota altimetrica, verso la quale potrebbero riversarsi le acque non più contenute e smaltite all'origine. Nella situazione determinatasi a causa delle conseguenze degli eventi sismici, tali aree, che non hanno subito al loro interno dissesti significativi, subirebbero invece conseguenze. Al fine di ottenere un quadro completo dei territori potenzialmente interessati, se ne riporta di seguito una breve descrizione, rimandando comunque ai documenti tecnici allegati al presente piano.

4.1. Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga destra Po

Il Comprensorio del Consorzio Terre dei Gonzaga in Destra Po si pone in posizione intermedia fra il Consorzio dell'Emilia Centrale e il Consorzio di Burana ed ha interconnessione con entrambi.

Il limite alle derivazioni dall'Emilia Centrale è dato, oltre che dai manufatti di interconnessione, dalla Botte Sotto Secchia che ha una portata di 40 mc/s e regola l'andamento delle acque verso valle ovvero all'impianto e/o al loro sversamento verso Burana. L'ausilio del Consorzio può avvenire soprattutto sfruttando la notevole capacità di invaso della rete sia essa di scolo che irrigua.

Salvo verifica del funzionamento degli impianti ex Agro Mantovano Reggiano ed Ex Revere a Moglia di Sermide, il recupero della agibilità dovrebbe avvenire entro ottobre 2012, con rischio residuo anche in questo caso pari a quello precedente il sisma del 20 maggio 2012.

Le criticità sul Consorzio Terre dei Gonzaga in destra Po sono dovute principalmente:

- alla soggiacenza del territorio al cavo Parmigiana Moglia, collettore che definisce il confine con il comprensorio dell'Emilia Centrale e che in conseguenza del mancato funzionamento dell'idrovoro di Mondine, potrà presentare in occasione di piene critiche, elevati livelli idrometrici con lunghi tempi di permanenza dei medesimi, rispetto alla situazione pre-sisma;
- al fatto di essere attraversato dal Canale Emissario del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, su cui saranno scaricate, per quanto possibile, maggiori portate rispetto alla situazione pre-sisma, al fine di sopperire in parte con l'idrovoro di San Siro al mancato funzionamento dell'idrovoro di Mondine. Il canale Emissario è altimetricamente più elevato dei territori attraversati e quindi una rottura o un sormonto arginale potrebbero determinare importanti allagamenti.

Tali due elementi di criticità permarranno fino a quando non sarà rifunzionalizzato il nodo idraulico di Mondine e quindi fino alla realizzazione delle opere definitive.

Un altro motivo di pericolosità che si può determinare nel comprensorio Terre dei Gonzaga in destra Po è quello connesso alla eventuale necessità di limitare lo scarico ex AMR nel collettore di

Burana alla Vallazza o ai sostegni Tombino e Stoppo nel canale Fossalta (afferente al collettore di Burana) in conseguenza di particolari eventi critici e con impianto di Pilastresi non ancora funzionate. Quindi tale criticità può presentarsi nel periodo fino al 31 dicembre 2012.

4.2. Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara

Gli elementi critici attraverso i quali possono pervenire verso l'area ferrarese acque di monte in quantità superiore a quanto previsto in via ordinaria sono i seguenti:

- la Botte Napoleonica, sottopassante il fiume Panaro, presso Bondeno, costituisce la via d'uscita verso il ferrarese delle acque del bacino di bassa pianura compreso fra gli argini di Secchia, Panaro e Po. Le portate massime transitabili sono dell'ordine di 40 mc/s; portate eccedenti dovrebbero essere scaricate a Po attraverso l'Impianto Pilastresi per valori massimi di portata pari a 40-50 mc/s. L'inagibilità dell'Impianto Pilastresi, in caso di piogge poco più che normali nell'area servita, farebbe pervenire tutta la portata di piena verso la Botte Napoleonica, determinando a monte un maggiore rigurgito e a valle un sensibile incremento di portate e livelli idrometrici, con conseguenze sul territorio ferrarese;
- il Canale Emissario Acque Basse attraversa come emissario arginato i territori di Finale Emilia e di Bondeno in destra Panaro, per scaricare in Panaro a gravità o per sollevamento attraverso l'impianto di Bondeno; l'inagibilità del suddetto impianto potrebbe impedire lo scarico in Panaro, favorendo quindi l'allagamento delle aree poste a sud di Bondeno;
- il Canale di S. Giovanni, che raccoglie le acque del bacino di S. Giovanni in Persiceto, prosegue nel ferrarese come Canale di Cento fino a sfociare nel Po di Volano dopo 45 km complessivi, prevalentemente arginati, con portate massime previste di 27 mc/s. Il canale viene normalmente gestito in modo tale da deviare le sue piene, poco a valle di S. Giovanni, nel Collettore Acque Alte gestito dal Consorzio della Bonifica Burana, e da questo scaricate in Panaro; se questa misura gestionale viene ostacolata, potrebbe essere necessario avviare nel Canale S. Giovanni-Canale di Cento quote significative della portata di piena, con gravi rischi idraulici per l'area centese e per il resto del ferrarese.

4.3. Servizio Tecnico bacino Po di Volano e della costa

Il Servizio STB Po di Volano e della Costa non ha riscontrato significativi danni alle arginature e chiaviche insistenti sul reticolo principali ma a seguito degli eventi sismici ravvisa le criticità idrauliche di seguito descritte.

Il parziale "fermo" dell'impianto di Pilastresi in gestione al Consorzio di Bonifica Burana, condiziona la corretta gestione delle possibili piene del Bacino idrografico Burana-Po di Volano. Si evidenzia che l'impianto di Pilastresi permette, in caso di necessità, di alleggerire la portata entrante nel tratto Ferrarese del bacino idrografico che avviene attraverso la botte Napoleonica sottopassante il fiume Panaro.

Tale evenienza, spesso utilizzata negli anni passati in caso di forti piene derivanti dal settore Ovest del Bacino, ad oggi risulta determinante in relazione al dissesto strutturale del nodo idraulico di Valpagliaro nel Comune di Ferrara, che determina una restrizione idraulica con possibili fenomeni di rigurgito a monte della stessa. Il dissesto si è manifestato nel dicembre del 2009 ed ha obbligato il Servizio Tecnico a definire protocolli di intesa con gli Enti coinvolti nella gestione del sistema idraulico Burana Po di Volano sia nella fase estiva, in cui prioritariamente il sistema idraulico ha una funzione

di irrigazione, sia nel periodo invernale in cui è prioritario il funzionamento di scolo delle acque meteoriche .

Si concorda, pertanto, sulla necessità di attivare al più presto interventi strutturali e/o opere provvisorie al fine di poter permettere il funzionamento delle idrovore necessarie per il dirottamento delle portate di piena del bacino Burana Po di Volano verso il Po grande attraverso il richiamato Impianto di Pilastresi.

Si osserva che le massime portate transitabili per la botte Napoleonica, sono pari a circa 40 mc/s e che una possibile concomitanza di pioggia nel settore della Bonifica di Burana, in progressione verso est su Ferrara, possa generare livelli idrometrici nel primo tratto del Bacino Burana-Po di Volano che pur compatibili con il sistema di arginature dei fiumi principali e difese idrauliche in gestione al Servizio Tecnico Bacino Po di Volano e della Costa possono mettere in grave difficoltà le possibilità di scarico sia a gravità sia con mezzi meccanici (idrovori) della parte sud-occidentale del territorio ferrarese, interessate dall'evento sismico, con possibili allagamenti di suddette zone.

5. SCENARI DI EVENTO

Sulla base dei danni riscontrati ad alcune importanti opere di bonifica e di difesa idraulica è stato ritenuto necessario provvedere alla programmazione di interventi provvisori urgenti finalizzati al ripristino della loro funzionalità mediante la emanazione di Ordinanze del Presidente della Giunta della Regione Emilia-Romagna in qualità di Commissario Delegato, ai sensi dell'art 1 comma 2 del D.L. 74/2012 convertito con modificazioni dalla Legge 122/2012, n. 20 del 7 agosto 2012 e n. 47 del 25 settembre 2012. La realizzazione degli interventi, indicati nelle citate Ordinanze e riportati in allegato, consentiranno il ripristino delle condizioni di sicurezza di accesso ai manufatti e agli impianti, delle arginature e dei manufatti idraulici di regolazione riducendo il rischio di allagamento del territorio di pianura come ipotizzato nei seguenti scenari. La previsione del completamento di buona parte degli interventi provvisori è compresa tra ottobre e dicembre 2012.

In relazione ai tempi necessari per la realizzazione degli interventi indicati nelle su citate Ordinanze Commissariali n. 20 del 7 agosto 2012 e n. 47 del 25 settembre 2012 e tenuto conto che sono stati esclusi alcuni interventi la cui realizzazione, a causa della loro complessità, richiede un maggiore impegno di circa 2 o 3 anni non compatibili con l'emergenza, è stato considerato necessario redarre un Piano di emergenza interregionale.

Tale Piano si sviluppa sulla base di differenti scenari di rischio, elaborati dalle strutture tecniche coinvolte, in relazione dei tempi di realizzazione delle opere provvisori programmate riportate nelle tabelle al precedente capitolo 5.

Gli scenari ipotizzabili di rischio, causati dal malfunzionamento delle infrastrutture idrauliche gestite dai Consorzi e dagli STB, sono comunque influenzati non solo dalla piovosità ma anche dalla saturazione dei suoli e dal grado di riempimento dei canali, nonché dai livelli idrometrici dei recettori (fiumi Enza, Crostolo, Secchia, Panaro, Po, Po di Volano, ecc.). Tali variabili rendono particolarmente complessa l'individuazione di precisi scenari riferiti alle sole piogge, per cui è fondamentale sottolineare che ogni evento dovrà essere valutato anche in considerazione delle condizioni iniziali della rete e del terreno, nonché dalle condizioni dei recettori. Inoltre, seppur dettagliati, gli scenari di rischio sono suscettibili di modifiche non prevedibili allo stato attuale. E' perciò necessario che le strutture tecniche e gli enti preposti mantengano una particolare attenzione per tutta la durata degli eventi, al fine di fronteggiare con tempestività eventuali situazioni contingenti.

Ferma restando la validità di quanto appena richiamato e considerata l'entità paragonabile dei danni subiti, gli enti tecnici coinvolti dal presente piano hanno identificato differenti scenari di rischio, anche in funzione dei tempi di realizzazione delle opere provvisori e di ricostruzione. A tale proposito, è utile precisare che:

- per il comprensorio dell'Emilia Centrale, il maggior rischio idraulico determinato dai danni provocati alle opere di bonifica dagli eventi sismici, permane fino al completo ripristino dell'impianto Mondine (tempo minimo 1/2 anni);
- per il comprensorio della Burana, il maggior rischio idraulico determinato dai danni provocati alle opere di bonifica dagli eventi sismici, permane fino alla realizzazione delle opere provvisori (5 mesi), dopodiché tale maggiore rischio si annullerà;
- per il bacino del Reno, il rischio idraulico permane fino alla completa realizzazione delle opere provvisori previste dall'Ordinanza n. 20 del 7.8.2012 del Commissario Straordinario. L'Ordinanza prevede anche l'esecuzione di interventi provvisori per verifiche di stabilità di strutture e fondazioni relativamente all'Opera Reno e all'Opera Po. Permane pertanto un rischio idraulico residuo ma consistente fino all'esito di tale verifica e, qualora da questa derivasse l'esigenza di eseguire interventi di ripristino, fino alla completa realizzazione di tali interventi;

- per l'intero territorio permane un rischio residuo non prevedibile dagli scenari, anche in funzione del possibile aggravamento dello stato degli argini dovuto al sovraccarico e permanenza prolungata dell'acqua superiore alla norma.

Alla luce di quanto appena descritto, emerge la necessità di individuare due differenti scenari che vengono indicati come segue:

- SCENARIO 0: in cui non sono ancora stati realizzati o sono ancora in corso gli interventi delle opere provvisorie, ai sensi delle Ordinanze n. 20 del 7 agosto 2012 e n. 47 del 25 settembre 2012; nello specifico, si tratta di una situazione di rischio idraulico elevato nei vari bacini e sottobacini di scolo, in quanto l'inagibilità delle strutture impedisce la regolazione e la gestione delle acque di scolo. La definizione dei vari livelli di rischio nei vari sottobacini è stata individuata da ciascun Consorzio di Bonifica, in relazione alla specificità di ciascuna rete (per un maggiore dettaglio si rimanda ai [documenti tecnici](#) predisposti dai Consorzi di bonifica e allegati al presente piano
 - "Gestione del rischio idraulico nel comprensorio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale dopo gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012. Piano di emergenza per la gestione delle piene.";
 - "Piano di emergenza idraulica per mancato funzionamento degli impianti idrovori Pilastresi e Bondeno-Palata";
 - "Aggravamento del rischio idraulico nell'area ferrarese per gli effetti indiretti dei danni causati dagli eventi sismici di maggio 2012 – Relazione Tecnica").
- SCENARIO 1: in cui sono stati realizzati o sono in avanzato stato di esecuzione gli interventi delle opere provvisorie, ai sensi Ordinanze n. 20 del 7 agosto 2012 e n. 47 del 25 settembre 2012. L'arco temporale entro il quale sarà raggiunto lo SCENARIO 1 dipende dal tempo di realizzazione delle opere provvisorie urgenti per il ripristino della funzionalità degli impianti e delle opere idrauliche.

Pertanto le condizioni di rischio saranno massime nello SCENARIO 0 che coincide con lo stato attuale; il livello di rischio diminuirà nello SCENARIO 1, al 31 ottobre quando alcune opere saranno state rese funzionanti e nei primi mesi del 2013 in relazione ai tempi di esecuzione previsti nell'allegato cronoprogramma presente al [documento tecnico](#) "Scenari di rischio idraulico in seguito ai danni alle opere di bonifica determinati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 redatto dai Consorzi di Bonifica coordinato dall'Autorità di Bacino del fiume Po".

Per quanto attiene gli adempimenti tecnici, di seguito richiamati, si rimanda comunque ai documenti tecnici predisposti dai singoli Consorzi di Bonifica e sopra indicati.

5.1. Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale

SCENARIO 0 - In relazione ai danni subiti dalle opere idrauliche del Consorzio e in particolare agli impianti di Mondine e San Siro e relative Chiaviche Emissarie, nonché chiaviche Gerra, Sfiatore e Lama, Botte San Prospero, Scaricatore Cà Rossa e numerosi magazzini idraulici e officine contenenti materiali e attrezzature per la gestione delle emergenze, e vari tratti di arginature, allo stato attuale, è preclusa la possibilità di gestire le acque di scolo del comprensorio del Consorzio dell'Emilia Centrale e la possibilità di difesa dalle piene esterne del fiume Secchia alle sezioni di Mondine e di San Siro. Pertanto, in attesa dei ripristini ed adeguamenti definitivi i cui tempi di esecuzione hanno circa una durata temporale di 1-2 anni, risulta di particolare importanza la rapida esecuzione delle opere provvisorie programmate.

Allo stato attuale lo scenario di evento che si può presentare è il seguente:

- stato dei recettori basso, possibilità di scolo a gravità, non vi sono particolari problemi di rischio idraulico;
- stato dei recettori tale da comportare la chiusura delle chiaviche Emissarie di San Siro, Mondine e Bondanello: non avendo nessun impianto idrovoro tra Crostolo e Secchia funzionante, si opereranno manovre di travaso dalle acque Alte alle acque Basse e sezionamento della Botte S. Prospero per evitare sormonti arginali. Si determina uno stato di allagamento per rigurgito delle Acque Basse e della Bonifica Meccanica su un territorio dell'estensione di circa 50.000 Ha per piovosità di oltre 50 mm in tre giorni, di estensione minore per piovosità minori;
- stato dei recettori tale da comportare la chiusura delle chiaviche Emissarie di Mondine e Bondanello: in tale configurazione le acque possono uscire a gravità solo a S. Siro. Si opereranno dei travasi dalla rete delle acque Alte alla rete delle acque Basse, e se necessario si limiterà la portata di deflusso verso S. Siro alla Botte S. Prospero. Si potranno configurare allagamenti per rigurgito delle acque Basse dell'estensione di circa 30.000 Ha, per piovosità di oltre 50 mm in tre giorni, di estensione minore per piovosità minori;
- stato dei recettori tale da comportare la chiusura della chiavica Emissari di S. Siro. In tale configurazione le acque Alte potranno uscire a gravità a Mondine e al Bondanello, mentre le acque basse non hanno alcuna via d'uscita. Si configura uno scenario di allagamento delle acque basse di circa 30.000 Ha, per piovosità di oltre 50 mm in tre giorni, di estensione minore per piovosità minori.

SCENARIO 1 (funzionalità ripristinata per tutti gli impianti con esclusione di Mondine) - Tenuto conto dell'effetto delle opere provvisorie, il rischio idraulico che si presenta è connesso al fatto che, in determinate condizioni di piena, i territori compresi tra Crostolo e Secchia, che prima potevano contare su una capacità di smaltimento complessiva di 130 mc/s (80 mc/s a San Siro + 50 mc/s a Mondine), oggi possono fare affidamento solo sugli 80 mc/s dell'idrovoro di San Siro. La riduzione della capacità di scarico delle portate di piena è di circa il 40% (50/130), che si traduce in un rilevante incremento del rischio idraulico su tutto il bacino (83.000 Ha) che verrà fatto confluire, per quanto possibile, mantenendo i livelli idrometrici di sicurezza già in uso prima del sisma all'interno del canale Emissario, verso l'idrovoro di San Siro. In assenza delle misure indicate nel presente piano, tale condizione comporterebbe un potenziale rischio di allagamento di un'area di circa 30.000 Ha, del comprensorio Terre di Gonzaga in Destra Po, dominato dalle arginature di seconda categoria del cavo Parmigiana Moglia e attraversato dal Canale Emissario che conduce le portate di piena verso San Siro.

Lo scenario sopra riportato non può che rappresentare uno scenario estremo, il cui verificarsi è da evitare con ogni misura possibile. A tale proposito si sottolinea l'irrinunciabilità del ricorso agli allagamenti controllati previsti all'interno del piano di emergenza predisposto dal Consorzio Emilia Centrale. Infatti, qualora tali interventi non venissero, per qualunque ragione, attuati, le acque

raggiungerebbero i territori più bassi costituiti dai terreni del comprensorio del Consorzio Terre dei Gonzaga per la porzione di territorio posta in destra Po-sinistra Secchia, che interesserebbero non più aree agricole ma centri urbani, con conseguenze molto più gravi di quelle che si verificherebbero con gli allagamenti controllati.

Si precisa, inoltre, che i collettori di Acque Alte sono fortemente arginati nei tratti di valle e attraversano territori altimetricamente più bassi.

In assenza della precisa individuazione di misure di gestione delle acque, indicate nel presente piano e meglio dettagliate nel [documento tecnico](#) redatto dal Consorzio dell'Emilia Centrale "Gestione del rischio idraulico nel comprensorio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale dopo gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012. Piano di emergenza per la gestione delle piene" allegato al presente piano, sarebbe assai difficoltoso contenere i livelli di piena entro le arginature, con la conseguenza che l'eventuale sormonto e/o rottura arginale andrebbero a determinare una fuoriuscita di acqua sui territori bassi, facenti capo alla rete delle Acque Basse del comprensorio dell'Emilia Centrale e a quelle altimetricamente ancora più basse del bacino Terre di Gonzaga in Destra Po.

| | |
|--|---|
| soglie fornite dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale valide nello SCENARIO 0 e nello SCENARIO 1 | FASE DI ATTENZIONE |
| SOGLIE PLUVIOMETRICHE | 50 mm cumulati negli ultimi 3 gg. |
| LIVELLI IDROMETRICI DEI CORSI D'ACQUA PRINCIPALI | <u>Quota Po a Boretto (idrometro CBEC)</u> 20,50 m.s.l.m. tempo di trasferimento a San Benedetto PO_San Siro di circa 20-24 ore (livello a S. Siro che presuppone chiusura della chiavica Emissaria) |
| | <u>Quota Secchia a Ponte Alto (idrometro CBEC)</u> 2,80 m dal fondo alveo; tempo di trasferimento a valle alle sezioni di Mondine e Bondanello di 20-24 ore (livello a Mondine e Bondanello che presuppone chiusura delle omonime chiaviche Emissarie) |
| LIVELLI IDROMETRICI DELLA RETE CONSORTILE | <u>Cavo Parmigiana Moglia</u> al Bondanello 19,00 e a Ponte Testa 19,40 m.s.l.m. CBEC |
| | <u>Botte S. Prospero Monte</u> su canale Emissario 14,50 m.s.l.m. |

Le azioni individuate nel presente piano, sono definite pertanto al fine di:

- ottimizzare la gestione delle strutture esistenti del Consorzio in relazione al danno subito da Mondine,
- utilizzare le connessioni presenti con gli altri Consorzi e quindi con Terre dei Gonzaga in destra Po, per quanto possibile e solo se in condizioni di sicurezza per questi ultimi, per scolare una porzione delle portate di piena che non possono essere evacuate meccanicamente a Mondine,
- limitare per quanto possibili gli allagamenti nelle aree private, riducendo al minimo i danni alle persone e alle cose;
- individuare all'interno del comprensorio di competenza le aree di allagamento controllato.

Come soglia di PREALLARME viene fissato il momento in cui vengono disposte le manovre di invaso delle casse di espansione del cavo Parmigiana Moglia a Novellara.

A precisazione si specifica che tale manovra viene effettuata qualora attivate tutte le manovre possibili e in sintesi, non esaustiva:

- con tutti gli impianti (Boretto, Torrione, San Siro) in completo funzionamento
- con tutti i possibili scaricatori attivati verso il Consorzio Terre dei Gonzaga in destra PO,
- con tutte le manovre sulla rete irrigua, fino all'azionamento di impianti strettamente irrigui per scarico nel cavo Cava, nel canalazzo di Brescello e nel torrente Rodano Canalazzo Tassone, qualora possibili in relazione al livello dei riceventi;

le quote idrometriche nella rete continuano ad essere in crescita oltrepassando valori di sicurezza.

Il passaggio alla fase di Preallarme sarà comunicato dal Consorzio della Bonifica dell'Emilia Centrale all'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna e alla Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Lombardia tempestivamente all'inizio della manovra di invaso, con un anticipo rispetto alla eventuale fase di allarme di almeno 24 ore.

La condizione di ALLARME, si verifica, quando completato l'invaso delle casse e di tutti gli invasi disponibili (anche all'interno della rete irrigua) si procede all'allagamento controllato delle aree preventivamente individuate, cominciando dalle aree in adiacenza ai bacini del cavo Parmigiana Moglia e dalla limitazione delle portate alla Botte S. Prospero, e successivamente, se necessario interessando le altre aree individuate al fine di determinare il rigurgito della rete delle Acque Basse.

| COMUNI INTERESSATI | | | |
|---|--------------------|----------------|------------------|
| ricompresi nel bacino di scolo - Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale | | | |
| Reggio Emilia | | Modena | Mantova |
| Boretto | Gualtieri | Novi di Modena | Moglia |
| Bagnolo in Piano | Guastalla | Carpi | San Benedetto Po |
| Brescello | Novellara | Soliera | |
| Cadelbosco di Sopra | Poviglio | Concordia | |
| Campagnolo Emilia | Reggiolo | Campogalliano | |
| Castelnovo di Sotto | Rolo | | |
| Correggio | Rio Saliceto | | |
| Fabbrico | San Martino in Rio | | |
| Campegine | Reggio Emilia | | |

Durante le fasi iniziali della piena, qualora sia precluso lo scarico a gravità, le acque Alte devono essere convogliate attraverso gli scaricatori (sifoni alla Botte S. Prospero-da rendere funzionanti; Scaricatore Cà Rossa-da ripristinare; scaricatore del Cantonazzo; scaricatore Naviglio; chiavica di Comunicazione Ponte Testa) che consentono il collegamento tra Acque Alte e Basse in Destra Crostolo, verso S. Siro (da rendere agibile e rendere funzionante sia impianto che chiavica emissaria). Ovviamente tale scarico delle Acque Alte nella rete delle Acque Basse è possibile solo fino a certi valori di portata e compatibilmente con i livelli che si instaurano nella rete delle Acque Basse, nonché alla capacità di smaltimento dei collettori principali, alla capacità di portata della Botte S. Prospero e alla portata dell'impianto di S. Siro, che, oltre a risentire dei livelli di piena del fiume Secchia, è fortemente condizionato dai livelli idrometrici di Po (lo scarico è praticamente a foce Secchia); in

sinistra Crostolo, tutte le acque del bacino Bonifica Meccanica che, in condizioni ordinarie e fino a determinate quote idrometriche, sono recapitate nel canale Derivatore, devono essere deviate verso il Torrione.

Le azioni operative che seguirà il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale saranno le seguenti:

| Fasi | Azioni |
|------------|--|
| ATTENZIONE | <ul style="list-style-type: none"> - al raggiungimento di definiti livelli idrometrici nel cavo Parmigiana Moglia (superamento all'idrometro del Bondanello di quota 19,00 m s.l.m. che corrisponde a circa quota 19,30-19,40 all'idrometro di Ponte Testa), si effettuano i sezionamenti delle Botti Bentivoglio Vecchia e Nuova per annullare l'apporto di acqua nel cavo Parmigiana Moglia dalla sinistra Crostolo: da questo momento in poi, e fino a che la fase di piena non entrerà nella fase di esaurimento e si potranno riaprire le paratoie sulle Botti Bentivoglio, le vicende idrauliche in sinistra Crostolo saranno in generale disgiunte da quelle in destra Crostolo, salvo condizioni particolari; - in sinistra Crostolo, con la chiusura della Botte si attiverà contestualmente l'idrovoro di Boretto Scolo; - in destra Crostolo si utilizzerà l'idrovoro di S. Siro (o lo scarico a gravità a S. Siro, a seconda delle condizioni del Po e del Secchia in quella sezione); - se il funzionamento di S. Siro non risulterà sufficiente o se si avranno valori di livello troppo elevati nella rete delle acque Basse che comportano la necessità di ridurre le portate scaricate dalle Acque Alte o comunque i livelli delle Acque Alte continuano ad innalzarsi, si attiveranno, in via del tutto straordinaria e per quanto possibile, scarichi di portata nella rete di Terre di Gonzaga in destra Po nei seguenti nodi: Derivazione di Ponte Pietra, Botte Borziero, Derivazione Revere, Scaricatore Spinella; - qualora queste manovre non siano sufficienti si procederà ad attivare, se le quote lo consentono, uno scarico di emergenza nel Torrente Rodano-Canalazzo Tassone all'altezza della sezione della Rocca, utilizzando in via straordinaria ed eccezionale delle strutture e degli impianti irrigui: Canale Allacciante Cartoccio, Impianto Cartoccio, Canale Terzo, Chiesa Bruschi, Impianto Santa Maria. |
| PREALLARME | <p>Sinistra Crostolo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualora non si riescano a contenere i livelli entro valori di sicurezza, si effettueranno, se possibile, degli scarichi dal Derivatore verso la rete della Bonifica Meccanica per convogliare una parte delle portate verso l'idrovoro del Torrione; - qualora l'attivazione completa degli idrovori di Boretto e del Torrione non siano in grado di assicurare lo smaltimento di tutte le portate di piena, si effettuerà un trasferimento di acque sul bacino del Canalazzo di Brescello che scarica in Enza alla Chiavica della Scutellara (previa verifica della possibilità di ricezione da parte di questi ultimi), utilizzando in via straordinaria delle strutture e degli impianti irrigui (canale di Risalita, impianto Casa la Piana, Impianto Case Cervi, Canale Casalpò); <p>Destra Crostolo</p> <ul style="list-style-type: none"> - qualora le manovre attivate in fase di attenzione non siano sufficienti a garantire adeguati livelli di sicurezza all'interno della rete delle acque alte e/o delle acque Basse, si procederà all'invaso dei bacini del cavo Parmigiana Moglia situati a Novellara e se necessario anche le casse di espansione del Tresinaro (Cà de Frati) e del Naviglio (Lanterna), se non già attivate a causa di scenari di evento critici su tali affluenti; - dall'invaso del cavo dei bacini Parmigiana Moglia situati a Novellara, partirà l'attivazione della fase di allarme. |

| Fasi | Azioni |
|-------------------|---|
| ALLARME-EMERGENZA | <p>Dall'attivazione della fase di allarme, le successive 24 ore saranno necessarie per compiere le azioni sotto descritte e, soprattutto, per dare comunicazione di evacuazione delle aree previste dall'allagamento controllato, come riportato nel documento tecnico "Gestione del rischio idraulico nel comprensorio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale dopo gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012. Piano di emergenza per la gestione delle piene". Qualora le manovre sopra indicate, sia in destra che in sinistra Crostolo, non siano sufficienti a mantenere livelli di sicurezza all'interno della rete consortile, evento probabile se si considerano le serie storiche delle piene degli ultimi 10 anni, si procederà:</p> <p>a) ad utilizzare i sostegni della rete di scolo per accumulare e trattenere per quanto possibile le acque all'interno dei canali a partire dalle sezioni più a monte. Gli sbarramenti saranno predisposti prima dell'evento di piena, e in particolare al termine della stagione irrigua, in modo da costituire delle bocche tarate in grado di lasciare defluire solo prefissati valori di portata nelle varie sezioni; raggiunti tali valori, gli sbarramenti limiteranno l'afflusso verso valle rallentando la propagazione della piena e innalzando i livelli a monte dello sbarramento con conseguente accumulo di acque. Ovviamente tale modalità comporta un incremento della sorveglianza idraulica da parte del personale;</p> <p>b) ad utilizzare gli alvei dei canali irrigui, dove altimetricamente possibile, come invasi temporanei (per un totale di circa 1 milione di mc) dove stoccare le acque in attesa della fase di calo dei livelli di piena;</p> <p>c) ad effettuare allagamenti controllati presso fondamentalmente terreni agricoli che si prestino altimetricamente;</p> <p>d) ad effettuare (contestuale con c) allagamento controllato per rigurgito delle acque basse mediante limitazione della portata verso S. Siro, alla Botte S. Prospero. Le manovre di cui sopra presuppongono al termine della stagione irrigua di riportare la rete in un preciso e determinato assetto come descritto al punto a), inoltre, per poter riservare significativi volumi di accumulo per le piene nonché per poter alleggerire il cavo Parmigiana Moglia attraverso l'uso dell'Allacciante Cartoccio, occorrerà provvedere allo svasso anche dei tradizionali tratti che vengono mantenuti invasati per fini alleutici (riserve di pesca). Tra questi in particolare l'importante invaso del canale Allacciante Cartoccio e quello del canale del Borgazzo.</p> <p>Complessivamente le aree potenzialmente interessate da allagamenti controllati, per ciascun evento critico, sono dell'estensione di 2.560 Ha, per un volume di invaso stimato di 10.113.000 di mc con una altezza media di 30-50 cm circa.</p> |

Condizioni che comportano regolazioni idrauliche su opere Consortili che determinano l'allagamento di aree private e sequenza di allagamento:

Si definiscono dei valori di riferimento indicativi, quali valori soglia (con riferimento agli idrometri del consorzio) al raggiungimento dei quali (e in corso tutte le manovre e funzionamento impianti di cui sopra) non è possibile rimandare l'allagamento controllato:

- livelli nel canale Derivatore alla Botte Bentivoglio Monte maggiore o uguale a 20,50 m.sl.m.
- livelli al Bondanello sul cavo Parmigiana Moglia maggiore o uguale a quota 19,60 m.s.lm.
- livelli nel canale Emissario a San Siro all'arrivo impianto maggiore o uguale a quota 14,80 m.s.l.m.

Nella tabella seguente si dettagliano le condizioni che comportano regolazioni idrauliche su opere consortili che determinano l'allagamento delle aree private in sinistra Crostolo:

| | Condizione idraulica | Rif. Cartografico |
|--|---|---|
| | Cavo Cava in piena non riceve, si chiudono i portoni vinciani il canale di Castelnuovo Alto viene scaricato sul canale Castelnuovo Medio e basso che affluiscono al canale Derivatore. Con quota All'idrometro consortile "Capanna" sul canale di Castelnuovo Medio superiore a 22,30. Manovre di regolazione e allagamento territori | Aree di cui all'allegato 3 alle corografie dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale: 1 - Ponticello Massa 2-Quadra Inveriacca 3- Pratonera 4 – Valle Re 11-Azienda agricola traghettino |
| | Canale Derivatore a Boretto superiore a quota 20,50 m.s.l.m. | Aree di cui agli allegati 1 e 2 alle corografie dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale: 10 – Basse di Lentigione 5- Quadra di Cogruzzo 6 – Camporanieri 7- Podere Aquila 8 – Basse di Fodico 9 – Basse di Boretto |

Nella tabella seguente si dettagliano le condizioni che comportano regolazioni idrauliche su opere consortili che determinano l'allagamento delle aree private in destra Crostolo, precisando che l'ordine numerico del presente elenco corrisponde all'ordine con cui verranno allagate:

| ordine allagamenti | Condizione idraulica | Rif. Cartografico |
|--------------------|---|---|
| 1 | Completamento invaso casse di Espansione cavo Parmigiana Moglia e/o massima quota di sicurezza raggiunta nel canale Emissario | Aree di cui all'allegato 4 alle corografie dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale: 13-Azienda Agricola Barchessino 54 – Confine Redefossi Basso |
| 2 | Completamento invaso casse di Espansione cavo Parmigiana Moglia e/o massima quota di sicurezza raggiunta nel canale Emissario (sezionamento della Botte San Prospero, per riduzione delle portate afferenti al canale Emissario) | Aree di cui all'allegato 6 alle corografie dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale : 46-Macroarea Novi 47- Tra cavetto e Vallicella 48-Prossimità scolo Mondine 49- Tra Cavone CABM e Gruppo Aree di cui all'allegato 7 alle corografie dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale: 50-Tra CABR e Compagnoni |

| | | |
|---|--|---|
| 3 | <p>Completamento invaso casse di Espansione cavo Parmigiana Moglia e/o massima quota di sicurezza raggiunta nel canale Emissario</p> <p>(sezionamento della Botte San Prospero, per riduzione delle portate afferenti al canale Emissario)</p> | <p>Aree di cui all'allegato 4 alle corografie dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale:</p> <p>14-Vallone</p> <p>12 – Valli di Novellara</p> <p>52- Battistona via Venerio</p> <p>51 – Battistona</p> <p>55 – CABR Fossa Mantovana</p> <p>53- CABR Fossa Carinara</p> |
| 4 | <p>Completamento invaso casse di Espansione cavo Parmigiana Moglia e/o massima quota di sicurezza raggiunta nel canale Emissario</p> | <p>Aree di cui agli allegati 5, 7 e 8 alle corografie dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale:</p> <p>aree da 15 a 35: si tratta di risaie (all. 5)</p> <p>aree da 36 a 41: si tratta di risaie (all. 7)</p> <p>aree 42-43-44-45: si tratta di risaie (all. 8)</p> |

Ulteriori opere per la riduzione del rischio idraulico nello scenario 1:

Con ordinanza n. 47/2012 del commissario delegato Vasco Errani è stato finanziato un intervento per la realizzazione di un sifone alla botte del Borziero per l'importo di 120.000 euro.

Tale opera consentirà di scaricare una portata dell'ordine di 5-8 mc/s nella rete di scolo del consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po, qualora questa ultima abbia capacità di ricezione in sicurezza di tali acque. Tale intervento potrà essere realizzato presumibilmente entro il 15 dicembre 2012.

In seguito all'avanzamento delle opere provvisorie all'impianto di Mondine è stato possibile ispezionare l'interno del fabbricato e le apparecchiature elettromeccaniche in esso alloggiato, rilevando danni maggiori alla struttura edilizia di quanto era riscontrabile dalle ispezioni esterne e in sicurezza. Per quanto attiene alle apparecchiature si rileva che una parte è stata fortemente danneggiata dai crolli, una parte è messa fuori uso per la fitta presenza dei puntellamenti effettuati con sistema tubo giunto, mentre altre apparecchiature non presentano segni di particolari danni.

Sono ancora rilevanti le problematiche di sicurezza per l'accesso degli operatori. Sono in fase di completamento gli accertamenti tecnici e la definizione della fattibilità tecnica (inerenti sia gli aspetti connessi alla parte elettromeccanica che relativi al completamento della messa in sicurezza delle opere edilizie entro cui sono alloggiato) riguardo la possibilità di rifunzionalizzazione, in via del tutto precaria e provvisoria, e ai fini di ridurre il rischio idraulico nello scenario 1, due delle cinque macchine idrovore.

La realizzazione di tale intervento provvisoria, richiede ancora alcuni tempi tecnici per il completamento delle verifiche e qualora tale possibilità risulti perseguibile, occorreranno circa due mesi per l'esecuzione dei lavori. Oltre alla necessità di trovare le necessarie risorse finanziarie per l'esecuzione dell'intervento.

Si ritiene pertanto che entro il 15-31 dicembre, se le verifiche daranno esito positivo, siano funzionanti in via provvisoria, due macchine delle cinque esistenti, per una portata dell'ordine di circa 15-20 mc/s.

Con la realizzazione di tali due interventi, e quindi da fine dicembre 2012, pur permanendo il medesimo scenario 1 di rischio, la capacità del sistema idraulico del consorzio CBEC di far fronte ad

eventi critici risulta potenziata rispetto alla configurazione al 30 ottobre e quindi la probabilità di raggiungere le soglie di allarme che comportano l'allagamento controllato di aree private, si ridurrà notevolmente.

La probabilità di superare le soglie di allarme è connessa, oltre alla capacità della rete idraulica, anche alla criticità degli eventi che la rete dovrà affrontare in tale configurazione. Occorrerà pertanto limitare il periodo di esposizione a tale rischio, provvedendo quanto prima alla realizzazione delle opere definitive.

5.2. Consorzio di Bonifica Burana

SCENARIO 0 - Per ciascun bacino sono state definite tre distinte soglie pluviometriche e le relative fasi (attenzione, preallarme, allarme-emergenza). La possibilità di effettuare lo scolo a gravità verso le acque esterne dei bacini a rischio dipende inoltre dal raggiungimento di determinati livelli nei Fiumi Po e Panaro, per questo motivo sono state definite delle soglie di attenzione delle acque esterne. In aggiunta a tali valori, vengono definite infine delle soglie di attenzione relativi ai livelli delle acque interne di ciascun bacino.

E' importante sottolineare che la complessità di fattori che generano il rischio idraulico dei bacini è tale da indurre a considerare l'attuazione della fase di attenzione al raggiungimento di una delle tre soglie individuate (livello acque esterne, livello acque interne, pluviometria). La contemporaneità di due fattori di attenzione innesca immediatamente il livello di preallarme, la contemporaneità di 3 fattori innesca il livello di allarme.

A causa di tale impossibilità di funzionamento degli impianti sono stati valutati diversi scenari in funzione dello stato dei ricettori esterni (Fiume Po e Fiume Panaro).

Livello dei recettori basso, possibilità di scolo a gravità:

- bacino Acque Basse tra i Fiumi Secchia e Panaro: possibilità di scarico dal Canale delle Pilastresi di una portata massima pari circa 20 mc/s attraverso la chiavica antica nel Fiume Po;
- bacino Acque Basse e Acque Alte in Destra Panaro: non vi sono particolari problemi di rischio idraulico.

Livello del Fiume Po tale da impedire lo scolo a gravità dal Canale delle Pilastresi (Bacino delle Acque Basse tra Secchia e Panaro):

- non avendo la possibilità di effettuare lo scolo meccanico, tutte le acque di piena vengono convogliate nel Collettore di Burana verso la Botte Napoleonica. Nel caso di un evento eccedente la capacità di ricezione del Canale Emissario di Burana – Po di Volano, si verificano degli scenari di allagamento progressivi specificatamente trattati assieme alle manovre di emergenza da mettersi in atto per limitare gli effetti degli allagamenti.

Livello del Fiume Panaro tale da impedire lo scolo a gravità dal Canale Collettore delle Acque Alte attraverso la Chiavica Fosaglia (Bacino delle Acque Alte in Destra Panaro) e del Canale Collettore delle Acque Basse attraverso la Chiavica Bondeno Palata (Bacino delle Acque Basse in Destra Panaro):

- non avendo la possibilità di effettuare lo scolo meccanico in Panaro, parte delle acque del bacino Acque Alte vengono convogliate nel Canale di Cento verso il comprensorio del Consorzio Pianura di Ferrara; nel Bacino Acque Basse si verificano degli scenari di allagamento progressivi specificatamente trattati assieme alle manovre di emergenza da mettersi in atto per limitare gli effetti degli allagamenti.

5.2.1. Bacino Acque Basse tra Secchia e Panaro

| | |
|---|--|
| soglie fornite dal Consorzio di Bonifica Burana valide nello SCENARIO 0 | FASE DI ATTENZIONE |
| SOGLIE PLUVIOMETRICHE | 30-45 mm cumulati in 24-48 ore |
| LIVELLI IDROMETRICI DEI CORSI D'ACQUA PRINCIPALI | <u>Fiume Po a Sabbioncello</u> oltre quota 11,00 m.s.l.m. Tempo di trasferimento del livello di colmo a Pilastresi 24 ore circa; tale quota, che corrisponde ad un colmo atteso a Pilastresi di 6 m.s.l.m., preclude la possibilità di scolare a gravità nel Fiume Po |
| LIVELLI IDROMETRICI DELLA RETE CONSORTILE | <u>Collettore di Burana a monte della Botte Napoleonica</u> quota 5,60 m.s.l.m. comporta l'impossibilità di ricevere in sicurezza le acque provenienti dal Consorzio di Bonifica Terre di Gonzaga in dx Po con conseguente chiusura della chiavica Fossa Mozza e della chiavica Vallazza. In tale circostanza la portata media defluente attraverso la Botte Napoleonica è stimata in circa 25 mc/s in funzione delle condizioni di valle |
| | <u>Collettore di Burana in corrispondenza della chiavica Follo (inizio Canale Pilastresi)</u> quota 6,19 m.s.l.m. comporterebbe la necessità di attivare l'Impianto Pilastresi per evitare i problemi di rigurgito lungo la rete del bacino delle Acque Basse |
| | FASE DI PREALLARME |
| | Contemporaneità del raggiungimento di due fattori di attivazione della fase di attenzione |
| SOGLIE PLUVIOMETRICHE | a 45-60 mm cumulati in 24-48 ore |
| | FASE DI ALLARME-EMERGENZA |
| | Contemporaneità del raggiungimento di tutti e tre i fattori di attivazione della fase di attenzione |
| SOGLIE PLUVIOMETRICHE | Oltre 60 mm cumulati in 24-48 ore |

La capacità di scolo di tale bacino è da considerarsi fortemente vincolata dalle condizioni dettate dall'afflusso di monte dal Consorzio Terre dei Gonzaga (dal cui comprensorio confluiscono al massimo portate pari a 10 mc/s mediante la chiavica di Vallazza nelle vicinanze di Sermide) e dalla capacità di deflusso della piena per portate massime pari a 40 mc/s attraverso la Botte Napoleonica, portate che verranno regolate anche in funzione della ricettività dell'Emissario di Burana e di tutto il sistema di valle del bacino Burana – Volano ([vedi documento tecnico](#) "Scenari di rischio idraulico in seguito ai danni alle opere di bonifica determinati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 redatto dai Consorzi di Bonifica coordinato dall'Autorità di Bacino del fiume Po")

| COMUNI INTERESSATI | | | |
|--|---------------------------|-------------------------|---------|
| ricompresi nel bacino di scolo - Consorzio di Bonifica Burana tra Secchia e Panaro | | | |
| Mantova | | Modena | Ferrara |
| Borgofranco | Quistello | Camposanto | Bondeno |
| Carbonara Po | Revere | Concordia sulla Secchia | |
| Felonica | San Giacomo delle Segnate | Finale Emilia | |
| Magnacavallo | San Giovanni del Dosso | Mirandola | |
| Pieve di Coriano | Schivenoglia | San Felice sul Panaro | |
| Poggio Rusco | Sermide | San Possidonio | |

Sulla base delle soglie individuate e sulla possibile combinazione degli eventi che le inducono, sono di seguito riportate precise azioni da adottare, che pur limitando i danni, non risultano risolutive:

| Fasi | Azioni |
|------------|---|
| ATTENZIONE | <ul style="list-style-type: none"> - massima portata scolmabile a gravità mediante la Botte Napoleonica (40 mc/s) previa verifica della condizione idraulica di valle; - massima portata scolmabile a gravità in Po dalle chiaviche Antiche in località Stellata di Bondeno (FE) (tale portata è fortemente condizionata dal livello idrico del fiume Po); - chiusura anticipata della Chiavica Vallazza e della chiavica Fossa Mozza al fine di ridurre gli afflussi esterni alla rete provenienti dal territorio mantovano; - installazione di 4 motopompe da 250 l/s con prevalenza pari a 8-10 m per lo scarico di parte delle acque di piena dal Dogaro Uguzzone e dal Canale Bagnoli nel Diversivo di Burana (messe a disposizione dalla Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna e dalla Protezione Civile della Regione Veneto) |
| PREALLARME | - tutte le azioni di cui alla precedente fase; |
| ALLARME | <ul style="list-style-type: none"> - tutte le azioni di cui alla precedente fase; - allagamento preventivo e controllato delle aree depresse segnalate denominate Valli Le Partite (382 ha) e Le Meleghine (13865 ha) (vedi documento tecnico Piano di emergenza idraulica consorzio di bonifica sx panaro mappa aree allagabili/casse di espansione.) |

5.2.2. Bacino Acque Basse in Destra Panaro

A causa della complessità del bacino, collocato nella parte centrale del bacino Burana-Volano e della conseguente difficoltà di previsione delle condizioni iniziali, le soglie pluviometriche individuate per il bacino delle Acque Basse in Destra Panaro sono superiori rispetto a quelle precedentemente individuate.

| | |
|---|---|
| soglie fornite dal Consorzio di Bonifica Burana valide nello SCENARIO 0 | FASE DI ATTENZIONE |
| SOGLIE PLUVIOMETRICHE | 40-80 mm cumulati in 24-48 ore |
| LIVELLI IDROMETRICI DEI CORSI D'ACQUA PRINCIPALI | <u>Fiume Po a Sabbioncello</u> oltre quota 11,00 m.s.l.m. Tempo di trasferimento del livello di colmo a Pilastresi 24 ore circa; tale quota, che corrisponde ad un colmo atteso a Pilastresi di 6 m.s.l.m., preclude la possibilità di scolare a gravità nel Fiume Po |
| | <u>Fiume Panaro a Foscaiglia</u> oltre quota 17,00 m.s.l.m. comporta chiusura chiavica emissaria e la necessità di travasare le acque dal Bacino delle Acque Alte in Destra Panaro a quello delle Acque Basse in Destra Panaro presso il nodo idraulico della Borga |
| | <u>Fiume Panaro a Bondeno</u> oltre quota 10,00 m.s.l.m. comporta chiusura chiavica emissaria e la necessità di scolare mediante sollevamento meccanico |
| LIVELLI IDROMETRICI DELLA RETE CONSORTILE | <u>Canale di S. Giovanni in corrispondenza del nodo dell'Accatà</u> quota 17,60 m.s.l.m. |
| | <u>Canale Collettore delle Acque Alte in corrispondenza del nodo dell'Accatà</u> quota 17,20 m.s.l.m. |
| | FASE DI PREALLARME |
| | Contemporaneità del raggiungimento di due fattori di attivazione della fase di attenzione |
| SOGLIE PLUVIOMETRICHE | a 80-120 mm cumulati in 24-48 ore |
| | FASE DI ALLARME-EMERGENZA |
| | Contemporaneità del raggiungimento di tutti e tre i fattori di attivazione della fase di attenzione |
| SOGLIE PLUVIOMETRICHE | oltre 120 mm cumulati in 24-48 ore |

I tempi di trasferimento della piena lungo il Panaro alla sezione di Bondeno sono pari a circa 24 ore dalla stazione di rilevamento in collina (Savignano s/P – MO) e di circa 14 ore da Modena Navicello. Il tempo di trasferimento della piena tra le due chiaviche di sbocco consorziali è pari a circa 4 ore. Con riferimento ai dati sopra riportati, da un punto di vista operativo si può affermare che il tempo operativo di attesa della piena alla prima chiavica (Foscaiglia, in Comune di Finale Emilia – MO) dalla sezione significativa di Modena Navicello è pari a circa 10 ore.

In caso di mancato funzionamento dell'impianto idrovoro Bondeno Palata, la capacità di scolo del bacino delle Acque Basse in Destra Panaro è fortemente vincolata dai livelli del fiume Panaro in corrispondenza della sezione di recapito. Le portate di deflusso massime dal comprensorio di Burana a quello di Ferrara presso l'impianto Accatà sono pari a 5.7 mc/s. Inoltre, la contemporaneità delle

due quote interne di attenzione- nel caso di inofficiosità del Bacino Acque Alte in Destra - potrebbe comportare la necessità di veicolare parte delle acque di piena verso Cento (FE).

| COMUNI INTERESSATI ricompresi nel bacino di scolo - Consorzio di Bonifica Burana in Destra Panaro | | |
|--|---------------|---------|
| Bologna | Modena | Ferrara |
| Crevalcore | Finale Emilia | Bondeno |
| San Giovanni in Persiceto | | |
| Sant'Agata Bolognese | | |

Sulla base delle soglie individuate e sulla possibile combinazione degli eventi che le inducono, sono di seguito riportate precise azioni da adottare, che pur limitando i danni, non risultano risolutive:

| Fasi | Azioni |
|------------|---|
| ATTENZIONE | - rilascio di 3 mc/s nel Canale di Cento in corrispondenza del nodo idraulico dell'Accatà; |
| PREALLARME | - rilascio di 5,7 mc/s nel Canale di Cento in corrispondenza del nodo idraulico dell'Accatà in comune di S. Giovanni in Persiceto; - installazione di 2 motopompe da 250 l/s con prevalenza pari a 8-10 m in loc. Borga per lo scarico di parte delle acque di piena nel Canale Collettore Acque Alte (messe a disposizione dalla Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna e dalla Protezione Civile della Regione Veneto) |
| ALLARME | - tutti gli interventi di cui alla precedente fase; - deviazione del Canal Torbido nel Diversivo Muzza per 5 mc/s; - riempimento fino alla massima capacità di invaso della cassa di Manzolino per uno sgravio di 5 mc/s del Canale di San Giovanni. |

SCENARIO 1 - In tale scenario, in previsione della attuazione parziale delle opere provvisorie di messa in sicurezza degli Impianti Pilastresi e Bondeno-Palata, il Consorzio ha predisposto due piani operativi di utilizzo in emergenza degli impianti. Questi piani sono volti a garantire la possibilità di accensione delle idrovore e la loro gestione in fase di piena, garantendo contestualmente un adeguato grado di sicurezza agli operatori consorziali che devono sovrintendere a tali operazioni.

Nello specifico i piani prevedono la permanenza del personale negli impianti il tempo minimo indispensabile e, ove possibile, lontano dalle zone maggiormente danneggiate dal sisma. Nel caso le condizioni sopra indicate non possano essere attuate, sono stati previsti dei corridoi di evacuazione del personale adeguatamente protetti, anche mediante opere provvisorie, oltre alla realizzazione di "celle di sicurezza" interne agli impianti nel caso le vie di fuga risultassero lontane o pericolose da raggiungere. In tale condizione, nell'ipotesi che le opere elettromeccaniche non abbiano subito danni a seguito del sisma (condizione attualmente non verificata completamente a causa dell'inagibilità degli impianti), gli impianti idrovori Pilastresi e Bondeno-Palata risultano operativi. Nel caso di possibilità di effettuare il sollevamento meccanico agli impianti, tutte le condizioni di emergenza descritte nella SCENARIO 0 decadono, essendo possibile, pur nella precarietà, effettuare la gestione ordinaria delle piene.

5.3. Servizio Tecnico di bacino Reno

A seguito dei danni prodotti dal sisma, i manufatti idraulici di controllo e manovra del reticolo principale afferente al fiume Reno e del Cavo Napoleonico (Opera Reno, Opera Po), del torrente Idice (Chiavicone, ciavica Cardinala e chiavica Brocchetti) e del sistema Navile-Savena Abbandonato (chiavica Gandazzolo), ubicati nella zona ai confini tra le provincie di Bologna, Ferrara e Ravenna, hanno subito danni alle parti murarie e civili che, tuttavia, possono pregiudicare in modo sensibile il loro funzionamento.

Le grandi strutture denominate Opera Reno e Opera Po, che consentono l'utilizzo del Cavo Napoleonico quale canale scolmatore delle piene di Reno, presentano lesioni visibili e direttamente conseguenti all'evento sismico. Le opere elettromeccaniche ivi presenti sono state immediatamente sottoposte a prove di funzionamento che hanno dato esito positivo. Tuttavia tali prove sono state eseguite in assenza di spinta idraulica e pertanto non in condizioni di esercizio, risultando di conseguenza non esaustive. L'Opera Po, in particolare, presenta un significativo distacco strutturale nel contrafforte posto al piede (lato monte) in prossimità del mandracchio di immissione nel Po; l'Opera Reno ha invece subito una lesione all'interno del corpo strutturale, tale da far temere una possibile dislocazione con la conseguente potenziale perdita di allineamento delle guide di sostegno delle paratie in caso di piena. Sono pertanto previsti interventi provvisori e verifiche di stabilità delle fondazioni.

La chiavica Gandazzolo Vecchia ha subito lesioni a parte della struttura del fabbricato, con conseguente parziale inagibilità dello stesso. La chiavica Gandazzolo Nuova, posta poco più a valle della chiavica Vecchia, tuttavia, è normalmente funzionante. Stessa cosa è avvenuta alle chiaviche dell'Idice, pertanto è possibile eseguire le manovre di scarico nella cassa di Colmata, né quella di chiusura del Chiavicone in caso di rigurgito del Reno.

5.3.1. Torrente Idice

SCENARIO 0

Si ipotizzano due tipi di eventi:

- A piena solo di Idice;
- B piena contemporanea di Idice e della rete di bonifica.

Non si considera l'ipotesi che il livello di Reno sia tale da far "entrare" il Reno in Idice. In questa sede si illustrano le azioni per far fronte al non funzionamento delle chiaviche Brocchetti e Cardinala. In ogni caso, la necessità di sviluppare le azioni di seguito descritte sarà valutata dal Servizio Tecnico Bacino Reno anche in base alle previsioni meteo ed allo stato dei bacini e dei corsi d'acqua.

Evento tipo A

Se in base alle previsioni meteo la piena riguarda solo l'Idice, le azioni da svolgere sostanzialmente consistono, oltre che nell'apertura della chiavica Accursi (l'unica funzionante), nel taglio dell'argine sinistro dopo la chiavica Cardinala, per mettere l'acqua nella cassa di espansione, ed eventualmente nell'apertura della chiavica Durazzo realizzata dalla Bonifica Renana per mandare l'acqua nella "Cassa Alta". E' opportuno evidenziare che il taglio dell'argine dovrebbe riguardare soltanto la sommità dell'argine (orientativamente fino a quota 11 m s.l.m. cioè circa a 1,5 m dalla sommità arginale) anche al fine di non abbassare troppo la quota dell'acqua in Idice rispetto alla quota dell'acqua in Reno, e dovrà avvenire con criteri di massima cautela, con protezione della parte di argine dove si esegue il taglio per evitare il possibile crollo del tratto di corpo arginale e controllare il deflusso delle acque.

| FASI EVENTO TIPO A | AZIONI |
|--|--|
| Attenzione Livello idrometro "Pizzocalvo"=0,50 e/o Livello idrometro "S.Antonio"=8,90 | <ol style="list-style-type: none"> 1. Attivazione delle procedure ordinarie di allertamento da parte delle strutture competenti 2. Preparazione per taglio argine (reperimento mezzi e materiali) |
| Preallarme Livello idrometro "Pizzocalvo"=0,70 e/o Livello idrometro "S.Antonio"=11,70 | <ol style="list-style-type: none"> 1. Attivazione delle procedure ordinarie di allertamento da parte delle strutture competenti 2. Prosecuzione delle attività operative di preparazione per il taglio argine 3. Allertamento cittadini interessati (proprietari terreni cassa di colmata e residenti nelle zone potenzialmente allagabili) |
| Allarme/Emergenza Livello idrometro "Pizzocalvo"=1,00 e/o Livello idrometro "S.Antonio"=14,00 | <ol style="list-style-type: none"> 1. Apertura chiavica Accursi 2. Evacuazione persone eventualmente presenti nelle zone potenzialmente allagabili 3. Taglio dell'argine in sinistra idraulica a valle della chiavica Cardinala 4. Apertura chiavica Durazzo tra la cassa Bassa e Cassa Alta |

Evento tipo B

Se in base alle previsioni meteo la piena riguarda l'Idice e la rete di bonifica, le azioni da svolgere sostanzialmente consistono, oltre che nell'apertura della chiavica Accursi (l'unica funzionante), nella realizzazione, a destra della chiavica Brocchetti di un "fosso arginato" (di circa 40m) che colleghi l'Idice con la savenella Brocchetti, nel rinforzo dell'argine sinistro della savenella nella zona in questione, e nel taglio della sommità arginale sinistra dell'Idice tra la chiavica Brocchetti e il "fosso arginato" realizzato, per mettere l'acqua nella cassa di colmata attraverso la savenella Brocchetti. A tal proposito, si evidenzia che la savenella potrebbe non essere sufficiente per la portata scaricata e che in tal caso si avrebbe un'inondazione dei terreni adiacenti alla savenella stessa.

E' opportuno evidenziare che il taglio dell'argine dovrebbe riguardare soltanto la sommità dell'argine (orientativamente fino a quota 12 m s.l.m. cioè circa a 1,5 m dalla sommità arginale) anche al fine di non abbassare troppo la quota dell'acqua in Idice rispetto alla quota dell'acqua in Reno, e dovrà avvenire con criteri di massima cautela, con protezione della parte di argine dove si esegue il taglio per evitare il possibile crollo del tratto di corpo arginale e controllare il deflusso delle acque.

| FASI EVENTO TIPO B | AZIONI |
|--|---|
| Attenzione Livello idrometro "Pizzocalvo"=0,50 e/o Livello idrometro "S.Antonio"=8,90 | <ol style="list-style-type: none"> 1. Attivazione delle procedure ordinarie di allertamento da parte delle strutture competenti 2. Realizzazione, a destra della chiavica Brocchetti di un "fosso arginato" (di circa 40m) che colleghi l'Idice con la savenella Brocchetti 3. Rinforzo argine sinistro savenella Brocchetti |
| Preallarme Livello idrometro "Pizzocalvo"=0,70 e/o Livello idrometro "S.Antonio"=11,70 | <ol style="list-style-type: none"> 1. Attivazione delle procedure ordinarie di allertamento da parte delle strutture competenti 2. Continuazione opere (fosso arginato di collegamento Idice-savenella e rinforzo argine sinistro savenella) 3. Preparazione evacuazione cittadini interessati |
| Allarme/Emergenza Livello idrometro "Pizzocalvo"=1,00 e/o Livello idrometro "S.Antonio"=14,00 | <ol style="list-style-type: none"> 1. Apertura chiavica Accursi 2. Evacuazione persone eventualmente presenti nelle zone potenzialmente allagabili |

5.3.2. Sistema Navile - Savena Abbandonato

SCENARIO 0

Per quanto attiene il sistema Navile-Savena Abbandonato, al fine di contrastare i danni subiti dalla chiavica Gandazzolo Vecchia a seguito del sisma, e della conseguente ipotetica difficoltà a scaricare velocemente in Reno le acque invase nell'ultimo tratto del Savena abbandonato in occasione di concomitante piena di Reno e Savena Abbandonato esclusivamente tramite l'apertura della chiavica Gandazzolo Nuova, si dispone di area di allagamento controllato denominata "cassa Gandazzolo" (caratterizzata da un volume utile di circa 1,8 MI mc) che già in condizioni ordinarie il Servizio Tecnico Bacino Reno utilizza per la gestione delle piene del sistema idraulico in coordinamento con il Consorzio della Bonifica Renana, provvedendo allo scarico del Savena Abbandonato in cassa o, in alternativa, nel Canale della Botte, qualora le condizioni della rete di bonifica lo consentano. Come effetto della non possibilità di manovra della chiavica Gandazzolo Vecchia è, pertanto, ipotizzabile una più frequente entrata in funzione della omonima cassa.

Tale eventualità provoca, di conseguenza, il raggiungimento delle soglie connesse ai livelli di attenzione, preallarme e allarme al verificarsi di eventi di piena di entità inferiore a quelli che le attiverrebbero in casi ordinari.

In ogni caso, la necessità di sviluppare le azioni descritte sarà valutata dal Servizio Tecnico Bacino Reno anche in base alle previsioni meteo ed allo stato dei bacini e dei corsi d'acqua.

5.3.3. Reno – Opera Reno e Opera Po

SCENARIO 0

Il Cavo Napoleonico costituisce un'opera idraulica di primaria importanza per la mitigazione del rischio idraulico dei territori posti lungo l'asta del fiume Reno a valle dello stesso e, anche se in misura meno significativa, produce effetti positivi verso monte, fino all'abitato di Cento.

Pertanto il suo utilizzo è fondamentale per la gestione delle piene del fiume Reno.

In relazione ai danni subiti dalle opere e fino alla realizzazione degli interventi provvisori previsti, allo stato attuale è necessario che durante l'attivazione e il funzionamento dei manufatti idraulici per la regimazione delle piene del fiume Reno (Opera Reno e Opera Po) si attui un attento monitoraggio delle opere da un punto di vista strutturale con la rilevazione di eventuali modifiche delle porzioni murarie sottoposte alle sollecitazioni e pressioni idrauliche durante le piene.

In caso di piena le manovre verranno pertanto effettuate secondo le modalità di gestione ordinarie, ma contemporaneamente verranno adottate alcune misure precauzionali di base, preventive rispetto all'eventuale insorgenza di anomalie nel funzionamento.

Tali misure consisteranno nell'allertare i Comuni il cui territorio risulta potenzialmente interessato da fenomeni di esondazione (Tabella 1) affinché, in stretto contatto con il Servizio Tecnico Bacino Reno e con l'Agenzia di Protezione Civile, predispongano dispositivi di intervento al verificarsi di piene.

In ogni caso, la necessità di sviluppare le azioni di seguito descritte sarà valutata dal Servizio Tecnico Bacino Reno anche in base alle previsioni meteo ed allo stato dei bacini e dei corsi d'acqua.

Un'azione preventiva, ritenuta fondamentale e urgente, a cura del Servizio Tecnico di Bacino del Reno, anche se non strettamente collegata al rischio da sisma, consiste nel taglio e nella manutenzione a prato delle scarpate arginali interne del Reno e della relativa fascia golenale di 4 m da adibire a pista di servizio, in particolare nel tratto in corrispondenza della golenale sinistra detta "bosco della Panfilia". Tale intervento consentirebbe di effettuare in modo completo l'ispezione

dell'integrità del corpo arginale e verificare nelle fasi iniziali l'eventuale manifestarsi di fontanazzi e fenomeni di sifonamento.

Si ritiene, inoltre, fondamentale operare affinché l'officiosità del tratto più critico del fiume Reno a valle del Cavo Napoleonico sia la massima possibile. A tal fine occorre intervenire sulla vegetazione in modo selettivo lungo le scarpate dell'alveo inciso nel tratto di fiume Reno compreso fra la botte del C.E.R. e la Bastia (confluenza Reno- Idice), con priorità per le zone in cui si rilevi maggiore densità.

| COMUNI INTERESSATI (Tabella 1) | | | |
|--------------------------------|----------------------|-----------------|-----------|
| Bologna | | Ferrara | Ravenna |
| Baricella | Medicina | Argenta | Alfonsine |
| Bentivoglio | Molinella | Cento | Conselice |
| Galliera | Pieve di Cento | Ferrara | |
| Malalbergo | San Pietro in Casale | Poggio Renatico | |
| Minerbio | | Sant'Agostino | |

Fatta questa necessaria premessa, lo scenario 0 relativo al sistema Cavo Napoleonico-Opera Reno-Opera Po ipotizza che Opera Reno funzioni in modalità parziale e Opera Po presenti un funzionamento ordinario, considerando condizioni di deflusso del fiume Po tali da consentire la completa apertura delle paratoie di Opera Po e pertanto l'assenza di particolari sollecitazioni della struttura.

Tale scenario, al momento non precisabile nella sua completezza, in quanto, per definizione, dipendente dall'entità degli eventuali danni occorrenti agli impianti anche in corso di evento, prospetta, pertanto, la possibilità di un utilizzo parziale e ridotto del manufatto Opera Reno. Tale eventualità provocherebbe il raggiungimento delle soglie connesse ai livelli di attenzione, preallarme e allarme al verificarsi di eventi di entità inferiore a quelli che le attiverebbero in casi ordinari.

In relazione alla specifica situazione e al quadro previsionale generale, qualora l'utilizzo parziale del manufatto Opera Reno non garantisca una gestione ottimale dell'evento di piena, al fine di consentire comunque di scolmare le piene di Reno nel Cavo Napoleonico secondo i quantitativi normalmente scaricati, si ipotizza di poter effettuare il taglio dell'argine che separa il fiume Reno dal Cavo in corrispondenza della gola di Reno in sinistra idraulica detta "Bosco della Panfilia". La posizione individuata per effettuare tale taglio è più precisamente situata all'altezza del "terzo salto" del Cavo e comporterebbe l'interruzione della Strada Provinciale Galliera-Sant'Agostino.

| Fasi Scenario 0 | Azioni |
|-----------------|--|
| ATTENZIONE | Attivazione delle procedure ordinarie di allertamento da parte delle strutture competenti |
| PREALLARME | Attivazione delle procedure ordinarie di allertamento da parte delle strutture competenti Verifica dell'azionamento/funzionamento dei manufatti in fase di evento In relazione all'esito delle operazioni di cui al punto precedente, eventuale preparazione per taglio argine (reperimento mezzi e materiali) |

| Fasi Scenario 0 | Azioni |
|-------------------|--|
| ALLARME-EMERGENZA | Attivazione delle procedure ordinarie di allertamento da parte delle strutture competenti Ulteriori verifiche di funzionamento dei manufatti in fase di evento Prosecuzione delle attività di preparazione per taglio argine (reperimento mezzi e materiali) Taglio dell'argine in sinistra idraulica che separa il fiume Reno dal Cavo in corrispondenza della golenà di Reno in sinistra idraulica detta Bosco della Panfilia (terzo salto) Interruzione della S.P. Galliera-Sant'Agostino |

SCENARIO 1

Il presente scenario è al momento del tutto ipotetico ma potrebbe concretizzarsi qualora, a seguito delle verifiche dell'Opera Reno e dell'esecuzione degli interventi già previsti su Opera Po, dovesse emergere la necessità di eseguire ulteriori interventi strutturali sulle opere suddette. Non essendo tali potenziali interventi compresi negli attuali strumenti di programmazione finanziaria, qualora essi dovessero risultare necessari, si stima un tempo di realizzazione non inferiore a due anni. Occorre pertanto mantenere la condizione di operatività delle opere già ipotizzata nello Scenario 0, assicurando il mantenimento delle ottimali condizioni di manutenzione del corso d'acqua.

Qualora dalle verifiche dell'Opera Reno e dell'Opera Po non dovessero emergere criticità tali da richiedere interventi strutturali, il rischio di esondazione non sarebbe incrementato rispetto alla situazione pre-sisma.

Sulla base degli scenari descritti, potrebbe essere utile prendere in considerazione le interazioni del sistema idraulico con il Canale scolmatore come detto Cavo Napoleonico ([documento tecnico allegato](#) Profilo longitudinale schematico del Cavo Napoleonico).

Come sopra richiamato, l'evento di piena potrebbe determinare un aggravamento delle condizioni non solo per i territori serviti direttamente ma anche per l'area mantovana e ferrarese. Di seguito si riporta il rischio indotto anche in questi territori e le possibili azioni per scongiurare la diffusione dell'allagamento.

5.4. Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga destra Po

SCENARIO 0 – I livelli di Po superano la quota di 11,40 m a Moglia di Sermide (rif. idrometro di AIPo ubicato a Castelmasa):

- o L'impianto ex Revere è funzionante (al servizio della porzione di comprensorio ubicato in destra Po-destra Secchia).
- o L'impianto ex Agro Mantovano reggiano, ubicato presso Moglia di Sermide, è non funzionante.

In tale ipotesi va chiusa la Botte sotto Secchia di San Siro; come conseguenza si genera l'allagamento dei terreni del comprensorio posti in area destra Po - sinistra Secchia, a partire da quelli in Comune di San Benedetto Po, per giungere al graduale interessamento dell'intero bacino. Ciò determinerebbe una graduale tracimazione della rete di bonifica.

SCENARIO 1 – I livelli di Po superano la quota di 11,40 m a Moglia di Sermide (rif. idrometro di AIPo ubicato a Castelmasa):

- L'impianto ex Revere è funzionante (al servizio della porzione di comprensorio ubicato in destra Po - destra Secchia)
- L'impianto ex Agro Mantovano reggiano, ubicato presso Moglia di Sermide, è funzionante.

In tale ipotesi, e in caso di situazione della propria rete non critica, vi sarebbe la possibilità di alleviare la situazione del Consorzio Emilia Centrale per una portata massima di 15 mc/s.

In entrambi gli scenari i terreni del comprensorio sarebbero comunque esposti agli effetti indotti dalla rete del Consorzio Emilia Centrale, dominante rispetto ai territori del Comprensorio Terre dei Gonzaga in Destra Po, con due diverse situazioni:

- Cavo Parmigiana Moglia, interamente pensile sul territorio, sul quale è possibile intervenire solo attraverso gli allagamenti controllati, previsti, in sponda destra per 2700 ha, dal Piano di Emergenza del Consorzio Emilia Centrale, nonché attraverso le altre manovre previste nel medesimo Piano; qualora ciò non fosse sufficiente, occorrerebbe ipotizzare la tracimazione controllata utilizzando ulteriori porzioni di territorio (es. Valli di Guastalla in sinistra cavo Fiuma, ev. ulteriori zone residuali in Comune di Reggiolo in sinistra Cavo Fiuma), a tutela della porzione di valle del Canale Parmigiana Moglia sulla quale si affacciano importanti centri abitati (Moglia e Bondanello);
- un ulteriore intervento, che deve essere effettuato dal Consorzio Emilia Centrale, è costituito dal trasferimento di volumi idrici dal Canale Acque Alte al Canale Acque Basse (Emissario Parmigiana Moglia), ma entro i limiti di portata sollevabili dall'impianto di San Siro (80 mc/s), con regolazione effettuata tramite la Botte San Prospero.

Il comprensorio è diviso in due bacini che comunque presentano punti di interconnessione ma scontano condizioni al contorno ed interne estremamente diverse.

Sinistra Secchia

Lo scarico in Po a Moglia di Sermide, quasi sempre per gravità. All'interno del bacino le criticità sono individuabili in 3 punti: all'origine della rete (località Borziero); nell'asta mediana della rete (località Saino) e al termine della stessa (Botte Sotto Secchia) punto di uscita dal territorio.

| soglie fornite dal Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga destra Po | FASE DI PREALLARME |
|--|--|
| LIVELLI IDROMETRICI DEI CORSI D'ACQUA PRINCIPALI | <u>Fiume Po a Castelmassa (AIPO)</u> oltre quota 11,20 m.s.l.m. |
| LIVELLI IDROMETRICI DELLA RETE CONSORTILE | <u>Quota al Borziero</u> m 13.90 (quota TdG) |
| | <u>Quota al Saino valle/monte</u> m 13.40/13.80 (quota TdG) |
| | <u>Quota in Botte sotto Secchia</u> m 12.10 (quota TdG) |
| | FASE DI ALLARME-EMERGENZA |
| LIVELLI IDROMETRICI DEI CORSI D'ACQUA PRINCIPALI | <u>Fiume Po a Castelmassa (AIPO)</u> oltre quota 11,80 m.s.l.m. |
| LIVELLI IDROMETRICI DELLA RETE CONSORTILE | <u>Quota al Borziero</u> m 14.20 (quota TdG) |
| | <u>Quota al Saino valle /monte</u> m 13.60/14.00 (quota TdG) |
| | <u>Quota in Botte sotto Secchia</u> m 12.40 (quota TdG) |

Destra Secchia

La rete scola normalmente verso il bacino di Burana-Po di Volano. La criticità insorge quando, a monte della Botte Napoleonica, il Collettore di Burana raggiunge quota m 5.60 e quindi lo scarico per gravità, verso tale bacino viene interrotto.

| soglie fornite dal Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga destra Po | FASE DI PREALLARME |
|--|--|
| LIVELLI IDROMETRICI DEI CORSI D'ACQUA PRINCIPALI | <u>A Sermide Po (quota AIPO a Castelmassa)</u> oltre quota 8,20-8,30 m.s.l.m. |
| LIVELLI IDROMETRICI DELLA RETE CONSORTILE | <u>Allo Stoppo a valle sostegno</u> m 8.20/8.30 (quota TdG) |
| | <u>Allo Stoppo a monte sostegno</u> m 8.50/8.60 (quota TdG) |
| | <u>Al sostegno Bordigazzi a monte</u> m 9.70 (quota TdG) |
| | <u>Al Tombino a monte sostegno</u> m 10.50 (quota TdG) |
| | FASE DI ALLARME-EMERGENZA |
| LIVELLI IDROMETRICI DEI CORSI D'ACQUA PRINCIPALI | <u>Fiume Po (quota AIPO a Castelmassa)</u> oltre quota 8,70-8,80 m.s.l.m. e avvio dell'impianto |
| LIVELLI IDROMETRICI DELLA RETE CONSORTILE | <u>Allo Stoppo a valle sostegno</u> m 8.70/8.80 (quota TdG) |
| | <u>Allo Stoppo a monte sostegno</u> m 9.00/9.30 (quota TdG) |
| | <u>Al sostegno Bordigazzi a monte</u> m 10.10 (quota TdG) |
| | <u>Al Tombino a monte sostegno</u> m 11.00 (quota TdG) |

5.5. Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara

Le seguenti considerazioni sono valide sia nello SCENARIO 0 che nello SCENARIO 1, quindi sia nello scenario attuale che in quello al 31 ottobre e dopo il 31 dicembre.

Il Comprensorio del Consorzio, indipendentemente dall'entità delle piogge che lo interessano direttamente, è fortemente condizionato dalla situazione idraulica dei comprensori posti a monte. Infatti, anche in assenza di piogge locali, il sistema idraulico può andare in crisi a causa di un eccesso di portate immesse da monte nei due punti di accesso principali:

- canale di Burana – Emissario di Burana, dove già portate superiori a 20÷25 mc/s, anche in condizioni di normale sollecitazione della rete, possono determinare una situazione preoccupante, mentre se raggiungono i 40 mc/s (o dovessero anche superarli), si determina comunque una situazione di particolare difficoltà nel comprensorio per tutti i bacini di scolo che scaricano nel sistema (si vedano le soglie elencate nella tabella relativa alle interconnessioni riportata al capitolo 6 e nel [documento tecnico](#) "Scenari di rischio idraulico in seguito ai danni alle opere di bonifica determinati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 redatto dai Consorzi di Bonifica coordinato dall'Autorità di Bacino del fiume Po");
- canale San Giovanni - Canale di Cento, dove immissioni di portate anche minime nel Canale di Cento, provenienti dal bacino di S. Giovanni, possono aggravare la situazione già critica

dell'attraversamento dell'abitato di Cento da parte del Canale di Cento e di tutta l'area centese, fino ai confini coi Comuni di S. Agostino e Bondeno.

Come già accennato, i bacini del comprensorio hanno i punti di scarico verso l'esterno, nella quasi totalità dei casi, nei corsi d'acqua Emissario di Burana, Po di Volano e Po di Primaro, tanto da essere fortemente condizionati dalla situazione idraulica in cui si trovano questi alvei riceventi.

Pertanto il comprensorio del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, che si trova a valle di altri comprensori di bonifica, dei quali costituisce una sorta di elemento finale in prossimità del recapito a mare, rispetto al quale è soggiacente per oltre 120.000 ettari (quasi la metà della sua superficie totale), viene posto in grave difficoltà quando nei canali principali della rete si determinano valori considerevoli di portata e, conseguentemente, di livello idrometrico. Per questa ragione eventuali situazioni di crisi interessano ampie superfici e non possono essere risolte con motopompe di emergenza, se non per ristretti ambiti locali. E' ampiamente condiviso che si dimostri invece molto più efficace prevedere la messa in servizio di nuovi impianti fissi, che abbiano la capacità di sollevare ed espellere all'esterno del bacino (in particolare nel fiume Po) volumi d'acqua di ben maggiore ordine di grandezza.

Tenuto conto di questo quadro, non sono state previste aree ad allagamento controllato da parte della rete di bonifica.

A fronte delle criticità sopra riassunte, fra le misure più urgenti da adottare si segnalano quelli seguenti:

- adottare manovre idrauliche sui sistemi di bonifica nelle aree a monte, limitando il trasferimento delle acque idrauliche al fine di precludere criticità nei territori ferraresi;
- completare il nuovo Impianto Idrovoro di Pontelagoscuro, in fregio alla conca di navigazione, con l'installazione dei due gruppi di sollevamento già previsti, dedicati a intercettare e scaricare a Po una quota significativa (circa 8 mc/s) delle piene del bacino Burana-Volano, evitando che proseguano verso valle;
- posticipare gli interventi sulla traversa di Valpagliaro, in accordo tra il Servizio Tecnico di Bacino e gli Enti di Bonifica, al fine di mantenerne l'efficienza altrimenti limitata dai lavori di cantiere previsti.

5.6. Servizio Tecnico bacino Po di Volano e della costa

A seguito dell'emergenza del nodo idraulico di Valpagliaro sono stati definiti a partire dall'inizio del 2010 vari protocolli di intesa per la gestione del reticolo principale del sistema idraulico Burana Po di Volano sia nella fase di scolo sia nella fase di irrigazione con gli enti gestori di seguito riportati: Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, Consorzio di Bonifica Burana, Consorzio di bonifica Terre dei Gonzaga destra Po, Agenzia Interregionale Po settore Navigazione Interna, Hera.

SCENARIO 0 - In considerazione del "fermo" dell'Impianto di Pilastresi, di cui si è già sopra descritta l'importanza idraulica per il reticolo idraulico Burana-Po di Volano, e fino alla realizzazione delle necessarie opere provvisorie per il suo ripristino funzionale, è necessario ricevere tempestivamente da parte del Consorzio di Bonifica Burana comunicazioni di possibili portate transitabili alla Botte superiori ai 25 mc/s, al fine di predisporre, se idraulicamente il sistema è in grado di attuarlo, livelli idrometrici che garantiscano la funzionalità di scolo sia a gravità sia attraverso mezzi meccanici degli impianti soggiacenti le zone dell'Alto Ferrarese del Consorzio Pianura di Ferrara. In allegato si riporta lo Schema di Protocollo d'intesa per la gestione dell'emergenza Sostegno Valpagliaro – Periodo invernale 2012-2013 – Emergenza sisma 2012 Scenario 0 e Scenario 1 che implementerà quello già esistente tra i diversi Enti che contribuiscono allo scolo delle acque nel sistema principale Burana-Po di Volano al fine di dettagliare le tempistiche d'azione in funzione delle diverse condizioni al contorno e in funzione di possibili eventi pluviometrici.

Analogo discorso è necessario nel caso di portate significative derivanti dal Canale di Cento, a seguito di fermi degli impianti idrovori dei vari Consorzi di Bonifica.

In questa condizione, appare determinate il completamento del nuovo Impianto Idrovoro di Pontelagoscuro, in fregio alla conca di navigazione, con l'installazione dei due gruppi di sollevamento già previsti, dedicati a intercettare e scaricare a Po una quota significativa (circa 8 mc/s) delle piene del bacino Burana-Volano, evitando che proseguano verso valle

SCENARIO 1 - In relazione alla conclusione delle opere provvisoriale previste, ed in attesa della realizzazione del nuovo sostegno a Valpagliaro, è necessario riportarsi all'esistente protocollo d'intesa sottoscritto finora dai diversi Enti che utilizzano come vettore di scolo direttamente o indirettamente il reticolo principale del Bacino Burana-Po di Volano.

| soglie fornite dal Servizio Tecnico bacino Po di Volano e della costa | FASE DI ATTENZIONE |
|---|--|
| SOGLIE PLUVIOMETRICHE | previsioni oltre a 50 mm in 24 ore per la giornata successiva (prov.FE) |
| | previsioni cumulate a 2 gg. oltre a 75 mm in 48 ore (prov.FE) |
| LIVELLI IDROMETRICI DEI CORSI D'ACQUA PRINCIPALI | <u>Fiume Po a Sabbioncello</u> oltre quota 11,00 m.s.l.m. |
| LIVELLI IDROMETRICI DELLA RETE CONSORTILE | <u>Alla Botte Napoleonica</u> Portate superiori a 25 mc/s |
| | FASE DI PREALLARME |
| SOGLIE PLUVIOMETRICHE | previsioni oltre a 75 mm in 24 ore per la giornata successiva (prov.FE) |
| | previsioni cumulate a 2 gg. oltre a 100 mm in 48 ore (prov.FE) |
| LIVELLI IDROMETRICI DELLA RETE CONSORTILE | <u>Alla Botte Napoleonica</u> Portate superiori a 25 mc/s |
| | FASE DI ALLARME-EMERGENZA |
| SOGLIE PLUVIOMETRICHE | previsioni oltre a 100 mm in 24 ore per la giornata successiva (prov.FE) |
| | previsioni cumulate a 2 gg. oltre a 125 mm in 48 ore (prov.FE) |
| LIVELLI IDROMETRICI DELLA RETE CONSORTILE | <u>Alla Botte Napoleonica</u> Portate superiori a 30 mc/s |

6. CONNESSIONI TRA LE RETI SCOLANTI DEI CONSORZI DI BONIFICA E IL SISTEMA PO DI VOLANO

Il presente paragrafo e le relative tabelle sono estratti dal documento tecnico Scenari di rischio idraulico in seguito ai danni alle opere di bonifica determinati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 redatto dai Consorzi di Bonifica coordinato dall'Autorità di Bacino del fiume Po.

Il rischio idraulico sia a scala di singolo compresorio consortile sia a livello di macrocompresori deve prevedere le misure da attuare sui singoli compresori limitando il più possibile il trasferimento a valle del rischio idraulico. A tal proposito per una migliore gestione delle acque è necessario definire tra le connessioni delle reti idrauliche i limiti in termini di scarico (portata media/ massima scaricabile in mc/s) e le condizioni in cui esso può avvenire senza generare problemi (talvolta possono essere identificate quote limite nel corso d'acqua ricettore oltre le quali possono crearsi problemi di rigurgito nel corso d'acqua afferente).

Ovviamente tali connessioni costituiscono una opportunità nel momento in cui gli scenari di criticità per piena non si presentano tutti contemporaneamente sull'intero macrobacino di oltre 468.000 Ha.

Le tabelle seguenti riportano le connessioni e per ciascun di queste le portate scaricabili, il gestore del manufatto e i limiti entro cui può avvenire lo scarico.

6.1. Connessioni tra Consorzio Bonifica Emilia Centrale (CBEC) e Consorzio Terre dei Gonzaga in destra Po (TdG)

| | Manufatto | Canali connessi | portata massima mc/s | Stato limite dello scarico/connessione | Gestione | Stato manufatto/opere da attuare |
|---|--|--|--|---|------------|--|
| 1 | Derivazione irrigua di Ponte Pietra, Guastalla | Da cavo Parmigiana Moglia a Collettore Irriguo Principale | 6 - 8 mc/s | Collettore Irriguo Principale a Ponte Pietra al di sotto di quota 19,50 m.s.l.m | TdG | Inserire un pancone di sicurezza. Valutazione predisposizione pompaggio in Po. |
| 2 | Botte Borziero | Da cavo Parmigiana Moglia o da Collettore Acque Basse Reggiane a Collettore Principale | Da cavo Parmigiana Moglia < di 1 mc/s; da Collettore Acque Basse: 2 mc/s | Collettore Principale allo scarico del Borziero al di sotto di quota 14,80-15,00 m.s.l.m. | CBEC | Installare sifone a cavallo argine Parmigiana Moglia per potenziare scarico a 6-7 mc/s; Individuazione e attivazione eventuali aree per laminazione controllata in comprensorio TdG Sistemare Botte e Paratoie su Acque Basse. |
| 3 | Presa della Revere al Bondanello | Da cavo Parmigiana Moglia a Canale di Gronda | 4 mc/s | | TdG | Verificare panconi di sicurezza. |
| 4 | Scaricatore Spinella: costituito da due chiuse | Da canale Emissario a Collettore Principale | 7-8 mc/s | Collettore Principale alla botte sotto Secchia al di sotto di quota 12,40-12,80 m.s.l.m. | CBEC e TdG | Valutazione predisposizione pompaggio. |

6.2. Connessioni tra Terre dei Gonzaga in destra Po (TdG) e consorzio di Bonifica di Burana (Burana)

| | Manufatto | Canali connessi | portata massima mc/s | Stato limite dello scarico/connessione | Competenza Manovra | Stato manufatto |
|---|-------------------|---|----------------------|--|--------------------|---|
| 1 | Sostegno Tombino | Da Canale Emissario ex A.M.R. a canale Fossalta | 5-6 mc/s | Fossalta 11,00 m.s.l.m. | TdG | Attivabile |
| 2 | Sostegno Stoppo | Da Canale Emissario ex A.M.R a canale Fossalta | 4-5 mc/s | Fossalta 8,50/8,80 m.s.l.m. Sermede | TdG | Attivabile con possibilità di miglioramento |
| 3 | Chiavica Vallazza | Da Canale Emissario a Canale di Burana | 12 - 15 mc/s | 8,50 m.s.l.m. | Burana | Attivabile con limiti per tenuta argini canale Fossalta |

6.3. Connessioni tra consorzio di bonifica di Burana e sistema Po di Volano

| | Manufatto | Canali connessi | portata massima mc/s | Stato limite dello scarico/connessione | Competenza Manovra | Stato manufatto |
|---|--------------------------------|-----------------|----------------------|--|--------------------|----------------------------|
| 1 | Botte Napoleonica sotto Panaro | Po di Volano | 25 mc/s * | 5,60 m.s.l.m. a monte della botte | Burana e AIPO | Attivabile previa verifica |

| | | | | | | |
|---|----------------------|--|----------|---|--------|--|
| | | | | 5,50 m.s.l.m., a valle della Botte (Po di Primaro) | | |
| 2 | Sostegno dell'Accatà | Da canale di San Giovanni al Canale di Cento | 5,7 mc/s | In funzione della ricettività del canale di Cento nel comprensorio del Consorzio Pianura di Ferrara | Burana | |

* la portata massima è ridotta in relazione all'attuale stato di funzionamento del sostegno di Valpagliaro, facente parte del sistema idraulico del Po di Volano

6.4. Connessioni tra consorzio di bonifica Pianura di Ferrara (CBPF) e sistema Po di Volano

| | Manufatto | Canali connessi | portata massima mc/s | Stato limite dello scarico/connessione | Competenza Manovra | Stato manufatto |
|----|--|---|----------------------|--|--------------------|-----------------|
| 1 | Bacino Cittadino - Idrovorio Cittadino | Canale Cittadino nel Canale Boicelli (connesso al Po di Volano) | 6 mc/s | Quando il livello del Boicelli supera 6,5 m s.l.m. | CBPF | |
| 2 | Bacino Betto - Idrovorio Betto | Canal Bianco nel Canale Boicelli (connesso al Po di Volano) | 8 mc/s | Quando il livello del Boicelli supera i 6,50 m s.l.m. | CBPF | |
| 3 | Bacino Baura - Idrovori di Baura 1 e Baura 2 | Conduttore Baura in Po di Volano (sinistra idraulica) | 15 mc/s | Quando il livello del Boicelli supera i 6,00 m s.l.m. | CBPF | |
| 4 | Bacino Collettore Acque Alte - Idrovorio di Codigoro Acque Alte | Collettore Acque Alte in Po di Volano (sinistra idraulica) | 49,8 mc/s | Quando il livello del Po di Volano supera 1,8 m s.l.m. | CBPF | |
| 5 | Bacino Leone Collettore Acque Basse - Idrovori di Codigoro Acque Basse | Canale Leone Collettore Acque Basse in Po di Volano (sinistra idraulica) | 66 mc/s | Quando il livello del Po di Volano supera 1,8 m s.l.m. | CBPF | |
| 6 | Bacino Campello - Idrovorio Campello | Scolo Corba in Po di Volano (sinistra idraulica) | 2,2 mc/s | Quando il livello del Po di Volano supera 2 m s.l.m. | CBPF | |
| 7 | Bacino Salghea - Idrovorio Salghea | Scolo Sfondrabo Sud nel Po di Volano (sinistra idraulica) | 3 mc/s | Quando il livello del Po di Volano supera 2 m s.l.m. | CBPF | |
| 8 | Bacino Pomposa - Idrovorio Pomposa | Scolo Pomposa in Po di Volano (sinistra idraulica) | 2,1 mc/s | Quando il livello del Po di Volano supera 2 m s.l.m. | CBPF | |
| 9 | Bacino Santa Bianca – scarico a gravità | Collettore Santa Bianca nel Canale Emissario di Burana (destra idraulica) | 5-7 mc/s | Quando il livello del Canale Emissario di Burana supera 5,5 m s.l.m. | CBPF | |
| 10 | Bacino Canale di Cento - Paratoia di Porotto, scarico a gravità | Canale di Cento in Canale Emissario di Burana (destra idraulica) | 22,5-30 mc/s | 5,5 m s.l.m. di livello al Po di Primaro | CBPF | |
| 11 | Bacino Sammartina – Scolo Mambro | Scolo Mambro in Po di Primaro (sinistra idraulica) | 2 – 4 mc/s | 5,3 m s.l.m. (lo scolo Mambro ha molti tratti tombinati che possono creare problemi) | CBPF | |
| 12 | Bacino Sammartina – Scolo S. Martino | Scolo San Martino in Po di Primaro (sinistra idraulica) | 5 – 7 mc/s | 5,5 m s.l.m. al Po di Primaro | CBPF | |
| 13 | Bacino Torre Fossa - Idrovorio Sammartina | Scolo Boldrini in Po di Primaro (sinistra idraulica) | 3 mc/s | Quando il livello del Po di Primaro supera 6 m s.l.m. | CBPF | |

| | | | | | | |
|----|---|---|--|---|------|--|
| 14 | Bacino Oppio – Scolo Picchio Vecchio, scolo Picchio Nuovo, scolo Melica | Immissari del Po di Primario (in sinistra idraulica) | Portata complessiva di 8,9 – 11 mc/s | Quota di crisi idraulica di 5,5 ms.l.m. al Po di Primario | CBPF | |
| 15 | Bacino Nuovo scolo - Canale Cembalina | Canale Cembalina nel Po di Primario (sinistra idraulica) | 14 - 21 mc/s | Quando il Po di Primario supera i 5,5 m s.l.m | CBPF | |
| 16 | Bacino Nuovo Scolo - Idroforo San Nicolò | Scolo Principale Inferiore in Po di Primario (sinistra idraulica) | 4,8 mc/s s (a fine lavori arriverà a 9 mc/s) | 6 m s.l.m. al Po di Primario | CBPF | |
| 17 | Bacino S. Antonino - Idroforo Sant'Antonino | Collettore Generale Sant'Antonino in Po di Volano (destra idraulica) | 12,6 mc/s | Quando il livello del Po di Volano supera 5 m s.l.m. | CBPF | |
| 18 | Bacino Mazzore - Idroforo Mazzore | Canale Mazzore Primo Ramo in Po di Volano (destra idraulica) | 1,9 mc/s | Quando il livello del Po di Volano supera 2,5 m s.l.m. | CBPF | |
| 19 | Bacino Valle Volta - Idroforo Malcantone | Canale Bastione Malcantone nel Po di Volano (destra idraulica) | 4,8 mc/s | Nessuno stato limite nella connessione. L'impianto può funzionare fino alla tracimazione dagli argini del Po di Volano. | CBPF | |
| 20 | Bacino Marozzo – Idroforo Marozzo | Collettore Maestro nel Po di Volano (ansa vecchia) - (destra idraulica) | 28 mc/s | Nessuno stato limite nella connessione. L'impianto può funzionare fino alla tracimazione dagli argini del Po di Volano. | CBPF | |
| 21 | Bacino Circondariale Bando Valle Lepri - Idroforo Lepri Acque Alte | Circondariale Bando Valle Lepri nel Canale Navigabile | 117 mc/s | Nessuno stato limite nella connessione. L'impianto può funzionare fino alla tracimazione dagli argini del Po di Volano. | CBPF | |
| 22 | Bacino Mezzano Nord Ovest - Idroforo Lepri Acque Basse Mezzano | Collettore Mezzano in Canale Navigabile | 24 mc/s | Quando il livello del Canale Navigabile supera 3 m s.l.m. | CBPF | |
| 23 | Bacino Valle Pega - Idroforo Lepri Acque Basse Pega | Collettore Pega in Canale Navigabile | 7,2 mc/s | Nessuno stato limite nella connessione. L'impianto può funzionare fino alla tracimazione dagli argini del Canale Navigabile | CBPF | |

7. MONITORAGGIO

Il monitoraggio sul territorio in esame è assicurato dalla presenza delle reti di monitoraggio nazionali, regionali e locali i cui dati garantiscono, anche, l'effettiva funzionalità dei modelli previsionali.

A livello regionale, in Emilia-Romagna, la rete di monitoraggio Idrometeopluviometrico (RIRER) è composta da stazioni automatiche in telemisura, alcune di proprietà della Regione Emilia-Romagna e altre di differenti enti tra cui i Consorzi di Bonifica. La gestione unitaria della Rete RIRER (Rete Integrata Regione Emilia Romagna) è affidata ad ARPA Emilia Romagna a partire dal 2001 (DGR n.2515 del 26/11/2001). I dati in tempo reale della rete RIRER sono consultabili sul sito: http://www.smr.arpa.emr.it/rt_data/.

In Regione Lombardia la rete di monitoraggio Idrometeopluviometrico è composta da stazioni automatiche in telemisura, di proprietà dell' ARPA Lombardia e altre di differenti enti tra cui i Consorzi di Bonifica.

La gestione unitaria della rete è affidata ad ARPA Lombardia (DGR 23297 del 23.12.2004). I dati in tempo reale della rete sono consultabili sul sito:

- http://sinergie.protezionecivile.regione.lombardia.it/sinergie_wsp5/html/public/report/mapH_PMNetwork.jsf (dati idro-termo-pluvio-nivo dal sito di protezione civile)
- <http://ita.arpalombardia.it/meteo/mappe/gugolrete.html> (dati meteo dal sito di ARPA Lombardia)
- http://idro.arpalombardia.it/pmapper-3.2/wg_serv_idro.phtml (dati idro dal sito di ARPA Lombardia)

Quotidianamente ARPA-SIMC Centro Funzionale, congiuntamente ad ARPA Lombardia Servizio Meteorologico regionale, per il periodo di maggior rischio sul territorio interessato dagli eventi sismici, effettua un monitoraggio idropluviometrico ed emette uno specifico "Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica", riportato in allegato (6), contenente:

- o la pioggia media cumulata nelle 24 e 48 ore precedenti, osservata sui singoli comprensori dei Consorzi di Bonifica.
- o la previsione meteorologica sulle zone di allertamento F e D, nelle quali i comprensori dei Consorzi di Bonifica sono contenuti.
- o la previsione della tendenza idrometrica nelle ore successive nelle sezioni principali dei fiumi Secchia, Panaro, Po.

I Consorzi di Bonifica, responsabili dell'attività di monitoraggio sul loro territorio, utilizzando i dati della rete di loro competenza, nonché i dati ed i Bollettini forniti da ARPA_SIMC e ARPA Lombardia, effettuano le comunicazioni relative al superamento dei valori limite di soglia di attenzione, preallarme ed allarme nel proprio comprensorio, ai soggetti competenti individuati nel presente modello di intervento.

8. RISORSE DISPONIBILI

La risposta della preparazione all'emergenza prevede l'individuazione e la pronta disponibilità di mezzi e risorse sul territorio per la mitigazione e la gestione dell'evento. A tal proposito in relazione allo scenario di evento previsto al paragrafo 5.2 le risorse pianificate per le azioni di scarico delle acque di piena dei canali dei bacini delle acque basse tra Secchia e Panaro (par. 5.2.1) e destra Panaro (par. 5.2.2) sono rese disponibili dal Consorzio di Bonifica delta del Po e acquisite e gestite dal Consorzio di Bonifica della Burana.

Sono inoltre disponibili presso i centri logistici regionali e provinciali della Regione Emilia-Romagna risorse specialistiche per il rischio idraulico per le necessità, non programmate, che potrebbero emergere in corso di evento.

9. MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento di seguito dettagliato integra, con riferimento agli scenari descritti, quello definito con deliberazioni della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 1166/2004 e n. 962/200 , e quello definito dalla Regione Lombardia con delibera n. 8753 del 22/12/2008 e successive integrazioni relativamente alle modalità di allertamento, delibera n. 21205 del 24/03/2005 relativamente al Governo dell'Emergenza della Giunta Regionale della Lombardia, delibera n. 1029 del 22/12/2010 per quanto riguarda l'Unità Organizzativa di Protezione Civile della Regione Lombardia (UCR).

Si inserisce comunque nel contesto organizzativo definito nella direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008.

Le azioni previste potranno comportare la necessità di aggiornamenti e integrazioni dei piani di emergenza provinciali e comunali.

Il modello di intervento individua i seguenti centri di coordinamento per le azioni di protezione civile:

1. I Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia in qualità di Commissari Delegati, ai sensi dell'art. 1 del decreto legge n. 74 del 06 giugno 2012 convertito in L 122/2012, si avvalgono rispettivamente dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile (ARPCiv) e della Direzione Generale Protezione Civile, Polizia locale e Sicurezza della Regione Lombardia (Direzione Generale) per le attività previste nel piano nonché dell'unità di crisi interregionale all'uopo costituita;
2. L'Unità di Crisi interregionale, composta dai Direttori e da collaboratori delle strutture di Protezione Civile delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia, ha il compito di monitorare l'evento in corso, l'efficacia degli interventi attuati e di valutare ulteriori azioni, non individuate nel presente piano, che potrebbero rendersi necessarie durante la gestione dell'emergenza al fine anche di proporre possibili provvedimenti di somma urgenza ai Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia in qualità di Commissari Delegati. E' previsto inoltre un costante e puntuale flusso di informazioni verso la sala Situazione Italia, al fine di consentire, anche attraverso collegamenti in videoconferenza dedicati, la valutazione delle eventuali esigenze di supporto diretto alla Unità di Crisi Interregionale, da parte del Dipartimento, ovvero, garantire la pronta attivazione del sistema di risposta nazionale, in caso di evento assumente le caratteristiche di cui all'art.2, comma 1, lettera c) della L.225/92.
3. L'Unità Organizzativa di Protezione Civile della Regione Lombardia (UCR) e l'Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia – Romagna (ARPCiv), organi tecnici di supporto alle Autorità regionali di protezione civile;
4. i Prefetti, che assumono la direzione unitaria dei servizi di emergenza, convocano e presiedono il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS), qualora attivato, e sono supportati dalle strutture di protezione civile delle province.
5. i Sindaci, che assumono la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune, con particolare riferimento all'assistenza alla popolazione, si avvalgono di Centri Operativi Comunali (COC), e per quanto attiene alla Lombardia delle Unità di crisi locali (UCL).

In riferimento allo scenario definito nel presente documento si riportano di seguito, per ogni struttura interessata le principali attività previste e le azioni indicate per fronteggiare questa specifica tipologia di rischio, per le varie fasi di allertamento.

9.1. DIPARTIMENTO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

- Riceve da ARPCiv il “Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica” predisposto da ARPA-SIMC e da ARPA Lombardia
- Riceve da A.R.P.Civ la comunicazione delle attivazioni della fasi di Attenzione, Preallarme e Allarme e dalla UO Protezione Civile di Regione Lombardia la comunicazione di condizioni di Moderata ed Elevata criticità, nonché gli aggiornamenti sull’evoluzione della situazione in atto, sulle azioni intraprese
- Riceve da A.R.P.Civ informazione in merito agli allagamenti controllati;
- Riceve da A.R.P.Civ e dall’UCR comunicazione in merito ai provvedimenti di somma urgenza adottati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità da parte dei Commissari Delegati proposti dall’Unità di Crisi Interregionale;
- Riceve un costante e puntuale flusso di informazioni verso la sala Situazione Italia, in fase di allarme, al fine di consentire, anche attraverso collegamenti in videoconferenza dedicati, la valutazione delle eventuali esigenze di supporto diretto alla Unità di Crisi Interregionale, da parte del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ovvero, garantire la pronta attivazione del sistema di risposta nazionale, in caso di evento assumente le caratteristiche di cui all’art.2, comma 1, lettera c) della L.225/92;
- Riceve da A.R.P.Civ la comunicazione della cessazione delle fasi di Preallarme e Allarme e dalla UO Protezione Civile la comunicazione della cessazione delle condizioni di Moderata ed Elevata criticità.

9.2. PRESIDENTI DELLE REGIONI EMILIA-ROMAGNA E LOMBARDIA - COMMISSARI DELEGATI

- Ricevono da A.R.P.Civ la comunicazione delle attivazioni della fasi di Attenzione, Preallarme e Allarme e dalla UO Protezione Civile la comunicazione di condizioni di Moderata ed Elevata criticità e le informazioni sull’evoluzione dell’evento, sulle azioni intraprese in attuazione del Piano
- Forniscono alle rispettive strutture indirizzi per l’attuazione del piano e per la gestione delle situazioni di emergenza
- Adottano, d’intesa tra loro e sentiti i Prefetti, specifici provvedimenti di somma urgenza su proposta dell’Unità di Crisi Interregionale
- Ricevono da A.R.P.Civ la comunicazione della cessazione della fasi di Preallarme e Allarme e dalla UO Protezione civile la comunicazione della cessazione delle condizioni di Moderata ed Elevata criticità.

9.3. ARPA SERVIZIO IDRO METEO CLIMA (ARPA-SIMC) DELL’EMILIA ROMAGNA - CENTRO FUNZIONALE

Effettua con ARPA-SMR, quotidianamente nei giorni feriali in funzione della situazione meteorologica avversa e della stagione, il monitoraggio e la previsione meteorologica e idrometrica, attraverso la formulazione di un [documento tecnico](#), il cui schema è allegato al presente piano, dal titolo “Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica”, per le zone interessate dagli eventi sismici che invia all’Agenzia Regionale di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna.

Attenzione

- Ricevuta dall’A.R.P.Civ. la comunicazione dell’avvenuta attivazione della fase di attenzione, attiva il servizio di reperibilità che si trasforma in servizio h 24 in funzione delle modalità organizzative della struttura
- Effettua con particolare attenzione la previsione delle precipitazioni e dell’andamento dei livelli di fiumi per le zone interessate dagli eventi sismici

Preallarme

- Riceve la comunicazione dell’avvenuta attivazione della fase di Preallarme ed i relativi aggiornamenti
- Effettua il monitoraggio della situazione meteorologica e idrologica in atto e prevista, e comunica ad A.R.P.Civ. l’eventuale insorgenza o rapida evoluzione non prevista di un fenomeno meteorologico avverso nelle zone interessate dagli eventi sismici con ogni mezzo ritenuto idoneo: fax, e-mail, telefono
- Riceve la comunicazione dell’avvenuta cessazione della fase di Preallarme

Allarme

- Riceve la comunicazione dell’avvenuta attivazione della Fase di Allarme ed i relativi aggiornamenti
- Effettua il monitoraggio della situazione meteorologica e idrologica in atto e prevista, e comunica ad A.R.P.Civ. l’eventuale insorgenza o rapida evoluzione non prevista di un fenomeno meteorologico avverso nelle zone interessate dagli eventi sismici con ogni mezzo ritenuto idoneo: fax, e-mail, telefono
- Riceve la comunicazione dell’avvenuta cessazione della fase di Allarme

9.4. REGIONE EMILIA-ROMAGNA - AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE (A.R.P.Civ.)

Invia il “Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica” predisposto da ARPA-SIMC e da ARPA -SMR ed effettua la valutazione dei fenomeni attesi sul sistema antropico/criticità idrauliche nelle zone terremotate in stretta collaborazione con i Consorzi di Bonifica, Servizi Tecnici Regionali e AIPO al fine di emanare un’eventuale Allerta di Protezione Civile - fase di Attenzione.

Attenzione

- Comunica l’avvenuta attivazione della fase di attenzione e i relativi aggiornamenti, attraverso l’emanazione di una Allerta di Protezione Civile, ai soggetti interessati e informa il Presidente della Giunta Regionale dell’Emilia Romagna - Commissario Delegato
- Trasmette alle strutture tecniche operative interessate gli aggiornamenti sull’evoluzione del fenomeno meteo-idro previsto e/o in corso sulla base delle informazioni fornite da Arpa-SIMC
- Riceve dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti sull’evoluzione dell’evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di attenzione
- Attiva, se del caso, il volontariato di protezione, mezzi e risorse, su richiesta delle Province e/o delle strutture tecniche operative che effettuano attività di presidio territoriale per la verifica ed il monitoraggio in corrispondenza delle criticità segnalate
- Richiede al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, in caso di necessità per i volontari attivati, l’applicazione dei benefici di legge derivanti dal DPR 194/2001
- Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in merito all’evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Trasmette agli enti interessati gli aggiornamenti sull’evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Riceve dalle strutture tecniche operative e in particolare Consorzi di Bonifica e Servizi Tecnici Regionali gli aggiornamenti della situazione in atto e la comunicazione dell’insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni ai fini dell’attivazione della fase di Preallarme

Preallarme

- Comunica l'avvenuta attivazione della fase di preallarme e i relativi aggiornamenti, attraverso l'emanazione di una Allerta di Protezione Civile, ai soggetti interessati e informa il Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna - Commissario Delegato
- Trasmette alle strutture tecniche operative interessate gli aggiornamenti fornite da Arpa-SIMC sull'evoluzione del fenomeno meteo-idro previsto o in corso o sull' insorgenza di un fenomeno meteorologico non previsto
- Riceve dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di preallarme e la comunicazione dell'avvio dell'invaso delle casse di espansione
- Attiva il volontariato di protezione civile, mezzi e risorse, su richiesta delle Province e/o delle strutture tecniche operative
- Richiede al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, in caso di necessità per i volontari attivati, l'applicazione dei benefici di legge derivanti dal DPR 194/2001
- Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in merito all'evoluzione della situazione in atto e alle azioni intraprese
- Trasmette alla SORL e agli enti interessati gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Riceve dalla SORL gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e la comunicazione relativa ai provvedimenti adottati a tutela della salvaguardia della pubblica incolumità
- Riceve dalle strutture tecniche di presidio territoriale la comunicazione dell'insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, e l'eventuale proposta di attivazione della fase di Allarme
- Riceve dalla SORL la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Moderata Criticità
- Trasmette ai soggetti interessati, ricevuta dalle strutture tecniche di presidio territoriale la comunicazione relativa al rientro delle situazioni di rischio sul territorio, la cessazione della fase di Preallarme

Allarme

- Comunica l'avvenuta attivazione della fase di Allarme e i relativi aggiornamenti, attraverso l'emanazione di una Allerta di Protezione Civile, ai soggetti interessati e informa il Presidente della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna - Commissario Delegato
- Trasmette alle strutture tecniche operative interessate gli aggiornamenti fornite da ARPA-SIMC sull'evoluzione del fenomeno meteo-idro previsto o in corso o sull' insorgenza di un fenomeno meteorologico non previsto
- Riceve dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti delle misure intraprese per la gestione dell'evento e le informazioni relative alle azioni esplicitamente previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di allarme
- Riceve dai Consorzi di Bonifica, per quanto possibile preventivamente, l'elenco delle aree interessate dagli allagamenti controllati, per il territorio di propria competenza, come dettagliate nello scenario di evento e nel modello di intervento relativo ai Consorzi di Bonifica
- Attiva, congiuntamente alla Regione Lombardia, l'Unità di Crisi Interregionale composta dai Direttori e da collaboratori delle strutture di Protezione Civile delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia con il compito di monitorare l'evento in corso, l'efficacia degli interventi previsti e/o attuati, e , su proposta dei consorzi di bonifica, di valutare le ulteriori azioni, non individuate nel presente piano, necessarie per la tutela della pubblica incolumità nonché i possibili provvedimenti di somma urgenza da proporre ai rispettivi Presidenti delle Regioni - Commissari delegati
- Trasmette un costante e puntuale flusso di informazioni verso la sala Situazione Italia, al fine di consentire, anche attraverso collegamenti in videoconferenza dedicati, la valutazione delle

eventuali esigenze di supporto diretto alla Unità di Crisi Interregionale, da parte del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, ovvero, garantire la pronta attivazione del sistema di risposta nazionale, in caso di evento assumente le caratteristiche di cui all'art.2, comma 1, lettera c) della L.225/92;

- Riceve dal Presidente della Giunta Regionale della Lombardia - Commissario Delegato per il tramite della SORL gli eventuali provvedimenti adottati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità proposti dall'Unità di Crisi Interregionale
- Attiva, qualora siano richiesti ulteriori risorse nei territori interessati, i moduli specialistici della colonna mobile regionale del volontariato di protezione civile secondo le modalità previste nei documenti di settore
- Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in merito alle azioni intraprese e ai provvedimenti adottati
- Trasmette al Presidente della Giunta regionale della Lombardia - Commissario Delegato per il tramite della SORL e agli Enti interessati gli aggiornamenti sulle azioni intraprese e sui provvedimenti adottati proposti dall'Unità di Crisi Interregionale
- Richiede al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, in caso di necessità, per i volontari attivati, l'applicazione dei benefici di legge derivanti dal DPR 194/2001
- Richiede al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, a ragion veduta, l'attivazione dei moduli specialistici della Colonna mobile Nazionale delle Regioni
- Riceve dalla SORL la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di elevata Criticità
- Trasmette ai soggetti interessati, ricevuta dalle strutture tecniche di presidio territoriale la comunicazione relativa al rientro delle situazioni di rischio sul territorio, la cessazione della fase di Allarme

9.5. ARPA SERVIZIO METEO REGIONALE (ARPA-SMR) DELLA LOMBARDIA - CENTRO DI COMPETENZA PER IL CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI

Effettua con l' ARPA-SIMC - Centro Funzionale, quotidianamente nei giorni feriali in funzione della situazione meteorologica avversa e della stagione, il monitoraggio e la previsione meteorologica e idrometrica, attraverso la formulazione di un documento tecnico allegato al presente piano "Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica", per le zone interessate dagli eventi sismici che invia al CFMR.

Ordinaria criticità

- Svolge il servizio, con particolare attenzione alla previsione per le zone interessate dagli eventi sismici, secondo l'orario di servizio ordinario

Moderata criticità

- Riceve la comunicazione dell'avvenuta attivazione dell'allertamento per moderata criticità ed i relativi aggiornamenti
- Effettua il monitoraggio della situazione meteorologica e idrologica in atto e prevista, e comunica l'eventuale insorgenza o rapida evoluzione non prevista di un fenomeno meteorologico avverso nelle zone interessate dagli eventi sismici con ogni mezzo ritenuto idoneo: fax, e-mail, telefono
- Riceve la comunicazione dell'avvenuta cessazione della moderata criticità

Elevata criticità

- Riceve la comunicazione dell'avvenuta attivazione dell'allertamento per elevata criticità ed i relativi aggiornamenti

- Effettua il monitoraggio della situazione meteorologica e idrologica in atto e prevista, e comunica l'eventuale insorgenza o rapida evoluzione non prevista di un fenomeno meteorologico avverso nelle zone interessate dagli eventi sismici con ogni mezzo ritenuto idoneo: fax, e-mail, telefono
- Riceve la comunicazione dell'avvenuta cessazione della elevata criticità e/o passaggio a moderata criticità

9.6. REGIONE LOMBARDIA – CENTRO FUNZIONALE MONITORAGGIO RISCHI/UNITÀ DI CRISI REGIONALE

Effettua quotidianamente il monitoraggio e la previsione meteorologica e idrometrica, condividendo le valutazioni contenute nel "Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica", elaborato da ARPA SIMC-Centro Funzionale e da ARPA-SMR.

Effettua la valutazione dei fenomeni attesi sul sistema antropico/criticità idrauliche nelle zone terremotate in stretta collaborazione con i Presidi Territoriali competenti sul territorio in esame, al fine di emanare un'eventuale Allerta di Protezione Civile.

Criticità Ordinaria (livello 1)

- Riceve il Bollettino di Vigilanza Meteorologica da ARPA-SMR con 24 ore di anticipo su un possibile evento meteorologico;
- Sulla base delle previsioni fornite da ARPA-SMR e di valutazioni tecniche, comunica l'avvenuta attivazione del livello di Ordinaria criticità e i relativi aggiornamenti (Avviso di criticità localizzato) ai soggetti interessati e informa il Presidente della Regione Lombardia- Commissario Delegato e A.R.P.Civ.;
- Riceve dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di attenzione;
- Riceve l'avvenuta attivazione della fase di attenzione e i relativi aggiornamenti da A.R.P.Civ.
- Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in merito all'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese;
- Riceve dalle strutture tecniche operative e in particolare Consorzi di Bonifica e Servizi Tecnici regionali gli aggiornamenti della situazione in atto e la comunicazione dell'insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni ai fini dell'attivazione della Moderata criticità
- Pubblica sulla homepage del sito web della U.O. Protezione Civile (www.protezionecivile.regione.lombardia.it) l'avvenuta attivazione del livello di Ordinaria criticità e i relativi aggiornamenti.

Criticità moderata (livello 2)

- Riceve il Bollettino di Vigilanza Meteorologica e/o l'Avviso di Condizioni Meteo Avverse da ARPA-SMR con 24 ore di anticipo su un possibile evento meteorologico;
- Sulla base delle previsioni fornite da ARPA-SMR e di valutazioni tecniche, comunica l'avvenuta attivazione del livello di Moderata criticità e i relativi aggiornamenti (Avviso di criticità localizzato) ai soggetti interessati e informa il Presidente della Regione Lombardia-Commissario Delegato e A.R.P.Civ.;
- Riceve da A.R.P.Civ la comunicazione dell'avvenuta attivazione della Fase di Preallarme e gli aggiornamenti sulle attività intraprese;
- Riceve dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di preallarme e la comunicazione dell'avvio dell'invaso delle casse di espansione;

- Attiva il volontariato di protezione civile, mezzi e risorse, su richiesta delle Province e/o delle strutture tecniche operative
- Richiede al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, in caso di necessità per i volontari attivati, l'applicazione dei benefici di legge derivanti dal DPR 194/2001
- Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in merito all'evoluzione della situazione in atto e alle azioni intraprese
- Riceve da A.R.P.Civ gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e la comunicazione relativa ai provvedimenti adottati a tutela della salvaguardia della pubblica incolumità;
- Riceve dalle strutture tecniche di presidio territoriale la comunicazione dell'insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, l'adozione di azioni di mitigazione del rischio e l'eventuale proposta di attivazione del livello di Elevata criticità;
- Trasmette ad A.R.P.Civ. la comunicazione relativa ai provvedimenti adottati a tutela della salvaguardia della pubblica incolumità da parte del Presidente della Regione Lombardia - Commissario delegato;
- Riceve da A.R.P.Civ. la comunicazione dell'eventuale avvenuta cessazione della fase di Preallarme;
- Trasmette ai soggetti interessati, ricevuta dalle strutture tecniche di presidio territoriale la comunicazione relativa al rientro delle situazioni di rischio sul territorio, la cessazione del livello di Moderata criticità. Pubblica sulla homepage del sito web della U.O. Protezione Civile (www.protezionecivile.regione.lombardia.it) l'avvenuta attivazione del livello di Moderata criticità e i relativi aggiornamenti.
- Trasmette ad A.R.P.Civ., sentito il Prefetto di Mantova e la Provincia di Mantova, proposte finalizzate ad adottare provvedimenti per la disposizione di azioni e interventi per la gestione delle emergenze e per il contenimento del danno nei territori di competenza di Regione Emilia Romagna
- Allerta l'UCR nelle componenti necessarie per l'eventuale passaggio alla fase di allarme (Sedi territoriali, direzione generali della Giunta, strutture provinciali di protezione civile, colonne mobili del volontariato, gestori infrastrutture critiche, ecc.),
- Riceve da A.R.P.Civ. la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Preallarme
- Trasmette ai soggetti interessati la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Moderata Criticità

Criticità elevata (livello 3)

- Riceve il Bollettino di Vigilanza Meteorologica e/o l'Avviso di Condizioni Meteo Avverse da ARPA-SMR con 24 ore di anticipo su un possibile evento meteorologico;
- Sulla base delle previsioni fornite da ARPA-SMR e di valutazioni tecniche, comunica l'avvenuta attivazione del livello di Elevata criticità e i relativi aggiornamenti (Avviso di criticità localizzato) ai soggetti interessati e informa il Presidente della Regione Lombardia - Commissario Delegato e A.R.P.Civ. Emilia-Romagna;
- Riceve da A.R.P.Civ la comunicazione dell'avvenuta attivazione della Fase di Allarme e gli aggiornamenti delle misure intraprese per la gestione dell'emergenza
- Attiva l'UCR nelle componenti necessarie;
- Attiva congiuntamente alla Regione Emilia-Romagna l'Unità di Crisi Interregionale composta dai Direttori e da collaboratori delle strutture di Protezione Civile delle Regioni Lombardia e Emilia Romagna con il compito di monitorare l'evento in corso, l'efficacia degli interventi previsti e/o attuati, e , su proposta dei consorzi di bonifica, di valutare le ulteriori azioni, non individuate nel presente piano, necessarie per la tutela della pubblica incolumità nonché i possibili provvedimenti di somma urgenza da proporre ai rispettivi Presidenti delle Regioni - Commissari delegati

- Riceve dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti delle misure intraprese per la gestione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di allarme
- Riceve dai Consorzi di Bonifica, per quanto possibile preventivamente, l'elenco delle aree interessate dagli allagamenti controllati, per il territorio di propria competenza, come dettagliate nello scenario di evento e nel modello di intervento relativo ai Consorzi di Bonifica
- Pubblica sulla homepage del sito web della U.O. Protezione Civile (www.protezionecivile.regione.lombardia.it) l'avvenuta attivazione del livello di Elevata criticità e i relativi aggiornamenti
- Trasmette ad A.R.P.Civ., sentito il Prefetto di Mantova e la Provincia di Mantova, proposte finalizzate ad adottare provvedimenti per la disposizione di azioni e interventi per la gestione delle emergenze e per il contenimento del danno nei territori di competenza di Regione Emilia Romagna
- Trasmette al Presidente della Regione Emilia-Romagna per il tramite di A.R.P.Civ. la comunicazione relativa ai provvedimenti adottati a tutela della salvaguardia delle pubblica incolumità da parte del Presidente della Regione Lombardia-Commissario delegato proposti dall'Unità di Crisi Interregionale
- Attiva, qualora siano richiesti ulteriori risorse nei territori interessati, i moduli specialistici della colonna mobile regionale del volontariato di protezione civile secondo le modalità previste nei documenti di settore
- Richiede al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, in caso di necessità, per i volontari attivati, l'applicazione dei benefici di legge derivanti dal DPR 194/2001
- Aggiorna il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile in merito alle azioni intraprese e ai provvedimenti adottati
- Riceve dal Presidente della Regione Emilia-Romagna - Commissario Delegato per il tramite di A.R.P.Civ comunicazione relativa ai provvedimenti adottati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità, proposti dall'Unità di Crisi Interregionale
- Trasmette ai soggetti interessati, ricevuta dalle strutture tecniche di presidio territoriale la comunicazione relativa al rientro delle situazioni di rischio sul territorio, la cessazione del livello di Elevata Criticità.
- Riceve da A.R.P.Civ la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Allarme
- Trasmette ai soggetti interessati la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Elevata Criticità

9.7. PREFETTURE

Attenzione / Ordinaria Criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Attenzione/Ordinaria Criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di attenzione

Preallarme /Moderata Criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ /UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Preallarme/ Moderata Criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese

- Assumono la Direzione unitaria dei servizi di emergenza ai sensi dell'Art. 14 L. 225 del 24 febbraio 1992 come novellata con la L. 100 del 12 luglio
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di preallarme e la comunicazione dell'avvio dell'invaso delle casse di espansione
- Ricevono la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Preallarme/Moderata Criticità

Allarme/ Elevata Criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ /UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Allarme/ Elevata Criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Mantengono la Direzione unitaria dei servizi di emergenza ai sensi dell'Art. 14 L. 225 del 24 febbraio 1992 come novellata con la L. 100 del 12 luglio
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti delle misure intraprese per la gestione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di allarme
- Ricevono dai Consorzi di Bonifica, per quanto possibile preventivamente, l'elenco delle aree interessate dagli allagamenti controllati, per il territorio di propria competenza, come dettagliate nello scenario di evento e nel modello di intervento relativo ai Consorzi di Bonifica
- Si coordinano con i Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia - Commissari Delegati per la definizione dei provvedimenti da adottare a livello provinciale per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità
- Ricevono da A.R.P.Civ e SORL la comunicazione in merito ai provvedimenti di somma urgenza adottati dai Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia - Commissari Delegati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità proposti dall'Unità di Crisi Interregionale
- Ricevono la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Allarme /Elevata Criticità.

9.8. PROVINCE

Attenzione/Ordinaria Criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ /UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Attenzione/Ordinaria Criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di attenzione
- Attivano il volontariato di protezione civile provinciale dandone immediata comunicazione all'A.R.P.Civ/UO Protezione Civile
- Richiedono all' A.R.P.Civ/UO Protezione Civile, qualora ce ne fosse la necessità per i volontari attivati, l'applicazione dei benefici di legge derivanti dal DPR 194/2001

Preallarme/Moderata Criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Preallarme/Moderata Criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di preallarme e la comunicazione dell'avvio dell'invaso delle casse di espansione

- Le province di Ferrara e Bologna provvedono ad individuare e a verificare la percorribilità delle strade alternative alla SP Galliera-Sant'Agostino in riferimento allo scenario previsto dal Servizio Tecnico di Bacino al paragrafo 5.3.3
- Attivano il volontariato di protezione civile, dandone comunicazione immediata ad A.R.P.Civ e/o alla Direzione di Generale
- Richiedono ad A.R.P.Civ e/o alla Direzione Generale l'attivazione ulteriori squadre di volontari di protezione civile provinciale
- Richiedono all' A.R.P.Civ e/o alla Direzione Generale, qualora ce ne fosse la necessità per i volontari attivati, l'applicazione dei benefici di legge derivanti dal DPR 194/2001
- Ricevono la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Preallarme/Moderata Criticità

Allarme/Elevata Criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Allarme/Elevata Criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti delle misure intraprese per la gestione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di allarme
- Ricevono dai Consorzi di Bonifica, per quanto possibile preventivamente, l'elenco delle aree interessate dagli allagamenti controllati, per il territorio di propria competenza, come dettagliate nello scenario di evento e nel modello di intervento relativo ai Consorzi di Bonifica
- Le Province di Ferrara e di Bologna ricevono dal Servizio Tecnico di Bacino del Reno la comunicazione del taglio dell'argine come indicato nel paragrafo 5.3.3 e provvedono alla interruzione della SP Galliera-Sant'Agostino, dandone comunicazione a Servizio Tecnico di Bacino Reno, Comuni di Galliera e Sant'Agostino, Prefetture di Ferrara e Bologna e ad A.R.P.Civ
- Verificano attraverso i responsabili della viabilità lo stato di eventuali tratti stradali interferenti con l'area delimitata e la percorribilità della viabilità alternativa e provvedono all'esecuzione di eventuali interventi di limitazione/interdizione al transito e pronti interventi di ripristino della viabilità
- Ricevono da A.R.P.Civ e SORL la comunicazione in merito ai provvedimenti di somma urgenza adottati dai Presidenti delle Regioni - Commissari Delegati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità proposti dall'Unità di Crisi Interregionale
- Attivano il volontariato di protezione civile, dandone comunicazione immediata ad A.R.P.Civ e/o all'UCR
- Richiedono all' A.R.P.Civ, e/o all'UCR qualora ce ne fosse la necessità per i volontari attivati, l'applicazione dei benefici di legge derivanti dal DPR 194/2001
- Richiedono all'A.R.P.Civ, e/o all'UCR qualora le risorse provinciali non siano sufficienti, l'attivazione dei moduli specialistici della colonna mobile del volontariato di protezione civile secondo le modalità previste nei documenti di settore
- Ricevono la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Allarme/Elevata Criticità.

9.9. COMUNI

Predispongono schede di dettaglio riguardanti il sistema antropico (censimento della popolazione, delle attività produttive, agricole e delle infrastrutture) interessato dai possibili allagamenti controllati secondo quanto indicato negli scenari descritti nel presente piano, definiscono le modalità di allertamento, di messa in sicurezza delle infrastrutture ed individuano le destinazioni e ricoveri per l'assistenza alla popolazione.

Attenzione/Ordinaria Criticità

- Ricevono dalle Prefetture/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Attenzione Ordinaria Criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di attenzione
- Informano la popolazione interessata, qualora necessario, dell'attivazione della fase di attenzione Ordinaria Criticità e delle attività intraprese volte alla salvaguardia delle persone e dei beni

Preallarme/Moderata Criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Preallarme/Moderata Criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Assumono il coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione accordandosi con i Prefetti
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di preallarme e la comunicazione dell'avvio dell'invaso delle casse di espansione
- Verificano il censimento della popolazione presente nelle aree interessate dalle azioni previste al capitolo 5 – scenari di evento in particolare delle aree potenzialmente interessate dagli allagamenti
- Preparano le eventuali azioni di sgombero e le destinazioni per l'accoglienza, verificandone l'immediata fruibilità
- Informano la popolazione interessata dell'attivazione della fase di preallarme e delle attività intraprese per la salvaguardia della popolazione e dei beni, fornendo indicazioni sulle modalità di comportamento da adottare durante le attività di sgombero, sulle tempistiche entro quali dette azioni devono essere effettuate e sulle destinazioni per l'accoglienza
- Aggiornano la Prefettura ovvero i Centri di Coordinamento attivati, A.R.P.Civ e la SORL delle attività intraprese per salvaguardia della pubblica incolumità
- Ricevono la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Preallarme/Moderata Criticità e ne informano la popolazione interessata

Allarme/Elevata Criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Allarme/Elevata Criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Mantengono il coordinamento unitario delle attività in atto rivolte principalmente alla assistenza alla popolazione, in raccordo con le Prefetture, le strutture provinciali e regionali di protezione civile
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti delle misure intraprese per la gestione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di allarme
- Ricevono dai Consorzi di Bonifica, per quanto possibile preventivamente, l'elenco delle aree interessate dagli allagamenti controllati, per il territorio di propria competenza, come dettagliate nello scenario di evento e nel modello di intervento relativo ai Consorzi di Bonifica
- Provvedono all'eventuale sgombero della popolazione e degli animali presenti nelle aree oggetto di allagamento controllato e al relativo trasferimento nelle destinazioni per l'accoglienza individuate

- Verificano, attraverso i responsabili della viabilità, lo stato di eventuali tratti stradali interferenti con l'area interessata dagli allagamenti controllati e la percorribilità della viabilità alternativa e provvede all'esecuzione di eventuali interventi di limitazione/interdizione al transito e pronti interventi di ripristino della viabilità
- Ricevono da A.R.P.Civ e SORL la comunicazione in merito ai provvedimenti di somma urgenza adottati dai Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia - Commissari Delegati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità proposti dall'Unità di Crisi Interregionale
- Aggiornano le Prefetture ovvero i Centri di Coordinamento attivati, A.R.P.Civ e la SORL sulle azioni adottate per la salvaguardia della pubblica incolumità
- Ricevono la comunicazione dell'avvenuta cessazione della fase di Allarme/Elevata Criticità e ne informano la popolazione interessata

9.10. CONSORZI DI BONIFICA

Ricevono da A.R.P.Civ o ARPA-SMR il "Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica" predisposto da Arpa-SIMC e da ARPA-SMR per le zone interessate dagli eventi sismici.

Qualora i consorzi di Bonifica durante lo svolgimento di attività finalizzate alla riduzione del rischio operino attraverso i punti di interconnessione tra i diversi sistemi della rete di bonifica e principale di pianura, le portate massime che possono raggiungere sono riassunte nelle tabelle del capitolo 6 del presente piano.

Attenzione/Ordinaria Criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Attenzione/Ordinaria Criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto
- Effettuano azioni condivise e previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di attenzione e ulteriori manovre finalizzate alla riduzione del rischio nei territori di propria competenza ed aggiornano Comuni, Prefetture, Province, A.R.P.Civ, e SORL
- Richiedono alla Provincia/A.R.P.Civ, se ritenuto necessario, l'attivazione del volontariato di protezione civile, mezzi e risorse per attività di preparazione a supporto del proprio personale
- Comunicano ad A.R.P.Civ/UO Protezione Civile l'insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, e propongono l'attivazione della fase di Preallarme
- Ricevono dalle strutture tecniche operative di presidio territoriale gli aggiornamenti sull'evoluzione dell'evento e le informazioni relative alle azioni adottate in riferimento a quelle previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di attenzione

Preallarme/Moderata Criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Preallarme/Moderata Criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Effettuano azioni condivise e previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di preallarme, e ulteriori manovre finalizzate alla riduzione del rischio nei territori di propria competenza, ed avviano l'invaso delle casse di espansione, dandone comunicazione a Comuni, Prefetture, Province A.R.P.Civ, e SORL
- Richiedono alla Provincia/A.R.P.Civ l'attivazione di ulteriori squadre del volontariato di protezione civile, mezzi e risorse per attività connesse alla gestione dell'evento in corso o previsto
- Comunicano ad A.R.P.Civ/UO Protezione Civile l'insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, e propongono l'attivazione della fase di Allarme/Elevata Criticità

- Propongono ad A.R.P.Civ l’emanazione della cessazione della fase di Preallarme/Moderata Criticità, ricevendo la relativa comunicazione

9.10.1. Emilia Centrale – allagamento delle casse di espansione in destra Crostolo

L’invaso dei bacini del cavo Parmigiana Moglia situati a Novellara e se necessario anche delle casse di espansione del Tresinaro (Cà de Frati) e del Naviglio (Lanterna), se non già attivate a causa di scenari di evento critici su tali affluenti, sarà effettuato se le manovre, attivate in fase di attenzione, non risultassero sufficienti a garantire adeguati livelli di sicurezza all’interno della rete delle acque alte e/o delle acque Basse.

Allarme/Elevata Criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ/UCR Protezione Civile la comunicazione dell’avvenuta attivazione della fase di Allarme/Elevata Criticità e gli aggiornamenti sull’evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Effettuano azioni condivise e previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di allarme, e ulteriori manovre finalizzate alla riduzione del rischio nei territori di propria competenza, dandone comunicazione a Comuni, Prefetture, Province, A.R.P.Civ, e SORL
- Trasmettono a Comuni, Prefetture, Province, A.R.P.Civ, e SORL, per quanto possibile preventivamente, l’elenco delle aree interessate dagli allagamenti controllati, per il territorio di propria competenza, come dettagliate nello scenario di evento e di seguito riportate
- Richiedono alla Provincia/A.R.P.Civ/UCR l’attivazione di ulteriori squadre del volontariato di protezione civile, mezzi e risorse per la gestione dell’emergenza
- Propongono ad A.R.P.Civ/UCR le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano, che necessitano di appositi provvedimenti, informando anche le Prefetture, i Comuni, le Province ovvero i Centri di Coordinamento attivati
- Ricevono da A.R.P.Civ e SORL la comunicazione in merito ai provvedimenti di somma urgenza adottati dai Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia - Commissari Delegati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità proposti dall’Unità di Crisi Interregionale
- Propongono ad A.R.P.Civ/UCR l’emanazione della cessazione della fase di Allarme/Elevata Criticità, ricevendo la relativa comunicazione

9.10.2. Emilia Centrale – allagamento controllato delle aree individuate

Situazione in sinistra Crostolo, allagamento aree private:

| Condizione idraulica | Aree private oggetto di allagamento |
|---|--|
| Cavo Cava in piena non riceve, si chiudono i portoni vinciani il canale di Castelnuovo Alto viene scaricato sul canale Castelnuovo Medio e basso che affluiscono al canale Derivatore. Con quota All’idrometro consortile “Capanna” sul canale di Castelnuovo Medio superiore a 22,30. Manovre di regolazione e allagamento territori | Ponticello Massa (1) Quadra Inveriacca (2) Pratonera (3) Valle Re (4) Azienda agricola traghettino (11) Le zone indicate () sono riportate nella cartografia all’allegato 3 dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale. |
| Canale Derivatore a Boretto superiore a quota 20,50 m.s.l.m. | Basse di Lentigione (10) Quadra di Cogruzzo (5) Camporanieri (6) Podere Aquila (7) Basse di Fodico (8) Basse di Boretto (9) Le zone indicate () sono riportate nella |

| | |
|--|---|
| | cartografia agli allegati 1 e 2 dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale. |
|--|---|

Situazione in destra Crostolo, allagamento aree private:

| ordine allagamenti | Condizione idraulica | Rif. Cartografico |
|--------------------|---|---|
| 1 | Completamento invaso casse di Espansione cavo Parmigiana Moglia e/o massima quota di sicurezza raggiunta nel canale Emissario | Aree di cui all'allegato 4 alle corografie dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale: Azienda Agricola Barchessino (13) Confine Redefossi Basso (54) Le zone indicate () sono riportate nella cartografia all'allegato 4 dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale |
| 2 | Completamento invaso casse di Espansione cavo Parmigiana Moglia e/o massima quota di sicurezza raggiunta nel canale Emissario (sezionamento della Botte San Prospero, per riduzione delle portate afferenti al canale Emissario) | Macroarea Novi (46) Tra cavetto e Vallicella (47) Prossimità scolo Mondine (48) Tra Cavone CABM e Gruppo (49) Tra CABR e Compagnoni (50) Le zone indicate () sono riportate nella cartografia agli allegati 6 e 7 dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale |
| 3 | Completamento invaso casse di Espansione cavo Parmigiana Moglia e/o massima quota di sicurezza raggiunta nel canale Emissario (sezionamento della Botte San Prospero, per riduzione delle portate afferenti al canale Emissario) | Vallone (14) Valli di Novellara (12) Battistona via Venerio (52) Battistona (51) CABR Fossa Mantovana (55) CABR Fossa Carinara (53) Le zone indicate () sono riportate nella cartografia all'allegato 4 dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale |
| 4 | Completamento invaso casse di Espansione cavo Parmigiana Moglia e/o massima quota di sicurezza raggiunta nel canale Emissario | aree da 15 a 35: si tratta di risaie (all. 5) aree da 36 a 41: si tratta di risaie (all. 7) aree 42-43-44-45: si tratta di risaie (all. 8) Aree di cui agli allegati 5, 7 e 8 alle corografie dello scenario 1 del Consorzio Emilia Centrale |

9.10.3. Burana – allagamento controllato delle aree individuate

Bacino Acque Basse tra Secchia e Panaro

allagamento preventivo e controllato delle aree depresse segnalate denominate Valli Le Partite (382 ha) e Le Meleghine (13865 ha).

Bacino Acque Base in Destra Panaro

riempimento fino alla massima capacità di invaso della cassa di Manzolino per uno sgravio di 5 mc/s del Canale di San Giovanni

9.11. SERVIZI TECNICI DI BACINO

Ricevono da A.R.P.Civ o ARPA-SMR il "Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica" predisposto da Arpa-SIMC e da ARPA-SMR per le zone interessate dagli eventi sismici.

Attenzione/Ordinaria Criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ/UE Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Attenzione e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto
- Effettuano azioni condivise e previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di attenzione e ulteriori manovre finalizzate alla riduzione del rischio nei territori di propria competenza ed aggiornano Comuni, Prefetture, Province, A.R.P.Civ e SORL
- Richiedono alla Provincia e ad A.R.P.Civ l'attivazione del volontariato di protezione civile, mezzi e risorse per attività di preparazione a supporto del proprio personale
- Comunicano ad A.R.P.Civ/UE Protezione Civile l'insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, e propongono l'attivazione della fase di Preallarme

Preallarme/Moderata Criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ/UE Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Preallarme/Moderata Criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Effettuano azioni condivise e previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di preallarme, e ulteriori manovre finalizzate alla riduzione del rischio nei territori di propria competenza, ed avviano l'invaso delle casse di espansione, dandone comunicazione a Comuni, Prefetture, Province A.R.P.Civ, e Sala Operativa di Protezione Civile della Regione Lombardia
- Il Servizio Tecnico di Bacino di Reno predispone le eventuali azioni di preparazione taglio argine come indicato al paragrafo 5.3.3 dandone comunicazione a Comuni, Prefetture, Province, A.R.P.Civ
- Richiedono alla Provincia e ad A.R.P.Civ/UE Protezione Civile l'attivazione di ulteriori squadre del volontariato di protezione civile, mezzi e risorse per attività connesse alla gestione dell'evento e/o previsto a supporto del proprio personale
- Comunicano ad A.R.P.Civ/UE Protezione Civile l'insorgere di situazioni di rischio per la popolazione ed i beni, e propongono l'attivazione della fase di Allarme/Elevata Criticità
- Propongono ad A.R.P.Civ/UE Protezione Civile l'emanazione della cessazione della fase di Preallarme/Moderata Criticità, ricevendo la relativa comunicazione

Allarme/Elevata Criticità

- Ricevono da A.R.P.Civ/Unità di Crisi la comunicazione dell'avvenuta attivazione della fase di Allarme/Elevata Criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto e sulle azioni intraprese
- Effettuano azioni condivise e previste nel capitolo 5 - scenari di evento per la fase di allarme, e ulteriori manovre finalizzate alla riduzione del rischio nei territori di propria competenza, dandone comunicazione a Comuni, Prefetture, Province, A.R.P.Civ e SORL
- Trasmettono a Comuni, Prefetture, Province, A.R.P.Civ e SORL, per quanto possibile preventivamente, l'elenco delle aree interessate dagli allagamenti controllati, per il territorio di propria competenza, come dettagliate nello scenario di evento e di seguito riportate
- Il Servizio Tecnico di Bacino Reno effettua le eventuali azioni di taglio argine come indicato al paragrafo 5.3.3 dandone comunicazione a Comuni, Prefetture, Province e A.R.P.Civ
- Richiedono alla Provincia e ad A.R.P.Civ/UCR l'attivazione di ulteriori squadre del volontariato di protezione civile, mezzi e risorse per la gestione dell'emergenza
- Propongono ad A.R.P.Civ/UCR le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano, che necessitano di appositi provvedimenti, informando anche le Prefetture, i Comuni e le Province ovvero i Centri di Coordinamento attivati

- Ricevono da A.R.P.Civ e SORL la comunicazione in merito ai provvedimenti di somma urgenza adottati dai Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia - Commissari Delegati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità
- Propongono ad A.R.P.Civ/UCR l'emanazione della cessazione della fase di Allarme Elevata Criticità, ricevendo la relativa comunicazione

9.12. AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (A.I.Po)

Ricevono da A.R.P.Civ o ARPA-SMR il "Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica" predisposto da Arpa-SIMC e da ARPA-SMR per le zone interessate dagli eventi sismici.

Riceve da A.R.P.Civ /UO Protezione Civile la comunicazione delle attivazioni delle fasi di Attenzione/Ordinaria Criticità, Preallarme/Moderata Criticità e Allarme/Elevata Criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto, sulle azioni intraprese

- Collabora con A.R.P.Civ/UO Protezione Civile per l'eventuale aggiornamento della valutazione degli scenari di evento
- Riceve da A.R.P.Civ e SORL la comunicazione in merito ai provvedimenti di somma urgenza adottati dai Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia - Commissari Delegati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità
- Riceve da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta cessazione delle fasi di Preallarme/Moderata Criticità e Allarme/Elevata Criticità

9.13. AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO ED AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME RENO

Ricevono da A.R.P.Civ la comunicazione delle attivazioni delle fasi di Attenzione, Preallarme e Allarme e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto, sulle azioni intraprese

- Collaborano con A.R.P.Civ per l'eventuale aggiornamento della valutazione degli scenari di evento
- Ricevono da A.R.P.Civ e SORL la comunicazione in merito ai provvedimenti di somma urgenza adottati dai Presidenti delle Regioni Emilia-Romagna e Lombardia - Commissari Delegati per le azioni e gli interventi non individuati nel presente piano a tutela della pubblica incolumità
- Ricevono da A.R.P.Civ la comunicazione dell'avvenuta cessazione delle fasi di Preallarme e Allarme

9.14. VIGILI DEL FUOCO

Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione delle attivazioni delle fasi di Attenzione/Ordinaria Criticità, Preallarme/Moderata Criticità e Allarme/Elevata Criticità e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto, sulle azioni intraprese

- Svolgono le attività di soccorso tecnico urgente e individuano le misure più opportune da intraprendere per la salvaguardia della pubblica incolumità
- Segnalano alle Prefetture, ad A.R.P.Civ e alla SORL le eventuali situazioni localizzate di criticità
- Ricevono da A.R.P.Civ/UO Protezione Civile la comunicazione dell'avvenuta cessazione delle fasi di Preallarme/Moderata Criticità e Allarme/Elevata Criticità

9.15. CORPO FORESTALE DELLO STATO

- Riceve da A.R.P.Civ la comunicazione delle attivazioni delle fasi di Attenzione, Preallarme e Allarme e gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione in atto, sulle azioni intraprese

- Supportano le Amministrazioni e le strutture tecniche operative di presidio territoriale nelle attività volte alla tutela della pubblica incolumità
- Segnalano alla Prefetture, ad A.R.P.Civ e alla SORL le eventuali situazioni localizzate di criticità le eventuali situazioni localizzate di criticità
- Riceve da A.R.P.Civ la comunicazione dell'avvenuta cessazione delle fasi di Preallarme e Allarme

10. COMUNICAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE

Il presente Piano, al fine di agevolare la consultazione da parte dei soggetti interessati e della popolazione, sarà consultabile sui siti web.

L'informazione preventiva ai cittadini sul rischio nel proprio territorio e sui comportamenti da adottare prima, durante e dopo un evento al fine di rendere efficaci le attività degli Enti e delle strutture operative deve essere fornita dalle Amministrazioni locali.

Una delle modalità informative sono le Allerte di Protezione Civile che hanno lo scopo principale della salvaguardia della vita, e, se possibile, dei beni dei cittadini in relazione al rischio idraulico.

La Amministrazioni locali comunicano le modalità di accesso ai servizi di prima assistenza direttamente ai cittadini in relazione alle diverse fasi di allerta.

11. ESERCITAZIONE

Sulla base degli scenari sopra descritti e delle azioni messe in campo dal modello di intervento, si prevede l'organizzazione di un'esercitazione regionale sul rischio idraulico, con il coinvolgimento attivo delle componenti istituzionali e delle strutture operative del sistema regionale di protezione civile a livello locale, provinciale e regionale.

L'esercitazione regionale ha i seguenti obiettivi:

- verificare il modello d'intervento del presente "Piano di emergenza per il rischio idraulico del territorio interessato dagli eventi sismici del 20-29 maggio 2012" e delle deliberazioni di Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n 962 del 6 luglio 2009 e n 1166 del 21 giugno 2004, e della deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia 22 dicembre 2008, n. 8753;
- verificare il flusso di comunicazione degli Enti tecnici e amministrativi coinvolti;
- testare iniziative specifiche proposte da parte degli enti locali per migliorare la percezione del rischio e per incentivare comportamenti di autoprotezione da parte dei cittadini.

12. ENTI E STRUTTURE OPERATIVE COINVOLTE

- § Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
- § Regione Emilia-Romagna Agenzia di Protezione civile
- § Regione Lombardia-Direzione Generale Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza
- § Prefettura di Bologna – Ufficio Territoriale di Governo
- § Prefettura di Ferrara – Ufficio Territoriale di Governo
- § Prefettura di Mantova – Ufficio Territoriale di Governo
- § Prefettura di Modena – Ufficio Territoriale di Governo
- § Prefettura di Reggio-Emilia – Ufficio Territoriale di Governo
- § Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – Direzione Regionale Emilia-Romagna-Comandi Provinciali (Ferrara, Reggio-Emilia, Modena, Bologna,)
- § Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – Direzione Regionale Lombardia –Comando Provinciale (Mantova)
- § Comandi Regionali Emilia Romagna e Lombardia del Corpo Forestale dello Stato

§ Provincia di Bologna
§ Provincia di Ferrara
§ Provincia di Mantova
§ Provincia di Modena
§ Provincia di Reggio Emilia
§ Comune di Baricella (BO)
§ Comune di Bentivoglio (BO)
§ Comune di Crevalcore (BO)
§ Comune di Galliera (BO)
§ Comune di Malalbergo (BO)
§ Comune di Medicina (BO)
§ Comune di Minerbio (BO)
§ Comune di Molinella (BO)
§ Comune di Pieve di Cento (BO)
§ Comune di San Giovanni in Persiceto (BO)
§ Comune di San Pietro in Casale (BO)
§ Comune di Sant'Agata Bolognese (BO)
§ Comune di Argenta (FE)
§ Comune di Bondeno (FE)
§ Comune di Cento (FE)
§ Comune di Ferrara (FE)
§ Comune di Poggio Renatico (FE)
§ Comune di Sant'Agostino (FE)
§ Comune di Campogalliano (MO)
§ Comune di Camposanto (MO)
§ Comune di Carpi (MO)
§ Comune di Concordia sulla Secchia (MO)
§ Comune di Finale Emilia (MO)
§ Comune di Mirandola (MO)
§ Comune di Novi Modena (MO)
§ Comune di San Felice sul Panaro (MO)
§ Comune di San Possidonio (MO)
§ Comune di Soliera (MO)
§ Comune di Alfonsine (RA)
§ Comune di Conselice (RA)
§ Comune di Boretto (RE)
§ Comune di Bagnolo in Piano (RE)
§ Comune di Brescello (RE)
§ Comune di Cadelbosco di Sopra (RE)
§ Comune di Campagnolo Emilia (RE)
§ Comune di Campegine (RE)
§ Comune di Castelnovo di Sotto (RE)
§ Comune di Correggio (RE)
§ Comune di Fabbrico (RE)
§ Comune di Gualtieri (RE)
§ Comune di Guastalla (RE)
§ Comune di Novellara (RE)
§ Comune di Poviglio (RE)
§ Comune di Reggio Emilia (RE)
§ Comune di Reggiolo (RE)
§ Comune di Rolo (RE)
§ Comune di Rio Saliceto (RE)
§ Comune di San Martino in Rio (RE)
§ Comune di Borgofranco (MN)

- § Comune di Carbonara di Po (MN)
- § Comune di Felonica (MN)
- § Comune di Gonzaga (MN)
- § Comune di Magnacavallo (MN)
- § Comune di Moglia (MN)
- § Comune di Pegognaga (MN)
- § Comune Pieve di Coriano (MN)
- § Comune di Poggio Rusco (MN)
- § Comune di Quingentole (MN)
- § Comune di Quistello (MN)
- § Comune di Revere (MN)
- § Comune di San Benedetto Po (MN)
- § Comune di San Giacomo delle Segnate (MN)
- § Comune di san Giovanni del Dosso (MN)
- § Comune di Schivenoglia (MN)
- § Comune di Sermide (MN)
- § Comune di Suzzara (MN)
- § Comune di Villa Poma (MN)
- § ARPA- SIMC Regione Emilia-Romagna
- § ARPA – SMR Regione Lombardia
- § Autorità di Bacino del Po
- § Autorità di Bacino del Reno
- § AIPo (Agenzia Interregionale per il Fiume Po)
- § Servizio Tecnico dei Bacini Affluenti del Po
- § Servizio Tecnico Bacino Reno
- § Servizio Tecnico Po di Volano e della Costa
- § Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna
- § Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica
- § Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale
- § Consorzio della Bonifica Burana
- § Consorzio della Bonifica Renana
- § Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara
- § Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po

Sono state inoltre coinvolte Aziende di telecomunicazione e di gestione ed elaborazione informatica di dati territoriali.

13. RIFERIMENTI NORMATIVI

Normativa e provvedimenti nazionali

Legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile", e successive modifiche ed integrazioni;

Decreto legislativo 30 marzo 1998, n. 112, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 16 marzo 1997, n. 59" e in particolare il capo VIII del titolo III, articoli 107 e 108;

Decreto legge 7 settembre 2001, n. 343 "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche della difesa civile" convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401;

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004, recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile";

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005, "Ulteriori indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile, recanti modifiche ed integrazioni alla sopra citata Direttiva";

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 concernente "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze" che ha disciplinato all'art. 3 le prime attivazioni in caso di evento di cui all'art. 2, comma 1, lettera c). della legge 225/1992;

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 "Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la sala Situazioni Italia del Dipartimento della Protezione Civile";

LEGGE 12 luglio 2012, n. 100 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"

Normativa e provvedimenti regionali

Legge regionale 7 febbraio 2005, n. 1 "Norme in materia di Protezione Civile e Volontariato. Istituzione dell'Agenda regionale di Protezione Civile".

Legge regionale 22 maggio 2004, n. 16 "testo unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile".

Deliberazione della Giunta Regionale n. 1166 del 21 giugno 2004, recante "Approvazione delle linee guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali";

Deliberazione di Giunta Regionale n. 962 del 6 luglio 2009 "Disposizioni organizzative finalizzate all'attivazione del sistema di allertamento di protezione civile sul territorio regionale per il rischio idrogeologico – idraulico in attuazione dell'art. 12 della l.r. 1/2005".

Deliberazione di Giunta Regionale n. 4732 del 16 maggio 2007 "Revisione della <<Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali (l.r. 16/2004, art. 4, comma 11)>>".

Deliberazione di Giunta Regionale n. 8753 del 22 dicembre 2008 "Determinazione in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di Protezione Civile".

Deliberazione di Giunta regionale n. 1029 del 22 dicembre 2010 "V provvedimento organizzativo 2010"

Circolare del Direttore dell'Agenda di Protezione Civile n. PC/2012/0006492 del 25 giugno 2009 "Prima applicazione in ambito regionale della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente – Indirizzi Operativi per la gestione delle emergenze – del 03 dicembre 2008"

Decreto Direttore Generale Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza n. 9841 del 25 ottobre 2011 "Unità di crisi regionale. Aggiornamento dei componenti"

Decreto Direttore Generale Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza n. 808 del 7 febbraio 2012 "Unità di crisi regionale. Approvazione delle procedure operative e di coordinamento ed integrazione del decreto direttore generale protezione civile polizia locale e sicurezza 25.10.2011 n. 9841"

14. ELENCO DOCUMENTI TECNICI

- "Bollettino meteorologico e idrologico per i Consorzi di Bonifica" predisposto da ARPA-SIMC e dalla Regione Lombardia per le zone interessate dagli eventi sismici
- Scenari di rischio idraulico in seguito ai danni alle opere di bonifica determinati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 redatto dai Consorzi di Bonifica coordinato dall'Autorità di Bacino del fiume Po
 - o piano di emergenza idraulica planimetria aree storicamente allagate
 - o piano di emergenza idraulica planimetria generale
 - o piano di emergenza idraulica mappa dei bacini scolanti critici scenario 0 - livello pericolosità a
 - o piano di emergenza idraulica mappa dei bacini scolanti critici scenario 0 - livello pericolosità b
 - o piano di emergenza idraulica mappa dei bacini scolanti critici scenario 0 - livello pericolosità c
 - o piano di emergenza idraulica mappa dei bacini scolanti critici scenario 1 - stato al 31/10/2012
 - o piano di emergenza idraulica mappa dei bacini scolanti critici scenario 1 - stato al 31/12/2012
- Consorzio Bonifica Burana – Piano di emergenza idraulica per mancato funzionamento degli impianti idrovori Pilastresi e Bondeno-Palata
 - o piano di emergenza idraulica consorzio burana sx panaro mappa aree allagabili/casse espansione
 - o piano di emergenza idraulica mappa posizionamento pompe idrovore - consorzio burana dx panaro
 - o piano di emergenza idraulica mappa posizionamento pompe idrovore - consorzio burana sx panaro
 - o piano di emergenza idraulica mappa dei bacini scolanti critici - consorzio burana dx panaro scenario 0 - livello pericolosità a
 - o piano di emergenza idraulica mappa dei bacini scolanti critici - consorzio burana sx panaro scenario 0 - livello pericolosità a
 - o piano di emergenza idraulica mappa dei bacini scolanti critici - consorzio burana dx panaro scenario 0 - livello pericolosità b
 - o piano di emergenza idraulica mappa dei bacini scolanti critici - consorzio burana sx panaro scenario 0 - livello pericolosità b
 - o piano di emergenza idraulica mappa dei bacini scolanti critici - consorzio burana dx panaro scenario 0 - livello pericolosità c
 - o piano di emergenza idraulica mappa dei bacini scolanti critici - consorzio burana sx panaro scenario 0 - livello pericolosità c
- Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale - Gestione del rischio idraulico nel comprensorio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale dopo gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012. Piano di emergenza per la gestione delle piene.
 - o allegato 1 – aree_allegabili
 - o allegato 2 – aree_allegabili
 - o allegato 3 – aree_allegabili
 - o allegato 4 – aree_allegabili
 - o allegato 5 – aree_allegabili
 - o allegato 6 – aree_allegabili
 - o allegato 7 – aree_allegabili

- allegato 8 – aree_allegabili
- allegato A –bacini critici
- allegato B – scenario 0 pericolosità ABC
- allegato C - cartografia scenario 1 aree suscettibili allagamento
- Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara - Aggravamento del rischio idraulico nell'area ferrarese per gli effetti indiretti dei danni causati dagli eventi sismici di maggio 2012 – Relazione Tecnica
 - allegato 1 - approfondimento tecnico
 - allegato 2 - celle idrauliche
 - allegato 3 - bacini di scolo
 - allegato 4 - censimento degli eventi di allagamento dal 1945 al 2012
 - allegato 5 - carta altimetrica
 - allegato 6 - aggravamento del rischio idraulico nell'area ferrarese per gli effetti indiretti dei danni causati dagli eventi sismici di maggio 2012
- Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in destra Po
 - planimetria delle aree storicamente allagate
 - reticolo idrico di competenza
 - riepilogo manufatti e quote di allarme
- Servizio Tecnico di Bacino del fiume Reno
 - Profilo longitudinale schematico del Cavo Napoleonico – Scolmatore delle Piene del fiume Reno redatto
 - Idice Casse di colmata
- Agenzia Interregionale per il fiume Po AIPO
 - Condizioni di sicurezza idraulica a seguito degli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 – sub area Emilia orientale
- Schema di Protocollo d'intesa per la gestione dell'emergenza Sostegno Valpagliaro – Periodo invernale 2012-2013 – Emergenza sisma 2012 Scenario 0 e Scenario 1 tra Servizio Tecnico Bacino Po di Volano e della Costa, Consorzio Bonifica Burana, Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, Consorzio Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, AIPO settore Navigazione Interna (Ex ARNI), HERA
- Recapiti degli Enti e strutture operative coinvolte



Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

Modena, 14 gennaio 2015

- Ai Sigg.ri Sindaci della provincia di Modena
- Al Sig. Questore
- Al Sig. Comandante Provinciale Carabinieri
- Al Sig. Comandante Provinciale Guardia di Finanza
- Al Sig. Comandante Provinciale Corpo Forestale dello Stato
- Al Sig. Comandante Provinciale Vigili del Fuoco
- Al Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile
c/o Sig. Presidente della Provincia di Modena
- Al Servizio 118 - Modena Soccorso

MODENA

- Al Sig. Assessore alla Sicurezza Territoriale, Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile
Regione Emilia-Romagna
BOLOGNA
- Al Comando Forze di Difesa Interregionale Nord -
COMFODI-NORD
Via Cristoforo Moro, 7
PADOVA
- Al VI Centro di Mobilitazione
Croce Rossa Corpo Militare
BOLOGNA



Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

Oggetto: Procedure di disinnescamento di ordigni bellici nell'ambito di bonifiche occasionali.-

L'azione di raccordo svolta a livello centrale dalle Amministrazioni coinvolte dalla problematica in oggetto si è in questi giorni conclusa, con l'emanazione, da parte del Capo del Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, di un'apposita circolare e delle relative procedure per il disinnescamento di ordigni bellici nell'ambito di bonifiche occasionali.

Il documento - che viene ora riportato in calce alla presente circolare, per divenirne parte costitutiva - opera una ricognizione esaustiva delle attività, delle misure e degli adempimenti cui sono chiamate le singole Amministrazioni, a vario titolo impegnate nelle attività di bonifica occasionale, intendendosi superato tutto quanto non in esso espressamente richiamato.

Alla luce di quanto sopra evidenziato, si invitano i destinatari della presente a dare puntuale applicazione alle indicazioni ivi contenute, qui assicurando.

IL PREFETTO
(di Bari)



Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
Prot. n° CG/0066408
dei 18/12/2014
-----USCITA -----

Al Ministero dell'Interno
- **Gabinetto**
gabinetto.ministro@pec.interno.i

Al Ministero della Difesa
- **Gabinetto**
udc@gabmin.difes.it

Alle Direzioni di Protezione Civile delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano
per il tramite della Direzione di Protezione Civile della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia – coordinatrice della Commissione Speciale Protezione Civile' della Conferenza dei Presidenti delle Regioni
protezione.civile@certregione.fvg.it

All'Associazione Nazionale Comuni d'Italia
anci@pec.anci.it

Al Presidente Nazionale della Croce Rossa Italiana
comitato centrale@cert.cri.it

OGGETTO: procedure per il disinnescamento di ordigni bellici nell'ambito di bonifiche occasionali



Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

Si trasmettono, in allegato, le procedure concordate da applicarsi nell'ipotesi di bonifica occasionale, a seguito del rinvenimento di ordigni esplosivi in superficie o parzialmente interrati. Le predette procedure trovano applicazione su tutto il territorio nazionale al fine di tutelare la salvaguardia della vita umana e della pubblica incolumità.

Il presente documento opera una ricognizione esaustiva delle attività, delle misure e degli adempimenti a cui sono chiamate le singole amministrazioni a vario titolo coinvolte nell'attività di bonifica occasionale, intendendosi superato tutto quanto non ivi espressamente richiamato. Per quanto di competenza dello scrivente Dipartimento è conseguentemente revocata la precedente circolare prot. n. CG/73824 del 20 dicembre 2013.

Ciascun Ente o Amministrazione in indirizzo provvederà, come convenuto, ad assicurare la tempestiva e massima diffusione del presente documento alle proprie articolazioni operative o periferiche, provvedendo, altresì, all'adeguamento delle proprie disposizioni interne eventualmente non conformi.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Franco Gabrielli

All. 1

Procedure per il disinnescamento di ordigni bellici nell'ambito di bonifiche occasionali

Salvo l'ipotesi della bonifica sistematica, che sarà oggetto di successiva specifica procedura, nell'ipotesi di bonifica occasionale, di competenza esclusiva del Ministero della Difesa - Forze Armate, i nuclei dell'Esercito a ciò preposti, a seguito del rinvenimento di ordigni esplosivi in superficie o parzialmente interrati, svolgono l'attività di disinnescamento, brillamento e rimozione degli stessi su tutto il territorio nazionale per esigenze connesse alla salvaguardia della vita umana ed alla pubblica incolumità.



Prefettura di Modena

Ufficio Territoriale del Governo

Le operazioni di bonifica di ordigni esplosivi residuati bellici prevedono una serie di attività e procedure di seguito illustrate:

- 1) **rinvenimento dell'ordigno**: chiunque trovi un ordigno ha l'obbligo di segnalarlo alla più vicina postazione delle Forze dell'Ordine: (Arma dei Carabinieri, Pubblica Sicurezza, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Locale, etc.);
- 2) **segnalazione**: le Forze dell'Ordine, dopo le prime verifiche e accertamenti, comunicano il rinvenimento dell'ordigno alle Prefetture-UTG competenti e provvedono a isolare l'ordigno mettendo in sicurezza il sito di rinvenimento, comunicandone il ritrovamento al Comune;
- 3) **richiesta d'intervento**: le Prefetture territorialmente interessate inoltrano formale richiesta d'intervento alla competente struttura militare territoriale (COM.FO.DI.-Nord e C.do 2° FOD) indicando l'esatta ubicazione dell'ordigno, con relativa sommaria descrizione dello stesso, nonché le Forze dell'Ordine locali alle quali fare riferimento.
- 4) **ordine d'intervento**: l'Autorità Militare, ricevuta la richiesta d'intervento dalla Prefettura-UTG, dispone l'esecuzione, interessando il reggimento genio dislocato nell'area di competenza del ritrovamento o l'unità che, per tempestività e disponibilità da impegni operativi/addestrativi, risulti più conveniente impiegare. Dall'esame delle informazioni contenute nelle richieste e/o a seguito di ulteriori attività ricognitive da parte del reggimento interessato, l'Autorità Militare attribuirà agli interventi una delle seguenti classificazioni:
 - "semplice"*, nel caso di rinvenimento di ordigni di limitate dimensioni che siano ubicati in luoghi isolati oppure non necessitano di consistenti aree di sgombero;
 - "complesso"*, nel caso di rinvenimento di ordigni di grandi dimensioni (bombe d'aereo, ecc.) in luoghi densamente abitati o di particolare interesse che necessitano di consistenti aree di sgombero;
 - "particolari"*, nel caso di rinvenimento di ordigni a caricamento speciale chimico o biologico.
- 5) **operazione di disinnescamento**: le attività poste in essere per le operazioni di disinnescamento si differenziano a seconda della classificazione attribuita all'intervento.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei compiti assegnati a ciascun Ente e/o Amministrazione interessata, che interviene in qualità di componente del Sistema Nazionale di protezione civile, in funzione di detta classificazione:

a. Intervento semplice:

- **EI (Reggimento genio)** il reggimento genio incaricato della bonifica comunica alla



Prefettura di Modena

Ufficio Territoriale del Governo

Prefettura-UTG e al Comune interessati le caratteristiche dell'intervento e la data di svolgimento delle attività di disinnesco.

- Effettua l'attività di disinnesco, brillamento - quando ne ricorrono le condizioni - e rimozione degli ordigni bellici attraverso il proprio personale specializzato con le risorse umane, finanziarie e strumentali a legislazione vigente;
- Comunica, una volta effettuata la bonifica, la conclusione delle operazioni;
- Generalmente, non sono previste prescrizioni tali da necessitare l'attivazione di ulteriori Enti o Amministrazioni.
- Tuttavia, qualora necessario, la **Prefettura - UTG** coordina le attività adottando ogni provvedimento utile alla pubblica e privata incolumità, in raccordo con i Sindaci dei Comuni interessati.
- Il **Comune** chiede, ove necessario, il supporto della Prefettura e della Regione, per l'impiego di risorse umane e strumentali, necessarie in particolare per garantire il controllo dell'area evacuata, ad integrazione di quelle disponibili a livello comunale.

b. Intervento "complesso" e "particolare"

- EI (Reggimento genio)

- Fornisce le informazioni tecniche necessarie alla definizione dell'area interessata, indicando le condizioni che devono essere garantite per l'esecuzione in sicurezza dell'intervento.
- A seguito della valutazione delle eventuali soluzioni tecniche che consentano la riduzione del rischio di danni connesso all'eventuale fallimento del disinnesco, da valutarsi congiuntamente al Prefetto, svolge le attività di approntamento del sito;
- Effettua l'attività di disinnesco, brillamento - quando ne ricorrono le condizioni - e rimozione degli ordigni bellici attraverso il proprio personale specializzato con le risorse umane, finanziarie e strumentali a legislazione vigente.

L'Amministrazione della Difesa provvede all'attivazione della Croce Rossa Italiana per la fornitura del presidio sanitario composto da ambulanza, personale medico e infermieristico dedicato per il personale direttamente impegnato per il disinnesco. Tale servizio è prestato dalla Croce Rossa Italiana nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali ausiliarie delle Forze Armate ed a valere sulle risorse ad essa conferite dall'Amministrazione della Difesa a carico del proprio bilancio ed a



Prefettura di Modena

Ufficio Territoriale del Governo

titolo di contributo per Lo svolgimento delle predette funzioni. Le modalità operative per la predetta attivazione sono definite di concerto tra il Ministero dell'Interno e la Presidenza Nazionale della Croce Rossa Italiana.

- **Prefettura-UTG**

- Coordina le attività adottando ogni provvedimento utile alla pubblica e privata incolumità, in raccordo con i Sindaci dei Comuni interessati, sulla base della programmazione delle attività di cui al precedente paragrafo relativo alle funzioni poste in capo ad EI (Reggimento Genio), eventualmente nel rispetto del principio di sussidiarietà.
- Attiva e impiega le risorse statuali presenti sul territorio provinciale, in particolare per l'attività di vigilanza e controllo del territorio evacuato, nonché l'eventuale limitazione, deviazione e/o blocco del traffico sulla viabilità interessata dalle operazioni.
- In fase preparatoria, istituisce un Tavolo di coordinamento, nel quale sono rappresentate le componenti e le strutture operative provinciali interessate dalle attività di disinnescamento, ivi comprese le società pubbliche e private erogatrici di servizi essenziali, gli enti gestori della viabilità e dei trasporti, con lo scopo di effettuare l'analisi dello scenario finalizzata alla definizione delle azioni dei soggetti coinvolti.
- Si raccorda con la Regione chiedendo alla stessa le risorse umane e strumentali eventualmente necessaria ad integrazione di quelle disponibili a livello provinciale.
- Coordina e verifica l'attuazione di specifici *Piani operativi di evacuazione*, anche speditivi, redatti dai Comuni interessati.
- Coordina le attività a livello provinciale attraverso il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), convocato prima dell'inizio delle operazioni di disinnescamento, assicurando la direzione unitaria degli interventi coordinandoli con quelli posti in essere dai Sindaci dei Comuni interessati e in raccordo con la Regione.
- Sulla base delle indicazioni fornite dall'EI (Reggimento genio) predisporre gli atti amministrativi necessari all'utilizzo del sito (normalmente una cava ubicata nella stessa provincia) individuato per effettuare il brillamento dell'ordigno da parte dell'EI, a seguito della rimozione dello stesso dal sito di ritrovamento.
- Gli oneri per la predisposizione ed attuazione di queste misure sono a carico di ciascuna Amministrazione o soggetto coinvolto, che interviene in qualità di componente del Sistema nazionale di protezione civile, nell'ambito dei propri compiti e doveri d'istituto, fatto salvo quanto previsto in caso di deliberazione



Prefettura di Modena

Ufficio Territoriale del Governo

dello stato di emergenza (cfr. paragrafo conclusivo).

- Comune

- Partecipa al Tavolo di coordinamento istituito in Prefettura,
- Redige uno specifico *Piano operativo di evacuazione*, anche speditivo, che dovrà riguardare principalmente:
 - le operazioni preparatorie all'evento: ricognizione nominativa della popolazione con particolare riferimento alle fragilità, comunicazione ed informazione sui comportamenti da adottare, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle aree di attesa e delle strutture di assistenza;
 - le operazioni di evacuazione: supporto ai cittadini, gestione delle strutture di assistenza, gestione della mobilità e controllo dell'area evacuata in accordo con le Forze dell'Ordine.
 - le risorse umane e strumentali impiegate per l'assistenza alla popolazione interessata dall'eventuale evacuazione; per quanto concerne il concorso del volontariato di protezione civile, ove necessario avanza istanza di riconoscimento dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del DPR 194/2001 alla Regione.
- Chiede, ove necessario, il supporto della Prefettura e della Regione, per l'impiego di risorse umane e strumentali, necessarie in particolare per garantire l'assistenza alla popolazione e il controllo dell'area evacuata, ad integrazione di quelle disponibili a livello comunale.
- Coordina le attività a livello comunale attraverso il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), istituito prima dell'inizio delle attività di evacuazione; durante le attività di disinnescamento, provvede all'assistenza alla popolazione sulla base di quanto riportato nel Piano operativo di evacuazione.
- Gli oneri per la predisposizione ed attuazione di queste misure sono a carico di ciascuna Amministrazione o soggetto coinvolto, che interviene in qualità di componente del Sistema nazionale di protezione civile, nell'ambito dei propri compiti e doveri d'istituto, fatto salvo quanto previsto in caso di deliberazione dello stato di emergenza (cfr. paragrafo conclusivo).

- Regione

- Partecipa al Tavolo di coordinamento istituito in Prefettura.



Prefettura di Modena

Ufficio Territoriale del Governo

- Supporta, ove richiesto, i Comuni interessati nella redazione dello specifico *Piano operativo di evacuazione* e garantisce il necessario supporto con risorse umane e strumentali necessarie a garantire l'assistenza alla popolazione e il controllo dell'area evacuata, ad integrazione di quelle comunali; in caso sia necessario il riconoscimento dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del DPR 194/2001 vi provvede, anche valutando l'eventuale ricorso al livello nazionale secondo quanto previsto dalla sezione 2.2, secondo paragrafo, della relativa Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012.
- Valuta, in ragione dell'entità del Piano operativo di evacuazione, l'esigenza di redigere apposito *Piano degli interventi in caso di deflagrazione dell'ordigno* che riporta l'organizzazione del modello d'intervento che sarà attivato in caso di deflagrazione, in continuità con le attivazioni già previste per le attività di disinnescamento nei Piani operativi di evacuazione redatti dai Comuni. Il Piano degli interventi riporta la base dei dati e delle informazioni utili per l'organizzazione della risposta operativa finalizzata alla verifica del danno nonché all'assistenza alla popolazione, con particolare riferimento anche alla comunicazione e informazione.
- Supporta le attività di evacuazione e disinnescamento attraverso la Sala Operativa Regionale ovvero partecipando alle attività del C.C.S., ove richiesto dal Prefetto, garantendo l'attivazione delle strutture sanitarie per l'eventuale assistenza alle persone ammalate allettate e di quelle permanentemente connesse ad apparecchi elettromedicali.
- Gli oneri per la predisposizione ed attuazione di queste misure sono a carico di ciascuna Amministrazione o soggetto coinvolto, che interviene in qualità di componente del Sistema Nazionale di protezione civile, nell'ambito dei propri compiti e doveri d'istituto, fatto salvo quanto previsto in relazione all'impiego del volontariato di protezione civile ovvero in caso di deliberazione dello stato di emergenza (cfr, paragrafo conclusivo).

Qualora l'attività di bonifica integri i presupposti necessari ai fini della dichiarazione dello stato di emergenza di cui all'art. 5, legge 24 febbraio 1992, n. 225, si provvederà all'attivazione delle procedure straordinarie ivi previste.

Il presente documento opera una ricognizione esaustiva delle attività, delle misure e degli adempimenti a cui sono chiamate le singole Amministrazioni a vario titolo coinvolte nell'attività di bonifica occasionale, intendendosi superato tutto quanto non espressamente richiamato.



Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

Per le Province Autonome di Trento e Bolzano sono fatte salve le competenze riconosciute dallo Statuto speciale (DPR del 31 agosto 1972, n. 670 e s.m.i) e dalle relative norme di attuazione. In tale contesto le Province autonome ed i Commissariati del Governo provvedono ad adeguare le presenti procedure alle norme dello Statuto di autonomia.

(4) Piano di Emergenza per infezioni Chikungunya o Dengue (zanzara tigre).

La zanzara tigre può veicolare delle infezioni quali la febbre da Chikungunya o da Dengue.

In caso di segnalazione (da parte di un medico) di contagio, il Servizio di Igiene Pubblica contatta telefonicamente, il referente comunale ed il referente dell'azienda di disinfestazione.

Entro le 24 ore dalla segnalazione il referente comunale attiva le misure sotto riportate:

1. delimitazione dell'area da trattare (raggio di 100 mt attorno all'abitazione del caso sospetto se la segnalazione riguarda un singolo individuo, raggio di 300 mt da casi più periferici in caso di focolaio epidemico)
2. distribuzione di materiale informativo alla popolazione residente (volantino sotto riportato)
3. (anche se è già stato comunque avvisata dall'Azienda USL) contatta la ditta incaricata : Nuova Attima Service srl Sig. Giuseppe Zanni 348 26211306 affinché effettui interventi adulticidi notturni (ripetuti per tre notti consecutive) nelle aree pubbliche e gli interventi nelle aree private: porta a porta con eliminazione dei focolai larvali, applicazione di larvicidi nei focolai non rimovibili, applicazione di adulticidi
4. (anche se è già stato comunque avvisata dall'Azienda USL) contatta la ditta incaricata : Nuova Attima Service srl Sig. Giuseppe Zanni 348 26211306 per effettuare trattamento con larvicidi nei tombini delle aree pubbliche interessate

IN SINTESI:

Interventi da attuare in caso di Febbre di Chikungunya e la Febbre di Dengue

L'Azienda USL RICEVE UNA SEGNALAZIONE da parte di un medico, che fa diagnosi di malattia (chikungunya o dengue) anche solo sospetta

L'Azienda USL ALLERTA IL **REFERENTE DEL COMUNE** in cui risiede il malato, perché:

VENGA DEFINITA L'AREA DI 100 METRI DI RAGGIO, intorno alla residenza nel caso la segnalazione di sospetta Febbre di Chikungunya o di Febbre di Dengue riguardi una singola persona (se la segnalazione riguarda più persone in abitazioni diverse, l'area viene delimitata da un raggio di 300 metri attorno a tali edifici)

VENGA ATTIVATA LA DITTA INCARICATA per effettuare i trattamenti straordinari nell'area, INIZIANDO ENTRO 24 ORE

- adulticidi in orario notturno in aree pubbliche per tre notti consecutive (Nuova Attima Service srl Sig. Giuseppe Zanni 348 26211306)
 - adulticidi, larvicidi e rimozione focolai in aree private (porta-porta) (attività diurna) Nuova Attima Service srl Sig. Giuseppe Zanni 348 26211306
- contestuale trattamento larvicida in aree pubbliche (attività diurna) Nuova Attima Service srl Sig. Giuseppe Zanni 348 26211306

VENGANO PREPARATI STRUMENTI DI AVVISO alla popolazione interessata (volantini distribuiti porta – porta, di cui si riporta un fac-simile in calce e il cui contenuto definitivo va concordato con l'Azienda USL)

L'Azienda USL attiva anche prelievi di sangue da analizzare con la massima celerità: QUALORA L'ESITO SIA NEGATIVO, PROVVEDE AD AVVERTIRE IL REFERENTE COMUNALE, COSI' DA FERMARE L'AZIONE STRAORDINARIA IMPOSTATA O AVVIATA.

fac simile di volantino

Piano per la lotta alla zanzara tigre e la prevenzione della Chikungunya e della Dengue

IL SINDACO

Vista la nota dell'Azienda USL Modena del _____ prot. _____, con la quale si informa che all'interno dell'area definita dalle vie sotto riportate si è riscontrato un caso sospetto di febbre da virus Chikungunya di cui è in corso la conferma di laboratorio;

AVVISA I RESIDENTI NELLE VIE SOTTO INDICATE

che sono previsti interventi di disinfestazione in aree pubbliche e private.

E' previsto anche il trattamento con prodotti adulticidi, mediante nebulizzazione.

1) Gli interventi nell'area pubblica individuata saranno effettuati nei giorni:

_____ dalle ore _____ alle ore _____

2) Gli interventi nelle aree private saranno effettuati dalle ore _____ alle ore _____ del giorno _____ e potranno proseguire nella giornata di _____ con lo stesso orario a completamento della disinfestazione.

Si richiede gentilmente di collaborare con gli addetti della Ditta Nuova Attima Service srl, incaricata dal Comune, che suoneranno alle porte dei cittadini. Gli stessi sono a disposizione per fornire assistenza, consigli e informazioni

Zona di intervento:

| Via | dal Civ. | al Civ. |
|-----|----------|---------|
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |

| Via | dal Civ. | al Civ. |
|-----|----------|---------|
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |

Precauzioni da adottare

- Durante il trattamento restare al chiuso con finestre e porte ben chiuse e sospendere il funzionamento di impianti di ricambio dell'aria
- Tenere al chiuso gli animali domestici e proteggere i loro ricoveri e suppellettili (ciotole, abbeveratoi, ecc) con teli di plastica.
- Prima del trattamento raccogliere eventualmente la verdura e la frutta degli orti o proteggere le piante con teli di plastica in modo ermetico

In seguito al trattamento si raccomanda di :

- Rispettare un intervallo di 15 giorni prima di consumare frutta e verdura che siano state irrorate con i prodotti insetticidi, lavarle abbondantemente e sbucciare la frutta prima dell'uso
- Procedere, con uso di guanti lavabili o a perdere alla pulizia di mobili, suppellettili e giochi dei bambini lasciati all'esterno che siano stati esposti al trattamento
- In caso di contatto accidentale con il prodotto insetticida, lavare abbondantemente la parte interessata con acqua e sapone.

NEL CASO IN CUI GLI ACCERTAMENTI DI LABORATORIO DIANO ESITO NEGATIVO I TRATTAMENTI DI DISINFESTAZIONE SARANNO SOSPESI.

Nome della Ditta incaricata Nuova Attima Service srl Sig. Giuseppe Zanni tel. 348 26211306
AUSL – DSP - Servizio Igiene Pubblica dr. Casaletti tel 0535 602888
Comune di Soliera Servizio Ambiente tel 059 568515



COMUNE DI SOLIERA
Provincia di Modena

Piano per la lotta alla zanzara tigre e la prevenzione della Chikungunya e della Dengue

IL SINDACO

Vista la comunicazione pervenuta in data odierna dell'AUSL Modena con la quale si informa che all'interno dell'area definita dalle vie sotto riportate si è riscontrato un caso di febbre da virus Chikungunya;

AVVISA I RESIDENTI NELLE VIE SOTTO INDICATE

che sono previsti interventi di disinfestazione in aree pubbliche e private.

E' previsto anche il trattamento con prodotti adulticidi, mediante nebulizzazione.

GLI INTERVENTI NELLE AREE PUBBLICHE E PRIVATE INDIVIDUATE SARANNO EFFETTUATI NEI GIORNI:

17 - 18 - 19 AGOSTO 2014 DALLE ORE 02:00 ALLE ORE 04:00 (INTERVENTI NOTTURNI)

Si richiede gentilmente di collaborare con gli addetti della Ditta Aernova srl, incaricata dal Comune. Gli stessi sono a disposizione per fornire assistenza, consigli e informazioni.

Zona di intervento:

| Via |
|--|
| I Maggio (tratto compreso tra Via Grandi e Via della Pace) |
| Grandi (tratto compreso tra Via I Maggio e Via C.Menotti) |
| Via Ciro Menotti |
| Via Cavour |
| Via Rino Gaetano |
| Via Lucio Battisti |
| Via Ivan Graziani |
| Via Fabrizio De Andrè |

Precauzioni da adottare

- Durante il trattamento restare al chiuso con finestre e porte ben chiuse e sospendere il funzionamento di impianti di ricambio dell'aria
- Tenere al chiuso gli animali domestici e proteggere i loro ricoveri e suppellettili (ciotole, abbeveratoi, ecc) con teli di plastica.
- Prima del trattamento raccogliere eventualmente la verdura e la frutta degli orti o proteggere le piante con teli di plastica in modo ermetico.

In seguito al trattamento si raccomanda di :

- Rispettare un intervallo di 15 giorni prima di consumare frutta e verdura che siano state irrorate con i prodotti insetticidi, lavarle abbondantemente e sbucciare la frutta prima dell'uso.
- Procedere, con uso di guanti lavabili o a perdere alla pulizia di mobili, suppellettili e giochi dei bambini lasciati all'esterno che siano stati esposti al trattamento
- In caso di contatto accidentale con il prodotto insetticida, lavare abbondantemente la parte interessata con acqua e sapone.

Nome della Ditta incaricata "Aernova srl"

tel. 348 2621306

Centrale Operativa Polizia Municipale

tel. 059 649555

AUSL - DSP - Servizio Igiene Pubblica (in orario d'ufficio)

tel. 059 659906

Piano emergenza - pagina n. 534 -



Robert Oliver

SCHEDA INFORMATIVA " CHIKUNGUNYA " E " ZANZARA TIGRE"

La Chikungunya è una malattia di origine virale, causata da un virus della famiglia delle Togaviridae, trasmessa tramite la puntura di zanzara tigre. Bacino endemico della malattia sono diverse zone tropicali.

Sintomi e quadro clinico

La Chikungunya è una malattia tropicale, che in molte zone convive con la Dengue. Data una certa somiglianza dei sintomi, non è sempre facile distinguere le due malattie.

Dopo un periodo di incubazione di 3-12 giorni, si manifestano sintomi simili a quelli dell'influenza, con febbre alta, brividi, cefalea, nausea, vomito e soprattutto importanti dolori articolari (da cui deriva il nome chikungunya, che in lingua swahili significa "ciò che curva" o "contorce"), tali da limitare molto i movimenti dei pazienti che quindi tendono a rimanere assolutamente immobili e assumere posizioni che consentano di non sentire il dolore. In alcuni casi, si può sviluppare anche eruzione cutanea pruriginosa. Il tutto si risolve spontaneamente, in genere in pochi giorni, anche se i dolori articolari possono persistere anche per molti mesi.

Le complicanze più gravi sono rare e possono essere di natura emorragica (anche se non così gravi come nella Dengue) entro 3-5 giorni, o neurologica, soprattutto nei bambini.

In rarissimi casi la Chikungunya può essere fatale, più che altro in soggetti anziani che presentano già altre patologie di base.

Vettori e agente responsabile

Un importante vettore dell'infezione virale è *Aedes albopictus*, comunemente chiamata Zanzara Tigre, presente anche nei centri abitati del nostro paese. *Aedes aegypti* è un'altra specie vettore della diffusione di questo virus nelle zone endemiche.

Prevenzione e consigli

La prevenzione della malattia consiste innanzitutto nell'evitare o ridurre al minimo le punture delle zanzare.

Precauzioni generali per difendersi dalle punture delle zanzare:

- reti alle finestre o zanzariere nelle stanze in cui si soggiorna (meglio se impregnate con insetticidi)
- insetticidi per uso domestico
- vestiti che non lascino scoperte parti del corpo (camicie con maniche lunghe, pantaloni lunghi ecc) di colore chiaro, perché i colori scuri attraggono le zanzare
- repellenti sulle parti del corpo che rimangono scoperte, tenendo presente che il sudore ne riduce l'effetto.

Donne gravide e bambini dovrebbero consultare il proprio medico o farmacista prima di utilizzare questi prodotti, mentre particolare attenzione va posta ai bambini di età inferiore ai 3 mesi, per i quali l'utilizzo dei repellenti è sconsigliato. I repellenti di sintesi (tipo DEET) in forma di crema o spray sono efficaci contro la Zanzara Tigre, ma devono essere utilizzati con cautela.

E' importante ricordare che alcune zanzare vettori di questa malattia, come appunto la Zanzara Tigre, sono attive durante il giorno.

In caso di febbre di qualsiasi natura, soprattutto se accompagnata da dolori articolari, si raccomanda ai viaggiatori di rientro da una zona in cui è presente la malattia di segnalare al proprio medico, o alla struttura ospedaliera a cui si sono rivolti, i Paesi in cui si sono recati.

Per ulteriori informazioni: <http://www.zanzaratigreonline.it/>





Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

***Piano territoriale di intervento coordinato per la ricerca di
persone disperse***

1. PREMESSA

L'attività di ricerca di persone scomparse e di dispersi vede il coinvolgimento di una molteplicità di soggetti, pubblici e privati, che rappresentano diversi profili di interesse e differenziati centri di competenza.

Il presente documento, che ha come obiettivo generale la tutela e la salvaguardia dell'integrità umana, si prefigge di :

- ottimizzare le risorse impiegate e condividere le procedure operative, al fine di una ancora più pronta, efficace e razionale gestione del dispositivo di intervento;
- dare applicazione alle linee guida tracciate dall'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, conformandole alle specificità del territorio modenese e tenendo conto delle esperienze maturate in ambito locale negli ultimi anni.

Il Piano individua le specifiche misure a cui ricorrere nelle ipotesi in cui si ravvisi la necessità di effettuare immediate battute di ricerca, in relazione all'attualità dell'evento della scomparsa.

Restano, pertanto, escluse dalla presente pianificazione, in considerazione della loro peculiarità:

- ✓ le attività volte al rintraccio di soggetti che risultino essere assenti già da significativo lasso di tempo dal proprio luogo di ultima residenza o domicilio, senza che dei medesimi si abbia avuto notizia certa e sulle sorti dei quali gravi stato di incertezza;



Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

- ✓ le ricerche riconducibili a competenze proprie dell'Autorità Giudiziaria. A tal fine, copia del documento verrà trasmessa alle Procure della Repubblica interessate, ivi compresa quella presso il Tribunale per i minori, per il necessario raccordo istituzionale;
- ✓ la casistica concernente le persone disperse a causa di disastri di massa.

L'operatività del Piano è subordinata all'acquisizione della preventiva intesa da parte di tutti i soggetti coinvolti, secondo le prerogative a ciascuno di essi riconosciute dalla legge. La mancata sottoscrizione da parte di uno o più di essi non preclude, in ogni caso, l'applicazione delle presenti disposizioni da parte degli altri sottoscrittori, nell'ambito della propria specifica cerchia di attribuzioni.

2. SOGGETTI COINVOLTI

2.1.

Prefettura di Modena
Provincia di Modena – Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile
Comuni della provincia
Polizia di Stato
Comando provinciale dei Carabinieri
Comando provinciale Guardia di Finanza
Comando provinciale Vigili del Fuoco
Comando provinciale Corpo Forestale dello Stato
118 – Modena Soccorso
[*C.A.I. Soccorso Alpino e Speleologico*]
Croce Rossa Italiana – comitato provinciale di Modena
Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile



Prefettura di Modena

Ufficio Territoriale del Governo

2.2.

In considerazione del fatto che "SOS Il Telefono Azzurro Onlus - Linea nazionale per la prevenzione dell'abuso all'infanzia" ha sottoscritto con il Ministero dell'Interno un Protocollo d'Intesa in data 25 maggio 2009, quale Ente gestore del Servizio 116000 – Linea diretta per i minori scomparsi, gli effetti del presente Piano si estendono anche alla predetta Associazione.

Parimenti, in virtù delle funzioni svolte, aderisce al Piano l'Associazione Nazionale delle Famiglie e degli Amici delle Persone Scomparse "PENELOPE" Emilia-Romagna.

3. SCENARI PROVINCIALI E TIPOLOGIE DI SCOMPARSA

La definizione dello scenario di intervento e del tipo di evento per cui si procede ad avviare la ricerca assumono carattere di centralità ai fini dell'individuazione dei soggetti coinvolti nell'attivazione, delle rispettive competenze territoriali, della pianificazione delle operazioni sul campo e, non ultimo, del coordinamento.

In particolare, caratterizzano lo scenario di riferimento:

- il profilo della persona dispersa;
- i motivi della scomparsa;
- la zona geografica;
- le condizioni meteo-climatiche.

3.a Profilo del disperso e motivi della scomparsa

Alla presente voce sono riconducibili una molteplicità di classificazioni, a seconda dei parametri utilizzati (età, sesso, nazionalità, motivi della scomparsa, etc.).



Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

Quelli che devono essere considerati come rilevanti per le esigenze dell'attuale pianificazione sono:

- descrizione anagrafica del soggetto;
- età (se trattasi di persona adulta o minorenni, giovane o anziana, autosufficiente o meno);
- condizioni di salute (se trattasi di persona sana, o affetta da particolari patologie quali Alzheimer e perdita di memoria, ovvero scomparsa in corrispondenza di evento traumatico o lesivo).
- probabili motivi della scomparsa (allontanamento volontario, persona affetta da possibili disturbi psicologici, possibili vittime di eventi accidentali o di reato, sottrazione di minore da parte del coniuge o altro familiare; allontanamento da istituti/comunità);

3.b Zona geografica e condizioni meteo climatiche

Sinteticamente, i possibili scenari di ricerca di questa provincia possono essere così descritti:

- centri abitati;
- campagna e aree boschive;
- aree montane ed altri luoghi impervi;
- fiumi, laghi e bacini idrici.

La definizione dello scenario e della tipologia di scomparsa costituisce fase prodromica e necessaria per l'individuazione delle procedure di attivazione da seguire e delle risorse umane da impiegare.

Le informazioni dovranno essere accompagnate da una puntuale verifica delle condizioni meteo in atto e previste.



Prefettura di Modena

Ufficio Territoriale del Governo

4. FASI OPERATIVE: GESTIONE DEGLI INTERVENTI

Ricezione e diramazione della segnalazione di scomparsa

All'atto del ricevimento di una notizia di scomparsa, il soggetto qualificato (Organo di polizia, Vigili del Fuoco, altro) che ha ricevuto la segnalazione/denuncia procede alla contestuale assunzione di tutte le informazioni utili ai fini dell'avvio della ricerca, secondo la traccia del modello di informativa allegato al presente Piano (All. 1).

In particolare esso acquisisce, ogni qualvolta possibile, notizie dettagliate circa:

- generalità e recapiti del/i soggetto/i che hanno effettuato la segnalazione;
- circostanze di tempo e di luogo in cui il medesimo/i medesimi è/sono giunto/i a conoscenza della scomparsa;
- generalità, dati personali e recapiti del/dei disperso/i;
- tempo, luogo e possibili cause della scomparsa.

Sulla base di tali notizie provvede quindi ad inoltrare – ravvisandone la competenza – un'immediata segnalazione telefonica della notizia della scomparsa alla Prefettura, con la precisazione delle eventuali azioni già poste in essere, cui farà seguito, non appena possibile, la comunicazione scritta di analogo contenuto.

Quando si fosse in presenza, invece, di una tipologia di scomparsa per cui è ravvisabile la competenza dell'Autorità Giudiziaria, l'informativa seguirà tempi e modi propri di tale specifica evenienza, secondo le eventuali indicazioni di dettaglio fornite da detta Autorità.



Prefettura di Modena

Ufficio Territoriale del Governo

Attivazione del piano e delle unità di ricerca

Non appena ricevuta una notizia qualificata di scomparsa, la Prefettura, verificata la propria competenza, procede nell'attuazione del piano di ricerca, attivando – qualora ciò non sia già avvenuto – l'Organo di polizia competente per territorio ed il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

Nel contempo, essa informa del fatto:

- il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile di Marzaglia Nuova;
- il Sindaco del Comune di residenza della persona dispersa, ovvero, se diverso, il Sindaco del Comune in cui si svolgerà la ricerca;
- altri enti e strutture operative a cui si ritenga utile, o necessario, estendere immediatamente l'informativa (es: il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico - C.N.S.A.S., qualora le ricerche debbano essere effettuate in ambiente montano o ipogeo);

Ravvisatene le circostanze e l'opportunità, le situazioni di scomparsa di minori potranno essere altresì segnalate al Servizio 116000 di Telefono Azzurro, attivo 24 ore su 24, 7 giorni su 7, che le gestirà attivando le agenzie della rete competenti su tutto il territorio nazionale, secondo le procedure interne.

Se la notizia di scomparsa è stata acquisita direttamente da un Organo di polizia, o dai Vigili del Fuoco, detti soggetti, contestualmente all'immediato inoltro della segnalazione alla Prefettura, provvedono a dare avvio alle attività di ricerca, secondo le proprie procedure e disposizioni interne.

Quando le ricerche comportano il necessario coinvolgimento di una pluralità di soggetti, la Prefettura, d'intesa con Provincia e Sindaco del Comune interessato, attiva la Sede Unica di coordinamento delle operazioni.



Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

Essa, in via ordinaria, verrà istituita o presso il C.O.C (Centro Operativo Comunale di protezione civile), o presso la locale stazione di polizia, ovvero attrezzando un Punto di Coordinamento Avanzato il più vicino possibile al luogo delle operazioni.

Tutti gli enti, le strutture ed i soggetti coinvolti nelle ricerche dovranno, da quel momento, far riferimento e mettersi a disposizione del Centro Operativo così attivato

Nel caso, invece, di una notizia di scomparsa non qualificata (es: località non definita, tempi e modalità della scomparsa dubbi, etc.), la Prefettura provvede, comunque, a darne debita informazione ai soggetti di cui sopra, anche ai fini di un eventuale pre-allertamento del sistema di ricerca.

Nelle ipotesi summenzionate, le Forze di polizia interessate dall'attivazione provvedono in merito agli adempimenti connessi all'alimentazione del Sistema Informativo Ricerca Scomparsi (RI.SC.) e, se del caso, estendono la notizia agli Uffici di polizia delle province confinanti.

Gestione dell'intervento

Gli Enti ed Organi impegnati nelle ricerche agiscono coordinandosi all'interno della Sede Unica delle operazioni secondo criteri di collaborazione improntati all'efficienza, all'efficacia, alla celere circolazione delle informazioni ed al più razionale ed economico impiego delle risorse.

In linea di principio, sul luogo delle operazioni deve essere presente un Responsabile tecnico delle Operazioni di Soccorso (R.O.S.), individuato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, o nell'ambito delle Forze di polizia ivi presenti, che si avvarrà del contributo delle altre strutture identificate dalla legge in funzione delle specifiche problematiche operative e delle peculiari caratteristiche geomorfologiche dei luoghi.



Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

Il Responsabile delle Operazioni di Soccorso funge da referente in loco circa l'andamento delle attività di ricerca nei confronti della Prefettura e degli altri soggetti istituzionali preposti (Sindaco, protezione civile, etc.), promuovendo l'adozione delle decisioni comuni, l'impiego di tutte le risorse disponibili e la stesura dei piani operativi, d'intesa con i rappresentanti degli altri organismi coinvolti.

Dell'andamento delle operazioni deve essere tenuta aggiornata la Prefettura.

Quest'ultima contribuisce ad assicurare la circolazione del flusso informativo, avvalendosi anche della collaborazione del Centro Provinciale di Protezione Civile di Marzaglia.

La Provincia di Modena assicura l'attivazione e l'eventuale apporto del volontariato, ivi comprese le unità cinofile appositamente formate, cura i rapporti con gli Uffici comunali di protezione civile e, per il tramite della Consulta Provinciale del Volontariato, rende disponibili le dotazioni ed i materiali di emergenza per l'allestimento del Punto di Coordinamento Avanzato.

Resta salva la facoltà dei Sindaci, quali autorità comunali di Protezione Civile, di richiedere il supporto, sotto la propria responsabilità, di gruppi di volontariato non aderenti alla Consulta, che dispongano di personale specificamente addestrato e formato allo scopo.

Sospensione e chiusura delle attività di ricerca

La chiusura delle ricerche, anche in caso di esito negativo, nonché la loro eventuale sospensione, viene decisa d'intesa tra il R.O.S. e gli altri rappresentanti dei soggetti coinvolti nelle operazioni ed il Sindaco del Comune territorialmente competente, dandone preventiva notizia alla Prefettura.

Al termine delle operazioni di ricerca, il R.O.S. cura l'inoltro alla Prefettura di una nota informativa, riepilogativa delle attività effettuate e dell'esito delle medesime (All. 3).



Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

5. RAPPORTI CON I FAMILIARI E COMUNICAZIONE CON I MASS MEDIA

5.1. Il rapporto con i familiari del/dei disperso/i attiene tanto alla doverosa funzione di informazione dei medesimi, quanto all'esigenza di acquisire il maggior numero di notizie utili per la pianificazione ed indirizzo delle operazioni di ricerca.

Fatta eccezione per i casi non contemplati dal Piano – di scomparsa collegata a reato – a cui si riconnettono doveri di riserbo investigativo ed obbligo del segreto, la comunicazione con i menzionati soggetti sarà attuata, in linea di massima, esclusivamente dal Sindaco, dagli Organi di polizia, dal R.O.S. e dalla Prefettura, secondo esigenze ed alla luce delle disposizioni impartite dalle rispettive Amministrazioni ed Organi di vertice.

Lo stesso dicasi per le relazioni e la comunicazioni che intercorrono con i mass media.

5.2. Al di fuori delle summenzionate forme di comunicazione istituzionale e con specifico riferimento a casi di scomparsa di minori per i quali siano state attivate le procedure previste dal presente Piano, una funzione di supporto qualificato ai familiari del soggetto coinvolto potrà essere assicurata dal gruppo di esperti del Centro Nazionale Bambini Scomparsi di Telefono Azzurro.

Analoga funzione di supporto verrà svolta, per gli ambiti di propria competenza, dall'Associazione "PENELOPE".

6. IMPEGNI DEGLI ENTI FIRMATARI

Tutti i soggetti sottoscrittori dell'intesa annessa al presente piano si impegnano, qualora ne siano in tal senso richiesti dall'Autorità che coordina e dirige le operazioni di ricerca, a mettere a disposizione, secondo le proprie disponibilità e nella cerchia della proprie sfere di attribuzioni, i mezzi, le dotazioni e le risorse umane che da essi dipendono, in spirito di fattiva e leale collaborazione.



Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

Il Sig. Questore, i Sigg.ri Comandanti provinciali delle forze di polizia militarmente organizzate ed il Sig. Comandante provinciale dei VV.F. provvederanno ad estendere al personale ed agli uffici dipendenti le relative istruzioni, in conformità delle previsioni contenute nel presente Piano.

Le parti firmatarie convengono circa l'opportunità di promuovere iniziative formative ed esercitazioni sul campo sul tema del presente documento.

7. ENTRATA IN VIGORE E PERIODO DI VALIDITA' DELL'ACCORDO

Il presente documento, adottato nella forma del protocollo d'intesa, entra in vigore dal quindicesimo giorno successivo alla sua sottoscrizione ed ha una durata di due anni, di volta in volta tacitamente rinnovabile per altri due qualora i soggetti firmatari, al fine di un adeguamento alle leggi vigenti o allorquando si verificano condizioni che giustificano tali variazioni, non ne chiedano la modifica e/o l'integrazione.

Sarà in tal caso compito della Prefettura provvedere alle modifiche nel protocollo stesso, inviando ai soggetti contraenti le integrazioni apportate.



Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

8. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Legge 11 agosto 1991, n. 266 "Legge quadro sul volontariato";
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile";
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimenti di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59";
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194 "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di Protezione Civile";
- Legge 21 marzo 2001, n. 74 "Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico";
- Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343 (convertito in Legge 9 novembre 2001, n° 401) "Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile e per il migliorare le strutture logistiche nel settore della Difesa Civile";
- Parere del Consiglio di Stato, Sezione Prima, del 26 giugno 2002;
- Legge Regionale 7 febbraio 2005, n.1, della Regione Emilia-Romagna "Norme in materia di Protezione Civile e Volontariato. Istituzione dell'Agenzia Regionale di Protezione Civile";
- Decreto Legislativo 8 marzo 2006, n. 139 "Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco";
- D.P.C.M. 3 dicembre 2008 "Direttiva concernente gli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze e per l'organizzazione e il funzionamento di SISTEMA, Centro di Coordinamento Nazionale attivo presso il Dipartimento di Protezione Civile";
- Circolare del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, in data 10 marzo 2010, concernente l'attivazione del Sistema Informativo Ricerca Scomparsi;
- Accordo in data 8 luglio 2010 tra la Prefettura e la Provincia di Modena, per la costituzione, in presenza di emergenze di Protezione Civile, di un "Centro Coordinamento Soccorsi";



Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

- Circolare n. 0000832 in data 5 agosto 2010, dell'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse "Linee guida per favorire la ricerca di persone scomparse";
- Circolare n. 1126 in data 5 ottobre 2010, dell'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse "Linee guida per favorire la ricerca di persone scomparse. Richiesta di chiarimenti";
- Protocollo di intesa in data 9 febbraio 2011, tra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa Civile ed il Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse.

9. ALLEGATI

- I. Scheda di acquisizione segnalazione ed informativa;
- II. Istituzione punto di coordinamento avanzato;
- III. Comunicazione di fine ricerca



Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

10. PROTOCOLLO D'INTESA

Gli enti firmatari del presente Protocollo d'Intesa si impegnano ad adottare il Modello organizzativo di cui all'annesso Piano e a collaborare all'attività di aggiornamento del medesimo, secondo i termini e le modalità in esso descritte.

Modena, lì 28 luglio 2011

ALLEGATO I - SCHEDE DI ACQUISIZIONE SEGNALAZIONE ED INFORMATIVA

ALLA PREFETTURA DI MODENA

Fax urgente 059/410666

OGGETTO: Scheda di intervento per la segnalazione di persona dispersa

DATI DI CHI HA SEGNALATO LA SCOMPARSA E RICHIEDE L'INTERVENTO

COGNOME E NOME _____

IN QUALITA' DI _____

RECAPITO TELEFONICO _____

DATA, ORA, LUOGO DELLA SEGNALAZIONE _____

DATI DELLA PERSONA DISPERSA

COGNOME E NOME _____ ETA' _____

NAZIONALITA' _____ RESIDENZA _____

EVENTUALE CELLULARE IN USO _____

EVENTUALE VETTURA IN USO _____

ABBIGLIAMENTO _____

CONDIZIONI DI SALUTE _____

DATA E PRESUNTI MOTIVI DELLA SCOMPARSA

ZONA GEOGRAFICA E CONDIZIONI METEO CLIMATICHE

(es. centro abitato, campagne e aree boschive, aree montane ed altri luoghi impervi, fiumi laghi e bacini idrici, ecc..)

NOTE E ULTERIORI INFORMAZIONI UTILI

(es. zone di abituale frequentazione o di probabile destinazione, seconde case, luogo di lavoro, ecc..)

ENTE CHE SEGNALE ED ATTIVITA' GIA' INTRAPRESE

COMANDO _____ TEL. _____ FAX _____

P.D.C. _____ AZIONI _____

firmato

ALLEGATO II

Al Sig. Prefetto di Modena
Fax urgente 059/410666

E, p.c.

OGGETTO: ISTITUZIONE PUNTO DI COORDINAMENTO AVANZATO

In riferimento alla procedura unificata di ricerca dispersi e previa intesa con codesta Prefettura, si comunica l'istituzione del Punto di Coordinamento Avanzato per la gestione delle operazioni sul campo.

Il P.C.A. viene istituito presso _____
con ritrovo alle ore _____ del giorno _____; è richiesta la partecipazione degli Enti/strutture in indirizzo.

Il Coordinatore Avanzato di ricerca è _____ in qualità di
_____ riferimenti telefonici _____.

Il funzionario ...

ALLEGATO III

Al Sig. Prefetto di Modena
Fax urgente 059/410666

E, p.c.

OGGETTO: COMUNICAZIONE DI FINE RICERCA

Facendo seguito precedenti segnalazioni sull'argomento, si comunica la sospensione/cessazione dell'attività di ricerca, per la seguente motivazione: _____

Lo scomparso è stato rinvenuto _____ in
località _____ alle ore _____ .
Condizioni salute _____ .

Si prega pertanto di voler considerare concluse le operazioni di ricerca del sunnominato.

Il Funzionario.....



Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

10. PROTOCOLLO D'INTESA

Gli enti firmatari del presente Protocollo d'Intesa si impegnano ad adottare il Modello organizzativo di cui all'annesso Piano e a collaborare all'attività di aggiornamento del medesimo, secondo i termini e le modalità in esso descritte.

Modena, li 28 Luglio 2011

PREFETTURA - U.T.G.

[Handwritten signature]

PROVINCIA DI MODENA

[Handwritten signature]

COMUNE DI MODENA

[Handwritten signature]

COMUNE DI CARPI

[Handwritten signature]

COMUNE DI MIRANDOLA

[Handwritten signature]

COMUNE DI PAVULLO NEL FR.

[Handwritten signature]

COMUNE DI SASSUOLO

[Handwritten signature]

COMUNE DI VIGNOLA

[Handwritten signature]

QUESTURA

[Handwritten signature]

COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI

[Handwritten signature]

COMANDO PROVINCIALE G.d.F.

[Handwritten signature]



Prefettura di Modena
Ufficio Territoriale del Governo

COMANDO PROVINCIALE VV.F.

COMANDO PROVINCIALE CORPO FORESTALE

118 - MODENA SOCCORSO

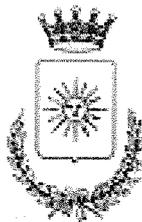
C.R.I. - COMITATO PROVINCIALE MODENA

C.A.I. SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

CONSULTA PROVINCIALE VOLONTARIATO PROT. CIV.

SOS II TELEFONO AZZURRO ONLUS

ASS. NAZ. FAMIGLIE E AMICI SCOMPARI "PENELOPE



COMUNE DI SOLIERA
Provincia di Modena

PIANO NEVE

Soliera, 22 ottobre 2008
Aggiornamento 14/02/2013

SPALATURA NEVE

Modalità di esecuzione del servizio

- la ditta dovrà iniziare il servizio di spargimento sale entro 30 minuti dalla chiamata del referente per l'amministrazione.
- Qualora la neve abbia raggiunto i **cm. 5** e comunque previa comunicazione ed accordi col personale addetto al controllo, la Ditta deve iniziare il servizio.
- Lo sgombero dovrà essere eseguito sia di giorno che di notte, sia nei giorni feriali che festivi ed anche durante la caduta della neve.
- Il servizio sarà svolto dalla Ditta che è tenuta ad ottemperare alle disposizioni che saranno impartite da questa Amministrazione a mezzo del proprio personale.
- La Ditta, nel periodo interessato alla spalatura neve (**15 novembre - 15 aprile**), dovrà essere sempre reperibile sia di giorno che di notte al numero telefonico indicato dalla stessa, le eventuali variazioni di detto numero dovranno essere tempestivamente comunicate. E' consigliata la dotazione di telefono cellulare.
- Il lavoro di spalatura neve si ritiene ultimato quando saranno completamente sgombrati dalla neve le sedi viabili asfaltate, con una tolleranza di 20 cm. dai cigli stradali e la completa pulizia degli innesti stradali, salvo nei casi di nevicata ripetute.
- Nel caso, durante il servizio, si verificassero guasti alle macchine di natura od entità tali da non poter essere riparati sul posto ed in brevissimo tempo, l'impresa dovrà prontamente intervenire con mezzi di scorta che verranno retribuiti secondo i prezzi dell'Elenco Prezzi Unitari, al netto del ribasso offerto; (in caso contrario l'Amministrazione Comunale si ritiene autorizzata a continuare il servizio con i mezzi che riterrà opportuni ed adeguati con spese a carico dell'appaltatore.
- E' a carico della ditta la pulizia degli innesti su altre strade estranee al lotto (statali, provinciali e vicinali) sulle quali, a causa dello sgombero neve eseguito con proprio mezzo, si fossero provocati accumuli.
- Le attrezzature dovranno essere predisposte, dalla ditta affidataria, tempestivamente ed in condizioni da poter entrare in funzione appena necessario e senza alcun ritardo.
- In caso di nevicata eccezionali e qualora la ditta si trovasse in difficoltà ad assicurare il servizio, l'Amministrazione si riserva la facoltà a far intervenire in aiuto altre ditte con automezzi idonei.
- L'Appaltatore su richiesta della Stazione Appaltante è obbligato ad effettuare prestazioni al di fuori del periodo prefissato ogni qualvolta se ne presenti la necessità.

Caratteristiche delle Lame Spartineve

Le lame da utilizzarsi per lo sgombero neve saranno del tipo metallico a movimenti idraulici con comandi nella cabina dell'automezzo.

Sono richiesti i seguenti movimenti:

- 1) **ROTAZIONE** della lama nei due sensi tale da formare un angolo minimo di 70° per lo spostamento laterale della neve.
- 2) **IMPALATURA** ed incidenza variabile da potersi modificare in funzione del peso specifico della neve.
- 3) **OSCILLAZIONE** orizzontale per consentire l'adattamento alle pendenze trasversali della carreggiata stradale.
- 4) **AMMORTIZZAZIONE** dell'alerone per evitare danni a manufatti nella eventualità di urti fortuiti.
- 5) **SOLLEVAMENTO** totale dell'attrezzo per gli spostamenti e le manovre.

SPARGIMENTO SALE

Lo spargimento del sale sulle strade comunali è stato suddiviso in tre zone;

- centro storico: gestito da operai e mezzi comunali;
- zona est del territorio comunale: gestita da ditta esterna con mezzi propri ma con sale fornito dal comune;
- zona ovest del territorio comunale: gestita da ditta esterna con mezzi propri ma con sale fornito dal comune;

Modalità di esecuzione del servizio:

- la ditta dovrà iniziare il servizio di spargimento sale entro 30 minuti dalla chiamata del referente per l'amministrazione.

I numeri telefonici dei referenti delle ditte esterne sono indicati nella scheda n. 4 "Numeri utili" del piano comunale.

I:\Protez. Civile\Piano neve 2008.doc

EMERGENZA NEVE

PULIZIA MANUALE DI ACCESSI A EDIFICI PUBBLICI

Soliera

| n. | denominazione | ubicazione |
|----|--|---|
| 1 | Municipio | Piazza della Repubblica, 1 |
| 2 | Centro culturale Il Mulino | via P.Nenni, 55 |
| 3 | Distretto Socio Sanitario | via XXV aprile, 30 |
| 4 | Scuola Materna Muratori-3 ingressi | via Muratori,160 - Via Caduti - Via Arginetto |
| 5 | Scuola Materna Nino Bixio | via Gambisa,61 |
| 6 | Scuola Elementare G.Garibaldi – Sede | via Caduti di Nassirya,100 |
| 7 | Scuola Elementare G.Garibaldi – Succursale | via Roma, 104 |
| 8 | Scuola Media A.Sassi | via Caduti di Nassirya,200 |
| 9 | Palestra G.Loschi | via Geminiano Loschi, 230 |
| 10 | Asilo nido Lugli | Via Donatori di Sangue 50 |
| 11 | Farmacia Comunale | Via Grandi (ingresso principale+laterale) |
| 12 | Cineteatro Italia | via Garibaldi |

Limidi

| n. | denominazione | ubicazione |
|----|--------------------------------|----------------------------|
| 13 | Scuola Elementare Ciro Menotti | Limidi - via Papotti, 20 |
| 14 | Palestra O.Pederzoli | Limidi - via Papotti, 18 |
| 15 | Centro Sociale O.Pederzoli | Limidi - via Papotti, 18/1 |

Sozzigalli

| n. | denominazione | ubicazione |
|----|------------------------------|------------------------------|
| 16 | Scuola Elementare C.Battisti | Sozzigalli - via Sabbioni,39 |

PULIZIA MANUALE DI MARCIAPIEDI – FERMATE BUS

| n. | denominazione | ubicazione |
|----|---|---|
| 1 | CENTRO STORICO | - Via Garibaldi: marciapiede tra via Don Minzoni e Via 4 Novembre + qualche accesso tra portico e strada. - Marciapiedi intorno al Cinema Italia + passaggio sede URP+ ingresso uffici Istituto Comprensivo in piazza Sassi - Da valutare altre zone. |
| 2 | Marciapiedi Via Marconi – entrambi i lati | Tra via Arginetto e via Matteotti |
| 3 | Marciapiede Via Roma | lato scuole fino a Via libertà |
| 4 | Marciapiede Via Muratori | lato scuole da Via Roma a Via Matteotti |
| 5 | Marciapiede Via Matteotti | lato Casa Protetta da Via Muratori a Via Libertà |
| 6 | Marciapiede Via Grandi | lato sud dal Mulino a Via Caduti |
| 7 | Fermata BUS CONAD | (anche isola centrale) |
| 8 | Fermata BUS Via I Maggio vicino Famila | |
| 9 | Fermata BUS Appalto | |
| 10 | Fermata BUS Via Roma | |
| 11 | Pista ciclabile via Papa Giovanni XXIII | |
| 12 | Pista ciclabile Via Carpi Ravarino - Limidi | da via Limidi a Banca Popolare |
| 13 | Fermata BUS Limidi | Via Carpi Ravarino vicino bar Paraky |
| 14 | Marciapiede Via Carpi Ravarino - Sozzigalli | Lato sud dal bar a Via Sabbioni |
| 15 | Pista ciclabile Via Carpi Ravarino - Sozzigalli | Priorità tratto davanti a chiesa |
| 16 | Marciapiede Via Caduti di Nassirya | lato scuole – da fermata bus a via Serrassina |

ALTRE PULIZIE DA EFFETTUARE CON LAME SPAZZANEVE

| n. | denominazione | NOTE |
|----|---------------|------|
|----|---------------|------|

| | | |
|----|--|--|
| 1 | DISTRIBUTORI DI BENZINA | <i>Compreso nel servizio appaltato</i> |
| 2 | PARCHEGGIO FAMILA | <i>Compreso nel servizio appaltato</i> |
| 3 | PARCHEGGIO POSTA | <i>Compreso nel servizio appaltato</i> |
| 4 | CROCE BLU | Di solito ci pensa Denni |
| 5 | Piazzale Bocciodromo e Palestra Paiporta | Di solito ci pensa Denni |
| 6 | PARCHEGGIO PALESTRA MIAMI | Via Corte |
| 7 | Parceggio condomini Via Puccini | <i>Compreso nel servizio appaltato</i> |
| 8 | PARCHEGGIO CONAD | Non di competenza Comunale ma valutare se andare a pulire. |
| 9 | PARCHEGGIO COOP | |
| 10 | Via Caduti 336 | Pulire il passaggio con via 2 Giugno |
| 11 | Via Roma 362 – Racchetta interna di fronte a officina Pedrazzi | |
| 12 | | |
| 13 | | |

dzoboli//protezione civile//EMERGENZA NEVE – Pulizie.xls

SOLIERA

PRIORITA' 1 PER LAME E SALE

GRANDI
ROMA
1°MAGGIO
MATTEOTTI
CORTE
SOLIERA CAVEZZO
ARGINETTO
CANALE NORD E SUD
SERRASINA
STRADELLO MORELLO FINO AL CALVALCAFERROVIA
SAN MICHELE
MORELLO DI MEZZO
MORELLO CONFINE
PONTE UCCELLINO
MARCONI
GARIBALDI

PRIORITA' 2 PER LAME E SALE

MAZZINI E STRADINE LATERALI (Bandiera, Menotti, Pace)
MURATORI
RESISTENZA
LIBERTA'
LOSCHI
XXV APRILE
GAMBISA
IMPERIALE
SANTA MARIA
VACCHERIA
MURAZZUOLI
LEOPARDI
TASSONI
ALIGHIERI
MONTEVERDI
BOITO
RESPIGHI
VIVALDI
TOSCANINI
BOITO
VERDI
PUCCINI
MASCAGNI
SALIERI
PAPA GIOVANNI XXII
CARDUCCI
PASCOLI
LEOPARDI
MORANTE
PALAZZINA
VOLTA
CROCE LAMA

LIMIDI

PRIORITA' 1

ARCHIMEDE
FERMI

PITAGORA
MEUCCI
TORRICELLI
CABASSI E STRADINE LATERALI (cervi,ecc)
INDIPENDENZA E STRADINE LATERALI (ZUANNA,ECC)
ITALIA E STRADINE
QUARTIERE TORCHIO-BASTIGLIA-RISORGIMENTO
QUARTIERE C.A. DALLA CHIESA E LATERALI
TORCHIO
GRANDE O ROSA

SOZZIGALLI

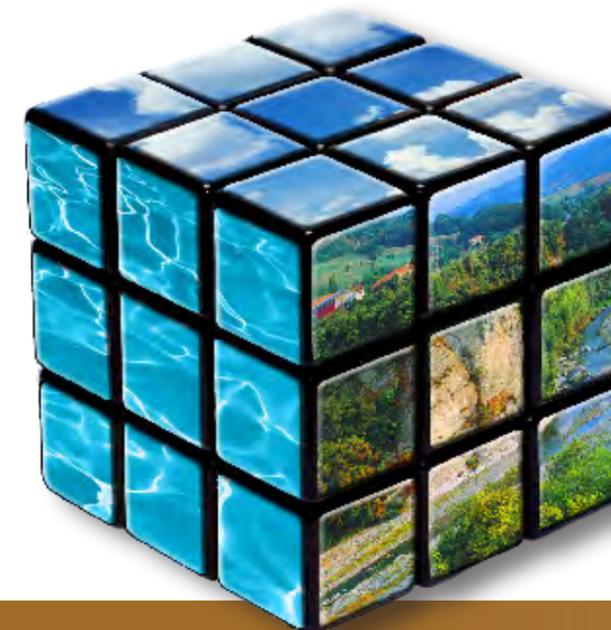
PRIORITA' 1

MARCO POLO
COSTA
CAIUMI
COLOMBO

dzoboli//protezione civile//EMERGENZA NEVE – Pulizie.xls

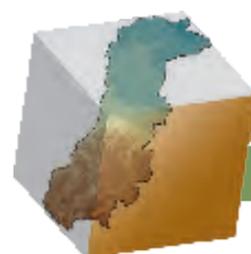


Servizio sicurezza del Territorio e Attività Estrattive



PIANO DI EMERGENZA ESTERNO STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Stabilimento Duna Corradini
SpA - Comune di Soliera



www.provincia.modena.it

Modena / maggio 2015

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Responsabile:

Rita Nicolini – Direttore Area Territorio e Supporto Tecnico ai Comuni, Provincia di Modena

Coordinamento attività, elaborazione dati e documenti:

Francesco Gelmuzzi– U.O. Protezione Civile, Provincia di Modena

Giorgia Galantini – U.O. Protezione Civile e, Provincia di Modena

Matteo Virga – U.O. Protezione Civile, Provincia di Modena

Elaborazione cartografica:

Matteo Virga – U.O. Protezione Civile, Provincia di Modena

Referenti Enti e Strutture:

Andrea Corradini, Catia Tondelli (DUNA - Corradini S.p.A.)

Elena Ori (ARPA – Sez. Prov.le di Modena)

Alessia Lambertini (Centro Tematico Regionale Impianti a Rischio di Incidente Rilevante)

Walter Tuzi (Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Modena)

Daniele Zoboli (Comune di Soliera)

Giorgio Zanolì (Prefettura di Modena)

Clarissa Dondi (Agenzia Regionale di Protezione Civile)

Celsino Govoni, Alberto Amadei, Stefano Galavotti (AUSL Dipartimento di Sanità Pubblica), *Paolo Doneddu* (C.O 118-Modena Soccorso)

ELENCO DI DISTRIBUZIONE

Il presente documento è distribuito ai seguenti ENTI/STRUTTURE:

DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

MINISTERO DELL'INTERNO

Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale – Divisione VI Rischio Industriale

PRESIDENTE REGIONE EMILIA-ROMAGNA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA - AGENZIA DI PROTEZIONE CIVILE

COMITATO TECNICO REGIONALE (CTR)

COMITATO TECNICO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI (CVR)

PREFETTURA DI MODENA

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO

PROVINCIA DI MODENA

COMUNE DI SOLIERA

C.O 118-MODENA SOCCORSO

AUSL DI MODENA – **DIPARTIMENTO DI SANITA' PUBBLICA**

AUSL DI MODENA – PRESIDIO OSPEDALIERO PROVINCIALE

AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA POLICLINICO

AGENZIA REGIONALE PREVENZIONE AMBIENTE (ARPA)

Sezione Provinciale di Modena

COMITATO PROVINCIALE CROCE ROSSA ITALIANA

CONSORZIO DELLA BONIFICA PARMIGIANA MOGLIA SECCHIA

CONSULTA PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO PER LA PROTEZIONE CIVILE

Azienda soggetta al presente piano:

Stabilimento DUNA - Corradini S.p.A.
Via Modena-Carpi, n. 388
41019 Soliera (MO)

INDICE

| | |
|--|-----------|
| PREMESSA | 1 |
| <i>Inquadramento Normativo, Percorso Legislativo e Realizzazione dei Piani di Emergenza Esterni Provinciali</i> | 1 |
| <i>Rapporto tra i Piani di protezione civile e il Piano di Emergenza Esterno (PEE) di cui al D.Lgs.334/99 e s.m.i.</i> | 2 |
| <i>Il PEE: significato ed efficacia</i> | 3 |
| 1_ PARTE GENERALE - Descrizione del sito | 5 |
| 1.1 <i>Inquadramento territoriale a livello provinciale</i> | 5 |
| 1.2 <i>Inquadramento territoriale a livello comunale</i> | 7 |
| <i>Densità abitativa, insediamenti urbani, viabilità</i> | 7 |
| <i>Aspetti geomorfologici ed idrografici</i> | 9 |
| <i>Condizioni meteorologiche</i> | 9 |
| <i>Rischi presenti</i> | 10 |
| <i>Stato della pianificazione comunale</i> | 10 |
| 1.3 <i>Informazioni sullo stabilimento e sulle sostanze pericolose presenti</i> | 11 |
| <i>Informazioni generali sul gestore e sullo stabilimento</i> | 11 |
| <i>Descrizione delle attività e del processo produttivo</i> | 11 |
| <i>Tipologia sostanze pericolose</i> | 14 |
| <i>Sostanze pericolose base</i> | 17 |
| <i>Individuazione delle figure di responsabilità in emergenza</i> | 17 |
| <i>Personale aziendale</i> | 17 |
| 1.4 <i>Individuazione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili</i> | 19 |
| <i>Descrizione degli elementi presenti all'interno delle aree di danno</i> | 19 |
| <i>Descrizione degli elementi presenti nell'intorno dello stabilimento (buffer 125m dal perimetro integrato con buffer di 250m dalle sorgenti di evento)</i> | 19 |
| <i>Descrizione degli elementi presenti nell'intorno dello stabilimento – R = 1.000 m</i> | 20 |
| 2_ SCENARI INCIDENTALI | 22 |
| <i>Sintesi delle condizioni atmosferiche prevalenti</i> | 22 |
| <i>Descrizione degli eventi incidentali (top events) e degli scenari incidentali</i> | 23 |
| <i>Descrizione delle sostanze</i> | 23 |
| <i>Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e delle conseguenze</i> | 25 |
| <i>Zone di pianificazione dell'emergenza esterna</i> | 26 |
| <i>Cartografia aggiornata a marzo 2015 elaborata in base alle risultanze della</i> | 28 |
| <i>Misure di prevenzione</i> | 28 |
| 3_ MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO | 30 |
| <i>Definizione dei livelli di allerta</i> | 30 |
| <i>Ruoli, compiti e attività degli enti/strutture interessate</i> | 31 |
| <i>STABILIMENTO</i> | 31 |
| <i>PREFETTURA</i> | 31 |
| <i>COMANDO PROV.LE VIGILI DEL FUOCO (VVF)</i> | 32 |
| <i>COMUNE</i> | 33 |
| <i>REGIONE EMILIA-ROMAGNA – AGENZIA DI PROTEZIONE CIVILE</i> | 34 |
| <i>SANITA'</i> | 35 |
| <i>C.O 118EE/Servizio Emergenza Territoriale 118 MODENA SOCCORSO</i> | 35 |
| <i>AUSL-Presidio ospedaliero provinciale e Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico</i> | 36 |
| <i>ARPA – SEZ. PROV.LE DI MODENA</i> | 36 |
| <i>CONSULTA PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO (CPVPC)</i> | 37 |
| <i>Centri di coordinamento e funzioni di supporto</i> | 38 |
| <i>Numeri di reperibilità</i> | 41 |
| 4_ CARTOGRAFIE | 42 |
| <i>Planimetria generale dello stabilimento</i> | 42 |
| <i>Planimetria del sistema antincendio</i> | 42 |
| <i>Carta degli scenari di Danneggiamento</i> | 42 |

| | |
|---|------------|
| <i>Carta del Modello di Intervento</i> | 42 |
| ALLEGATO 1 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE | 43 |
| <i>Linee guida per l'informazione alla popolazione</i> | 43 |
| <i>Pianificazione delle attività e contenuti dell'informazione alla popolazione</i> | 44 |
| SCHEDA INFORMATIVA SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI ED I LAVORATORI (Allegato V D.Lgs. 334/99 e s.m.i.) | 46 |
| SCHEDA DI SICUREZZA DEL TOLUENDIISOCIANATO (TDI) | 57 |
| SCHEDA DI SICUREZZA DELL'ISOPENTANO | 84 |
| SCHEDA DI SICUREZZA DELL'N-PENTANO | 109 |
| ALLEGATO 2 – Censimenti | 133 |
| ALLEGATO 3 – Aggiornamenti, esercitazioni e formazione del personale | 135 |
| <i>Aggiornamento del PEE</i> | 135 |
| <i>Esercitazioni e formazione del personale</i> | 135 |

PREMESSA

Inquadramento Normativo, Percorso Legislativo e Realizzazione dei Piani di Emergenza Esterni Provinciali

Il D.Lgs. 238/05, modificando ed integrando il D.Lgs. 334/99, ha inserito nuovi ed importanti adempimenti volti a realizzare una sempre maggiore tutela dell'ambiente (inteso nel suo complesso) nei confronti di stabilimenti che, per la presenza di sostanze pericolose in determinati quantitativi, sono classificati "a rischio di incidente rilevante", di seguito denominati semplicemente "stabilimenti RIR".

L'***incidente rilevante*** è definito all'art. 2, comma 1, lett. f): "un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose", quindi un evento che richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente e quindi, tempestive e qualificate azioni per fronteggiarlo, e necessita di una risposta organizzata da parte degli Enti/Strutture che intervengono in emergenza. Tra le novità principali introdotte dal legislatore nazionale, particolare importanza riveste la predisposizione del Piano di Emergenza Esterno (di seguito PEE) anche per gli stabilimenti di cui all'art. 6 del D.Lgs.334/99. Per tali stabilimenti, il PEE. è redatto sulla scorta delle informazioni di cui al medesimo art.6 [ndr "Notifica"] e all'art.12 [ndr "Effetto domino"].

In Emilia-Romagna, come è noto, la materia è regolata dalla L.R. 26/03 "Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose", che ha delegato le funzioni amministrative relative agli stabilimenti di cui al precedente art.6 alle Province (in attesa che si realizzi la procedura di cui all'art. 72 del D.Lgs. 112/98). La legge regionale, recentemente e proprio per recepire le novità introdotte dal D.Lgs.238/05, è stata modificata dalla L.R. 4/07 "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a leggi regionali", che in particolare ha completamente modificato e riscritto l'art. 10 "Piani di emergenza", al fine di chiarire le procedure ad essi relative.

La materia è inoltre regolata dalla L.R. 1/2005 "Norme in materia di Protezione civile e Volontariato. Istituzione dell'Agenzia Regionale di protezione Civile" che all'art.4, comma 2 prevede che la Regione "Indirizza e coordina l'attività in materia di protezione civile degli organismi di diritto pubblico e di ogni altra organizzazione pubblica e privata operante sul territorio regionale".

L'art. 10 della L.R.26/03, recependo il citato nuovo adempimento introdotto dalla norma nazionale, e coordinandolo con quanto già contenuto in tema di attribuzioni di funzioni alla Province, al comma 2 ha specificato che "per gli stabilimenti soggetti agli articoli 6 e 7 del Decreto legislativo n. 334 del 1999 [...] la Provincia, sentita l'ARPA e l'Azienda unità sanitaria locale ed il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco competente per territorio, d'intesa con il Prefetto e i Comuni interessati [...] predispone appositi Piani di Emergenza Esterni [...] sulla base delle informazioni fornite dal gestore ai sensi degli articoli 6 e 12 comma 2 del medesimo decreto, nonché delle conclusioni della valutazione della Scheda Tecnica". Inoltre, al comma 3 del medesimo articolo, la legge regionale ha specificato che tali Piani devono essere redatti sulla base dell'art. 20 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. e che sono parte integrante dei Piani di Protezione civile provinciali.

L'articolo 20 del D.Lgs. 334/99 prevede che, per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, vengano definite dal Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Linee Guida per la Pianificazione dell'Emergenza esterna, e quindi sarà sulla base dell'aggiornamento del decreto ad oggi esistente, e valido per la redazione dei PEE relativi agli stabilimenti di cui all'art.8, il DPCM 25/2/2005 ⁽¹⁾, che dovranno essere redatti i PEE per gli stabilimenti di cui all'art.6. In attesa di tale adeguamento, ed in considerazione delle tempistiche che la legge regionale ha dato alle Province per la redazione dei PEE (24 mesi), la Regione Emilia-Romagna ha deciso, partendo dal suddetto DPCM e con collaborazione e accordo da parte delle Province, di predisporre le Linee Guida Regionali con lo scopo di realizzare un documento unico di riferimento utile alle Province per la redazione dei PEE.

Le Linee Guida Regionali sono state elaborate dal Gruppo di Coordinamento RIR ⁽²⁾, istituito dalla Regione nel 2004 per governare in modo unitario e condiviso la materia e composto da Regione, Province, Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco ed ARPA. Le Linee Guida Regionali sono state approvate con DGR n. 1144/2008 e pubblicate sul BURER n. 148 del 25/08/2008 e integrate dalla DGR 1883/2010.

⁽¹⁾ D.P.C.M. 25/2/2005 "Pianificazione dell'Emergenza esterna degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante- LINEE GUIDA"

⁽²⁾ Il Gruppo di Coordinamento RIR, è stato previsto dall'art. 4 della DGR 938/2004, istituito con DDGA n. 12709/2004 ed in seguito integrato con DDGA n. 3248/2005, DDGA n.7752/2007 e DDGA n.13347/2007. Ad oggi risulta composto dai seguenti Enti: Regione (DG Ambiente e Difesa del suolo, DG Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e internazionali e DG Sanità e Politiche sociali, Agenzia Regionale di Protezione Civile), Province (rappresentanti dei Servizi Ambiente, Pianificazione e Protezione Civile), A.R.P.A (Eccellenza impianti a rischio di incidente rilevante) e Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco.

La Provincia si è quindi attivata per realizzare tutti i Piani di Emergenza Esterni, seguendo quanto **concordato a livello regionale e con l'intento di creare un percorso coerente ed iterativo attraverso il quale** arrivare alla realizzazione di tutti i PEE di propria competenza.

Il primo passo è stato la presentazione di un programma di lavoro, presentato al XXIII Comitato Provinciale di Protezione Civile del 20 settembre 2007 ed approvato dallo stesso. Nel programma, la realizzazione dei PEE è subordinata alla costituzione di un Gruppo di Lavoro Provinciale specifico, puntualmente convocato in data 29 Novembre 2007 ed istituito con Delibera di Giunta Provinciale n° 63 del 19 febbraio 2008. Il **“Gruppo di lavoro provinciale per l'elaborazione dei PEE per le aziende a rischio di incidente rilevante” nasce** per far fronte a tutte le problematiche connesse alla Pianificazione di Emergenza Esterna in maniera **tecnica e competente, per dare al documento tutti i contenuti necessari, sia per l'analisi territoriale, ambientale e urbanistica, sia per l'analisi degli scenari incidentali, sia per il modello d'intervento, sia per l'informazione** alla popolazione, sia per le cartografie.

La composizione del Gruppo di Lavoro è la seguente:

- Dirigente del Servizio Pianificazione ambientale e politiche Faunistiche della Provincia di Modena;
- n. 1 rappresentante del Servizio Pianificazione Ambientale e Politiche Faunistiche della Provincia;
- **n. 1 rappresentante dell'Area Programmazione e Pianificazione Territoriale della Provincia;**
- n. 1 rappresentante **dell'Ufficio Territoriale di Governo** – Prefettura di Modena;
- n. 1 rappresentante del Comitato Tecnico di Valutazione dei Rischi;
- **n. 1 rappresentate dell'ARPA;**
- n. 1 rappresentante dei VVF – Comando provinciale di Modena;
- n. 1 rappresentante del 118 – Modena soccorso;
- **n. 1 rappresentante dell'Azienda USL di Modena;**
- **n. 1 rappresentante dell'Azienda Policlinico;**
- n. 1 rappresentante del comune su cui insiste lo stabilimento e/o di comuni limitrofi;
- **n. 1 rappresentante dell'azienda a rischio di incidente rilevante.**

Rapporto tra i Piani di protezione civile e il Piano di Emergenza Esterno (PEE) di cui al D.Lgs.334/99 e s.m.i.

Come già accennato in premessa, la L.R. 26/03 all'art. 10, comma 3, specifica che i PEE sono parte integrante dei Piani di Protezione Civile provinciale.

In materia di Protezione civile, il D.Lgs. 112/98 ha innovato profondamente il quadro delle responsabilità, ripartendo quelle di pianificazione in sede locale, tra gli organismi di rappresentanza democratica (Regioni ed Enti locali) e lasciando al Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri solo la predisposizione dei piani di emergenza di rilievo nazionale.

Nel particolare, per le emergenze di rilievo regionale:

- alle Regioni è conferita la responsabilità di **dettare indirizzi per l'elaborazione dei Piani di emergenza** di protezione civile provinciali;
- alle Province è conferita la responsabilità di predisporre i Piani di emergenza provinciali di protezione civile;
- ai Comuni, è conferita la responsabilità di predisporre i Piani di emergenza comunali/intercomunali di protezione civile.

La Regione con la DGR n. 1166/04 ha approvato le Linee Guida regionali per la predisposizione dei Piani di emergenza provinciali e comunali. Tali Linee Guida sono state suddivise in stralci, in funzione delle diverse tipologie di rischio, compreso il rischio industriale, oggetto di una specifica integrazione delle Linee Guida (luglio 2007) con un prototipo di legenda per la predisposizione della carta modello di intervento e della struttura e dei contenuti propri del Piano provinciale di emergenza.

Nelle more della predisposizione dei PEE riferiti ai singoli stabilimenti RIR entro i termini stabiliti dalla **legge regionale, si evidenzia che le procedure di attivazione in risposta ad un'emergenza trovano già rappresentazione all'interno dei Piani Provinciali di Emergenza.**

Nello specifico la Provincia di Modena ha approntato nel 2004 lo specifico stralcio relativo al Rischio **Industriale. All'interno di questo stralcio, la Provincia ha inteso realizzare e creare i presupposti per affrontare emergenze di tipo industriale ed antropico non specificatamente connesse agli stabilimenti RIR ma generalizzate ad un possibile incidente riconducibile ad un'attività industriale.**

I PEE per ciascuno stabilimento **si integrano pertanto all'interno di suddetta pianificazione, costituendo a tutti gli effetti specificazione del Piano Provinciale di Emergenza, che conserva la propria validità generale.**

Il PEE: significato ed efficacia

Per minimizzare le conseguenze provocate dai possibili eventi incidentali è prevista la redazione di appositi piani di emergenza: interni (PEI.) ed esterni (PEE) allo stabilimento industriale. I primi sono volti a individuare le azioni da compiere, in caso di emergenza, da parte del gestore e dei suoi dipendenti, mentre i PEE. organizzano e coordinano azioni ed interventi di tutti i soggetti coinvolti nella gestione degli incidenti rilevanti, raccordandosi con il PEI .

Il PEE per gli stabilimenti di cui all'art.6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. è redatto sulla base delle conclusioni della valutazione della Scheda Tecnica, oppure, in mancanza di tali risultanze, sulla base delle informazioni fornite dal Gestore (art. 10 L.R. 26/03 e s.m.i.) ed in base alla legge regionale sopraccitata, predisposto dalla **Provincia, sentita l'ARPA, l'Azienda Unità Sanitaria Locale ed il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco competente per territorio, d'intesa con il Prefetto e i Comuni interessati.** Il PEE rappresenta quindi il documento ufficiale con il quale la Provincia organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare i danni di un incidente rilevante, sulla base di scenari che individuano le zone a rischio, in cui, presumibilmente, si manifestano gli effetti negativi degli eventi presi in esame. Tale risposta risulta quindi **diretta sia alla gestione dell'emergenza che all'organizzazione preventiva delle attività, attraverso la programmazione di corsi ed esercitazione per il personale interno allo stabilimento e con un'attenzione specifica verso l'azione di informazione alla popolazione.** In ognuno di questi passaggi si potranno inoltre recepire dati e considerazioni utili al periodico aggiornamento del PEE .

1 PARTE GENERALE - Descrizione del sito

1.1 Inquadramento territoriale a livello provinciale

La provincia di Modena è geograficamente posizionata al centro della regione Emilia Romagna e la sua estensione territoriale, pari a 2.689 km², va dal crinale appenninico e si spinge, per un buon tratto, nella Pianura Padana.

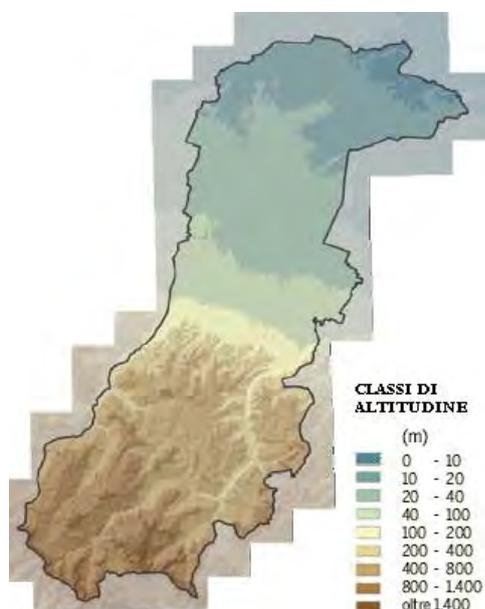
A cintura del territorio modenese si collocano le province emiliano-romagnole di Bologna a est, di Ferrara a nord-est e di Reggio Emilia a ovest, le province toscane di Lucca e di Pistoia a sud e la provincia di Mantova (Lombardia) a nord.



La configurazione fisica del territorio provinciale modenese è **caratterizzata da un'area settentrionale pianeggiante** (1.277,11 km², pari al 48% del territorio complessivo), da una fascia collinare (463,82 km², il 17%) e da una parte meridionale montuosa (947,72 km², il 35%).

L'orografia del territorio modenese comprende una serie di dorsali montuose con direzione trasversale a quella della catena appenninica, che degradano lentamente ed irregolarmente, da sud verso nord, da quote superiori ai 2.100 metri sul livello del mare (m s.l.m.) fino alla Pianura Padana.

Più nel dettaglio, dal punto di vista altimetrico, il territorio montano può essere diviso in zona di alta montagna (che si sviluppa al di sopra dei 1.400 m) e che comprende il Monte Cimone (la cima più elevata, 2.165 m); in zona di media montagna (800 – 1.400 m s.l.m.) e in zona di bassa montagna (400 – 800 m s.l.m.). La zona pedemontana collinare (100 – 400 m s.l.m.) **si raccorda con l'area pianeggiante, all'interno della quale possono essere, a loro volta, identificate l'alta pianura (30 – 100 m s.l.m.), la media (20 – 30 m s.l.m.) e la bassa pianura; quest'ultima corrisponde all'area che si estende dalla curva di livello dei 20 m s.l.m. fino al limite settentrionale della provincia, raggiungendo, nei pressi del fiume Po, quote prossime al livello del mare.**



Il quadro idrografico modenese è caratterizzato da una fitta rete naturale e artificiale, che si sviluppa per oltre 3.600 km. I fiumi Secchia e Panaro, affluenti del fiume Po, costituiscono gli elementi idrografici principali del territorio provinciale, solcandolo per oltre cento chilometri da sud a nord.

Il fiume Panaro, originato dall'unione tra il Torrente Leo (Corno alle Scale, 1.945 m) e il Torrente Scoltenna (Monte Rondinaio, 1.964 m) dopo un percorso di 166 km sbocca nel fiume Po in territorio ferrarese.

Il fiume Secchia nasce in territorio reggiano (Alpe di Succiso, 2.017 m e Monte Acuto, 1.756 m) e, dopo 172 km di percorso, si immette nel fiume Po nel territorio della provincia di Mantova.

Quanto alle risorse idriche disponibili nel contesto modenese, il territorio provinciale è interessato dai bacini idrografici del fiume Panaro (che occupa la maggior parte del territorio e in parte interessa la provincia di

Bologna), del fiume Secchia (che al 50% ricade nel territorio della provincia di Reggio Emilia), del Burana – Po di Volano (che interessa per la maggior parte la provincia di Ferrara) e del fiume Reno (che interessa marginalmente la parte sud-est della provincia).

La situazione idrica sotterranea è caratterizzata dalle conoidi dei fiumi Secchia, Panaro e degli affluenti minori. Tali corpi idrici sotterranei si alimentano direttamente dalla superficie, nella zona prossima alla pedecollina, mentre più a valle si alimentano **direttamente dai corsi d'acqua superficiali. Da questo serbatoio** sotterraneo vengono prelevate, attraverso i pozzi, le acque ad uso acquedottistico al servizio del territorio di pianura (dove si concentra il 90% della popolazione modenese).

La popolazione provinciale modenese conta 700.918 unità (dati ISTAT 2013).

Nei sette comuni demograficamente più rilevanti (Carpi, Castelfranco E., Formigine, Mirandola, Modena, Sassuolo e Vignola) si concentra il 59% della popolazione provinciale (quasi 411.210 residenti a fine 2013).

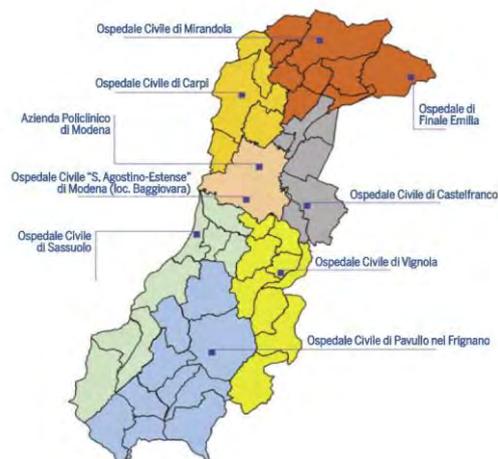
La rete stradale in provincia di Modena comprende 51 km di autostrade, 1.020 km di strade provinciali e 7.400 km di strade comunali; sono altresì presenti 73 km di rete ferroviaria e oltre 100 km di piste ciclabili.

Le principali strade del modenese sono per lo più attraversate da ingenti flussi di traffico, conseguenza sia **della collocazione geografica del territorio provinciale, che dell'elevato tasso di mobilità delle persone e delle merci.** La distribuzione dei flussi di traffico risulta fortemente polarizzata intorno al capoluogo, anche per il **sostenuto sistema di relazioni tra l'area metropolitana, i distretti produttivi ed i punti di accesso autostradali.** Il più elevato numero di spostamenti si registra tra il comune capoluogo e i distretti produttivi di Fiorano, Sassuolo e Carpi.

L'erogazione dei servizi sanitari pubblici per l'assistenza primaria, nell'ambito territoriale della provincia di Modena, è assicurata e gestita dall'Azienda Unità Sanitaria Locale (AUSL), organizzata in 7 Distretti Territoriali e da 1 azienda Policlinico Ospedaliero - Universitaria.

La rete ospedaliera, dislocata in provincia di Modena, è costituita da 8 ospedali pubblici, da 1 policlinico e da 5 strutture sanitarie ospedaliere private accreditate facenti parte del Sistema Sanitario Nazionale.

Il numero dei posti letto ordinari, censiti nel 2009, è complessivamente pari a 2.865 unità, corrispondenti a 4,63 posti letto per 1.000 abitanti.



Condizioni meteorologiche della Provincia di Modena

Nel territorio della provincia di Modena si realizzano condizioni tipiche del clima padano, per molti aspetti proprie del clima continentale. Alle forti escursioni termiche, negli ultimi anni si sono aggiunti, tuttavia, gli effetti di una tendenza alla tropicalizzazione del **clima, con un'accresciuta variabilità del tempo che rende** probabili estati molto calde, accompagnate da eventi meteorologici estremi. Assistiamo, infatti, a precipitazioni estive concentrate in pochi e spesso violenti temporali, intervallati da lunghi periodi siccitosi.

Tra autunno e primavera si verificano piogge persistenti e talora neve, anche a bassa quota, mentre la **presenza dell'anticiclone favorisce condizioni di ristagno al suolo che determinano persistenti formazioni** nebbiose. La fascia appenninica esercita una notevole influenza sulle condizioni meteorologiche della provincia di Modena, costituendo uno sbarramento alle correnti tirreniche umide e temperate e favorendo il **sollevamento delle masse d'aria provenienti dal settentrione. La differente** altimetria del territorio incide sulle caratteristiche climatiche locali. Nella zona collinare e valliva, pur di estensione limitata, le particolarità geotopografiche danno luogo a microclimi determinati dalla maggiore o minore esposizione al sole e/o alle correnti atmosferiche. La zona montana è caratterizzata da aspetti climatici quali la diminuzione progressiva **delle temperature e dell'umidità e, viceversa, l'incremento delle ventosità e delle precipitazioni.**

1.2 Inquadramento territoriale a livello comunale

Densità abitativa, insediamenti urbani, viabilità

Il Comune di Soliera si estende su una superficie di 54 km² e si trova a nord della città di Modena (da cui dista circa 13 km) in una zona completamente pianeggiante, confinando a nord e ad ovest con il comune di Carpi, a sud con il comune di Modena e ad est, nord-est con i comuni di Bastiglia, Bomporto e San Prospero.

La popolazione al 30/09/2014 risulta essere di 15.513 abitanti, distribuita nei tre principali insediamenti urbani:

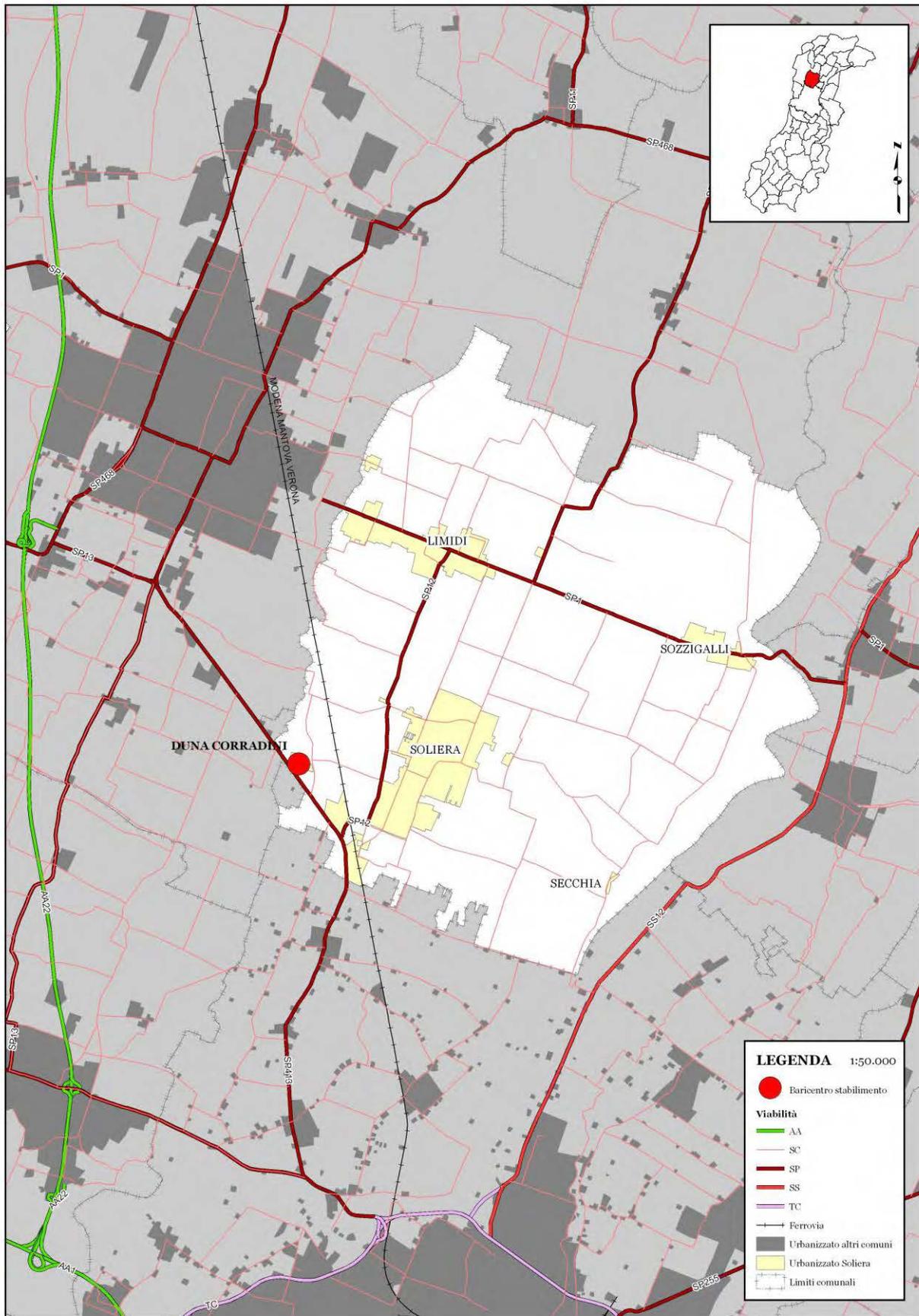
| CENTRO ABITATO | ABITANTI | DISTANZA APPROSSIMATIVA DALLO STABILIMENTO DUNA CORRADINI |
|-----------------------|-----------------|--|
| Soliera (capoluogo) | 10589 | 1.500 m in direzione E |
| Limidi | 3715 | 4.000 m in direzione N |
| Sozzigalli | 1209 | 6.400 m in direzione N-E |

La densità media abitativa risulta quindi pari a circa 287 ab/km².

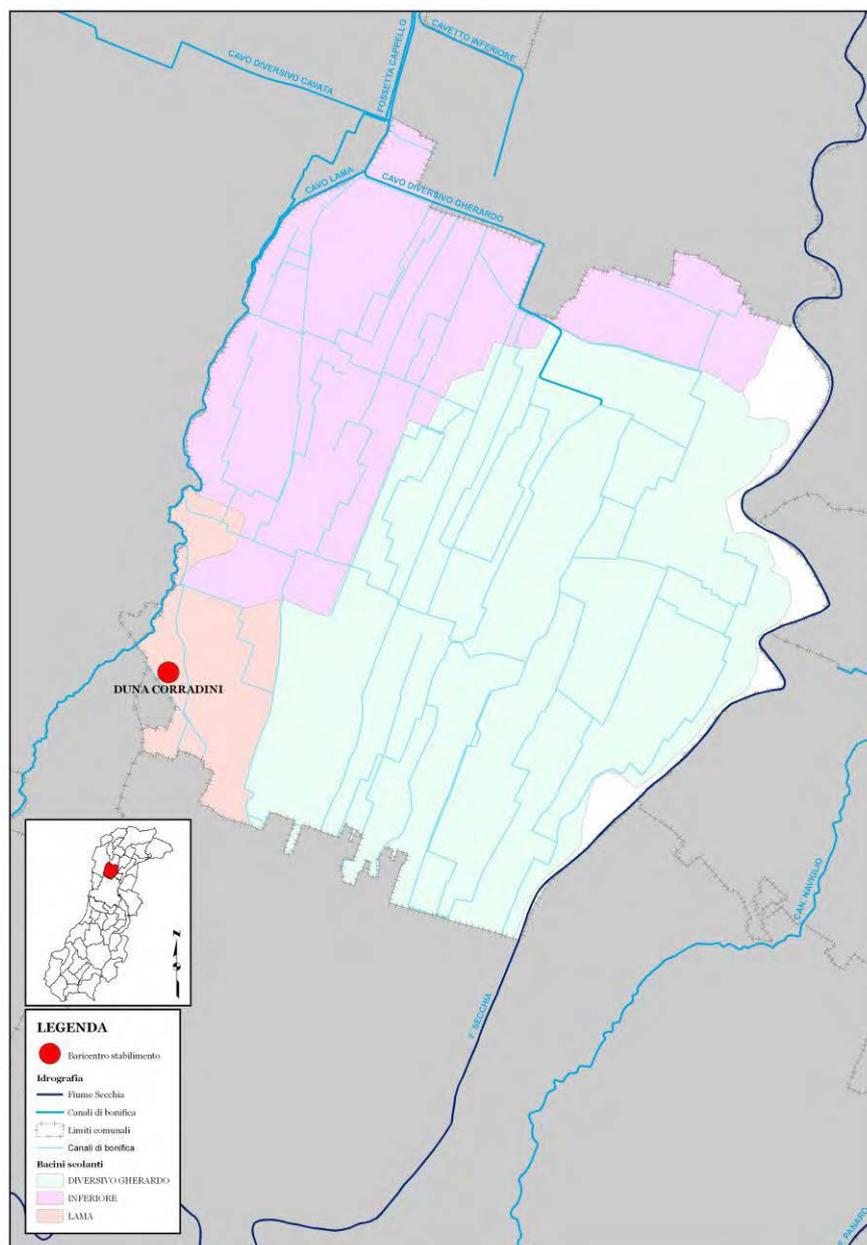
La rete stradale è caratterizzata da una viabilità comunale ben articolata e da una viabilità provinciale che si sviluppa prevalentemente lungo due direttrici tra loro perpendicolari:

| STRADA PROVINCIALE | DIREZIONE | DISTANZA APPROSSIMATIVA DALLO STABILIMENTO DUNA CORRADINI |
|---------------------------|--|--|
| SP 12 | si sviluppa in direzione NE-S e collega Soliera-Cavezzo | 1.100-1.500 m in direzione S, S-E |
| SP 1 | si sviluppa in direzione E-O e collega Carpi-Limidi-Sozzigalli-Sorbara | 4.000 m in direzione N |
| SP 413 | si sviluppa in direzione NO-S e collega Modena-Carpi | Adiacente al perimetro S, S-O dello stabilimento |

A 400 m in direzione Est si trova la rete ferroviaria che collega Modena-Mantova-Verona, mentre a circa 3.900 m in direzione Ovest si trova l'Autostrada del Brennero (A22).



Aspetti geomorfologici ed idrografici



Da un punto di vista altimetrico il comune di Soliera è compreso tra quote massime di circa 21 – 34 m s.l.m., rientra nel contesto morfologico della pianura alluvionale e litologicamente è caratterizzato da terreni a tessitura prevalentemente limosa, ad eccezione di alcune isole principalmente argillose o sabbiose. Complessivamente però il comune è caratterizzato da un basso grado di **vulnerabilità dell’acquifero**.

La maggior parte del territorio appartiene al bacino idrografico del Fiume Secchia, che costituisce l’**elemento idrografico di maggiore rilievo** e segna il confine tra il Comune di Soliera e quelli di Bastiglia, Bomporto e San Prospero per circa 10 km.

Oltre a questo corso d’acqua principale è presente una fitta rete di canali artificiali, gestiti dal Consorzio della **Bonifica dell’Emilia Centrale**, che possono essere ricondotti a 3 principali bacini scolanti:

- Diversivo Gherardo
- Inferiore
- Lama

Condizioni meteorologiche

Il comune è caratterizzato da condizioni climatiche tipiche del clima padano, che presenta molti aspetti tipici del clima continentale, soprattutto per quanto concerne il vento (scarsa circolazione aerea, con frequente ristagno di aria per presenza di calme anemologiche) e le formazioni nebbiose.

Gli inverni, particolarmente rigidi, si alternano ad estati molto calde ed afose per elevati valori di umidità relativa e le nebbie, particolarmente intense e persistenti nei mesi invernali, possono fare la loro comparsa anche durante il periodo estivo.

Sul territorio comunale non sono presenti stazioni meteorologiche, pertanto non si dispone di sufficienti dati per poter fare descrizioni maggiormente dettagliate.

Rischi presenti

Il territorio comunale di Soliera, per propria natura e disposizione geografica è interessato principalmente dai seguenti rischi:

- a. **Sismico:** ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3274/2003 il comune è classificato in zona 3, ovvero in zona a bassa sismicità. La tavola 2.2.a.1 del PTCP "Rischio sismico: Carta delle aree suscettibili di effetti locali", che distingue diverse aree sulla base degli effetti locali attesi in caso di evento sismico, individua la maggior parte del territorio di Soliera ed in particolare l'area in cui si trova lo stabilimento oggetto del presente PEE come "Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti".
- b. **Idraulico:** il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'Autorità di bacino del fiume Po individua il comune di Soliera in fascia fluviale C ⁽¹⁾ ed in classe di rischio idraulico R3⁽²⁾. La tavola 2.3.1 del PTCP "Rischio idraulico: carta della pericolosità e criticità idraulica" classifica la maggior parte del territorio comunale come "Area depressa ad elevata criticità idraulica ed elevato scorrimento". La zona in cui ricade lo stabilimento però, grazie alla presenza ad Ovest della linea ferroviaria che funge da rilevato morfologico in grado di ostacolare la propagazione di eventuali acque di esondazione provenienti dal F. Secchia, è classificata come "Area a bassa criticità idraulica".
- c. **Industriale:** per la presenza dello stabilimento oggetto del presente PEE.

Stato della pianificazione comunale

PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Il Comune di Soliera è dotato di PRG approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 506 del 19/09/2000, successivamente convertito negli strumenti urbanistici previsti dall'art.43 della L.R. n.20/2000 (PSC-POC-RUE) con Delibera di Consiglio Comunale n. 77 del 03/12/2003.

In seguito:

- con Delibera di Consiglio Comunale n. 8 del 27/01/2015 è stata approvata una variante al PSC;
- con Delibera di Consiglio Comunale n. 9 del 27/01/2015 è stata approvata una variante al RUE;
- con Delibera di Consiglio Comunale n. 9 del 27/01/2015 è stata approvata una variante al POC;

Tali varianti hanno recepito, ognuna per le parti di competenza, le prescrizioni e le disposizioni contenute nell'Elaborato Tecnico RIR elaborato dalla Provincia e fatto proprio dal Comune di Soliera.

PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Comune ha approvato il Piano Comunale di Protezione Civile con Delibera di Consiglio Comunale n.3/2009 ed ha provveduto ad effettuare i seguenti aggiornamenti:

- 1° aggiornamento 15/12/2011;
- 2° aggiornamento 15/02/2013.

(1) Fascia fluviale C: porzione di territorio che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena molto gravosi. Si assume infatti come portata di riferimento la massima piena storicamente registrata se corrispondente a TR>200 anni o, in assenza di essa, la piena con TR=500 anni.

(2) Classi di rischio: il D.P.C.M. del 29/10/1998 individua le seguenti classi:

- R1 → **rischio moderato**, per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
- R2 → **rischio medio**, per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività socio-economiche;
- R3 → **rischio elevato**, per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione della funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- R4 → **rischio molto elevato**, per il quale sono possibili la perdita di vite umane, lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture, al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socio-economiche.

1.3 Informazioni sullo stabilimento e sulle sostanze pericolose presenti

Informazioni generali sul gestore e sullo stabilimento

Ragione sociale: DUNA - Corradini S.p.A.
Nome ed indirizzo del Gestore: Corradini Andrea
via Modena-Carpi 388, 41019 Soliera (MO)
Indirizzo dello stabilimento: via Modena-Carpi 388, 41019 Soliera (MO)
Coordinate geografiche UTM: X: 955.343 Y: 650.113 FUSO: 32

L'area in cui si trova lo stabilimento DUNA - Corradini S.p.A. occupa una superficie di circa 80.000 m², in area pianeggiante a prevalente destinazione agricola.

Descrizione delle attività e del processo produttivo

Lo stabilimento DUNA - Corradini S.p.A. svolge attività di sviluppo e produzione di:

- **sistemi poliuretatici**, utilizzati principalmente nel campo dell'edilizia e dell'industria come isolamento termico ed adesivi.
- **schiume poliuretatiche rigide a varie densità**, utilizzate prevalentemente come isolanti termici nel settore industriale e criogenico;
- **sistemi epossidici**, utilizzati come prodotti d'impregnazione e rinforzo per marmi e graniti.
- **macchine e consumabili per il packaging**, utilizzati per la realizzazione presso cliente di imballaggi di tipo protettivo.

La produzione si svolge in tre reparti, che risultano ben distinti a livello gestionale a fronte di una tipologia di lavorazione molto differenziata:

- Reparto Formulati, dove avvengono le seguenti macro-attività:
 - ricezione ed immagazzinamento delle materie prime;
 - preparazione dei prodotti formulati a fronte delle ricette fornite dal laboratorio;
 - infustaggio dei prodotti destinati direttamente alla commercializzazione ed approntamento per la spedizione ai clienti;
 - produzione del blocco di schiuma rigida mediante miscelazione e reazione dei prodotti liquidi in **apposito tunnel, dove, per reazione ed espansione dei reagenti, si forma un "parallelepipedo" di espanso rigido che sezionato viene consegnato al Reparto taglio;**
 - produzione dei formulati poliuretanicici ed epossidici;
- Reparto Taglio, dove avvengono le seguenti macro-attività:
 - ricezione dei blocchi di schiuma rigida prelevati dal magazzino esterno;
 - sagomatura del blocco nelle varie forme richieste dai clienti;
 - confezione dei pezzi sagomati ed invio alla spedizione.
- Reparto Produzione macchine ed imballaggi (Equipment and Instruments), dove avvengono le seguenti macro attività:
 - Progettazione, assemblaggio e collaudo **macchine per l'imballaggio;**
 - Ricezione ed immagazzinamento dei componenti e delle materie prime
 - Termosaldatura film polietilenico per imballaggio a sacchetti ad aria (Air in Place).

Lo stoccaggio delle materie prime avviene in diversi depositi:

- **stoccaggio TDI** in 2 serbatoi fuoriterra (A2 e A3), ubicati nell'area di stoccaggio delle materie prime liquide, della capacità di 33 m³ ciascuno (70 t complessive);
- **stoccaggio di n-pentano, iso-pentano e ciclopentano** in 2 serbatoi interrati della capacità di 35 m³ (22 t di normal-pentano e iso-pentano) ed 1 serbatoio interrato della capacità di 50 m³ (37 t di ciclopentano) ubicati nella zona a nord dello stabilimento, in prossimità del Reparto Formulati;

- **stoccaggio di sostanze e miscele classificate pericolose per l'ambiente** si tratta di sostanze/miscele classificate pericolose per l'ambiente, confezionate in fusti e cisternette, stoccate sia nei magazzini interni che in area esterna, per un quantitativo massimo di 250 t

E' inoltre presente un'area di circa 25.000 m² all'aperto dedicata allo **stoccaggio dei blocchi di poliuretano**. La quantità normalmente stoccata oscilla fra 15.000 e 20.000 m³ di schiuma, corrispondenti a circa 800 t di poliuretano.

Il processo produttivo si può sintetizzare nelle seguenti fasi:

1. **PREPOLIMERIZZAZIONE** (sostanze coinvolte T⁺)

Nel reparto formulati sono presenti tre reattori per la prepolimerizzazione degli isocianati:

RA1, RA2 dedicati a prepolimeri su TDI⁽¹⁾ e MDI⁽²⁾, aventi capacità di 12 m³ ciascuno ed operanti in discontinuo

RA3 dedicato solo all'MDI

Nel medesimo reparto sono presenti 8 miscelatori per il componente poliolo, destinato non solo alla produzione interna ma anche alla preparazione dei sistemi per la vendita, 2 macchine schiumatrici e la linea di produzione dei sistemi epossidici e poliuretanic.

La prepolimerizzazione si articola nei seguenti steps:

1. **Carico del TDI.**
2. **Carico del cloruro di benzoile**, prelevato direttamente dal fusto originale collocato su bilancia elettronica dedicata. Il fusto è connesso mediante tubazione apposita alla condotta di aspirazione della pompa di ricircolo del reattore. Il fusto è provvisto di valvola di respiro, **dotata di filtro a gel di silice per abbattere l'umidità atmosferica (il cloruro di benzoile reagisce con acqua per dare acido cloridrico gassoso).**
3. **Carico del poliolo, erogato a portata costante (12 kg/min) per limitare l'esotermicità della reazione. L'agitatore ed il fine corsa della valvola di carico del poliolo sono interbloccati (non è consentita l'immissione del poliolo ad agitazione assente).**

La reazione fra il poliolo e l'isocianato è esotermica ed il sistema di raffreddamento garantisce il mantenimento di un valore di temperatura di 80-85 °C .

1. Non sussistono pericoli in caso di interruzione o riduzione di efficacia del sistema di raffreddamento, la temperatura non supererebbe i 115-120 °C non tale da innescare reazioni incontrollate;
2. Il pericolo di tali reazioni si prefigura solamente nel caso di introduzione di sostanze fortemente alcaline, eventualità, questa, a bassissima probabilità di verificarsi grazie ad una procedura **rigidissima nel controllo dei reagenti ed all'introduzione del cloruro di benzoile che in ogni caso tenderebbe a neutralizzare le sostanze basiche;**
3. Anche la rottura del serpentino di raffreddamento con **rilascio di acqua all'interno del reattore** verrebbe tempestivamente rilevata e bloccata. In effetti si tratta di serpentino doppio con intercapedine pressurizzata e dotata di sensore di pressione che rileverebbe istantaneamente una eventuale rottura.
4. Raffreddamento della miscela reagente: finita la reazione, si lascia raffreddare il prepolimero fino al raggiungimento della temperatura di utilizzo di 25°C.

2. **POLIMERIZZAZIONE** (sostanze coinvolte T⁺, F, F⁺, N)

La reazione finale di sintesi del poliuretano espanso avviene con il tramite di una macchina schiumatrice che provvede a miscelare i vari costituenti della ricetta ed a depositarli su di un sistema di tre nastri trasportatori che conterranno e sagomeranno in continuo il blocco in formazione.

E' in questa fase che vengono introdotti nella miscela anche i pentani in qualità di espandenti che **rimangono poi confinati all'interno della struttura cellulare completamente chiusa ed impermeabile** agli stessi.

⁽¹⁾ TDI = toluendiisocianato

⁽²⁾ MDI = difenilmetanodiisocianato

Naturalmente tutte le funzioni importanti per la qualità del prodotto e per la sicurezza sono sotto rigido controllo di sistemi computerizzati.

I blocchi possono avere misure di 2.500 x 900 x 6.000 mm e vengono stoccati all'aperto su ampio piazzale prima della sagomatura in manufatti specifici o lastre.

Dal punto di vista impiantistico particolare importanza rivestono:

1. il sistema fognario dello stabilimento: è costituito da due linee di raccolta completamente separate:
 - a.1) **linea fognaria di raccolta delle acque bianche**: le acque meteoriche provenienti dai piazzali sono incanalate in un nuovo sistema fognario dotato di un bacino, in grado di ricevere circa 300 m³ di acque di prima pioggia, e di un sistema di paratoie mobili attivabili in remoto, in grado di bloccare **all'interno della fognatura stessa almeno 500 m³** di eventuali acque di spegnimento incendio o di sversamenti rilevanti di sostanze chimiche.
 - a.2) **linea fognaria di raccolta delle acque nere**: comprende i servizi delle diverse strutture industriali e dell'abitazione civile interna all'area aziendale (ora non abitata) e converge in un punto dotato di impianto di depurazione aerobico, dopodiché le acque depurate vengono immesse in acque superficiali.

2. il sistema di approvvigionamento dell'energia elettrica: l'energia elettrica è alimentata dalla rete ENEL a media tensione (15 kV), mediante nr. 2 cabine di pertinenza aziendale, da cui parte la rete interna di distribuzione a tensioni ridotte in funzione delle utenze.
Sono previsti gruppi elettrogeni mobili di piccola potenza, a seconda delle necessità, mentre la pompa antincendio è alimentata con linea elettrica preferenziale direttamente dalla cabina e mantenuta in back up da motopompa diesel che non necessita di alimentazione elettrica di rete.

Per ogni riferimento al posizionamento spaziale delle varie parti e per i particolari impiantistici principali del sistema antincendio si fa direttamente riferimento alle planimetrie presenti nel Capitolo 4 "Cartografie"

Tipologia sostanze pericolose

Lo stabilimento DUNA-Corradini S.p.A. è soggetto agli obblighi dell'art. 6 D.Lgs. 334/99 e s.m.i. per la presenza di sostanze molto tossiche (T+), estremamente infiammabili (F+) e pericolose per l'ambiente (N), in quantità superiori alle soglie indicate nelle tabelle in allegato I del decreto.

Si riporta di seguito una tabella sinottica contenente le seguenti informazioni:

- individuazione nominale delle sostanze pericolose, materie prime e prodotti finiti, con specificazione del corrispettivo numero CAS (ove esistente; nel caso specifico dei formulati epossidici non sussistono numeri CAS per cui è stata inserita una voce complessiva) e della rispettiva classificazione con le frasi di rischio pertinenti;
- quantitativi massimi per sostanze singole o categorie di sostanze detenute in stabilimento;
- corrispettivi valori di soglia previsti dal D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

| Denominazione | CAS n° | Classificazione | Frasi di Rischio | Quantità massima presente (t) | Soglia art.6 D.Lgs. 334/99 s.m.i. (t) | Soglia art.8 D.Lgs. 334/99 s.m.i. (t) |
|--|--|-----------------|--------------------------------|-------------------------------|---------------------------------------|---------------------------------------|
| voce singola di cui alla parte prima, Allegato 1, D.Lgs. 334/99 e s.m.i. | | | | | | |
| Toluendiisocianato | 26471-62-5 | T+, Xi, Xn | 26, 36/37/38, 40, 42/43, 52/53 | 70 | 10 | 100 |
| sostanze/preparati tossici di cui alla voce 2, parte seconda, Allegato 1, D.Lgs. 334/99 e s.m.i. | | | | | | |
| Pentametilene-dietilene-triammina (POLYCAT 5) | 3030-47-5 | T | 22,24,34 | 5 | 50 | 200 |
| N,N,N',N' - Tetrametil - 1,6 esandiammina (TOYOCAT-MR) | 111-18-2 | T | 22, 24, 34 | | | |
| N,N Dimetilformammide (solvente) | 68-12-2 | T | 20/21, 36, 61 | | | |
| Bis(2-dimetilamminoetil)etere (NIAX A1) | 3033-62-3 | T | 22/23/24, 34, 52/53 | | | |
| Dibutilstagno dilaurato (T 12) | 77-58-7 | T, N | 60/61,22, 36, 48/25, 68, 50/53 | | | |
| sostanze/preparati infiammabili di cui alla voce 6, parte seconda, Allegato 1, D.Lgs. 334/99 e s.m.i. | | | | | | |
| 2-fenilpropene (ALFAMETILSTIROLO) | 98-83-9 | Xi, N | 10, 36/37, 51/53 | 12 | 5000 | 50000 |
| cicloesanone (BYK 065) | 108-94-1 | Xn | 10, 20 | | | |
| Diisobutilchetone (BYK 066) | 108-83-8 | Xi | 10, 37 | | | |
| Soluzione di un metilalchilpolisilossano (BYK 077) | 64742-95-6 (47%) | Xi | 10, 37 | | | |
| polimeri e polisilossani (BYK 088) | 64741-65-7 | Xn | 10, 65 | | | |
| copolimero acrilico in solv. Nafta (BYK 358) | 64742-95-6 (48%) | Xi, N | 10, 37,51/53 | | | |
| soluzione di polimeri antischiuma (BYK A 501) | 64742-95-6 (94%); 108-65-6 (6%) | Xi, N | 10, 37,51/53 | | | |
| soluzione di polimeri antischiuma (BYK A 550) | 64742-95-6 (50-100%) | Xn, N | 10, 37,51/53,65 | | | |
| soluzione di amidiacidi poliidro-carbossilici (BYK R 605) | 1330-20-7(22%); 78-83-1 (7%); 64742-95-6 (18%) | Xn | 10,20/21,36/37/38, 52/53 | | | |
| sale di alchilammonio (BYK W 900) | 1330-20-7 (20%) | Xn | 10, 20/21,36 | | | |

| Denominazione | CAS n° | Classificazione | Frasi di Rischio | Quantità massima presente (t) | Soglia art.6 D.Lgs. 334/99 s.m.i. (t) | Soglia art.8 D.Lgs. 334/99 s.m.i. (t) |
|--|---|-----------------|------------------------------------|-------------------------------|---------------------------------------|---------------------------------------|
| Soluzione di copolimeri con gruppi acidi (BYK W 995) | 108-65-6 (25%); 64742-95-6 (25%) 7664-38-2 (3%) | Xi | 10, 36/37, 52/53 | | | |
| Polibutadiene in solventi organici (AIREX 910) | 64742-95-6 (45%); 95-63-6 (25%) | Xn, N | 10, 20, 36/37/38, 65, 51/53 | | | |
| Dimetilcicloesilammina DIMCEA (cod 120019) | 98-94-2 | C | 10, 20/21/22, 34 | | | |
| N,N - Benzildimetilammina | 103-83-3 | C | 10, 20/21/22, 34, 52/53 | | | |
| N,N - Dimetiletanolammina (DMEA) | 108-01-0 | C | 10, 20/21/22, 34 | | | |
| 1-Metossi-2-propilacetato (PERENOL E 9) | 108-65-6 (>70%) | Xi | 10, 36 | | | |
| Soluzione di solventi organici di siliconi (PERENOL E8) | 108-65-6 (60%); 90622-57-4 (40%) | Xn | 10, 36, 65, 52/53 | | | |
| Soluzione di copolimeri con gruppi acidi (BYK P 104 S) | 1330-20-7 (50%); 108-83-8 (7%) | Xn | 10, 20/21, 38 | | | |
| Soluzione di poliestere acidico (BYK W 985) | 64742-95-6 (50%); 108-65-6 (50%) | Xn, N | 10, 36/37, 51/53, 65, 66, 67 | | | |
| Cicloesanone in distillati di petrolio (PUR) | 64742-47-8 (65%); 108-94-1 (35%) | Xn | 10, 20, 65/66 | | | |
| sostanze/preparati liquidi facilmente infiammabili di cui alla voce 7b, parte seconda, Allegato 1, D.Lgs. 334/99 e s.m.i. | | | | | | |
| N-METIL-MORFOLINA | 109-02-4 | F, C | 11, 20/21/22, 34 | 2 | 5000 | 50000 |
| ACETONE (puro) | 67-64-1 | F, Xi | 11, 36, 66, 67 | | | |
| CICLO-PENTANO | 287-92-3 | F | 11, 52/53 | | | |
| 1,1,1,3,3-Pentafluorobutano (HFC-365mfc) | 406-58-6 | F | 11 | | | |
| | | | | Totale : | | |
| | | | | 83.45 | | |
| sostanze/preparati estremamente infiammabili di cui alla voce 8, parte seconda, Allegato 1, D.Lgs. 334/99 e s.m.i. | | | | | | |
| ISO-PENTANO | 78-78-4 | F+, Xn, N | 12, 65, 66, 67, 51/53 | 21.7 | 10 | 50 |
| N-PENTANO | 109-66-0 | F+, Xn, N | 12, 51/53, 65,66,67 | 22.05 | | |
| | | | | Totale: | | |
| | | | | 43.75 | | |
| sostanze/preparati pericolosi per l'ambiente di cui alla voce 9i), parte seconda, Allegato 1, D.Lgs. 334/99 e s.m.i. | | | | | | |
| isononilfenolo NONILFENOLO | 25154-52-3 | C, N | 22,34, 50/53, 62/63 | 70 | 100 | 200 |
| zinco borato (STORFLAM ZB 223) | 51201-70-8 | N | 50/53 | | | |
| Miscela di antiossidante fenolico (TINUVIN 75/P) | 041556-26-7(25%); 023328-53-2(25%); 082919-37-7(25%); 125643-61-0(25%) | N | 50/53 | | | |
| Trifenil-fosfito (TPP) | 101-02-0 | Xi, N | 36/38, 50/53 | | | |

| Denominazione | CAS n° | Classificazione | Fraresi di Rischio | Quantità massima presente (t) | Soglia art.6 D.Lgs. 334/99 s.m.i. (t) | Soglia art.8 D.Lgs. 334/99 s.m.i. (t) | | |
|--|---|--|--|-------------------------------|---------------------------------------|---------------------------------------|--|--|
| Dibutilstagno dilaurato (T 12) | 77-58-7 | T, N | 60/61,22, 36, 48/25, 68, 50/53 | | | | | |
| FORMULATI EPOSSIDICI RESINE E INDURENTI (Miscela di materie prime) | non determinabile: si tratta di miscele | N | R 50/53 | | | | | |
| sostanze/preparati pericolosi per l'ambiente di cui alla voce 9ii), parte seconda, Allegato 1, D.Lgs. 334/99 e s.m.i. | | | | | | | | |
| N-PENTANO | 109-66-0 | F+, Xn, N | 12, 51/53, 65,66,67 | 22 | 200 | 500 | | |
| ISO-PENTANO | 78-78-4 | F+, Xn, N | 12, 65, 66, 67, 51/53 | 21.7 | | | | |
| 4,4'metilen-bis,cicloesammina (PACM) | 1761-71-3 | C, N | 22,35,37, 43, 51/53 | 250 | | | | |
| 2-fenilpropene (ALFAMETILSTIROLO) | 98-83-9 | Xi, N | 10, 36/37, 51/53 | | | | | |
| resina epossidica (peso mol medio < 700) (ARALDITE GY 280) | 25068-38-6 | Xi, N | 36/38, 43, 51/53 | | | | | |
| resina epossidica (peso mol medio < 700) (ARALDITE GY 250) | 25068-38-6 | Xi, N | 36/38, 43, 51/53 | | | | | |
| copolimero acrilico in solv. Nafta (BYK 358) | 64742-95-6 (48%) | Xi, N | 10, 37, 51/53 | | | | | |
| soluzione di polimeri antischiuma (BYK A 501) | 64742-95-6(75%) 108-65-6(6%) | Xi, N | 10, 37, 51/53 | | | | | |
| Glycidil estere di acidi monocarbossilici sintetici saturi (CARDURA) | 26761-45-5 | Xi, N | 43, 51/53 | | | | | |
| resina bisfenolo F-epicloridrina (70%) + resina bisfenolo A-epicloridrina (70%) (EPIKOTE 238) | 25068-38-6 (30%); 28064-14-4 (70%) | Xi, N | 36/38,43, 51/53 | | | | | |
| Resina epossidica da bisfenolo A (EPOTEC YD 128) | 25068-38-6 | Xi, N | 36/38,43, 51/53 | | | | | |
| Resina epossidica bisfenolo A (NPEL 134) | 25068-38-6 | Xi, N | 36/38, 43, 51/53 | | | | | |
| Glicidil-etero di alcoli C12-C14 (RUETAPOX Z 8) | 68609-97-2 | Xi, N | 38, 43, 51/53 | | | | | |
| resina poliammidica (VERSAMIDE 140) | 68410-23-1 (>90%); 112-24-3 (7,5%) | Xi, N | 38, 41, 43, 51/53 | | | | | |
| Polibutadiene in solventi organici (AIREX 910) | 64742-95-6 (> 45%) ; 95-63-6 (> 25%) | Xn, N | 10, 20, 36/37/38, 65, 51/53 | | | | | |
| soluzione di polimeri antischiuma (BYK A 550) | 64742-95-6 (50-100%) | Xn, N | 10, 37, 51/53, 65 | | | | | |
| o-cresil-glicidil-etero (RUETAPOX KR) | 2210-79-9 | Xn, N | 38, 43, 68, 51/53 | | | | | |
| FORMULATI EPOSSIDICI RESINE E INDURENTI Miscela di materie prime | non determinabile: si tratta di miscele | N (e altre classificazioni non comprese in Seveso) | R 51/53 (ed altre frasi di Rischio non comprese in Seveso) | | | | | |
| | | | | Totale: 293.7 | | | | |

Inquadramento dello stabilimento ai sensi del D.Lgs. 334/99, modificato dal D.Lgs. 238/05. *Lo stabilimento rientra negli obblighi di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334/99.*

| Somme pesate | Risultati | |
|----------------|-----------|-------|
| | Art.6 | Art.8 |
| GRUPPO T | 7,1 | 0,725 |
| GRUPPO F, E, O | 4,394 | 0,877 |
| GRUPPO N | 2,169 | 0,938 |

Sostanze pericolose base

In merito alla descrizione delle caratteristiche chimico-fisiche, delle proprietà tossicologiche, degli effetti specifici sulla salute umana e sull'ambiente e sulle sostanze che si possono originare in relazione alle sostanze pericolose base presenti nello stabilimento si rimanda alle relative schede di sicurezza riportante all'interno dell'Allegato 1 del presente PEE.

Individuazione delle figure di responsabilità in emergenza

In base alle informazioni contenute all'interno del Piano di Emergenza Interno si delineano le seguenti figure con specifiche responsabilità in emergenza:

| RUOLO | TITOLARE/SOSTITUTO |
|-------------------------------|---|
| Coordinatore Emergenza | Titolare: Responsabile Sicurezza |
| | Sostituto (1): Direttore di Stabilimento |
| | Sostituto (2): Respons. Manutenzione e Impianti |
| Responsabile Contatti Esterni | Titolare: Consigliere Delegato Ambiente e Sicurezza |
| | Sostituto: Direttore Tecnico |

Durante gli orari di chiusura dello stabilimento la reperibilità del responsabile dell'emergenza è garantita attraverso il servizio di vigilanza privata operato da Gruppo Sirio S.r.l.

Personale aziendale

Il personale presente nei reparti è riportato, impianto per impianto, nella tabella seguente.

| Impianto | Numero totale giornaliero di addetti |
|-----------------------------------|--------------------------------------|
| Reparto formulati | 14 |
| Reparto taglio | 26 |
| Commerciale e segreteria | 16 |
| Manutenzione | 3 |
| Laboratori | 10 |
| Reparto Equipment and Instruments | 1 |
| Logistica | 11 |
| Direzione | 5 |
| Uffici Amministrativi | 10 |
| Totale | 96 |

Quando si rende necessario, l'azienda impiega personale esterno che viene incaricato dell'attuazione di specifici progetti, quali per esempio: manutenzione straordinaria e/o ordinaria degli impianti e macchinari, controllo delle apparecchiature che necessitano di una certificazione da un ente esterno, lavori di manutenzione del fabbricato (di tipo edilizio, idraulico, elettrico).

1.4 Individuazione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

Lo stabilimento DUNA-Corradini S.p.A. ricade a ridosso del confine comunale tra Soliera, dove è insediata l'azienda, Carpi e Modena, cui appartengono anche entrambe le isole amministrative localizzate a sud e nord-ovest dello stabilimento.

La ditta è localizzata nella zona ovest del centro abitato di Soliera, in un'area omogenea a prevalente destinazione agricola.

Descrizione degli elementi presenti all'interno delle aree di danno

Lo stabilimento non presenta aree di danno esterne al perimetro.

Descrizione degli elementi presenti nell'intorno dello stabilimento (buffer 125m dal perimetro integrato con buffer di 250m dalle sorgenti di evento)

Per la determinazione delle aree all'interno delle quali eseguire la descrizione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili si è deciso di seguire i criteri previsti dalle "Linee guida regionali per i programmi provinciali di previsione e prevenzione", approvati con Determinazione del Direttore Generale Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione n° 7528/2004:

"Per tutte le tipologie di stabilimenti industriali l'area di censimento viene assunta pari alla superficie contenuta all'interno del cerchio di raggio 250 m riferito al baricentro geometrico dello stabilimento e con una distanza minima di 125 m dai confini dell'attività. Per gli stabilimenti per i quali sia nota la localizzazione della sorgente di rischio, le distanze vanno riferite non al baricentro ma alla sorgente."

Ai fini del presente capitolo si considera pertanto **buffer 125 m, integrato con alcune piccole zone derivanti dal buffer di 250m riferito alle sorgenti di rischio.**

Il criterio proposto non trova alcun riferimento nella normativa vigente, in quanto viene richiesta la descrizione degli elementi vulnerabili esclusivamente all'interno delle aree di danno, ma è applicato esclusivamente a fini conoscitivi del territorio.

| Tipologia elementi territoriali vulnerabili | | Descrizione nell'intorno buffer 125 m |
|--|---|---|
| Centri urbani (distanza e numero di residenti) | | Nell'intorno dello stabilimento sono presenti <u>4 gruppi abitativi</u> : <ul style="list-style-type: none"> - a sud 1 casa disabitata; - a sud-ovest 1 casa disabitata; - ad est 1 abitazione con 1 residente e l'azienda agricola limitrofa; - ad ovest 2 abitazioni ed un condominio |
| Elementi vulnerabili puntuali: | luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità (ospedali, case di cura, ospizi, asili, ...) | Non presenti |
| | luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto (mercati stabili o altre destinazioni commerciali, cimiteri, ...) | Non presenti |
| | luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso (centri commerciali, direzionali, alberghi, ...) | Non presenti |
| | luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio (cinema, teatri, edifici di culto, palestre, campi gara sportivi, ...) | Non presenti |
| | scuole di ogni ordine e grado | Non presenti |
| | attività industriali e artigianali, aziende agricole, allevamenti, ... | Lungo il confine est dello stabilimento è presente l' "Az. Agricola Patrocli" di Patrocli Gino, Giovanni e Gaetano sita in Stradello Lama Est 14 (tel. 059/565241 o cell. 338/8618014) |

| | | |
|---|--|--|
| Infrastrutture di trasporto | Strade comunali, provinciali, statali | <u>SC Via San Domenico</u> : adiacente allo stabilimento in direzione Ovest <u>SC Stradello Lama</u> : costeggia lo stabilimento in direzione Nord-Sud <u>SP413</u> : appartiene alla rete stradale primaria esistente oggetto di riqualificazione per il PTCP |
| | Autostrade | Non presenti |
| | Ferrovie | Non presenti |
| | Stazioni ferroviarie e altri nodi di trasporto | Non presenti |
| Reti di energia elettrica, gasdotti, acquedotto, fognatura, pozzi di captazione di acqua ad uso civile, ... | | <ul style="list-style-type: none"> - <u>Acquedotto di AIMAG</u> che passa in corrispondenza dell'angolo nord-est del perimetro dello stabilimento; - <u>Reti ENEL a media e ad alta tensione</u>: sono presenti 2 reti, una a media tensione che arriva in corrispondenza della cabina elettrica dello stabilimento ubicata nel confine Nord, ed una ad alta tensione che corre parallela alla SP413 sul lato opposto rispetto allo stabilimento; - Non sono presenti reti fognarie e pozzi di captazione di acqua ad uso civile. |
| Percorsi ciclabili e percorsi natura | | Non presenti |
| Presenza di beni culturali (castelli, palazzi, musei, ...) | | Non presenti |
| Tipologia elementi ambientali vulnerabili | | Descrizione nell'intorno buffer 125 m |
| Uso del suolo | | <u>Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola</u> (art.71 PTCP) |
| Zone di tutela (risorse paesistiche e storico culturali, risorse naturali, forestali e della biodiversità) | | Adiacente al confine est dello stabilimento corre il Canale Paussolo ad uso irriguo, mentre ad ovest, lungo la SP413 corre il Canalazzo Ganaceto ad uso promiscuo. Entrambi questi elementi idrografici non prevedono particolari zone di tutela. |
| Aree naturali protette (parchi, riserve naturali, oasi, zone SIC e ZPS, reti ecologiche, ...) | | Non presenti |
| Risorse idriche profonde (vulnerabilità acquiferi) | | Lo stabilimento ricade complessivamente in una zona con <u>basso grado di vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale</u> . |

Descrizione degli elementi presenti nell'intorno dello stabilimento – R = 1.000 m

Al fine di completare la descrizione dell'intorno dello stabilimento, tenendo conto di un'area più vasta, si è deciso di evidenziare anche gli elementi presenti all'interno di un cerchio centrato nel baricentro geometrico dello stabilimento e avente raggio pari a 1.000 m.

| Tipologia elementi territoriali vulnerabili | | Descrizione nell'intorno R=1.000 m |
|--|--|---|
| Centri urbani (distanza e numero di residenti) | | Nell'intorno più ampio dello stabilimento sono presenti <u>alcune abitazioni sparse</u> |
| Elementi vulnerabili puntuali: | luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità (ospedali, case di cura, ospizi, asili, ...) | Non presenti |
| | luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto (mercati stabili o altre destinazioni commerciali, cimiteri, ...) | Non presenti |
| | luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso (centri commerciali, direzionali, alberghi, ...) | Presenza del <u>centro commerciale "Le Gallerie"</u> lungo la SP413 in direzione sud rispetto allo stabilimento, poco oltre la distanza di 1 km |

| | | |
|--|---|--|
| | luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio (cinema, teatri, edifici di culto, palestre, campi gara sportivi, ...) | Non presenti |
| | scuole di ogni ordine e grado | Non presenti |
| | attività industriali e artigianali, aziende agricole, allevamenti, ... | Sono presenti alcune aziende agricole con allevamenti |
| Infrastrutture di trasporto | Strade comunali, provinciali, statali | Alla viabilità precedentemente individuata si aggiungono altre strade di carattere comunale |
| | Autostrade | Non presenti |
| | Ferrovie | Linea ferroviaria Modena – Verona, con proposta di raddoppio del binario ferroviario a circa 400 m in direzione est |
| | Stazioni ferroviarie e altri nodi di trasporto | Non presenti |
| | Reti di energia elettrica, gasdotti, acquedotto, fognatura, pozzi di captazione di acqua ad uso civile, ... | Sono presenti le stesse reti evidenziate nell'intorno più ristretto dello stabilimento |
| | Percorsi ciclabili e percorsi natura | Non presenti |
| | Presenza di beni culturali (castelli, palazzi, musei, ...) | Non presenti |
| Tipologia elementi ambientali vulnerabili | | Descrizione nell'intorno R=1.000 m |
| | Uso del suolo | <u>Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola</u> (art.71 PTCP) In corrispondenza del Canale Lama si trovano <u>Aree di valore naturale ed ambientale</u> (art.69 PTCP) Ambiti territoriali di coordinamento delle politiche locali sulle aree produttive: (A) Carpi, Soliera, Novi di Modena (art.58 PTCP) Ambiti territoriali con forti relazioni tra centri urbani (sistemi urbani complessi): R1 – Carpi, Soliera, Novi di Modena (art.49 PTCP) |
| | Zone di tutela (risorse paesistiche e storico culturali, risorse naturali, forestali e della biodiversità) | A circa 280 m in direzione nord-ovest si trova il <u>Cavo Lama</u> con le relative <u>Zone di tutela dei caratteri ambientali</u> (artt. 9-10 PTCP). Il Cavo Lama è individuato come Canale Storico (art. 44C PTCP) e tutelato ai sensi del Regio Decreto 11 luglio 1913; pertanto qualsiasi intervento effettuato entro 150 m dal piede dell'argine deve essere autorizzato ai sensi degli artt. 146 e 159 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. |
| | Aree naturali protette (parchi, riserve naturali, oasi, zone SIC e ZPS, reti ecologiche, ...) | Il Cavo Lama è un <u>Corridoio Ecologico Secondario</u> (art. 28 PTCP) A circa 460 m in direzione est, parallelamente alla ferrovia Modena - Verona si trova un <u>Corridoio Ecologico Locale</u> (art. 29 PTCP) |
| | Risorse idriche profonde (vulnerabilità acquiferi) | Lo stabilimento ricade complessivamente in una zona con <u>basso grado di vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale.</u> |

2_SCENARI INCIDENTALI

Lo scenario incidentale rappresenta l'interazione dell'evento incidentale con il territorio e le relative componenti territoriali.

Il Gestore nell'ambito della Scheda Tecnica (ST), redatta ai sensi della L.R. 26/2003 e s.m.i. "Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi all'utilizzo di determinate sostanze pericolose", individua gli eventi incidentali ragionevolmente credibili che possono originarsi all'interno dello stabilimento, dando luogo a scenari incidentali i cui effetti possono coinvolgere anche il territorio esterno allo stabilimento.

Gli eventi incidentali ed i relativi scenari vengono validati nel corso dell'istruttoria svolta dal Comitato tecnico di Valutazione dei Rischi (CVR), al termine della quale il CVR elabora la relazione conclusiva. Sulla base di queste risultanze tecniche la Provincia, in quanto Autorità competente ai sensi della suddetta normativa regionale, emana l'atto conclusivo del procedimento di valutazione della Scheda Tecnica.

L'istruttoria della ST dello stabilimento oggetto del presente PEE si è conclusa con Determinazione del Dirigente del Servizio Pianificazione ambientale della Provincia n. 1198 del 20/12/2007, successivamente modificata con Determinazione n. 8 del 22/01/2008. Nel febbraio 2009 l'Azienda ha presentato una nuova scheda tecnica con la richiesta di aggravio di rischio presentando alle Autorità competenti:

- Nuova Scheda Tecnica per aggravio di rischio ai sensi dell'art.6 della LR n.26/03 e s.m.i.
- Ulteriore documentazione integrativa alla scheda tecnica richiesta dal CVR con verbale n.19 del 8/5/2009 (29 ottobre 2009)

Il procedimento di valutazione della Scheda Tecnica per aggravio di Rischio si è concluso nella seduta del CVR del 24 febbraio 2010 con verbale n. 26, assunto con Determina del dirigente del Servizio Sicurezza del Territorio e Programmazione Ambientale n°44 del 26/04/2010.

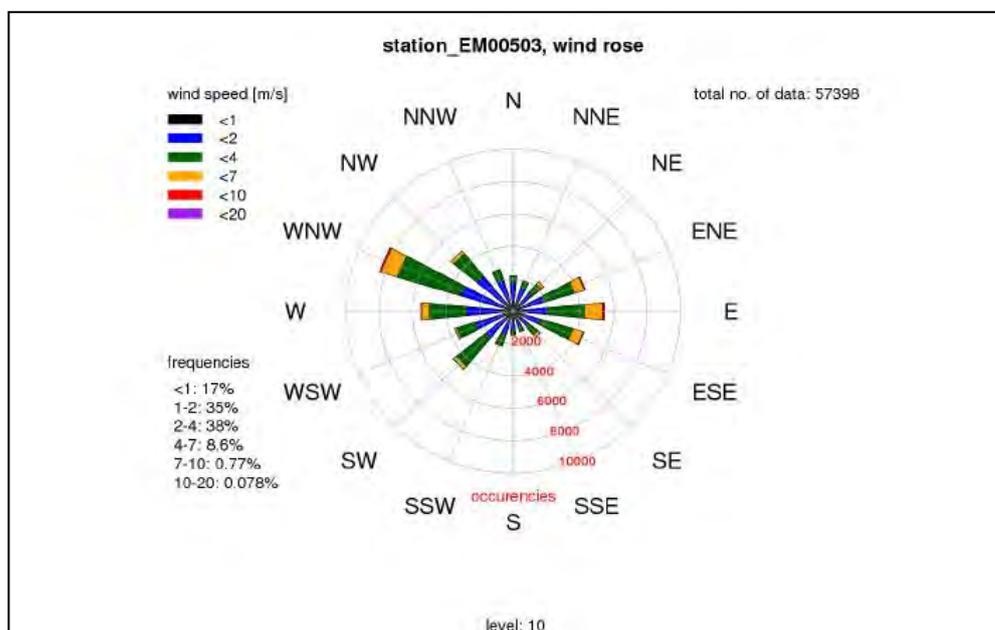
Sintesi delle condizioni atmosferiche prevalenti

Dal punto di vista meteorologico le condizioni atmosferiche che possono incidere significativamente sull'evoluzione di uno scenario incidentale sono essenzialmente la classe di stabilità atmosferica, la velocità del vento e la direzione del vento. Pertanto per la caratterizzazione del sito si sono utilizzati i dati dal Servizio Idro Meteo Clima Regionale di ARPA. Dall'elaborazione risulta che nella zona prevalgono nettamente i venti provenienti dai quadranti WNW, W, SW; rilevanti sono anche i venti provenienti da E, ENE, ESE. La velocità del vento prevalente è compresa tra 1 e 4 m/s.

Le classi di stabilità atmosferiche più rappresentative secondo Pasquill sono le classi B/C/D – moderatamente instabile, leggermente instabile e neutra per le ore diurne, ed E/F - leggermente stabile e stabile, per le ore serali e notturne.

Nella figura sottostante è riportata la "rosa dei venti", istogramma polare cumulato che rappresenta graficamente le occorrenze di determinate classi incrociate di direzione di provenienza e di intensità del vento espressa in metri al secondo. Tali dati sono stati rilevati mediante l'anemometro della stazione meteo locale di Modena (MO) appartenente alla rete idrometeorologica regionale. I dati disponibili sono quelli relativi al periodo 2001-2010.

Nella figura è indicato anche il numero di dati orari utilizzati, in modo tale da poter valutare la significatività della statistica.



Intensità e direzione del vento rilevata in corrispondenza della stazione meteo di Modena

Nella tabella successiva sono riportate invece le percentuali di occorrenza delle classi di stabilità di Pasquill Gifford, stratificate per mese e ora. Le classi sono così definite:

A condizioni estremamente instabili;

B condizioni moderatamente instabili;

C condizioni leggermente instabili;

D condizioni neutre;

E condizioni leggermente stabili;

F condizioni stabili

Le statistiche si riferiscono al periodo 2006-2010 e alle coordinate dello stabilimento. I dati di origine sono prodotti dal processore meteorologico CALMET implementato presso il Servizio IdroMeteoClima di Arpa, il quale sulla base delle variabili puntuali misurate nelle stazioni meteorologiche e delle caratteristiche della superficie, effettua un'interpolazione nello spazio e nel tempo e ricostruisce i campi atmosferici di interesse, tra cui le classi di stabilità.

| condizioni | ore (UTC) | mese | | | | | | | | | | | |
|-------------------|--------------|------|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
| | | G | F | M | A | M | G | L | A | S | O | N | D |
| instabili (A,B,C) | 0-5 | 0 | 0 | 0 | 4 | 11 | 12 | 15 | 10 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| | 6-11 | 26 | 44 | 56 | 64 | 79 | 82 | 95 | 89 | 82 | 64 | 44 | 35 |
| | 12-17 | 34 | 56 | 56 | 65 | 78 | 84 | 93 | 88 | 73 | 61 | 46 | 46 |
| | 18-23 | 0 | 0 | 1 | 7 | 11 | 17 | 20 | 10 | 3 | 0 | 0 | 0 |
| neutre (D) | 0-5 | 44 | 32 | 23 | 24 | 17 | 16 | 4 | 6 | 12 | 21 | 32 | 41 |
| | 6-11 | 57 | 41 | 38 | 36 | 21 | 18 | 5 | 11 | 18 | 27 | 42 | 43 |
| | 12-17 | 57 | 40 | 44 | 35 | 22 | 16 | 7 | 12 | 27 | 33 | 42 | 42 |
| | 18-23 | 46 | 35 | 30 | 35 | 26 | 25 | 16 | 14 | 21 | 26 | 34 | 41 |
| stabili (E,F) | 0-5 | 56 | 68 | 77 | 73 | 72 | 72 | 82 | 85 | 88 | 79 | 68 | 59 |
| | 6-11 | 17 | 15 | 6 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 8 | 14 | 22 |
| | 12-17 | 9 | 4 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 7 | 12 | 11 |
| | 18-23 | 54 | 65 | 69 | 58 | 62 | 58 | 63 | 76 | 75 | 74 | 66 | 59 |

Percentuali di occorrenza di condizioni stabili, neutre o instabili

Descrizione degli eventi incidentali (top events) e degli scenari incidentali

In conformità alla relazione conclusiva d'istruttoria di valutazione della Scheda Tecnica relativa allo stabilimento DUNA - Corradini S.p.A. si prende atto che i maggiori rischi presenti nello stabilimento sono legati alle caratteristiche di tossicità ed infiammabilità delle sostanze presenti, rispettivamente toluendiisocianato (TDI) classificato Molto tossico per inalazione e n-pentano/iso-pentano classificato estremamente infiammabile e ciclopentano classificato facilmente infiammabile.

Gli eventi incidentali più significativi sono da attribuirsi al rilascio di TDI liquido durante il travaso di autobotte o per fessurazione del serbatoio di stoccaggio, o al rilascio di N-Pentano per distacco della manichetta, rottura della tubazione, rottura della guarnizione e/o rilascio di vapori infiammabili dallo sfiato del serbatoio di stoccaggio con conseguente sviluppo degli scenari incidentali:

FLASH FIRE, innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio;

POOL FIRE, incendio di pozza di liquido rilasciato sul terreno;

RILASCIO DI SOSTANZE TOSSICHE.

Descrizione delle sostanze

N-Pentano (CAS 109-66-0): con il termine n-pentano ci si riferisce all'isomero lineare del Pentano, di formula bruta C₅H₁₂. Si ottiene per distillazione frazionata dal petrolio e dal gas naturale, a temperatura e pressione ambiente è un liquido incolore, volatile e dall'odore simile a quello della benzina. Sia il liquido che i vapori sono estremamente infiammabili.

Toluene Diisocianato (CAS 26471-62-5): Il toluendiisocianato è un diisocianato aromatico di formula molecolare (bruta) C₉H₆N₂O₂, di cui esistono 2 isomeri, il 2,4-TDI e il 2,6-TDI. A temperatura e pressione ambiente è un liquido di colore che varia dal trasparente al giallo pallido, più denso dell'acqua e i cui vapori sono più densi dell'aria.

La sostanza è sospettata di provocare il cancro se ingerita, i vapori irritano il sistema respiratorio, gli occhi e la pelle, l'esposizione prolungata a basse concentrazioni o l'esposizione breve ad alte concentrazioni è tossica.

L'azienda è soggetta agli obblighi degli art. 6 e 7 del D.Lgs 334/99 e s.m.i. per il superamento del limite di soglia di **colonna 2 previsto nell'Allegato I Parte 1 del medesimo decreto** per il TDI e per le sostanze estremamente infiammabili (n-pentano e isopentano).

| SOSTANZA | Caratteristiche sostanze | QUANTITA' TOTALE PRESENTE NELLO STABILIMENTO | Limite di Soglia Colonna 2 All.1 Parte 2 D.Lgs.334/99 e s.m.i. | Limite di Soglia Colonna 3 All.1 Parte 2 D.Lgs.334/99 e s.m.i. |
|-----------------------|---------------------------------|---|---|---|
| TDI | Molto tossico per inalazione | 70 | 10 | 100 |
| N-Pentano, Isopentano | Estremamente infiammabile | 43,75 | 10 | 50 |

Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e delle conseguenze

I valori di riferimento per la valutazione degli effetti in base ai quali sono determinate le aree di danno sono quelli individuati dalla tabella del D.M.LL.PP. 9 maggio 2001 *“Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”*.

La possibilità di danni a persone è definita sulla base del superamento di tali valori di soglia di riferimento, che sono riportati nella tabella seguente relativamente agli scenari individuati per lo stabilimento oggetto del presente PEE:

| SCENARIO INCIDENTALE | VALORI DI SOGLIA PER IRRAGGIAMENTO TERMICO | | | |
|---|--|---------------------|-----------------------|---------------------|
| | ELEVATA LETALITÀ | INIZIO LETALITÀ | LESIONI IRREVERSIBILI | LESIONI REVERSIBILI |
| Pool-fire (radiazione termica stazionaria)⁽¹⁾ | 12,5 kW/m ² | 7 kW/m ² | 5 kW/m ² | 3 kW/m ² |
| Rilascio tossico (nubi di vapori) | LC50 ⁽³⁾ (30 min, hm _n) | / | IDLH ⁽⁴⁾ | / |
| Flash-fire (radiazione termica istantanea) | LFL ⁽²⁾ | ½ LFL | / | / |

Nella seguente tabella è riportata la **stima delle conseguenze degli scenari legati ai serbatoi di stoccaggio di toluendiisocianato (TDI)**:

| TOP EVENT | Scenario | Frequenza (occ/anno) | Conseguenze degli effetti (modello di calcolo utilizzato: Aloha) | Distanze di danno |
|--|---------------------|------------------------|--|-------------------|
| 1. Rilascio di TDI liquido durante il travaso di autobotte per rottura/distacco della connessione flessibile (liquido) | Dispersione tossica | 5,46 *10 ⁻⁴ | Elevata letalità LC50 = 71 mg/m ³ Lesioni irreversibili IDLH = 18 mg/m ³ Lesioni reversibili LOC = 1,8 mg/m ³ | <10 <10 46 |
| 2. Rilascio di TDI per fessurazione del serbatoio di stoccaggio | Dispersione tossica | 1*10 ⁻⁴ | Elevata letalità LC50 = 71 mg/m ³ Lesioni irreversibili IDLH = 18 mg/m ³ Lesioni reversibili LOC = 1,8 mg/m ³ | <10 <10 41 |

Le condizioni con le quali sono state valutate le conseguenze della dispersione sopra riportata sono: *velocità del vento 1 m/s e classe di stabilità atmosferica secondo Pasquill “F” (atmosfera stabile)*.

Nella seguente tabella è riportata la **stima delle conseguenze degli scenari legati ai serbatoi di stoccaggio di pentani**:

| Top event | Scenario | Frequenza (occ./anno) | Conseguenze e distanze di danno (modello di calcolo utilizzato: Effect) |
|-----------|----------|-----------------------|---|
| | | | Incendio stazionario Pool fire |

(1) I valori di soglia per la radiazione termica stazionaria sono espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m²) ed il valore numerico si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente **situate all'aperto** in zona visibile alle fiamme, e **tengono conto della possibilità dell'individuo di sottrarsi in tempo utile al campo di irraggiamento**.

(2) **LFL**: Limite inferiore di infiammabilità della nube.

(3) **LC50 (Lethal Concentration Fifty)**: rappresenta la concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per periodi di tempo prefissati. Nell'ipotesi di accadimento di eventi incidentali, il presupposto è che si determinino concentrazioni elevate di sostanze pericolose per periodi di tempo molto brevi (dell'ordine di qualche minuto).

(4) **IDLH (Immediately Dangerous to Life and Health)**: rappresenta la concentrazione di sostanza tossica per la quale un individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e **sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive**.

| | | | 12,5 | 7 | 5 | 3 |
|---|------------|-----------------------|---------------------------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | | | kW/m ² | kW/m ² | kW/m ² | kW/m ² |
| | | | Incendio istantaneo Flash Fire | | | |
| | | | LFL | ½ LFL | -- | -- |
| 3. Rilascio in ambienti aperti di vapori infiammabili N pentano dallo sfiato - rif scheda tecnica 1.1 | Flash-fire | 2,93*10 ⁻⁷ | 4 | 7 | | |
| 4. Rilascio di N-pentano da accoppiamento flangiato per rottura della guarnizione, tubazione o tenuta - rif scheda tecnica 3.3 | Flash-fire | 1,26*10 ⁻⁷ | 11 | 14 | -- | -- |
| | Pool-fire | 1,27*10 ⁻⁷ | 4,25 | 7,25 | 8,5 | 10 |
| 5. Rilascio di n-pentano per distacco della manichetta e/o rottura della manichetta dall'autocisterna e perdita di liquido senza formazione di pozza - rif scheda tecnica 1.1 | Flash-fire | 1,49*10 ⁻⁶ | <11 | <11 | | |

Le condizioni con le quali sono state valutate le conseguenze degli scenari sopra riportati sono:

Flash Fire: velocità del vento 1 m/s e classe di stabilità atmosferica secondo Pasquill "F" (atmosfera stabile)

Pool Fire: velocità del vento 5-8 m/s e classe di stabilità atmosferica secondo Pasquill "D" (atmosfera neutra).

Zone di pianificazione dell'emergenza esterna

Gli effetti di uno scenario incidentale ricadono sul territorio con una gravità di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell'evento, salvo eventuale presenza di effetti domino. Il territorio esterno allo stabilimento, oggetto di pianificazione, è suddiviso in base alla gravità in zone di forma normalmente circolare, il cui centro è identificato nel punto di origine dell'evento.

Le zone di pianificazione sono individuate sulla base dell'estensione delle aree di danno validate a seguito della conclusione del procedimento di valutazione della scheda tecnica.

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento alle Linee Guida Regionali relative alla "Redazione dei piani di emergenza esterna per gli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti soggetti agli artt. 6 e 7 del D.Lgs 334/99 e s.m.i." (D.G.R. n. 1144 del 21/07/2008 **come modificata dalla DGR 1883/2010**), sulla base dei criteri individuati nelle "Linee Guida del Dipartimento di Protezione Civile per la Pianificazione di emergenza esterna per impianti industriali a rischio di incidente rilevante" (DPCM 25/02/2005).

Le predette "linee guida" individuano tre zone di pianificazione:

Prima zona – zona di sicuro impatto

E' una zona generalmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento ed è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane.

Seconda zona – zona di danno

E' una zona, esterna rispetto la prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di protezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – zona di attenzione

E' caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi e reversibili, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

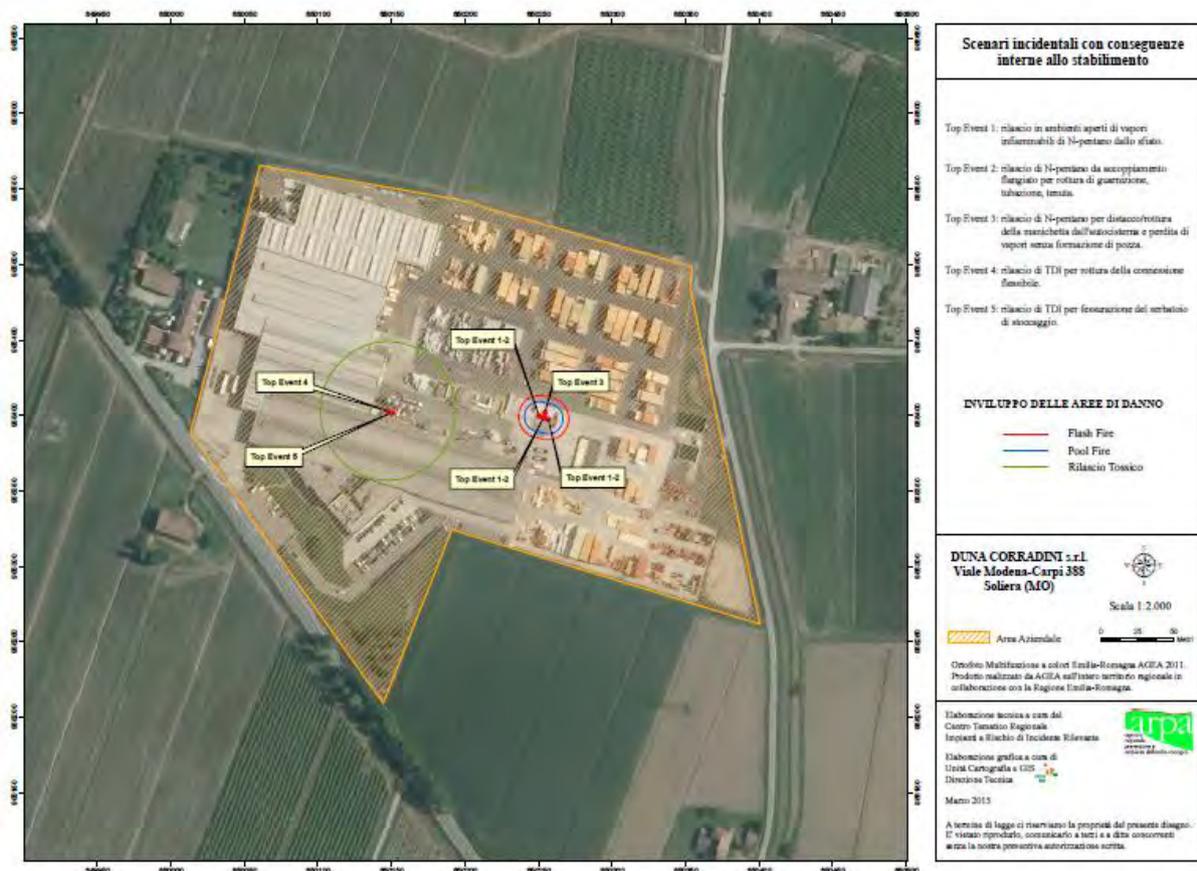
Nella seguente tabella, per gli scenari incidentali individuati per lo stabilimento DUNA-Corradini S.p.A., è riportata la correlazione tra Aree di danno e Zone di pianificazione dell'emergenza, così come definita nella tab. 2 delle suddette Linee Guida Regionali:

| VALORI DI SOGLIA | AREA di DANNO | ZONA di PIANIFICAZIONE dell'EMERGENZA ESTERNA - D.P.C.M. 25/02/2009 |
|---|----------------------|--|
| Incendio (radiazione termica stazionaria) | | |
| 12,5 kW/m ² | Elevata letalità | Di sicuro impatto |
| 5 kW/m ² | Lesioni reversibili | Di danno |
| 3 kW/m ² | Lesioni reversibili | Di attenzione |

| VALORI DI SOGLIA | AREA di DANNO | ZONA di PIANIFICAZIONE dell'EMERGENZA ESTERNA - D.P.C.M. 25/02/2009 |
|--|-----------------------|--|
| Flash-fire – nube di vapori infiammabili (radiazione termica istantanea) | | |
| LFL | Elevata letalità | Di sicuro impatto |
| ½ LFL | Lesioni irreversibili | Di danno |
| Rilascio tossico/nube di vapori tossici (dose assorbita) | | |
| LC50 (30 min.) | Elevata letalità | Di sicuro impatto |
| IDLH | Lesioni irreversibili | Di danno |
| LOC (1/10 di IDLH) ⁽¹⁾ | ----- | Di attenzione |

Come si evince anche dalla cartografia di seguito riportata per lo stabilimento DUNA-Corradini S.p.A. non sono state individuate le zone di pianificazione dell'emergenza, in quanto le aree interessate dagli scenari incidentali non si estendono all'esterno dei confini di proprietà.

⁽¹⁾ **LOC (Level Of Concern):** concentrazione in aria di sostanze pericolose alla quale, per una esposizione relativamente breve, possono prodursi effetti dannosi per la salute umana. Il suo valore è generalmente pari ad 1/10 di quello dell'IDLH, ERPG₂, TLW-TWA, TLW-STELL ecc.



**Cartografia aggiornata a marzo 2015 elaborata in base alle risultanze della
 “Relazione conclusiva di valutazione della Scheda Tecnica” elaborata dal CVR (aprile 2010)**

Misure di prevenzione

Serbatoi di stoccaggio di TDI (classificato Molto Tossico)

I due serbatoi fuori terra della capacità di 33 m³ cad. per un complessivo di 70t di stoccaggio sono realizzati in acciaio al carbonio, coibentati con materiale poliuretano e dotati di serpentino interno in acciaio inox al cui interno circola una sostanza inerte (dibutilftalato) per il riscaldamento del TDI.

I serbatoi di stoccaggio TDI sono dotati delle seguenti misure di sicurezza:

- misuratore differenziale di pressione per la misurazione del livello con indicazione del valore su display locale, allarme locale e switch di blocco per alto livello (azione: arresto della pompa di carico, con riarmo manuale);
- livello a vibrazione con switch di blocco per alto livello (azione: arresto della pompa di carico, con riarmo manuale) ed allarme locale;
- flussostato per la rilevazione di flusso liquido sulla linea degli sfiati e switch di blocco in caso di rilevazione positiva (azione: arresto della pompa di carico, con riarmo manuale);
- misuratore di temperatura, con indicazione del valore su display locale;
- guardia idraulica (fluido inerte).

Unità di stoccaggio infiammabili (N-PENTANO, ISOPENTANO (F+,R12) E CICLO PENTANO (F, R11) - nuovo parco serbatoi -

La nuova area stoccaggio infiammabili si trova nella zona centrale dello stabilimento, in prossimità della nuova area stoccaggio materie prime (prodotti classificati pericolosi per l'ambiente) dell'area deposito blocchi di poliuretano ed a 15 metri dal reparto formulati.

Tale area è costituita da tre serbatoi interrati a doppia parete nella cui intercapedine è immesso azoto che viene monitorato in continuo da PLC dotato di allarmi e segnalazione a sistema di controllo centralizzato (DCS). In presenza di riduzione della pressione nell'intercapedine dei serbatoi (sotto il valore soglia) il PLC interviene ponendo

in sicurezza l'impianto con la chiusura delle valvole, inibizione delle pompe di scarico e dei trasferimenti ATB). Le pareti dei serbatoi sono metalliche con parete esterna rivestita di materiale anticorrosione epossidico-bituminoso.

| Sostanza stoccata | Capacità geometrica |
|-------------------|---------------------|
| Ciclopentano | 50m ³ |
| N-pentano | 35m ³ |
| Iso-pentano | 35m ³ |

I serbatoi sono dotati di:

- doppio boccaporto DN 600 in pozzetto antispiandimento
- tubo di scarico DN100 con filtro di linea
- tubo di compensazione DN 50 per lo scarico a ciclo chiuso con saturatore tagliafiamma
- tubo di sfiato dotato di valvola di respiro a doppio piattello
- linea di aspirazione DN40 con valvola di fondo a doppia sede
- linea di messa in pressione intercapedine con aria compressa
- manometro e trasmettitore di pressione di controllo della pressione interna all'**intercapedine**
- misuratore di livello in continuo di tipo magnetico in grado di segnalare livello minimo, riserva, massimo e **supermassimo collegati ad allarmi visivi su quadro e arresto pompa per un livello bassissimo all'interno del serbatoio e chiusura valvola pneumatica per un altissimo livello all'interno del serbatoio**
- linea di misurazione di livello con asta metrica
- tre sensori di gas infiammabili (uno per ogni serbatoio) con allarme al 10% del LEL e intervento automatico e **messa in sicurezza dell'impianto** al superamento del 30% del LEL
- **rilevatori di pentano con soglia di allarme, posizionati all'interno del pozzetto**
- trasmettitore di pressione/vuoto nel serbatoio con interblocco alla linea di alimentazione aria alla pompa travaso, alla valvola di carico da autocisterna
- sistema di controllo locale a PLC collegato a sistema DCS centralizzato che in mancanza di energia elettrica, guasti predispone automaticamente in posizione di fail safe
- *sistema antincendio a schiuma dedicato alla zona stoccaggio azionabile manualmente*

3_MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

Definizione dei livelli di allerta

L'incidente rilevante, come definito all'art. 3, comma 1, lett. f) del D.Lgs.334/99, e s.m.i. è "un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervengano una o più sostanze pericolose", ovvero un evento che richiede urgenti provvedimenti di difesa per la popolazione e tutela dell'ambiente nonché tempestive e qualificate azioni per fronteggiarlo, necessitando di una risposta organizzata da parte di Enti/Strutture che intervengono in emergenza.

L'incidente rilevante ha quindi, per sua stessa definizione, un carattere di imprevedibilità ed aleatorietà, nonostante gli studi rivolti alla previsione e prevenzione dei fenomeni. Al contempo nell'ambito della pianificazione esistono tipologie di incidente (incendi, esplosioni, rilasci) e insediamenti industriali molto diversi tra loro. Non sono pertanto da escludere situazioni incidentali che permettano di distinguere diversi livelli di allerta con l'attivazione di rispettive azioni miranti alla protezione e mitigazione delle conseguenze previste al fine di salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

Le Linee Guida Regionali per la redazione dei PEE prevedono i seguenti livelli di allerta:

Attenzione: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando così una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione, per evitare la quale si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

Preallarme: si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

Allarme - Emergenza Esterna allo stabilimento: si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei Vigili del Fuoco e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DPCM 25/02/2005).

Cessato allarme: si raggiunge quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

Nel presente PEE, in considerazione dei potenziali scenari incidentali descritti nel capitolo 2 ed in linea con quanto previsto nel PEI dello stabilimento DUNA – Corradini S.p.A., si ritiene opportuno:

- ✓ **unificare i primi due livelli di allerta in un'unica fase, denominata "attenzione-preallarme", facendola corrispondere con le emergenze definite nel PEI come "incendio minore", "rilascio temporaneo", "emergenza affrontabile" ⁽¹⁾ qualora queste abbiano un potenziale impatto sull'esterno;**
- ✓ **correlare la fase di allarme – emergenza esterna con le emergenze definite nel PEI come "incendio maggiore", "rilascio prolungato", "emergenza grave" ⁽²⁾, in quanto è necessario l'intervento di risorse esterne.**

(1) *Incendio minore:* può essere aggredito e spento con le risorse antincendio dell'azienda. Un incendio stimato "Minore" richiederà aiuti esterni se in un tempo di intervento ragionevolmente breve (5-10 minuti) non è stato spento.

Rilascio temporaneo: quando la causa che ha provocato l'evento è rimossa rapidamente dai sistemi di controllo automatico o dagli operatori.

Emergenza affrontabile: quando può essere fronteggiata efficacemente con le risorse dell'azienda.

(2) *Incendio maggiore:* non può essere efficacemente fronteggiato con le risorse antincendio dell'azienda, per cui è necessario richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco.

Rilascio prolungato: quando la rimozione della causa che ha provocato l'evento richiede interventi esterni all'azienda o quando la quantità di sostanza emessa sia notevole e non recuperabile rapidamente.

Emergenza grave: quando non può essere fronteggiata efficacemente con le risorse dell'azienda.

Ruoli, compiti e attività degli enti/strutture interessate

Come previsto dalle Linee Guida Regionali per la redazione dei PEE, nel presente paragrafo vengono esplicitate per tutti i soggetti che hanno competenze nella gestione dell'evento le attività da compiere, distinte per le fasi di attenzione - preallarme, allarme - emergenza esterna, cessato allarme - gestione post emergenza.

Conseguentemente ogni soggetto individuato dovrà ottimizzare le proprie procedure interne al fine di dare applicazione a quanto definito nel presente modello organizzativo di intervento.

STABILIMENTO

Emergenza interna

In conformità al PEI, la direzione ed il coordinamento degli interventi in emergenza sono demandati al Coordinatore dell'Emergenza, che corrisponde al Responsabile della Sicurezza o, in sua assenza, ad un suo sostituto, così come si evince dalla tabella riportata a pag. 17.

In caso di incidente rilevante, se l'emergenza ha un potenziale o sicuro impatto sull'esterno, il Coordinatore dell'Emergenza attiva il Piano di Emergenza Interno (PEI), mentre il Responsabile dei Contatti Esterni comunica tempestivamente l'avvenuto evento incidentale a Vigili del Fuoco, 118, Prefettura, ARPA, Comune e Provincia, precisando le circostanze dell'incidente, le sostanze pericolose coinvolte, i dati disponibili per valutare le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente e le misure di emergenza adottate. L'azienda deve infatti collaborare con le autorità preposte per la valutazione del rischio potenziale.

Fase di attenzione - preallarme

Ricevuta dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di attenzione - preallarme, il Responsabile dei Contatti Esterni aggiorna costantemente Prefettura, Vigili del Fuoco, 118, Comune e Provincia sull'evoluzione dell'evento incidentale in atto, fornendo notizie utili per l'eventuale informazione alla popolazione.

Questa fase corrisponde alle emergenze definite nel PEI come "incendio minore", "rilascio temporaneo", "emergenza affrontabile", qualora queste abbiano un potenziale impatto sull'esterno.

Fase di allarme - emergenza esterna

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di allarme - emergenza esterna, con l'indicazione dei centri di coordinamento aperti per la gestione dell'emergenza in atto.

Questa fase corrisponde alle emergenze definite nel PEI come "incendio maggiore", "rilascio prolungato", "emergenza grave", in quanto è necessario l'intervento di risorse esterne. All'arrivo dei Vigili del Fuoco il Coordinatore dell'Emergenza o il suo sostituto si mette a disposizione, fornendo tutte le informazioni utili alla gestione dell'evento e, se richiesto, mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature.

Se non già previsto nelle precedenti fasi, il Responsabile del Personale si assicura che tutto il personale (dipendenti, contrattisti, visitatori) non coinvolto nella gestione dell'emergenza sia presente al Punto di Raccolta mentre il Coordinatore dell'Emergenza o il suo sostituto, se necessario, ovvero in caso di evento estremamente grave e non più gestibile, ordina l'evacuazione, verificando il completo esodo.

Cessato allarme - post emergenza

Supporta la Prefettura per la verifica del venir meno dello stato di pericolo e riceve dalla Prefettura la comunicazione di cessato allarme.

Invia a Prefettura, Vigili del Fuoco, Regione Emilia-Romagna, Provincia e Comune le informazioni di cui all'art. 24 del D.Lgs 334/99 e s.m.i.:

- 1) le circostanze dell'incidente;
- 2) le sostanze pericolose presenti;
- 3) i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente;
- 4) le misure di emergenza adottate;
- 5) le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si riproduca

Attua tutti gli interventi che si dovessero rendere necessari per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino dei luoghi interessati dall'evento incidentale.

PREFETTURA

Emergenza interna

Riceve comunicazione dal Responsabile dei Contatti Esterni di un evento incidentale in corso presso lo stabilimento DUNA-Corradini S.p.A. .

Insieme ai Vigili del Fuoco e con il supporto di Dipartimento di Sanità Pubblica, ARPA, Comune, Stabilimento e Provincia valuta il rischio potenziale dell'evento incidentale in atto e decide se attivare o meno una fase del PEE.

Fase di attenzione - preallarme

Qualora dalla valutazione del rischio emerga che l'evento incidentale in corso abbia un potenziale impatto all'esterno, attiva la fase di attenzione – preallarme, dandone comunicazione a tutti i soggetti del PEE e supportando il Comune per l'eventuale informazione alla popolazione.

Fase di allarme - emergenza esterna

Qualora dalla valutazione del rischio emerga che l'evento incidentale in corso abbia un sicuro impatto all'esterno, attiva la fase di allarme – emergenza esterna, dandone comunicazione a tutti i soggetti del PEE.

In questa fase la Prefettura:

- Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare;
- In base alle informazioni acquisite convoca e presiede il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) e/o la Sala Operativa Unica Integrata (SOU) o in alternativa istituisce in loco un Centro Operativo Misto (COM), chiedendo al Comune di mettere a disposizione idonei locali. Attiva quindi una sala operativa h24 dalla quale coordinare i soccorsi, la quale può anche essere individuata tra quelle già operanti sul territorio;
- Riceve dal Comune la comunicazione di attivazione del Centro Operativo Comunale (COC);
- **Chiede se necessario il concorso delle Forze dell'Ordine;**
- Sentito il Comune e gli organi tecnici competenti, dirama comunicati stampa per informare la popolazione in **ordine all'evoluzione degli eventi, fornendo indicazioni sulle eventuali norme di comportamento e misure di protezione da adottare;**
- Informa e mantiene i contatti con gli organi centrali (Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, Ministero dell'Interno e Ministero dell'Ambiente) e con il Centro Operativo Comunale (COC).

Cessato allarme – post emergenza

Con il supporto di Vigili del Fuoco, Dipartimento di Sanità Pubblica, ARPA, Comune, Stabilimento e Provincia verifica il venir meno dello stato di pericolo e provvede a diramare il cessato allarme a tutti i soggetti del PEE.

COMANDO PROV.LE VIGILI DEL FUOCO (VVF)

Emergenza interna

Riceve comunicazione dal Responsabile dei Contatti Esterni di un evento incidentale in corso presso lo stabilimento DUNA-Corradini S.p.A. e supporta la Prefettura per la valutazione del rischio potenziale dell'evento incidentale in atto.

Fase di attenzione-preallarme

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di attenzione – preallarme e supporta il Comune per l'eventuale informazione alla popolazione.

Fase di allarme-emergenza esterna

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di allarme - **emergenza esterna, con l'indicazione dei centri di coordinamento aperti per la gestione dell'emergenza in atto, affinché vi possa mandare un proprio rappresentante.**

In questa fase occorre l'intervento di risorse esterne, pertanto, su richiesta del Responsabile dei Contatti Esterni dello stabilimento DUNA-Corradini S.p.A., il Comando prov.le dei Vigili del Fuoco dispone l'invio delle squadre necessarie e ne coordina tutte le attività connesse al soccorso tecnico urgente.

Giunti sul luogo dell'evento i Vigili del Fuoco assumono la direzione e la responsabilità delle operazioni, coordinandosi con le altre strutture di pronto intervento, le forze di polizia ed il Coordinatore dell'Emergenza dello stabilimento stesso, fino alla messa in sicurezza dell'area.

Il Comando prov.le dei Vigili del Fuoco aggiorna costantemente la Prefettura in merito agli interventi in corso e sull'evolversi della situazione incidentale.

Cessato allarme – post emergenza

Supporta la Prefettura per la verifica del venir meno dello stato di pericolo e riceve dalla Prefettura la comunicazione di cessato allarme.

COMUNE

Emergenza interna

Riceve comunicazione dal Responsabile dei Contatti Esterni di un evento incidentale in corso presso lo stabilimento DUNA-Corradini S.p.A. e partecipa alla **fase di valutazione del rischio potenziale dell'evento incidentale in atto** supportando la Prefettura.

Fase di attenzione - preallarme

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di attenzione – preallarme.

Si accerta circa l'evoluzione dell'evento incidentale in corso e con il supporto di Prefettura, Vigili del Fuoco, Dipartimento di Sanità Pubblica, ARPA e Provincia predisporre l'eventuale informazione alla popolazione.

Fase di allarme - emergenza esterna

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di allarme - **emergenza esterna, con l'indicazione dei centri di coordinamento aperti per la gestione dell'emergenza in atto affinché vi possa mandare un proprio rappresentante.**

In questa fase il comune:

- Attiva il Centro Operativo Comunale (COC), dandone comunicazione a Prefettura e Provincia, coordinandosi con la direzione unitaria assunta dalla Prefettura per i servizi di emergenza da attivare;
- **Se richiesto dalla Prefettura, mette a disposizione idonei locali per l'attivazione in loco del Centro Operativo Misto (COM);**
- **Sentita la Prefettura e gli organi tecnici competenti, avvisa la popolazione dell'evento incidentale in corso,** fornendo indicazioni sulle eventuali norme di comportamento e sulle misure di protezione da adottare;
- Attraverso la Polizia Municipale predisporre e presidia, di concerto con la Provincia, i posti di blocco che si dovessero rendere necessari per creare percorsi preferenziali per i mezzi di soccorso e/o deviare la popolazione su percorsi alternativi, attivando così il piano della circolazione in emergenza;
- Assume il coordinamento delle azioni di assistenza alla popolazione, adottando tutti i provvedimenti necessari ad assicurarne la pubblica incolumità.
In particolare il Comune deve accertare, tramite le modalità che ritiene più opportune, che tutte le persone presenti nelle abitazioni adiacenti al perimetro dello stabilimento siano tempestivamente ed adeguatamente **informate e che nell'intorno dello stabilimento non si fermino persone curiose;**
- Qualora **la situazione lo necessiti, dispone l'apertura di centri di accoglienza temporanea per l'assistenza alla popolazione evacuata;**
- Se necessario attiva il volontariato locale di protezione civile⁽¹⁾ **a supporto dell'attività del COC, in particolare per le attività di assistenza alla popolazione e di gestione della viabilità;**
- Se necessario chiede alla Provincia il supporto della Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile (CPVPC)⁽¹⁾, in particolare per le attività di assistenza alla popolazione e di gestione della viabilità.

Cessato allarme – post emergenza

Supporta la Prefettura per la verifica del venir meno dello stato di pericolo.

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di cessato allarme, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e per l'eventuale ordinato rientro della popolazione evacuata.

PROVINCIA DI MODENA - U.O. Protezione civile

Emergenza interna

Riceve comunicazione dal Responsabile dei Contatti Esterni di un evento incidentale in corso presso lo stabilimento DUNA-Corradini S.p.A. ed informa l'Agenzia Regionale di Protezione Civile mediante il Centro Operativo Regionale (COR). Partecipa alla fase di valutazione del rischio potenziale dell'evento incidentale in atto supportando la Prefettura.

Fase di attenzione - preallarme

(1) Le organizzazioni di volontariato, così come previsto dalla Linee guida nazionali per l'elaborazione dei PEE (DPCM 25/02/2005), possono essere utilizzate solo se le loro attività si svolgono al di fuori delle aree di sicuro impatto e di danno ed il personale delle stesse è adeguatamente equipaggiato e formato.

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di attenzione – preallarme e supporta il Comune per l'eventuale informazione alla popolazione.

Concorda con la Prefettura l'attivazione del Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) e/o della Sala Operativa Unica Integrata (SOU1).

Se necessario informa la Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile (CPVPC) sulla situazione incidentale in atto, affinché possano essere eventualmente preallertate alcune squadre di volontari.

Fase di allarme - emergenza esterna

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di allarme - **emergenza esterna, con l'indicazione dei centri di coordinamento aperti per la gestione dell'emergenza in atto, affinché vi possa mandare un proprio rappresentante.**

Per la sala operativa h24 la Provincia mette a disposizione i locali attrezzati del Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile.

In questa fase la Provincia:

- **Riceve dal Comune la comunicazione dell'attivazione del Centro Operativo Comunale (COC);**
- Fornisce supporto tecnico-logistico durante la fase di gestione dell'emergenza presso i centri di coordinamento attivati;
- **Supporta Comune e Prefettura per l'informazione alla popolazione;**
- Se necessario attiva la Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile (CPVPC)⁽¹⁾, in particolare per supportare le attività comunali di assistenza alla popolazione e di gestione della viabilità, o le attività del 118 – Modena Soccorso dal punto di vista logistico;
- **Mantiene costantemente aggiornata l'Agenzia Regionale di Protezione Civile mediante il COR sull'evolversi della situazione incidentale in atto.**
- **Con l'ausilio dell'Area Lavori Pubblici collabora con il Comune per la predisposizione dei posti di blocco che si dovessero rendere necessari per creare percorsi preferenziali per i mezzi di soccorso e/o deviare la popolazione su percorsi alternativi.**

Cessato allarme – post emergenza

Supporta la Prefettura per la verifica del venir meno dello stato di pericolo.

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di cessato allarme e richiede che siano attivati gli eventuali provvedimenti di ripristino e bonifica delle aree interessate dall'evento.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA – AGENZIA DI PROTEZIONE CIVILE

Emergenza interna

Riceve comunicazione dalla Provincia di un evento incidentale in corso presso lo stabilimento DUNA – Corradini S.p.A. .

Fase di attenzione - preallarme

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di attenzione – preallarme.

Fase di allarme - emergenza esterna

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di allarme - **emergenza esterna, con l'indicazione dei centri di coordinamento aperti per la gestione dell'emergenza in atto affinché, se necessario, vi possa mandare un proprio rappresentante.**

In questa fase l'Agenzia Regionale di Protezione Civile:

- **Riceve dalla Provincia un costante aggiornamento sull'evolversi della situazione incidentale in atto;**
- **Attiva il Centro Operativo Regionale (COR) per il concorso alla Gestione dell'Emergenza e il Centro Multirischio per il supporto alla valutazione degli scenari e del possibile impatto sul territorio;**
- Fornisce supporto tecnico-scientifico mediante gli strumenti (reti, software e banche dati) disponibili al proprio interno e, se necessario, convoca la Commissione Regionale per la Previsione e la Prevenzione dei Grandi Rischi, Sezione rischio chimico – industriale;
- **Se necessario attiva il Comitato Operativo Regionale per l'Emergenza (COREM) per assicurare il coordinamento tecnico-operativo regionale delle attività necessarie al superamento dell'emergenza;**
- Se necessario attiva i Centri regionali di Pronto Intervento mettendo a disposizione eventuali mezzi e materiali **in dotazione per affrontare l'emergenza;**

- **Attiva, su autorizzazione dell'assessore** regionale delegato, gli interventi urgenti per fronteggiare la situazione di emergenza anche su richiesta degli Enti territorialmente interessati.

Cessato allarme – post emergenza

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di cessato allarme.

SANITA'

C.O 118EE/Servizio Emergenza Territoriale 118 MODENA SOCCORSO

Emergenza interna

Riceve comunicazione dal Responsabile dei Contatti Esterni di un evento incidentale in corso presso lo stabilimento DUNA-Corradini S.p.A. e, così come previsto nel Piano provinciale di Emergenza di Protezione Civile – Stralcio Rischio Industriale, provvede ad informare il Dipartimento di Sanità Pubblica, ARPA – Sez. prov.le di Modena, l'Azienda USL e l'Azienda Policlinico.

Fase di attenzione - preallarme

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di attenzione – preallarme.

Fase di allarme - emergenza esterna

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di allarme - **emergenza esterna, con l'indicazione dei centri di coordinamento aperti per la gestione dell'emergenza in atto affinché vi possa mandare un proprio rappresentante.**

In questa fase la centrale operativa della C.O. 118EE:

- **Attiva e gestisce l'intervento delle squadre e dei mezzi deputati al soccorso sanitario urgente, coordinandosi con le altre strutture che operano in emergenza e con la direzione unitaria assunta dalla Prefettura;**

Il Servizio di Emergenza Territoriale 118 Modena Soccorso

- Provvede ad inviare sul posto i mezzi di soccorso sanitario resi necessari dalla natura e dalle dimensioni **dell'evento incidentale e ad allertare le idonee strutture ospedaliere a cui indirizzare gli eventuali feriti;**
- Provvede ad informare il Dipartimento di Sanità Pubblica, ARPA – **Sez. prov.le di Modena, l'Azienda USL e l'Azienda Policlinico;**
- I mezzi di soccorso giunti in prossimità dello stabilimento restano ad adeguata distanza e chiedono ai Vigili del **Fuoco la verifica delle condizioni di sicurezza sul posto e le zone idonee per l'eventuale posizionamento di un posto medico avanzato (PMA);**
- Individua le priorità e le modalità di intervento sui feriti in funzione delle sostanze a cui sono stati prevedibilmente esposti;
- Aggiorna costantemente i centri di coordinamento attivati in merito al soccorso sanitario in atto;
- Se necessario allerta le associazioni di volontariato convenzionate per garantire la disponibilità di risorse aggiuntive;
- **Se necessario chiede alla Provincia l'intervento della Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile (CPVPC) per un supporto logistico.**

Cessato allarme – post emergenza

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di cessato allarme.

AUSL - Dipartimento di Sanità Pubblica (DSP)

Emergenza interna

Viene contattato dalla Prefettura nella fase di valutazione del rischio potenziale dell'evento incidentale in atto supportando la Prefettura.

Fase di attenzione – preallarme

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di attenzione – preallarme e supporta il Comune per l'eventuale informazione alla popolazione.

Fase di allarme - emergenza esterna

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di allarme - **emergenza esterna, con l'indicazione dei centri di coordinamento aperti per la gestione dell'emergenza in atto affinché vi possa mandare un proprio rappresentante.**

In questa fase il Dipartimento di Sanità Pubblica:

- Fornisce il necessario supporto tecnico per la definizione del livello di rischio, in collaborazione con i Vigili del Fuoco ed ARPA, suggerendo eventuali analisi, misurazioni o monitoraggi da effettuare;
- In collaborazione con ARPA, valuta l'eventuale rischio sanitario e propone al Sindaco e al Prefetto le misure di carattere igienico-sanitario da adottare a tutela della popolazione;
- Definisce le attività necessarie al rapido allontanamento degli animali degli allevamenti eventualmente presenti nell'intorno dello stabilimento ed interessati dall'evento incidentale.

Cessato allarme – post emergenza

Supporta la Prefettura per la verifica del venir meno dello stato di pericolo.

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di cessato allarme e fornisce insieme ad ARPA il necessario supporto tecnico per l'eventuale gestione post-emergenza legata al ripristino delle aree interessate dall'evento.

AUSL-Presidio ospedaliero provinciale e Azienda ospedaliero-universitaria Policlinico

Fase di attenzione – preallarme

Ricevono dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di attenzione – preallarme.

Fase di allarme - emergenza esterna

Ricevono dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di allarme - emergenza esterna, con l'indicazione dei centri di coordinamento aperti per la gestione dell'emergenza in atto affinché vi possano mandare un proprio rappresentante.

Vengono allertate dal Servizio Territoriale 118-Modena Soccorso, con cui si tengono costantemente in contatto per essere informati sulla tipologia di intervento sanitario che l'evento incidentale in atto o atteso può richiedere, assumendo di conseguenza ogni misura organizzativa necessaria in vista dell'eventuale attivazione della risposta ospedaliera per fronteggiare un potenziale afflusso di feriti.

Cessato allarme – post emergenza

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di cessato allarme.

ARPA – SEZ. PROV.LE DI MODENA

Emergenza interna

Riceve comunicazione dal Responsabile dei Contatti Esterni dello stabilimento di un evento incidentale in corso presso lo stabilimento DUNA – Corradini S.p.A. e partecipa alla fase di valutazione del rischio potenziale dell'evento incidentale in atto supportando la Prefettura.

Fase di attenzione – preallarme

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di attenzione – preallarme e supporta il Comune per l'eventuale informazione alla popolazione.

Fase di allarme - emergenza esterna

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di allarme - emergenza esterna, con l'indicazione dei centri di coordinamento aperti per la gestione dell'emergenza in atto affinché vi possa mandare un proprio rappresentante.

In questa fase ARPA-Sez. prov.le di Modena:

- Collabora con Vigili del Fuoco e col Dipartimento di Sanità Pubblica al fine di proporre al Sindaco e al Prefetto i provvedimenti più idonei per la tutela della pubblica incolumità e la protezione dell'ambiente;
- Attraverso il Centro Funzionale ARPA-SIMC (Servizio Idro-Meteo-Clima), assicura il monitoraggio continuo dei parametri meteorologici di possibile influenza sull'evento e ne valuta l'evoluzione nel tempo;
- Svolge la funzione di supporto tecnico specialistico per il controllo e la tutela dell'ambiente effettuando, se necessario, prelievi ed analisi di campioni di aria, acqua e terreno;
- Mantiene costantemente aggiornati i centri di coordinamento attivati in merito ai risultati delle eventuali analisi effettuate.

Cessato allarme – post emergenza

Supporta la Prefettura per la verifica del venir meno dello stato di pericolo.

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di cessato allarme e fornisce insieme al Dipartimento di Sanità Pubblica il necessario supporto tecnico per l'eventuale gestione post-emergenza legata al ripristino delle aree interessate dall'evento.

CONSULTA PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO (CPVPC)

Fase di attenzione – preallarme

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di attenzione – preallarme.

Contatta la Provincia per accertarsi sulla situazione incidentale **in atto e sull'eventuale necessità di pre-allertare** alcune squadre di volontari.

Fase di allarme - emergenza esterna

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di attivazione della fase di allarme - **emergenza esterna, con l'eventuale indicazione dei centri di coordinamento aperti per la gestione dell'emergenza in atto.**

In questa fase la CPVPC:

- Se richiesto manda un proprio rappresentante presso i centri di coordinamento attivati;
- **Se necessario fornisce supporto nell'organizzazione delle comunicazioni radio;**
- **Se richiesto supporta Comune, Provincia e Forze dell'ordine per l'organizzazione del piano dei posti di blocco e per l'allestimento dei corridoi riservati ai mezzi di soccorso;**
- **Se richiesto fornisce supporto al Comune per l'evacuazione assistita della popolazione e per la gestione degli eventuali centri di accoglienza aperti.**

Cessato allarme – post emergenza

Riceve dalla Prefettura la comunicazione di cessato allarme.

Il flusso delle comunicazioni può essere attivato anche da segnalazioni provenienti dai cittadini ai Vigili del Fuoco, alle Forze dell'Ordine o al Comune attraverso i numeri di pubblica utilità.

Centri di coordinamento e funzioni di supporto

La gestione di un'emergenza di protezione civile prevede il coinvolgimento di uno o più centri di coordinamento al fine di ottimizzare le competenze e le risorse in campo, garantire le sinergie tra enti e strutture operative diverse, avere una direzione unitaria delle operazioni.

La tipologia di centro di coordinamento da attivare e le necessarie funzioni di supporto, che hanno il vantaggio di snellire il Piano e rendere più tempestive le risposte operative da attivarsi nell'ambito del PEE, devono essere definite in relazione alle caratteristiche dell'evento incidentale, degli scenari individuati e delle altre esigenze organizzativo-gestionali. Potrebbe quindi non essere necessario attivare tutte le funzioni previste dal Metodo Augustus.

| TIPOLOGIA CENTRO DI COORDINAMENTO | DEFINIZIONE |
|---|--|
| CCS – Centro Coordinamento Soccorsi | <p>Organo di supporto al Prefetto per l'individuazione delle strategie generali di intervento nell'ambito delle operazioni di protezione civile. Il CCS è attivato dal Prefetto, che lo presiede, in caso di necessità ed è composto dalle massime Autorità responsabili dell'ordine pubblico, dai rappresentanti della Pubblica Amministrazione ed eventualmente da altri Enti ed organismi privati presenti nella Provincia.</p> |
| SOUI – Sala Operativa Unica e Integrata per ambito provinciale | <p>Organo in cui si raccolgono le esigenze di soccorso e si risponde secondo le indicazioni provenienti dal CCS.</p> <p>La SOUI è attivata, in caso di necessità, e co-diretta congiuntamente dal Dirigente del Servizio Sicurezza del territorio e Programmazione ambientale della Provincia di Modena e dal Dirigente dell'Area 5 della Prefettura di Modena.</p> <p>La SOUI ha sede presso il Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile ed è organizzata secondo le 14 funzioni di supporto⁽¹⁾ del "Metodo Augustus" che possono essere attivate in tutto o in parte a seconda dell'evento:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Tecnico scientifica e di pianificazione – Sanità, assistenza sociale e veterinaria – Mass-media ed informazione – Volontariato – Materiali e Mezzi – Trasporto, circolazione e viabilità – Telecomunicazioni – Servizi essenziali – Censimento danni a persone e cose – Strutture operative S.a.R. (Search and Rescue – Ricerca e salvataggio) – Enti locali – Materiali pericolosi – Assistenza alla popolazione – Coordinamento centri operativi <p>Nel caso specifico del rischio industriale il DPCM 25/02/2005 (Linee guida per la redazione dei PEE per gli stabilimenti art.8) prevede l'inserimento di una ulteriore funzione relativa alla protezione dell'ambiente.</p> |
| CUP – Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile | <p>Struttura operativa permanente per la gestione della protezione civile a livello provinciale, in emergenza e in tempo di pace, nonché centro di coordinamento delle associazioni del volontariato provinciale e/o locale di protezione civile. Il CUP è gestito dalla Provincia.</p> |
| COM – Centro Operativo Misto | <p>Struttura operativa decentrata che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei relativi sindaci. Il COM viene attivato dal Prefetto se necessario.</p> |
| COC – Centro Operativo Comunale | <p>Organo di supporto al Sindaco per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Il COC è attivato dal Sindaco in caso di necessità ed è organizzato secondo le 9 funzioni di supporto del "Metodo Augustus":</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnico scientifica – pianificazione 2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi |

⁽¹⁾ Funzioni di supporto: rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza. Ogni funzione ha un proprio responsabile

| | |
|--|--|
| | 5. Servizi essenziali e attività scolastica 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione |
|--|--|

La sede del **Centro Operativo Comunale (COC) di Soliera** si trova presso il Municipio, in Piazza della Repubblica n. 1, 41019 Soliera (MO).

Per la composizione del CCS si rimanda all' "Accordo ai sensi dell'art. 15 della legge n. 241 del 1990, per la costituzione, in presenza di emergenze di protezione civile, di un Centro Coordinamento Soccorsi" siglato tra Prefettura di Modena e Provincia di Modena nel 2010.

Nella seguente tabella si riporta la composizione della Sala Operativa Unica e Integrata (SOUI) in Provincia di Modena in caso di rischio industriale.

| FUNZIONE DI SUPPORTO | | ENTE DI APPARTENENZA | NOMINATIVO | NUMERI PER CONVOCAZIONE |
|----------------------|--|--|--|-------------------------|
| F1 | Tecnico Scientifica, Pianificazione | Pianificazione | Provincia | |
| | | Tecnica | ARPA – Sez. Prov.le di Modena | |
| | | | AUSL – Dipartimento di Sanità Pubblica | |
| F2 | Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria | Soccorso Sanitario Urgente | 118 Modena Soccorso | |
| | | Prevenzione sanitaria, profilassi sanitaria e veterinaria | AUSL – Dipartimento di Sanità Pubblica | |
| | | | Azienda USL | |
| | | | Azienda Policlinico | |
| F3 | Mass-media e informazione | Provincia/ Prefettura | | |
| F4 | Volontariato | Consulta Provinciale del Volontariato | | |
| F5 | Materiali e Mezzi | Comando Provinciale Vigili del Fuoco | | |
| F6 | Trasporto, Circolazione e Viabilità | Provincia | | |
| F7 | Telecomunicazioni | Telecom S.p.A. Filiale di Modena | | |
| F8 | Servizi Essenziali | Azienda/e di gestione dei servizi pubblici relativamente al territorio coinvolto | | |
| F9 | Censimento danni a persone e cose | Comando Provinciale Vigili del Fuoco | | |
| F10 | Strutture Operative S.a.R. | Questura | | |

| FUNZIONE DI SUPPORTO | | ENTE DI APPARTENENZA | NOMINATIVO | NUMERI PER CONVOCAZIONE |
|----------------------|---------------------------------|--|------------|-------------------------|
| | | Comando Provinciale Carabinieri | | |
| | | Comando Provinciale Guardia di Finanza | | |
| | | Sezione Polizia Stradale | | |
| | | Croce Rossa Italiana | | |
| F11 | Enti Locali | Provincia | | |
| F12 | Materiali Pericolosi | Comando Provinciale Vigili del Fuoco | | |
| | | ARPA – Sez. Prov.le di Modena | | |
| F13 | Assistenza alla popolazione | Comune di Soliera | | |
| | | Consulta Provinciale del Volontariato | | |
| | | Croce Rossa Italiana | | |
| F14 | Coordinamento Centri Operativi | Prefettura | | |
| F15 | Protezione dell'ambiente | ARPA – Sez. Prov.le di Modena | | |

Numeri di reperibilità

| ENTE | TELEFONO | FAX |
|--|----------|-----|
| DUNA-Corradini S.p.A Responsabile Contatti Esterni | | |
| Prefettura | | |
| Comando provinciale dei Vigili del Fuoco | | |
| Regione Emilia-Romagna | | |
| Provincia di Modena | | |
| Comune di Soliera | | |
| C.O 118–Modena Soccorso | | |
| AUSL di Modena – Dipartimento di Sanità Pubblica | | |
| AUSL di Modena – Presidio Ospedaliero Provinciale | | |
| AUSL di Modena– Distretto di Carpi | | |
| Azienda Ospedaliero- Universitaria Policlinico | | |
| ARPA – Sez. prov.le di Modena | | |
| Consulta Provinciale del Volontariato | | |

4_ CARTOGRAFIE

Planimetria generale dello stabilimento

Formato A1

Contenuti: elementi dello stabilimento utili alla localizzazione degli accessi, degli impianti e delle infrastrutture presenti.

Planimetria del sistema antincendio

Formato A1

Contenuti: elementi dello stabilimento utili alla localizzazione del sistema antincendio.

Carta degli scenari di Danneggiamento

Formato A0

Contenuti: scenari di danneggiamento su cui è stato calibrato il modello di intervento ed in particolare sono evidenziati tutti gli elementi relativi alla verifica della compatibilità ambientale e territoriale al fine di disporre di una carta completa di tutti gli elementi ambientali, infrastrutturali, storici, architettonici, nonché abitativi soggetti al rischio per gli specifici scenari.

Carta del Modello di Intervento

Formato A0

Contenuti: elementi cartografici necessari per coordinare le azioni previste dal modello di intervento: dalla localizzazione dei blocchi stradali o ferroviari, al ricovero dei mezzi in supporto alla **gestione dell'emergenza. In considerazione del fatto che questo modello riguarda il solo PEE della ditta in esame, nel caso in cui fosse necessario reperire informazioni a più ampio respiro, si considerano per tale compito le carte del Piano Provinciale di Emergenza: stralcio Rischio Industriale.**

ALLEGATO 1 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Linee guida per l'informazione alla popolazione

La normativa di riferimento in materia di rischio di incidente rilevante si caratterizza come guida anche in tema di comunicazione del rischio, in particolare il D.P.C.M. del 16 febbraio 2007 dispone specifiche "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale".

Queste linee guida evidenziano che i PEE devono contenere una specifica sezione denominata "Informazione alla Popolazione", con lo scopo di completare il quadro delle azioni che devono essere realizzate dalle Autorità pubbliche locali in merito agli interventi di prevenzione del rischio e di mitigazione delle conseguenze di una emergenza di natura industriale.

In tale sezione devono essere raccolti elementi specifici riguardanti:

- la campagna informativa preventiva curata dal Sindaco del Comune sul cui territorio sono ubicati o ricadono gli effetti degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, finalizzata a far conoscere alla popolazione i pericoli di un incidente rilevante;
- i comportamenti da adottare in caso di allarme che segnali un evento incidentale in corso;
- la riproduzione della Scheda Informativa di cui all'Allegato V del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.;
- il messaggio informativo in emergenza.

Ai sensi dell'art. 22, comma 4, del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. i Comuni ove sono localizzati gli stabilimenti soggetti a notifica, devono portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore, eventualmente rese maggiormente comprensibili, includendo almeno quelle contenute nelle sezioni 1-7 della scheda informativa. Al comma 6, l'articolo sottolinea come le informazioni su misure di sicurezza e norme di comportamento da adottare, siano fornite dal Comune alle persone che possono essere coinvolte in caso di incidente rilevante, e che queste informazioni debbano essere sempre aggiornate e permanentemente a disposizione del pubblico.

Lo scopo prioritario dell'informazione è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza del rischio di incidente rilevante e della possibilità di mitigarne le conseguenze, attraverso misure di autoprotezione e comportamenti da assumere, alla luce delle indicazioni fornite dal PEE e dalla Scheda Informativa divulgata dal Comune.

Il messaggio informativo deve, pertanto, raggiungere tutti i soggetti interessati dal rischio attraverso un sistema di diffusione capillare e deve essere integrato dalla promozione di adeguate azioni finalizzate a **stimolare la partecipazione attiva ed il coinvolgimento dei cittadini, in modo da assicurare un'efficiente gestione del territorio da parte delle Autorità pubbliche preposte.**

L'informazione sul rischio si distingue in tre momenti caratterizzati da specifiche esigenze di contenuto e modalità di erogazione e diffusione:

- ***Informazione preventiva***: finalizzata a rendere la popolazione consapevole delle misure di autoprotezione da adottare e dei comportamenti da assumere in caso di evento incidentale ovvero a mettere ogni individuo nella condizione di essere consapevole del rischio a cui è esposto, di riconoscere le forme di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza.

L'informazione preventiva deve trattare i seguenti argomenti:

1. **la fonte del rischio**, intesa come descrizione delle attività produttive presenti nello stabilimento finalizzata a promuovere nuove conoscenze e rimuovere eventuali pregiudizi. Tale comunicazione deve essere descrittiva e comprensibile;
2. **l'incidente rilevante**, inteso come l'illustrazione delle conseguenze dell'incidente, della loro gravità e delle azioni di mitigazione attuate per ridurre gli effetti e la probabilità di accadimento. Tale comunicazione deve essere descrittiva e comprensibile;
3. **l'emergenza**, intesa come la descrizione dei segnali di allertamento e delle norme di comportamento da adottare in caso di incidente, finalizzata a fornire istruzioni sulle azioni da compiere in caso di emergenza in relazione ai contenuti dell'allertamento. Questa comunicazione deve essere operativa, incisiva e sintetica.

Gli strumenti attraverso i quali viene promossa la campagna informativa possono realizzarsi in modo capillare attraverso il recapito di volantini, in tutte le abitazioni e luoghi di lavoro compresi nelle aree

pianificate, e/o assemblee pubbliche da realizzarsi con la partecipazione di tecnici esperti appartenenti alle strutture operative che hanno partecipato alla predisposizione del PEE.

I volantini devono essere caratterizzati da uno stile telegrafico ed essenziale, con grafica essenziale ed efficace. **Le informazioni utili possono essere completate dall'inserimento di pagine web dedicate** sul sito del Comune.

In questa fase il Gestore deve fornire al Comune l'assistenza necessaria per una corretta e chiara azione informativa.

- **Informazione in emergenza**: finalizzata ad allertare la popolazione interessata da una emergenza e ad informarla **costantemente sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da seguire. Questo tipo di informazione attiene al sistema di pronto allarme, all'eventuale ordine di evacuazione per la popolazione interessata, alle linee di comunicazione dedicate e ai sistemi di diffusione dei dati sull'evolversi dell'incidente. I mezzi che possono essere usati sono:**
 - comunicati stampa, caratterizzati da uno stile asciutto, scarno, finalizzato agli aspetti tecnici dell'informazione;
 - messaggi audio, dal testo molto breve e realizzato in modo da catturare immediatamente l'attenzione;
 - altoparlanti, utili quando la situazione di emergenza è tale da non consentire o rallentare gli altri strumenti di comunicazione.
- **Informazione post-emergenza**: finalizzata a ripristinare lo stato di normalità attraverso la comunicazione del cessato allarme.

Pianificazione delle attività e contenuti dell'informazione alla popolazione

INFORMAZIONE PREVENTIVA

La Provincia di Modena, per un periodo di 30 giorni precedente **all'approvazione**, metterà a disposizione sul proprio sito internet la bozza definitiva del PEE ai fini della consultazione e delle eventuali osservazioni circostanziate da parte della popolazione. Per motivi legati al trattamento di dati personali, in tale versione del PEE non saranno presenti numeri di telefono, nominativi e cartografie, in quanto localizzano luoghi ed elementi sensibili.

La Provincia di Modena, una volta approvato il PEE con Delibera di Consiglio Provinciale, curerà la sua distribuzione a tutti i soggetti previsti nel piano stesso, si occuperà della sua pubblicizzazione sul proprio sito internet e ne terrà a disposizione una copia presso la Sala Operativa nel Centro Unificato Provinciale di Protezione Civile di Marzaglia Nuova (MO).

La Prefettura curerà la pubblicizzazione del PEE sul proprio sito internet.

Il Comune di Soliera, oltre ad informare la popolazione dei contenuti di cui all'All. V del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. e secondo le modalità indicate dal D.P.C.M. 16/02/2007, provvederà a pubblicare sull'Albo Pretorio e a comunicare sul proprio sito internet l'avvenuta approvazione del Piano, mettendone a disposizione una copia per la consultazione presso la sede del COC.

Il Comune di Soliera, secondo le modalità che riterrà più opportune (distribuzione di opuscoli, specifiche riunioni di quartiere, ...), **dovrà svolgere un'attenta attività di informazione preventiva, rivolta in particolare ai residenti presenti in prossimità dell'area dello stabilimento.**

INFORMAZIONE IN EMERGENZA

L'attivazione di una fase emergenziale (attenzione-preallarme o allarme) dovrà essere seguita da un apposito comunicato del Comune, nel quale dovranno essere specificati in modo dettagliato la situazione emergenziale in atto, la tipologia di incidente, i tempi di intervento e le eventuali norme di salvaguardia della popolazione interessata.

Durante l'emergenza Comune e Prefettura, con l'ausilio dei centri di coordinamento attivati, elaboreranno e diffonderanno specifici comunicati che saranno trasmessi a tutti gli organi e mezzi di informazione ed agli Enti territorialmente interessati dall'evento incidentale in atto.

Se a seguito delle valutazioni risulterà necessario dare informazione immediata, il Comune utilizzerà un proprio automezzo dotato di strumenti di diffusione sonora che potrà riprodurre messaggi pre-registrati; il mezzo potrà circolare costantemente nelle zone interessate. Tale automezzo, oltre a notificare il messaggio, dovrà permettere di poter dare informazione a chiunque ne faccia richiesta.

Se necessario il Comune metterà a disposizione un numero telefonico dedicato affinché la popolazione possa **ricevere ogni tipo di informazione legata all'evento. Tale numero dovrà comparire in ogni comunicato stampa**, sulle testate giornalistiche e sui siti web.

Ogni cittadino che vorrà avere informazioni relative allo stabilimento in fase emergenziale dovrà contattare esclusivamente il numero indicato dal Comune. I comportamenti da seguire per il cittadino saranno decisi **all'interno del COC o del Centro di Coordinamento istituito e compariranno all'interno** dei comunicati stampa.

Oltre al Comune e alla Prefettura anche la Provincia può diramare comunicati stampa sulla base delle informazioni e delle indicazioni provenienti dal Centro di Coordinamento attivato.

INFORMAZIONE POST - EMERGENZA

La fase di post-emergenza sarà contraddistinta da un comunicato stampa dedicato, pubblicato da Comune, Provincia e Prefettura che verrà trasmesso a tutti gli enti, strutture o servizi raggiunti dai precedenti comunicati stampa.

Se ritenuto necessario il Comune, per informare la popolazione della cessata situazione emergenziale, utilizzerà un automezzo dotato di strumenti di diffusione sonora che potrà riprodurre messaggi pre-registrati.

**SCHEDA INFORMATIVA SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I
CITTADINI ED I LAVORATORI (Allegato V D.Lgs. 334/99 e s.m.i.)
9/10/2000**

| | | |
|--|----------------------|-------------------------------------|
| SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI E PER I LAVORATORI | | |
| SEZIONE 1 | | |
| Nome della società | DUNA CORRADINI spa | |
| | (ragione sociale) | |
| Stabilimento/deposito di | 41019 Soliera | MO |
| | (comune) | (provincia) |
| | Via Modena-Carpi 388 | |
| | (indirizzo) | |
| Portavoce della Società | Andrea | Corradini |
| | (nome) | (cognome) |
| | (telefono) | (fax) |
| La Società ha presentato la notifica prescritta dall'art. 6 del D.Lgs. 334/99 | | <input checked="" type="checkbox"/> |
| La Società rientra nell'obbligo di redazione della Scheda Tecnica ai sensi dell'art.6 L.R.Emilia Romagna n°26/2003 ed in conformità all'art.2 Delib.Giunta Reg. n°938/2004 | | <input checked="" type="checkbox"/> |
| Gestore dello stabilimento | Andrea | Corradini |
| | (nome) | (cognome) |
| SEZIONE 1 | | |

SEZIONE 2

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI È COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITÀ ALLA PRESENTE NORMATIVA, O A CUI È POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO – DA REDIGERE A CURA DEL FABBRICANTE

| ENTE | INDIRIZZO |
|---|--|
| Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco | Via Aposazza n. 3 40128 Bologna |
| Regione Emilia Romagna, Direzione Generale Programmazione Territoriale e Negoziata | Via A. Moro n. 30 40127 Bologna |
| CTR RIR ARPA Regionale – Direzione Tecnica | Via L.go Caduti del Lavoro n. 6 40122 Bologna |
| Provincia di Modena – Servizio Sicurezza del Territorio e Programmazione Ambientale | Viale Jacopo Barozzi 340 41124 Modena |
| Prefettura di Modena | Viale Martiri della Libertà, 34 41100 Modena |
| Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Modena | Strada Formigina, 125 41100 Modena (MO) |
| Ministero dell'Ambiente | Via Cristoforo Colombo 00147 Roma |
| | |

SEZIONE 2

SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI E PER I LAVORATORI

RIPORTARE LE AUTORIZZAZIONI E LE CERTIFICAZIONI ADOTTATE IN CAMPO AMBIENTALE DALLO STABILIMENTO.

AUTORIZZAZIONI:

| Argomento | Atto amministrativo | Ente di riferimento | Tipo di autorizzazione |
|--|---|---|---|
| Emissioni in atmosfera | Determinazione n°362 del 17/8/2009 | Provincia di Modena | Autorizzazione alle emissioni in atmosfera D. Lgs. 152/2006 parte V – LR 5/2006 |
| Scarico di acque reflue in acque superficiali | Protocollo 10799 – Autorizzazione n°06/12 | Comune di Soliera | Autorizzazione allo scarico in acque superficiali delle acque reflue provenienti da insediamento industriale e da civile abitazione |
| Scarico acque di prima pioggia in acque superficiali | Determinazione n°127 del 7/8/2012 | Provincia di Modena | Autorizzazione allo scarico di acque di prima pioggia in acque superficiali D. Lgs. 152/2006 |
| Concessione di derivazione acqua pubblica | Pratica MOPPA 3831 (5108/S) | Regione Emilia R. – Servizio Tecnico Ambiente Suolo | Concessione di derivazione acqua pubblica nel Comune di Soliera – Reg. Regionale n°41/2001 Art 27 -6 |
| Rinnovo Certificato Prevenzione Incendi | Rif. Pratica VV.F. n°33813 | Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Modena | In corso rinnovo del Certificato Prevenzione Incendi: ultima pratica presentata in data 12/03/2014 (scia ai fini della sicurezza antincendio con riferimento ai progetti approvati dal Comando VV.F. in data 3/10/2011 – Prot. N° 17277 |

CERTIFICAZIONI IN POSSESSO:

| Argomento | Riferimento | Ente di riferimento | N° certificato | Data emissione |
|-----------------------------------|----------------------------|---------------------|----------------|----------------|
| Sistema di Gestione della Qualità | norma UNI EN ISO 9001:2008 | Bureau Veritas | 197121 | 24/09/2012 |

SEZIONE 2

SEZIONE 3

DESCRIZIONE DELLA/DELLE ATTIVITÀ SVOLTA/SVOLTE NELLO STABILIMENTO/DEPOSITO

- SPECIFICARE L'EVENTUALE SUDDIVISIONE IN IMPIANTI/DEPOSITI

- DESCRIZIONE DEL TERRITORIO CIRCOSTANTE (RECETTORI SENSIBILI QUALI SCUOLE, OSPEDALI, UFFICI PUBBLICI, LUOGHI DI RITROVO ECC. – ALTRI IMPIANTI INDUSTRIALI PRESENTI, ECC.) NEL RAGGIO DI 5 KM

Descrizione delle lavorazioni

L'attività della DUNA Corradini S.p.A. consiste nella progettazione e produzione di

- sistemi poliuretanici ed epossidici
- schiume poliuretatiche rigide variamente sagomate,

La produzione si svolge in due reparti:

Reparto Formulati

Reparto Taglio

I reparti risultano ben distinti a livello gestionale a fronte di una tipologia di lavorazione molto differenziata.

Il reparto Taglio può essere considerato un "cliente interno" del Rep. Formulati ricevendo da tale Reparto la "materia prima" necessaria alla propria attività.

Reparto Formulati

L'attività del reparto consiste nelle seguenti macro-attività:

- ricezione ed immagazzinamento delle Materie Prime,
- preparazione dei prodotti formulati a fronte delle ricette fornite dal Laboratorio,
- infustaggio dei prodotti destinati direttamente alla commercializzazione ed approntamento per la spedizione ai clienti,
- produzione del blocco di schiuma rigida, attraverso la miscelazione e reazione dei prodotti liquidi in un apposito tunnel, dove, per reazione ed espansione dei reagenti, si forma un "parallelepipedo" di materiale rigido che, sezionato, viene consegnato al Reparto Taglio.
- produzione di sistemi epossidici

Reparto Taglio

L'attività del reparto consiste nelle seguenti macro-attività:

- ricezione del blocco di schiuma rigida dal Reparto Formulati e allocamento in un magazzino esterno, ove permane il tempo necessario per il completamento della maturazione,
- sagomatura del blocco nelle varie forme che i clienti richiedono (lastre, coppelle, ecc.)
- confezione dei pezzi sagomati e consegna alla Spedizione.

Descrizione dello stabilimento e dell'area circostante

Lo stabilimento Duna Corradini è ubicato a nord di Modena lungo la Strada Provinciale Modena-Carpi.

Le coordinate geografiche del sito sono:

Latitudine N: 44°44'01" nord

Longitudine E: 10°53'43" ovest

SEZIONE 3

SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI E PER I LAVORATORI

Lo stabilimento occupa una superficie complessiva di ca. 80.000 m² di cui 25.000 m² coperti, è provvisto di recinzione continua in rete metallica, ha accesso dalla strada provinciale Modena-Carpi tramite due accessi, uno per i dipendenti ed uno per le materie prime e per i mezzi di soccorso e confina:

- a est con una strada comunale e zone agricole;
- a ovest con una piccola zona residenziale;
- a sud-ovest con la strada provinciale Modena-Carpi,
- a nord e sud con terreno ad usi agricoli. I terreni d'intorno, di scarsa entità abitativa, sono utilizzati per usi agricoli.

Nel raggio di 500 m dell'area limitrofa non esistono centri sensibili come ospedali, asili, scuole.

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale si riscontra a sud-ovest la presenza della strada provinciale Modena-Carpi.

L'ospedale più vicino dista circa 6 km.

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco dista circa 15 km, ma esiste un distaccamento a Carpi, a distanza di 6-7 km, i cui mezzi possono intervenire in circa 10 minuti.

Lo stabilimento consta di 111 dipendenti (dato rilevato in data 10/01/2012).

INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO DEL TERRITORIO.

L'azienda è insediata nell'area della bassa pianura modenese, zona omogenea per problematicità idraulica "D", grado di vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale "Molto basso", classe di sensibilità 3 (art. 42 PTCP). A una distanza di circa 150 m dallo stabilimento è presente sul territorio il canale cavo Pavussolo.

Nell'intorno dell'area oggetto di studio è presente una rete di canali minori.

SEZIONE 3

SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI E PER I LAVORATORI

SEZIONE 4

Sostanze e preparati soggetti al D. Lgs. 334/99 e s.m.i.

| Inquadramento dello stabilimento ai sensi del D.Lgs. 334/99 | | | | |
|---|--|--------|--------------|-------|
| Sostanze e/o preparati pericolosi | Limite di soglia (t) | | Quantità (t) | |
| | Art. 6 | Art. 8 | | |
| Sostanze specificate (D.Lgs. 334/99, Allegato 1, parte prima) | | | | |
| Toluendiisocianato | 10 | 100 | 70 | |
| Categorie di sostanze e preparati (D.Lgs. 334/99, Allegato 1, parte prima) | | | | |
| 1. Molto tossiche | -- | -- | -- | |
| 2. Tossiche | 50 | 200 | 5 | |
| 3. Comburenti | -- | -- | -- | |
| 4. Esplosive ¹ | -- | -- | -- | |
| 5. Esplosive ² | -- | -- | -- | |
| 6. Infiammabili | 5000 | 50000 | 15 | |
| 7a Facilmente Infiammabili | -- | -- | -- | |
| 7b Liquidi Facilmente Infiammabili | 5000 | 50000 | 86,45 | |
| 8 Estremamente Infiammabili | 10 | 50 | 43,75 | |
| 9 | Sostanze pericolose per l'ambiente in combinazione con le seguenti frasi di rischio: | -- | -- | |
| | i) R50 "Molto tossiche per gli organismi acquatici" (compresa frase R50/53) | 100 | 200 | 70 |
| | ii) R51/53 "Tossico per gli organismi acquatici; può causare effetti negativi a lungo termine nell'ambiente acquatico". | 200 | 500 | 293,7 |
| 10 | ALTRE CATEGORIE che non rientrano in quelle precedenti, in combinazione con le seguenti frasi che descrivono il rischio: | | | |
| | i) R14: reagisce violentemente a contatto con l'acqua (compreso R14/15) | -- | -- | -- |
| | ii) R29: Libera gas tossici a contatto con l'acqua | -- | -- | -- |

¹ Sostanze, preparati o articoli assegnati alla UN/ADR 1.4.

² Sostanze, preparati o articoli assegnati alle divisioni: UN/ADR 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6, ovvero classificati con frasi di rischio R2 o R3.

Inquadramento dello stabilimento ai sensi del D.Lgs. 334/99, modificato dal D.Lgs. 238/05.

| Somme pesate | Risultati | |
|----------------|-----------|-------|
| | Art.6 | Art.8 |
| GRUPPO T | 7,1 | 0,725 |
| GRUPPO F, E, O | 4,395 | 0,877 |
| GRUPPO N | 2,169 | 0,938 |

LO STABILIMENTO RIENTRA NEGLI OBBLIGHI DI CUI ALL'ART. 6 DEL D. LGS. 334/99.

SEZIONE 4

SEZIONE 5

Natura dei rischi di incidenti rilevanti

Informazioni generali

| INCIDENTE | SOSTANZA COINVOLTA |
|--|---|
| Dispersione atmosferica di vapori tossici | Toluendiisocianato |
| Incendio di pozza (pool-fire) Incendio di nube (flash-fire) | Pentani ¹ |
| Rilascio ambientale | Sostanze pericolose per l'ambiente ² |

¹ Si identificano sotto la voce generica 'pentani' le seguenti sostanze:

| sostanza | N° CAS | classificazione |
|--------------|----------|----------------------|
| isopentano | 78-78-4 | R: 12-51/53-65-66-67 |
| n-pentano | 109-66-0 | R: 12-51/53-65-66-67 |
| ciclopentano | 287-92-3 | 11-52/53 |

² Si tratta delle sostanze la cui pericolosità è descritta dalle frasi di rischio R50, R50/53, R51/53: a tale famiglia appartengono sia materie prime che prodotti finiti, questi ultimi costituiti da una vasta gamma di prodotti, di proprietà omogenee sotto il profilo commerciale (e di variegata denominazione) ma anche dal punto di vista dei rischi indotti.

Legenda:

- R11 Facilmente infiammabile.
- R12 Estremamente infiammabile.
- R50 Altamente tossico per gli organismi acquatici.
- R65 Nocivo: può causare danni ai polmoni in caso di ingestione.
- R66 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle.
- R67 L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini.
- R51/53 Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.
- R52/53 Nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.

SEZIONE 6

Tipo di effetto per la popolazione e per l'ambiente

Gli eventi incidentali e le conseguenze per la popolazione e per l'ambiente sono stati indagati mediante un'accurata analisi dei rischi, svolta applicando alle unità di impianto di interesse metodologie d'indagine ampiamente consolidate (analisi Hazop, analisi storica, tecnica degli alberi di guasto, tecnica degli alberi di evento). La sintesi dei risultati conseguiti è riportata di seguito.

Il *toluendiisocianato*, sostanza classificata molto tossica per inalazione (frase di rischio R26), presente nell'area di stoccaggio in serbatoi dedicati e utilizzata in reparto produttivo per la sintesi di poliuretano espanso, può essere rilasciata:

- in ambiente aperto durante le operazioni di travaso da autobotti nei serbatoi di stoccaggio e durante le operazioni di trasferimento in reparto;
- al chiuso, nei fabbricati che ospitano i reparti produttivi, durante le operazioni di produzione.

La simulazione degli effetti ha messo in luce che la bassa tensione di vapore della sostanza e le condizioni del rilascio (temperatura e pressione di processo) sono tali per cui non si rileva il raggiungimento delle concentrazioni critiche (LC50, IDLH, LoC) al di fuori dei confini di stabilimento.

Il *n-pentano* e l'*isopentano*, sostanze classificate estremamente infiammabili (frase di rischio R12) e pericolose per l'ambiente (frase di rischio R51/53), presenti nelle aree di stoccaggio in serbatoi dedicati interrati e utilizzate in reparto produttivo per la sintesi di poliuretano espanso (agenti espandenti), possono essere rilasciati:

- in ambiente aperto rispettivamente durante le operazioni di travaso da autobotte nel serbatoio interrato;
- in ambiente aperto durante le operazioni di trasferimento in reparto;
- al chiuso, nei fabbricati che ospitano i reparti produttivi, durante le operazioni di produzione.

Il liquido infiammabile rilasciato al di fuori delle apparecchiature può dare adito a incendi di pozza (pool-fire), incendi di nubi infiammabili in aria (flash-fire), getti incendiati (jet-fire) a seconda delle condizioni di rilascio e della presenza di inneschi efficaci nelle aree interessate.

La simulazione degli effetti ha messo in luce che:

gli irraggiamenti termici conseguenti a pool-fire o atmosfere infiammabili (corrispondenti al raggiungimento della concentrazione pari al limite inferiore di infiammabilità, LEL) in grado di generare incendi di nube in aria (flash-fire), possono interessare un'area interna ai confini dello stabilimento; tale area è circoscritta attorno ai tre serbatoi interrati, e si estingue entro un raggio massimo di 14 metri. La zona potenzialmente interessata all'irraggiamento è schermata da pannelli REI 180 discontinui, che proteggono lo stoccaggio di blocchi di poliuretano adiacente ed il resto della circonferenza è delimitata per prevenire l'accesso di personale non autorizzato.

Le *sostanze pericolose per l'ambiente*, caratterizzate da frasi di rischio R50, R50/53, R51/53 (corrispondenti a materie prime e prodotti finiti della linea di produzione dei Formulati Epossidici), vengono manipolate nel Reparto produttivo e in contenitori mobili (fusti, IBC ecc.); le materie prime vengono trasportate dalla zona di stoccaggio esterna ad esse riservata e/o dai magazzini di stoccaggio al reparto produttivo ed i prodotti finiti vengono trasportati nei magazzini di stoccaggio finale.

Il rilascio delle stesse può avvenire durante la manipolazione nelle aree produttive: per la tipologia dei processi condotti (apparecchiature di processo e modalità operative) è possibile lo sversamento di limitate quantità di prodotto in aree pavimentate e prive di sistemi di raccolta e collettamento a rete fognaria. Non risulta dunque plausibile l'interessamento di recettori ambientali sensibili (fognatura aziendale → acque superficiali, terreni). Lo stesso vale per i magazzini coperti.

Il rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente nella zona di stoccaggio all'aperto potrebbe avvenire durante la movimentazione dei materiali: l'area impermeabilizzata è dotata di pendenze e di fognature che la delimitano, opportunamente intercettate per raccogliere l'eventuale spandimento ed impedire che questo possa raggiungere falde acquifere o terreno.

SEZIONE 8

Misure di prevenzione e sicurezza adottate

Ai fini di 'prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente', la società Duna Corradini spa nello stabilimento di Soliera ha predisposto una serie di misure tecniche e impiantistiche, organizzative e gestionali tra cui, principalmente:

Misure tecniche e impiantistiche

SERBATOI DI STOCCAGGIO DELLE MATERIE PRIME LIQUIDE PERICOLOSE (TOLUENDIISOCIANATO, PENTANI)

- ✎ scarico da autocisterne a serbatoi a ciclo chiuso;
- ✎ predisposizione di misuratori di livello ed interblocchi per la prevenzione del sovralivello;
- ✎ predisposizione di sistemi di contenimento, per la raccolta dei fluidi accidentalmente sversati;
- ✎ predisposizione di pavimentazione impermeabile con pendenze tali da favorire il drenaggio e la successiva raccolta dei fluidi accidentalmente rilasciati;
- ✎ nel caso delle sostanze infiammabili (pentani), utilizzo di serbatoi interrati del tipo a doppia parete, pressurizzata con azoto, al fine di prevenire l'interessamento delle matrici ambientali;
- ✎ nel caso dei tratti di tubazione interrati per il trasferimento dei pentani a reparto produttivo, utilizzo di tubazioni in teflon armato con guaina esterna in acciaio, senza saldature né flange;
- ✎ rilevatori di infiammabilità, con allarme collegato a DCS: previsto blocco pompe e messa in sicurezza dei serbatoi;
- ✎ saturatore per il polmonamento dei serbatoi interrati delle sostanze infiammabili.

AREA DI STOCCAGGIO MATERIE PRIME PERICOLOSE PER L'AMBIENTE

- ✎ pavimentazione impermeabile con pendenze tali da favorire il drenaggio e la successiva raccolta dei fluidi accidentalmente rilasciati in caditoie su fognature intercettate;

PRODUZIONE DI FORMULATI ISOCIANICI

- ✎ predisposizione di allarmi e blocchi per alto livello ed alta temperatura sui reattori di sintesi;
- ✎ sistema di raffreddamento con serpentino interno al reattore per il controllo della temperatura di reazione;
- ✎ sistema DCS per il controllo della sicurezza del processo da remoto;

PRODUZIONE DI POLIURETANO ESPANSO (SCHIUMATRICE)

- ✎ controllo del processo mediante processore elettronico;
- ✎ sistema di allarmi e interblocchi per la rilevazione e la gestione delle diverse anomalie di processo;
- ✎ sistema di aspirazione nel tunnel di schiumatura;
- ✎ sensori di gas infiammabili e sprinkler ad ampolla termica collegati alla rete idrica antincendio nel tunnel di schiumatura.

PRODUZIONE DI FORMULATI EPOSSIDICI

- ✎ pavimentazione impermeabile;
- ✎ assenza di caditoie (no collegamento con rete fognaria interna e da qui recettori ambientali sensibili).

Misure organizzative e gestionali

- ✎ istruzioni operative e procedure dedicate per le diverse fasi operative dei processi svolti;
- ✎ programma di formazione, informazione ed addestramento degli operatori di impianto e di tutto il personale interno allo stabilimento;
- ✎ dotazione del personale con dispositivi di protezione individuale adeguati;
- ✎ programma di ispezioni e controlli di tubazioni, strumentazione e apparecchi;
- ✎ predisposizione di un piano di emergenza interno.

SEZIONE 8

SEZIONE 7

Il PEE è stato redatto dall'autorità competente? SI

L'art. 20 del D.Lgs.334/99 dispone che per gli stabilimenti di cui all'art.8 e all'art.6 del D.L.gs 334/99 il Prefetto predisponga un Piano di Emergenza Esterno e ne coordini l'attuazione.

Piano di Emergenza Esterno adottato Sì No
 Ultima emissione: revisione ottobre 2009

Mezzi di segnalazione di incidenti

La comunicazione dell'emergenza avviene a mezzo di sirena, di telefoni via cavo e cordless e di telefoni cellulari.

Avvisi con Sirena

La medesima sirena è utilizzata per il comando di Emergenza, di Evacuazione generale dello stabilimento e di cessato allarme. Il comando è dato dal locale destinato a centro di coordinamento dell'emergenza (centralino), a cura del solo Responsabile della Sicurezza / Coordinatore dell'Emergenza.

| SITUAZIONE | SUONO SUONERIA | RESPONSABILE ATTIVAZIONE |
|------------------|---|--------------------------|
| Inizio emergenza | <i>Suono Modulato</i> , durata: 6 secondi, pausa di 6 secondi | Coordinatore emergenza |
| Evacuazione | <i>Suono Continuo</i> durata: 1 minuto | Coordinatore emergenza |
| Cessato allarme | <i>Suono Continuo</i> durata: 6 secondi | Coordinatore emergenza |

Comunicazioni telefoniche

Per comunicazioni rapide relative a scambio di informazioni, sono disponibili la rete telefonica interna di stabilimento, la rete telefonica esterna, telefoni cellulari (tecnici coinvolti nella gestione emergenza) più i cellulari di commerciali e assistenti tecnici e radiotelefoni (in dotazione al personale addetto alle spedizioni).

In particolare esiste un numero interno, il **911**, dedicato alla segnalazione dell'emergenza.

Comportamento da seguire

Gli effetti degli scenari incidentali stimati mediante analisi di rischio interessano aree non interessate dalla presenza di persone né ordinaria né occasionale (per assenza di strade di accesso).
 E' a discrezione dell'autorità competente definire eventuali misure cautelative.

Mezzi di comunicazione previsti

All'interno dello stabilimento: sirene e telefoni
 All'esterno: megafoni, telefoni

Presidi di pronto soccorso

Infermeria interna e squadra pronto soccorso
 A 6 km dallo stabilimento è presente l'Ospedale B. Ramazzini – Via G. Molinari,2 – 41012 Carpi

SEZIONE 8

SEZIONE 8

Si allegano le schede di sicurezza delle seguenti sostanze:

| sostanza | N° CAS | classificazione |
|--|----------------|-------------------------------|
| Miscela di 2,4-toluendiisocianato ¹ e di 2,6-toluendiisocianato ¹ | 26471-62-5 | R: 26-36/37/38-40-42/43-52/53 |
| isopentano | 78-78-4 | R: 12-51/53-65-66-67 |
| n-pentano | 109-66-0 | R: 12-65-66-67-51/53 |
| ciclopentano | 287-92-3 | 11-52/53 |
| resina epossidica prodotta da Duna- Corradini (esempio: Dunapox E 115) | n.a. (miscela) | R: 36/38-43-51/53 |

¹ Con il termine TDI si indica solitamente una miscela commerciale degli isomeri 2,4-toluendiisocianato e 2,6- toluendiisocianato

SEZIONE 9

INFORMAZIONI PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO (FARE RIFERIMENTO ALLE ZONE INDIVIDUATE NEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNO. QUANDO IL PEE NON SIA STATO PREDISPOSTO SI DOVRÀ FARE RIFERIMENTO A QUANTO RIPORTATO NEL RDS)

NON APPLICABILE, IN QUANTO NON SONO PRESENTI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO.

SEZIONE 8

SCHEDA DI SICUREZZA DEL TOLUENDIISOCIANATO (TDI)

Nome del prodotto

Data di revisione: 2013/02/01

Data di stampa: 29 Jun 2013

Dow Italia s.r.l. vi incoraggia a leggere attentamente tutta la Scheda di Dati di Sicurezza, poichè essa contiene importanti informazioni. Ci aspettiamo inoltre che voi seguiate le precauzioni identificate in questo documento, a meno che le vostre condizioni di uso specifiche non necessitino altri metodi o azioni appropriate.

Sezione 1. IDENTIFICAZIONE DELLA SOSTANZA/DEL PREPARATO E DELLA SOCIETÀ/DELL'IMPRESA

1.1 Identificatori del prodotto

Nome del prodotto

Nome Chimico: Diisocianato di m-tolilidene

No. CAS 26471-62-5

No. CE 247-722-4

Numero di registrazione REACH

01-2119454791-34-0004

01-2119454791-34-0008

01-2119454791-34-0011

1.2 Usi pertinenti identificati della sostanza o miscela e usi sconsigliati

Usi identificati

Usi industriali: Produzione. Per uso industriale come intermedi. Produzione di sostanze chimiche. Formulazione, riconfezionamento e distribuzione. Schiume flessibili. Vernici e rivestimenti. Adesivi, sigillanti Elastomeri, TPU, poliammide, polimide e fibre sintetiche. Altri materiali compositi. Uso professionale: Vernici e rivestimenti. Adesivi, sigillanti Altri materiali compositi.

1.3 Informazioni sul fornitore della scheda di dati di sicurezza

IDENTIFICAZIONE DELLA SOCIETÀ/IMPRESA.

Dow Italia s.r.l.

Via Albani 65

20148 Milan

Italy

Numero di informazione per i clienti:

1.4 NUMERO DI TELEFONO DI EMERGENZA

Numero di telefono per emergenza - 24 ore: 0039 335 6979 115

Contatto locale in caso di urgenza: 00 39 335 697 9115

Telefono Centro Antiveleni Ospedale Niguarda (MI): 02-66101029

®(TM)*Marchio di fabbrica

Sezione 2. IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

2.1 Classificazione della sostanza o della miscela Classificazione - REGOLAMENTO (CE) N. 1272/2008

| | | | |
|--|-------------|------|--|
| Tossicità acuta (Inalazione) | Categoria 1 | H330 | Letale se inalato. |
| Corrosione/irritazione cutanea | Categoria 2 | H315 | Provoca irritazione cutanea. |
| Lesioni oculari gravi/irritazioni oculari gravi | Categoria 2 | H319 | Provoca grave irritazione oculare. |
| Sensibilizzazione delle vie respiratorie | Categoria 1 | H334 | Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato. |
| Sensibilizzazione cutanea | Categoria 1 | H317 | Può provocare una reazione allergica cutanea. |
| Tossicità specifica per organi bersaglio - esposizione singola (Inalazione) (Irritante delle vie respiratorie) | Categoria 3 | H335 | Può irritare le vie respiratorie. |
| Cancerogenicità | Categoria 2 | H351 | Sospettato di provocare il cancro se ingerito. |
| Tossicità cronica per l'ambiente acquatico | Categoria 3 | H412 | Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata. |

Classificazione secondo le Direttive EU 67/548/CEE o 1999/45/CE

| | | |
|-------------------------|-----------|--|
| Cancerogeno categoria 3 | R40 | Possibilità di effetti cancerogeni-prove insufficienti. |
| T+ | R26 | Altamente tossico per inalazione. |
| Xi | R36/37/38 | Irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle. |
| | R42/43 | Può provocare sensibilizzazione per inalazione e contatto con la pelle. |
| | R52/53 | Nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico. |

Informazioni Aggiuntive.

Contiene isocianati. Vedere informazioni fornite dal produttore.

2.2 Elementi dell'etichetta

Etichettatura - REGOLAMENTO (CE) N. 1272/2008

Pittogrammi di pericolo



Parola Segnale: Pericolo

Indicazioni di pericolo:

H330 Letale se inalato.

H315 Provoca irritazione cutanea.

H319 Provoca grave irritazione oculare.

H334 Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato.

H317 Può provocare una reazione allergica cutanea.

H335 Può irritare le vie respiratorie.
 H351 Sospettato di provocare il cancro.
 H412 Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Consigli di prudenza:

P284 Utilizzare un apparecchio respiratorio.
 P280 Indossare guanti/ indumenti protettivi/ Proteggere gli occhi/ il viso.
 P202 Non manipolare prima di avere letto e compreso tutte le avvertenze.
 P273 Non disperdere nell'ambiente.
 P305 + P351 + P338 IN CASO DI CONTATTO CON GLI OCCHI: sciacquare accuratamente per parecchi minuti. Togliere le eventuali lenti a contatto se è agevole farlo. Continuare a sciacquare.
 P303 + P361 + P353 IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE (o con i capelli): togliersi di dosso immediatamente tutti gli indumenti contaminati. Sciacquare la pelle/ fare una doccia.
 P304 + P340 IN CASO DI INALAZIONE: trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione.
 P308 + P313 IN CASO di esposizione o di possibile esposizione, consultare un medico.
 P403 + P233 Tenere il recipiente ben chiuso e in luogo ben ventilato.
 P501 Smaltire il contenuto e il contenitore in un inceneritore approvato e consentito, o in altro dispositivo di distruzione termica.

2.3 Altri rischi

Nessuna informazione disponibile.

| |
|---|
| Sezione 3. COMPOSIZIONE/INFORMAZIONI SUGLI INGREDIENTI |
|---|

3.1 Sostanza

Questo prodotto è una sostanza.

| No. CAS / No. CE / Indice | Num. REACH | Quantità | Componente | Classificazione REGOLAMENTO (CE) N. 1272/2008 |
|--|--------------------------|----------|----------------------------------|---|
| No. CAS 26471-62-5 No. CE 247-722-4 Indice 615-006-00-4 | 01- 2119454791- 34 | 100,0 % | Diisocianato di m- tolilidene | Acute Tox., 1, H330 Carc., 2, H351 Eye cor/irr., 2, H319 STOT SE, 3, H335 Skin cor/irr., 2, H315 Resp. Sens., 1, H334 Skin Sens., 1, H317 Aquatic Chronic, 3, H412 |

| No. CAS / No. CE / Indice | Quantità | Componente | Classificazione 67/548/CEE |
|--|----------|----------------------------------|---|
| No. CAS 26471-62-5 No. CE 247-722-4 Indice 615-006-00-4 | 100,0 % | Diisocianato di m- tolilidene | Canc. Cat. 3: R40; T+: R26; Xi: R36/37/38; R42/43; R52, R53 |

Per quanto riguarda il testo completo delle dichiarazioni-H menzionate in questo paragrafo, consultare il paragrafo 16.

Vedi la Sezione 16 per il testo completo delle frasi di rischio.

Toluen-diisocianato (TDI) con CAS# 26471-62-5 è una miscela di 2,4-toluen-diisocianato e 2,6-toluen-diisocianato.

Sezione 4. MISURE DI PRIMO SOCCORSO

4.1 Descrizione delle misure di primo soccorso

Informazione generale: Gli addetti al primo soccorso dovrebbero fare attenzione ad auto-protegersi ed usare l'abbigliamento protettivo raccomandato (guanti resistenti ai prodotti chimici, protezione dagli spruzzi). Se esiste una possibilità di esposizione riferirsi alla sezione 8 per informazioni sulle attrezzature per la protezione personale.

Inalazione: Trasportare la persona all'aria aperta. In caso di arresto respiratorio, praticare respirazione artificiale. Se si pratica la respirazione bocca a bocca, utilizzare mezzi di protezione per la persona che pratica il pronto soccorso (maschera tascabile, ecc.). In caso di respirazione difficile, far somministrare ossigeno da personale qualificato. Chiamare un medico o trasportare al pronto soccorso.

Contatto con la pelle: Rimuovere il materiale dalla pelle immediatamente lavando con acqua e sapone. Rimuovere l'abbigliamento contaminato e le scarpe mentre si sta lavando. Chiamare un medico se l'irritazione persiste. Lavare gli abiti prima di riutilizzarli. Uno studio di decontaminazione cutanea dell'MDI ha dimostrato che una pulizia molto rapida dopo l'esposizione è importante e che un detergente cutaneo a base poliglicole o olio di mais può essere più efficace di acqua e sapone. Ciò si può applicare anche ad altri isocianati. Oggetti che non possono essere decontaminati come scarpe, cinture e cinturini dovrebbero essere rimossi e smaltiti adeguatamente. Deve essere immediatamente disponibile una doccia di soccorso d'emergenza idonea.

Contatto con gli occhi: Lavare gli occhi immediatamente con acqua. Se usate togliere le lenti a contatto dopo i primi 5 minuti poi proseguire il lavaggio degli occhi per almeno 15 minuti. Chiedere con urgenza controllo medico meglio se da parte di un oftalmologo. Deve essere immediatamente disponibile il lavaggio oculare di emergenza idoneo.

Ingestione: Non indurre il vomito. Se disponibili, somministrare un bicchiere di acqua o latte (ca. 2,5 dL) e trasportare al pronto soccorso. Non somministrare niente per via orale se la persona non è completamente cosciente.

4.2 Principali sintomi ed effetti, sia acuti che ritardati

Non è previsto alcun sintomo o effetto ulteriori a parte le informazioni che si trovano sotto Descrizione delle misure di pronto soccorso (precedenti) e dell'indicazione di ricorso immediato alle cure mediche e al trattamento speciale (seguenti).

4.3 Indicazione dell'eventuale necessità di consultare immediatamente un medico oppure di trattamenti speciali

Mantenere un livello adeguato di ventilazione e somministrazione di ossigeno al paziente. Può causare sensibilizzazione respiratoria o sintomi asmatici. Broncodilatatori, espettoranti e antitosse possono essere di aiuto. Trattare il bronchiospasma di beta2 agonista (per inalazione) e corticosteroidi somministrati per via orale o parenterale. Possono manifestarsi sintomi di carattere respiratorio, incluso edema polmonare, con effetto ritardato. Le persone che sono sottoposte ad una esposizione significativa, dovrebbero essere tenute in osservazione per 24-48 ore, in caso si manifestassero eventuali problemi respiratori. Se siete sensibilizzati agli isocianati, consultare il medico per quanto riguarda il lavoro con altre sostanze irritanti per le vie respiratorie o sensibilizzanti. A causa delle proprietà irritanti l'ingestione può causare ustioni/ulcerazioni della bocca, stomaco e tratto inferiore gastrointestinale con conseguenti stenosi. L'aspirazione del vomito può causare danni ai polmoni. Si consiglia il controllo endotracheale/esofageo se si pratica la lavanda gastrica. Il trattamento in caso di esposizione dovrebbe essere mirato al controllo dei sintomi ed alle condizioni cliniche del paziente.

L'esposizione eccessiva può aggravare asma e altre disfunzioni respiratorie preesistenti (p.es. enfisema, bronchiti, sindrome reattiva di disfunzione delle vie respiratorie).

Sezione 5. MISURE ANTINCENDIO

5.1 Mezzi di Spegnimento

Acqua nebulizzata. Estintori a polvere chimica. Estintori ad anidride carbonica. Schiuma. Se disponibili, schiume resistenti all'alcol (tipo ATC) sono preferite. In generale, schiume sintetiche (comprendenti AFFF), o schiume a base proteica potrebbero funzionare, ma molto meno efficacemente.

Mezzi di spegnimento da evitare: Non usare getto d'acqua diretto. Può propagare il fuoco.

5.2 Pericoli speciali derivanti dalla sostanza o dalla miscela

Prodotti pericolosi di combustione: Durante un incendio il fumo può contenere il materiale originario oltre a prodotti di combustione di varia composizione che possono essere tossici o irritanti. Prodotti pericolosi di combustione possono includere, ma senza limitarsi a: Ossidi di azoto, Isocianati, Acido cianidrico, Monossido di carbonio, Anidride carbonica.

Rischi particolari di incendio e di esplosione: Il prodotto reagisce con l'acqua. La reazione può produrre calore e/o gas. Questa reazione può essere violenta. Il contenitore può rompersi per la formazione di gas in caso di incendio. Una violenta generazione di vapore o una eruzione può accadere su applicazione diretta di flusso d'acqua sul liquido caldo. Si produce un fumo denso bruciando il prodotto.

5.3 Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione degli incendi

Procedura per l'estinzione dell'incendio: Allontanare il personale non addetto. Isolare la zona di pericolo e vietare l'accesso a chi non sia autorizzato. Stare sopravvento; tenersi fuori da piccole aree dove i gas (fumi) possono accumularsi. Non si raccomanda di usare acqua, ma la si può utilizzare in grandi quantità, finemente nebulizzate, quando altri mezzi di estinzione non sono disponibili. Non utilizzare un getto d'acqua diretto. Può estendere l'incendio. Effettuare interventi anti-incendio da posizioni protette o a distanza di sicurezza. Considerare anche la possibilità di usare idranti e spruzzatori automatici. Allontanare immediatamente tutto il personale dall'area in caso di rumore nascente dalla sfoltatura del dispositivo di sicurezza o discolorazione del contenitore. Rimuovere il contenitore dall'area dell'incendio se è possibile farlo senza pericolo. Utilizzare acqua nebulizzata per raffreddare i contenitori esposti al fuoco e la zona affetta dall'incendio finché il fuoco non sia stato spento. Se possibile contenere l'incendio. L'acqua di spegnimento dell'incendio, se non è contenuta, può causare danni ambientali. Consultare le sezioni "Misure da prendere in caso di fuoriuscita accidentale" e "Informazioni ecologiche" di questa Scheda di Dati di Sicurezza.

Equipaggiamento speciale di protezione per i pompieri: Indossare autorespiratori a pressione positiva ed indumenti protettivi antincendio (comprendenti casco, giacca, pantaloni, stivali e guanti). Evitare il contatto con questo materiale durante le operazioni di spegnimento. Se il contatto è probabile, utilizzare abbigliamento da pompieri completo resistente ai prodotti chimici ed un autorespiratore. Se ciò non fosse disponibile, indossare abbigliamento completo resistente a prodotti chimici ed un autorespiratore ed estinguere l'incendio da una posizione distante. Per l'equipaggiamento protettivo in situazioni di normale pulizia o anche dopo un incendio far riferimento alla relativa sezione di questa SDS.

Sezione 6. MISURE IN CASO DI RILASCIO ACCIDENTALE

6.1 Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenza:

Isolare la zona. Impedire l'accesso nella zona a personale non necessario e non protetto adeguatamente. Tenere il personale fuori dalle zone basse. Tenersi sopravvento allo spargimento. Ventilare l'area dove è avvenuta la fuga o perdita del prodotto. Se disponibile, usare schiuma per soffocare o sopprimere. Riferirsi alla Sezione 7, Manipolazione, per ulteriori misure precauzionali. Vedere Sez.10 per informazioni più dettagliate. Usare un appropriato equipaggiamento di sicurezza. Per ulteriori informazioni consultare la Sezione 8, Controlli di esposizione/protezione individuale.

6.2 Precauzioni ambientali: Evitare che penetri nel suolo, nei fossi, nelle fognature, nei corsi d'acqua e/o nelle acque di falda. Vedi sezione 12, Informazioni ecologiche.

6.3 Metodi e materiali per il contenimento e per la bonifica: Se possibile contenere il materiale versato. Assorbire con materiali come: Terra, Vermiculite, Sabbia, Argilla. NON usare materiali assorbenti quali: Polvere di cemento (Nota: può generare calore). Raccogliere in contenitori adatti aperti e propriamente etichettati. Non mettere in contenitori chiusi ermeticamente. I contenitori appropriati includono: Fusti in metallo, Fusti di plastica, Imballaggi di fibra rivestiti internamente in plastica. Lavare il sito del versamento con grandi quantità d'acqua. Cercare di neutralizzare aggiungendo una soluzione decontaminante adeguata: Formulazione 1: carbonato di sodio 5-10%; detergente liquido 0.2-2%; acqua per arrivare al 100%, OPPURE Formulazione 2: Soluzione concentrata di ammoniaca 3-8%; detergente liquido 0.2-2%; acqua per arrivare al 100%. Se si utilizza l'ammoniaca provvedere ad una buona ventilazione per prevenire l'esposizione ai vapori. Contattare la Dow per assistenza riguardante la pulizia. Vedere la sezione 13, Informazioni sullo Smaltimento, per ulteriori informazioni.

Sezione 7. MANIPOLAZIONE E IMMAGAZZINAMENTO

7.1 Precauzioni per la manipolazione sicura

Manipolazione

Manipolazione generale: Evitare di respirare i vapori. Evitare il contatto con gli occhi, la pelle e gli indumenti. Lavarsi accuratamente dopo aver maneggiato il prodotto. Utilizzare con adeguata ventilazione. Tenere il contenitore accuratamente chiuso. Vedere sezione 8, Controllo di Esposizione/ Protezione Individuale.

Altre precauzioni: Versamenti di queste sostanze organiche su materiali isolanti caldi a base di fibre bollenti possono portare ad una diminuzione della temperatura di autoignizione, con conseguente probabile combustione spontanea.

7.2 Condizioni per l'immagazzinamento sicuro, comprese eventuali incompatibilità

Immagazzinaggio

Immagazzinare in un luogo asciutto. Proteggere dall'umidità atmosferica. Per prevenire ogni possibile reazione pericolosa, non stoccare il prodotto contaminato con acqua. Vedere Sez.10 per informazioni più dettagliate. Ulteriori informazioni sullo stoccaggio e la manipolazione di questo prodotto possono essere richieste direttamente al Vs. contatto nelle vendite o al Customer Service.

| | |
|--|-----------------------------------|
| Durata di conservazione: utilizzare entro | Temperatura di stoccaggio: |
| 12 Mesi | 18 - 40 °C |

7.3 Usi finali specifici

Si veda la scheda tecnica di questo prodotto per ulteriori informazioni.

Sezione 8. CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE/PROTEZIONE INDIVIDUALE

8.1 Parametri di controllo

Valori limite per l'esposizione

| Componente | Lista | Tipo | Valore |
|---|---------|------------------------|------------------------|
| diisocianato di 4-metil-m-fenilene | Italia | TWA | 0,005 ppm |
| | Italia | STEL | 0,02 ppm |
| | ACGIH | TWA | 0,005 ppm SEN |
| | ACGIH | STEL | 0,02 ppm SEN |
| | Dow IHG | TWA | 0,005 ppm R-SEN, D-SEN |
| diisocianato di 2-metil-m-fenilene; 2,4-toluen-diisocianato | Dow IHG | Ceiling | 0,02 ppm R-SEN, D-SEN |
| | Italia | TWA | 0,005 ppm |
| | Italia | STEL | 0,02 ppm |
| | ACGIH | TWA | 0,005 ppm SEN |
| | ACGIH | STEL | 0,02 ppm SEN |
| Dow IHG | TWA | 0,005 ppm R-SEN, D-SEN | |
| | Ceiling | 0,02 ppm R-SEN, D-SEN | |

La nota "sensibilizzante" (SEN) che segue il limite di esposizione indica la possibilità di causare sensibilizzazione, confermata da dati su animali o su esseri umani.

La nota "sensibilizzante" (R-SEN) che segue il limite di esposizione indica la possibilità di causare sensibilizzazione per le vie respiratorie, confermata da dati su animali o su esseri umani.

La nota "sensibilizzazione cutanea" (D-SEN) che segue il limite di esposizione indica la possibilità di causare sensibilizzazione cutanea, confermata da dati su animali o su esseri umani.

Derived No Effect Level (DNEL)**Dipendenti**

| Potenziali effetti sulla salute | Possibile/i vie di esposizione: | Valore |
|-----------------------------------|---------------------------------|-----------------|
| Effetti sistemici acuti | Contatto con la pelle | Non disponibile |
| Effetti sistemici acuti | Inalazione | 0,14 mg/m3 |
| Effetti locali acuti | Contatto con la pelle | Non disponibile |
| Effetti locali acuti | Inalazione | 0,14 mg/m3 |
| Effetti sistemici a lungo termine | Contatto con la pelle | Non disponibile |
| Effetti sistemici a lungo termine | Inalazione | 0,035 mg/m3 |
| Effetti locali a lungo termine | Contatto con la pelle | Non disponibile |
| Effetti locali a lungo termine | Inalazione | 0,035 mg/m3 |

Consumatori

| Potenziali effetti sulla salute | Possibile/i vie di esposizione: | Valore |
|-----------------------------------|---------------------------------|-----------------|
| Effetti sistemici acuti | Contatto con la pelle | Non disponibile |
| Effetti sistemici acuti | Inalazione | Non disponibile |
| Effetti sistemici acuti | Ingestione | Non disponibile |
| Effetti locali acuti | Contatto con la pelle | Non disponibile |
| Effetti locali acuti | Inalazione | Non disponibile |
| Effetti sistemici a lungo termine | Contatto con la pelle | Non disponibile |
| Effetti sistemici a lungo termine | Inalazione | Non disponibile |
| Effetti sistemici a lungo termine | Ingestione | Non disponibile |
| Effetti locali a lungo termine | Contatto con la pelle | Non disponibile |
| Effetti locali a lungo termine | Inalazione | Non disponibile |

Concentrazioni prevedibili senza effetto (PNEC)

| Compartimento | Valore | Il commento |
|-------------------------|--------------|-------------|
| Acqua dolce | 0,0125 mg/l | |
| Acqua di mare | 0,00125 mg/l | |
| Emissioni intermittenti | 0,125 mg/l | |
| STP | 1 mg/l | |
| Suolo | 1 mg/kg d.w. | |

8.2 Controlli dell'esposizione**Protezione personale**

Protezione degli occhi e del volto: Usare occhiali a tenuta per agenti chimici. Occhiali di protezione dovrebbero rispondere alle norme EN 166 o simili. Se l'esposizione ai vapori causa senso di fastidio agli occhi, utilizzare maschere antigas a facciale completo.

Protezione della pelle: Usare abbigliamento protettivo impermeabile per questo prodotto. La selezione di specifici articoli come visiera protettiva, guanti, stivali, grembiule o tute intere dipende dal tipo di operazione. Togliersi immediatamente gli indumenti contaminati, lavare la pelle con acqua e sapone. Gli indumenti contaminati devono essere eliminati in modo adeguato o decontaminati e lavati prima di essere utilizzati di nuovo. Gli articoli che non possono essere decontaminati, come scarpe, cinture e cinturini di orologio, devono essere smaltiti in modo adeguato.

Protezione delle mani: Usare guanti resistenti ai prodotti chimici classificati secondo lo standard 374: guanti di protezione contro prodotti chimici e micro-organismi. Esempi di materiali preferiti per guanti con effetto barriera includono: Gomma di butile. Polietilene. Polietilene clorurato. Etil vinil alcool laminato ("EVAL"). Esempi di materiali accettabili per guanti con effetto barriera includono: Viton. Neoprene. Cloruro di polivinile ("PVC" o "vinile"). Gomma nitrile/butadiene ("nitrile" o "NBR"). Quando si prevede un contatto prolungato o frequentemente ripetuto, si raccomanda l'uso di guanti con classe di protezione 5 o superiore (tempo di infiltrazione superiore a 240 minuti secondo la norma EN 374). Quando si prevede solo breve contatto, si raccomanda l'uso di guanti con classe di protezione 3 o superiore (tempo di infiltrazione maggiore di 60 minuti secondo la norma EN 374).

AVVERTENZA: per la scelta di specifici guanti per uso in particolari applicazioni e la durata dell'utilizzo, si dovrebbero considerare altri fattori, come (ma non solo): altri prodotti chimici manipolati, esigenze fisiche (protezione da tagli/punture, abilità manuale, protezione termica)

possibili reazioni del corpo al materiale dei guanti, ed anche le istruzioni/specifiche fornite dal produttore dei guanti.

Protezione dell'apparato respiratorio: I livelli nell'atmosfera devono essere mantenuti al di sotto del limite di esposizione. Quando i livelli nell'atmosfera sorpassano i limiti di esposizione, utilizzare un respiratore purificatore d'aria omologato fornito di un assorbente per vapori organici e di un pre-filtro per particelle. In situazioni in cui i livelli atmosferici potrebbero superare il livello di efficacia di un respiratore purificatore d'aria, utilizzare un respiratore a pressione positiva (ad alimentazione d'aria o autonomo). Per gli interventi di urgenza o per situazioni in cui il livello atmosferico non è conosciuto, utilizzare un respiratore autonomo a pressione positiva o un apparecchio ad alimentazione d'aria a pressione positiva con una fonte autonoma ausiliare di ossigeno; tali apparecchi devono essere omologati. Utilizzare il seguente respiratore purificatore d'aria omologato dalla CE: Cartuccia per vapori organici con un pre-filtro per particelle, tipo AP2.

Ingestione: Seguire una buona igiene personale. Non consumare o lasciare cibo nell'area di lavoro. Lavarsi le mani prima di fumare o mangiare.

Attrezzature tecniche

Ventilazione: Usare solo in presenza di una ventilazione adeguata. Una ventilazione localizzata può essere necessaria per alcune operazioni. Fornire una ventilazione generale e/o localizzata per mantenere i livelli di concentrazione nell'aria sotto i limiti di esposizione. I sistemi di estrazione devono essere concepiti in modo tale da allontanare l'aria dalla fonte di vapori/aerosol e dalle persone che lavorano in quel luogo. L'odore e le proprietà irritanti di questo materiale sono inadeguati a dare l'allarme di eccessiva esposizione.

Sezione 9. PROPRIETÀ FISICHE E CHIMICHE

9.1 Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali

| | |
|---|--|
| Aspetto | |
| Stato fisico | Liquido |
| Colore | Da incolore a giallo |
| Odore | acuto |
| Limite olfattivo | 0,05 - 0,2 ppm <i>Bibliografia</i> L'odore non è un avviso adeguato per indicare una esposizione eccessiva. |
| pH: | non applicabile |
| Punto di fusione | 9,5 - 10 °C <i>Metodo A.1 dell'UE (Di fusione / temperatura di congelamento)</i> |
| Punto di congelamento | 9,5 - 10 °C <i>Metodo A.1 dell'UE (Di fusione / temperatura di congelamento)</i> |
| Punto di ebollizione (760 mmHg) | 252 - 254 °C <i>Metodo A.2 dell'UE (temperatura di ebollizione)</i> . |
| Punto di infiammabilità - (TCC) | 126 °C <i>ASTM D93</i> |
| Velocità di evaporazione (acetato di butile = 1) | <1 <i>Bibliografia</i> |
| Infiammabilità (solido, gas) | Non applicabile ai liquidi |
| Limiti di infiammabilità nell'aria | Inferiore: 0,9 %(V) <i>Bibliografia</i> (2,4 isomero del TDI) Superiore: 9,5 %(V) <i>Bibliografia</i> |
| Tensione di vapore: | 0,015 hPa @ 20 °C <i>calcolato</i> 0,01 mmHg @ 20 °C <i>Bibliografia</i> |
| Densità del vapore (aria=1): | 6,0 <i>Bibliografia</i> |
| Peso specifico (H2O = 1): | 1,22 20 °C/20 °C <i>Metodo A.3 dell'UE (densità relativa)</i> |
| Solubilità in acqua (in peso) | <i>Bibliografia</i> Insolubile, reagisce con sviluppo di CO2 |
| Coefficiente di ripartizione, n-ottanolo/acqua (log Pow) | Reagisce con l'acqua. |
| Temperatura di autoignizione: | > 595 °C <i>Metodo A15 della CE</i> |
| Temperatura di decomposizione | > 250 °C <i>Bibliografia</i> |
| Viscosità dinamica | 3 mPa.s @ 25 °C <i>Bibliografia</i> |
| Viscosità cinematica | 2,221 mm2/s @ 20 °C <i>Bibliografia</i> |
| Proprietà esplosive | Non esplosivo |

Proprietà ossidanti No

9.2 Altre informazioni

Densità del liquido 1,22 g/cm³ @ 20 °C *Bibliografia*

Sezione 10. STABILITÀ E REATTIVITÀ

10.1 Reattività

I diisocianati reagiscono con molte sostanze e la velocità della reazione aumenta con l'aumentare della temperatura e del contatto; queste reazioni possono divenire violente. Il contatto viene aumentato rimestando o se l'altra sostanza si miscela con il diisocianato., I diisocianati sono insolubili nell'acqua e affondano, ma reagiscono lentamente all'interfaccia. La reazione forma dell'anidride carbonica e uno strato di poliurea solida., La reazione con l'acqua produce anidride carbonica e calore.

10.2 Stabilità chimica

Stabile nelle condizioni di immagazzinaggio raccomandate. Vedi Sezione 7, Immagazzinaggio.

10.3 Possibilità di reazioni pericolose

La reazione con acidi può sviluppare formaldeide gassosa infiammabile. Temperature elevate possono causare una polimerizzazione pericolosa. La polimerizzazione può essere catalizzata da: Basi forti. Acqua.

10.4 Condizioni da Evitare: Il prodotto può decomporsi per esposizione ad elevate temperature.

La formazione di gas durante la decomposizione può causare compressione nei sistemi chiusi. L'aumento della pressione può essere molto rapido. Evitare l'umidità. Il prodotto reagisce lentamente con l'acqua liberando anidride carbonica che può causare un aumento di pressione e la rottura dei contenitori chiusi. Le temperature elevate accelerano questa reazione.

10.5 Materiali incompatibili: Evitare contatto con: Acidi. Alcool. Ammine. Acqua. Ammoniaca. Basi. Composti metallici. Aria umida. Ossidanti forti. I diisocianati reagiscono con molte sostanze e la velocità della reazione aumenta con l'aumentare della temperatura e del contatto; queste reazioni possono divenire violente. Il contatto viene aumentato rimestando o se l'altra sostanza si miscela con il diisocianato. I diisocianati sono insolubili nell'acqua e affondano, ma reagiscono lentamente all'interfaccia. La reazione forma dell'anidride carbonica e uno strato di poliurea solida. La reazione con l'acqua produce anidride carbonica e calore. Evitare il contatto con metalli come: Alluminio. Zinco. Ottone. Stagno. Rame. Metalli zincati. Evitare il contatto con materiali assorbenti come Assorbenti organici umidi. Evitare il contatto non intenzionale con polioli. La reazione tra polioli ed isocianati genera calore.

10.6 Prodotti di decomposizione pericolosi

I prodotti della decomposizione dipendono dalla temperatura, dall'aria disponibile e dalla presenza di altre sostanze. Gas sono rilasciati durante la decomposizione.

Sezione 11. INFORMAZIONI TOSSICOLOGICHE

11.1 Informazioni sugli effetti tossicologici

Tossicità acuta

Ingestione

Tossicità bassa in caso di ingestione. Piccole quantità ingerite incidentalmente durante normali operazioni non dovrebbero causare danni; tuttavia l'ingestione di quantità più grandi può causare danni. L'ingestione può causare irritazione o ulcerazione al tratto gastrointestinale.

DL50, ratto 4.130 mg/kg

Pericolo all'inalazione

In base alle proprietà fisiche, non è probabile che rappresenti un pericolo di aspirazione.

Dermico

È improbabile che il contatto cutaneo prolungato produca un assorbimento della sostanza in quantità nocive.

DL50, su coniglio > 9.400 mg/kg

Inalazione

Concentrazioni di vapori facilmente raggiungibili possono causare gravi effetti, perfino la morte. L'esposizione eccessiva al TDI può causare una grave irritazione delle vie respiratorie superiori e dei polmoni, liquido nei polmoni, diminuzione permanente delle funzioni polmonari, disturbi neurologici, depressione della colinesterasi e disturbi gastrointestinali.

CL50, 6 h, aerosol, topo 0,1 mg/l

CL50, 1 h, Vapori, ratto 0,47 mg/l

Danni/irritazione agli occhi

Può causare una grave irritazione oculare. Può causare una moderata lesione corneale. I vapori possono irritare gli occhi con leggeri disturbi ed arrossamento.

Corrosione/irritazione alla pelle

Il contatto prolungato può causare una grave irritazione cutanea con arrossamento locale e fastidio.

Sensibilizzazione

Pelle

Il contatto con la pelle può provocare una reazione cutanea allergica. Studi su animali hanno mostrato che il contatto cutaneo con isocianati ha un ruolo nella sensibilizzazione respiratoria.

Inalazione

Può causare una sensibilizzazione respiratoria. L'esposizione rinnovata a concentrazioni estremamente basse di isocianati può causare reazioni respiratorie allergiche in persone già sensibilizzate. I sintomi asmatici possono includere tosse, difficoltà respiratorie ed una sensazione di oppressione al petto. Gli effetti possono essere ritardati. Occasionalmente le difficoltà respiratorie possono mettere in pericolo la vita. Gli effetti possono essere ritardati.

Tossicità di dosi ripetute

Sulla base dei dati disponibili, non si prevede che esposizioni ripetute provochino effetti ulteriori negativi importanti.

Tossicità cronica e cancerogenicità

È stato stabilito che uno studio orale, che riportava che dosi elevate di TDI causano il cancro in animali, contiene numerose deficienze che ne compromettono la validità. Il TDI non ha causato il cancro in animali da laboratorio esposti per inalazione, la via di esposizione più probabile.

Tossicità per lo sviluppo

Il TDI non ha provocato malformazioni congenite in animali di laboratorio. Leggeri effetti sono stati osservati nel feto, ma solo a dosi che hanno causato anche effetti tossici per le madri.

Tossicità per la riproduzione

In studi su animali è stato evidenziato che il TDI non interferisce con la riproduzione.

Tossicologia genetica

Studi di tossicità genetica in vitro hanno dato risultati negativi in alcuni casi e positivi in altri. Gli studi di tossicità genetica su animali hanno dato risultati negativi. È stato riportato che i risultati di uno studio sulla *Drosophila* erano debolmente positivi. Si ritiene che questi risultati positivi siano dovuti alla degradazione del TDI nell'ambiente che serve a distribuire il solvente.

Sezione 12. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

12.1 Tossicità

Il materiale è nocivo per gli organismi acquatici (LC50/EC50/IC50 tra 10 e 100 mg/L nelle speci più sensibili).

Tossicità acuta e prolungata per i pesci

CL50, *Oncorhynchus mykiss* (Trota iridea), Prova statica, 96 h: 133 mg/l

Tossicità acuta per gli invertebrati acquatici

CE50, *Daphnia magna* (Pulce d'acqua grande), Prova statica, 48 h: 12,5 mg/l

Tossicità per le piante acquatiche

CE50, *Skeletonema costatum*, Prova statica, 96 h: 3.230 mg/l

CE50, *Chlorella vulgaris* (Alghe d'acqua dolce), Prova statica, 96 h: 4.300 mg/l

Tossicità per i micro-organismi

CE50, Test OECD 209; fango attivo, Inibitore di respirazione, 3 h: > 100 mg/l

Valore di tossicità cronica per gli invertebrati acquatici

Daphnia magna (Pulce d'acqua grande), Prova statica, 21 d, numero di discendenti, NOEC: 1,1 mg/l, LOEC: 2,2 mg/l

12.2 Persistenza e Degradabilità

Nell'ambiente acquatico e terrestre il materiale reagisce con l'acqua formando principalmente poliuree insolubili che risultano stabili. Nell'ambiente atmosferico il materiale prevedibilmente a un breve tempo di dimezzamento troposferico sulla base di calcoli e per analogia con simili diisocianati.

12.3 Potenziale di bioaccumulo

Bioaccumulazione: Nell'ambiente acquatico e terrestre la sua diffusione è prevedibilmente limitata a causa della sua reattività con l'acqua con la formazione essenzialmente di poliuree insolubili.

12.4 Mobilità nel suolo

Mobilità nel suolo: Nell'ambiente acquatico e terrestre la sua diffusione è prevedibilmente limitata a causa della sua reattività con l'acqua con la formazione essenzialmente di poliuree insolubili.

12.5 Risultati della valutazione PBT e vPvB

La sostanza non è considerata persistente, bioaccumulante e tossica (PBT). Questa sostanza non è considerata molto persistente e ad eccessivo accumulo biologico (vPvB).

12.6 Altri effetti avversi

Questa sostanza non è inclusa nell'Allegato I della Normativa (CE) 2037/2000 sulle sostanze dannose per lo strato dell'ozono.

Sezione 13. CONSIDERAZIONI SULLO SMALTIMENTO

13.1 Metodi di trattamento dei rifiuti

Questo prodotto, quando viene smaltito inutilizzato e non contaminato dovrebbe essere trattato come rifiuto pericoloso secondo la Direttiva CE 2008/98/EC. Le pratiche di smaltimento devono osservare tutte le leggi e regolamentazioni nazionali e locali che governano i rifiuti pericolosi. Per il prodotto utilizzato, contaminato e per i suoi residui possono essere necessarie ulteriori valutazioni. Non scaricare nelle fogne, sul terreno o nei corpi idrici. Il metodo di smaltimento preferito è l'incenerimento in condizioni approvate e controllate utilizzando inceneritori adatti o appositamente progettati per lo smaltimento dei rifiuti chimici pericolosi. Piccole quantità di rifiuti, prima del loro smaltimento, possono essere pretrattate, ad esempio con poliolo, al fine di neutralizzarle. I fusti vuoti dovrebbero essere decontaminati (vedere Sezione 6) ed in seguito forati e demoliti oppure dati ad un'impresa di rigenerazione autorizzata.

Sezione 14. INFORMAZIONI SUL TRASPORTO

ADR/RID

14.1 Numero ONU

UN2078

14.2 Nome di spedizione dell'ONU

Designazione esatta per la spedizione: TOLUENE-DIISOCIANATO

14.3 Classe(i) di pericolo connesso al trasporto

Classe di pericolo: 6.1

14.4 Gruppo di imballaggio

GI

14.5 Pericoli per l'ambiente

Non considerato pericoloso per l'ambiente, in base ai dati disponibili

14.6 Precauzioni speciali per gli utilizzatori

Raccomandazioni speciali: Nessun dato disponibile

N° di identificazione del pericolo:60

ADNR / ADN

14.1 Numero ONU

UN2078

14.2 Nome di spedizione dell'ONU

Designazione esatta per la spedizione: TOLUENE-DIISOCIANATO

14.3 Classe(i) di pericolo connesso al trasporto

Classe di pericolo: 6.1

14.4 Gruppo di imballaggio

GI II

14.5 Pericoli per l'ambiente

Non considerato pericoloso per l'ambiente, in base ai dati disponibili

14.6 Precauzioni speciali per gli utilizzatori

Nessun dato disponibile

IMDG

14.1 Numero ONU

UN2078

14.2 Nome di spedizione dell'ONU

Designazione esatta per la spedizione: TOLUENE DIISOCYANATE

14.3 Classe(i) di pericolo connesso al trasporto

Classe di pericolo: 6.1

14.4 Gruppo di imballaggio

GI II

14.5 Pericoli per l'ambiente

Non considerato pericoloso per l'ambiente, in base ai dati disponibili

14.6 Precauzioni speciali per gli utilizzatori

Numero EMS: F-A,S-A

14.7 Trasporto di rifiuti secondo l'allegato II di MARPOL 73/78 e il codice IBC

Non applicabile

ICAO/IATA

14.1 Numero ONU

UN2078

14.2 Nome di spedizione dell'ONU

Designazione esatta per la spedizione: TOLUENE DIISOCYANATE

14.3 Classe(i) di pericolo connesso al trasporto

Classe di pericolo: 6.1

14.4 Gruppo di imballaggio

GI II

14.5 Pericoli per l'ambiente

Non considerato pericoloso per l'ambiente, in base ai dati disponibili

14.6 Precauzioni speciali per gli utilizzatori

Nessun dato disponibile

Sezione 15. INFORMAZIONI SULLA REGOLAMENTAZIONE

15.1 Norme e legislazione su salute, sicurezza e ambiente specifiche per la sostanza o la miscela

Inventario europeo delle sostanze chimiche esistenti a carattere commerciale (EINECS)

I componenti di questo prodotto figurano nell'inventario EINECS o sono esenti dai requisiti di inventario.

15.2 Valutazione della sicurezza chimica

Per questa sostanza è stata effettuata una Valutazione della Sicurezza Chimica.

Sezione 16. ALTRE INFORMAZIONI

Dichiarazione dei rischi nella sezione Composizione

| | |
|------|--|
| H315 | Provoca irritazione cutanea. |
| H317 | Può provocare una reazione allergica cutanea. |
| H319 | Provoca grave irritazione oculare. |
| H330 | Letale se inalato. |
| H334 | Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato. |
| H335 | Può irritare le vie respiratorie. |
| H351 | Sospettato di provocare il cancro se ingerito. |
| H412 | Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata. |

Frasi di rischio nella sezione Composizione

| | |
|-----------|--|
| R26 | Altamente tossico per inalazione. |
| R36/37/38 | Irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle. |
| R40 | Possibilità di effetti cancerogeni-prove insufficienti. |
| R42/43 | Può provocare sensibilizzazione per inalazione e contatto con la pelle. |
| R52/53 | Nocivo per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico. |

Letteratura sul prodotto

Ulteriori informazioni su questo prodotto possono essere ottenute mettendosi in contatto con il reparto vendite o il servizio clienti.

Revisione

Numero di identificazione: 50132 / 3018 / Data di compilazione 2013/02/01 / Versione: 7.1

Le revisioni più recenti sono segnalate dalle linee doppie verticali in grassetto sul margine sinistro del documento.

Dow Italia s.r.l. richiede ad ogni cliente e a tutti coloro che ricevono questa Scheda di Dati di Sicurezza (SDS) di studiarla attentamente e di consultare gli esperti appropriati, se necessario o opportuno, per comprendere i dati contenuti in questa SDS ed i pericoli associati con il prodotto. Le informazioni contenute in questo documento sono fornite in buona fede e ritenute accurate alla data del documento. Tuttavia, non si fornisce nessuna garanzia esplicita o implicita. Le normative di legge sono soggette a modifiche e possono differire tra un posto e l'altro. È responsabilità dell'utente accertarsi che le sue attività rispettano tutte le normative nazionali e locali. Le informazioni qui presentate si riferiscono esclusivamente al prodotto come spedito. Poiché le condizioni d'uso del prodotto non possono essere controllate dal produttore, è dovere dell'utente determinare le condizioni necessarie per utilizzare questo prodotto in tutta sicurezza. ° causa della proliferazione di fonti di informazione come SDS specifiche di un fabbricante, non possiamo essere ritenuti responsabili per SDS ottenute da una diversa fonte. Se avete ricevuto una SDS da una fonte diversa, o se non siete sicuri che la SDS in vostro possesso sia aggiornata, vi preghiamo di contattarci per ottenere la versione più recente.

| Sezione 1 | | Scenario di esposizione: dipendente | |
|---|--|---|--|
| Titolo | Produzione di diisocianato di toluene, isomero misto | | |
| Settore d'uso | SU 3, SU 8, SU 9 | | |
| Categoria di processo | PROC 1, PROC 2, PROC 3, PROC 4, PROC 8b, PROC 15 | | |
| Categoria di prodotto | n/d | | |
| Categoria di articolo | n/d | | |
| Categoria di emissione ambientale | ERC 1, ERC 2, ERC 6c | | |
| Categoria di emissione ambientale specifica | n/d | | |
| Processi, operazioni, attività contemplate | <p>Uso industriale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - PROC 1: Uso in processi chiusi, nessuna probabilità di esposizione. (ad es., incluso campionamento in spazi chiusi, raccolta e trasferimento di rifiuti, riempimento, svuotamento) - PROC 2: Uso in processi continui in spazi chiusi con esposizione occasionale (ad es., durante il campionamento, manutenzione, pulizia delle apparecchiature, interventi occasionali). - PROC 3: Uso in processi in batch (sintesi o formulazione) (ad es., durante il campionamento, manutenzione, rotture di attrezzature). - PROC 4: Uso in processi in batch e altri processi (sintesi) dove aumenta il rischio di esposizione (ad es., durante l'uso, il campionamento, manutenzione, rotture di attrezzature). - PROC 8b: Trasferimento di sostanza o preparazione (riempimento/svuotamento) da/a recipienti/grandi contenitori presso strutture dedicate (ad es., riempimento di fusti, campionamento, raccolta e trasferimento di rifiuti, riempimento, svuotamento). - PROC 15: Uso come reagente di laboratorio | | |
| Sezione 2 | | Condizioni operative e misure per la gestione dei rischi | |
| Caratteristiche del prodotto/articolo | | | |
| Forma fisica del prodotto/articolo | Liquida (solida solo quando citato specificamente) | | |
| Volatilità | n/d | | |
| Polverosità | n/d | | |
| Concentrazione in una preparazione/prodotto (% peso/peso) | Prevede la percentuale della sostanza nel prodotto fino al 100 % (se non diversamente indicato). | | |
| Altre caratteristiche del prodotto/articolo | La sostanza è una struttura esclusiva. Prevalentemente idrofoba; Non biodegradabile. | | |
| Sezione 2.1 | | Controllo dell'esposizione del lavoratore | |
| Condizioni operative | | | |
| Quantità usate | n/d | | |
| Frequenza e durata di utilizzo | Prevede esposizioni giornaliere fino a 8 ore (se non diversamente indicato). | | |
| Fattori umani non influenzati dalla gestione dei rischi | Nessuna individuata. | | |
| Altre condizioni operative che interessano l'esposizione | Presuppone l'uso a una temperatura non superiore a 20°C rispetto alla temperatura ambiente, se non altrimenti specificato. Temperature elevate nell'intervallo compreso tra 55 °C e 110 °C per PROC 1. | | |

| Misure per la gestione dei rischi | |
|--|---|
| Scenari concorrenti | |
| CS 135: Misure generali applicabili a tutte le attività | Evitare il contatto della pelle con il prodotto, ripulire eventuali contaminazioni/versamenti nel più breve tempo possibile. Indossare guanti (testati in base allo standard EN374) se è probabile che vi sia contaminazione delle mani, lavare via immediatamente qualsiasi contaminazione della pelle. Fornire formazione di base ai dipendenti per impedire/ridurre al minimo le esposizioni e riferire qualsiasi problema cutaneo che possa svilupparsi. Usare protezione per gli occhi e guanti idonei. Indossare camici idonei per evitare l'esposizione della pelle. |
| PROC 1: Uso in processi chiusi, nessuna probabilità di esposizione. (ad es., incluso campionamento in spazi chiusi, raccolta e trasferimento di rifiuti, riempimento, svuotamento) | Con ventilazione locale. |
| PROC 2: Uso in processi continui in spazi chiusi con esposizione occasionale (ad es., durante il campionamento, manutenzione, pulizia delle apparecchiature, interventi occasionali). | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, indossare i seguenti DPI: Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. |
| PROC 3: Uso in processi in batch (sintesi o formulazione) (ad es., durante il campionamento, manutenzione, rotture di attrezzature). | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, indossare i seguenti DPI: Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. |
| PROC 4: Uso in processi in batch e altri processi (sintesi) dove aumenta il rischio di esposizione (ad es., durante l'uso, il campionamento, manutenzione, rotture di attrezzature). | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, indossare i seguenti DPI: Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. |
| PROC 8b: Trasferimento di sostanza o preparazione (riempimento/svuotamento) da/a recipienti/grandi contenitori presso strutture dedicate (ad es., riempimento di fusti, campionamento, raccolta e trasferimento di rifiuti, riempimento, svuotamento). | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, indossare i seguenti DPI: Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. |
| PROC15: Uso come reagente di laboratorio | Uso in attività di laboratorio. Maneggiare sotto cappa di aspirazione o ventilazione adeguata. |
| Sezione 2.2 | |
| Controllo dell'esposizione ambientale | |
| Condizioni operative | |
| Quantità usate | (kg/giorno): 364.700 kg/giorno |
| Frequenza e durata di utilizzo/esposizione | Giorni di emissione (giorni/anno): ≥ 300 |
| Fattori ambientali non influenzati dalla gestione dei rischi | Fattore di diluizione dell'acqua dolce locale: 10. Fattore di diluizione in acqua di mare locale: 100. |
| Altre condizioni operative di utilizzo che riguardano l'esposizione ambientale | Usati in sistemi chiusi, Processi a secco. Uso interno/esterno |

| Misure per la gestione dei rischi | |
|---|--|
| Condizioni e misure tecniche a livello di processo (origine) per evitare il rilascio | Le pratiche comuni variano da un sito all'altro, pertanto si usano stime conservative delle emissioni del processo. |
| Condizioni e misure tecniche in loco per ridurre o limitare gli scarichi, le emissioni nell'aria e le emissioni nel terreno | I gas di scarico sono trattati mediante: Incenerimento, e/o Assorbimento del carbonio, e/o Scrubbing caustico. Trattare le emissioni dell'aria per fornire l'efficacia di rimozione tipica di >99%. I controlli delle emissioni del terreno non sono applicabili poiché non vi è alcuna emissione diretta nel terreno. |
| Misure organizzative per impedire o limitare il rilascio dal sito | Impedire lo scarico della sostanza non disciolta nelle acque reflue o recuperarla da queste ultime. |
| Condizioni e misure correlate all'impianto di trattamento dei reflui municipali | Non si considera l'impianto di trattamento dei liquami domestici. |
| Condizioni e misure correlate al trattamento dei rifiuti per lo smaltimento presso smaltitori esterni | n/d |
| Condizioni e misure correlate al recupero dei rifiuti presso strutture esterne | n/d |
| Altre misure di controllo ambientale in aggiunta alle precedenti | Nessuna |
| Sezione 3 | Stima dell'esposizione |
| 3.1. Salute | |
| Per stimare l'esposizione dei dipendenti sono stati usati dati misurati. | |
| 3.2. Ambiente | |
| Per la stima delle emissioni ambientali è stato usato EUSES versione 2.1. se non diversamente indicato. Se si rispettano le misure di gestione dei rischi e le condizioni operative consigliate, non si prevede che le esposizioni superino i PNEC previsti e i conseguenti rapporti di caratterizzazione del rischio come inferiori a 1. | |
| Sezione 4 | Guida al controllo della conformità con lo Scenario di esposizione |
| 4.1. Salute | |
| Laddove si adottino le misure per la gestione dei rischi, non si prevede che le esposizioni in ambiente di lavoro stimate superino i DNEL. Qualora vengano adottate altre misure per la gestione dei rischi/condizioni operative, gli utilizzatori devono accertarsi che i rischi siano gestiti a livelli almeno equivalenti. È possibile reperire ulteriori informazioni sui concetti contenuti in questo Scenario di esposizione in: Interpretazione ISOPA sulla selezione di Descrittori d'uso | |
| 4.2. Ambiente | |
| La guida si basa su condizioni operative presunte che potrebbero non valere per tutti i siti; pertanto, potrebbe essere necessario lo "scaling" per definire le misure di gestione dei rischi specifiche per il sito appropriate. Ulteriori dettagli sullo "scaling" e tecnologie di controllo sono forniti nella scheda tecnica SpERC (http://cefic.org/en/reach-for-industries-libraries.html). | |

| Sezione 1 | | Scenario di esposizione: dipendente |
|---|---|---|
| Titolo | Uso di diisocianato di toluene, isomero misto come Intermedio per la produzione di altre sostanze e formulazioni, riconfezionamento e distribuzione | |
| Settore d'uso | Settore di uso Uso come intermedio: SU 3, SU 8, SU 9 Settore di uso Formulazione, riconfezionamento e distribuzione: SU 3, SU 10 | |
| Categoria di processo | A) Uso come intermedio PROC 1, PROC 2, PROC 3, PROC 4, PROC 5, PROC 8b, PROC 9, PROC 15 B) Formulazione, riconfezionamento e distribuzione PROC 1, PROC 2, PROC 3, PROC 4, PROC 5, PROC 8b, PROC 9, PROC 15 | |
| Categoria di prodotto | n/d | |
| Categoria di articolo | n/d | |
| Categoria di emissione ambientale | A) Uso come intermedio ERC2, ERC3, ERC6a B) Formulazione, riconfezionamento e distribuzione ERC2, ERC3, ERC6c | |
| Categoria di emissione ambientale specifica | n/d | |
| Processi, operazioni, attività contemplate | Uso industriale: - PROC 1: Uso in processi in spazi chiusi e nessuna probabilità di esposizione (ad es., incluso campionamento in spazi chiusi, riempimento, svuotamento) - PROC 2: Uso in processi continui in spazi chiusi con esposizione controllata occasionale (ad es., durante il campionamento, manutenzione, pulizia delle apparecchiature, interventi occasionali) - PROC 3: Uso in processi in batch (sintesi o formulazione) (ad es., durante il campionamento, manutenzione, rotture di attrezzature). - PROC 4: Uso in processi in batch e altri processi (sintesi) dove aumenta il rischio di esposizione (ad es., durante l'uso, il campionamento, manutenzione, rotture di attrezzature). - PROC 5: Miscelazione o mescolamento in processi in batch per formulazioni o preparazioni e articoli (contatto multifase e/o significativo) (ad es., miscelazione) - PROC 8 b: Trasferimento di sostanza o preparazione (riempimento/svuotamento) da/a recipienti/grandi contenitori presso strutture dedicate (ad es., riempimento di fusti, campionamento, raccolta e trasferimento di rifiuti, riempimento, svuotamento). - PROC 9: Trasferimento della sostanza o preparazione in piccoli contenitori (linea di riempimento dedicata, incluso pesatura) - PROC 15: Uso come reagente di laboratorio | |
| Sezione 2 | | Condizioni operative e misure per la gestione dei rischi |
| Caratteristiche del prodotto/articolo | | |
| Forma fisica del prodotto/articolo | Liquida (solida solo quando citato specificamente) | |
| Volatilità | n/d | |
| Polverosità | n/d | |
| Concentrazione in una preparazione/prodotto (% peso/peso) | Prevede la percentuale della sostanza nel prodotto fino al 100 % (se non diversamente indicato). | |
| Altre caratteristiche del prodotto/articolo | La sostanza è una struttura esclusiva. Prevalentemente idrofoba; Non biodegradabile. | |
| Sezione 2.1 | | Controllo dell'esposizione del lavoratore |
| Condizioni operative | | |
| Quantità usate | n/d | |
| Frequenza e durata di utilizzo | Prevede esposizioni giornaliere fino a 8 ore (se non diversamente indicato). | |
| Fattori umani non influenzati dalla gestione dei rischi | Nessuna individuata. | |
| Altre condizioni operative che interessano l'esposizione | Presuppone l'uso a una temperatura non superiore a 20°C rispetto alla temperatura ambiente, se non altrimenti specificato. Temperature elevate nell'intervallo compreso tra 55 °C e 110 °C per PROC 1 e 5. | |

| Misure per la gestione dei rischi | |
|--|---|
| Scenari concorrenti | |
| CS 135: Misure generali applicabili a tutte le attività | Evitare il contatto della pelle con il prodotto, ripulire eventuali contaminazioni/versamenti nel più breve tempo possibile. Indossare guanti (testati in base allo standard EN374) se è probabile che vi sia contaminazione delle mani, lavare via immediatamente qualsiasi contaminazione della pelle. Fornire formazione di base ai dipendenti per impedire/ridurre al minimo le esposizioni e riferire qualsiasi problema cutaneo che possa svilupparsi. Usare protezione per gli occhi e guanti idonei. Indossare camici idonei per evitare l'esposizione della pelle. |
| PROC 1: Uso in processi in spazi chiusi e nessuna probabilità di esposizione (ad es., incluso campionamento in spazi chiusi, raccolta e trasferimento di rifiuti, riempimento, svuotamento) | Con ventilazione locale |
| PROC 2: Uso in processi continui in spazi chiusi con esposizione controllata occasionale (ad es., durante il campionamento, manutenzione, pulizia delle apparecchiature, interventi occasionali). | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, indossare i seguenti DPI: Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. |
| PROC 3: Uso in processi in batch (sintesi o formulazione) (ad es., durante il campionamento, manutenzione, rotture di attrezzature). | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, indossare i seguenti DPI: Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. |
| PROC 4: Uso in processi in batch e altri processi (sintesi) dove aumenta il rischio di esposizione (ad es., durante l'uso, il campionamento, manutenzione, rotture di attrezzature). | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, indossare i seguenti DPI: Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. |
| PROC 5: Miscelazione o mescolamento in processi a lotti per formulazioni o preparazioni e articoli (contatto multifase e/o significativo) (ad es., miscelazione) | Con ventilazione locale. - Indossare un respiratore di tipo a pieno facciale conforme allo standard EN147 con filtro di Tipo A o superiore. |
| PROC 8b: Trasferimento di sostanza o preparazione (riempimento/svuotamento) da/a recipienti/grandi contenitori presso strutture dedicate (ad es., riempimento di fusti, campionamento, raccolta e trasferimento di rifiuti, riempimento, svuotamento). | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, indossare i seguenti DPI: Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. |
| PROC 9: Trasferimento della sostanza o preparazione in piccoli contenitori (linea di riempimento dedicata, incluso pesatura) | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, indossare i seguenti DPI: Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. |
| PROC 15: Uso come reagente di laboratorio | Uso in attività di laboratorio. Maneggiare sotto cappa di aspirazione o ventilazione adeguata. |
| Sezione 2.2 | |
| Controllo dell'esposizione ambientale | |
| Condizioni operative | |
| Quantità usate | Tonnellaggio giornaliero locale medio (kg/giorno): 33.333 kg/giorno |
| Frequenza e durata di utilizzo/esposizione | Giorni di emissione (giorni/anno): ≥ 300 |
| Fattori ambientali non influenzati dalla gestione dei rischi | Fattore di diluizione dell'acqua dolce locale: 10. Fattore di diluizione in acqua di mare locale: 100. |
| Altre condizioni operative di utilizzo che riguardano l'esposizione ambientale | Usato in sistemi chiusi, Processi a secco. Uso interno/esterno |

| Misure per la gestione dei rischi | |
|---|---|
| Condizioni e misure tecniche a livello di processo (origine) per evitare il rilascio | Le pratiche comuni variano da un sito all'altro, pertanto si usano stime conservative delle emissioni del processo. |
| Condizioni e misure tecniche in loco per ridurre o limitare gli scarichi, le emissioni nell'aria e le emissioni nel terreno | Non occorrono controlli delle emissioni nell'aria; l'efficacia di rimozione necessaria è 0%. I controlli delle emissioni del terreno non sono applicabili poiché non vi è alcuna emissione diretta nel terreno. |
| Misure organizzative per impedire o limitare il rilascio dal sito | Impedire lo scarico della sostanza non disciolta nelle acque reflue o recuperarla da queste ultime. |
| Condizioni e misure correlate all'impianto di trattamento dei reflui municipali | I controlli delle emissioni delle acque reflue non sono applicabili poiché non vi è alcuna emissione diretta nelle acque reflue. |
| Condizioni e misure correlate al trattamento dei rifiuti per lo smaltimento presso smaltitori esterni | Non appropriato. |
| Condizioni e misure correlate al recupero dei rifiuti presso strutture esterne | Non appropriato. |
| Altre misure di controllo ambientale in aggiunta alle precedenti | Nessuna |
| Sezione 3 | Stima dell'esposizione |
| 3.1. Salute | |
| Per stimare l'esposizione dei dipendenti sono stati usati dati misurati. | |
| 3.2. Ambiente | |
| Per la stima delle emissioni ambientali è stato usato EUSES versione 2.1, se non diversamente indicato. Se si rispettano le misure di gestione dei rischi e le condizioni operative consigliate, non si prevede che le esposizioni superino i PNEC previsti e i conseguenti rapporti di caratterizzazione del rischio come inferiori a 1. | |
| Sezione 4 | Guida al controllo della conformità con lo Scenario di esposizione |
| 4.1. Salute | |
| Laddove si adottino le misure per la gestione dei rischi, non si prevede che le esposizioni in ambiente di lavoro stimate superino i DNEL. Qualora vengano adottate altre misure per la gestione dei rischi/condizioni operative, gli utilizzatori devono accertarsi che i rischi siano gestiti a livelli almeno equivalenti. È possibile reperire ulteriori informazioni sui concetti contenuti in questo Scenario di esposizione in: Interpretazione ISOPA sulla selezione di Descrittori d'uso | |
| 4.2. Ambiente | |
| La guida si basa su condizioni operative presunte che potrebbero non valere per tutti i siti; pertanto, potrebbe essere necessario lo "scaling" per definire le misure di gestione dei rischi specifiche per il sito appropriate. Ulteriori dettagli sullo "scaling" e tecnologie di controllo sono forniti nella scheda tecnica SpERC (http://cefic.org/en/reach-for-industries-libraries.html). | |

| Sezione 1 | | Scenario di esposizione: dipendente |
|---|--|--|
| Titolo | Uso industriale di diisocianato di toluene, isomero misto | |
| Settore d'uso | SU 3 | |
| Categoria di processo | <p>A) Uso industriale per schiuma flessibile PROC 1, PROC 2, PROC 3, PROC 4, PROC 5, PROC 8b, PROC 14, PROC 15, PROC 21.</p> <p>B) Uso industriale per rivestimenti PROC 1, PROC 2, PROC 3, PROC 4, PROC 5, PROC 7, PROC 8b, PROC 9, PROC 10, PROC 13, PROC 15</p> <p>C) Uso industriale per adesivi e sigillanti PROC 1, PROC 2, PROC 3, PROC 4, PROC 5, PROC 7, PROC 8b, PROC 9, PROC 10, PROC 13, PROC 14, PROC 15</p> <p>D) Uso industriale per elastomeri. TPU, Poliammide, Poliammide e fibre sintetiche PROC 1, PROC 2, PROC 3, PROC 4, PROC 5, PROC 8b, PROC 9, PROC 15</p> <p>E) Uso industriale per materiale composito PROC 1, PROC 2, PROC 3, PROC 5, PROC 8b, PROC 13, PROC 14, PROC 15</p> | |
| Categoria di prodotto | n/d | |
| Categoria di articolo | n/d | |
| Categoria di emissione ambientale | <p>A) Uso industriale per schiuma flessibile ERC 2, ERC 3, ERC 6c</p> <p>B) Uso industriale per rivestimenti ERC 2, ERC 3, ERC 5, ERC 6c</p> <p>C) Uso industriale per adesivi e sigillanti ERC 2, ERC 3, ERC 5, ERC 6c</p> <p>D) Uso industriale per elastomeri, TPU, Poliammide, Poliammide e fibre sintetiche ERC 2, ERC 3, ERC 6c</p> <p>E) Uso industriale per materiale composito ERC 2, ERC 3, ERC 5, ERC 6c</p> | |
| Categoria di emissione ambientale specifica | n/d | |
| Processi, operazioni, attività contemplate | <p>- PROC 1: Uso in processi in spazi chiusi e nessuna probabilità di esposizione (ad es., incluso campionamento in spazi chiusi, raccolta e trasferimento di rifiuti, riempimento, svuotamento, iniezioni soffiaggio operazioni del miscelatore)</p> <p>- PROC 2: Uso in processi continui in spazi chiusi con esposizione controllata occasionale (ad es., formatura chiusa automatica o manuale, segatura in cabina, campionamento, riempimento, svuotamento, manutenzione, pulizia delle apparecchiature, interventi occasionali)</p> <p>- PROC 3: Uso in processi in batch chiusi (sintesi o formulazione) (ad es., formatura chiusa, segatura in cabina, piegatura, durante campionamento, manutenzione, pulizia delle apparecchiature, interventi occasionali)</p> <p>- PROC 4: Uso in processi in batch e altri processi (sintesi) in cui aumenta la possibilità di esposizione (ad es., formatura all'aperto, versamento su trasportatore o in scatola, segatura all'aperto, durante fusione, altri usi aperti, durante campionamento, manutenzione, pulizia delle attrezzature, interventi occasionali)</p> <p>- PROC 5: Miscelazione o mescolamento in processi in batch per formulazioni o preparazioni e articoli (contatto multifase e/o significativo)</p> <p>- PROC 7: Nebulizzazione industriale</p> <p>- PROC 8b: Trasferimento di sostanza o preparazione (riempimento/svuotamento) da/a recipienti/grandi contenitori presso strutture non dedicate (ad es., campionamento, raccolta e trasferimento di rifiuti, riempimento, svuotamento).</p> <p>- PROC 9: Trasferimento della sostanza o preparazione in piccoli contenitori (linea di riempimento dedicata, incluso pesatura)</p> <p>- PROC 10: Applicazione con rullo o pennello</p> <p>- PROC 13: Trattamento di articoli mediante immersione e versamento</p> <p>- PROC 14: Produzione di preparazioni o articoli in pastiglie, compressione, estrusione, pellettizzazione</p> <p>- PROC 15: Uso come reagente di laboratorio</p> <p>- PROC 21: Manipolazione a bassa energia di sostanze legate in materiali e/o articoli (ad es., estrazione dallo stampo, rifilatura, riparazione, taglio)</p> | |

| Sezione 2 | Condizioni operative e misure per la gestione dei rischi |
|---|---|
| Caratteristiche del prodotto/articolo | |
| Forma fisica del prodotto/articolo | Liquida (solida solo quando citato specificamente) |
| Volatilità | n/d |
| Polverosità | n/d |
| Concentrazione in una preparazione/prodotto (% peso/peso) | Prevede la percentuale della sostanza nel prodotto fino al 100 % (se non diversamente indicato). Eccezioni: PROC 7 e PROC 10 piccola scala fino al 60%, PROC 10 grande scala fino allo 0,6%, PROC 14 fino all'85% e PROC 21 fino all'1%. |
| Altre caratteristiche del prodotto/articolo | La sostanza è una struttura esclusiva. Prevalentemente idrofoba; Non biodegradabile. |
| Sezione 2.1 | |
| Condizioni operative | |
| Quantità usate | n/d |
| Frequenza e durata di utilizzo | Prevede esposizioni giornaliere fino a 8 ore (se non diversamente indicato). |
| Fattori umani non influenzati dalla gestione dei rischi | Nessuna individuata. |
| Altre condizioni operative che interessano l'esposizione | Presuppone l'uso a una temperatura non superiore a 20°C rispetto alla temperatura ambiente, se non altrimenti specificato. Temperature elevate nell'intervallo compreso tra 55 °C e 110 °C per PROC 1 e 5 e 14. |
| Misure per la gestione dei rischi | |
| Scenari concorrenti | |
| CS 135: Misure generali applicabili a tutte le attività | Evitare il contatto della pelle con il prodotto, ripulire eventuali contaminazioni/versamenti nel più breve tempo possibile. Indossare guanti (testati in base allo standard EN374) se è probabile che vi sia contaminazione delle mani, lavare via immediatamente qualsiasi contaminazione della pelle. Fornire formazione di base ai dipendenti per impedire/ridurre al minimo le esposizioni e riferire qualsiasi problema cutaneo che possa svilupparsi. Usare protezione per gli occhi e guanti idonei. Indossare camici idonei per evitare l'esposizione della pelle. |
| PROC 1: Uso in processi in spazi chiusi e nessuna probabilità di esposizione (ad es., incluso campionamento in spazi chiusi, raccolta e trasferimento di rifiuti, riempimento, svuotamento, iniezioni soffiaggio operazioni del miscelatore) | Con ventilazione locale. |
| PROC 2: Uso in processi continui in spazi chiusi con esposizione controllata occasionale (ad es., formatura chiusa automatica o manuale, segatura in cabina, campionamento, riempimento, svuotamento, manutenzione, pulizia delle apparecchiature, interventi occasionali) | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, indossare i seguenti DPI: Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. |
| PROC 3: Uso in processi in batch chiusi (sintesi o formulazione) (ad es., formatura chiusa, segatura in cabina, piegatura, campionamento, manutenzione, pulizia delle attrezzature, interventi occasionali) | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, indossare i seguenti DPI: Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. |
| PROC 4: Uso in processi in batch e altri processi (sintesi) in cui aumenta la possibilità di esposizione (ad es., formatura all'aperto, versamento su trasportatore o in scatola, segatura all'aperto, durante fusione, altri usi aperti, durante campionamento, manutenzione, pulizia delle attrezzature, interventi occasionali) (in aree aperte) | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, indossare i seguenti DPI: Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. |
| PROC 5: Miscelazione o mescolamento in processi in batch per la formulazione di preparazioni e articoli (contatto multifase e/o significativo) | Con ventilazione locale. - Indossare un respiratore di tipo a pieno facciale TM3 conforme allo standard EN147 con filtro di Tipo A-2 o superiore. |

| | |
|--|--|
| PROC 7: Nebulizzazione industriale | Con ventilazione locale. - Indossare un respiratore di tipo a pieno facciale TM3 conforme allo standard EN147 con filtro di Tipo A-2 o superiore. - Limitare il contenuto della sostanza nel prodotto al 60%. |
| PROC 8b: Trasferimento di sostanza o preparazione (riempimento/svuotamento) da/a recipienti/grandi contenitori presso strutture dedicate (ad es., campionamento, raccolta e trasferimento di rifiuti, riempimento, svuotamento). | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, indossare i seguenti DPI: Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. |
| PROC 9: Trasferimento della sostanza o preparazione in piccoli contenitori (linea di riempimento dedicata, incluso pesatura) | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, adottare i seguenti dispositivi di protezione personale (DPI): indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. |
| PROC 10: Applicazione con rullo o pennello Applicazione con rullo o pennello – piccola scala (≤10 m2) | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, indossare i seguenti DPI: Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. Limitare il contenuto della sostanza nel prodotto al 60% |
| PROC 10: Applicazione con rullo o pennello Applicazione con rullo o pennello – grande scala (>10 m2) | Se l'area superficiale trattata (in m2) > 0,6 volte il volume della stanza (in m3): Garantire un buono standard di ventilazione controllata (da 10 a 15 cambi d'aria all'ora) se l'area superficiale trattata (in m2) ≤ 0,6 volte il volume della stanza (in m3); Garantire un buono standard di ventilazione generale. La ventilazione naturale proviene da porte, finestre ecc. Per ventilazione controllata si intende aria fornita o eliminata da una ventola alimentata elettricamente / Garantire un buono standard di ventilazione generale (non inferiore a 3 - 5 cambi d'aria all'ora). Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, allora indossare i seguenti dispositivi di protezione personale (DPI): Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. Limitare il contenuto della sostanza nel prodotto al 0,6% |
| PROC 13: Trattamento di articoli mediante immersione e versamento | Con ventilazione locale. Indossare un respiratore di tipo a pieno facciale TM3 conforme allo standard EN147 con filtro di Tipo A-2 o superiore. |
| PROC 14: Produzione di preparazioni o articoli in pastiglie, compressione, estrusione, pellettizzazione | Con ventilazione locale. Indossare un respiratore di tipo a pieno facciale TM3 conforme allo standard EN147 con filtro di Tipo A o superiore. O dimostrare ad es. mediante monitoraggio del posto di lavoro che le esposizioni sono inferiori ai valori DNEL per i dipendenti per l'esposizione acuta e a lungo termine. Limitare il contenuto della sostanza nel prodotto all'85%. |
| PROC 15: Uso come reagente di laboratorio | Uso in attività di laboratorio. Maneggiare sotto cappa di aspirazione o ventilazione adeguata. |
| PROC 21: Manipolazione a bassa energia di sostanze legate in materiali e/o articoli (ad es., estrazione dallo stampo, rifilatura, riparazione, taglio) | Con ventilazione locale. Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A-2 o superiore. Limitare il contenuto della sostanza nel prodotto all'1 %. |
| Sezione 2.2 | Controllo dell'esposizione ambientale |
| Condizioni operative | |
| Quantità usate | (kg/giorno): 33.333 kg/giorno |
| Frequenza e durata di utilizzo/esposizione | Giorni di emissione (giorni/anno): ≥ 300 |
| Fattori ambientali non influenzati dalla gestione dei rischi | Fattore di diluizione dell'acqua dolce locale: 10. Fattore di diluizione in acqua di mare locale: 100. |
| Altre condizioni operative di utilizzo che riguardano l'esposizione ambientale | Usato in sistemi aperti. Processi a secco. Uso interno/esterno |
| Misure per la gestione dei rischi | |
| Condizioni e misure tecniche a livello di processo (origine) per evitare il rilascio | Le pratiche comuni variano da un sito all'altro, pertanto si usano stime conservative delle emissioni del processo. |

| | |
|---|---|
| Condizioni e misure tecniche in loco per ridurre o limitare gli scarichi, le emissioni nell'aria e le emissioni nel terreno | Non occorre alcun controllo delle emissioni nell'aria; l'efficacia di rimozione necessaria è 0%. I controlli delle emissioni del terreno non sono applicabili poiché non vi è alcuna emissione diretta nel terreno. |
| Misure organizzative per impedire o limitare il rilascio dal sito | Impedire lo scarico della sostanza non disciolta nelle acque reflue o recuperarla da queste ultime. |
| Condizioni e misure correlate all'impianto di trattamento dei reflui municipali | I controlli delle emissioni delle acque reflue non sono applicabili poiché non vi è alcuna emissione diretta nelle acque reflue. |
| Condizioni e misure correlate al trattamento dei rifiuti per lo smaltimento presso smaltitori esterni | n/d |
| Condizioni e misure correlate al recupero dei rifiuti presso strutture esterne | n/d |
| Altre misure di controllo ambientale in aggiunta alle precedenti | Nessuna |
| Sezione 3 | Stima dell'esposizione |
| 3.1. Salute | |
| Per stimare l'esposizione dei dipendenti sono stati usati dati misurati. | |
| 3.2. Ambiente | |
| Per la stima delle emissioni ambientali è stato usato EUSES versione 2.1. se non diversamente indicato. Se si rispettano le misure di gestione dei rischi e le condizioni operative consigliate, non si prevede che le esposizioni superino i PNEC previsti e i conseguenti rapporti di caratterizzazione del rischio come inferiori a 1. | |
| Sezione 4 | Guida al controllo della conformità con lo Scenario di esposizione |
| 4.1. Salute | |
| Laddove si adottino le misure per la gestione dei rischi, non si prevede che le esposizioni in ambiente di lavoro stimate superino i DNEL. Qualora vengano adottate altre misure per la gestione dei rischi/condizioni operative, gli utilizzatori devono accertarsi che i rischi siano gestiti a livelli almeno equivalenti. È possibile reperire ulteriori informazioni sui concetti contenuti in questo Scenario di esposizione in: Interpretazione ISOPA sulla selezione di Descrittori d'uso | |
| 4.2. Ambiente | |
| La guida si basa su condizioni operative presunte che potrebbero non valere per tutti i siti; pertanto, potrebbe essere necessario lo "scaling" per definire le misure di gestione dei rischi specifiche per il sito appropriate. Ulteriori dettagli sullo "scaling" e tecnologie di controllo sono forniti nella scheda tecnica SpERC (http://cefic.org/en/reach-for-industries-libraries.html). | |

| Sezione 1 | | Scenario di esposizione: dipendente | |
|---|--|---|--|
| Titolo | Uso professionale di diisocianato di toluene, isomero misto | | |
| Settore d'uso | SU 22 | | |
| Categoria di processo | A) Uso professionale per rivestimenti PROC 5, PROC 8a, PROC 10 B) Uso professionale per adesivi e sigillanti PROC 4, PROC 5, PROC 8a, PROC 10 C) Uso professionale per materiale composito PROC 2, PROC 3, PROC 5, PROC 8a, PROC 14 | | |
| Categoria di prodotto | n/d | | |
| Categoria di articolo | n/d | | |
| Categoria di emissione ambientale | A) Uso professionale per rivestimenti ERC 8c, ERC 8f B) Uso professionale per adesivi e sigillanti ERC 8c, ERC 8f C) Uso professionale per materiale composito ERC 8c, ERC 8f | | |
| Categoria di emissione ambientale specifica | n/d | | |
| Processi, operazioni, attività contemplate | <ul style="list-style-type: none"> - PROC 2: Uso in processi continui in spazi chiusi con esposizione controllata occasionale (ad es., durante il campionamento, segatura, manutenzione, pulizia delle apparecchiature, interventi occasionali) - PROC 3: Uso in processi in batch in spazi chiusi (sintesi o formulazione) (ad es., durante campionamento, manutenzione, pulizia delle attrezzature, interventi occasionali) - PROC 4: Uso in processi in batch e altri processi (sintesi) dove aumenta il rischio di esposizione (ad es., durante l'uso, manutenzione/pulizia/interventi occasionali) - PROC 5: Miscelazione o mescolamento in processi in batch per formulazioni o preparazioni e articoli (contatto multifase e/o significativo) - PROC 8 a: Trasferimento di sostanza o preparazione (riempimento/svuotamento) da/a recipienti/grandi contenitori presso strutture non dedicate (ad es., campionamento, raccolta e trasferimento di rifiuti, riempimento, svuotamento). - PROC 10: Applicazione con rullo o pennello (ad es., uso in schiuma monocomponente) - PROC 14: Produzione di preparazioni o articoli in pastiglie, compressione, estrusione, pellettizzazione | | |
| Sezione 2 | | Condizioni operative e misure per la gestione dei rischi | |
| Caratteristiche del prodotto/articolo | | | |
| Forma fisica del prodotto/articolo | Liquida (solida solo quando citato specificamente) | | |
| Volatilità | n/d | | |
| Polverosità | n/d | | |
| Concentrazione in una preparazione/prodotto (% peso/peso) | Prevede la percentuale della sostanza nel prodotto fino al 100 % (se non diversamente indicato). Eccezioni: PROC 10 piccola scala fino al 60%, PROC 10 grande scala, fino allo 0.6%, PROC 14 fino all'85%. | | |
| Altre caratteristiche del prodotto/articolo | La sostanza è una struttura esclusiva. Prevalentemente idrofoba; Non biodegradabile. | | |
| Sezione 2.1 | | Controllo dell'esposizione del lavoratore | |
| Condizioni operative | | | |
| Quantità usate | n/d | | |
| Frequenza e durata di utilizzo | Prevede esposizioni giornaliere fino a 8 ore (se non diversamente indicato). | | |
| Fattori umani non influenzati dalla gestione dei rischi | Nessuna individuata. | | |
| Altre condizioni operative che interessano l'esposizione | Presuppone l'uso a una temperatura non superiore a 20°C rispetto alla temperatura ambiente, se non altrimenti specificato. Temperature elevate nell'intervallo compreso tra 55 °C e 110 °C per PROC 5 e 14. | | |
| Misure per la gestione dei rischi | | | |

| Scenari concorrenti | |
|--|---|
| CS 135: Misure generali applicabili a tutte le attività | Evitare il contatto della pelle con il prodotto, ripulire eventuali contaminazioni/versamenti nel più breve tempo possibile. Indossare guanti (testati in base allo standard EN374) se è probabile che vi sia contaminazione delle mani, lavare via immediatamente qualsiasi contaminazione della pelle. Fornire formazione di base ai dipendenti per impedire/ridurre al minimo le esposizioni e riferire qualsiasi problema cutaneo che possa svilupparsi. Usare protezione per gli occhi e guanti idonei. Indossare camici idonei per evitare l'esposizione della pelle. |
| PROC 2: Uso in processi continui in spazi chiusi con esposizione controllata occasionale (ad es., durante il campionamento, segatura, manutenzione, pulizia delle apparecchiature, interventi occasionali). | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, indossare i seguenti DPI: Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. |
| PROC 3: Uso in processi in batch in spazi chiusi (sintesi o formulazione) (ad es., durante campionamento, manutenzione, pulizia delle attrezzature, interventi occasionali). | Con ventilazione locale. Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, indossare i seguenti DPI: Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. |
| PROC 4: Uso in processi in batch e altri processi (sintesi) dove aumenta il rischio di esposizione (ad es., durante manutenzione/pulizia/interventi occasionali) | Con ventilazione locale. |
| PROC 5: Miscelazione o mescolamento in processi in batch per la formulazione di preparazioni e articoli (contatto multifase e/o significativo) | Con ventilazione locale. Indossare un respiratore di tipo a pieno facciale TM3 conforme allo standard EN147 con filtro di Tipo A-2 o superiore. |
| PROC 8a: Trasferimento di sostanza o preparazione (riempimento/svuotamento) da/a recipienti/grandi contenitori presso strutture non dedicate (ad es., campionamento, raccolta e trasferimento di rifiuti, riempimento, svuotamento). | Con ventilazione locale. Indossare un respiratore di tipo a pieno facciale TM3 conforme allo standard EN147 con filtro di Tipo A-2 o superiore. |
| PROC 10: Applicazione con rullo o pennello (ad es., uso in schiuma monocomponente) - piccola scala ($\leq 10 \text{ m}^2$) | Con ventilazione locale. Limitare il contenuto della sostanza nel prodotto all'80%. |
| PROC 10: Applicazione con rullo o pennello (ad es., uso in schiuma monocomponente) - larga scala ($> 10 \text{ m}^2$) | Se l'area superficiale trattata (in m^2) $> 0,6$ volte il volume della stanza (in m^3): Garantire un buono standard di ventilazione controllata (da 10 a 15 cambi d'aria all'ora) se l'area superficiale trattata (in m^2) $\leq 0,6$ volte il volume della stanza (in m^3): Garantire un buono standard di ventilazione generale. La ventilazione naturale proviene da porte, finestre ecc. Per ventilazione controllata si intende aria fornita o eliminata da una ventola alimentata elettricamente / Garantire un buono standard di ventilazione generale (non inferiore a 3 - 5 cambi d'aria all'ora). Se le misure di controllo tecniche/organizzative precedenti non sono fattibili, allora indossare i seguenti dispositivi di protezione personale (DPI): Indossare un respiratore conforme allo standard EN140 con filtro di Tipo A/P2 o superiore. Limitare il contenuto della sostanza nel prodotto allo 0,6%. |
| PROC 14. Pastiglie, compressione, estrusi, pelletizzazione. | Con ventilazione locale. Indossare un respiratore di tipo a pieno facciale TM3 conforme allo standard EN147 con filtro di Tipo A-2 o superiore. O dimostrare ad es. mediante monitoraggio del posto di lavoro che le esposizioni sono inferiori ai valori DNEL per i dipendenti per l'esposizione acuta e a lungo termine. Limitare il contenuto della sostanza nel prodotto all'85%. |

| Sezione 2.2 | Controllo dell'esposizione ambientale |
|---|---|
| Condizioni operative | |
| Quantità usate | (kg/giorno): 175 kg/giorno |
| Frequenza e durata di utilizzo/esposizione | Giorni di emissione (giorni/anno): 365 |
| Fattori ambientali non influenzati dalla gestione dei rischi | Fattore di diluizione dell'acqua dolce locale: 10. Fattore di diluizione in acqua di mare locale: 100. |
| Altre condizioni operative di utilizzo che riguardano l'esposizione ambientale | Usato in sistemi aperti. Processi a secco. Uso interno/esterno |
| Misure per la gestione dei rischi | |
| Condizioni e misure tecniche a livello di processo (origine) per evitare il rilascio | Le pratiche comuni variano da un sito all'altro, pertanto si usano stime conservative delle emissioni del processo. |
| Condizioni e misure tecniche in loco per ridurre o limitare gli scarichi, le emissioni nell'aria e le emissioni nel terreno | Non occorrono controlli delle emissioni nell'aria; l'efficacia di rimozione necessaria è 0%. I controlli delle emissioni del terreno non sono applicabili poiché non vi è alcuna emissione diretta nel terreno. |
| Misure organizzative per impedire o limitare il rilascio dal sito | Impedire lo scarico della sostanza non disciolta nelle acque reflue o recuperarla da queste ultime |
| Condizioni e misure correlate all'impianto di trattamento dei reflui municipali | La rimozione della sostanza stimata dalle acque reflue attraverso il trattamento dei liquami domestici è dell'11%. La portata dell'impianto di trattamento domestico presunta è di 2000 m3/giorno . |
| Condizioni e misure correlate al trattamento dei rifiuti per lo smaltimento presso smaltitori esterni | n/d |
| Condizioni e misure correlate al recupero dei rifiuti presso strutture esterne | n/d |
| Altre misure di controllo ambientale in aggiunta alle precedenti | Nessuna |
| Sezione 3 | |
| 3.1. Salute | |
| Per stimare l'esposizione dei dipendenti sono stati usati dati misurati. | |
| 3.2. Ambiente | |
| Per la stima delle emissioni ambientali è stato usato EUSES versione 2.1. se non diversamente indicato. Se si rispettano le misure di gestione dei rischi e le condizioni operative consigliate, non si prevede che le esposizioni superino i PNEC previsti e i conseguenti rapporti di caratterizzazione del rischio come inferiori a 1. | |
| Sezione 4 | |
| Guida al controllo della conformità con lo Scenario di esposizione | |
| 4.1. Salute | |
| Laddove si adottino le misure per la gestione dei rischi, non si prevede che le esposizioni in ambiente di lavoro stimate superino i DNEL. Qualora vengano adottate altre misure per la gestione dei rischi/condizioni operative, gli utilizzatori devono accertarsi che i rischi siano gestiti a livelli almeno equivalenti. È possibile reperire ulteriori informazioni sui concetti contenuti in questo Scenario di esposizione in: Interpretazione ISOPA sulla selezione di Descrittori d'uso | |
| 4.2. Ambiente | |
| La guida si basa su condizioni operative presunte che potrebbero non valere per tutti i siti; pertanto, potrebbe essere necessario lo "scaling" per definire le misure di gestione dei rischi specifiche per il sito appropriate. Ulteriori dettagli sullo "scaling" e tecnologie di controllo sono forniti nella scheda tecnica SpERC (http://cefic.org/en/reach-for-industries-libraries.html). | |

SCHEDA DI SICUREZZA DELL'ISOPENTANO

Scheda di sicurezza del 08/10/2012, revisione 14

1 - Identificazione della sostanza o della miscela e della società/impresa

1.1 - Identificatore del prodotto:

| | | |
|-------|--------------------------------|-----------------------|
| 1.1.1 | Tipo di prodotto chimico: | Sostanza |
| 1.1.2 | Denominazione Commerciale: | |
| 1.1.3 | Descrizione del prodotto: | Iso-Pentano |
| 1.1.4 | Nome chimico: | 2-Metilbutano |
| 1.1.5 | Sinonimi: | Etil dimetil metano |
| 1.1.6 | Numero di Registrazione REACH: | 01-2119475602-38-XXXX |
| 1.1.7 | No. EC: | 201-142-8 |
| 1.1.8 | No. CAS: | 78-78-4 |
| 1.1.9 | No. EC INDEX: | 601-006-00-1 |

1.2 - Usi pertinenti identificati della sostanza o miscela e usi sconsigliati:

1.2.1 Usi pertinenti identificati: **Solvente**

1.2.2 Categoria di utilizzazione principale:

• Uso Industriale:

Produzione della sostanza o usato in processi chimici o agente di estrazione (SU3, SU8, SU9, PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC8a, PROC8b, PROC15, ERC1, ERC4)

Distribuzione della sostanza (SU3, SU8, SU9, PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC8a, PROC8b, PROC9, PROC15, ERC1, ERC2)

Formulazione e (re)imballo di sostanze e miscele (SU10, PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC5, PROC8a, PROC8b, PROC9, PROC14, PROC15, ERC2)

Uso in rivestimenti (SU3, PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC5, PROC7, PROC8a, PROC8b, PROC10, PROC13, PROC15, ERC4)

Uso in detergenti (SU3, PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC7, PROC8a, PROC8b, PROC10, PROC13, ERC4)

Agenti espandenti (SU3, PROC1, PROC2, PROC3, PROC8b, PROC9, PROC12, ERC4)

Fluidi funzionali (SU3, PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC8a, PROC8b, PROC9, ERC7)

Uso in laboratori (SU3, PROC10, PROC15, ERC2, ERC4)

Produzione di polimeri (SU3, SU10)

• Uso Professionale:

Propellente (SU22)

Uso come combustibile (SU22, PROC1, PROC2, PROC3, PROC8a, PROC8b, PROC16, ERC9A, ERC9B, ERC8B, ERC8E)

Fluidi funzionali (SU22, PROC1, PROC2, PROC3, PROC8a, PROC9, PROC20, ERC9A, ERC9B)

Uso in laboratori (SU22, PROC10, PROC15, ERC8A)

• Uso Consumatore:

Propellente (SU21)

Uso come combustibile (SU21, PC13, ERC9A, ERC9B, ERC8B, ERC8E)

Altri usi al consumo (SU21, PC28, PC39, ERC8A, ERC8D)

1.2.3 Usi non raccomandati: **Questo prodotto non è consigliato per alcun impiego industriale, professionale o da parte dei consumatori diverso dai suddetti Usi identificati.**

1.3 - Informazione sul fornitore della scheda di dati di sicurezza:

1.4 - Numero telefonico di emergenza: 800311337 (orario ufficio)

Centro Antiveleni:

Ospedale Niguarda - Milano

Tel. 02-66101029

C.N.I.T. - Pavia

Tel.0382-24444

Scheda conforme Regolamento (UE) N. 453/2010

Scheda Dati di Sicurezza del Prodotto

(vedi sezione 16 per elenco centri antiveleeno sul territorio nazionale)

2 - Identificazione dei pericoli

2.1 - Classificazione della sostanza o della miscela

2.1.1 Classificazione secondo il Regolamento (CE) n.1272/2008

| Classificazione | Infiammabile | Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione singola) | Pericolo in caso di aspirazione | Pericolo a lungo termine per l'ambiente acquatico |
|--------------------------------|--|--|---|--|
| | Categoria 1 | Categoria 3 | Categoria 1 | Cronico 2 |
| Pittogrammi GHS |  GHS02 |  GHS07 |  GHS08 |  GHS09 |
| Avvertenza | Pericolo | Attenzione | Pericolo | Nessuna avvertenza |
| Indicazione di pericolo | H224: Liquido e vapore altamente infiammabili | H336: Può provocare sonnolenza o vertigini | H304: Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie | H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata |

2.1.2 Classificazione secondo la Direttiva 67/548/CEE

| Classificazione | Liquido estremamente infiammabile | Nocivo | Pericoloso per l'ambiente |
|-------------------------|---|--|--|
| | F+ | Xn | N |
| Pittogrammi |  |  |  |
| Frase di rischio | R12: Estremamente infiammabile | R65: Nocivo: può causare danni ai polmoni in caso di ingestione R66: L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle R67: L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini | R51/53: Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico |

2.2 - Elementi dell'etichetta

2.2.1 Etichettatura secondo il Regolamento (CE) n.1272/2008

| Classificazione | Infiammabile | Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione singola) | Pericolo in caso di aspirazione | Pericolo a lungo termine per l'ambiente acquatico |
|--|---|--|---|--|
| | Categoria 1 | Categoria 3 | Categoria 1 | Cronico 2 |
| Pittogrammi GHS |  GHS02 |  GHS07 |  GHS08 |  GHS09 |
| Avvertenza | Pericolo | | | |
| Indicazione di pericolo | H224: Liquido e vapore altamente infiammabili | H336: Può provocare sonnolenza o vertigini | H304: Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie EUH066: L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolatura della pelle | H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata |
| Consiglio di prudenza - Prevenzione | P210: Tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici riscaldate - Non fumare P233: Tenere il recipiente ben chiuso P240: Mettere a terra/a massa il contenitore e il dispositivo ricevente P241: Utilizzare impianti elettrici di ventilazione/d'illuminazione a prova di esplosione P242: Utilizzare solo utensili antiscintillamento P243: Prendere precauzioni contro le scariche elettrostatiche P261: Evitare di respirare la polvere/i fumi/i gas/la nebbia/i vapori/gli aerosol P271: Utilizzare soltanto all'aperto o in luogo ben ventilato. P273: Non disperdere nell'ambiente P280: Indossare guanti/indumenti protettivi/Proteggere gli occhi/Proteggere il viso | | | |
| Consiglio di prudenza - Reazione | P301 + P310: IN CASO DI INGESTIONE: contattare immediatamente un CENTRO ANTIVELENI o un medico P303+P361+P353: IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE (o con i capelli): togliersi di dosso immediatamente tutti gli indumenti contaminati. Sciacquare la pelle/fare una doccia P304+P340: IN CASO DI INALAZIONE: trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione. P312: In caso di malessere, contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico | | | |

Scheda conforme Regolamento (UE) N. 453/2010

Scheda Dati di Sicurezza del Prodotto

| | |
|--|--|
| | P331:NON provocare il vomito P370+P378:In caso di incendio, estinguere con acqua nebulizzata, schiuma, prodotto chimico secco o anidride carbonica (CO ₂) P391:Raccogliere la fuoriuscita |
| Consiglio di prudenza - Conservazione | P403+P233:Tenere il recipiente ben chiuso e in luogo ben ventilato P403+P235:Conservare in luogo fresco e ben ventilato P405: Conservare sotto chiave |
| Consiglio di prudenza - Smaltimento | P501: Smaltire il prodotto/recipiente in accordo con i regolamenti locali/regionali/nazionali/internazionali |

NOTA: Sono evidenziati in grassetto i consigli di prudenza ritenuti più importanti segnalati dal fornitore, quelli non evidenziati sono facoltativi. Come previsto dall'articolo 28 comma 3, del Regolamento (CE) n.1272/2008, indicare non più di sei consigli di prudenza.

CONTIENE: ISO-PENTANO.

2.3 - Altri pericoli

RISCHI PER LA SALUTE: Può essere irritante per gli occhi, il naso, la gola e i polmoni. L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle. Può causare depressione del sistema nervoso centrale. L'esposizione a questo materiale può aggravare le condizioni mediche preesistenti dei seguenti organi o sistemi di organi: pelle, occhi, sistema respiratorio.

RISCHI PER L'AMBIENTE: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

PERICOLI FISICI E CHIMICI/PERICOLO DI INCENDIO E DI ESPLOSIONE: Estremamente infiammabile. Durante l'uso può formare con aria miscela esplosive/infiammabili. Durante il pompaggio si possono generare cariche elettrostatiche. Le scariche elettrostatiche possono causare incendi.

2.3.1 Altro

Risultati della valutazione PBT e vPvB:

Il materiale non incontra i criteri di PBT o vPvB in accordo al REACH Allegato XIII.

3 - Composizione/Informazione sugli ingredienti

3.1 - Sostanze

| Sostanze | N. di Registrazione | N. CAS N. EC N. EC index | Classificazione secondo la Direttiva 67/548/CE | Classificazione secondo il Regolamento (CE) n. 1272/2008 | % |
|---------------|-----------------------|--------------------------------------|---|---|-----|
| 2-metilbutano | 01-2119475602-38-XXXX | 78-78-4 201-142-8 601-006-00-1 |  F+ R12 Xn R65-R66-R67 N R51/53 |  Flam. Liq. 1,H224 EUH066 STOT SE 3,H336 Asp. Tox. 1,H304 Aquatic Chronic 2,H411 | ≥96 |

Descrizione Frasi R (67/548/CE)

R12-Estremamente infiammabile

R51/53-Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico

R65-Nocivo: può causare danni ai polmoni in caso di ingestione

R66-L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle

R67-L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini

Applicabile nota 4 dell'allegato 1. Viscosità cinematica a 40°C < 7 cSt

Descrizione Frasi H (1272/2008)

H224-Liquido e vapore altamente infiammabili

H304-Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie

EUH066-L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle

H336-Può provocare sonnolenza o vertigini

H411-Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

Scheda conforme Regolamento (UE) N. 453/2010

Scheda Dati di Sicurezza del Prodotto

Presenta tossicità per l'uomo in caso di aspirazione. La sostanza è classificata di Categoria 1: essendo un idrocarburo con una viscosità cinematica, misurata a 40°C, non superiore a 20,5 mm²/s.

3.2 - Miscela

Non applicabile. Questo prodotto è regolato come una sostanza.

4 - Misure di primo soccorso

4.1 - Descrizione delle misure di primo soccorso

Prima di prestare soccorso all'infortunato, isolare l'area dalle potenziali sorgenti di ignizione incluso scollegare l'approvvigionamento elettrico.

In caso di incidente consultare il medico, fornendo le informazioni contenute nell'etichetta e nella presente scheda. Si ricorda che somministrazioni di farmaci e uso di apparecchiature mediche devono essere effettuate sotto il controllo di personale sanitario. Si ricorda che il primo intervento, in caso di infortunio, deve essere effettuato da personale addestrato, per evitare ulteriori complicazioni o danni all'infortunato. Se l'infortunato è svenuto non tentare di farlo bere o di somministrargli dei farmaci per via orale. Allontanare l'infortunato dal luogo dell'incidente, spogliarlo di tutti gli abiti contaminati e tenerlo al caldo in ambiente ben aerato fino alla scomparsa dei sintomi.

4.1.1 In caso di inalazione

In caso di inalazione del prodotto prestare le misure di primo soccorso secondo le indicazioni riportate di seguito:

- immediatamente consultare un dottore/servizio medico
- se l'infortunato è incosciente, mantenerla in posizione laterale di sicurezza
- somministrare ossigeno se necessario
- assicurarsi che non ci sia un'ostruzione alla respirazione ed effettuare la respirazione artificiale da personale addestrato
- se l'infortunato è incosciente e se la respirazione è difficoltosa, rimuovere la vittima all'aria fresca e metterlo in una posizione che favorisca la respirazione

4.1.2 In caso di contatto accidentale con gli occhi

In caso di contatto accidentale con gli occhi sciacquare accuratamente ed abbondantemente con acqua corrente per alcuni minuti tenendo le palpebre aperte. In presenza di irritazione consultare l'oculista.

4.1.3 In caso di contatto accidentale con la pelle

Allontanare l'infortunato dal luogo contaminato e togliere di dosso immediatamente gli indumenti contaminati. In caso di contatto accidentale con la pelle lavare la zona interessata con acqua abbondante e sapone. Se l'irritazione cutanea persiste, chiamare un medico.

4.1.4 In caso di ingestione

In caso di ingestione, **non provocare il vomito** poiché vi è un alto rischio di aspirazione, chiamare immediatamente il medico. Non somministrare niente per bocca ad una persona incosciente. In caso di vomito spontaneo, tenere la testa al di sotto delle anche per evitare l'aspirazione. Nel caso in cui uno dei seguenti sintomi si manifesti entro le 6 ore successive all'ingestione, trasportare la persona al più vicino centro medico: febbre più alta di 38,3°C. respiro corto, senso di costipazione al petto, tosse continua o ansimazione.

4.2 - Principali sintomi ed effetti, sia acuti che ritardati

4.2.1 Sintomi/lesioni dopo l'inalazione:

L'inalazione dei vapori può causare cefalea, nausea, vomito e stato di coscienza alterato. L'inalazione di alte concentrazioni di vapori può provocare depressione del sistema nervoso centrale con conseguenti vertigini, stordimento, cefalea, nausea e perdita di coordinazione. L'inalazione continuata può causare perdita di coscienza e morte.

4.2.2 Sintomi/lesioni dopo il contatto con la pelle:

Secchezza della pelle. I segni e i sintomi di dermatite con carenza di lipidi possono includere una sensazione di bruciore e/o pelle secca e screpolata.

4.2.3 Sintomi/lesioni dopo il contatto con gli occhi:

Irritazione del tessuto oculare.

4.2.4 Sintomi/lesioni dopo l'ingestione:

L'ingestione (inghiottire) di questo materiale può causare uno stato alterato di coscienza e perdita di coordinazione. Se il materiale penetra nei polmoni, i segni e i sintomi possono includere tosse, sensazione di soffocamento, respirazione difficile e con sibilo, congestione al petto, respiro corto e/o febbre. I segni e i sintomi di irritazione respiratoria possono includere una temporanea sensazione di bruciore al naso e alla gola, tosse e/o difficoltà di respirazione.

4.3 - Indicazione dell'eventuale necessità di consultare un medico oppure di trattamenti speciali

Se ingerito, il materiale può essere aspirato nei polmoni e provocare polmonite chimica. Trattare in modo appropriato. Questo materiale idrocarburo leggero, o un componente, possono essere associati con sensibilizzazione cardiaca, in seguito ad esposizione molto alta (ben al di sopra dei limiti di esposizione professionale) o con una concomitante esposizione ad alto livello di stress o a sostanze stimolanti-cardiache come l'epinefrina. La somministrazione di tali sostanze dovrebbe essere evitata.

Provoca depressione del sistema nervoso centrale. L'esposizione prolungata o ripetuta può dar luogo a dermatiti. Considerare: lavanda gastrica con protezione delle vie respiratorie, somministrazione di carbone vegetale attivo. Rivolgersi a un medico o a un centro antiveleni per il necessario aiuto. Può provocare sensibilizzazione cardiaca, particolarmente in situazioni di abuso. Ipossia o intropi negativi possono aumentare questi effetti. Considerare: ossigenoterapia.

5 - Misure antincendio

5.1 - Mezzi di estinzione

Il prodotto è estremamente infiammabile. Questa sostanza è stabile in condizioni normali a temperatura ambiente, e se rilasciata nell'ambiente.

5.1.1 Mezzi di estinzione idonei

Anidride carbonica (CO₂), polvere chimica secca, schiuma (solo personale addestrato), sabbia o terra, nebbia d'acqua (solo personale addestrato), altri gas inerti (soggetti a controlli). Non smaltire le acque estinguenti nell'ambiente acquatico.

5.1.2 Mezzi di estinzione non idonei

Non utilizzare getti diretti d'acqua sul prodotto incendiato: possono causare schizzi ed estensione del fuoco. Evitare l'uso simultaneo di schiuma ed acqua sulla stessa superficie, poiché l'acqua distrugge la schiuma.

5.2 - Pericoli speciali derivanti dalla sostanza o dalla miscela

In caso di coinvolgimento del prodotto in incendi o esplosioni, non respirare i fumi; per combustione incompleta può formarsi CO. Per combustione totale del prodotto si può avere la formazione di: acqua, ossidi di carbonio (TLV-TWA: 57mg/m³) ed, in misura inferiore, sali minerali.

I vapori sono esplosivi con l'aria entro i limiti di infiammabilità.

I vapori sono infiammabili e più pesanti dell'aria. I vapori possono spostarsi lungo il terreno e raggiungere fonti di accensione remote causando un pericolo di ritorno di fiamma.

Galleggia e può riaccendersi sulla superficie dell'acqua.

5.3 - Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione degli incendi

Raffreddare i recipienti e l'ambiente circostante con acqua nebulizzata.

Dotare gli addetti all'estinzione dell'incendio dell'equipaggiamento di protezione descritto di seguito:

- tuta completa antifiamma
- elmetto con visiera o cappuccio con schermo
- guanti anticalore
- scarpe anticalore
- autorespiratore o maschera antigas
- maschera con filtro per acidi e/o vapori organici in relazione ai rischi segnalati nelle voci precedenti, alla dimensione dell'incendio e alla sua localizzazione (luogo aperto/chiuso), etc...
- equipaggiamento di protezione antincendio adeguato

Istruzioni antincendio: Evacuare l'area. In caso di mancata accensione di una perdita o fuoriuscita, usare spruzzi d'acqua per disperdere i vapori e per proteggere il personale intento ad arrestare la perdita. Evitare la dispersione o infiltrazione dei materiali antincendio in corsi d'acqua, reti fognarie o riserve d'acqua potabile. Gli addetti all'estinzione dell'incendio devono usare equipaggiamento di protezione standard e - in spazi chiusi - autorespiratore SCBA. Usare spruzzi d'acqua per raffreddare le superfici esposte all'incendio e proteggere il personale.

5.4 - Altre informazioni

L'eccessiva esposizione ai fumi del prodotto riscaldato possono causare problemi respiratori o nausea. Combustione incompleta può rilasciare una complessa miscela di solidi aerosospesi e particolati liquidi, gas incluso monossido di carbonio.

6 - Misure in caso di rilascio accidentale

6.1 - Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenza

6.1.1 *Per chi non interviene direttamente*

In caso di fuoriuscita accidentale del prodotto usare i seguenti mezzi di protezione individuale:

- evitare il contatto con il materiale accidentale fuoriuscito
- se necessario, avvisare o fare evacuare gli occupanti di aree circostanti e sottovento a causa della tossicità o dell'inflammabilità del materiale
- possono essere necessarie altre misure protettive addizionali, in considerazione delle specifiche circostanze e/o dal giudizio esperto di adetti all'emergenza
- casco da lavoro
- piccolo sversamento: sono di solito adeguati normali abiti da lavoro antistatici
- grande sversamento: tuta resistente ai prodotti chimici ed antistatica
- calzature o stivali di sicurezza antistatici e antiscivolo
- respiratore facciale integrale o a mezza faccia con filtro(i) combinati polvere/vapori organici, o Autorespiratore (SCBA) che può essere usato in caso di estesi sversamenti ed prevedibile aumento dell'esposizione

Procedure di emergenza:

- evitare il contatto diretto con il materiale rilasciato
- eliminare tutte le sorgenti di ignizione se è possibile farlo in sicurezza (per esempio elettricità, scintille, fuochi, fiamme)
- non utilizzare getti diretti
- per questa ragione, quando è necessario consultare esperti locali
- stare sopravvento
- bloccare o contenere la perdita alla sorgente, se è possibile farlo in sicurezza
- le regolamentazioni locali possono prescrivere o limitare un'azione da prendere
- addizionali o speciali azioni possono essere garantite includendo restrizioni all'accesso, uso di speciali equipaggiamenti di protezione, procedure e personale addestrato.
- se necessario arginare il prodotto con terra asciutta, sabbia o materiali simili non combustibili
- se richiesto notificare alle autorità pertinenti in accordo con tutti i regolamenti applicabili

6.1.2 *Per chi interviene direttamente*

Durante gli interventi utilizzare:

- maschera antigas con filtro per vapori organici
- occhiali protettivi, visiera, guanti, stivali e grembiuli adeguati

6.2 - Precauzioni ambientali

In caso di fuoriuscita accidentale:

- intervenire per rimuovere o intercettare la fuoriuscita e procedere nelle operazioni di contenimento e raccolta secondo le indicazioni contenute nel punto 6.3.
- in caso di inquinamento di fiumi, laghi o fognature, informare le autorità competenti in conformità alle leggi locali
- assorbire il prodotto sversato con appropriati materiali non combustibili
- raccogliere il prodotto sfuso con appropriati dispositivi meccanici
- se possibile, raccogliere il prodotto ed i materiali contaminati con dispositivi meccanici, e stoccare/eliminare in accordo con i regolamenti pertinenti
- in caso di piccoli sversamenti in acque chiuse, contenere il prodotto con barriere galleggianti o altro equipaggiamento
- in caso di contaminazione del terreno, rimuovere il terreno e trattare in accordo con i regolamenti locali
- evitare schizzi
- controllare l'estensione dello sversamento
- isolate l'area e prevenire il pericolo di incendio/esplosione dalle imbarcazioni e da altre strutture, a seconda della direzione del vento e della velocità, finché il prodotto non sia completamente disperso
- il prodotto solidificato potrebbe intasare scarichi e fognature
- trasferire il prodotto prodotto recuperate e altri materiali in appropriate cisterne o contenitori e stoccare/disporre in accordo con i regolamenti applicabili
- cercare di disperdere i vapori o di dirigerne il flusso verso un luogo sicuro, per esempio usando acqua nebulizzata
- prendere misure di precauzione contro le scariche elettrostatiche
- assicurare la continuità elettrica mediante il collegamento e la messa a terra di tutte le apparecchiature

6.3 - Metodi e materiali per il contenimento e per la bonifica

Per il contenimento e la raccolta usare le seguenti procedure:

- usare i mezzi di protezione indicati al punto 6.1
- per il contenimento quando necessario consultare gli esperti locali
- in tutte queste circostanze, comunque, le azioni corrette vengono assegnate in base al tipo di caso
- le regolamentazioni locali possono prescrivere o limitare un'azione da prendere
- le misure raccomandate si basano sugli scenari di sversamenti più probabili per questo materiale; comunque, le condizioni locali (vento, temperatura dell'aria, onde/direzione e velocità della corrente) può significativamente influenzare la scelta delle azioni appropriate
- in caso di piccoli spandimenti (<1 fusto), trasferire con mezzi meccanici in un contenitore sigillabile ed etichettato per il recupero o lo smaltimento sicuro del prodotto. Lasciare evaporare i residui o ricoprirli con del materiale assorbente adeguato e smaltirli in modo sicuro. Rimuovere il terreno contaminato e smaltirlo in modo sicuro.
- in caso di grandi spandimenti (>1 fusto), trasferire con mezzi meccanici, come p.e. autopompa da vuoto, in un serbatoio di recupero per il recupero o lo smaltimento sicuro. Non lavare via i residui con acqua. Conservare come rifiuti contaminati. Lasciare evaporare i residui o ricoprirli con un materiale assorbente adeguato e smaltirli in modo sicuro. Rimuovere il terreno contaminato e smaltirlo in modo sicuro.

Dispersione sul suolo:

- eliminare tutte le fonti di innesco (vietato fumare e tenere torce, scintille o fiamme nelle immediate vicinanze)
- arrestare la perdita se tale intervento può essere compiuto senza rischi
- tutte le apparecchiature usate durante la manipolazione del prodotto devono essere adeguatamente messe a terra
- non toccare o camminare su materiale accidentalmente fuoriuscito
- evitare l'infiltrazione in corsi d'acqua, reti fognarie, seminterrati o aree confinate
- per ridurre la quantità dei vapori si può usare una schiuma anti-evaporazione
- raccogliere il materiale assorbito usando strumenti puliti che non generano scintille
- assorbire o coprire con terra asciutta, sabbia o altro materiale non combustibile e riporre in recipienti
- fuoriuscite di grandi dimensioni: gli spruzzi d'acqua possono ridurre il vapore, ma non impediscono l'accensione in spazi chiusi

Dispersione in acqua:

- arrestare la perdita se tale intervento può essere compiuto senza rischi
- eliminare le fonti di accensione
- avvisare altre imbarcazioni
- se il punto di infiammabilità supera la temperatura ambiente di almeno 10°C, usare barriere di contenimento e rimuovere dalla superficie schiumando o con assorbenti appropriati quando le condizioni lo consentono
- se il punto di infiammabilità non supera la temperatura ambiente di almeno 10°C, usare barriere come sbarramenti per proteggere le linee costiere e permettere l'evaporazione del materiale
- consultare un tecnico specialista prima di usare disperdenti

6.4 - Riferimenti ad altre sezioni

Riferirsi alla sezione 8 per l'equipaggiamento di protezione personale.

Riferirsi alla sezione 13 per l'eliminazione secondo le direttive locali o nazionali.

Comunicare alle autorità ogni esposizione al pubblico o all'ambiente avvenuta o possibile. Il vapore può formare una miscela esplosiva con l'aria.

7 - Manipolazione e immagazzinamento

7.1 - Precauzioni per la manipolazione sicura

7.1.1 Raccomandazioni sulla manipolazione

- prima dell'uso procurarsi istruzioni speciali
- assicurarsi che vengano seguite tutti i regolamenti appropriati riguardanti la manipolazione e lo stoccaggio
- tenere lontano da calore/scintille/fiamme libere/superfici calde
- evitare il contatto con la pelle
- prevenire l'esposizione a fonti di innesco, per esempio usare attrezzi anti-scintilla e apparecchiature a prova di esplosione
- usare soltanto con ventilazione adeguata
- evitare piccole fuoriuscite e perdite per impedire il pericolo di scivolamento
- le autocisterne devono avere chassis e serbatoio in acciaio e devono essere provviste di tubi conduttivi

- i recipienti di liquidi alla rinfusa devono essere del tipo IMO 1 con una pressione di esercizio di 4 bar, e di una pressione a 6 bar come pressione testata, riempiti all'80-90%
- l'autobotte o BLC deve essere dotato di un allacciamento per il ritorno del vapore durante lo scarico
- la velocità massima di carico/scarico è 6 M/sec
- le pompe di carico/scarico devono essere a prova di esplosione
- lo stoccaggio alla rinfusa può essere effettuato in serbatoio "a proiettile" in superficie o interrati
- per serbatoi in superficie, si raccomanda una pressione di progetto di almeno 2,5 bar
- i serbatoi devono avere una protezione per il troppopieno
- i sistemi di stoccaggio del pentano funzionano di norma a una pressione prossima a quella atmosferica
- per evitare scarichi in atmosfera, i serbatoi di stoccaggio devono tuttavia essere provvisti di sfiiati per la pressione e il vuoto
- i tipi di fusti devono essere scelti in maniera tale che la pressione di vapore elevata dei liquidi considerati non causi un'eccessiva deformazione della testa dei fusti stessi alla temperatura massima di trasporto e stoccaggio
- in caso di superamento della temperatura massima di stoccaggio consentita indicata sull'etichetta del fusto, quest'ultimo deve essere raffreddato
- non aprire prima che sia stato raffreddato al di sotto di questa temperatura
- il materiale può accumulare cariche di energia statica che possono causare scintille (fonte di innesco)
- usare appropriate procedure di immagazzinaggio e di messa a terra
- consultare le linee guida locali per gli standards applicabili
- indicazioni aggiuntive American Petroleum Institute 2003 (Protection Against Ignitions Arising out of Static, Lightning and Stray Currents) o National Fire Protection Agency 77 (Recommended Practice on Static Electricity) or CENELEC CLC/TR 50404 (Electrostatics - Code of practice for the avoidance of hazards due to static electricity)
- assicurare la continuità elettrica mediante il collegamento elettrico e la messa a terra di tutte le attrezzature metalliche
- limitare la velocità nelle linee durante il pompaggio per evitare la generazione di scariche elettrostatiche (≤ 10 m/sec)
- evitare il riempimento a spruzzi
- NON utilizzare aria compressa per il riempimento, lo scarico e la manipolazione del prodotto
- la fase vapore è più pesante dell'aria, si distribuisce a livello del suolo ed è possibile l'ignizione a distanza
- manipolare ed aprire il contenitore con cautela in un'area ben ventilata
- ventilare l'area di lavoro in modo da garantire che non si superi il limite di esposizione occupazionale (OEL)
- non gettare i residui nelle fognature

Temperatura di manipolazione: 10-40°C

Temperatura di carico/scarico: < 28°C

Temperatura di trasporto: < 28°C

Pressione di trasporto: Ambiente

Accumulatore statico: Questo materiale è un accumulatore statico. Un liquido è tipicamente un accumulatore statico non conduttivo, se è conduttivo è al di sotto di 100 pS/m (100×10^{-12} Siemens per metro) ed è considerato un accumulatore statico semiconduttivo, se la conduttività è inferiore a 10,000 pS/m. Sia che il liquido sia conduttivo che semiconduttivo, le precauzioni sono le stesse. Un numero di fattori, per esempio la temperatura del liquido, la presenza di contaminanti, additivi anti-statici e i filtri possono grandemente influenzare la conduttività del liquido.

7.1.2 Raccomandazioni generiche sull'igiene professionale

Durante la manipolazione usare i mezzi di protezione indicati al punto 8 della presente scheda e le procedure riportate di seguito:

- non mangiare, bere e fumare durante il lavoro

7.2 - Condizioni per l'immagazzinamento sicuro, comprese eventuali incompatibilità

Nello stoccaggio del prodotto utilizzare le cautele riportate di seguito:

- tenere presenti le caratteristiche chimico-fisiche del prodotto, per evitare possibili interazioni con altri prodotti (vedi punto 10)

Misure tecniche:

- prima di entrare in una cisterna di stoccaggio ed iniziare ogni operazione in spazio chiuso, controllare l'atmosfera per il contenuto di ossigeno e la fiammabilità
- vapori di idrocarburi leggeri possono accumularsi nello spazio di testa dei contenitori
- questi possono causare pericoli di infiammabilità/esplosione
- aprire lentamente per controllare possibili perdite di pressione
- contenitori vuoti possono contenere residui di prodotto infiammabile
- non saldare, trapanare, tagliare o incenerire contenitori vuoti, a meno che non siano stati correttamente lavati
- deve essere disponibile un abbondante approvvigionamento idrico per gli incendi
- si raccomanda un sistema fisso di nebulizzazione/allagamento
- la scelta del contenitore, per esempio navi cisterna, può influenzare l'accumulo e la dissipazione della carica statica

- tenere il recipiente chiuso
- maneggiare i recipienti con cura
- conservare in luogo fresco e ben ventilato
- è preferibile lo stoccaggio all'esterno o in area staccata
- i contenitori stoccati dovrebbero essere messi a terra e confinati
- contenitori di immagazzinamento fissi, contenitori per travaso ed equipaggiamento associato devono essere messi a terra e rivestiti per prevenire l'accumulo di elettricità statica

Condizioni per lo stoccaggio:

- il mantenimento controllato e pulito della struttura interna delle cisterne di stoccaggio deve essere effettuata solo con adeguato equipaggiamento e da personale qualificato come definito dai regolamenti locali o aziendali

Trasferimento di prodotto:

- assicurare la continuità elettrica mediante il collegamento elettrico e la messa a terra di tutte le attrezzature metalliche
- limitare la velocità nelle linee durante il pompaggio per evitare la generazione di scariche elettrostatiche (≤ 10 m/sec)
- evitare il riempimento a spruzzi
- NON utilizzare aria compressa per il riempimento, lo scarico e la manipolazione del prodotto
- durante il pompaggio si possono generare cariche elettrostatiche
- le scariche elettrostatiche possono causare incendi
- se si usano pompe volumetriche, esse devono essere munite di una valvola imitatrice di pressione non integrale

Temperatura di stoccaggio: <28 °C (82°F)

Pressione di stoccaggio: Ambiente

Materiali e rivestimenti idonei: Acciaio dolce Acciaio al carbonio Acciaio inossidabile Polietilene Polipropilene Poliesteri Teflon.

Per le vernici dei contenitori utilizzare vernici epossidiche, vernici a base di silicato di zinco.

Materiali e rivestimenti non idonei: Gomma naturale Gomma butilica EPDM Polistirene.

La compatibilità con le materie plastiche può variare; si consiglia la verifica prima dell'uso.

Contenitori usuali di spedizione: Autocisterne, Autobotti di prodotti liquidi (BLC), chiatte, fusti, canestri.

I recipienti, compresi quelli vuoti già usati, devono essere conservati in ambienti aerati, a temperatura ambiente, con chiusura di sicurezza inserita.

ALTRE AVVERTENZE: Il contenitore rimane pericoloso anche quando è svuotato del prodotto contenuto. Continuare ad osservare tutte le precauzioni.

Informazioni sui contenitori: I contenitori, anche quelli che sono stati svuotati, possono contenere vapori esplosivi. Non tagliare, perforare, molare, saldare o effettuare altre operazioni simili ai contenitori o nelle immediate vicinanze.

7.3 - Usi finali specifici

Questa sostanza è stata trattata secondo Condizioni Strettamente Controllate in accordo con il regolamento REACH Articolo 17(3) per intermedi isolati in sito, in caso che la sostanza sia trasportata verso altri siti per altri processi, la sostanza dovrebbe essere manipolata in questi siti secondo Condizioni Strettamente Controllate come specificato nel regolamento REACH Articolo 18(4). La documentazione del sito supporta le disposizioni per una manipolazione sicura includendo la selezione dei controlli ingegneristici, amministrativi e l'equipaggiamento di protezione personale in accordo con i sistemi amministrativi basati sui rischi disponibili per ciascun sito produttivo. Assicurazione scritta dell'applicazione delle Condizioni Strettamente Controllate deve essere ricevuta da ogni Distributore adottato e Utilizzatore/Elaboratore a valle dell'intermedio Dichiarante.

8 - Controllo dell'esposizione/protezione individuale

Le informazioni di seguito indicate riguardano la manipolazione industriale del prodotto.

Le informazioni contenute in questa sezione contengono indicazioni e pareri generici. Consultare l'elenco degli Usi identificati nella Sezione I per informazioni specifiche disponibili fornite nello scenario o negli scenari di esposizione.

Usare il prodotto secondo le indicazioni contenute in questa scheda, con particolare attenzione alle indicazioni contenute al punto 7.1 Utilizzare i mezzi di protezione indicati al punto 8.2.

Quando il prodotto si trova in spazi ristretti è raccomandata la ventilazione meccanica, come quando è riscaldato a temperatura superiore a quella ambiente.

La Scheda di Sicurezza (SDS) è un documento informativo che considera la natura chimica di una sostanza o miscela pericolosa e gli effetti negativi che la stessa può provocare.

Il DPI è un Dispositivo di Protezione Individuale che deve essere obbligatoriamente impiegato quando si è in presenza di un "Rischio Residuo". Il "Rischio Residuo" è proprio di una situazione lavorativa ed è strettamente legato alle condizioni presenti sul luogo di lavoro ed alla organizzazione del lavoro stesso.

Scheda conforme Regolamento (UE) N. 453/2010

Scheda Dati di Sicurezza del Prodotto

I riferimenti ai DPI da impiegare, contenuti nella Scheda di Sicurezza, non possono avere carattere diverso da quello informativo e, quindi, non possono superare certi limiti dettati dalle attribuzioni delle responsabilità. La responsabilità della scelta del DPI idoneo ed adeguato alle condizioni di rischio presenti sul luogo di lavoro sono a carico del DATORE DI LAVORO.

8.1 - Parametri di controllo

VALORI LIMITE DI ESPOSIZIONE

Standard/Limiti di esposizione (Nota: I limiti di esposizione non sono cumulabili)

Iso-Pentano (78-78-4):

| Forma | Limite/Standard | | | Nota | Fonte |
|--------|----------------------------------|------------------------|------------------------|--------------------|---------------------------------|
| | IOELV TWA (mg/m ³) | 3000 mg/m ³ | | | Unione Europea |
| | IOELV TWA (ppm) | 1000 ppm | | | Unione Europea |
| | TWA | 2000 mg/m ³ | 667 ppm | | OEL - Italia All. 8 DLg. 626/94 |
| Vapore | RCP-TWA | 600 ppm | 1770 mg/m ³ | IDROCARBURI TOTALI | CALCOLO RECIPROCO |
| | TWA | 600 ppm | | | ACGIH |
| | STEL/15 min (mg/m ³) | 750 | 2210 mg/m ³ | | |

Nota: Le informazioni sulle procedure di monitoraggio raccomandate possono essere ottenute dagli organismi/enti citati: Ente Nazionale Italiano di Unificazione - UNI

LIVELLI DERIVATI SENZA EFFETTO (DNEL)/LIVELLI DERIVATI CON EFFETTO MINIMO (DMEL)

Lavoratore

| Nome sostanza | Dermale | Inalazione |
|---------------|---|---|
| 2-metilbutano | 432 mg/kg bw/day DNEL, Cronico Esposizione, Sistemico Effetti | 3000 mg/m ³ DNEL, Cronico Esposizione, Sistemico Effetti |

Consumatore

| Nome sostanza | Dermale | Inalazione | Orale |
|---------------|---|--|---|
| 2-metilbutano | 214 mg/kg bw/day DNEL, Cronico Esposizione, Sistemico Effetti | 643 mg/m ³ DNEL, Cronico Esposizione, Sistemico Effetti | 214 mg/kg bw/day DNEL, Cronico Esposizione, Sistemico Effetti |

Nota: il livello derivato senza effetto (DNEL) è un livello sicuro di esposizione derivato da dati tossicologici in accordo con indicazioni specifiche contenute nella normativa RECH europea. Il DNEL può differire da un valore limite di esposizione professionale (OEL) per medesima sostanza chimica. Gli OEL possono essere consigliati da una singola società, un organismo di controllo statale o un'organizzazione di esperti quale il Comitato scientifico per i valori limite di esposizione professionale (SCOEL) o la Conferenza americana degli igienisti industriali governativi (ACGIH). Gli OEL sono considerati livelli sicuri di esposizione per un lavoratore tipico in un ambiente di lavoro per un turno di 8 ore, con settimana lavorativa di 40 ore, come concentrazione media ponderata nel tempo (TWA) o come limite di esposizione a breve termine (15 minuti) (STEL). Benché siano anch'essi considerati indicatori a protezione della salute, gli OEL sono ricavati mediante un procedimento diverso da quello del REACH.

CONCENTRAZIONE PREVISTA DI NON EFFETTO (PNEC)

| Componente | Percorso esposizione | Valore | Nota |
|-------------|----------------------|------------|--|
| Iso-pentano | Acqua | 0,25 mg/l | fresco, marino, rilascio intermittente |
| | Sedimento | 1,10 mg/kg | |
| | Suolo | 0,55 mg/kg | |
| | STP | 3,9 mg/l | |

8.2 - Controlli dell'esposizione

8.2.1 Controlli tecnici idonei

Nei sistemi a circuito aperto, dove il contatto con il prodotto è possibile, indossare occhiali di sicurezza, abiti con maniche lunghe, e guanti impermeabili. Dove la concentrazione del prodotto in aria dovesse superare i limiti esposti in questa sezione e se gli impianti, le modalità operative ed altri mezzi per limitare l'esposizione dei lavoratori non risultassero adeguate, sono necessari mezzi di protezione per le vie respiratorie.

Dove viene manipolato il prodotto riscaldato in spazi chiusi, provvedere ad un'efficace ventilazione locale. Predisporre una ventilazione adeguata in maniera da non superare i limiti di esposizione. Usare impianti di ventilazione a prova di esplosione.

8.2.2 Misure di protezione individuale, quali dispositivi di protezione individuale

La scelta dell'equipaggiamento di protezione individuale varia in base alle condizioni di esposizione potenziale come per esempio applicazioni, procedure di manipolazione, concentrazione e ventilazione. Le informazioni sulla scelta dell'equipaggiamento di protezione, come indicato di seguito, si basa sull'uso normale e definito.

MISURE IGIENICHE SPECIFICHE:

Osservare sempre le misure standard di igiene personale, come per esempio il lavaggio delle mani dopo aver manipolato il materiale e prima di mangiare, bere e/o fumare. Lavare regolarmente gli indumenti da lavoro e l'equipaggiamento di protezione per rimuovere i contaminanti. Eliminare gli indumenti e le scarpe che non possono essere lavati. Praticare una buona pulizia generale.

IGIENE PERSONALE:

provvedere l'ambiente di lavoro di strutture adatte a permettere la possibilità di lavarsi. Cambiare le tute, gli indumenti indossati sotto le tute e le scarpe qualora essi siano impregnati di prodotto. Queste protezioni infatti, utili per minimizzare i contatti, possono divenire esse stesse fonti di contaminazione, se continuano ad essere usate dopo essere state impregnate con il prodotto.

METODO DI LAVORO:

L'uso e la scelta dell'equipaggiamento di protezione personale è determinato dal rischio del prodotto, dalle condizioni di lavoro e dalla lavorazione. In generale, si raccomanda come protezione minima l'uso di occhiali di sicurezza con protezione laterale, di abiti da lavoro che proteggano le braccia, le gambe ed il corpo. Inoltre, ogni visitatore nell'area dove questo prodotto viene manipolato, dovrebbe almeno indossare occhiali di sicurezza con protezione laterale.

CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE:

mantenere l'igiene del posto di lavoro, utilizzare metodi di lavoro corretti ed in caso di uso del prodotto da parte di operatori con pelle secca o in ambienti freddi seguire le istruzioni del punto successivo.

Provvedere al cambio dei guanti eventualmente utilizzati (cloruro di polivinile, polietilene, neoprene- non gomma naturale) in presenza di segni di usura, crepe o contaminazioni interne.

Dove le concentrazioni in aria possono eccedere i limiti dati in questa sezione, è raccomandato l'uso di semi maschera facciale con filtro per proteggere da sovraesposizione per inalazione. La tipologia del filtro dipende dall'ammontare e dal tipo di prodotti chimici che sono manipolati nel posto di lavoro.

CURA DELLA PELLE:

la pulizia personale è il fattore di protezione più efficace. Non utilizzare abrasivi o solventi. L'uso di creme rcondizionanti, dopo il lavoro, è consigliabile per rigenerare lo strato lipidico ed è raccomandato nella stagione invernale ad operatori con pelle secca. La bassa temperatura e l'umidità, infatti, possono causare esse stesse escoriazioni della pelle, rendendo gli addetti più vulnerabili all'azione delle sostanze chimiche presenti.

Protezione per occhi/volto

In caso probabile di schizzi, occorre indossare una protezione per tutta la testa e la faccia (schermo protettivo e/o occhiali di sicurezza). In caso contatto probabile con gli occhi, occorre utilizzare una protezione (schermo protettivo e/o occhiali di sicurezza).

Protezione della pelle

Protezione delle mani:

Qualora si possa verificare un contatto del prodotto con le mani, l'utilizzo di guanti conformi agli standard pertinenti (es. Europa: CEN standard EN420 e EN374 dispongono i requisiti generali e listano i tipi di guanti, US: F739, AS/NZS: 2161), fabbricati con i materiali seguenti, può fornire un'adeguata protezione chimica: Protezione a lungo termine: Guanti in gomma di nitrile. Contatto accidentale/protezione dagli spruzzi: Guanti in gomma PVC o neoprene.

In caso di probabile contatto prolungato o ripetuto, si raccomanda l'uso di guanti a resistenza chimica. In caso di contatto probabile con gli avambracci, indossare guanti lunghi.

I guanti devono essere periodicamente ispezionati e cambiati in caso di usura, foratura o contaminazioni.

Protezione della pelle e del corpo:

Guanti, stivali e grembiule resistenti a sostanze chimiche. Protezione per la pelle non generalmente necessaria oltre gli indumenti di lavoro normali.

In caso di probabile contatto prolungato o ripetuto, si raccomanda l'uso di indumenti resistenti ai prodotti chimici e all'olio. Indossare appropriati indumenti protettivi per prevenire l'esposizione della pelle. Gli indumenti protettivi devono essere cambiati a fine lavoro sostituirli e pulirli quando è necessario per evitare di trasferire il prodotto ai vestiti o alla biancheria intima.

Protezione respiratoria

Per evitare l'irritazione del tratto respiratorio mantenere il rischio di esposizione inalatoria al minimo. Se il livello di esposizione non può essere determinato o stimato con adeguata sicurezza, o è possibile scarsità di ossigeno, occorre utilizzare solamente un autorespiratore SCBA. Se necessario, approvare un equipaggiamento di protezione respiratoria che possa essere utilizzato quando viene manipolato il prodotto riscaldato in spazi chiusi: allegata maschera facciale con cartuccia/filtro di tipo "A" o autorespiratore (SCBA). Cambiare la cartuccia del filtro sul respiratore giornalmente. Comitato Europeo per la Standardizzazione (CEN) standards EN 136, 140 e 145 forniscono raccomandazioni su maschere, oltre a EN 149 e 143 su filtri.

Pericoli termici

Non necessari in normali condizioni d'uso.

Metodi di monitoraggio

Può essere necessario il monitoraggio della concentrazione di sostanze nella zona di respirazione dei lavoratori o nel luogo di lavoro in generale per confermare la conformità al valore limite di esposizione professionale (OEL) e l'adeguatezza dei controlli per l'esposizione. Per alcune sostanze, può essere appropriato anche un monitoraggio biologico. Alcuni esempi di fonti di metodi raccomandati per il monitoraggio dell'aria vengono riportati qui di seguito; oppure, contattare il fornitore. Possono essere disponibili altri metodi nazionali. National Institute of Occupational Safety and Health (NIOSH), USA: Manual of Analytical Methods, <http://www.cdc.gov/niosh/nmam/nmammenu.html>. Occupational Safety and Health Administration (OSHA), USA: Sampling and Analytical Methods, <http://www.osha-slc.gov/dts/sltc/methods/toe.html>. Health and Safety Executive (HSE), UK: Methods for Determination of Hazardous Substances, <http://www.hsl.gov.uk/publications/mdhs.aspx>. Berufsgenossenschaftliches Institut für Arbeitssicherheit (BIA), Germany <http://www.hvbg.de/d/bia/index.html>. L'Institut National de Recherche et de Sécurité, (INRS), France http://www.inrs.fr/secure/hygiene_securite_travail.html.

8.2.3 Controlli dell'esposizione ambientale

Stoccare i prodotti finiti in contenitori chiusi (per esempio serbatoi di prodotto sfuso, fusti, latte), stoccare al chiuso tutti i VOC-contenenti rifiuti, assicurare i contenitori (per esempio serbatoi di prodotto sfuso, contenitori di intermedio sfuso, fusti). Incenerire, assorbire o adsorbire i vapori che si liberano dalla soluzione ogni volta che è necessario. Utilizzare il vapore recuperato quando necessario. Manipolare la sostanza facendo attenzione al minimo rilascio.

8.2.4 Controlli dell'esposizione dei consumatori

La sostanza è registrata come un intermedio Isolato secondo SCC. Questa sostanza è stata trattata secondo Condizioni Strettamente Controllate in accordo con il regolamento REACH Articolo 17(3) per intermedi isolati in sito, in caso che la sostanza sia trasportata verso altri siti per altri processi, la sostanza dovrebbe essere manipolata in questi siti secondo Condizioni Strettamente Controllate come specificato nel regolamento REACH Articolo 18(4). La documentazione del sito supporta le disposizioni per una manipolazione sicura includendo la selezione dei controlli ingegneristici, amministrativi e l'equipaggiamento di protezione personale in accordo con i sistemi amministrativi basati sui rischi disponibili per ciascun sito produttivo. Assicurazione scritta dell'applicazione delle Condizioni Strettamente Controllate deve essere ricevuta da ogni Distributore adottato e Utilizzatore/Elaboratore a valle dell'intermedio Dichiarante.

9 - Proprietà fisiche e chimiche

9.1 - Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali

9.1.1 Aspetto

Stato fisico (a 20 °C e a 101,3 kPa): liquido

Colore: incolore

9.1.2 **Odore:** idrocarburo

9.1.3 **Soglia olfattiva:** Dato non disponibile.

9.1.4 **pH:** N.A

9.1.5 **Punto di fusione/Punto di congelamento:** < -100°C

9.1.6 **Punto di ebollizione iniziale e intervallo di ebollizione:** 22-35°C (tipico ASTM D 1078)

- 9.1.7 **Punto di infiammabilità:** <-35°C
- 9.1.8 **Velocità di evaporazione (n-butil acetato=1):** 40 [Metodo interno]
- 9.1.9 **Infiammabilità (solidi, gas):** Non applicabile (il prodotto è liquido).
- 9.1.10 **Limite inferiore di esplosività/infiammabilità:** 1,3
- 9.1.11 **Limite superiore di esplosività/infiammabilità:** 7,6
- 9.1.12 **Tensione di vapore:** 74 kPa (555 mm Hg) a 20°C - 79 kPa (592,5 mm Hg) a 20°C [Calcolato]
- 9.1.13 **Densità di vapore relativa (aria=1):** 2,2
- 9.1.14 **Densità (a 15°C):** 0,62 g/cm³
- 9.1.15 **Idrosolubilità:** Insolubile
- 9.1.16 **Coefficiente di ripartizione n-ottanolo/acqua:** log Pow: 2,3
- 9.1.17 **Temperatura di autoaccensione:** 468°C
- 9.1.18 **Temperatura di decomposizione:** Dato non disponibile.
- 9.1.19 **Viscosità:** 0,32 cSt, a 20°C
- 9.1.20 **Proprietà esplosive:** Nessuna.
- 9.1.21 **Proprietà ossidanti:** Nessuna.

9.2 - Altre informazioni

- 9.2.1 **Liposolubilità:** solubile nei principali solventi organici
- 9.2.2 **Peso molecolare:** 72 g/Mole [Calcolato]
- 9.2.3 **Igroscofico:** No
- 9.2.4 **Conducibilità elettrica:** Tipicamente 0,25 pS/m a 20°C/68°F (ASTM D-4308)
- 9.2.5 **Velocità di evaporazione (nBuAc=1):** 1 (DIN 53170, dietil etere=1)
12 (ASTM D 3539, n-butilacetato=1)
- 9.2.6 **Peso molecolare:** 72 g/mol
- 9.2.7 **Coefficiente di espansione:** 0,001 a 20°C/68°F
- 9.2.8 **Costante dielettrica:** Tipicamente 1,8 a 20°C/68°F
- 9.2.9 **Koc:** Non applicabile.
- 9.2.10 **Indice di rifrazione:** Tipicamente 1,354 a 20°C/68°F (ASTM D-1218)
- 9.2.11 **Calore specifico:** Tipicamente 2,2 kJ/kg °C
- 9.2.12 **Concentrazione di vapore saturo (in aria):** 2273 g/m³ a 20°C/68°C (Valore(i) stimato(i))
- 9.2.13 **Conducibilità termica:** Tipicamente 0,11 W/m °C

9.3 - Altri dati

Scheda conforme Regolamento (UE) N. 453/2010

Scheda Dati di Sicurezza del Prodotto

Colore (ASTM D 156): +30
Densità relativa della miscela aria/vapore a 20°C (aria=1): 2,2
Contenuto in acqua (ASTM D 1533): <100ppm
Doctor test (DIN 51765): negativo

N.B.: I dati indicati in questa scheda sono valori medi tipici e non limiti di specifica.

10 - Stabilità e reattività

10.1 - Reattività

La sostanza è stabile in condizioni normali a temperatura ambiente, e rilasciata nell'ambiente.

10.2 - Stabilità chimica

Il prodotto deve essere considerato:

- stabile in condizioni normali, ma può diventare instabile in particolari condizioni (vedi punti 10.3 e 10.4)

10.3 - Possibilità di reazioni pericolose

Contatto con forti ossidanti (perossidi, cromati, ecc...) può causare pericolo di incendio.

10.4 - Condizioni da evitare

Il prodotto può incendiarsi a contatto con calore, scintille, cariche elettrostatiche o fiamme.

10.5 - Materiali incompatibili

Miscela con nitrati o altri forti ossidanti (per esempio clorati, perclorati, ossigeno liquido) possono creare una massa esplosiva.

10.6 - Prodotti di decomposizione pericolosi

La sostanza non si decompone se stoccata normalmente. La decomposizione termica è altamente dipendente dalle condizioni. Quando questo materiale viene sottoposto a combustione o a degradazione termica o ossidativa, si sviluppa una miscela complessa di solidi aerosospesi, liquidi e gas, inclusi monossido di carbonio, diossido di carbonio e altri composti organici.

11 - Informazioni tossicologiche

11.1 - Informazioni sugli effetti tossicologici

11.1.1 Tossicità Acuta

Inalazione

Tossicità acuta: (Ratto) 4 ora(e) LC 50 > 25.3 mg/l (Vapore).

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Minimamente tossico. In base a dati di test per il materiale Test equivalente(-i) o simili a linee guida OCSE 403.

Irritazione:

Dati finali non disponibili.

Pericolo trascurabile a temperatura ambiente o di normale manipolazione.

Ingestione

Tossicità acuta (Ratto): LD 50 > 2000 mg/kg.

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Minimamente tossico. In base a dati di test per il materiale Test equivalente(-i) o simili a linee guida OCSE 401.

Pelle

Tossicità acuta: Dati finali non disponibili.

Minimamente tossico.

11.1.2 Corrosione/Irritazione cutanea

Dati disponibili.

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Può seccare la pelle e causare conseguenti disturbi e dermatite. In base a dati di test per il materiale Test equivalente(-i) o simili a linee guida OCSE 404.

11.1.3 Lesioni oculari gravi/Irritazioni oculari gravi

Dati disponibili.

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Può causare disturbi lievi di breve durata agli occhi. In base a dati di test per il materiale Test equivalente(-i) o simili a linee guida OCSE 405.

11.1.4 Sensibilizzazione respiratoria o cutanea

Sensibilizzazione respiratoria:

Nessun dato di punto finale.

Si presuppone che non sia un sensibilizzante respiratorio.

Sensibilizzazione della pelle:

Dati disponibili.

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Si presuppone che non sia un sensibilizzante cutaneo. In base a dati di test per il materiale Test equivalente(-i) o simili a linee guida OCSE 406.

11.1.5 Effetti CMR

Mutagenicità delle cellule germinali

Dati disponibili.

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Si presuppone che non sia un agente mutageno di cellule germinali.

In base a dati di test per il materiale Test equivalente(-i) o simili a linee guida OCSE 471.

Cancerogenicità

Nessun dato di punto finale.

Si presuppone che non provochi il cancro.

Tossicità per la riproduzione

Dati disponibili.

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Si presuppone che non sia un agente tossico per la riproduzione. In base a dati di test per il materiale Test equivalente(-i) o simili a linee guida OCSE 414 416.

Lattazione

Nessun dato di punto finale.

Si presuppone che non sia nocivo per i lattanti allattati al seno.

11.1.6 Tossicità specifica per organi bersaglio

Esposizione singola

Nessun dato di punto finale.

Può provocare sonnolenza e vertigini.

Esposizione ripetuta

Dati disponibili.

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Si presuppone che non provochi danni a organi in seguito ad un'esposizione prolungata o ripetuta. In base a dati di test per il materiale. Test equivalente(-i) o simili a linee guida OCSE 413.

11.1.7 Pericolo in caso di aspirazione

Dati disponibili.

Può essere mortale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie. Basato sulle proprietà chimico-fisiche del materiale.

11.1.8 Altre informazioni

Relativo unicamente al prodotto:

Concentrazioni di vapori superiori ai livelli di esposizione raccomandati sono irritanti per gli occhi e le vie respiratorie, possono causare cefalea e vertigini, avere effetto anestetico e causare altri effetti sul sistema nervoso centrale. Il contatto ripetuto e/o prolungato della pelle con materiali a bassa viscosità può sgrassare la pelle con possibile sviluppo di irritazione e dermatite. Piccole quantità di liquido, aspirate nei polmoni in caso di ingestione o di vomito, possono causare polmonite chimica o edema polmonare. Esposizione molto alta (in spazi confinati/abuso) a idrocarburi leggeri può dare origine a un ritmo cardiaco anormale (aritmia). Un alto livello di stress concomitante e/o un'esposizione ad alti livelli di idrocarburi (al di sopra dei limiti di esposizione professionali), e a sostanze stimolanti del cuore come l'epinefrina, decongestionanti nasali, medicine per l'asma, o medicine cardiovascolari può dare inizio ad aritmie.

12 - Informazioni ecologiche

Questa sostanza contiene ca. 84% di Composto Organico Volatile, in accordo con la Direttiva 2004/42/EC.

Le informazioni fornite si basano sui dati disponibili per il materiale in oggetto, per i componenti del materiale e per materiali simili.

12.1 - Tossicità

Si presume che sia tossico per gli organismi acquatici. Può provocare effetti negativi a lungo termine per l'ambiente acquatico.

12.2 - Persistenza e degradabilità

Biodegradazione Si presume che sia facilmente biodegradabile.
Idrolisi La trasformazione per idrolisi non si presume sia significativa
Fotolisi La trasformazione per fotolisi non si presume sia significativa
Ossidazione atmosferica Si presume che degradi rapidamente in aria
Si ossida rapidamente in aria per reazione fotochimica.
Non pericoloso per lo strato di ozono (1999/45/EC).

12.3 - Potenziale di bioaccumulo

Si ritiene che non bioaccumuli in maniera significativa.

12.4 - Mobilità nel suolo

Estremamente volatile, si ripartisce rapidamente in aria. Non si presume che si ripartisca in sedimento e solidi sospesi nelle acque reflue.

Galleggia sull'acqua. Se il prodotto penetra nel terreno, uno o più dei suoi costituenti sono mobili e possono contaminare le acque di falda.

12.5 - Risultati della valutazione PBT e vPvB

Questo prodotto non è, o non contiene, una sostanza definita PBT e vPvB.

12.6 - Altri effetti avversi

Non sono previsti effetti nocivi.

Data l'elevata velocità di scomparsa della soluzione, è improbabile che il prodotto costituisca un pericolo significativo per la vita acquatica.

DATI ECOLOGICI

Ecotossicità

| Test | Durata | Tipo di organismo | Risultati del test |
|-----------------------------|-----------|---------------------------------|---|
| Acquatico - Tossicità acuta | 48 ora(e) | Daphnia magna | EC50 2.3 mg/l: dati di materiali simili |
| Acquatico - Tossicità acuta | 72 ora(e) | Pseudokirchneriella subcapitata | NOEC 7.51 mg/l: dati di materiali simili |
| Acquatico - Tossicità acuta | 72 ora(e) | Pseudokirchneriella subcapitata | EC50 10.7 mg/l: dati di materiali simili |
| Acquatico - Tossicità acuta | 96 ora(e) | Oncorhynchus mykiss | LC 50 4.26 mg/l: dati di materiali simili |

Persistenza, degradabilità e potenziale di bioaccumulazione

| Mezzi | Tipo di test | Durata | Risultati del test: Base |
|-------|-------------------------|--------------|---|
| Acqua | Rapida biodegradabilità | 28 giorno(i) | Percentuale di Degradazione 71.4: materiale |
| Aria | Fotolisi | | Metà - vita (t 1/2) 2.3 giorno(i): materiali similari |

13 - Considerazioni sullo smaltimento

13.1 - Metodi di trattamento dei rifiuti

Il prodotto tale e quale deve essere considerato: **rifiuto speciale pericoloso**. Recuperare se possibile. Questo prodotto NON è idoneo per essere smaltito in discariche e/o attraverso acque di scarico pubbliche, canali, corsi d'acqua naturali o fiumi. Questo prodotto non produce ceneri e può essere incenerito in idonei impianti di termodistruzione in accordo con le normative vigenti. I rifiuti originati o contaminati dal prodotto devono essere classificati, stoccati e avviati ad un idoneo impianto di smaltimento nel rispetto delle normative nazionali e regionali vigenti. Per la manipolazione e lo stoccaggio dei rifiuti originati o contaminati dal prodotto utilizzare le procedure e le precauzioni riportate ai punti 6 e 7 della presente Scheda.

13.1.1 Smaltimento dei contenitori

I contenitori, anche se completamente svuotati, non devono essere dispersi nell'ambiente. I contenitori del prodotto devono essere sottoposti ad un idoneo trattamento di bonifica prima di essere avviati allo smaltimento. I contenitori che contengono residui del prodotto devono essere classificati, stoccati e avviati ad un idoneo impianto di trattamento nel rispetto delle vigenti normative nazionali e regionali.

Avvertenza recipienti vuoti. Avvertenza sui contenitori vuoti (quando appropriato): i contenitori vuoti possono contenere residui e possono essere pericolosi. Non cercare di riempire o pulire i contenitori senza opportune istruzioni. I bidoni vuoti devono essere completamente drenati e stoccati in sicurezza fino a un appropriato condizionamento o smaltimento. I contenitori vuoti devono essere riciclati, recuperati o smaltiti da un appaltatore qualificato o autorizzato e in conformità con le normative governative. **NON METTERE SOTTO PRESSIONE, TAGLIARE, SALDARE, FORARE, FRANTUMARE O ESPORRE TALI CONTENITORI A CALORE, FIAMME, SCINTILLE, SCARICHE ELETTROSTATICHE O ALTRE SORGENTI DI ACCENSIONE. ESSI POSSONO ESPLODERE E PROVOCARE LESIONI O LA MORTE.**

13.1.2 Codice Catalogo Europeo Rifiuti

In funzione dell'utilizzo il prodotto può essere catalogato secondo diversi codici. Non è possibile dare indicazioni generali. Il prodotto come tale non contiene composti alogenati.

L'utilizzatore deve essere informato che le condizioni di uso possono variare il codice del rifiuto, dopo l'uso. Fare riferimento alla direttiva 2001/118/EC per la definizione dei rifiuti.

Codice UE per lo smaltimento dei rifiuti (CER): 08 XX XX

NOTA: questi codici sono assegnati in base agli usi più comuni per questo materiale e possono non tenere conto degli agenti contaminanti derivanti dall'uso effettivo. Chi produce rifiuti deve valutare il processo effettivamente usato durante la generazione del rifiuto e i suoi contaminanti al fine di assegnare il codice di rifiuto più appropriato.

14 - Informazioni sul trasporto

Precauzioni: Il prodotto presenta pericoli e restrizioni per il trasporto.



Etichetta di trasporto: 3 + materia pericolosa per l'ambiente

14.1 - Numero ONU

ADR-RID Numero ONU: 1265

ADNR-ADN Numero ONU: 1265

IMDG Numero ONU: 1265

ICAO-IATA Numero ONU: 1265

14.2 - Nome di spedizione dell'ONU

ADR-RID Nome di spedizione dell'ONU: pentani

ADNR-ADN Nome di spedizione dell'ONU: pentani

IMDG Nome di spedizione dell'ONU: pentani

ICAO-IATA Nome di spedizione dell'ONU: pentani

14.3 - Classi di pericolo connesse al trasporto

ADR-RID Classe di pericolo: 3

ADR-RID N° ident.pericolo: 33

ADR-RID Etichetta di pericolo: 3 + materia pericolosa per l'ambiente

ADNR-ADN Classe di pericolo: 3

ADNR-ADN N° ident.pericolo: 33

ADNR-ADN Etichetta di pericolo: 3 + materia pericolosa per l'ambiente

IMDG Classe di pericolo: 3

IMDG N° ident.pericolo: 33

IMDG Etichetta di pericolo: 3 + materia pericolosa per l'ambiente

ICAO-IATA Classe di pericolo: 3

ICAO-IATA N° ident.pericolo: 33

ICAO-IATA Etichetta di pericolo: 3 + materia pericolosa per l'ambiente

14.4 - Gruppo di imballaggio

ADR-RID Gruppo d'imballaggio:I
ADNR-ADN Gruppo d'imballaggio:I
IMDG Gruppo d'imballaggio:I
ICAO-IATA Gruppo d'imballaggio:I

14.5 - Pericoli per l'ambiente

Inquinante marino.

14.6 - Precauzioni speciali per gli utilizzatori

ADR-RID Codice di classificazione: F1
ADR-RID Disposizioni speciali: TP2
ADR-RID Quantità limitate: 0
ADR-RID Quantità esenti: E3
ADR-RID Istruzioni di imballaggio: P001
ADR-RID Imballaggio in comune: MP7, MP17
ADR-RID Codice cisterna: L4BN
ADR-RID Codice di restrizione in galleria: D/E
ADR-RID Codice di Azione d'Emergenza (EAC, Emergency Action Code) Hazchem: 3YE
IMDG Procedura di emergenza (Ems): F-E, S-D

Informazioni aggiuntive:

Questo prodotto può essere trasportato sotto copertura d'azoto. L'azoto è un gas invisibile e inodore. L'esposizione all'azoto può causare asfissia o morte. Il personale che entra in uno spazio confinato deve osservare rigide misure precauzionali.

Riferimento al capitolo 7, trattante l'immagazzinaggio, per le precauzioni speciali di cui l'utente ha bisogno per essere informato e da attuare in relazione al trasporto.

14.7 - Trasporto di rinfuse secondo l'allegato II di Marpol 73/78 e il codice IBC

Non classificato in accordo all'Allegato II.

15 - Informazioni sulla regolamentazione

15.1 - Norme e legislazione su salute, sicurezza e ambiente specifiche per sostanza o la miscela

Categoria Seveso: 8,9ii

Controlli Sanitari:

I lavoratori esposti a questo agente chimico pericoloso per la salute devono essere sottoposti alla sorveglianza sanitaria effettuata secondo le disposizioni dell'art. 41 del D.Lgs. 81 del 9 aprile 2008 salvo che il rischio per la sicurezza e la salute del lavoratore sia stato valutato irrilevante, secondo quanto previsto dall'art. 224 comma 2.

Legislazione Nazionale : Ove applicabile si faccia riferimento alle seguenti normative:
D.P.R. 175/88 e successivi adeguamenti
D.P.R. 303/56 del 19/05/1956
Circolari Ministeriali 45 e 61
D. Lgs. 81/2008 e successivi adeguamenti

Legislazione Nazionale : Altre disposizioni di normativa vigente:
- valori limite di soglia (TLV) ed indicatori biologici di esposizione (IBE) ACGIH 1998 ed attualizzazioni.
- protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro (D.L. 212 del 30/07/1990) (pubblicato/a su : **Gazzetta Ufficiale Italiana** n° 181 del 04/08/1990)
- Norme generali per l'igiene sul lavoro (D.P.R. 303/56 del 19/03/1956) (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 105 del 30/04/1956) ed attualizzazioni.
- Regolamenti e tabelle sulle malattie professionali nell'industria (DPR 336 del 13/04/1994) (pubblicato/a su : **Gazzetta Ufficiale Italiana** n° 131 del 07/06/1994) ed attualizzazioni.
- Sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 626 del 19/09/94) (Attuazione delle direttive [89/391/CEE](#), [89/654/CEE](#), [89/655/CEE](#), [89/656/CEE](#), [90/269/CEE](#), [90/270/CEE](#), [90/394/CEE](#) e [90/679/CEE](#), [93/88/CEE](#), [97/42/CE](#) e [1999/38/CE](#) riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori *durante il lavoro*) (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 265 del 12/11/1994)

- Rischii incidenti rilevanti (severo bis) (D.Lgs. 334 del 17/08/1999) (Attuazione della direttiva [96/82/CE](#) relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 228 del 28/09/1999) ed attualizzazioni.
- Norme sugli scarichi (D.M. del 12/7/90) (Linee guida per il contenimento delle emissioni degli impianti industriali e la fissazione dei valori minimi di emissione) (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 176 del 30/07/1990)
- Norme sull'inquinamento atmosferico (D.M. del 12/7/90-Linee guida per il contenimento delle emissioni degli impianti industriali e la fissazione dei valori minimi di emissione e del DPR DEL 25/07/1991-pubblicato/a su : **Gazzetta Ufficiale Italiana** n° 175 del 27/07/1991) ed attualizzazioni.
- Norme per la tutela delle acque (DL 152 del 11/5/99) (Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva [91/271/CEE](#) concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva [91/676/CEE](#) relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole) (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 124 del 29/05/1999) ed attualizzazioni.
- Norme sullo smaltimento e sul trasporto dei rifiuti pericolosi (D.Lgs 22/97-Attuazione delle direttive [91/156/CEE](#) sui rifiuti, [91/689/CEE](#) sui rifiuti pericolosi e [94/62/CE](#) sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio-pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 38 del 15/02/1997 e D.Lgs. 389/97-Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo [5 febbraio 1997, n. 22](#), in materia di rifiuti, di rifiuti pericolosi, di imballaggi e di rifiuti di imballaggio-pubblicato/a su : **Gazzetta Ufficiale Italiana** n° 261 del 08/11/1997) ed attualizzazioni.
- Norme per il trasporto via terra ADR/RID – D.M. del 4/9/1996- Attuazione della direttiva [94/55/CE](#) del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al trasporto di merci pericolose su strada (pubblicato/a su: **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 282 del 02/12/1996) ed attualizzazioni.
- Circolari Ministeriali 45 e 61 ed attualizzazioni.
- Testo unico su classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose (con recepimento Dir. CE fino a 22° Adeguamento): D.M. del 28/4/1997- Attuazione dell'[art. 37](#), commi 1 e 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 192 del 19/08/1997) ed attualizzazioni.
- Norme su classificazione, imballaggio ed etichettatura dei preparati pericolosi (D.L. 285 del 16/07/1998- Attuazione di direttive comunitarie in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura dei preparati pericolosi, a norma dell'articolo 38 della legge 24 aprile 1998, n. 128) (pubblicato/a su : **Gazzetta Ufficiale Italiana** n° 191 del 18/08/1998) ed attualizzazioni.
- Recepimento 24° Adeguamento CE (D.M. 175 del 07/07/1999- Disposizioni relative alla classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose in recepimento della direttiva 98/73/CE) (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 226 del 25/09/1999) ed attualizzazioni.
- Norme per la compilazione delle schede di sicurezza (con recepimento fino a Dir. CE 93/112) (DM del 4/4/97- Attuazione dell'[art. 25](#), commi 1 e 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose, relativamente alla scheda informativa in materia di sicurezza) (pubblicato/a su : **Gazzetta Ufficiale Italiana** n° 169 del 22/07/1997) ed attualizzazioni.
- Recepimento 24° e 25° Adeguamento CE (D.M. 10/04/2000-Recepimento delle direttive [98/73/CE](#) e [98/98/CE](#), recanti rispettivamente il ventiquattresimo ed il venticinquesimo adeguamento della direttiva 67/548/CEE) (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 205 del 02/09/2000) ed attualizzazioni.
- **Direttiva CEE/CEEA/CE n°45 del 31/05/1999**
- 1999/45/CE: Direttiva del parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 1999, concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli stati membri relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi.
- **Il prodotto è stato registrato con il codice AUT3, come previsto dall'ex Decreto Ministeriale del 19/04/2000 sostituito dal Decreto n.65 del 14 Marzo 2003.**
- **Decreto Ministeriale del 26/01/2001**-Disposizioni relative alla classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose in recepimento alla direttiva [2000/32/CE](#) (recante XXVI adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE).
- **Decreto Ministeriale del 11/04/2001**-Recepimento della direttiva 2000/33/CE recante XXVII adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE, in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose.
- **Direttiva Comunitaria [2001/59/CE](#)** del 06/08/2001, recante XXVIII adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE, in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose.
- **Direttiva Comunitaria [2001/58/CE](#)** del 27/07/01, che modifica per la seconda volta la direttiva 91/155/CE che definisce e fissa le modalità del sistema di informazione specifica concernente i preparati pericolosi ai sensi dell'articolo 14 della direttiva 1999/45/CE.
- **Decreto Legislativo del 14 Marzo 2003, n.65** – Attuazione delle direttive 1999/45/CE e 2001/60/CE relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi.
- **Decreto del 16 Gennaio 2004, n. 44** – Recepimento della direttiva 1999/13/CE relativa alla limitazione delle emissioni di composti organici volatili di talune attività industriali, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n.203.

- **Decreto 28/02/2006** – Recepimento della Direttiva 2004/74/CE, recante XXIX adeguamento al progresso tecnico della Direttiva 67/548/CEE, in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose.
- **Regolamento (CE) n. 1907/2006** concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche.
- **Decreto 04/02/2008** - Recepimento della Direttiva 2006/15/CE, che definisce un secondo elenco di valori indicativi di esposizione professionale, in attuazione della direttiva 98/24/CE del Consiglio, e che modifica le direttive 91/322/CEE e 200/39/CE.
- **Regolamento (CE) N. 1272/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008** relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) n. 1907/2006.
- **Regolamento (CE) N. 552/2009 del 22 giugno 2009** - recante modifica del Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) per quanto riguarda l'allegato XVII.
- **Regolamento (CE) N. 790/2009 della Commissione del 10 agosto 2009** recante modifica, ai fini dell'adeguamento al progresso tecnico e scientifico, del regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele.
- **Regolamento (UE) N. 276/2010 della Commissione del 31 marzo 2010** recante modifica del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) per quanto riguarda l'allegato XVII (diclorometano, oli per lampade, liquidi accendigrill e composti organostannici).
- **Regolamento (UE) N. 453/2010 della Commissione del 20 maggio 2010**, recante modifica del Regolamento (CE) n.1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH).
- **Regolamento (UE) N. 286/2011 della Commissione del 10 marzo 2011**, recante modifica, ai fini dell'adeguamento al progresso tecnico e scientifico, del regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla classificazione, all'etichetta e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele.
- **Regolamento (UE) N. 109/2012 della Commissione del 9 febbraio 2012**, recante modifica del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) per quanto riguarda l'allegato XVII (sostanze CMR)
- **Regolamento (UE) N. 618/2012 della Commissione del 10 luglio 2012**, recante modifica, ai fini dell'adeguamento al progresso tecnico e scientifico, del regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele.

15.2 - Valutazione sulla sicurezza chimica

Per questa sostanza è stata effettuata una valutazione della sicurezza chimica.

15.3 - Restrizioni alla commercializzazione e all'uso

Autorizzazione e/o restrizioni all'uso (allegato XVII):

| | |
|---|---|
| <p>3. Sostanze liquide o miscele, che sono considerate come pericolose secondo le definizioni nella Direttiva 67/548/EEC e Direttiva 1999/45/EC</p> | <p>1. Non sono ammesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in oggetti di decorazione destinati a produrre effetti luminosi o di colore ottenuti in fasi differenti, ad esempio lampade ornamentali e posacenere, - in articoli per scherzi, - in giochi per uno o più partecipanti o in qualsiasi oggetto destinato ad essere utilizzato a questo scopo, anche con aspetti decorativi. <p>2. Gli articoli non conformi al paragrafo 1 non possono essere immessi sul mercato.</p> <p>3. Non possono essere immesse sul mercato se contengono un colorante, salvo per ragioni di carattere fiscale, o un profumo, o entrambi, se:</p> <ul style="list-style-type: none"> - possono essere utilizzate come combustibile in lampade ad olio ornamentali vendute al pubblico, e - presentano un pericolo in caso di aspirazione e sono etichettate con la frase di rischio R65 o H304. <p>4. Le lampade ad olio ornamentali destinate alla vendita al pubblico possono essere immesse sul mercato solo se sono</p> |
|---|---|

| | |
|--|--|
| | <p>conformi alla norma europea sulle lampade ad olio ornamentali (EN 14059) adottata dal comitato europeo di normazione (CEN),</p> <p>5. Fatta salva l'applicazione di altre disposizioni comunitarie relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura di sostanze e miscele pericolose, i fornitori si assicurano, prima dell'immissione sul mercato, che siano rispettate le seguenti prescrizioni:</p> <p>a) le lampade ad olio etichettate con la frase di rischio R65 o H304 e destinate alla vendita al pubblico recano in modo visibile, leggibile e indelebile la seguente dicitura: "Tenere le lampade riempite con questo liquido fuori della portata dei bambini"; e, dal 1° dicembre 2010, "Ingerire un sorso d'olio — o succhiare lo stoppino di una lampada — può causare lesioni polmonari con potenziale pericolo di vita";</p> <p>b) i liquidi accendigrill etichettati con la frase di rischio R65 o H304 e destinati alla vendita al pubblico recano dal 1° dicembre 2010 in modo leggibile ed indelebile la seguente dicitura: "L'ingestione di un sorso di liquido accenditore può causare lesioni polmonari con potenziale pericolo di vita";</p> <p>c) gli oli per lampade e i liquidi accendigrill etichettati con la frase di rischio R65 o H304 e destinati alla vendita al pubblico sono imballati in contenitori opachi neri di capacità pari o inferiore a 1 litro dal 1° dicembre 2010.</p> <p>6. Entro il 1° giugno 2014 la Commissione invita l'agenzia europea per le sostanze chimiche a preparare un fascicolo, in conformità all'articolo 69 del presente regolamento, in vista dell'eventuale divieto dei liquidi accendigrill e dei combustibili per lampade ornamentali etichettati con la frase R65 o H304 e destinati alla vendita al pubblico.</p> <p>7. Le persone fisiche o giuridiche che immettono sul mercato per la prima volta oli per lampade e liquidi accendigrill etichettati con la frase di rischio R65 o H304 forniscono all'autorità competente dello Stato membro interessato entro il 1° dicembre 2011, e successivamente ogni anno, informazioni sulle soluzioni alternative agli oli per lampade e ai liquidi accendigrill etichettati con la frase R65 o H304. Gli Stati membri mettono questi dati a disposizione della Commissione.»</p> |
| <p>40. Sostanze che incontrano i criteri di infiammabilità nella Direttiva 67/548/CEE e classificate infiammabili, altamente infiammabili o estremamente infiammabili nonostante siano presenti o meno nella Parte 3 dell'Allegato VI del Regolamento (EC) No. 1272/2008</p> | <p>1. È vietato l'uso come sostanze o miscele in aerosol immessi sul mercato per il grande pubblico a scopi di scherzo o di decorazione, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lustrini metallici per decorazione, utilizzati principalmente nelle decorazioni, - neve e ghiaccio artificiale, - simulatori di rumori intestinali, - stelle filanti prodotte con generatori di aerosol, - imitazione di escrementi, - sirene per feste, - schiume e fiocchi per uso decorativo, - ragnatele artificiali, - bombolette puzzolenti. |

| | |
|--|---|
| | <p>2. Fatta salva l'applicazione di altre disposizioni comunitarie relative alla classificazione, all'imballo e all'architettura di sostanze, i fornitori devono garantire prima dell'immissione sul mercato che l'imballaggio delle bombolette aerosol summenzionate rechi in maniera visibile, leggibile ed indelebile la seguente dicitura: "Uso riservato agli utilizzatori professionali"</p> <p>3. A titolo di deroga, i paragrafi 1 e 2 non sono applicabili agli aerosol di cui all'articolo 8, paragrafo 1 bis, della direttiva 75/324/CEE del Consiglio (**).</p> <p>4. Gli aerosol di cui ai paragrafi 1 e 2 possono essere immessi sul mercato soltanto se conformi alle condizioni previste.</p> <p>----- (**) GU L 147 del 9.6.1975, pag 40</p> |
|--|---|

15.4 - Grandi rischi

Tale sostanza deve essere considerata nelle sommatorie relative alla classificazione del deposito.

16 - Altre informazioni

Usi e limitazioni : Consultare l'elenco degli Usi identificati nella Sezione 1 per informazioni specifiche disponibili fornite nello scenario o negli scenari di esposizione.

Distribuzione della SDS : L'informazione contenuta in questa scheda deve essere resa disponibile a tutti coloro che maneggiano il prodotto.

I lavoratori devono essere informati, formati ed addestrati in base alle loro specifiche mansioni, secondo le pertinenti norme di legge.

GLOSSARIO DELLE FRASI DI RISCHIO E INDICAZIONI DI PERICOLO RIPORTATE NEL DOCUMENTO

Descrizione Frasi R (67/548/CE)

R12-Estremamente infiammabile

R51/53-Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico

R65-Nocivo: può causare danni ai polmoni in caso di ingestione

R66-L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle

R67-L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini

Descrizione Frasi H (1272/2008)

H224-Liquido e vapore altamente infiammabili

H304-Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie

EUH066-L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle

H336-Può provocare sonnolenza o vertigini

H411-Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

L'informazione fornita su questa scheda di sicurezza corrisponde allo stato della nostra conoscenza e della nostra esperienza del prodotto e non è da considerarsi esaustiva. Si applica al prodotto tal quale conforme alle specifiche. In caso di combinazioni o di miscele assicurarsi che nessun nuovo pericolo possa manifestarsi. Essa non dispensa in nessun caso l'utilizzatore del prodotto dal rispettare l'insieme delle norme legislative, amministrative e di regolamentazione relative al prodotto, all'igiene e alla sicurezza del lavoro.

Questa scheda è stata preparata con l'ausilio del programma ESWIN, utilizzando anche la basi di dati SINTALEX.

Legenda delle abbreviazioni e acronimi

| | |
|-------------|--|
| ACGIH | American Conference of Governmental Industrial Hygienists (Documentation of the Threshold Limit Values) |
| ADR | Accord européen relative au transport international des marchandises dangereuses par route (accordo europeo relative al trasporto internazionale delle merci pericolose su strada) |
| ASTM | ASTM International, originariamente nota come American Society for Testing and Materials (ASTM) |
| bw | Peso del corpo |
| CAS | Chemical Abstracts Service (division of the American Chemical Society) |
| CMR | Carcinogen, Mutagen and Reprotoxic (Cancerogenicità, Mutagenicità e Tossicità Riproduttiva) |
| CONCAWE | CONservation of Clean Air and Water in Europa |
| CSA | Valutazione sulla Sicurezza Chimica (Chemical Safety Assessment) |
| CSR | Relazione sulla Sicurezza Chimica (Chemical Safety Report) |
| DMEL | Derived Minimum Effect Level (Livello Derivato di Effetto Minimo) |
| DNEL | Derived No Effect Level (Livello Derivato di Non Effetto) |
| dw | Peso a secco |
| EC number | European Chemical number |
| EC50 | Effective Concentration 50 (Concentrazione Effettiva Massima per il 50% degli Individui) |
| EINECS | European Inventory of Existing Commercial Substances (Registro Europeo delle Sostanze Chimiche in Commercio) |
| EL50 | Carico effettivo, 50% |
| IATA | International Air Transport Association (Associazione Internazionale del Trasporto Aereo) |
| ICAO | International Civil Aviation Organization (Organizzazione Internazionale dell'Aviazione Civile) |
| IC50 | Inhibitor Concentration 50 (Concentrazione Inibente per il 50% degli Individui) |
| Codice IMDG | International Maritime Dangerous Good code (Codice sul Regolamento del Trasporto Marittimo) |
| LC50 | Lethal Concentration 50 (Concentrazione Letale per il 50% degli Individui) |
| LD50 | Lethal Dose 50 (Dose Letale per il 50% degli Individui) |
| LL50 | Carico letale, 50% |
| LL0 | Carico letale, 0% |
| LOAEL | Low Observed Adverse Effects Level (Dose o concentrazione più bassa alla quale un effetto indesiderato è ancora osservato) |
| NIOSH/OSHA | Occupational Health Guidelines for Chemical Hazards (Registry of Toxic Effects of Chemical Substances) |
| NOEC | No Observed Effects Concentration (concentrazione senza effetti osservabili) |
| NOAEL | No Observed Adverse Effects Level (dose senza effetti avversi osservabili) |
| NOEL | No Observed Effects Level (Livello al quale non si osservano effetti dannosi) |
| OECD | Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico |
| PNEC | Predicted No-Effect Concentration (Concentrazione Prevista di Non Effetto) |
| PBT | Persistent, bioaccumulative and toxic (Sostanze Persistenti Bioaccumulabili e Tossiche) |
| RID | Règlement concernant le transport International ferroviaire des marchandises Dangereuses (Regolamento concernente il trasporto Internazionale ferroviario delle merci Pericolose) |
| RMM | Risk Management Measure |
| SNC | Sistema nervoso centrale |
| STEL | Short term exposure limit (limite di esposizione a breve termine) |
| STOT | Tossicità specifica per organi bersaglio |
| TLV | Threshold limit value (Valore limite di soglia) (American Conference of Governmental Industrial Hygienists) |
| TWA | Time Weighted Average (Media ponderata nel tempo) |
| STEL | Short term exposure limit (Limite di esposizione a breve termine) |
| UVCB | Sostanze di composizione sconosciuta o variabile, prodotti di una reazione complessa o materiali biologici |
| vPvB | Very Persistent very bioaccumulative (Molto Persistente e molto Bioaccumulabile) |
| VOC | Volatile Organic Compounds |
| VwVwS | Text of Administrative Regulation on the Classification of Substances hazardous to waters into Water Hazard Classes (Verwaltungsvorschrift wassergefährdende Stoffe - VwVwS) |
| WAF | Water Accomodated Fraction |

Centri antiveneno sul territorio nazionale

| | | |
|---------|---------------------|-------------|
| Roma | Ospedale A. Gemelli | 06-3054343 |
| Napoli | Ospedale Cardarelli | 081-7472870 |
| Bologna | Ospedale Maggiore | 051-6478955 |

| | | |
|-----------|------------------------|---------------|
| Catania | Ospedale Garibaldi | 095-7594032 |
| Cesena | Ospedale M. Bufalini | 0547-352612 |
| Chieti | Ospedale SS Annunziata | 087-551219 |
| Genova | Ospedale S. Martino | 010-352808 |
| La Spezia | Ospedale S. Andrea | 0187-533296-7 |
| Lecce | Ospedale V. Fazzi | 0832-661374 |
| Pordenone | Osp. S.M. degli Angeli | 0434-399698 |
| Torino | Molinette | 011-6337637 |
| Trieste | Ospedale infantile | 040-3785373 |

Per informazioni tecniche: Tel. 0521-382508

Sommario della revisione:

Questa scheda è stata rivista nella/e sezione/i: 1,2,3,15,16.

In quelle sezioni, una barra verticale (|) sul margine sinistro indica una modifica dalla versione precedente. Se una sezione è indicata ma non evidenzia la barra, indica che il testo è stato cancellato.

SCHEDA VERSIONE n. 14 del 08/10/2012

Rif. SH/MO

Tale versione sostituisce ed annulla eventuali altre emesse in data precedente.

SCHEDA STAMPATA IL 12/03/2015

SCHEDA DI SICUREZZA DELL'N-PENTANO

Scheda di sicurezza del 27/07/2012, revisione 16

1 - Identificazione della sostanza o della miscela e della società/impresa

1.1 - Identificatore del prodotto:

| | | |
|-------|--------------------------------|-----------------------|
| 1.1.1 | Tipo di prodotto chimico: | Sostanza |
| 1.1.2 | Denominazione Commerciale: | |
| 1.1.3 | Descrizione del prodotto: | N-Pentano |
| 1.1.4 | Numero di Registrazione REACH: | 01-2119459286-30-XXXX |
| 1.1.5 | No. EC: | 203-692-4 |
| 1.1.6 | No. CAS: | 109-66-0 |
| 1.1.7 | No. EC INDEX: | 601-006-00-1 |

1.2 - Usi pertinenti identificati della sostanza o miscela e usi sconsigliati:

1.2.1 Usi pertinenti identificati: **Solvente**

1.2.2 Categoria di utilizzazione principale:

• Uso Industriale:

Produzione della sostanza o usato in processi chimici o agente di estrazione (PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC8a, PROC8b, PROC15, ERC1, ERC4, SU3, SU8, SU9)

Distribuzione della sostanza (PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC8a, PROC8b, PROC9, PROC15, ERC1, ERC2, ERC3, ERC4, ERC5, ERC6a, ERC6b, ERC6c, ERC6d, ERC7, SU3)

Formulazione e (ri)imballo di sostanze e miscele (PROC1, PROC3, PROC4, PROC5, PROC8a, PROC8b, PROC9, PROC14, PROC15, ERC2, SU10, SU3)

Uso in rivestimenti (PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC5, PROC7, PROC8a, PROC8b, PROC10, PROC13, PROC15, ERC4, SU3)

Uso in detersivi (PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC7, PROC8a, PROC8b, PROC10, PROC13, ERC4, SU3)

Agenti espandenti (PROC1, PROC2, PROC3, PROC8b, PROC9, PROC12, ERC4, SU3)

Uso come combustibile (PROC1, PROC2, PROC3, PROC8a, PROC8b, PROC16, ERC7, SU3)

Fluidi funzionali (PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC8a, PROC8b, PROC9, ERC7, SU3)

Uso in laboratori (PROC10, PROC15, ERC2, ERC4, SU3)

Produzione di polimeri (PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC5, PROC6, PROC8a, PROC8b, PROC14, ERC4, ERC7, SU8, SU9, SU10, SU11, SU12, SU13)

• Uso Professionale:

Uso in detersivi (PROC1, PROC2, PROC3, PROC4, PROC8a, PROC8b, PROC10, PROC11, PROC13, PROC15, PROC19, PROC5, ERC8a, ERC8d, SU22)

Propellenti (PROC11, ERC8a, ERC8d)

Uso come combustibile (PROC1, PROC2, PROC3, PROC8a, PROC8b, PROC16, ERC9a, ERC9b)

Fluidi funzionali (PROC1, PROC2, PROC3, PROC8a, PROC9, PROC20, ERC9a, ERC9b, SU22)

Uso in laboratori (PROC10, PROC15, ERC8a, SU22)

Usi in Agrochemicals (PROC1, PROC2, PROC4, PROC8a, PROC8b, PROC11, PROC13, ERC8a, ERC8d)

• Uso Consumatore:

Uso in rivestimenti (PC1, PC4, PC9a, PC9b, PC9c, PC15, PC18, PC23, PC24, PC31, PC34, PC8, ERC8a, ERC8d)

Uso detersivi (PC3, PC4, PC9a, PC9b, PC9c, PC24, PC35, PC38, PC8, ERC8a, ERC8d)

Propellenti (PC1, PC3, PC4, PC9a, PC9b, PC9c, PC24, PC31, PC35, ERC8a, ERC8d)

Uso come combustibile (PC13, ERC9a, ERC9b)

Altri usi al consumo (PC28, PC39, ERC8a, ERC8d)

1.2.3 Usi non raccomandati: **Questo prodotto non è consigliato per alcun impiego industriale, professionale o da parte dei consumatori diverso dai suddetti Usi identificati**

1.3 - Informazione sul fornitore della scheda di dati di sicurezza:

1.4 - Numero telefonico di emergenza: 800311337 (orario ufficio)

Centro Antiveleni:
 Ospedale Niguarda - Milano
 Tel. 02-66101029
 C.N.I.T. - Pavia
 Tel.0382-24444
 (vedi sezione 16 per elenco centri antiveleno sul territorio nazionale)

2 - Identificazione dei pericoli

2.1 - Classificazione della sostanza o della miscela

2.1.1 Classificazione secondo il Regolamento (CE) n.1272/2008

| Classificazione | Liquido infiammabile | Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione singola) | Tossicità in caso di aspirazione | Pericolo a lungo termine per l'ambiente acquatico |
|--------------------------------|---|---|---|---|
| | Categoria 1 | Categoria 3 | Categoria 1 | Cronico 2 |
| Pittogrammi GHS |  |  |  |  |
| Avvertenza | Pericolo | Attenzione | Pericolo | Nessuna avvertenza |
| Indicazione di pericolo | H224: Liquido e vapore altamente infiammabili | H336: Può provocare sonnolenza o vertigini | H304: Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie EUH066: L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolatura della pelle | H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata |

2.1.2 Classificazione secondo la Direttiva 67/548/CEE

| Classificazione | Liquido estremamente infiammabile | Nocivo | Pericoloso per l'ambiente |
|-------------------------|---|---|--|
| | F+ | Xn | N |
| Pittogrammi |  |  |  |
| Frase di rischio | R12: Estremamente infiammabile | R65: Nocivo può causare danni ai polmoni in caso di ingestione R66: L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle R67: L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini | R51/53: Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico |

2.2 - Elementi dell'etichetta

2.2.1 Etichettatura secondo il Regolamento (CE) n.1272/2008

| Classificazione | Liquido infiammabile | Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione singola) | Tossicità in caso di aspirazione | Pericolo a lungo termine per l'ambiente acquatico |
|--------------------------------|---|---|---|---|
| | Categoria 1 | Categoria 3 | Categoria 1 | Cronico 2 |
| Pittogrammi GHS |  |  |  |  |
| Avvertenza | Pericolo | Attenzione | Pericolo | Nessuna avvertenza |
| Indicazione di pericolo | H224: Liquido e vapore altamente infiammabili | H336: Può provocare sonnolenza o vertigini | H304: Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie EUH066: L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolatura della pelle | H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata |

| | |
|--|---|
| Consiglio di prudenza - Prevenzione | <p>P210: Tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici riscaldate - Non fumare P233: Tenere il recipiente ben chiuso P240: Mettere a terra/a massa il contenitore e il dispositivo ricevente P241: Utilizzare impianti elettrici/di ventilazione/d'illuminazione a prova di esplosione P242: Utilizzare solo utensili antiscintillamento P243: Prendere precauzioni contro le scariche elettrostatiche P261: Evitare di respirare la polvere/i fumi/i gas/la nebbia/i vapori/gli aerosol P271: Utilizzare soltanto all'aperto o in luogo ben ventilato P273: Non disperdere nell'ambiente P280: Indossare guanti/indumenti protettivi/Proteggere gli occhi/Proteggere il viso</p> |
| Consiglio di prudenza - Reazione | <p>P301 + P310: IN CASO DI INGESTIONE: contattare immediatamente un CENTRO ANTIVELENI o un medico P303+P361+P353: IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE (o con i capelli): togliersi di dosso immediatamente tutti gli indumenti contaminati. Sciacquare la pelle/fare una doccia P304+P340: IN CASO DI INALAZIONE: trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione P312: In caso di malessere, contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico P331: NON provocare il vomito P370+P378: In caso di incendio, estinguere con acqua nebulizzata, schiuma, prodotto chimico secco o anidride carbonica (CO₂) P391: Raccogliere la fuoriuscita</p> |
| Consiglio di prudenza - Conservazione | <p>P403+P233: Tenere il recipiente ben chiuso e in luogo ben ventilato P403+P235: Conservare in luogo fresco e ben ventilato P405: Conservare sotto chiave</p> |
| Consiglio di prudenza - Smaltimento | <p>P501: Smaltire il prodotto/recipiente in accordo con i regolamenti locali/regionali/nazionali/internazionali.</p> |

NOTA: Sono evidenziati in grassetto i consigli di prudenza ritenuti più importanti segnalati dal fornitore, quelli non evidenziati sono facoltativi. Come previsto dall'articolo 28 comma 3, del Regolamento (CE) n.1272/2008, indicare non più di sei consigli di prudenza.

CONTIENE: N-PENTANO.

2.3 - Altri pericoli

RISCHI PER LA SALUTE: Può essere irritante per gli occhi, il naso, la gola e i polmoni. L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle. Può causare depressione del sistema nervoso centrale.

RISCHI PER L'AMBIENTE: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

PERICOLI FISICI E CHIMICI/PERICOLO DI INCENDIO E DI ESPLOSIONE: Estremamente infiammabile. Durante il pompaggio si possono generare cariche elettrostatiche. Il materiale può accumulare cariche statiche che possono provocare una scarica incendiaria. Il materiale può rilasciare vapori che formano in poco tempo miscele infiammabili. Il vapore accumulato può infiammarsi e/o esplodere se acceso.

2.3.1 Altro

Risultati della valutazione PBT e vPvB:

Il materiale non incontra i criteri di PBT o vPvB in accordo al REACH Allegato XIII.

3 - Composizione/Informazione sugli ingredienti

3.1 - Sostanze

| Sostanze | N. di Registrazione | N. CAS N. EC N. EC index | Classificazione secondo la Direttiva 67/548/CE | Classificazione secondo il Regolamento (CE) n. 1272/2008 | % |
|-----------|-----------------------|---------------------------------------|--|---|-----|
| N-Pentano | 01-2119459286-30-XXXX | 109-66-0 203-692-4 601-006-00-1 | F+ R12 Xn R65-R66-R67 N R51/53 | Flam. Liq. 1,H224 EUH066 STOT SE 3,H336 Asp. Tox. 1,H304 Aquatic Chronic 2,H411 | ≥95 |

Descrizione Frasi R (67/548/CE)

R12-Estremamente infiammabile

R51/53-Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico

Scheda conforme Regolamento (UE) N. 453/2010

Scheda Dati di Sicurezza del Prodotto

R65-Nocivo: può causare danni ai polmoni in caso di ingestione
R66-L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle
R67-L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini

Applicabile nota 4 dell'allegato 1. Viscosità cinematica a 40°C < 7 cSt

Descrizione Frasi H (1272/2008)

H224-Liquido e vapore altamente infiammabili
H304-Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie
EUH066-L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle
H336-Può provocare sonnolenza o vertigini
H411-Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

Presenta tossicità per l'uomo in caso di aspirazione. La sostanza è classificata di Categoria 1: essendo un idrocarburo con una viscosità cinematica, misurata a 40°C, non superiore a 20,5 mm²/s.

3.2 - Miscela

Non applicabile. Questo prodotto è regolato come una sostanza.

4 - Misure di primo soccorso

4.1 - Descrizione delle misure di primo soccorso

Prima di prestare soccorso all'infortunato, isolare l'area dalle potenziali sorgenti di ignizione incluso scollegare l'approvvigionamento elettrico.

In caso di incidente consultare il medico, fornendo le informazioni contenute nell'etichetta e nella presente scheda. Si ricorda che somministrazioni di farmaci e uso di apparecchiature mediche devono essere effettuate sotto il controllo di personale sanitario. Si ricorda che il primo intervento, in caso di infortunio, deve essere effettuato da personale addestrato, per evitare ulteriori complicazioni o danni all'infortunato. Se l'infortunato è svenuto non tentare di farlo bere o di somministrargli dei farmaci per via orale. Allontanare l'infortunato dal luogo dell'incidente, spogliarlo di tutti gli abiti contaminati e tenerlo al caldo in ambiente ben aerato fino alla scomparsa dei sintomi.

4.1.1 In caso di inalazione

In caso di inalazione del prodotto prestare le misure di primo soccorso secondo le indicazioni riportate di seguito:

- immediatamente consultare un dottore/servizio medico
- se l'infortunato è cosciente, metterlo in posizione di recupero
- somministrare ossigeno se necessario
- assicurarsi che non ci sia un'ostruzione alla respirazione ed effettuare la respirazione artificiale da personale addestrato
- se l'infortunato è incosciente e se la respirazione è difficoltosa, rimuovere la vittima all'aria fresca e metterlo in una posizione che favorisca la respirazione

4.1.2 In caso di contatto accidentale con gli occhi

In caso di contatto accidentale con gli occhi sciacquare accuratamente ed abbondantemente con acqua corrente per alcuni minuti tenendo le palpebre aperte. In presenza di irritazione consultare l'oculista.

4.1.3 In caso di contatto accidentale con la pelle

Allontanare l'infortunato dal luogo contaminato e togliere di dosso immediatamente gli indumenti contaminati. In caso di contatto accidentale con la pelle lavare la zona interessata con acqua abbondante e sapone. Se l'irritazione cutanea persiste, chiamare un medico.

4.1.4 In caso di ingestione

In caso di ingestione, **non provocare il vomito** poiché vi è un alto rischio di aspirazione, chiamare immediatamente il medico. Non somministrare niente per bocca ad una persona incosciente. In caso di vomito spontaneo, tenere la testa al di sotto delle anche per evitare l'aspirazione. Nel caso in cui uno dei seguenti sintomi si manifesti entro le 6 ore successive all'ingestione, trasportare la persona al più vicino centro medico: febbre più alta di 38,3°C. respiro corto, senso di costipazione al petto, tosse continua o ansimazione.

4.2 - Principali sintomi ed effetti, sia acuti che ritardati

4.2.1 Sintomi/lesioni dopo l'inalazione:

L'inalazione dei vapori può causare cefalea, nausea, vomito e stato di coscienza alterato. L'inalazione continuata può causare perdita di coscienza e morte. I segni e i sintomi di irritazione respiratoria possono includere una temporanea sensazione di bruciore al naso e alla gola, tosse e/o difficoltà di respirazione.

- 4.2.2** Sintomi/lesioni dopo il contatto con la pelle:
Secchezza della pelle. I segni e i sintomi di dermatite con carenza di lipidi possono includere una sensazione di bruciore e/o pelle secca e screpolata.
- 4.2.3** Sintomi/lesioni dopo il contatto con gli occhi:
Irritazione del tessuto oculare.
- 4.2.4** Sintomi/lesioni dopo il ingestione:
L'ingestione (inghiottire) di questo materiale può causare uno stato alterato di coscienza e perdita di coordinazione. Se il materiale penetra nei polmoni, i segni e i sintomi possono includere tosse, sensazione di soffocamento, respirazione difficile e con sibilo, congestione al petto, respiro corto e/o febbre.

4.3 - Indicazione dell'eventuale necessità di consultare un medico oppure di trattamenti speciali

Se ingerito, il materiale può essere aspirato nei polmoni e provocare polmonite chimica. Trattare in modo appropriato. Questo materiale idrocarburo leggero, o un componente, possono essere associati con sensibilizzazione cardiaca, in seguito ad esposizione molto alta (ben al di sopra dei limiti di esposizione professionale) o con una concomitante esposizione ad alto livello di stress o a sostanze stimolanti-cardiache.

Provoca depressione del sistema nervoso centrale. L'esposizione prolungata o ripetuta può dar luogo a dermatiti. Considerare: lavanda gastrica con protezione delle vie respiratorie, somministrazione di carbone vegetale attivo. Rivolgersi a un medico o a un centro antiveleni per il necessario aiuto. Può provocare sensibilizzazione cardiaca, particolarmente in situazioni di abuso. Ipossia o intropi negativi possono aumentare questi effetti. Considerare: ossigenoterapia.

5 - Misure antincendio

5.1 - Mezzi di estinzione

Il prodotto è estremamente infiammabile. Questa sostanza è stabile in condizioni normali a temperatura ambiente, e se rilasciata nell'ambiente.

5.1.1 Mezzi di estinzione idonei

Anidride carbonica (CO₂), polvere chimica secca, schiuma (solo personale addestrato), sabbia o terra, nebbia d'acqua (solo personale addestrato), altri gas inerti (soggetti a controlli). Non smaltire le acque estinguenti nell'ambiente acquatico.

5.1.2 Mezzi di estinzione non idonei

Non utilizzare getti diretti d'acqua sul prodotto incendiato: possono causare schizzi ed estensione del fuoco. Evitare l'uso simultaneo di schiuma ed acqua sulla stessa superficie, poiché l'acqua distrugge la schiuma.

5.2 - Pericoli speciali derivanti dalla sostanza o dalla miscela

In caso di coinvolgimento del prodotto in incendi o esplosioni, non respirare i fumi; per combustione incompleta può formarsi CO. Per combustione totale del prodotto si può avere la formazione di: acqua, ossidi di carbonio (TLV-TWA: 57mg/m³) ed, in misura inferiore, sali minerali.

I vapori sono esplosivi con l'aria entro i limiti di infiammabilità.

I vapori sono infiammabili e più pesanti dell'aria. I vapori possono spostarsi lungo il terreno e raggiungere fonti di accensione remote causando un pericolo di ritorno di fiamma.

Galleggia e può riaccendersi sulla superficie dell'acqua.

5.3 - Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione degli incendi

Raffreddare i recipienti e l'ambiente circostante con acqua nebulizzata.

Dotare gli addetti all'estinzione dell'incendio dell'equipaggiamento di protezione descritto di seguito:

- tuta completa antifiamma
- elmetto con visiera o cappuccio con schermo
- guanti anticalore
- scarpe anticalore
- autorespiratore o maschera antigas
- maschera con filtro per acidi e/o vapori organici in relazione ai rischi segnalati nelle voci precedenti, alla dimensione dell'incendio e alla sua localizzazione (luogo aperto/chiuso), etc...
- equipaggiamento di protezione antincendio adeguato

Istruzioni antincendio: Evacuare l'area. In caso di mancata accensione di una perdita o fuoriuscita, usare spruzzi d'acqua per disperdere i vapori e per proteggere il personale intento ad arrestare la perdita. Evitare la dispersione o infiltrazione dei materiali

antincendio in corsi d'acqua, reti fognarie o riserve d'acqua potabile. Gli addetti all'estinzione dell'incendio devono usare equipaggiamento di protezione standard e - in spazi chiusi - autorespiratore SCBA. Usare spruzzi d'acqua per raffreddare le superfici esposte all'incendio e proteggere il personale.

5.4 - Altre informazioni

L'eccessiva esposizione ai fumi del prodotto riscaldato possono causare problemi respiratori o nausea. Combustione incompleta può rilasciare una complessa miscela di solidi aerosospesi e particolati liquidi, gas incluso monossido di carbonio.

6 - Misure in caso di rilascio accidentale

6.1 - Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenza

6.1.1 Per chi non interviene direttamente

In caso di fuoriuscita accidentale del prodotto usare i seguenti mezzi di protezione individuale:

- evitare il contatto con il materiale accidentale fuoriuscito
- se necessario, avvisare o fare evacuare gli occupanti di aree circostanti e sottovento a causa della tossicità o dell'infiammabilità del materiale
- possono essere necessarie altre misure protettive addizionali, in considerazione delle specifiche circostanze e/o dal giudizio esperto di addetti all'emergenza
- casco da lavoro
- piccolo sversamento: sono di solito adeguati normali abiti da lavoro antistatici
- grande sversamento: tuta resistente ai prodotti chimici ed antistatica
- calzature o stivali di sicurezza antistatici e antiscivolo
- respiratore facciale integrale o a mezza faccia con filtro(i) combinati polvere/vapori organici, o Autorespiratore (SCBA) che può essere usato in caso di estesi sversamenti ed prevedibile aumento dell'esposizione

Procedure di emergenza:

- evitare il contatto diretto con il materiale rilasciato
- eliminare tutte le sorgenti di ignizione se è possibile farlo in sicurezza (per esempio elettricità, scintille, fuochi, fiamme)
- non utilizzare getti diretti
- per questa ragione, quando è necessario consultare esperti locali
- stare sopravvento
- bloccare o contenere la perdita alla sorgente, se è possibile farlo in sicurezza
- le regolamentazioni locali possono prescrivere o limitare un'azione da prendere
- addizionali o speciali azioni possono essere garantite includendo restrizioni all'accesso, uso di speciali equipaggiamenti di protezione, procedure e personale addestrato
- se necessario arginare il prodotto con terra asciutta, sabbia o materiali simili non combustibili
- se richiesto notificare alle autorità pertinenti in accordo con tutti i regolamenti applicabili

6.1.2 Per chi interviene direttamente

Durante gli interventi utilizzare:

- maschera antigas con filtro per vapori organici
- occhiali protettivi, visiera, guanti, stivali e grembiuli adeguati

6.2 - Precauzioni ambientali

In caso di fuoriuscita accidentale:

- intervenire per rimuovere o intercettare la fuoriuscita e procedere nelle operazioni di contenimento e raccolta secondo le indicazioni contenute nel punto 6.3.
- in caso di inquinamento di fiumi, laghi o fognature, informare le autorità competenti in conformità alle leggi locali
- assorbire il prodotto sversato con appropriati materiali non combustibili
- raccogliere il prodotto sfuso con appropriati dispositivi meccanici
- se possibile, raccogliere il prodotto ed i materiali contaminati con dispositivi meccanici, e stoccare/eliminare in accordo con i regolamenti pertinenti
- in caso di piccoli sversamenti in acque chiuse, contenere il prodotto con barriere galleggianti o altro equipaggiamento
- in caso di contaminazione del terreno, rimuovere il terreno e trattare in accordo con i regolamenti locali
- evitare schizzi
- controllare l'estensione dello sversamento
- isolare l'area e prevenire il pericolo di incendio/esplosione dalle imbarcazioni e da altre strutture, a seconda della direzione del vento e della velocità, finché il prodotto non sia completamente disperso
- il prodotto solidificato potrebbe intasare scarichi e fognature

- trasferire il prodotto recuperate e altri materiali in appropriate cisterne o contenitori e stoccare/disporre in accordo con i regolamenti applicabili
- cercare di disperdere i vapori o di dirigerne il flusso verso un luogo sicuro, per esempio usando acqua nebulizzata
- prendere misure di precauzione contro le scariche elettrostatiche
- assicurare la continuità elettrica mediante il collegamento e la messa a terra di tutte le apparecchiature

6.3 - Metodi e materiali per il contenimento e per la bonifica

Per il contenimento e la raccolta usare le seguenti procedure:

- usare i mezzi di protezione indicati al punto 6.1
- per il contenimento quando necessario consultare gli esperti locali
- in tutte queste circostanze, comunque, le azioni corrette vengono assegnate in base al tipo di caso
- le regolamentazioni locali possono prescrivere o limitare un'azione da prendere
- le misure raccomandate si basano sugli scenari di sversamenti più probabili per questo materiale; comunque, le condizioni locali (vento, temperatura dell'aria, onde/direzione e velocità della corrente) può significativamente influenzare la scelta delle azioni appropriate
- in caso di piccoli sversamenti (<1 fusto), trasferire con mezzi meccanici in un contenitore sigillabile ed etichettato per il recupero o lo smaltimento sicuro del prodotto. Lasciare evaporare i residui o ricoprirli con del materiale assorbente adeguato e smaltirli in modo sicuro. Rimuovere il terreno contaminato e smaltirlo in modo sicuro.
- in caso di grandi sversamenti (>1 fusto), trasferire con mezzi meccanici, come p.e. autopompa da vuoto, in un serbatoio di recupero per il recupero o lo smaltimento sicuro. Non lavare via i residui con acqua. Conservare come rifiuti contaminati. Lasciare evaporare i residui o ricoprirli con un materiale assorbente adeguato e smaltirli in modo sicuro. Rimuovere il terreno contaminato e smaltirlo in modo sicuro.

Dispersione sul suolo:

- eliminare tutte le fonti di innesco (vietato fumare e tenere torce, scintille o fiamme nelle immediate vicinanze)
- arrestare la perdita se tale intervento può essere compiuto senza rischi
- tutte le apparecchiature usate durante la manipolazione del prodotto devono essere adeguatamente messe a terra
- non toccare o camminare su materiale accidentalmente fuoriuscito
- evitare l'infiltrazione in corsi d'acqua, reti fognarie, seminterrati o aree confinate
- per ridurre la quantità dei vapori si può usare una schiuma anti-evaporazione
- raccogliere il materiale assorbito usando strumenti puliti che non generano scintille
- assorbire o coprire con terra asciutta, sabbia o altro materiale non combustibile e riporre in recipienti
- fuoriuscite di grandi dimensioni: gli spruzzi d'acqua possono ridurre il vapore, ma non impediscono l'accensione in spazi chiusi

Dispersione in acqua:

- eliminare tutte le fonti di innesco (vietato fumare e tenere torce, scintille o fiamme nelle immediate vicinanze)
- arrestare la perdita se tale intervento può essere compiuto senza rischi
- non confinare nell'aria della fuoriuscita accidentale
- comunicare a occupanti e imbarcazioni in aree sottovento il pericolo di incendio ed esplosione ed inviarli a tenersi a distanza
- attendere che il liquido evapori dalla superficie
- consultare un tecnico specialista prima di usare disperdenti

6.4 - Riferimenti ad altre sezioni

Riferirsi alla sezione 8 per l'equipaggiamento di protezione personale.

Riferirsi alla sezione 13 per l'eliminazione secondo le direttive locali o nazionali.

Comunicare alle autorità ogni esposizione al pubblico o all'ambiente avvenuta o possibile. Il vapore può formare una miscela esplosiva con l'aria.

7 - Manipolazione e immagazzinamento

7.1 - Precauzioni per la manipolazione sicura

7.1.1 Raccomandazioni sulla manipolazione

- prima dell'uso procurarsi istruzioni speciali
- assicurarsi che vengano seguite tutti i regolamenti appropriati riguardanti la manipolazione e lo stoccaggio
- tenere lontano da calore/scintille/fiamme libere/superfici calde
- evitare il contatto con la pelle
- prevenire l'esposizione a fonti di innesco, per esempio usare attrezzi anti-scintilla e apparecchiature a prova di esplosione
- usare soltanto con ventilazione adeguata
- evitare piccole fuoriuscite e perdite per impedire il pericolo di scivolamento
- le autocisterne devono avere chassis e serbatoio in acciaio e devono essere provviste di tubi conduttivi

- i recipienti di liquidi alla rinfusa devono essere del tipo IMO 1 con una pressione di esercizio di 4 bar, e di una pressione a 6 bar come pressione testata, riempiti all'80-90%
- l'autobotte o BLC deve essere dotato di un allacciamento per il ritorno del vapore durante lo scarico
- la velocità massima di carico/scarico è 6 M/sec
- le pompe di carico/scarico devono essere a prova di esplosione
- lo stoccaggio alla rinfusa può essere effettuato in serbatoio "a proiettile" in superficie o interrati
- per serbatoi in superficie, si raccomanda una pressione di progetto di almeno 2,5 bar
- i serbatoi devono avere una protezione per il troppopieno
- i sistemi di stoccaggio del pentano funzionano di norma a una pressione prossima a quella atmosferica
- per evitare scarichi in atmosfera, i serbatoi di stoccaggio devono tuttavia essere provvisti di sfianti per la pressione e il vuoto
- i tipi di fusti devono essere scelti in maniera tale che la pressione di vapore elevata dei liquidi considerati non causi un'eccessiva deformazione della testa dei fusti stessi alla temperatura massima di trasporto e stoccaggio
- in caso di superamento della temperatura massima di stoccaggio consentita indicata sull'etichetta del fusto, quest'ultimo deve essere raffreddato
- non aprire prima che sia stato raffreddato al di sotto di questa temperatura
- il materiale può accumulare cariche di energia statica che possono causare scintille (fonte di innesco)
- usare appropriate procedure di immagazzinaggio e di messa a terra
- consultare le linee guida locali per gli standards applicabili
- indicazioni aggiuntive American Petroleum Institute 2003 (Protection Against Ignitions Arising out of Static, Lightning and Stray Currents) o National Fire Protection Agency 77 (Recommended Practice on Static Electricity) or CENELEC CLC/TR 50404 (Electrostatics - Code of practice for the avoidance of hazards due to static electricity)
- assicurare la continuità elettrica mediante il collegamento elettrico e la messa a terra di tutte le attrezzature metalliche
- limitare la velocità nelle linee durante il pompaggio per evitare la generazione di scariche elettrostatiche (≤ 10 m/sec)
- evitare il riempimento a spruzzi
- NON utilizzare aria compressa per il riempimento, lo scarico e la manipolazione del prodotto
- la fase vapore è più pesante dell'aria, si distribuisce a livello del suolo ed è possibile l'ignizione a distanza
- manipolare ed aprire il contenitore con cautela in un'area ben ventilata
- ventilare l'area di lavoro in modo da garantire che non si superi il limite di esposizione occupazionale (OEL)
- non gettare i residui nelle fognature

Temperatura di manipolazione: 10-40°C
 Temperatura di carico/scarico: Ambiente

Accumulatore statico: Questo materiale è un accumulatore statico. Un liquido è tipicamente un accumulatore statico non conduttivo, se è conduttivo è al di sotto di 100 pS/m (100×10^{-12} Siemens per metro) ed è considerato un accumulatore statico semiconduttivo, se la conduttività è inferiore a 10,000 pS/m. Sia che il liquido sia conduttivo che semiconduttivo, le precauzioni sono le stesse. Un numero di fattori, per esempio la temperatura del liquido, la presenza di contaminanti, additivi anti-statici e i filtri possono grandemente influenzare la conduttività del liquido.

7.1.2 Raccomandazioni generiche sull'igiene professionale

Durante la manipolazione usare i mezzi di protezione indicati al punto 8 della presente scheda e le procedure riportate di seguito:

- non mangiare, bere e fumare durante il lavoro

7.2 - Condizioni per l'immagazzinamento sicuro, comprese eventuali incompatibilità

Nello stoccaggio del prodotto utilizzare le cautele riportate di seguito:

- tenere presenti le caratteristiche chimico-fisiche del prodotto, per evitare possibili interazioni con altri prodotti (vedi punto 10)
- conservare in area dotata di muri di contenimento ben ventilata, lontano dalla luce del sole, da fonti di ignizione e da altre sorgenti di calore

Misure tecniche:

- prima di entrare in una cisterna di stoccaggio ed iniziare ogni operazione in spazio chiuso, controllare l'atmosfera per il contenuto di ossigeno e la fiammabilità
- vapori di idrocarburi leggeri possono accumularsi nello spazio di testa dei contenitori
- questi possono causare pericoli di infiammabilità/esplosione
- aprire lentamente per controllare possibili perdite di pressione
- contenitori vuoti possono contenere residui di prodotto infiammabile
- non saldare, trapanare, tagliare o incenerire contenitori vuoti, a meno che non siano stati correttamente lavati
- deve essere disponibile un abbondante approvvigionamento idrico per gli incendi
- si raccomanda un sistema fisso di nebulizzazione/allagamento

- la scelta del contenitore, per esempio navi cisterna, può influenzare l'accumulo e la dissipazione della carica statica
- tenere il recipiente chiuso
- maneggiare i recipienti con cura
- conservare in luogo fresco e ben ventilato
- è preferibile lo stoccaggio all'esterno o in area staccata
- i contenitori stoccati dovrebbero essere messi a terra e confinati
- contenitori di immagazzinamento fissi, contenitori per travaso ed equipaggiamento associato devono essere messi a terra e rivestiti per prevenire l'accumulo di elettricità statica

Condizioni per lo stoccaggio:

- il mantenimento controllato e pulito della struttura interna delle cisterne di stoccaggio deve essere effettuata solo con adeguato equipaggiamento e da personale qualificato come definito dai regolamenti locali o aziendali

Trasferimento di prodotto:

- assicurare la continuità elettrica mediante il collegamento elettrico e la messa a terra di tutte le attrezzature metalliche
- limitare la velocità nelle linee durante il pompaggio per evitare la generazione di scariche elettrostatiche (≤ 10 m/sec)
- evitare il riempimento a spruzzi
- NON utilizzare aria compressa per il riempimento, lo scarico e la manipolazione del prodotto
- durante il pompaggio si possono generare cariche elettrostatiche
- le scariche elettrostatiche possono causare incendi
- se si usano pompe volumetriche, esse devono essere munite di una valvola imitatrice di pressione non integrale

Materiali e rivestimenti idonei: Acciaio dolce Acciaio al carbonio Acciaio inossidabile Polietilene Polipropilene Poliesteri Teflon.

Per le vernici dei contenitori utilizzare vernici epossidiche, vernici a base di silicato di zinco.

Materiali e rivestimenti non idonei: Gomma naturale Gomma butilica EPDM Polistirene.

La compatibilità con le materie plastiche può variare; si consiglia la verifica prima dell'uso.

Contenitori usuali di spedizione: Autocisterne, Autobotti di prodotti liquidi (BLC), chiatte, fusti, canestri.

I recipienti, compresi quelli vuoti già usati, devono essere conservati in ambienti aerati, a temperatura ambiente, con chiusura di sicurezza inserita.

ALTRE AVVERTENZE: Il contenitore rimane pericoloso anche quando è svuotato del prodotto contenuto. Continuare ad osservare tutte le precauzioni.

Informazioni sui contenitori: I contenitori, anche quelli che sono stati svuotati, possono contenere vapori esplosivi. Non tagliare, perforare, molare, saldare o effettuare altre operazioni simili ai contenitori o nelle immediate vicinanze.

7.3 - Usi finali specifici

Per informazioni per quanto riguarda l'equipaggiamento di protezione e le condizioni operative consultare l'elenco degli Usi identificati nella Sezione I per informazioni specifiche disponibili fornite nello scenario o negli scenari di esposizione.

Questa sostanza è stata trattata secondo Condizioni Strettamente Controllate in accordo con il regolamento REACH Articolo 17(3) per intermedi isolati in sito, in caso che la sostanza sia trasportata verso altri siti per altri processi, la sostanza dovrebbe essere manipolata in questi siti secondo Condizioni Strettamente Controllate come specificato nel regolamento REACH Articolo 18(4). La documentazione del sito supporta le disposizioni per una manipolazione sicura includendo la selezione dei controlli ingegneristici, amministrativi e l'equipaggiamento di protezione personale in accordo con i sistemi amministrativi basati sui rischi disponibili per ciascun sito produttivo. Assicurazione scritta dell'applicazione delle Condizioni Strettamente Controllate deve essere ricevuta da ogni Distributore adottato e Utilizzatore/Elaboratore a valle dell'intermedio Dichiarante.

Trasferimento di prodotto:

Assicurare la continuità elettrica mediante il collegamento elettrico e la messa a terra di tutte le attrezzature metalliche. Limitare la velocità nelle linee durante il pompaggio per evitare la generazione di cariche elettrostatiche (≤ 10 m/sec). Evitare il riempimento a spruzzi. NON utilizzare aria compressa per il riempimento, lo scarico e la manipolazione del prodotto. Durante il pompaggio si possono generare cariche elettrostatiche. Le scariche elettrostatiche possono causare incendi. Se si usano pompe volumetriche, esse devono essere munite di una valvola limitatrice di pressione non integrale.

8 - Controllo dell'esposizione/protezione individuale

Le informazioni di seguito indicate riguardano la manipolazione industriale del prodotto.

Le informazioni contenute in questa sezione contengono indicazioni e pareri generici. Consultare l'elenco degli Usi identificati nella Sezione I per informazioni specifiche disponibili fornite nello scenario o negli scenari di esposizione.

Usare il prodotto secondo le indicazioni contenute in questa scheda, con particolare attenzione alle indicazioni contenute al punto 7.1 Utilizzare i mezzi di protezione indicati al punto 8.2.

Quando il prodotto si trova in spazi ristretti è raccomandata la ventilazione meccanica, come quando è riscaldato a temperatura superiore a quella ambiente.

La Scheda di Sicurezza (SDS) è un documento informativo che considera la natura chimica di una sostanza o miscela pericolosa e gli effetti negativi che la stessa può provocare.

Il DPI è un Dispositivo di Protezione Individuale che deve essere obbligatoriamente impiegato quando si è in presenza di un "Rischio Residuo". Il "Rischio Residuo" è proprio di una situazione lavorativa ed è strettamente legato alle condizioni presenti sul luogo di lavoro ed alla organizzazione del lavoro stesso.

I riferimenti ai DPI da impiegare, contenuti nella Scheda di Sicurezza, non possono avere carattere diverso da quello informativo e, quindi, non possono superare certi limiti dettati dalle attribuzioni delle responsabilità.

La responsabilità della scelta del DPI idoneo ed adeguato alle condizioni di rischio presenti sul luogo di lavoro sono a carico del DATORE DI LAVORO.

8.1 - Parametri di controllo

VALORI LIMITE DI ESPOSIZIONE

Standard/Limiti di esposizione (Nota: I limiti di esposizione non sono cumulabili)

UK Workplace Exposure Limits

N-Pentano (109-66-0):

| Forma | Limite/Standard | | | Nota | Fonte |
|----------|--------------------------------|-------------------------|---------|------|---------------------------------|
| | IOELV TWA (mg/m ³) | 3000 mg/m ³ | | | European Union |
| | IOELV TWA (ppm) | 1000 ppm | | | European Union |
| | TWA | 2000 mg/m ³ | 667 ppm | | OEL - Italia All. 8 DLg. 626/94 |
| | TWA | 600 ppm | | | ACGIH |
| | STEL/15 min | 2210 mg/m ³ | 750 ppm | | |
| UK SIA | TWA | 1,800 mg/m ³ | 600 ppm | | |
| UK SIA | STEL | 2,250 mg/m ³ | 750 ppm | | |
| EH40 WEL | TWA | 1,800 mg/m ³ | 600 ppm | | |

Nota: Le informazioni sulle procedure di monitoraggio raccomandate possono essere ottenute dagli organismi/enti citati: Ente Nazionale Italiano di Unificazione - UNI

LIVELLI DERIVATI SENZA EFFETTO (DNEL)/LIVELLI DERIVATI CON EFFETTO MINIMO (DMEL)

Lavoratore

| Nome sostanza | Dermale | Inalazione |
|---------------|---|---|
| N-Pentano | 432 mg/kg bw/day DNEL, Cronico Esposizione, Sistemico Effetti | 3000 mg/m ³ DNEL, Cronico Esposizione, Sistemico Effetti |

Consumatore

| Nome sostanza | Dermale | Inalazione | Orale |
|---------------|---|--|---|
| N-Pentano | 214 mg/kg bw/day DNEL, Cronico Esposizione, Sistemico Effetti | 643 mg/m ³ DNEL, Cronico Esposizione, Sistemico Effetti | 214 mg/kg bw/day DNEL, Cronico Esposizione, Sistemico Effetti |

Nota: il livello derivato senza effetto (DNEL) è un livello sicuro di esposizione derivato da dati tossicologici in accordo con indicazioni specifiche contenute nella normativa RECH europea. Il DNEL può differire da un valore limite di esposizione professionale (OEL) per medesima sostanza chimica. Gli OEL possono essere consigliati da una singola società, un organismo di controllo statale o un'organizzazione di esperti quale il Comitato scientifico per i valori limite di esposizione professionale (SCOEL) o la Conferenza americana degli igienisti industriali governativi (ACGIH). Gli OEL sono considerati livelli sicuri di esposizione per un lavoratore tipico in un ambiente di lavoro per un turno di 8 ore, con settimana lavorativa di 40 ore, come concentrazione media ponderata nel tempo (TWA) o come limite di esposizione a breve termine (15 minuti) (STEL). Benché siano anch'essi considerati indicatori a protezione della salute, gli OEL sono ricavati mediante un procedimento diverso da quello del REACH.

CONCENTRAZIONE PREVISTA DI NON EFFETTO (PNEC)

| Componente | Percorso esposizione | Valore | Nota |
|------------|----------------------|-----------|------|
| n-Pentano | Acqua | 0,23 mg/l | |

Scheda conforme Regolamento (UE) N. 453/2010

Scheda Dati di Sicurezza del Prodotto

| | | | |
|--|-----------|------------|--|
| | Sedimento | 1,2 mg/kg | |
| | Suolo | 0,55 mg/kg | |
| | STP | 3,60 mg/l | |

8.2 - Controlli dell'esposizione

8.2.1 Controlli tecnici idonei

Nei sistemi a circuito aperto, dove il contatto con il prodotto è possibile, indossare occhiali di sicurezza, abiti con maniche lunghe, e guanti impermeabili. Dove la concentrazione del prodotto in aria dovesse superare i limiti esposti in questa sezione e se gli impianti, le modalità operative ed altri mezzi per limitare l'esposizione dei lavoratori non risultassero adeguate, sono necessari mezzi di protezione per le vie respiratorie.

Dove viene manipolato il prodotto riscaldato in spazi chiusi, provvedere ad un'efficace ventilazione locale. Predisporre una ventilazione adeguata in maniera da non superare i limiti di esposizione. Usare impianti di ventilazione a prova di esplosione.

8.2.2 Misure di protezione individuale, quali dispositivi di protezione individuale

La scelta dell'equipaggiamento di protezione individuale varia in base alle condizioni di esposizione potenziale come per esempio applicazioni, procedure di manipolazione, concentrazione e ventilazione. Le informazioni sulla scelta dell'equipaggiamento di protezione, come indicato di seguito, si basa sull'uso normale e definito.

MISURE IGIENICHE SPECIFICHE:

Osservare sempre le misure standard di igiene personale, come per esempio il lavaggio delle mani dopo aver manipolato il materiale e prima di mangiare, bere e/o fumare. Lavare regolarmente gli indumenti da lavoro e l'equipaggiamento di protezione per rimuovere i contaminanti. Eliminare gli indumenti e le scarpe che non possono essere lavati. Praticare una buona pulizia generale.

IGIENE PERSONALE:

provvedere l'ambiente di lavoro di strutture adatte a permettere la possibilità di lavarsi. Cambiare le tute, gli indumenti indossati sotto le tute e le scarpe qualora essi siano impregnati di prodotto. Queste protezioni infatti, utili per minimizzare i contatti, possono divenire esse stesse fonti di contaminazione, se continuano ad essere usate dopo essere state impregnate con il prodotto.

METODO DI LAVORO:

L'uso e la scelta dell'equipaggiamento di protezione personale è determinato dal rischio del prodotto, dalle condizioni di lavoro e dalla lavorazione. In generale, si raccomanda come protezione minima l'uso di occhiali di sicurezza con protezione laterale, di abiti da lavoro che proteggano le braccia, le gambe ed il corpo. Inoltre, ogni visitatore nell'area dove questo prodotto viene manipolato, dovrebbe almeno indossare occhiali di sicurezza con protezione laterale.

CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE:

mantenere l'igiene del posto di lavoro, utilizzare metodi di lavoro corretti ed in caso di uso del prodotto da parte di operatori con pelle secca o in ambienti freddi seguire le istruzioni del punto successivo.

Provvedere al cambio dei guanti eventualmente utilizzati (cloruro di polivinile, polietilene, neoprene- non gomma naturale) in presenza di segni di usura, crepe o contaminazioni interne.

Dove le concentrazioni in aria possono eccedere i limiti dati in questa sezione, è raccomandato l'uso di semi maschera facciale con filtro per proteggere da sovraesposizione per inalazione. La tipologia del filtro dipende dall'ammontare e dal tipo di prodotti chimici che sono manipolati nel posto di lavoro.

CURA DELLA PELLE:

la pulizia personale è il fattore di protezione più efficace. Non utilizzare abrasivi o solventi. L'uso di creme rcondizionanti, dopo il lavoro, è consigliabile per rigenerare lo strato lipidico ed è raccomandato nella stagione invernale ad operatori con pelle secca. La bassa temperatura e l'umidità, infatti, possono causare esse stesse escoriazioni della pelle, rendendo gli addetti più vulnerabili all'azione delle sostanze chimiche presenti.

Protezione per occhi/volto

In caso probabile di schizzi, occorre indossare una protezione per tutta la testa e la faccia (schermo protettivo e/o occhiali di sicurezza). In caso contatto probabile con gli occhi, occorre utilizzare una protezione (schermo protettivo e/o occhiali di sicurezza).

Protezione della pelle

Protezione delle mani:

Qualora si possa verificare un contatto del prodotto con le mani, l'utilizzo di guanti conformi agli standard pertinenti (es. Europa: CEN standard EN420 e EN374 dispongono i requisiti generali e listano i tipi di guanti, US: F739, AS/NZS: 2161), fabbricati con i materiali seguenti, può fornire un'adeguata protezione chimica: Protezione a lungo termine: Guanti in gomma di nitrile. Contatto accidentale/protezione dagli spruzzi: Guanti in gomma PVC o neoprene.

In caso di probabile contatto prolungato o ripetuto, si raccomanda l'uso di guanti a resistenza chimica. In caso di contatto probabile con gli avambracci, indossare guanti lunghi.

I guanti devono essere periodicamente ispezionati e cambiati in caso di usura, foratura o contaminazioni.

Protezione della pelle e del corpo:

Guanti, stivali e grembiule resistenti a sostanze chimiche. Protezione per la pelle non generalmente necessaria oltre gli indumenti di lavoro normali.

In caso di probabile contatto prolungato o ripetuto, si raccomanda l'uso di indumenti resistenti ai prodotti chimici e all'olio. Indossare appropriati indumenti protettivi per prevenire l'esposizione della pelle. Gli indumenti protettivi devono essere cambiati a fine lavoro sostituirli e pulirli quando è necessario per evitare di trasferire il prodotto ai vestiti o alla biancheria intima.

Protezione respiratoria

Per evitare l'irritazione del tratto respiratorio mantenere il rischio di esposizione inalatoria al minimo. Se il livello di esposizione non può essere determinato o stimato con adeguata sicurezza, o è possibile scarsità di ossigeno, occorre utilizzare solamente un autorespiratore SCBA. Se necessario, approvare un equipaggiamento di protezione respiratoria che possa essere utilizzato quando viene manipolato il prodotto riscaldato in spazi chiusi: allegata maschera facciale con cartuccia/filtro di tipo "A" o autorespiratore (SCBA). Cambiare la cartuccia del filtro sul respiratore giornalmente. Comitato Europeo per la Standardizzazione (CEN) standards EN 136, 140 e 145 forniscono raccomandazioni su maschere, oltre a EN 149 e 143 su filtri. Per elevate concentrazioni aerodisperse, usare un respiratore alimentato ad aria, funzionante a pressione positiva. I respiratori alimentati ad aria, con un flacone di scarico, possono essere appropriati quando i livelli di ossigeno sono inadeguati, se i rischi dei gas/vapori sono bassi, e se la capacità/valori dei filtri di purificazione dell'aria possono essere superati.

Pericoli termici

Non necessari in normali condizioni d'uso.

Metodi di monitoraggio

Può essere necessario il monitoraggio della concentrazione di sostanze nella zona di respirazione dei lavoratori o nel luogo di lavoro in generale per confermare la conformità al valore limite di esposizione professionale (OEL) e l'adeguatezza dei controlli per l'esposizione. Per alcune sostanze, può essere appropriato anche un monitoraggio biologico. Alcuni esempi di fonti di metodi raccomandati per il monitoraggio dell'aria vengono riportati qui di seguito; oppure, contattare il fornitore. Possono essere disponibili altri metodi nazionali. National Institute of Occupational Safety and Health (NIOSH), USA: Manual of Analytical Methods, <http://www.cdc.gov/niosh/nmam/nmammenu.html>. Occupational Safety and Health Administration (OSHA), USA: Sampling and Analytical Methods, <http://www.osha-slc.gov/dts/sltc/methods/toc.html>. Health and Safety Executive (HSE), UK: Methods for Determination of Hazardous Substances, <http://www.hsl.gov.uk/publications/mdhs.aspx>. Berufsgenossenschaftliches Institut für Arbeitssicherheit (BIA), Germany <http://www.hvbg.de/d/bia/index.html>. L'Institut National de Recherche et de Sécurité, (INRS), France http://www.inrs.fr/secure/hygiene_securite_travail.html.

8.2.3 Controlli dell'esposizione ambientale

Stoccare i prodotti finiti in contenitori chiusi (per esempio serbatoi di prodotto sfuso, fusti, latte), stoccare al chiuso tutti i VOC-contenenti rifiuti, assicurare i contenitori (per esempio serbatoi di prodotto sfuso, contenitori di intermedio sfuso, fusti). Incenerire, assorbire o adsorbire i vapori che si liberano dalla soluzione ogni volta che è necessario. Utilizzare il vapore recuperato quando necessario. Manipolare la sostanza facendo attenzione al minimo rilascio.

Le locali linee guida sui limiti di emissione per le sostanze volatili devono essere rispettate nello scarico di aria contenente vapori.

8.2.4 Controlli dell'esposizione dei consumatori

La sostanza è registrata come un intermedio Isolato secondo SCC. Questa sostanza è stata trattata secondo Condizioni Strettamente Controllate in accordo con il regolamento REACH Articolo 17(3) per intermedi isolati in sito, in caso che la sostanza sia trasportata verso altri siti per altri processi, la sostanza dovrebbe essere manipolata in questi siti secondo Condizioni Strettamente Controllate come specificato nel regolamento REACH Articolo 18(4). La documentazione del sito supporta le disposizioni per una manipolazione sicura includendo la selezione dei controlli ingegneristici, amministrativi e l'equipaggiamento di protezione personale in accordo con i sistemi amministrativi basati sui rischi disponibili per ciascun sito produttivo. Assicurazione scritta dell'applicazione delle Condizioni Strettamente Controllate deve essere ricevuta da ogni Distributore adottato e Utilizzatore/Elaboratore a valle dell'intermedio Dichiarante.

9 - Proprietà fisiche e chimiche

9.1 - Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali

9.1.1 Aspetto

Stato fisico (a 20 °C e a 101,3 kPa): liquido

Colore: incolore

9.1.2 Odore: idrocarburo

9.1.3 Soglia olfattiva: 990 ppm

- 9.1.4 **pH:** N.A
- 9.1.5 **Punto di fusione/Punto di congelamento:** < -100°C
- 9.1.6 **Punto di ebollizione iniziale e intervallo di ebollizione:** 34-38°C (tipico ASTM D 1078)
- 9.1.7 **Punto di infiammabilità :** -56°C
- 9.1.8 **Velocità di evaporazione (n-butil acetato=1):** 28 [Metodo interno]
- 9.1.9 **Infiammabilità (solidi, gas):** Non applicabile (il prodotto è liquido).
- 9.1.10 **Limite inferiore di esplosività/infiammabilità:** LEL: 1,3 [Estrapolato]
- 9.1.11 **Limite superiore di esplosività/infiammabilità:** UEL: 7,8 [Estrapolato]
- 9.1.12 **Tensione di vapore:** 45 kPa (337,5 mm Hg) a 20°C - 79 kPa (592,5 mm Hg) a 20°C [Calcolato] [Metodo interno]
- 9.1.13 **Densità di vapore relativa (aria=1):** > 1 a 101 kPa [Calcolato]
- 9.1.14 **Densità (a 15°C):** 0,63 g/cm³
- 9.1.15 **Idrosolubilità:** Insolubile
- 9.1.16 **Coefficiente di ripartizione n-ottanolo/acqua:** log Pow: 3,39
- 9.1.17 **Temperatura di autoaccensione:** 404°C
- 9.1.18 **Temperatura di decomposizione:** Dato non disponibile.
- 9.1.19 **Viscosità:** 0,38 cSt, a 20°C
- 9.1.20 **Proprietà esplosive:** Nessuna.
- 9.1.21 **Proprietà ossidanti:** Nessuna.
- 9.2 - **Altre informazioni**
- 9.2.1 **Liposolubilità:** solubile nei principali solventi organici
- 9.2.2 **Peso molecolare:** 72 g/Mole [Calcolato]
- 9.2.3 **Igroscofico:** No
- 9.2.4 **Conducibilità elettrica:** Tipicamente 1,1 pS/m a 20°C/68°F (ASTM D-4308)
- 9.2.5 **Velocità di evaporazione (nBuAc=1):** 12 (ASTM D 3539, n-butilacetato=1)
1 (DIN 53170, dietil etere=1)
- 9.2.6 **Peso molecolare:** 72 g/mol
- 9.2.7 **Coefficiente di espansione:** 0,001 a 20°C/68°F
- 9.2.8 **Calore di vaporizzazione:** Tipicamente 355 J/g
- 9.2.9 **Koc:** Non applicabile.
- 9.2.10 **Indice di rifrazione:** Tipicamente 1,358 a 20°C/68°F (ASTM D-1218)
- 9.2.11 **Calore specifico:** Tipicamente 2,4 kJ/kg °C

9.2.12 Concentrazione di vapore saturo (in aria): 1922 g/m³ a 20°C/68°C (Valore(i) stimato(i))

9.2.13 Conducibilità termica: Tipicamente 0,12 W/m °C

9.3 - Altri dati

Colore (ASTM D 156): +30

Pressione di vapore: 409 mbar a 20°C

Densità relativa della miscela aria/vapore a 20°C (aria=1): 1,8

Contenuto in acqua (ASTM D 1533) : <100ppm

Doctor test (DIN 51765) : negativo

N.B.: I dati indicati in questa scheda sono valori medi tipici e non limiti di specifica.

10 - Stabilità e reattività

10.1 - Reattività

La sostanza è stabile in condizioni normali a temperatura ambiente, e rilasciata nell'ambiente.

10.2 - Stabilità chimica

Il prodotto deve essere considerato:

- stabile in condizioni normali, ma può diventare instabile in particolari condizioni (vedi punti 10.3 e 10.4)

10.3 - Possibilità di reazioni pericolose

Contatto con forti ossidanti (perossidi, cromati, ecc..) può causare pericolo di incendio.

10.4 - Condizioni da evitare

Il prodotto può incendiarsi a contatto con calore, scintille, cariche elettrostatiche o fiamme.

10.5 - Materiali incompatibili

Miscela con nitrati o altri forti ossidanti (per esempio clorati, perclorati, ossigeno liquido) possono creare una massa esplosiva.

10.6 - Prodotti di decomposizione pericolosi

La sostanza non si decompone se stoccata normalmente. La decomposizione termica è altamente dipendente dalle condizioni. Quando questo materiale viene sottoposto a combustione o a degradazione termica o ossidativa, si sviluppa una miscela complessa di solidi aerosospesi, liquidi e gas, inclusi monossido di carbonio, diossido di carbonio e altri composti organici.

Altre informazioni:

Sensibilità alle cariche elettrostatiche: Dati non disponibili.

11 - Informazioni tossicologiche

11.1 - Informazioni sugli effetti tossicologici

11.1.1 Tossicità Acuta

Inalazione

Tossicità acuta: (Ratto) 4 hour(s) LC 50 > 5 mg/l (Vapore).

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Minimamente tossico. In base a dati di test per il materiale Test equivalente(-i) o simili a linee guida OCSE 403.

Irritazione:

Dati finali non disponibili.

Pericolo trascurabile a temperatura ambiente o di normale manipolazione.

Ingestione

Tossicità acuta (Ratto): LD 50 > 2000 mg/kg.

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Minimamente tossico. In base a dati di test per il materiale Test equivalente(-i) o simili a linee guida OCSE 401.

Pelle

Tossicità acuta: Dati disponibili.

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Minimamente tossico. In base a dati di test per materiali di struttura simile.

11.1.2 Corrosione/Irritazione cutanea

Dati disponibili.

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Può seccare la pelle e causare conseguenti disturbi e dermatite. In base a dati di test per il materiale Test equivalente(-i) o simili a linee guida OCSE 404.

11.1.3 Lesioni oculari gravi/Irritazioni oculari gravi

Dati disponibili.

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Può causare disturbi lievi di breve durata agli occhi. In base a dati di test per il materiale Test equivalente(-i) o simili a linee guida OCSE 405.

11.1.4 Sensibilizzazione respiratoria o cutanea

Sensibilizzazione respiratoria:

Nessun dato di punto finale.

Si presuppone che non sia un sensibilizzante respiratorio.

Sensibilizzazione della pelle:

Dati disponibili.

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Si presuppone che non sia un sensibilizzante cutaneo. In base a dati di test per il materiale Test equivalente(-i) o simili a linee guida OCSE 406.

11.1.5 Effetti CMR

Mutagenicità delle cellule germinali

Dati disponibili.

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Si presuppone che non sia un agente mutageno di cellule germinali.

In base a dati di test per il materiale Test equivalente(-i) o simili a linee guida OCSE 471.

Cancerogenicità

Nessun dato di punto finale.

Si presuppone che non provochi il cancro.

Tossicità per la riproduzione

Dati disponibili.

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Si presuppone che non sia un agente tossico per la riproduzione. In base a dati di test per il materiale Test equivalente(-i) o simili a linee guida OCSE 416.

Lattazione

Nessun dato di punto finale.

Si presuppone che non sia nocivo per i lattanti allattati al seno.

11.1.6 Tossicità specifica per organi bersaglio

Esposizione singola

Dati disponibili.

Può provocare sonnolenza e vertigini. In base a dati di test per il materiale.

Esposizione ripetuta

Dati disponibili.

I punteggi dei test o altri risultati di studi non soddisfano i criteri per la classificazione.

Si presuppone che non provochi danni a organi in seguito ad un'esposizione prolungata o ripetuta. In base a dati di test per il materiale Test equivalente(-i) o simili a linee guida OCSE 413.

11.1.7 Pericolo in caso di aspirazione

Dati disponibili.

Può essere mortale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie. Basato sulle proprietà chimico-fisiche del materiale.

11.1.8 Altre informazioni

Relativo unicamente al prodotto:

Concentrazioni di vapori superiori ai livelli di esposizione raccomandati sono irritanti per gli occhi e le vie respiratorie, possono causare cefalea e vertigini, avere effetto anestetico e causare altri effetti sul sistema nervoso centrale. Il contatto ripetuto e/o prolungato della pelle con materiali a bassa viscosità può sgrassare la pelle con possibile sviluppo di irritazione e dermatite. Piccole quantità di liquido, aspirate nei polmoni in caso di ingestione o di vomito, possono causare polmonite chimica o edema polmonare. Esposizione molto alta (in spazi confinati/abuso) a idrocarburi leggeri può dare origine a un ritmo cardiaco anormale (aritmia). Un alto livello di stress concomitante e/o un'esposizione ad alti livelli di idrocarburi (al di sopra dei limiti di esposizione professionali), e a sostanze stimolanti del cuore come l'epinefrina, decongestionanti nasali, medicine per l'asma, o medicine cardiovascolari può dare inizio ad aritmie.

12 - Informazioni ecologiche

Questa sostanza contiene ca. 84% di Composto Organico Volatile, in accordo con la Direttiva 2004/42/EC.

Le informazioni fornite si basano sui dati disponibili per il materiale in oggetto, per i componenti del materiale e per materiali simili.

12.1 - Tossicità

Si presume che sia tossico per gli organismi acquatici. Può provocare effetti negativi a lungo termine per l'ambiente acquatico.

12.2 - Persistenza e degradabilità

Biodegradazione Si presume che sia facilmente biodegradabile.
Idrolisi La trasformazione per idrolisi non si presume sia significativa
Fotolisi La trasformazione per fotolisi non si presume sia significativa
Ossidazione atmosferica Si presume che degradi rapidamente in aria

Si ossida rapidamente in aria per reazione fotochimica.
Non pericoloso per lo strato di ozono (1999/45/EC).

12.3 - Potenziale di bioaccumulo

Si ritiene che non bioaccumuli in maniera significativa.

12.4 - Mobilità nel suolo

Estremamente volatile, si ripartisce rapidamente in aria. Non si presume che si ripartisca in sedimento e solidi sospesi nelle acque reflue.
Galleggia sull'acqua. Se il prodotto penetra nel terreno, uno o più dei suoi costituenti sono mobili e possono contaminare le acque di falda.

12.5 - Risultati della valutazione PBT e vPvB

Questo prodotto non è, o non contiene, una sostanza definita PBT e vPvB.

12.6 - Altri effetti avversi

Non sono previsti effetti nocivi.
Data l'elevata velocità di scomparsa della soluzione, è improbabile che il prodotto costituisca un pericolo significativo per la vita acquatica.

DATI ECOLOGICI

Ecotossicità

| Test | Durata | Tipo di organismo | Risultati del test |
|-----------------------------|-----------|---------------------------------|--------------------------------------|
| Acquatico - Tossicità acuta | 48 ora(e) | Daphnia magna | EC50 2.7 mg/l: data per il prodotto |
| Acquatico - Tossicità acuta | 72 ora(e) | Pseudokirchneriella subcapitata | NOEC 7.51 mg/l: data per il prodotto |
| Acquatico - Tossicità acuta | 72 ora(e) | Pseudokirchneriella subcapitata | EC50 10.7 mg/l: data per il prodotto |

| | | | |
|-----------------------------|-----------|---------------------|---------------------------------------|
| Acquatico - Tossicità acuta | 96 ora(e) | Oncorhynchus mykiss | LC 50 4.26 mg/l: data per il prodotto |
|-----------------------------|-----------|---------------------|---------------------------------------|

Persistenza, degradabilità e potenziale di bioaccumulazione

| Mezzi | Tipo di test | Durata | Risultati del test: Base |
|-------|-------------------------|--------------|---|
| Acqua | Rapida biodegradabilità | 28 giorno(i) | Percentuale di Degradazione 87: materiale |
| Aria | Fotolisi | | Metà - vita (t ½) 3.95 giorno(i): materiale |

13 - Considerazioni sullo smaltimento

13.1 - Metodi di trattamento dei rifiuti

Il prodotto tale e quale deve essere considerato: **rifiuto speciale pericoloso**. Recuperare se possibile. Questo prodotto NON è idoneo per essere smaltito in discariche e/o attraverso acque di scarico pubbliche, canali, corsi d'acqua naturali o fiumi. Questo prodotto non produce ceneri e può essere incenerito in idonei impianti di termodistruzione in accordo con le normative vigenti. I rifiuti originati o contaminati dal prodotto devono essere classificati, stoccati e avviati ad un idoneo impianto di smaltimento nel rispetto delle normative nazionali e regionali vigenti. Per la manipolazione e lo stoccaggio dei rifiuti originati o contaminati dal prodotto utilizzare le procedure e le precauzioni riportate ai punti 6 e 7 della presente Scheda.

13.1.1 Smaltimento dei contenitori

I contenitori, anche se completamente svuotati, non devono essere dispersi nell'ambiente. I contenitori del prodotto devono essere sottoposti ad un idoneo trattamento di bonifica prima di essere avviati allo smaltimento. I contenitori che contengono residui del prodotto devono essere classificati, stoccati e avviati ad un idoneo impianto di trattamento nel rispetto delle vigenti normative nazionali e regionali.

Avvertenza recipienti vuoti. Avvertenza sui contenitori vuoti (quando appropriato): i contenitori vuoti possono contenere residui e possono essere pericolosi. Non cercare di riempire o pulire i contenitori senza opportune istruzioni. I bidoni vuoti devono essere completamente drenati e stoccati in sicurezza fino a un appropriato condizionamento o smaltimento. I contenitori vuoti devono essere riciclati, recuperati o smaltiti da un appaltatore qualificato o autorizzato e in conformità con le normative governative. **NON METTERE SOTTO PRESSIONE, TAGLIARE, SALDARE, FORARE, FRANTUMARE O ESPORRE TALI CONTENITORI A CALORE, FIAMME, SCINTILLE, SCARICHE ELETTROSTATICHE O ALTRE SORGENTI DI ACCENSIONE. ESSI POSSONO ESPLODERE E PROVOCARE LESIONI O LA MORTE.**

13.1.2 Codice Catalogo Europeo Rifiuti

In funzione dell'utilizzo il prodotto può essere catalogato secondo diversi codici. Non è possibile dare indicazioni generali. Il prodotto come tale non contiene composti alogenati.

L'utilizzatore deve essere informato che le condizioni di uso possono variare il codice del rifiuto, dopo l'uso. Fare riferimento alla direttiva 2001/118/EC per la definizione dei rifiuti.

Codice UE per lo smaltimento dei rifiuti (CER): 08 XX XX

NOTA: questi codici sono assegnati in base agli usi più comuni per questo materiale e possono non tenere conto degli agenti contaminanti derivanti dall'uso effettivo. Chi produce rifiuti deve valutare il processo effettivamente usato durante la generazione del rifiuto e i suoi contaminanti al fine di assegnare il codice di rifiuto più appropriato.

14 - Informazioni sul trasporto

Precauzioni: Il prodotto presenta pericoli e restrizioni per il trasporto.



Etichetta di trasporto: 3 + materia pericolosa per l'ambiente

14.1 - Numero ONU

ADR-RID Numero ONU: 1265

ADNR-ADN Numero ONU: 1265

IMDG Numero ONU: 1265

ICAO-LATA Numero ONU: 1265

14.2 - Nome di spedizione dell'ONU

ADR-RID Nome di spedizione dell'ONU: pentani
ADNR-ADN Nome di spedizione dell'ONU: pentani
IMDG Nome di spedizione dell'ONU: pentani
ICAO-IATA Nome di spedizione dell'ONU: pentani

14.3 - Classi di pericolo connesse al trasporto

ADR-RID Classe di pericolo: 3
ADR-RID N° ident.pericolo: 33
ADR-RID Etichetta di pericolo: 3 + materia pericolosa per l'ambiente
ADNR-ADN Classe di pericolo: 3
ADNR-ADN N° ident.pericolo: 33
ADNR-ADN Etichetta di pericolo: 3 + materia pericolosa per l'ambiente
IMDG Classe di pericolo: 3
IMDG N° ident.pericolo: 33
IMDG Etichetta di pericolo: 3 + materia pericolosa per l'ambiente
ICAO-IATA Classe di pericolo: 3
ICAO-IATA N° ident.pericolo: 33
ICAO-IATA Etichetta di pericolo: 3 + materia pericolosa per l'ambiente

14.4 - Gruppo di imballaggio

ADR-RID Gruppo d'imballaggio:I
ADNR-ADN Gruppo d'imballaggio:I
IMDG Gruppo d'imballaggio:I
ICAO-IATA Gruppo d'imballaggio:I

14.5 - Pericoli per l'ambiente

Inquinante marino.

14.6 - Precauzioni speciali per gli utilizzatori

ADR-RID Codice di classificazione: F1
ADR-RID Disposizioni speciali: TP2
ADR-RID Quantità limitate: 0
ADR-RID Quantità esenti: E3
ADR-RID Istruzioni di imballaggio: P001
ADR-RID Imballaggio in comune: MP7, MP17
ADR-RID Codice cisterna: L4BN
ADR-RID Codice di restrizione in galleria: D/E
ADR-RID Codice di Azione d'Emergenza (EAC, Emergency Action Code) Hazchem: 3YE
IMDG Procedura di emergenza (Ems): F-E, S-D

Informazioni aggiuntive

Questo prodotto può essere trasportato sotto copertura d'azoto. L'azoto è un gas invisibile e inodore. L'esposizione all'azoto può causare asfissia o morte. Il personale che entra in uno spazio confinato deve osservare rigide misure precauzionali.

Riferimento al capitolo 7, trattante l'immagazzinaggio, per le precauzioni speciali di cui l'utente ha bisogno per essere informato e da attuare in relazione al trasporto.

14.7 - Trasporto di rinfuse secondo l'allegato II di Marpol 73/78 e il codice IBC

Nome sostanza: PENTANO (TUTTI GLI ISOMERI)
Tipo di nave richiesto: 3
Categoria di inquinamento: Y

15 - Informazioni sulla regolamentazione

15.1 - Norme e legislazione su salute, sicurezza e ambiente specifiche per sostanza o la miscela

La sostanza è elencata con il numero: 71720 secondo la Direttiva 2002/72/CE.

Categoria Seveso: 8, 9ii

Controlli Sanitari:

I lavoratori esposti a questo agente chimico pericoloso per la salute devono essere sottoposti alla sorveglianza sanitaria effettuata secondo le disposizioni dell'art. 41 del D.Lgs. 81 del 9 aprile 2008 salvo che il rischio per la sicurezza e la salute del lavoratore sia stato valutato irrilevante, secondo quanto previsto dall'art. 224 comma 2.

Legislazione Nazionale : Ove applicabile si faccia riferimento alle seguenti normative:

- D.P.R. 175/88 e successivi adeguamenti
- D.P.R. 303/56 del 19/05/1956
- Circolari Ministeriali 45 e 61
- D. Lgs. 81/2008 e successivi adeguamenti

Legislazione Nazionale : Altre disposizioni di normativa vigente:

- valori limite di soglia (TLV) ed indicatori biologici di esposizione (IBE) ACGIH 1998 ed attualizzazioni.
- protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro (D.L. 212 del 30/07/1990) (pubblicato/a su : **Gazzetta Ufficiale Italiana** n° 181 del 04/08/1990)
- Norme generali per l'igiene sul lavoro (D.P.R. 303/56 del 19/03/1956) (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 105 del 30/04/1956) ed attualizzazioni.
- Regolamenti e tabelle sulle malattie professionali nell'industria (DPR 336 del 13/04/1994) (pubblicato/a su : **Gazzetta Ufficiale Italiana** n° 131 del 07/06/1994) ed attualizzazioni.
- Sicurezza sul lavoro (D.Lgs. 626 del 19/09/94) (Attuazione delle direttive [89/391/CEE](#), [89/654/CEE](#), [89/655/CEE](#), [89/656/CEE](#), [90/269/CEE](#), [90/270/CEE](#), [90/394/CEE](#) e [90/679/CEE](#), [93/88/CEE](#), [97/42/CE](#) e [1999/38/CE](#) riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori *durante il lavoro*) (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 265 del 12/11/1994)
- Rischi incidenti rilevanti (severo bis) (D.Lgs. 334 del 17/08/1999) (Attuazione della direttiva [96/82/CE](#) relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 228 del 28/09/1999) ed attualizzazioni.
- Norme sugli scarichi (D.M. del 12/7/90) (Linee guida per il contenimento delle emissioni degli impianti industriali e la fissazione dei valori minimi di emissione) (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 176 del 30/07/1990)
- Norme sull'inquinamento atmosferico (D.M. del 12/7/90-Linee guida per il contenimento delle emissioni degli impianti industriali e la fissazione dei valori minimi di emissione e del DPR DEL 25/07/1991-pubblicato/a su : **Gazzetta Ufficiale Italiana** n° 175 del 27/07/1991) ed attualizzazioni.
- Norme per la tutela delle acque (DL 152 del 11/5/99) (Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva [91/271/CEE](#) concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva [91/676/CEE](#) relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole) (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 124 del 29/05/1999) ed attualizzazioni.
- Norme sullo smaltimento e sul trasporto dei rifiuti pericolosi (D.Lgs 22/97-Attuazione delle direttive [91/156/CEE](#) sui rifiuti, [91/689/CEE](#) sui rifiuti pericolosi e [94/62/CE](#) sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio-pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 38 del 15/02/1997 e D.Lgs. 389/97-Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di rifiuti, di rifiuti pericolosi, di imballaggi e di rifiuti di imballaggio-pubblicato/a su : **Gazzetta Ufficiale Italiana** n° 261 del 08/11/1997) ed attualizzazioni.
- Norme per il trasporto via terra ADR/RID – D.M. del 4/9/1996- Attuazione della direttiva [94/55/CE](#) del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al trasporto di merci pericolose su strada (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 282 del 02/12/1996) ed attualizzazioni.
- Circolari Ministeriali 45 e 61 ed attualizzazioni.
- Testo unico su classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose (con recepimento Dir. CE fino a 22° Adeguamento): D.M. del 28/4/1997- Attuazione dell'[art. 37](#), commi 1 e 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 192 del 19/08/1997) ed attualizzazioni.
- Norme su classificazione, imballaggio ed etichettatura dei preparati pericolosi (D.L. 285 del 16/07/1998- Attuazione di direttive comunitarie in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura dei preparati pericolosi, a norma dell'articolo 38 della legge 24 aprile 1998, n. 128) (pubblicato/a su : **Gazzetta Ufficiale Italiana** n° 191 del 18/08/1998) ed attualizzazioni.
- Recepimento 24° Adeguamento CE (D.M. 175 del 07/07/1999- Disposizioni relative alla classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose in recepimento della direttiva [98/73/CE](#)) (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 226 del 25/09/1999) ed attualizzazioni.
- Norme per la compilazione delle schede di sicurezza (con recepimento fino a Dir. CE 93/112) (DM del 4/4/97- Attuazione dell'[art. 25](#), commi 1 e 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose, relativamente alla scheda informativa in materia di sicurezza) (pubblicato/a su : **Gazzetta Ufficiale Italiana** n° 169 del 22/07/1997) ed attualizzazioni.

- Recepimento 24° e 25° Adeguamento CE (D.M. 10/04/2000-Recepimento delle direttive [98/73/CE](#) e [98/98/CE](#), recanti rispettivamente il ventiquattresimo ed il venticinquesimo adeguamento della direttiva 67/548/CEE) (pubblicato/a su : **Gazz. Uff. Suppl. Ordin.** n° 205 del **02/09/2000**) ed attualizzazioni.
- **Direttiva CEE/CEEA/CE n°45 del 31/05/1999**
- 1999/45/CE: Direttiva del parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 1999, concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli stati membri relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi.
- **Il prodotto è stato registrato con il codice AUT2, come previsto dall'ex Decreto Ministeriale del 19/04/2000 sostituito dal Decreto n.65 del 14 Marzo 2003.**
- **Decreto Ministeriale del 26/01/2001**-Disposizioni relative alla classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose in recepimento alla direttiva [2000/32/CE](#) (recante XXVI adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE).
- **Decreto Ministeriale del 11/04/2001**-Recepimento della direttiva 2000/33/CE recante XXVII adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE, in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose.
- **Direttiva Comunitaria [2001/59/CE](#)** del 06/08/2001, recante XXVIII adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE, in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose.
- **Direttiva Comunitaria [2001/58/CE](#)** del 27/07/01, che modifica per la seconda volta la direttiva 91/155/CE che definisce e fissa le modalità del sistema di informazione specifica concernente i preparati pericolosi ai sensi dell'articolo 14 della direttiva 1999/45/CE.
- **Direttiva [2002/72/CE](#)** della Commissione del 6 agosto 2002 relativa i materiali e agli oggetti di materia plastica destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari.
- **Decreto Legislativo del 14 Marzo 2003, n.65** – Attuazione delle direttive 1999/45/CE e 2001/60/CE relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi.
- **Decreto del 16 Gennaio 2004, n. 44** – Recepimento della direttiva 1999/13/CE relativa alla limitazione delle emissioni di composti organici volatili di talune attività industriali, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n.203.
- **Decreto [28/02/2006](#)** – Recepimento della Direttiva 2004/74/CE, recante XXIX adeguamento al progresso tecnico della Direttiva 67/548/CEE, in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose.
- **Regolamento (CE) n. 1907/2006** concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e che istituisce un'Agenzia europea per le sostanze chimiche.
- **Decreto [04/02/2008](#)** - Recepimento della Direttiva 2006/15/CE, che definisce un secondo elenco di valori indicativi di esposizione professionale, in attuazione della direttiva 98/24/CE del Consiglio, e che modifica le direttive 91/322/CEE e 200/39/CE.
- **Regolamento (CE) N. 1272/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008** relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) n. 1907/2006.
- **Regolamento (CE) N. 552/2009 del 22 giugno 2009** - recante modifica del Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) per quanto riguarda l'allegato XVII.
- **Regolamento (CE) N. 790/2009 della Commissione del 10 agosto 2009** recante modifica, ai fini dell'adeguamento al progresso tecnico e scientifico, del regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele.
- **Regolamento (UE) N. 276/2010 della Commissione del 31 marzo 2010** recante modifica del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) per quanto riguarda l'allegato XVII (diclorometano, oli per lampade, liquidi accendigrill e composti organostannici).
- **Regolamento (UE) N. 453/2010 della Commissione del 20 maggio 2010**, recante modifica del Regolamento (CE) n.1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH).
- **Regolamento (UE) N. 286/2011 della Commissione del 10 marzo 2011**, recante modifica, ai fini dell'adeguamento al progresso tecnico e scientifico, del regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla classificazione, all'etichetta e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele.

15.2 - Valutazione sulla sicurezza chimica

Per questa sostanza è stata effettuata una valutazione della sicurezza chimica.

15.3 - Restrizioni alla commercializzazione e all'uso

Autorizzazione e/o restrizioni all'uso (allegato XVII):

| | |
|--|---|
| <p>3. Sostanze liquide o miscele, che sono considerate come pericolose secondo le definizioni nella Direttiva 67/548/EEC e</p> | <p>I. Non sono ammesse: - in oggetti di decorazione destinati a produrre effetti luminosi</p> |
|--|---|

| | |
|----------------------|--|
| Direttiva 1999/45/EC | <p>o di colore ottenuti in fasi differenti, ad esempio lampade ornamentali e posacenere,</p> <ul style="list-style-type: none"> - in articoli per scherzi, - in giochi per uno o più partecipanti o in qualsiasi oggetto destinato ad essere utilizzato a questo scopo, anche con aspetti decorativi. <p>2. Gli articoli non conformi al paragrafo 1 non possono essere immessi sul mercato.</p> <p>3. Non possono essere immesse sul mercato se contengono un colorante, salvo per ragioni di carattere fiscale, o un profumo, o entrambi, se:</p> <ul style="list-style-type: none"> - possono essere utilizzate come combustibile in lampade ad olio ornamentali vendute al pubblico, e - presentano un pericolo in caso di aspirazione e sono etichettate con la frase di rischio R65 o H304. <p>4. Le lampade ad olio ornamentali destinate alla vendita al pubblico possono essere immesse sul mercato solo se sono conformi alla norma europea sulle lampade ad olio ornamentali (EN 14059) adottata dal comitato europeo di normazione (CEN).</p> <p>5. Fatta salva l'applicazione di altre disposizioni comunitarie relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura di sostanze e miscele pericolose, i fornitori si assicurano, prima dell'immissione sul mercato, che siano rispettate le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) le lampade ad olio etichettate con la frase di rischio R65 o H304 e destinate alla vendita al pubblico recano in modo visibile, leggibile e indelebile la seguente dicitura: "Tenere le lampade riempite con questo liquido fuori della portata dei bambini"; e, dal 1° dicembre 2010, "Ingerire un sorso d'olio — o succhiare lo stoppino di una lampada — può causare lesioni polmonari con potenziale pericolo di vita"; b) i liquidi accendigrill etichettati con la frase di rischio R65 o H304 e destinati alla vendita al pubblico recano dal 1° dicembre 2010 in modo leggibile ed indelebile la seguente dicitura: "L'ingestione di un sorso di liquido accenditore può causare lesioni polmonari con potenziale pericolo di vita"; c) gli oli per lampade e i liquidi accendigrill etichettati con la frase di rischio R65 o H304 e destinati alla vendita al pubblico sono imballati in contenitori opachi neri di capacità pari o inferiore a 1 litro dal 1° dicembre 2010. <p>6. Entro il 1° giugno 2014 la Commissione invita l'agenzia europea per le sostanze chimiche a preparare un fascicolo, in conformità all'articolo 69 del presente regolamento, in vista dell'eventuale divieto dei liquidi accendigrill e dei combustibili per lampade ornamentali etichettati con la frase R65 o H304 e destinati alla vendita al pubblico.</p> <p>7. Le persone fisiche o giuridiche che immettono sul mercato per la prima volta oli per lampade e liquidi accendigrill etichettati con la frase di rischio R65 o H304 forniscono all'autorità competente dello Stato membro interessato entro il</p> |
|----------------------|--|

| | |
|---|--|
| | 1° dicembre 2011, e successivamente ogni anno, informazioni sulle soluzioni alternative agli oli per lampade e ai liquidi accendigrill etichettati con la frase R65 o H304. Gli Stati membri mettono questi dati a disposizione della Commissione.» |
| 40. Sostanze che incontrano i criteri di infiammabilità nella Direttiva 67/548/CEE e classificate infiammabili, altamente infiammabili o estremamente infiammabili nonostante siano presenti o meno nella Parte 3 dell'Allegato VI del Regolamento (EC) No. 1272/2008 | <p>1. È vietato l'uso come sostanze o miscele in aerosol immessi sul mercato per il grande pubblico a scopi di scherzo o di decorazione, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - lustrini metallici per decorazione, utilizzati principalmente nelle decorazioni, - neve e ghiaccio artificiale, - simulatori di rumori intestinali, - stelle filanti prodotte con generatori di aerosol, - imitazione di escrementi, - sirene per feste, - schiume e fiocchi per uso decorativo, - ragnatele artificiali, - bombolette puzzolenti. <p>2. Fatta salva l'applicazione di altre disposizioni comunitarie relative alla classificazione, all'imballo e all'architettura di sostanze, i fornitori devono garantire prima dell'immissione sul mercato che l'imballaggio delle bombolette aerosol summenzionate rechi in maniera visibile, leggibile ed indelebile la seguente dicitura: "Uso riservato agli utilizzatori professionali"</p> <p>3. A titolo di deroga, i paragrafi 1 e 2 non sono applicabili agli aerosol di cui all'articolo 8, paragrafo 1 bis, della direttiva 75/324/CEE del Consiglio (**).</p> <p>4. Gli aerosol di cui ai paragrafi 1 e 2 possono essere immessi sul mercato soltanto se conformi alle condizioni previste.</p> <p>(**) G.U. L. 147 del 9.6.1975, pag. 40</p> |

15.4 - Grandi rischi

Tale sostanza deve essere considerata nelle sommatorie relative alla classificazione del deposito.

16 - Altre informazioni

Usi e limitazioni : Consultare l'elenco degli Usi identificati nella Sezione 1 per informazioni specifiche disponibili fornite nello scenario o negli scenari di esposizione.

Distribuzione della SDS : L'informazione contenuta in questa scheda deve essere resa disponibile a tutti coloro che maneggiano il prodotto.

I lavoratori devono essere informati, formati ed addestrati in base alle loro specifiche mansioni, secondo le pertinenti norme di legge.

GLOSSARIO DELLE FRASI DI RISCHIO E INDICAZIONI DI PERICOLO RIPORTATE NEL DOCUMENTO

Descrizione Frasi R (67/548/CE)

R12-Estremamente infiammabile

R51/53-Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico

R65-Nocivo: può causare danni ai polmoni in caso di ingestione

R66-L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle

R67-L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini

Descrizione Frasi H (1272/2008)

Scheda conforme Regolamento (UE) N. 453/2010

Scheda Dati di Sicurezza del Prodotto

H224-Liquido e vapore altamente infiammabili
 H304-Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie
 EUH066-L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle
 H336-Può provocare sonnolenza o vertigini
 H411-Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

L'informazione fornita su questa scheda di sicurezza corrisponde allo stato della nostra conoscenza e della nostra esperienza del prodotto e non è da considerarsi esaustiva. Si applica al prodotto tal quale conforme alle specifiche. In caso di combinazioni o di miscele assicurarsi che nessun nuovo pericolo possa manifestarsi. Essa non dispensa in nessun caso l'utilizzatore del prodotto dal rispettare l'insieme delle norme legislative, amministrative e di regolamentazione relative al prodotto, all'igiene e alla sicurezza del lavoro.

Questa scheda è stata preparata con l'ausilio del programma ESWIN, utilizzando anche la basi di dati SINTALEX.

Legenda delle abbreviazioni e acronimi

| | |
|-------------|--|
| ACGIH | American Conference of Governmental Industrial Hygienists (Documentation of the Threshold Limit Values) |
| ADR | Accord européen relative au transport international des marchandises dangereuses par route (accordo europeo relative al trasporto internazionale delle merci pericolose su strada) |
| ASTM | ASTM International, originariamente nota come American Society for Testing and Materials (ASTM) |
| bw | Peso del corpo |
| CAS | Chemical Abstracts Service (division of the American Chemical Society) |
| CMR | Carcinogen, Mutagen and Reprotoxic (Cancerogenicità, Mutagenicità e Tossicità Riproduttiva) |
| CONCAWE | CONservation of Clean Air and Water in Europa |
| CSA | Valutazione sulla Sicurezza Chimica (Chemical Safety Assessment) |
| CSR | Relazione sulla Sicurezza Chimica (Chemical Safety Report) |
| DMEL | Derived Minimum Effect Level (Livello Derivato di Effetto Minimo) |
| DNEL | Derived No Effect Level (Livello Derivato di Non Effetto) |
| dw | Peso a secco |
| EC number | European Chemical number |
| EC50 | Effective Concentration 50 (Concentrazione Effettiva Massima per il 50% degli Individui) |
| EINECS | European Inventory of Existing Commercial Substances (Registro Europeo delle Sostanze Chimiche in Commercio) |
| EL50 | Carico effettivo, 50% |
| IATA | International Air Transport Association (Associazione Internazionale del Trasporto Aereo) |
| ICAO | International Civil Aviation Organization (Organizzazione Internazionale dell'Aviazione Civile) |
| IC50 | Inhibitor Concentration 50 (Concentrazione Inibente per il 50% degli Individui) |
| Codice IMDG | International Maritime Dangerous Good code (Codice sul Regolamento del Trasporto Marittimo) |
| LC50 | Lethal Concentration 50 (Concentrazione Letale per il 50% degli Individui) |
| LD50 | Lethal Dose 50 (Dose Letale per il 50% degli Individui) |
| LL50 | Carico letale, 50% |
| LL0 | Carico letale, 0% |
| LOAEL | Low Observed Adverse Effects Level (Dose o concentrazione più bassa alla quale un effetto indesiderato è ancora osservato) |
| NIOSH/OSHA | Occupational Health Guidelines for Chemical Hazards (Registry of Toxic Effects of Chemical Substances) |
| NOEC | No Observed Effects Concentration (concentrazione senza effetti osservabili) |
| NOAEL | No Observed Adverse Effects Level (dose senza effetti avversi osservabili) |
| NOEL | No Observed Effects Level (Livello al quale non si osservano effetti dannosi) |
| OECD | Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico |
| PNEC | Predicted No-Effect Concentration (Concentrazione Prevista di Non Effetto) |
| PBT | Persistent, bioaccumulative and toxic (Sostanze Persistenti Bioaccumulabili e Tossiche) |
| RID | Règlement concernant le transport International ferroviaire des marchandises Dangereuses (Regolamento concernente il trasporto Internazionale ferroviario delle merci Pericolose) |
| RMM | Risk Management Measure |
| SNC | Sistema nervoso centrale |
| STEL | Short term exposure limit (limite di esposizione a breve termine) |
| STOT | Tossicità specifica per organi bersaglio |
| TLV | Threshold limit value (Valore limite di soglia) (American Conference of Governmental Industrial Hygienists) |
| TWA | Time Weighted Average (Media ponderata nel tempo) |
| STEL | Short term exposure limit (Limite di esposizione a breve termine) |
| UVCB | Sostanze di composizione sconosciuta o variabile, prodotti di una reazione complessa o materiali biologici |

| | |
|-------|--|
| vPvB | Very Persistent very bioaccumulative (Molto Persistente e molto Bioaccumulabile) |
| VOC | Volatile Organic Compounds |
| VwVwS | Text of Administrative Regulation on the Classification of Substances hazardous to waters into Water Hazard Classes (Verwaltungsvorschrift wassergefährdende Stoffe - VwVwS) |
| WAF | Water Accomodated Fraction |

Centri antiveleno sul territorio nazionale

| | | |
|-----------|------------------------|---------------|
| Roma | Ospedale A. Gemelli | 06-3054343 |
| Napoli | Ospedale Cardarelli | 081-7472870 |
| Bologna | Ospedale Maggiore | 051- 6478955 |
| Catania | Ospedale Garibaldi | 095-7594032 |
| Cesena | Ospedale M. Bufalini | 0547-352612 |
| Chieti | Ospedale SS Annunziata | 087- 551219 |
| Genova | Ospedale S. Martino | 010-352808 |
| La Spezia | Ospedale S. Andrea | 0187-533296-7 |
| Lecce | Ospedale V. Fazzi | 0832-661374 |
| Pordenone | Osp. S.M. degli Angeli | 0434-399698 |
| Torino | Molinette | 011-6337637 |
| Trieste | Ospedale infantile | 040-3785373 |

Per informazioni tecniche: Tel. 0521-382508

Sommario della revisione:

Questa scheda è stata rivista nella/e sezione/i: 1,2,15,16.

In quelle sezioni, una barra verticale (|) sul margine sinistro indica una modifica dalla versione precedente. Se una sezione è indicata ma non evidenzia la barra, indica che il testo è stato cancellato.

SCHEDA VERSIONE n. 16 del 27/07/2012

Rif. SH/MO

Tale versione sostituisce ed annulla eventuali altre emesse in data precedente.

SCHEDA STAMPATA IL 12/03/2015

ALLEGATO 2 – Censimenti

Edifici privati presenti nell'intorno di 125 m dal perimetro dello stabilimento+250m dal baricentro degli scenari

| ID EDIFICIO | INDIRIZZO | COMUNE | CAPO FAMIGLIA | RESIDENTI | TEL. |
|-------------|-----------|--------|---------------|----------------------|------|
| Edificio 4 | | | | Disabitato | |
| Edificio 3 | | | | 0 | |
| Edificio 1 | | | | 2 | |
| | | | | 3 (Tutti over 65) | |
| | | | | 3 (di cui 1 under 6) | |
| Edificio 5 | | | | 3 | |
| | | | | 3 | |
| | | | | 2 | |
| | | | | 3 | |
| | | | | 2 | |
| | | | | 3 | |
| | | | | 3 | |
| Edificio 2 | | | | Disabitato | |

Aree di Protezione Civile presenti nel Comune di Soliera

AREE DI ATTESA

| CODICE | DENOMINAZIONE AREA | INDIRIZZO | LOCALITA' | SUPERFICIE [mq] | TIPO AREA |
|---------------|--|-------------------------|------------------|------------------------|------------------|
| AA2 | Area esterna Centro Sociale O. Pederzoli | Via Papotti n. 18/1 | Limidi | 1600 | Parcheggio |
| AA1 | P.zza Lusvardi | P.zza Lusvardi | Soliera | 1300 | Piazza o Largo |
| AA3 | Area antistante Centro Civico | Via Carpi-Ravarino 1986 | Sozzigalli | 1000 | Parcheggio |

AREE DI ACCOGLIENZA/AMMASSAMENTO SCOPERTA

| CODICE | DENOMINAZIONE AREA | INDIRIZZO | LOCALITA' | SUPERFICIE [mq] | TIPOLOGIA SUOLO | DESTINAZIONE D'USO | NOTE |
|---------------|--|----------------------------|------------------|------------------------|------------------------|---------------------------|---|
| AA10 | Antistadio Soliera | Via Caduti n. 243 | Soliera | 7000 | Terra | Sportivo | Campo da calcio |
| AA8 | Area verde e parcheggio Bocciodromo | Via Loschi n.190 | Soliera | 8000 | Terra Asfalto | Verde Parcheggio | 5.000 mq in asfalto e 3.000 mq in terra |
| AA7 | Parcheggio Scuola Menotti | Via Papotti n.20 | Limidi | 7200 | Asfalto | Parcheggio | |
| AA4 | Area verde e parcheggio Centro Civico Sozzigalli | Via Ravarino-Carpi n. 1986 | Sozzigalli | 3500 | Asfalto | =Parcheggio | 2.000 mq in asfalto e 1.500 mq in terra (parco) |

AREE DI ACCOGLIENZA COPERTA

| CODICE | DENOMINAZIONE AREA | INDIRIZZO | LOCALITA' | SUPERFICIE [mq] | SERVIZI IGIENICI [n°] | TIPOLOGIA COSTRUTTIVA | NOTE |
|---------------|------------------------------|--------------------------------|------------------|------------------------|------------------------------|---|---|
| AA5 | Scuola Battisti | Pvia Sabbioni n. 39 | Sozzigalli | 200 | 4 | Struttura prefabbricata a pannelli in legno | Mensa a servizio area accoglienza limitrofa |
| AA11 | Palestra I Cento Passi | Via Caduti di Nassiriya n. 150 | Soliera | 1300 | 16 | Struttura prefabbricata in legno lamellare | 5.000 mq in asfalto e 3.000 mq in terra |
| AA6 | Palestra O. Pederzoli | Via Papotti n. 18 | Limidi | 728 | 4 | Mista (c.a. e muratura) | |
| AA11 | Scuola Garibaldi | Via Caduti di Nassiriya n. 100 | Soliera | 200 | 2 | Struttura prefabbricata a pannelli in legno | Mensa a servizio area accoglienza limitrofa |
| AA9 | Palestra Tennis e spogliatoi | Via Arginetto n.440 | Soliera | 800 | 10 | Struttura portante in legno lamellare e tamponature in muratura | |

ALLEGATO 3 – Aggiornamenti, esercitazioni e formazione del personale

Aggiornamento del PEE

Il PEE, come stabilito dall'art.20 comma 3 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a 3 anni.

La revisione deve tenere conto dei cambiamenti avvenuti sia nello stabilimento e nei servizi di emergenza sia nel territorio circostante, nonché dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidente rilevante.

La revisione e gli aggiornamenti del PEE devono essere resi noti a tutti i soggetti già in possesso della precedente versione del PEE.

La Provincia, in quanto autorità preposta alla realizzazione dei PEE per gli stabilimenti rientranti nel campo di applicazione dell'art. 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., è il soggetto incaricato della raccolta e della diffusione dei dati aggiornati relativi alle diverse sezioni del documento.

Esercitazioni e formazione del personale

La sperimentazione del PEE costituisce un elemento innovativo introdotto dal D.Lgs. 334/99 e s.m.i. e avviene attraverso esercitazioni che testano le procedure di attivazione delle strutture operative, la capacità operativa delle componenti istituzionali e di alcuni settori socio-economici (come scuole, ospedali, supermercati, ecc.) presenti nelle zone a rischio.

Al fine di garantire una frequenza adeguata ed uno standard addestrativo soddisfacente è opportuno prevedere esercitazioni di complessità differenziata, ovvero strutturate su livelli diversi di attivazione delle risorse e coinvolgimento delle strutture operative e della popolazione. In questa ottica si potranno organizzare esercitazioni per "posti comando" (senza il coinvolgimento di personale, di mezzi operativi e della popolazione), esercitazioni congiunte (senza il coinvolgimento della popolazione) ed esercitazioni su scala reale.

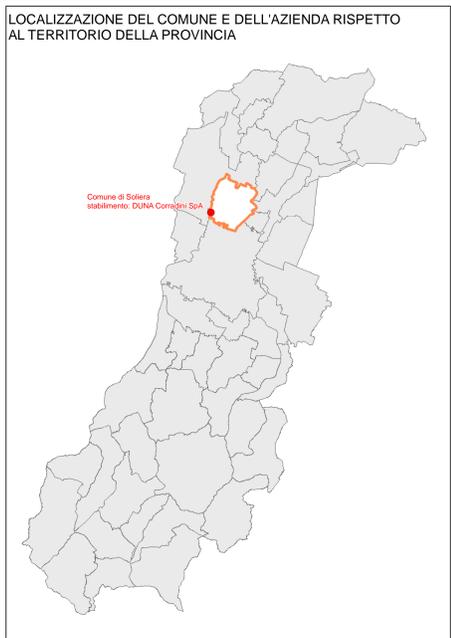
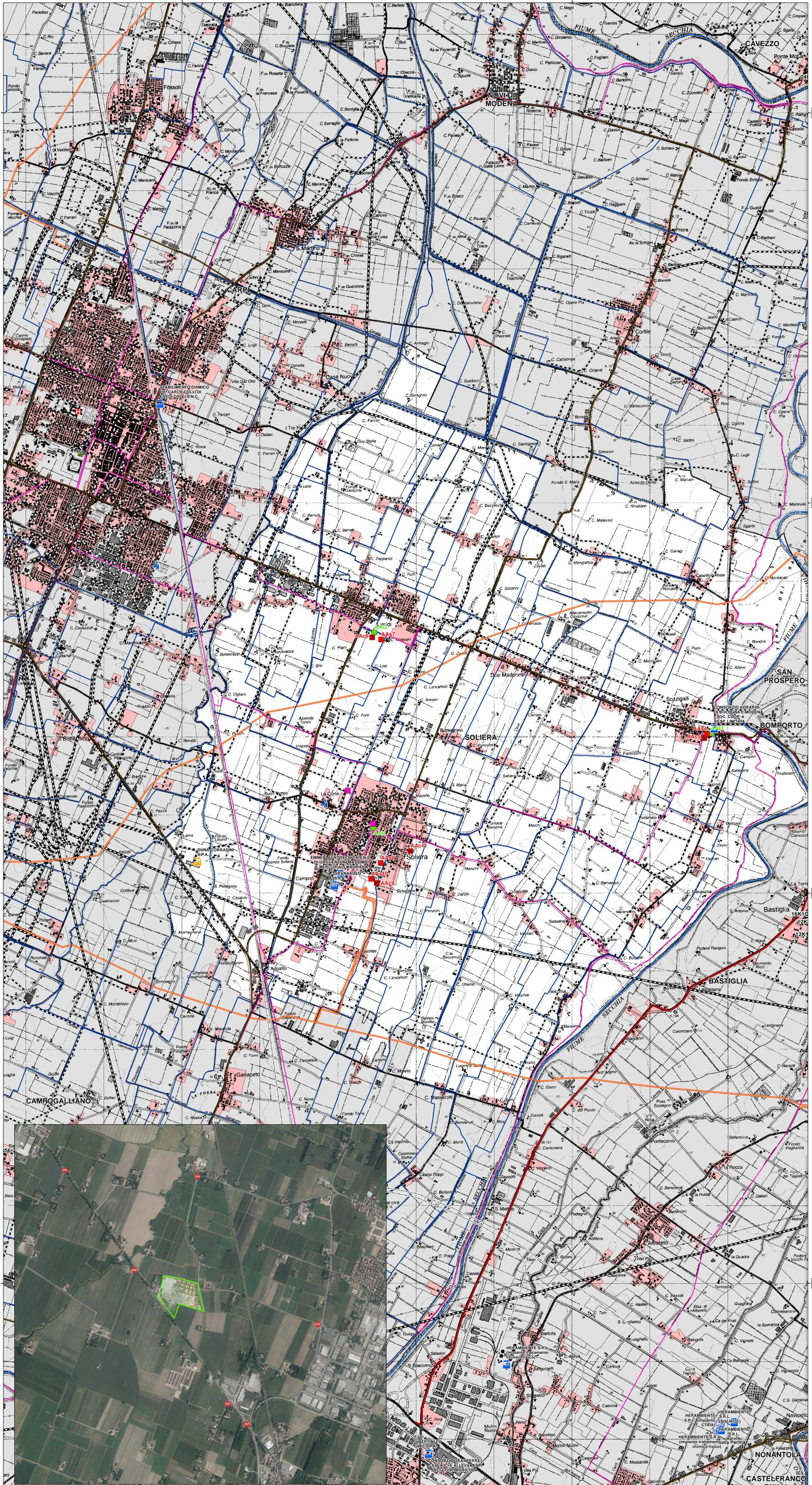
La riuscita di una esercitazione dipende dal livello d'informazione e di addestramento del personale preposto alla gestione dell'emergenza e dal livello di informazione pubblica effettuata su questa tematica. Sarebbe quindi opportuno prevedere più riunioni per verificare i risultati e scambiare le esperienze dei partecipanti al fine di evidenziare le criticità.

In vista della sperimentazione del PEE è opportuno prevedere, oltre alla formazione specifica del personale appartenente a ciascun Ente/Struttura coinvolta, iniziative comuni di informazione/formazione/addestramento dei soggetti che intervengono.

Le esercitazioni sono programmate ed organizzate dalla Prefettura, in accordo con VVF, Provincia e Comune, ad intervalli appropriati e comunque non superiori a 3 anni, così come previsto dall'art.20 comma 3 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. .

E' compito del Gestore l'informazione, formazione e addestramento del proprio personale preposto alla gestione dell'emergenza, con attività formativa propedeutica alla conoscenza del PEE all'interno dello stabilimento, anche al fine del necessario raccordo tra quest'ultimo e le azioni previste dal PEI.

Compito del Sindaco è assicurare l'informazione pubblica sui comportamenti da tenere in caso di emergenza, anche in vista dello svolgimento di esercitazioni che coinvolgano la popolazione, come disposto dall'art. 22 del D.Lgs.334/99 e s.m.i. .



Area di Protezione Civile operanti nel Comune di Soliera

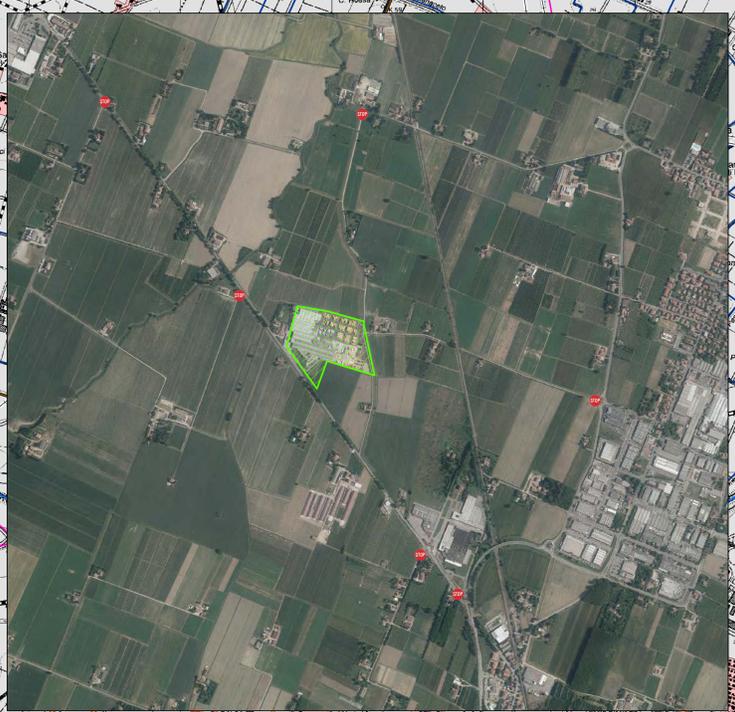
| COMUNE | INDirizzo | PROTEZIONE CIVILE | LOCALITÀ | PERSONALE | ATTIVITÀ |
|--------|-----------------|-------------------|----------|-----------|-------------------|
| ALBA | Via S. Maria 10 | Protezione Civile | Alba | 1000 | Protezione Civile |
| ALBA | Via S. Maria 10 | Protezione Civile | Alba | 1000 | Protezione Civile |
| ALBA | Via S. Maria 10 | Protezione Civile | Alba | 1000 | Protezione Civile |

| COMUNE | INDirizzo | PROTEZIONE CIVILE | LOCALITÀ | PERSONALE | ATTIVITÀ | NOTE |
|--------|-----------------|-------------------|----------|-----------|-------------------|------|
| ALBA | Via S. Maria 10 | Protezione Civile | Alba | 1000 | Protezione Civile | |
| ALBA | Via S. Maria 10 | Protezione Civile | Alba | 1000 | Protezione Civile | |
| ALBA | Via S. Maria 10 | Protezione Civile | Alba | 1000 | Protezione Civile | |

| COMUNE | INDirizzo | PROTEZIONE CIVILE | LOCALITÀ | PERSONALE | ATTIVITÀ | NOTE |
|--------|-----------------|-------------------|----------|-----------|-------------------|------|
| ALBA | Via S. Maria 10 | Protezione Civile | Alba | 1000 | Protezione Civile | |
| ALBA | Via S. Maria 10 | Protezione Civile | Alba | 1000 | Protezione Civile | |
| ALBA | Via S. Maria 10 | Protezione Civile | Alba | 1000 | Protezione Civile | |

Legenda

- Baricento azienda
- art. 8
- art. 6
- altra tipologia
- Rete idrografica**
- Ordine 1
- Ordine 2
- Ordine 3
- DESCRIZIONE**
- TEA
- Viabilità**
- Autostrade
- Tangenziali
- Strade statali
- Strade provinciali
- Ferrovia
- Servizi essenziali**
- Gasdotto SNAM
- Rete elettrica**
- Alta tensione
- Media tensione
- Aree urbanizzate
- Strutture operative**
- CC-Compagnia
- CC-Stazione
- VVF-Distaccamento Cittadino
- VVF-Distaccamento Volontari
- CFS-Stazioni dipendenti da Coordinamento
- Sanità**
- Ospedale
- Strutture / Aree di protezione civile**
- COC
- Area di ammassamento
- Area di accoglienza scoperta
- Area di accoglienza coperta
- Area di attesa scoperta
- Area di attesa coperta



Regione Emilia-Romagna

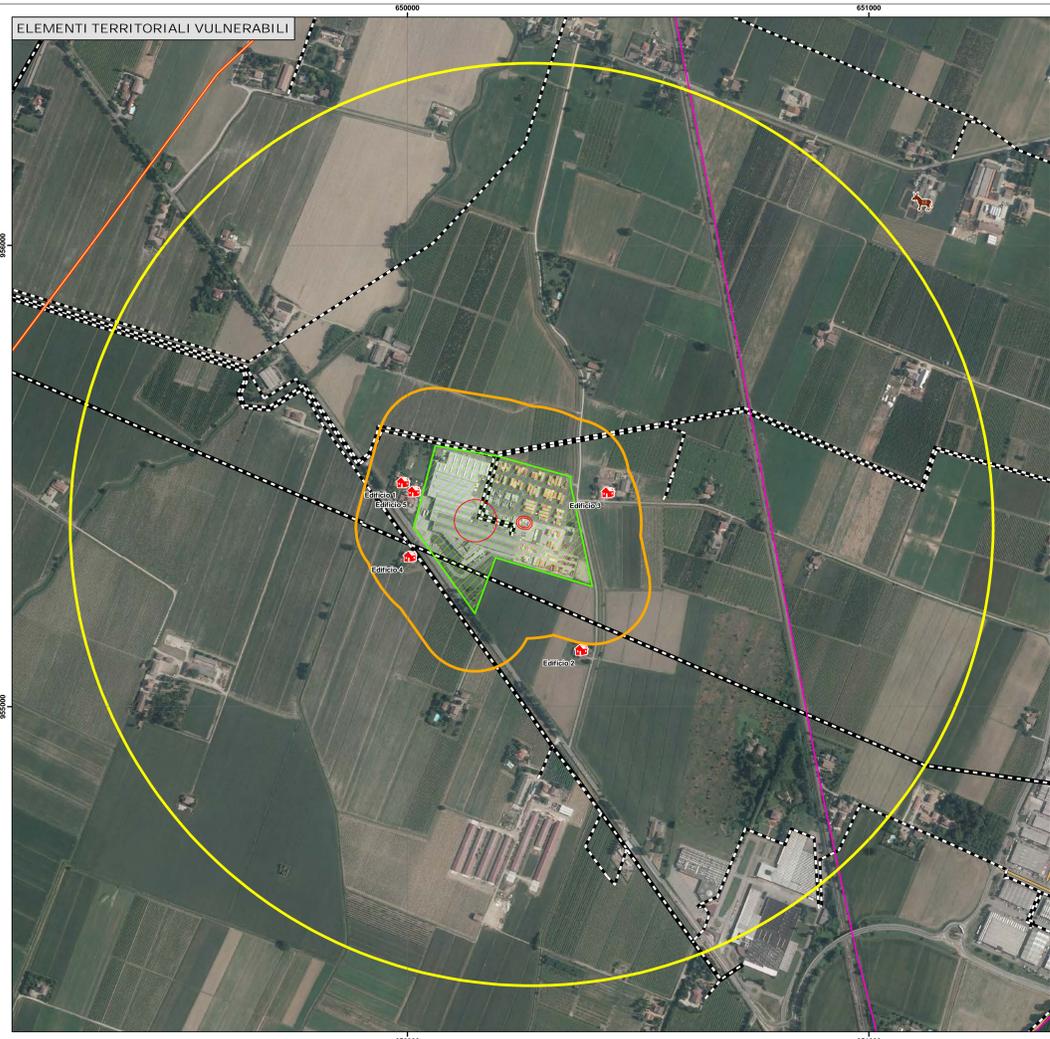
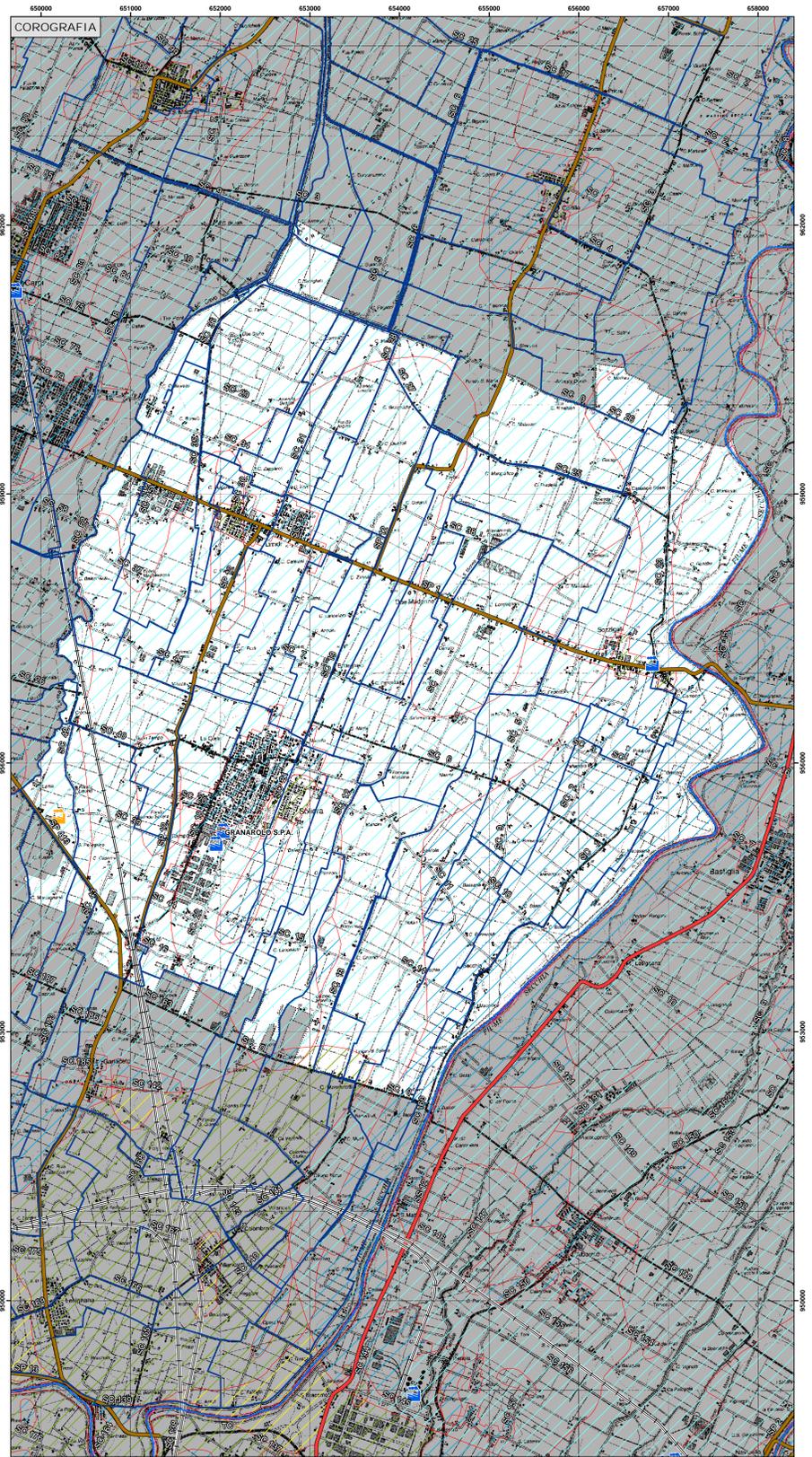
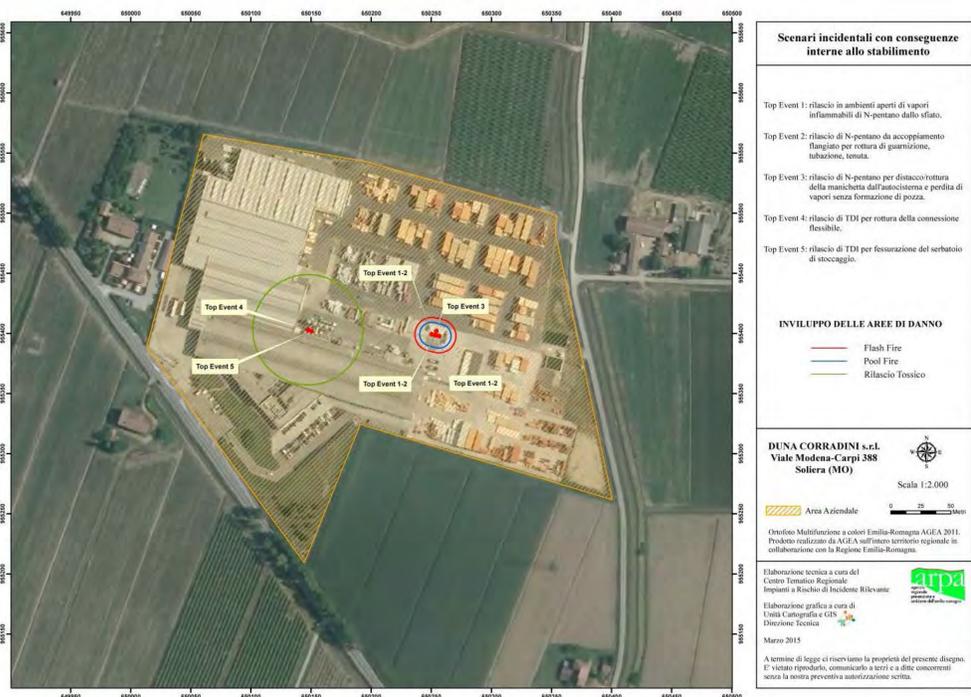
Provincia di Modena

Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile
Stralcio Rischio Industriale luglio

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO
Stabilimento DUNA Corradini SpA
via Modena-Carpi, 388 - Soliera

NOVI DI MODENA
CARPI
SOLIERA
CAMPOGALLIANO
NONANTOLA
CASTELFRANCO EMILIA

CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO
Luglio 2015



TOLUENDISOCIANATO (TDI)

CLASSIFICAZIONE ED ETICHETTATURA

Classificazione ai sensi del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. Molto tossico

Etichettatura

Numero CAS 26471-62-5

Frasi di rischio

Quantità massima presente

ISO-PENTANO e N-PENTANO

CLASSIFICAZIONE ED ETICHETTATURA

Classificazione ai sensi del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. Estremamente infiammabili

Etichettatura

Numero CAS 76-72-8 / 109-66-0

Frasi di rischio

Quantità massima presente

Legenda

Baricentro azienda

- art. 8
- art. 6
- altra tipologia
- perimetro stabilimento

Scenari incidentali

- Inviluppo evento
- Aree di censimento
- raggio 250m
- raggio 1000m

Elementi territoriali

- Rete fognaria
- Gasdotto SNAM

Rete elettrica

- Alta tensione
- Media tensione
- campo gara pesca sportiva
- Percorsi ciclabili e percorsi natura (greenways)

Elementi ambientali

Rete idrografica

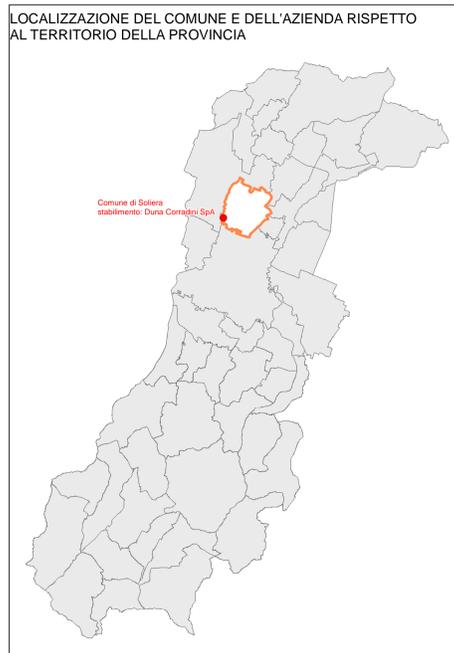
- Ordine 1
- Ordine 2
- Ordine 3
- Ordine 4
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua
- SIC e ZPS

Viabilità

- Autostrade
- Tangenziali
- Strade statali
- Strade provinciali
- Ferrovia
- Allevamento

Vulnerabilità

- EE - Estremamente elevata
- E - Elevata
- A - Alta
- M - Media
- B - Bassa
- BB - Estremamente bassa



Regione Emilia-Romagna

Provincia di Modena

Piano Provinciale di Emergenza di Protezione Civile Stralcio Rischio Industriale

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO
 Stabilimento: Duna Corradini SpA
 via Modena-Carpi, 388 - Soliera

CARTA DEGLI SCENARI DI DANNEGGIAMENTO

Luglio 2015

ZONA CENTRALE 2

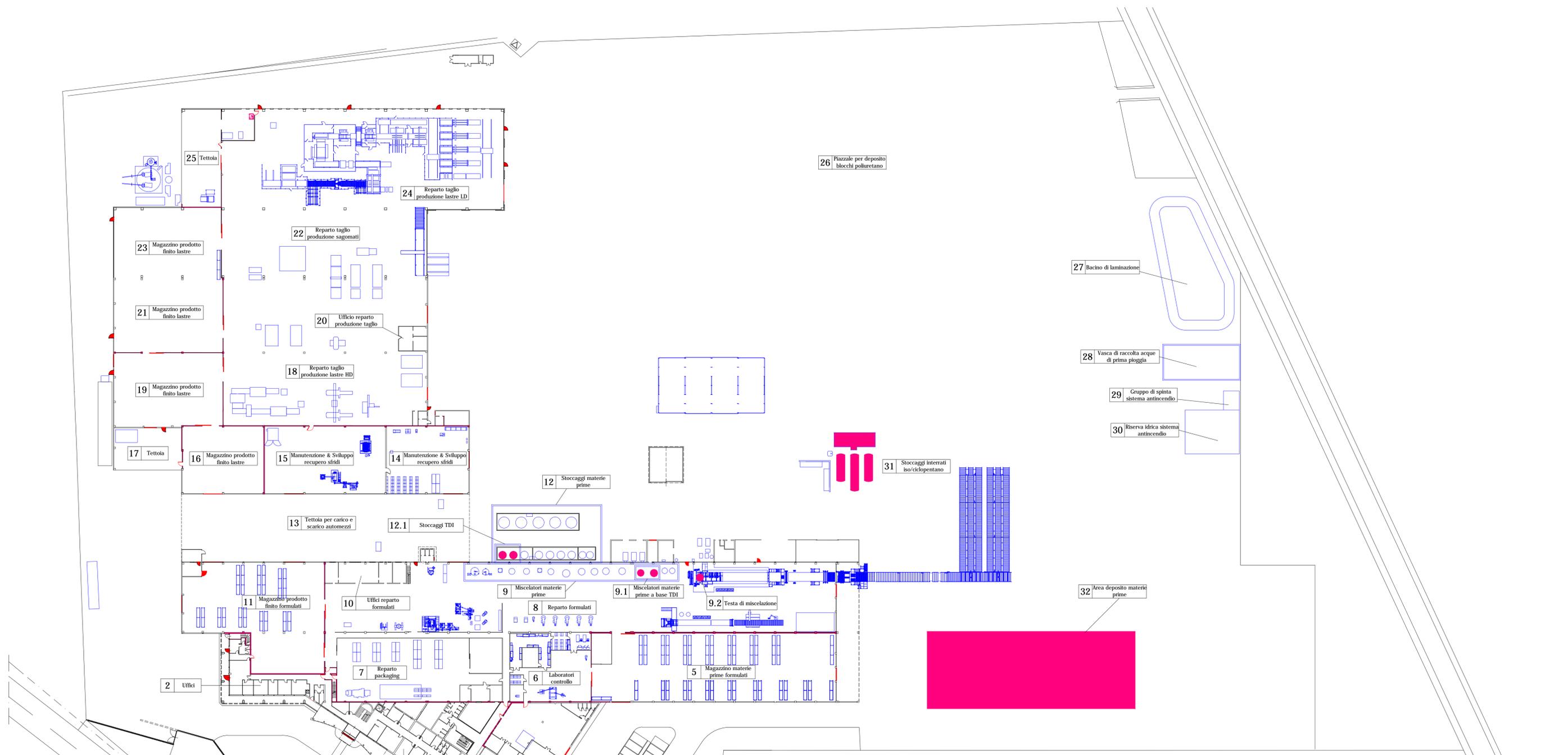
ZONA CENTRALE 1

Sistema rilevazione incendio



| | | | |
|---|--|----------------|--|
|  | | 01-2015 | |
| LAYOUT rilevazione incendio | | DATA | |





26 Piazzale per deposito blocchi poliuretano

27 Bacino di laminazione

28 Vasca di raccolta acque di prima pioggia

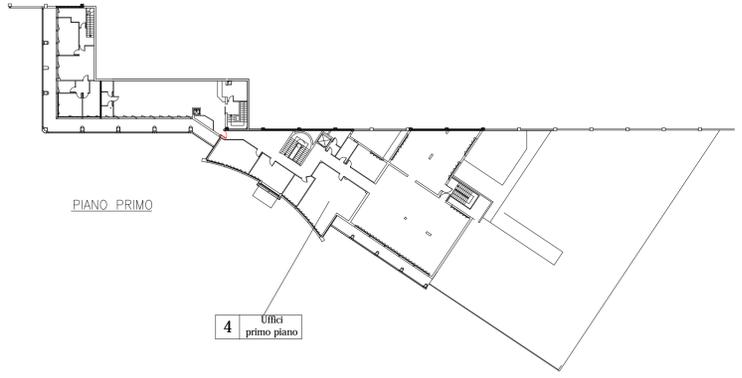
29 Gruppo di spinta sistema antincendio

30 Riserva idrica sistema antincendio

31 Stoccaggi interrati iso/ciclopentano

32 Area deposito materie prime

- 15 Manutenzione & Sviluppo recupero sfridi
- 14 Manutenzione & Sviluppo recupero sfridi
- 13 Tettoia per carico e scarico automezzi
- 12.1 Stoccaggi TDI
- 12 Stoccaggi materie prime
- 11 Magazzino prodotto finito formulati
- 10 Uffici reparto formulati
- 9.2 Testa di miscelazione
- 9.1 Miscelatori materie prime a base TDI
- 9 Miscelatori materie prime
- 8 Reparto formulati
- 7 Reparto packaging
- 6 Laboratori controllo
- 5 Magazzino materie prime formulati
- 4 Uffici primo piano
- 3 Laboratori R&D
- 2 Uffici
- 1 Uffici
- 32 Area deposito materie prime
- 31 Stoccaggi interrati iso/ciclopentano
- 30 Riserva idrica sistema antincendio
- 29 Gruppo di spinta sistema antincendio
- 28 Vasca di raccolta acque di prima pioggia
- 27 Bacino di laminazione
- 26 Piazzale per deposito blocchi poliuretano
- 25 Tettoia
- 24 Reparto taglio produzione lastre LD
- 23 Magazzino prodotto finito lastre
- 22 Reparto taglio produzione sagomati
- 21 Magazzino prodotto finito lastre
- 20 Ufficio reparto produzione taglio
- 19 Magazzino prodotto finito lastre
- 18 Reparto taglio produzione lastre HD
- 17 Tettoia
- 16 Magazzino prodotto finito lastre



0 5 10 20 30 40 50 mt

| | | | |
|----------------|--|---------------|--|
| | | DATA: 01-2015 | |
| GRUPPO: | | SCALA: | |
| SOTTOGUPPO: | | FIRMA: | |
| DENOMINAZIONE: | | CODICE: | |

LAYOUT DUNA CORRADINI
 Via Modena - Cap. 358 41019 SOLEARA (MO) ITALIA



Comune di Soliera Provincia di Modena

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Normativa nazionale e regionale

Scheda 18

VADEMECUM SCHEDA 18 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

CONTENUTI

La protezione civile italiana si fonda su una serie di norme sovrappostesi nel tempo, talora frutto di provvedimenti presi a seguito di disastri, altre volte sulla scorta di un reale approfondimento tecnico-politico.

In questa scheda sono elencate:

- ✓ le leggi vigenti o parzialmente vigenti sul servizio nazionale di protezione civile
- ✓ le leggi regionali in materia di protezione civile
- ✓ Le direttive e circolari Nazionali e regionali che disciplinano le varie materie di interesse per la Protezione Civile.

Documenti allegati :

- ✓ Elenco della normativa d'interesse

Scheda 18

Riferimenti normativi Nazionali

- **Legge 24.2.1992 n. 225** “Istituzione del servizio nazionale della protezione civile” e s.m.i.
- **Decreto Legislativo 31.3.1998 n. 112** “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59
- **Legge 3.8.1998 n. 267** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania"
- **Legge 9.11.2001 n. 401** “Conversione in legge del D.L. 7.9.2001 n. 343 recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile e per migliorare le strutture logistiche nel settore della difesa civile”.
- **DPR 194/2001** “Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di protezione civile”
- **Legge 27.12.2002 n. 286** “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile”
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004** “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”
- **Ordinanza Presidente Consiglio Ministri 20.3.2004 n. 3274** “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zone sismiche”
- **Direttiva del Presidente Consiglio dei Ministri 27.2.2004** “Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 giugno 2006** “Criteri di massima sugli interventi psico-sociali da attuare nelle catastrofi”
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 6.4.2006** “Coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei ed in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose”
- **Legge 3 Agosto 1999 n. 265 - art. 12 Art. 12.**”Sono trasferite al sindaco le competenze del prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'articolo 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n.996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n.66.”

Riferimenti normativi Regionali

- **L.R. 1/2005** “Norme in materia di protezione civile e volontariato. istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile”
- **DGR 1565/2004** “Procedure per gestione fondo regionale di protezione civile art.138, c.16, L.388/00. Approvazione delle direttive e relativa modulistica in ordine alla

concessione ed erogazione di finanziamenti e contributi al settore pubblico e privato danneggiati da eventi calamitosi di cui all'art.2, c.1 lett.b, L.225/92”

- **DGR 1166/2004** “Approvazione del protocollo d’intesa e delle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di protezione civile”
- **DGR 1445/2007** “Adozione del nuovo stemma di protezione civile regionale ed approvazione di un sistema unificato regionale di segnaletica esterna ed interna della protezione civile regionale”



Comune di Soliera **Provincia di Modena**

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Glossario

Scheda 19

VADEMECUM SCHEDA 19 GLOSSARIO

CONTENUTI

Principali definizioni relativamente alla nomenclatura usata in protezione civile

Scheda 19



**Provincia di Modena
Comune di**

Piano Comunale di emergenza

*L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005*

Glossario

Scheda 19

GLOSSARIO DI PROTEZIONE CIVILE

▣ **Accensione**

E' la temperatura alla quale il combustibile prende fuoco; al di sotto di tale temperatura il medesimo non può accendersi.

▣ **Aerofotogrammetria**

Rilievo topografico della superficie terrestre eseguito mediante aerofotogrammi.

▣ **Alea**

Dicesi del rischio e/o dell'eventualità; correre l'alea, sta per tentare la sorte, affrontare il rischio.

☒ **Allarme**

Scatta al verificarsi dell'evento calamitoso od anche nell'ipotesi del pericolo grave ed imminente per l'incolumità delle persone, di danni gravi ed irreparabili agli abitati nonché a strutture ed impianti di prima necessità o che, se danneggiati, possono costituire fonte di ulteriori e più gravi conseguenze dannose; consiste nel darne immediata notizia all'autorità competente per territorio.

☒ **Allerta di Protezione Civile**

Le Allerta di Protezione Civile sono diramate dall'Agenzia regionale di Protezione Civile a Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo e Provincia. Successivamente, per il tramite del sistema di reindirizzamento provinciale l'Allerta viene inoltrata a tutti gli enti e le strutture operative presenti sul territorio della provincia di Modena. Le Allerta, oltre a contenere gli esiti degli avvisi meteo e/o di criticità, indicano, quando ritenuto necessario, azioni specifiche da mettere in campo da parte delle componenti e delle strutture operative di protezione civile e consigli per il comportamento individuale, da diramare ai cittadini delle zone interessate dai fenomeni segnalati.

☒ **Alluvione**

Eccesso di acqua dovuto a piogge abbondanti, a straripamento di corsi d'acqua, di bacini. Deposito di detriti trasportati da un corso d'acqua. Porzione di terreno che, a causa dei depositi fluviali, si aggiunge ad un fondo agricolo rivierasco e che per legge appartiene al proprietario del fondo stesso.

☒ **Antropiche**

Di calamità dove si evidenzia l'intervento dell'uomo nella determinazione dell'ordine fisico dell'ambiente naturale.

☒ **Antropizzazione**

Opera di modificazione e trasformazione dell'ambiente naturale attuata dall'uomo per soddisfare le proprie esigenze e migliorare la qualità della vita, spesso, però, a scapito dell'equilibrio ecologico e dell'incolumità stessa dell'uomo.

☒ **Area di raccolta**

Area localizzata nell'area di sicurezza, destinata al concentramento delle vittime. Corrisponde al posto medico avanzato (PMA) nei casi in cui non sia disponibile una struttura dedicata (tende o containers).

☒ **Area di sicurezza**

Zona immediatamente circostante l'area dell'evento, di dimensioni commisurate all'entità del pericolo residuo, da mantenersi sgombra.

☒ **Area mezzi di soccorso**

Area adiacente al posto medico avanzato (PMA) od all'area di raccolta riservata all'afflusso, alla sosta ed al deflusso delle ambulanze e degli altri mezzi di soccorso.

☒ **Aree ammassamento soccorritori e risorse**

Luoghi, non soggetti a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche settimane e qualche mese.

☒ **Aree attesa della popolazione**

Luoghi, non soggetti a rischi ambientali, di ricongiungimento dei nuclei familiari e di prima accoglienza. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra poche ore e qualche giorno.

☒ **Aree di emergenza**

Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.

☒ **Aree funzionali**

Trattasi di aree comuni a tutti i tipi di rischio e che individuano le funzioni fondamentali che consentono, una volta confrontate con gli organismi, di risolvere i problemi di coordinamento e di indirizzo; queste sono: la tecnico-scientifica, l'informativa, la sanitaria, delle relazioni esterne, dei trasporti mezzi e materiali, delle telecomunicazioni, del volontariato, dei servizi supplementari, della cooperazione internazionale.

☒ **Aree ricovero della popolazione**

Luoghi, non soggetti a rischi ambientali, in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi. Tali aree dovranno essere ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed avere possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza di tali aree sarà compreso tra pochi mesi e qualche anno.

☒ **Argano**

Macchina per sollevare o spostare pesi formata da un tamburo in metallo o legno, sul quale si avvolge la fune a cui è legato il carico. Verricello.

☒ **Attivazioni in emergenza**

Rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

☒ **Attività addestrativa**

La formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

☒ **Attività di protezione civile**

Le attività volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi calamitosi.

☒ **Augustus**

Il metodo Augustus consiste in linee guida per la pianificazione di emergenza, varate per uniformare gli indirizzi, i protocolli ed i termini, di guisa da rendere più efficaci i soccorsi che si pongono in essere in un sistema complesso. Deriva la denominazione dall'imperatore Ottaviano Augusto che, duemila anni fa, ebbe ad affermare che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose", una frase che raccoglieva una visione del mondo unitaria fra il percorso della natura e la gestione della cosa pubblica; in buona sostanza, Augusto coglieva pienamente l'essenza della moderna pianificazione di emergenza che si impernia proprio su concetti come semplicità e flessibilità.

☒ **Avvisi di criticità idraulica Regionale**

Emesso l'Avviso meteo regionale, il Centro Funzionale ARPA – SIM valuta gli scenari di rischio probabili e si esprime sui livelli di criticità, raggiungibili in ciascuna delle 8 zone di allertamento in cui è suddiviso il territorio regionale, anche rispetto al rischio idraulico. Il Centro Funzionale ARPA – SIM e l'Agenzia regionale di Protezione Civile dichiarano poi le proprie valutazioni in un Avviso di criticità idraulica regionale, in cui si riporta per ciascuna zona di allertamento il tipo di rischio, il livello di criticità, nonché, se possibile, le previsioni sintetiche relative ad alcuni indicatori di criticità e lo scenario di evento atteso per le successive 24-36 ore.

☒ **Avvisi meteo Nazionali e Regionali**

Il Dipartimento di Protezione Civile, per il tramite della Veglia Meteo, predispone ed emette il Bollettino di vigilanza meteorologica giornaliera nazionale (Bollettino di Vigilanza Meteo) sulla base delle previsioni meteorologiche a scala sinottica.

Il Centro Funzionale ARPA - SIM predispone ed adotta l' Avviso di avverse condizioni meteorologiche regionale (Avvisi meteo regionali), che contiene le previsioni meteorologiche a scala sinottica relative alle 24 – 36 ore successive alla data di emissione dello stesso.

☒ **Azimut**

Angolo formato dal piano verticale passante per un astro con il piano meridiano del luogo d'osservazione.

☒ **Bacino**

Bacino idroelettrico, lago sorto da una diga e utilizzato per produrre energia elettrica. Bacino idrografico o imbrifero o di raccolta, territorio delimitato da linee di spartiacque che raccoglie le acque di precipitazione facendole confluire in uno stesso corso d'acqua. Bacino orografico, porzione di superficie terrestre, per lo più alluvionale, compresa tra rilievi. Bacino montano, tratto superiore del corso di fiumi e torrenti e dei loro affluenti.

☒ **Bailey**

Ponte di rapida montatura, costituito di elementi metallici congiungibili in modo da formare una struttura prefabbricata, usato per attraversare fiumi o riaprire altre vie di comunicazione interrotte per diverse cause.

☒ **Bioclastico**

Del sedimento formato da resti organici (gusci, scheletri di animali, piante); anche, del processo di corrosione e disgregazione delle rocce ad opera di organismi animali o vegetali.

☒ **Black out**

Interruzione, in genere imprevista e imposta dall'emergenza, nell'erogazione di energia elettrica; blocco di un impianto o di un servizio: blackout elettrico, blackout telefonico, blackout televisivo.

☒ **Board games**

Sono "giochi da tavolo" che simulano i problemi che verrebbero a configurarsi nel corso di una reale emergenza.

☒ **Bocca di presa**

Punto di utilizzo degli idranti stradali. Ai sensi dell'art. 27 della legge 27 dicembre 1941, n. 1570, le Amministrazioni comunali sono tenute a provvedere alla installazione ed alla manutenzione delle bocche da incendio stradali, secondo le possibilità dei rispettivi acquedotti.

☒ **Borro**

Canalone torrentizio prodotto dallo scorrimento delle acque di superficie su una parete ripida; canale di scolo di una palude: canale che raccoglie le acque di scolo dei campi.

☒ **Bradisismo**

Innalzamento o abbassamento regolare e lento della crosta terrestre con conseguente modificazione della linea di costa.

☒ **Brain storming**

E' una tecnica utilizzata nella redazione dei programmi di previsione e prevenzione e dei piani di emergenza, nonché nelle simulazioni ed esercitazioni; consiste nell'ipotizzare scenari catastrofici probabili su un dato territorio, area di teatro, in relazione ai quali si decidono gli interventi necessari, fingendo di utilizzare le risorse disponibili, le funzioni operative in attività di soccorso, il tutto coordinato in ambiti di competenza normativamente previsti.

☒ **Briefing**

Insieme di istruzioni che un gruppo di lavoro dà ad altri collaboratori affidandoli degli incarichi ben precisi. Riunione di gruppo in cui un incaricato del gruppo dà istruzioni e informazioni a diversi collaboratori.

■ Bunker

Costruzione difensiva semi sotterranea in cemento armato con feritoie per sparare; luogo difeso con eccezionali misure di sicurezza.

■ By-pass

Qualunque deviazione di un condotto o circuito principale che ne escluda un tratto; condotta secondaria; deviazione stradale temporanea che permette di superare un tratto ostruito.

■ Cablaggio

Complesso dei cavi che collegano le varie parti di impianti o apparecchiature elettriche ed elettroniche; la loro messa in opera.

■ Calamità

Si evidenzia in ogni fatto (evento, accadimento) dal quale conseguono effetti dannosi per una pluralità di persone, con riferimento alla loro vita ed ai loro beni.

■ Calamità antropica

È quella che trova nell'uomo l'agente provocatore, che può essere consapevole od inconsapevole, per commissione od omissione di attività, di calamità.

■ Calamità naturale

È quella dovuta a cause insite strutturalmente in natura (es. terremoto, tsunami, alluvione, nubifragio, tifone, ciclone, bufera, mareggiata, nevicata, ecc.) che per intensità ed estensione può richiedere di essere fronteggiata con mezzi e poteri straordinari.

■ Canadair

È un velivolo anfibo, bimotore, progettato e costruito dalla ditta Bombardier per essere impiegato nella lotta agli incendi boschivi.

■ Cancelli

Punti obbligati di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se provenienti da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazioni. Sono presidiati preferibilmente da uomini delle forze di polizia (municipale o dello Stato) eventualmente insieme ad operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della protezione civile attivate localmente (C.C.S., C.O.M., C.O.C.).

■ Cantiere

Area che costituisce l'unità elementare di intervento, individuata, a seconda dei casi, sulla base di criteri topografici o funzionali in modo da consentire una ottimale distribuzione delle squadre di soccorso (Es. le macerie di uno stabile crollato, un troncone di fusoliera di un aeromobile precipitato, una carrozza ferroviaria di un convoglio deragliato, un piano di uno stabile incendiato, ecc.). Più cantieri possono essere raggruppati in un unico settore.

■ Capacità antincendio

Quantità di acqua disponibile al punto di presa sufficiente a far fronte alla necessità antincendio senza dover ricorrere a vasche di riserva.

9 ■ Capo del Dipartimento della protezione civile

Dirige il Dipartimento della protezione civile; assicura l'indirizzo, il coordinamento e il controllo delle attività del medesimo; ha funzioni di vicepresidente, che sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento, in seno alla Commissione nazionale per la previsione e prevenzione; presiede il Comitato operativo della protezione civile; secondo le direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero del Ministro dell'interno da lui delegato, il Capo del Dipartimento della protezione civile rivolge alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente nel territorio nazionale, le indicazioni necessarie al raggiungimento delle finalità di coordinamento operativo in materia di protezione civile. Alle dirette dipendenze del capo Dipartimento operano: il consigliere giuridico; il Servizio di segreteria, relazioni con il pubblico ed organi collegiali, di livello dirigenziale; il Servizio ordinanze, di livello dirigenziale; il Servizio piani d'emergenza e incarichi speciali, di livello dirigenziale; due consulenti, dirigenti generali di prima fascia, per lo svolgimento di attività di studio. I prefetti, per assumere in relazione alle situazioni di emergenza le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica, ove necessario, invitano il Capo del Dipartimento della protezione civile, ovvero un suo delegato, alle riunioni dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

10 ■ Catastrofe

Evento che per intensità ed estensione è tale da dover essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari (legge n. 225/92 art. 2 lett. c). Coinvolge un numero elevato di vittime e le infrastrutture di un determinato territorio, producendo una improvvisa e grave sproporzione tra richieste di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo (oltre 12 ore).

11 ■ Catastrofi naturali

Sono eventi meteorologici quali: nubifragi, neviccate, grandinate, siccità (grave riduzione delle scorte idriche e perciò delle possibilità di approvvigionamento sia per i centri abitati che per le attività produttive, quali l'agricoltura e l'industria) e trombe d'aria.

Sono eventi geologici ed idrogeologici quali: terremoti, frane e smottamenti con coinvolgimento di centri abitati e/o infrastrutture importanti, quali dighe e bacini artificiali.

Sono catastrofi biologiche quali: inquinamenti marini, epidemie umane (influenza, diffusione di malattie infettive determinata dalla riduzione o dalla alterazione temporanea delle condizioni igienico-sanitarie delle nostre città, ad es.: contaminazione accidentale delle acque della rete di distribuzione idrica cittadina, distribuzione accidentale o dolosa di alimenti contaminati, riduzione delle condizioni igieniche conseguente ad altro evento straordinario, ecc.), epidemie animali: con o senza rischio di trasmissione della malattia infettiva all'uomo (si tratta di situazioni dove vi è comunque la necessità di interventi straordinari di polizia veterinaria e di esecuzione di provvedimenti eccezionali di sanità pubblica) ed invasioni di cavallette o altri insetti potenzialmente dannosi per la collettività a causa degli ingenti danni che risultano capaci di procurare alle attività agricole.

12 ■ Catastrofi sociologiche

Sono atti terroristici (da prevedere in occasioni di particolari congiunture socio-politiche nazionali ed internazionali), ricadute sul territorio di conflitti internazionali, migrazioni di massa di profughi, rifugiati o immigrati irregolari, incidenti durante spettacoli, feste e manifestazioni sportive ed accoglienza straordinaria di cittadini italiani evacuati da territori sinistrati (es. applicazione del Piano Vesuvio ed altre situazioni similari).

13 ■ Catastrofi tecnologiche

Sono incidenti rilevanti in attività industriali, quali:

- incendi;
- esplosioni;
- rilascio di sostanze inquinanti o tossiche;
- rilascio di radioattività con limitati rischi di irraggiamento diretto ed indiretto ma con considerevole pericolo per i più probabili fenomeni di contaminazione diretta ed indiretta di cose e persone.

Sono incidenti nei trasporti, quali:

- Incidenti aerei
- Incidenti ferroviari
- Incidenti marittimi
- Incidenti stradali rilevanti per l'entità dei danni agli uomini ed alle persone
- Rilascio di sostanze tossiche o infiammabili e pericolose in conseguenza di incidenti nei trasporti.

Sono il collasso di sistemi tecnologici, quali:

- Black-out elettrico;
- Black-out informatico (millennium bug);
- Interruzione dei rifornimenti idrici a causa di guasti importanti sulla rete idraulica;
- Interruzione dei rifornimenti di gas ed oleodotti.

Sono gli incendi:

- Boschivi;
- Urbani (immobili ed infrastrutture).

Sono inoltre i crolli di immobili in centri abitati, per cedimenti strutturali od altre cause.

14 ■ Catena dei soccorsi

E' la sequenza di dispositivi, funzionali e strutturali, che consentono la gestione del complesso dei sinistrati. Consiste nell'identificazione, delimitazione e coordinamento di vari settori d'intervento per il salvataggio delle vittime, l'allestimento di una noria di salvataggio tra il luogo dell'evento ed il PMA e l'allestimento di una noria d'evacuazione tra il PMA e gli ospedali.

15 ■ Catena straordinaria dei soccorsi

E' una catena di soccorsi più complessa per via delle dimensioni dell'evento o per alcune particolari caratteristiche ambientali; si differenzia per l'interposizione di uno o più centri medici d'evacuazione (CME) lungo la noria d'evacuazione. Sinonimi od equivalenti funzionali dei CME sono gli ospedali da campo, le navi ospedale, le unità mobili medico-chirurgiche.

16 ■ Centrale operativa 118

E' la centrale operativa del servizio urgenza ed emergenza medica 118 istituita a livello regionale.

17 ■ Centro Applicazione e Studi Informatici (CASI)

Fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della p.c. e cura la gestione dei collegamenti via terminale di banche dati necessarie ad affrontare efficacemente eventi calamitosi.

18 ■ Centro Assistenziale di Pronto Intervento (CAPI)

Consiste in un deposito di materiale vario da utilizzarsi in caso di calamità. Ve ne sono 14 in tutta Italia e fanno capo alle seguenti prefetture: Alessandria, Ancona, Bologna, Cagliari, Caserta, Catania, Catanzaro, Firenze, Palermo, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Terni e Trieste.

19 **■** Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)

Viene costituito presso ogni Ufficio Territoriale del Governo (ex prefetture) una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità. Rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile a livello provinciale: Insediato in una sala attrezzata con apparecchi telefonici, telematici e radio ricetrasmittenti sintonizzabili su frequenze utili, è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del CCS consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei COM.

20 **■** Centro medico di evacuazione

Dispositivo strutturale di trattamento sanitario delle vittime che in genere viene attivato in caso di catastrofi coinvolgenti un territorio particolarmente esteso. E' localizzato lungo il percorso della noria di evacuazione per permettere di stabilizzare il trattamento dei feriti ed ottimizzare su più ampia scala, l'utilizzazione delle risorse di trasporto sanitario e quelle di cura definitiva. Ad uno stesso CME possono afferire più PMA. E' sinonimo di ospedale da campo.

21 **■** Centro operativo

E' in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita sul luogo dell'evento il coordinamento nazionale; il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di uno o più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

22 **■** Centro Operativo Aereo Unificato (COAU)

Fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della p.c. e svolge l'attività di coordinamento operativo essenzialmente in missioni di volo per la lotta agli incendi boschivi, a favore delle regioni.

23 **■** Centro Operativo Combinato

E' costituito a livello centrale presso il Ministro per il coordinamento della p.c., per la direzione ed il coordinamento in emergenza degli interventi di p.c..

24 **■** Centro Operativo Comunale (COC)

Centro operativo a supporto del Sindaco per la direzione ed il coordinamento degli interventi di soccorso in emergenza.

25 **■** Centro Operativo Emergenze in Mare (COEM)

E' organico al Ministero dell'Ambiente e tutela del territorio nell'ambito del quale si occupa della lotta e prevenzione dell'inquinamento marino principalmente da idrocarburi; fa parte inoltre del Centro Situazioni Unificato del Dipartimento della Protezione Civile - Ufficio II - Gestione delle emergenze (DPCM 12/12/2001) unitamente al CE.SI. ed al C.O.A.U..

26 **■** Centro Operativo Interforze (COI)

E' costituito presso lo stato maggiore dell'esercito per la pianificazione ed il coordinamento specifico degli interventi delle forze armate in concorso.

27 **■** Centro Operativo Locale (COL)

E' una struttura costituita localmente (stazione del Corpo Forestale dello Stato o Carabinieri) nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; controlla un'area più o meno estesa del territorio comunale od intercomunale; ad esso sono collegate diverse stazioni fisse di rilevamento ed è predisposto a ricevere comunicazioni (AIB) da aerei, finalizzate all'avvistamento.

28 **■** Centro Operativo Misto (COM)

Può essere istituito presso i comuni a cura del prefetto competente per territorio per la gestione ed il coordinamento degli interventi esecutivi di p.c. in sede locale, intercomunale o comunale; i COM fanno capo al CCS.

29 **■** Centro Operativo Provinciale (COP)

E' una struttura costituita a livello provinciale nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento dell'attività di tutti i COL di competenza, al controllo ed alla gestione dell'intervento e delle risorse a livello provinciale, al collegamento operativo con il COR.

30 **■** Centro Operativo Regionale (COR)

E' una struttura costituita a livello regionale nell'ambito del sistema integrato di lotta agli incendi boschivi; provvede al coordinamento di tutte le attività in materia.

31 ■ Centro Polifunzionale della protezione civile

E' una struttura di supporto ad ogni attività di p.c.; trovasi in Castelnuovo di Porto (Roma) e dipende dal Servizio Emergenze del Dipartimento di p.c..

32 ■ Centro Situazioni (CESI)

Fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della p.c. e funziona ininterrottamente per qualsiasi evenienza o segnale di emergenza; provvede agli interventi più importanti ed immediati.

33 ■ Centro Telecomunicazioni (CT)

Fa parte del servizio emergenze del Dipartimento della p.c. e si occupa delle telecomunicazioni in emergenza.

34 ■ Ciclone

Spostamento di masse d'aria che convergono verso un punto di pressione minima. Vortice di masse d'aria accompagnato da piogge torrenziali; è detto anche uragano o tifone.

35 ■ Claudius

E' il modello per la valutazione dei contratti di assicurazione territoriale (CAT).

36 ■ Comburente

E' la sostanza che mantiene la combustione ovverosia, l'ossigeno e l'aria.

37 ■ Combustibile

E' la sostanza capace di bruciare in combinazione con l'ossigeno e di sviluppare energia termica; si distinguono combustibili solidi naturali, da solidi artificiali, da liquidi naturali, da liquidi artificiali, da gassosi naturali, da gassosi artificiali. La bontà della combustione è direttamente proporzionale alla migliore mescolanza con l'aria, che avviene benissimo con i gas.

38 ■ Combustione

Reazione tra un combustibile e un comburente con produzione di energia termica e luce: combustione del carbone, del legno, della benzina. Combustione lenta: quella che si verifica senza sviluppo di calore e di luce. Combustione spontanea: autocombustione. Incendio.

39 ■ Comitato Controllo Emergenza (CCE)

Ha il compito di assistere e coadiuvare il prefetto nella prima emergenza; dà altresì indicazioni per la costituzione del CCS suggerendone l'articolazione ritenuta più adatta all'emergenza da fronteggiare.

40 ■ Comitato nazionale di volontariato

Istituito dall'art. 12 del D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194, impone un rappresentante in seno alla Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi ed un rappresentante in seno al Comitato operativo della protezione civile, nominati entrambi con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

41 ■ Comitato Operativo della protezione civile

Il Comitato operativo della protezione civile, che si riunisce presso il Dipartimento della protezione civile, assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso. E' presieduto dal Capo del Dipartimento della protezione civile ed è composto da tre rappresentanti del Dipartimento stesso, da un rappresentante per ciascuna delle strutture operative nazionali di cui all'articolo 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, non confluite nel Dipartimento e che sono tenute a concorrere all'opera di soccorso, e da due rappresentanti designati dalle regioni, nonché da un rappresentante del Comitato nazionale di volontariato di protezione civile, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Alle riunioni del Comitato possono essere invitate autorità regionali e locali di protezione civile interessate a specifiche emergenze, nonché rappresentanti di altri enti o amministrazioni. I componenti del Comitato rappresentanti dei Ministeri, su delega dei rispettivi Ministri, riassumono ed esplicano con poteri decisionali, ciascuno nell'ambito delle amministrazioni di appartenenza ed altresì nei confronti di enti, aziende autonome ed amministrazioni controllati o vigilati, tutte le facoltà e competenze in ordine all'azione da svolgere ai fini di protezione civile e rappresentano, in seno al Comitato, l'amministrazione di appartenenza nel suo complesso. Opera nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è costituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero del Ministro dell'interno da lui delegato; con il medesimo decreto sono stabilite le relative modalità organizzative e di funzionamento.

42 ■ Comitato Operativo per l'Emergenza (EMERCOM)

E' un organo collegiale interdisciplinare che affronta problemi organizzativi e si riunisce in sede operativa presso il Dipartimento della P.C. in occasione delle emergenze. Vi fanno parte i rappresentanti delle seguenti

amministrazioni: interno, difesa, sanità, lavori pubblici, trasporti e marina mercantile, risorse agricole alimentari e forestali, poste e telecomunicazioni, C.R.I..

43 ■ Comitato paritetico Stato-regioni-enti locali

Per la determinazione delle politiche di protezione civile, di promozione ed il coordinamento delle attività delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale, finalizzate alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi, che determinino situazioni di grave rischio, è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un Comitato paritetico Stato-regioni-enti locali, nel cui ambito la Conferenza unificata, istituita dal decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, designa i propri rappresentanti. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sono emanate le norme per la composizione e il funzionamento del Comitato medesimo.

44 ■ Comitato Provinciale di protezione civile

È istituito in ogni capoluogo di provincia, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale o da un suo delegato; dello stesso fa parte un rappresentante del prefetto competente per territorio.

45 ■ Comitato Regionale di protezione civile

Viene istituito affinché la regione se ne avvalga per assicurare lo svolgimento delle attività in materia di p.c..

46 ■ Commissario Delegato

È un organo straordinario nominato dal Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero dal Ministro per il coordinamento della p.c. per l'attuazione degli interventi necessari e conseguenti alla dichiarazione dello "stato di emergenza".

47 ■ Commissione Nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi

La Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi, che si riunisce presso il Dipartimento della protezione civile, è articolata in sezioni e svolge attività consultiva tecnico-scientifica e propositiva in materia di previsione e prevenzione delle varie situazioni di rischio; è presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero dal Ministro dell'interno da lui delegato ovvero, in mancanza, da un delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri ed è composta dal Capo del Dipartimento della protezione civile, con funzioni di vicepresidente, che sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento, da un esperto in problemi di protezione civile, da esperti nei vari settori di rischio, da due esperti designati dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici e da due esperti designati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonché da un rappresentante del Comitato nazionale di volontariato di protezione civile, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Opera nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero del Ministro dell'interno da lui delegato; con il medesimo decreto sono stabilite le relative modalità organizzative e di funzionamento.

48 ■ Componenti del Servizio Nazionale della protezione civile

Sono le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le comunità montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di protezione civile.

49 ■ Comune

Ente locale territoriale che può dotarsi o meno di una struttura di p.c.; resta componente comunque del S.N.P.C. dovendo provvedere all'attuazione delle relative attività. Sono attribuite ai comuni le funzioni relative:

- 1) all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
- 2) all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- 3) alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dal Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
- 4) all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- 5) alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- 6) all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

50 ■ Comunità montana

È una componente del S.N.P.C. e provvede in base al proprio ordinamento ed in funzione delle proprie competenze all'attuazione delle attività di p.c..

51 ■ Consiglio dei Ministri (o Governo)

È un organo collegiale costituzionale complesso costituito dal Presidente del Consiglio e da tutti i Ministri; rappresenta il potere esecutivo che formula ed attua l'indirizzo politico è responsabile nei confronti del Parlamento di cui deve godere la fiducia. È competente su proposta del Presidente del Consiglio o per sua delega, del Ministro dell'interno, a deliberare lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale ed a revocarlo al

venire meno dei relativi presupposti.

52 **■** Continuità amministrativa

Il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

53 **■** Coordinamento operativo

E' la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

54 **■** Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

Trae origine dai corpi comunali dei pompieri; venne istituito con legge 27 dicembre 1941, n. 1570 e posto alle dipendenze del Ministero dell'interno presso cui vi è la direzione generale della p.c. e dei servizi antincendi. Nell'ambito delle strutture operative nazionali del servizio della p.c. è componente fondamentale.

55 **■** Corrente ignea

Trasmissione di calore e/o dell'incendio da un fabbricato o da una parte dello stesso, ad un altro, per effetto dell'irraggiamento termico.

56 **■** Crushing

E' la sindrome da schiacciamento legata al seppellimento a seguito di crolli di edifici, esplosioni, valanghe, intrappolamenti tra rottami ecc.. Consiste in lesioni da compressione compatibili con la sopravvivenza, escluse le lesioni irreversibilmente mortali.

In base alla durata del seppellimento od intrappolamento, si distinguono:

- Forme lievi - inferiori a 4 ore di seppellimento;
- Forme medie - tra le 4 e le 8 ore di seppellimento;
- Forme gravi - superiori alle 9 ore di seppellimento.

Detta sindrome comporta che le parti contuse divengano ematosi, compaia oligo - anuria, le urine assumano un colore bruno per la presenza di mioglobina liberata dai muscoli, aumenti l'azotemia, la potassemia ed il quadro clinico evolva poi verso l'insufficienza renale acuta, l'acidosi metabolica e lo stato di shock.

1 **■** Dichiarazione dei grandi eventi

Le disposizioni di cui all'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, si applicano anche con riferimento alla dichiarazione dei grandi eventi rientranti nella competenza del Dipartimento della protezione civile e diversi da quelli per i quali si rende necessaria la delibera dello stato di emergenza.

2 **■** Dichiarazione dello stato di emergenza

Interviene successivamente alla deliberazione dello stato di emergenza da parte del Governo, con provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri.

3 **■** Difesa civile

E' il complesso delle attività rivolte a garantire la continuità, a livello centrale e periferico, dell'azione di governo, a salvaguardare e mobilitare l'apparato finanziario, economico-produttivo e logistico della Nazione, ad assicurare la protezione e la capacità di resistenza della popolazione, a dare sostegno alla difesa militare; unitamente a quest'ultima costituisce la difesa nazionale. La p.c. è parte della difesa civile. Al Ministero dell'interno sono attribuite le funzioni di difesa civile, nel cui settore è autorizzato a varare un piano straordinario di interventi per la manutenzione straordinaria degli edifici sede delle attività del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché delle strutture afferenti alla difesa civile.

4 **■** Difesa nazionale

E , il complesso delle predisposizioni, misure ed azioni, militari e civili, che consentono alla Nazione di prevenire e fronteggiare situazioni di crisi e di emergenza, interne ed internazionali, nonché di conflitto armato. Essa si articola in difesa militare e difesa civile.

5 **■** Dipartimento della protezione civile

Venne istituito nel 1982 nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è stata l'organizzazione amministrativa di cui si avvalso il Capo del Governo o per sua delega il Ministro dell'interno, per lo svolgimento dell'attività richiesta dall'esercizio della funzione di p.c.. Il Dipartimento della protezione civile, nell'ambito degli indirizzi dettati dal Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero dal Ministro dell'interno da lui delegato, esercita le funzioni allo stesso attribuite dal decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, e dalla vigente normativa in materia di protezione civile. Il Dipartimento della Protezione civile provvede inoltre:

- a) ad organizzare e coordinare al proprio interno tutte le attività già di competenza del Servizio sismico nazionale;
- b) a garantire il supporto alle attività della Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi, del Comitato operativo della protezione civile nonché del Comitato paritetico Stato-regioni-enti locali;
- c) a curare le attività concernenti il volontariato di protezione civile;
- d) a sviluppare e mantenere relazioni con tutti gli organismi istituzionali e scientifici internazionali operanti nel

campo della protezione civile, partecipando attivamente a progetti di collaborazione internazionale.
Il Dipartimento della protezione civile si avvale, per i propri compiti, della collaborazione dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici sulla base di apposito accordo
6 ■ Dipartimento di emergenza

Aggregazione funzionale di diverse unità operative ospedaliere, deputate alla gestione dei pazienti con patologie acute in grado di provocare una minaccia per la sopravvivenza. Spesso comprende la centrale operativa 118 ed il servizio di urgenza ed emergenza medica. Può fornire uomini e mezzi per integrare le risorse dei servizi di soccorso medico, in particolare per quanto riguarda il direttore dei soccorsi sanitari.
7 ■ Direttore al trasporto

Infermiere od operatore tecnico incaricato di gestire la movimentazione dei mezzi di trasporto sanitario in funzione delle priorità emerse durante le operazioni di triade. Si rapporta al direttore del triage.
8 ■ Direttore dei soccorsi sanitari

Medico appartenente ad una unità operativa afferente al dipartimento di emergenza (non necessariamente alla centrale operativa 118) con esperienza e formazione adeguata, presente in zona operazioni e responsabile della gestione in loco di tutto il dispositivo di intervento sanitario. Opera in collegamento con il medico coordinatore della centrale operativa 118. Si coordina con il referente sul campo del soccorso tecnico (VV.F.) e con quello delle forze di polizia.
9 ■ Direttore del triage

Medico od in sua assenza infermiere incaricato di coordinare le operazioni di triade sulle vittime a livello del PMA. Si rapporta al direttore dei soccorsi sanitari.
10 ■ Direzione Comando e Controllo (DICOMAC)

Rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della protezione civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.
11 ■ Direzione Generale della protezione civile e dei servizi antincendi

Trovasi presso il Ministero dell'Interno ed ha inglobato il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Concorrevano: alla redazione dei piani di emergenza; al coordinamento degli interventi di p.c.; alla tutela ecologica e dell'ambiente; ai comitati regionali ed agli uffici regionali della p.c.; all'unità di soccorso; alle unità ausiliarie e volontarie di p.c.; alla protezione radiologica: ricoveri e sistemi di allarme; ai rapporti con organizzazioni di p.c. ed antincendi.
12 ■ Direzione Generale XI (U.E.)

E' la direzione generale che nell'ambito dell'Unione Europea si occupa di protezione civile e di sicurezza.
13 ■ Disaster management

E' una disciplina che si occupa prevalentemente della pianificazione delle emergenze provocate da calamità naturali od antropiche.
14 ■ Disaster manager

E' un esperto "direttore delle emergenze", deputato alla gestione delle crisi da calamità, a cui provvede coordinando i soccorsi direttamente o fornendo una consulenza in tempo reale alle autorità chiamate all'intervento.
15 ■ Disastro

Effetto dannoso che interessa più persone e deriva da un evento di non comune gravità, idoneo a costituire pericolo per l'incolumità pubblica ma non danno rilevante o morte o lesione di persone, suscitando pubblica commozione.
16 ■ Dispositivi di protezione individuale

Sono attrezzature che servono a proteggere i soccorritori, dagli eventi incidentali che si possono verificare nelle emergenze. Tali dispositivi devono essere contrassegnati da marchi di omologazione.
17 ■ Dispositivo di intervento

Complesso di risorse umane e materiali utilizzate globalmente per la risposta all'evento.
1 ■ Ecologia

Scienza che ha per oggetto di studio i rapporti intercorrenti tra gli esseri viventi e l'ambiente. Nel linguaggio odierno, indica anche, sia pure impropriamente, la necessità di difendere la natura, la sensibilità per i problemi dell'ambiente.
2 ■ Elenco delle associazioni di volontariato presso il Dipartimento della protezione civile

E' istituito presso il Dipartimento della p.c. per consentire al Ministro di avvalersi delle prestazioni di uno o più gruppi associati all'attività di previsione, prevenzione (formazione, addestramento ed esercitazioni) e soccorso.

3 ■ Emergenza

Ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento. Lo stato di emergenza è deliberato dal Consiglio dei Ministri che ne determina durata ed estensione territoriale.

4 ■ Endogeno

Che ha la sua genesi o che si sviluppa all'interno di qualcosa. Termine geologico o geografico: che ha origine o si trova nelle zone profonde della Terra; che ha origine internamente alla crosta terrestre ma produce effetti rilevabili in superficie. Forze endogene: quelle che causano i terremoti, i bradisismi, il vulcanismo, i movimenti orogenetici.

5 ■ Environment

Termine inglese che sta ad indicare l'ambiente.

6 ■ Epicentro

E' la proiezione verticale dell'ipocentro sulla superficie terrestre interessata dall'evento sismico (area del cratere). E' all'origine di un incidente di tipo antropico, che può evolvere in maniera più o meno grave in funzione dell'energia mobilitata, del numero di persone e cose coinvolte, dei tempi di percezione dei premonitori dell'evento, della prontezza di risposta del dispositivo d'intervento.

7 ■ Erosione

Sgretolamento della superficie terrestre emersa dovuta ad agenti fisici, disgregazione, corrosione. Azione abrasiva delle acque di scorrimento superficiale, come i fiumi e simili.

8 ■ Esercitazioni

Sono disposte dal Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero dal Ministro dell'interno da lui delegato; ci si avvale del Dipartimento della protezione civile che promuove, altresì, esecuzioni periodiche, di intesa con le regioni e gli enti locali, al fine di consentire verifiche della efficienza dei programmi nazionali di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio, dei programmi nazionali di soccorso, e dei piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza.

9 ■ Esogeno

Che ha origine all'esterno, che proviene da fuori. Di forze, fenomeni, agenti che operano o si verificano sulla superficie terrestre provocando trasformazioni chimiche, meccaniche.

10 ■ Esondazione

Il traboccare, lo straripare soprattutto dell'acqua dei fiumi o dei torrenti.

11 ■ Evento

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

12 ■ Evento atteso

Rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

13 ■ Evento non prevedibile

L'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

14 ■ Evento prevedibile

Un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

1 ■ Fasi operative

E' l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

2 ■ Fatal Accident Frequency Rate

E' l'indice di misura del rischio calcolato in base al numero di vittime per ore di esposizione a ciascun rischio. Detto indice è il dato di supporto necessario ad individuare i Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) indispensabili.

3 ■ Fondo per la protezione civile

Il fondo per la protezione civile venne istituito con l'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 547, abrogato poi dall'art. 13 della legge 21 novembre 2000, n. 353, reintrodotta dalla legge 9 novembre 2001, n. 401.

4 ■ Fotogrammetria

Riproduzione della dimensione di una zona per mezzo di fotografie da diverse prospettive.

5 ■ Fotointerpretazione

Tecnica di interpretazione delle immagini fotografiche mediante speciali strumenti; è applicata soprattutto per scopi militari.

6 ■ Fronte dell'evento

Zona estesa comprendente più aree anche non contigue, su cui si è manifestato l'evento.

7 ■ Funzioni di supporto

Costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa. Attivate in emergenza ed organizzate già in fase di pianificazione a supporto del S.N.P.C., le funzioni di supporto sono attualmente 14:

- 1) Tecnico scientifica - Pianificazione;
- 2) Sanità, assistenza sociale;
- 3) Mass media ed informazione;
- 4) Volontariato;
- 5) Materiali e mezzi;
- 6) Trasporti e circolazione - viabilità;
- 7) Telecomunicazioni;
- 8) Servizi essenziali;
- 9) Censimento danni, persone e cose;
- 10) Strutture operative S.A.R.;
- 11) Enti locali;
- 12) Materiali pericolosi;
- 13) Logistica evacuati - zone ospitanti;
- 14) Coordinamento centri operativi.

8 ■ Fuoco

È una reazione chimica che comporta emissioni che possono essere tossiche ed addirittura letali. La reazione avviene quando si combinano il combustibile, il comburente e la temperatura di accensione, elementi che costituiscono il triangolo del fuoco, che altro non è se non una reazione chimica di ossidazione.

1 ■ Gateway

Nel linguaggio informatico, sistema telematico che consente ad un utente di connettere le proprie banche dati a una banca dati centrale.

2 ■ Gaussiano

Del matematico K.F.Gauss (1777-1855). Curva gaussiana: curva a forma di campana, detta anche curva degli errori o distribuzione normale; costituisce la più comune distribuzione di probabilità.

3 ■ Generatore

Apparecchio o macchina in grado di generare energia utilizzando energia di altra natura: generatore elettrico, di corrente, di suono, di segnali, di corrente alternata (alternatore), di corrente continua (dinamo), di vapore (caldaia).

4 ■ Geodesia

Scienza che studia la conformazione e le dimensioni del globo terrestre e ne cura la rappresentazione grafica.

5 ■ Geodinamica

Studio degli agenti naturali, esogeni ed endogeni, che modificano continuamente la crosta terrestre.

6 ■ Geofisica

Scienza che si occupa dei vari fenomeni fisici che si verificano sulla Terra e nell'atmosfera terrestre; è detta anche fisica terrestre.

7 ■ Geofotogrammetria

Studio geologico di una zona geografica per mezzo di fotografie prese dall'aereo e osservate mediante la tecnica della stereoscopia.

8 ■ Geoida

Solida ideale, la cui superficie risulta in ogni punto perpendicolare alla direzione della gravità; la sua forma corrisponde a quella che avrebbe la Terra se fosse priva di rilievi montuosi.

9 ■ Geologia

Scienza che studia l'origine, la morfologia, la costituzione della Terra e le trasformazioni in essa avvenute.

10 ■ Geomorfologia

Scienza che studia la forma della superficie terrestre in rapporto all'azione di forze esogene.

11 ■ Geomorfosi

Il cambiamento della forma e della disposizione interna di un organo vegetale determinata dalla forza di gravitazione terrestre.

12 ■ Geoscopio

Strumento ottico per l'ispezione della superficie terrestre da un aeromobile.

13 ■ Geosinclinale

Grande depressione del fondo marino, allungata e instabile, in vicinanza dei continenti, in cui si è avuta un'intensa sedimentazione; per deformazione e corrugamento da origine a una catena montuosa.

14 ■ Geotecnica

Studio delle caratteristiche del suolo e del sottosuolo soprattutto in funzione della possibilità di realizzare opere edilizie.

15 ■ Gestione dell'emergenza

Consiste nell'attivazione del modello d'intervento, messo a punto nell'attività di pianificazione che ne stabilisce linguaggi e procedure, che assicurano l'impiego coordinato delle risorse effettivamente disponibili sul territorio.

16 ■ Gestore di impianto

E' la persona fisica o giuridica che detiene o gestisce uno stabilimento od un impianto.

17 ■ GIS

Geographical Information System (Sistema Informativo Territoriale). Sistema che identifica le tecnologie informatiche per l'elaborazione di dati geografici.

18 ■ Glaciologia

Settore della geofisica che studia i ghiacciai, la loro formazione e l'influenza che esercitano sul clima e sulla morfologia della superficie terrestre.

19 ■ Gruppi Nazionali di ricerca scientifica

Sono gruppi del CNR che attraverso la loro opera, supportano il S.N.P.C. nel perseguimento delle finalità in materia di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio; si occupano in particolare dei rischi: chimico-industriale, idrogeologico, nucleare, sismico e vulcanico.

1 ■ Habitat

Complesso delle condizioni ambientali in cui vive l'uomo in maniera congeniale, mutate dall'evento calamitoso e che si tendono a ripristinare superando l'emergenza.

2 ■ Hacker

Dilettante appassionato di informatica, che usa la sua competenza soprattutto in modo improprio e illegale, introducendo anche virus capaci di danneggiare o distruggere la memoria del computer cui accede. Pirata informatico.

3 ■ Handicap

Condizione di svantaggio cui può andar soggetta una popolazione ed un territorio colpiti da un evento calamitoso.

4 ■ Handout

Testo, appunti, ciclostilati diffusi in occasione di convegni, conferenze stampa per favorire la miglior comprensione di un intervento, di un annuncio.

5 ■ Hangar

Capannone per il ricovero di aeromobili. Aviorimessa.

6 ■ Hardware

La macchina, i componenti elettronici, i dispositivi, la struttura rigida di un elaboratore o di un personal computer (si contrappone al software).

7 ■ Hertz

Unità di misura della frequenza, simbolo Hz, corrispondente ad un ciclo al secondo.

8 ■ Hinterland

Regione alle spalle di un grande porto, dai cui traffici trae beneficio l'intera area. Territorio che economicamente, socialmente, culturalmente è collegato a una metropoli, a un centro di cui subisce l'influenza.

9 ■ Humus

Terreno molto fertile, contenente sostanze organiche formatesi in seguito alla decomposizione di esseri animali o vegetali.

1 ■ Idrante antincendio

Attacco unificato, dotato di valvola di intercettazione ad apertura manuale, collegato a una rete idrica. Un idrante può essere a muro, a colonna soprasuolo oppure sottosuolo.

2 ■ Idraulica

Scienza che studia teoricamente e sperimentalmente i fenomeni inerenti al moto e all'equilibrio dei liquidi e in particolare dell'acqua.

3 ■ Idrocarburo

Composto costituente solo da carbonio e idrogeno, solido, liquido o gassoso, generalmente incolore e insolubile in acqua, usato come combustibile, carburante, solvente e come materia prima in numerose sintesi industriali.

4 ■ Idrodinamica

Ramo dell'idraulica che studia il moto dei liquidi e in particolare dell'acqua.

5 ■ Idrogeologia

Branca della geologia che studia le caratteristiche fisiche e chimiche delle acque profonde e di superficie in relazione ai fenomeni geologici.

6 ■ Idrografia

Branca della geografia fisica che studia l'origine e l'evoluzione delle acque superficiali delle terre emerse e la loro azione sul paesaggio terrestre: idrografia marina, idrografia fluviale, idrografia lacustre. Rappresentazione cartografica delle acque marine e terrestri.

7 ■ Idrologia

Scienza che studia le proprietà chimiche e fisiche delle acque.

8 ■ Idromeccanica

Settore della meccanica che studia i liquidi.

9 ■ Idroplano

Tipo di carena che sfrutta la reazione dell'acqua come sostentazione, riducendo, insieme con l'immersione, la resistenza al moto / alette idroplano: superfici alari immerse, grazie alle quali lo scafo riceve una spinta verticale. Qualsiasi imbarcazione dotata di carena o alette del tipo suddetto che le consentono di sollevarsi sulla superficie dell'acqua.

10 ■ Idropneumatico

Dispositivo o congegno messo in azione dal contatto tra due fluidi, uno dei quali liquido, l'altro aeriforme.

11 ■ Idrorepellente

Che non assorbe acqua o che conferisce tale caratteristica. Idrofugo.

12 ■ Idrovia

Seguito di corsi d'acqua, bacini, opportunamente collegati e predisposti per la navigazione.

13 ■ Idrovolante

Velivolo a motore capace di decollare e ammarare sull'acqua grazie ad appositi galleggianti e alla forma a carena della fusoliera.

14 ■ Idrovora

Macchina atta a sollevare e aspirare acqua grazie a un sistema di pompe, usata, tra l'altro, nelle opere di bonifica.

15 ■ Impianto

Un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe, galleggianti o meno, necessari per il funzionamento dell'impianto.

16 ■ Incendio

Consta di 4 fasi: ignizione, propagazione (flash-over), incendio generalizzato, estinzione.

17 ■ Incidente maggiore

Incidente che coinvolge un numero elevato di vittime in uno spazio confinato, con infrastrutture circostanti conservate. Sinonimo di catastrofe ad effetto limitato.

18 ■ Incidente rilevante

Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'articolo 2, comma 1, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

19 ■ Indicatore di evento

E' l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

20 ■ Indicatori di rischio

Sono i segnali premonitori che informano dell'approssimarsi di un evento calamitoso.

21 ■ Infiammabilità

E' definita come la minima temperatura alla quale i combustibili liquidi emettono vapori infiammabili, è inoltre una caratteristica dei liquidi infiammabili.

22 ■ Infiltrazione

Lenta e costante penetrazione di un fluido attraverso un mezzo permeabile. Acque d'infiltrazione: acque presenti nel sottosuolo, che provengono dalla superficie attraverso strati permeabili.

23 ■ Informatica

Scienza applicata che studia le modalità di raccolta, di trattamento e di trasmissione delle informazioni mediante elaboratori elettronici.

24 ■ Infortunio

Si ha quando effetti dannosi derivanti da evento grave investono singoli individui, nella loro vita o nelle loro capacità.

25 ■ Infrastruttura

Impianti che costituiscono la base indispensabile per l'abitabilità di un luogo; in particolare l'insieme dei servizi pubblici (rete stradale o ferroviaria, scuole, acquedotti. Infrastrutture urbane.

26 ■ Inondazione

Afflusso strabocchevole di acqua in un luogo, dovuto a straripamento di corsi d'acqua o a intenzionale allagamento. Alluvione, piena.

27 ■ Inquinamento

Alterazione e contaminazione di un ambiente, di una sostanza, indotte da cause esterne, specialmente dall'opera dell'uomo: inquinamento atmosferico, delle acque, del suolo. Inquinamento acustico: eccessiva rumorosità che danneggia l'udito. Inquinamento radioattivo: diffusione di radiazioni dovuta a esplosioni o a guasti di impianti nucleari.

28 ■ Intensità sismica

E' la misura degli effetti che il terremoto ha prodotto sull'uomo, sugli edifici insistenti nell'area colpita dal sisma e sull'ambiente; la misurazione avviene di solito attraverso l'utilizzazione della nuova scala Mercalli.

29 ■ Ipocentro

Punto sottomesso alla crosta terrestre da cui ha origine il terremoto; è un punto di debolezza, dal quale inizia la nuclearizzazione della frattura.

30 ■ Ipogeo

Sotterraneo. Essere vivente che vive anche solo periodicamente sotto terra o in caverne o nel terreno. Di vano o ambiente che si trova sotto terra.

31 ■ Irraggiamento

Trasmissione del calore prodotto da un incendio nell'ambiente circostante.

32 ■ Isobara

In geofisica e cartografia, linea che unisce tutti i punti a quota prefissata aventi in un dato momento uguale pressione atmosferica.

33 ■ Isostatico

Che presenta sollecitazioni statiche di uguale valore. Nella scienza delle costruzioni, che possiede i vincoli necessari a garantire l'equilibrio.

34 ■ Isotopo

Riferito ad atomi di un elemento che hanno lo stesso numero atomico ma diverso numero di massa atomica; occupano lo stesso posto nel sistema periodico degli elementi. Isotopo radioattivo.

■ Jeep

Camionetta fuoristrada molto solida e resistente, a quattro ruote motrici, adatta a percorsi su terreni difficili e impervi.

2 ■ Joule

Fenomeno per cui, quando una corrente elettrica percorre un conduttore, si ha la trasformazione di una parte dell'energia elettrica fornita dal generatore in energia termica.

1 ■ Kelvin

Unità di misura della temperatura; è pari a 1 grado centigrado ma il suo zero è - 273,14 gradi, cioè lo zero assoluto. Dal nome del fisico irlandese W. Thomson (1824-1907), noto come lord Kelvin.

2 ■ Knock out (KO)

Situazione riferita ad una popolazione colpita da una calamità che la privi di qualsiasi capacità di reazione.

1 ■ Land use planning

Indica uno strumento di programmazione e pianificazione territoriale; dal medesimo si traggono le coordinate nell'utilizzazione del territorio, ovverosia la politica del territorio che tiene conto dei rischi esistenti, sia dal punto di vista propositivo (Enti Locali con l'attività di pianificazione), sia dal punto di vista ispettivo (controllo e vigilanza sui luoghi da parte delle Istituzioni centrali).

2 ■ Lineamenti della pianificazione

Individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

3 ■ Livelli di allerta

Scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

4 ■ Livello di allarme 0 (zero)

E' il normale livello di funzionamento della centrale operativa; sono attivate le risorse ordinarie e si utilizzano le normali procedure di gestione.

5 ■ Livello di allarme 1 (uno)

Il livello è attivato quando sono in corso situazioni di rischio prevedibili, quali gare automobilistiche, concerti, manifestazioni sportive, manifestazioni con notevole affluenza. E' attivato in loco un dispositivo di assistenza, dimensionato sulla base delle esigenze ed in adesione a quanto previsto da specifici piani di intervento. La centrale operativa dispone di tutte le informazioni relative al dispositivo, monitorizza l'evento ed è in grado di coordinare l'intervento.

6 ■ Livello di allarme 2 (due)

Viene attivato quando vi è la possibilità che si verifichino eventi preceduti da fenomeni precursori, quali ad esempio: allagamenti, frane, ecc.. Le risorse aggiuntive vengono messe in preallarme, in modo che possano essere pronte a muovere entro 15 minuti dall'eventuale allarme. Il medico coordinatore della centrale operativa può disporre eventualmente l'invio di mezzi sul posto per monitoraggio o per assistenza preventiva.

7 ■ Livello di allarme 3 (tre)

Viene attivato quando è presente una situazione di maxiemergenza. Il dispositivo di intervento più appropriato viene inviato sul posto e vengono attivate le procedure per la richiesta ed il coordinamento di risorse aggiuntive anche sovraterritoriali.

8 ■ Livello di allarme centrale 118

E' lo stato di allertamento della centrale operativa 118. Il livello di allarme è lo stato di attivazione delle risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie. Si possono distinguere 4 livelli di allarme.

9 ■ Logistica

E' una attività che pone in essere tutti i provvedimenti idonei a rendere possibili la vita ed i movimenti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi. Le attività logistiche sono l'approvvigionamento, il rifornimento, il mantenimento (inteso come manutenzione e riparazione di mezzi e materiali, cura per gli uomini) ed i trasporti.

1 ■ Macroemergenza

E' quell'evento naturale o connesso con l'attività dell'uomo che per natura ed estensione comporta l'intervento coordinato di più enti od amministrazioni competenti in via ordinaria e che non necessita per essere fronteggiato, di mezzi e poteri straordinari (legge n. 225/92 art. 2 lett. b).

2 ■ Magma

Massa costituita da silicati completamente o parzialmente allo stato fuso e a temperatura elevatissima, situata nelle zone profonde della crosta terrestre; se si solidifica all'interno della Terra genera le rocce intrusive, se si solidifica sulla superficie terrestre genera invece le rocce effusive.

3 ■ Magnete

Corpo in grado di generare, in forma permanente o temporanea, un campo magnetico. Calamita. Magnete d'accensione: generatore di corrente elettrica alternata usato per alimentare il circuito di accensione di un motore a combustione. Magnete volante: sui motori dei motocicli, quello che, oltre a regolarizzare il moto, fornisce la tensione per la scintilla di avvio e per le esigenze elettriche dell'impianto.

4 ■ Magnitudo

Parametro che si utilizza per misurare l'intensità della sorgente sismica da un lato strumentale oggettivo ed indipendente dalla presenza o meno di persone e strutture; la misurazione avviene di solito attraverso l'utilizzazione della scala Richter.

5 ■ Mappa

Rappresentazione grafica in dettaglio di una zona di terreno; carta topografica, pianta, carta geografica. Mappa catastale: quella in cui sono riportati i confini delle proprietà fondiari e il valore fiscale delle stesse proprietà. Fogli di mappa: quelli che riproducono le piantine degli immobili registrati al catasto. Descrizione dettagliata di una determinata realtà in seguito a minute ricerche.

6 ■ Mareografo

Strumento atto alla registrazione delle variazioni del livello del mare in rapporto alle maree.

7 ■ Mass-media

L'insieme dei mezzi di comunicazione e di divulgazione (televisione, cinema, radio, giornali, manifesti) che informano il vasto pubblico. Mezzi di comunicazione di massa: il condizionamento dei mass media.

8 ■ Maxwell

Unità di misura, simbolo Mx, del flusso di un campo uniforme di induzione magnetica nel sistema CGS. J.C.Maxwell 1831-1879. Oggi è detta anche abweber (simbolo: abWb).

9 ■ Mayday

In radiotelegrafia, segnale internazionale con cui si chiede soccorso, equivalente al SOS in telegrafia; richiesta di assistenza.

10 ■ Metal detector

Rilevatore di metalli. Particolare congegno elettromagnetico usato in alcuni luoghi pubblici (aeroporti, banche, tribunali) per segnalare gli oggetti metallici nascosti nelle valigie, borse o su persone.

11 ■ Metamorfismo

L'insieme dei mutamenti di minerali e rocce causati da azioni chimiche, dal calore e dalla pressione.

12 ■ Meteorologia

Scienza che ha per oggetto di studio l'atmosfera terrestre e i fenomeni ad essa legati.

13 ■ Microemergenza

E' quell'evento naturale o connesso con l'attività dell'uomo che riguarda una parte limitata del territorio comunale e che può essere fronteggiata mediante interventi attuabili dai singoli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria (legge n 225/92 art. 2 lett. a).

14 ■ Ministro dell'Interno

Il Ministro dell'Interno si avvale del Dipartimento della protezione civile: per le attività di cui all'articolo 107, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112. Al Ministero dell'interno sono attribuite le funzioni ed i compiti spettanti allo Stato in materia di garanzia della regolare costituzione e del funzionamento degli organi degli enti locali e le funzioni statali esercitate dagli enti locali, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, difesa civile, politiche di protezione civile e prevenzione incendi, salve le specifiche competenze in materia del Presidente del Consiglio dei Ministri, tutela dei diritti civili, cittadinanza, immigrazione, asilo e soccorso pubblico. Per consentire una più adeguata organizzazione strumentale, finalizzata all'accrescimento della capacità operativa, anche nel settore della difesa civile, il Ministero dell'interno è autorizzato a varare un piano straordinario di interventi per la manutenzione straordinaria degli edifici sede delle attività del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché delle strutture afferenti alla difesa civile.

15 ■ Modello di intervento

Consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

16 ■ Modello integrato

E' l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

17 ■ Modem

Nella tecnica delle telecomunicazioni, dispositivo che converte i segnali digitali di un computer in segnali atti a essere trasmessi su una normale linea telefonica e viceversa.

18 ■ Modulistica

Schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

19 ■ Modulo di intervento

Struttura organizzativa composta da uomini e mezzi con una specifica funzione, che costituisce un elemento attivabile per la formazione del dispositivo di intervento.

20 ■ Movimento sismico

E' il prodotto di tre termini: lo scorrimento della faglia, l'area interessata dalla frattura e la rigidità delle rocce lungo la faglia.

21 ■ Multiprocessing

Modo di funzionamento contemporaneo di più unità su parti diverse di uno stesso processo di elaborazione.

1 ■ Naspo

Attrezzatura antincendio costituita da una bobina mobile su cui è avvolta una tubazione semirigida collegata ad un'estremità, in modo permanente, con una rete di alimentazione idrica in pressione e terminante dall'altra estremità con una lancia erogatrice.

2 ■ Naufragio

Disastro marittimo che si verifica quando per un qualsiasi motivo una nave affonda o va completamente distrutta, riducendosi a relitto. Affondamento.

3 ■ Network

Rete di stazioni emittenti radiotelevisive che operano in collaborazione tra loro; in Italia indica per lo più le reti radiotelevisive private.

4 Noria di evacuazione

Movimento delle ambulanze e degli altri mezzi di trasporto sanitario dal PMA agli ospedali e viceversa al fine dell'ospedalizzazione delle vittime.

5 Noria di salvataggio

Insieme delle operazioni effettuate da personale tecnico, anche sanitario, volte al trasporto di feriti dal luogo dell'evento al PMA e viceversa.

6 Nosocomio

In usi letterari o burocratici, ospedale (disporre il ricovero presso il nosocomio provinciale).

7 Nucleare

Che riguarda il nucleo dell'atomo. Chimica nucleare: settore della chimica che si occupa dello studio della struttura del nucleo atomico e delle sue trasformazioni. Fisica nucleare: settore della fisica che si occupa del nucleo dell'atomo. Energia nucleare: l'energia liberata dalle reazioni di fusione e fissione del nucleo atomico (sommersibili, navi a energia nucleare). Che produce, usa e sviluppa energia nucleare: centrale, impianto nucleare; armi nucleari, esperimento nucleare.

8 Nursing

La professione di infermiere e l'assistenza prestata da chi è abilitato a svolgere tale professione.

9 Nylon

Denominazione commerciale, che costituisce marchio registrato, di una fibra sintetica e del tessuto che se ne ricava, di largo impiego, nell'industria: calze, corda di nylon.

1 Onlus

Acronimo (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) utilizzato per indicare le associazioni appartenenti al "terzo settore" (detto non-profit), ovverosia forze sociali "non istituzionali".

2 Ordinanza

E' uno strumento giuridico che viene utilizzato in caso di azioni indifferibili ed urgenti da porsi in essere anche in deroga a norme di legge, ma nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico. Ove emanata per l'attuazione degli interventi conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza, è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e trasmessa ai Sindaci interessati per la pubblicazione negli Albi Pretori dei Comuni.

3 Organizzazione di volontariato di protezione civile

Ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che svolge e promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso in vista od in occasione di calamità, nonché attività di formazione ed addestramento, nella stessa materia.

4 Orogenesi

Insieme dei processi che determinano la formazione delle catene montuose e dei rilievi.

5 Orografia

Settore della geografia che studia i rilievi del terreno (colline, montagne, sistemi montuosi). Insieme di rilievi montuosi in una determinata zona terrestre e, anche, la relativa descrizione e rappresentazione cartografica.

6 Osmosi inversa

Principio fisico di desalinizzazione dell'acqua, che permette, in particolari impianti di potabilizzazione, di ridurre composti inquinanti quali nitrati e cromo.

7 Ospedale

Istituto pubblico o privato destinato all'assistenza sanitaria, nel quale si provvede al ricovero e alla cura dei malati: ospedale civile, ospedale militare, ospedale psichiatrico.

8 Ospedali da campo

Dispositivi di intervento composti da uomini e mezzi in grado di assicurare alle vittime della catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso ed il trattamento definitivo. Offrono la possibilità di effettuare interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensivistica protratta per più ore e degenza di osservazione clinica. Sono sinonimi

del centro medico di evacuazione (CME).

9 **■** Osservatorio

Costruzione, luogo attrezzato per l'osservazione a distanza, di tipo scientifico o militare: osservatorio astronomico, astrofisico, meteorologico. Posizione privilegiata, istituzione apposita per l'osservazione di fenomeni di vario tipo: osservatorio dei prezzi, dei comportamenti umani.

1 **■** Pack

Insieme di grandi lastre di ghiaccio che si sono staccate dalla banchisa polare e che galleggiano sul mare.

2 **■** Palificazione

Insieme dei pali, lignei o di altro materiale, che sostengono le fondamenta di un edificio o di altra costruzione. Palificata. Operazione consistente nella posa di pali. Insieme dei pali che sostengono linee telefoniche o elettriche sospese.

3 **■** Paraffina

Miscela di idrocarburi saturi, costituente una sostanza bianca, grassa e solida, combustibile, presente nei petroli grezzi, negli oli di scisto e nel catrame di lignite bituminosa; viene utilizzata nella produzione di candele, fiammiferi e detersivi, in cosmetica, per l'apprettatura dei tessuti, per la preparazione di cere da scarpe. Prova del guanto di paraffina: mezzo di accertamento usato dalla polizia per rilevare eventuali tracce di polvere da sparo sulle mani degli indiziati. Olio di paraffina: miscela di idrocarburi liquida e oleosa, utilizzata come lubrificante, riscaldante e per la preparazione di unguenti e vaseline. Ogni idrocarburo saturo della serie del metano; deve il suo nome alla scarsa reattività ai comuni reagenti chimici.

4 **■** Paravalanghe

Struttura di sostegno o galleria artificiale che serve a proteggere strade o ferrovie da valanghe o slavine.

5 **■** Parte generale

E' la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

6 **■** Password

Serie di caratteri alfanumerici che costituisce la parola d'ordine, il codice di accesso ai programmi di un computer.

7 **■** Pericolo

E' la proprietà intrinseca di una sostanza detta pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento atta a provocare danni alla salute umana od all'ambiente.

8 **■** Pericolosità (H)

E' data dalla imprevedibilità e dall'indomabilità da parte dell'uomo dell'evento calamitoso ipotizzato. E' la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

9 **■** Piani nazionali di emergenza

Sono predisposti dal Dipartimento nazionale di p.c. per far fronte ai rischi che per le modalità del loro verificarsi possono interessare il territorio nazionale, ovvero fasce territoriali di limitata estensione ed omogenee per categoria di rischio.

10 **■** Pianificazione d'emergenza

L'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

11 **■** Pianificazione per livelli organizzativi

Pianificazione a livello personale: organizzazione di comportamenti improntati alla tutela personale;

Pianificazione a livello familiare: organizzazione di comportamenti improntati alla tutela del proprio nucleo familiare;

Pianificazione a livello di aggregati umani: organizzazione di comportamenti improntati alla cooperazione all'interno del gruppo;

Pianificazione a livello sociale: organizzazione di comportamenti improntati alla cooperazione tra i gruppi;

Pianificazione a livello globale: organizzazione di comportamenti improntati alla cooperazione tra diversi gruppi.

12 **■** Piano comunale di protezione civile

E' redatto a cura dei comuni allo scopo di gestire adeguatamente l'emergenza ipotizzata per il territorio considerato in relazione ai vari scenari; questi ultimi dovrebbero essere ricavati dai rischi considerati nell'ambito dei pertinenti programmi di previsione e prevenzione di livello provinciale e regionale.

13 **■** Piano di bacino

E' lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa ed alla valorizzazione del suolo, all'utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio.

14 Piano per fronteggiare l'emergenza sul territorio della provincia

E' predisposto e curato dal Presidente della giunta provinciale per tutto il territorio della provincia di competenza, sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione.

15 Piano straordinario degli interventi di difesa civile

Per consentire una più adeguata organizzazione strumentale, finalizzata all'accrescimento della capacità operativa nel settore della difesa civile, il Ministero dell'interno è autorizzato a varare un piano straordinario di interventi per la manutenzione straordinaria degli edifici sede delle attività del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché delle strutture afferenti alla difesa civile.

16 Pick-up

Camioncino, perlopiù fuoristrada, con cassone scoperto, sponde laterali fisse e posteriore ribaltabile, per il trasporto leggero e rapido.

17 Piena

Aumento della portata di un corso d'acqua rispetto alla media annuale, dovuto alle piogge abbondanti o al scioglimento delle nevi e dei ghiacciai. Inondazione, alluvione.

18 Piezometrico

Relativo alla pressione in un punto generico di una massa fluida: carico, pozzo piezometrico, linea, pendenza, torre piezometrica. Altezza, colonna, quota piezometrica, altezza che una colonna liquida dovrebbe raggiungere per esercitare, in condizione di stasi, una pressione pari a quella esistente nel punto del fluido considerato.

19 Pluretano

Materia plastica ottenuta per poliaddizione di isocianati con alcoli polivalenti che, per la sua resistenza agli agenti esogeni e le sue buone qualità fisiche chimiche, viene usata nella fabbricazione di vernici, adesivi o rivestimenti protettivi. Poliuretano espanso: solido a struttura spugnosa, usato come isolante termico o acustico e per gli imballaggi; più comunemente è detto polistirolo espanso.

20 Plutonio

Elemento chimico transuranico (simbolo Pu), chimicamente molto affine all'uranio, prodotto nei reattori nucleari; particolarmente adatto come materiale fissile, viene usato nelle armi termonucleari e come combustibile per i reattori nucleari.

21 Poliammide

Polimero la cui molecola contiene gruppi ammidici, impiegato, per la sua elasticità, intaccabilità e resistenza, nella fabbricazione di fibre sintetiche speciali, come quelle usate per tute antincendio, giubbotti antiproiettile, elmetti. La più nota è il nylon.

22 Pollution

E' un termine inglese che sta ad indicare l'inquinamento e/o la contaminazione.

23 Pompa

Apparecchiatura utilizzata per sollevare o trasferire fluidi.

24 Pompa centrifuga

Particolare tipo di pompa presente sui mezzi di soccorso che consente di erogare acqua aumentando notevolmente la pressione tra il punto di presa e il punto di utilizzo.

25 Portata

Quantità di liquido che attraversa una sezione nell'unità di tempo.

26 Poseidon

E' un sistema finalizzato alla sorveglianza sismica sui terremoti e sui vulcani della Sicilia orientale ed alla ricerca dei relativi precursori. E' uno strumento per misure, in tempo reale, dei fenomeni geologici di detta regione.

27 Posto comando soccorso sanitario

Struttura mobile che consente al direttore dei soccorsi sanitari di coordinare l'attività del dispositivo di intervento e di mantenere i contatti con la centrale operativa 118.

28 ■ Posto Medico Avanzato (PMA)

Dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, containers), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento ed organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

29 ■ Preallarme

Si realizza attraverso l'attivazione di un ufficio competente in relazione al tipo di evento calamitoso, per fornire tutte le indicazioni e valutazioni di carattere tecnico, necessarie a seguire l'insorgere e l'evolversi del fenomeno che interessa la p.c..

30 ■ Precauzione

Il principio è stato introdotto dal trattato di Maastricht e consiste nel dovere di ridurre le emissioni inquinanti alla fonte indipendentemente dall'accertamento della sussistenza di un effetto ambientale negativo e cioè anche in assenza di prove sufficienti a dimostrare l'esistenza di un nesso causale tra le emissioni e gli effetti negativi.

31 ■ Prefetto

E' autorità di livello provinciale in emergenze di p.c.; al verificarsi di eventi calamitosi rilevanti o gravi: informa il Dipartimento della protezione civile, il presidente della giunta regionale e la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno; assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati; adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi; vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di p.c., dei servizi urgenti, anche di natura tecnica. A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri.

32 ■ Presidente del Consiglio dei Ministri

Nominato con decreto del Presidente della Repubblica è Capo del Governo ed ha poteri di direzione e vigilanza sui singoli Ministri; per il conseguimento delle finalità del S.N.P.C., promuove e coordina le attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale; per lo svolgimento di dette finalità si avvale del Dipartimento della p.c.. Al fine di consentire opportune verifiche della efficienza dei programmi e dei piani nazionali, dispone l'esecuzione di periodiche esercitazioni, promuove, d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, studi sulla previsione e prevenzione delle calamità naturali e delle catastrofi ed impartisce indirizzi ed orientamenti per l'organizzazione e l'utilizzazione del volontariato. Nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri operano il Servizio sismico nazionale, la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile. E' istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un Comitato paritetico Stato-regioni-enti locali, nel cui ambito la Conferenza unificata, istituita dal decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, designa i propri rappresentanti. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono emanate le norme per la composizione e il funzionamento del citato Comitato.

■ Presidio Territoriale Idraulico

Il presidio territoriale idraulico consiste in attività di:

- rilevamento, a scadenze prestabilite, dei livelli idrometrici del corso d'acqua agli idrometri regolatori, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;
- osservazione e controllo dello stato delle arginature e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;
- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

I soggetti preposti al presidio territoriale idraulico sono la Provincia, il Servizio Tecnico Bacini Enza Secchia e Panaro, A.I.Po ed i Consorzi di Bonifica.

33 ■ Pressione

Grandezza fisica normalmente individuata per stabilire il dislivello che può superare una certa quantità di acqua.

34 ■ Prevalenza

Dislivello tra il pelo dell'acqua di aspirazione e quello di mandata.

35 ■ Prevenzione

Consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la probabilità che si verificano danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. E' la seconda attività di p.c..

36 ■ Previsione

Consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi. E' la prima attività di p.c..

37 ■ Procedure operative

E' l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologia di rischio.

38 ■ Progetto "Mercurio"

E' una raccolta di dati conoscitivi di strutture e mezzi pubblici e privati, operata sul territorio dalle prefetture tramite i comuni e rimessa poi dalle stesse al superiore Ministero dell'interno che lo detiene e ne promuove periodicamente l'aggiornamento.

39 ■ Programma provinciale di previsione e prevenzione

E' redatto a cura delle amministrazioni provinciali partendo dalla ricognizione delle problematiche afferenti il territorio provinciale e prevedendo l'individuazione delle possibili soluzioni alle prefigurate calamità, con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili; è posto dai prefetti a base del piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia.

40 ■ Programma regionale di previsione e prevenzione

E' redatto a cura delle regioni e rappresenta il punto di riferimento per la determinazione delle priorità e delle gradualità temporali in attuazione degli interventi di p.c., in funzione della pericolosità dell'evento calamitoso, della vulnerabilità del territorio, nonché delle disponibilità finanziarie.

41 ■ Programmazione

L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

42 ■ Protezione civile

Politica dei pubblici poteri finalizzata alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, dai danni o dal pericolo di danni, derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

43 ■ Provincia

Ente locale territoriale che rileva nella protezione civile quale componente del Servizio nazionale, partecipando all'organizzazione ed attuazione del medesimo ed assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta ed alla elaborazione dei dati interessanti la p.c.; predispose il programma provinciale di previsione e prevenzione ed il piano di emergenza. Sono attribuite alle province le funzioni relative:

- 1) all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
- 2) alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
- 3) alla vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

44 ■ Psicosi delle catastrofi

Panico, forte paura, di carattere collettivo, conseguente al manifestarsi di eventi calamitosi.

1 ■ Qualificazione

Caratterizzazione in base a precise qualità; in particolare conseguimento di requisiti, attribuzione di titoli, che rivelano o riconoscono in qualcuno una speciale qualità, una specializzazione professionale, una qualifica: conseguire una buona qualifica; mancanza di qualifica. Corsi di qualifica professionale: per la preparazione tecnica dei lavoratori che opereranno in uno specifico settore.

2 ■ Quanto

Valore minimo, finito e indivisibile, di grandezze variabili solo in modo discontinuo, secondo i propri multipli: quanto di energia. Teoria dei quanti: la teoria formulata da M. Planck secondo cui le grandezze fisiche possono assumere un numero discreto di valori. Quanto di luce: il fotone.

3 ■ Quark

Ognuno dei vari possibili costituenti fondamentali della materia.

4 ■ Quarzo

Minerale molto diffuso costituito da biossido di silicio, presente in natura sia come cristallo allo stato puro, incolore e trasparente (cristallo di roccia), sia in diverse aggregazioni di varia colorazione causata dalla presenza di impurità (quarzo rosa, affumicato, ametista, rubino). Il quarzo è uno dei componenti essenziali di molte rocce eruttive, metamorfiche e sedimentarie; viene largamente utilizzato per la fabbricazione del vetro, dei materiali refrattari e degli abrasivi; trova largo impiego nell'industria elettrotecnica e radiotecnica e, per le sue proprietà piezoelettriche, in orologeria.

5 ■ Quorum

Numero legalmente necessario perché sia valida l'adunanza di un qualsiasi organo collegiale di protezione civile.

1 ■ Radar

Strumento radio usato per localizzare oggetti mobili o fissi, basato sulla proprietà di emettere radioonde e di riceverle dopo che sono state riflesse dall'oggetto ricercato. Radar nautico: utilizzato dalle navi per la navigazione notturna o in casi di scarsa visibilità per evitare collisioni. Radar ottico: che impiega un fascio di raggi laser. Radio detection and ranging: voce inglese rilevamento e localizzazione (per mezzo di) onde radio.

2 ■ Radarmeteorologia

Utilizzazione di apparecchiature radar per rilievi e misurazioni meteorologiche.

3 ■ Radiazione

Emissione e propagazione di energia sotto forma di onde elettromagnetiche o di particelle che si propagano lungo traiettorie ad andamento rettilineo; l'insieme degli elementi irradiati: radiazioni nucleari, radiazioni alfa, radiazioni beta, radiazioni gamma, radiazioni elettromagnetiche, radiazioni luminose, radiazioni termiche, radiazioni sonore, radiazioni solari, radiazioni cosmiche. Radiazione ionizzante : quella di energia sufficiente a ionizzare la materia che attraversa.

4 ■ Radioattività

Emissione di radiazioni da parte dei nuclei atomici; proprietà di alcune sostanze di emettere radiazioni; nel linguaggio comune la quantità di radiazioni presente nell'aria, nell'acqua e in generale in un corpo che ha subito contaminazione radioattiva.

5 ■ Radiocollegamento

Collegamento tra due punti distanti per mezzo di onde radio, detto anche collegamento radio.

6 ■ Radiocomunicazione

Sistema di comunicazione a distanza per mezzo di onde hertziane o radioonde.

7 ■ Radiometro

Strumento per il rilevamento di radiazioni, in particolare di microonde.

8 ■ Radiomicrofono

Microfono collegato con una radiotrasmittente tascabile che permette di evitare l'uso del cavo di collegamento.

9 ■ Radiomobile

Veicolo dotato di una radio ricetrasmittente. Autoradio. Reparto radiomobile della Polizia.

10 ■ Radioonda

Onda elettromagnetica con frequenza compresa fra 10 Kilohertz e 300 Megahertz usata per le radiotrasmissioni.

11 ■ Radon

Elemento chimico radioattivo dal simbolo Rn, appartenente al gruppo dei gas nobili; si forma per disintegrazione del radio e trova applicazione in medicina.

12 ■ Rapporto di sicurezza

E' un elaborato trasmesso dalle aziende industriali a rischio, alla regione nel cui territorio l'opificio ricade, affinché si provveda alla vigilanza sullo svolgimento dell'attività ed al prefetto competente, per la predisposizione del piano di emergenza esterna all'impianto (da redigersi sulla base delle conclusioni dei ministri dell'ambiente e della sanità) per l'opportuna informazione da dare alla popolazione, attraverso il sindaco.

13 ■ Raz

Corrente marina particolarmente violenta che si forma negli stretti o è causata dalla marea. Ondata che si alza all'improvviso in mare aperto risultando particolarmente pericolosa per le piccole imbarcazioni.

14 ■ Real time

Simultaneità con cui i dati immessi nel computer vengono immediatamente elaborati; in tempo reale.

15 ■ Regione

Ente locale territoriale costituzionale; partecipa all'organizzazione ed all'attuazione delle attività di p.c., assicurando, nei limiti delle competenze proprie o delegate dallo Stato e nel rispetto dei principi stabiliti dalla legge n.225/92, lo svolgimento delle attività di p.c.; provvede all'ordinamento degli uffici ed all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di p.c., avvalendosi di un apposito Comitato Regionale di p.c..

Favorisce nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di p.c.. Sono attribuite alle regioni le funzioni relative:

1) alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;

2) all'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, avvalendosi anche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

3) agli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge n. 225 del 1992;

4) all'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;

5) allo spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito al punto 3) della lettera f) del comma 1 dell'articolo 107;

6) alla dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185;

7) agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato.

16 ■ Regolamento delle ispezioni e delle verifiche

Disciplina il sistema di ispezioni sugli atti e di verifiche delle procedure poste in essere per l'attuazione delle attività amministrative relative agli interventi di emergenza. E' stato emanato con DPR 30 gennaio 1993, n. 51.

17 ■ Relief plan

E' un piano di emergenza redatto per soccorrere popolazioni e realtà esterne al territorio di competenza.

18 ■ Remotizzazione eventi incidentali

Rappresenta uno degli obiettivi della pianificazione di emergenza nei luoghi di lavoro; consiste nel dilatare l'intervallo degli incidenti sul lavoro, attraverso la formazione e l'informazione del personale addetto al processo produttivo, la conoscenza delle procedure di funzionamento dell'impianto, delle procedure operative e dei rischi della lavorazione. Attiene alla sicurezza degli ambienti di lavoro.

19 ■ Ricerca operativa

Disciplina che studia le conseguenze delle decisioni; ottimizza la "corsa contro il tempo" che caratterizza la gestione di ogni emergenza.

20 ■ Rischio (R)

Si intende in qualsiasi evento il rapporto fra pericolosità e salvaguardia; una maggiore salvaguardia fa diminuire il rischio in un determinato territorio. E' il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto: $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

21 ■ Risposta operativa

E' l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

22 ■ Role playing

E' un gioco in cui si simula uno scenario calamitoso ipotetico in un dato territorio; i partecipanti devono assumere un ruolo ed una nuova identità ed agire in modo conseguente, come meglio possono.

23 ■ Rovina

Effetto dannoso che pregiudica parzialmente o totalmente una costruzione, senza incidere su persone, altrimenti sarebbe un "disastro".

24 ■ Ruolino dei volontari

E' istituito su base provinciale presso ogni prefettura per iscriversi nominativamente cittadini volontari che chiedano di essere inseriti in interventi di p.c..

1 ■ Safety

Cercar scampo nella fuga. Sicurezza, salvezza. Dispositivo di sicurezza.

2 Safety engineer

Responsabile della sicurezza sul lavoro.

3 Sala operativa

E' l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

4 Salvaguardia

L'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

5 Salvataggio

Operazione di soccorso a persone, animali o cose, in occasione di incidenti, naufragi o disastri naturali.

6 Salvavita

Che può salvare dalla morte. Cani sottoposti a uno speciale addestramento per la ricerca di persone ancora vive tra le macerie di edifici crollati. Denominazione commerciale, che costituisce marchio registrato, di un dispositivo automatico di sicurezza applicato agli impianti elettrici; è in grado di interrompere istantaneamente l'erogazione di energia in caso di pericolo.

7 Saturo

Che ha raggiunto il punto di saturazione; in particolare di soluzione che ha raggiunto il massimo grado di concentrazione; di composto organico in cui gli atomi di carbonio sono uniti agli atomi con un solo legame; di vapore quando è in equilibrio con la fase liquida. Che contenere altro; che è eccessivamente pieno di qualche cosa. Impregnato, pieno, carico: terreno saturo d'acqua; stanza satura di fumo; aria satura di umidità. Atmosfera , ambiente saturo di elettricità.

8 Scala Mercalli

E' una scala di misurazione dei danni causati da un terremoto, legata all'intensità ovvero alla misurazione degli effetti sull'area, sulle persone, alle strutture ed all'ambiente colpiti da un evento tellurico.

Scala Richter

E' una delle scale di misurazione della magnitudo ovvero dell'intensità della sorgente sismica indipendente dalla presenza o meno di persone e strutture.

Scenario dell'evento atteso

E' la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Scuola sicura

E' il primo progetto educativo e culturale sulla sicurezza finalizzato a difendersi dai rischi nella scuola, a casa e sul territorio nel quale si vive; coinvolge Uffici territoriali del Governo, Provveditorati agli studi, Comandi Provinciali dei VV.F., CRI, amministrazioni locali, organizzazioni di volontariato di P.C., e tende alla diffusione della cultura di protezione civile e della sicurezza nell'ambito delle istituzioni scolastiche. Nasce a seguito del D.M. 26/08/1992 riguardante le "norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica" e del D.lgs. n. 626/94. Obiettivi del progetto sono:

- Osservazione e conoscenza dell'ambiente scolastico;
- Conoscenza e rispetto delle regole;
- Acquisizione degli strumenti di prevenzione.

Self safety plan

E' un piano di autoprotezione che tiene conto delle difficoltà di attivazione della macchina dei soccorsi coinvolgendo unità colpite dall'evento medesimo.

Servizio di Piena e Pronto Intervento Idraulico

Il servizio di piena consiste nell'attività di monitoraggio non strumentale in tempo reale dei corsi d'acqua, nonché nelle attività di contrasto della pericolosità e degli effetti conseguenti al manifestarsi di un evento di piena.

Le norme che regolano ancora oggi il servizio di piena sono contenute nel R.D. 6 Dicembre 1937, n. 2669 "Regolamento sulla tutela delle opere idrauliche di prima e seconda categoria e delle opere di bonifica", ove l'ambito di applicazione di tale servizio è individuato nei tronchi di corsi d'acqua classificati di 2° categoria (vedi R.D. n. 523/1904) e la competenza spetta allo Stato, il quale la esercita tramite l'A.I.Po.

La Direttiva regionale approvata con deliberazione della Giunta n. 2096 del 18 Novembre 1997 ha esteso il servizio

di piena anche ai tratti di corsi d'acqua non classificati ma di fatto soggetti a condizioni di rischio equivalenti.

Inoltre, ai sensi del D.Lgs. 112/98, la competenza sulle prime tre categorie di tronchi di corsi d'acqua è passata dallo Stato alle Regioni. Di conseguenza il servizio di piena, così come quello di pronto intervento, è trasferito alle Regioni. In Emilia Romagna la competenza è esercitata tramite A.I.Po e Servizi Tecnici di Bacino per quel che riguarda i tratti di III categoria (Determina del direttore generale Ambiente e Difesa del Suolo n.10211 del 26/07/2004).

In sede locale gli Uffici periferici di A.I.Po dispongono del collegamento alla rete centrale di monitoraggio in tempo reale e in stretto contatto con l'Ufficio Coordinamento Servizio di Piena attivano all'occorrenza il servizio di reperibilità e, al raggiungimento di determinate soglie idrometriche, il Servizio di Piena. Tale servizio viene espletato direttamente sul territorio, utilizzando e coordinando per le attività d'ispezione e di realizzazione di opere provvisorie anche il personale fornito da altri enti e strutture operative. Nel corso degli eventi, in conseguenza dei possibili dissesti verificatisi sulle opere idrauliche, vengono disposte le necessarie attività di pronto intervento.

▣ Servizi tecnici nazionali

Istituiti nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri in apposito dipartimento, i servizi tecnici nazionali sono quattro: sismico, idrografico e mareografico, geologico, dighe. Il servizio sismico nazionale opera nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, mentre gli altri sono stati trasferiti all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici.

▣ Servizio nazionale della protezione civile

Già istituito al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente da danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

▣ Sicurezza

Prevenzione, eliminazione parziale o totale dei danni, pericoli, rischi; condizione di essere al sicuro: osservare le norme di sicurezza stradale; dare garanzie di sicurezza. Sicurezza pubblica: tutela dell'ordine pubblico e dei diritti dei cittadini.

▣ Sifonamento

Complesso delle opere idrauliche poste in atto per incanalare l'acqua nel sottosuolo di una città. Infiltrazione d'acqua alla base di una costruzione o di un terrapieno, che può causare frane o smottamenti.

▣ Sindaco

E' autorità comunale di p.c.; al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari, dandone immediata comunicazione al prefetto ed al presidente della giunta regionale. Chiede l'intervento di altre forze e strutture quando la calamità o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune. In caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale, le ordinanze con tingibili ed urgenti sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale. In caso di emergenza che interessi il territorio di più comuni, ogni Sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengano i soggetti competenti.

▣ Sinistro

Termine genericamente usato per indicare un grave incidente.

▣ Sistema di comando e controllo

E' il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

▣ Smottamento

Scivolamento verso il basso di terreni imbevuti d'acqua. Smossa, cedimento, frana: zona soggetta a smottamenti.

▣ Soccorso

Consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza. E' la terza attività di p.c..

▣ Software

Insieme dei programmi e delle procedure che fanno funzionare un computer. Software di base è dato dai programmi fondamentali (sistema operativo e programmi di utilità) che consentono all'utente di utilizzare l'hardware del sistema. Software applicativo è dato dai programmi per il computer che servono ad automatizzare la gestione di uno specifico problema o settore.

▣ Soglia

E' il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

☒ Sostanze pericolose

Sono le sostanze, le miscele ed i preparati pericolosi, che sono presenti sul territorio come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente.

☒ Squadre di soccorso

Unità comprendenti operatori sanitari che provvedono alla gestione delle vittime sul luogo dell'evento ed al loro trasporto fino al posto medico avanzato (P.M.A.).

☒ Squadre sanitarie

Unità comprendenti personale sanitario e mezzi che operano all'interno del posto medico avanzato (P.M.A.) e seguono il paziente sino al suo ricovero in ospedale.

☒ Stabilimento

Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore di impianto, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse.

☒ Stato di calamità

Prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

☒ Stato di emergenza

E' deliberato dal Consiglio dei Ministri su proposta del suo Presidente o del Ministro per il coordinamento della p.c. al verificarsi di calamità naturali, catastrofi od altri eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari. Allo stesso organo compete la revoca al venire meno dei presupposti citati. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

☒ Straripamento

Riferito a fiumi, atto di traboccare oltre le rive o gli argini. Tracimazione, alluvione, inondazione.

☒ Struttura comunale di protezione civile

E' data da un ufficio di coordinamento capace di coinvolgere l'intero organico comunale o parte di esso, sia in attività poste in essere a scopo preventivo, sia in attività di soccorso; rientra nel potere di autorganizzazione dell'ente locale cui è riconosciuta una potestà statutaria ed una regolamentare verso i propri uffici in modo da rispondere alle esigenze della comunità, ivi comprese quelle di tutela da eventi calamitosi.

☒ Strutture effimere

Edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

☒ Strutture Operative del servizio nazionale della protezione civile

Svolgono, a richiesta del Dipartimento omologo, le attività previste dalla legge n. 225/92 nonché compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il S.N.P.C.. Costituiscono strutture operative:

- a) il Corpo nazionale dei vigili del fuoco (componente fondamentale);
- b) le Forze armate;
- c) le Forze di polizia;
- d) il Corpo forestale dello Stato;
- e) i Servizi tecnici nazionali;
- f) i gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'art. 17 della legge n.225/92 l'istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca;
- g) la Croce Rossa Italiana;
- h) le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- i) le organizzazioni di volontariato;
- j) il Corpo nazionale soccorso alpino - C.N.S.A. (C.A.I.).

☒ Superamento dell'emergenza

Consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita. E' la quarta attività di p.c..

☒ Sussidiarietà

Il principio è stato introdotto dall'Atto unico europeo nell'ordinamento comunitario in riferimento all'ambiente, in seguito è divenuto principio generale con l'art. 3B del trattato di Maastricht. L'azione comunitaria viene dunque configurata come l'eccezione rispetto alla regola costituita dall'azione dei singoli Stati: l'azione comunitaria

interviene però quando la singola azione non sia adeguatamente realizzabile a livello nazionale e sia effettivamente realizzabile in modo adeguato a livello comunitario.

1 ■ Task force

Formazione navale in grado di compiere azioni belliche in piena autonomia operativa; unità militare o di polizia preparata a intervenire in situazioni d'emergenza. Gruppo di esperti e tecnici costituito per prendere decisioni di tipo operativo in campo economico, industriale e politico.

2 ■ Tecnica del Delfi

Consiste nel selezionare un gruppo di esperti in varie discipline che sono di volta in volta consultati separatamente sulla credibilità di scenari ad essi prospettati e sulle eventuali modifiche da apportare al piano sottoposto al loro vaglio.

3 ■ Telerilevamento

Misurazione a distanza dell'energia elettromagnetica emessa dagli oggetti. Analisi della configurazione della superficie terrestre o della situazione meteorologica, compiuta per mezzo di particolari satelliti.

4 ■ Tettonica

Trattasi di un'ipotesi scientifica che spiega il movimento tra i grandi blocchi continentali (detti "zolle"), causa di terremoti.

5 ■ Tracimazione

Straripamento di corsi e masse d'acqua: tracimazione del fiume in piena.

6 ■ Triage

E' una tecnica organizzativa utilizzata in medicina dei disastri, nata per ottimizzare le operazioni di carattere sanitario. Il termine è di derivazione francese e si traduce "scelta".

7 ■ Tsunami

Onda anomala di maremoto (nami = onda / tsu = sul porto); termine di origine giapponese mutuato nel linguaggio tecnico dell'emergenza.

1 ■ Uffici e servizi del Dipartimento di p.c.

Il Dipartimento della protezione civile si articola in non più di otto uffici, di livello dirigenziale generale, e non più di quarantatre servizi, di livello dirigenziale. Il Dipartimento comprende i seguenti uffici, di livello dirigenziale generale:

Ufficio pianificazione, valutazione e prevenzione dei rischi;

Ufficio gestione delle emergenze;

Ufficio grandi eventi, infrastrutture e logistica;

Ufficio interventi strutturali ed opere di emergenza;

Ufficio servizio sismico nazionale;

Ufficio volontariato e relazioni istituzionali;

Ufficio amministrazione e finanza;

Ufficio organizzazione ed attuazione.

A) L'Ufficio pianificazione, valutazione e prevenzione dei rischi si articola nei seguenti servizi, di livello dirigenziale:

a1) Servizio metodologie di pianificazione e previsione;

a2) Servizio rischio vulcanico;

a3) Servizio rischio idrogeologico e idrico;

a4) Servizio rischio incendi boschivi;

a5) Servizio rischio industriale e nucleare;

a6) Servizio rischio ambientale e sanitario;

a7) Servizio rischio trasporti e attività civili.

B) L'Ufficio gestione delle emergenze si articola nei seguenti servizi, di livello dirigenziale:

b1) Servizio unità di crisi;

b2) Servizio organizzazione nuclei operativi emergenza;

b3) Servizio coordinamento impiego mezzi e materiali;

b4) Servizio centro situazioni unificato; nell'ambito di tale servizio operano il servizio COAU ed il servizio COEM.

C) L'Ufficio grandi eventi, infrastrutture e logistica si articola nei seguenti servizi, di livello dirigenziale:

c1) Servizio linee guida e progettazione grandi eventi;

c2) Servizio pianificazione e gestione grandi eventi;

c3) Servizio telecomunicazioni;

c4) Servizio sistema informatico centrale;

c5) Servizio centro polifunzionale.

D) L'Ufficio interventi strutturali ed opere di emergenza si articola nei seguenti servizi, di livello dirigenziale:

d1) Servizio eventi sismici e vulcanici;

d2) Servizio dissesti idrogeologici;

d3) Servizio gestione crisi idriche;

d4) Servizio calamità meteorologiche.

E) L'Ufficio servizio sismico nazionale si articola nei seguenti servizi, di livello dirigenziale:

- e1) Servizio sismogenesi e vulnerabilità ambiente fisico;
- e2) Servizio di vulnerabilità delle costruzioni e delle infrastrutture;
- e3) Servizio vulnerabilità dei sistemi antropizzati;
- e4) Servizio dinamica delle costruzioni;
- e5) Servizio sistemi di monitoraggio;
- e6) Servizio indirizzi classificazione sismica e normativa.

F) L'Ufficio volontariato e relazioni istituzionali si articola nei seguenti servizi di livello dirigenziale:

- f1) Servizio volontariato;
- f2) Servizio formazione;
- f3) Servizio rapporti con le autonomie;
- f4) Servizio relazioni internazionali;
- f5) Servizio informazione e diffusione dati;
- f6) Servizio studi, ricerche e statistiche.

G) L'Ufficio amministrazione e finanza si articola nei seguenti servizi, di livello dirigenziale:

- g1) Servizio politiche contrattuali;
- g2) Servizio affari amministrativi;
- g3) Servizio affari finanziari;
- g4) Servizio contenzioso.

H) L'Ufficio organizzazione ed attuazione si articola nei seguenti servizi, di livello dirigenziale:

- h1) Servizio gestione del personale e organizzazione;
- h2) Servizio coordinamento monitoraggio e attuazione;
- h3) Servizio ispettivo;
- h4) Servizio controllo interno.

2 ■ Ufficio Territoriale del Governo

Denominazione che sta ad indicare gli uffici che a livello provinciale supportano i prefetti.

3 ■ Unità di crisi

Ove introdotta od istituzionalizzata, consiste in uno staff di consulenti che nell'emergenza supporta il decision maker (Presidente del Consiglio, Commissario delegato, Sindaco, ecc.) nelle scelte più rischiose.

4 ■ Unità mobili di soccorso

Struttura mobile con caratteristiche di mobilitazione immediata, attrezzata per funzionare come posto medico avanzato (PMA), comprendente 2 (massimo 3) tende pneumatiche; barelle leggere per 50 feriti; generatori di energia (elettricità e gas compresso); materiale sanitario suddiviso in casse di colore corrispondente alla destinazione d'uso:

- rosso infusioni
- giallo materiale non sanitario
- verde medicazione/immobilizzazione
- blu ventilazione.

5 ■ Unità mobili medico-chirurgiche

Dispositivi di intervento composti da uomini e mezzi in grado di assicurare alle vittime della catastrofe un livello di cure intermedio tra il primo soccorso ed il trattamento definitivo. Offrono la possibilità di effettuare interventi chirurgici di urgenza, assistenza intensivistica protratta per più ore e degenza di osservazione clinica.

6 ■ Uragano

Ciclone tipico del Mar delle Antille, delle zone costiere degli Stati Uniti Meridionale e dell'Australia, detto anche ciclone tropicale. Vento di fortissima intensità, corrispondente al massimo grado della scala Beaufort; anche, nel linguaggio corrente, tempesta molto violenta con vento e pioggia.

7 ■ Uranio

Elemento chimico dal simbolo U, appartenente alla famiglia degli attinidi; è radioattivo e ha proprietà metalliche ed elevata densità; gli isotopi a peso atomico 235 e 233 sono fissili e possono essere impiegati direttamente come combustibili nucleari, mentre l'isotopo più abbondante, a peso atomico 238, deve essere trasformato preventivamente in plutonio 239.

1 ■ Valanga

Massa di neve che scende precipitosamente per un pendio, aumentando progressivamente di dimensioni e trascinando con sé quanto incontra sul cammino; cane da valanga: addestrato per la ricerca delle persone travolte da valanghe. Con specificazione di ciò che cade, massa imponente, straripante che, precipitando, fa danni; valanga d'acqua, di pietre, di terra; una valanga di fango.

2 ■ Valore esposto (W)

Rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

3 ■ Verricello

Macchina per sollevare pesanti carichi, simile ad un piccolo argano, costituita da un cilindro orizzontale rotante, attorno a cui si avvolge, mediante una manovella, la fune legata al peso.

4 ■ Vice Capo Dipartimento

Il vice capo Dipartimento coadiuva il capo Dipartimento nello svolgimento delle sue funzioni e lo sostituisce in tutti i suoi compiti e responsabilità in caso di vacanza, assenza od impedimento di qualsiasi natura e durata. Con apposito decreto ministeriale ne verrà istituito il relativo ufficio.

5 ■ Vigilpro

E' un metodo di elaborazione e di costruzione di ipotesi e sinergie operative, che si propone come obiettivo principale quello di dare impulso all'integrazione del sistema di protezione civile, attraverso anche il necessario coinvolgimento del Corpo Nazionale dei VV.F. nella programmazione e pianificazione.

6 ■ Viscosa

Soluzione fluida di cellulosa in soda caustica, dall'aspetto simile alla seta, utilizzata per la preparazione di tessuti artificiali come il rayon, anche, tessuto ottenuto sottoponendo tale soluzione a vari procedimenti chimici.

7 ■ Vittima

Persona coinvolta nell'evento. Comprende: feriti, illesi e deceduti.

8 ■ Volontariato

E' costituito da cittadini che sono dediti a prestazioni aliene e gratuite e che in genere si organizzano in associazioni.

9 ■ Vulcano

Fenditura profonda della crosta terrestre, in comunicazione con depositi di magma situati nella litosfera, dalla quale fuoriescono lava, lapilli, ceneri, acque, vapori e gas ad alta temperatura: vulcano attivo, in eruzione, quiescente, spento. Nel linguaggio comune il cono vulcanico, la montagna costituita dai detriti vulcanici solidificati.

10 ■ Vulnerabilità (V)

E' il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

11 ■ Vulnerabilità socio-sistemica

E' data dal carente dominio degli eventi che alterano il raggiunto equilibrio del sistema socio-ambientale-territoriale.

1 ■ Walkie - talkie

Apparecchio di comunicazione radio a due vie utilizzato frequentemente in emergenze di p.c..

1 ■ Xenobio

Elemento estraneo ad un determinato ambiente nel quale si è insediato, trasportato da altro luogo.

2 ■ Xerografia

Procedimento di stampa a secco, con speciali macchine fotoelettriche, per riprodurre documenti, disegni e simili su carta speciale.

3 ■ Xilene

Idrocarburo aromatico ottenuto dal benzene per sostituzione di due atomi di idrogeno con due gruppi metilici, usato come solvente o nella sintesi di varie resine e materie plastiche.

1 ■ Yard

Unità di misura lineare inglese, suddivisa in 3 Feet e 36 inches ed equivalente a mt. 0,914.

1 ■ Zenit

Punto di intersezione con la sfera terrestre con la perpendicolare passante per il luogo di osservazione posto sulla superficie terrestre (si contrappone al nadir): sole sullo zenit, direttamente sopra la testa dell'osservatore.

2 ■ Zinco

Elemento chimico dal simbolo Zn; è un metallo presente in natura nei suoi minerali (silicati, blenda, calamine), duttile e malleabile, trova largo impiego industriale per rivestire superfici e oggetti metallici contro la corrosione, per la tecnica della zincografia e per la preparazione di molte leghe, tra cui l'ottone.

3 ■ Zolfo

Elemento chimico, dal simbolo S; è un metalloide solido presente in natura allo stato puro, dal colore giallo intenso, o combinato in minerali quali i solfati e i solfuri, o nelle acque sulfuree e in alcune sostanze organiche; bruciando all'aria emana un caratteristico odore molto acre, dovuto alla formazione del biossido di zolfo; viene largamente utilizzato nell'industria chimica per la produzione di acido solforico, nell'industria di coloranti e dei fiammiferi, in agricoltura per ricavarne antiparassitari e fertilizzanti, nella vulcanizzazione della gomma e in medicina per la cura della pelle.

4 ■ Zonizzazione

In pianificazione per l'emergenza è la suddivisione in zone del territorio osservato, soggetto ad eventi calamitosi, tenendo conto dei rischi e della loro maggiore o minore incidenza. In attività di soccorso la zonizzazione del territorio cittadino può costituire variante urbanistica.



Comune di Soliera Provincia di Modena

Piano Comunale di emergenza

L.225/1992
D. Lgs. 112/98
L.R. 1/2005

Scheda di Aggiornamento e Controllo

Scheda 20

VADEMECUM SCHEDA 20 SCHEDA DI AGGIORNAMENTO E CONTROLLO

CONTENUTI

La scheda di controllo deve intendersi come uno strumento di aggiornamento periodico del Piano di Emergenza Comunale, infatti per la necessaria vitalità del piano in questa scheda dovranno essere descritte in modo semplice e razionale tutte quelle attività di aggiornamento e verifica utili per il controllo e aggiornamento periodico delle varie sezioni del Piano

Documenti allegati:

- ✓ Scheda 20 per il controllo e l'aggiornamento del piano di emergenza anno 2015

Scheda 20

AGGIORNAMENTI

| N. Scheda aggiornata | Data | Atto Amministrativo (SI - NO) | Note |
|----------------------|---------------|-------------------------------|---|
| 3 | 15/02/2013 | NO | Aggiornato schema responsabili di funzione e Piano Interno per gestione Comunicazioni. Inserito il M.O.C. Modello Operativo di Coordinamento tra Comuni di Unione Terre d'Argine. |
| 4 | 15/02/2013 | NO | Aggiornato numeri telefonici Provincia e Coordinatore volontari |
| 6 | 15/02/2013 | NO | Modificato il numero di cellulare di Taddei nel sistema di reindirizzamento |
| | | | |
| 10 | 15/02/2013 | NO | Aggiornato mezzi a disposizione, inserito automezzo Maindra (Gruppo Volontari) |
| 10 | 15/02/2013 | SI | Inserito nuova area di attesa Centro Civico Sozzigalli Sostruito aree di attesa coperta, Pal Loschi-Pal. Paiporta con Palestra ex Tennis e Palestra Succursale Garibaldi. Aggiornato elenco gestione aree di emergenza. |
| 11 | 15/02/2013 | NO | Aggiornato elenco volontari |
| 16 | 15/02/2013 | NO | Inserito terremoto di maggio 2012 nell'elenco eventi |
| 17 | 15/02/2013 | NO | Aggiornato il piano neve/sale + revisione numeri telefonici e contatti di referenti |
| | 15/11/2014 | NO | Revisione generale di tutte le schede. |
| tutte | Novembre 2015 | SI Unione | |
| | | | |